SA
48 D
29

7-12-F'18

8-48-D-29

#111693

Digitized by Google

8 - 14 - D - 29.

VITE,
E FATTI
D'alcuni Imperatori
OTTOMANI

AGGIVNTEVI DI NVOVO,

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Cioè

SELINO II.
AMORATHE III.
MAHOMETTO III.
ACMATE.
MVSTAFA'.
OTTOMANO II.
AMVRATHE IV.
ET IBRAINO vltimo.

Parte seconda

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

Digitized by Google

VITA
DI SELINO
SECONDO.

Solimano vnico figliuolo di Selino primo, ch' in Costantinopoli imbrandì lo Scettro della monarchia Ottomana nello stesso anno, e giorno, che Carlo Quinto Prencipe di gloriosa memoria, fù insignito della Corona Imperiale nella Città d' Aquisgrana, doppo hauer regnato anni quarantasei, & esser peruenuto al settuagesimo sesto dell' età sua, sodisfacendo al debito di natura, diede loco al successore. Attrouatasi in questo tempo con essercito poderoso nell' Vngaria, & hauendo cinto di stretto assedio Sighetto, ne speraua in breue la deditione; è questi vn forte di molta conseguenza, posto alle frontiere della Croatia in mezzo l' acque, da quali in tre lati vien circondato, e l' altro esce in terra, fiancheggiato però da due ben' intesi bellouardi, erauì in esso di presidio il Co. Nicolò Serino, valorosissimo Vngaro assistito da mille doi cento fanti eletti della medesima natione, con molti pezzi d' artiglieria, e proueduto à sufficienza de viueri, & munitioni: Eben che da vn Turco di conditione, ch' era stato fatto prigione, e condotto alla presenza dell' Imperatore Massimigliano, ne fosse attestata con giuramento la morte di Solimano, e meteſſe la sua vita in deposito, per comprobatione di tal verità: Ad' ogni modo riputatasi inuentione, per esser posto in libertà, non fù prestata alcuna fede alle sue parole, non vedendosi massimamente alcuna commotione nel campo, alquale per opera di Mahometto Bassà fù tenuta segretissima, preuedendo di quanto danno sarebbe stato il palesarla; sconuogliendosi in tali congiunture qualsiuoglia Città più quieta, & obbediente, non che vn tanto essercito, à cui manchi il Capo supre-

Digitized by Google

mo, composto per ordinario di varie nationi di gente inquieta, studiosa solo dalle varietà, e dedita alle rapine, à quali resta ogni porta disserrata alla licenza militare, & ogni loco è fatto campo libero all' insatiabili loro ingordigie. Anzi per rincorrare i soldati all' espugnatione di Sighetto finse, che'l Gran Signore fosse talmente adirato contro di loro, che hauesse giurato, mentre in due assalti non l'hauessero preso, di farli tutti crudelmente uccidere. Queste parole hebbero tanta efficacia, e forza ne petti di quei barbari, che con inusitato corraggio, & ardire impareggiabile si mossero à dar l'assalto alla fortezza, e tanti ve ne perirono in quel conflitto, che quasi riesce incredibile il numero degl' occisi, essendosene annouerati sopra quattro mille, e benche in questo giorno non potessero ottenere la bramata vittoria, non perciò desistetono nel susseguente di rinouare con maggior sforzo l'assalto, qual parimente sarebbe riuscito infruttuoso, e vano; Se vn' accidente inopinato non gli hauesse ageuolata la strada alla conquista; Poiche appresosi il foco nella Fortezza dalli frequenti, & incessanti tiri dell' artigliaria della medesima, ne à quello potendosi accorrere li soldati per estinguerlo, essendo tutti occupati nella difesa del loco, che validamente veniua oppugnato da nemici, e vedendo il Co. Serino ogni momento farsi maggiore, ne esserui scampo veruno alla propria saluezza, che perciò fatta generosa risolutione, commandò fosse spalancata la porta, e uscito con suoi, che intorno cinquecento erano rimasti, si pose à combattere con estremato valore, che non meno fù ammirato, che temuto dalli stessi nemici. Ma soprafatto in fine dalla moltitudine grande de Turchi, che del continuo soprabbondaua, prima ferito nel petto, e poi nella testa grauemente percosso, caddè morto à terra, per douer per sempre viuere glorioso nella memoria degl' huomini. Cosi venne in potere dell' Ottomano Sighetto, la cui perdita all' Imperatore apportò somma afflittione, che poi ci rese quasi insofferibile, per la perdita di Giula resa à patti de lì à pochi giorni alli medesimi. Non lieue fù il sospetto, che Mahometto Bassà genero di Selino hauesse procurata la morte di Solimano col veneno, per mezzo del suo Medico portoli per accelerarne il possesso del Imperio al suocero, & à lui procacciarsi grado più eminente alla propria grandezza, quale non poco s' accrebbe, per hauer quasi di subito seguita la morte del Gran Signore, fatte recider le canne della gola al Medico, dubbioso, ch' in qualche tempo non propalasse una tanta scelcratezza; Non dimostrando in oltre alcun segno apparente di mestizia, anzi attendendo nel mentre più del solito à feste, e conuitti, facendo del continuo suonar tamburi, nacchare, & altri barbarici instrumenti, in espressione d' vna straordinaria allegrezza. Non mancarono però i suoi partiali, ricoprendo il vero fine di questo eccesso di pretesser mendicato pretesto, coll' asserire essersi diuenuto à tal deliberatione d'hauer fatto priuare di vita il Medico, perche auanti il giorno della conquista di Sighetto, non publicasse la morte del Gran Signore, e se li togliesse l'occasione

di

Digitized by Google

di sul Capidan, ove sono, che circondano, e chiudono, da Sebastia sin-
no, e verso il Capidan ed oggi partono, per ordine, e commissione
di Sua Maestà, per la Città di Costantinopoli, e per altre parti, ove
ne saranno spedite, per il governo delle Provincie, ed altre cose del-
la Corona. Giovedì passato fù fatto il numero delle Artiglierie, che
sono in questa Città, e Castelli, e ne sono state trovate in tutto
cinquecento, e sessanta in circa, e non ve ne sono più, che queste.
Fanno, stima alcuni, ve ne siano ancora in Andrinopoli, e Belgrado.
Il Gran Signore, hà ordinato, che tutte le Artiglierie, che sono nel
Castello di Galatà, e Pera, siano condotte alla Porta, per la fabri-
ca, e reparazione del Serraglio, che ritrovandosi le mura del prossimo, e
vicino Giardino, che và verso la Porta, che và alla Città, e Castello
di Galatà, e Pera, in molte parti rovinate, e cadenti, hà ordinato, che
siano fatte reparare, e per questo effetto hà fatto venire molti Artefici
ni, e Lavoranti, e quelli, che lavorano nella Porta, e Arsenale per
ordine del Gran Signore, hanno da lavorare, e reparare le mura, e
Torri, che sono nel Giardino, hanno da lavorare, e reparare le mura,
e

che voleva trattare, e bisognò di cio rapresentò, quale hanno mentita di sopra tutti gli rapresentatori di Persone humane, e massime quelli, che in quelle cose, che ne meritano profonda lauoro contrafatti, se ne la fuga dalla lor Patria, e dalla Città di Roma, e dalla Romana conuersatione, nella quale essendo stato, e Cittadino, e Senatore Romano, e Tribuno Romano fù di vitiosamente fatto, tenne a quelli suo fedeliss. Amici, e Compagni, che seco in essilio, e fuga andarono, e che seco in Roma ritornarono, e che seco in Roma, e nella Città di Roma, e nella sua Patria, e nella Romana conuersatione, e nella Romana Republica, e

perio, nacquero grandissime sollevationi nelle parti dell' Arabia à lui soggette. Haueuano i Turchi sottomessa vna gran parte dell' Arabia Felice, con occasione, che tra loro essendo quei popoli discordi, i più deboli ne haueuano ricercato l'aiuto del Turco, il quale per ciò mandatoui gran numero de suoi, vi s'era d'vn gran paese impadronito, particolarmente, che hauendo alcuni di quei Signori fatto à se venire, gli haueua poi fatti di nascosto ammazzare; Ma in questi tempi i figliuoli de i morti desiderando di vendicare la morte paterna, & insieme sottrahersi dal giogo della seruitù, col allontanar da loro il dominio di così potente Signore, vnitisi insieme, & con gl' altri anco principali di quella Prouincia conuenuti, eccitati grandemente da Portughesi, che con loro poderose armate vicino al Mar rosso costeggiauano, incominciarono à sollevarsi, & ne fecero grandissima strage de Turchi, & spingendosi più oltre, occuparono il Gemen luogo importantissimo, e la Mecca, & cercauano d' accostarsi al Cairo, doue il Turco auisato della cosa, haueua di molta gente mandata per ouiar all' incursioni de nemici, & ostare à qual si sia altra impressione maggiore, che hauessero hauuta in intentione di fare ne suoi paesi. E mentre in questa parte così trauagliauasi; Le cose altroue dell' Imperio Ottomano non s' attrouauano in stato pacifico.

Cercaua Selino in questo tempo, per occasione d' vn raccordo, che gli diede il Bassà della Caffa, di voler far tagliare vno stretto di miglia diciotto, in luogo detto Asdragan posseduto da Rossi, persuadendosi di poter facilmente congiungere insieme due grandi, & famosi fiumi, cioè il Tanaì, e la Volga; Onde si sarebbe prestata commodità grandissima à diuerse nauigationi, & s'aumentarebbono le pescaggioni del Tanai con grande, & certo vtile del Gran Signore, ma con speranza di cose maggiori, apprendosi vna facile nauigatione dal mar maggiore, nel quale il Tanai mette capo al mare Caspio, oue sbocca la Volga, in modo, che con grandissima commodità in ogni occasione si sarebbero potuti condurre gl'esserciti nella Persia, & euitare gl' incommodi, che da deserti, & dalla lunghezza, & difficoltà del viaggio sono soliti riceuere, quando si muouono per assaltargli. Ma il Moscouito, come quello, che s' andaua volgendo per l'animo, & considerando, che non poteua apportare à lui altro, che danno, e periglio, lo hauere così vicino vn Rè tanto potente, e d'auttorità tale, si pose à procurare con ogni maniera possibile di volerlo sturbare, & à questo fine hauendo fatto adunare vn buon numero d'esperti, e corragiosi soldati, li mandò à quel passo per fargli oppositione, in caso, che i Turchi nella principiata opera volessero continuare. Et in vero tra questi, ne naquero più volte delle grosse scaramuccie, & battaglie quasi formali, morendone spesso numero considerabile tanto dall' vna, quanto dall' altra parte, restando hor questo, & hor quello con la vittoria. Ma nel mentre, che in si fatta guisa trauagliauansi, Selino imaginatosi, che il Moscouito non si sarebbe mosso ad' ostargli, senza esser d'altri stato fomentato, ne potendo pensare, ch'altri à ciò fare si fossero

mossi, che'l Persiano, si propose perciò di volerne fare la douuta vendetta, mouendo contro di lui parimente la guerra. Et così volendo, che ne seguisse dietro il pensiero l'effetto, impose à ventiquattro de suoi Sangiacchi, che con le lor genti, & con quattro mille Giannizzeri verso i confini della Persia, douessero il camino drizzare, per trauagliare il Soffi, & cercar di leuarli quanto più del paese si hauesse potuto. Vbbidirono questi, & colà incontanente passarono, per dar principio ad'vna sanguinolente, & atrocissima guerra, quale però restò in brieue sopita, senza essersi operata cosa di momento, e degna di relatione, poiche il Gran Signore ò riuscendoli in effetto difficile, e quasi che impossibile quello, che in discorso gli era stato rappresentato facilissimo d'vnire insieme li sopradetti doi fiumi, ò perche le gagliarde oppositioni de Moscouiti gli ne impedissero l'opera, hauendo colà inuiato Selino maggior numero di genti da Zappa, che da spada, ò pure per hauer volto l'animo à cose maggiori aspirando all'acquisto di qualche nobil Regno della Christianità, come poco doppo l'euento n'accertò di questa sua mala dispositione, e quì appresso da noi sarà narrato; Hauendo abbandonata simil impresa, e in consequenza leuate l'occasioni delle gelosie, cessorono in vn subito l'hostilità da tutte le parti. Hanno hauuto consuetudine alcuni della Casa Ottomana sublimati, che furono al grado supremo di Signore, & Imperatore de Turchi, di voler edificar in qualche loco della loro Monarchia vn'hospitale da loro Almarat nominato, con vno studio, ò scola per potersi da figliuoli della lor Setta apprendere le leggi, & instituti dell'Alcorano, ordinati dal lor falso Profeta Mahometto. Doue poteua ciascuno di qual si voglia religione, & patria per tre giorni continui con la compagnia, & caualli loro anco albergare, con hauerne il douuto gouerno, e le spese del viuere per detto tempo, senza interesse veruno. Ma però non poteua essere à detto luogo assegnato per far le spese sudette altro, che quello, che dal suo Erettore, e primo Institutore, fosse stato con l'armi, per tal effetto da Prencipi esterni, e d'altra religione acquistato. Di questa sorte d'hospitali tre vi se ne trouauano all'hora, il primo eretto da Mahometto, quello, che già prima si prese la Città di Costantinopoli, il secondo da Baiazette suo figliuolo, e'l Terzo da Solimano, Padre del presente Selino, à quali tutti erano le sue entrate assignate de beni già, come s'è detto, per loro da Christiani leuati, ma particolarmente all'vltimo di Solimano spettaua quello, che si cauaua dalla regione dell'Vngheria, Castelli, e Terre di quel Regno, guadagnati vltimamente, quando con quelle si guadagnò egli anco la morte sotto Sighetto, come à suo luogo, è stato di sopra narrato. Hora dunque Selino desiderando anch'egli ad' imitatione de suoi antenati, vn simil edificio erigere, ma con fabrica tale, & applicatione d'entrate, che ne venisse di gràn lunga à superare i passati, e sopra ciò hauẽdo più volte applicato il pensiero, finalmente risolse di tentare l'impresa del nobilissimo, e floridissimo regno di Cipro allora da Venetiani con giusto, e legitimo titolo posseduto. Pareua à lui, che sicura l'impresa

doue-

douena tanto più facilmente riuſcirli , quanto che eſſendone auuiſato del danno accaduto alla Città per l'incendio dell' Arſenale , rappreſentato però à lui molto maggiore di quello , che in verità fù , ſi daua ad' intendere , che Venetiani per ſimil accidente occorſoli foſſero impotenti à porre inſieme vn' armata , al che aggiungeuaſi la penuria grande , e quaſi vniuerſale per tutta Italia che fù in quell' anno d'ogni qualità di biade per lo viuere humano neceſsarie , che nella Città di Venetia , & in ciaſcuna parte del ſuo ſtato , ſe ne ſentiua eſtremo biſogno , ne à memoria d' huomini sì sà , che à tal prezzo , e valore aſcendeſſero . Fatta dunque Selino trà ſe queſta ferma riſolutione , giudicò , che non foſſe douuto eſſere altrimenti , che bene , & che ſi ſarebbe venuto in apparenza più ad' honeſtare la ſua ingiuſta pretenſione , ſe con alcuno benche falſo , & irreleuante preteſto haueſſe egli ricercato prima da Venetiani , co quali paſſaua allora buona amicitia , & corriſpondenza , il poſſeſſo pacifico del Regno . Doue fatto venire alla ſua preſenza Cubàt Chiaùs , & impoſtogli ciò , che in ſuo nome operar douena , lo ſpedì come ſuo ambaſciatore à Venetia . Eſſequì pontualmente Cubàt i commandamenti del ſuo Signore, paſſandoſene di ſubito à Venetia , & eſpoſe al Prencipe in Colleggio la ſua ambaſciata , qual in ſoſtanza era , che doueſſero Venetiani volontariamente rilaſciare à Selino il regno di Cipro , quale eſſi haueuano ſottratto dall' Imperio de Greci , di cui eſſendo al preſente il Gran Turco del tutto aßoluto Signore , ne veniua anco à lui queſta portione aſpettare , e che ciò facendo hauerebbero fatta coſa grata al ſuo Signore altrimenti in ſuo nome gli denuncia aſpriſſima , e perpetua guerra . Di giuſto , & implacabil ſdegno s' acceſſero gl' animi di quei Padri al tenor di così illegitima pretenſione , ma come ſapientiſſimi ricoprendolo con virtuoſa ſimulatione , fecero riſpoſta al Chiaùs , che la Republica Veneta poſſidendo legitimamente quel Regno , era pronta à difenderlo con ogni ſpirito , e con tutte le forze contro qualunq; glielo voleſſe vſurpare , con certa ſperanza , che Dio aſiſterebbe alla giuſtitia delle ſue armi , valeuoli rintuzzare l' orgoglio di qualunq; illegitimo pretenſore . Così partito Cubàt ſe ritornò alla galea , di doue era ſmontato , la quale ſino à Raguſi condottolo , di là poi per terra ſe ne andò à riferir la riſpoſta in Coſtantinopoli . Fù tenuto conſiglio ſopra queſto fatto , & come importante , & che haueua molto biſogno di preparare potentiſſima defeſa fù deliberato di mandar ambaſciatori à tutti i Prencipi Chriſtiani , & procurar di conchiuder con loro vna lega , & à queſto effetto ne furono inuiati per diuerſe parti del Mondo , & particolarmente anco al Perſiano . Gouernaua allora per la republica in Nicoſia Andrea Dandolo come luogotenente huomo d' eſquiſita bontà , ma non di molta eſperienza nel meſtier dell' armi , & haueua ſeco di perſone di qualche vaglia , il Colonello Leonardo Roncone , il Rondachi Albaneſe , il Conte Rocas collaterale , il Nores Conte di Tripoli capitan dell' Artiglieria , Federico Baglioni Perugino , Hercole

Mala-

Malateſta d' Arimini, il commandator Paluzzo maſtro di campo, & Magnano da Perugia Sergente maggiore, & vndeci de principali gentil huomini d' eſſa Città ſi preſero l' aſſunto di difendere gl' vndeci bellouardi, che la cingono, & alcuni di loro anco col proprio danaro ſtipendiare li ſoldati. In Famagoſta poi riſedeua Marc' Antonio Bragadino con tutolo di capitano, à cui aſiſteuano Aſtor Baglioni, ſucceſſo in luogo de Girolimo Martinengo morto nel viaggio, li Conti Luigi, & Neſtore Martinenghi Breſciani, & Pietro Conte Marchegiano. Così dunque preparandoſi d' ogni canto alla guerra molti ſoggetti di conto, e perſonaggi di qualità d' Italia s' eſibirono da ſe medeſimi di far gente per la Republica, & infiniti offerſero le proprie vite ſenza verun ſtipendio in ſeruitio della medeſima. Li Prelati dello Stato Veneto ancor' eglino concorſero con rileuanti ſomme de dinaro, e parimente tutte le città ſudette fecero volontariamente groſſiſſime contributioni per poterſi defendere contro sì potente non meno, che fiero nemico, mandando inoltre ciaſcuna certo numero de ſoldati pagati delle lor borſe perche haueßero a ſeruire nella guerra preſente. Così dunque furono alleſtite, & armate di tutto punto in breue ſpacio di tempo ottanta galee ſottili, che con le trentaſei ſolite di tenerſi per la guardia del Golfo, & vinti dua deſtinate alla cuſtodia del regno di Candia, s'hebbero più di cento cinquanta legni muniti di genti, & d' ogni appreſtamento bellico fu eletto in Capitan Generale da marc Girolamo Zane, & per Proueditore Antonio da Canale, & Capitano di alcune galee groſſe Franceſco Duodo, & da Pietro Trono erano commandate diuerſe naui, & vaſcelli oltre il numero ſudetto. Luca Michieli fù ſpedito, come Proueditore alla Canea, Sebaſtian Veniero à Corfù, & Giouanni da Legge, con Giulio Sauorgnano in Dalmatia, doue i Turchi in groſſi ſtuoli, di già haueuano dato principio con le ſcorrerie, e groſſe depredationi ad' infeſtare da per tutto il paeſe. Et vi occorſe parimente, che vna volta eſſendoſegli oppoſto Bernardo Malipiero Capitano de Stradioti, vſcito allora di Zara, & con molto valore, e non minor corraggio combattendo, & venendo ſopraffitto da numero grande de Turchi, rimaſe egli in fine da due colpi di lancia nel braccio, e nel fianco ferito, & morto, doue in ſua vece da Venetia fù ſurrogato in quel carico Fabio da Canale. Haueua ne primi moti della preſente guerra Selino fatto ritenere in Coſtantinopoli doi naui Venetiane, & commandò poſcia, che foſſero arreſtati tutti i mercanti della medeſima natione, con le lor mercantie in tutto il dominio Turcheſcho, ponendo ſotto cuſtodia Marco Barbaro, Signore di rare qualità, & molto verſato negl' affari politici, che era in quel tempo appreſſo di lui Balio per la republica, affine, che non poteſſe tramandar alcun auuiſo à Venetia; Tutto, che fù ſi fatta la deſtrezza d' vn tant'huomo, che non oſtante tal diuieto, hauendo con larghiſſimi doni cattiuatti gl'animi de' principali miniſtri della Porta, riſapendo col mezzo di queſti, ogni più intima riſolutione del Gran Signore, ne daua minuto ragguaglio alla

ſua

ſua Republica d'ogni particolare, che era coſa di ſtupore, & ciò li riuſcì anco di non picciolo giouamento nella direttione de gl'affari, & amminiſtratione della guerra. In Roma ſi trattaua lega con il Sommo Pontefice, & con Felippo ſecondo Rè di Spagna, negotiandola Michiel Soriano Ambaſciator Veneto, & fù mandato parimente all' Imperatore Giacomo Soranzo, & al Rè di Polonia Paolo Thiepolo, & per fino al Rè di Perſia Vicenzo degl' Aleſſandri Segretario, per eccitarli à mouer guerra al Turco, commune nemico; Ma infruttuoſe riuſcirono queſte legationi, ciaſcuno eſcuſandoſi di ciò fare, per la pace, e amicitia, che con lui haueuano. Si pratticò à neceſſaria reintegratione de danni in Venetia, quello, che di già precedentemente, ſenza veruna cauſa Selino haueua operato col far ritenere tutti i mercanti Turchi, e gl' Hebrei leuantini, & fù mandato ſotto cuſtodia nel Caſtel S. Felice di Verona Mahometto Chiaùs, che nel principio della guerra, ſotto preteſto di paſſar in Francia, era capitato in Venetia per iſpiare in quale ſtato s' attrouaſſero le coſe. Preſſo à Rodi ritrouandoſi aſſalite da vinticinque galee turcheſche, trè naui Venetiane, che conduceuano in Cipro i ſoldati del Conte Girolamo Martinengo già morto, come s'è detto così bene, & valoroſamente ſi difeſero, che fracaſſando alquante delle galee nemiche ſalue, & intatte ſcorſero oltre, & peruennero nell'Iſola. Ma in quel mentre eſſendoſi nell'armata Venetiana ſcoperta la peſte, vi perirono per quella infinite perſone; Pure ciò non oſtante, ſott' entrando in luogo de morti altri de viui, riſolſero li Rettori di Corfù d'aſſalire Sopotò, che per ciò paſſato il Collonello Natal da Crema, Capo all'hora del preſidio dell'Iſola, s'accenciò dalla banda di terra, & dalla parte di mare ſi poſe il Proueditor Celſi, con noue galee ben ad' ordine, & il Capitan Emmanuele Mormori con doiceuto Albaneſi, che ſi haueua oltre molti altri ſoldati de luoghi conuicini, dal ſuo canto tirati, & con doicento Italiani, ſeicento Corfiotti, & numero buono de Stratioti, hauendo cacciati molti Turchi, & occiſi alquanti, che veniuan per porger ſoccorſo à gl' aſſediati, poſti ſopra vn colle iui contiguo, & berſagliando con tiri inceſſanti di canone, la fortezza il quarto giorno ſi reſe, & fù cagione quell'acquiſto, che in pochi giorni le regioni maritime dell' Arcanania, & della Cimera ſi volgeſſero fauoreuoli alla banda de Venetiani, per ciò che eſsendo iui laſciato per cuſtode il Mormori, egli con la ſua gran deſtrezza riduſse quaſi tutta quella gente alla ſua deuotione. Fù anco all'hora, che cercando Piali Baſsà con l'armata Turcheſcha d'eſpugnare Tine, vna delle Cicladi nel mare Egeo, hoggi detto Arcipelago, & à queſto effetto poſti à terra cinque milla Giannizzeri, opponendoci arditamente Girolamo Paruta Rettor di quel luogo, con Filippo ſuo Fratello, creato Capitano de ſoldati, che s'attrouauano, lo coſtrinſe à ritirarſi da tal impreſa con poca ſua riputatione, e molto danno, hauendoui perduti inutilmente diuerſi giorni ſotto l'aſsedio, & laſciatoui ſopra il ſuolo numero grande de morti. In altra parte il Proueditor Marco Querini, ch' era in porto della Canea con vintidue galee, ſpingendoſi ſotto

il

il braccio de Maina Fortezza ſituata nelle ſpiaggie della Morea, dandoli vn fieriſſimo aſsalto, ve la preſe con la morte de ſettanta de gli defenſori, e vi fece ricco bottino. Ma nel mentre, che per l'armata Veneta s'operano le coſe ſudette, Muſtafà General dell'eſsercito, & Pialì General dell' armata, tra eſse conſultando dell' impreſa di Cipro, riſolſero di paſsar quanto prima in quel Regno, ſeco hauendo per mare quattrocento vele, & per terra quattro milla caualli, ſei milla Giannizzeri, & nouanta milla pedoni, che però non furono tutti al primo sbarco poſti in terra nell'Iſola, ma da luoghi conuicini, poco doppo traportati. Conſultaronſi quelli di Nicoſia ciò, che far ſi doueſſe, e voleuan molti, e ſopra tutti il Baglioni vſcir fuori, per vietar con tutte le forze poſſibili lo sbarco de nemici; Ma opponendoſi gl'altri, e in particolare il Rocàs Collaterale inſieme con la nobiltà dell'Iſola, fù deliberato di fermarſi nella Città, ſenza mouerſi di contro, della qual riſolutione non poco ſdegnatoſi il Baglioni, con finta, che i nemici foſsero per aſsalir primieramente Famagoſta, con deſtro modo ſi paſsò à quella volta. L'armata dunque Turcheſcha giunta à Limiſso ſmontò à terra, e s'inoltrò auanti per molte miglia, ſenza incontro di contraſto veruno, con marauiglia tale di Muſtafà, che non poco ſtette con l'animo ſoſpeſo, che gli foſsero teſe inſidie da Chriſtiani, e che con qualche ſtratagemma, cogliendolo nel mezzo, non ne faceſsero occiſione, e ſtragge della ſua gente, doue ne primi giorni del ſuo arriuo, andò molto guardingo, & procedette con ſomma circoſpettione, non permettendo à ſoldati, che penetraſsero auanti ſenza, che prima da corridori, ſecondo l'vſo della buona diſciplina militare, non foſse battuta la ſtrada, ne meno, che per qualſiſia biſogno di far acqua, tuor legne, ò far altra prouiſione neceſsaria sbandaſsero, pure in fine non veggendo alcuno ne anco à comparire, raſſicuratoſi d' ogni dubbio d' oppoſitione, ò aggreſſione, ſe ne paſsò quietamente ne' contorni di Nicoſia; doue ne' primi giorni, alcuni Turchi ſcorrendo à cauallo fino ſotto le mura, inuitauano quelli di dentro di venir ſeco à ſcaramucciare, ma non voleuano i commandanti Chriſtiani permetterglielo, pure ſentendoſi ogn' hora più da quei di fuori ſuilare, tanto s'adoperarono alcuni ſoldati appreſso li loro Capi, che n'ottennero la licenza di poter vſcir fuori à cimentarſi co gl'infedeli, & così à primagiunta percotendo con riſentita brauura ne Turchi, ve ne occiſero molti, ma ſopragiunto à gl'oppugnatori numero groſso di gente freſca, che veniua in loro ſoccorſo, furono neceſſitati i Chriſtiani à ritirarſi per lor meglio, reſtandone alquanti col Capitano Corteſe ammazzati. Fece più volte Muſtafà dar vigoroſi aſsalti da ſuoi ſoldati alla Città da tutti i lati, che virilmente veniuano ſempre ſoſtenuti da difenſori, & gagliardamente rigettati gl' oppugnatori, con molto loro danno, e ſpargimento di ſangue, che perciò rauuedutoſi Muſtafà, che in queſto modo nulla profittaua, riſolſe di cingerla con ſtretto aſsedio, che perciò incaricò li guaſtatori alle neceſsarie eſcauationi, che in breue le riduſsero in ſtato di perfettione, giungendo quelle inſino preſso la contraſcarpa, d'intorno

la

la quale fece vna grandiſſima foſſa, gettando il terren verſo le mura, & alloggiando gran quantità di ſoldati, che non laſciauano co gl' arcobugi, che alcuno di quei di dentro poteßero comparire ſopra le mura. Queſta coſa fece riſoluere i difenſori, che la cauallaria de Stratioti, e mille fanti, commandati dal Capitan Piouene, & dal Conte Alberto Scotto, ſortendo fuori aſſaliſſero il campo nemico con ſommo vigore, ma però vſcendo ſolo i fanti à piedi, sù l'hora del mezzo giorno, che per gran caldo i Turchi ſe ne ſtauano diſarmati, aßalendoli ve ne occiſero in gran quantità, & vi acquiſtarono due forti, che ſe vſciuano anco gl'altri, era forſe in quel giorno liberata la Città dall' aſſedio; Ma reſtarono i Stratioti, perciò, che ſtando alla porta il Luogotenente per prohibir, che la nobiltà non vſciſſe, & hauendo tra li Stratioti ſcopertine alcuni meſcolati, & tra queſti Giouanni Faliero huomo di gran coraggio, che con le buffe abbaſſate, cercauano andar innanti, per non eſſere diſcoperti, tanto ſdegno ſi preſe di queſto fatto, che nulla conſiderando al periglio de' fanti, nè all' intereſſe publico commandò, che tornaſſero tutti à dietro; Onde la fantaria così rimaſta ella ſola, fù coſtretta dalla gran furia de Turchi ad' abbandonar la campagna, reſtandoui prigion il Conte Alberto, & occiſo il Piouene, con doicento ſoldati. Muſtafà veduto intanto i guaſtatori hauer fornito la lor opra, diede principio à moleſtare la Città, & rinforzato l'eſſercito con nuouo ſoccorſo inuiatoli da Piali dall' armata, riſoluto di venirne ad vn fine, facendo mouer ciaſcuno con tanto empito aſſalſero le mura, che prendendone primieramente il bellouardo Podacataro, e fuggati gli difenſori, da quel canto, ſe ne entrarono nella Città; Et doppo occiſo il Conte di Zouìsco fratelli, & molti altri, che ſi gli erano oppoſti, impatronironſi d' ogni coſa, tagliando al Dandolo Luogotenente la teſta, & ſaccheggiando la Città d'ogni canto. Scamparon la vita preſſo vinticinque di quei Nobili Greci, rimanendo però ſchiaui in poter de nemici, & per lo più il reſtante fù crudelmente à pezzi tagliato. Due figliuoli del Conte di Tripoli, con la madre, mentre in vna naue eran condotti à Coſtantinopoli, più toſto, che eſſer preda di gente così ſcelerata, da ſe ſteſſi gettandoſi nel mare s'affogarono; & diceſi, che hauendo Muſtafà ſopra tre nauilij fatte caricare le più ricche ſpoglie, & ſpecialmente ſopra vno di eſſi le più nobili ſchiaue, & mandatele alla volta di Coſtantinopoli al gran Signore, che vna nobil donna vſando atto heroico, & degno di memoria, acceſe à poſta il foco nelle munitioni, per modo, che tutti amici, & nemici reſtarono preda miſerabile delle fiamme, & alcuni cercando iſcampo alle loro vite col gettarſi ne mare, non incontrarono miglior fortuna di quelli, reſtando queſti ingoiati dall'onde.

Queſta nuoua rapportata à Generali dell' armata Chriſtiana, che ſi eran già di Candia partiti, vnitiſi inſieme, Marc' Antonio Colonna del Pontifice, il Doria del Rè di Spagna, & il Zanne per Venetiani, che ſe n'andauano con animo di attaccar la giornata, fù cagione, che formati à conſiglio tra loro, de-

libera-

liberarono di non paßar più oltre, perche eßendo l'Iſola piena di nemici, & le boraſche veniuano in mare per il verno, che ſopragingeua, era bene di tornar à dietro, & ſpecialmente, che allegaua il Doria, hauer dal ſuo Rè ordine di ridurſi in ogni modo per tutto il Settembre, con la ſua armata à Meſſina. Partiſſi egli dunque, & così la Veneta ſi ritirò in Candia; Et Pialì dall' altro canto inteſo queſto diſegno, ſi riduſſe ancor lui, con tutti i ſuoi nell' Arcipelago, ma v'interuenne, che fra Pietro Giuſtiniano Caualiero di Malta, & Prior di Meſſina, mentre con le quattro galee della Religione, ſe n'andaua per trouar il Colonna, inueſtito da diciotto de Turchi, guidate da Luzzalì, doppo molto combattere, à pena con due ſole, ſi ſaluò da' nemici, reſtando l'altre due in poter de nemici.

Et s'incontrarono parimente due galee Venetiane, guidate l'vna d'Angelo Soriana, & l'altra da Vicenzo Maria de Priuli preſſo à Paxò nell'Arcipelago in cinque galeotte Turcheſche, onde del ſouerchio numero dubitando il Soriano, ſi riduſſe con la ritirata in ſicuro, ma il Priuli animoſo diſponendo à far teſta, per gran pezza ſi mantene marauiglioſamente da tanti; Ma alla fine doppo occiſi in gran quantità de' nemici, & reſo ſegno d'ammirando valore, rimaſe egli con tutti gl' altri della ſua galea crudelmente ammazzato.

Hor per lo verno rimanendo l'armata Venetiana, che era col Generale à Corfù, il Colonna ſi partì per la volta d'Italia, ma aſſalito ſopra la bocca di Cattaro da vna fiera boraſca iui ſi tratene fin, che la galea del Colonna percoſſa da vn folgore Celeſte s'abbruggiò con quaſi tutti, ſaluandoſi però egli nella galea di Franceſco Trono Venetiano; Ma fù queſta parimente quaſi à vn tratto dal ſoffio impetuoſo de venti gagliardi ſpinta al lido con tal empito, che reſtò quaſi tutta fracaſſata, & in pezzi diſciolta. Con tutto ciò le perſone ſaluandoſi, fur raccolti con molta humanità, da Raguſei, che anco le negarono à Turchi, che gli le ricercauano con grande inſtantia, perche lor ſi aſſegnaſſero, come gente nemica. Indi nauigò verſo Ancona il Colonna, & ſi conduſſe poi à Roma. Preſa Nicoſia (come è detto) Muſtafà laſciatoui Muſafer di preſidio, con numero ſufficiente di ſoldati, egli co'l reſtante dell' eſſercito ſi partì alla volta di Famagoſta, che ſola era in quel regno rimaſta alla deuotione de Signori Venetiani; Ma veduta ui triſta riuſcita, quaſi à vn tratto ſi ritirò à Nicoſia, con penſiero di ritornarui quanto prima, con forze maggiori. L'aſpra noua della perdita di Nicoſia, molto affliſſe il Chriſtianeſmo, pure con tutto ciò, non volendo i Venetiani à ſe ſteſſi mancare, rinuigorite le forze, non ceſſarono di proceder doue il biſogno lo richiedeſſe, & inteſoſi il gran danno per la peſte ſucceſſo nell' armata, doue perirono più di trenta mila perſone, oltre il lacrimoſo naufragio di quatordeci galee in Candia; Si riſolſero di creare, vn' altro Generale, ſotto cui miglior fortuna forſe poteſſe ſperarſi, & così eleſſero Sebaſtian Veniero, che à quel tempo era in Candia, & à gl' ordinari Proueditori Giacomo Celſi, & Antonio da Canale ſurrogarono Marco Quirini, & Pietro Trono, che pur' erano anch'eſſi in mare, per la guerra

corren-

corrente : Et in oltre, ne crearono Agoſtin Barbarigo per Proueditor Generale, con ordine, che paſſando à Corfù faceſſe, condur cuſtodito il General Zane à Venetia, come egli anco eſſequì, reſtando lui al gouerno dell'armata, ſin all'arriuo del Veniero.

Nel qual tempo, eſſendo paſſato à Coſtantinopoli Giacomo Ragazzoni, mandato dalla Republica, per trattare eſteriormente la reſtitutione delle mercantie à lor mercanti, ma intrinſicamente con altre ſecreti, & più importanti commiſſioni, & queſto inteſoſi in Chriſtianità, fù cagione, che la lega tra'l Pontefice, il Rè di Spagna, & Venetiani lungo tempo già trattata, e non concluſa, foſſe al fine concluſa in Roma, con i capitoli, che'l Rè armaſſe ottanta galee, & vinti naui, le quali nauigaſſero à Corfù, per congiungerſi con l'armata Venetiana in numero di 120. galee, & che dodeci ne faceſſe armar il Papa, ſotto il gouerno di Marc' Antonio Colonna; Ma ſupremo General tra tutti, foſſe Don Giouanni d' Auſtria, fratel naturale d' eſſo Rè, à cui tutti doueſſero preſtar obbedienza, con conditione ancora, ch'egli poteſſe ò confirmare, ò rifiutare le deliberationi prima fatte da Generali ò Pontificio, ò Veneto; che poteſſe per la Republica cauarſi di Puglia, col proprio danaro, & di Sicilia formento quanto ſi voleſſe, per nodrir la ſua armata; che la ſpeſa ſi diuideſſe in ſei parti, due toccandone à Venetiani, tre al Rè Filippo, & vna al Pontefice; Et ſecondo detta portione di ſpeſa, ſi doueſſer poi diuider gl'acquiſti; Et che ſi faceſſe quella guerra à buona fede, à gloria del Nome Chriſtiano, & à ſoueſſione del nemico commune.

Muſtafà in queſto mentre, mouendo per la volta di Famagoſta, doue ſtauano per difeſa il Bragadin Capitano, il Baglioni Gouernatore Generale, Lorenzo Tiepolo Capitano di Baſſo, i Conti Luigi, Neſtore, & Hercole Martinenghi, Andrea Bragadin Caſtellano, Gio. Antonio Quirini, Federico Baglione, Hercole Malateſta, il Caualier dall' Haſta Vicegouernatore, Dauid Noce Maſtro di Campo, Magnano da Perugia Sergente maggiore, il Caualier Foito Capitan dell'Artiglierie, Giacomo Strambali Cipriotto, Pietro Conte, Gabuccio Marchiano, il Conte Sigiſmondo da Caſoldo, il Co. Franceſco di Lodi Cremoneſe, il Co. Giacomo dalla Corbara, il Caualier Maggi, & Gio. Mormori Ingegnero; Et iui giunto, fece ſubito fabricarui trincee, & baſtioni, & accommodarui, per battere con l'artiglierie la Città. Ne primi giorni vſcirono quei di dentro à ſcaramucciare, e guadagnaronſi honore, ma eſſendoui rimaſto il Caualier Foito, e morendone ogni giorno qualch' vno, ſi riſolſero di reſtare, & non più vſcir à combattere, perciò che era peggio alla Città vno de morti di loro, che ducento de Turchi al nemico. Così dunque s'acconciaro à difeſa, & lo faceuano con tal prontezza, e valore, non ſparagnandoſi alcuno, che è vn ſtupore à penſarlo; Maſſimamente hauendo tutti ſperanza d'hauer preſto ſoccorſo, come già era promeſſo. Et per queſto mantenendoſi con maniera indicibile, & veramente impoſſibile, ſi conobbe quanto foſſe il gran valor del Baglioni, & la eſquiſita diligenza, & cor intrepido

del

del Bragadino, i quali, e con la mano, e con la voce non mancauan giamai di soccorrer con la persona, doue facena bisogno; & tanto tempo si mantennero, che fù in vero marauiglia; Nel mezo del quale hauendo vn giorno i Turchi dato fuoco ad vna mina nel Torrion dell'Arsenale, che rouinò la muraglia, con vn pezzo anco del parapetto, fatto à punto quella notte, di ordine del Capitan Pietro Conte, & occise quindeci de suoi difensori, oltre li molti malamente trattati) essi tosto per le rouine penetrando, hebbero incontro detto Pietro Conte, che con quell' animo suo insuperabile opponendoseli con rimasti della sua compagnia, per buona pezza quell' assalto animosamente sostenne; Quando giunto in suo soccorso il Conte Nestore Martinengo, raddoppiando il vigore, si sperana tosto, che douessero gli nemici à mal suo grado ritirarsi; Ma in quel mentre, che l'vn l'altro, e con le spade, & con il fuoco si procuran d'offendere, nel lanciarsi vna facella, per sciagura venne à dare nelli vasi di mistura artificiata, che haueuano, ne quali appicciandosi il foco, e con gran furia sboccando, i Christiani per la tema cominciauano à cedere, & già lasciauano il loro posto, se la voce, & l'opra, e i fatti del Gabuccio lor Capitano non li hauesse tenuti, il quale cacciatosi nel maggior periglio fè tal cose, e sì grande, che per sempre acquistò fama, & meritò somma lode. Ma nel fine, doppo il molto combattere, essendo mezzo abbruggiato, e malamente ferito, in modo tale, che più non potea reggersi in piedi, raccommandata quella difesa al Capitan Magnano da Perugia, fù più morto, che viuo per mani, e piedi al suo alloggiamento da due soldati condotto, per curar il suo male; Et li Turchi doppo cinque hore di pugna, con la giunta dell' inuitto Baglioni, finron à colpi d'arcobuggiate, e di picche riggettati, con la morte di più di quattro milla di loro, & non più che di cento de Christiani, & la maggior parte per lo fuoco, da lor stessi inauertentemente maneggiato. In questo mentre Alì Bascià General dell armata, d'altro canto partendosi di Negroponte, & arriuato alla Suda, fè gran danno à quei contorni, impatronendosi anco di Rettimo, abbandonato per paura da Girolamo Sagredo Proueditor, & dagl' habitanti, per non essere punto forte; Et così diede il guasto poscia vl Zante, & alla Cefalonia, danneggiando parimente in qualche parte à Corfù; Ma iui hauendo la moglestia, che gli dana con l'artigliarie Girolamo Diedo, che era per custodia nella Cittadella in quell'Isola, fu necessitato à partirsi. Ma incontratosi, in andando con parte dell'armata verso Sopotò con due naui Legge, & Mocenica, con quelle attaccata la Zuffa, così ben difendeuansi dette naui, che già nulla temeano, quando al bombo dell' artiglierie, sopragiungendo il restante dell'armata, vi rimasero quelle prese, restandoui così prigione Giouan Thomaso Costanzo, che era allora sù la Mocenica, giouane per l'età d'anni diecisette, di pochi pari nell'armi, & che in quell'assalto hauer fatto proue eccelse, e studi pendente. Giunta poi coteста armata à Sopotò, vi sbarcò vn assai numero di Giannizzeri, di Spahì, e d'altre genti, & bersagliando il Castello, credeuano à prima giunta pigliarlo; Ma trouandoui Emmanuel Mormori, che vi staua à difesa,

feſa, egli con tal vigore ſi oppoſe, che dubitando il Baſsà della morte di molti, fatto reſtar il combattere, procurò con ſuoi meſſi quietamente, & con larghiſſime conditioni d'hauerlo; Ma Emmanuello, tuttoche ſi conoſceſse eſser non atto à contraſtar lungo tempo, ſi per la debolezza delle muraglie, come per li pochi ſoldati, c'haueua, pure volendo morir prima, che mancar al ſuo Prencipe, gli riſpoſe non volerne far altro; Da che ſi irritò in modo tale il Baſcià, che facendo mouerſi i Turchi à cominciarui un'aſſalto volſe, che ſi continuaſse ſenza più mai ceſsarſi; Da che molti di que' ſoldati dentro, conſiderando douer toſto morire, di naſcoſto cominciaro à fuggire; per la qual coſa di notte tempo Luzzalì fatto sforzo di ſcale, finalmente ſe ne ſcce patrone, & preſe inſieme Emmanuello ferito in vna mano, in vna gamba, & in mezzo il petto, che quattro anni poi ſiſtete nel potere de nemici, hebbero anco i Turchi Dulcigno in Albania, eſſendo il Conte Sciarra Martinengo difenſore, già rimaſto ferito, & coſi ancora Antiuari, & Budua. Ma paſsando ſotto à Curzola Luzzalì, & abbruggiatoui il villaggio di Vlati, eſsendo gli huomini per la tema fuggiti della Città; Le donne iui rimaſte virilmente preſe l'armi, in tal maniera s'adoprarono nella difeſa della Città, che li Turchi con la coſa imperfetta, ſi tornarono à dietro. Muſtafà d'altro canto, veggendo il grande ardire nel difenderſi de quei di Famagoſta, fatta raccoglier gran quantità di quel legno detto Teglia, che ardendo ageuolmente, eſsala vna inſopportabil puzza, lo fece inſieme con molte faſcine, & traui impegolati gettare innanzi la porta, & accendendolo, furono i Chriſtiani, nulla giouando il gettar acqua, aſtretti à dipartire, turando però prima con ſaſſi, & con terreno quella porta; onde i Turchi ſottentrando con l'artigliarie, e coi' monti di terra formontando le mura, cominciarono in modo tale à trauagliar quei di dentro, che diſperati del tutto, (maſſimamente, che non vi era più, che mangiare, poca monition da combattere, & i ſoldati rimaſti non paſsauano à cinquecento) ſi riſolſero ſupplicare giuntamente il Bragadino, che voleſse hormai rendersi. Si sforzò di conſolarli, con ſperanza di hauer preſto ſoccorſo, & ſi mantenero ancora per alquanti giorni; Ma nulla comparendo, & più ogn' hor peggiorando, conſultarono i principali (tutto che ſi sforzaſse il Bragadin di contradirui,) & ne concluſero di ſaluar alla Patria con honoreuol accordo le lor vite almeno, poiche più non poteuano, il qual penſiero fatto ſaper à Muſtafà, finalmente conuennero. Che tutti i Capi, e ſoldati foſser ſalui, & lor deſse Muſtafà dei vaſcelli per paſsar con lor robbe, arme, cinque pezzi d'artigliaria, & tre caualli à lor elettione fino in Candia, & che i Greci poteſsero rimanere in caſa ſua ſani, e ſalui, e ſenza offeſa goder il ſuo, cuntinuando nella fede di Chriſto; il qual accordo fù approuato, & ſottoſcritto da Muſtafà, & ſi diede principio ad'eſsequirlo; Ma eſsendo poi il Bragadino, col Baglione, Luigi Martinengo, Gio. Antonio Querini, Andrea Bragadino, & altri di conto, & con ben cinquanta ſoldati nel padiglione di Muſtafà, per conſignarle le chiaue, doppo alcune parole, dolendoſi il Turco, che haueſse il Bragadino,

durante la tregua, fatto occidere alcuni Turchi prigioni nella Città, & egli negandolo, come veramente non era, tanto si accese di sdegno Mustafà di tal negatiua, che ordinò in quell'istante, che douessero tutti quei Christiani strettamente legarsi, indi feceli ad' vno ad' vno tutti crudelmente morire; Al Bragadino, doppo hauergli due, e tre volte fatto porgere il collo, come per troncargli la testa (il che fece quel Signore senza punto smarirsi,) ordinò poi, che gli fossero tagliate l'orecchie, e fatti altri tormenti, che egli tutti sofferse intrepidamente, per la fede di Christo, senza mai dir parola. Il Co. Hercole Martinengo solo tra tanti Italiani si fuggì dalla morte, essendo da vn Turco nascosto, ma tenuto per schiauo; sualeggiarono quei soldati, che eran già entrati in naue, per condursi in sicuro, e li posero tutti quanti in catena, & Néstore Martinengo doppo cinque giorni, che nascosto si stette nelle case de Greci, alla fine per lo meglio si fè schiauo del Sangiacco del Bir, con taglia di cinquecento fiorini, li quali poco doppo pagando, si tornò tra Christiani. Fatto questo, entrò Mustafà in Famagosta, & fece d' vn subito appiccare il Thiepolo, dando poi ordine, come fosse risarcita quella Città, & da lì à dieci giorni fatto trar di prigione il Bragadino, doppo vari martiri, lo fece con inaudita crudeltà scorticar viuo, sopportando egli con molta costanza il tutto, & sempre raccommandandosi à Dio, fin che gli rese lo spirito. Ma ne anco quì cessò la furia del barbaro crudele, che fatta empir quella pelle di paglia, la fece portar quà, & là mostrandola appicata ad' vna antena d' vna galeotta. Acquetate le cose di quell' Isola, partì poi Mustafà, lasciatoui al gouerno Ferca Tamburaro, & trouossi, che erano morti de suoi in quella impresa più di sessanta mila combattenti, tra di ferro, e di fuoco, & più di vinticinque mila d'infirmità, oltre gran numero de guastatori, che per la viltà della gente non si tenne conto. Frà i segnalati Turchi morirono Mustafer Bascià di Nicosia, Giambelat Beì, il Sangiacco d'Antippo, Soliman Beì, vn Sangiacco d'Arabia di tre, che vi si trouarono, Mustafà Beì General de' venturieri, il Famburiano di Diuerie, & Fergat Beì. Di quelli veramente, che dentro della Città morirono, parte nell' assedio, & parte, che così à tradimento contro la data fede furono occisi, furono Gio. Antonio Bragadino Luogotenente del Senato, Astor Baglione Generale, Luigi Martinengo, Federico Baglione, il Caualier dall' Haste Vicegouernatore, Dauid Noce Mastro di Campo, il Sergente Maggior Magnano Perugino, il Conte Sigismondo da Casoldo, il Co. Francesco Lobi Cremonese, Francesco Troncaulle, Anibal Adamo Fermano, Scipion di Città di Castello, Carlo Ragonasco Cremonese, Francesco Straco, Roberto Maluezzo, Cesare d' Anuersa, Bernardin di Vgubio, Francesco Bugon Veronese, Giacomo da Fabriano, Sebastian dal Sole Fiorentino, Hettor Bresciano, Flaminio Fiorentino, Erasmo Fermano, Francesco Veneto, & Gio. Battista di Riccarolo, tutti Capitani Italiani, & persone di qualità nell' armi. I segnalati poi, che rimaser prigioni, furono, diuersi personaggi di varie nationi al numero di cinquanta in circa.

Men-

Mentre era cosi stretto l'assedio di Famagosta, Luzzalì, & Caracozza non faceuano fine di dannificare à più lor potere quelle Isole d'intorno, & nella Dalmatia, onde Venetiani temendo di peggio, cominciarono ad' hauer cura, come procedessero almeno alla difesa della lor propria Città, & per ciò si diedero à fortificar i Lidi d' ogni intorno, il che apportò alla plebe, che di sua natura è timida, & vile molto terrore, & pareua ad'alcuni di hauer già il nimico in casa, che lo priuasse, & della robba, & della vita insieme. Ma non durò molto questa afflittion loro, poiche intesosi, che erano congionte tutte l'armate de Christiani à Messina, & erano per andare contro il nimico, il quale intesa questa vnione, partì alla volta di Lepanto, per fornirsi di biscotti, & d'altri rinfrescamenti per poter poi vscir più vigorosamente à danni de Christiani; Che si bene per cagion d' vn certo Mutio da Cortona Capitan de Spagnuoli (che da D. Giouanni era stato posto sopra la galea d' Andrea Calergi Nobile Cretense, nacque qualche tumulto, per hauer questi suillato mordacemente la Nation Veneta, & occisi anco alcuni mandatiui dal General Veniero, per compor quelle risse, onde era egli stato per commando del Veniero fatto con altri complici impiccare) fosse fieramente D. Giouanni sdegnato, pure col mezzo del Proueditor Barbarigo s'era in fine acquetato; cõ questa cõditione però di nõ voler per l'auuenire più trattar col Veniero, & però risoluti insieme di far giornata, haue a diuiso il corpo di tutta l'armata in quattro schiere, cioè la battaglia nel mezzo, il destro, & il sinistro corno, & la retroguarda, ò soccorso, & à cadauna schiera diede la sua insegna di color differente dall' altre, per che contradistinguendosi si potesse isfuggire la confusione nel combattere. Hebbe Gio. Andrea Doria il gouerno del corno destro, di cinquanta tre galee, con insegna verde; Il sinistro d'altretante, Agostin Barbarigo, con insegna gialla; La battaglia era composta di sessantauna galea, commandata da esso Don Giouanni; & haueua le galee de gl' altri due Generali da canti, con bandiera turchina; La retroguarda hebbe il Marchese di S.Croce Spagnuolo, con bandiera bianca, & era di trentaotto galee; Delle quali, le otto sotto il gouerno di Gio. di Cardona doueuano, come corridore andar con due fregate circa venticinque miglia innanti, per iscoprire i nemici. Le sei galeazze furono accommodate, le due gouernate d'Andrea Pesaro, & Pietro Pisani, in fronte dal corno destro; Le due d'Antonio, & Ambrosio Bragadini, inanzi il corno sinistro; & l'altre due de Giacomo Guoro, & Francesco Duodo inanti alla battaglia vn mezzo miglio, ò poco più dalle schiere luntane. Con questo ordine s'andò fin, che alli sei del mese di Ottobre, ritrouandosi nel porto di Val d'Alessandria nella Cefalonia, & intesosi, che la nimica armata era à Lepanto, vscirono in mare di notte, nella seconda guardia, inuiandosi verso l'Isole Echinade, hoggi detti i Scogli Cruzzolari, distanti da Lepanto circa trentacinque miglia. L'armata nimica parimente essendosi tra principali consultato ciò, che far si doueua, & essendosi finalmente conchiuso di far giornata, quel dì medesimo, per ciò n' era vscita dal Golfo di Lepanto, & s'era

posta in ordinanza, che fù tale, I due Generali Alì di mare, e Portaù di terra, erano nella battaglia di mezzo, con nouantasei legni trà galee, & galeotte; Il destro corno hebbe Mahometto Sirocco Gouernator d'Alessandria, con cinquantacinque galee; il sinistro hebbe Luzzalì Rè d'Algieri, con nouantaquattro tra galee, e galeotte; Hauendo Caracozza il carico co' legni più leggieri di trascorrere innanzi, per scoprire gl' andamenti de Christiani. Con tal ordine nauigandosi, la mattina seguente di sette d'Ottobre, giorno dedicato alla Beata Vergine, & Martire Giustina, circa le doi hore di giorno, si scopersero di lontano l'vna l'altra armata, & perche era commune il desiderio di combattere s'attaccarono facilmente, doue che essendo durata la pugna cinque hore continue, dalle diecisette sino le vintidue, ne rimasero i Christiani vittoriosi, con morte di trentadue mila Turchi, vintiquatro famosi Capitani di Fanò, & cento vinti Gouernatori di Prouincie, Città, & luoghi di Fortezza, & vi furono fatti prigioni più di tre mila cinquecento, & frà molti di grado, due figliuoli di Halì Bascià, Mahometto Gouernator di Negroponte, & altri, & fù restituita la libertà à quindeci mila Christiani schiaui, che eran quasi tutti al remo. Furono prese sane da potersi adoperare cento diecisette galee, & tredeci galeotte, & si vi affondarono, & spezzarono ottanta, & circa quaranta si giudica, che ne fuggissero con Luzzalì. Conseguita vna cosi gran vittoria i Christiani, per tre giorni attesero principalmente à dar gratie à Nostro Signore, & à far allegrezza; Et perche s'approssimaua il verno, onde il mare ne minacciaua tempesta futura, fù risolto di ridursi ne porti, & d'indi anco (diuisa la preda frà i tre Potentati della lega) di incaminarsi poi nelle loro Patrie; Promettendosi al tempo nuouo di tornar cadauno più, che mai pronto à proseguir la vittoria. Si ritirò dunque Don Giouanni à Messina, doue fù con grandissimo trionfo raccolto, & doppo se n'andò à Napoli; Et Marc' Antonio Colonna passò à Roma, doue con marauiglioso trionfo fù parimente dal Pontefice, & da tutti ben visto; Et l'armata Veneziana si ridusse in Candia à suernare. Haueua subito riportata la vittoria, il General Veniero inuiato con la nuoua à Venetia Onfrè Giustiniano, che alli decinoue del medesimo mese, giungendo à i duo Castelli, sparò (come si costuma) alcuni pezzi d'artigliaria, che sentite diedero nelle menti de Senatori, e del Popolo grandissima alteratione, non sapendosi se buona, ò cattiua nouella reccasse. Ma quando fù veduto entrare con tante bandiere poste al rouescio, molte dalle quali veniua strisciando per l'acque, & che giunti à terra i soldati vestiti alla Ottomana per la maggior parte, diedero lieto grido di vittoria, vittoria; Si rallegrarono tutti; Non però credendo, che la cosa fusse successa con tanto fausto, come era. Terò inuiatosi dietro il Giustiniano, che smontato à terra se n' andaua al Palaggio Ducale, lo viddero, che intradotto al Prencipe Luigi Mocenigo, presentò prima le lettere, & à bocca espose poi la felicissima nuoua di questa segnalatissima vittoria, la quale quando venne all' orecchie de circostanti, fù tutto quel luoco ripieno di giubilo sì grande, che non potè alcuno per l'allegrez-

za

za ratenere le lacrime. Era quini all'hora à caſo il Legato Pontificio, il Grimani Patriarca d'Aquileia, & alcuni Senatori, che inteſa queſta nuoua, inſieme col Prencipe, ſi come s'attrouauano diſceſero d'vn ſubito il Palaggio, & ſe n'entrarono in Chieſa di S. Marco con tutto il Popolo dietro, ch'era in quel ſtante radunato (ſendo per la voce già ſparſa per la Città, concorſi altri Senatori, e Gentilhuomini) fù cantato il Te Deum, *& doppo anco la Meſſa dello Spirito ſanto. Et in vn ſubito ſi ſentirono per tutto ſuonar le campane d'allegrezza per i campanili della Città, & gli artigiani chiudendo le loro botteghe, tutti corſero alle Chieſe à render gratie à Noſtro Signore di vn tanto dono, rallegrandoſi nell'incontrarſi l'vn l'altro in modo tale, & piangendo per l'allegrezza, che era vna marauiglia à vederlo. Si apperſero anco per ſi lieta nuoua le prigioni, & era la piazza coſi piena di gente, che non vi poteua capire. La Dominica ſeguente ſi cantò vna ſoleniſſima Meſſa, con l'interuento del Doge, della Signoria, & di tutti gl' Ambaſciatori ordinari de Prencipi Chriſtiani, & per molti giorni poi ſe ne ſentì ſe non giubili, & non ſi viddero ſe non feſte, & apparati publici, con infinito diletto, e contento di cadauno; Et fù in Senato ſtatuito, che à perpetua memoria di ciò, douеſſe ogn'anno in tal giorno andar il Prencipe con tutta la Signoria proceſſionalmente à viſitar il Tempio della Glorioſa Martire Giuſtina, & far iui cantar vna ſolenne Meſſa da tutta la Chieresia, e Capella di S. Marco, con obligo anco à tutte le Scuole grandi, Frati, & Preti della Città di andarui, in memoria di così felice ſucceſſo quel giorno occorſo per ſalute di tutto il Chriſtianeſimo; Anzi da quel tempo innanzi cominciarno ſopra le monete d'argento à ſcolpir d'impronto vna S. Giuſtina con tali parole.* Memor ero tui Iuſtina Virgo. *Mancorono in quella battaglia quindeci Gouernatori di galea Venetiani, che furono, Agoſtino Barbarigo Proueditor ne gl'affari di mare, eſpertiſſimo Capitano, quel fù anco vna delle cauſe principali, che ſi veniſſe à quel fatto d'armi; Andrea Barbarigo, Benedetto Soranzo, Marc'Antonio Lando, Antonio Paſqualigo, Franceſco Bon, Vicenzo Quirini, Girolamo Contarini, Cattarin Malipiero, Giouanni Loredano, il Benedetti di Cipro, Giacomo di Mezzo Cretenſe, Marin Contarini, Giacomo Treſino Vicentino, & il Traurino, oltre infiniti, che reſtarono feriti. De Signori di Terra di Roma vi morirono, Horatio, & Virginio Orſini, & vi fù d'vna freccia in vna gamba ferito Paolo Giordano Orſino Duca di Bracciano, & Troilo Sauello d'vna archibuggiata in vna coſcia.*

S'attrouaua Selino à queſto tempo in Andrinopoli, oue gli fu arreccato l'infauſto annuncio della ſconfitta de ſuoi, da che (diceſi) che agitato d'vn inſano furore, propoſe di far morir tutti i Chriſtiani, che ſi ritrouauano in Coſtantinopoli, in Pera, ò in altri luoghi del ſuo dominio, che non gli erano ſottopoſti; Ma queſto ſuo ingiuſto non men, che fiero decreto, per opra di Mahometto Baſsà, huomo deſtriſſimo, & ben' affetto alla Republica, lo reſe placato; Ritornato da lì alcuni giorni in Coſtantinopoli vi ritrouò Luzzalì, il quale facendogli relatione eſſer ſeguito il conflitto con picciolisſimo danno de ſuoi, &

BIBLIOTECA NAZ ROMA VITTORIO EMANUELE

nel Regno loro, che, se Romolo, dal quale si diceano esser nati, hauesse mantenuto la memoria, ò la successione della sua stirpe, ò de' suoi Cittadini, non si sarebbe mai ritrouato, ò ritrouerebbe, ò ritroueranno, che Romolo sia stato figliuolo di Marte, ò di Rea Siluia, ò che sia stato esposto, ò nutrito da Lupi, ò da Pastori, ò che sia stato Re, ò Fondatore di Roma. Imperoche conuenendo à quelli, che nascono, ò che muoiono, ò che sono, ò che sono stati, ò che saranno, ò che hanno ad essere, ò che sono stati, ò che saranno, ò che hanno ad essere Cittadini, ò Consoli, ò Re, ò Fondatori di Città, ò Capitani, ò Soldati, ò Padri, ò Figliuoli, ò Mariti, ò Mogli, ò Vergini, ò Maritate, ò Vedoue, ò Padroni, ò Seruidori, ò Mercatanti, ò Artefici, ò Contadini, ò Pastori, ò Ingegneri, ò Architetti, ò Pittori, ò Scultori, ò Musici, ò Poeti, ò Filosofi, ò Astrologi, ò Geometri, ò Medici, ò Legisti, ò Oratori, ò Historici, ò Grammatici, ò Retorici, ò Dialettici, ò Idioti, ò Prudenti, ò Forti, ò Temperati, ò Giusti, ò Liberali, ò Magnifici, ò Humili, ò Superbi, ò Lussuriosi, ò Castissimi, ò Auari, ò Prodighi, ò Misericordiosi, ò Crudeli, ò Pij, ò Empij, ò Fortunati, ò Infelici, ò Sani, ò Infermi, ò Ricchi, ò Poueri, ò Nobili, ò Plebei, ò Vecchi, ò Giouani, ò Fanciulli, ò Sudditi, ò Tiranni, ò Sacerdoti, ò Laici, ò Religiosi, ò Secolari, ò Vergini, ò Meretrici, ò Ruffiani, ò Sodomiti, ò Buggerati

unite, per andar in Leuante, non comparue la ſpagnuola altrimenti, onde il Foſcarini con venti galee ne ſpedì il Proueditor Soranzo per leuare, e accompagnar da Meſſina Don Giouanni, accelerandolo al venire; ma Don Giouanni per ſuoi riſpetti non potendo per ancora partirſi, accommodò a Venetiani vintitre galee con cinque milla ſoldati ſotto il gouerno del commendator Gil Andrada, il quale con queſte accompagnatoſi con Marc' Antonio Colonna, che ſi ritrouaua hauer le galee Pontificie Fiorentine, e Malteſi, & con il detto Soranzo, nauigarono tutti quanti à Corfù, doue congiunti co'l Foſcarini ſi drizzarono verſo Candia per affrontar l'inimico, che in quel mentre haueua l'armata Turcheſcha preparata di nouo di cento ottanta galee ſottili, quattro maone ò ſiangaleazze & vinticinque altri vaſſelli minori, à cui era Luzzalì Generale propoſto. Et così ſopra capo Malio hauendola ſcoperta, poſtiſi in ordinanza i Venetiani s' inuiarono per affrontar l' inimico, il quale poſtoſi egli anco in ordine, dando moſtra di voler combattere, facendoſi remurchiare per puppa à dietro, & ſparando l' artigliarie, che con il fumo leuauano la viſta di poterſi vedere gl' effetti, che faceuano, & eſſendo maſſimamente ventidue hore paſſate, così ingannò i Chriſtiani, che ſcoſtatoſi per lungo tratto gli conduſſe alla notte; la quale ſopraggiunta ſe ne fuggì egli, laſciando alcuni ſchifi, & fregate per quei mari co' lumi acceſi, per dar ad' intendere, che fuſſe egli con la ſua armata. Di queſto ſtratagema nel vegnente giorno accortiſi i Chriſtiani ſi ritirarono ancor'eſſi in porto à Cerigo, & li doi altri giorni ſuſſequenti ſi tratenero per quei mari in cercar l' armata Ottomana, & il terzo dì la ſcoperſero vicino al porto delle quaglie al capo di Mattapan. Luzzalì veduto ſi ſcoperto ſi ritirò in mare allargandoſi col corno ſiniſtro, come che voleſſe combatter, & eſſendo inſeguito dal Soranzo Proueditore ſi cominciò à sbarrare l'artigliaria, ma (eſſendoſi fracaſſate alcune galee) i Turchi ſpauentati da quel canto, voltate le puppe ſi poſero in fuga. Il Soranzo non vedendoſi ſeguire dagl'altri, anzi accortoſi, che la battaglia, & il corno ſiniſtro della lega haueuan di già fatto vella, ritiratoſi ancor lui, ſi poſe ad' inſeguirli. Eſſendo ſtato intartenuto inutilmente in queſto tempo per opera del Prencipe d' Orange D. Giouanni d' Auſtria, che non ſi andaſſe a congiungere con l' armate della lega in fine ſe n' andò, e di Settembre le giunſe alle Gominizze, oue fù honoratamente raccolto, hauendo poi inteſo, che erano i nemici nel porto di Nauarrino, s' inuiò verſo colà in buona ordinanza; ma inteſa da Luzzalì queſta venuta, come quello, che non voleua, & non haueua commiſſione di combattere, leuandoſi de doue egli era, ſi riduſſe ſotto la Fortezza di Modone diſcoſta dodeci miglia da Nauarino; ne mai (tutto che fuſſe inuitato) volle poi vſcir dal Porto. Di queſto molto adirati i Generali della Lega, a fine di pur operare alcuna coſa, ſi poſero all'aſſedio di Nauarino, ma conſiderando poi che era vicino il verno, onde biſognaua penſare di abbandonar quelle riuiere, poiche ſe ben anco

hauessero preso quel loco, non l'hauerebbono potuto lungamente tenere, fatte rimbarcar le genti con l'artigliaria (doppo vn'altra volta presentata la battaglia a Luzzalì, che non volle accettarla) si ritornarono alle Gomenizze, & di là poi in Sicilia; l'istesso facendo il Coloma, & il Foscarini si ridusse à Corfù. Mentre, che le cose erano in questi termini, i Venetiani riflettendo molto bene quanto lor importaua lo hauere per nemico vn così potente Signore come era il Gran Turco, & che se bene erano collegati col Pontefice, & anco col Rè di Spagna, era nulladimeno cioè tardo il loro soccorso al tempo, che bisognaua, che seruiuali più tosto d'impedimento, che gli fosse d'alcun sollieuo, doue preuedeuano continuandosi in tal confederatione le cose loro più tosto ridursi à pessimo stato, che auantaggiarsi: per tanto decretarono con somma prudenza di abbracciar quella pace, che più volte gl'era stato offerta, e che da essi con generoso rifiuto era stata repudiata, doue fraponendosi il Balio di Francia, residente in Costantinopoli, vnito al loro, la conclusero con quel vantaggio, che si poteua maggiore, e con quell'honorate conditioni, che à vna tanta republica si conueniuano, il che intesosi dal Pontefice, & dal Rè di Spagna ne dimostrarono in apparenza ramarco, e dolore, non restando anco di tassarla ma quando poi per ambasciatori à ciò espressamente destinati da Venetiani furono, e l'vno, e l'altro della causa informati, laudarono molto la loro deliberatione, & ne hebbero quei Signori per sapientissimi, & prudentissimi sopra modo. Don Giouanni vedutisi leuate da questa parte l'arme da poter intraprender qualche impresa degna del suo nome, & recandosi viltà lo stare otioso, fatta passare l'armata Spagnuola in Sicilia, & fornitala delle cose necessarie, col primo tempo si passò verso l'Africa, & prese con poco contrasto la Città di Tunesi col suo Rè postoui dal Gran Turco. Iui dichiarì Don Giouanni per Rè Mahometto, che haueua egli seco condotto, figliuolo del già Muleasse Rè di quel loco, pigliando da lui giuramento di mantenir l'amicitia, & conseruar la fede data al Rè di Spagna. Presa questa Città risoluto di far vn forte sopra il lago, che è posto trà la Goletta, e Tunesi in vn luoco lontano dalla goletta dieci miglia, & poco meno dalla Città di Tunisi; & così si diede principio al lauoro, il quale mentre si continuaua, lasciatoui Don Giouani le cose necessarie, se ne ritornò conducendo seco il Rè prigione in Sicilia. Intesa dal gran Turco Selino la presa di Tunisi fatta da Don Giouanni, non volendo sopportare vna tanta vergogna, fatta vnire vna armata, quella sotto il gouerno di Sinàm Bassà mandò per riacquistare i luoghi perdutti; il quale perciò giunto in Africa, doue non ancora si era potuto da Christiani perfettionare la fabrica del forte già ordinato, postosi à quel assedio, & alla Goletta in vn tempo medesimo, doppo molti assalti s'impatronì della Goletta, facendola distrugger fino da fondamenti, & poi postosi con tutte le forze d'intorno il forte, quello parimente (benche con molta fatica, & morte di gran numero de Turchi) prese,

& poi

& poi hauendo fatto ammazzare in Tunisi, in Vtica, & per tutti quei luoghi dell' Africa, quanti conobbe, che haueuano fauorite le cose del Rè Filippo, se ne ritornò con l' armata vittorioso verso Costantinopoli, & iui giunto fù da Selino con lieta ciera, & grande amoreuolezza raccolto; anzi che hauendo inteso con quanta facilità haueua Sinàm essequito il suo commandamento, con tanto danno dell' inimico, credendo, che Christiani fossero scaduti d' animo, & che detto Sinàm non haueßepari nell' arte militare, si risolse di far quanto maggior armata haueße potuto per al tempo nuouo accingersi ad' vna impresa contro Christiani, che egli asscriua essere di grandissima importanza; ma mentre cotesto apparecchio si affatticaua egli di mandare auanti, amalatosi di graue infermità ne lasciò miseramente la vita;

Era questo Prencipe di mediocre statura, ma d'vna grassezza, e grossezza di corpo eccedente di molto l'ordinaria forma, che lo rendeua quasi che diforme, non fù di gran spiriti dotato, ma declinando di gran lunga da costumi paterni, s'era dimostrato in tutto il tempo del suo Principato strabocchevolmente dedito à lussi, e piaceri di Venere, e si dilettò oltre modo del souerchio beuere, quale anco fù potissima cagione della sua morte, nel principio dell' anno seguente fù gridato Imperatore de Turchi in suo luogo Amurathe suo figliuolo d' età di ventisette anni.

VITA

VITA D'AMVRATHE TERZO.

QVESTI fatti così memorati, come degni di memoria, furono da Gio. Battista Ramusio, e altri posti in qualunque modo, come voleano essi, ne' loro varii tomi, ripieni d'ordinanze, e di fatti d'arme, e di cose appartenenti alla guerra, ma senza giudizio, ne loro giudicio fra alcuni pochi, che alcuna cosa ne sapeano, ne fu fatto alcuno, che ne facesse vn libro, e ne formasse vn'historia, che fu cagione, che molti, e quasi tutti, che ne scrissero, ne scrissero a caso, e non secondo la verità, e quello, che peggio è, non secondo l'importanza di esse: e quindi auuenne, che molti, che ne scrissero, ne scrissero in modo, che nè per la quantità di tutte insieme, e d'ordi, ò ordinanze, che si fossero, nè per la qualità, che ne risultò, che non fosse vna confusione, e vn caos, che non si sapea, che si dire, ò che credere: e quindi auuenne, che molti, che ne scrissero, ne scrissero, che ò ritornauano quei medesimi à contare maggior guerre, ò fatti d'arme, che non ve ne fùr, ò non ve ne furono mai, ò che non ve ne ebbe, che scrittore di fatti così importanti per la fede, e per la Christianità, come quelli, che ne scrissero, non ne scrisse, che ò non ne scrisse troppo tardi, ò troppo presto, ò troppo poco, ò troppo assai, e non à tempo, che si fosse, e che si potesse, e che si douesse, e che si douea, e che si deuea, e come douea, e come deuea, e quanto douea, e quanto deuea, e che douea, e che deuea, e douea, e deuea, e douea, e deuea, e douea, e

ueua ; ma ſpiacendo queſta coſa ad' vna ſua ſorella , & à molti baroni del regno , traſſero di prigione Iſmaele ſecondo genito (oue era per molti anni già ſtato tenuto dal Padre) & facendolo Rè , preſero Caidar mirizè , quindeci giorni doppo , che haueua principiato à regnare , e gli fecero tagliare la teſta . Confirmato Iſmaele nel regno deſideroſo di ſcoprire quali fuſſero de ſuoi baroni , che lo amaſſero , e quai non ; eſſendoſi naſcoſto , fece da ſuoi fedeli dar fama , che fuſſe egli morto , & volle , che ſi faceßero tutte quelle coſe , che in morte d' vn ſimile ſi ſogliono fare . Queſta morte eßendo da tutti per vera creduta , facil coſa fù , che quelli , che non haueuano troppo caro , che lui dominaſſe , cominciaſſero à parlarne male , & dar ſegno dell' odio , che gli haueuano contro , onde egli ſcopertoſi vinto , & fatti queſti pigliare , li fece tutti morire , & quelli , che non puote hauer nelle mani cercò di perſeguitare con ogni maniera poſſibile , da che nacquero in quel regno tumulti grandiſſimi , che diedero che temere à Turchi circonuicini , i quali (dubitando , che non naſceſſero perche haueua Iſmaele mal' animo contro di loro) preſe l' armi cominciarono à far correrie sù quel de Perſiani ; di che venuto ad' Iſmaele nouella , & à i Sultani ſuoi fautori , s' alterarono grandemente , & ſi riſolſero di rompere la guerra col Turco ; ma prima propoſe Iſmaele di leuarſi dinanzi quanti poteua dubitare , che in ſua aſſenza foßero per mouer tumulti nel Regno . Fece per tanto amazzare quanti de ſuoi fratelli puote hauer nelle mani , & andaua ne' Sultani , e Baroni ogn' hor più incrudelendo ; onde vnitiſi eſſi (col mezzo d'vna ſua ſorella , che odiaua ſimili crudeltà) lo attoſſicarono il ſeſto meſe del ſuo Impero , & aſſaltarono al ſolio Reale Cudabende primogenito del Rè Tamas , il quale era perſona quietiſſima ; non perciò ceſſarono , ma ogn' hor creſceuano i tumulti , à quali Cudabende deſiderando apportarui l' opportuno rimedio ſi diede tutto à riordinar le coſe del ſuo regno che per la crudeltà del fratello era quaſi ridotto all' vltimo eſterminio doue richiamati quei ſoldati amici vecchi del Padre , che erano ſtati dal fratello ſcacciati , ò che per tema della ſua crudeltà s' erano fuggiti lontano li tornò nelle prime loro dignità , & honore , e in tal modo ſi ſperaua douer viuerſi in quelle parti à gran quiete ; mà perche i turchi allora voleuano fortificar il Chaos , che ſarebbe ſtato à Perſiani molto noceuole , fù forzato di imiare per prohibirlo gran maſſa di gente ; ma trouandoſi in quelle parti groſſo numero di Giannizzeri , che s' auiddero di queſta moſſa de Perſiani , incontrateli , & attaccati à battaglia , quelli ruppero , & occidendone in gran quantità gli sforzarono fuggire ; di che auuiſato Cudabende , raſſermando ei l'amicitia co' Georgiani , & poſto inſieme vn numeroſo eſſercito , accreſciuto con gran numero de Tartari , vi creò Generale il figliuolo Tochmat , d' età allora di quattordeci anni , mà sì ardito , e corragioſo , & d' ingegno sì raro , che di lui ſi ſperauano vniuerſalmente da ciaſcuno gran fatti , & quello con alcuni ualoroſi ,

& ben'

& ben' esperti Capitani, à quali lo raccommandò espressamente, ispedì contro à Turchi, de quali era stato fatto, alla prima noua di cotal apparecchio Mustafà Capitano, quello che'l regno di Cipro acquistato già haueua. Questo Mustafà dunque passando verso la Persia, giunse nelle campagne di Erzurum, doue trouò già raccolto il suo essercito, commandato di tutti li Bascià d' Asia; & fatta la rasegna ritrouaronsi cento milla da cauallo, & da piede, compresi anco i guastatori, & con conueniente numero d' artigliaria grossa, e minuta. Fingendo poi co'l Rè di Persia iui esser giunto per sottomettere i Giorgiani Christiani, al suo Signore nimici, che habitano più verso il Mar Caspio, ò del Bacù, se n' andò verso loro, prendendo à prima giunta Caldoi forte castello; ma nell' andare verso vn' altro nominato Vella, si incontrò la sua vanguarda di trenta mila turchi con Mehemet Cham General d'vn essercito di Persiani con cinquanta milla soldati, & da quello assalito, furo i Turchi con la morte di gran quantità di loro costretti à ritirarsi; ma sopragiungendo soccorso, mandato da Mustafà, raddoppiato anco doppo, ne rimasero i Persiani soprafatti dalla gran moltitudine, & (per hauere veduto lo stendardo reale, onde crederono, che si fosse tutto l' essercito contro loro già mosso) furono anco con gran danno sconfitti; per la qual cosa hebbe poi Mustafà tutti quei comicini luoghi; & giunto à Teflis Città principale, la trouò vuota di gente da guerra, che le potesse far alcuna oppressione onde postoui di presidio dieci milla caualli con trecento Giannizzeri, & trenta pezzi d' artigliaria, s' inoltrò verso il regno del Siruan; & fattosi amico Alessandro Prencipe Giorgiano, ottenne da lui non pur libero il passo, ma egli anco in suo fauore mouendosi, primo fù à porre il piede nel detto regno del Siruan, & vi prese vna Città con l' occiderui quanti Persiani iui trouaronsi da Cudabende già posti. Da si prospero, e felice principio grandemente incorraggito Mustafà si mosse lui parimente penetrando col suo essercito da altra parte in quel regno, & giunto vicino ad' vn fiume, tutto che fosse da nemici dell' opposta ripa fatta gagliarda resistenza, passò pure al lor dispetto, fin che giunse sù le riue del gran fiume Chinischi vicino ad' entrare nel proposto paese. Quiui fermatosi alquanto per essere quei paesi deserti, onde veniua la sua gente grandemente à patire, cominciarono i Turchi à far tumulto, e non voler più oltra gire; anzi à tale s'indussero, che sforzarono Mustafà à viua forza, & per timor della morte, à lor promettere, di tornar verso casa la mattina seguente. Ma la sera conuocati egli i più suoi fidi Bassà, e Capitani, & scopertoli il suo pensiero, con promissione di essi ancora seguirlo, la mattina vegnente, quando tutti montati à cauallo, aspettauano, che Mustafà s' incaminasse alla volta di Costantinopoli, egli spintosi sù la ripa del fiume, & con voce alta gridando. Maledetto sarà quello, che mangiando il pane del gran Sultan Amurathe non mi seguirà in suo seruiggio; saltò nell' acque, e co'l cauallo si passò all'-

altra

altra ripa, ſeguito ſubito da Oſman Baſsà, & da gl' altri complici, di che reſtando gl' altri ſtorditi, & della vita temendo, ſe eſſi ancora non paſſuano il fiume; tutti in fine cacciandoſi à gara nell' acque, & doppo loro l' eſſercito, ſeguitarono il Generale; non oſtante che s' affoggaſſero in tal paſſaggio più di cinque milla perſone, e trà queſti il gran Theſoriere, Fermoſſi Muſtafà per tre giorni all'altra parte oue concorſero à lui di tutto quel regno viuandieri con vettouaglie infinite; drizzò poi il camino verſo Arras Città, la quale à ſola viſta dell' inimicò s' arreſe; & d' indi paſsò à Somachi Metropoli di quella regione poſta ſul lito del già detto Mar Caſpio, e l' ottenne ſenza molta difficoltà oue inteſe che vn fratello del Rè de quei Tartari, che ſono oltre le porte di Derbento, dette altrimenti di ferro, nimico capital di Perſiani, ſi veniua con numeroſo eſſercito in ſoccorſo dell' Ottomano, & che haueua di già debellata la ſteſſa Città di Derbento. Così venuto in potere di Muſtafà Sommachi, tutte l'altre Città di quel regno ne mandarono di ſubito loro ambaſciatori à preſtargli la douuta vbbidienza, doue vedutoſi egli di hauere ad' vn tratto acquiſtato quanto deſideraua, & che la ſtagione lo aſtringeua à douerſi ridurre in più abbondanti, & fertili paeſi, laſciate quelle regioni ſotto il gouerno d' Oſmano Baſcià con alcune truppe di caualleria de ſpahì, & alquante compagnie d' infantaria di quattro milla Gianizzeri, diede volta con l' eßercito per tornarſi verſo la Città d' Erzerum; nel qual viaggio viſitato da Chimacal Signor Mahomettano delle Montagne vicine da quella parte dal regno del Siruan, è contratta ſeco ſtretta amicitia, dandogli in dono la Città di Chiabran, l'eſſortò, per far coſa grata al ſuò Signore, voler conceder vna de ſue figliole in moglie ad' Oſmano, vnito alle cui forze hauerebbe poi potuto più virilmente mantenere quelle regioni alla deuozione del gran Turco: maſſime hauendo hauuta relatione, che non anco eran traſcorſi tre giorni, da che partì da Somachi, che i Turchi laſciati con Oſmano per difeſa del paeſe nouamente acquiſtato quaſi tutti, eran fuggiti per timor de Perſiani; & ſtabilite queſte nozze proſeguendo il ſuo viaggio, peruenne, in Erzerum, doue fermatoſi ripartendo l'eſſercito per quei contorni a ſuernare, diede auuiſo al gran Signore dell' impreſe per lui fatte. Succeſſe l'anno preſente 1578. nell' Africa vn fatto d'arme notabile, e memorando per la morte di tre Rè, & disfatta d' vn potentiſſimo eſſercito de Chriſtiani che per hauere qualche conneſſione con la hiſtoria preſente ci è parſo bene, quì inſerirlo ſenza però allontanarſi molto dal noſtro propoſito. Per intiera cognitione di queſto è neceßario ripigliare l'hiſtorie alquanto più adietro. Regnaua già alquanti anni prima Muluco nell' Africa ſopra tre regni di Seriffo, Marocco, e Fez, quali haueua vſurpati al fratello Emonuco, à cui per eſſere di maggior età perueniuano, ma. Non hauendo forze baſteuoli Emonuco di poter cimentarſi co' l fratello ſe ne ſtaua viuendo al meglio, che poteua, ma pure

ſdegnando

ſdegnando la viltà di quel ſtato priuato, ne volendo ſtare coſi otioſo ſi deliberò andar per il mondo, & paſſato à Coſtantinopoli non ſi fermò iui molto che vi hebbe noua certa, il fratello eſſer morto, per lo che data volta ſi ritornò egli con gran celerità nell' Africa, e giunto in Algeri preinteſe, che vn figliolo di Muluco nomato Seriffo nato d'illegitime nozze s'era fatto incoronare in luoco del padre defonto come legitimo ſuo ſucceſſore. Coſtui inteſa la venuta d' Emonuco egli fece ſapere, che non paſſaſſe più oltre in pena di perder la teſta ciò ſentito Emonuco ſenza far alcun tentatiuo attrouandoſi in tutto di forze deſtituto ſe ne ritoruò à Coſtantinopoli, & narrò à Selino all'hora regnante, la cauſa del ſuo ritorno, & gli rappreſentò le ragioni, ch'eſſo ſopra quei Regni tenena, implorando perciò da lui ſoccorſo per eſſerui rimeſſo, con promiſſione di farſeli vaſſallo, e riconoſcerlo come ſourano Signore con annuo tributo. Occorſe, che nel tempo medeſimo giunſero alla Porta gli Ambaſciatori del Seriffo per paſſarne offitio di congratulatione con Selino per la ſua coronatione, onde con queſti trattò Selino con molta premura, incaricando gl' Ambaſciatori Affricani, che in ſuo nome diceſſero al Seriffo, che ſi contentaſſe del Regno di Fez, & reſtituiſſe gli altri due al Zio, altrimenti, che egli ſarebbe in perſona con potentiſſimo eſſercito paſſato nell' Africa à ſcacciarnelo di tutto quel dominio. Riferirono nel loro ritorno alla Patria gli Ambaſciatori al Seriffo l'offitio gagliardo di Sultan Selino; & perche quaſi dietro loro era peruenuto in Algieri Emonuco con giuſto eſſercito de' Turchi, ſi compoſero queſti due Rè, cedendo Seriffo il Regno di Fez ad Eumonuco, & lui per ſe ritenendo gli altri due. Ma paſſati tre anni, eſſendoſi Emonuco meglio ſtabilito nel Regno, & confidatoſi nelle forze, & aiuti del Turco, mandò al Seriffo à dire, che ſi riſoluueſſe volontariamente di reſtituirli come à patrone legitimo quei due Regni, che indebitamente s'haueua vſurpati, altrimenti, che procurarebbe di leuargli li con la forza dell'armi, à cui fece riſpoſta il Seriffo, non volerne fare coſa alcuna, ma ſe lui n'haueua ſopra d'eſſi alcuna pretenſione, con l'armi, ſe ne andaſſe, perche gli riſpondcrebbe à pariglia. Vnito dunque Emonuco vn groſſo eſſercito, con conſenſo, & aiuto di Aſsàm Baſsià allora Vice Rè d'Algieri, andò contro il nipote, il quale conſiderato di non poterſi difendere contro tante forze, ſe ne fuggì in queſti giorni in Portogallo, doue pregò il Rè Sebaſtiano à fauorirlo per racquiſtare i perduti Regni, offerendoli, & amicitia, & ogni ſorte di ſeruizio, che in alcun tempo haueſſe potuto farli. Il Rè Sebaſtiano, che era giouinetto di vintidue anni, & deſideraua di renderſi con qualche ſegnalata impreſa glorioſo, oltre che era da Religioſi della Compagaia di Gieſu à ciò confortato, contentò di porſi à queſta iſpeditione, & così deliberatoſi di paſſare nell' Africa, ordinò, che ſi adunaſſero genti, & ſi alleſtiſſero le coſe neceſſarie per queſta impreſa. Hor raccolto vn potentiſſimo eſſercito, & poſta in ordine vn'armata di cin-

quecen-

quccento vele, il Rè di Portogallo fattone benedir il reale ſtendardo, con trentaſei mila pedoni, & quattro mila caualli, s'imbarcò nella Città d'Arara, facendo vela alla volta dell'Africa, & doppo paßata vna fortuna maritima, arriuò finalmente nelle riuiere della Mauritania, fuori dello ſtretto di Gibilterra, oue ſenza eſſer impedito sbarcò col Rè di Marocco, con tutti i ſuoi marciando in ordinanza alla volta della Città di Cacarquir, doue eſſendo comparſo al Rè Emonnco, che ſeco haueua vintidoi mila caualli, & dodeci mila fanti non lungi dalla Città di Alcacar, doue incontrato l'inimico, & inſieme attaccato il fatto d'arme, doppo eßerſi combattuto corraggioſamente con varia fortuna per alcune hore, eſſendoui prima il Rè Emonaco ammazznto, e poi ſteſſamente il Rè di Portogallo, & il Scriffo occiſi, con rotta de' Portugheſi; che di tanto numero non vi furono fatti più che cento prigioni, trà quali fu i Principali Don Antonio figliuolo naturale del già Don Lodouico Zio del Rè. Finalmente inclinò la vittoria dalla parte de' Mori, quali crearono in loro Rè in luoco del morto Emonuco Amuleo Ameto ſuo germano, & hauendo raccolte altre genti andarono racquiſtando i luoghi perduti. Ma ripigliando il filo de' ſucceſſi di Perſia paſſati trà quella natione co' Turchi. Vdito Cudabende quanto fuſſe ſucceſſo nel Regno del Siruan, & che l'eſſercito Ottomano era partito, ne ſpedì in vn'inſtante la Regina ſua moglie, & il ſuo figliuol primogenito con ſufficiente eſſercito di caualleria à riacquiſtare quei luoghi, i quali giunti al fiume Chiniſchi fatto paſſarne vna parte delle gentì ſotto la ſcorta di Pericane ſuo conſigliero, che ſi naſcoſe dentro d'alcuni boſchi vicini, mandò poi alcune ſquadre à far correrie trà la Città d'Arras, & vn forte, che iui preſſo haueua già Muſtafà fabricato; le quali viſte da Caiſaßei, che guardaua quel forte, & penſando, che eſſi foſſero vna quantità di ladroni, vſcì fuori con ſue genti, & ſe li poſe à ſeguire fin che furono da loro con finta di fuga tirati nell'imboſcata naſcoſta, la quale vſcendo fuori, & tolti i Turchi nel mezzo, tutti quanti li poſero à fil di ſpada, impatronendoſi in quello ſtante del forte, & della ſteſſa Città di Arras. Si moſſe alla noua del nemico Oſmano da Somachi, ma inteſo per ſtrada, che era già il tutto perſo, & che eran groſſi i Perſiani, ſi ritornò toſto à dietro, & ridottoſi doppo alcune ſcaramuccie nella Città di Somaſchi, iui fù da vna parte delle genti Perſiane aſſediato, pur difendendoſi valoroſamente Abdulchicri, che coſi ſi nominaua quel fratello del Rè Tartaro, che era amico de' Turchi, queſta nuoua ſentita, ſubito con vinticinque mila caualli ne volò à darli aiuto, & quando fù iui preſſo, & auiſatone Oſmano di ciò, che hancuv à fare, d'improuiſo con tanto empito aſſalì quei Perſiani, che eran iui all'aſſedio, che eßendo Oſmano co' ſuoi dall'altra parte vſcito della Città, & non con minnr furia aſſalitili parimente, vi rimaſero eſſi la più parte in poco d'hora ammazzati, e gli rimaſti varcando il fiume Chiniſchi ſi ritraſſero oue il lor campo ſi ſtatua, nel quale la

Regina

Regina credendo, che fussero i nemici in assai maggior numero di quello che erano in l'effetto, dando volta si tornò verso Persia; onde Osmano puote hauer commodo di riprendere il Forte, & quello meglio fortificare, & li Tartari discorrendo a far preda del stato Persiano, si tornauano poscia carichi di prede, & ricchi botini alle loro case, quando assaliti d' improuiso da Pericane una sera, che si stauano pascolando li lor caualli, in una campagna, furono in modo maltratti, che rimasero tutti occisi, & Abdulchieri preso vino fù mandato à Carlin al Rè Cudabende, che lo accarezzò da principio, ma poi inteso, che gli ordiua vn tradimento, gli fè dare la morte; Pericane consequita questa vittoria, procedendo più oltre, si riprese tutto il regno del Siruan prima perduto, essendosi Osmano con tutti i suoi (abbandonati gli altri luoghi) ritirato à Remcapi, & iui fattosi forte. Presidiò Pericane quelle fortezze, & creato vn vice Rè in Somachi, si tornò egli in Persia, la qual noua rapportata ad Osmano con il fauor di Tamachal Rè delle Montagne suo suocero, cominciò ad' vscir in campagna, racquistando i luoghi perduti e in cotal guisa l' vno l' altro si cercauano ogni giorno di molestare. Ma in questo tempo essendo dal gran Turco mandata stretta communione à Mustafà, che douesse con l'essercito porsi in camino subitamente per fabricare la Città, e'l forte del Chars, la qual cosa haueua anco per auanti tentata nel principio della mossa di queste armi ma non s' era per le valide apprehensione de Persiani, mai potuta ridurre a perfettione; doue egli fatti riunire i Bascià con le lor genti dell'anno passato, & incaminandosi à quella volta, non si tosto iui fù giunto, che egli stesso dando di mano ad' vn badile, diede principio al lauoro al cui essempio, tutto l' esercito, deposte l'armisi diede con gran feruore à proseguire il lauoro, che dentro lo spatio di soli vintiotto giorni restò perfettionato, è si trouò la Città fabricata con tre mano di mura, & con tutti i requisiti, che per renderla forte, e sicura si desiderano è posta sopra la riua del fiume Arras, che per mezo d' essa con commodo grande de gl' habitanti vi discorre; & trouandosi tre colline iui vicine, fabricoui sopra altretanti Forti quei munendo d' ottimi presidi. Il Persiano in questo mentre, che non sapendo di tal fabrica, si venia à quella volta, quando ne hebbe la noua, non le volse prestar fede alcuna alla relatione, come di cosa, che li pareua impossibile, & per chiarirsi melio del fatto ne mandò per spiarne alcuni suoi, con finta d' esortar Mustafà à dipartir di quei luoghi, se non ch' egli hauerebbe fatto di là intorno vna muraglia delle teste de' Turchi, & per dimostratione di qualche amorenolezza, gli mandò ad' appresentare alcune somme de frutti. Questa imbasciata sdegnò Mustafà in modo, che alla presenza dell' Istessi. Ambasciatori fece troncare la testa ad' vn gran numero de Persiani, ch'egli nelle passate fattioni haueua fatti prigioni, quelle ponendo sopra le mura; indi carichate due somme vna d'archobugi, e l'altra di palle, le mandò al Persiano in concambio del regalo

de frutti

le mandò al Persiano de frutti significandoli in appresso, che altri frutti ei non haueua nel suo campo, per mandargli in ricompensa de suoi. Persistè ostinato ancora Cudabende in non prestar credenza alcuna, che quel luogo fosse stato fortificato, & perciò vi spedì vn'altra mano, ma de suoi principali baroni, con vn dono de tapeti finissimi; questi giunti à Mustafà finsero esser la lor venuta per trattare di pace, & che per questo si douesse per vn mese far trà loro vna tregua, nel qual tempo non potessero gli vni à gl' altri inferir alcun danno, ò molestia; la qual cosa douea farsi; per che almeno (non si concludendo la cosa) sarebbero tutte le forze rimaste in essere per la giornata, che doueuan poi fare. A' questo acconsentì Mustafà, & si stabilì la tregua, ma frà poco essendo poi circa trenta milla Turchi con li loro caualli, & camelli passati per pascolare in vna campagna luntana alquanto dal campo, furono essi da Persiani alla sprouista assaliti; in modo che con la morte delle persone, furono gli animali leuati; per la qual cosa arse di fierissimo sdegno Mustafà, & trouandosi ancora appresso di lui l' Ambasciator Persiano fè nel suo cospetto tutti gli Persiani, che haueua seco condotti ammazzare, & ecco esso fatto prigione lo mandò in Erzerùm, & subito fatto mouer parte dell' essercito verso la Città d' Aruan, & quella presa, furon tutti gl' habitanti di quella crudelmente tagliati à pezzi, & fatte schiaue le donne, & fanciulli. Mentre in queste parti studiano vicendeuolmente danneggiarsi, in altro lato Sultano Amurathe, riflettendo sopra li gran vantaggi, e commodi, che ne ritrarebbe, si come Signore del mar maggiore hauesse potuto anco per il fiume Fas, che trahendo la sua origine nel paese de Giorgiani mette capo in esso, hauer il passo libero per inuiar li suoi essercitì nel Siruàn, & à Tiflis, ispedì à questo effetto Luzzalì con vinticinque galee sottili, & cinque grosse munite di gente, & d' ogni apprestamento militare, doue con queste entrato Luzzalì nella bocca d' esso fiume, & con sommo vigore tentando di penetrare più oltre, ma ritrouando quello molto angusto, & uscendo da certi boschi, che dall' vna, & dall' altra ripa del fiume s' attrouano molto densi, quantità di gente armata d' arcobuggi, & essendo sopraggiunto in loro aiuto numeroso stuolo de soldati mandati dalla Città di Chiutaris del Rè Giorgio Christiano, fù dalle riue in modo da costoro fatta valida oppositione, & le ciurme delle galee così maltrattate, che conuennero ritrarci à dietro à loro mal grado; pure desioso Luzzalì di condur à fine detta impresa tanto fece però construire vn forte alla foce d' esso fiume, ma ogni industria, e fatica impiegata in simil opra riuscendo vana, in fine fù costretto con la cosa imperfetta ritornarsi in Costantinopoli. Non stette spettator otioso il Rè de Tartari in questo tempo, ma anelando sommamente la vendetta contro il Persiano per la strage de suoi, e morte del fratello Abdulchieri, adunato essercito potentissimo, con quello entrò nel Regno del Siruan, e passato il fiume Chinischi trascorrendo nel paese nemi-

so con ogni licenza militare si diede à depredare, & deuastare tutti quei contorni con somma immanità, che eccettuatone quel poco di ricco, ò di bello che dal barbaro furore fù riserbato, il resto tutto ò fù reciso dal filo delle nimiche spade, ò concesso alla voracità delle fiamme: ma soprauenendo i rigori del verno, che non li permettenano il campeggiare, e hauendo in parte isfogato l' ardore dell' odio conceputo se ne ritornò ne suoi stati, Referito ad' Amorathe dagl' emoli della grandezza di Mustafà il successo di Persia maggior del vero della occisione de soldati, perdita de caualli, e camelli imputandolo di poca auedutezza nelle cose del suo Signore deliberò di richiamarlo con lettere molto risentite dal seruitio restituendo in quella carica Sinàm Bascià, quello, che nell' Africa espugnò il forte della Goletta; e perche le forze de Giorgiani non s' vnissero à quelle de Persi, ma cadaune nella particolare difesa de propri stati occupate conuenissero star diuise, doue men valida riuscisse la loro oppositione, & à lui si rendesse più facile il debellarli, e vincerli mandò à questo effetto ne confini dell' Armenia molte compagnie de soldati veterani à piedi, & à caualllo, ma auedutosi dell' animo dell' Ottomano diuisero anticipatamente il loro essercito vna parte destinando alle fronticre dell' Armenia per prohibire ogni attentato dell'inimico, che in breue anco fu da loro dissipato, e vinto, e l' altra incaminatasi verso Babilonia con non minor prospero successo li vene fatto d' espugnare l'anno, fortezza molto cara à Turchi, e poco distante dalla città sudetta, doue riunite le lor forze in tempo subito, che peruene Sinàm in Persia gli presentarono più volte la battaglia, quale riputò prudente conseglio, e più sicuro partito di ricusarla per allora essendo il suo essercito molto inferiore di forze à quello dell' inimico per essere grandemente diminuito di gente, & li soldati per li disaggi nella lunghezza del viaggio sofferti ritrouarsi assai deboli, e stanchi, doue all' incontro l' essercito nemico con forze rinuigorite, & intiere, e per li felici auenimenti sopra modo incorragito s' attrouaua molto disposto a cimentarsi co gl' Ottomani. Ritirossi co l' effercito Mustafà verso la Città d' Erzerum con quel maggior ordine militare, che potè osseruare in faccia dell' inimico, quale tenendoli dietro, e dandoli spesso alla coda con grosse scaramuccie infestaua del continuo il retroguardo, facendone strage grandissima de Turchi, de quali moltissimi anco furono costretti cola fuga procurarne la loro saluezza. Rinchiuso l'essercito Turchesco nel breue recinto delle mura d'Erzerum i Persiani ne diuenero liberi padroni della campagna, quale scorreuano, e predauano à lor voglia, senza ritrouar alcuna oppositione: Ma per non perdere inutilmente il tempo risolsero di tentare l'espugnatione del Chars, forte di molta consequenza situato vicino al mar Eusino, e che da Turchi preueduto il pericolo con presti presidi era stato rinforzato, quale però in breue diuene in lor potere con poca perdita de suoi, ma con molto spargimento del sangue Turchesco, e in particolare di quello de Giannizzeri, che sostenero fino all'-

vltimo

vltimo ſpirito oſtinatamente la di lui oppugnatione. Si attrouaua in eſtrema neceſſità de viueri Erzirum, che perciò fù coſtretto Sinàm à mandar fuori trdeci mila caualli, ſotto il commando d' vn figliuolo di Mahometto Rè de Tartari, perche predaſſero d' ogni intorno, e in qualche modo procatiaſſero il viuere dlla Città; s'era diportato egregiamente il giouine, e ne riportaua abbondantiſſima preda, quando colto d'improuiſo dall' inimico, che lo ſopragiunſe con numeroſiſſimo eſſercito fù rotto, e inſieme con la vita di quaſi tutti i Turchi gli fù leuata la preda, rimanendo lui grauemente ferito, e quaſi, che morto, ſe la bontà del cauallo non li ſaluaua la vita. Furono in Coſtantinopoli queſt' anno 1582. nel retaglio del Prencipe Mahometo figliuolo primogenito di Sultan Amurathe giouanetto all' hora d' anni ſedeci celebrati con apparati nobiliſſimi ſontuoſiſſime feſte, che circa vn meſe durarono, nelle quali di notabile ſucceſſe, ch'eſſendo fermata tregua tra Perſiani, e Turchi per alcuni meſi, affine nello ſpacio di queſto tempo ſi poteſſe ſtabilire la pace, & per il maneggio della quale s'attrouauano in quella Città gl' Ambaſciatori Perſiani. Et hauendo Oſmano Baſcià, che all'hora reſideua come ſi è detto negl'eſtremi confini della Perſia alle Porte Caſpie contro la ragione delle genti aſſaliti d'improuiſo i Perſiani, che ſprouiſti s'attrouauano, come quelli, che di ciò nulla temeuano ſtante la ſuſpenſione dell'armi, ec. ſatione d'ogni atto d' hoſtilità introdotta in vigor della ſudetta tregua, furono da lui peſſimamente trattati, & gl'inferì rileuantiſſimi danni, doue eſſi per farne il douuto riſentimento d'vna tanta ingiuria, e farne quella vendetta, che meritaua la loro felonia adunarono in breue vn formidabile eſſercito, e con quello andati contro gl' Ottomani ne veciſero numero infinito facendo retirar dentro le porte Caſpie Oſmano con le reliquie del ſuo eſſercito, quale ſe non veniua difeſo dal ſito del luoco per natura ſicuriſſimo, e per arte fortiſſimo, & dagli ſoccorſi de Tartari Precopenſi non poco coadiuuato, non v'è dubbio, che à queſta volta reſtaua intieramente disfatto, ne lui certo ſi ſottraheua dalla morte; queſto fatto rapportato ad' Amurathe mentre attendeua alle feſte del figliuolo s' acceſe di coſì fiero ſdegno, che fece gettar à terra la ſede, che per ſuo comandamento in vno de luoghi principali era ſtata poſta per l' Ambaſciatore Perſiano, al quale parimente fece intendere, che di ſubito sfrataſſe da ſuoi ſtati. Prouide Sultano Amurathe nello ſteſſo tempo alli biſogni di Muſtafà, inuiandogli da Coſtantinopoli per il Mar Euſino, e di Trabiſonda munitioni, e viueri con gente à ſufficienza, che commodamente gli capitauano ſenza eſſere impediti, ò infeſtati da nemici ſtando la Città d'Erzerum alla ripa dell' Eufrate. E per meglio aſſicurare le coſe della Perſia, che gl' erano ſommamente à core inuiò in quelle parti Ercàt Baſcià huomo eſpertiſſimo negl' affari militari, e ch'era in grande veneratione tenuto da ſuoi, queſti giunto in Perſia ſi diede à fabricare in vari. ſiti opportuni alcuni forti, che ſeruiſſero non meno alla propria difeſa, ch'all'offeſa de nemici, la cuſtodia de quali raccommandò ad Aſsàm Baſcià, &

Ossaìn Bei, & inuiò massa grande di gente sotto la condotta di Reucan Bascià à danni di Mustafà Prencipe Giorgiano, che capitato nelli suoi stati ne riportò grandissime prede, & ricchi bottini; Ne in questo primo anno intrapese Fercàt alcuna impresa di momento. Mandò parimente il Gran Turco à Mahometto Rè de Tartari somme rileuanti di danaro, per poter ammassar gente, e ch' vnito con suoi essercìti si mouesse à danni del Persiano, ma questi deludendolo li mancò di fede, per ilche acceso d'odio implacabile contro il Tartaro per la perfidia vsatali, incaricò per più mano di messi Osmano, che douesse mouerli asprissima guerra, doue messo insieme poderoso essercito, nel quale all' hora s'attrouaua Islàn fratello dello stesso Rè, s'inuiò verso il paese nemico, e li sortì così felicemente l'impresa, che non si tosto giunse nelle terre al suo dominio soggette, che quei popoli bauendo in sommo abborimento il nome di Mahometto, come all' incontro essendo ben affetti ad Islàn (quali anco per il passato lo voleuano elegere loro Rè; Ma Mahometto assistito dalle forze dell'Ottomano, il di cui fauore, e protettione haueuasi con ricchi doni comperato, era stato essaltato al reggio Throno, & Islàn da Turchi fatto prigione) subito si solleuorono in suo fauore, & contro Mahometto, che da loro preso insieme con doi figliuoli, & condottili legati alla presenza del Bascià furono di suo ordine tutti tre strangolati. Nel principio di queste commotioni vn terzo figliuolo di Mahometto se ne fuggì in Persia al Sofi suo suocero per soccorso, & riportati conuenienti aiuti, se ne ritornò contro Islàn, che ritrouandosi in stato assai debole, e con poche forze, sendosi già partito l'effercito Turchesco, & Osmano chiamato à Costantinopoli da Amurathe, era stato condecorato della dignità di Primo Visire, e per ciò non potendo lungamente resistere alla piena dell' inimico, fù costretto nel primo conflitto à cedere, e sottrabendosi con la fuga dal furore hostile riserrossi dentro le mura di Cassa, la quale presidiato in quel miglior modo, che li fù permesso, ispedì in Costantinopoli alla Porta replicati messi per ottenerne dal Turco soccorso di gente, e monitioni per iscacciare l'inimico dall' vsurpato regno, nel quale desiderando Amurathe conseruare questo Prencipe suo confederato fece l' anno sussequente ritornar in Persia Osmano per riponerlo ne perduti stati, oue giunto, & riferitoli attrouarsi di presente Islàn con giusto essercito, e forze sufficienti da poter coll' inimico deuenir alla giornata, si trasferì nella Città d'Erzerum destinata per piazza d' armi in quei paesi, doue ammassato poderosissimo essercito s' indrizzò verso Tauris, e peruenuto à vista della Città per metter terrore negl' animi di quei habitanti spinse inanti la sua vanguardia, i cui soldati mentre sparsi vanuo diportando si senza timore per alcuni amenissimi giardini, che à guisa di vaga, e fiorita corona circondano detta città aspettando il resto dell' essercito, & osseruato il disordine dell' inimico del figliuolo del Sofi Emibranze li sopragiunse con alcune truppe de caualleria leggiera, e n'occise sopra sette mille, oltr' infiniti prigioni, leuandoli l' insegne, & impatronitosi del bagaglio: ma

mentre

mentre questi vittorioso si pone in viaggio per condursi al padre, che poco lontano s' attrouaua, fù inseguito, & sopragiunto d'alcune squadre de soldati da Osmano già prima mandate per soccorrere la vanguardia, ma non giunte in tempo, si mossero per tal causa à seguir l'inimico, col quale attaccata la Zuffa ne seguì vna fiera, e sanguinosa mischia con vccisione grande d'ambi le parti, hauendone però riportato il peggio i Turchi, ne era per terminarsi cosi tosto il conflitto, se il buio della notte non impediua l' vso dell' armi, che ben spesso per cagione di quelle tenebre veniua conuertito con danneuole errore in offesa dell'esfercito amico. Da questo infausto, & infelice principio non restò punto abbattuto d'animo Osmano, ma viè più rinegorindosi, e riprendendo maggiormente corraggio spintosi con ogni celerità, e con tutto l'esercito sotto Tauris, la cinse con strettissimo assedio e ne diuene d'essa in breue padrone; Poiche preuedendo il Capitano, che all'hora gouernaua la Città in nome del Persiano non potersi lungamente mantenere mancandoui le monitioni, e viueri necessari al sostentamento degl' habitanti, & à difesa della Città, ne essendoui numero basteuole di gente da guerra per poterla presidiare, diede di ciò minuto conto al Sofi per messo espresso, dal quale riceuuto in risposta l'assenso della deditione, pateggiò la resa con Osmano, con le conditioni solite apporsi nelle rese volontarie, che in ristretto furono, che li soldati partir potessero con le lor armi, & à cittadini fossero salue le lor vite, & haueri con libertà di starui, ò partirsi à lor piacimento, subito ritiratosi il Capitano dalla Città, che si ridusse con suoi nell' essercito reggio, sottentrò in quella Osmano à guisa di trionfante col esercito posto in ordinanza, quale fù riceuuto da Cittadini con ogni maggiore dimostratione d'honore; Per ben assicurar il nuouo acquisto all'Imperio Ottomano, fece fabricar vn forte iui vicino muncndolo con buon numero d'eletti soldati. Non godè lungamente Osmano delle felicità di questa vittoria, poiche sopraffatto da vna febre maligna, fù da quella in breue spinto à morte con sommo dolore de suoi, che vedendosi rimasti senza capo d'auttorità, quale hauesse à reggere la somma delle cose, massimamente attrouandosi nel paese nemico molto inoltrati, e lontani da ogni stato di Prencipe amico, che nell'vrgenze li potesse prestare qualche soccorso, ondeggiauano in gran pensieri senza poter prender con ferma risolutione alcun certo partito. Tolleraua di mala voglia l'esercito Turchesco, che Tauris fosse peruenuto in suo potere senza hauer potuto quella depredare, & saccheggiare, doue risoluti ad' ogni modo d' isfogare la loro libidine, & satiar la loro cupidigia, finsero (nel tempo, ch' Osmano aggrauato dal male si giaceua nel letto) in vn bagno esser stati ritrouati otto Giannizzeri occisi, che per ciò al rumor di questa fama sparsa tra la soldatesca solleuandosi, e sotto finta di volerne far vendetta della pretesa ingiuria scorsi con gran furia per la Città spogliando le case d' ogni pretioso arredo, distruggendo i più superbi, e maestosi edifici, vergognando le matrone, sforzando le vergini, & menando tutti à filo di

fondo fosse stata distesa à lago, e di sei, ò di sette miglia: Il medesimo ritrouasi ne' siti à pari della Città d'Aosta, Bergo, Susa, Torino, Chieri, & altre grosse città non lontane ancora dalle Alpi. Ma non tanto nelle città, quanto ne' luoghi più bassi, e più vicini alle Alpi, come Rivoli, Pianezza, Grugliasco, Collegno, Rivalta, Orbassano, Piossasco, Cumiana, & altri luoghi della stessa pianura. Il medesimo l'osseruano, e ne fanno testimonianza i Viaggiatori, che hanno passato per la Francia, per l'Italia, e per la Germania: e massimamente il Signor Boccone, il quale nell'vltima osseruatione della sua prima, vuole col discorso di alcuni luoghi, che habbiamo detto, che tutta la pianura, che è frà l'Appennino, e le Alpi per lunghezza, e larghezza, sia stata vn mare, ò vn lago, ò vn'vniuersale inondatione di acque. Ma non è necessario, che noi ci fermiamo in questo luogo per hauer questa verità, che habbiamo detto, per certa, e per vera, e per indubitata: la stessa cosa pare ne prouò, & affermò Leonardo da Vinci, il quale nel Codice Atlantico, che si conserua nella Libraria Ambrosiana, dice, che la pianura di Lombardia è stata vn mare, e vn lago, e che le Alpi furono isole, come hoggi sono le Isole Adriatiche.

Quelle Isole si posero, quelle frapposte, e le vaganti del mare. Non mancano però delle Isole, che nel corso di molti secoli, che sono stati frà di noi, si sono vnite alla terra ferma, come Malamocco, Chioggia, & altre, che si vedono, e si conoscono per l'istesso. Ma di quelle isole delle quali parla Leonardo, non ve n'è particolare vestigio alcuno, non si può mai ritrouare, che siano state isole, se non per la ragione, che habbiamo detto, che tutta la pianura sia stata vn mare, e vn lago. Ma se ve ne fossero state, non si potrebbero ritrouare, perche le vene, che scorrono sotterra, hanno portato, e portano tanta ghiaia, e tanta arena, che hanno ripieno, e ripiene ogni luogo, che fosse stato vuoto, e cauo, che siano state isole, e mari, e laghi.

Ma se ve ne fossero state, non si potrebbero ritrouare, perche le vene, che scorrono sotterra, hanno portato, e portano tanta ghiaia, e tanta arena, che hanno ripieno, e ripiene ogni luogo, che fosse stato vuoto, e cauo, che siano state isole, e mari, e laghi.

Quelle Isole si posero, quelle frapposte, e le vaganti del mare. Non mancano però delle Isole, che nel corso di molti secoli, che sono stati frà di noi, si sono vnite alla terra ferma, come Malamocco, Chioggia, & altre, che si vedono, e si conoscono per l'istesso. Ma di quelle isole delle quali parla Leonardo, non ve n'è particolare vestigio alcuno, non si può mai ritrouare, che siano state isole, se non per la ragione, che habbiamo detto, che tutta la pianura sia stata vn mare, e vn lago. Ma se ve ne fossero state, non si potrebbero ritrouare, perche le vene, che scorrono sotterra, hanno portato, e portano tanta ghiaia, e tanta arena, che hanno ripieno, e ripiene ogni luogo, che fosse stato vuoto, e cauo, che siano state isole, e mari, e laghi.

Arca fortita, e fabbricati in diuersi luoghi, e poi fatti, come
si è detto, condurre in Costantinopoli, per seruirsene in tempo
di guerra, e per ogni occorrenza, per se, e per gli suoi Ba-
scià di prouincia, e seruenze di tutti i Bascià, armata, ed esercito, di
modo, che non si troua, che mai habbia mancato cosa alcuna, di
quelle, che siano state necessarie, per ogni occorrenza, che sia
stata, e per quanto si sia potuto, e saputo imaginare, e dire,
per se, e per tutti i suoi, e per ogni occorrenza, che sia stata, e
che si habbia di far guerra, e per ogni altra occorrenza, che
sia stata, e che si habbia di fare, per se, e per tutti i suoi, e
per ogni occorrenza, che sia stata, e che si habbia di fare, per
se, e per tutti i suoi, e per ogni occorrenza, che sia stata, e che
si habbia di fare, per se, e per tutti i suoi, e per ogni occorrenza,
che sia stata, e che si habbia di fare, per se, e per tutti i suoi,
e per ogni occorrenza, che sia stata, e che si habbia di fare,
per se, e per tutti i suoi, e per ogni occorrenza, che sia stata,
e che si habbia di fare, per se, e per tutti i suoi, e per ogni
occorrenza, che sia stata, e che si habbia di fare, per se, e per
tutti i suoi, e per ogni occorrenza, che sia stata, e che si habbia
di fare, per se, e per tutti i suoi, e per ogni occorrenza, che sia
stata, e che si habbia di fare, per se, e per tutti i suoi, e per
ogni occorrenza, che sia stata, e che si habbia di fare, per se,
e per tutti i suoi, e per ogni occorrenza, che sia stata, e che si

iui per certo tempo tratenersi, ma decaduta la tumidezza dell'acque, e guardato il fiume pose à ferro, e à fuoco quei villaggi, e castelli conuicini, e trascorso nell'Isola di Duropolia di ragione del Signor di Ban giacente trà il detto fiume, & la saua depredò, saccheggiò, e distruße tutto ciò, che se gli fece d'incontro, prese anco l'Enetrando, & il castel di S. Georgio à forza oue non minori furono le stragi, e rapine. E mentre in queste parti l'essercito turchesco era cagione di morte ad'infiniti Christiani in Costantinopoli la pestilenza (flagello celeste) quasi in vendetta del spargimento di tanto sangue innocente grauissime infirmità produceua, quali in momenti con accidenti incurabili uccideuano quei barbari, & ogni giorno incrudelendo sempre più la violenza del morbo a segno, che quelli, che erano assaliti dal male caminando, e ragionando cadeuano morti. Onde il Mufti, la cui scelerata authorità, nelle superstitiose cerimonie Maumettane, è cosi venerabile, come quella del sommo Pontefice nella vera Religione Christiana ammonì Amurathe, che douesse con qualche opera pia placare l'ira Diuina, che sarebbe col far distruggere il tempio dedicato à S. Georgio (quale bellissimo, e sontuosissimo, e fabricato in forma di Castello da religiosi Greci in quella Città vien custedito con somma veneratione) accertandolo, che'l Profetta Mahometto aggradirebbe questo fatto con segno apparente facendo cessare immediate ogni maligna influenza celeste, a quali ammonitioni, ò per meglio, e più veridicamente dire perfide, e fallaci illusioni prestando Amurathe intera fede commandò che il giorno vegnente fosse da fondamenti distrutto, ne vi rimanesse pietra sopra pietra, ne vi apparesse vn minimo vestigio, ch' iui giamai in tempo alcuno vi fosse stato fabricato detto Tempio, ma la notte, che precedette à questo giorno mentre era in profondo sonno immerso Amurathe (dicesi) che gl' apparesse in sogno S. Georgio tutto ricoperto di lucidissime armi, e che con minaccieuol modo gli protestasse la morte, mentre non riuocasse il sacrilego decreto, per la qual visione l' animo di Amurathe da graue horrore ingombrato a pena apparse la luce del giorno destinato alla demolitione del sacro tempio, che riuocò l'ordine precedentemente dato, anzi commise, che fosse fabricata vna gran lampada d'argento acciò di continuo accesa pendesse nanti l' altare di questo glorioso Santo assognando à quei sacerdoti greci per l' adempimento di questa sua volontà certa annua pensione. Ma ritornando alla tralasciata narratione delle guerre di Croatia. Andando in questi giorni il Bascià della Bossina per espugnar vn castello del Conte di Sdrino tirogli il Conte con artificio militare negl' aguati, e dandoli sopra con fierissimo assalto ne ammazzò vn buon numero, altri ne fece prigioni, & il resto conuenne ritirarsi con molto lor danno, e vergogna à Castrouizzo, doue riordinato, e rinforzato l'essercito ascendendo hora à sessanta milla combattenti con esso ripassò di nuouo à danni di Duropolia facendone di quegli habitanti doi milla prigioni.

Aspi-

Aſpirava l'eſſercito Ottomano ad' intraprender qualche ſegnalata, & più degna impreſa, per lo che ſi riduſſe all'aſſedio di Siſech luogo molto forte, e ben munito, ſpettante alla giuriſdittione del Clero di Zagabria, ſituato tra li detti fiumi Cuppa, e Saua, che circondano la già detta Iſola di Duropolia, e con replicati aſſalti teniua in continue fattioni gli difenſori, & con inceſſanti tiri del canone haueua di già fatta larga breccia nella muraglia, doue commodamente li ſoldati poteuano condurſi all' aſſalto quaſi, che ſicuri di penetrarui dentro alla fortezza, ſenza molta difficoltà, ò contraſto però che gli difenſori conſumati dalle vigilie, & da altri diſaſtri, cominciauano à cedere alle fatiche. Haueuano nel principio di queſto aſſedio quei Cittadini chiamato in lor ſoccorſo il Collonello Echemperger Luogotenente Generale dell'Arciduca Erneſto, quale ne haueua dato ferma ſperanza di venir in lor aiuto, e ſopra ciò haueua anco con lettere eccitati il Conte di Sdrino, il Palanſi, il Butigiani, & il Hardaſti tutti Baroni principali comicini dell'Vngaria, de quali però comparſe ſolo il Butigiani con cinquecento caualli, à queſti s'vnirono l'Auſpergh General di Croatia, il Capitan Rieder, il Conte Montecucoli, il Ban di Schiauonia, & alcuni altri Signori, doue meſſe inſieme tutte le forze (contro il parere del Ban, che diſſuadeua l'aſſalire con ſi poca gente, l'inimico tanto ſuperiore per numero, e per virtù de ſoldati) s'auiarono verſo Siſech, oue peruenuti non dato à ſoldati minimo ſpatio di tempo di fermarſi, ò di ripoſarſi nel medeſimo punto, che giunſero, ordinate le ſchiere con riſoluto., & improuiſo aſſalto percuoterono con grandiſſimo empito ne Turchi, quali non punto perduti d'animo per queſta inaſpettata aggreſſione con non minor ardimento ſoſtenero l'inuaſione nemica, & attaccataſi vna fiera battaglia, che per qualche ſpatio di tempo variando con dubia ſorte, in fine preualſe l'eſſercito Chriſtiano, nel quale v'era quantità grande de archibuggieri, che faceuano horribil ſtrage de Turchi, quali atterriti dal numero infinito di quelli, che vedeuano à terra cadere ſi diedero ad' vna aperta, e vergognoſa fuga, quale meno li potè ſaluare dal furore dell'inimico, che incalciandoli con folta gragnuola d'archibuggiate erano gl'Ottomani ridotti al ponte, che ſi ſtende ſopra la Cuppa, quale per eſſer ſtretto, e perciò incapace di tanta gente, picciolo fù il numero, che ſi riduſſe in ſicuro, e grandiſſimo quello, che nell' acque rimaſe eſtinto à tal ſegno arriuando la quantità degl' affoccati, e ſommerſi, che hauerebbero ſeruito di commodo ſoſtegno à chiunque haueſſe tentato paſſar il detto fiume ſopra li lor cadaueri eccedendo queſti dodeci mila. Ad' vna tanta vittoria conſeguita dalla virtù, e valore dell' armi della natiοn Vngara s'aggiunſe l'acquiſto di ſette pezzi di groſsa artiglieria, tra quali vno di ſmiſurata grandezza, da Turchi chiamato Caccianero, che fù ſotto l'Imperio di Sultan Solimano da Mahometto Sangiacco della Boſſina appreſſo ad Eſseccbio acquiſtato, quando nell' anno 1537. riportò vittoria contro Giouanni Caccianero famoſo Capitan Croato, e ne tempi ſuſsequenti, quaſi

in

va dire: Cinquecento dodici anni dopo, che fu fondata Roma, fondarono i Romani la Città di Capua, e la chiamarono così, perchè ella fu la testa di tutte le Città, che erano in Italia. Ma Livio, che scrisse molto più di cinquecento anni dopo, che fu fondata Roma, e Capua, non dice, che Capua fosse così chiamata, nè che fosse la testa di tutte le Città d'Italia, ma dice, che Capua fu così chiamata, perchè ella fu posta nel mezzo di tutti i Campi Fiorenti, che erano intorno a Capua, e che ella era posta nel mezzo di tutti i Campi Fiorenti, che erano intorno a Capua, perchè

condurlo à Giauarino, il Palfi di queſta attione da lui ſtimata poco corraggioſa, e molto imprudente oltre modo diſguſtato ſi dipartì dall' eſſercito, & andò à giuntarſi co le genti di Chriſtoforo Toifemproch, che all' hora teniua il ſopremo commando dell' armi di Caſſouia, e s'attrouaua di preſente all' aſſedio di Filech piazza per il traffico di molta conſequenza in queſta Prouincia. Rinforzato l'eſſercito con queſto nuouo ſoccorſo, e deliberato tra loro di portarſi all'eſpugnatione di Sabozza forte, che gl'era di grandiſſimo impedimento per condur à fine la già incominciata impreſa, iui condottiſi, e preſentatoli di ſubito l'aſſalto, hauendoui anco meſſa in punto vna vigoroſa batteria l'ottennero il giorno ſuſſequente con morte de ducento Turchi, e tra queſti di diciotto Spahì; Molto incorraggiti da queſta vittoria i ſoldati ripigliarono con ardire maggiore, e con valore ſenza pari l'intermeſſo aſſedio di Filech, in ſoccorſo del quale premonito il Toifemproch, che ſe ne veniua con forze conſiderabili il Baſcià di Terruzuar aſiſtito dai Beì di Giula, Tolnoch, Hatban, Nogud, Setchiu, e dello ſteſſo Filech iſpedì ſubito contro queſti la vanguardia compoſta de ſette mille caualli leggieri, i reggimenti de quali erano particolarmente commandati dal Battori, Iſcha, Ragozzi, Homari, & altri Capitani, e Caualieri Vngheri di molta eſperienza ne gl' affari militari, tenendo il Generale con paſſo più tardo dietro à loro con l'infantaria, e caualaria groſſa de rattri non così pronta, e veloce al mouerſi come la ſudetta, che però giunti in tempo, che le prime haueuan di già attaccata la pugna, doue riſtretto in vn tratto l'eſſercito Chriſtiano, e dãdoui ſopra l'inimico con molto corraggio, in poche hore lo ruppe, e poſe in fugga, e ſe il luogo, oue ſeguì il conflitto non foſſe ſtato anguſto, ma largo, e ſpatioſo, che la caualaria Chriſtiana haueſſe potuto commodamente ſtenderſi ſecondo le regole militari maggiore ſenza dubbio ſarebbe ſtata l'vccisione de gl'Infedeli, che però fù grande, eſſendone ſtati ammazzati ſette mila, fecero in oltre i noſtri ricche prede dei padiglioni, munitioni, viueri, danaro, & prigioni, e tra queſti il medeſimo Bei di Filech. Doppo queſto proſpero ſucceſſo, ritornati ſotto la Città, che molto perduta d'animo, & indebolita di ſoccorſi s'attrouaua per la preſente battaglia, doppo breue contraſto à forza la preſero, doue entrati miſero tutti gli habitanti à filo di ſpada, eccetto che alcuni pochi, che ſi riduſſero in ſicuro nella fortezza, li quali volendo ſoccorrere alcuni Bei, e di ciò auuiſato il Generale, inuiò contro Michel Zacchel con alcune compagnie di veterani ſoldati commandati da Capitani di conoſciuto valore, che nell' vſcir d'vn boſco incontrato l'inimico, e combattutolo valoroſamente lo diſordinò, e poſe in fuga con morte de trecento Turchi, & alcuni prigioni. Vedendoſi quei, che cuſtodiuano il forte per queſta rotta priui d'ogni ſperanza de ſoccorſi patteggiarono la reſa, che ſeguì con conditione di poterſi partire con le lor mogli, e figliuoli, ma laſciar douceſſe tutte l'armi, artiglierie, monitioni, vettouaglie, & ogni altro loro haucre. Conſeguite nel modo prenarrato tante vittorie dagl'Imperiali tentarono anco gl' acquiſti del

Caſtel-

Caſtello de Setthia, del forte de Plombeſtan, di Tabia, Sommachi, Seeua, Nougrad, che li ſortirono con proſpero ſucceſſo, non eſſendo morti in tutte queſte fattioni, che de Ceſarei circa ſettanta, e cento feriti, e i Turchi ſempre hauendone riportato il peggio. Iſpedito da queſte impreſe il Turſemproch, ſi poſſe all' aſſedio d'Ottuan con dodeci mila combattenti, ſendoui tra queſti tre mila valoroſi Raitri; Li Baſcià di Buda, e Terniſuar, & il Beglierbei della Grecia, che in quei contorni ſi ſtauano con numero grandiſſimo di gente diſpoſti di dar ſoccorſo à gl'aſſediati s'incaminarono à quella volta con alquanti pezzi d'artiglieria; Mà eſſendoſegli oppoſto il Generale Auſtriaco facilmente ſi venne alla battaglia, & fù la riuſcita tale (maſſime, che per il ſito l'artiglieria de Turchi non offendeua i Chriſtiani, oue eran all'incontro quelli dall'artigliaria di queſti mirabilmente battuti, e mal trattati) che li Turchi da graue timore percoſſi, ſi dicdero alla fuga laſciandoui de morti quindeci mila in circa, e ſopra quatro mila de prigioni, oltre la perdita d'alcuni pezzi d'artiglieria, & altre ſpoglie d'ineſtimabil valore, con pochiſſimo danno de noſtri, che per ciò deueſi anzi aſcriuere à miracolo diuino, che ad altra fortuna eſſer attribuito il felice ſucceſſo di queſta vittoria.

In queſti tempi non ſe ne ſtaua otioſo l'Arciduca Maſſimiliano, ma ancor lui trauagliaua nella Croatia, doue con ſommo terrore de Turchi faceuaſi ſentire, quali doppo hauer fatti in eſſa alcuni progreſſi di conſideratione ſi poſe all'aſſedio di Penina, & preſoui con breue contraſto il forte veggendo i Turchi il lor male ſenza rimedio in tutti i lati della Città poſtoui il fuoco ſe ne vſcirono per ridurſi in ſicuro, ma ſcoperta dagl' Auſtriaci la fuga de nemici eſſere per cagione del fuoco inſeguendoli, molti ve ne veciſero, e molti ne fecero prigioni, tra quali due Agà de principali dell' eſſercito Turcheſco. Reſoſi di queſto modo l'Arciduca padrone della Città, e del Forte, furono eſtinte le fiamme, che grandiſſime s'erano fatte, e di quì paſsato l'eſſercito ſotto Siſech, occorſe il caſo ſteſso di Penina, poiche li Turchi ſoprafatti da ſouerchio timore gettarono l'artiglierie dentro il fiume, e cacciando il fuoco nelle caſe, con la fuga procurarono la propria ſaluezza. Con pari felicità de ſucceſſi vennero in potere de gl' arciducali Caſtronizzo, & Caſtelgorza, per il che rimaneua libero tutto quel tratto di paeſe, ch' è contermine alla Boſsina, nella quale facendo ſpeſse ſcorrerie, e riportandone groſſiſſimi bottini, & ricche prede, teniuano in continua apprenſione l'inimico. Mà preſentita la venuta di Sinàm Baſcià, che con ducento mila combattenti era penetrato nell' Vngheria à danni del Rè Matthias, che all' hora con poche genti ritrouandoſi era rifuggito in Comar, deliberò (ſendoui anco tale il commandamento di Ceſare) d' accorrere in quelle parti, oue il biſogno lo chiamaua, perche vnite tutte le forze formar poteſsero vn giuſto eſsercito, col quale (portandolo la neceſsità) haueſsero in campagna potuto ſtar à fronte co l'inimico.

Non erano da queſte guerre punto moleſtati i Venetiani, quali anzi gode-

uano vna ſomma tranquillità, e quiete, conſeruando per molti anni vna non mai interrotta pace co l'Ottomano, ne meno appariua alcun, benche minimo ſegno di futura diſcordia, quando portò il caſo, ch'attrouandoſi Nicolò Bragadino Conte in Sebenico, & eſsendo in queſti giorni ſolito celebrarſi certa ſolennità feſtiua in vn luogo de lì per mare poco diſtante, egli con tre figliuoli di poca età, & con altri Cittadini di Sebenico, ſalendo ſopra vna galea da Marco Gradenigo commandata, che à caſo iui era capitata ſi partì à quella volta per interuenire eſsi ancora à queſta feſtiuità, ma nel viaggio ſopraggiunti dalla notte, riſolſero d'approdarſi alle ſpiaggie di Coſgorizza villaggio ſotto Spalato, oue fermatiſi sù l'ancore ſendo tempo d'eſtate ſi trattenero quella notte nella galea in ripoſo, per douere negl' albori della mattina vegnente portarſi al deſtinato luoco, & così poſto ad'effetto il concertato, tirata la tenda, e non poſta alcuna guardia ſi diedero ſenza alcun penſiero di ſiniſtro accidente in preda al ſonno. Tutti gl'andamenti della Galea Chriſtiana erano ſtati di naſcoſto oſseruati da Turchi, che s'attrouauano ſopra due galeotte, da quali ſmontati ſopra alcune picciole, e vcloci barchette, con queſte s'auicinarono con incredibil ſegretezza nel mezzo della notte alla galea, ſopra la quale d'improuiſo, e con empito grande montati, non diedero loro ſpatio da diſenderſi, anzi che confuſi dal ſonno, e dal timore non ſapeuano coſa ſi foſse; Solo il Gouernator Gradenigo ſuegliato al primo rumore così come s'era in camiſcia preſe l'armi ſgridando contro quei barbari, che ciò era violare la pace, con offeſa particolare della publica fede, e mentre con ammiranda intrepidezza ſoſteneua la diſeſa de ſuoi, fu da Turchi grauemente ferito. Il Bragadino veggendo l'iminente pericolo, che gli ſopraſtaua, ne ſapendo in tanta confuſione di coſe à qual partito di ſicurezza appigliarſi, animò vno de figliuoli, che ſapeua beniſsimo nuotare, à douerſi procacciar col nuoto la ſua ſaluezza, ſendo la terra de lì poco diſcoſta, ſi gettò il giouinetto nel mare, ma lo eſsere di notte tempo, egli mal prattico de luoghi, e'l timore della morte reſtringendoli il fiato, mancatagli la lena rimaſe (prima, che poteſse giungere al lito) ſoffocato nell' onde. Gl'altri tutti fatti prigioni (nulla curando il proteſto del Gradenigo) furon condotti con la galea inſieme verſo Durazzo, oue quei Corſali erano ſoliti ricourarſi. Queſto ſucceſso rapportato à Venetia, apportò molto ramarico à quei Senatori, quali al ſommo affliſse la nuoua ſopragiuntali da Coſtantinopoli co diſpacci del ſuo Balio reſidente à quella porta, che'l Gran Turco haueſse poſta inſieme vna groſsa armata, quale era in procinto per vſcir fuori dello ſtretto, ne ſi ſapeua à qual parte douceſse indrizzarſi. Paſsarono i Venetiani con Amorathe, per mezzo del ſuo miniſtro le douute doglianze ſopra la preſa de ſuoi, e della galea, e nello ſteſso tempo fecero ancor eſsi alleſtire vn numero ſufficiente di buone galee, à quali prepoſero dell' ordine Patritio i lor Gouernatori, ſollicitando inoltre con ſomma vigilanza, & inceſsante applicatione tutte quelle prouiggioni, che conobbero neceſsarie per metter in ordine vna potente armata, della qua-

la quale diedero il ſopremo commando col titolo di Capitan Generale da mare à Giacomo Foſcarini Caualliere, e Procuratore, in cui non meno riſplendeua il luſtro delle dignità, à quali era ſtato eſsaltato di quello ſi foſse per il lungo maneggio degl' affari di pace, e molta peritia nelle coſe militari acquiſtato nel concetto degl' huomini chiariſsimo nome; E che nell' anno 72. di queſto ſecolo fu parimente condecorato di queſta dignità da quella Republica, mentre da Selino padre del preſente Gran Turco con armata formidabile condotta da Luzzalì famoſo corſaro veniua minacciata, il cui ardire con generoſi, e reiterati inuitti da queſt'huomo preclaro fatti col preſentare à Luzzalì più volte la giornata, e ſempre da lui per diuieto particolare hauuto dal ſuo Signore ricuſata, reſtò con ſomma lode del nome Venetiano rintuzzato.

Ma ritornando alla narratione delle guerre dell'Vngheria, già poco per noi tralaſciate. Eraſi in queſti giorni portato col ſuo numeroſo eſsercito all'aſsedio di Tatta loco ignobile, e di non molta conſeguenza alla ſomma delle coſe di quella Prouincia, era queſto poſto all'hora preſidiato da doicento fanti, quali non punto atterriti dalla moltitudine grande de nemici, ſi difeſero con molto corraggio, per il ſpatio di tre giorni, ne quali non vedendo comparire alcun ſoccorſo, e preuedendo la loro certa ruina, mentre perſiſteſsero nella diſeſa del loco per ſe ſteſso indefenſibile, e che anzi ſarebbero ſtati riputati temerari, che forti dagl' huomini prudenti, deliberarono d' arrenderſi ſaluc le perſone. Venne iſteſsamente nel potere di Turchi il Monaſtero di San Martino, luogo ripieno d' amenità, e delitie, à cui il ſito (ſendo poſto ſopra vn rileuato colle) aggiungeua molto di gratia, alla cuſtodia, e diſeſa di queſto luogo erano ſimilmente doicento ſoldati, ſotto il commando, e diſciplina del Priore del Monaſtero, che in coſi fatto biſogno eſsercitaua il carico di Capitano. Ma poi riflettendo Sinàm eſſerſi tratenuto ſino à quel tempo, ſenza molto profitto in picciole fattioni, ne hauer tentata alcuna impreſa, degna di tanto apparato di forze, che per ciò volto l'occhio à Giauarino, forte principale, e di conſideratione nell' Vngheria inferiore, il cui acquiſto perſcrutando quanto importaſſe all' intero, e ſicuro poſſeſſo di tutta la Prouincia deliberò condurſi co l'eſſercito all' eſpugnatione di quello, tralaſciata qualunque altra impreſa, che lo poteſſe deuiare dalla preſente riſolutione. Era Giauarino ridotto in fortezza reale, munito di ſette belloardi, ſicuriſſimo da due lati, l'vno per per eſſere bagnato dal Danubio, & l'altro per doi fiumi, che vicini diſcorono Rabnizza l'vno detto di alueo profondiſſimo, e l'altro nomato Raba, che ſolo à certi tempi può eſſer guadato, che ambidue poi sboccando nello ſteſſo Danubio, prendono il proprio nome, gl'altri due lati veramente, ſono in ſito non molto ſicuro dall' offeſe, anzi ſendo in terra, vi hanno certe collinete, quali paiono ad' arte fabricate, e che preſtano commodità grande all' inimico di poterſi accampare per l'oppugnatione di quel forte. Era Gouernator all' hora in queſto loco il Conte Ferdinando d'Ardech, huomo di molta eſperienza, quale inuigilaua con indefeſſa appli-

catio-

tatione alle neceſſarie prouiggioni per la difeſa di queſto loco coſi importante, non riſparmiando à incommodo, ò à fatica alcuna per raccogliere genti, e munitioni valeuoli à reſiſtere à gl' attentati di nemico così potente, e ſopra ogn' altra coſa riponeua ogni ſua induſtria, & opra, per hauere appreſſo di ſe ſoggetti di qualità, & qualche Capitano di conoſciuto valore. Giunſe in queſti giorni in Giauarino Franceſco Borbone Marcheſe del Monte Santa Maria fratello di Gio. Battiſta, e Camillo, ambidue Generali d' Infanteria, l'vno del Dominio Veneto, e l'altro del Gran Duca di Toſcana, quale come venturieri hauendo militato nella Francia, e nella Fiandra per il paſſato, ſolo moſſo da ſtimoli d' honore, e per acquiſto di gloria, era capitato in queſte parti, conducendo ſeco dieci caualli à ſue ſpeſe. S' attrouaua iui anco Ruggier Fabarino Breſciano, come ſoldato venturiere, ſenza alcun ſtipendio perſona molto prattica, & intendente nella materia della fortificatione, furono queſti dal Conte Ferdinando con grandiſſima premura pregati à voler tratenerſi con lui alla difeſa del luogo, quali non ſi reſero molto difficili à rimanerui, anzi apertamente proferendo di voler correr vna medema ſorte col Gouernatore, e arriſchiar volentieri le lor vite à difeſa del Chriſtianeſimo, & per accreſcimento della Cattolica Religione, contro infedeli. Vi era parimente qualche tempo prima, capitato il Colonello Perlino, il quale tuttoche eſſercitaſſe di continuo l'vfficio di Sergente maggiore, s' adoperò anco con molta ſua lode, e beneficio particolare de Chriſtiani nel carico d' ingegnere. Tenne il Gouernatore conſulta con queſti, & altri Capi da guerra, ch' iui erano di preſidio, ſopra la fortificatione del luogo, & fù di commun parere deliberato di far vna ſtrada nella contraſcarpa, ridur à perfettione li riuellini già principiati, far tagliar gl'arbori de giardini conuicini, far diſtruggere, & abbruggiare li ſuturbij, ch' in longhezza s'eſtendeuano per mezzo miglio, per non laſciar alcun commodo all' inimico, e leuarli inſieme tutte quelle coſe, che ſeruir li poteſſero per difeſa, il che à pena riſoluto, fù in momenti intieramente eſſequito. S' attrouauano al preſente di guarniggione nella Città, tra Vngheri, e Germani mille quattrocento ſoldati in ogni cuento pronti al combattere, aſpettandoſi anco di giorno in giorno le genti di Toſcana, condotte da Don Giouanni de Medici fratello del Gran Duca, & due reggimenti di Valloni, che di già erano partiti da Vienna per quella Trouincia. Hor ſtando le coſe in queſti termini, & nel fine di Luglio di queſt' anno nouantaquattro, ſendoſi ſparſa voce, che gli Turchi ſe ne veniuano dal campo verſo Giauarino, quei di dentro per dimoſtrare intrepidezza, e corraggio alla venuta de sì formidabile nemico, ſaliti ſopra caualli vſcirono loro d'incontro, mandando inanzi alcuni corridori à batter la ſtrada, e per iſpiare gl'andamenti dell' inimico, quali nel ſuo ritorno riferirono eſſer circa doicento Turchi, che ſe ne veniuano per riconoſcere i poſti, quali à pena ſcoperti i Chriſtiani s' erano ridotti al loro eſſercito. Giunſero quella ſera ſteſſa in ſoccorſo della piazza tre mila ſanti, e trecento caualli Alemani, che co la lor venuta appor-

apportarono gran conforto à ciascuno. Comparse in fine à vista di Giauarino vna mattina à buon'hora quell' immumerabile essercito de Turchi, che dal Palfi Guerriero animoso, e valorosissimo Capitano, che in questa parte dell' Vngheria inferiore teniua il sourano commando dell' armi, dando alla coda dell' inimico, gli fece di molti danni, poiche disordinato il retroguardo, e occise ben doi cento Turchi; vi fece preda di cento cinquanta caualli, e quaranta mulli carichi di vettouaglie. Et assendo vsciti oltre ciò dalla Città doi cento caualli Vngheri assalirono con ferocia grande, circa mille cinquecento fanti, che intenti al saccheggiare, andauano dispersi per quelle campagne, e n'ammazzarono p. ò d'ottanta di loro, facendo acquisto di due insegne di caualleria. In modo, che non dimostrando i Christiani punto di temere l'inimico, fù cagione, che li Turchi douessero contenersi sopra di se, e procedere con maggior auedutezza di quello, che haueuano per l'addietro praticato. Inoltre occorse, che venendo verso la Città circa sei milla caualli Turchi furon questi da mille fanti, e doi milla caualli di quei di dentro animosamente incontrati, trà quali attaccattasi vna brauu, benche mal ordinata scaramuccia, che durò quattro hore, vi rimasero morti de Christiani quattordeci, e trenta de Turchi; e per verità fù grande il periglio de Cesarei, per lo poco riguardo, che hebbero nello andar ordinati, che tutto che Francesco dal monte, di cui di sopra facemo mentione si sforzasse più volte di ponerli in ordinanza sì per non intender la fauella Italiana, come per essere quella natione ostinatissima, non fù possibile, che volessero prestar alcuna obbidienza al lor commandante; ma fù cagione della lor salute l'essere i Turchi parimente dalla lor parte peggio ordinati. Ritiraronsi dunque i Christiani riserrandosi nelle contrascarpe, e riuellini, & i Turchi accamparono quattro miglia lontani dalla città piantandoui con somma celerità in forma di mezza luna si gran numero di Padiglioni, che occuparono in lunghezza dieci miglia di paese, & in larghezza circa vn miglio italiano, tentarono nello stesso tempo di gettar vn ponte sopra barche nel dannubio per passar nell' Isola che da Giauarino è solamente discosta, quanto è largo il dannubio che tiene di circuito quaranta miglia, doue era alloggiato l'essercito cesareo; già con l' Arciduca Matthias venuto con il seguito di molti Prencipi, e caualliери d' importanza, tra quali li Duchi di Sassonia, e Branfuicco, il Conte di Sdrino, il General Palfi, & il Hadasti vno de più valorosi soldati dell' età sua. Fecero questi valida oppositione a tentatiui de i Turchi rendendo vano ogni lor sforzo di passar quel fiume, pure con tutto ciò fermò l' inimico la maggior parte de suoi fanti sù la ripa, & con alcuni pezzi d' artiglieria si diede à bersagliare li Christiani, che erano nell' opposta ripa del fiume, sopra il quale nel mentre fabricarono vn ponte, che passaua da Giauarino nell' Isola, cosi che ad' ogni lor piacere poteuano poi entrare, & vscire per commodità de loro fanti, e caualli. Fù spettacolo veramente miserando in vedere, che a vna

parte

parte li Christiani hauendo appicciato il fuoco ne' borghi, e case dell'Isola vicina, & insieme in vna gran quantità di biade, che ancora s'attrouauano entro le loro spiche, ch'erano rimaste dentro la contrascarpa, che per fretta non s'haueuano potuto cõdur dietro, quali sarebbero state sufficienti à somministrar il viuere sei mesi per il meno à quella Città, e dall'altra parte i Turchi con quei lor spauẽteuoli gridi, & horribili strida, che assordauano l'aria, abbruggiando, e deuastãdo tutte le terre, castella, e villaggi d'intorno si rappresentaua a' riguardanti vn cosi fatto terrore, che pareua in certo modo, che l'Vniuerso douesse hauer fine, mà più al viuo si risentiuano di questi funesti accidẽti quelli, a' quali per l'incendio de' Borghi toccaua, che le lor paterne case, & antiche habitationi restassero miseramente cõsunte dalle fiamme, e tanto più lor premeua la cosa, quanto che genuflessi haueuano supplicato il Gouernatore, & s'erano offerti con le vite voler difender quei luochi, ne però haueuano potuto (nõ senza giusta causa) ottenere simil gratia. Nel giorno seguente capitò cõ doi mila cõbattenti, gente tutta scielta, & agguerrita, D. Gio. de' Medici, quale d'ordine del Gouernatore fu incontrato dal Marchese del Monte, che gli diede minuto conto di tutte le cose sin'allora successe. L'Arciduca Mattias mandò il Palfi assistito da diuersi Prencipi Germani ad incontrarlo, inuiandoli anco per suoi Palafrenieri quattro nobilissimi caualli riccamente guerniti da salirui sopra; & egli stesso parimente vscì dal suo padiglione per breue tratto à riceuerlo, che con ogni dimostratione di maggior honore, e segni di straordinario affetto fù dall'Arciduca raccolto. Per poco spatio di tempo furono essi à stretto, e secreto colloquio, che poi licentiatosi D. Giouanni si portò à cauallo col seguito del Monte, & altri soggetti principali dell'essercito à riuedere le fortificationi, quali con ogni diligenza, e con tutta l'attentione da lui essaminate, come ben intese, e secondo le buone regole dell'arte fabricate lodò molto gl'auttori di quelle. La comparsa di questo Prencipe, e la venuta de' soldati Italiani fù così grata à tutti, & apportò a' Cittadini di Giauarino, & à gli stessi soldati dell'essercito tanto sollieuo, che pareuali in certo modo essere di già liberati dall'assedio, & esser affatto cessato ogni trauaglio di guerra. Di commun consenso di tutti i comandanti dell'essercito fugli conferita la sopr'intendenza generale dell'artiglieria, che fù da lui accettata cõ particolar dimostratione d'aggradimento. Si diede principio à fabricar vn forte nell'Isoletta, che viene formata dalli fiumi Dannubio, e Rabnizza, stimandolo sito molto proprio ad infestar l'inimico, e tenerlo lontano per quanto si poteua dall'offese più vicine della Città, ne' quali giorno, e notte trauagliaua con vna costanza indefessa, & indicibile vigilanza, sendo in questo tempo alla gagliarda infestato Giauarino da' Turchi con 16. pezzi d'artiglieria coperti da triplicato ordine de gabbioni, e dalla contrascarpa trecento passa lontani, bauendo però le basse trincee in sola distanza di sessanta, munite di spessa moschettaria, che con frequenti tiri teneua bersagliati li soldati, che dalle mura cõpariuano sopra il cãpo nemico. Il maggior danno, che ne' primi giorni quei di dẽtro riceuessero da' tiri dell'artiglieria nemica era veramẽte nelle case, quali per esser coperte

di tauolate, e perciò facili ad essere dal fuoco consonti, furono scoperte, con picciola offesa nel resto degl'habitanti: doue all'incontro da' colpi dell'artiglierie de' Christiani n'erano ammazzati ogni giorno più di doicento Turchi, come dalle relationi de' prigioni, che faceuano, si hebbe. Mà hauendo poi inalzate le gabbionate, e colpendo con più aggiustati tiri, & maggior certezza nella Città, non erano più sicuri in alcun luogo i Christiani. Non tralasciaua Sinàm in tanto alcun' opera per diuertire in altra parte gli difensori, e indebolire li presidi della Città, perche più facile se li rendesse l'oppugnatione; inuiò per tanto alcune compagnie d'infanteria con alquanti pezzi d'artiglieria per battere la parte dell'Isola trè miglia discosta dalla Città, oue si fecero forti con trincee, e gabbionate, mà dall'opposta ripa non hauendo mancato i Christiani à se medesimi con fabricarsi simili ripari difesero con molta virtù il loro posto. Mà attrouandosi li 5. d'Agosto alla custodia della trincea alcuni soldati Alemani, in questi così poco fù caro il rispetto dell'honore, che al rimbombo d'vna sola salua d'artiglierie nemiche sopra fatti da vano timore abbandonando i loro alloggiamenti si diedero con ogni viltà ad vna ignominiosa fuga, il che da' Turchi osseruato con somma celerità sopra alcune lor picciole barchette traggettato il fiume profondarono nell'acque due pezzi di cannone, che da' nostri erano stati lasciati in abbandono, e senza commetter cosa di maggior danno, ò tentar alcuna impresa più rileuante se ne ripassorno à noi. Questo successo afflisse molto l'animo de' Cesarei, preuedendo molto chiaro la perdita di quell'Isola portar seco la necessaria caduta della fortezza. Haueuano in questo mentre li difensori di Giauarino posti alcuni gabbioni molto forti dentro i lor ripari, quali se bene restauano rouinati in qualche parte da' colpi del cannone, che incessantemente veniua dal campo nemico scaricato, ad ogni modo le lor artiglierie rimaneuano coperte, & assicurate da' gabbioni, che secondo s'andauano consumando veniuano di subito rifatti; & in oltre se li Turchi con le lor offese s'inalzauano, tosto anco li Christiani con momentanea celerità pareggiauano l'inimico con le sue difese, hauendo massimamente terreno in copia grande; e molto atto à questa sorte di seruitio, e gl'habitanti d'ogni età, sesso, & conditione concorrendo con mirabil prontezza alla perfettione di quest'opere. Occorse nel settimo giorno di questo mese, & ottauo dell'assedio, che essendo vscito di buon mattino dalla Città D. Giouanni per riueder il forte, che si fabricaua nell'Isoletta fù sopragionto dalla pioggia, che in grandissima copia cadeua allora dal Cielo, doue fù necessitato di ridursi co' suoi in vna casa al coperto, sendo allora in sua compagnia il Marchese dal Monte, il Colonello Perlino, e molti altri Caualieri di conditione, & essendosi per la medesima causa della pioggia per la maggior parte i soldati de' riuellini, e strade coperte ritiratisi per sottraherssi dall'ingiurie del tempo, si mossero dal lor essercito cinquanta Turchi à cauallo scorrendo fino sù l'orlo della contrascarpa, ne fù loro fatta alcuna offesa, non potendo in quel punto i Christiani sparar gl'archibuggi con-

tro di loro per le pioggie grandiſſime; onde data volta r'tornarono immediate con vn groſſo ſquadrone de Giannizzeri in numero di dieci mila ſpalleggiati da dodeci mila caualli, dando vn vigoroſo aſſalto al riuellino, alla cuſtodia del quale v'era rimaſto vn picciol numero di ſoli trentaquattro ſoldati, mà tutti di gran valore, trà quali il Capitan Flaminio Franciolini da Gieſi, che nelle guerre di Francia, e di Fiandra s'era acquiſtato chiaro grido, il Caualier Roccaſole, e Giacomo de' Medici, queſti facendo gagliarda reſiſtenza all'empito furioſo de' nemici, e per buona pezza prohibendogli l'entrata, in fine ſoprafatti dalla moltitudine grande de Turchi, ne ſoprauenendoli alcun ſoccorſo reſtarono miſeramente ammazzati, & alcuni pochi gettandoſi nel foſſo con la fuga ſaluarono la vita. Occupato da Turchi il Riuellino ſi perſuadeuano poter con lieue fatica far acquiſto della Città; mà eſſendo auuiſati in tempo D. Giouanni, & il Monte del diſordine ſeguito, con celerità incredibile accorſero al luogo del biſogno, & con le parole, mà più co l'eſſempio animando i ſoldati (eſſendo di già la pioggia ceſſata) cominciarono con tiri di cannone, co gl'arcobuggi à berſagliare i Turchi vccidendone in gran copia, doue pentitiſi d'eſſere tant'oltre auanzati, ne potendo alla piena dell'inimico longamente reſiſtere diedero volta, e con frettoloſo paſſo ſi ritraſſero a' ſuoi, abbandonando il riuellino, e laſciandoui groſſo numero de' morti. In queſti giorni venne in ſoccorſo dell'eſſercito Ottomano il Prencipe de' Tartari con ottanta mila combattenti, quale tutto che da' ſuoi Stati ſi foſſe dipartito con maggior numero di gente, hauendo nel viaggio ſpeſſe volte conuenuto à combattere & in particolare col Tiſemproch, e con li Ratiani, v'erano rimaſti molti de' morti. Erano queſti gente robuſta, e bellicoſa, tutti à cauallo, armati d'arco, e ſcimitarra, e di natura crudeli, e che con vano faſto vantauanſi di voler con lor caualli ſopra le mura della Fortezza volare, e per verità hanno queſti caualli al corſo molto agili, e baſtanti à paſſar à nuoto il rapidiſſimo, e profondiſſimo Dannubio non altrimente di quello, che faceſſe ogn'altro cauallo vn picciolo, e riſtretto fiumicello di lento corſo. Haueuano i Turchi con li frequenti tiri del cannone rouinati in gran parte li parapetti delle mura à ſegno, che non ſenza euidente pericolo della lor vita gl'aſſediati poteuano feruarſi alla difeſa di quelle, e l'inimico con il continuato lauoro delle trincee andaua ogni giorno acquiſtando terreno in modo, che non era hoggimai più diſtante, che ſoli venti paſſa dalla contraſcarpa, & i riuellini fabricati da gli Imperiali nelle prime difeſe erano caduti per la poca cura de' Capitani molte volte rimaſti ſenza il douuto preſidio nella poteſtà dell' inimico; doue alcuni più animoſi ſommamente deſiando rinfrancar l'honore, che pareua loro in certo modo di hauere perduto (ſendo già la metà della notte paſſata) diedero fuori della Città con molto ſilentio, e grande coraggio, e in tiro dell'artiglierie delle mura ſcoſtandoſi peruennero alle prime guardie dell'inimico, e occidendo molti Turchi fecero gli altri fuggire al groſſo dell' eſſercito, che ſe la

sortita fosse stata di maggior numero de' soldati. e di pari valore, senza dubbio gran beneficio n' haurebbero i Christiani conseguito da questa animosa risolutione, che quei pochi furono cagione, che cotanto s'intimorirono i Turchi, che contro il solito loro costume senza far mouimento alcuno si stessero per quella notte quieti. Mà Sinàm preuedendo, che l'acquisto dell' Isola portaua seco in necessaria consequenza la resa della Città, non intermessa la solita batteria delle mura presentossi li quindeci del corrente mese di Agosto nello spuntar del giorno con tutto l'essercito schierato sopra le ripe del fiume in distanza da Giauarino per trè miglia, stendendo le sue genti per lo spatio di sei miglia dal suo canto, ricoprendo con esse da per tutto, e piano, e colline per fare apparire maggiore il numero de' suoi soldati, e apportar a' nostri in simil guisa spauento, e terrore, hauendo à combattere con stuolo così numeroso, e potente de' nemici; haueua prima di questa mossa fatte fabricare sette poste de gabbioni munite con buon numero d'artiglierie, circa trecento passa distanti l'vna dall'altra, che cingendo l'Isola à guisa d'arco, con tiri intrecciati bersagliandola infestauano tutte le parti d'essa, hauendo riposti gli arcobuggieri, e moschettieri vicini al fiume, e dietro in sito più rileuato era disposta la caualleria in forma di Theatro. Et perche i Christiani nel luogo più pericoloso dell'Isola haueuano raccommandate alcune trincee alla guardia de' fanti Tedeschi con certi picciioli pezzi d'artiglieria, fece Sinàm, che doicento moschettieri della militia Giannizzera con vna lor barca passassero ad assalirli, per il che i Tedeschi intimoriti si diedero alla fuga, lasciando quel posto nella potestà dell'inimico, quale immediate facendosi forte si seruiua di quei stessi pezzi ritrouati in sua difesa; & si preparauano degl'altri Giannizzeri per passarui, mà sparsa la voce nel campo Christiano di questo fatto si diede subito all'arme, vnito insieme vn grosso squadrone de fanti Italiani Don Giouanni, & il Monte (ordinando, che due bande di caualleria grossa li seguissero) con tanto empito, e coraggio diedero sopra quei Turchi, che (niuna stima facendo delle cannonate, che dall'essercito nemico veniuano in quel punto in gran copia contro di loro scaricate) non prima si fermorno, che cacciati i Giannizzeri dal posto, ne ricuperassero intieramente le trincee da tanti Alemani così vilmente abbandonate; in questa mischia restò leggiermente colpito Otto del Monte Capitano dell' Infantaria da due arcobuggiate, & de' nemici solo vinti Giannizzeri salui ripassorno a' suoi. Fù in vero cosa di molta marauiglia, e stupore, che Don Giouanni, & il Monte hauendo del continuo versato ne' luoghi più pericolosi rimettendo i soldati, & animando ciascuno, facendo ambidoi ad vn tratto l'opra d'esperti Capitani, e di soldati coraggiosi, tutto che infiniti gli cadessero morti à i loro piedi dalli frequenti tiri del Cannone, e spesse

sbarri

sbarri di moschetto, che à guisa di gragnuola dall'oppoſta riua del continuo fioccaua, non però patirono offeſa alcuna. Così dunque ricuperate le trincee ſi ritraſſero dietro ad vna collina iui poco diſtante per coprirſi dalle offeſe dell'artiglierie de' Turchi, che inceſſantemente moleſtauano i noſtri, venne iui à trouarli l'Arciduca Mattias, e lodando ſopra modo la loro eſperienza, e valore gli ne reſe molte gratie dell'intrapreſa per loro à felice fine condotta. Mà mentre in queſta parte ſi ſtaua nel modo prenarrato, trauagliando in vn' altro canto dell'Iſola quattro miglia diſcoſto fù maggiore il periglio; poiche vn groſſo numero de' Tartari, che douenano guadare il fiume, mentre nell'altra parte duraua il conflitto, con legar alcuni faſcetti di fieno, e d'altre herbe ſopra le groppe de' loro caualli (non ſi sà ſe per poter loro dare à mangiare, ò più toſto perche foſſero in aiuto per ſoſtenerſi più ageuolmente ſopra l'acque) tentarono di paſſar nell'Iſola, & ne venne anco fatto à più di cinque milla di loro, i quali ſubito poſto il piede à terra miſero il fuoco in vn villaggio, che primo trouorono, e procedeuano inanti à far maggior danni, ſe da noſtri non li veniua impedito. Mà rapportata la nuoua à quei Signori, quali s'attrouauano nel luoco ſopradetto adunati, (e rappreſentandoſi il periglio maggiore di quello foſſe in effetto, affermandoſi, che'l nemico gettato vn ponte ſopra il fiume faceſſe paſſar tutto l'eſſercito nell'Iſola) l'Arciduca in quell'iſtante pregò efficaciſſimamente il Monte à voler imprendere ſopra di ſe impreſa tanto perigliosa, e con il ſuo valore, & eſperienza rimediare à tanto diſordine; ritrouauaſi allora il Monte hauer ſeco non più, che dodeci fanti de' ſuoi Italiani, quale vnito col Palfi, che di già haueua alleſtita la ſua valoroſa banda di caualli Vngheri, e di Raitri, & eraſi di già inuiato à quella volta, marchiando con ſomma velocità, tenendo però ſempre ferma l'ordinanza de' ſuoi; peruenuti oue i Tartari haueuano già dato il guaſto al paeſe, & erano in procinto à tentare fattioni di maggior momento, con tal empito, e vigore gli inueſtirono, che ripieno ciaſcheduno di eſſi di ſommo terrore, ſenza pur fare minimo eſperimento del loro valore, ſi diedero vilmente à fuggire, che capitati poſcia alle ſponde del fiume, & eſſendo dall inimico alla gagliarda incalciati ſi gettarono confuſamente nell acque, nelle quali reſtarono per la maggior parte miſeramente ſoffocati, non ſaluandoſi più, che doicento di loro, e tutti gli altri rimanendo eſtinti parte dal ferro, e parte dall'acque; fù di queſto modo ſgombrato in vn' iſtante quel tratto di paeſe, che dall'inimico con ſommo ſpauento de noſtri era ſtato ingombrato, e quel ſuolo, che poco fà ſi ritrouaua ricoperto tutto d'huomini armati, hora era ripieno di cadaueri, e caualli da nemici laſciati, il che diede cagione à non picciol diſordine, imperoche non erano ancora totalmente ſcacciati i Tartari dal poſto occupato, che abbandonando

le loro ordinanze i fanti Alemani allettati dalla preda si diedero disordinatamente à rubbare le spoglie dell'inimico, il che restò corretto dalla virtù de' caualli Vngheri, che come esperti, e coraggiosi soldati supplirono al difetto de' Tedeschi, ritrouandosi essi sotto il commando del Palfi (come si disse) vno de' più esperimentati, e valorosi soldati dell'età sua, & il suo squadrone essendo composto di mille cinquecento lancie, era basteuole à rompere vn grosso de dieci milla combattenti. Scacciato con tanto honor de' Christiani l'inimico, e ricuperato il luogo poco fà occupato, passò à quella parte l'Arciduca, e per assicurare meglio questo luoco di somma importanza lo diede in guardia à quattro milla Raitri ripartitisi in quattro squadre, che perciò non hebbe più ardire l'inimico di tentare per allhora quel guado; & fù cosa di grande ammiratione, che in quella mattina non si contassero de' soldati Christiani più, che sei morti. In questo mentre la Città era grandemente infestata da' Turchi con reiterati, & incessanti tiri dell'artiglierie, da' colpi delle quali non v'erano habitationi, ne Chiese, che con grossissime palle di sessanta, e settanta libre di peso non restassero diroccate, e di già gl'edificij d'ogni qualità erano per la maggior parte rouinati. Il giorno vigesimo di questo mese posero i Turchi i suoi alloggiamenti nella strada coperta della contrascarpa, studiando del continuo col terreno à riempire i fossi, e con il cannone à bersagliare le mura, e benche di dentro vi hauessero fabricati saldissimi parapetti, ad ogni modo i Turchi s'erano à tal segno inalzati con le loro offese, che signoreggiauano tutta la Città, ne v'era luogo, che rimanesse illeso da' tiri dell'artiglierie, poiche giongeuano le palle da per tutto, ne più alcuno osaua appressarsi alle mura per osseruare quelli della contrascarpa, mà solo poteuano veder quelli, che più lontano attendeuano. I parapetti molte volte erano stati discipati, e rifatti, & i gabbioni ogni notte conueniuansi di nuouo construire, e se bene li Turchi s'attrouassero nella contrascarpa, non per anco haueuano condotta l'artiglieria. E perche l'inimico haueua occupato certo posto rileuato à guisa di poggietto in riscontro della porta da terra, e in distanza dalle trincee circa cinquecento passa, quale haueua munito con gabbioni, e fortificato con doi piccioli canoni, però cominciaua di là con li moschetti, e con canoni ad infestare grandemente la Città, il che apportaua non picciolo incommodo a' Christiani, doue risoluti di scacciar i Turchi da quel posto vniti insieme seicento valorosi soldati Vngheri diedero fuori tacitamente da due parti della Città; e come è antico costume di quella pia natione, inuocato trè fiate il nome di Giesù, con tanta virtù, e valore assalirono il forte, che allora era guardato da cinquecento Turchi, ne posero à fil di spada da doicento, che più lenti degl'altri s'erano dati alla fuga, doue ricuperarono il luogo dal nemico occupato; ne contenti di quanto sin'hora haueuano

ueuano ualorosamente operato, parte d'essi si diedero ad inseguire l'inimico, e parte tentorono di condur dentro la Città l'artiglierie da' Turchi abbandonate; mà auuisati i Turchi del successo si mossero con gran velocità in soccorso de' suoi trè grossi squadroni, quali assalirono con grand' empito li soldati Vngheri, che senza punto temere la loro furiosa aggressione gl'attesero, e sostennero con molta loro lode, e coraggio, non volendo con una subita ritirata parer di fuggire l'incontro, e cimento dell'armi nemiche, che perciò ne seguì una zuffa molto gagliarda, e sanguinosa, che durò per buona pezza di tempo, poiche le prime file de' soldati scaricanda gl' arcobuggi contro la caualleria nemica poi retrocedeuano, e succedendo le seconde faceuano lo stesso, nel qual mentre le prime caricati di nuouo gli arcobuggi faceuansi inanzi, e così alternatamente sottentrando le seconde alle prime fecero ritirar molti passi à dietro i Turchi del primo squadrone, al quale succedendo il secondo composto tutto di gente scielta, & eletta fù con la stessa virtù, e pari valore da gl'Vngheri fatto rinculare, & era cosa di mirabil stupore, e molta merauiglia il vedere, come pochi fanti male in arnese, e peggio armati per molt'hore non solo stessero à fronte di trè grossi squadroni de caualli de' migliori di tutto l'essercito Turchesco, mà anche di farli cedere il suolo, quale in fine lasciarono libero, venendo grauemente infestati da' tiri frequenti dell'artiglieria, e moschettaria, che in opportuni siti collocata veniua dalle mura opportunamente scaricata da' Christiani contro quei barbari. Don Antonio de' Medici soggetto nell'armi estimatissimo vi capitò in questo giorno nell'essercito Christiano, seco vi condusse Virginio della Mentana soldato di molta esperienza, e cento gentilhuomini armati di corazza, e cento arcobuggieri à cauallo tutta gente molto versata nell'armi, quali per la maggior parte haueua tratti dalla Toscana; & parimente vi capitorno da lì à poco tempo trè milla, e cinquecento Vngheri, mille, e doicento Raitri, e cento lancie, soldati tutti veterani, e di longa mano essercitati in altre guerre, da' quali soccorsi molto rinuigoriti gl'animi de' Christiani poca stima di già faceuano de gl'attentati di Sinàm, benche si fosse reso padrone della contrascarpa di doi bellouardi, e sollecitasse con ogni applicatione maggiore con terra, e fascine à riempir il fosso per poter commodamente condurre l'essercito all'assalto; mà lo stesso Sinàm preuedeua, che, se lui non preoccupaua l'Isola, ogni sforzo impiegato nella presa di Giauarino si rendeua inutile, e vano, il che era necessario mandar tosto ad esecutione, poiche a' Christiani s'aggiongeuano alla giornata nuoui soccorsi, annouerandosi di già nel lor campo più di vinticinque milla soldati à piedi, & oltre dieci milla à cauallo. Ordinò à questo effetto, che sopra carri (essendo da' Christiani il fiume predominato) si conducessero da Strigonia quaranta longhissime barche sotto la scorta d'alcune bande de

caualli. Succesſe nel mandare ad effetto queſta deliberatione, che per inauertenza eſſendo rimaſti à dietro cinquanta caualli ſotto la ſcorta di due Chiaùs, furono queſti dal Palfi aſſaliti; e poſti à fil di ſpada i caualli, li Chiaùs furono fatti prigioni, de' quali vno era graue, e l'altro leggiermente ferito: queſti condotti in Giauarino, ju il meno offeſo interrogato ſopra lo ſtato dell'eſſercito nemico; coſtui come vno de principali miniſtri di Sinàm, ch'era interuenuto à tutte le conſulte, e deliberationi ſegrete, depoſe attrouarſi ſopra cento cinquanta milla Turchi, non compreſi i Tartari, de' quali però ſolo ſettanta milla erano atti al guerreggiare; il reſto era gente inutile, & inetta ad ogni ſorte d'eſſercitio militare, & in oltre che Sinàm teneua eſpreſſa commiſſione dal Gran Signore di douer in qualunque euento di buona, ò rea fortuna combattere, quando anco l'impreſa di Giauarino non ſortiſſe il bramato effetto, e caſo che non haueſſe potuto nell'anno preſente effettuare ò l'uno, ò l'altro douueſſe ritirarſi dall'aſſedio, ripartendo l'eſſercito in diuerſi alloggiamenti, quello diſtribuendo ne' luoghi conuicini più opportuni ſino alla nuoua campagna, al qual effetto douena Sinàm far tagliar le quaranta barche nel mezzo, e di queſto modo farne ottanta per poter conſtruir trè ponti per paſſar nell'Iſola nello ſteſſo tempo in diuerſi luoghi; ricercato parimente, che concetto formaſſe l'inimico della qualità de ſoccorſi, che del continuo perueniuano nel campo de Chriſtiani, riſpoſe, che li Turchi non preſtauano alcuna fede alle relationi, che li veniuano fatte di queſti ſoccorſi, mà che le riputauano inuentioni, & artifici per mantener in fede quelli di Giauarino, e confortarli à ſoſtener più longamente l'aſſedio; da queſta relatione auertiti i Chriſtiani di quanto far douenano, con maggior applicatione ſi diedero à preſidiare l'Iſola, nella quale, oue verſaua il pericolo maggiore d'eſſere aſſaliti, eſſendo vn tratto di quattro miglia in circa, iui fabricarono trè forti vicini alle ripe del fiume. L'vltimo di queſto meſe fecero perciò anco raſſegna di tutto l'eſſercito, nel quale s'attrouarono ventinoue milla fanti, e dieci milla caualli effettiui; attendeuaſi in oltre de momenti il Conte di Sdrino con dodeci mila combattenti, il Nadaſti con venti mila, e l'Arciduca Maſſimiliano con altri dodeci mila, e di più numero conſiderabile de Croati gente indurata nelle fatiche, & auezza al guerreggiare. Per non perdere inutilmente il tempo, mà con qualche fatto egregio dar riputatione, e nome alle loro arme deliberarono i Capitani Chriſtiani di ſortire in numero ſufficiente per dar ſopra l'inimico improuiſamente, che perciò Don Giouanni, & il Monte dando fuori dalla porta d'Alba Regale con ſei mila fanti trà Vngheri, Tedeſchi, & Italiani, altri armati di picche, & altri di moſchetto, inueſtirono le trincee de' Turchi con fiero aſſalto, uccidendo tutti quelli, che li faceuano oppoſitione, doue à poco à poco da prima cedendo l'inimico, in fine ſi diede ad vna manifeſta fuga, inſeguendoli ſino all'artiglierie, de'

quali

quali li Cesarei ne inchiodarono quattro pezzi: i capi di questa gente più oltre hauerebbono proseguito nel calore di questa vittoria con l'inferire più graue danno all'inimico, & à se far acquisto di maggior honore, se da loro soldati li fosse stata prestata la donuta obbedienza, mà questi tratti dalla cupidigia del rubbare si diedero à predare, e mentre carichi di spoglie nemiche lentamente si ritirano, l'inimico auedutosi del disordine de nostri, accresciuto di numero, e ripreso ardire ritornò à dietro, e vigorosamente combattendoli li constrinse à lasciare li bottini, e con grande confusione di ridursi alla contrascarpa, che da vn squadrone di picche era guardata. Dalla porta, che risguarda verso il fiume, sortirono trè mila combattenti trà Vngheri, & Alemani, che sopra sei barche condotti all'essercito nemico doueuano assalire per fianco i Turchi, e poi vnirsi con li sei mila fanti sudetti, mà questi incontratisi in vn grosso squadrone de Turchi, che erano preparati à farli valida resistenza, soprafatti i nostri da vano timore senza cimentarsi con loro si diedero alla fuga, e tentando di saluarsi col montare sopra le barche, che iui gli haueuano condotti, mà per la fretta, e frequenza grande di quelli, che in vn medesimo punto voleuano sopra di esse montare, molti vi si annegarono, & altri furono vccisi dà Turchi, & vna di esse barche per il souerchio carico non potendosi reggere sopra l'acque piombò al fondo, pochi saluandosi col nuoto. In questa fattione era stata collocata la caualleria de Christiani in sito assai auantaggioso, e commodo alle offese di modo, che teneua senza muouersi in continua apprensione l'inimico, quando il Palsi con il suo Reggimento d'Vngheri, & vna compagnia d'Italiani dando fuori della Città, & assalendo impetuosamente i Turchi li necessitò à sloggiare, & abbandonare le proprie trincee con non molta perdita de suoi, & vecisione grande de' Turchi, quali poco doppo ritornati in maggior numero si rimisero nel posto perduto; e se dallo squadrone delle picche non veniuano opportunamente spalleggiati gli Imperiali, rimaneuano grandemente danneggiati dai Turchi, mà coll' appoggio di questi sempre nel ritirarsi scaramucciando auantaggiosamente con l'inimico ne vccisero di essi non picciol numero. Doue rauuedutisi i Turchi, che il danno maggiore proueniuali da questo squadrone di picche, e nel quale da Christiani era riposta ogni loro speranza, e fiducia, perciò risoluti di distruggerlo, & intieramente disfarlo fecero condurre due pezzi da campagna sopra vn colle vicino, dal quale scaricando diuersi tiri contro detto squadrone gli inferiua graue danno, e vna palla entrando nel mezzo di esso colpì mortalmente il Caualier Paolo Cartolari Veronese, che mosso da gli stimoli dell'honore dopò hauere per il corso di molti anni guerreggiato nella Fransia, e nella Fiandra con titolo honoreuole d'Alfiere di caualleria,

&

di ciascheduna Famiglia, la particolare sua ricordanza fu tramessa di mano in mano dalla Madre ai figliuoli, e quelli ancora a' lor successori, e venne loro insensibilmente a farsi propria natura. Sulle Rupi vicine ad Atene, ove Cecrope, Primo Re di quella Città, fondò la Rocca, ed il Tempio di quella Città, vivi ancora oggidì i vestigi di quelle Case, ove per grandissimo tempo si fecero Sacrifizi, quasi di già giungessero a' Tempi, ed a' Sacrifizi, e non fossero stati quelli, che a' Tempi, e a' Sacrifizi giunsero loro. Le voci medesime, che ne' Sacrifizi si proferivano, e che ora ne' Sacri Misteri si ripetono, furono le stesse, che ne' primi Sacrifizi si proferirono, e che ne' primi Sacri Misteri si ripetettero. Ed in fine, ciò, che ne' Sacrifizi, e ne' Misteri facevasi, e che quelle parte, e tutte le Religioni le più solenni, e le più sante, che ne' Gentili Popoli si videro, non furono, che le stesse, che ne' Famigliari Sacrifizi, e Misteri furon fatti le prime, ed istituite nelle più antiche Famiglie, nelle quali, come nelle Case, e nelle Famiglie, ne' tempi, ne' quali non eran Città, non eran Repubbliche, si videro le prime Religioni. Ma, come ne' Sacrifizi, e ne' Misteri, che ne' Gentili Popoli si videro, non vedesi oggidì, nè vedesi mai più, che quelle Religioni, che furono ordinate, e stabilite dalle Città, e dalle Repubbliche, così ne' tempi, ne' quali non eran Città, non eran Repubbliche, non vedesi mai, nè vedevasi, che quelle Religioni, che furono ordinate, e stabilite dalle Famiglie, che le trasmettevano a' lor successori, e che le facevano loro divenir come naturali. Ed in fatti, ove non sia Città, non sia Repubblica, non vi sono, nè vi possono essere Leggi, che ordinino, e stabiliscano cose alcune, che sono Religioni, e che sono Sacrifizi, e Misteri, e che ne' Gentili Popoli si videro, e che ne' Cristiani Popoli si veggono, e che ne' Popoli tutti, che sono stati, e che saranno, sono, e saranno sempre Religioni, e Sacrifizi, e Misteri, che non furono stabiliti, che non sono stabiliti, che non saranno stabiliti, che non si stabiliranno giammai, che

ne restaua grandemente danneggiato, facendone horribil stragge. Rimase leggermente ferito il Palsi d'arcobuggiata, e doppo quattr' hore di continuato conflitto i Christiani senza punto disordinarsi, mà con destro modo si ritirorno senza riceuere alcuna offesa dall'inimico, poiche stando ferme nella lor ordinanza le picche diedero commodità grande alla fanteria di potersi ridur alli loro alloggiamenti, e la caualleria per anco vn' hora doppo continuò nella scaramuccia. Dal canto de' Christiani mancorono solo trecento soldati, e da quello de' Turchi sopra trè milla furono morti; se si concedeua a' soldati, che dall'vna, e dall'altra parte si cimentorno in questo conflitto, essendo de' più essercitati, esperti dell'Europa, e dell'Asia, e'l numero, e qualità di quelli, che vi perirono, che fù considerabile, con ragione puossi à questa fattione il nome anzi di giornata, che di scaramuccia attribuire. Presiò occasione à Christiani questo fatto d'iscoprire vna mina fabricata da' Turchi sotto vn belloardo mandando gl'operari à nuoto à lauorare il giorno, e la notte poi ne cauauano la materia, e quella da essi era gettata nell'acque, onde con vna contramina i Christiani sfeutandola apportarono opportuno rimedio ad vn pericolo grande, & eminente, che soprastaua alla Città, quale se non si toglieua à tempo era cagione della perdita sicura della Piazza. Don Virginio Orsino Duca di Bracciano capitò come venturiero in questi giorni nel campo Christiano conducendo seco doicento cinquanta caualli della più fiorita, e riguardeuole nobiltà Romana, che con le genti del lor seguito eccedeuano quattrocento persone; mostrossi à prima giunta questo Prencipe di tanta humanità, & amorenolezza verso tutti, che ad vn tratto si guadagnò intieramente l'animo di ciascuno; soueniua indifferentemente tutti i soldati feriti, mà in particolare gl'Italiani, quali faceua visitare dal proprio Medico, somministrandoli in auantaggio tutte quelle prouisioni, che conoscena esser necessarie per lor salute. Il primo giorno di Settembre, che fù susseguente à quello della pugna prenarrata, vn grosso squadrone de' caualli nemici scorse sotto le mura di Pappa terra de' Christiani non molto forte per sito, ne per arte, dalla quale essendo vsciti fuori disordinatamente i fanti di quel presidio per farsi incontro al nemico, al quale non riuscì molto difficile doppo breue contrasto il superarli, hauendone vccisi circa mille, nel feruor di questa vittoria trascorsero ne' luochi soggetti alla giurisdittione del Nadaste, quali depredando, e deuastando posero tutto à ferro, e fuoco, oltre il condur seco numero considerabile de' schiaui. I Turchi, che attendeuano con ogni sollecitudine à riempir le fosse per indur timore, e terrore à gli difensori, fecero porre circa cento cadaueri de Christiani nella passata mischia vccisi sopra il terreno à vista della Città, che poi con la terra li gettarono dentro de' fossi. Nacqnero de' tumulti nell'essercito Turchesco in questi giorni, quali furono con mirabil destrezza da Sinàm

subito

ſubito ſedati. Commandaua à quei Turchi, che erano già alla cuſtodia di quel Forte da gli Vngheri occupatoli vn figliuolo di Sinàm, i cui diportamenti erano ſopra modo moleſti à Giannizzeri, e che perciò ſe ne dimoſtrauano molto pronti à tentare delle nouità oltre modo dannoſe alle coſe, che allora ſi operaueno, doue fù sforzato Sinàm à rimouer il figliuolo da quel carico; come altresì fù neceſſitato contro il voler ſuo per acquietar le ſolleuationi di crear in Beglierbei della Grecia il Baſcià di Buda, il quale per dimoſtrarſi non indegno di ſoſtenere quel grado, che à compiacenza della ſoldateſca eragli ſtato da Sinàm conferito ſi moſſe la ſteſſa notte della ſua elettione con parte dell'eſſercito per occupare quel paſſo, che è contra la porta d'Alba Regale, e che già per loro teneuaſi, mà che da Chriſtiani poi eragli ſtato leuato, che li andò anco fatto d'impadronirſene ſenza molta difficoltà, e perche da noſtri non foſſe ripreſo lo fortificò beniſſimo, dal lato deſtro piantandoui ſedeci gabbioni, e fabricandoui nuoue trincee, che ſboccauano nelle vecchie, & dal lato ſiniſtro iſteſſamente vi fece fare le ſue trincee per longhezza di circa quaranta paſſa, quali giongeuano ſino alle ripe del fiume Raba, & piantòuui ſopra cinque pezzi d'artiglieria, trè groſſi, e doi piccioli non eſſendo in diſtanza dalla contraſcarpa, che di ſoli cento paſſa in circa, di modo che dalla parte di terra veniua la Città d'ogni lato cinta d'aſſedio, doue ſperaua in breue di poterla conſtringere alla deditione; come li Chriſtiani la mattina ſcoprirono queſto forte nuouamente eretto tutto munito d'arcobuggieri, e moſchettieri, e dietro à certi boſchi da detto luoco poco diſcoſti alcune bande di caualli, che per il ſpatio di trè groſſi miglia ricopriuano il terreno, occupò gl'animi loro vn ſommo terrore tanto più, che nell'aparir dell' Alba gl'oppugnatori con inceſſanti tiri di cannone ſi diedero à berſagliare la Città, che tutto che nelli paſſati giorni dell'aſſedio ſi adoperaſsero con molta vigoria nelle batterie, erano però riuſcite tutte queſte alle preſenti molto inferiori, poiche finirono di gettar à terra quei pochi edifici, che rimaneuano ancora in piedi, ne per le ſtrade, ò nelle proprie habitationi alcuna perſona era più ſicura dall'offeſe nemiche, doue rimaneua interdetta la prattica, e commercio frà loro, e tutto che quei di dentro haueſsero eretta vna contrabatteria de vintidoi pezzi, non perciò poteuano in alcun conto diuertire, ò rallentare i Turchi dalla loro oppugnatione, & era vna coſa molto lacrimeuole il vedere quella Città poco dianzi adornata d'infinite habitationi, & edifici di conſideratione, bora ſolo ritrouarſi ripiena di ruine, non ritrouandoſi in eſſa alcuna benche piciola caſa, che non haueſſe prouata l'ingiuria di più colpi dell'artiglieria nemica. Succeſſe in queſto giorno, che percoſſa da vn tiro di cannone la caſa del Caualier Scipione Ancideo ſoldato di molto valore, che come venturiero ſeco conducendo ſette ſoldati à ca-

uallo

uallo pagati à proprie ſpeſe era venuto à militar in queſte parti in difeſa della religione Chriſtiana, reſtò grauemente ferito ſopra vna tempia, che da prima fù tenuto communemente da tutti morto; mà poi in ſe rinuenuto, e medicato, mentre ſe ne giaceua nel letto, fù da lì à poco da vn' altro colpo d' artiglieria diroccata parte della caſa, vn pezzo di muro della quale cadutoli ſopra fù in pericolo della vita, doue perche huomo di tanta virtù nelle ruine di quella habitatione non rimaneſſe miſeramente ſepolto fù dal Monte fatto traportar nella ſua tenda. Riempì di ſomma conſolatione tutto l'eſſercito, & arreccò particolar piacere all'Arciduca Mattias la venuta del Marcheſe di Borgau figliuolo dell'Arciduca Ferdinando, e ch'era da Ceſare deſtinato Maſtro Generale di quel campo: apportò in vero queſti non picciol ſollieuo alle coſe afflitte de' Chriſtiani per la ſua molta virtù, & ſingolar eſperienza nelle coſe militari per lui in tutto il corſo di queſta guerra dimoſtrata. Il Prencipe de' Tartari in queſti mouimenti inuiò dall' eſſercito ſuo vn ſchiauo al Palſi con lettere, per le quali lo auuiſaua, come dalla Porta erali di recente capitata preciſa commiſſione di douer deuaſtare col ferro, e col fuoco tutti gli Stati dell'Auſtria, e dell'Vngheria, per il che diceua egli prouare eſtremo cordoglio, & ſomma diſplicenza qual volta rifletteua nella deſolatione di così amplo, e florido paeſe, & per le molte ſtraggi, che haueuano à ſuccedere di numero quaſi infinito di perſone, e che à tanti mali niun' altro rimedio poteua venirli in mente, che foſſe più proprio, & adequato per acquietare l'animo del gran Signore molto eſſacerbato per la reſiſtenza grande, che gli faceuano l'armi Chriſtiane nell' impreſa di Giauarino, che la ceſſione libera, e volontaria deditione di queſta Piazza, il che infingeua il Tartaro eſſerſi per ſe medeſimo moſſo à ſcriuerli ſenza participatione veruna de' ſuoi trattati con alcuno, offerendoſi, quando il Palſi ſi riſolueſſe di proponer queſto partito a' Chriſtiani, di lui procurarne con Sinàm vna certa, e ſincera pace. Communicò il tenor di queſte lettere il Palſi a' Capi dell'eſſercito, quali ſtimorono, che foſſe conueniente, prima che farne ad eſſe alcuna riſpoſta, trasmetterle à Ceſare, perche in quella Corte ſopra di eſſe ne foſſe preſa la douuta deliberatione, che perciò fù in diligenza iſpedito huomo eſpreſſo per queſto affare, quale ben preſto fece ritorno all' eſſercito, riportandone riſoluti ordini di douerſi continuare la guerra, reietta così indegna al nome Imperiale condition di pace; doue con maggior feruore da' noſtri ſi ripreſero le fattioni militari, che in queſto breue corſo di tempo s'erano non poco rallentate, nelle quali con non minor ardenza s'impiegarono dal lor canto i Turchi, che perciò ſpeſſiſſime erano le ſcaramuccie con non poco ſpargimento di ſangue e dell'vna, e dell'altra parte. Mà vedendo Sinàm, che con poca riputatione delle ſue armi ſi trattenena in quell'aſſedio,

deliberò

deliberò di venir à capo col tentar la sorpresa dell'Isola, nella quale consisteua la perfettione di tutta l'impresa, doue fatti li douuti preparamenti per l'assalto la notte del'otto Settembre fece passar sopra le ripe del Dannubio alcuni gabbioni, e postiui alcuni pezzi d'artiglieria grossa, e minuta traghettò sopra alquante barche alcuni squadroni de Giannizzeri nell'opposta ripa, da doue già furono scacciati altra volta i Tartari, come si disse di sopra, quali posto piede in terra fecero gagliarda impressione nella soldatesca, che guardaua la trincea iui per oppositione fabricata, quale mossa da vano timore senza far molta resistenza si diedero à vilmente fuggire, lasciando il tutto in potestà de' nemici, quali entrati ne' ripari abbandonati si diedero tosto à fortificarli per poter meglio resistere all'empito de' Christiani, che subito intesa la nuoua nell'essercito, soprauennero con quelle poche forze, che al meglio in vn subito, e tumultuariamente raccoglier poterono, poiche il Mastro di campo commandata l'infanteria per il Palsi, acciò venisse in soccorso, che allora constaua di quindeci mila combattenti, ritrouòlla da suoi alloggiamenti sbandata, e senza licenza de' loro capi altroue conferitasi, il che per il campo sparso generò grandissima perturbatione negl'animi de' commandanti, quali però non volendo mancare à se stessi in vn accidente sì graue fù inuiato à Giauarino per iui leuare trecento Italiani, e cinquecento Vngheri, mà per esser questi più di cinque miglia discosti, e i Turchi soprauenendo ad ogn' hora sempre in numero maggiore fù risoluto senza più oltre soprasedere di venir à battaglia cò l'inimico con la sola caualleria per non lasciarlo maggiormente prender possesso del posto occupato, che perciò distribuite tutte le genti in trè squadre il Duca di Sassonia, sotto la cui suprema direttione erano le compagnie di D. Antonio, e D. Virginio, si prese l'assunto d'assalire i Turchi verso la terra ferma lungo il Dannubio, dall'altro lato toccò al Conte di Sdrino, & per inuadere alla fronte l'inimico riserbossi il luoco il Marchese di Borgan, quale haueua seco D. Giouanni, & il Monte; fù da ciascuno nel posto, che li fù assegnato, valorosamente combattuto; mà li Turchi sendosi di già dentro le trincee de' Christiani, & in certe case d'vn villaggio contiguo benissimo muniti con nuoui ripari, e fortificationi sostennero senza punto di tema l'inuasione nemica. In questa mischia mentre D. Antonio con le sue corazze combatte intrepidamente fugli ammazzato sotto il caualle da vn colpo d'artiglieria, per il che cadendo à terra, e dal dolore della persona riceuuto nella caduta non potendosi sollcuare, e sottrahersi dalla calca dell'inimico versò in grandissimo periglio d'essere vcciso, ò fatto prigione; mà da tal rischio restò opportunamente sottratto per opra d'vn tal Fabio Gallo da Osimo, quale smontato giù dal proprio caualle fece sopra quello D. Antonio salire. Accidente non molto dissimile occorse à D. Virginio, quale traportato dall'-

dall'ardente ſuo deſiderio di far qualche attione inſigne entrò coraggioſamente ne' foſſi della trincea, e inanimando all'occupatione di quella con gridare Italia, Italia, e mentre ſtà intento più all'offendere l'inimico, che à difendere ſe medeſimo, ò foſſe perche in quel giorno attrouandoſi ſopra l'armi vna ricca ſopraueſte di broccato d'oro, che nella ſua partenza di Toſcana fugli data in dono dalla Gran Ducheſſa ſua Zia, douene ſe inuogliare l'animo di quei barbari alla preda delle di lui ſpoglie, fù colto da due arcobuggiate l'vna ſopra la ſiniſtra mano, e l'altra nel deſtro lato, per le quali da cadauno fù ſtimato morto, che perciò ambi queſti Prencipi leuati dal campo l'vno con poca ſperanza di ſalute, e l'altro quaſi diſperato affatto, tutto che da lì à poco tempo ne foſſe guarito, e rimanendo l'eſſercito ſenza capi d'auttorità, e valore furono neceſſitati i Chriſtiani à ridurſi a' ſuoi alloggiamenti, allora per appunto, che l'infantaria chiamata da Giauarino vi ſopragionſe ſotto il commando di Ottone dal Monte càpitano di molta virtù, quale benche dalla caualleria non foſſe ſeguitato, tentò con la ſola fantaria l'acquiſto delle trincee, à quali ſendoſi molto appreſſato con tutte le compagnie, e combattendo virilmente hauena ricuperata la maggior parte di quelle; mà ritrouando, che i Turchi haueuano più à dentro fabricate nuoue fortificationi in forma di mezza luna, dentro alle quali contenendoſi era impoſſibile l'aſſalirli, non che vincerli, e dubitando ragioneuolmente, che da' nemici poteſſero eſſer colti in mezzo per non eſſere maſſimamente ſpalleggiati dalla caualleria diedero volta ritirandoſi, il che ſeguì non ſenza qualche diſordine. Premeua molto a' Capitani dell'eſſercito la perdita di quel poſto, ſenza la recupera del quale non ſi poteua conſeruare il poſſeſſo dell'Iſola, doue chiamata conſulta ſopra queſto fatto doppo molti dibattimenti, e diuerſità di pareri fù abbracciata l'opinione del Monte, che à queſto tempo da Ceſare era ſtato creato ſuo Conſiglier di guerra, di tentar vn' altra volta la ſorte con forze maggiori, e miglior ordinanza, per eſſecutione della qual deliberatione furono richiamati li fanti della fortezza, che per eſſer alquanto diſtante dal luogo, one haueuaſi à combattere s'era perduto non poco tempo, nel quale da tutte le parti, & in ogni momento inondando grandiſſima quantità de' Turchi, e ne' lor poſti meglio fortificatiſi fù con poco vigore, e minor profitto fatto queſto ſecondo eſperimento, poiche li fanti per la longhezza del viaggio capitauano molto deboli, e fiacchi, ne la caualleria volſe penetrar nelle trincee, tutto che ne apriſſe la ſtrada il Borgau con il ſuo molto valore, che in queſta fattione operò coſe ſtupende; per il qual improſpero ſucceſſo, & per il danno graue, che continuamente riceueuano i Ceſarei da' tiri dell'artiglierie nell'oppoſta ripa del fiume ſituate, e da' colpi di moſchetto, che dalle trincee fioccauano, furono coſtretti à ritirarſi à dietro oltre ſeicento paſſa, il che ſeguì con non picciola con-

confusione, e molto disordine, doue fatto alto l'essercito in diuersi squadroni schierato, l'Arciduca stando à cauallo chiamati à consulta i Capitani dell'essercito sopra la difesa, ò abbandono dell'Isola; fu ventilata, e discussa la cosa per l'vna, e per l'altra parte, e deliberato in fine, abbracciando il consiglio di necessità, che in tanta auersione di fortuna era impossibile il ritenerla, che perciò conueniuasi abbandonarla, e ridursi nell'Isoletta vicina alla Città, che da Rabniza, e Dannubio viene formata, e perche in caso l'inimico hauesse hauuta intentione di tenerli dietro, e d'infestarli, si douesse lasciar à fronte delle trincee alcune bande di caualleria leggiera, & cosi partisse il grosso dell'esercito, e poi la caualleria lo seguisse poco doppo, e mentre con lento passo s'inuiauanti il bagaglio, e il giorno susseguente sendo li condottieri peruenuti nell'Isoletta con pensiero d'introdurlo nella Città, mediante il ponte, ch'è posto sopra il fiume Rabniza, e che la congionge con la Città; mà à caso essendo stato dall'empito grande dell'acque leuato vn molino, e quello col corso veloce delle medesime condotto attrauerso del ponte li ruppe, doue essendoli andato fallito il pensiero fu risoluto di volgere il viaggio verso Altemburg, quando per strada sparso certo vano rumore senza certo auttore, che i Turchi veniuano à gran passi ad assalirgli; questa gente vile, & inerme commossa grandemente da tali voci si diede con frettolosa mano à staccar da carri i caualli, e sopra quelli salendo si volse in vergognosa fuga, lasciando il tutto in abbandono, che restò depredato da medesimi Vngheri, & essendoui parimente per la fretta, con che s'erano mossi, rimaste in campagna diuerse tende, e in particolare tutte quelle del Duca di Bracciano, nelle mani delli stessi ancor queste capitorno. Peruenuto finalmente tutto l'esercito sì de fanti, come di caualli in vna pianura, che è oltre la Rabsa, oue i capi hauenano fatto alto con risolutione d'iui poner li loro alloggiamenti. Li Raitri, che erano in numero di noue mila, nerbo principale di tutto l'esercito Christiano, non si sà da che mossi si solleuorno, e concertata frà loro la partenza in vn subito l'essequirono, e benche il Borgau, D. Giouanni, & il Monte grandemente s'adoprassero con efficaci preghiere, e largbissime promesse de premi per rimouerli da tal loro deliberatione, non potero però punto distornarli da quanto già haueuano risolto. Per la partenza di questi l'essercito rimaneua oltre modo di forze snernato, come che per le tenui, e scarse prouigioni di dinaro ne fosse molto essausto, doue si rendeua impotente non tanto ad imprendere qual si sia impresa, mà anco in caso di aggressione non basteuole à reggersi contro la prepotenza nemica, che perciò preuedendo quei capi il pericolo grande, in che versauano, maturamente prouidero di ridursi in salno col drizzar il camino ad Altemburg, nel qual luogo capitato l'Arciduca haueua in pensiero di riordinar l'essercito, & accrescerlo di forze, mà auuenne

tutto

tutto il contrario, posciache tutti li soldati principiarono à sbandarsi, adducendo in loro scusa, chi d'hauer trà il bagaglio perduta la sua robba, chi hauer seruito il tempo, che s'era obligato, chi per andar creditore di molte paghe, ne niuna maniera più efficace adoperata opportunamente, e con somma destrezza da' capi riuscì valeuole à fermare il corso à questo disordine di modo, che in vn tratto dileguatosi insensibilmente tutto l'essercito rimase con numero sì picciolo di gente, che con ragione si poteua dire, che anzi fosse dall'ordinario corteggio de' suoi assistito, che si ritrouasse sotto il suo commando alcuna squadra de' soldati; risoluè per tanto d'abbandonar il posto già disegnato per porui gli alloggiamenti dell'essercito, e portarsi à Pruch luogo posto nel centro di quei paesi, e molto sicuro dall'offese dell' inimico. Il Borgau, D. Giouanni, & il Monte si ridussero in Viena per far iui qualche massa di gente, e quella nelle barche del Danubio inuiare in soccorso à Giauarino. Vi era preposto alla difesa di questa Piazza il Conte d' Ardech col titolo di Gouernatore, la quale tutto che per li danni patiti si ritrouasse in stato molto debole per poter resistere à gl' assalti dell'inimico, non perciò l'Ardech disperando la difesa, anzi nutrendo qualche speranza di potersi tener per longo tempo con il presidio, che all'hora s'attrouaua, ch'era di sei mila fanti, che perciò si diede con molta sollecitudine, e con indefessa costanza (per quello all'hora appareua) à far tutte le necessarie prouisioni per il mantenimento di essa, ne à quel tempo era alcun' altra cosa, che maggiormente tenisse l'animo conturbato di ciascuno, che la continuata, & incessante infestatione, che riceueuano da' Turchi con l'artiglierie, a' tiri de' quali, ne alcuno rimaneua immune, mà ogni luoco era esposto, con il qual modo stimaua Sinàm, vedendo il sommo terrore, che era negl' habitanti, di astringere la Città alla deditione, che però non gli riuscì, se bene poi cadè in suo potere, mà non già per questo rispetto, mà per esser scaduti d'ogni speranza de' soccorsi, come diraßi quì appresso. La partenza del campo Christiano fù cagione, che ritrouandosi nella Rabsa poco lontane da Giauarino alcune barche cariche di vettouaglie condutteui da priuate persone per occasione de negotio, queste intesa la nuoua, non badando à cosa alcuna si ridussero in saluo con la fuga; il che risaputosi da quelli di dentro passorno subito colà all'occupatione di questi viueri, che li venne fatto d' introdurli felicemente nella Città, per li quali riceuerono non poco sollieuo; mà i Turchi vedendo di non hauere in campagna alcuna oppositione scorreuano liberamente per tutti quei contorni con le stragi incrudelendo, e con le prede arricchendosi; succedendogli in particolare vn giorno di prender dieci Galee de' Christiani munite d'artiglierie, & altri apprestamenti bellici, cha da pochissima gente guardate si stauano trà l' Isola di Comar, e quella di Giauarino,

e non intermettendo ogni più valida oppugnatione per espugnare la Città, fabricorno sopra la ripa della Rabsa vn' altro forte, che batteua tutta la parte del Borgo, e diroccò il Castello, e sin da' fondamenti distrusse il palaggio del Gouernatore, non per questo rimettendo i difensori punto del solito ardore, e diligenza, mà s'impiegauano à tutte l'hore, in tutti i luochi, e in tutte le fattioni con certa speranza d'esser presto soccorsi, e li viueri essendo venuti al meno, perche quei pochi, che sopranzauano, ch'era semplice pane, e assai tristo, fossero basteuoli à sostener il presidio per qualche tempo sino che compareßero nuoue vettouaglie, che di giorno in giorno li veniua promesso di transmettere, & acciò nella distributione di quelli fosse seruata l'equalità, e ciò seguisse senza alcun contrasto furono ripartiti frà le nationi dal Gouernatore con molta giustitia, e senza alcuna partialità. Ritardando l'Arciduca d'inuiare li promessi soccorsi fu ispedito il Capitan Ottauio Armeleo per sollecitarne la presta espeditione, quale ritornò in breue con risposta generale, che l'Arciduca non hauerebbe tralasciati i prouedimenti necessari per il mantenimento di quella Piazza. Trà tanto i Nemici con ogni sforzo maggiore tirauano auanti il lauoro della trincea già tralasciato, ne con minor diligenza s'applicauano alla perfettione della mina già da loro principiata, per impedir il progresso della quale il Gouernatore disposti sopra la fronte del bellouardo alcuni moschettieri, inuiò sopra vna barchetta alcuni soldati, quali vccisero tutti quegl'operari, che lauorauano intorno la mina, e solo vno col passar à nuoto quell' acque si saluò; & parimente li nostri si diedero subito à contraminare per incontrarla, e suentarla, e già v'erano vicini, mà postisi in consulta, se si doueua sboccare, per parere del Colonello Perlino fu risolto per essere notte di sopraßedere sino al giorno vegnente, il che prestò commodità all'inimico di chiuderla, e di metterli il fuoco; mà il caso portò, che per la fretta l'operatione non sortì l'effetto da' Turchi desiderato, dando fuori le fiamme per la maggior parte per la stessa bocca verso il campo, che per verità, se il fuoco haueua il solito esito per la parte di dentro diroccaua senza alcuna dubitatione tutto quel bellouardo. Al difetto della mina, che non haueua giuocato secondo il lor desiderio, li Turchi procurarono di supplire col tentare di voler atterrarlo con le zappe, sollecitando nell'istesso tempo la fabrica di vna trincea alla parte sinistra contigua alla Rabsa, e parimente formarne vn' altra nel Borgo posto à dirimpetto della porta della Città, & ciò faceuano per restringere maggiormente li difensori, & impedirli le sortite: & le medesime operationi veniuano fatte nell'Isola vicina alla ripa del fiume, doue era alloggiato con vn terzo dell'essercito il Bascià della Natolia, di modo che la Fortezza per cadaun lato era circonuallata, & tenuta dalle trincee nemiche quasi prigione. Ne di ciò contenti i Turchi metteuano ogni opera

per

per empir il fosso, col gittarui barche, fascine, tauole, legna, terra, e tutto ciò, che commodo li peruenina alla mano, & con le cannonate della contrascarpa teneuano di continuo bersagliate le difese, come con le batterie vicine alla Rabsa, & nell'Isola disolauano la Città; & spesse volte accadeua, che per la troppa vicinanza, che queste erano collocate, le palle tall'hora passando per sopra senza offender la Fortezza ricadessero nell'opposta parte del campo Turchesco, e ne cagionassero ne' suoi medesimi grauissime offese. Non vedendo comparir soccorsi, che presti, e grandissimi n'erano stati promessi dall'Arciduca, rimandorno vn' altra fiata lo stesso Armeleo à significarli la penuria di tutte le cose della Piazza, & la strettezza dell'assedio, nella quale di presente s'attrouaua, e quando con celerità non venissero souuenuti, protestarli la deditione, non potendo più oltre mantenersi, ne perciò mancando al loro debito tutto il giorno, e buona parte della notte ancora s'impiegauano tutti i difensori senza alcuna distintione d'età, ò conditione nel fabricarui ripari, parapetti, trauerse, & ritirate ne' bellouardi, & per dar à diuedere all'inimico, che animo, e coraggio in loro ancora vi risedea, sortirono fuori cento Vngheri, e con tanta brauura assalirono i Turchi, che lauorauano nella Trincea, e si sforzauano di riempir il fosso del bellouardo vicino alla Rabsa, de' quali ne vccisero vna gran parte, e'l resto fuggì, mà scoperto da loro poi il poco numero degl'aggressori, e scacciato perciò da se ogni timore ritornorno à prender il posto occupato, e gl'Vngheri furono necessitati à ridursi in saluo con morte di due di loro, che furono lenti nella ritirata. Oltre all'offese prenarrate de' nemici s'aggiongeuano le dissensioni priuate nelle militie del presidio trà se discrepanti, e perciò poco obedienti a' loro capi, & questi non meno teneuano trauagliata la Città di quello fosse da quelle infestata. La guardia della Città era distribuita in questa forma. A Ferrante di Rossi Mastro di campo con alcuni Capitani Italiani, e'l Colonello Perlino toccaua la custodia d'essa sino alla mezza notte, e doppo sottentraua alla medesima cura il Colonello Grais con suo' Tedeschi, & il Gouernator rondaua conforme al costume militare per proueder a' bisogni, al quale non veniua prestata quell'intiera, & essatta obedienza, che si doueua, e ricercaua il stato delle cose presenti, alla sua presenza, e sopra le mura li soldati non astenendosene ne anco di contendere frà di loro ben spesso di cose leggieri, e di picciolo momento, il che succedeua non tanto per la diuersità de' paesi, e in consequenza delle nature, & per qualche diferenza di religione, quanto che non venendo pagati, anzi andando creditori di molte mesate, e perciò standoui più di lor spontanea volontà, che per forza non poteano esser corretti con il rigore della disciplina militare. Doue all'incontro i Turchi si come instituti interuengono in qualsinoglia operatione, così nel commando, e nelle deliberationi da vn

ſolo dipendono, dal quale non si tosto è ordinata vna coſa, che da tutti con prontezza grande, e incredibile celerità viene puntualmente eſſequita, ne trà loro pratticanſi certe ſottigliezze, che trà noſtri ſogliono eſſer poſte in conſideratione in qualſiuoglia minuccia, ſprezzano l'importunità di voler ſaper altro, che quanto all'hora ſi deue operare. Mà ritornando dà doue ſi ſiamo dipartiti, hauendo i Turchi rotto in buona parte l'angolo del Bellouardo già ruinato, vi portarono la notte vna barca, & quella affondata nella foſſa per trauerſo, ſopra eſſa vi formarono vn ponte, per lo quale paſſando con molto lor commodo, tutto che dà fianchi ne poteſſero eſſer facilmente moleſtati, ſi sforzarono à far maggior la rottura già fatta; doue la mattina ſi vide vn' apertura sì grande, ch'era capace di poter commodamente riſeruare otto perſone, & indi a poco ruinando il muro ſi poſero à cauar il terreno, gettandolo nel foſſo con tanta celerità, che trè hore doppo l'apparir del giorno paſſarono à viſta de' Chriſtiani quaranta Turchi à due à due, tutto che dà fianchi contro di loro il Cannone fulminaſſe, & per ogni lato grandinaſſero le moſchettate. Quattro di queſti per le rouine del muro ſalendo ſopra il parapetto del Bellouardo furono di ſubito dà' difenſori rigettati, dà' quali fabricandoſi nella prima contramina vn forno con doi barilli di poluere, & appicciatoui il fuoco volarono in aria tutti i Turchi, che nella parte eſteriore del Bellouardo per quelle ruine tentauano in quell'inſtante ſalire ſopra, ne perciò deſiſtendo con nuoua, e freſca gente di darui nuouo, e più vigoroſo aſſalto, furono doppo breue contraſto di alcune compagnie d'Italiani, e Tedeſchi, ch'erano alla difeſa di quelli, rigettati à dietro con loro graue danno. Nello ſteſſo ponto dall'altra parte veniua gagliardamente oppugnata la Città nel Bellouardo vicino alla Rabſa, nel qual luoco l'inimico hauendo rileuato vn picciol monte di terra nella contraſcarpa, & con vna mina fattaui nella fronte vn braccio ſopra l'acque, tutto che li Chriſtiani la contraminaſſero, diruppato oltre dodeci braccia di muro, e paſſatiui con grandiſſima celerità diedero principio ad vn aſpro, e fiero aſſalto, al qual facendo valida oppoſitione il Colonello Lino, à cui era raccomandata quella difeſa, li reſpinſe con gran valore, e ne rimarcò lode particolare per ſe, & a' ſuoi ſoldati ancora. Furono rinouati il giorno ſuſſeguente gli aſſalti dalla parte del Bellouardo rouinato, sforzandoſi di voler ſalirui ſopra; mà gl' Imperiali opponendoſi con gli archibuggi, fuochi artificiati, e ſaſſi li precipitauano al baſſo, ſe bene i noſtri ancor' eſſi veniſsero molto trauagliati, & offeſi da archibuggiate de' Turchi, doue toſto che la teſta d'alcun di loro vedeuano à comparire, da più balle veniua in vn' inſtante colpita, e di queſto modo fu ammazzato vn Colonello de' Tedeſchi, che rimaſe colto in vn occhio. Era queſti huomo di molto valore, e meritenole d'ogni lode, perche hauea lui fatta eſſibitione volontaria all'Arciduca di paſsar à quella guerra:

Apportò

Apportò la di lui morte à gli assediati non picciol danno, posciache per l'esperienza, che haueua nell'armi, e la sincera direttione, con la quale da lui veniuano maneggiate, daua grand' animo à' suoi, e li mantenena costanti nel combattere; ne inutili, e infruttuose in tutto riusciuano in quest' emergente le femine del luoco, quali con animo virile, e costanza mirabile s'impiegauano in tutti quegl'essercitij, e s'adoperauano in tutte quelle fontioni, che la qualità del sesso gli permetteua, & l'occasione presente ricercaua. In oltre quei di Giauarino haueuano fabricato vn parapetto per ogni lato à guisa di strada coperta, dietro il quale scopriuano le braccia all' angolo del Bellouardo, & alla custodia d'esso vi posero alcuni soldati valorosi Italiani, che per alcuni giorni lo mantennero con molta virtù, & in vero quest' opera era di grande ostaccolo à nemici, non potendo quelli più salire come prima nella sommità del parapetto, senza esser da' Christiani discoperti, che tutti rimaneuano occisi à colpi d'archibuggiate. Dopò la perdita di queste fortificationi si reiterorno gli assalti vie più feroci, che per l'adietro si fosse fatto, quali veniuano sostenuti con spargimento di molto sangue de' migliori soldati de' Christiani, trà quali fù di graue danno la morte del Co. Vespasiano d'Arco tenente del Colonello Lino, & Capitano d'vna Compagnia de' Tedeschi, che fù vcciso d'archibuggiata, huomo molto preclaro, & egregio nella disciplina militare. E patendosi oltre modo di viueri, poiche in questi giorni distribuiuasi trà' capi del medesimo presidio ogni giorno per cadauno vn solo pane ben picciolo, e di trista mistura composto, e conuenendo del continuo e giorno, e notte assistere armati alle difese senza poter prender per breue spatio d'hora alcun ben picciolo respiro, ne comparendo in tanto tempo alcun soccorso, cominciossi frà' soldati qualche doglianza mescolata anco cõ qualche solleuatione, col sgridar' a' capi suoi, che dourebbesi hoggimai procurar l'accordo per poter saluar almeno la vita, poiche il resto tutto douea ineuitabilmente cadere alla potestà del nemico. Da queste solleuationi nõ poco cõmossi i capi del presidio si pose in consulta la deditione, ne conuenẽdosi frà loro del modo, fù risoluto di tenersi ancora per trè giorni, dẽtro a' quali nõ capitando alcun soccorso si haurebbe poi consigliata la resa con quelle miglior, e più auantaggiate cõditioni, che si hauessero potuto ritrar dall'inimico. Il giorno dietro à questa consulta Otto dal Monte, Bettino di Ricasoli, & il Bagnese Capitani Italiani portati dal lor troppo ardito coraggio nella difesa de parapetti, sopra quali saliti, e alla scoperta rig. tiãdo l'inimico furono tutti trè nella testa colpiti d'archibuggiate; la morte de' quali apportò ne' superstiti tãto terrore, che pareua loro d'hauer perduta ogni sperãza di poter più oltre tenersi, tant'era la cõfidenza, c'haueano nella virtù, e valore di questi capitani; e ciò cagionò ancora, che la sera stessa da' Capi postasi in consulta la cosa, fù risoluto dopò breue discorso di parlamentare con l'inimico. In essecutione di che vscito dalla Città il Colonello Perlino fù cõdotto à Sinàm, col quale patteggiò la resa.

Il

Il capitolato della quale in ristretto fù, che datosi Giauarino in poter de' Turchi, potessero i Christiani senza riceuere danno alcuno vscir dalla Città con le lor armi, bagaglio, micchio acceso, bandiere spiegate, e tamburro battente. Quali capitoli dalle parti ratificati con la loro sottoscrittione, & per manutentione di quelli datisi vicendeuolmente gli ostaggi, il Conte di Ardech assistito da' principali Capitani appresentò le chiaui à Mahometto Bascià di Buda, il quale col seguito di alcuni altri Bascià erasi conferito alla Città à quest'effetto. Consegnate dal Gouernatore le chiaui al Bascià, e dopò breue ragionamento per interpreti da quello preso congedo, salito à cauallo s'auuiò ad Altembergh à coda del bagaglio, & à vista delle militie Tedesche, che sortiuano dalla Città. Furono mal osseruati dalla maluagità, e perfidia de' Turchi i Capitoli della Pace; posciache contra la data fede a' soldati Christiani, che erano sopra 2500., leuorono l'armi, e denari, e quanto haueuano seco di buono, ò di bello, ne à gl'istessi infermi, e feriti, che in sei barche douenano per il fiume esser condotti in saluo, fù da quella barbara gente vsata minor crudeltà, anzi oltre la robba ad alcuni anco leuorno la vita. Il solo Gouernator Ardech, e alcuni altri pochi, ch'erano in sua compagnia, e trà quelli il già detto Ruggier Fabarino, che nel tempo della perdita dell'Isola molto con il consiglio, e con la mano s'adoperò nella difesa di quella, non patirono nella persona, ò robba alcuna ingiuria, solo che la perdita degli archibuggi, e terzette, de' quali erano armati, essendo stati dati loro alcuni Giannizzeri per scorta, e sicurtà del viaggio. Così nel potere dell'Imperio Ottomano quella Fortezza peruenne, che per il corso di tanti secoli haueua seruito alli Christiani per fermo antemurale, e sicuro propugnacolo di tutto il Regno dell'Vngheria dall'inuasioni de Infedeli, e che hoggidì era sola rimasta doppo essersi mantenuta in vintidoi assalti contro l'empito di sì numeroso essercito dopò 19. giorni che s'era partito l'essercito Christiano, e appresso la perdita de più valorosi difensori, che in quelle fattioni vi haueuano glorioſamente lasciata la vita. Quelle poche reliquie de' soldati Christiani, che la sorte gli diede in tanta auersione di fortuna di poter senza danno delle lor vite sottrarsi dalle mani de' Turchi, capitorno in Altembergh quasi ignudi, & vi peruennero appunto nello stesso tempo, che dall'Arciduca Mattias s'inuiauano per mantenimento della Piazza per lo fiume sopra quaranta barche, monitioni, viueri in copia grande, e trè mila ducento fanti; mà veduto esser stato tardo il soccorso fù deliberato, che vniti tutti ad vno, & formato vn corpo d'essercito ridursi in Pottonia per iui attender l'occasione di miglior fortuna, se si fosse appresentata, & insieme osseruare per da vicino gli andamenti dell'inimico. Hora Sinàm d'altro canto, non sì tosto erano dipartiti gl'Imperiali, che dalle sue militie circondato à guisa di trionfante se n'entrò in Giauarino, one di subito

fu

ſi diede à riparar, e refabricar le mura in molte parti rouinate, e da per tutto sbattute, & parimente ordinò, che fossero rifatti tutti quei lauori, che da' Christiani erano stati edificati per difesa della Città, e che da' Turchi nell'oppugnatione erano stati deroccati; di modo che in breue spatio di tempo non solo come prima, mà più forte si rese, & più atta à mantenersi dall'assedio, e rigettar qualsiuoglia assalto, che ne' tempi auuenire li potesse esser dato. Era stato riferito à Sinàm prima che passasse à quest'impresa di Giauarino, che nell'Italia si faceuano grandissimi preparamenti per soccorrer questo Regno, là doue come versato, e molto esperto nell'affari militari ragioneuolmente dubitando dell' oppugnatione, che la militia Italiana non poco essercitata nel mestiere dell'armi potesse apportare à' suoi dissegni, stimò bene di procurare la diuersione di quegl'apparati, che perciò ne scrisse longamente, e con gran premura in Costantinopoli ad Amurath, essortandolo à douer vstir in mare con potentissima armata à danni dell'Italia, affine quei popoli riducendosi alla custodia, e difesa de' propri Stati, abbandonassero il pensiero di soccorrer paesi stranieri, e da lor così lontani; il qual consiglio essendo dal Gran Signore approbato per molto vtile, e conferente alla somma dell'impresa, che all'horasi disegnaua di fare, misse perciò in ponto cento Galee, de' quali diede il sopremo commando ad Assàm Bascià suo Capitan Generale da mare Christiano rinegato, e da prima detto Scipion Cigala di nation Messenese; il che messe gelosia ne' Venetiani, e li necessitò, come altroue si dirà, à formar vna grossa armata, e passar all' elettione del Capitan Generale per star proueduti, e preparati alla difesa del lor Dominio, in ogni euento, che l'Armata Turchesca si fosse mossa a' suoi danni; mà ben presto rimasero liberi da questo sospetto, poiche vscito Assàm dallo stretto di Galipoli, doue s'era fatta la massa delle genti, e l'vnione delle Galee, velleggiò verso la riuiera della Sicilia, quale nel corso di cinque giorni, che vi si trattenne, saccheggiò, depredò, abbrucciò, e desolò con grandissima crudeltà, e barbarie, e in particolare la Città di Reggio, e'l suo Territorio prouò gli estremi effetti della somma sua immanità, benche preueduto il caso prima da' Genouesi, che successo, auuertirono i Reggiani à douer ogni lor hauere di qualità, & più pretioso ridurlo in saluo nella lor Città; il che anco missero in esecutione molto felicemente, e restata la supellettile sottratta dalle mani rapaci di quei barbari. E tutto che i Turchi risaputo il successo tentassero con gran banda di Galee di sorprender Messina, e di deuastare le sue Riuiere, ad ogni modo da quei Cittadini fù con tutta virtù, e valore guardata, e difesa quella Città con le sue Riuiere, alla quale non pur la custodia de' propri haueri, e la conseruatione della lor antica religione, & integra fedeltà verso il lor Prencipe molto premeua, che non poterono i Turchi inferir danno di consideratione, mà ne pur osarono metter

ter piede in terra, anzi frà pochi giorni se ne ritornò l'armata à Costantinopoli. Nel che coadiuuò non poco la molta esperienza di Hierali lor capo soggetto d'eminente qualità. Restorno non solo i Venetiani sollevati dall'oppressione cagionatali dalla mossa dell'Armata Turchesca con la sua rittirata, mà dal Gran Signore furono integramente risarciti de' danni per auanti inferitili à Gosgorizza, con la pronta restitutione della Galea del Gradenigo, e di tutti i prigioni sopra quella fatti, che perciò quei Padri ne prouarono molto contento nel vedersi disobligati di ogni risentimento di vendetta per il torto sudetto fattoli contro ogni douer da nemico così potente, che senza gran commotione, e forse sconuolgimento totale di quell'Impero stabilito nella pace non poteua effettuarsi. Ispeditosi Sinàm dalla reparatione, e fortificatione di Giauarino per non tener longamente otiose quell'armi, che nell'animo suo haueua destinate à segnalate imprese, mosse quelle verso Comar per veder, se con improuiso assalto li fosse successo di poterla occupare. E questa vna Fortezza posta in sù'l capo dell'Isola, che ritiene il medesimo nome, & tutto che sia di molta consequenza à gli affari del Regno dell'Vngheria, essendo in quella riposta ogni sua difesa, non è però molto forte per sito, ò per arte. E di forma triangolare: da due lati è bagnata dal Dannubio, e dall'altro hà in fronte doi Bellouardi molto deboli, mà difesi da vna profondissima fossa. L'Isola è fatta in forma di Nauicella, che retta linea và à terminare à Possouia per distanza di sessanta miglia Italiane. La sua circonferenza ne abbraccia cento, e quaranta. E piana, e quasi tutta coltiuata: hà diuersi Castelli, e moltissimi villaggi, & è vna delle più fertili, & vbertose Isole, che s'attrouino nell'Europa, benche in essa non vi allignino viti; e ritrouandosi in essa all'hora viueri per il mantenimento di ducento mila persone per vn' anno intiero, haueua perciò (succedendoli l'acquisto) disegnato suernar in quel luoco le sue genti.

Per poter dunque passar col suo essercito Sinàm sopra l'Isola fece fabricar due gran ponti, l'vno che gettò sopra vn' Isoletta, che nel mezo del Dannubio risorge, & l'altro da quest' Isoletta à Comar, e in tal modo fece valicar il fiume ad vna buona parte dell'essercito sotto il commando, e direttione del Bascià di Budà, e del Beglierbei della Grecia, e'l resto delle sue genti ritenne, e fece, che ponessero i suoi alloggiamenti all'opposta parte del fiume à riscontro della Fortezza, perche nello stesso tempo potesse da tutti i lati infestarla, dandosi à creder, che dopò non molto contrasto douessero cedere alla felicità delle sue armi. Gli assediati vedendosi destituti d'ogni soccorso, come à punto auuenne à quei di Giauarino, che in vano richiesero gli aiuti degl'Austriaci, e in breue deuenirne padrone di quella Fortezza; per tener in diuerse parti impiegate le forze de' Christiani, inuiò i Tartari, perche passato il Ponte à Strigonia predassero, e saccheggiassero quei luoghi circonuicini situati

dall'-

dall'altra parte del fiume quali non prima posero il piede, oltre il ponte, che si diedero à depredare, e deuastare indifferentemente, e senza distintione veruna non tanto nel paese de Christiani, quanto in quello de Turchi; il che successe con grauissimo loro danno. Li Turchi accampati intorno à Comar di quel modo che s'è detto, ne stringendola con vigoroso assedio, come gli assediati da prima s'erano persuasi, ripresero perciò alquanto d'animo, & all'animo aggionsero il vigore, e le forze; con quali poi ripresero l'ardire dell'inimico: Nel mentre auisato l'Arciduca dell'assedio di Comar, fu posto in consulta, s'era miglior partito col fabricar vn ponte passar nell'isola, & iui ponersi in alloggiamento sicuro, trincerandosi per tenir in continua apprensione l'inimico, o pure di passar con l'essercito più oltre verso Giuar per esser più pronti, e più vicini con l'aiuto à gli assediati in ogni cuento di bisogno: ma considerata la debolezza delle forze presenti impotenti ad'intraprendere ò l'vna ò l'altra deliberatione, fù in fine risoluto d'attendere la venuta della caualleria Vnghera insieme con li fanti del Teiphemproch, che poi all'hora s'hauerebbe preso quel partito, che si fosse stimato migliore. Dà Viena fece condur all'essercito Don Giouanni alcuni pezzi d'artigliaria da campagna per valersene di quelli nell' occorrenze; & il Palfi scorrendo con suoi Caualli leggieri trà Giuar, e Comar diede di notte tempo nè gli alloggiamenti de Tartari con tanto empito, che ne fece di loro horribil strage; ne di ciò contento venendoli referto, che nell' isola sola si attrouauano dodeci mila Turchi in circa, & che gli altri stauano nell' opposta Ripa del Fiume accampati à batter Comar, persuase a' Capi dell' essercito di passar nell' isola, e poner i loro alloggiamenti in alcuni Villaggi non più che due miglia distanti dal fonte, e ritrouandosi con soli tremille caualli, e sei mila fanti, osò di fare diuerse scaramuccie co' Turchi nel corso di giorni quattro; che iui si trattene, riportandone sempre qualche vantaggio; mà poi vedendo di non poter tentar impresa, che importasse alla somma delle cose, anzi essere maggiore il pericolo, in che versaua per la troppa vicinanza, in che s'attrouaua con gl' essercitì dell'inimico quali in caso si fossero vniti poteuano astringerlo à venir seco à giornata, che non poteua isfuggirsi; & ciò sarebbe seguito con molto suo suantaggio, non hauendo alcun vantaggio di sito, mà douendo combatter con giusta battaglia in campagna aperta, oue sarebbero preualsi li Turchi non solo per il numero, mà anco per la caualleria, di che abbondaua il loro essercito, che perciò stimò sicuro partito per sottrarsi dalla necessità del combattere allontanarsi dall'essercito nemico, e ponersi in alloggiamenti più forti, e sicuri con premunirli di trincee, & altre fortificationi militari, iui aspettando il soccorso che douena esser inuiato da Cesare: nè tardò molto che vi sopragionse, col quale rinforzato si risolse di nuouo passar nell' isola, alche non vollero assentire le Militie Boheme, eccetto che mille fanti della loro gente, e mille cinquecento caualli tutti nobili, & trà questi 800. Baroni in circa; ne della

pertinacia, & ostinatione di questi si fece molta stima, riponendosi la principal speranza nella caualleria de gl'Vngheri, Slesi, e Moraui, & dell'infanteria del Teiphemproch, ch'à questo tempo era giunto di Rotnaut, & del Marchese di Borghau; Tornato adunque con grosso corpo d'essercito composto di venti mila fanti, & dieci mila caualli s'auiò verso Comar con rissoluta deliberatione di venir à general Conflitto con Turchi, mentre si fossero opposti. Mà della venuta dell'essercito christiano rapportata la noua à Sinàm, stimando non hauer forze sufficienti à poter resistere, fece leuar in vn subito gl'alloggiamenti, & sfrattar dal posto preso, il che fù essequito con tanto disordine, e confusione, che diede animo à soldati di Comar d'vscir dalla fortezza in numero d'ottocento, & assalir il retroguardo con sigrand'empito, & coraggio, che per la maggior parte li misero à fil di spada, e gli leuorno vn cannone da settanta, & l'Arciduca intesa questa ritirata, ò sia fuga di Sinàm era risoluto ancor lui con l'essercito d'inseguirlo per disfar totalmente l'essercito Turchesco; del che hauendo dubitato Sinàm, ripassato il Danubio sopra li medesimi Ponti, che hauea fabricati nel passaggio che fece nell'isola, quelli fece rompere, & abbruggiare per leuar l'occasione à christiani di poterlo seguire, sapendo che all'hora non vi era anco materia pronta per poterne refabricar de' noui. Che questa fortezza non cadesse nella Podestà del Turco, mà si liberasse con tanta facilità dall'assedio di così prepotente nemico, ciò non deuessi attribuire ad alcun aiuto, o sapere humano, mà indubitatamente referir si deue alla diuina omnipotenza, che volse preseruarla da vn tant'infortunio. Poiche nel punto che l'inimico leuò l'assedio da Comar hauea messo in punto vna mina sotto vn Bellouardo, ch'altro non vi mancaua, che darli il foco per farla volare; & l'effetto della mina nel bellouardo era indubitato, & in consequenza della perdita della Piazza, e stessamente fù osseruato il posto in che s'attrouaua Sinàm, qual'era così forte, e sicuro, che non hauea giusta cagione di che temere dell'essercito de' christiani, ne da quello poteua esser necessitato di venir seco à battaglia; e pure non ostante tutte queste cose vn Capitano così esprimentato è così coraggioso hauendo fatta vna ritirata sì vergognosa daua materia molto abbondante di che discorrere, e marauigliarsi di questo suo modo di procedere. Nella notte susseguente alla partenza di Sinàm fù fatto pregione da christiani vn Chiaùs, quale interrogato de gl'affari del Turco; disse, che Sinàm voleua passar à Buda, doue haueua in animo di suernar l'essercito e che nell'impresa di Giauarino v'erano mancate oltre cinquanta mila persone; Da questa, & altre relationi hauùte circa il Stato de' Turchi si posero gli commandanti Christiani trà loro à consigliare di quello haueasi à fare: furono discussi diuersi pareri: poiche alcuni erano d'opinione, che nel calore di questa vittoria si douesse inseguir l'inimico sendo molto auilito d'animo, & diminuito di forze, onde non sarebbe difficile il combaterlo, e distrugerlo affatto. A questa propo-

sitione

ſitione non vi ſarebbe ſtata alcuna oppoſitione, mentre li ponti, che preſtauano il commodo di paſſar dall'iſola, nella terraferma, non foſſero ſtati disfatti da Sinàm come s'è prenarrato; doue riuſciua ſenz' effetto queſto parere. Altri proponeuano, che ſi doueſſe tentar l'acquiſto di qualche piazza Principale ſi per riſarcire il danno riceuuto nella perdita di Giauarino, come per conſeruare in qualche grado di riputatione l'armi de' chriſtiani, quali pareuano che non ſi ſapeſſero ad operare che in difeſa de propri Stati, & non mai per poter vſarle in offeſa dell'inimico, à ciò s'opponeua la rigidezza della ſtagione, ſendoſi à queſti giorni auanzato molto il verno, doue conſideraua ſi la dificoltà del campeggiare, & li molti diſaggi, & incommodi, che d'ordinario porta ſeco tale ſtagione importuna; doue ſtimauaſi da quelli del contrario parere, che ſimil impreſa ſi doueſſe differire à tempi migliori; che perciò mentre inutilmente ſi và protrahendo il tempo in lungo ſenza venir in certa riſoluta deliberatione, li ſoldati tediati da sì lunghe dimore, e da tali irreſolutioni dimandarono con molta inſtanza la licenza di tornarſene alle loro caſe, e mentre queſta li viene ritardata, ſe la preſero da loro, in particolare li Moraui, e Bohemi, doue con l'eſſempio di queſti non andò molto, che sbandarono anco gl'altri, doue quell'eſſercito, che con tanti diſpendi, e con tante dificoltà s'era ammaſſato in quel loco per intraprendere qualche impreſa degna d'vn tanto apparato à ſoleuo della Republica Chriſtiana, ſempre abbattuta dalla prepotenza Ottomana reſtò così miſeramente diſciolto, e di quelle poche reliquie di genti, che rimaneuano non eſſendo baſteuoli al campeggiare, riuſcendo impotenti à tentare alcuna impreſa di momento fù riſſoluto inuiar quattro mille fanti Valloni, & due mille caualli in ſoccorſo del Prencipe di Tranſiluania, che ne teniua gran biſogno, & hauea per lettere, e con perſone eſpreſſe più volte ſollecitato queſto aiuto, poiche i Turchi inſoſpetiti di quello, che hauea à ſuccedere, cioè, che il Tranſiluano doueſſe vnirſi con Ceſare, del continuo ammaſſauano genti; e li minacciauano di inferir grauiſſimi danni à ſuoi Stati tanto più che Sinàm hauendo preamonito, & eſſortato il Tranſiluano per via di lettere à douerſi contener in officio, & mantenerſi nell'obedienza del gran Signore promettendogli, che del debito del tributo che mancaua à pagare ſarebbe ſtato aſſoluto, è di quello che in auenir pagar doueſſe ſarebbe per ſempre ſtato aquietato oltre ricompenſe, & honori che ampliſſimi ſarebbero ſtati conferiti nella ſua perſona, come benemerita della Caſa Ottomana; ne hauendolo perciò potuto ritrahere dal ſuo proponimẽto con ſimili allettamenti, ſtimana neceſſario adoperar la forza. Parimente ſi deliberò di rendere più ſicura, e più forte la piazza di Comar con fargli quelle fortificationi, che da intendenti dell' arte foſſero ſtimate conuenienti, dubitando ragioneuolmente ciaſcuno, che alla noua ſtaggione doueſſe l'inimico vſcir in campagna con poderoſo eſſercito, & con apparato maggiore di forze aſſalirla. Tutti gl'Italiani s'erano auiati alle loro patrie, ſolo che Don

Giouanni, quale fermosi à Possonia à suernare con quel poco numero di gente che rimase per iui preparare tutte le cose necessarie per la prossima campagna. Don Francesco dal Monte passò à Praga, così ricercato da Cesare, dal quale ben veduto, & accolto; & essendo già disposto di ritornare in Italia per rineder i suoi: fù accompagnato dall'Imperatore con lettere di somma commendatione appresso il Pontefice nelle quali espresso il bisogno grande, che teniua di dinaro, e gente per poter reger il peso grauissimo della guerra contro gl'Infedeli, commendaua al sommo il valore, e peritia militare del Monte, narrando partitamente tutte le cose più notabili per lui fatte nella difesa di Giauarino, & altroue per il tempo che haueua militato ne i suoi essercitì, che però persuadeua Sua Santità à valersi dell'opera di così esprimentato capitano nel soccorso, che douea inuiargli in Germania l'anno venturo. Il Teiphemproch passò con le sue genti nell'Vngheria superiore per difenderla dalle continue incursioni, che faceuano i Tartari per quel tratto di Paese, depredando, e deuastando da per tutto oue passauano. Et il Palfi dall'altro canto con la militia Vnghera conferitosi nella parte inferiore, assalì di notte tempo vn castello de Turchi, e gettate le porte à terra, col petardo mise à fil di spada tutta quella gente, impadronendosi della Fortezza; mà presentito che da Buda s'erano partiti i Turchi in grosso numero per combatterlo, ne sentendosi forze sufficienti à poter mantenere lungamente questa Rocca, ne di poter star à fronte dell'inimico in campagna aperta giudicò miglior partito di ridursi in saluo con suoi; & perciò conducendo seco ogni cosa più preciosa, che iui ritrouò, abbandonò il loco, & si ridusse à Maruscb, doue posti gli Alloggiamenti vicini al fiume, la fortuna gli haueua offerta vna ricca preda, se non veniua tradito, poiche essendosi à caso accostato alle ripe del fiume vn Tesoriero del Gran Turco in vna barca, nella qual haueua cinquanta mila Talari, che conduceua à Strigonia, doue dimoraua sicuramente senza prender alcun sospetto di poter essere assalito da Christiani, non stimando che in simil loco potessero capitare, mà preauertito da gente del Paese del pericolo, in che versaua, imbarcatosi con celerità s'allontanò di subito dalle ripe, e di poco erasi già scostato quando sopragionsero le genti del Palfi, onde altro danno non li potero inferire, che con l'archibugiate gl'occisero alquanti de suoi. Furono in questi giorni di commissione di Cesare arrestati prigioni in Vienna il Conte d'Ardech, & il Capitan Perlino imputati quegli per hauer mendbe honoratamente difeso Giauarino, & questi per hauer dato per mercede in disegno quella, & altre fortezze, onde conuinti di similità furono ambi per sentenza condennati ad essere decapitati. La mattina che doueuano questi esser condotti al supplicio furono posti quattro corpi di guardia de cento soldati per ciascuno trà moschettieri, archibuggieri, Alabardieri, e Picchieri in ordinanza tale, che parcua che fossero in

effetto

effetto per assalire l'inimico, e diuenir seco à battaglia, nel mezo di questi furono condotti li due Rei; à quali letta la sentenza s'auiarono poi tutti ordinatamente alla piazza de' Gesuiti (stando però ogn'hora chiuse le porte della Città) doue poco prima s'era fabricato vn gran palco, sopra il quale si vedeua vn legno accommodato per troncar la mano destra al Conte nell'istesso punto che doueua essergli dal carnefice recisa la testa, affine di questo modo venisse à sentir minor dolore, & ciò per gratia speciale eragli stato concesso dall'Arciduca Mattias tutto che non seguì così apunto, perciochè fu più veloce il carnefice à recidergli la mano di quello, che si fosse à troncargli la testa. Dopo lui posto in ginocchi il Perlino, mentre il colpo scendeua alzando il viso fu percosso in maniera che la spada giongendolo sotto l'orecchio dritto lo fece cadere semiuiuo, ma replicando il carnefice in tre colpi pur finì di mozzarli il capo, & così ambidoi morirono. Per fare vna diuersione di consequenza delle forze Turchesche, e lega di giouamento, e rileuo contro inimico sì potente, che con immensi esserciti tosto, che venuta fosse la nouella stagione danni grauissimi d'ostinata guerra alla Christianità minacciaua, cercò l'Imperatore di vnirsi con Sigismondo giouane bellicoso, e di spiriti martiali, stimato in quei tempi il più opportuno, e forte guerriero, che potesse vestir l'armi di Marte contro le vaste forze Ottomane hoggimai fatte assai formidabili à più potenti Prencipi della Republica Christiana. Stimandosi communemente che in questi si douesse rinouellare l'antico valore di Giouanni Sepusio detto Coruino, ò altrimenti Vnniade, la cui fama viuerà co' Secoli, che co' i soli suoi sudditi apportò tante stragi, e morti à Turchi, & al Figliolo Mattias ancor che prigione in remote porti, & in istato d'essergli d'hora in hora leuata la testa, la sola rimembranza de gl'immortali suoi meriti pose con eterno suo fasto la regale Corona del l'Vngheria in capo; o pure riputandosi douer diuenire qual Giorgio Castriotto altrimenti detto da Turchi Scanderbech, ch'in nostra lingua rileua, Alessandro Signore; quale scosso il giogo della vile seruitù si ridusse in libertà; quello, dico, che col suo fiero, e possente braccio fece sì ammirande proue, e che se bene mandò in dono la sua finissima sciamitara al grand'Ottomano, così da lui richiesto, disse però che non gli haueua mandato il polso del suo braccio, quale per se riteneua. Come parimente non punto allettato Sigismondo dalle larghe promesse fattegli da Sinàm, ne meno isgomentato dalle di lui minaccie, si diede con ogni studio maggiore à far li necessari preparamenti ne' suoi Stati per esser pronto alla difesa di quelli, correndo all'hora fama, che da Turchi apparati grandi di guerra contro di lui veniuano fatti; ma essaminate le proprie forze, e conosciute non esser basteuoli à resister alla prepotenza di così fiero nemico, anzi preuedendo che qualunque volta Cesare hauesse stabilita la pace con l'Ottomano senza includerui la sua persona, lui solo sarebbe rimasto esposto all'in-

uasioni, & escursioni dell' Essercito Ottomano, come quegli, che bauendo abbandonato il partito loro si fosse dichiarito seguace di Cesare che perciò ispedì Ambasciatori à Praga per trattare, è stabilire lega offensiua, & diffensiua, oue peruenuti, & accolti dall' Imperatore con dimostrationi affettuose fù concluſa la lega ne' seguenti capi. Che il Transiluano portando le sue armi contro il Turco, non fosse lecito à Cesare accordar la pace senza la di lui saputa, & assenso, & quella concludendosi douessero anco rimanerui incluse la Valacchia, & la Moldauia. Ch'al Transiluano fosse data in moglie una Principessa del sangue Austriaco. Ch' ancor egli godesse il titolo, e preminenza di Prencipe dell'Imperio, li fosse assegnato luogo conueniente trà quelli. Che in Cassouia li fossero corrisposti ogn' anno cento mila fiorini di Rheno, nel tempo della guerra presente con prouisione sufficiente d'infanteria, & caualleria, ben allestita, & in ordine d'armi, e caualli. Che tutti li luochi, che peruenissero in suo potere fossero di sua libera, & assoluta giurisditione, & non sottoposti à veruna souranità, anzi separati dalla stessa Vngheria, nella successione de' quali tanto i maschi, quanto le femine fossero capaci, & portando la necessità di douerli ridur in fortezza l'Imperatore fosse tenuto di contribuire alla spesa. Mà se l'Ottomano cacciandolo di Stato, occupasse la Transiluania, fosse tenuto Cesare farle assegnamento di tanti feudi nella Germania bastanti per il mantenimento honoreuole della persona del Prencipe, e di quelli del suo partito, oltre il General perdono che douesse publicarsi à prò di quelli ch'haueano portare l'armi in difesa del Transiluano contro Cesare, restituendoli alle loro patrie, beni, e dignità, che per auanti possedeuano. Ch'al General della Transiluania fosse concesso il libero possesso de beni, che per auanti godeua nell'Illirio, & Vngheria insieme con la restitutione delle prerogatiue, che per l'adietro haueua, il qual indulto s'estendesse anco à tutti quelli, che lo haueano seguitato. Che Cesare hauesse à prouedere d'artigliarie, polueri, & altre munitioni da guerra, sendo tenuto all' incontro Sigismondo d'vscir in campagna per tutto il mese di Marzo con essercito effettiuo di ottanta milla combattenti compresiui i Valacchi, e Moldaui. Doue per segno dell'effettuatione dell'accordato, e per dechiarire al mondo, che le cose stabilite voleuano esser mandate ad essecütione si concluse il matrimonio d'esso Prencipe della Transilüania con Maria Christierna fù figliuola del già Carlo Arciduca d'Austria, e sorella d'Anna Regina di Polonia, e Nipote dello stesso Cesare, quale quantunque prima fosse stata promessa all' Infante Carlo di Spagna, il Padre Filippo però se ne contentaua di cederla per bene della Christianità, & da lì à poco tempo fù fatto il matrimonio per mezo d'vn' Ambasciatore del Transiluano, ch'ei mandò per leuare la Sposa, il che fecero, come s'vsa trà Prencipi grandi, accommodasi esso Ambasciatore appresso la Sposa sopra vn letto, ma però tutto armato, & alla presenza de

gl' Astan-

gl'Astanti inuitati alle nozze, doue si stà fino à tanto, che forniscono di recitarsi alcune orationi, e da quell'hora adietro s'intende poi quel Sponsalitio fornito, e consumato il matrimonio à nome del suo Prencipe dall'Ambasciatore. Questa noua publicatasi arrecò sommo contento à Prencipi Christiani, sperando che da questa colleganza ne douesse riuscir vn nodo indissolubile trà questi Prencipi non tanto à difesa di propri Stati, quanto ad essaltatione di tutta la Republica Christiana. E Clemente Ottauo all'hora Sommo Pontefice, per dimostrare in qual grado di stima hauesse il suo valore, gl'inuiò per Ambasciatore à posta il capello, e lo stocco ornati d'oro, e di gemme benedetti solennemente in Roma. Riceuè egli i gran doni per mano di Monsignor Angusciola con ogni riuerenza nella Chiesa trà le solennità della Messa, hauendo poco dianzi per mano di Monsignor Alfonso Visconte fattagli esborsare somma rileuante d'oro da impiegarsi nella presente guerra. Ne Filippo Secondo di questo nome all'hora Re delle Spagne si dimostrò men pronto à riconoscere con maniere horreuoli il merito di Sigismondo, onde oltre quantità grande di Dinaro somministratogli per l'occorrenze della guerra, volse farlo grande di Spagna, con armarlo Caualiere dell'ordine del Tosone. Dà si pronti aiuti inuigorito il Prencipe, & assicurato delle prouisioni, che per la Germania non meno, che per l'Italia si faceuano in suo soccorso. Incominciò prima di secreto nelle frontiere ad arrestare le munitioni, e viueri, ch'al Campo Turchesco si conduceuano, & in fine alla scoperta dichiaratosi à fauor di Cesare vide il Danubio quanto gli fece per quelle contrade pernitiosissime scorrerie ponendo à fil di spada tutti quelli che à lui veniuano innanti, fossero Tartari, ò Turchi. Presentito dall'Ottomano la lega conchiusa col Transiluano con l'Interuento, & aiuti de sì potenti Prencipi Christiani, & stabilita con modo matrimoniale da essequirsi trà Sigismondo, e Maria Christierna tentò da nouo con ogni sforzo maggiore d'impedirla. Prima con promesse speciosissime offerendogli tutto il Regno dell'Vngheria, poi con minaccie, e con molte insidie tese da Tartari per comissioni espresse del Turco, & fomentate da i suoi più congionti in sangue, à quali poi riuscirono in danno loro tali machinationi. Poiche col fomento, & aiuto di Amurathe trascorsi in numeroso stuolo i Tartari nei confini della Transiluania, gli eccitaua à trascorrerla, & improuisarla d'ogni parte, perche non solo se ne rendessero padroni delle Piazze principali, in cui haueano secrete intelligenze, ma ancor ritrouando il Prencipe sprouisto, e sopraffatto dall'improuisa loro agressione l'arrestassero prigioniero, forse per renderlo poi alla porta condotto soggetto miserabile, & infelice della crudeltà Ottomana. A' così abbominenole, e detestanda proditione teneuano mano Balthassare suo Zio, Andrea il Cardinale, e Stefano Battori suoi Figlioli, huomini che non à pieno contenti dello Stato, in che si trouauano, ambiuano con

desiderio ardentissimo la souranità di quel Principato con la rouina del loro Congiunto, e Signore. Erano sospinti à cosi pessimo tradimento da due particolari motiui, primo gli affligeua l'animo lo stabilimento di questa lega senza loro participatione ò saputa, Conciosiache malageuolmente s'accordauano con Thedeschi, serbando ancor verde la memoria delle guerre passate, e cortese per innanzi hauute con Ferdinando, e Massimiliano d'Austria grandemente temendo, ch' ingagliarditosi Sigismondo de gl' aiuti del Pontefice, di Cesare, & del Catholico non si istabilisse nel seggio in modo che l'augumento delle sue forze lo rendesse più temuto, & essi attrouandosi in istato di priuata conditione viuessero sempre mai non senza qualche suspicione delle loro persone, e con sicurezza di dispetto, e d'abiettione. Si doleuano in secondo loco di esser in perpetuo esclusi dalla successione per loro giustamente pretesa, poi che considerauano, che l'essersi questo giouine congionto à Mogliera Austriaca era loro cagione di decadere da ogni speranza, ne più aspirare per l'auenire alla pretensione di questo Principato: nella qual riflessione maggiormente si stabiliuano per quello che n'era diuolgato dalla Fama di Sigismondo che reputauasi impotente alla cópula, & nesso matrimoniale, doue in ogni euento di sinistra fortuna fosse per rinontiare lo Stato alla Casa d'Austria, i cui Prencipi sarebbono perauidamente abbracciare questo partito, come à loro sopra qualunque altro giouenole, & vtilissimo. Perlo che finsero con animo pessimo alcune lettere tosto inuiandole a Sigismondo, le quali al viuo rapresentando la mano, & il Sigillo di Giouanni Zamoschi suo Cognato, Gran Cancelliere di Polonia in quei tempi authoreuole, e potentissimo per parentelle, & adherenze, mà sopra ogn'altro chiaro, & illustre per valor militare; dubitando eglino ch'à quelle non fosse prestata fede, cercarono occasione, ch'alcuni di loro con esso Prencipe s'abbocassero, accertandolo fintamente che ne' confini di Transiluania era peruenuto il Zamoschi con poderoso esserciro pronto ad esporlo, & impiegarlo à suo fauore; quiui attendendolo per conferire con esso seco cose di grandissima rileuanza, & concernenti i proprij interessi. Prestaua fede, e credeua di facile Sigismondo alle finte lettere, & inganneuoli parole de suoi Parenti, onde con poca scorta inuiatosi à quella volta, nel mezo del camino fù da fidi suoi serui fatto consapeuole, & accertato dell'inganno peruerso de suoi Congionti, & ch' egli trapassando più oltre hauerebbe dato di petto negl'aguati de' Tartari tessigli da Proditori, che hauendo posto il lor campo ad Vst, stauano anhelando il suo arriuo per renderlo prigioniero. Inhorridì Sigismondo all'auiso di sì essecranda proditione, al di fuori però, come saggio, e prudente Prencipe non dimostrando pur minimo segno di quello che nell'Interno meditaua, e nutriua per non porger occasione di sospetto à Complici, che lo seguiuano; dissimulando perciò la sua più

vera

vera intentione d'improuiſo volto il cauallo quella ſera, diſſe, voler prender albergo nel ſuo Caſtello di Coiuaros, fortezza ben inteſa e munita, non molto lontana di doue egli era. Quiui arriuato iſpedì preſtiſſimi Meſſaggieri à principali della Prouincia, e particolarmente alla natione Sicula in ogni tempo, & in tutte le occaſioni à lui fedeliſſima. E in breue tempo raccolto eſſercito mediocre, & dato ſotto la Condotta di fedele non meno, che di eſperto Capitano fù con gran rabbia de Conſpiratori toſto inuiato contro de Tartari, li quali veduti, & ſcoperti, & inſieme impediti i loro diſegni, ripieni di veneno, e di ſdeguo traſcorſero la Prouincia mandando à ferro, e mettendo à foco qualunque coſa ſe gli paraua innanzi, laſciando ſegni miſerandi della loro barbara crudeltà in numero grande di Villaggi, con danno ancora notabiliſſimo de medeſimi Proditori. In tanto il Padre Alfonſo Cariglia Sacerdote della Compagnia di Gesù di commiſſione di Sigiſmondo ſe ne andaua à Ceſare per dargline parte di queſte proditioni, quando da congiurati fù arreſtato nel camino, ma ſeppe ſi bene adoperarſi queſto Religioſo, che vſcì dalle loro mani; perloche in vece di proſeguire alla Corte Ceſarea il ſuo viaggio diede volta, e ſe ne ritornò à Coiuaros, minutamente informando il Prencipe della ſomma delle coſe, ch' à graue offeſa di lui medeſimo da ſuoi nemici già ſi trattauano, dandogli particolar contezza, come li principali Baroni di Claudiopoli ſoleuati haueano eletto Balthaſſare ſuo Zio per loro Prencipe. Sigiſmondo con fucati motiui d'eſterior confidenza cominciando fintamente à dolerſi con alcuni di queſti ſuoi mal contenti, diceua che con fallace ramarico troppo eſſer ſtato facile à preſtar le orecchie à chi con poco ſano conſiglio l'haueua perſuaſo negando al Turco i ſoliti tributi d'accoſtarſi all' amicitia di Ceſare; e molto temere che non comparendo quiui alcuno de ſuoi più ſtretti in queſti moti de Tartari non ſia auenuto ad alcuno di loro qualche ſtrano accidente, e quì con parole molto efficaci ſignificatrici di puro affetto Baldaſſare, il Cardinale, e Steffano nominando, daua egli à credere à circoſtanti, che procedeſſe da vera, & leale ſincerità quello che in effetto altro non era che pura ſimulatione neceſſitata d' animo diſpoſtiſſimo alla vendetta. V alſero molto queſte parole replicate con diuerſe perſone, & in varij luoghi reiterate per intepedire lo ſdegno che contro Sigiſmondo conceputo già haueuano, originato dall' odioſa cagione della lega concluſa, e maggiormente dandoſi à credere ch' eſſendoſi egli pentito delle coſe già fatte, & iſgomentatoſi delle ſcorrerie de Tartari, e dell' inclinatione incertiſſima de Vaſſali, e parenti foſſe diſpoſto per accettare i loro conſigli, & à valerſi in auenire delle loro perſone, come proportionati inſtrumenti à rappatumarlo col Turco, la cui amicitia aſſai più aggradiuano di quella di Ceſare per li grandiſſimi emolumenti, che dall' intereſſata libe-

ralità

ralità di Amurathe lor risultaua: onde frà loro concludeuano che mentre s'appreſtaſſe l'eſſercito per diffendere dall' inimica fierezza i miſerabili auanzi della crudeltà Tartareſcha, ſaggio conſiglio ſarebbe ſtato mandare alla Porta ſenza indugio alcuno de principali del ſangue, quali ſcuſando l'età giouinile di Sigiſmondo, e i ſuoi precipitoſi conſigli impetraſſero la conciliatione col gran Signore, riponendo le coſe tutte nello ſtato primiero. Era à pieno auiſato il Prencipe di tutte le conuenticole, nelle quali con poca honoreuolezza, e minor riſpetto della di lui perſona ſi ragionaua, diſſimulaua nondimeno, moſtrando di credere che procedeſſe da zelo che haueuano del ſuo ſtato, e conſeruatione dell' honor ſuo, hauendo nell' animo ſtabilito qual rimedio applicar doueua à queſto ſeditioſo male. In queſto tempo capitarono i Siculi, & non molto dopo i Saſſoni, e moll'altre Nationi parte inuitate da lui, e parte moſſe anco dal debito, e dall'eſſempio diſpoſtiſſimi tutti di ſpargere il ſangue à prò del loro Prencipe naturale. Onde de lì à pochi giorni con quelle genti innioſſi à Claudiopoli: quiui egli giunto fece diſubito conuocare tutti i Baroni di Tranſiluania ad vna Dieta generale facendo perciò promulgare rigoroſo edito, che chiunque non comparisſe nel termine ſtatuito foſſe dichiarito rubello, e nello ſteſſo tempo priuo rimaneſſe d'ogni hauere, quale foſſe applicato al fiſco, & capitando nelle mani della Giuſtitia foſſe punito nella teſta. Comparuero molti de principali (parte ſtimando che foſſe ignota à Sigiſmondo la loro perfidia, e parte anco non perſuadendoſi che coſi toſto foſſe teſo il laccio per darui del collo miſeramente dentro. Fra gl' altri veneui Baldaſſare, che preſago dell' intimo animo del Nipote vi fu condotto quaſi à forza da quei ch' in ſecreto l'haueuano eleto nouello Prencipe della Tranſiluania. Il Cardinal, e Steffano conſcij de loro propri falli diuertendo i paſſi per altra ſtrada ſi ritirarono nella Polonia, reſtando miſeri auanzi dell'infelice loro tragedia à più maturi tempi portati. Accettò il Prencipe Sigiſmondo tutti quegli accorſi Baroni con volto fintamente ſereno; poi fatti comparire Corrieri che auenturate nouve portaſſero di ſegnalata vittoria da Ceſarei ottenuta contro Turchi inuitò tutti quei principali in ſegno d'allegrezza à ſontuoſo conuito, ond' eſſi affidando l'animo loro da qualche ſoſpetto, mentre allegramente godeuano della liberalità del ſuo Prencipe à dolce letitia ſucceſſe amara triſtezza; Concioſiache toſto chiuſe le porte della Città; Sigiſmondo dato funeſto ſegno comparuero in Sala molti de Siculi, quali con occhi torui, minacciarono morte à chiunque di mouerſi hauceſſe ardito, reſtarono tutti pieni di ſpauento; mà ſpecialmente horribile gelo corſe per le vene, e per l'oſſa de Rubelli; quatordeci de quali furono in diuerſe pregioni con furia ſtraſcinati, dou' eglino aſtretti di dar per ſempre li contraſegni delle fortezze che gouernauano furono dal Carnefice ſtrangolati. Indi il manigoldo comparſo nella prigione, oue tutto penſoſo attrouauaſſi Balthaſſare, ſenza far altro moto cominciò tacito à paſſeggiare,

hauen-

hauendo nella destra la Corona, e nella sinistra vn Cordone di seta nera. Balthassare osseruato costui chi fosse, e scopertogli d'intorno il braccio quel Cordone, ei pensò subito non altri egli essere, ch'il Carnefice venuto con quel laccio funesto à trarlo da i termini della vita; & interrogatolo chi lui si fusse, quegli rispose benignamente se essere l'vltimo, & estremo huomo con chi egli al mondo douea parlare, ond' egli vdito si fiero annuntio, vscendo quasi di sentimento da capo à piedi tutto aggiacciò: Poco dopo alquanto racquistato lo spirito smarito con occhi torui, & accesi di fiamma disse; Dunque tant' oltre s'estende la barbara tirranide di Sigismondo, che non hauendo alcun riguardo alla stretta congiuntione del sangue con la quale seco son vnito, ne alla mia graue, e senile età incanutita ne i suoi seruigi à me ti manda con questo laccio? Sete sì ardente s'auanza in lui che non contento vituperarmi di vergognosa, & indegna prigionia, cerca d'estinguerla con'l mio sangue? Errai lo confesso contro di lui; mà non è stato sì graue il fallo, che morte sì acerba ne meritassi, poi ch' altro in fine non è stato egli che l'hauer prestate l'orecchie à chi con poca honoreuolezza è minor rispetto di lui parlaua? E sarà egli così spietato è ripieno di sì barbara crudeltà, che quelle colpe che si castigano con leggierissime reprensioni punir leuoglia con quella pena, ch' è d'ogni pena più rigorosa? Volea dir più cose, mà interotto dal ministro di Giustitia, che quasi dolente del fiero caso lo essortaua alla patienza, e cognitione de suoi falli, egli assalito da maggior rabbia à lui riuolto con parole ripiene di sdegno, minacciò che à lui non s'appressasse, ch'auenga che all acciate hauesse le mani, stracciato l'haurebbe con propri denti: Onde il Carnefice per far isuaporar quella tant' ira, che lo conduceua quasi fuor di se stesso; si ritirò per breue tempo fuor della prigione, oue indi à poco fatto ritorno lo ritrouò del tutto acquietato, anzi egli stesso placidamente à se chiamatolo nell' entrare lo dimandò, se lui ritenesse commissioni espresse del Nipote di dargli la morte; e quegli rispostogli, che con coraggio à quel passaggio si preparasse. Baldassare fatte certe breui orationi secondo il costume dell' empia setta Arriana, della quale egli era seguace, porgendoli il collo senza dar segno di alcun timore, con voce ferma, & intrepida disse. Dirai à Sigismondo, che se bene io non merito questa morte, pur la soffrirei in pace quand' io credessi, che col mio fine si terminasse anco il suo sdegno ne miei Figlioli, à cui perdonando mostrerà al mondo, che la mia morte per termine di giustitia, e non con animo di vendetta da lui sia stata ordinata: Poi quietamente abbassando il capo gli fu dal Carnefice con quel laccio racchiuso lo spirito nella golla. Sedate dunque le ciuili dissensioni con la morte data à Balthassare Battori, e bando rigoroso promulgato contro Steffano, & Andrea il Cardinale suoi Figlioli, applicando al fisco tutti li loro beni, & priuatili in perpetuo de Feudi, che come Prencipi del sangue nella Prouincia possedeuano, come quelli ch' erano stati conuinti di Lesa Maestà diuina, & humana in primo capo per ha-

uere

uere cospirato di leuargli col dominio la vita fece per tutto il suo Dominio publicare la lega difensiua, & offensiua stabilita con Cesare contro il Turco, essortando perciò tutti i popoli fedeli à scuoter dal collo il giogo indegno della barbara seruitù nella quale per il corso di tanti anni erano vissuti, eccitandoli à douer con corraggio gettar à terra l'insegne dell' Imperio Ottomano da luoghi ou' erano state apese per dar à diuedere al mondo, che non per loro propria inclinatione, mà indottiui dalla necessità erano stati si longamente soggetti alla tirannide de Turchi, & intrepidi prese l'armi ricourassero sotto i suoi stendardi ad essi benissimo notti accertendoli di vna gloriosa vittoria vnita à ricco bottino, il che seruirebbe per douuta ricompensa de tanti danni per l'adietro da questi Barbari inferiti alla Christianità. A queste voci, & inuiti accorse a garra infinito numero di gente armata per arrolarsi, & rassignarsi sotto i suoi Vessilli, & tutto che non d'altronde che del proprio s'armassero, pure in grandissima moltitudine si rauarono, quali distribuite in varie squadre, & rassignate sotto diuerse bandiere, & à cadauna truppa assignato il suo Capitano di esprimentato valore ascessero à numero incredibile de 50. mila Combattenti Accresciuto di questo modo il Transiluano egualmente di animo, e di forze impose à capi della militia, che s'inuiassero con celerità verso le ripe del Danubio. Questo essercito per la qualità della militia, e per la brama di sottrarsi dal giogo della seruitù de Turchi era molto desioso di venir al cimento dell' armi, che perciò in breue tempo peruenne al loco destinato, one scorrendo furono da scorritori ritrouati, alcuni marinari Turcheschi, che vsciti da loro legni per proccaciarsi le cose al vitto necessarie eransi per longo tratto di paese discostati dalle ripe del Fiume. Questi arrestati, & condotti alla presenza di Sigismondo, interogati palesorno, ch' indi non lunge là doue il Danubio girando volgeuasi à mano sinistra picciolo seno in forma di arco si piega, eransi fermate otto barche cariche non solo di ricche e preciose merci, mà in particolare di Danaro destinato à Sinàm per li correnti bisogni della guerra. Arrecò sommo contento simil noua al Prencipe, vedendosi presentata occasione di poter con simil preda sostener per molti mesi l'essercito, & insieme di leuar all' Ottomano il commodo di poter più longamente guerregiare in quella stagione per la mancanza del Dinaro; E in cotal guisa ancora conciliarsi l'affetto de soldati con la participatione di quel bottino, e renderli al nome Turchesco inimici implacabili. Chiamato à se il Capitano della Vanguardia, gli commisse, che ne i primi albori della mattina vegnente s'auiasse colà con la militia più eletta, e ispedita sciegliendola à suo piacere, e in tal modo l'improuisasse, che lo scoprire lo inimico, l'assalirlo, e dargli morte fosse nello stesso tempo. Ricuute le commissioni s'accinse à tal' impresa con 500. aggueriti soldati, e partitosi dal campo, à briglia sciolta, nell' hora più tacita della notte, tenendogli dietro Sigismondo col grosso dell' essercito arriuò sopra Turchi, quali sepolti nel sonno non temeuano

uano alcuna ſorpreſa nemica, che perciò ſoprafatti da vn terribile ſpauento e riempiti in vn ſubito ogni coſa di confuſione ſenza poter far difeſa alcuna furono per la maggior parte miſeramente poſti à fil di ſpada; e i Tranſiluani diuennero Patroni di ſette douitioſi Vaſcelli; poi che l'ottauo meglio aleſtito de Remiganti, e più diſtante de gl' altri dalle ripe del fiume hebbe aggio di intuolarſi dalle mani dell' inimico. Era queſta preda di ineſtimabil valore, & eccedente ogni credenza, aſcendendo à molti millioni d'oro. Rapportata la noua dell' infelice ſucceſſo à Sinàm turboſſi fieramente, ne potendo entra ſe reprimere con la ſolita ſua diſſimulatione il ramarco che ne ſentiua di accidente coſi impenſato proruppe in ſimiglianti parole. Se l'oro rapitomi capitaua in mia mano meno difficile mi ſarebbe riuſcita l' eſpugnatione di Viena di quella di Giauarino, annuendo con tal detto, eſſerli ſtata venduta queſta Fortezza. Mà altretanto giubilo, e contento ne prouò Sigiſmondo di coſi felice ſucceſſo, e per incorraggire i ſoldati à maggior cimenti volendo riconoſcere il merito, e le fattiche loro, diſtribuì con ſomma giuſtitia la maggior parte del bottino, dando à ciaſcuno ſecondo il grado che teniua nella militia quella portione che il ſuo merito ricchiedeua; coſi che cadauno rimaſe contento: ne volendo Sigiſmondo perder inutilmente il tempo ne laſciar longamente in otio quelle genti, mà deſiderando auanzarſi all' attentato di qualche impreſa maggiore nel calore di queſto proſpero ſucceſſo, auuioſſi à gran paſſi con tutto l'eſſercito verſo Temiſuar per aſtringerlo con aſſedio, mà nel viaggio auiſato, che li Tartari in numeroſo ſtuolo innondauano i ſuoi paeſi, ſtimò ſano partito diferire l'aſſedio della Fortezza dell' inimico per difendere i proprij Stati co' l'opporſi validamente all' Inuaſione di queſti Barbari, quali eranſi accampati in ſito molto forte, & abbondante di tutte le coſe neceſſarie al mantenimento dell' Eſſercito, hauendo poſti i loro alloggiamenti frà Ettuano, e Salnoch, doue non poteuanſi contra il lor volere prouocarli à battaglia, ne poteuanſi aſſalirli ne i loro alloggiamenti che con gran ſuantaggio, donde il Preneipe fù neceſſitato à piantar i ſuoi Padiglioni in loco non molto diſtante dall' eſſereito nemico per attendere col beneficio del tempo l'occaſione opportuna di poter con qualche vantaggio inuader l'inimico. A' Tranſiluani ſpiaceua ſopra modo queſta dimora, eſſendo volenteroſi di venir alle mani con l'inimico, ſicuri di riportarne alta vittoria inſieme con vn groſſo bottino di Beſtiami, che da Tartari erano ſtati inuolati à loro Paeſani; Che perciò i ſoldati in varij circoli radunandoſi faceuano doglianze, che il lor Capitano li teneſſe coſi da vicino all' inimico ſenza combattere quaſi che diffidaſſe della lor virtù militare eſprimentata in tante occaſioni, & ch' in queſta particolarmente ne hauerebbe fatta ap-

parere

parere bauendosi à cimentare non con ſoldati diſciplinati, mà con vn ſuolo diſordinato, e confuſo de vili predatori: fomentatore di queſte mormorationi principale era certo ſoldato Siculo nominato Zacchel Farcas, quale più di vna volta in publico congreſſo haueua con efficaci parole concitati gli animi de i ſoldati ad inuadere l'inimico; rimoſtrandoli loro eſſer ſtati quelli, che qualunque volta hanno combattuto con Tartari hauerne d'eſsi ſempre riportata vittoria, & in tutti i conflitti hauer fiaccato il lor ardore, & orgoglio, pauentando queſti Barbari di venir' al cimento delle lor armi. Ne ſaper hora per qual cagione il lor Duce li ratteneſſe coſi rinchiuſi, e ſtimaſſe coſi poco il lor valor militare tante volte iſprimentato, che non li daſſe animo di condurli à fronte dell' inimico, perche poteſſero eſacerbare il loro animo, e prendere di eſſi quella vendetta, che à tanti danni riceuuti ne' loro haueri, & perſone era conueniente, e permetterano, ſoggiongeua egli, che queſta vil Canaglia ritorni ne ſuoi Paeſi piena di faſto, & orgoglio per hauer diſtrutti i lor Paeſi ſenza che gli ſia ſtata fatta minima oppoſitione, anzi eſſerſi partiti in faccia dell' inimico ſenza riceuer alcuna moleſtia, eſſaltando la loro militar peritia, e nottandoli eſſi per codardi, e vili, e permetteranno che carichi di tante ſpoglie, e di tante prede conduchino quelle alle lor patrie in ſegno di hauere ottenuta vittoria contro Tranſiluani ne li ſarà moleſto il ſtridulo ſuono de loro bellici ſtromenti con che li prouocano di continuo à battaglia; douere dunque riſſoluti, & arditi inuadere il campo uemico, & isfogare nel loro ſangue l'ira contro di eſſi à giuſta cagione concetta, dando à diuadere al loro Prencipe l'errore in che s'attroua, tenendoli à modo di vil feminelle riſtretti negl' indegni recinti di vn'anguſto Vallo. A gl' eccitamenti di queſto Siculo ſi concitò grandemente la ferocia di quella bellicoſa natione, & n'era per ſcopiare queſto foco in breue, il che ſeguito non ſarebbe ſenza particolar pregiuditio della militar obedienza; mà prima, che mandaſſero ad effetto queſta loro deliberatione furono dalla vigilanza del loro Capitano preuenuti, quale del continuo oſſeruando con ſomma accuratezza gli andamenti dell'inimico s'offerſe oppertuna occaſione di conſeguire certa vittoria ſenza ſpargimento di ſangue de ſuoi, quali di mala voglia ſofferiuano i rigori del Verno e la ſtrettezza de Viueri mentre l'inimico, e nell' vno, e nell' altro non patiua incommodo alcuno. S'auisò dunque Sigiſmondo di vincere l'inimico ſenza molta dificoltà con militar ſtrattagemma. Che perciò traſcielti quattro ſoldati de più animoſi, & arriſchiati del ſuo eſſercito, & ch' aſpirauano à grado maggiore nella militia, tra quali il principale era Farcas Siculo, che poco dianzi hauea con tanto feruore innanimiti i ſuoi compagni ad aſſalire l'inimico, à quali rimoſtrata da Sigiſmondo la ſtima faceua della lor fede, e valore, mentre gli conferiua ſecreto importante, che fedel, e corraggioſamente maneggiato portaua ſeco il fine di quella guerra con uantaggio grande de ſuoi, e disfatta totale de nemici, promette cuali larghiſſime ricompenſe, & gradi honoreuoli nel

li nel ſuo eſſercito, doue communicato l'affare, & il modo di praticarlo, immediate li ſoldati ſi portarono all' eſſercito nemico per ponerlo in eſſecutione, il che non riuſcì molto dificile per ſtare nelle lor tende à queſto tempo i Tartari ſenza alcun timore d'eſſer inuaſi da Tranſiluani, non ad altro attendendo che à tripudi, & à fruire de bottini, e prede rapite all' inimico, che perciò li quattro ſoldati penetrati nell'eſſercito Tartaro ſotto habito mentito, e per l'immitatione del linguaggio non ſcoperti peruenero alli lochi deſtinati all' eſſecutione del ſtrattagemma ardito. Queſte erano grandiſſime ſtalle ripiene di fieno, e ſtrami, che non ſolo erano deſtinate per il ricouro de caualli, ma ſeruiuano di commode ſtanze à Principali dell' eſſercito per ripararſi da rigori della ſtagione, doue in quattro diuerſe parti attaccato il foco, ineſtinguibile ſi reſe l'incendio, e benche li ſoldati vi accorreſſero in groſſo numero per iſmorzar quelle fiamme che à caſo ſtimauano riſorte, & non dall' inimico procurate, riuſcì vano ogni ſoccorſo, poi che il foco eraſi di modo auanzato à cagione dell' abbondante materia, che ſuggeriuali il nutrimento, che le fiamme communicandoſi per li alloggiamenti vicini, e poi vagando nelle parti più remote, ogni coſa in' inomenti con irreparabile ruina rimaſe conſunta, e diſtrutta. Mentre in ogni parte dell' Eſſercito Tartareſco non vi era per queſto incendio ch' horrore, ſpauento, e diſordine, ſtimò Sigiſmondo tempo opportuno di inuaderlo, doue fatta marchiare la Vanguardia con celere paſſo à fronte dell'inimico, & dal lato deſtro con la battaglia, & dal ſiniſtro con'l retroguardo tenendolo riſtretto perche non fuggiſſe ne fece vna ſtragge, e macello ſi grande, che tutte le Compagne conuicine erano ripiene de Corpi morti. E tutto quello che ſoprauanzò alle fiamme peruenne in poter de Sigiſmondo, quale ripartito il bottino frà ſoldati con giuſta proportione, & rimunerati largamente ſopra gli altri i ſoldati eſſecutori dell' incendio ſi moſſe nel calor di queſta vittoria con tutto l'Eſſercito à recuperare dalle mani de Turchi tutte quelle terre, e Caſtelli, che loro haueano occupati in queſta guerra, il che li ſucceſſe felicemente ſenza molto contraſto. E ſe in queſta parte li Tranſiluani conſeguiuano ſi chiare vittorie, in altra parte non ſi ſtaua in otio, poiche nell' inferior Vngheria li ſoldati che dimorauano di preſidio nella fortezza di Altemburgo ſendo ſtati più volte dannegiati da Turchi, e però deſioſi di vendetta per reſſarcir i danni riceuuti, venendoli riferito che 400. cauallì ſi metteuano in punto per ſcorrer, & depredar il paeſe, vna mattina ne' primi albori con tutta ſecretezza ſortirono dalla fortezza, e ſenza tocco di tamburo, o ſuono di tromba peruenuti non lungi da Giauarino, oue ſi ritrouauano queſti ſoldati che ſprouiſti aſſalituli con molto vigore li tagliorno quaſi tutti à pezzi. E riſaputoſi da ſoldati Valacchi, che Sinàm di ordine del gran Signore era chiamato à Coſtantinopoli, et che ſeco conduceua grandiſſima quantità d'oro, fugli fatta vn' imboſcata nello ſtretto di vna Valle, e gli vccíſero tutti gli ſoldati, che l'accompagnauano, e rimaneua ancor lui morto, o per

lo meno

lo meno prigione, s'ei non s'inuolaua in vn baleno dalla miſchia ſopra barbaro Corſiero, che à mal grado del Vallacchо lo conduſſe in ſicuro. Ricco fù il bottino ſopra ogni credenza; Dopo queſto ſucceſſo i Vallacchi ſi giuntorno con Tranſiluani, & vniti ſi portorno all' impreſa di Lippa, piazza importante, e di gran conſequenza, che la ottenero facilmente, poi preſero la Città di Cenadio con la Fortezza di Gianu, Lugos, e Caranubes apprendoſi la ſtrada ſino à Moncaſtro ouer Neſtorabba verſo il mar nero, & in altra parte paſſato il Danubio à Nicopoli ripreſo Siliſtria, Tamoua, e molte altre terre della Bulgaria dalle mani de Turchi. A immitatione del Valacchо non andò molto, ch' il Moldauo alettato dalle vittorie conſeguite s'aggionſe ancor lui à Tranſiluani, & queſt' vnione partorì la recupera de molte Città del Moldauo occupateli da Turchi, e di mala voglia Amurathe ſofferendo la perdita di tanto ſtato, commiſe al Baſsà di Temiſuar, che con poderoſo eſſercito douеſſe entrar nelle terre del Moldauo mettendo il tutto à ferro e foco, il che preſentito da Collegati, & volendo preuenire l'inuaſione nello ſtato nemico, meſſo ad vno groſſo eſſercito s'auiarono con celerità alla volta dell' armata Turcheſca, che de lì à pochi giorni incontratoſi in eſſi, e dopo ſeguita vna breue ſcaramuccia tra li Scorritori, dell' vno, & l'altro eſſercito non ſenza qualche ſtrattagemma militare ſi deuenne poi al General conflitto, il che ſeguì in coteſta guiſa. Conſiderando Sigiſmondo il ſuo eſſercito eſſer inferiore di numero à quello dell' inimico, benche per la qualità di ſoldati s'attrouaſse ſuperiore, ſtimò ſano conſiglio, e partito più ſicuro il procedere con qualche vantaggio nel combattere col vedere di tirrar negl' agguati l'inimico, che oltre modo deſioſo di venir al fatto d'arme, con molta facilità ſarebbe caduto nell'inſidie, che per ciò infingendo di temer grandemente l'ardire de nemici, fece, ch' il Retroguardo voltaſse faccia, dando adietro, mà poi facendo breue giro andaſse ad occupare alcuni boſchi vicini, auanti quali l'eſſercito nemico douea paſsare; poi diede ordine, che cinque mille ſoldati eletti del corpo della battaglia ſi ritiraſsero dietro le falde di eccelſo monte, che ſouraſtaua alla valle dou'era l'imboſcata, col reſto poi dell' Eſſercito Sigiſmondo combattendo leggiermente con l'inimico, e ſtando ſempre sù la ritirata, ſtimauano i Turchi ciò procedere da timore, che perciò venendo contro Tranſiluani ſenza alcun' ordine, ò diſciplina militare, e procedendo tumultuariamente diedero nell' imboſcata, doue ſortendo fuori da gl' agguati il Retroguardo, ſcendendo dal monte la Battaglia, e voltando faccia Sigiſmondo con la Vanguardia, tolſero in mezo l'inimico, e inuadendolo da tutti i lati in vn' iſteſſo tempo, ne fecero grandiſſimo macello di quella gente, della quale certa parte ch' era à cauallo procurandoſi ſaluare diede in alcuni palludi, e ſtagni; quali profondati dalla carica de caualli, e dal peſo dell' armi, rimaſe miſeramente affogata entro à quei fanghi, ſi che in quel giorno è fama, che periſſero oltre 15. mila Turchi, & il Baſsà con alcuni de ſuoi ſoldati à gran fati-

ca

ca puotè ſaluarſi. Mentre Sigiſmondo diſegnaua doppo tanti trauagli, e fatiche ſofferte dall' eſſercito quello condure à Corona, ò Claudiopoli per ſuernare, e dar qualche ſoleuo, e riſtoro à quelle militie ſopra modo afflitte, per li molti diſſaggi prouati in queſta Campagna ſoprauene nouo auiſo, che li Tartari in numero di 20. mila s'erano fatti vedere alle Frontiere dell' Vngheria ſuperiore, & che con l'armi tentauano d'apprirſi il paſſo nella Tranſiluania per far rittorno alle loro patrie, e benche di ſpoglie, e molte prede foſſero cariche, erano nondimeno guidate da peritiſſimi Capitani con miglior ordine del paſſato, reſi auueduti dalle ſofferte calamità la doue chiamati alla conſulta dal Prencipe li Capi dell' eſſercito, per deliberare il modo che haueuaſi à tenere per opprimere l'inimico; ſopra che hauuto vario diſcorſo, & doppò diſcuſſi molti pareri, ſtimoſſi miglior partito di aſſalir i Tartari à Confini della Tranſiluania ne i ſtretti del Maruſio, doue l'auantaggio del ſito daua certa ſperanza di proſpero ſucceſſo, ma rimaneua ancor in difficoltà ſe con tutto l'eſſercito, ouero con parte d'eſſo doueuaſi intraprendere queſt' impreſa, poi che pareua che non foſſe bene l'andar con tutto l'eſſercito per non abbandonar li lochi principali del paeſe, quali trouati ſproueduti potrebbero di facile eſſer aſſaliti dall' inimico, e mentre con parte ſolamente dell' eſſercito s' haueſſe hauuto à tentar ſimil fatto, à qual Capitano doueuaſi commetter queſta carica, e mentre il Prencipe ſtaua con l'animo perpleſſo s'appreſentò opportunamente à lui Zachel Moiſes Siculo Capitano eſpertiſſimo, quale s'offerſe con otto mila ſoldati della ſua Natione di condur al bramato fine queſt' intrapreſa. Inteſe volentieri Sigiſmondo là di coſtui eſſibitione, e confidando molto nella di lui peritia, e militar valore eſprimentato in molte altre battaglie, pure contra Tartari, hauute, nelle quali ſempre hauea riportata honorata vittoria; per il che anco l'hauea eſſaltato à quel grado di militia nel quale ritrouauaſſi all' hora coſtituito. Nell' hore più tacite della notte ſeguente ſi partì con gran ſecretezza il Moiſes dal Campo con il ſeguito della militia adimandata, e con incredibil celerità ſi conduſſe nell' anguſtie de paſſi à confini della Tranſiluania, oue diſtribuendo ne gl' agguati li ſoldati li diſpoſe ne i luoghi più reſtretti, per quali li Tartari carichi delle prede, & impediti dalla moltitudine de Chriſtiani, che fatti ſchiaui li conduceuano in dura cattiuità, traſcendendo il numero di 1500. non poteuano perciò adoperarſi come ſi conueniua nella Battaglia, & per meglio ſpirare gli andamenti dell' eſſercito nemico, commiſſe ad vn Tenente d'vna Truppa Huomo molto eſperto in ſimil' affari, & che poſſedeua francamente la lingua Tartareſcha à portarſi nell' eſſercito nemico per oſſeruare più da vicino, & eſplorare minutamente gl'andamenti de Tartari.

Queſti ſotto mentito habbito transferitoſi la notte ſteſſa ne gli alloggiamenti, hebbe commodo di eſplorare tutto ciò che poteua riuſcir di vantaggio à Chriſtiani, & particolarmente oſſeruò, che i Tartari procedeuano con tant' ordine di diſciplina militare, à cagion della rotta vltimamente riceuuta, che per ſoſpetto s'haueſſero di poter eſſer aſſaliti da Tranſiluani, da che compreſe eſſerli affatto ignota l'imboſcata fattali dal Moiſes; & mentre coſtui nel ſeguente mattino à pena craſi dilungato dall'eſſercito nemico per tre miglia, s'abbatte in due Tartari, quali dal campo erano ſtati inuiati alli ſtretti del Fiume Maruſio per veder ſe da Tranſiluani foſſero ſtati occupati. Il che compreſo dal diſcorſo, che tra loro teneuano, & auuicinatiſi al Siculo, coſtoro doppo hauerli dato prima il ſaluto, gli adimandorno dou' egli andaſſe coſi ſolingo, & con riſpoſta premeditata diſs' egli intendo di transferrirmi à ſtretti quì del Maruſio per ordine del mio Capitano ad oſſeruare ſe vi foſſe qualche imboſcata nemica; egli è ſuperfluo, riſpoſero toſto le ſpie, poiche noi di là rittornando habbiamo coſa tale iſcoperta, che non tanto riuſcirà di ſommo piacer a noſtri, ma à noi parimente arrecchera vtile grande. All'hora infintoſi maggiormente inuogliato il Tenente, che noua fuſſe queſta di tant'importanza, e loro conſtantemente ricuſando di volerglila communicare, prima che al loro Capitano la riferiſſero, & il Siculo ardendo di deſiderio d'adoprar l'armi, replicoli, o che la noua gli diceſſero, ò ch'egli hauerebbe tenuto per certo che loro foſſero ſpie de Tranſiluani più toſto, che de Tartari, alle cui artificioſe parole ſorridendo i Tartari, e ſenz'altro replicare continuando il lor viaggio, il Siculo d'improuiſo poſta mano alla ſcimitara calò con molta furia vn fendente al più vicino, e feritolo mortalmente lo fece traboccare di ſella; poſcia rapido, come folgore voltoſi all' altro à colpeggiarlo, ne momento di tempo concedendogli di poner mano alla Sabla, percoſſolo in più parte di mortal ferite cadè eſſangue à terra. Quindi preſi li loro Caualli, & reciſe ad ambi le teſte, & quelle inuolte in vna Caſacha di morti nemici, ſi conduſſe a i ſuoi rapidamente, à quali riferito, come circa il mezo dì del giorno vegnente, ſarebbe capitato l'eſſercito nemico, quale era compoſto, & caminaua di ſimil modo. La Vanguarda era di cinque mille Tartari, diuiſi in dieci ſquadre; à cadauna de quali era prepoſto il ſuo Capo, tutti Huomini di conoſciuto valore, & il ſupremo commando di queſta baueua Torco Cugino del Gran Chàm de Tartari. Conduceua la battaglia Orcano Huomo di grandiſſimo coraggio. Queſta veniua formata da ſette mila Combattenti, tutti à Cauallo di diuerſe nationi, ſendo però per la maggior parte compoſta de Turchi, Tartari, e Ruſſiani; Nel Retroguardo non attrouauaſi, che gente inutile, e non atta al combattere, ma ſolo eſperta nel depredare, quale ſeruiua per condur le monitioni,

nitioni, & viueri dell'essercito ; Nel mezo di costoro s'attrouauano due mille scielti Caualli , che haueano depredati ne' Paesi de Transiluani, oltre la quantità de Prigioni Christiani , ascendenti al numero di 1500. come s'è già detto . Intesa dal Zachel la quantità , e qualità delle forze nemiche , e l'ordine con che prouedeuano , si diede di subito à disporre le sue genti ne' luochi , e siti più opportuni , commandando à cinquecento Aiduchi , Archibuggieri , che come scoprissero l'inimico si stendessero bocconi in terra in quella parte di Valle che era occupata da alcuni piccioli , ma spessi Arboscelli , con ordine espresso che di là non si hauessero à mouere contro l'inimico , se prima non vedessero la Vanguardia , ò rotta , ò piegata , poi quindi mezo miglio lontano nella parte più bassa della Valle pose quattro mille caualli , tutti soldati Veterani distinti in quattro squadroni , à quali commisse , che veduta attaccata fra Scorridori la scaramuccia , tosto vrtassero col solito ardire nella Vanguardia ; e dietro le spalle d'vn picciol monte posto nel mezo della Valle , che predominaua tutta la Campagna fece ascendere due altri mila Caualli , imponendo a questi , che attaccatasi la Vanguardia douessero ascender la sommità per tener in continua apprensione l'inimico , ne da quella scendessero se prima non vedessero il General conflitto con tutto l'essercito de Tartari . A se riserbò vn squadrone de mille elettissimi Caualli . Et perche niuno in questa fattione rimanesse otioso , & inutile , commandò alla gente di seruitio , che seguiua le sue truppe , che ciascheduno proueduto di vna forte Aceta girasse per diuersa strada da quella , per la quale douea venir l'Inimico , & peruenuto al bosco grande della Valle dietro l'essercito Nemico , mentre era occupato nel combattere , tagliasse tutti quegli Arbori , che potesse , & quelli trà loro implicando , & incrocciando gli impedisse di modo la strada , che non potesse l'inimico vscir fuori da questa Valle . In tal modo distribuita la sua Gente , e posti gli ordini necessarij ascese lui sopra eminente Collina , per poter iscoprir da lontano l'inimico , e per poter anticipatamente auuisar i suoi , che si alleslissero alla Battaglia . Ne stettero molto à comparir i Tartari ne i stretti del Fiume ; La Vanguardia de i quali auuanzandosi ogni hora di buon passo , senza sospetto alcuno di sinistro accidente , alla cui fronte si scorgeua Torco suo Capitano armato di vna pelle di Tigre ornata tutta d'intorno di liste d'oro , e ricoperta la testa di molte piume di varij Vccelli dipinte de diuersi colori ; Ne andò molto , che diede di petto ne i Scorritori de Transiluani , quali secondo l'ordine concertato , come colti di improuiso , infingendo hor di ritrarsi fuggendo , & hor di fermarsi aspettando , ne di tal artificio auedendosi il Giouane Torco s'auuanzaua di mano in mano con la sua Vanguardia , quale arriuata al loco determinato si princi-

piò vna lieue ſcaramuccia trà liſcorritori de Tranſiluani, e la Vanguardia Nemica, Il che ſeruì di ſegno alli quattro mila Caualli riposti nella prima parte della Valle, ad vſcir dell' Imboſcata, & vrtar con ferocia grande l'Inimico, quale ſoprafatto anco nello ſteſſo momento da Zacles, che ſceſe celeramente dalla Colina con ſuoi Caualli di riſſerua era d'ogni lato circondato, e combattuto, non perciò perdendoſi d'animo, ma combattendoſi virilmente d'ambi le parti, durò per buona pezza vna fiera miſchia ſenza ſcoprirſi vantaggio alcuno: mà in queſto mentre aſceſo il monte dalli due mila Caualli, che dietro à quello eranſi naſcoſti, e fingendo di voler calar nel piano per aſſalir l'inimico, perduti perciò di animo ſi poneuano già in manifeſto diſordine, e fuga; ma ſoppragiunto in tempo Orcano con il groſſo dell'eſſercito, era per rinouare vn' aſpro, e crudel conflitto con incerto euento da qual canto douеſſe piegare la vittoria, s'accidente impenſato non ſuccedeua; poi che à pena azzuffateſi le Genti d'Orcano con quelle de Tranſiluani, mezzre lui à teſta delle ſue Truppe con troppo ardire verſa trà le prime file, volendo più toſto eſſercitar la carica di coraggioſo ſoldato che quella di prudente Capitano, fù colpito da vn Tranſiluano di ferita mortale ſopra la teſta, per la quale immediate à terra cadè morto. Queſta perdita leuò tanto d'animo à ſuoi, e gli riempì di tale ſpauento, e confuſione, che non più reggendoſi alla piena dell' Inimico, che li veniua ſopra con molto coraggio, & in particolare a queſt'hora erano vſciti gli Aiduchi, Archibuggieri, che da pertutto grandinauano archibuggiate furono in breue ſpatio di tempo intieramente disfatti. Conſeguita vna tanta Vittoria da Zachel, e reſtando ſolo il Retroguardo, che doueua eſſer il giuſto premio delle fatiche de i ſoldati, conducendo eſſo il bagaglio di tutto l'eſſercito, e le truppe de i Caualli, commiſſe alli due mila Caualli di freſco ſceſi dal monte ch'erano ancora intieri d'inuader l'inimico, che poco lontano all' hora ſi ritrouaua. Il che anco li ſucceſſe felicemente, poi che ſenza alcun contraſto, ma alla ſola comparſa di Tranſiluani quella Gente vile dataſi alla fuga, quale rimanendogli impedita da gl' arbori reciſi, fù poſta tutta à filo di ſpada. In queſta battaglia s'annouerorno 12. mila priui di vita, & due mila di libertà molti de' quali erano trà loro di conditione, e ſtima. Furono diuiſe col douuto riguardo al merito di cadaun ſoldato le ſpoglie de nemici; e li Chriſtiani che da quella barbara gente erano ſtati fatti ſchiaui, furono poſti in libertà, conducendo à Sigiſmondo in ſegno dell' ampla, e ſanguinolente Vittoria, rippportata 15. Carra di teſte Tartareſche. A 16. di Genaro dell'anno corrente 1595. per mal di pietra dopo hauer regnato anni 20. giorni 26. Amurathe Terzo di queſto nome vſcì da' termini della vita. Fù Prencipe Auaro, done con diuerſi modi procurò di moltiplicar il ſuo erario, communemente aſſermandoſi nel tempo del ſuo Impero hauer riposto nel Caſnà, ò

ſia

ſia Theſoro 50. Millioni d'Oro in contanti, hauendo vſurpate l'Heredità d'alcuni Turchi ricchi, tutto che haueſſero figliuoli, & ogni ſoldato che mancaua non ſi rimetteua, ma ſi auanzaua, & ciò importaua all'anno 800. mila Soltanini, & ſe tal volta accrebbe le ſue militie, fu per ſedar qualche tumulto, e ſoleuatione, come fu nel principio del ſuo gouerno, & li Giannizzeri dolendoſi, ch'egli haueſſe preſo lo ſcetro Imperiale ſenza loro ſaputa, e participatione, per acquietarli alli 12. Mila che di ordinario vi ſono, ne aggiunſe altri 4000. & li conceſſe molti priuileggi; & per altro graue, & importante accidente hauendo conuenuto raddoppiare il numero de Giannizzeri, e Spahì, ſi acceſe di coſì fiero, & implacabil ſdegno, che rinchiuſo nel ſerraglio per tre anni non ſi laſciò vedere da alcuna perſona; Commandò ch' ogni Baſsà, Sangiacco, & Bey di Mare, ò chi poſſedeſſe terre in Riuiera fabricaſſe à proprie ſpeſe vna Galera. Mai in alcun tempo furono appreſſo i Prencipi Ottomani i carichi coſì venali, come ſotto Amurathe, poiche non vi fù Baſsà, che non li foſſe tolta la carica, & poi reſtituita col mezzo di grandiſſimi doni. Poco riconoſceua chi molto meritaua. Fu pertinace nelle ſue deliberationi ſopra ogn'altro Prencipe Ottomano, & tutto che per natura non foſſe guerriero, acquiſtò molti paeſi nell'Oriente col mezo de ſuoi Capitani; Amaua le lettere, e prendeua diletto della lettera dell'Hiſtorie, riordinò diuerſe leggi, & fù puntuale oſſeruatore della ſua; onde con ogni rigore s'aſtene dal vino per tutto il tempo di ſua vita. Moſtrò nel principio del ſuo gouerno di non eſſer molto dedito à piaceri di Venere, hauendo ſcacciate dal ſerraglio 500. belliſſime Donne, ma poi fu iſcoperto eſſer propentiſſimo alla Luſſuria, nell'eſſercitio della quale perche preualeſſe ſi nutricaua di cibi eſquiſiti, e di molta ſoſtanza, onde hebbe oltre la moglie 23. Schiaue al ſuo ſeruitio particolare, & nel medeſimo tempo ſonoſi vedute 32. Culle con 32. Figlioli d'eſſo Signore. Veſtiua habiti pompoſi, & ſi dilettaua grandemente di gioie, de quali in gran nimero, & d'ineſtimabil valore portaua del continuo adornato il ſuo turbante. Era di mediocre ſtatura, di carnagione bianca, e roſſa; e sì graſſo che pareua che non haueſſe collo, haueua vna faccia grande bella, giouiale, e piena di maeſtà, nutriua vna barba lunga, larga, e bionda.

MAHOMETTO TERZO.

ER la morte di Amurathe aſpettaua la ſucceſſione de Regni paterni, come à primo Genito à Mahometto Terzo di queſto nome, huomo per natura aſtutiſſimo, & d'ingegno molto feroce, quale partitoſi dal ſuo ſangiaccato di Magneſia, oue all' hora dimoraua peruene à 27. di Genaro di queſt' anno 1594. In Conſtantinopoli, & fatto in publico ſolenne sbarco dalla Galea conducendo ſeco la Saltana, e 6. figlioli trà maſchi, e femine, donando la libertà à tutti quelli ſchiaui, che s'attrouauano ſopra la Galea. Immediate publicata la morte del Padre fù acclamato Imperatore de Turchi ſendo all' hora d'età d'anni 30. la notte ſeguente alla ſua coronatione fece condur alla ſua preſenza 17. fratelli, che vi erano rimaſti doppo la morte del Padre, ma procreati con diuerſe madri, il maggior de quali non eccedeua ancor 11. anni. A queſti per quello diuulgò la fama, diſſe che voleua, che à ſuo modo li foſſe fatto il rettaglio, doue eſſi baciatali la mano furono condotti in diſparte, & adempite le cerimonie del Rettaglio ſecondo gl'inſtituti di quella ſuperſtitioſa ſetta furono tutti per mano di vn mutto con vn Facioletto ſtrangolati, & la mattina ſendo riposti in Caſſe di cipreſſo, l'vno dietro l'altro, e quelle portate nella piazza del Diuano furono à Mahometto moſtrati morti, poi che tal'è l'empio coſtume di quella barbara gente; che li debba vedere prima viui, e poi morti. Fece larghiſſimo donatiuo à Gianizzari, cauando dal Caſnà 130. borſe de 20. mila Cechini l'vna, che rileuo quaſi la ſomma de tremilliona d'oro, dando à cadaun Baſsà due mila Cechini, & 50. mila aſpri à ciaſcuna delle madri de morti Fratelli. Diedeſi al principio del ſuo gouerno con molta cura, e ſolecitudi-

ne

ne à far le neceſſarie prouiggioni per continuar la guerra contro Chriſtiani nella Germania, ardendo di fieriſſimo ſdegno contro il Tranſiluano perche ſottratoſi dalla ſua obedienza haueſſe fatta lega con Ceſare, e procuraſſe tutti i danni maggiori à ſuoi ſtati con l'incurſioni, e deuaſtationi che ad ogni hora per tutti i lochi andaua facendo; Rimanendo anco altamente diſguſtato, che gl' eſſerciti inuiati dal Padre in Vngheria con tanti diſpendij, & incommodi non haueſſero ſortita quella felicità che ſi promettena, Ne l'armi Otthomane ritener più quella riputatione, e terrore in che da prima erano appreſſo Chriſtiani, non eſſendoſi con tanto apparato di genti, e munitioni fatti, che deboli acquiſti: & hora Sinàm ritrouarſi caduto d'animo, & auilito, anzi otioſo ſpettatore delle proprie calamità, onde attribuendoli ogni colpa d'auerſa fortuna, meditaua nell' animo ſuo di leuargli col commando la vita; Preueduta però dalla ſagacità di Sinàm la diſgratia che ſopra gli potea cadere procurò di diuertirne gl' effetti col mezo di vn Giannizaro fauorito del gran Signore, quale opportunamente inſtillandogli, ch'inuiandoſi da nouo poderoſo eſſercito à Sinàm, lui volendo ſupplire a mancamenti paſſati, e reſtituirſi nella priſtina gratia del ſuo Signore hauerebbe tentato ogn' eſtremo per debellare i Rubelli, e redurre all' antica obedienza le Prouincie ſottratteſi dal ſuo Impero, il che non ſarebbe ſtato molto dificile à lui, come quello che di lunga mano ſendoſi adoperato in quelle parti haueа piena cognitione, e prattica della Tranſiluania, Vallachia, e Moldauia, & teniua ſecrete intelligenze con quelli, che poco guſtati del gouerno preſente, o che amatori di nouità cercauano occaſioni di noue turbolenze. Si moſtrò da principio affatto alieno Mahometto da commetter in auenire alcun eſſercito à Sinàm, mà ben ſi pronto à volerſene vendicare de preteſi mancamenti; pure riandando nel ſuo intriuſeco l'impreſe per lui tentate in altri tempi, & quelle reddote ad eſſito felice con molta riputatione dell' Imperio Otthomano, ne ſapendo à chi dare il comando delle militie, che douea inuiare in quelle regioni, dubitando ragioneuolmente, che commettendo à perſona non prattica de luoghi foſſero per ſuccedergli le coſe con poco felice auenimento, doue la neceſſità più che la libera elettione lo ſpinſe à valerſi dell' opera di Sinàm in quell' eſpeditione, la quale non poco fù ſolecitata da vn' Auiſo in queſti giorni arriuato alla Porta, ch' vn' Eſſercito di 7. mila Turchi mentre era per vnirſi con le genti di Michiele Vaiuoda della Valacchia era ſtato con inſidie aſſalito, e poſto à fil di ſpada da quello de Confederati. S'aggiongeua in oltre che li Coſacchi, e Podolij col mezo di perſona eſpreſſa mandata da loro al Tranſiluano haueano concluſa lega, & haueuano riceuuta paga anticipata di due meſi per douerlo ſeruire in quella guerra contro Turchi. Doue Mahometto eſpedì celeremente vn poderoſo eſſercito de 100. mila combattenti, quali douеuano eſſer commandati da Sinàm, imponendoli che douеſſe con celerità transferirſi nell' Vngheria, e di là paſſar nella Tranſiluania per caſtigar con

ogni acerbità di ſupplicio tutti, quelli che ritrouaſſe con l'armi alla mano deuaſtando, e diſtruggendo col ferro, e col fuoco tutti i Paeſi rubelli, coſi che il caſtigo foſſe memorando, e ſeruiſſe d'eſſempio à tutte le Prouincie conuicine, perche s'haueſſero à contenere nella douuta obedienza. Sinàm com' huomo non meno aſtuto, che valoroſo, mentre s'alleſtiua à preparar l'eſſercito per inuader quei ſtati, non tralaſciaua di tener intelligenze, e pratiche ſecrete per tentar l'animo de Popoli, che s'erano ſottrati dall' Imperio Otthomano per veder di ridurli all' antica obedienza, e ſuccedeuali ciò felicemente nella Moldauia col mezo d'Arron, s'à tempo non era ſcoperto il trattato, che perciò fù fatto prigione lui inſieme con la moglie, e figlioli, e ſoſtituita in quel gouerno perſona di tutta fede, e confidentiſſimo di Sigiſmondo. In queſto tempo il Baſsà di Temiſuar vnito con il Beierbei di Gulia ſi moſſe celeremente con quel numero maggiore de ſoldati, che potè tumultuariamente ammaſſare verſo Lippa, Città ne' confini della Tranſiluania, ſituata vicino al Fiume Mariſio per ſorprenderla con improuiſo aſſalto, ma auertito in tempo Sigiſmondo della moſſa dell'Inimico, s'incaminò verſo lui à gran paſſi per opprimerlo, il che li veniua fatto per eſſer il Tranſiluano ſuperiore al Turco non ſolo di numero, ma anco per valor proprio de i ſoldati, ma dalle ſpie preauertito il Baſsà, dando volta con la fuga ſi riduſſe in ſaluo con ſuoi. Il che però ſeguì non ſenza qualche diſordine, hauendo conuenuto laſciarſi addietro l'artigliarie, e monitioni, che venero tutte in poter del Tranſiluano, quale ritrouandoſi con queſta occaſione vſcito in Campagna con vn giuſto eſſercito, deliberò di tentar l'Impreſa di Temiſuar da lui già molto tempo meditata, & alla deliberatione ne fece ſucceder gli effetti ſteſſi, ſpedendo immediate la Caualleria de gli Allemani, Vngheri, e Tranſiluani, che di improuiſo ſotto le mura della Città ſcorſeggiando con gran furore, & empito militare ſaccheggiò i Borghi; à quali poi poſtoui il fuoco, in breue rimaſero affatto diſtrutti, Indi giungendo Sigiſmondo col groſſo dell' eſſercito, poſtiui gli alloggiamenti, cinſe con ſtretto aſſedio queſta Piazza. Temiſuar Città, è ſituata ne gli vltimi Confini della Vngheria Superiore; viene Bagnata dal Fiume Temis, che li diſcorre vicino, da cui eſſa prende il nome. Stende il ſuo Territorio, che è ampliſſimo ſino alla Città di Belgrado: Ella è Fortezza di molta conſequenza, e di gran conſideratione in riguardo del ſito, & per le ben' inteſe fortificationi, che la rendono ineſpugnabile: attrouauanſi all' hora di Preſidio alcune valoroſe Compagnie di Giannizzari, quali ſouente ſortendo dalla piazza, aſſaliuano con ogni fierezza gli Chriſtiani, quali' hor gli attrouauano ſproueduti, & in particolar vn giorno, hauendo oſſeruato, che con poca accuratezza da Tranſiluani era cuſtodita vna Trinciera delle Tre, che ſopra il Temis in diuerſi ſiti erano ſtate formate, diedero ſuori con

ri con tanto terrore, che salita la Trincea; trucidarono miseramente le guardie, & hauerebbono parimente inchiodata l'Artiglieria se con prestezza non fossero stati rispinti nella Città con qualche lor danno da soldati dell' altre trincee, che vi accorsero in loro aiuto, che di indi in poi furono con più solecitudine intenti alle loro guardie, & à loro aprocci, stringendo con maggior feruore l'assedio, riducendo quei di dentro à strettissime angustie col priuarli dell' istessa acqua del Temis, hauendolo diuertito per altre vie, tuttauolta con somma toleranza soffriuano qualunque patimento. A questi giorni conuenne Sigismondo allontanarsi dall' essercito (hauendo però tentato prima con assalto di prender la fortezza che non li sortì felicemente) per andar ad incontrar la Principessa Maria Christierna da Cesare destinatagli in moglie, quale già era entrata nella Transiluania, che però lasciato il commando supremo dell' armi à Chiaral Albrith, al quale impose la continuatione dell' assedio nella formarigida che s'haueua principiato, s'inuiò à quella volta. Rimasto adunque l'Albrith all' assedio, andaua procurando con ogni solecitudine di ridurre in tutti gli estremi maggiori Temisuar, tenendo come pratico de luoghi strettissime guardie à passi, che non li penetrassero vieueri, ò monitioni per non ritardare à se il premio della vittoria, & à soldati la preda, di che si dimostrauano oltre modo auidi. In pochi giorni ridusse à partito dificilissimo li Turchi, essendoli di già mancati i vieneri, & il nerbo de soldati migliori erasi molto indebolito, poi che parte in diuersi assalti, erano stati feriti, e molti altri vccisi da Transiluani in varie sortite, che perciò deliberò il Bassà di Temisuar di significar à quello di Strigonia le strettezze, nelle quali era ridotta la Piazza, alla quale non portandosi presto, e sufficiente soccorso conueniua cadere nel poter de Nemici. A quest' impulsi eccitato il Bassà di Strigonia si mosse velocemente con 8. mila Caualli tutta Gente sciclta per accorrere in tempo à bisogni di questa Piazza, ma non potè con tanta velocità, e secretezza peruenirui, che dalla singolar solertia del l' Albrith non fosse preuenuto, poi che dalle sue spie fatto consapeuole anticipatamente della venuta del nemico si mosse di subito à quella volta con 7. mila aggueriti soldati à canallo, giunto in vna spatiosa Campagna, loco molto à proposito, & opportuno per distendere, e maneggiare per tutta la Caualleria, che l'vno, e l'altro essercito conduceua fece iui far alto, attendendo l'inimico che non stette molto à comparire, doue di breue attaccatasi la zuffa, con pari ardore dall' vna, & l'altra parte fù combattuto per buona pezza di tempo con egual sorte; mà in fine rinuigorendosi le forze di Christiani, & cedendo quelle de Turchi, indi seguendone la fuga, furono posti à fil di spada per la maggior parte, sendosi, fatti prigioni li capi principali dell'essercito, trà quali il Beierbei di Giulia. Cagione pirncipale di questa vittoria

à Chri-

à Christiani fù l'esserſi ſottratti dalla miſchia due mille Caualli de Turchi che conduceuano le monitioni, & viueri à Temiſuar, quali nel ſeruor della pugna inuolatiſi haueuano introdotto felicemente nella piazza il ſoccorſo, che perciò disperata l'impreſa fù richiamato l'Albrith da Sigiſmondo, quale leuato l'aſſedio ſi portò ad Albagiulia con tutto l'eſſercito, conducendo ſeco quelli prigioni Turchi in forma di trionfo, acciò l'Infelicità di coſtoro aggiongieſſe letitia alle nozze, che con molta ſolennità iui ſi celebrauano. Era peruenuta in Albagiulia in queſti giorni, aſſeſtita da nobiliſſima commettiua de principali Baroni Tedeſchi la Principeſſa Maria Chriſtierna deſtinata, come dinanzi fù detto in Moglie à Sigiſmondo Battori Prencipe di Tranſiluania da Rodolfo Imperatore. Era ſtata incontrata, & riceuuta con apparato veramente regio eſſendoui concorſo ad honorar la ſua venuta tutti li principali Caualieri, e Signori della Prouincia, quali con pari generoſità, dimoſtrarono anco verſo queſti nouelli Spoſi Prencipi la loro ben'affetta volontà con donare al Prencipe Sigiſmondo 150. ſotto Coppe, la maggior parte de quelli era di puriſſimo oro, & di eſquiſito lauoro, & vn Deſtriero di riguardeuole qualità con gli abligliamenti d'oro grandinati di perle dal cui arcione pendeua finiſſima ſciammitarra. Alla Principeſſa Maria preſentarino due vezzi di groſſe, e candide perle di ineſtimabile valore, dieci pezze di panno d'oro, & altri drappi di rara teſtura. Egl'è ben vero, che iui non ſi videro finte battaglie, ne dilettenoli tornei, che ſpeſſo ſogliono accompagnar ſimili occaſioni di nozze, poiche non tanto i Caualieri, e Baroni, ma tutti di ogni conditione erano intenti alle vere battaglie, & à funeſti conflitti, accingendoſi apunto ad incontrar Sinàm, la cui fierezza faceaſi grauemente ſentire ne' Paeſi de' Chriſtiani con le ſtraggi, incendi, e ruine, co' quali deſolaua da pertutto, oue paſſaua. Per il che il noſtro Prencipe giouane riſuegliato importunamente dalla martial tromba conueniua abbandonari molli vezzi per ſottopponerſi all'incommodo della guerra, & paſſar da conflitti di Venere à quelli di Marte. Attrouauaſi à queſti tempi Sigiſmondo vn'eſſercito di 50. mila combattenti compreſo il numero delle genti auſſiliarie inuiategli da Ceſare; dal Pontefice, & dal Gran Duca di Toſcana, quale haueua inuiate groſſe bande d'Infanteria Italiana, ſotto il commando del Piccolomini, ſoggetto molto ſtimato per valor militare, & mentre andaua diſponendo le coſe per accingerſi alla partita mandò inanti l'Albrith con forze conuenienti per far oppoſitione à Turchi, che alle frontiere de i ſuoi ſtati per ogni parte inferiuano grauiſſimi danni, mà Sinàm ch' era peruenuto nell' Vngheria, & hauea poſti i ſuoi Allogiamenti vicino al Danubio vedeua di mal' occhio à campeggiar all' oppoſta ripa ſi picciolo numero di Gente in riguardo del numeroſiſſimo ſuo eſſercito, ardendo di deſiderio di opprimerlo prima che giongeſſe il groſſo che ſeco conduceua Sigiſmondo, Fece d'improuiſo gettar vn ponte ſopra il

Fiu-

Fiume, ne facendo i Turchi molta ſtima de Chriſtiani, veniuano con molta fretta, e niun'ordine ad aſſalirgli tenendo la vittoria certa, anzi che alla loro comparſa preſumeua douerſero quelli darſi per timore alla fuga. L'Albrith oſſeruato il Vantaggio che li daua il nemico col diſordine in che s'attrouaua, mentre queſti non curando alcun' ordine militare alla sfilata correuano al Ponte per paſſar oltre, come vide certa quantità de Turchi paſſata, che parue à lui poterla di facile opprimere diede fnori de ſuoi alloggiamenti con tal empito, & furore, e gli aſſalì con tanta brauura, che di ſubito li fece cedere, e volgere in manifeſta fuga, e mentre Sinàm ſpinge groſſo ſtuolo de genti in ſoccorſo de ſuoi, queſti cercando à gara d'affrettarſi per paſſar il ponte, e dando di petto in quelli, che fuggiuano dall'empito de Nemici, cauſorno peſo così graue, che arrendendoſi prima il ponte, e poſcia fraccaſſandoſi affatto, precipitarno giù nel Fiume tutti quelli, che v'erano ſopra, quali rimaſero ſommerſi nell' Acque, & tutti quegl'altri ch'erano rimaſti nell'opoſta Ripa sù gl'occhi del Baſſà Sinàm furono tagliati à pezzi. Accrebbe queſta perdita molto d'acerbità à Turchi per eſſerui ſtato tolto da Chriſtiani in quel Conflitto vn ſtendardo verde, che come affermauano quei Barbari fù di Mehemetto loro Profetta conſeruato da eſſi nella Moſchea con molta Religione, come coſa di ſuprema virtù, e che con ſomma riuerenza era ſpiegato ne perigli maggiori. Peruenuta la noua di queſta rotta à Coſtantinopoli arſe di ſdegno l'Ottomano, onde diede ſtrettiſſima commiſſione al Cigala ſuo Capitan Baſsà da Mare, che per all'hora tralaſciata la cura delle coſe maritime, s'applicaſſe à raccoglier da ogni parte quel numero meggiore de ſoldati, che poteſſe, & che paſſaſſe ancor lui in Tranſiluania in aiuto di Sinàm, doue anco di breue capitar vi doueuano i Tartari. Ma Sigiſmondo con le genti ſue elettiſſime dopo la ſconfitta ſudetta ſendoſi vnito con quelle dell'Albrith, vſcì ben riſſoluto in Campagna non ſolo per la difeſa del proprio ſtato, e de Confederati, contro Turchi, ma anco diſpoſto à diſtruggere l'eſſercito nemico, e maggiormente in ciò confermauaſi vedendo, che la Fortuna gl'arrideua da ogni parte; la doue inteſo che Sinàm raccolte quelle forze maggiori del ſuo Eſſercito eraſi congionto con Michiele Vaiuoda della Vallacchia, & che teniua il Campo non molto lontano da Tergouiſta Città primaria di quella Prouincia, oue ſogliono i ſuoi Vaiuoda hauere la loro ordinaria reſidenza deliberò d'incaminarſi con celerità a quella volta, & con eſſi loro toſto azzuffandoſi, rintuzzare il loro orgoglio. Nel qual proponimento maggiormente lo confirmorono due Chriſtiani in queſti giorni rifuggiti dall' Eſſercito Turcheſco con la loro relatione, ſignificando il timore, e viltà ch'era nell' animo di Sinàm, e di tutto il ſuo eſſercito, poiche inteſo il rinforzo di quello del Tranſiluano, & che marchiaua rapido alla ſua volta era ſtata da lui abbandonata Tergouiſta, hauendoui laſciato di preſidio Michiel Vaiuoda con 4. mila Caualli, & numero ſufficiente d'Infanteria; ſendoſi auiato Sinàm col reſto del ſuo eſſer-

cito

clto verſo Buccariſta con ordine à defenſori, ch' eſſendo aſtretti dalla neceſ-ſità a'arrendersi, douessero ridursi nelle fortezze più vicine. Mà Sigiſmon-do ſenza frapoſitione di tempo, accellerando con mirabil preſtezza la marchiata dell' eſſercito peruenne in pochi giorni à veduta di Tergouiſtà, è da lungi eſſendo ſcoperto da Nemici l'eſſercito del Tranſiluano, che in ſpatioſa, & egual Campagna iſchierato procedeua con ſingolar ordine mi-litare così ſtrano timore occupò gl'animi loro, che ſenza far alcun minimo eſperimento della loro fortuna, ne pur attendendo i primi aſſalti con ſom-ma viltà alla ſola viſta dell' inimico abbandonarono la difeſa della Piaz-za, laſciandola in preda del Tranſiluano, quale oltre modo arricbì per il groſſo Bottino in quella fatto, ne dimorando, che per breue tempo quiui Sigiſmondo, ſpinſe toſto la vanguardia verſo Buccariſta per opprimere del tutto le forze dell' inimico, quale non tenendoſi ſicuro in queſto poſto, che perciò abbandonatolo, bauendoui laſciato 30. pezzi di canoni di va-rie grandezze s'inuiò verſo Giorgiaù Fortezza principaliſſima in quelle parti: inſeguillo il Prencipe con celerità mirabile, & arriuatolo ſul Da-nubio, miſe tale terrore nc i Turchi, che per ſottraherſi dal furore de Tran-ſiluani, corſero al ponte per girne toſto di là dal fiume, mà quello al peſo di tanta gente non potendo lungamente reſiſtere, in fine ceſſe, & ſi ruppe nel modo che fece l'altro, cadendo nell' Acque lo ſteſſo Sinàm con infinito numero de ſuoi, che per la maggior parte perirono in quelle Acque: Aſcri-uendoſi a gran fortuna, che Sinàm vecchio già di Anni 82. carico, e dal cauallo ſtraboccato nel fiume ſi liberaſſe da coſi imminente, e graue peri-glio in queſta occaſione fù donata la libertà à quantità grande de Valacchi, ch' erano ſtati fatti prigioni da Turchi. Non tralaſciò Sigiſmondo di pro-ſeguir la vittoria, ma ſtrinſe in vn ſubito di graue aſsedio Giorgiaù, Piazza di molta conſequenza, & che ſi attrouaua ottimamente preſidia-ta, doue Sinàm ſtimaua riuſcir vano ogni attentato nemico, tenendo per certo eſſer impoſſibile la ſua caduta, ma rimaſe deluſo in breue del ſuo proprio giuditio, & non ſenza molta confuſione, quando vidde sù la pro-pria faccia preſa quella fortezza che per ſito, & per arte reputata ineſpu-gnabile, l'hauea anco maggiormente reſa tale con hauerla d'ottimo preſi-dio munita, per il quale ſtimaua almeno, che doueſſe fare lunga, & oſti-nata reſiſtenza all' Armi nemiche. Rendeua aſsai dificile la preſa di que-ſta Piazza la difeſa, e vigilante cuſtodia di 5. mila Turchi, quali berſa-gliauano del continuo col cannone il Campo de Chriſtiani, ſtando eſſi forti-ficati in vn' Iſoletta poco quindi lontana, oue non potenano eſſer molto danneggiati dall' inimico. Ad ogni modo il Piccolomini, à cui fù dato l'aſsunto di queſt' impreſa ſolecitò in maniera la Batteria con frequen-tiſſimi tiri di Cannone, & con inſiſtenza sì grande, che nello ſpatio di pochi giorni fece breccia tanto larga, che fù ſtimata ſufficiente per poterſi condur a l' aſſalto, al quale non ſolo l'Infanteria, ma la Caualleria anco-

ra

ra ſmontata à piedi ſi moſſe con molto ardore, e li ſoldati imbrandita la ſpada à gara ſaliuano ſopra le ruuine del muro, li primi però che ſi appreſentorno alle mura furono li fanti Vngheri, quali con grande coraggio fecero la ſua parte, mà furono reſpinti, & sbaragliati, mentre con vna folta, & inceſſante tempeſta d'Archibuggiate furono da Turchi colpiti reſtandone in quelle ruuine eſtinti oltre doi cento; à gl' Vngheri ſotto entrò la militia Italiana, quale incorraggita dal ſuo Capitano, era già peruenuta arditiſſima ſopra l'apertura del muro cacciandone gli difenſori dal poſto, & erano per calare furioſamente nel piano della Piazza per poner à ferro, e foco il tutto, ſe dal Capitan Turco diſperata già la difeſa diede ſegni di parlamentare, & arrenderſi; per il che il Piccolomini facendo arreſtar i ſoldati dal proſeguir la vittoria, ma gl' Vngheri ch' erano acceſi di fieriſſimo ſdegno per la morte de Compagni, con horribil gridi auanzatiſi, ne potendo eſſer ritenuto il lor furore dal commando de i ſuoi Capitani, irrupero ne i Turchi con grandiſſimo empito, facendoli ritirar negl' eſtremi angoli della Fortezza, e ſopragiongendo à queſti i Siculi, del tutto oppreſſero l'inimico, & in particolare mille valoroſi ſoldati, che ridotti in una parte della Fortezza fecero gagliarda reſiſtenza ponendo tutti à filo di ſpada ſenza diſtintione alcuna d'età, ò di ſeſſo, ponendo à ſacco tutto ciò che vi trouorno di buono, ne parendoli di hauer isfogato à baſtanza il lor odio conceputo contro Turchi, iſpianarono da fondamenti queſta Piazza, acciò in auenire non poteſſe più ſeruirli di ricouero. Queſt' attione della militia Vngbera fu malamente ſofferta da ſoldati Italiani, vedendoſi tolta di mano la gloria di queſt' impreſa, e l'vtile del ſacco, mà il Prencipe Sigiſmondo col mezo del Nontio Pontificio, e dell' Ambaſciator Ceſareo, che d'ordinario riſedeuano appreſſo la ſua perſona procurò con dolci maniere d'acquietarli, doue oltre larghiſſimi premi ne ripportorno applauſi, & encomi di ſomma brauura. In queſta attione ſopra gli altri s'inſegnì di vero carrattere d'honore il Piccolomini loro Capitano, bauendo compitamente eſſercitato l'oſficio di eſperto, e perito Duce. Diceſi che nel preſente conflitto, e negli altri in queſt' vltimi tempi ſeguiti trà queſte nationi vi periſſero circa 20. mila Turchi, con l'acquiſto di molti pezzi di Artiglieria, e copia grande di monitioni, e viueri. Doppo conſeguita vna tanta vittoria ſi poſe in conſulta ſe ſi douea paſſare il Dannbio inſeguendo l'inimico già indebolito di forze, e caduto di animo, ò pure con l'eſſercito conferirſi nella Moldauia per ſedare alcuni romori ſuſcitati da Partiali del Zamoſchi gran Cancelliere di Polonia per arreſtar il corſo delle vittorie à Sigiſmondo ſuo cognato punto non ritenendolo da ſimili machinationi l'affinità che trà loro era, nel debito di Caualier Chriſtiano. Fingeua lui da principio di

rac-

raccoglier ſoldati, & ingroſſar i preſidij nelle Frontiere del Regno per dubbio del paſſaggio de Tartari; ma veggendo, che Sigiſmondo s'era aueduto de fraudolenti ſuoi artefici ſuſcitò, e ſparſe voce per tutto, che gouernandoſi la Moldauia à nome del Tranſiluano, ridondaua ciò in onta, & à carico della Corona di Polonia, dalla quale per antico inſtituto ſoleuano i Vaiuoda eſſer eletti, & riceuere le leggi. A' Sigiſmondo è l'vno, e l'altro molto premeua, e di pari conſequenza erano li motiui, ch' à paſſar il fiume, & à condur l'eſſercito nella Moldauia l'eſſortauano: però che col paſſare il Danubio poteua ſperare di impadronirſi in breue di Temiſuar ſola Piazza di gran momento, reſtatagli per rimaner affatto Padrone di quel Paeſe, con libero, & aſſoluto dominio, oltre che di queſta maniera leuaua ogni commodo à Sinàm di poterſi ricourare in quelle Parti in loco ſicuro per rimetterſi, ma lo poteua inſeguire quaſi per ſino à Conſtantinopoli. E transferendoſi nella Moldauia non tanto aſſicuraua le coſe ſue in quella Prouincia, che già principiauano à notabilmente declinare, iſchermendo di tal modo l'inſidie del Zamoſchi; ma priuando ancora Conſtantinopoli di molte coſe da quel Paeſe ſomminiſtrategli poteua ridurre quella Città in ſtrettezza grande de viueri. Deliberò dunque Sigiſmondo, appigliandoſi al ſecondo partito di ridurſi nella Tranſiluania per paſſarſene poſcia nella Moldauia la doue tolta ſeco la maggior parte della Caualleria con la perſona, e genti del Picolomini auiòſſi ſpeditamente verſo Corona, laſciando il rimanente del ſuo eſſercito ſotto la condotta dell' Albrith, che di breue douena tenirli dietro. A' pena giunto à Corona il Prencipe, venero liete nouelle, che vna groſſa banda de ſuoi ſoldati, che s'attrouaua in quelle parti s'era impatronita ſenza molto contraſto di Villa Geuſar, & di Genna Fortezza poſta appreſſo la ſtrada, che conduce à Temiſuar, e i Turchi che erano di preſidio in quella Piazza nel ridurſi in ſaluo abbattutiſi negl' Aiduchi, erano per la maggior parte ſtati tagliati à pezzi; hauendo gl' iſteſſi poco dianzi fatta crudele, e ſanguinolente battaglia con quei di Giulia, e di Temiſuar nella quale gl' Aiduchi haueano riportato il vantaggio. Li Tartari in tanto ſotto la condotta di Gratz loro Capo erano peruenuti di commiſſione di Mehemetto nella Moldauia, e già faceuano ſentire à quei Popoli graui, & inſoportabil danni, quando il Gran Cancelliere Zamoſchi vnitoſi con Steffano Battori Cardinale Cugino di Sigiſmondo, eraſi loro oppoſto, procurando con ogni artificio d'occuparla ſotto mendicato preteſto del ſuo proprio Rè, e del Regno, al quale fingeua volerla vnire per conſeruar à quella Corona gl' antichi diriti, che perciò doppo alcune picciole fattioni ſeguite co' Tartari, s'accordò con eſſi, rimanendone egli quaſi aſſoluto Padrone della Prouincia. Haueua prima Ceſare, e poſcia il Pontefice non ſolo con lettere, mà anco con perſone eſpreſſe inuiate in Polonia, eſſortato quel Re ad opporſi, e con la deſtrezza, & con l'auttorità à gl'odi inteſtini, & à mali creſcenti inferiti dal gran Can-

cel-

celliere, & dal Cardinale à Sigiſmondo nella Moldauia, riconoſcendoſi apertamente in loro l'inuidia ch' haueano de proſperi ſucceſſi del Tranſiluano; Non hebbero potere queſt eſſortationi di ritardar gl'empi diſſegni del Zamoſchi, quale partendoſi della Moldauia, laſciò al gouerno di quella col titolo di Vaiuoda vn ſuo Adherente, nomato Geremia, huomo di niſſuna religione, e più toſto nemico del nome Chriſtiano, come gl'andamenti ſuoi peſſimi poco appreſſo lo manifeſtorono. Concedendo coſtui il paſſo à tutti quelli ch' in Tranſiluania, & in altre Regioni contro Chriſtiani andauano à guereggiare: Mà Sigiſmondo al tutto riſſoluto di voler oſtare à tanto pregiuditio che veniua fatto alla ſua reputatione, diede ſotto la ſcorta de Stefano Battori. In altro tempo da lui ſcacciato con hauerlo di nouo creato Vaiuoda della Moldauia, vn giuſto eſſercito inſtrutto di tutti gli apparati bellici ch' erano neceſſarij per quell' eſpeditione acciò racquiſtaſſe à ſe, & alla ſua Poſterità lo ſtato, & à lui daſſe ſodisfattione ſolo con la vendetta de ſuoi Nemici, c'l tributo. Queſti però mai ſempre dalla Fortuna con occhio toruo rimirato, benche con gran corraggio veniſſe con Polacchi à giornata, nella quale daſſe ſegno di ſupremo valore, ſuperato nondimeno da Nemici, reſtò priggioniero, e poſcia vccíſo. In tanto il Prencipe Sigiſmondo hauendo trattato in vna Dieta di quanto effettuar ſi doueua nella proſſima Campagna haueua deliberato di transferirſi à Gratz per viſitare, e paſſar officio di complimento con l'Arciducheſſa ſua Suocera; mà da noui, & impenſati impedimenti di non lieue importanza ſorpreſo fù coſtretto à diferir l'andata. Poi che li Siculi mal volentieri ſofferendo, che il loro Prencipe leuata gl' haueſſe quella libertà, che ricordauanſi in ogni tempo hauer goduta, eranſi in grandiſſimo numero ſoleuati, hauendo formato potentiſſimo eſſercito de 20. mila Combattenti, quali tutti gridauano libertà hauendo anco parte di loro occupata Alba Giulia; mà quel ch' à Sigiſmondo apportaua maggior ſollecitudine: e più graue afflittione era la fama, ch' il Cardinale fauorito dal Turco, e dal Polaco de danari, e ſoldati ſtaſſe accinto à facilmente implicarſi in ogni occaſione di coſe noue per arriuare a quei diſſegni, ch' al Padre, & al Fratello erano ſtati poco dianzi reciſi. Per lo che propone-uano alcuni, che ſi doueſſe mandar lor contro vn potente eſſercito per reprimere con mano hoſtile la di coſtoro temerità, e rebellione, mà dubitando molto i più ſaggi, che coſtoro ſpinti dalla diſperatione non ricorreſſero al Turco, ò al Cardinale, conſigliauano; che ſi ſpediſſero perſone prodi, & accorte à quella Città, acciò con vigilè acuratezza i Capi della ſoleuatione ritrouati di ſecreto, li faceſſero arreſtar priggioni, & gli faceſſero pagar il fio della lor ſouerchia temerità, riceuendone il meritato caſtigo, il che fù eſſequito con non minore deſterità, che ſecretezza, conciòſia che ſenza riſaperſi mai il modo furono quietamente ſedati quei ſeditioſi tumulti, ch' empiuano di timore, e ſpauento quaſi tutta la Tranſiluania. Doue ca-

duto

duto Mehemetto d'alta speranza, che nell'animo suo conceputa haueua di poter con quest'arte, e frode, souertir le forze de Christiani, la rimembranza di ciò gli toglieua ogni riposo, anzi arreccauagli sommo dolore, e per riparare in qualche parte alla fortuna cadente delle cose sue in quelle parti, datosi tutto alli preparamenti di guerra, fece publicare, ch'egli in persona voleua vscire con le sue genti in Campagna alla vicina stagione, ne vi mancarono Adulatori, che con somme lodi inalzando questa sua martiale risolutione gli dauano fermamente à credere, che l'essercito erasi innanimito oltre modo, certissima vittoria sperando sotto ifelicissimi auspicij, & auenturata condotta del potentissimo lor Signore, mà in effetto nell'animo de Turchi era altamente impresso lo spauento, e terrore del Transiluano da loro riputato Capitano inuincibile, e di valore impareggiabile; Nel qual Concetto era Communemente tenuto anco da tutti i Prencipi Christiani. Onde gli Aiduchi inuitati dalla fama, e fortuna di Sigismondo venero di loro volontà à suoi stipendi doppo l'hauer valorosamente combattuta Nicopoli con due mila Giannizzari, che s'erano posti in insidie dentro alcuni boschi per leuargli dourtioso Bottino, da essi in molte fattioni acquistato. Et l'istesso Geremia Vaiuoda di Moldauia inuiogli Ambasciatori humilmente supplicandolo à riceuerlo in gratia promettendo nel tempo auenire di prestargli puntuale, e fedele seruitio. In questo mentre vscì in Campagna Mehemetto con numerosissimo, e potentissimo Essercito, che per quanto all'hora ne diuulgò la fama conteneua 200. mila Combattenti, e peruenuto nell'Vngheria frà lo spatio di pochi giorni acquistò la Città d'Agria doppo hauerla il suo General Giasser battuta incessantemante con tiri di ben cento Cannoni, & con rapidi, e reiterati assalti sostenuti però intrepidamente da soldati Imperiali, quali in fine disperando di poter lungamente difenderla, ne sperando soccorsi da alcuna parte contro il voler de Capi, e l'espettatione di ogni vno volsero rendersi à patti per isperienza prouando con esser mancati lor di parola qnanto sia infida la fede de perfidi Barbari; Da quali rimasero tutti miseramente tagliati a pezzi. Non molto doppo l'Arciduca Massimiliano destinato Generał dell'armi da Cesare comparse in campagna con giusto essercito, & da Cassouia, ou'egli s'attrouaua inuiò al Prencipe Sigismondo suoi Ambasciatori per inuitarlo à giuntarsi seco; hauendo in se risoluto, che apprendosi opportuna occasione di presentar la giornata al Turco qualunque volta fosse assistito dal valor insuperabile de Transiluani. Il Prencipe accettò di buona voglia l'inuito, & trascielti dieci mila de suoi elettissimi soldati venne à congiongersi in breue sotto la Città di Vaccia con l'essercito Imperiale, doue riceuuto con dimostrationi grandi d'honore, comincioss tosto à porre in Consulta, se con general conflitto doueuasi tentar la fortuna contro l'inimico, o pure aspettarlo ne' propri alloggiamenti oue all' hora s'attrouauano, sopra che erano due pareri, vno dall' altro molto diuersi,

uerſi, che ſeco trahenano non tanto i Capi principali dell' eſſercito, ma li ſoldati priuati ancora; poi che il Suarzemburgh Luogotenente dell'Arciduca, che il commando teneua delle genti della baſſa Vngheria, conſigliaua con ſicuro partito, che il campo Chriſtiano attrouandoſi ben fortificato con Trincee in luogo ſicuro, & auantaggioſo ſito poteua impedire non ſolo i progreſſi dell' inimico, ma li viueri ancora, ponendolo in neceſſità di molte coſe: Ma il Prencipe Sigiſmondo inanimando i ſoldati al paſſaggio della pallude per inuader l'inimico, induſſe ogn'uno à venir à giornata con gl' Otthomani. Erano nel campo Ceſareo ſettanta mila ſoldati effettiui di varie nationi, condotti da periti Capitani. Il neruo principale di queſt' eſſercito, conſiſteua nella caualleria Alemana, ch'era compoſta di gente elletta. Vſcì dalla Città di Vaccia, oue era ſtato alloggiato l'eſſercito in buoniſſima ordinanza Sigiſmondo con le ſue genti, a cui fu dato il carico della Vanguardia, e doppo di mano in mano ſortirono gl' altri, con l'ordine che dall' Arciduca à ciaſcuno era ſtato preſiſſo, e commandò che la di lei fortificatione toltene l'artigliarie, e le monitioni foſſe ſmantelata da fondamenti. Fecero il primo alloggio in vna ſpatioſa campagna detta in lingua Vnghera Chereſter d'Agria che nell'idioma noſtro Italiano riſuona Croce d'Agria, circondata da ogni lato da vna fangoſa pallude d'acque non già molto profonde, ma più toſto ripiena di tenace, e denſo fango, oltre la quale per longo tratto di paeſe erano poſti gli alloggiamenti de Turchi. Gli ſcorritori, & altri ſoldati Chriſtiani vogliosi di venir à giornata co i Turchi, ben ſpeſſo attaccauano delle ſcaramuccie, nelle quali hora con perdita, & hora con vantaggio dé Chriſtiani ſucedeuano, & in particolare vn giorno accadè vn fatto, ch' incorraggì tutto l'eſſercito di venir al general conflitto, poi che i Tranſiluani impatienti di sì longa dimora, oltre la pallude auuanzatiſi ſcorſero quaſi vicino à padiglioni de Turchi aſsalendoli con tanta brauura, che vccidendone infiniti, li coſtrinſero ridurſi al groſso dell' eſsercito, e con iſtupore de tutti ripaſsando la pallude medeſima ſi trahenano dietro varie ſpoglie, molti prigioni, & alcuni pezzi d'artiglierie di mediocre grandezza tolti à nemici. Giunto poi il giorno ſtabilito in cui doueuaſi far giornata, l'Arciduca da vna parte, & il Prencipe dall' altra andorno eſsortando tutto l'eſsercito alleſtito, & iſchierato in battaglia, riuedendo tutti li ſquadroni, & ordinãze dando animo à deboli, & à valoroſi aggiongendo corraggio, con le loro parole, e preſenze, ne mancorno gl'altri commandanti, & capi da guerra d'eſsercitar l'officio loro, col dar gl'ordini neceſsari, ſi della moſsa, come dell'auanzarſi, e reſtringerſi conforme l'occorrenze. E già dell'vno e dell'altro campo tonauano i Cannoni, inuitando i ſoldati al general conflitto, quando il Prencipe Sigiſmondo ricoperto di lucidiſsime armi ſopra generoſa Caualla datagli da Ceſare in dono conducendo la ſua Vanguardia con auenturato principio inueſtì gl' inimici, & reſpinſeli in dietro con

gran furia, quindi seguitato da molti, e più corraggiosamente ogn'hora auanzandosi pose in manifesta fuga diuersi grossi squadroni de Turchi, & de Tartari, riducendoli sino dentro à loro steccati, apportando con la strage di questi terrore, e spauento à tutto l'essercito: à segno che l'istesso Padiglione del Gran Signore fù dalla guardia solita de suoi Giannizzeri abbandonato, doue Mebemetto stimando tutto il suo essercito esser intieramente disfatto sopra rapido Barbaro si diede alla fuga per ridursi in saluo, e per verità poco vi mancò che senza molta fatica, e con nissun spargimento di sangue de Christiani s'ottenesse vna vittoria gloriosa per tutti i secoli, se dalli Christiani, veniua ben vsata la solita prudenza, ma l'ingordigia del bottino ragione potente di tanti danni, e di tante perdite in tutte l'età del mondo, questa fu causa, che leuò di mano à Christiani la maggior lode, e'l più nobil vanto, ch'in simil occasioni potessero conseguir ò sperare; poiche l'immoderata auaritia fuori di tempo entrata ne i petti di quei soldati, e particolarmente de Transiluani con molta indignità li ritenne dall' inseguir l'inimico, ogn' vno ingordamente sbandandosi, per li Alloggiamenti Turcheschi, à saccheggiare il ricco bagaglio di si copioso, & immenso essercito; Del qual disordine auuedutosi il retroguardo nemico de Spahi, e Giannizzari numeroso, ch' ancora si conseruaua intero inuestì con sì precipitoso furore i disordinati, e sparsi Christiani intenti solo à rubbare, che in vn momento voltigli in fuga ne fecero stragge miseranda con spargimento incredibile di sangue. E qui Fortuna infida volubile, & inconstantemente strano spettacolo, e tragica vicinda facea vedere in vn tempo stesso, che quei che poco dianzi con tant'ardire, & animosità haueuano fugato, e posto in scompiglio vn' essercito formidabilissimo, con la bramata cattura quasi dello stesso Gran Signore, altri de più coraggiosi soldati traffitti, & tagliati à pezzi dalla più inerme, e gregaria parte dell' essercito fuggitiuo, e quello, che è di maggior stupore, e più alta merauiglia la Caualleria Alemana così florida, e bene armata, nel cui valore erano riposte le speranze, e forze maggiori di tutto l'essercito senza mai cangiar l'ordinanza, senza far la solita proua della sua ferocità, ma sprezzando l'obbedienza de i suoi Capitani si diede a briglia sciolta à vilmente fuggire. I Commandanti delle militie Imperiali, & in particolare il Suanzemburgh procurorno à tutto potere di rimettere la battaglia, ma non gli venne fatto. Onde vedute da Massimiliano disperate le cose, abbassato il gran stendardo si ridusse saluo in Cassouia, & Sigismondo aiutato dal corso rapido della sua veloce Caualla, si ritirò in Toccai vicino al Fiume Tibisco, rimanendoui morti sopra la Campagna 20. mille Christiani, trà quali de più rinomati, erano il Conte Pietro da Collalto, e Giulio Cesare Strasoldo. Ne fu minor il danno, e spauento de Turchi, come ne fecero relatione alcuni Ragusei, poi che in guisa tale abbattuto rimase l'essercito

Otthо-

Otthomano, così nelle forze, come nell' animo, che riteneua più sembianza di Vinto, che di vincitore; anzi come da altri fu auisato Mehemetto stesso, si dimostrò poco lieto di questa vittoria, essendoli costata caro prezzo, hauendo perduta la metà della gente non compresi li Tartari, oltre i ricchi Arnesi, arme finissime, e pregiati Caualli per somma rileuante d'oro. Sigismondo partendo da Toccai si transferì ad Alba Giulia, & lasciatisi addietro priui di vita, molti de suoi in grande stima da lui tenuti, come Veterani, e prodi soldati, parue ch' ancor si lasciasse addietro ogni gratia di benigna fortuna, e che questa infelicità ecclissasse in lui quei lumi, che fino all' hora l'haueuano reso per merito di militar prudenza amirabile, e riguardeuole frà i primi Capitani de suoi tempi. Haueua deliberato il Prencipe Sigismondo di renontiar a Cesare il Dominio della Transiluania, veneudoli dati in cambio altri Stati nella Slesia, che perciò deliberò di ridurre sotto le sue insegne quel maggior numero di gente, che egli poteua per fare auuanti, che dal suo Stato si dipartisse l'impresa di Giulia, & Temisuar, acciò gli seruisse doppo tante altre di compito suggello alle sue gloriose attioni, benche altre volte tentata l'hauesse con poco profitto, e graue dispendio. Et quì chiaro si può comprendere quali fossero le forze di questo Prencipe, che non ostante le tante stragi delle sue genti seguite in diuerse Battaglie, nulladimeno era sortito in Campagna con vn' essercito di ventiquattro mille combattenti potendosi scorgere s'egli solo senza fauor di straniero aiuto si hauerebbe potuto conseruar il suo stato, se saputo hauesse mantenersi in quella riputatione che s'era acquistata ne' tempi andati. Conciosiache all' vscir ch'egli fece à quest' espeditione la maggior parte de i principali Caualieri della Prouincia vi andò in persona à seruirlo con l'armi. Li Contadini vi condussero vari Carriaggi di monitioni, & il rimanente poi delli Vassali vscì fuori vno per casa à loro proprie spese; e prontissimi fra gl'altri i Siculi essendo stata loro promessa, come richiedeua il douere la bramata restitutione della pristina libertà, acciò viuessero co i loro antichi priuilegi, che Sigismondo già poco dianzi leuati gli hauea. Vi accorsero di loro volontà à quest' impresa i Bulgheri, & i Rassiani, conoscendo che le forze Turchesche fuor di modo s'erano indebolite, e di riputatione, e di numero, e ch' ogni giorno nella Corte del Gran Signore andaua auanzandosi la confusione, e la diffidenza rispetto all'immoderata ambitione della Sultana Madre, che con assoluto impero gli affari della Porta raggirana, e che le doglianze de Giannizzari ogn' hora andauano inuigorendo à cagione della falsa moneta, che per auara inuentione di quella vi s'era fatta già couiare. Intanto risoluto Sigismondo di stringer con nouo, e vigoroso assedio Temisuar per far conquista di questa Piazza così importante à Cesare, per poi consegnarla, come in trionfo insieme con Lippa, Gianà, Ceradio, Caransebes, &

altri luoghi occupati all' Otthomano . Ispedì il Conte Sigismondo della Torre , il quale d'ordine di Redolfo assisteua del continouo al gouerno della Principessa Maria Christierna , commettendogli che aiuto chiedesse così di danaro come di gente , il che prontamente fu mandato ad essecutione ; passando nella Transiluania mille cinquecento Fanti di Slesia , seco questi portando diuersi migliara di Tallari . Mà quest' espeditione non hebbe miglior successo della prima , poi che se bene fu questa piazza stretta quanto si puote , e più volte tentata con fieri assalti , ad ogni modo tale fù il valor de difensori , che rigettandoli con molto ardire , e graue danno de Transiluani , conuennero in fine partirsi dall' assedio di quella senza alcun profitto : e fra gli altri , che di conto vi rimasero morti sotto quella piazza , uno fù il Conte Possidaria da Zara , Soldato di qualche nome , mentre , questi auanzatosi arditamente sopra la breccia , vi piantò un stendardo Transiluano , & fu commune opinione , che in quel tempo ageuolissima era la presa della piazza se l'intrepidezza di questo Capitano hauesse hauuto il seguito de soldati . Nello stesso tempo il Bassà di Belgrado tentaua con la diuersione d'allontanar da quell' assedio il Prencipe Sigismondo , onde essendo in campagna con forze non sprezzabili , e campeggiando da lui non molto lontano , hora rimostrando d'auiarsi verso Strigonia , & hora minacciando di venir rapido à disloggiarlo , lo teniua in continoua apprensione : Ma l'esercito Imperiale , à cui era preposto Giorgio Basti , che di fresco era venuto à seruigi di Cesare , mai sempre tenendoli dietro , e facendo valida opposition à gl' attentati del Bassà di Belgrado , prestò commodo à Sigismondo , che leuatosi dall' assedio di Temisuar s'impadronisse di due altri luoghi importanti , e vicini à Giulia ; doppo i quai successi da lì à non molto tempo fu fatta à Cesare da Sigismondo generale rinuntia della Transiluania , e mentre gli Commissarij de Redolfo s'intromettono al gouerno di quella . Il Cardinal Battori , che non hauea deposta in tutto la speranza d'esserne lui inuestito Signore , si per essere Prencipe del sangue , come anco per la mutatione del gouerno , nascendo per ordinario qualche tumultuatione non disperaua con l'aiuto dell'Otthomano d'introdursi nell'amministratione de Stati , che perciò accostòsi a' confini della Transiluania , e d'indi passò ad Alba Giulia , & per fomentare le solleuationi ch'in tali occorrenze potessero nascere , conforme alla promessa fatta al Cardinale s'erano lasciati vedere alle frontiere della Prouincia i Turchi in numero di 12. mila , ma di ciò fatto consapeuole il Basti , ini accorse con giusto Essercito , & necessitatigli à venir seco à battaglia , ne riportò anco ampla vittoria . Non perciò caduto di speranza Mehemet ispedì subito Ibrain Primo Visir della Porta con Essercito potentissimo , per la conquista di Transiluania , e gionse appunto nello

Stesso tempo che Sigismondo ritrouatosi nello Stato, s'haueua fatto con vniuersal concorso de popoli giurar di nouo per lor Signore, & anda-ua con esercito sufficiente visitando tutte le Città della Prouincia, delle quali Varadin solo, Città nobile per lo ricco Vescouato, e per le ceneri di tanti Rè dell' Vngheria, che in quella si conseruano, la cui fortezza fu altre volte fortificata da Steffano Battori, che fu poi Rè di Polonia, non prestaua al suo Prencipe la douuta obedienza per esser quei Cittadini di graue sdegno contro di lui accesi, hauendo fatti acerbamente castigare gli Ambasciatori che à lui haueuano mandati ad escusar certi tumulti nasciuti trà catholici, & heretici con danno de Sacerdoti della compagnia di Gesù. In tanto Ibraino peruenne ne i contorni de Giulia, oue irresoluto si tratteneua, se doueua portar soccorso alla Città de Buda, che all' hora si ritrouaua assediata da gl' Imperiali; non sapendo per anco in che stato s'attrouassero le cose dell'inferior Vngheria, ne doue fosse per inclinare il Prencipe Transiluano, ma hauuto auuiso, che Buda era à sufficienza. presidiata de soldati, e monitioni, e che poteua fare lunga resistenza all' esercito Imperiale quale era già accinto à dargli l'assalto, era diuenuto in opinione di passar à i danni dell' Vngheria Superiore. Ma il Gouernator de Giulia lo persuadeua ad abbracciar l'occasione che se egli appresentaua d'espugnar la Fortezza di Varadino, rimostrandoli la facilità, con che l'hauerebbe conseguita per esser Piazza mancante di molte cose necessarie alla difesa, contro sì poderoso esercito, ne Cesare hauer in pronto forze sufficienti da poterle mandar in suo aiuto, hauendo il principal nerno delle sue genti impiegato nel espugnatione di Buda, & sucedendo l'acquisto di questa piazza con tal modo non solo assicurarsi dall'offese del Transiluano, ma per tal via lo stesso Imperatore, rimarebbe priuo di tutto quel tratto di Paese che è posto trà Varadino, e il Tibisco. Piacquegli il partito propostogli dal Gouernatore, doue mentre và allestendo tutto ciò che è necessario per vna espugnatione, peruenuta à notitia dell' Arciduca la rissolutione d'Ibraino, quale per rimediare in tempo à ciò che vi fosse stato bisogno, commisse al Basti, che si transferisse à Toccai per riordinar l'esercito, e metter insieme quel numero maggiore di gente, che si fosse potuto, e nello stesso tempo fatto consapeuole di questi motti dell'Otthomano, Marchiò Rader soggetto di valore, à cui era stata assignata la difesa di questa Piazza, subito si partì dalla Slesia, doue all' hora si ritrouaua, conducendo seco tutta quella gente, che la scarsezza del danaro, e breuità del tempo gli permise maggiore, quale introdusse felicemente in Varadino, & questo rinforzo era di non poca consideratione, essendo di 600. Fanti, seco anco hauendo condotto l'Isolano da Bologna peritissimo nelle matthematiche, dalla cui opera, e va-

lore molto si prometteua, e dando auiso al Basti con sue lettere del presidio introdotto lo sollecitaua prima, che il Turco si auanzasse più oltre di mandargli munitioni, e gli facesse prouisione di qualche somma di danaro per sodisfar gli Vngheri, che di molte paghe andauano Creditori, quali minacciauano d'abbandonar la Piazza, mentre non veniuano pagati. Non fù tardo il Basti ad'inuiar quanto ricercaua il Reder, poiche nello stesso giorno che gli furono recapitate le lettere consignò à Nicolò Lichnos pratichissimo del Paese, & huomo di gran coraggio 25. caualli, 17. Bombardieri, 3. mille ducati, miglio, poluere, e palle per introdurle nella Fortezza. Questi non mancando punto di quanto gli era stato imposto, ma con la douuta diligenza corrispondendo a quello, che di lui s'era promesso il tutto condusse in saluo nella piazza senza hauer riceuuta minima offesa, ò ostaculo dall' inimico. Nicolò Segnei Capitano Vngharo s'offerse ancor lui al Basti d'introdur con molta facilità gran soldatesca nella Piazza, ond'egli per il desiderio, che teniua di rinforzar quel presidio gli die settecento fanti della sua stessa fattione, quali perche prontamente partissero, e si diportassero con valore gli fece esborsar vna paga anticipata. Mà il Segnei mancando della fede data, volgeua nell'animo finì diuersi dalle promesse; poiche con quelle genti hauea seco deliberato d'occupar alcuni luochi vicini à Varadino di ragione particolare d'alcuni Signori della Prouincia persuadendosi, che con l'occasione di questi moti gli potesse riuscir l'attentato, ma li suoi pensieri gli andorno falliti, poi che scoperti dalla gente, che seco conduceua quella lo abbandonò, & se ne ritornò al Basti. L'arriuo del Lichnosch col soccorso, che seco conduceua, e l'auiso d'aiuti maggiori, che preparaua il Basti per difesa della Piazza riempi l'animo de defensori di somma allegrezza, quale già per l'auicinamento di si potente essercito nemico erano molto caduti di animo. E passò poco tempo che leuatosi da Toccai il Basti se ne vene alla volta di Varadino, e per isfuggire l'incontro della caualleria Turchesca, non hauendo numero sufficiente de soldati per poter star à fronte dell'inimico, conduceua la sua gente verso la parte sinistra corseggiando sempre le vicine colline, e passato il Fiume Tibisco nella Villa de Roccamos pochi miglia distante da Varadino pose li suoi alloggiamenti in sito assai auantaggioso, quale fortificò con diuerse Trincee, & quiui fatta breue posata lasciato il Bagaglio, & ogn' altro impedimento, s'inuiò con l'essercito verso Varadino: conduse la Vanguardia Tomaso Cauriolo Sargente maggiore à vista dell'inimico, quale vennegli incontro, attaccando liene scaramuccia, ma il Cauriolo auanzandosi con suoi peruenne doppo qualche contrasto alla porta che guarda al monte, ma per la frequenza, e numero, ch'ogni momento s'andaua facendo maggiore de Turchi, rimaneua impedito il tentatiuo de gli Imperiali, ma il Basti sopragionto in tempo vrtando corragiosamente con la caualleria Vallona, e

Tede-

Tedesca per fianco l'inimico, lo sbarragliò, & aprì il passo per impedirgli il soccorso nella fortezza, dalla quale opportunamente il presidio sendo sortito, mentre i Turchi dall'altra parte veniuano rintuzzati dal Basti, riceuerno le genti, e monitioni à ciò destinate, & quì aualendosi dal fauor delle tenebre della notte, si ridussero salui ne i loro alloggiamenti, senza perdita di consequenza, mà con acquisto di molta gloria. L'animo intanto di Sigismondo ondeggiaua in vn mar de pensieri, poi che considerando, che senza la Fortezza di Varadino, non poteua godere l'intiero possesso della Transiluania, & bera quella venendo contesa da forze maggiori delle sue, e cadendo nelle mani dell' Imperatore, o dell' Ottbomano doueua al sicuro al vincitore soggiacere dall' Arbitrio del quale hauerebbe conuenuto dipendere, il che non sarebbe stato senza euidente pericolo; che perciò volendo ouiare à quanto di sinistro li hauesse potuto occorrere, inuiò all' Arciduca in Cassouia Sigismondo Forgaizzi suo Gentilhuomo, essibendosi di venir in aiuto di Varadino contro Turchi con venticinque mila combattenti, mentre cosi fosse stato di sodisfattione sua, e in qual si voglia occasione hauerebbe procurato di mostrare la douuta osseruanza verso Cesare. E tutto che l'offerta fatta dal Prencipe all' Arciduca fosse di poca sua sodisfattione, à cagione di quello era seguito, pure per non disperarlo dell'amicitia di Redolfo, e per non alienarlo affatto, doue hauesse hauuta occasione di gettarsi nelle braccia dell'Ottbomano, con il cui fauore aggeuole li fosse riuscita l'occupatione della Prouincia, dimostrò di aggradire sommamente la prontezza di Sigismondo, & perciò rimise al Basti il Forgaizzi, acciò conueniissero insieme di quello occorreua per vnire gli esserciti, far prouisioni di monitioni, e viueri. Il che esposto il Basti, chiamò à consulta gli Vngheri principali, acciò communicando loro la mente dell' Arciduca, potesse con loro sodisfattione deliberare se prima della risposta di Sigismondo si doueua fermare nel luogo, doue ritrouauasi per attenderlo, o pure per non perder inutilmente il tempo, marciare verso i confini, già che s'intendeua di certo, che Varadino era molto astretto di hostil assedio. Ma gli Vngheri per qualche loro particolar interesse, mostrandosi irresoluti, e non procedendo con tutta sincerità, intendeuano, che non si leuasse l'essercito da Roccamos, forse non ad altro fine, che col trattenersi iui infruttuosamente scorresse il tempo, e si perdesse l'occasione di poterlo soccorrere. Mà il Basti, non ben scorgendo à che tendessero i loro dissegni, dubitando perciò di qualche frode, e conoscendo quanto importasse l'auuanzar tempo, si partì subito con vere ragioni Rimostrando loro il danno grauissimo, che da tal dimora ne sarebbe risultato, hauendo di già con particolar instruttione ispedito il Forgaizzi, acciò intendendo l'intentioni di Massimi-

liano potesse corrisponder con gli effetti à quanto s'erra essibito ; auuisandoli, come il giorno seguente douea partirsi con l'Esercito verso Calò, e marchiando per camin dritto, peruenuto sarebbe alle frontiere di Transiluania, & che quanto prima l'auuisasse, acciò potesse saper il luogo, doue douessansi insieme congiongere ; auertendo ch'arriuando prima col suo Esercito al luogo ch'elleger egli voleua, douesse esser per sua natura in maniera forte, che à dubitar non si bauesse di riceuer danno dall'inimico, & douendosi maggiormente sperare nell'infanteria, poi che quella douea fare l'effetto maggiore, à cagione della strettezza de luochi del Paese, oue non potendosi scendere la Caualleria riesce di poco profitto ; che perciò douesse condurre quella quantità maggiore di Infanteria, che fosse stato possibile ; com'anco apparato sufficiente d'Artiglieria, non bauendone più che 12. pezzi. Apprestossi il Basti alla Partenza con gli apparecchi più necessari bauendo seco 2500. Fanti Allemani, & 4000. Vngheri 1000. Caualli di Slesia, & 600. d'Austria con 2500. Lancie Vnghere, con quali partitosi da Rocamos giunse il giorno stesso à Chereshà, non più di due leghe distante dal luogo, dond'era partito, e'l mattino seguente non passando Calò, più oltre di meza lega pose i suoi Alloggiamenti vicino à Drebiz. Questa è vna terra, che per l'ampiezza del giro, e per la copia grande degl' habitanti merita il nome di Città, & essendo situata trà quelli confini, non meno, e Tributtaria di Cesare, del Transiluano, che dell'Otthomano, la quale per esser molto vicina all'essercito nemico non poteua à meno di somministrarli, qualch'aiuto di vettouaglie si per l'vtile, che le ne risulta, come per non riceuer danno & oltraggio. Et come ch'è situata sù diuersi confini, soggiace anco à vari dominij. Le par anco lecito gouernarsi di questa maniera per maggior sicurezza de suoi interessi : tal'bora dimostrando di far maggior stima dell'Imperatore, che del Turco, & tal'bora più di questo, che di quello : come dalle forze di ciaschedun di loro, è necessitata che però sapendo egli il modo, con il quale si gouernaua, e quali fossero i suoi rispetti, significò à quella Reggenza il bisogno ch'egli teneua di vettouaglie per mantenimento del suo essercito, ricercandogli per ciascun giorno carra cento di pane, & altre tanti carra di auena dandogli ad intendere, che con minor quantità non potesse prouedere alle sue genti, acciò ch'i Debrizesi quantunque non vi fosse bisogno di tanta quantità de viueri fossero più scarsi, e ristretti à somministrare le vettouaglie al Turco, al quale anco douenano prouedere, minacciandoli in oltre, che quando non sodisfassero alle sue dimande, o per continuare non fossero, mentre ei si fosse trattenuto in quei contorni, che senza interporre dimora alcuna andato sarebbe à loro danni. Et auenga, che la richiesta fosse di gran lunga maggiore al bisogno, vennero in pensiero quelli di Debriz, che l'essercito fosse più numeroso di

quello

quello ch' era in effetto, di che passando sentore nel Campo hostile, pre-
sero non picciolo sospetto, che egli con maggior soccorso venisse, che da
prima haueano stimato, & per l'inganno vsatogli maggiormente s'accreb-
be in loro quest'opinione, hauendo voluto esso Basti che i carri della vetto-
uaglia ricercata di notte tempo fossero condotti all' essercito, facendo per al-
l' hora in diuerse parti accender vari fochi, acciò ch' eglino giudicando da
quelli la grandezza del Campo, e il numero moltiplice delle genti, mag-
giormente si confermassero nella loro credenza. Fermatosi quiui per due
giorni, passò poi in Bistrat, essendo in quel tempo istesso arriuato al campo
il Forgaizzi con la risolutione di quanto hauea trattato col Prencipe, qua-
le refferì, ch' erasi Sigismondo apprestato con 12. milla Combattenti, cioè
4500. Fanti, e il rimanente de Caualleria, conducendo seco 12. pezzi
di cannone, douendo venir quanto prima à Marchita, riputando tal loco as-
sai opportuno per vnir insieme gl'essercitì, hauendo proueduto di non mag-
gior vettouaglia, di quel ch' era il bisogno per la mortalità grande de be-
stiami, ch' era stata nella Prouincia: Perciò se ne passò il giorno seguente
à Benchelech, dal luogo ond' erasi già partito, non più lontano di due le-
ghe, sperando, che iui giunger douessero altre munitioni, promesse da
Steffano Battori, d'Echiet, del quale per la sua trascuraggine dubitò che
in poca fede, e sincerità non auanzasse gl' altri Transiluani; e nel men-
tre ch' auicinar si douea l'Essercito à Varadino per darli soccorso il Rheder
con quella intrepidezza di animo, ch' in ogni sua attione sempre mostrò
da gli assalti dell' inimico s'haueua di continuo difeso. Questa piazza
è situata in spatiosa, e larga pianura alle frontiere di Transilua-
nia, verso l'Vngheria superiore, e munita di cinque Bellouardi,
la parte di leuante tutta occupata da boschi, & Acque, à ponente
dalla più nobil parte della Città separandola spatiosa Campagna
dalla Fortezza, à Tramontana la bagna il fiume Cheres, & à
mezzo giorno vi discorre iui vicino ignobil torrente. L'Otthomano
da questo lato pose i suoi Alloggiamenti per la picciolezza di quello
non riceuendo impedimento alcuno, e prima, che s'apprestasse l'inimi-
co per priuarlo d'ogni commodità, fece il Rheder dar il guasto alla
Campagna, togliendo ogni vettouaglia ch' iui si ritrouaua, & dando
il foco ai Borghi, il che diede occasione à Paolo Pattachì Capitano
Vngbero con alcuni altri di suo seguito di vilmente darsi alla fuga,
non hauendo parimente voluto la maggior parte di quelli, che nei Bor-
ghi habitauano ridursi nella Fortezza, com' instantemente il Rheder li ri-
cercaua, hauendo voluto più tosto, col rimaner fuori restar preda dell' ini-
mico, che far proua se combattendo potessero da quello difendersi.
La doue accostatosi l'essercito Turchesco fù necessitato il Rheder à
tosto chiudersi dentro della Fortezza; Trà tanto i Turchi forti-
ficandosi con Trincee si diedero à tuor l'Acqua nei fossi, & co i

tiri

tiri del cannone, à diroccar alcune torri, ch' erano d'intorno alla fortezza. All' incontro il Rheder inanimendo tutti, e promettendo alle loro fatiche con degni premi, distribuì gl'offici, e i carichi, à cadaun Capitano assegnando il proprio posto, & li soldati astringendo col giuramento, & egli prima di tutti gl' altri con la stessa forma di giuramento per renderli più certi, e sicuri affermò, che per difesa di quella Piazza non negherebbe mai di morire: rimostrando loro con molti essempi de passati, e presenti tempi, essersi molte Piazze col valore di poche genti da lunghi assedij de potentissimi esserciti saluate; per lo che quei soldati veduta tanta prontezza del suo Gouernatore, resi per ciò più arditi, s'offersero di puntualmente osseruare gli ordini dati, risoluti di morire più tosto, che mai dar segno d'arrendersi all' inimico; & l'vno prendendo animo, & corraggio dalla dispositione, & prontezza, che scorgeua nell' altro, incominciorno conforme alla distributione de carichi attendere all' opera. E'l Turco già disposto à dar principio all' Impresa lo stesso giorno con alcune picciole barche entrato nel fosso tentò di abbruscIar vn bellouardo fabricato di legno, nel quale ancor che si appigliasse il foco, essendo da gl' assediati subito estinto non fù di molto danno, mà sperando col beneficio delle tenebre della Notte vegnente, che l'opera meglio gli sortisse, che perciò condottisi di nouo per l'effetto stesso, furono rispinti valorosamente con perdita de molti de suoi, e senza hauer fatta cosa di profitto. Onde abbandonata simil impresa s'applicorno à leuar l'Acqua del fosso del bellouardo Chiralfi, oue poi fabricato vn fornello senza riceuer alcun disturbo, ò impedimento nell' opera, & ciò per somma negligenza di chi lo guardaua; in pena di che il Capitano con alcuni suoi soldati fù con l'vltimo supplicio delle forche castigato; e senza frapositione di tempo diedero principio ad vn' altro nel bellouardo Pionca, che mentre fin' al collo erano nell' acque immersi per fabbricarlo furono scoperti, e con replicati tiri scacciati, mà sotto entrando immediatè altri in loco de morti, e feriti, era così grande la frequenza de Turchi, che si conduceuano à simil opera, che non fù possibile à poterglila impedire, anzor che numero infinito di essi vi rimanesse estinto: ma per essergli tolto l'effetto, che da quello sperauano essi vn' altro più adentro ne fabricorno, dal quale per difetto del Bellouardo s'accorsero, che non erano per ritraherne profitto alcuno; doue essendosi conferiti sopra alcune barchette ad altro bellouardo fabricato di legno, detto Palancha per tagliar i palli che lo sosteneuano, acciò diroccando ebbasso empisse il fosso, egli rendesse all' assalto la strada aperta, nell' essecutione di che se bene vi restò d'essi gran quantità, parte rimanendo nell' Acque affogati, e parte essendo occisi, col rimettere però di continuo soldati à quei che mancauano, gli venne fatto quanto desiderauano, essendosi il bellouardo con apertura tanto diuiso, che vi poteuano più di 30. huomini lauorar dentro, & essendo redotti à perfettione li due primi fornelli si portorno all'assal-

Paſſato, e benche dato il foco à quelli non ſeguiſſero quell' aperture che ſperauano, non perciò rimaſero di tentar con temerario ardire di ſalirui ſopra eſſi bellouardi da quali furono rigettati corragioſamente da difenſori con loro danno, e perdita graue; non perciò perdendoſi di animo, anzi ogni hor creſcendoli il deſiderio di prender queſta fortezza, fabricorno con celerità incredibile nelli ſteſſi Bellouardi altri Fornelli, à quali dato foco nel Chiuca ſortito l'effetto ſendo rouinato il muro nel foſſo, e rimaſta apertura grande di molte braccia, per la quale poteuaſi paſſare à piede aſciutto, che per toglierli tal commodità, toſto li Defenſori riparorno al danno, che di quì poteuano riceuere; come pur nell' altro eraſi fatta la ſteſſa apertura, ma per la copia grande dell' acque, che ſi attrouauano nel foſſo non così facile era il paſſaggio; onde nelli due per difetto delli fornelli, e nell' altro ch' eſſendoli ſtati reciſi i palli, era già rouinato, poteuano nello ſteſſo tempo in tre diuerſe parti portarſi all' aſſalto, pure riputando con ageuolezza maggiore aſſalire la piazza per il Bellouardo fabricato di legno, diede Ibraino commiſſione à 13. Compagnie il dare l'aſſalto à quella parte, quale per l'agio, e commodità, che per l'apertura grande le preſtaua, & per eſſer ſtati morti, e feriti in diuerſi aſſalti in quantità grande quei del preſidio, venero in certa ſperanza di riportarne vittoria; ma eſſendo ſtato da Chriſtiani ſoſtenuto virilmente l'aſſalto, conuenero da quello leuarſi con perdita di otto bandiere, eſſendo ſtato in queſta fattione da molte Donne con animo virile appreſſo i loro mariti valoroſamente operate coſe di conſequenza: non mai abbandonando il lor poſto ſin tanto che ferite, o morte, non foſſero ſtate neceſſitate à deſiſtere. Il giorno ſeguente rinouorno gli aſſalti con maggior empito del paſſato, che con non minor coraggio de Chriſtiani di quello, che haueano già dimoſtrato nel primo ſoſtenero, e con gran danno de Turchi da eſſi furono reſpinti tutto che nello ſteſſo tempo in tre lochi diuerſi tentaſsero l'aſsalto hauendo in particolare nel Bellouardo Chiralſi per trapaſsar il foſso leuata ogni dificoltà ſi per la larghezza di quello, come per la profondità dell' Acque col riempirlo di legne, e faſſine, oue con ogni empito, e terrore ſi daua l'aſſalto: Mai Chriſtiani prontiſſimi alla difeſa con ſommo valore reſiſteuano; E mentre da vna parte attendeuaſi con ogni ſforzo per aſcendere, & entrare, dall' altra vſauano ogni potere per difenderſi, e reggettarli moltiſſimi rimanendo dal ferro dal foco, e dall' acque eſtinti; & tutto che durato foſſe l'aſſalto per lo ſpatio di hore cinque, doue gran numero de Chriſtiani foſſero morti feriti, e ſtanchi dalle tante fatiche, & all' incontro dall' eſſercito Turcheſco del continouo foſſero rimeſſi noui ſoldati à quei, che mancauano combatterono ad ogni modo con tant' animo, & ſi gran corraggio, che neceſſitorno l'Otthomano con vergogna, e danno à ritirarſi dall' aſſalto. Ne potendo Ibraino tolerare, che numero ſi picciolo di defenſori in vna piazza tutta diroccata, & in tante parti aperta poteſſe

con tanto ardire resisterè alla potenza di cosi poderoso essercito, replicò il terzo giorno con maggior furore l'assalto, hauendo prima cõ la batteria, e col foco distrutto il bellouardo Chiunca, & anco fatto poner il foco nel bellouardo Chiralfi, doue appicciatosi anco nella monitione, rimassero estinti diuersi officiali Tedeschi, frà quali Gio: Maria d'Islanda General dell' arteglieria sogetto di molta esperienza, e valore, e de gl' Italiani restò grauemente offeso nella faccia, e nella mano sinistra l'Isolano: pure sostenero con intrepidezza mirabile l'empito de Nemici, & li necessitorno in fine d'allontanarsi dalle mura. Il giorno seguente per l'osseruanza del Venerdi, e per la pioggia, che in copia grande cadeua dal Cielo s'astennero dall' assalto, quale però ne anco nelli giorni sussequenti poterono rinouare in riguardo della quantità grande dell' Acque cadute, che haueano riempito il fosso del bellouardo Chiralfi, & erasi anco sotto il Ponte, che tra l'essercito, e Varadino era stato da Turchi fabricato, doue quei che si ritrouauano ne i ripari, non potendo esser soccorsi in tempo per la rottura del Ponte, quando gli assediati fossero stati in numero maggiore, dando fuori, con facilità gli hauerebbono potuto occidere, ma cessato l'impedimento dell' Acque, e refabricato il Ponte, si diedero più volte alla costruttioue de noui Formelli, quali non sortirono l'effetto da loro bramato, e quando anco questi hauessero operato secondo l'intentione de Nemici, impossibile rendeuasi la difesa della piazza essendone passati conflitti, mancata la maggior, & miglior parte de soldati, e quelli pochi che rimaneuano parte sendo feriti, e gli altri cosi consumati dalle lunghe vigilie, e dalle tante fatiche, che riusciuano poco atti à più longa resistenza, doue il Bassà ripieno di sdegno, e furore, fece per vltimo èsperimento dar in diuersi lochi nel medesimo punto l'assalto alla piazza, facendo però lo sforzo maggiore al bellouardo Chuncha, alla difesa del quale attrouandosi il Collonello Rhebis, sostenne con le sue genti vigorosamente l'impressione nemica, e in quest' vltimo assalto furono operate cose si per l'vna, come per l'altra parte eccedenti ogni humana credenza, poi che li Turchi, che dal principio eransi presuposti facilissima l'impresa in riguardo delle poche forze de Christiani contro vn essercito potentissimo, mà hauendoui consumato gran tempo, e numero grosso di Gente sotto, & hauendo di già ridotta la piazza all' estreme necessità faceuano l'vltimo sforzo per aquistarla sapendo di già che l'essercito Christieno con forze fresche, & vigorose auicinandosi erano posti in necessità di leuargli l'assedio, essendo il lor essercito molto diminuito: all' incontro i Christiani hauendo sostenuti virilmente diuersi assalti, & essendo questo l'vltimo, nel quale riuscendo superiori, conoscenano molto bene, che sarebbono rimasti liberi dall' assedio per l'essercito Imperiale che s'andaua approssimando, che perciò, e gli vni, e gl' altri combatteuano con pari virtù, & ardore, mà non con egual sorte, poi che li Turchi ne riportorno la peggio, doue furono necessitati sloggiare, e

deua-

deuastati tutti li lochi conuicini col ferro, e col foco leuorno l'assedio, e si ridussero in saluo; il Bassi, ch' impatiente staua attendendo le genti del Transiluano, che seco s'vnissero, vedendo, che tanto tardauano à venire, non viueua senza qualche sospetto di secreta intelligenza trà Sigismondo, e Turchi, ò che simil tardanza procedesse da mala affetta volontà dello stesso verso le cose di Cesare, nè stimando prudente consiglio con numero si inferiore di gente voler andar ad assalire essercito tanto superiore di forze, ch' era alloggiato in sito auantaggioso, la doue per intender in che stato la Piazza al tempo presente si ritrouasse mandò il Capitan Rancone con la sua compagnia à pigliar lingua, quale riportò, che il Bassà Ibraino senza vittoria, e con perdita considerabile delle sue genti, erasi leuato dall' assedio, & che di già passato il fiume Cheres, caminaua à gran passi verso Giulia per portar socorso à Buda, cinta dall' essercito Cesareo di strettissimo assedio, onde risolse di passar à Varadino. Era cosa mirabile à vedere, che 600. huomini soli, che erano atti à maneggian l'armi, essendo gli altri morti, ò feriti, si soffero da quelli difesi, che con tanto numero, & con tant' empito non curando la perdita di se medesimi l'haueuano tante volte assaliti; e quello ch' era degno di molta consideratione, ch' hauendo già fabricati i ponti, assalita la faccia del bellouardo, senza bauer prima battuti i fianchi, ne leuate via le difese si fossero portati all' assalto, dal che chiaro poteuasi conoscere; quanta sia la loro obedienza dificile ad introdursi ne nostri, vi quali à pericolo sì cuidente, & à morte si manifesta non si sarebbero già mai esposti. Mà benche sian stati si temerari, & di tanto ardimento ripieni, la difesa fu tale di quelle genti, che seruirà d'eterno essempio ad ogni soldato d'honore nel conoscere quanto vaglia vna ferma, e salda risolutione di voler difender la sua piazza. Il Reggimento di Slesia per le già sofferte fatiche, e per lo numero de feriti attrouauasi in pessimo stato per ristorarli da tanti disaggi sofferti, & perche fossero curati con quella diligenza che si deue leuoli fuori della piazza mandandogli ne' lochi conuicini à quartiere. Mentre il Bassi marciaua verso Varadino, non risapendo l'essercito, che l'assedio di già fosse leuato da Turchi, stimando forse d'esser condotti per douer con quelli combattere 500. fanti Vngheri, così persuasi da loro capi, ò per viltà di animo, ò per altri fini particolari fuggirono dal campo; il che gli diede giusta occasione dì dubitare, che numero maggiore di quella natione sarebbesi fuggito dell' essercito quallhor si fosse approssimato all' hoste nemica, e fosse stato bisogno di qualche fattione. Era colmo di estremo cordoglio il Bassi, perche il Prencipe Sigismondo conforme l'appontato non si fosse conferito à tempo nel loco, che l'attendeua per poter andar à trouar l'inimico, & combatterlo mentre s'attrouaua sotto Varadino, bauendo molta speranza di buon successo, ma il Prencipe scusatosi con

l'asserire, che le genti non li fossero capitate in tempo, licentiò l'esserci-
to che si attrouaua à Claudiopoli, passando egli in persona ad Alba Giulia.
Il Basti con le sue genti si transferì à Cassouia, oue attrouauassi l'Arcidu-
ca, quale ribauutosi da longa infermità, doueua passar nell' Austria per
far prouisione di Gente, e di danaro per rinforzar l'essercito del Basti, qua-
le caduto in infermità de dolori colici, per buona pezza rimase impedito,
mà poi ribauutosi dal male, e cauato l'essercito dalle Stanze di Debriz,
sortì in Campagna per intraprender l'impresa di Agria. Era sopra modo
disgustato non essendo ancora comparsi li promessi soccorsi, che conforme
la minuta mandatagli da Praga, doueuano passare 10. mila soldati, e
maggiormente per la strettezza del dinaro, non potendo sodisfar quelli
che s'attrouauano nel suo essercito, quali andauano creditori di paghe
d'vn' anno intiero, tuttauolta posto l'assedio ad Agria, con tanta vigilan-
za, & ardore, con si poca gente, non eccedendo il numero di sette-
mila, l'astringeua cosi fortemente, ch' in suo potere senz' alcun dubio gli sa-
rebbe caduta, se non fosse stato impedito dall' impatienza di alcuni Vngheri,
ch' erano nel suo essercito; poi che essendo ella quasi vicina à termini del-
la deditione, vna mattina ne primi albori, senza ordine, o commissione del
loro Generale, fatta rapida impressione contro i difensori delle mura, che
stimauano più vicino l'accordo, che l'aggressione, e prestamente tagliati-
li à pezzi calarono da quella parte nella Città, mettendo indiferentemen-
te à sacco le Case, e Chiese, & estendendosi la loro intentione al bottino,
& non all' acquisto della fortezza, si ritirorno subito carichi di spoglie,
e di prede, con infinito sdegno del Basti, quale hauerebbe più tosto volu-
to, che hauessero dimostrato il lor valore contro il Castello, che era scopo
principale della sua attione, & non in quella loro mal pensata, auara sat-
tione, che distornò la felice riuscita di quella impresa; ma non gli riuscì
però vana vn' imboscata presso Calò, nella quale furono tagliati à pezzi
frà Tartari, e Turchi più di due mila, che essendogli dalle spie riferto,
che in quei contorni scorreuano gran truppe di gente barbara, commandò
al Conte Tomaso Cauriolo, che con 1400. scielti soldati per le ripe del
Tibisco s'auiasse verso il bosco, che dalla parte di ponente termina con la
strada che porta à Calò, oue con le sue genti postosi in agguato, cercasse
con vantaggio di dar sopra'l Nemico; l'effetto à punto sortì pari al disegno,
poi che il Cauriolo postosi nel diuisato loco, vn martedì ne primi di Maggio
le sue sentinelle ascese sopra le cime di altissimi arbori da lunge scoperse-
ro gl' inimici quali non sospettando simili insidie con poca disciplina, e niun'
ordine veniuano andando, sparsi per la campagna più tosto à guisa di
Masnadieri, e predatori, che di soldati ben disciplinati, mà auicinatisi
all' imboscata, & fatti aueduti di esser colti in insidie di subito fecero al-
to, ordinandosi in quel miglior modo, che l'angustia del tempo potea con-
cedergli per sostener l'empito nemico. Auedutosi il Cauriolo dell' inten-

tione

tione dell' inimico doppo vna folta grandine di archibuggiate comiſe al Conte Camillo ſuo fratello ſoggetto di egual valore, che d' ordine del Baſſi era venuto di Fiandra à militar in quelle parti, che con la Caualleria Alemana ordinaria del Paeſe, e con la compagnia de Valloni della guardia, vrtaſſe toſto per fianco, & egli poſtoſi sù la ſtrada vrtò la fronte con ſi grand' empito, ch' impediti i Turchi dal loro proprio diſordine, e vie più dal valore de ſoldati Imperiali li poſero in breue in manifeſta fuga, rimanendo tagliati a pezzi oltre due mila conducendone numero grande prigione, e ricuperando il bottino, che con eſſo loro teniuano, ritornarono a ſuoi vittorioſi. Il Baſſi era da nouo trauagliato dalla ſua ſolita indiſpoſitione de dolori colici, cagionati dalli diſaggi ſofferti, e forſe più veſſato nell' animo per non riceuer li promeſſi ſoccorſi, che perciò era ritornato à Caſſouia, non ſenza qualche penſiero di licentiarſi dal ſeruitio di Ceſare, mentre non gli foſſero dati maggieri ricapiti, In vece delle promeſſe genti dell' Vngheria inferiore per rinforzo del ſuo eſſercito, che douenano eſſer 4000. caualli, e otto mille Fanti nel fine di Agoſto comparuero i ſuſſidi ſoliti della Sleſia, cioè il Collonello Rottouiz, con mille Raitri, vn Regimento di mille fanti, e l'ordinario Regimento del Rezen di 3000. Alemani, coi quali, e inſieme con pochi ritrouauaſi nel Paeſe e con le quattro Compagnie ordinarie Alemane di caualleria, e la compagnia della ſua guardia di caualleria Vallona, con alcuni pochi Vſſari, e il Aiduchi ſi riſolſe di vſcir in Campagna per attaccar alcune piazze di non molta conſequenza, vicine ad Agria ch' erano ſoggette al dominio Turcheſco, quali hauerebbono però non poco ageuolata l'impreſa principale della ſteſſa Città di Agria, & per trattenerſi con qualche profitto nel tempo ſteſſo, eſſercitando quella militia per aſſueffarla à maggiori impreſe, quall' hor haueſſe hauute forze maggiori, eſſendo che tutto queſto eſſercito eccedeua di poco il numero di ſette mila effettiui ſoldati, conducendo ſeco tre ſoli cannoni da batteria, e ſei altri da campagna con ſuoi recapiti, e monitioni con le quali forze il giorno ſecondo di Settembre di queſto ſecolo eſſendo vſcito di Caſſouia à buone giornate s'inuiaua verſo quella volta, ma ne rimaſe ben toſto diuertito per noui tumulti ſuſcitati nella Tranſiluania da Michele Vaiuoda della Valachia, à quali conuenne con quell' eſſercito accorrere per apportarui l'opportuno rimedio. Non ceſſaua l'Otthomano, quando con aperta forza, e quando con ſecrete intelligenze, & aiuti trauagliar il Paeſe, che perciò eſſendoſi ſoleuato Zachel Moſes contro Ceſare nella Tranſiluania, e richieſto di aiuti, gl' inuiò 3000. caualli ſotto la condotta de Becles Baſsà, quale non fatta alcuna impreſa di momento, fù vergognoſamente fugato da confini della Tranſiluania; & perche nell'iſteſſo tempo foſse moleſtato Radulo, che all' hora era ſtato eletto da Ceſare, Vaiuoda della Valachia, haueua concitati à ſuoi danni i Polacchi, Moldaui, e 10. mila Tartari perche lo ſcacciaſſero dalla Prouincia con li

ſuoi

suoi adherenti : non perciò caduto d'animo il Valacchо, ma volendo dimostrare il suo corraggio, e valor militare, passato il Danubio con le sue genti d'improuiso assalì la Città di Silistrio, la quale benche fusse circonualata di profonda fossa, recinta di forte mura, e da numero grande di Turchi, e Tartari guardata nondimeno con sì feroce, e terribile assalto l'improuisò, che gli difensori posti in vna somma confusione, e spauento senza fare alcuna resistenza furono per la maggior parte vccisi sendosi à pena alcuni pochi saluati con la fuga, doue depredata, & saccheggiata à satietà da soldati la Città, fu d'ordine di Radulo, sin da fondamenti distrutta, e doppo concesso breue riposso à suoi soldati, che per le sofferte fatiche, e per li rigori del Verno erano molto afflitti, ripassò di nouo sopra alcune barche il Danubio, e posto piede à terra in quella parte di Hartouia, che guarda Brail dell'Vngheria, assalì diuerse terre, e Castelli de Turchi con tal empito, e furore, che nell'animo di quelli habitanti conuicini, entrò vn tanto terrore, che non solo abbandonauano le Case, ma anco li territorij quali rimessi in potenza di Radulo li depredaua, e deuastaua à sua voglia; poi con ricche prede, e spoglie de nemici si riduceua à suoi alloggiamenti. Riferite alla porta queste cose con quell'ampliatione, che di ordinario la fama suol accompagnar la relatione de fatti lontani il primo Visir commisse d'ordine del gran Signore alli tre Bassà della Natolia, Caramania, e Temisuar, che con vn'essercito di 30. mila combattenti douessero passar à' danni della Transiluania, quali non stettero molto à mandar ad essecutione gli ordini della Porta; poscia che pochi giorni trascorsero, che si fecero vedere à quei confini di là dal fiume doue il Conte d'Ampier gouernator de Lippa hauendo da fedeli spie hauuto auuiso certo che i Turchi erano per attaccar quella Fortezza, ricercò il Basti che douesse mouersi con l'essercito verso la sua volta, doue tosto si mise in campagna, e pose i suoi alloggiamenti trà Lippa, e Deua, e di quà dal Fiume vi fabricò due forti che difendeuano tutta la fronte del suo esercito. S'auanzauano in tanto li tre Bassà, e quel dalla Natolia passato già il fiume tenne il suo camino tant' oltre, che dalle genti Imperiali non era distante più che tre miglia Italiane: la Vanguardia de Christiani non fù tarda ad auanzarsi per riconoscer l'inimico, & vscita alla campagna si diede all'armi contro di lui, la maggior parte della caualleria con la persona del Conte Tomaso per far oppositione al primo empito di quella barbara gente, e per dar commodo al Basti di giungere à tempo col grosso dell'essercito, quale nel mentre fece far alto alle sue genti frà li due forti sudetti. Poteuano esser i Turchi da 30. mila compresiui i rubelli di Pappa; sopragionsero gl' vni, e gl' altri in tempo piouoso, & azzuffandosi tosto insieme, inuestendo in vn momento la caualleria de Valloni nel grosso de Nemici, e lo stesso facendo il resto della caualleria sendo spalleggiata da alcune maniche di moschettieri, dietro à quali seguiuano alcuni squadroni d' infan-

teria

teria con alcuni pezzi di cannone da Campagna, che col beneficio del fiume s'andauano auanzando, fù per vn poco l'esito della pugna dubioso; mà nel feruor maggiore del combattere, i rubelli atterriti incominciorno à mettersi in piega, & poco dopo insieme con Turchi à prender manifesta fuga, rimanendoui estinti, e fatti prigioni in quantità grande. Tutti quei Francesi di Pappa, che cattiui rimasero insieme con il Motta loro Capitano furono di commissione del Generale fatti morire con supplicij crudelissimi, alcuni co'l palo, alcuni con la ruota altri tanagliati con ferri infoccati, altri sbranati viui in pezzi, molti viui arrostiti, e molti sbalzati in aria con la poluere messa loro in bocca, e nelle parti vergognose. Riuscì oltre modo grata questa vittoria à Christiani, si perche li costò poco sangue, come anco per essersi ottenuta con molta disparità di soldati, non ascendendo l'essercito d'imperiali à più di dieci mila soldati; ma quello che rileuò maggiormente, e che fù di sommo seruitio à Cesare, che non molto restorno vniti quei tre Bassà, poi che l'vno riuersando la colpa sopra l'altro di quella rotta, disgustati in fine trà loro, cadauno si ridusse al suo gouerno, cercando ciascuno d'essi appresso la Porta d'iscolparsi con l'incaricar gli altri. Per quello s'hebbe, poi da pregionieri teneuano ordine questi tre Bassà, d'attaccar la Transiluania da questa parte, & mentre quì li Christiani erano impegnati nel combattere, il primo Visir doueua per vn'altra parte inuader la Prouincia, onde à questo effetto haueua da Buda fatte leuate di cinquanta mila Combattenti, e con quaranta grossi pezzi di cannone doueua prender il camino à drittura, per la parte, che conduce à Deua, nè quai contorni stimaua douer far gran progressi, per non esserui militia, che li potesse far oppositione. Ne stete molto à farsi sentire, poi che il Basti haueua sloggiatto, & erasi con suoi ridotto in guarnitione verso Claudiopoli, per hauer iui qualche commodo maggiore di viueri, e foraggi, che fù auuisato della di lui venuta, doue spinse subito la maggior parte de gli Vngheri sotto la direttione del Ragozzi, al passo della Porta di ferro, commettendogli, che douesse far tagliar arbori in gran numero per incommodar il viaggio all'inimico, & per modo di dire fargli le barriccate per tutte le strade, e sopra ogni altra à quella conduce à Belgrado, ragioneuolmente dubitando, che da questa principalmente, douesse capitare nella Prouincia. Ma suanito poi questo rumore, s'hebbe noua più sicura, che Sandàr Bassà erasi portato all' assedio di Strigonia, quale anco haueua ridotta à stretto partito, doue il Basti fù necessitato di subbito, accorrerui, hauendo però prima ottimamente presidiate le piazze di Lippa, Oiuar, Fogaras, & Ienù. Ne il suo soccorso fù va-

no , poiche fece consumar inutilmente molto tempo al Bassà Sandàr intorno Strigonia , hauendolo ridotto nell' autunno , senza che egli potesse far alcuna cosa di proffitto . Speraua , che essendo Sandàr vniuersalmente odiato da tutto l' essercito , & per auuicinarsi la stagion contraria al campeggiare , si sarebbe di breue leuato dall'assedio di quella piazza , tanto più non potendosi egli promettere della solita obbedienza de soldati , che di già tumultuauano , & fu vero il pensiero ; poi che à quindici di Ottobre , hauendo egli prima incaminato il bagaglio , leuò affatto il campo ; tirando verso la volta di Pesto per fortificarlo , & hebbesi questo per relatione d'alcuni fuggitini , e seguisse l'effetto , essendone posti à lauoro tre mila huomini . Non volle con tutto ciò il Basti partirsi dal suo posto aspettando da Vienna danari per sodisfar la militia , & alcuni auuisi con commissione particolare , che la doue se ne fosse leuato , come alcuni lo persuadeuano , poteua prouenire da questo qualche strano accidente , & à ciò s'aggiongeua , che hauendo il Basti fatto scriuer al Collonello d'Altain , che desiaua , che si venisse à nouo trattato di pace , egli haueua risposto , o che bisognaua aspettare di cauare quanto erasi negotiato dal Baron di Molart alla Porta , o pur ch'esso Sandar , se ritemeua cosa noua in commissione la proponesse , che sarebbesi consigliato sopra , e secondo il bisogno data risposta . Mentre quiui si ritrouaua il Generale Basti , riceuè da Clemente ottauo , all'hora sommo Pontefice . Vn breue formato con parole honoreuolissime , rendendoli gratie della liberatione di Strigonia , & con maniere piene d' honore commendando la sua militar disciplina . In vece di poner fine alla guerra , & introdursi la pace tra l'armi de Christiani , con quelle de Turchi , come che l'Imperatore , & altri Potentati della Christianità sommamente la bramauano , e con grand' instanza richiedeuano , e l' Otthomano all' incontro daua segni non oscuri , che in breue douesse rimaner concluſa con soliti suoi artefici , & con l'arti da cotesta barbara gente sempre vsate , suscitorno guerre di non minor importanza delle passate col mezzo dell'armi de Tartari .

Poiche in gran parte delle passate fattioni , si è fatta mentione de Tartari , & vi s'intereſſerano parimente in auuenire diuerse straggi da essi fatte , & riceuute , non sarà perciò souerchio , per chiarezza maggiore delli nostri racconti l'andar cercando la loro origine , descriuer in parte del loro animo , esprimere la forma , e le loro fattezze , & insieme mostrare il modo del loro viuere , & guerreggiare . Vsciro-no i Tartari bellicosi dall' Aquilonare , & rigida Schytia , & di rapine , straggi , & incendi empiendo la Persia , l' Armenia , & la Giorgia , con le restanti parte dell' Asia in fine di tutte ne ottencro il sou-

il ſourano Dominio del quale parendogli i termini troppo auguſti, paſſati i monti Riphei, occuparono la bellicoſa Sarmatia, inſanguinandoſi nella Raſcia de Pollachi, e de Cuſſi, & augumentati in numero intenſo con eſſerciti groſſiſſimi, s'inoltrarono ne gli eſtremi confini della Gothia, & della Dania. Laſciorono alcuni ſcritto, che queſta gente foſſe tributaria ne i tempi antichi ad vn Rè dell'India, quegli volendola al peſo delle fatiche militari ſoggettare, ſoleuata da certo nomato Chamquiſta, che lor Capitano ſi fece, conſpirorno contro il lor proprio Signore, doue armate le mani de tronchi d'arbori, e di ſaette, e da tutte le parti aſſalito il Regno, non perdonando à ſeſſo, ne à età veruna, ne al lor Signore, & la ſua deſcendenza priuorno tutti li grandi, & principali del Regno di città, eccettuatane vna fanciulla figliola del Re defonto, la qual diedero in moglie al lor Capitano. Occupata con queſta forma violente il Regno, & arrogandoſi di dominar l'vniuerſo, iſpedirono orgoglioſa Ambaſciaria, à Coraſmiti popoli principali dell'Aſia, à quali li ſteſſi Tartari confinauano, imponendoli, che douеſſero inuiarli annuo tributo, e diſentendo dal lor commandi aſpettaſſero l'eccidio totale della lor Prouincia e di cadauno di eſſi. Furono tagliati a pezzi, e morti gl' Ambaſciadori de Tartari da Coraſmiti, per il che ſi diuene ad vn ſanguinoſo, e fiero conflitto, nel quale i Coraſmiti rimaſero rotti, e fugati; doue rifugiti nei monti Caſpi, quindi furono dà Tropolitani diſcaciati, & vccisi. Peruene inſteſſamente nel poter de Tartari per alcune inondationi Saffa, principal Città primaria del Regno di Perſia, e proſeguendo il corſo delle loro vittorie reſero ſoggetto al lor Dominio Coham allora Rè dell' Iberia, & d'Albania, mentre nella Paleſtina regnauano i Chriſtiani, il Soldano d'Egitto, col fauore, & aiuto de Tartari, li ſcacciò della Città di Gieruſalemme nella preſa della quale queſta barbara, & ſacrilega gente non aſtenendoſi da alcuna iniquità, profanò con eſſecranda mano quei ſacri luoghi con ſangue, ſtupri, & rapine. Tartari ſono di fieriſſimo aſpetto, e per la maggior parte di picciola, e riquadrata ſtatura. Hanno gli occhi groſſi, ſporgenti in fuori, non però molto aperti, e che riſoperti da lungi e ſetoloſe palpebre appaion più piccioli, che in effetto non ſono. Il naſo, la fronte, la faccia in loco è tutta difforme, e larga, come tutto il reſto del corpo hanno pochi pelli nel mento, e sù la faccia certa breue lanugine cingonſi di barbara zona fortemente ſtringendoſi ſino all'ombelico. Da vna tempia all'altra ſi radono eccetto che nella ſommità della teſta ove nutrendo folta ciocca, con induſtria, & accuratezza fanno, che diſtendaſi in lungo turbine, negrigante, e ſettoſo, indi ſul colmo del proprio vertice infleſſuoſi giri attorcendola laſciano cadere l'eſtrema punta hor ſoura l'vna, hor ſoura l'altra orec-

chia. Sono di corpo leggieri, & agili à cauallo, auezzi fin da fanciulli a caualcare, e rare volte se ne vano pedoni, poi che quelli che de Caualli sono priui sogliono con ogni destrezza caualcare sù i boui. Le loro Donne sono affatto priue d'ogni gratia, apparendo tutte lordura, e deformità, e di crudeltade, e fierezza à gl'huomini, non sono punto inferiori. Caualcano anch'esse nella guisa, che fanno gli huomini. I loro caualli sono castrati, docili, e destri: hanno le narici larghe tagliate non vsi al freno ne mai di biada alcuna si pascono: Nel fauellare par che ragionino con tumulto, come se nella gola chiudessero le parole con rabia; se cantano, potrebbesi dire quasi di certo, che s'oda lo muggitto de boui, o l'vlulato de Lupi. Gli Alloggiamenti loro sono incerti, & instabili, ricourandosi d'ordinario sotto debil tende: L'estate soggiornano ne i monti, e nelle maremme l'inuerno: S'essercitano nella dura palestra, & nell'arte industre del saetare, ne à fanciulli dalle loro madri viene permesso d'assagire qualunque sorte di cibo, se prima non hanno colpito il segno con la saetta; Sono peritissimi cacciatori, seguaci di ogni fiera più indomita, quindi è che il lor occhio non scorge belua che corra col volar de venti, che non la giungono col loro strale. Non hanno lume di religione; non vsano lodi, ne orationi. Solo si fabricano alcune picciole immaginette che ritengono humana forma con femminili poppe nel petto, quali poste ad ambi i lati de loro alberghi le tengono per suoi Numi, e Dei Tutellari, perche habbino cura de loro armenti, delle loro greggi, e de loro poli, augumentandoli in grosso numero, e qual'hor celebrano conuiti, che copiosi d'immonde bestie, e di carni humane sogliono fare, à quelli offeriscono le primitie di ciò, che in tauola viene portato. Al padiglione del loro Rè hanno in costume metter innanzi vn gran Simulacro, à cui dedicano alcuni caualli, quali à niuno è permesso di caualcare, hauendo già per legge saldissima, & inuiolabile, che ciascuno passando innanzi alla superstitiosa effigie debba chinarsi, e prostrarsi à terra. Narrasse, che rieusò costantemente di ciò fare Michiele Duca di Rasciani Prencipe di celebre grido quale perciò vi fù morto, e sbranato à pezzi. Due sono l'interpretationi, che danno alla loro Sacrilega legge; Vna sola però è la principale, & vn solo rito fra loro s'osserua; sono cosi empi, & arroganti, che presumono di tenere, & chiamare col nome di figliolo di Dio il loro gran Cham, attribuendogli quegli honori, e quel culto, ch'à cosa diuina si douerebbe: regna in loro si sfrenata libidine, e così immoderata lussuria, che non riuscendo loro bastanti quante moglie, e donne lor piacciono procurano di suogliarla ne maschi con vso in diretto della natura. Non è colei reputata moglie, fin tanto,

che

che partorito non habbia ; poi il marito riceue la dote , potendo ripudiar la sterile : Qual'hor campeggiano sotto qualche Piazza , procurano con molli lusinghe , che gli assediati se li rendano , e tutto ciò , che dianzi promissero , perfidi , & iniqui punto non osseruano : costumando sempre di guerreggiare più con le frodi , che con le forze . Talnolta appresati di vscire alla campagna , pochissimi portano lancie , o targhe , adoprando turcassi , & archi , & ricoperte le braccia di duro cuoio ò di pesanti lastre di ferro ascendono sopra arditi destrieri , nella cui velocità confidati promettonsi gloriose vittorie . Giunti à veduta dell' inimico , & arditi auanzandosi in copiosissima moltitudine , dano principio à duro conflitto : ma doppo scoccate alquante saette , se veggono , che gli resiste valido essercito , procurano di vscir fuori del pericolo dilungandosi dall'inimico per molte miglia ; poscia trouato sito migliore , vi si trattengono , sinche lor giunga qualche auuiso dell' inimico , e se auuiene , che per la partenza de Tartari si sia diuiso , come spesso suol accadere , ritornano à dietro , e con fieri assalti l'improuisano , e fano di quello sanguinosa stragge . Ritrouando essi nell' inimico duro contrasto nel guerreggiare , gli aprono ageuolmente la strada , acciò si possi metter in fuga ; sendo loro molto più facile di superar quelli che fuggano : Quando rissoluti d'assalire alcun paese marchiano in battaglia larghissima , e giunti à confini di notte tempo occupano le boscaglie , & i monti , onde allo spuntar del giorno mandando nel piano quantità grande de scorritori , i vicini popoli sgomentati , correndo à ricourarsi ne i monti dano di petto ne gli opposti aguati . Incontrandosi con valorosi guerrieri , vogliendo essi le spalle ad arte con maggior forza saettano , & con la fuga se gli tirano dietro , tanto che quegli stanchi , e lontani dal loro Essercito repentinati da fuggitiui con crudele riuolta trassitti rimangono , e trucidati . Li Tartari , de quali habbiamo à parlare nella seguente fattione sono quelli , che habitano nell' Europa , che Tartari minori , o precopensi vengono detti à distintione di quelli , che habitano nell' Asia .

Ritornando dunque à ripigliare il filo della nostra historia già poco tralasciato à conforti dell' Otthomano si posero nel principio di quest'anno quaranta mila Tartari per portarsi à i danni di Radulo Vaiuoda della Valacchia ; per lo che partissi il Bassi tosto da Alba Giulia , con quel numero maggiore di gente , che potè raccogliere , passando à Corona , ne qui longamente dimorò , se non quanto portana il bisogno , ma spingendosi vie più oltre , andossene à campeggiare presso quei paesi , che conducono nella Prouincia di Valacchia , e benche egli hauesse inuiati per inanti tre mila Siculi , e poi mille lancie Transiluane sotto la condotta di Marco Vaiuoda per mantenerlo in vigore ; pure si volle auanzare fino a quei paesi per porgerli quel calore

da vicino, che più poteſſe, ne quali contorni quaſi tutta quell' eſtate egli dimorò. Era in grand' apprenſione il Prencipe Radulo, per queſta moſſa, non attrouandoſi ſotto le ſue inſegne, che otto mila fanti in circa, & ſei mila caualli, numero non ſufficiente à reſiſtere ad vn'eſſercito di quaranta mila Tartari, che haueuano à combattere alla preſenza del proprio gran Cham, quale ſi conduceua in perſona con queſto eſſercito, oltre numero conſiderabile de Moldaui, & Coſacchi per la maggior parte caualleria, eſſendo ſolo 1300. fanti, che conduceua Simone Fratello del Vaiuoda della Moldauia; & queſto eſſercito coſi formidabile eraſi tanto auicinato al ſuo campo, che non era più diſtante di cinquanta miglia italiane, doue iſpedì à Giorgio Baſti perſone eſpreſſe, acciò lo ricchiedeſſero d'aiuto di genti, e di qualche capo d'eſperienza. Iſpedì ſubito il Baſti il ſoccorſo richieſto, parte della caualleria Vallona, e tre reggimenti del Flantz, ch' erano di mille caualli hauendone dato il commando di queſta militia al Conte Tomaſo Cauriolo, hauendo in animo ancor lui d'incaminarſi a quella volta con forze maggiori, e in particolare con buone truppe di moſchetteria, nel mentre diedegli preciſa commiſſione di non venir per niun partito à general conflitto con l'inimico, ma ſolo attendeſſe à metter in poſto ſicuro l'eſſercito, munendolo con forti trincee, perche intero ſi conſeruaſſe, e che di facile, non poteſſe eſſer offeſo dal nemico; il che non gli ſarebbe riuſcito difficile preſtandogliene gran commodità i monti vicini, ſtimando che l'inimico non haurebbe potuto longamente campeggiare, ma che di breue ſarebbe aſtretto di partire, non hauendo con che nutrire l'eſſercito, eſſendo il paeſe tutto all' intorno diſtrutto, e deſolato da gli Aiduchi; auuertendolo in oltre, c'hauendo moſtrato gran deſiderio il Moldauo di accommodar le diferenze, che trà lui, e il Valaccho, vertiuano, procuraſſe di tirar innanzi la prattica, & vedeſſe di ridur le difficoltà à qualche compoſitione; non tornando il conto à Ceſare di mantener vn' eſſercito in quelle parti, con tanto aggrauio ſenza alcun profitto. S'auicinò con celerità il Conte al Valaccho, non eſſendo più che quaranta miglia l'eſſercito Ceſareo da quello del Valacco lontano. L'arriuo del ſoccorſo, riuſcì ſopra modo caro à tutti, fu introdotto egli al campo con eſtrema allegrezza, le dimoſtrationi di corteſia furono infinite. Volle riconoſcer il Campo, e trouò che il poſto preſo haueua due importanti difetti, l'vno che non era vnito, come ſi conueniua, & era ſignoreggiato da ogni parte, che perciò ottima riſolutione riputaua, il leuarſene da quel poſto per procurarne vn migliore, quando ciò ſi haueſſe potuto effettuare, ſenza perdita di tempo; oltre che il Tartaro hauendo di già laſciata alle ſpalle Tergouiſta Metropoli di queſta regione s'era appreſſato molto, onde non ſenza pericolo in faccia dell' inimico, s'haurebbe potuto mutar ſito,

tanto

Monsieur, me dit-il, je vous ai fait venir pour vous dire que j'ai appris que vous aviez fait un mariage secret avec Mlle de Varole, et que vous vous proposiez de la faire reconnaître pour ma fille légitime. Je vous déclare que je ne le souffrirai point, et que je ne reconnaîtrai jamais pour ma fille une femme qui a été la maîtresse de mon fils. Je vous défends de la voir, et je vous ordonne de me remettre sur-le-champ la lettre de cachet que je vous ai donnée pour elle. Je répondis que j'étais fâché de ne pouvoir lui obéir, parce que j'avais épousé Mlle de Varole, et que je ne pouvais me séparer d'elle. Il me dit que je ne la verrais jamais, et que je ne devais pas espérer de sortir de la Bastille, si je ne lui remettais la lettre de cachet. Je répondis que je ne la remettrais point, et que je ne sortirais point de la Bastille, parce que je ne pouvais me séparer de ma femme

Giudicaua egli che ciò ſarebbe ſtato con gran diſauantaggio, però che i Tartari niuna altra coſa deſiderano che di opprimere con la loro moltitudine, e modo di guereggiare, immitando gli antichi Parthi, ma quelle poche sì, ma intrepide bande di valoroſi ſoldati, che bramauano la ſcaramuccia penſauano di commettere codardia, quando ſi videro preſentata occaſione di combattere, di fuggirla, quindi auene che non curando alcuno li commandi di Radulo, quale non voleua: che vſciſſero dalle trincee, ſortì chi volſe, e ſopra ogni altro le lancie Vnghere ad azzuffarſi con l'inimico; Il Cauriolo, che con gran prudenza hauea à Radulo perſuaſo di non laſciar ſortir alcuno, giudicò, che queſte lancie ſi ſarebbero perdute con altre inſieme s'egli non ouiaua à quelli diſordini, à quali molto prima hauea prouueduto, commiſſe per tanto al Conte Camillo ſuo fratello, & al Capitano Varlaim, che con li Valloni ſuddeti ſi ritrouauano, che con la metà della loro caualleria ſi poneſſero immediate alla deſtra parte ſopra il decliue di quel torrente, che vſcendo dalle Colline, che erano occupate da Tartari penetrauano ſino alle trincee di Radulo, e con l'altra metà alla ſiniſtra della ſortita, ch'incontraua à punto l'ingreſſo dell' inimico. Non erano queſti due ſquadroni più che paſſi cinquanta diſtanti dalla trincea ordinò perciò loro con eſpreſſi commandi, che ne l'vno, ne l'altro ſi auanzaſſe, ſe l'inimico à combatterli non veniua. Il Capitano Attilio Vimercato Cremaſco, che nell' eſſercito del Valacco, come di Sergente maggiore, ſi ſeruiua in quel tempo, anche egli vſcì fuori delle trincee con quattro cento Aiduchi, & oltre à tutti auuanzòli, ponendoli in certe boſchaglie di quà dal torrente all' oppoſito de pezzi d'artiglieria, e di certi ſquadroni d'infanteria Tartareſca, dalla quale detti Aiduchi riceueuano molto danno, tutto che maggiore, ne inferiſſero à nemici con tanti diſordini quelle genti inobedienti ſi perſuadeuano di ben ordinare la loro fortuna, & in queſto modo auanzarſi nella gratia di Radulo. Scarramuceiauaſi alla gagliarda, & in groſſo numero, e ſempre l'inimico ne riportaua il peggio, tirando à marauiglia nelle truppe nemiche i quattro falconi, che l'eminenze dentro à ridotti delle trincee nella parte ſiniſtra hauea fatti porre il Conte Tomaſo. Auuenga che queſte oppoſitioni tutte foſſero fatte fuori di tempo, e ch' era vn' arriſchiar molto per picciolo acquiſto, nondimeno ſarebbe ſtat'egli pur tollerabile, qual'hor non vi foſſe ſtata occaſione di peggio; Vedeuaſi in mezzo della campagna tra gli Tartari, e le trincee Valacche, ſpatioſa, e rileuata collina di facile ſalita: porgeua queſta ad ambe le parti allettamento d'occuparla, e poſcia acquiſtarſi con la ſpada tanto terreno, quanto egli foſſe alla fine baſteuole, di poterſi commodamente interrare,

era

era ella presa, hora da gl' vni, & hora da gl' altri; E'l Conte miraua con suo grandissimo dispiacere quell' infruttuose, non meno che pericolose vicende: scorgeua egli ad occhio euidente, che ciò sarebbe stato occasione che li Tartari di numero maggiore di caualleria si risoluessero vna volta di carricar i Valloni con maggior sforzo, e vrtargli con grandissimo empito sin dentro alle lor proprie trincee, e se questi hauessero tolto fuga, si sarebbero seco mischiati all' vso loro solito, & entrati nel quartiero con essi, ottenendo il fine del loro intento. Et accade apunto quello ch' ei temeua, mentre nel feruor maggiore della scaramuccia il Tartaro, che l'opportunità vide di far il colpo non volle perder l'occasione alle quattr' hore doppo il meriggio caricò con tutte le forze, à briglia sciolta, correndo ver le trincee, e posti in fuga tutti quegl' Vngheri, e Vallacchi, che pertinacci erano stati alla scaramuccia, & all' acquisto della collina, tagliò à pezzi la metà quasi de 400. Aiduchi, del Vimercati; mà il Conte Camillo, & il Varlaim, che videro si rissoluta carica de Nemici toltisi con vn Caracollo fuor del camino per non riceuer l'vrto de suoi, quando scorsero il tempo opportuno l'vno à man destra, e l'altro à sinistra negl' inimici inuestirono con tanto corraggio, che moltissimi de gl' amici, ancora mescolati co i Tartari nel tuor la carica, furono oppressi: e i Tartari benche rintuzzati non lasciarono però di tentar replicatamente di inoltrarsi per l'apertura della trincea. Tempestauano i cannoni di Radulo con altri tiri assaissimi inferiori, & la Vallona caualleria, con l'altra chè haueua voltato faccia valorosamente portandosi, rimettendo tre volte, ributtarono de nemici innumerabile moltitudine. Successe che in questa fattione lo Stroia, vno de principali Boiarri Vallacchi, auido, e desioso di gloria vscito anch' egli delle trincee sopra generoso destriero, s'abbatè pugnando nel genero del gran Cham, giouine di sommo valore, che sfidatisi à singolar certame, toccò al Tartaro baldanzoso à perderui il capo, troncatogli da saldissimi colpi del feroce Valacco con graue ramarco del gran Cham, e di tutto l'essercito Tartaresco. Douea costui succeder nel Regno, se non li fosse stato reciso il filo della sua vita nel più bel fiore de gli anni suoi. Erasi la zuffa accesa in maniera, che se le tenebre della notte non fossero sopragiunte, non hauerebbe cessato il furor dell'armi. Separò in tanto l'ombra notturna entr' ambi le parti, l'vna dall' altra, ma non diuise gli sdegni da i cuori loro. Se i Valloni il sopradetto partito non hauessero preso d'indifferentemente dar sopra tutti sarebbesi auenturato al sicuro l'essercito del Vallacco. Fù rissolutione pur troppo ardita, ma altrettanto vtile, e degna di quei capitani, che gl' haueuano al lor commando. Il Conte Tomaso, ch' hauea preueduto tutto il disordine, & che a soldati hauea ordinato,

che

che non partissero da loro posti, e pregatone ancora il Valacco per l'essecutione seguì molto male si licentiosa inobedienza; ne fece però quelle proteste al Prencipe Radulo che la modestia e'l bisogno somministrauali; feceli toccare con mani, che la sua salute quel giorno fù pendente da vn semplice filo senza speranza di potersi con simili nemici più auantaggiare. Diede Radulo segno di gran disgusto per la sortita si de Valacchi, come degl Vngheri, non solo per lo scorso pericolo, mà per hauer egli transgredito li suoi ordini. Per la qual cosa raddoppiògli li commandi, & disse al Cauriolo che ordinasse all' vscita del campo douersi piantar le forche, & che quanti fossero li transgressori de suoi ordini tanti appiccati ne fossero per la golla. Fù questo bando si profitteuole, che facendolo publicare, non fù alcuno, ch' il giorno seguente senz' ordine espresso dal destinato posto partisse. Li Tartari, che si persuadeuano, che quelli di Radulo douessero vscire alle scaramuccie, si come haueuano fatto il giorno precedente; quella notte doppo essersi dei danno riceuuto aueduti, andauansi auisando di poner diuerse imboscate dietro quelle colline, si come auanti il far del giorno essequirono, pensando con l'allettamento della scarramuccia ridur gl' inimici in aguati. Ma fattosi il giorno già chiaro, quelli vedendo che da loro posti non si partiuano, pieni di rabbia giuano per le valli scorrendo, empiendole secondo il lor costume di sdegnosi gridi, e vedendo, che queste scorrerie non giouauano, fecero due volte apparenza di volerli assalire nelle trincee, mà non però in atto di offenderli; Bastaua loro solo i rimproueri per prouocare quelli del Vallacco, tentando se volessero vscire: Li più baldanzosi, & arditi furono i più infelici, che se bene gl' Imperiali haueano inceppati i piedi da i rigorosi commandi, non haueano legate le mani, che con tiri diuersi non bersagliassero quelli che à loro s'approssimauano. Il Gran Chane insieme con Tartari, e Cosacchi, scoprendo chiaramente, che le loro ingiurie non erano sufficienti à trar fuori delle loro trincee i Valacchi preseро partito doppo mezo giorno due hore di ritirarsi pigliando il camino verso Silistria; ma quand' egli fù oltre il ponte, vicino al villaggio oue haueano presi posti i Valloni, lassioui vna imboscata grossissima, & egli con gl' altri insieme inoltrandosi alloggiò nel luogo medemo dal Campo Valacco, lontano poco più d'vna lega. Haueua lasciata il gran Cham quell' imboscata, credendo che i Cesarei, l'hauerebbono inseguito, pensando nella ritirata di corgli in disauantaggio, mà gl' Imperiali, che haueuano altre tanto ingegno quanto brauura non volsero oltre quel passo incalzarli, ne meno ritener quella via, che essi al nemico addittauano. Marchiaua il Tartaro verso le sue regioni, ripieno di sdegno, e molto corrucciosо si per la morte del genero, che teneriſſimamente l'amaua, come per la perdita di cinque mila de più valorosi soldati. Haueua fatto aprir il cadauere, & imbalsamatolo le conduceua auanti di se sopra vn cauello ricoperto di tapeti finissimi per misero, e doloroso trof-

feo

feo delle tragiche sue sciagure. Si credete di esser stato tradito da Simeone il Moldauo ch' a questa guerra lo haueua mosso, & perciò fattolo arrestare, posegli strettissime guardie con animo di mandarlo all' Otthomano, come ne fecero relatione alcuni prigioni fatti dal campo Christiano. Vedendo Sigismondo il stato fluttante, e trauaglioso, in che s'attrouaua la Transiluania per essere occupata dall' armi de diuersi potentati, ne scorgendo cosi facile la ricupera di tutta la Prouincia come da principio vi era assoluto padrone, mà scoprendo da popoli non essere più tenuto in quel grado d' estimatione in che da principio era, anzi più tosto essere odiato stimò, bene di far renuntia de suoi stati al Cardinal Battori suo cugino col quale poco dianzi s'era pacificato, doue conuocata l'assemblea Generale della Prouincia fece accettare, e giurare per suo Prencipe il Cardinal Battori, quale però per breue tempo godè il possesso di questi stati poi che venuto à general conflitto l'essercito Cesareo vnito con quello del Michele Vaiuoda della Valacchia allora diretto del General Basti con quello del Cardinale di cui haueua il supremo commando dell' armi Gasparo Cornis fù rotto, e posto in fuga fatto prigione lo stesso Cornis, & essendo stati vccisi da Siculi ottanta caualli, che accompagnauano il Cardinale quello rifugì in vn'horrida spelunca, e mẽtre che lui à splendori della luna era vscito fuori dal loco oue s'era ascoso fù sopragiunto da soldati del Valacco, che l'andauano ricercando, e da quelli vcciso. I motiui principali, che haueuano indotto l'animo di Sigismondo à far la renuncia de suoi stati di Cesare, dicesi che fù perche gli Poloni gli occupassero la Moldauia, e che dall' autthorità del Pontefice, & dalle molte promesse fattegli dall' Imperatore (volendo che senza mossa d'àrmi, questa diferenza si componesse) gli erano legate le mani a pigliarne condecente vendetta. Che perciò ramaricauasi da gli aiuti Cesarei fossero di gran lunga inferiori alle promesse, & all' vrgenza de correnti bisogni, & in particolare molto scarsamente gli fosse sominístrato il danaro, del quale oltre modo ne teniua bisogno. Entrando altresi in gran sospitione di cose maggiori vedendo la tepidezza, con che in vniuersale gli veniuano somministrati. Mà ciò che maggiormente del continuo l'affligeua era per non poter consumar il matrimonio con la Principessa sua consorte, che perciò nella sua mente deliberato per leuarsi fuori di questi disgusti, che lo tormentauano al sommo fare renontia de gli stati di Transiluania, Moldauia, e Valacchia nelle mani dell' Imperator Rodolfo per riceuerne poscia alcun buon stato, e prouisione sufficiente nell' Alemagna, stimando che per la volontà grande, ch' haueua conosciuta essere in Cesare d' vnire quelle Prouincie alle ragioni dell' Vngheria gli fosse stato di sommo contento, poscia che già molti anni erano state da quel Regno disgiunte, e che per molto spatio di tempo non gli hauea resa obedienza, doue Nel fin dell' anno 1598. maturandosi il tempo in cui egli douea fare la renontia del Principato della Transilua-

nia,

nia, si ridusse nella città di Alba Giulia, oue ordinata una General Dieta, acciò potesse con ogni solennità maggiore publicarla, hauendo prima ben risoluto con Steffano Szucchaij Vescouo d'Agria, con Bartolomeo Pezem Consigliero di guerra, e Nicolò Istuasi vice Palatin dell'Vngheria Commissari di Cesare, le conditioni che sopra ciò douenano seguire. Alla quale essendo concorsi tutti quei stati, e grandissima quantità di quei Popoli, in essa diede parte di quanto haueua seco deliberato, ch' in ristretto fù, che doppo la di lui partenza tutti i popoli de Transiluania riconoscessero in suo prencipe naturale Cesare, e suoi Successori; promettendoli all' incontro che gli sarebbero mantenuti i loro priuilegi: & immunità, & che ogni loro legge municipale da ministri di Cesare li sarebbe inuiolabilmente osseruata. A Sigismondo fù promesso ch' egli goder douesse le Ducee d'Oppolia, e di Rattisbona, che Sua Maestà possedeua nella Slessia, & ciò durar douesse per tutto il corso di vita di Sigismondo, & doppo la di lui morte, ritornar douessero all' Imperatore, e suoi successori; oltra ciò li douesse esser corrisposta annua pensione de 50. mila talari dalla Camera Imperiale. Che per l'intentione che haueua disarsi religioso seguisse il diuortio con la moglie, pur che li restasse il titolo di Prineipessa di Transiluania, & à Roma li fosse procurato il capello cardinalitio, con quella entrata che da sua Santità fosse giudicata conueniente. Li quali accordi stabiliti, & conclusi furono accettati dal popolo, e giurato homaggio di fedeltà à Cesare, & à suoi successori; doppo che Sigismondo erasi partito dalla Transiluania, e già era peruenuto nella Slesia al possesso de stati cessibili da Rodolfo, ma quiui fatta breue permanenza mutato di parere non si sà se per naturale volubilità, o pure à suggestione d'alcuno, se ne ritornò nella Transiluania, come si è detto, a souertire maggiormente le cose, e dar adito all Otthomano d'infestar più ferocemente li stati de Christiani: doppo la renuncia predetta fatta al Cardinale si ritirò à Lebocouiz in Bemia, nel qual luogo menò vita solitaria per molto tempo, ma poi ritornato in gratia di Cesare si ridusse à Praga, oue l'anno 1613. a 17. Marzo assalito d'apoplesia frà poche hore venne à morte: al suo cadauere furono fatte esequie sontuosissime nella Chiesa di S. Giacopo di Città Vecchia, e poi fù portato, e sepolto in quella di S. Sigismondo. Era di statura picciola, e di testa grossa volto lungo, occhi foschi accompagnati da ciglia distante, sottili, & inarcate con naso grande, e carnuto nelle tempie alquanto compresse di pelo nero, mà che nel trentesimo dell' età sua incanutì, e altretanto fù impotente co le femine quanto vigoroso, e feroce trà gl'huomini non hauendo potuto mai consumar il matrimonio con Maria Christierna d'Austria sua moglie come si è detto.

Non sarà lontano dal nostro instituto, eh' hauendo fatta frequente mentione di Battaglie seguite nella Transiluania, trà Christiani, e Turchi, e perciò nominate spesso diuerse Città, Castelli, e piazze, il far vna minu-

nu-

nuta descrittione di essa Prouincia, il che seruirà mirabilmente per l'intelligenza dell' Historia presente. La Dacia hora detta Transiluania è posta, à parte sinistra del Danubio, la ve mette capo nel mare. Dall' oriente hà per confini la Misia che la diuide in superiore, & inferiore: Nel merigio termina con la Vallacchia; A settentrione vicina con la Moldauia con parte della Ruscia, e con l'Vngheria superiore, & dal lato boreale con il Regno di Polonia. Questa Prouincia nelle frontiere ha monti altissimi, & inaccessibili, che pongono freno à chi volesse assalirla, benche l'intestine discordie habbino aperto l'adito più volte all'inuasioni dell' armi straniere. Nel seno di questa vi sono spatiose, & immense Campagne; non impedite che da qualche picciol Colle, e da alcuni Fiumi, che la irrigano. I monti sono abbondanti di Boschi, oue attrouandosi animali seluaggi di varie sorti vi sono caccie frequenti, e dilettevoli, & alcuni di essi rinchiudono in se miniere d'oro, & argento, in altri v'è copia di sale, & in altri raccoglies̄i certa materia bittuminosa grata all' odore, & che serue à varij vsi. La pianura in tutte le sue parti rende abbondanza grande di ogni qualità di grano, e nel mezo giorno vi produce ottimi vini. Le razze de caualli di questo paese si possono paragonare con le più celebri dell' Europa, non solo nell'impiego della guerra, ma anco ne gl' vsi domestici, e nè Tornei, e Giostre. Da tre nationi viene habitata questa Prouincia, Da Sassoni, Siculi, & Vngheri. I Sassoni vantano esser glorios̄i rampolli di quelle honorate stirpi Alemane, che ne tempi di Carlo Magno vi si condussero per renderla popolata, e ripiena di Collonie Tedesche; In proua di che adducono non solo la lingua, & il nome, mà le leggi stesse, e i costumi chiamandosi essi Sassoni, parlando quasi schietto Alemano, osseruando anco il più delle volte le leggi Imperiali, e viuendo alla Tedesca; anzi da loro vien detta la Prouincia Zaimuenburghen, ch' altro non rileua nel nostro Idioma, che Città sette, dalle sette per loro habitate, e questa trà l'altre è la più praticabile, e ciuile dedita molto alla cultura de Campi, & ad ogni altro studio di humana eleganza. Li Siculi, come gli Vngheri riferiscono l'origine loro à quei Scithi indomiti che desiderosi di più felici stanze, che le lor proprie sceserò à popolar gran tratto di quel Clima, & sono creduti i Siculi vere reliquie del Re Attila flagello di Dio, questi occupando vna parte di Transiluania che prima chiamata fù da loro Scitulia, e che poi con nome corrotto hoggi s'appella Siculia. Questi sono feroci, intrepidi, sprezzatori d'ogni pericolo, cupidi, e desiosi di guerra, & oltre misura ambitiosi di militar gloria. Accresce la lor natia ferocità il sito del paese, oue habitano, posto la maggior parte tra strettezze alpestri de monti Scosces̄i, & impenetrabili si per la foltezza de Boschi com' anco per l'angustie di ben custoditi, eguardati passi. Hanno

commun linguaggio con gl' Vngheri, mà libertà, e leggi particolari. E come l'Heluetia si regge à Cantoni, così questi gouernansi con titol di Comitati, & Giudici de Conti. Guerreggiano a proprie spese ricchesti dal Prencipe Transiluano, il numero và regolato con il bisogno, poi che alle volte di questi popoli che d'esser si vantano il braccio destro della Transiluania si sono formati giusti essercitti di 20. & più mila combattenti. Gli Vngheri come che di portamento, e di lingua siano poco diferenti da Siculi di natura però si scoprono di gran lunga dissimili, poi che la doue questi professano d'inuiolabilmente osseruare, e mantenere la data fede, alla lealtà accoppiando effetti d'animo generoso in difesa del loro Prencipe Naturale esporgono la vita, e spargono il proprio sangue; Quelli per lo contrario come vogliosi di cose noue, cangiando la fede con la mutatione de successi, si dimostrano spergiuri, instabili, & inconstanti, e sopra qualunque altra natione rubelli, & perfidi al lor Signore è finalmente nell' empietà d'altre tanto animo inesorabile, quanto nell' attioni magnanime codardo, abieto, e pien di viltà, questa Prouincia, come che habbia molte Città, otto però (conumerandoui Alba Giulia Metropoli della Prouincia, e sede del Prencipe) ne riconosce più principali, i cui nomi sono Cibinio, Brassouia, Colosuar, Bistricea, Segesuar, Megiès, Zebeso, & la prenomata Alba Giulia. Cibinio, e posta nel mezo d'ampia Campagna, non da monti, o colli signoreggiata vien da Sassoni habitata: e chiamata volgarmente da quei popoli Hermanstat; Questo nome desumendo da vn Hermano che primiero pose i suoi fondamenti, ma da gl' Italiani vien detta Cibinia, nome d'vn Fiume che le sue muraglie circonda, & irriga le sue Campagne. Ella è cinta di grosse mura, e munita di Bastioni, con larghe, e profonde fosse, che conuerse da Cittadini in vso di peschiere risserbano in gran numero Pesci di esquesita qualità. Accresce lo splendore di questa Città l'Illustre stattura de gl' edificij, quiui in sotteranee fosse conseruasi per le occorrenze di careslie, o guerra, quantità immensa di grano. Il suo territorio, e molto abbondante, e ben habitato, & in particolare Stolsburgo, luogo da Cibinio distante, lo spatio di cinque miglia, le cui Saline sono di grossa rendita al Prencipe. Helta Castello, e San Michaele fortezza sono luochi tenuti in molta stima da Transiluani, oue rifuggono con loro haueri, e persone quall' hor temono le innasioni de Tartari, ò Turchi. Brassouia, che da Greci, Steffanopoli, da Alemani Crousiat, e da Latini vien deta Corona è come rifferiscono alcuni l'antica Zarmizegetusa già città regale dell' antica Dacia, la quale doppo la volontaria morte di Decebalo sortiua il nome di Vulpia traiana Augusta. La pianta di si antica Città, e situata nel Centro di spatiosa Campagna, a cui seruono di frontiere quell' Alpi dirupate, & altissime, le quali con ordine continuato, & perpetuo diuidono la Valachia dalla Transiluania, e circondata di mura di mediocre fortificatione, con li suoi Torrioni reali che

li che la difendono, che se ben fabricate all' antica in forma di ricoperte loggie, non resta però che non siano molto commode, e ben aggiate per quei soldati, che vigili stano alla sua Custodia. Non molto lunge dal Castello sopra vna Collina à Caualliere d'essa Città si scoprono tre Borghi populatissimi, & Bursia Terra grossa, e poco quindi lontana. Bestriccia per le maniere d'oro stimata si scopre dalla sommità d'alcune Colline per essere piantata nel mezo di vna gran valle, che bagnata dal fiume, che porge il nome ad essa Città viene à diuiderla in due parti, quindi scorrendo con placidezza và ad vnirsi col fiume Semos principale trà quei della Transiluania: sopra d'esso vi sono fabricati Ponti di pietra assai riguardeuoli. Segesuar occupa colle molto eminente, che mentre per lo declinio di quello và stendendosi termina con suoi Borghi alle radici di esso. Gli scorre vicino rapido fiume, che doppo tortuoso giro và à sboccare sopra Alba Giulia nel Marusio anch' egli vno de più famosi della Prouincia. Colosuar, con altro, nome già Claudiopoli partendosi alcuno dall' Vngheria superiore, & incaminandosi verso la Transiluania, varcando il Samos al passo di Des s'abbatterà in questa Città situata in dilettosa pianura, vipiena di si numeroso populo, che difondendosi le sue genti per gl' ampli'ssimi suoi borghi sembrano a punto due gran cittadi insieme congiunte. E mirabile per la gran fortezza delle sue mura, e per la magnificenza de gl' Edificij. Al gouerno di questa Città con mutua vicenda, e proposta hor la Natione Sassona, & hor l'Vnghera. Le Campagne del suo Territorio vengono coltiuate, secondo l'vso d'Italia. Meges Città di picciolo tratto, mà di contado vbentoso può dirsi il Centro di Transiluania: Questa come che molto sia conosciuta per la copia, & eccellenza de vini ch' ella produce, e assai mentouata da scrittori de nostri tempi per hauerui con douuto supplicio perduta la testa quel mostro di fortuna Luigi Gritti figliolo d'Andrea Doge di Venetia nato di non legitime nozze. Alba Giulia è la Città, doue fà il Prencipe residenza, la quale tolse il nome da Giulia Augusta madre d'Antonino pio; ella e posta nel decliuio d'vn Colle signoreggiante spatio larghissimo di pianura, Dal lato orientale scorrono due Fiumi, Marusio, e Omphai come pure nella parte Settentrionale lontano due miglia dalla pianura scorgesi lo stesso Marusio. Li Romani non più oltre portarono le lor Armi se creder vogliamo a gl'antichi Historici, ne quali tempi era già diuisa per mezo da detto fiume, quand'ella col nome d'Apulon rifferiua la gloria, e'l prisco, valore d'vna Città antica altrettanto, quanto grande, e famosa le cui rouine hoggidì testificano la sua marauigliosa grādezza, e nelle cui dirupate mura ritrouansi Medaglie antichissime, e pretiose di oro, d'argento, e di rame, e pezzi pregiati di antichi marmi di stupendo artificio, Dalla parte occidentale nell' estremo quasi angolo della Transiluania ritrouansi alcune picciole Città douitiose d'oro, e argento, che si raccoglie in buona quantità dalle minere de monti vicine, Tra queste, e prin-

principale Nacgbania, facendoſi la Cecca, e coniandoſi monete per lo ſuo Prencipe; poi ſeguono altri luoghi men nominati, & in fine il Caſtello Hacacr aſſai forte per doue s'offre largo tranſito nella Miſſia; Sonoui altri luochi, e fortezze in queſta Prouincia oltre le già dette, & quelle che ſono poſſedute da Turchi, ciòe Vſt, Varadino, Samos, Oiuaros, Coiuaros, Fogaras, Deua, e Lippa, & anco Sonlio Patria di Steffano Battori già Re di Polonia, & di Sigiſmondo Battori di Tranſiluania, di cui habbiamo diſcorſo. Et parimente Echiet Contea, e Caſtello di gran Fortezza trà le Acque, e Pontani conſtituita di Giuriſdittione pure di Battori, mà per contradiſtinguerſi gli vni dagl' altri s'intitolano li primi da Sonlio; e gli altri d'Echiet. Sonoui alcune altre Terre, e Contadi pur di qualche ſtima, come Des, oue à meraviglia lauoraſi il Sole, e Foſſo da monti. Torda già Sofroni da latini chiamata, doue s'amirano i veſtigi de gl' antichi Romani, in cui teneuano le legioni per frenare i Daci, popoli della ſteſſa Prouincia, & oue ancora è in piede vna Porta Romana, & vi ſono le miniere del Sale, & vi è vn laghetto, doue gettandoſi vn' huomo ancor che con le mani, e li piedi legati, non però và egli al fondo, mà di ſopra ſtà à galla, & ſi rittroua per quei Campi gran quantità di Medaglie degl' antichi Imperatori Romani d'oro, d'argento, e d'altro metallo, Bartelon celebre per l'eſquiſitezza de Vini, e in fine v'è Aghuiniuch, & ſimili altri lochi, che ſotto propri Giudici reggonſi con molti priuileggi, & Franchigie. In Generale il terreno di queſta Prouincia, è coſi graſſo, e fecondo, che non v'adoprano lettame, mà lo gettano nel fiume, perciochè è coſi atta à germogliar la Campagna, che gettandouiſi ſegalla produce formento: mà ciò ch' è deplorabile in queſti popoli per altro felici, è che ſono oppreſſi da miſerabile cecità, viuendo in ſacrilega Apoſtaſia, poiche alieni dalla vera Religione Cattolica adheriſcono agli eſſecrabili dogmi d'Arrio, Luthero, e vi è trà la gente plebea di queſta Regione alcuni, che ſeguono certe ſette nominate l'Amana, e la Sabbattaria, quali ſono ſpecie di Giudaiſmo, tenute da loro in grandiſſima venerazione. Li principali ſuoi Fiumi ſono il Maruſio, il Samos, il Criſio, da popoli detto Aragnes ch' altro non ſuona che fiume d'oro, Ciò per le auree arene che in ſe riſerba, facendoſi ricche prede d'oro: il primo, & vltimo ſono di rendita conſiderabile. Queſte ſono le guerre principali, li progreſſi, & acquiſti, che ſotto l'imperio di queſto Prencipe Otthomano ſi ſono fatti nella Tranſiluania, che perciò duranſi la vita del medeſimo eſſendo ſeguite parimente nell' Vngheria fattioni, & impreſe di non minor conſeguenza, anzi di maggior momento, che perciò fatica non inutile, mà fruttuoſa, & grata ſarà per riuſire alla poſterità il narrarle più diffuſamente, che ſarà poſſibile, acciò alcuna coſa non ſi tralaſſi, che ſia degna di memoria.

La perdita di Giauarino affligeua ſommamente l'animo de Prencipi Chriſtiani, quali non ſenza ragione grandemente temeuano, che i Turchi aper-

apertaſi queſta porta, non douеſſero alla nouella ſtagione penetrar più à dentro nelle viſcere della Chriſtianità, e in particolare ne i luochi ſpettanti à Ceſare; che perciò fu riſſoluto nel Conſiglio Imperiale, tenuto con li Prencipi dell' Imperio che douеſſe eſſere in pronto nell' occorenze della guerra d'Vngheria quel numero de ſoldati che poteaſi raccogliere maggiore. Che cadauno che d'entrata s'attrouaſſe poſſedere oltre cento fiorini l'anno douеſſe per obligo particolare mantenere durante la preſente guerra vn' huomo à Cauallo; e che in vece del trenteſimo (praticandoſi in quelle parti di ſcielgere d'ogni trenta vno per mandar alla guerra) ſi douеſſe in tal ſtrettezza di gente contribuire per all'hora il vigeſimo, & ſe il biſogno haueſſe maggiormente aſtretto, ſi poteſſe pigliar anco il decimo: e poi il quinto per ſei, ouer otto meſi ſe la guerra coſi haueſſe ricercato. Che li Nobili, che haueuano habitationi in Viena, o in altre Città dell' Auſtria douеſſero ben munirle di viueri, & munitioni per potерſi lungamente mantenere nei biſogni, douendo in oltre eſſi Nobili per cadauna caſa mandar vn Guaſtatore, qualunque volta foſſero richieſti per poter aſſiſtere alle fortificationi, & difeſe della Città. Furono eletti l' Arciduca Matthias Generale dell' armi nell' Vngheria Inferiore, & della Superiore l'Arciduca Maſſimiliano ambi fratelli di Ceſare dandoli per loro Luogotenente à Maſſimiliano il Teifemproc, & à Matthias Carlo di Mansfelt (perſona nelle guerre eſercitatiſſima, e che già in Fiandra hauea particolarmente conſeguiti i primi carichi della militia) doue chiamatolo di Fiandra lo creò Prencipe dell' Imperio; Queſti capitato à Viena fu riceuuto con applauſo grande da cadauno, cominciò ad ammaſſar con ogni ſolecitudine, e diligenza maggiore da tutte le parti ſoldati; Poi paſſato ad Altemburg, fece iui Piazza d'arme, e ritrouò, facendone la raſſegna hauer in pronto ſedici mille combattenti effettiui frà Tedeſchi, & Vngheri. Don Giouanni de Medici doppo hauer ridotte le fortificationi di Comar in buona forma, & preſidiatolo con numero ſufficiente di gente Veterana, dalla quale in ogni caſo d'agreſſione poteſſe eſſer baſteuolmente difeſa, ſi portò parimente anch' egli al Campo Imperiale per trattar da qual parte ſi douеſſe aſſalir l'inimico, e per condecorarlo Ceſare di qualche titolo honoreuole conueniente alle ſue degne attioni, gli conſerì la ſoprainтendenza generale dell' Artiglierie. In tanta calamità del Regno d'Vngheria, volendo il ſommo Pontefice anch' egli, come Padre commune ſottentrare al peſo di diffenderlo contro i nemici del nome Chriſtiano, quale tutto che foſſe richieſto con viuiſſime inſtanze da Prencipi collegati della Francia, perche gli ſomminiſtraſſe aiuto contro Henrico Quarto all'hora Re di Francia da eſſi riputato heretico relapſo, non gli diede il Pontefice ne meno vdienza alle loro richieſte, ma doppo hauer aperto il teſoro ſpirituale, & hauer con ampliſſimo Giubileo, e plenaria In-

dulgenza di peccati essortato cadaun fedele à porger deuote preghiere al sommo motore per la conseruatione di quel Regno dalle mani de Infedeli ; aprì anco li tesori temporali per adempir le promesse già fatte di concorrer à quell'impresa, quando ne fù ricercato da Francesco del Monte per nome di Cesare, che perciò diede ordini efficaci, perche se assoldasse genti per auiarla in quelle parti. Commisse al Commendator S. Giorgio, che per assoldar 2. mila fanti, conferrir si douesse ne gli Stati di Ferrara, Mantoua, e Parma; & à Gaudentio Madruzzi, à Trento per ammassarne altri due mila, de quali egli tenesse il commando con titolo di lor Colonello: & parimente per tutti li lochi d'Italia inuiò persone espresse per l'effetto medesimo, & in particolare conferrì auttorità al Monte di poter accettar i banditi, liberandoli da loro bandi, con conditione però che douessero seruir in quella guerra per quel tempo che da lui fosse stimato conueniente ; la qual prouigione fu causa che si fece scielta de soldati cosi esperti, & animosi, che pochi di loro erano bastanti per mostrare la faccia à numero superiore de nemici. Adunate dunque di tal modo queste genti, à quelle fu preposto col titolo di Generale, Gio: Francesco Aldobrandino suo Nepote ; presso cui ordinò sei Collonelli, assegnando la condotta di due mila soldati per cadauno ; sciegliendo de primi huomini, e de più esperti, e valorosi soldati, che in quel tempo potesse ritrouare, & furono Francesco dal Monte, chel'anno andato si diportò con tanta sua lode nelle guerre della Germania contro Turchi, Mario Farnese, Marco Pio, Paolo Baglioni, Ascanio dalla Cornia, e'l sopranomato Gaudentio Madruzzi. Questa gente incaminatasi verso Viena, giunse ad Hala, & secondo che capitauano iui prima, che imbarcassero, erano proueduti d'Arcobuggi, e piche da monsignor Gerolamo Matheuzzi Arciuescouo di Fermo dal Pontefice destinato in quelle parti, per assister à tal fontione, al quale parimente incaricò, si come poi con tutta diligenza lo pose in essecutione, che douesse far sufficiente prouisione de viueri à soldati per la continuatione del lor viaggio Fù poi di quà non molto discosto dalla Città fatta d'essi rassegna generale sendosi annouerati 9800. soldati in circa sotto la Condotta delli già detti cinque Collonelli, poi che à questo tempo non era ancora giunto il Madruzzi con suoi soldati, che ammassaua su'l Trentino, come già dicemo, & cadauno di questi Collonelli haueua sotto il loro commando ben esperti Capitani che assisteuano alle compagnie de soldati ; & questi s'erano mossi più da desio d'honore che tirati da altro rispetto di passar à quella guerra. Poco doppo furono parimente detti soldati proueduti di Corsaletti da Ridolfo Baglioni, à questo tempo dal General Aldobrandino dichiarito Sergente maggiore, & proseguendo il lor viaggio, à gran giornate peruennero in breue à Viena, ma cosi in cattiuo stato, che à pena poteuansi regger in piedi, sendo stati nel viaggio mal

trattati

trattati de viueri da Tedeschi , che ne anco con denaro poteuano rittrouare del pane ; doue astretti dalla fame , erano necessitati à darsi per quei contorni à pigliar de frutti , che per esser ancora acerbi , & immaturi cagionò grauissimo disordine , poi che gran numero d'essi si gettò à letto , e ne accadè anco la morte à molti . Oltre le già dette prouisioni fatte dal Sommo Pontefice , inuiò anco su oi Legati à diuersi Prencipi Christiani per essortarli , che raccordandosi del nome de Christiani che professauano , douessero con tutta prontezza, e solecitudine porgere alcun aiuto di danari, soldati , o munitioni à Cesare, quale per benefitio vniuersale de tutta la Republica Christiana s'opponeua validamente alle forze immense del commun nemico di nostra fede . A queste essortationi mosso Vicenzo Duca di Mantoua giouine desideroso di vera gloria , e d'animo martiale , inuiò sotto il commando de Carlo di Rossi quattro cento caualli , e doppo alcuni mesi per soccorrer maggiormente l'Imperatore ch'in nodo stretto di parentella gl'era congiunto , si portò lui in persona à quella guerra con 1400. huomini à cauallo, parte d'armatura leggiera , e parte d'armatura greue al commando de quali prepose il Conte Christiano Castiglioni conducendo in oltre seco molti Gentilhuomini , e Cauallieri d'Italia , di conosciuto valore ; Parimente il gran Duca di Toscana , tutto che l'anno passato i suoi fossero stati mal trattati da i Turchi , e che pochi ritornassero alle loro case , ad ogni modo spinto dal zelo di Christiana pietà, & dalla stretta congiontione che passaua con l'Imperatore vi mandò anco il presente anno sotto la condetta di Siluio Piccolomini 150. caualli di gente electa , con ordine espresso , che douessero anco fornita quella campagna passarsene in Transiluania, & iui suernare per douer poi l'anno vegnente star à seruiggi del Prencipe Transiluano . Stando adunque con tutti questi aiuti in campagna l'essercito Imperiale presso ad Altemburg volse il Mansfelt farne vn giorno l'esperienza qual si fosse l'animosità de soldati , che perciò di buon mattino fatto dar all'armi all'improuiso , quasi che fossero i nemici da vicino per douerli assalire , osseruando vide alcuni , che cacciati da vil timore si dauano à vergognosa fuga per isfuggir il pericolo della morte ; de i quali fattine arrestar alquanti de piu timidi , ne fece otto di essi impendere per le cane della gola ad essempio de gli altri ; indi rissoluto di voler far l'impresa di Strigonia , animando ciascuno à voler diportarsi valorosamente , fece però inuiar le sue genti colà , & perche dall'opposta ripa del fiume vi teneuano i Turchi vn forte ben munito à riscontro della Città , perciò fatto fabricar vn ponte sopra il Danubio , fece passar di là il Palfi con le sue genti per cercar di sorprenderlo , & affine gli succedesse l'intento , pensò stratagemma tale col quale potesse ingannar l'inimico , che perciò diede voce di voler gire all'acquisto

d'Alba regale , & verſo quella parte finſe di portarſi con tutto l'eſſercito . Il Baſsà di Strigonia ſtimando che ciò veramente il Mansfelt voleſſe eſſequire , inuiò perciò à quella volta , groſſe bande de ſoldati , leuandole dal ſuo preſidio , perche accorreſſero in aiuto d'Alba regale , la qual nouà non ſi toſto fù al Mansfelt raportata , che dando volta ſe ne paſsò rapido ad aſſediar Strigonia , con circa trenta mila ſoldati , tra Tedeſchi , Boemi , Vngheri , & Valloni , & con ſei mila Caualli , trincierandoſi con mirabil celerità , & nel primo aſſalto , che diede , s'impadronì del forte nominato delli Raſciani , & il Palfi ſcorrendo con le ſue genti tutti i luoghi ſituati nell'oppoſta parte del fiume , da ogni lato metteua il tutto à ſacco , & à fil di ſpada , peruenendo ſino ſotto alle mura di Buda , ſenza oppoſitione veruna . Vedendo i Turchi , che gli Impëriali erano riſſoluti di prender Strigonia , principiorno ancor eſſi dalla lor parte à premunirſi quei , che di dentro ſtauano alla neceſſaria difeſa . Et quelli , che s' attrouauano alla campagna ſi diedero à far le prouiſioni neceſſarie de munitioni , e viueri per poter ſomminiſtrar à gli aſſediati i douuti ſoccorſi , & à queſto effetto hauendo fatto alleſtire ſotto il Caſtello de Visgrado due gallere quelle caricorno di Vettouaglie , e de ſoldati , & inſieme caricorno due gran barche , aſpettando opportuna occaſione di condur queſti aiuti ſalui in Strigonia , eſſendogli ſtate fatte larghiſſime promeſſe, de doni mentre introduceſſero queſto ſoccorſo nella Città . All' incontro i Chriſtiani con aſſidua vigilanza indagando gli andamenti dell' inimico , mentre queſti volena paſſare , gli aſſalſero con tal vigore , che li conſtrinſero à ritornarſi à dietro, laſciandoui de morti più di cento . Il Mansfelt intento all' eſpugnatione di Strigonia non ceſſaua di trauagliarla del continouo con il cannone , & di già hauendo ſmantellati i parapetti à ſegno tale , che di già ſtimauaſi ſicura la vittoria , del che dubitando grandemente gli aſſediati tramorno vn tradimento alla vita del Palfi , che ſe gli ſuccedeua , come haueuano diuiſato toſto ſi liberauano dall'aſſedio, & l'eſsercito Chriſtiano rimaneua intieramente disfatto , & fu di queſto tenore . Certo Turco , ch'era giudice della Città , ò com' altri vogliono Tenente del Gouernator di quella fingendo , ch'i Turchi l'haueſſero voluto priuar di vita ſotto pretesto di falſa accuſa ſe ne fuggì nel campo Chriſtiano al Palfi , il quale per l'eſſibitioni che queſto ſcelerato gli faceua , era di buon occhio rimirato , & con buoni trattamenti appreſſo di sè tenuto ; ma non permettendo il Signor Dio ch'vn traditore poſſa tener con auedutezza lungamente celati i ſuoi cattiui talenti à chi con circonſpetione ſi pone ad oſſeruarli , per ciò il Cuoco di eſso Palfi huomo molto aſtuto , hauendo più volte oſseruati gli andamenti di

queſto

questo turco, in fine s'auide, che costui machinaua qualche gran tradimento contro Christiani: doue questa sospicione communicata al suo patrone, ordinò, che questo turco fosse arrestato prigione quale posto alla tortura, confessò che era capitato nel campo per ammazzare, ò lui, ò il Mansfelt, ouero Don Giouanni. Doue conuinto di cosi esecrando delito, fu viuo fatto sbranare da quattro caualli, & la sua testa riposta sopra la cima di vn' basta fu collocata à vista de gli assediati. Desiando oltre modo il Mansfelt di venir quanto prima à capo di questa impresa, essortò vn giorno li soldati, che s'accingessero à dar vn vigoroso assalto alla fortezza; e mentre era in punto per dar l'assalto alcuni soldati Alemanni, non volsero già mai spalleggiare i Ranti Valloni, anzi dando volta alla prima comparsa di alcuni soldati turchi si misero quasi ad vna aperta fuga, se dalla viua voce del Conte non veniuano ratenuti; quest' atto di viltà irritò di sì fatta maniera, l'animo del Mansfelt, che di subito ne fece prendere alquanti di quelli che furono primi à darsi alla fuga, e gli fece impendere, e tutto che da prima il fatto non gli succedesse prosperamente, non perciò perduto d'animo commandò di nouo che tentassero di occupar il Riuellino dell' acqua; qual commando con tutta prontezza essequendosi da soldati christiani, si attroce riuscì la mischia, che quella per buona pezza durò, e con tanto feruore e furore si combatteua dall' vna, e l'altra parte, che molti ne caderono in quel conflitto; pur in fine rimanendo i christiani superiori s'impadronirono del Riuellino, constringendo gli assediati di ridursi più à dentro nella Città. & diceſi ch'in questa pugna vi perirono da ducento Christiani oltre sessanta feriti, & trà questi fù vcciso Francesco Cechi soldato di molto valore, & dalla parte de Turchi ne furono vccisi oltre cinquecento. Nel calor di questa pugna ispedì Don Giouanni alcuni soldati per attaccar il pettardo alla porta per tentare con quello l'atterratione di essa, ma da Turchi fù fatta si gagliarda resistenza, che à colpi di frezze, & arcobuggi necessitorno i Christiani alla ritirata, rimanendoui diuersi feriti, & il Sergente Corso da archibuggiata vcciso. Alla custodia di questo Posto nouellamente acquistato fù messa vna grossa banda de moschettieri Alemanni, quali sopraùenuta la notte, e col fauor delle tenebre da gli assediati con subita aggressione improuisati, di cosi fatta maniera s'impaurirno, che non facendo pur minima resistenza, si diedero à vergognosa, e vilissima fugga, riducendosi all' essercito Christiano. Questa noua rapportata al Mansfelt, e Don Giouanni, ragunati i principali commandanti della natione Alemanna con destro modo li riprese di si indegna attione, col dimostrargli di quanta ignominia fosse al nome Alemanno, per altro ne i tempi andati, e nelle guerre più pericolose sempre celebre, & glorioso l'hauer si vilmente abbandonato vn po-

ſto di tanta conſideratione, e con tanto ſpargimento di ſangue Chriſtiano acquiſtata, & alla loro fede, vigilanza, e valore trà gli altri tutti di eſſo eſſercito raccommandato. Eſſortandogli perciò à non tralignare dall' antico valor Germano, ma boggi mai riſuegliati quello imitare, che perciò procuraſſero con ogni ſforzo maggiore di ricuperare l'honor perduto racquiſtando il Riuellino da loro vilmente abbandonato, dalla ricupera del quale poteuaſi con ogni verità dire, che dipendeua la preſa parimente di quella piazza.

Queſte amonitioni, & inuiti niente valſero à riponer nel petto di quei Commandanti, & ſoldati l'animo già ſmarito per la paura hauuta nell' aggreſſione di poco paſſata, che pure per cagione di honore douenano con oſtinata riſſolutione imprendere il reacquiſto del Poſto, è laſciarui con glorioſa morte, la ſteſſa vita; anzi ſe ne proteſtorno apertamente di non voler intraprendere ſi difficile, e malageuol' impreſa, quale volendoſi tentare, era vn' eſporſi volontariamente ad vna morte indubitata. Queſta riſpoſta accreſe di coſi fiero ſdegno il Mansfelt, e il Medici, che n'erano per farne qualche gagliardo riſſentimento contro principali di quella natione, ſe non veniuano diuertiti dall' eſſibitione non men pronta, che valoroſa de ſoldati Italiani, e Valloni, quali s'offerſero di tentar il reacquiſto del perduto Riuellino, doue alleſtiti con ogni celerità da due cento Venturieri ben armati; queſti non ſolo ricuperorno il Riuellino col ſcacciarne l'inimico, ma ciò eſſequirno ſenza ſpargimento pur di vna goccia del loro proprio ſangue: Come all'incontro occiſero molti Turchi, quali non potrono coſi toſto, come gli altri ridurſi con la fuga dentro alla Città. Alla difeſa di queſto Riuellino fu poſta vna compagnia de ſoldati del Regimento di Rotenau ben diffeſi con Cauallieri coperti di pelle di Bue, & hauendogli date molte zappe per sboccare con vna ſtrada coperta nella Città, & con vn' altra portarſi alla breccia dell' acqua: ma la notte vegnente ad vn picciol rumore, che fù fatto, ſenza mai riſaperſi chi ne foſſe l'auttore, o per qual cauſa ſi foſſe moſſo, dando all' arma da ſe ſteſſi, queſti ancora per vano timore, abbandonorno il poſto, laſciando in abbandono tutte le armi. A queſta repentina meſſa accorſe di ſubito Don Giouanni, & vedendo abbandonate ſi vilmente le trincee, & le artiglierie, ſi poſe fra quella gente coſi diſarmato, come ſi attrouaua, & con preghi, e con minaccie eccitando quei ſoldati operò di tal modo, che li fece ritornare nel loro preſidio. Et perche quel rumore non era ſtato cagionato da Turchi, ma era ſtato micro accidente, ritornati che furono i ſoldati al loro poſto, quelle poi per ſempre mantenero. In queſti giorni comparue ſopra il Danubio vna conſerua di ſei galee con alquanti Caicchi carichi di monitioni, e vineri per introdur ſe poteuano nelle Città que-

ſti

sti aiuti, ma i Cesarei preuedendo li soccorsi che per questa parte poteuano esser portati à gli assediati, haueuano di già fatto fabricare due forti, l'vno dalla parte di Cocharem oltre il Danubio, e l'altro di qui à di rimpetto, hauendoli ottimamente muniti, e pressidiati non meno di soldati, che di viueri, e d'appreſtamenti bellici, in particolare di moschetti, & artiglierie, con quali teniuano lontani gli Inimici, dall' appressarsi alla Città, e d'introdurui il sopra nominato soccorso. Nel principio di quest' assedio hauendo fabricato i Christiani vn gran barcone sopra l'acque del Danubio, qual era capace di due mila soldati, & questo ad effetto per poter dalla parte del fiume assalire la Città; quei di Strigonia procurorno in questi giorni con fochi artesiciati d'abbruggiarlo il che gli riuscì, perche in quel punto era stato da soldati abbandonato, essendosi quelli conferiti in altra parte per tentare altra impresa impostali da suoi Capitani. Mentre in questa forma si teniua assediata Strigonia, stimò il Conte di Mansfelt che l'offerire honorate conditioni à gli assediati mentre quegli hauessero voluto arrendersi, non sarebbe stata attione impropria, ma che anzi hauerebbe potuto facilitar grandemente la conquista della piazza. Intesa da Turchi il tenor delle proposte fattegli da Christiani; risposero rissolutamente, che da loro Commandanti li veniua comminata vna protesta, che l'vno de doi elegger douessero, ò morir da soldati, col diffendersi sino all' vltima goccia di sangue, ò arrendendosi con qual si sia forma di patti, ò conditioni esser sicuri, che la lor vita haurebbono vilmente lasciata sopra pali. Doue erano rissolutissimi di esprimentar la fortuna, rissoluendo più tosto di perir honoratamente, che soggiacere ad vn' infame morte. Veduto dal Mansfelt il suo pensiere di hauer la piazza per via di accordo essergli andato fallito, si rissolse di tentar con nouo assalto l'acquisto di Strigonia, che per ciò da due parti appresentando le scalle allè mura, cioè verso l'acqua, & alla Porta, gli Turchi con vigorosa oppositione si diffesero; e certo, che li Christiani ad ogni modo rimaneuano in fine vittoriosi, se da soldati Tedeschi veniuano aiutati, ma nel feruore di questa pugna, vn Reggimento intiero de fanti di questa natione, dissidando della lor saluezza di nascosto si partirono dall'essercito, & altri soldati pur della medesima natione hauendosi già aperta vna breccia larghissima per la quale non solo i soldati, ma anco gli carri stessi vi hauerebbero potuto passare, essi ad ogni modo timidi, e senza far alcuna proua di salirui si lasciauano quasi stupidi da Turchi gettar nell' acque, & entro à quelle suffocarsi; e quello ch' è peggio, & si rende degno d'amiratione è che per fino si lasciauano leuar le piche di mano, e con gli vncini tirarsi dentro alla terra, doue miseramente erano trucidati; stando all' in-

contro i Turchi sbracciati, e senza armi diffensiue intrepidi, sopra le mura esposti ad ogni offesa li potcua esser fatta, che perciò non ritrouando resistenza alcuna, non solo diffesero l'entrata, ma sforzorno i Christiani à vilmente fuggire, occidendone molti, & ferendone infiniti, e se due mila caualli Valloni di gente eletta commandati dal Collonello Crais, non soprauenina in questo tempo di tanto bisogno, ne seguiua stragge maggiore, ma col fauore di questi, li Christiani si ridussero in saluo senza però hauer fatta alcuna cosa di profitto; ma hauendo riceuuto graue danno. Da questo prospero successo, incorraggiti i Turchi. Deliberorno la sera vegnente far vna sortita, e dando fuore d'improuiso à portar graui danni à Christiani, tenendo per certo, che non preuedendo simile aggressione, douessero ritrouarli sproueduti; Ma Don Giouanni sagacemente indagendo da gli andamenti dell' Inimico quello, che hauesse potuto succedere, fece aggiustar l'arteglierie verso quella parte per appunto, oue i Turchi haueuano rissoluto di sortire, & facendo star tutto l'essercito alleστito, ecco che circa le due hore di notte, dando fuora i Turchi con grand' empito, e terrore stimauano di riportarne grossi bottini, & conquistarne vna segnalata vittoria: Ma Don Giouanni facendo a tempo scarricar le arteglierie contro loro, ne fece tanta stragge, che dà lì à dietro non osorono più metter piedi fuori del recinto delle mura di Strigonia; ne in questo fatto vi perì pur vno de i Christiani. Li Turchi, che s'attrouauano di presidio ne i luochi conuicini alla Città di Strigonia intendendo il stato in che si attrouaua, l'assedio di quella, procurauano per tutte le vie possibili di portargli qualche soccorso, il che però tutto in vano riusciua, poi che il Mansfelt per prohibire affatto ogni introduttione di soccorso, vi fece con il parer di Don Giouanni, che del continouo assisteua, ne tralasciaua diligenza veruna nell' inuigilare tutto ciò che potesse ageuolar questa impresa buone trincee, e barricate, fabricando in siti opportuni tre fortini, entro a quelli riponendo sei pezzi d'artiglieria per cadauno, perche vna tanta vittoria con sicurezza potesse conseguire. E preuedendo essi che facilitarebbe molto la presa della piazza, qualunque volta li fosse sortita l'espugnatione del forte di Cocharem posto all'incontro di Strigonia, che perciò il Mansfelt commise al Palfi quest' impresa, quale portatosi con tutta prontezza all' espugnatione di quella destinò 20. soldati, che con fassine procurassero riempir il fosso, che d'intorno al forte v'era di non molta larghezza, e profondità, à 20. altri comise, che gettassero ne luoghi, e siti opportuni fochi artificiati, à venti altri appresentassero le scalle, & à venti altri, che attendessero con gli archobuggi à leuar le diffese à Turchi, & esso Palfi con il seguito de molti altri soldati penetran-

do più

do più oltre, & ogn' hor auanzando terreno, e gl' inimici auedutisi di non poter lungamente tenersi massime che per due balle artificiate da due lati era attaccato vn grandissimo foco ne legnami del forte si ridussero verso l'acqua, & saliti sopra quattro barche per passar oltre il fiume venute à questo effetto per saluarsi in quel punto dalla Città oltre l'acqua, tre d' esse salue si ridussero à Strigonia, ma la quarta da vn colpo d'artiglieria rimase affondata: & il rimanente de Turchi che circa 150. s'attrouauano nel forte furono tagliati à pezzi senza però hauer potuto riportar bottino di consideratione per esser rimasa ogni cosa guasta dal foco. Per la noua di questa conquista rapportata dal Gouernator di Comar al Conte di Mansfelt n'hebbe in dono da esso Conte vna Collana di valor de 200. scudi d'oro. Vedendo i Turchi, ch' ogni giorno andauano peggiorando gli assediati di Strigonia, rissoluerano di tentare di porgergli soccorsi per via di terra, e del fiume, che non li sortì; poi che non essendo in maggior distanza che di quattro leghe dalla Città di Strigonia, ispedirono due mille caualli verso quella volta, quali apprestatisi alle fortificationi di Christiani furono risospinti da quelli valorosamente, offendendoli nell' istesso tempo col cannone, e con le moschettate, doue senza più oltre tentare, furono costretti à dar volta: & nello stesso tempo, che seguiua questa mischia in terra, sendo comparse sopra il Danubio quattro galee, & 20. nasade in circa de Turchi, queste volendo tentar di penetrar nella Città, furono astrette à ritirarsi. Poiche spessi colpi di cannone li fiocauano sopra: Cosi che da questo tentatiuo che sperauano i Turchi ritraherne qualche beneficio, diuisando trà loro che mentre l'armi christiane fossero state impiegate nel combattere con li due mille caualli li detti vasselli hauerebbero hauuto aggio di introdursi nella Città, cagionò, che li christiani in auenire stassero più vigili, non solo di notte, ma anco di giorno alla guardia del lor campo, à che particolarmente era destinato Don Giouanni per ordine del Mansfelt. In questi giorni passò à miglior vita Cosmo de Medici, quali otto giorni prima in certa mischia hauena rilenata vna archibuggiata nella spalla sinistra. Terminorano parimente i lor giorni Ottauio Naldini colpito in vna gamba d'vna moschettata Gio: Maria Bardi, & Francesco Cechi da Pescia colti di freccia nella vita. Volendo à tutti i modi il Bassà di Buda, che s'attrouaua in Campagna col suo essercito allogiato poco distante da quello de Christiani soccorrere la Città di Strigonia per altra via, già che li modi pratticati sin hora non gli erano riusciti, giudicò egli di potergli andar fatto di introdur il soccorso nella Città, qualunque volta assalendo egli da vna parte l'essercito christiano, e dall' altra sortendo gli assediati dalla Città, parimente lo trauagliassero nello stesso tempo: A

que-

queſt' effetto ſcriſſe alcune lettere quali tentò di mandare nella Città per due Turchi, che trasformatiſi di habito paſſando per l'eſſercito degl' Imperiali iſconoſciuti per queſta via peruencniſſero più facilmente dentro à ſuoi; furono ſcoperti queſti Turchi, doue fatti prigioni, li furono leuate le lettere, quali erano di ſimigliante tenore. Che non rinuenendo altra ſtrada migliore, e più facile di ſoccorrere alla Città, che d'aſſalire improuiſamente i Chriſtiani in certo giorno, & hora determinata, nel qual punto eſſortaua gli aſſediati eſſer alleſtiti dalla lor parte in quel maggior numero che ſi poteſſe per ſortire à danni delli medemi Chriſtiani, che per queſta via ſperaua di poterli introdurre qualche ſoccorſo. Sopra queſte lettere era ſtato deliberato del Conſeglio di guerra di gir contro à quei Turchi, che ſi doueuano mouer per via di terra, mà poco doppo inteſaſi nona, che gran numero de Tartari vnito a Turchi ſe ne paſſaua à quella volta per ſoccorrer Strigonia, fu ſopraſeduto à mandarſi ad effecutione la deliberatione già preſa; doue che ſenza far coſa di momento ſpendeuano i giorni in qualche ſcaramuccia, quale ſuccedeua per lo più con danno commune, & eguale; poiche hor dall' vna, & hor dall' altra parte vi periua maggior numero di gente, ſolo che in vna ſcarramuccia, nella quale perirono 200. Chriſtiani in circa, e de Turchi ſopra 500. oltre numero maggiore de feriti. Peruennero in queſti giorni à confini della Tranſiluania numeroſo eſſercito de Tartari, e de Turchi, che per quello ne riportò la fama diceſi, ch' eccedeuail numero di 60. mila perſone, quali ricchiedendo del Polacco il paſſo per poter portarſi alla guerra, che ſi faceua ſotto Strigonia come che l'anno ſpirato haueuano benignamente impetrato da quella Corona: Sopra queſta richieſta fatta matura riſleſſione nel conſiglio reale, fù doppo varij pareri deliberato douergli dare la negatiua, & affine queſta gente in coſi groſſo numero adunata, & che ſe ne ſtaua con l'armi, alla mano, à viua forza non prorompeſſe nel lor paeſe, doue danni, rouine, e ſtraggi apportaſſero, ſecondo il lor barbaro coſtume, prima che riſapeſſero la repulſa, fù commeſſo di ordine del Re al gran Cancelliere Zamoſchi che con 12. mila caualli ſi doueſſe portar alle ripe del Boriſtene, doue intendeuano tragettare li Tartari affine d'impedirgli il paſſo; mentre quello à viua forza haueſſero tentato; E poco dopo alla partenza del Zamoſchi furono addunati altri 12. mila caualli con lo ſteſſo ordine regio perche li teniſſero dietro, e ridotti al loco s'opponeſſero a Tartari; Quali veduta la valida oppoſitione de Polacchi, e diſperando di potergli riuſcire il paſſaggio, diedero volta ſenza far moſtra di minimo tentatiuo, ritornando alle caſe loro. Gli Auſtriaci nel mentre impiegauano tutte le lor diligenze, e fatiche nell' occupar la Cittadella dell' acqua di Strigonia, recidendo vna ſiepe che l'anno paſſato fù dalla lor artiglieria rouinata, che per ciò colocate doppie mani di artiglieria, l'vna dalla parte del Forte di Cocharem, & dall' altra verſo Buda, vicino al Danubio

prin-

principiò con frequenti, & inceſſanti tiri di cannone à berſagliarla. Per il che il Baſsà di Buda grandemente temendo, che gli Aſſediati diſperando la difeſa della piazza per non rimanere dall' armi de Chriſtiani trucidati, precipitaſſero alla reſa di quella, procurandone dalli Vincitori la ſaluezza delle lor vite: Venne in deliberatione di aſſalir da quattro lati gl' Imperiali con il ſuo eſſercito ch' all' hora era compoſto di 30. mila combattenti effettiui: & per far moſtra d'bauer numero maggiore de caualli fece verſo gli alloggiamenti diſponer nella campagna tre groſſe torme di Camelli Boui, & altri beſtiami da vettura, e benche ſi moueſſe con gran brauura, ad ogni modo incontrato, & percoſſo con pari valore da ſoldati Chriſtiani, e venendo ſommamente dameggiato da frequenti tiri d'artiglierie, ch' erano ſtate antecedentemente fatte porre à queſto effetto con ſomma prudenza da Don Giouanni ſù neceſſitato alla ritirata, preuedendo ch' era tentar l'impoſſibile: mà ad ogni modo volendo far qualche tentatiuo, che caggionaſſe la diuerſione dall' aſſedio della Città, fece paſſare il ſuo eſſercito diuiſo in varij ſquadroni ſopra alcune Colline con 40. pezzi d'artiglieria da campagna, che per auanti ſi haueua fatti condur da Buda, bauendo in animo d'occupar il monte di San Tomaſo per impatronirſi di alcune colubrine, e d'altri pezzi di ogni ſorte che ſopra quello vi haueano riposti i Chriſtiani come in ſaluo; e di quà portarſene rapidamente nella Città, mà non gli ſucceſſe la coſa come nell' animo ſuo haueua diuiſato, poi che peruenuto alle radici del Monte, la Caualleria Franceſe, & i Fanti Valloni tutti ſoldati veterani, e della guardia del Conte di Mansfelt, poſteſi in ordinanza validamente s'oppoſero, & l'artiglierie, ch' erano verſo la Città drizzate, queſte eſſendo riuolte verſo l'inimico, & bauendo Don Giouanni con carri fatta barricar vna ſtrada per doue haueuano à paſſar i Turchi, auedimento di ſomma importanza, & che ne fù la cagion principale del buon eſito di queſta intrapreſa, di modo danneggiorno i Turchi, che auedutiſi del pericolo imminente, a che ſi eſponeuano ſenza ſperanza di poter ritraherne alcun profitto, gli obligorno alla ritirata; mà mentre queſta fanno con diſordine, & confuſione, & riducendoſi à man diritta verſo alcune collinette tutte quante vignate, inſeguiti da Chriſtiani vi rimaſe morta quaſi tutt'l'Infanteria Turcheſca, ch' era circa di ſei mila, & buon numero anco della Caualleria, doue il rimanente non bauendo ardimento di ridurſi à proprij alloggiamenti, ſe ne fuggì ne' boſchi, e monti vicini, doue anco dagl' Imperiali eſſendo perſeguitati furono in gran copia vccisi, perdendoui in oltre li Padiglioni, camelli muli, & caualli in grandiſſima quantità; & furono in queſto fatto parimente acquiſtata da chriſtiani 36. pezzi di Arteglieria delli 40. ſopranominati, & tra li molti prigioni fatti fù arreſtato vn Turco di gran conditione, huomo di graue età, e di belliſſimo aſpetto, quale ſi poſe da ſe taglia di 20. mila tallari, che non la volſe il Mansfelt, al quale fù donato eſſo pregione,

accet-

accettare, ma lo inuiò à Praga à Cesare. Tutto che seguissero le soprà-dette, & altre cose imprósperamente à Turchi, pure il Bassà di Strigonia non perdendosi punto d'animo, ma essendo in se rissolutissimo di voler porger qualche soccorso àgl' assediati, inniò quattro mille caualli con la scorta di mille Gianizzari à lungo alle ripe del Danubio, affine che li Gianizzari spalleggiati dalla caualleria potessero penetrar nel Castello, spe-rando egli con le scaramuccie, & con diuersi tiri d'arteglierie tener di modo gli Austriaci impegnati col dimostrar di voler venir seco à batta-glia, che il suo pensiero potesse andar ad effetto, ma il Conte di Mans-felt auedutissimo Capitano hauendo già preneduto da qual parte con mag-gior facilità s'haueße potuto introdur il soccorso nella terra, ch' era à pun-to da quella parte doue i Gianizzari s'auiauano con la già detta scorta de caualli, doue posti in alloggiamento tre mille Fanti elettissimi insieme con mille Corazze Vallone, & mille Archibuggieri, tutta della meglior gente, che si attrouasse all' hora nel campo christiano, & intesa la ve-nuta de Turchi, subito vscito da gli alloggiamenti ischierato il suo essercito, & posti in buona ordinanza la Caualleria, & Infanteria, inuiò innan-zi il Palsi con la Vanguardia delle sue lancie Vnghere affine procurasse di tirar l'inimico in vn passo ini stretto, acciò il numero superiore de nemici lor non giouasse, egli poi li tenne dietro con la caualleria Alemanna, sen-do assestito dalle persone di Don Giouanni, e del Marchese di Borgau. Mà i Turchi vedendo, che i christiani erano dispósti alla Battaglia; doppo ha-uer fatto vn poco di testa, persuadendosi forsi di intemorirli, mà veggen-do che persisteuano nella rissolutione del combattere principiorno à ritirar-si. Il che osseruato dal Palsi, à briglia sciolta con suoi si spinse innan-zi contro la Vanguardia de Turchi, ch' era composta di alcuni grossi squa-droni de soldati quali non attendendo ne anco la prima aggressione dell' i-nimico si diedero à vilissima fuga, lasciando in abbandono l'artiglieria che seco conduceuano, quale peruenne nel poter de gli Christiani senza al-cun contrasto, & numero considerabile de Turchi vi rimase morto. La battaglia poi veduto il disordine de suoi, & disperando di poter resistere da se sola senza l'aiuto di quelli all' incontro gagliardo de Raitri, che ve-niuano lor sopra dalla parte del monte, senza far cimento alcuno delle lor forze si misse in fuga: & lo stesso fece il retroguardo procurando di ri-dur in sicuro il bagaglio nel suo quartiero: ma il Mansfelt penetrato l'ani-mo dell' inimico spinse auanti il Marchese di Borgau con sette cornette de valorosi Raitri per dar sopra l'inimico: ma i Turchi sorpresi da vn' estre-mo timore, niente curando di saluare il bagaglio pur che conseruassero la vita lasciorno il tutto nel poter de christiani. Li quattro mille caualli, & mille Gianizzari, che di sopra dicemo, furono ancor essi dalla lor parte delle corazze, & archibuggieri già inuiati, & volendo i caualli pur far fronte, e combatter, mà ritrouandosi tutti gli Cesarei ben armati, doue

essi

essi erano senza alcuna armatura, vi furono questi di facile dissipati, e morti, & il simile parimente auenne alli Gianizzari, quali furono assaliti da tre mille Fanti Tedeschi, ch' erano in compagnia delle sudette Corazze, e archibuggieri. Col mezo di vn Turco batteggiato, fece intendere à gli assediati di Strigonia la vittoria preclara conseguita dall' arme Christiane, inuitandoli perciò ad arrendersi volontariamente, che patti, e conditione honoreuole gli sarebbono stati fatti, e non aspettassero gli estremi ch' erano di già vicini, ne quali v'era la morte ineuitabile. A tale annuntio diedero i Turchi rissoluta risposta, che erano pronti di soffrire per mille volte di buona voglia la morte in seruitio della sua patria, & del lor gran Signore, prima che arrendere vilmente quella piazza nelle mani de Christiani. Il Marchese di Borgau, come si disse era Mastro di Campo Generale nell' essercito Cesareo non poteua darsi pace, tratenendosi in quel Campo senza hauer fatta operatione alcuna di momento: doue desiderando sommamente di render celebre il suo nome col tentar da per se qualche impresa importante, & quella condurre à buon fine sendo à ciò eccitato dall' animo suo guerriero, che per heredità era in lui transmesso dall' Arciduca Ferdinando suo Padre, doue rissolse d'intraprendere l'acquisto de Visgrado distante dall' essercito tre sole leghe, & da Buda non più di due, & tutto che il Mansfelt, & Don Giouanni procurassero di stornarlo da simil tentatiuo, come che difficile, e quasi che impossibile, e particolarmente, facendolo auueduto, ch' il solo passaggio delle sue genti gli sarebbe acremente conteso con dubbio grande della perdita di quelle, ad ogni modo non badando à quest' esforti, & ammonitioni volse far esperimento della sua fortuna, e partitosi egli con tre mille Caualli, e tre mille Fanti, & essendo la notte antecedente grandissime pioggie dal Cielo, e perciò mal ageuolate le strade, i soldati per simili accidenti non poteuano caminare, solo che quattro, o sei insieme, per il che nel viaggio molti si smarirono, ne gionsero in tempo douuto al destinato loco. Pure peruenuto il Borgau al meglio che puote à Visgrado fece egli suonar le trombe per vnir li suoi soldati: à questo segno auertiti quelli della terra che l'inimico s'era appressato al loco, di subito diedero all' armi, & si posero in ordinanza, & perche i soldati de presidij vicini à tanto bisogno in suo aiuto accoressero, diedero fuoco ad vn pezzo grosso di cannone, di tal modo manifestando à quelli, che i Christiani eransi appresati al loco per combatterli, ma li Christiani dal rimbombo del cannone si fattamente rimasero atteriti, & tal spauento gl' assalse, che senza far pur vn minimo tentatiuo contro la piazza, diedero volta, ne quiui valsero le preghiere, e minaccie del Marchese, che rissoluti in loro stessi di non voler far cosa alcuna se ne ritornorno all' essercito senza hauerne riportato altro che vna picciola preda de bestiami che seco condussero.

I Ceſarei del continuo non deſiſteuano di apportar qualche moleſtia alla Città di Strigonia facendo ogn' hor qualche progreſſo contro di quella; non però alcuno oſaua vicinarſi per attaccar l'aſſalto, dubitando di riportarne il peggio, ſolo i Valloni, che tutto che in poco numero s'attrouaſſero all'hora in quell'eſſercito, dimoſtrauano ad ogni riodo eſſer ſenza tema alcuna, anzi ripieni di corragio grande d'intraprendere la conquiſta di quella piazza qualunque volta foſſero commandati dal ſuo Generale non dubitando punto d'eſponer le loro vite con ogni intrepidezza à tutti i perigli maggiori pur che l'impreſa ſuccedeſſe proſperamente. Ne la fortuna mancò in queſto punto di fauorir le coſe de Chriſtiani mentre che in queſto tempo giunſe il Roſſi con le ſue genti d'Italia inuiati dal Duca di Mantoa come di ſopra fù detto; l'arriuo del quale fù coſi grato ad ogn'vno, che parue che la ſua venuta rimetteſſe ne loro petti l'animo, e'l corraggio: da che il Palfi preſe occaſione di voler da nouo tentar la fortuna nell' aſſalto; mà prima che deuenir à quello ſtimò bene d'eſſortar da nouo gli aſſediati alla reſa della piazza, inuiando perciò perſona particolare al loro Begh, ò ſia Capitano, quale lo induceſſe alla volontaria deditione di quella piazza ſenza aſpettar l'vltimo eccidio di quella; ma il meſſo non riportò riſpoſta meno ardita, e riſcluta di quello che faceſſero gl' altri che tentorno i Turchi nello ſteſſo propoſito, dechiarandoſi queſti apertamente che tutto che vedeſſero eſſer già ridotti a gl' eſtremi, & che per ſole poche hore poteſſero tenere quella Città, ad ogni modo riſsolueuano prima di rimaner priui di vita, che relaſciarla volontariamente nel poter de Chriſtiani. Onde da ſimigliante riſpoſta riportatane, ſendo fatti certi i Chriſtiani che per via di accordo non haurebbono potuto ottenere Strigonia riſsolſero di ſtringerla con più vigoroſo aſſedio, cercando di auanzar terreno, e quando l'occaſione anco ſi foſſe appreſentata opportuna, di darli l'aſsalto: & mentre ſi attrouano impiegati in coſi fatte operationi, occorſe accidente di ſommo rileuo, che quaſi riduſse le coſe de Chriſtiani ad vn totale, & vltimo ſconcerto, mentre Don Giouanni era intento ad aggiuſtare i tiri di due pezzi di cannone verſo la porta dell' acqua per poter maggiormente danneggiar i Turchi, fù colto nel deſtro ginocchio da vna palla d'archibuggio, quale per eſſer di già ſtanca per il longo tratto dal luogo da doue veniua, o pure perche coſi la bontà diuina permetteſſe, volendolo preſeruare da ſimile infortunio, non gli apportò maggior danno, che di amaccarli la carne: per lo che tre, o quattro giorni caminaua alquanto zoppo. In queſti giorni cadè à letto il Conte di Mansfelt aggrauato di febre, quale ſtimando non douer continuare per lungo tempo, ſi tratene nel campo, e fattoſi venire da Viena vn Medico Eccellente per curarlo da quella infermità, ne vedendoſi ſino ad hora alcun miglioramento, mà ben ſi facendoſi de giorno in giorno il male maggiore, fù perſuaſo, & eſsortato inſieme da gli amici di laſciarſi condur in Comar, doue lontano da gli ſtrepiti poteſſe con maggior commodo attende-

re al

re al reacquisto della smarita salute: si come fece, sostituendo nel commando Generale dell' armi la persona di Don Giouanni, al quale con precisi ordini, e viuissime instanze incaricò quell' impresa: Nel che punto non dubitaua, douer lui riuscire, riconoscendolo soggetto di sommo valore, & di virtù impareggiabile, & che hauerebbe per tutte le vie possibili procurato di venirne con tutta celerità à capo di quella impresa, dalla quale poteassi con verità dire, che dipendeua la salutezza della Christianità, il seruicio di Cesare, & la sua riputatione, & al certo non rimase il Mansfelt à questa volta ingannato del concetto, in che teneua Don Giouanni; poi che questi desiando far veder al mondo, che non volea mancare à far quel più che si fosse potuto in simile impresa in momenti presidiò le trincee di due mila Fanti oltre la guardia ordinaria, e stessamente inforzò li presidij da tutte l'altre parti, doue conobbe poter riuscir il pericolo maggiore, & il giorno susseguente alla partenza del Mansfelt, fece rinouar gli assalti facendo con frequenti tiri del cannone bersagliar alcuni luoghi più deboli della Città per diroccar certi ripari fatti da Turchi, imponendo al Palfi, che al segno di vna fumata, douesse mouersi con gli suoi Vngheri per dar dal suo canto l'assalto alla Città, facendo che gli Alemanni si portassero particolarmente all' assalto della breccia; poi che lui dal suo canto nello stesso tempo hauerebbe assalito la piazza, e di questo modo i nemici rimanendo obligati à ripartir le loro forze in varij lochi nello steso punto; & attrouandosi all' hora i Turchi in poca quantità non sarebbe stata difficile la presa della Città, come per apunto l'effetto lo dimostrò, poi che scrcosi mossi i Christiani à dar l'assalto circa l'hore 20. ciò fecero con tanta brauura che nello spatio di due hore si videro padroni della Città con vccisione non poca de Turchi, quali auedutisi, che di già li Cesarei erano da vna parte penetrati nella Città, passando loro sopra alcuni graticci, ch' à riscontro del forte di San Tomaso hauea fatti locare, tutti ripieni di timore, e spauento si diedero alla fuga aggrapandosi sopra questi graticci, verso il monte per saluarsi nel Castello. Di poca rileuanza fù il bottino, ne furono ritrouati nella Città, che vndeci pezzi di Arteglieria di mediocre grandezza: e mentre che li Christiani occupano la terra, accesosi il foco per le tante palle artificiate gettateli dentro nell' hore dell' assalto, ch' ardendo di si fatto modo quella Città, che per diligenza vsata non fù possibile l'estinguerlo; doue per buona pezza di tempo si rese inhabitabile. Fù da Don Giouanni permesso espresso al Conte di Mansfelt inuiata la noua della conquista della piazza, & tutto che all' hora il Conte s'attrouasse tutto languente, e ridotto negl' estremi periodi della sua vita, risentendo però nell' animo suo non men guerriero, che Christiano allegrezza indicibile, volti gli occhi, & eleuate le mani al Cielo rese gratie al Dio de gli Esserciti della riuscita felice di quella Impresa, porgendo humili, & efficaci preghiere alla so-

urana omnipotenza à voler continuar nel proteger il ſuo popolo fedele contro Turchi fieri nemici del ſuo Santiſſimo nome: Ma aggrauando ogn' hor più la malignità della febre, & eſſendo diſperata la ſua ſalute da Medici nel vegnente mattino terminò in pace i giorni di ſua vita. Vniuerſale fù il dolore di tutto l'eſſercito Ceſareo, & molto danno alla Chriſtianità tutta apportò la perdita di vn tanto huomo; quale ſendo da ſoldati temuto, riuerito, & ubidito, cadauna impreſa che lui aſſumeſſe, la conduceua al bramato fine. Era in lui eſperienza grande, & valor impareggiabile nelle coſe militari. Venuta dunque nel poter de Chriſtiani (come s'è narrato) la Città di Strigonia ſolo rimaneua à prendere la fortezza ch' è ſituata ſopra la ſommità di altiſſimo monte, ne à quella potendoſi peruenire, che per vna ſtrada molto ſtretta, ſcoſceſa, & difficile à ſalirui, il tentar l'impreſa di quella, pareua più toſto temerità, che daſſe alcuna ſperanza di felice riuſcita: pure contro l'opinion commune di tutto l'eſſercito, volendo Don Giouanni fare eſperimento ſe li poteſſe venir fatto d'occuparla ſi diede à far oſſeruar vna mina col parer dell' Ingegnero Capelragno ſucceſſo nella vece del Perlino fatto morire poco dianzi, ſperando col mezo di queſta mina di far volar in aria alcuna parte di quella fortezza, con che rimaneſſe aperta conueniente breccia, per la quale i ſoldati ſi poteſſero portar con facilità all' aſſalto; mà nel mentre preſentita la venuta dell' Arciduca Mattias al campo, quale veniua per lo fiume, fu incontrato da quattro Galere, e due Haſade de Chriſtiani, & poſto piede à terra fu incontrato da Don Giouanni, e da tutti i Capi principali dell' eſſercito, riceuendolo con ogni dimoſtratione maggiore di deuotione, come quello che tenea il commando ſupremo ſopra ogn' altro in quella guerra. Propoſe Don Giouanni all' Arciduca Mattias, che quanto prima ſi doueſſe tentare l'eſpugnatione della Fortezza, hauendoſi con il volo della mina ſudetta fatto alquanto di breccia doue non era conueniente il diferire l'aſſalto: mà l'Arciduca riflettendo nel periglio al quale eſponeua le ſue genti, e ſtimando per anco la breccia troppo malageuole d'aſſalire, maſſime eſſendo i Turchi poſti à difenderla oſtinatamente del continuo verſando da quella, folti nembi d'archibugiate, e ſaette, non li parue d'aſſentire al parere di Don Giouanni, onde la coſa reſtò imperfetta ſenza alcuna certa deliberatione. Nel mentre fù raportata noua certa, che le genti Pontificie condotte dal Nipote di Sua Santità erano poche giornate diſtanti dall' eſſercito, per il qual auuiſo ripreſo animo D. Giouanni ſperando con la giunta di quella militia poterli riuſcire l'eſpugnatione della Fortezza, e di già ſi preparaua per andar ad incontrarla; di che auiſato l'Arciduca Mattias, e deſiando, che la gloria dell' acquiſto di queſto forte foſſe particolare delle genti Alemane, ſenza ne participaſſero gl' Italiani fece venir à ſe Don Giouanni, e gl' impoſe, che non douceſſe allontanarſi dall' eſsercito, poi che deſignaua nel vegnente mattino di dar l'aſſalto alla Fortezza. Non de-

ſentì

re al reacquisto della smarita salute. Et perche di ragione toccaua il comando dell' armata à Don Giouanni de Medici, come Generale dell' Artellaria, il Conte gli raccomandò viuamente la Impresa di Strigonia ridotta à così buon termine dalla fortuna, e da Dio, ch'è la vera fortuna, & andossene con certa speranza di vdir la caduta di quella piazza in breue, ma sopragiuntogli più graue il male, conuenne che la natura soccombesse all' hora fatale, morì questo generoso Capitano à 14. di Agosto, se non contento della ricuperatione di Strigonia, almeno consolato della Vittoria ottenuta, ch'era vna arra indubitata de i progressi del rimanente di quella Campagna. Morì sospirato da tutto l' essercito, e ne sospirò l'Vngheria; fu egli huomo intrepido in ogni fortuna, discreto nel comando, & amoreuole delle militie; ma sopra tutto innocente nelle distributioni, che sono le basi di vn buon Capitano, & per seruitio delle Imprese, & per l'affetto de soldati. Morto è sospirato il Conte, furono intercette alcune lettere, che inuiauano alcuni Turchi da Buda al loro Bassà saluati dalla Battaglia, e dauano parte, che si andauano ammassando à Pest; che nella Battaglia era morto Osman Bassà di Giauarino con due altri principali Bassà, & che non si trouando tre figli del Berglierbei, pregauano che se ne facesse far diligenza al campo de Christiani se vi fossero restati prigioni, che vn Vecchio Turcho fatto prigione, non era, come si fingeua, il Beg di Aleppo, ma il Bassà di Themisuar, & che il Beglierbei se ne era fuggito con alcuni principali Turchi temendo il furore di Cesare, non sapendosi doue si fosse ritirato, che il Sangiacco di Zighet sarebbe decapitato per cause importantissime. Era questa la somma delle lettere, che più destinta notitia diedero delli danni riceuuti da Turchi.

Don Giouanni restato al comando di quell' armata per corrispondere al proprio debito, & alla speranza vniuersale del suo valore si diede à stringere la Città assediata battendola incessantemente, hauendo disposte le batterie in modo, che cessando vna parte delli cannoni per rinfrescarsi, gli altri fulminauano, sin che gli assediati non haueuano neanco essi hora ò momento senza il tuono all' orecchio, e le palle alle mura. Gli assediati vedutisi all' estremo già senza viueri, & poca munitione, aperte le mura, e preparatisi li Christiani à salir la breccia, furono tra di loro à determinare, se doueuano rendersi, e con quali conditioni, il cui comandante vedendo, che non si parlaua d'altro, che di ceder la piazza disse, ch' egli voleua morire la dentro più tosto, che andare à render conto della resa à Costantinopoli, ma se voleuano ridursi con lui nel Castello, hauerebbono fatto il debito di buoni soldati, & esser meglio di sostenere quanto più si poteua cola sù, che partire senza prouare quell' vltima fortuna, che in ogni caso saluaua la fama à tutti, & a lui la vita, quando haueße coraggiosamente sostenuto sino all' vltimo potere quel Castello. In tanto essortaua, che in ritirarsi si desse fuoco alla Città, acciò che meno ne godesse l'inimico, fu accettato il Consiglio, dato adunque di mano al fuoco, & attac-

catolo in molte parti incominciarono li Turchi à marciare ad alto; Don Giouanni veduto l'incendio comandò, che in fretta si salisse alla breccia, il che fù fatto con tanta prestezza, che parte delli soldati destinati à smorzare, ò impedire i progressi del fuoco molto operarono senza essere impediti da veruno, & gli altri diedero sopra li più tardi alla salita, & ne vccisero più di trecento, & perche la propria salute molto più stringe che il saluare gli Arnesi, ò li Schiaui, furono liberati da 40. Christiani, ch'erano restati addietro, & fù di qualche rilieuo il buttino, che fecero nel salire li Christiani per le case abbandonate; Don Giouanni però entrato anch'egli con tutto l'essercito pose l'assedio al Castello, à cui subito fu leuata l'acqua, & essendone pochissima dentro, & poco da viuere, anche presto colà si viddero al pessimo di partiti hauendo prorogata, ma non fuggita la deditione. Ad ogni modo ostinatamente si sosteneuano, diuidendo con grandissima parsimonia quella poca di vittouaglia, c'haueuano; il Palfi con l'assenso di Don Giouanni mandò vn' Araldo à gli assediati domandando di poter andare à trattare con il Gouernatore della Piazza, il quale stimandosi di potere hauere anch' egli qualche sospensione, ò commodo per potere mandar à Buda à significare lo stato bisognoso della piazza, offerse il saluo condotto addimandato, e mandò fuori gli ostaggi. Andò di persona il Palfi, ma non volendolo il Commandante introdurre si affacciò alle mura, acciò che tutti vdissero, & la proposta, & le risposte. Disse il Palfi ch' era hoggi mai tempo, che colui rendesse la Piazza, poiche erano finite le speranze de soccorsi, & che è viltà, non brauura, l'ostinarsi à sostener l'impossibile, mostrandosi diffidente della generosità del vincitore, e timido di gastigo, la doue meritaua guiderdone di hauer saluate quelle poche genti al suo Signore, alle quali offeriua, libero il ritorno à suoi con armi, e bagaglio, & che quando non volesse accettare la cortesia, che gli offeriua, poteuasi render sicuro, che da quell'ora auanti non hauerebbe più trouata pietà, ma tutti sarebbono andati à filo di spada senza dar quartiero pur ad vn solo, ne si fidasse nella Fortezza del luogo, perche era determinato di farl' andar tutta à colpo di cannone à terra. Terminata dal Palfi la sua proposta, rispose il Comandante, ch' egli non era in quella necessità, che si pensauanoli Christiani; ch'egli haueua con il voto vniuersale di tutti li suoi determinato di morir più tosto là dentro ò di ferro ò di fame, che di dar la piazza; esser egli per sua parte già fuori dell' età settuagenaria, & morire qual che giorno prima, ò doppo non li daua noia veruna, purche morisse glorioso, & fedele al suo Signore; facessero pure li Christiani le parti loro, che li hauerrebbe reso buon conto del valore de Turchi. Durò il colloquio quasi vn'hora senza frutto, onde restituiti gl' ostaggi bisognò pensare alla violenza dell' armi, poiche la forza dell' eloquenza non haueua luogo.

L'Arciduca Matthias in tanto hauendo hauuto l'auuiso della Battaglia guadagnata, & dell'arriuo prossimo delle Genti d'Italia mandate da Papa

Clemen-

Clemente Ottauo, ſotto la Condotta del fratello Gio: Franceſco Aldobrandino con valoroſiſſimi Capitani, s'auuiò per il Danubio a quella volta per trouarſi all'acquiſto di quella piazza ch'altra volta era ſtata la Reggia dell'Vngheria. Fu queſto Prencipe (che poi fù Imperatore) incontrato, & riuerito da tutto l'eſſercito, & ſalutato dal Cannone, come ben conueniua, & nello ſteſſo tempo fù dato fuoco ad vna mina, che preparò la breccia per l'aſſalto del Caſtello, ſopra la quale ſubito ſi poſero gli inimici con bizzaria per la difeſa ſtimandoſi, che ſi voleſſe andare ſenza dimora, ma perche doueuano à momenti giungere alcuni Valloni, & le genti mandate, dico, dal Pontefice (Pontefice, che ſempre cooperi à gli intereſſi de' Prencipi fedeli) volle l'Arciduca, che ſi aſpettaſſe l'arriuo di queſti, per non gli fare vna ſpecie d'Ingiuria, erano queſte genti tutto fiore de ſoldati parte Veterani, & parte Nobiltà, & Giouentù bramoſa di gloria, & buona parte ſcelta dalla Marca, e dall'Vmbria, tra quali ſi trouò il Collonello Biſaccione Biſaccioni, nella cui propria compagnia erano più di venti Capitani riformati, che ſotto quel valoroſo Capitano ſi compiacquero di ſeruire con la picca, & vi era il fiore della Nobiltà della ſua Patria Ieſi, & ſotto la cui diſciplina andarono alcuni ſuoi Nipoti, & parenti à fare la prima ſcuola, che poi riuſcirono tutti huomini di grido. Giunſe la ſera medeſima la Vanguardia de gli Italiani, li corridori della quale ſcoperſero vna truppa di Turchi, li quali diſſegnauano entrar di notte al ſoccorſo dell'aſſediata Fortezza, & tagliatine fuori da 60. che furono fatti prigioni, il rimanente ſi ſaluò con la fuga, tràli prigioni ſi trouò vn renegato Beg, che conduceua quel ſoccorſo, era coſtui Aſcolano, che hauendo vcciſo à tradimento vn Gentil'huomo della Patria, per ſaluarſi era andato a farſi Turcho, ma non li giouò perche trouoſſi tra quelli, che il preſero vn cugino carnale del morto, che riconoſciutolo impetrò da compagni di ſepelirlo viuo, coſi in vn punto fu vendicato il tradimento fatto da colui à Dio, & all'huomo. Giunto tutto il corpo de gli Italiani, & Valloni, Don Giouanni atteſe alla batteria, con la quale diroccò tutte le difeſe, & fatto dare più di vn lieue aſſalto, ne quali valoroſamente quelli ſi difeſero, & gli Italiani diedero ſegno del loro valore, hauendo ottenuto di eſſere i primi à ſalire la breccia. Ma preparatoſi l'aſſalto generale, gli aſſediati ſtanchi, e molti feriti perderono il coraggio, addimandarono di parlamentare, e dati gli oſtaggi fù concluſa la deditione della piazza, concedendo à Turchi la ſola Sabla, & vn ſacco per ciaſcheduno coſi ſoldati come donne, e figliuoli, & due cariaggi del Comandante de ſuoi ſemplici arneſi, la reſtitutione de prigioni fatti da Turchi, & la conſegna delli fuggitiui, che furono pochi, & che patirono la pena della perfidia archibugiati; tutti li Turchi, & loro fameglie furono accomodati ſopra barche, & mandati à Buda. Vſcirono più di 1500. ſoldati ſani, & più di mille feriti, & da 300. infermi, fu queſta reſa l'vltimo d'Agoſto 1595. ſtabilita, & partirono il primo di Settembre. Si trouaro-

no buon numero di Caualli poca munitione, cosi da combattere, come da viuere, & da 30. pezzi di cannoni ò sboccati, ò crepati la maggior parte: entrarono li Christiani nel Castello, doue non fecero lo spropositо indegno, c'haueuano fatto nell'entrata della Città alcuni delli Tedeschi, li quali trouate alcune Chiese de Christiani (per cinquanta due anni ch'era quella Città restata in potere de Turchi) erano state chiuse, & intatte stimando che vi fossero nascosti thesori, ne ruppero le porte, & con empia mano offesero le imagini de' Santi non toccate da Mahomettani; chi scriue si trouò alla resa della piazza, & vdì le doglianze continouate fatte all' Arciduca dell' ingiurie fatte alle sacre Imagini. Portossi da questa Impresa l'Aldobrandini à quella di Visgrado piazza forte posta sopra vn monte vicino al Danubio, ma perche il cannone dal piano non haueua forza di tormentar quelle mura, ridcuansi i Turchi di quella Impresa tentata, & in vero, che se ad altro rimedio non si passaua, sarebbe stato impossibile il riuscirne, poiche la salita del monte era difficile, ne poteuano li caualli su quel sasso fermar il piede à far forza per tirarui l'artellaria, ma fu pensato che le braccia de soldati, & gli argani facessero questa funtione, che però piantati in alto alcuni Mulinelli, che si girauano con grosse stanghe, & con grossisime funi, e taglie (dette da latini Troclee) à tocco di tromba si tiraua in alto il pezzo, & ad altri cenni, come di ritirata per dar luogo al riposo della fatica con traui posti in terra dietro le ruote, acciochè non tornassero addietro, furono tirati in alto ben dodeci pezzi di batteria con gran stupore de gli assediati, che cangiarono il riso in timore tanto maggiore quando si sentirono da tre batterie lacerar le mura, & vccidere quelli che ardiuano affacciarsi, poiche portatiui similmente alcuni falconetti vi erano certi Bombardieri, c'hauerebbono colto vn vccello non che in vn'huomo; vedutisi gli assediati ridotti al verde, voleuano parlamentando rendersi con le conditioni altre volte offerteli, prima della presa di Strigonia salue le vite, armi, e bagaglio, ma l'Aldobrandino, mutate le conditioni di Strigonia, & della battaglia perdute, non li volle ad altra conditione, che delle vite con la bacchetta bianca senz'armi, & senza bagaglio, vscirono da ducento sessanta Turchi, & frà quelli vn' Aga di Giamizzari, che partito da Strigonia era andato à ponersi per soccorso in quella piazza con più di 100. soldati suoi, onde non è sempre vero che chi muta loco muta fortuna; è questa piazza da Strigonia à basso lungo il fiume quattro leghe, & cinque sopra Buda, siche posta in mezzo, può dirsi vn baloardo di Strigonia; la difesero quanto più poterono li Turchi essendo quella gente assai superstitiosa, onde pareua loro, che solendo già conseruarsi la Corona d'Vngheria, fosse loro vn'augurio buono il conseruarla, & pessimo il perderla. Non lontano più di due leghe, e mezza da Visgrado, è vn'altro forte chiamato Vuotzen, il cui presidio intimorito, non volle aspettar l'assedio, ma si ritirò, & li Christiani vi entrarono, ma lo trouarono vuoto d'ogni sostanza, & lo presidiarono per

tanto

tanto meglio assicurarsi da quelli di Buda.

Mentre che duraua l'assedio di Strigonia, essendo li Turchi occupati in quella parte il Nadasti, & l'Herbestain hauendo radunati dieci mila huomini per andar all'assedio di Babotsca, non molto lontano da Sighet, il cui presidio non si conoscendo atto alla difesa, diede fuoco alla piazza, & se ne fuggì, entrati colà quei due Capitani, & hauendoui trouati trentasei pezzi di Cannone, che tutti haueuano l'armi di Massimiliano Imperadore, il munirono, & ristorarono, & dipoi si voltarono verso il monte di San Martino, sù la cui cima è vn forte, che fù anch'egli abbandonato da Turchi, il che hauerebbe facilitato la Impresa di Sighet, ò Zighet che lo chiamano, Fortezza di gran vaglia, se l'armi Christiane fossero state più numerose, & bastanti à quell' assedio; nel tornar poi addietro l'Herbestain trouò vn grosso di sette in otto cento Turchi, à quali diede la carica, ma non potè hauerne più di 120. che tagliati fuori restarono morti, & gli altri si saluarono con la fuga, lasciando vn grosso buttino, c'haueuano fatto in vna scorreria frà Christiani.

Mehemetto adunque finita la Campagna, & informato di tante perdite richiamò à Costantinopoli Sinam Bassà non solo per essere più specificatamente informato dello stato delle cose, ma per trattar seco della guerra di Persia, & mandò in suo luogo Ferratt Bassà. Peruenuto Sinam in Costantinopoli essercitò molta crudeltà à schiaui, c'haueua condotti seco, parte facendone morire in tormenti, e parte di fame, & i più validi mandò alla Torre del Marnegro destinandoli alle galere; fra questi destinati alla morte fù ritrouata vna donna, che già molti anni vestiua l'arme, & seruiua nel Campo Christiano di natione Vnghera; volendola adunque li Ministri spogliare per condurla al patibolo, e trouatala femina stimarono, che fosse vna impudica, c'hauesse seguitato qualche amante, & interrogati gl' altri prigioni, tutti dissero, che l'haueuano sempre stimata huomo, & valoroso soldato de migliori del loro Reggimento. Sinam auuisatone se la fece condurre auanti, & presa da essa, & da tutti diligente informatione, la trouò vniforme à primi detti, per lo che la fece condurre à Mehemetto, come degna di merauiglia, il Gran Signore anch' egli volle di propria bocca esaminarla, & essa istimandosi vicina al Martirio aggrauò se stessa forsi più ch'altri hauesse fatto, dichiarandosi atroce nemica de Turchi, & che per questo haueua prese l'armi, nel qual tempo non solo non haueua commesso atto indegno di honorato soldato, ma che haueua affettato di trouarsi nelle più pericolose fattioni, & che sapeua di hauer di sua mano ammazzati molti Turchi, & poi sbranatili con le proprie loro Scimitare; Mehemetto in vece d'incrudelire contro di lei, comandò, che fosse salua, & ammirandone la virtù, com'egli godeua di hauerla veduta, così la fece condurre per la Città, & publicarne il valore, acciò che ogn' vno forsi imparasse da vna donna quale debba esser l'huomo soldato, indi la mandò in dono alla Sultana,

na, volendo che se ne seruisse alla Camera. Così vediamo che il valore, ch'eccede la credenza commune, desta l'affetto nelli medesimi inimici, ne induce il premio per l'ammiratione.

Haueua bene Mehemetto vdito qualche perdita in Vngheria, ma come è proprio de ministri ò il tacere, ò il coprire al Prencipe quelle cose, che li possono far sospetti di mancamento, & concorrere nello sdegno del Monarca, non haueua tutto saputo, come all'hora intese li proprij danni; Entrò dunque in tanto sdegno Mehemetto contro li Christiani, che li cacciò quasi tutti di Costantinopoli, & poco mancò, che non comandasse, che fossero cacciati da tutto il suo Imperio, come ordinò, che tutti li Giudei dell'Egitto, che erano atti all'armi, douessero far la guerra à Christiani.

Destinato, come dissi, Ferratt Bassà alla guerra d'Vngheria, haueua egli radunato vn'essercito di sessanta mila huomini, & trenta pezzi di Cannoni grossi tutti in ordine per marciare, & essendo disposto il campo, & dirizzati li padiglioni per dare il contento al Gransignore di vedere così bello apparato, auuenne, ch'vna notte furono tagliate tutte le corde delli padiglioni, & inchiodata l'Artellaria. Altri l'attribuirono à Miracolo parendo che opera, che non poteua farsi da pochi, non peruenisse à notitia di Mehemetto, che ne fece inquisitione grandissima, altri che non credono di facile i miracoli, ne diedero la colpa al Cigala, che l'hauesse fatto fare à suoi confidenti per l'inuidia che portaua à Ferratt, & altri, forse più aggiustatamente, l'attribuirono alli Gianizzari, de quali era grande il numero destinato à quella espeditione, sdegnati di andar à combattere sotto vn Bassà da loro poco amato, la doue si pretendono di non volere andare, se non assistendo al Gransignore, ma ne fosse qualsiuoglia la cagione, Mehemetto se ne turbò molto dubitando, che fosse vn presagio di nuoue perdite, & volle più precisamente essere informato di tutte le cose, e senza alcun velo.

Sinan, & Ferratt si incolparono l'vn l'altro di tutti li mali occorsi accusandosi di tutte le perdite l'vn l'altro, & iscusandosi delle negligenze, & viltà. Diceua Sinan, che l'altro haueua causata la perdita della Valacchia, con il lasciar occupar Semila Città forte, & opulente al Boristene con altre piazze; ch'era stato causa della rouina de Tartari, à quali non haueua dato soccorso nel passaggio, c'haueuano fatto, oltre poi che le sue genti erano state tagliate in pezzi dal Moldauo, il che haueua causato la perdita di Nicopoli. Diceua Ferratt che il compagno auido di gloria per lui solo, l'haueua abbandonato, ne mandatoli mai soccorso; che si era fuor di proposito spauentato à Tergouista, & perduta quella Città Bucareste, & il forte di San Giorgio tutte cagioni di confirmare il Transiluano, & far perdere alli Tartari la Valacchia, & la Moldauia. Ma Sinan, ch'era pratico di quella Corte, che tutta pende alla corrutione dell'Oro, haueua comprate tutte le volontà di quelli, e di quelle, che poteuano muouere, & disponere di Mehemetto, onde non hebbe solo la vittoria della causa, ma accaduta la morte

di Hu-

di Haly Bassà il Nouembre antecedente, ne data mai la carica di primo Vizire, egli ne hebbe l'honore, e Ferratt fù fatto strangolare, e toltogli il Thesoro, ch'era di più di cinquecento mila scudi. Così alle volte quella gente rapace accumula per l'erario del Prencipe.

Mentre che queste cose accadeuano in Costantinopoli, Achmet Bassà di Themisuar entrato l'anno 1596. essendo stato richiamato dalla sua Carica (e Themisuar luogo della Tracia al Fiume Themis in Bulgaria) deliberò di ritirarsi à Belgrado, e radunato tutto il suo ricco bagaglio di 75. carra trà robbe, & famiglia, si pose con buona scorta in viaggio; ma la guarnigione di Lippa, & Sigi su'l Merisco hauutone l'auuiso, si posero in vna imboscata così bene disposta, & aggiustata, che tutta la scorta, & lui stesso vi restò morto, & la sua testa portata in Albagiulia al Prencipe Sigismondo, & fù il buttino di dugento mila scudi di valore, essendo in vn solo carro ventimila Vngari in contante. Gli Vscchocchi in questo medesimo tempo s'impadronirono per sorpresa della Fortezza di Cliffa, piazza che nella Dalmatia ha il titolo di inespugnabile, & ottimamente munita. A questa nuoua il Bassà della Bosna per non restare con questo scorno alla Porta, & stimandosi bastante à ricuperarla, si pose in Campagna con vn'essercito raccolto tumultuariamente, & andò all'assedio della piazza, il che fece con gran sollecitudine per non dar tempo alli Christiani di andarne al soccorso. Il Gouernatore della Stiria per sostener così bello acquisto, & à fine di portarui il soccorso, armò tutto il paese, & fatta prouisione di quanto gli bisognaua, si pose in viaggio. In tanto quelli della piazza hauuto auuiso del soccorso, ch'era pronto, finsero di volersi rendere al Bassà, purche gli fossero dati ventimila Ducati d'Oro: il Bassà lo credè, & mandò à gli Vscocchi il danaro, & questi apersero la porta all'Oro insieme, & alle genti, delle quali entrata vna parte, fù calata la Saracinesca, & tagliati à pezzi quei pochi Turchi ch'erano entrati, onde il Bassà deluso perdè la gente, e l'Oro, & ritirato il rimanente, mentre che pensaua alla vendetta, ecco di notte il soccorso, à cui fù dato così tacito l'ingresso, che l'inimico grauato dal dispiasere della perdita fatta, non se ne accorse punto; riposate che furono tacitamente le truppe, la notte se ne vscirono, e diedero sopra li Turchi con tanto furore, e spauento delli infedeli, che si sentirono prima la spada Christiana ne fianchi, c'hauessero tempo di prender l'armi alla difesa. Posto in fuga il Turco, non seppe il Christiano proseguir la vittoria, che gli sarebbe riuscito facilmente il tagliarli tutti à pezzi, ma si diedero tutti da rapina lasciando libera la campagna al nemico, che fuggiua. Erano fra li Turchi alcuni Polacchi, li quali accortisi delli Christiani sbandati, essortarono li Turchi ad vnirsi, e tornare addietro; come fecero con quell' impeto ch'è proprio del Turco se si vede punto di vantaggio, onde li Christiani furono costretti à lasciar la preda, e difendere le proprie vite, le quali molti non poterono saluare che restarono morti prima, che di ritirarsi nella piazza, e pagando i morti il fio

misuar era vn grosso ben numeroso di Turchi, & Tartari accampato, volle nondimeno fare vna scorreria contro quelle genti, ma scoperti furono circondati, & tagliati fuori, si che non potendo ritornar nella piazza furono tagliati à pezzi; Haueuano questi Mahomettani poco prima preso, e saccheggiato Marestia, che non è molto lontana da Lippa, & haueuano fatto schiaui quanti c'haueuano trouati dentro, & subito vi piantarono due forti, à fine di poner l'assedio à Lippa, perche essendo vn'essercito di trenta mila, non dubitarono di non poterla superare. Erau Gouernatore nella piazza Giorgio Barbeli, che ne diede subito ragguaglio al Prencipe di Transiluania facendogli instanza di presto soccorso, poiche ne meno haueua gente per sostenersi; ma sparsa voce fra Turchi, ch'il Transiluano preparaua vn grand'essercito per andarne al soccorso, si ritirarono due leghe addietro doue haueuano le trinciere; & trattenutiuisi qualche poco, ne vedendo comparire il Prencipe Sigismondo, ritornarono all' assedio più stretto con dicisette cannoni da Batteria, con tutto questo il Gouernatore abbenche hoggimai stanco, e senza speranza di soccorso, ne hauendo modo per ritirarsi, deliberò vn' atto da disperato virtuoso; fece caricare sedici Cannoni grossi di catene, pietre, & altre materie, & li fece porre contro la porta, che guardaua verso il campo nimico, poi fatta aprir la porta, li Turchi al veder quell' adito aperto stimarono, che gli assediati volessero fare qualche sortita, & si auuanzarono in ordinanza di squadroncino per batterli. Hora essendo rincontro la porta, fù dato fuoco alli pezzi, che fecero tanta strage che era meraviglia, li Turchi nondimeno continouarono l'ostinatione di voler entrare nella piazza, doue li assediati difendeuano con marauigliosa brauura l'ingresso: questa ostinatione dall'vna, & dall'altra parte continuò noue hore, hauendo il Turco rinouato quattro volte l'assalto senza vantaggio veruno di questi, ò di quelli quando in vn momento li Turchi abbandonarono la Impresa, il campo, il cannone, & quanto haueuano ponendosi ad vna precipitosa fuga; parue à quelli della piazza vn miracolo, ma di poi si seppe la causa, che veramente fù strana. Haueuano le genti delli presidij circonuicini à Themisuar osseruato, che l'inimico intento all'acquisto di quella piazza, non haueua lasciato veruna guardia alli borghi di Themisuar; deliberarono adunque di accorrerui, come fecero in numero di sei mila, e doppo l'hauerlo saccheggiato gli diedero il fuoco, il quale subito si accese con tanta vehemenza, che pareua che ardesse il mondo tutto: li Turchi veduto quel fuoco da Lippa si posero à tutta corsa per soccorrerlo, ma in tanto li Christiani se n'erano ritirati.

L'Arciduca Massimiliano anch'esso, che si trouaua nell' Vngaria Alta con grosso essercito, assediò Haduuan, & andò seruendolo il Baron di Tiefsembach, & quello di Odirp, che subito piantarono tre forti, & abbruciati li borghi, vi piantarono quattro batterie di vinti Cannoni grossi; fatte le chiamate, li Turchi non vollero ceder la piazza; ma ostinatamente si

posero

posero alla difesa dichiaratisi di voler morire più tosto con l'armi alla mano, che commettere vn' atto vile di deditione. Auuenne che la mattina delli 25. d'Agosto, mentre che nel Campo Christiano si celebraua la Messa, vn Turco dall' alto di vna Torre incominciò à maledire li Christiani, & la nostra Religione con indignissime parole, di che sdegnato vn Bombardiere li-uellò con diligenza vn pezzo, che colta la cima della Torre la buttò à basso insieme con l'Imprecatore; dato poi vn'assalto generale, e superata la piazza, tutti gl'inimici d'ogni sesso, & età furo posti à filo di spada non ne restando viuo che vn solo, il quale fù saluato per hauer da lui informationi delle cose de Turchi. Nel rimanente saccheggiato quanto auuanzò al fuoco, & non fù poco bottino, l'Arciduca fece spianare ogni cosa, il che seguì sul principio di Settembre. Alli 20. il Bassà di Bosna tenò l'assedio da Petrina Forte nella Croatia, accortosi che era molto difficile il far piegar gl' animi delli defensori. Haueuano di già li Turchi leuato il Cannone quando fù loro significato, che Sigismondo di Herbestain, & Giorgio Lencouitz haueuano radunate il più di truppe, c'hauessero potuto in Croatia, & ne luoghi confini, ma come quelli, che le haueuano radunate in fretta, non si erano prouisti di tutto il bisogno ne haueuano preparato il ponte per passar l'Odra, giunti adunque à Sesseg, ch'è tra detto fiume, & la Saua seppero, che li Turchi erano per passare il fiume, & andarli ad attaccare, & perciò fecero in fretta vn fortino per sostenere l'impeto, ma l'inimico passato più alto il fiume, gli andò ad assalire; il pericolo accrebbe le forze alli Croatti, & si portarono con tanta brauura nel difendersi, che se bene erano in poco numero, & erano stati assaliti improuisamente, posero nondimeno li nemici in fuga con tanta furia, che parte restarono morti, parte prigioni, & altri si annegarono nel fiume per la fretta di saluarsi, onde pochi si ridussero salui alli suoi. Li vincitori si riposarono à Sisseg, & poi considerata la viltà de Turchi, deliberarono di andarli ad attaccare nelle stesse trinciere, ò doue li trouassero; passato adunque con ogni loro comodo il ponte presero la marcia, ma non furono molto lontani, che trouarono otto mila caualli, e pochi fanti nimici, co' quali attaccata la mischia doppo qualche contrasto hebbero la seconda Vittoria fugando l'inimico. Tra li morti fù il Padre di Sedar, che comandaua à quella gente, frà l'vna, e l'altra fattione morirono da 1500. Turchi oltre gli annegati nella Kulpa.

Il Transiluano anch' egli si maneggiaua da valoroso, e doppo l'hauere fatti molti progressi andò ad assediare Themisuar, piazza molto comoda per lui, assediatala frequentaua i tiri del Cannone à segno tale, che speraua di superarla, ma la sorte non lo secondò, poi che vna gran quantita di Tartari entrarono nella Transiluania ponendo ogni cosa à rouina, si che fu costretto à ricorrere à sollecitar gl' interessi proprij, & incontrati li Tartari ancora che di gran lunga inferiore di forze, data la batta-

battaglia, li ruppe, dalche ne nacque, che lasciato alcune piazze, che teneuano si ritirarono nel paese loro, ma non per questo il Transiluano tornò più à Themisuar.

Ma per tornare à Mehemetto, non contento egli di hauere vn' armata di Terra, ne pose insieme vn' altra di Mare, dandone il carico al Cigala (era questo vn rinegato Genouese) con pensiero di depredare li Mari de Christiani, & occuparli di maniera nella difesa de proprij paesi, che non potessero dar soccorso à loro confederati; ma fù costretto di mutar pensiero à cagione delle nuoue, che gli capitarono di verso la Persia; hauendogli fatto sapere il Gouernator di Tauris, che li Georgiani haueuano fatto vna nuoua lega con li Persiani, poiche essendo morto quel Re, il figlio desideroso di recuperare tutto quello, che li Turchi gli haueuano occupato nel suo paese, e distruggere le fortezze fatteui da questo fabbricare, voleua rompere la tregua fatta dal già suo Padre Con Sultan Amurath; il che diede molto pensiero à Mehemetto, che si trouaua ingolfatto nella guerra di Vngaria: Haueua anche vdito che il Re di Spagna, sapendo, che il Persiano è poco prouisto di Artigliaria, glie ne haueua mandate due Naui cariche con tutte le munitioni necessarie, & queste Naui erano state mandate per la strada dell' Indie, & sbarcate nel Regno di Ormus douenano di là esser condotti li Cannoni per terra verso la Persia à fine, che se ne seruisse contro li Turchi, onde pareua che la possanza Ottomana attaccata da più parti fosse per patire graui danni; diceuasi, che il Sophi pigliaua à pretesto della guerra la morte del Nipote, che essendo Ostaggio in Costantinopoli era morto d'infirmità di due giorni, & però con sospitione di veleno, il che però non era molto verisimile per la natura di Mehemetto più dedito à i diletti, & alla pace, hauendo molto sofferto con animo assai quieto le perdite fatte; & se pure quella fù morte di veleno, più tosto deuesi creder opera di qualche Bassà, che sperasse nel torbido delle Prouincie lontane accomodare la propria fortuna con quelle rapine, che sono altrettanto facili quanto consuete à quelli che da lontano maneggiano le guerre del suo Prencipe. Li Persiani però quell' anno non fecero gran cose, onde Mehemetto si persuase di poter recuperare tutto il perduto; onde gli conuenne di pensare all'andarui egli di persona, perche li Gianizzari stanchi di tante rotte dandone la colpa alli Bassà, c'haueuano comandato, diceuano, che si radoppiarebbono le forze sotto la scorta, & ombra del suo vero Signore, & se ne atterrirebbono gl' inimici. Egli se ne lasciò persuadere, e radunata vn' armata di dugento mila huomini, così Asiatici, come di Europa, mandò di Vanguarda il Cigala alla volta di Vngaria; Andò questi con molta diligenza, & arriuò su'l principio di Settembre del 1596. riempendo ogni cosa di spauento al solo nome di vn così grande essercito. Stimando adunque, che il solo nome (dico) douesse spa-

uentare

uentare ogn' vno, comandò al Baſsà di Buda, che aſſediaſſe di nuouo Petrina, ma con tutto queſto rumore, ò che quello Boſna poco ſi curaſſe della gloria del Cigala, ò che veramente non gli foſſero date genti à ſufficienza, ò non foſſe egli d'animo baſtante alla Impreſa, non fù diſſimile queſta alla prima moſſa, ne furono li difenſori men lenti dell' altra volta, poi che gli habitanti, & le militie vniti d'animo, & valore aſtrinſero l'inimico alla ritirata, & il Cigala ſdegnando di condurre vn Campo Imperiale ſotto quella piazza, hebbe per meglio di attaccar Agria, Città fortiſſima nell'Vngaria Superiore già fortificata dal Caſtaldo, & poi aſſediata da Mehemet Baſsà ſotto l'Imperio di Solimano. Fatta la ſpianata Mehemet ſi trasferì à Buda con il ſuo eſſercito, di doue mandò cinquanta mila huomini à Themiſuar per tenere il freno al Tranſiluano, che non potea dar aiuto à gl' Vngari. Si poſe ſotto Agria con cento cinquanta mila huomini, & trecento Cannoni tra grandi, e piccioli; poco prima dell'attacco il Teiffembach vi haueua poſto il preſidio di tre mila fanti, & ben munitala con viueri, & munitioni da guerra, & poi anche vi poſe mille Archibuggieri, & alcune truppe Alemane, & Italiane. Mehemetto gionſe alli 21. di Settembre accampandoſi tra il Tibiſco, & il Danubio, & ſubito fecero incominciar gli approcchi. Haueua egli ſeco quattro Baſsà tutti di valore. Giafet, Ibraimo, Haſſan, & il Cigala. Piantata poi la batteria incominciò à batter la Piazza con tanto impeto, che gli aſſediati erano coſtretti di ſtar inarme giorno, e notte, poiche le batterie non ceſſauano mai (haueuano li Turchi alzati cinque baſtioni intorno la piazza, dalli quali tirauano ſenza timore di eſſere offeſi da gli aſſediati, li quali à tanti nimici malamente poteuano reſiſtere, eſſendo pochi à così giro di muro, & le mura non erano molto ben fiancheggiate, onde riſoluerono di dar il fuoco alla Città, & ritirarſi nella Cittadella, ma non abbandonarono però la Città prima di ſei altri giorni, nelli quali ſoſtennero ogni sforzo de gl' inimici, di cui gran numero vccifero. Alla fine abbandonata la Città, vi entrarono li Turchi ſperando di ſubito hauere la Fortezza ancora, ma vi trouarono tanta reſiſtenza, che ne reſtarono merauigliati. Haueua la Fortezza d'Agria da vna parte vn baloardo fortiſſimo, contro il quale drizzarono i Turchi ogni loro sforzo della batteria, & hauendoui fatta vna buona breccia gli diedero dodeci aſſalti l'vn ſopra l'altro, & ne furono ſempre ributtati, ma nel terzo decimo ſi portarono con tanta oſtinatione, hauendoli il gran Signore brauati, & minacciati, che pure alla fine vi piantarono l'Inſegne, & ſe ne reſero padroni, ma la mattina ſeguente gli aſſediati, fatta vna furioſiſſima ſortita, ne cacciarono di nuouo li Turchi, de quali reſtarono morti quattro cento, & de gl' aſſediati trenta, & molti feriti: ſi ridusſero gli aſſediati à gran biſogno di polucre, & di palle, il che haueuano fatto intendere all'Arciduca acciò che li ſoccorreſſe. Ben lo ſeppe anche Mehemetto, che però fece quanto fù poſſibile per letterc, & con promeſſe,

promesse, & con minaccie per disponer gli assediati alla resa, ma il Terschi che ne era Gouernatore, haueua fatto piantare in mezzo della Piazza una forca per farui morire il primo, che hauesse ardito di parlare di rendersi, e tutti haueuano giurato di sostenersi insino all' vltimo huomo, che restasse viuo, per seruigio della Religione, & della patria, & però non era stata data risposta veruna alle richieste de Turchi, sperando che l'Arciduca gli hauerebbe soccorsi, & già si diceua, che l'armata era pronta per passar al soccorso, e già si preparauano per sortire contro l'inimico alla comparsa de' compagni, ma le speranze suanirono, poiche li tempi cattiui non lasciauano marciar l'Arciduca.

Mehemetto seppe, che il Transiluano si preparaua al soccorso, & però si lasciò intendere, che se gli hauesse addimandata la pace gliela hauerebbe concessa, ma quel Prencipe generoso non solo non accettò gl'inuiti, ma si offerì all' Arciduca di andar à liberar Agria, se ve ne fusse bisogno, anzi incominciò à muouer l'essercito à questo fine, il che penetrato da Turchi, e vedendo, che non faceuano profitto con il Cannone incominciarono à pensare di valersi delle mine: per lo che Mehemetto mandò à tutte le piazze conuicine di suo comando à chiamare quanti poteuano valere à questa opera, era tra il Castello, & vna montagnuola dalla parte del Turco con gran fosso, & questo deliberarono di empirlo di legna, & altre materie, come tentarono per potere per quella strada più facilmente salire la muraglia, ma gli assediati fatta vna sortita li cacciarono dall' opera vccidendone ben molti, tra quelli che fuggiuano, fu riconosciuto Ibraim Bassà, il quale fu seguitato, & egli nella fuga perdè il turbante; fu anche ferito, ma non à morte, il Commandante della piazza Terschi.

Staua su'l cuore delli Bassà questa difficoltà della Impresa riputando à gran vergogna, che la prima vscita del loro gran Signore, & con vn'essercito cosi numeroso corresse à tante durezze, che però determinarono di continouare le batterie, & rinouar gli assalti; Mehemetto ancora caualcando per l'essercito andaua facendo animo alli suoi, accio che gl'ottenesse-ro quella piazza, & in essa l'honore perduto in tante fattioni con li Christiani, & se si erano scusati con il mal gouerno de Comandanti, non haueuano all'hora à chi darne la colpa, che à se medesimi; si ricordassero, ch' egli era presente, che hauerebbe saputo riconoscere chi di loro fosse degno di premio, & chi di gastigo. Fecero queste parole qualche impressione ne gl'animi, ma non già molta nelle forze, perche furono per quattro assalti ributtati, ancorache ogni volta si fossero molti portati fin su la muraglia, ma sempre con grandissima, e notabilissima perdita; nel quinto assalto però acquistarono il Castello vecchio congiunto al nuouo, con vccisione di 800. Christiani, quaranta teste delli quali l'Agà de Gianizzari offerì al Gran Signore. Hauuto questo vantaggio li Turchi, conobbero, che bisognaua sollecitare la Impresa, mentre che al crescere della fortuna loro quella delli

assedia-

assediati diminuiua; & per spauentarli anche di più fecero ad vn tratto dodeci mine, la maggior parte delle quali fece danno grande à gli assediati, à segno tale, che si viddero à mal partito di maniera, che non sperando più soccorso incominciarono à titubare di ammutinamento. Quelli che comandauano nella piazza, ch'era oltre il Terschi vn Niario, ricordauano loro il giuramento fatto di sostenersi sino all' vltimo spirito, & li supplicauano à sostenere la data fede, & il proprio honore. Il Terschi li pregò con le braccia (come si dice) in Croce, che se non voleuano più difender la piazza li facessero almeno piacere di vccciderlo prima accioche non andasse in mano de barbari, & fosse spettatore della mancata loro fede: ma queste preghiere non bastarono, poiche 250. soldati vscirono segretamente della piazza, e passati nel campo nemico commisero la seconda perfidia contro Dio facendosi Turchi, il che fece cader le braccia à gl'altri, ch'erano restati, in maniera che incominciarono à parlamentare della resa co' Turchi, li quali promettero di lasciarli vscire salue le vite, & bagaglio, con patto però, che gli douessero dare nelle mani il Terschi, il Niario, il Collerano, & il Kinski loro Capi in contracambio d'altri prigioni, c'haueuano essi Turchi. Accordate cosi le cose, vscirono della piazza due mila huomini à 3. di Ottobre 1597. verso il mezzo giorno, ma non furono à pena allontanati vn poco, che pagarono il fio della perfidia loro essendosi incontrati in vn grosso de Turchi, e Tartari, che li posero tutti à filo di sabla, eccettuatine alcuni che inganchiarono viui, & altri che gli tagliarono le parti vergognose, dicendo li Turchi che non erano degni di vita, ne di osseruarli fede quelli, che haueuano con tanta crudeltà vccisi li Turchi, che erano in Haduan, ma li quattro Collonelli lasciati viui furono presentati à Mehemetto.

Dispiacque alli principali dell' essercito Ottomano questo atto fiero, & ne furono accusati Hassan Bassà, & l'Agà de Gianizzari dicendo, ch'era stata vn'infamia il trattar cosi male i Christiani mancandoli di fede, poiche questi li haueuano trattati loro bene à Strigonia, & era da temere, che all'occasione se ne fossero vendicati. Il che inteso dal Padisciach, fece chiamare l'Agà de Gianizzari, & il fece decapitare, comandando, che quelli, c'haueuano fatto prigioni di Agria, li douessero lasciar liberi.

In tanto l'Arciduca Massimiliano vnite le proprie forze con quelle del Palsi, del Tiefembach, & del Transiluano, s'accostarono tutti per il soccorso d'Agria, ma in vano, perche ell'era già perduta à cagione non solo delli tempi cattiui, ma della tardanza de gli Vngari; & de gli Austriaci. Alla fine l'Arciduca si trouò à Cassonia à 17. di Ottobre, & data la mostra all'essercito, si trouò trenta due mila Cauai leggieri; & venti otto mila Fanti, con venti mila Cariaggi, & 120. Cannoni, seruendo i carri di trinciere al Campo. Alli 20. dello stesso fu proposto all'essercito di combatter l'inimico subito, che si trouasse, alche tutti li soldati assintirono di buo-

na vo-

na voglia, il giorno ſeguente non hauendo altro che vna campagna ſterile da paſsare di longhezza di due miglia, e larga quattro, & ſubito furono à viſta di Agria. Reſtaua di paſſare il fiume, alla guarda del quale ſtaua Giaffet Baſsà con venti mila frà Turchi, & Tartari, & trenta pezzi di Cannone, & il reſto dell' armata era poco lontano, & vicino ad Agria; il diſſegno del Baſsà non era altro, che di allargar quel paſſo à fine di condurre di là dal fiume tutta l'armata Turcheſca, poi che il terreno doue erano tutto era pieno di pozzangare, & di ſorgenti, ma fù ben ingannato quando ſi viide à fronte l'armata Chriſtiana, che l'aſſalì da molte parti, & in particolare al paſſo, doue il Tieffembach attaccò la Vanguarda, & il luogo del Cannone, fù queſt' attacco di maniera preſto, & improuiſo, ch' in vn atomo perirono 300. Turchi, numero benche poco, diede loro però tale ſpauento, che abbandonarono il campo, & ſi diedero alla fuga laſciando venti pezzi di cannone, & due Inſegne alli Chriſtiani, che eſſendo già notte non poterono proſeguire, ne perſeguitare il rimanente. Fatto queſto, li Tranſiluani, gli Huſſari, & gli Aiduchi paſſarono ſenza incommodo il fiume, ma eſſendo iui molto ſtretto ſi che biſognaua filare, & d'altra parte eſſendo aſſai freddo, deliberarono di andare a paſſare in vn'altro luogo, hora eſſendo eſſi in viaggio furono auuertiti, che il Sultano con tutta la ſua gente gli andaua ad incontrare, perloche ſe ne tornarono in fretta di doue erano partiti, & ſi trincierarono con li carri in maniera, che pareuano ſerrati in vna Città con le mura di legno. Alla fine li Turchi ſi fecero a viſta de Chriſtiani alli 24. di Ottobre eſſendo forzati, ſe voleuano andarli ad attaccare, che paſſaſſero quel luogo ſtretto, ch' habbiamo detto. L'Arciduca, & il Tranſiluano allettati dal fauore della fattione precedente; ſtimarono che ſarebbono paſſati dieci ò dodeci mila Tartari (come quelli che non hanno coſa più facile, che il varcar fiumi, coſi auuezzi fin da fanciulli) Mehemetto però non volle, che ne paſsaſsero più di tre mila, contro li quali fù fatto giuocar il Cannone, che ne amazzò molti, & il rimanente retrocedendo fuggì alli ſuoi.

Erano le due armate grandi è poſſenti, ma la Chriſtiana vn poco ſtanca dal viaggio, ma deliberata però ad ogni modo di combattere; & l'Arciduca più li diſpoſe con le eſſortationi, & con vna feruente oratione militare.

Mehemetto ancor egli prima di giungere a quel paſso ſapendo, che li Chriſtiani erano diſpoſti alla battaglia, haueua voluto alli 20. dello ſteſſo far la raſſegna delle ſue genti, & parlare di perſona ancor egli, come fece con vn lungo diſcorſo, eſſortandogli a valoroſamente combattere. Il che promeſsogli a gran voce da tutte le ſquadre fare auuanzar il campo alle riue del fiume per paſsarlo, & andar all' attacco, chiamaſi quel piano, & il Villaggio vicino Keret, vicino al quale

ora vna

era vna Chiesa mezza dirupata, iui dentro Mehemetto pose alcune centinara di Gianizzari imboscati con venti quattro pezzi di cannoni da campagna per offender quelli, che volessero tentar il guado per venire a darli per fianco. Intanto egli fece scelta di dieci mila de suoi più bravi soldati, li quali douessero andare ad assalire l'armata Christiana, ma ne quelli, ch'erano nella Chiesa, ne gli altri bastarono ad impedire lo sforzo de gl' Vngari, e Transiluani, li quali tagliati a pezzi tutti quelli dieci mila della Vanguarda, & vn numero de Tartari, che gli assisteuano subito in fuga, non fù più, chi loro contrastasse il passo, passati adunque con quelli che retrogradando fuggiuano, posero in vn tale spauento li Turchi tutti, che gli tolsero cento e noue cannoni, & lo stesso Sultan Mehemetto con Ibrahim Bassà non hebbero a pena tempo di saluarsi in Agria, & tutto il suo campo dispersо fuggiua da ogni parte. L'Arciduca vedendo, che il Sole declinaua, e temendo che li suoi nel perseguitar gl' inimici si diuidessero, & troppo si allontanassero, voleua far nuoua raccolta, contentandosi per quel giorno di cosi fortunato successo, ma il Prencipe di Transiluania, il Palsi, & gli altri tutti furono di contrario senso; douersi seguitar l'inimico insino a tanto, che lo spauento, ch'era con essi, seruiua all'adempimento della Vittoria, se il Turco hauesse tempo la notte di ristringersi con i suoi, & maturamente pensare allo stato proprio hauerebbe forsi deposta la paura, e dato da trauagliare, la doue allora non haueua consiglio che gli giouasse, ne tempo che gli ristorasse le forze, intanto che s'era a questo consiglio, & che gli Vngari già passata voce della ritirata si ristringono insieme, viddero che li Turchi anch' essi incominciauano a riordinarsi, buon segno, che il timore già daua luogo al riauuedersi dell'errore in che erano, fù dunque deliberato di andare ad vrtare in vno squadrone d'inimici, che gia si auuanzauano, ilche fù fatto con tanto impeto, che battute a terra le prime file, il restante si disordinò con lo stesso terrore di prima, & si pose ciascheduno in fuga pensando più al proprio scampo, che ad ogni altro interesse publico.

Haueuano bene, & l'Arciduca, & gli altri Capi comandato, che niuno ardisse di ponersi a buttinare, ma seguitar la vittoria con promessa di lasciar poi ogni cosa in preda alle militie, terminata la Vittoria, ma chi può sradicare dal soldato la rapina, per la quale più che per la militia vanno alla guerra? Fuggiuano li Turchi, & li Christiani in seguitarli erano di già entrati nel campo in gran parte abbandonato da Turchi, viddero li padiglioni pieni di richezze, & vuoti di Soldati, & se pure ve n'era alcuno, era subito da gli Vngari vcciso per depredare; la memoria, fù cancellata dalla ingordigia della preda e domenticatisi del buon comando abbandonarono le ordinanze, & entrarono, chi in questa, & chi in quella tenda per rubbare, ciascheduno si caricaua vgualmente di vergo-

gna

gni, et di preda, & insieme si fabbricaua vn pericolo infame. Il grosso di questi arriuati à mezzo il campo, doue stà di consueto il gran Sultano con la guardia de Gianizzari, & delle migliori genti dell'essercito (già v'era tornato Mehemetto) ritrouarono alcuni pezzi di cannoni l'vno con l'altro incatenati, & li Gianizzari, & Spahi freschi, et in buona ordinanza, da quali furono subito voltati contro quelli li cannoni, indi assaliti dalle sable Turchesche; essi che non cõ animo di combattere, ma di rubbare entrauano disordinati vedendosi percossi dal cannone, e dalle sable incominciarono à ritirarsi, e quello che più li grauò fu il sopralasso del Cigala, che gli arriuò con la Caualleria per fianco, onde li vincitori si diedero ad vna vergognosissima fuga, senza pur vno di essi mostrar la faccia, ò la spada all'inimico, non valsero alli Capi le persuasioni, ò le minaccie, perche vollero fuggire, & non solo rouinarono se medesimi, ma gli altri che si auuanzauano per sostenerli, poiche nella fuga li disordinarono, onde ne meno questi bastarono più à rimetterse; la fortuna loro fù, che li Turchi, si contentarono di non perseguitarli più oltre, ma arrestarono il passo per tornare alla guarda si Sultan Mehemetto, non fù però, che li Christiani non continouassero la fuga, benche non hauessero più cacciatori alle spalle, ò al fianco. Fù stimato, che trà l'assedio, & questa battaglia morissero 60. mila Turchi, & 20. mila Christiani, morirono dell'vna, e dell' altra parte molte persone di conto, benche il Turchismo non habbia altra Nobiltà, che quella del Bassà, delli quali due vi restarono & alcuni Beghi, ma de Christiani vi perirono Venceslao Poppenhaim mastro di campo, Ernesto, & Augusto figli del Duca di Holsatia, tutti li Capitani di Caualleria di Vuesfalia, & d'Italia, il Generale della Caualleria di Sassonia, Pomerania, & Brandeburgo con 40. Gentil'huomini di qualità, il Generale della Caualleria dell'Imperatore, il cui stendardo, ò cornetta fù perduta, il Generale di Sueuia, il Capitano Breitsckiuur, il Generale di Bauiera Pletemberg, & molti altri che vollero tentare con la virtù loro di fermar l'empito di fuggitiui. Li Turchi ricuperarono l'arteglieria perduta, & acquistarono quella de Christiani con vn grandissimo Buttino, del quale poco doppo li Transiluani glie ne tolsero vna buona parte.

L'Arciduca vedute cosi le cose disperate, si ridusse à Cassoula, il Transiluano à Toxai, il Bernestein Generale dell'artigliaria non glie ne essendo restato vn solo pezzo, si ritirò ancor esso doue potè, il Palfi con il rimanente de gli Vngari non volle restar in campagna, essendo abbandonato da gli altri. In somma ella fù vna gran perdita, in vece della maggior vittoria già pronta, che già mai habbiano hauuti li Christiani contro li Turchi, & tanto più segnalata sarebbe stata per la presenza di Sultan Mehemetto. Il mestiere della guerra ha sempre vrtato in questo maledetto scoglio della rapina, ne l'ingegno humano ha mai saputo ponerui rimedio, che però deue dirsi il morbo incurabile de gli essercitti, gli Vngari si fecero padroni del bagaglio de gli Alemani, li quali non haueuano preso altro, che li caualli per fuggire,

[illegible] [illegible] [illegible] [

Sedar, & Mehemet Bassà con vna possente armata in Vngaria, il Gran Signore mandò vn'altro Chiausso con ordine à suoi, che prendessero altra strada, che per la Moldauia, & à lui mandò vn bellissimo Cauallo superbamente adornato in segno di amicitia, & gli mandò le patenti fauoritissime di Vaiuoda per lui, & per il figlio.

Ma per tornare à Mehemetto. Ritornando egli à Costantinopoli per passar il verno, gli morì per strada Sinan Bassà di Apoplesia (Se non fù però di quelle apoplesie, che talhora portano via li Bassà) morì in Belgrado in età di ottanta quattro anni, huomo valoroso, che à suoi tempi fece belle, & segnalate Imprese, & fù di molta prudenza dotato. Diede Mehemetto la carica di primo Visire ad Ibraim genero di Amuratte, ch'essendo stato Begli-erbei dell' Egitto haueua saggiamente gouernato, & sedato più di vn tumulto suscitato, onde fù subito stimato, che le cose dell' Imperio Ottomano sarebbono prudentemente gouernate. Ma allo spesso il giuditio vniuersale fallisce, perche gouernò così male le cose, che poco peggio poteua, non sò bene se soprafatto dalla gran macchina de gli affari, ò da altro, basta che se non fosse stata la moglie ben presto hauerebbe seguitato il suo predecessore, ma bastò di priuarlo, & ponere in suo luogo Mehemet Bassà, ch'era Generale in Vngaria. Capitarono in quei tempi à Costantinopoli gli Ambasciadori del Sofi, che si con pompa grandissima entrarono. Con allegrezza non ordinaria furono da Mehemetto riceuuti, e rinouata l'antica confederatione frà quei due Potentati, se ne ritornarono colmi di honori, & gratie doppo l'hauer lasciati ricchissimi presenti non al solo Gran Signore, ma à tutti li principali del Serraglio, & del Diuano.

Era l'anno 1597. già entrato quando l'Arciduca doppo l hauere in Vngaria ricuperati Doti, e Toti, ch'erano stati tre anni in mano de Turchi, & poi anche Papa, pose l'assedio à Giauarino, à cui il Bassà Mahometto mandò il soccorso, & l'Arciduca per non si ritrouare tra la piazza, & il soccorso, leuò l'assedio per andare ad incontrare, e combatter l'inimico, come fece con tanta brauura, che tagliati à pezzi sette cento Gianizzari, & buon numero di Caualleria, & fugato il rimanente, se ne tornò per l'acquisto della piazza.

Il Bassà intanto passò il Danubio per gettarsi in Transiluania, ma Sigismondo per non vedere il suo paese in preda à Turchi, gli andò contro, e lo forzò à ripassar il fiume, & saluarsi. Lo stesso ancora gli auuenne in Moldauia. Queste cose risapute dal Sultano fece deliberatione di procurar l'amicitia di questo Prencipe, conoscendo bene, che non poteua attendere all'Vngaria, & ne gl' altri luoghi, mandò adunque à trattare la confederatione con quel Prencipe, il quale rispose con gran prudenza parole generali, & di stima, del Gran Signore, ma di niuna conclusione, & pien di tanta speranza li rimandò; non erano questi à pena partiti, che capitarono alla Corte del Prencipe li deputati delli Bulgari, che desiderauano di ponersi

ſotto la protettione del ſuo valore. In tanto l'ambaſciata del Turco diede occaſione à i poco amoreuoli del Prencipe di parlar male di lui alla Corte dell'Imperadore, onde egli ſtimò bene di portarſi à Praga à giuſtificarſi, come fece, e ritornato al ſuo Principato, fece un'editto à pena della vita, che non foſſe chi ardiſſe di trattar di pace con il Turco, & per più manifeſto ſegno della ſua ſincerità tolſe à Turchi Felech, e Chiauad Fortezze ſu'l fiume Mariſa, & poi aſſediò Temiſuar, ma ridottoſi nel rigor del verno, fu neceſſitato à leuarſene.

Continouaua in tanto l'aſſedio di Giauarino. Ma il Baſsà Mehemet rinforzato l'eſſercito di Fantaria, che haueua molto patito, ſi poſe in Tatta, ch'era ſtato abbandonato da Chriſtiani; incrudendo però il verno, l'Arciduca leuò l'aſſedio da Giauarino, ma prima poſe il fuoco à Vaccia, & perche era neceſſario all'vno, & all'altro eſſercito il quartiere di verno, fù primo il Baſsà, che ſotto ſpetie di pace trattò, & ſi concluſe vna tregua, & queſto verno ſteſſo, ancora che il Perſiano haueſſe (come ho detto) poco dianzi mandati Ambaſciadori per rinouar l'vnione con l'Imperador de Turchi, mandonne altri pure à Ceſare, & anche in nome de Georgiani per fare vna lega co' Chriſtiani contro li Turchi. Ma fù ſtimato, che foſſero tutti artificij Mahomettani.

Riuenuta poi la ſtagione del campeggiare il 1598. Mehemet Baſsà, che non haueua fatta la tregua per oſſeruarla, ma ſolo per goder ſicuro il verno, vſcì in campagna con animo di ricuperare qualche piazza; gl' Imperiali, che gli teneuano le ſpie al fianco, ne furono auuiſati con tanta ſegretezza, che il Turco non ne penetrò coſa veruna, & perciò ſi vidde preuenuto dall' aſſedio di Giauarino à cui tornò con ſperanza di riportarnelo, ma hauendo ſaputo, che vi era ſtato poſto vn buon preſidio, pur anche ſe ne ritornò in dietro per non perderui inutilmente le genti, & il tempo. Era à ſorte nel campo Imperiale vn Barone di Vaubecourt Franceſe di Ciampagna, queſt' era oltre il meſtiere della ſpada valente pettardiere, accoſtatoſi adunque al Conte di Suarzemburgo, Gouernatore di Vienna, & che all'hora haueua il commando dell'armata, diſſegli, che il Turco in quella piazza ſtaua ſpenſierato, come quello c'haueua veduto ritirarſene l'armi dell'aſſedio, anzi gran parte del preſidio era andata ad vnirſi all' eſſercito Ottomano, onde era facilisſimo il ſorprender quella piazza tanto importante, pur che dato il pettardo, foſſe poi ſoccorſo da baſtante numero di gente per ſuperare quel poco di preſidio. Piacque il penſiero al Conte, e gli prouiſe ogni aſſiſtenza, & di queſto fine chiamoſſi il Palſi, & altri Capi dell' eſſercito, tutti approuarono il partito, vedendo che non ſi correua riſchio verun'altro, che lo ſteſſo Barone, che farebbe lui ſteſſo il pettardiere. Fatta la determinatione, il Barone ſi preſe da cẽto huomini, la metà Frãceſi, et gl'altri Valloni, ſi inuiò tacitamente, & arriuò ſu'l ſpuntar dell' alba alle porte di Giauarino, oue trouò molti

che

che conduceuano carri di munitione mandata da quelli di Vissemburgo. Piacque al Barone l'occasione, che però mischiatosi fra coloro, che non l'osseruarono accostossi alla porta, alla quale posto il pettardo vi attaccò fuoco. Quei Turchi, ch'erano di fuori con li carri non vedendo più, che quelle poche genti, & non assuefatti à simile maneggio di pettardo, non ne presero verun pensiero; il fuoco lauoraua, però così tardi, che il Barone se ne disperaua, temendo hoggi mai di hauer fatto vn tentatiuo infruttuoso, quando pure pigliò fuoco il pettardo, e compensò la tardanza con il buono effetto; buttò la porta in pezzi, et si tirò dietro vn buon pezzo di muro, si che fece in vn pũto tanta breccia quanta ne hauerebbono fatti molti cannoni in più tiri in vn giorno. Li Turchi suegliati à quel grande strepito vscirono mezzi ignudi per le strade gridando tutti all'armi, intanto il Barone preso il posto dell' entrata, aspettò vn momento solo il Conte, ch'era iui vicinissimo in vna imboscata, ch'entrato prima che il presidio hauesse tempo di prender armi, & rissolutione, fù padrone della piazza, ma questo era poco à quel che ne restaua, che era il guadagnar la Fortezza, il cui Commandante era huomo di valore, ma ben altretanto si mostrarono mal prattiche le sue genti, ch'erano sei cento, poiche spauentati dall' inaspettato strepito, parte calarono dalle mura nella piazza da basso, ò per fuggire, ò per soccorrere che intendessero, & il restante era così confuso, che niuno sapeua che farsi, abbenche il Commandante procurasse di vnirli, ma quelli quanto erano più chiamati ad vn posto, tanto più se ne andauano dispersi sparando archibugiate senza frutto, e senza saper doue, ma li Cesarei ben instrutti del loro mestiere si accostarono alle mura della Fortezza, & vi piantarono le scale da quasi verun contentoli il salire, altri attendeuano à forzar le porte à fine de rendersene padroni. Intanto da basso non era minore la buglia, poiche li Turchi suegliati, & prese l'armi da douero, si erano stretti insieme alla difesa, & era con essi il Bassà medesimo, che combatteua da generoso tra li primi, ma colto ben presto da vn' archibugiata, che il passò da parte à parte, cadde morto, & colui che gli hauea tirato, che fù vn Vallone, gli tagliò con la propria scimitarra il capo, & fattosi dare vna lancia, ò picca, che si fosse, ve lo piantò inarborandolo per tanto più spauentar il restante delle guardie, già ch' era fatto chiaro il giorno.

Morto il Capo il rimanente abbandonò la piazza, & si ritirò ad vn bastione doue era la munitione, & quiui fattisi forti vollero disputar la vita, ò venderla cara non domandando quartiere, ne essendogli offerto, rissoluti li Turchi di morirui più tosto che commetter atto di timore. Durò la battaglia cinque hore continue con vguale ostinatione, vi morirono de gl'infedeli mille è cinquecento & più, tra quali il loro Generale, & figlio fù fatto prigione con quattro cento altri, & di Christiani ve ne restarono quattro cento sù la piazza oltre à li feriti, nella piazza furono trouati cento ottanta cinque pezzi di Cannone tra grossi, & piccioli,

piccioli, & sette cènto buoni caualli, & fù fatto vn grosso buttino. Così quando meno fù sperato, ritornò vna delle migliore piazze di Vngaria nelle mani di Christiani, & così fece il Vaubecourt più in vn giorno, che con tutto vn' essercito formidabile haueße fatto Sinan Bassà, & in due mesi, che non acquistò la medesima piazza, se non con l'hauer corrotto il Conte de Hardec. E' però notabile, che il Conte di Suarzemburgo nel darne parte all'Imperador Rodolfo tacque il nome del Barone, per goderne egli solo la gloria. Costume da più di vn Capitano vsato, con indebita ingiustitia.

Fatta la Impresa, fece il Conte più fortificare la piazza, & mirabilmente la munì d'ogni bisogno, di poi andò ad attaccar Tatta, che prese à forza d'assalto, come ancora Palota, & Vesprim con tre altri luoghi tutti nel termine di tre mesi doppo la presa di Giauarino. Nello stesso tempo à mezzo giorno si accese fuoco nella piazza di Sighet, che resosi impossibile estinguerlo tutta abbrucciò, ne minore fù il fuoco di Michele Vaiuoda di Moldauia, & Valacchia, il quale eccitato dalle prosperità dell'armi Cesaree ruppe la confederatione co' Turchi, ch' erano temerariamente entrati nel suo Stato, e sconfisse loro vn' essercito di tredeci mila huomini, & proseguendo la Vittoria tolse loro Nicopoli dandola in preda alle militie, che trucidarono quanti vi erano de Turchi, depredò pur anche molto paese dello stesso Turco, dalle cui mani liberò più di sedici mila Christiani, che erano schiaui, li quali carichi di prede si condusse in Valacchia.

Ma se li Christiani colà faceuano progressi, l'Imperador de Turchi hauuta la nuoua della presa di Giauarino, deliberò di farne la vendetta, radunato adunque con ogni prestezza vn nuouo essercito, lo mandò subito in Vngaria ad vnirsi con quello, che vi era restato, che in tutti fecero vn corpo di cento venti mila huomini sotto il comando di Mahometto, ch' era allora Scerleschier, il quale andò ne' contorni de Vaccia con animo di assediare Strigonia, intorno alla quale staua accampato il Conte di Suarzemburgo vicino alle rouine della Città de Giudei, che gli seruiuano di trinciera, li Turchi gli si posero dirimpetto, & sopra le colline, che vi sono, restando il fiume tra l'vno, e l'altro campo, haueuano li Turchi condotti i Cannoni sopra quei colli, & spirarono di far sloggiare li Christiani, li quali rispondeuano anch' essi con l'artigliaria; & non hauendo li Turchi ponte al Danubio per passarne all'assedio formale, fecero ogni sforzo possibile per passare il Danubio, ma non lo poterono mai, resistendogli sempre li Christiani; continouò questa contesa del Danubio insino à tanto, che incominciarono le Neui ad inasprire la stagione, & crebbero tanto, che furono costretti li Turchi à lasciare imperfetta l'Impresa, e ritirarsi a' quartieri; ma parendo loro molto strano il ritirarsi à mano vuote; mandarono quaranta mila Caualli fra Turchi, & Tartari à scorrer l'Vngaria Superiore, doue fecero danni gran-

ni grandissimi, & ne riportarono prede considerabili; scorsero per sino alli confini della Merauia, doue non entrarono, benche ne hauessero gran desiderio (sapendo ch'è Prouincia ricca, e facile à scorrere per non hauer fortezze, benche montuosa,) perche quelli del paese saputi li danni fatti alli vicini, e non sperando aiuti dell'armi di Cesare, ch'erano molto lontane, ritrouarono vn'altro rimedio presentano, che fù di imbarazzar tutte le strade principali d'arberi, che tagliarono, onde la Caualleria non poteua scorrere, & à pena à passi tardi, & interrotti passare, spauentarsi adunque li Turchi, se ne tornarono addietro, e con tutto il buttino dell'Vngaria, se ne ritornarono ad vnire con li suoi, & à prouedersi di quartieri, doppo l'hauer fatti moltissimi schiaui, & rouinati più di trenta Villaggi. L'armata de Christiani hebbe commodi alloggi, onde potè con agio aspettare, che passasse il verno, & in tanto deliberò di assediare Capucheuar piazza vicino à Zighet ne confini della Rascia, in vn luogo paludoso.

Riconosciuta dal Conte la piazza, volle farsar gli approcchi dalli mollizi, ma non gli fù possibile, perche tutto era acqua, e fango, non essendo possibile di assediar la piazza se non l'Estate ne' gran caldi, conuenne adunque leuarsene; dilà si andò à ponere à Kenczche, ch'è vn Castello due leghe da Vesprim su'l dorso di vn monte di aria ottima, cinto di boschi da ogni parte, li Turchi l'abbandonarono subito la notte ancora che fosse difficile il ponerui assedio, & seniurono à Capucheuar senza essere osseruati; gli assedianti fatto giorno sentendo vn gran silentio, doue prima haueuano vdito gran strepito, temerono di qualche strattagemma, nondimeno mandata à riconoscer la piazza, e trouatala vuota di habitanti, vi entrarono, e non solo vi trouarono gente, ma la viddero diserta d'ogni sostanza; vi posero adunque presidio, & se ne andarono.

Dicemmo non ha molto, che Papa era stata acquistata da Christiani; hora quel presidio non hauendo già lungo tempo hauuto paghe, & essendo carissimo il viuere à cagione delle continue guerre in quei contorni, determinarono li Capi di mandar à Vienna à rappresentare lo stato di quel luogo, ma poca audienza vi trouarono, mandarono adunque al Conte di Suarzemburgo, à cui fù esposto il deplorabile stato di quel presidio impotente à più viuere senza soccorso ò di munitione da bocca, ò di danaro per comprarne, il Conte rispose, che tra poco gli hauerebbe mandata la risposta, la quale altro non fù, che la figura di vna forca, ilche fù rapportato à quei soldati che ragioneuolmente diedero nella disperatione, ma il Conte subito pentito della indiscreta risposta data, temendo di qualche finistra rissolutione di quelle genti, mandò à darli parole, che hauerebbe loro fatte pagare due mesate di vndeci, ch'erano creditori, & poco doppo mandò li Commissarij con la moneta per pagarli; ma con ordine, che sotto pretesto di dar da passar la banca li cauassero fuori della piazza, & vi ponessero nuoua guarnigione. Hora la moglie d'vno di quelli soldati era amata da vno di quelli, che doueuano restare

alla guarda della porta in tanto che il presidio vsciua, & à questo effetto era venuto come soldato delli Commissarij, costui scioccamente raccontò all'armata il segreto mostrandole, che da indi auanti hauerebbono potuto liberamente trattar insieme, poiche il marito se ne andarebbe, & essa hauerebbe potuto restare; la moglie che se ben daua trastullo all'amico, amaua però più il marito, gli apportò il negotio quale doueua essere. Era di già vscita vna compagnia quando costui riuelò al marito, & questi mandò subito fuori ad auuisarne li compagni, li quali subito ritornarono indietro vedendosi defraudati, & della piazza, & di noue paghe, oltre alla risposta della forca: ritornati dentro, e tutti vniti fecero vna lega di douersi difendere, & ne astrinsero non solo li Capi loro, à cui tutto narrarono, ma fecero publicare à suon di trombe, che tutti gli habitanti della piazza, che non volessero concorrere nella lega, già sollennemente giurata, che se ne douessero vscire, & hauendo diffidenza di alcuni, gli pigliarono le sostanze, & le venderono all'incanto. Gli habitanti veduta questa tirannide, & sapendo, che l'essercito era poco lontano, sperando hauerne al bisogno soccorso, deliberarono di opporsi alle militie, ma fecero molto peggio, perche li soldati stimandoli suoi nimici aperti, anche apertamente depredauano le case di quelli, che li prouerbiauano di ribelli, & perche il Collonello andaua essortandoli à desistere da vna manifesta tradigione, lo fermarono, & lo fecero decapitare, elegendosene vn'altro; ma perche vn corpo, c'hà contratta la cancrena in vn luogo, và à poco à poco morendo, costoro doppo tante corruttioni diedero nell'vltima di dichiararsi per il Turco, ma non tardò molto, che anche quelli pagarono le pene delle sceleraggini loro, poiche sorpresa in pochi giorni la piazza dal Reggimento de Valloni, ne tagliò vna gran parte in pezzi, & cento venti ne fecero prigioni, che furono fatti impalare.

Quest' anno, ch'era il 1598. vedendo l'Arciduca Matthias, che l'armata del nimico era in gran parte dileguata, & la restata pareua stordita, volle far proua di sua fortuna con l'assedio di Buda, ch'altra volta era stata la sede Reale di Vngaria, & fatta à questo fine vna scelta di soldati veterani al numero di trenta mila vi andò d'improuiso, & furiosamente stringendola, presero à tutta forza il Borgo, ch'è verso il Danubio, e poi non cessando dalla Impresa con fortuna pari al valore prese la Fortezza, ch'è sopra il monte San Gherardo tagliando à pezzi due mila Turchi, che si erano ostinati alla difesa, iui trouarono ottanta quattro pezzi di artellaria. A questa buona fortuna non seguitò la più rileuante, ch' era della principale Fortezza, à cui posto l'assedio, li cattiui tempi sopragiunti li necessitarono à leuarsene à due di Nouembre; lo stesso fecero dall' altra parte anche li Mahomettani, li quali sotto il comando di Mehemet Visir, & di Ismaele Bassà di Temisuar con Hacalnà Ham de Tartari, hauendo assediato Varadino, furono dal mal tempo non solo, ma dal valore di Melchiorre di Redrun Barone di Fridlant, che sostenne ogni sforzo de gli inimici; si che disperati

doppo

doppo l'hauer perdute molte migliara de ſoldati ſotto quella piazza, conuennero di ritirarſi al riſtoro del verno.

Noioſo fu queſt'anno 98. à Sultan Mehemetto, poi che regnò la peſte in Coſtantinopoli coſi fiera, che quella gente, c'hal'opinione radicata del fato, ſtima ſuperſtitioſo chi ſi guarda dalla Peſte, dicendo pazzamente, che la peſte non vccide ſe non quelli, che ſono deſtinati à morirne, & non può amazzare quelli, che non hanno il fato di morire all'hora; contro queſt' vſo dica intimoriti niuno paſſeggiaua per la Città, & il Sultano iſteſſo ſi ritirò al Marnegro, doue ſtimò di far paura alla Peſte, poiche cõ lo ſparo di grã quãtità di cannonate ogni giorno. Sperò di cacciar il cõtagio, ma troppo era incancherito, & gli morirono di queſto male 17. ſorelle nel ſerraglio. Queſt'anno il Cigala di cui habbiamo parlato, fu fatto Baſsà del mare in vece di Hali Baſsà cognato del Gran Sig. Queſto Cigala, ch'era in gran credito del Padrone, hauendo ſaputo, ch'il primo Viſire haueua diſpoſto il Gran Sig. à mandar in dono ad Henrico il Grande Rè di Francia vna ricchiſſima ſpada, & alcuni caualli degni del donante, & del donatario, & che n'era già deſtinato alla miſſione il Mutafer Agà, anzi partito, andò à trouare il Sultano, e diſſegli, che faceua torto alla propria grandezza, oltre al ſiniſtro augurio mandando à donar à gl'infedeli lui, che da tutti li Prencipi del mondo ſuole riceuer doni; in ſomma tanto diſſe, che lo diſſuaſe, e cauò l'ordine al Mutafer Agà, ch'era di già à Scio, che ſe ne tornaſſe addietro, & in tanto, che il meſſo andaua, il Cigala diede buone parole all' Ambaſciador di Francia, col quale ſollecitaua, che partiſſe il Torcimanno, che doueua accompagnar l'ambaſciata dicẽdo, che gli hauerebbe aſſignata la Galera per queſta funtione; e poi gli moſtrò l'ordine del Gran Signore due giorni prima, che da Scio ritornaſſe il Mutafer Agà. Al cui arriuo reſtarono ſtupidi, non meno l'Ambaſciadore, che il primo Viſire ſaputo c'hebbero, che tutta era ſtata opera del Cigala, che voleſſe fare del piu ſauio, & del piu politico di tutti. Il primo Viſire adunque con altri del Diuano ſi preſentarono al Sultan Mehemet, & con ragione euidente gli fecero conoſcere, che queſta reuocatione era molto pregiudiciale all'Imperio, & di vergogna à lui, che ſi foſſe moſtrato inconſtante, & che haueſſe data materia à quel Rè coſi gran guerriero di ſdegnarſi, e rompere vn'antica amicitia con la caſa Ottomana. Il Gran Signore moſſo da queſte ragioni, ordinò di muouo al Mutafer Agà, che partiſſe, & non potendo hauer Galera, che andaſſe per terra pigliando trenta de migliori Caualli della ſua ſtalla, di che data parte all' Ambaſciadore, riſpoſe, che per lui non poteua preſtar aſſenſo à queſta miſſione, inſino a tanto, che non haueſſe riſpoſta dal Rè ſuo Signore, a cui haueua di già data parte di tutte le coſe paſſate in queſto negotio; riſpoſta, che poſe li Turchi in gran ſoſpetto, che il Rè foſſe per rompere la confederatione con eſſi. Queſta, che parue accidente di lieue diſguſto, fu dalla Diuina prouidenza portato ad vn' altro fine ben lontano,

tano, & impensato. Auuenne adunque che tre Christiani renegati, che seruiuano al Mufti, pentiti della scelleraggine Apostatica, si andarono à ritirare à Galata nelle Chiese di San Francesco, della Beata Vergine, & di San Pietro con animo di rifuggire fuori dell' Imperio Ottomano, e ritornare alla verità della fede, sdegnato il Mufti, & saputo il luogo del ricouero, ne fece ricorso al Bassà, & al Gianizzar' Agà, li quali passarono in Galata non solo per ricuperare li fuggitiui, ma per vendicarsi contro quei religiosi con la morte di ciascheduno di essi. L'Ambasciadore di Francia subbito accorse à questo rumore, & prima fermò la essecutione ottenendo dilatione tanto che parlasse con il Mufti, il che fece subito, e quello, che gli era amico di molti anni si quietò, & furono sedati tutti li rumori. L'altro accidente non meno rileuante fù, che essendo andate le galere del Granduca à Scio, & poco fortunatamente riuscitane l'impresa, si che vi morirono molti Caualieri, & soldati, & in particolare il Generale Mentaguto, al Sultan Mehemetto stimando, che li Christiani di quell'Isola hauessero hauuta intelligenza con Fiorentini, haueua determinato di farli tutti Schiaui, & parte farne morire. Anche à questo si interpose l'Ambasciadore, & ottenne non solo la vita à tutti, ma conseruò loro la Legge Catholica, & la Greca, come prima si vsauano quella, e questa.

Nell'anno 1599. prouarono l'armi di Mehemetto in Vngaria i primi danni, poiche volendo gl' Ottomani soccorrer Buda tentata dal Suarzemburgo, questi gli andò ad incontrare, & attaccata la Battaglia n'hebbero gli Imperiali la vittoria, lasciando vn abbondante Buttino di bagaglio, d'armi, & di munitioni, che haueuano quei preparate per introdurre. Ottenuta la vittoria, tornò il Conte all' assedio della Fortezza, ma la resistenza di quel presidio fu cosi grande, che fu egli costretto à ritirarsene con molto suo disgusto.

Ma perche Sultan Mehemetto si trouaua necessitato alla guerra di Persia, ne essendo costume de Turchi il farne due ad vn tratto, bramò di far la pace con Cesare, & con l'Arciduca Massimiliano destinandogli Ambasciadori; Ma l'Arciduca non li volle ammettere dicendo, che nello stesso tempo, che addimandauano pace, haueuano tentato di prender Sighetto, & ponenano ogni cosa à ferro, & fuoco. Sdegnossi di questa risposta il Sultano parendogli d'esser troppo sprezzato, che però chiamato vn gran numero de Tartari, gli fece venire alle sue squadre d'Vngaria con ordine di non perdonare à fierezza, come fecero per ogni luogo, doue passarono. A questi andò contro il Palsi, & li necessitò à ritirarsi, che piu volte li battè, & fugò: Ibraino Bassà, c'haueua in tanto radunata vna possente armata, deliberò di poner l'assedio à Canisa vna delle più rileuanti piazze dell' Vngaria Superiore non lontana da confini della Schiauonia. Ella è posta in terreno fangoso; andoui, e assediatala, il presidio, ch'era debbole comobbe di non bastare alla difesa del Castello, e della terra, che perciò prese à partito di riti-

rarsi

varsi nel Castello, & poner il fuoco alla piazza, come fece per renderla inutile all' inimici, ma di questa parlaremo tra poco.

Intanto gli Imperiali ritornarono per la terza volta à Buda, ma con poca prudenza, perche troppo era stato confidato il pensiero; n'erano stati auuisati gl'immici, & quello del presidio hauendo addimandato aiuto alli vicini, si erano proueduti di viueri, & di genti; nondimeno essendo vscito dalla Piazza il Bassà non più lontano di vn tiro d'Archibugio con troppo temeraria confidenza diede in vna partita de Cesarei, che lo fecero prigione, & lo mandarono al Conte di Suarzemburgo; il quale anch'egli dissegnò indarno di sorprender Pest, ma non gli riuscì, perche hauendo saputo, che staua poco lontano Ferdar Bassà con il soccorso, & per quella piazza, & per Buda ancora, stimò bene di leuarsene non hauendo essercito da potergli resistere, oltre che hebbe qualche indicio, che l'inimico haueste pensiere di assediare Strigonia. Ma perche pure staua in animo de Turchi la pace, ne fu fatta qualche parola, & in tanto fu determinata qualche poco di tregua, ma furono vani li trattati per l'alterigia de Turchi, che addimandauano conditioni troppo pregiudiciali à Christiani, onde si rinouarono le hostilità à pregiudicio de Turchi stessi, à quali fece l'Arciduca Matthias sudar la fronte, & andarne à capo rotto.

In questi tempi Sigismondo Prencipe di Transiluania ruppe l'accordo fatto con l'Imperadore Rodolfo, & si collegò con il Cardinal Andrea Battori, del quale fu detto, c'haueua per mezzo di vn valetto di Camera fatto auuelenare il Prencipe, ma l'età vigorosa ne lo saluò, benche restasse in gran parte spento quello spirito viuace, che soleua hauere, onde si lasciò condurre à quanto volle il Cardinale suo nimico, il quale mandò alla Porta per accordare le diferenze fra'l Turco, & il Prencipe, della cui Prouincia resosi padrone, si collegò con il Moldauo, & aiutati dalle forze del Turco haueuano deliberato di rouinare Michele Palatino di Valacchia, il quale auuertitone da suo confidente radunò in fretta vn grosso essercito, e senza dar tempo à suoi nimici gli occupò le migliori Piazze, & Albaginlia istessa; dissipò l'armata del Battorio, & si rese padrone della Transiluania, ma però à nome dell'Imperadore, che gli haueua mandato in soccorso il valoroso Giorgio Basta. Il Cardinale caddè in potere de Valacchi, li quali gli fecero pagar le pene del veleno, e della rouina del Prencipe Sigismondo, poiche lo fecero decapitare, e gli tagliarono vn dito della man destra, per torgli vn'anello di gran valore, ne mai si potè sapere chi haueua fatto il latrocinio.

Mentre che passauano cosi le cose in Transiluania, il Conte di Suarzemburgo partito (come dissi) da Buda, vdì la sollenatione di Papa, che dianzi raccontammo, causata da lui con li termini strani vsati à quel presidio, il quale tuttauia si sosteneua à forza, hauendo sedutta la miglior parte de' Cittadini. Il Conte desideroso di ricuperare quella piazza, & ridur la militia al-

tia all'obbedienza andò colà a gran passi, & volendo ponerui l'assedio, andò di persona à riconoscere il sito non hauendo voluto fidarsi d'altri occhi che delli proprij in vna Impresa, che conosceua per suo debito. Il presidio, c'haueua saputa la vicinanza dell'armi di Cesare vigilaua con l'occhio, & con l'vdito, & vedendo comparire il Conte, vn Moschettiero (se lo conosceſſe è incerto) ma non fu incerto il colpo, che lo colse, e stese morto à terra pagandolo della crudeltà vsata.

Fu la sua carica di generale subito data dall'Imperador Rodolfo al Duca di Mercurio della Casa di Loreua, & Prencipe dell'Imperio. Haueua Cesare già qualche tempo prima fatto instanza al Rè Henrico il Grande, che gli dasse questo Prencipe per essercitar l'armi in Vngaria, & hauendoglielo concesso, accadde per appunto la vacanza della carica; molto ben meritata, poiche trà Capitani di quel Rè sempre grande, il Duca era stato de più valorosi non meno che fortunati.

Arriuò egli à Praga l'anno 1620. tempo, ch'era assediata tuttauia Canisa, & con poca speranza di soccorso, hauendo preso adunque il Duca, possesso della sua carica applicò l'animo à questa impresa, e benche poca gente si trouasse, fece nondimeno diuulgare, che grande sarebbe l'essercito (che però non era di più di tredeci in quattordici mila huomini, la doue quello del Turco eccedeua li cento mila; andò à Giauarino, oue conferì con l'Arciduca Matthias, & restò con esso ancora in accordo, che se ne tentasse il soccorso; gli animi grandi hanno grande ardire, e difficilmente sono capaci del difficile; ma diciamo pur anche vn'altra verità, perche le buone occasioni de gli anni precedenti haueuano resi gl'animi de Cesarei vn poco trascurati (Costume vsato della buona fortuna) onde non haueuano fatte le preparationi, c'haurebbono potuto per la campagna del 1600. la fama diuulgata ad arte delle gran forze, che conduceua il Duca di Mercurio rapportata alli Turchi gli spauentò, & essendo egli arriuato vicino à Canisa d'improuiso, non poterono gl'Ottomani penetrare quale essercito veramente hauesse condotto, procurarono nondimeno d'impedirgli l'accamparsi, ma non fu loro possibile, anzi che in quella prima fattione vi perderono molta gente, ma perche il poco non è capace del molto, non fu possibile di dar ad intendere agli inimici, che quelle poche militie fossero molte, per lo che li Turchi determinarono di andarlo ad attaccare nelle Trinciere, poiche parendoloro impossibile, che si andasse à soccorrere con vn'essercito cosi tenue vna piazza assediata con numero di soldatesche tanto maggiori, haueuano per costante, che altre truppe fossero per strada, onde crederono bene di combatter queste prima, che fossero assistite da numero maggiore: andarono ad affrontarlo doppo hauerli voltato contro il cannone, ma trouaranno cosi dura la impresa, che doppo vn' ostinato assalto dato alle trinciere, e doppo la perdita di molta gente furono astretti à ritornarsene addietro, non potè il Duca però introdurre il soccorso, perche troppo era vantaggioso l'inimico

ne si

ne si poteua vscire à battaglia aperta, altra volta sortirono li Cesarei dalle trinciere, et tolsero non sò che Cannoni al nemico. In tanto mancaua alle militie l'vna, e l'altra munitione, tant' era lontano, che ne introducessero nella piazza, & le pioggie erano cosi frequenti, che bisognò ritirarsi, et ancora che fossero stanchi per la resistenza fatta il giorno all'inimico, leuarono il campo la notte abbandonando le trinciere con tanta segretezza, che li Turchi non se ne accorsero prima della mattina. Era il tempo molto borascoso, & nondimeno il Turco si pose à seguitare quelli, che ne meno sapeuano, per quale strada hauessero preso; marciauano li Christiani in buon ordine, ma arriuati ad vn passo stretto fuori di vn Villaggio doppo l'esserne passati alcuni, altri per non romper le file si posero à saltar le siepi, nel quale strepito li primi stimando, che questi fossero assaliti alla coda, si spauentarono essi, & fecero spauentar gl'altri, onde per conseruar l'ordine si disordinarono, & si posero alcuni in fuga; in tanto sopragiunsero li Turchi, che gli caricarono alla coda viuamente; auuisato il Duca di Mercurio acc[illegible] & con l'autorità, & con la voce fermò quelli, che fuggiuano, e ripo[illegible]spirito del valore, li condusse riordinati contro il nimico dicendo à tutti, che bisognaua combatter con le mani, & non co' piedi: già vinceuano li Turchi, quando si viddero le squadre far fronte al loro furore, e rintuzzarne l'orgoglio cosi vigorosamente, che hebbero per bene di far alto nel villaggio, e poi anche doppo abbandonarlo con vna ritirata tanto più vergognosa, quanto che più del doppio erano li Turchi numerosi. Ritirati questi di ritorno al campo di Camisa, gl'Imperiali à loro comodo giunsero al bosco, ch'era stato destinato per il primo luogo di riposo: ritirati i Turchi all'assedio strinsero gl'abbandonati difensori, doppo qualche altro giorno di trauaglio sofferto, capitolarono la resa à conditione di vita, & bagaglie salue, il che seguè à 22. di Ottobre. Il Parisari, ch' era comandante, stimò di riportar lode, per hauere cosi lungamente sostenuto l'assedio, ma il Duca Generale non solo non lo vidde di buon' occhio, ma gli fece fare il processo di codardia, c'hauesse resa la piazza in tempo, che l'inimico non poteua più trattenersi in campagna, come ben haueuano veduto, ch'egli era stato necessitato non dall' armi, ma dal tempo à partire, si che egli si era ritirato con honore hauendo amazzati sei mila nimici, e stato tanto tempo à fronte, ma quel Comandante non haueua voluto soffrire pochi altri giorni, & partitosi con vergogna dell'armi Christiani; gli fece adunque troncar la man destra, c'haueua sottoscritta la capitolatione, & poi la testa; poca pena in vero à cosi gran danno, poiche quella piazza non è più tornata all'obedienza di Christiani, & in vn'altro assedio è costata tant'oro, e tanta gente in darno.

L'armi di Vngaria, poco altro auuantaggio lasciarono riportare al Turco, onde non haueua altro più in animo, che di procurar la pace con l'Imperadore, & con l'Arciduca, per poter dare alli suoi qualche riposo in questa parte, & volger tutte le forze contro il Persiano, che da douero il trauaglia-

ua, essen-

za, essendo quella vna guerra più dispendiosa, & più noiosa d'ogn' altra per la lontananza doue bisognaua condurre gl'esserciti, ma trouò chiuso ogni adito alli suoi desiderij con gli Austriaci, li quali haueuano ascoltato, & fatta confederatione con li Persiani, & Giorgiani per mezzo de loro Ambasciadori venuti, come dicemmo; douendo il Sultano Mehemetto, adunque radunar essercito contro il Persiano, diede la carica di Serlesquer al Cigala.

Ma non sarà fuori di proposito il dire la qualità, & origine di quest'huomo ambitiosissimo, & che con quasi importunità ottenne questa carica. Era il padre di questo vn Gentil'huomo Genouese, che gran corsaro di mare haueua portato sempre l'armi per Carlo quinto Imperadore; nauigando questi ne' mari de Turchi con quattro galere Genouese, la sorte il fece restar prigione insieme con il figlio, che subito fù posto nel Serraglio, & fatto Turco, ma il padre per qualunque instanza fattagli, non volle mutar già mai religione, il figlio però entrato in gratia nel Serraglio ottenne la libertà del padre, & che potesse star à Pera, come fece. Morto che fu il padre hebbe desiderio di hauer seco la madre, la quale se n'era ritornata da Costantinopoli in Sicilia, & però la allettò prima con doni, di poi ottenuto dal Gran Signore di poter andare à procurare di hauerla, si portò verso Capo d'Otranto, e poi vicino à Messina, hauendo mandato à trattar con la madre, & offerirli la licenza di poter viuere Christiana; mal ei temendo, che la volesse far Turca passò il Faro, & si andò à ponere à Regio di Calabria, intanto egli diede vna girata per il Tirreno facendo sapere alla madre, che al suo ritorno l'hauerebbe leuata, ma essa anche di là si partì nascondendosi per non essere trouata, andò il Cigala scorrendo, e ritrouandosi sù le galere molte capre viue, ne lasciò alcune sul'Isoletta di Vstica luogo deserto, ma di buon pascolo, acciochè multiplicassero, & venendogli occasione di ripassar di là potesse hauer carne fresca, (& hoggi di ve ne sono tuttauia ancora multiplicate molte, & fatte seluaggie) ritornato poi per la madre ne trouatala, sdegnato abbrucciò Regio; questa è la historia publica, & apparente, ma la vera segreta è, che costui per mezi proportionati haueua trattato di farsi sorprendere con l'armata Turchesca, & che gli fosse dato vn Principato in Regno di Napoli, & à questo effetto addimandò egli al Gran Sig. di poter procurar la madre, & senza difficoltà gli fù lasciato occupar Regio, & egli stette vn pezzo con l'armata fermo, et con le genti in terra; ma come portano gli accidenti, non furono le galere Christiane pronte al tempo concertato, ond'egli rabbioso doppo l'hauere aspettato vn pezzo abbrucciò Regio, & fu perduta cosi bella occasione di togliere vn'armata al Turco; & nel ritorno à Costantinopoli prese tre gran Vascelli, che donò al Gran Sig. & ostinato per dispetto nel Maumettanismo, offertagli per moglie vna Sultana sorella del Gran Signore la prese, & si fece grande in quella Monarchia; ma perche all'hora l'armi Ottomane poco opperauano in ma-

re, am-

ve, ambì di hauere il Generalato di terra contro il Persiano, il che ottenne, & fu posto in suo luogo di Bassà di Mare Assan Bassà.

Hora entrato l'anno 1601. Mentre che Mehemetto preparaua in Costantinopoli di far la guerra di Persia, parendogli strano di douer mantener l'armi contro due nemici diuersi, e sapendo, ch'il Duca di Mercurio era di natione non inimica alla sua, lo fece tentare di abboccarsi con vno de suoi Bassà per trattar cose, che sarebbono di sodisfattione (non volle farle proponere direttamente à Cesare, poiche la sua ambasciata non haueua hauuto quella riputatione, ch'egli haueua creduto) si trattò, & si accordò la conferenza trà Strigonia, & Comar, prima che si abboccassero, furono da Turchi mandati presenti al Generale Imperiale, ma questo li recusò, abboccatosi il Bassà, & il Duca Generale, quello propose la pace, ò per lo meno vna lunga tregua offerendo di restituire Canisa, & che fusse dato in cambio Giuarino, & si sforzò mostrare il Bassà la ragione del chieder Giuarino, & il vantaggio Christiano in ricuperare Canisa. Giuarino, diceua egli, voi l'hauete preso di notte, noi Canisa di giorno, voi con armi non vsate alla guerra, noi con la forza, non hauendo corrotto il Commandante; & finalmente voi riceuete vna piazza frontiera, noi vna comoda alle nostre forze, & che voi non incommoda molto. A tutte queste ragioni cauillose diede risposta il Generale, che la guerra non distingue l'hore dell'operare da quelle del riposo, & però mantiene le ascolte, & le ronde, e fa batter le strade fuori delle piazze; & parimente il mestier dell' armi non ha limitate le forme, ne gli stromenti, & che Giuarino era altrettanto di vantaggio à Christiani, che due volte alli Turchi, onde non si doueua lasciar per vn'altra, che, oltre alle forze Austriache, haueua poco lontano il Dominio Veneto, che rendeua più debbole l'interesse di Canisa. In fatti questa conferenza non seruì ad altro, che à certificare il mondo, che il Turco si conosceua debbole, & l'Imperadore costante, onde l'vno, & l'altro Ministro con li suoi mille Caualli, ch'erano andati alla conferenza, si ritirò à pensare i casi proprij.

Si ridussero adunque à consiglio di guerra auanti il Generale tutti li Capi dell' armata in Comar, per deliberare delle facende della campagna di quell'anno. Furono varij li pensieri d'impiegar l'armi, & il migliore, & accettato fu d'applicare ad Alba Regale, la quale è posta in triangolo con Strigonia, & Buda, & vna delle più possenti ragioni fu, che li Turchi hauendo veduta due volte tentata la piazza di Buda, hauerebbono poste tutte le diligenze à quella, & non ad Alba Regale, come non mai mostratone pure vn picciolo pensiero. Ciò determinato, fù ancora stabilito, che si publicasse di voler tornar à Buda, il che fù fatto di maniera bene, che li Turchi hauendolo per certo, posero tutta la cura in munir Buda, anzi che per più poterla difendere debilitarono Alba Regale di presidio, conducendone parte in Buda, & poi non essendo sicuri di poterla difendere, mandò quel Bassà in

Alba

Alba Regale quanto haueua di pretioso. Vscito poi l'Imperiale in campagna, lendò buon numero di animali, che per seruigio d'Alba Regale pascenano ne' prati esteriori, quel Bassà per ribauersi con vendetta di quel buttino, pose molti agguati in diuersi posti lontani persuadendosi di cogliere li Christiani, che per questa, ò per quella via andassero à nuoue prede; & perche il Duca di Mercurio teneua da tutte le parti le spie, per sapere ciò che in Alba si facesse, fù subito auuisato di questa sortita del presidio, ond'egli seruendosi dell' occasione, in vece di andare à Buda, volò sopra Alba, cingendola subito, acciochè li soldati vsciti non potessero rientrarui, restarono, e quelli della piazza, e quelli di Buda, come delusi, così stupidi dell' accidente.

E posta Alba Regale in sito forte, poiche da vna parte ha terreni paludosi, e fangosi, & dall' altra è così fortificata, quanto altra piazza sia, & di più sono fortificati li borghi ancora, si che essendo impenetrabile da vna parte, conuiene dall' altra incominciare la espugnatione dalli borghi. Appoggiò il Duca le prime operationi al Barone di Vaubecourt (quello c'haueua dato il pettardo à Giauarino) diedegli ottanta fanti à piedi Francesi, dugento Haiduchi, & altrettanti Tedeschi, acciò che la emulatione trà queste nationi rendesse ciascheduna più ardita. Portò egli seco per ogni occorrenza vn pettardo, & andò al quartiere assignatoli il borgo di Sommaterna, all' altro borgo dalla parte di Giauarino destinò il Signor di Tellì suo Tenente Generale, il quale haueua seco cento Francesi, sostenuti da mille Alemani. Volle il Generale, che per diuidere tanto più le forze dell'inimico, si attaccassero li borghi tutti ad vn tratto, ma l'oggetto principale era quello di Sommaterna, come il più difficile da attaccare, douendosi dal Barone per arriuarui passare vn pezzo di paludo, & però bisognaua facilitargli l'auuiso con la diuersione, attaccarono adunque questi due Capi li borghi con tanta brauura, che quantunque gli inimici ne contendessero loro l'acquisto, ad ogni modo restarono di ambidue i luoghi padroni ritirandosi li Turchi nella Città; fatto questo acquisto bisognò incominciare à disponere le batterie, fece adunque poner quattro Cannoni contro la Porta, che chiamano di Giauarino per tirare tutte le genti à quella parte, & in tanto dar commodo ad vn'altra batteria da drizzarsi, & attaccar la piazza dalla parte del paludo, oue li Turchi confidati nel fango, stimarono impossibile il condurui il Cannone, & però haueuano trascurato affatto ogni fortificatione, ma il Generale fatta preparare quantità di rami di arbori, di tauole, graticci, & simili cose atte à fermare il terreno, mandò la maggior parte dell'essercito (che non era più di dicidotto mila huomini in tutto, ma gente veterana, & valorosissima) ad assicurare con quelle materie, & con sassi ancora il passo del Cannone, per doue felicemente ne furono tragittati sei pezzi, e posti in batteria tutto il giorno fulminarono il muro da quella parte, che chiamano li banchi vecchi. Era

quel mu-

quel muro assai debbole, come non mai stimato di poter essere battato, onde la sera caduta gran parte della muraglia, se vidde vna grande apertura per commodo di salire alla breccia. La mattina il Duca volle andar di persona à riconoscer la breccia, esponendosi al pericolo consueto de riconoscitori, acciò che trouandola bastante all' assalto potesse darne l'ordine, non volendo con la dilatione dar tempo all'inimico di riparare il danno, & iui più diligentemente attendere alla difesa, trouata adunque la breccia à proposito, ma il fosso non bene riempito, essendo ben profondo, onde sarebbe difficile il passare alle roxine del muro, comandò che ciaschedun soldato portasse, oltre l'armi solite, vna fascina, & tutti li seruitori, e donne attendessero alla fascinata, il che si principiò con gran diligenza, & celerità sul mezzo giorno, che fatto dar fuoco à quattro voli di cannone, drizzati al basso della breccia per netarla da gli assediati, & nello stesso tempo dar il segno dell' assalto andarono li Francesi li primi all' assalto coperti de loro Rondazzi (ciascheduno fauorisce la propria natione) trouarono questi ogni possibile resistenza, stando, non li soldati soli, ma le donne medesime à difender la solita con sassi, si che vna più fiera dell' altre fù portata da vn tiro di Cannone, questa braua difesa differì, ma non impedì gli assalitori, che non giungessero alla breccia, done posto piedi, e sostenuti da gli altri, che meno difficilmente passauano il fosso, fù molto più dura la pugna, perche li difensori veramente faceuano prodezze volendo, che il valore supplisse il diffetto delli soldati che mancauano, oltre che alla difesa di vn passo, benche non molto angusto, ogni brauura mediocre è grande hauendo l'assalitore lo suantaggio della salita, furono dunque li Christiani ributtati ben la terza volta, & con danno di più di mille de migliori, & più valorosi, che hauesse l'essercito di Cesare, ma alla fine bisognò, che li Turchi soccombessero, e prouassero il furore, & la vendetta de vincitori fatti rabbiosi, per il lungo contrasto fattoli, tutti furono, ò vccisi, ò fatti prigioni, il Bassà, & li principali del luogo vedendosi al pericolo della perdita della piazza, prima che fosse perduta si ritirarono in vna casa forte assistiti da quella speranza, che fa confidare delle proprie forze. Iui contesero la libertà, quanto più fù loro possibile non gli mancando poluere, & armi; pure alla fine bisogna, che la ostinatione ceda alla forza souerchia, & facia conoscere l'errore della prosontione. Vennero à patti di vendersi allo stesso Duca generale, & non ad altri, che gli hauesse à difendere dal furore de vincitori, andò egli dunque di persona à riceuerli per condurli al proprio padiglione, ma non li riceuè prima, c'hauessero gettate l'armi dalle finestre. Ma perche il Bassà all'attacco della piazza haueua ben conosciuto, ch'era impossibile di sostenerla, haueua subito fatto minare il Baloardo verso Gianarino, & la Chiesa Cathredale, doue erano le sepolture delli Rè antichi di Vngaria, & al ritirarsi in quella casa, c'hò detto

fece dar fuoco alli micci, ma tanto lunghi, che per più horè durarono prima che far volar le mine, mentre adunque, che li soldati erano intenti al sacco, & che dall'altra parte il Duca era andato alla Cathedrale à far cantare il Te Deum laudamus &c. per il rendimento di gratie, prese fuoco quella del Baloardo, che lo rouinò affatto; vscito poi à pena il Duca della Chiesa volò l'altra mina, che suelse quel tempio da fondamenti senza offesa però di veruno, poiche tutti haueuano seguitato il Generale. Tra quelle mura trouauansi inchiusi la Crocc, Candellieri, vn' Incentiere, & vn Calice dorato postiui da Christiani nel tempo del primo assedio, quando Solimano prese la Città, & furono ritrouati frà le rouine della Chiesa. Non sarebbe forsi altro Capitano stato così pietoso, che non hauesse à questa nouità fatto morire il Bassà per sacrificarlo alle ceneri delli Regi offese, e violatone il riposo, ma il Duca di Mercurio si contentò di condurlo al Trionfo con 400. altri Schiaui d'ogni sesso, ed età è gran numero di Carri carichi di spoglie, entrando vittorioso in Giauarino. Lasciò egli nella Città presa vn buon presidio vna compagnia eletta da ciascheduno delli Reggimenti, mille Haiduchi, & Artellaria bastante con abbondanza di munitione.

Era stato così sollecito il Duca di Mercurio in questa Impresa, che non haueuano à pena li Turchi hauuto il tempo di perdere la stordigione di questo accidẽte, ma pensando quelli poi alla propria vergogna d'hauer lasciata perdere vna piazza di tanta conseguenza senza pure tentarne vn picciolo soccorso adunatisi li Capi insieme per riparare alla riputatione dell'armi di Sultan Mehemetto radunarono da tutte le parti e formarono vn'essercito possente, per deliberare poi del modo di operare. Il Duca à questo auuiso hauendo già fatte ristorar le mura, & accrescere le fortificationi per non perdere vn' acquisto à punto Reale vi introdusse di rinforzo due mila Fanti, & due compagnie di Caualleria Francese del suo proprio Reggimento sotto il Commando del Signor di Trippens, & seicento carra di munitione, & viueri, & lui stesso volle andarui di persona; li Turchi in tanto erano adunati in campagna, e volendo il Duca ritornare à Giauarino, quelli stimarono di combatterlo, ma egli andò con tanta cautela, che gli ingannò, sfuggì la briga, & si ridusse saluo alli suoi. Ridotti à Consiglio i Turchi disputarono se fosse meglio lo stringersi per ricuperare la piazza al batterla, ò andare ad attacare à viua forza il Christiano: l'vno, & l'altro partito hebbe ragioni di prudenza, & di valore, ma determinarono l'attacco delle trinciere prima che ponersi all'assedio, parendo loro, che non solo fosse attione più braua, ma che li assicuraua dal pericolo di essere sorpresi d'improuiso, ilche haueuano posto in essecutione à Canisa con molto profitto, oltre che riuscendo loro di battere il campo Cesareo poteuano credere, che gl'assediati disperati del soccorso si sarebbono resi senza contraditione. L'Arciduca Matthias, che dalle spie haueua questa deliberatione vdita, pensò di ritirarsi per non aspettare vna percossa così graue essendo di gran lunga maggiore di numero

gl'ini-

gl'inimici ; nondimeno persuaso dal Duca, che fra l'altre ragioni gli disse, che il Turco non è com'altri crede inuincibile, ma solo per la debolezza Christiana, che si spauentano del solo nome; si douesse l'A. S. ricordare la importanza della piazza, & la vergogna in che si ridurebbono l'armi dell' Imperadore, se si restasse di combattere, & se si perdesse in pochi giorni quella piazza, che venti anni era stata in mano de nimici, & con tanta riputatione dell'armi Imperiali riacquistata, in somma tanto operò, che lo ritenne. Vna mattina adunque li Turchi superbi del loro numero vnito di settanta mila, e poco curando li Christiani, che à pena furono dodici mila, andarono in parte all'attacco, sdegnandosi d'impiegare tutte le forze ad vn tratto. Si opposero loro li Cesarei, & Vngari, e Francesi con tanto valore, che non solo fecero resistenza, ma diedero vna notabile percossa all'inimico commune, restandoui morto vn Bassà: giuocaua il Cannone da quella, & da questa parte, ma li Bombardieri Christiani operauano con più sodezza à gran danno de Turchi, li quali doppo la morte di molti suoi presero la fuga, ma arrestati da squadroni freschi, & uniti rinouarono più aspra, che prima la battaglia, nella quale proseguirono li Austriaci con più coraggio, che prima; così passò tutto il giorno in continuo furore, la sera li Christiani diedero segni di allegrezza per la vittoria, & dall' altra parte li Turchi vantandosi dell'auantaggio suonarono, & strepitarono ancor essi, ma la verità è che di grã lunga maggiore fù la superiorità de Christiani, non solo perche morirono tre volte più Turchi, ma perche data la parità delle forze, fù miracolo, che tanto facessero, & se hauessero hauuta la metà solo della gente de Turchi, non haurebbono lasciato loro l'adito di ritirarsi. Vedendo adunque li Turchi, che con le scaramuccie non profittauano, fecero in vn nuouo consiglio deliberatione di non più attaccare li Christiani, ma tenerli assediati, e farli morir di fame, & di disagio, ma ne questo pensiero gli riuscì, perche il Duca, & Arciduca tutto giorno gli andauano, ò mandauano à prouocare, & quelli che si vergognauano di sfuggire le scaramuccie vsciuano, ma perdeuano sempre, non volendo mai (generoso pensiero in vero) mandar partite più grosse à rispondere di quelle che fossero le Christiane, che le prouocauano, onde continuò tanto questa maniera di trattare, che alla fine li Turchi furono costretti di cedere, & ritirarsi doppo l'hauer tentata vna sorpresa di Alba Reale, nella quale poco mancò, che non riuscisse l'impresa, essendo già passati il fosso, ma fù così valorosa la difesa, che perdutane la speranza si ritirarono affatto. Partito l'inimico; respirarono quelli di Giauarino, che sapendo il numero dell'auuersario, & la strettezza de viueri, che per necessità (come era verissimo) doueuano patire nel campo gli Arciducali, e Cesarei, stauano in gran dubbio di danni ineuitabili, & l'Arciduca, & Duca entrarono nella Città si per render gratie à Dio dell' impresa ben succeduta, come per rallegrarsi con quel Presidio, che con tanto cuore haueua risospinta la forza dell' immi-

co , & di poi se ne andò à Giauarino per ristorarsi dalla fatica , & dal disagio patito .

L'Arciduca vedendo, che l'essercito nimico era sbandato, & haueua tanto patito, si persuase facile il condurre à fine il trattato , che haueua prima posto in campo di rieuperar Camisa , per la quale Impresa il Papa vi mandò con nuoue truppe il Sig. Giouan Francesco Aldobrandini, vi mandò il Gran Duca, & il Duca di Mantoua, Vincenzo primo, vi andò di persona, datogli intentione del commando di tutta l'armata. Saputo il Duca di Mercurio questo preparamento , mandò ad offerirsi di andare à seruire in quella Impresa , nella quale haueua prima , che in altro luogo fatticato in quell' espeditione della Germania, ma l'Arciduca stimando, che la sua persona hauerebbe tolto il comando al Duca di Mantoua; lo ringratiò , e non lo accettò; radunate sold tutte le genti, fù quella vna campagna di piaceri non di militia, perche si viueua nell'otio, & si godeua la pace trattenendosi li Capi principali alle caccie , ma più nelle pretensioni del comando vniuersale , così passò la bella stagione infruttuosa , & quando si volle operare, parte non si volle il partito offerto di rouinar la piazza con fuoco e Cānone, & parte il freddo, & le piogge fecero fare la più sfortunata ritirata, che mai sia stata fatta di vn'essercito non solo per la perdita delle genti, à molti di cui si tagliauano le gambe gelate , ma per li Cannoni , & padiglioni , che si lasciarono per non li poter ritirare ; poi che l'inimico radunato , ancora che tardi, ma à tempo di hauere vna vittoria senz' vso dell'armi , arriuò inaspettato , e conuenne lasciar il campo, il bagaglio, il Cannone, & gli stessi infermi .

Hora finita la campagna con questo danno lagrimeuole , che rincorò l'inimico già destituto di animo , il Duca di Mercurio passò à Praga à prender licenza dell' Imperadore di riuedere la Francia , & con promessa di ritorno à primo tempo , ma non potè ne riuedere il Cielo natiuo , nè osseruar la promessa del ritorno , perche ammalatosi per strada (dissesi per disgusto di essere stata ricusata la sua assistenza alla Impresa di Canisa , quasi che stimato da meno di ogni altro Capitano , doppo l'hauer dati saggi del suo valore, e fatte Imprese così segnalate .) Morì questo Signore con molto dispiacere di tutta la Germania ; ma stia pur luogo al vero con malo augurio della guerra di Vngaria , perche da quell' hora incominciarono à declinare le bene incominciate fortune di quell' armi in quel Regno .

Ma ritorno à Sultan Mehemetto. La perdita di Alba Regale , lo irritò di maniera, che giurò di volerla ricuperare ò perder tutto l'Imperio, chiamatosi adunque il primo Visire , gli impose che si preparasse all'espeditione di Vngaria, non si perdonasse à sudditi, ne à qual si voglia incōmodo per ricuperare quella Città, ne tornasse senza il riacquisto, se non voleua pagar la viltà di tutti con il suo capo in particolare ; non fù negligente il Visire , & preparò gran numero di gente, ma ne publicò pur anche molta più. Seppe l'Im-

pera-

peradore questo gran moto, & ordinò, che si munisse à tutto potere quella piazza per renderla sicura dalle forze Ottomane. Vi destinò Gouernatore il Conte Isolani Bolognese, soldato di vaglia, & di cuore (era questo uno delli cento Gentil' huomini da Commando, che il Gran Duca di Toscana haueua mandati all'Imperadore, e tutti scielti dal fiore de soggetti d'Italia) andò con il Conte il soccorso, ch' era di quattro Colobrine, due mila carri di poluere, balle, & altre munitioni da guerra, & in oltre gran numero di farine, biscotti, carni salate, butiri, buoi, e castrati. Fù conuogliato da tre compagnie di Cauai leggieri Francesi, dal Reggimento del Collenichi, ch'era di mille, e cinquecento Caualli dell'Austria, sei compagnie di Cosacchi à Cauallo, ottocento Hussari, & mille e dugento Moschettieri Alemani del Reggimento del Conte di Salm. Partì questo conuoglio da Giauarino (era già entrato l'anno 1602.) & perche li Turchi furono dalle spie loro auuisati di questo conuoglio, si posero in campagna per affrontarlo, ne hauẽdo sapute le spie per quale strada douesse andar il Conuoglio, quelli tesero l'insidie ad vn bosco, ch'è per la retta linea della strada, ma piego verso Palota, & altri luoghi sotto le cui mura andarono lasciando il bosco à sinistra, ma non fù però, che li Turchi hauuto sentore di questa strada, non se ne ponessero in traccia, & arriuati ritrouarono, che li Christiani caminauano con tanto ordine, che non diede loro l'animo di assalirli, & massime che trouandosi vicini à Palota vi si ricouraro-no, ma perche l'essercito Turchesco era numerosissimo di cento, & più mila persone, fù stimato bene di non auuenturare quel conuoglio insino à tanto, che non giungesse il soccorso dell'essercito Imperiale, che teneua la piazza d'arme à Comar, & sarebbe stato più di quaranta mila huomini, questa deliberatione fù fatta, perche fuori di Palota era vn passo stretto, che bisognaua filare, & non era da assicurarsi, che l'inimico non fosse di là dal passo ad aspettarli; Auuanzò dunque il Conte Isolani, & la maggior parte delle militie, che si conducsero in Albaregale, & à tempo, che à pena arriuati, si trouò la piazza assediata, & sapendo, che più sempre andaua l'essercito Imperiale à Comar ingrossando, pensarono di fare ogni sforzo per loro possibile, ò dell' acquisto totale della piazza, ò di ben chiuderla, che niuno potesse entrarui senza sforzar le trinciere loro; fecero gli assediati gran sforzi, & sortite brauissime, nelle quali riportarono sempre vantaggio, ma non fù però che potessero impedire l'inimico dal fare approcchi, & dal piantare la batteria contro due forti, che li Christiani da che erano padroni della Città haueuano fatto al Borgo di Sommaterne, oue à furia di Cannonate fecero la breccia, & andando all' assalto, furono così ben riceuuti da gli Haiduchi, che vi erano di presidio, che furono costretti à retrocedere. Ritrouossi à questa attione il Bassà presente; che adirato rimprouerò loro la codardia, minacciò, & promise premij di maniera, che li fece tornare all' assalto, che quantunque furioso non seruì ad altro, che ad accrescere il numero dè morti, perche

li Haiduchi ne faceuano strage, diuenne il furore del Bassà vna rabbia, & con la sabla alla mano fece rinouare il terzo assalto da tanta moltitudine, che saliua più sopra li corpi morti, che su la breccia, che li difensori più oppressi dalla quantità, che superati dal valore, furono costretti à cedere, e quelli che non furono vccisi, si saluarono nella Città. Restato il Borgo di Sommaterne al Turco, se prima seruiua alla Città per guardarle il fianco, da quell' hora serui per base di vna batteria, che l'offendeua stranamente, poiche piantatiui molti Cannoni sempre n'erano alcuni in tiro non cessando per tre giorni, & per tre notti dal battere, si che fù fatta vna breccia di molte braccia, & cosi minuta (tirauano anche alla breccia stessa) che vi sarebbe entrata vna compagnia di Caualli in ordinanza, il quarto giorno adunque il Bassà comandò l'assalto, che fù incominciato furioso, ma più forti riuscirono li difensori, che sacrificauano quei circoncisi alla giustitia della causa, vsaua i suoi modi soliti il Bassà rimettendo li secondi alli primi, & li viui, e freschi alli morti, e feriti; già più non si vedeua breccia, ch' era lastricata à monti di cadaueri, & già declinaua il Sole, ma non declinaua il valore ne' Battezati, ne la ostinatione ne i Mahomettani; ostinatione, però che non gli giouò, che à morire, e cadere sotto l'armi Austriache, onde fatta notte bisognò lasciar la vittoria di quel giorno, & il riposo alli difensori; se pure può dirsi riposo il vedere gran parte de suoi restati morti, & parte feriti, de quali vno era il Gouernatore Isolani. Anche li Turchi si trouarono poca occasione di riposare, ma quella è vna militia cieca, che non vede il proprio danno stimando bene speso il perduto, pur che vi sia speranza dell'acquisto. Restarono li Tartari à piedi della breccia, ma stanchi non pensarono quel giorno à rinouare gli assalti. Intanto li soldati Christiani, che sapeuano, che già vn pezzo l'essercito destinato al soccorso loro si tratteneua à Comar, non vedendo dalle cime delle torri, che comparisse, & considerando, che ad vn' altra furia del nimico non erano restati tanti che bastassero à ributtar gli assalitori, & non restar tutti morti, incominciarono à dare nelle scandescenze, dicendo, che l'Imperadore poco si curaua di Alba Regale, & di chi sosteneua vn'essercito cosi possente, onde non doueuano ne anco essi curarsi di quella piazza, & che se vn' essercito di quaranta mila huomini non ardiua di vscire dall' Isola di Comar, doueuano ben essi hauer cuore da capitolare la resa, c'haueuano à bastanza mostrato, che non pauentauano la faccia del nimico, ilche non ardiuano quei valorosi di Comar. Questi discorsi stauano per prorompere in sedition frà li soldati, quando li Capi anch' essi in gran parte adherirono alle militie, & deliberarono di conferire con il Gouernatore, il quale contese quanto potè per rimuouerli della opinione di deditione, ancora che hauuta nota delli morti, & delli feriti vedesse, che al primo assalto bisognaua perder la piazza à forza, ma sentendo che non i Capi soli, ch'erano nella stanza, ma li soldati di fuori alzauano le voci, che si douesse

capi-

capitolare; vi assenti, ma che però si addimandasse tempo di qualche giorno, se non comparua il soccorso, posta adunque bandiera di parlamentare si sospesero l'armi, e si diedero gli Ostaggi. Ricusò il primo Visire ogni conditione di dar parte dello stato della piazza à Comar, ò di conditione di tempo, ma resoluto disse, che si capitolasse il restante quello stesso giorno, ò si tornasse alla proua dell'armi senza maggior dilatione. Fù dunque conchiusa la resa, salue le vite, armi, e bagaglio, ma senza leuar Cannone ò munitioni, e potessero vscire li soldati, & feriti, e piegar doue volessero; & potessero anche li Cittadini, che non voleuano restare, andarsene con le loro merci, e bagaglio, & sopra questo fu la maggior difficultà. Vi consenti nondimeno il Turco dubbitando sempre, che potesse sopragiungere l'essercito Christiano, al quale difficilmente hauerebbe potuto resistere per la gran perdita c'haueua fatta dell'essercito, & de feriti che haueua; fatte, e segnate le capitolationi, incominciarono li Cittadini non meno che li soldati à preparare i carriaggi, & le caualcature facendo ogni uno i suoi fagotti ò inuogli, le ferite del Gouernatore, che il teneuano à forza in letto, furono cagione, che il rumore crescesse non potendo egli vscire à poner ordini, & disponere la vscita senza strepito, & ancora che mandasse li suoi domestici, ad ogni modo era perduta la obedienza; la contesa frà la militia, & Cittadini fece crescere il rumore di maniera, che ogni cosa era confusione in quella infelice piazza, doue non si sentiua altro che strepito, si che li stessi soldati, che si trouauano di guarda alla breccia, corsero ancor essi à veder che fosse, & à far anch' essi il loro sacco per portarselo, abbandonata l'apertura ò muro, & vdito da Tartari lo strepito vniuersale della Città, incominciarono à salire, & non vedendo chi loro impedisse l'entrata, furiosamente penetrarono per le contrade saccheggiando, & senza veruna oppositione, poi che li soldati Christiani diuisi non poteuano contender loro la rapina: li Turchi non vedendo più Tartari alla breccia entrarono ancor essi, & infatti la Città fù posta à sacco, & il Bassà ne chiuse gli occhi; quando poi fù già spogliato, ne vi era che più rubbare, li Tartari furono li primi che incominciarono ad vccidere li soldati, e Cittadini, & furono seguitati dalli Turchi, che riempiuano di sangue tutte le contrade, all'hora il Primo Visire corse ad impedire questa Tragedia funesta, alla cui vista tutti fermarono l'armi, & egli andato alla casa del Gouernatore lo fece prigione, come diede licenza alla soldatesca, che fosse fatto de gl' altri; si dolse il Conte Isolani amaramente della fede publica violata, alche rispose con barbara ragione il Bassà, che quando fù capitolato, la piazza era in suo potere ò di darla, ò di contenderla, & che s'hauesse voluto godere del benefitio della Capitolatione, doueua render la piazza, non lasciarla pigliar à forza, che perciò era necessitato di stare alla legge del vincitore, che fà schiauo, & vccide à sua voglia il vinto, & poteua contentarsi di non essere stato del numero de gli vccisi, fù dunque questo Caualier condotto prigione à Costantinopoli, ne potendo trouar la via del riscatto, poi che li

Turchi non lo voleuano liberare à prezzo, fù con industria da vno che fingeuasi Turco, & era rolato fra Spahi, liberato con la fuga, e condotto alla patria; che lungo sarebbe di raccontare il modo di questa fuga, materia, benche vera, più da Romanzo, che da questo luogo.

L'armata Christiana, che pur vna volta era passata da Comar à Giauarino, staua quasi che spettatrice della ruina d'Alba regale immobile, & senza tentar quel soccorso, che l'hauerebbe resa gloriosa, ma vdendone il successo, & fatta accorta dal male altrui, quasi da letargio svegliata, doppo l'hauer osseruato, che la nemica era contenta dell'Impresa fatta, quando à buona regola doueua andar ad attaccar l'inimico stanco, & in gran parte consumato, & essa florida, e vigorosa, determinò di andare ad attaccar per la terza volta Buda, quasi che si stimasse, che la occupatione di quella piazza (anche succedendole) bastasse à cancellare la macchia dell' hauer lasciata perire sotto li suoi occhi vna delle principali piazze, & Città dell' Vngaria, & con il mostrarsi desideroſa di combattere stimò di abolire la credenza sperimentata di non hauer voluta la briga, ne discorrere li compagni assediati, ne di attaccare il nimico debilitato, e faticato; & faticato in maniera, che distribuì tutto l'essercito ne i presidij facendo di vn solo corpo molti corpi di guardia.

Andò per tanto à Buda questo essercito Christiano, & ancora che li Turchi facessero più sortite, si accamparono ad ogni modo, & incominciarono gli approcchi, e vedendo che il Cannone poco operaua, si valsero della zappa contro la parte bassa della Città, & ne rouinarono qualche parte di muro per doue entrarono, & occuparono quella parte inferiore, ilche pose gran pensiero in quelli della parte superiore, & intimorì quelli di Pest, Città dall'altra parte del Danubio sù la riua, & quasi portione di Buda, che se bene ne è disgiunta dal fiume n'è congiunta però da vn ponte, che fù subito da quelli di là rotto, acciò che non seruisse di occasione alli vincitori di passar da vna parte al tutto di Buda, ma non à Pest attendeuano per allora, ma alla parte alta, ò superiore, ma vi trouarono vn grande incontro, poiche ella è forte non solo per il sito, ma per arte (essendo stata ben munita, & fortificata da Solimano, quando con arte ne fece vscire la Regina Isabella) oltre che bisognaua, che li Christiani combattessero da due parti, essendo molto trauagliati dal Cannone di Pest, che seruiua di difesa alla parte combattuta di Buda, conuenne adunque, che gli Austriaci applicassero l'animo à questa molestia transuersale, e pensassero di rendersi padroni di Pest, che però fecero far due ponti l'vno à Visgrado vna mezza lega da Pest, & l'altro al capo di vna pianura vn tiro di Cannone dello stesso Pest, fecero di poi da Vienna, & da Giauarino passare due barche, che diceuano Galere per guarda de i ponti, alli quali però tiravano à tutt'hora li Turchi, ma la sera delli 7 di Ottobre al fauore di vna oscurissima notte vi passarono quattro mila Alemani, & viueri, e munitioni, che nella stessa hora che giunsero portarono la scalata alla

piazza, assistiti da vna gran parte dell'essercito: entrarono gli aggressori prima, che li Turchi sonnacchiosi, e confidati dalla vigilanza di quelli di Buda, erano nel più profondo della quiete; alcuni però di essi ritiratisi in torri, ò in case forti prouarono di difendersi, ne fu vana in tutto l'opera, poiche dalla morte si ridussero alla seruitù, che pattuirono per termmare la contesa, così li Christiani hebbero in vn giorno vna piazza, & senza perdere se non pochi huomini, che altra volta era costata la vita di tante genti, & la perdita di tanto tempo, allora che il Rè Ferdinando contese il Regno con il Re Giouanni. Non furono vccisi più di 300. Turchi, perche gli altri si resero à patti, come ho detto saluati nelle case, & torri.

Liberatisi gl'Austriaci della molestia, & guadagnato Pest, ancora che la stagione fosse inoltrata, verso il fine d'Ottobre fu deliberato di tentar la fortuna contro il Castello di Buda, parendo loro di non douer perdere il frutto di quasi due mesi d'assedio; che però determinarono di dare vn' assalto generale, parendoli impossibile, che la fortuna hauuta à Pest non facesse vn duplicato di vn buon essito, si difesero con gran valore li Turchi. Il Duca Carlo Gonzaga di Niuers, che poi è stato anche di Mantoua, si trouò à quell' impresa e diede gran testimonio del suo valore, e ne riportò il ben seruito, che: così possono dirsi le ferite nelle dure imprese; essendo ferito in vna spalla, con pericolo di restarne stroppiato.

Hora mentre, che durana questo assedio, li Turchi riunito vn' essercito eranosi inuiati verso la Transiluania, di doue il Prencipe Sigismondo Battori era stato cacciato, ma per strada inteso l'assedio di Pest (che di quello di Buda non haueuano fatto caso sapendo qual sorte di fortezza fosse) voltarono briglia, & se ne vennero per il soccorso, & ancora che di poi per strada l'vdissero perduto, & assediato il Castello di Buda, vollero continouar il ritorno à fine di soccorere gl'assediati, come fecero, poiche in diuerse volte, e doppo molte contese sanguinolenti, vi introdussero munitioni, e genti, e ne cauarono gli inutili, onde li Christiani incominciarono à credere, che per quell'anno almeno più non l'hauerebbono guadagnata; il Bassà vedendosi prosperamente succeduto il soccorso, si dispose alla ricuperatione di Pest, ma vi trouarono dentro il Duca di Niuers con buone truppe introdotte poi che settimane prima, che si difesero con tanta brauura, che il Turco fu necessitato ad andarsene con molti di meno, c'haueua perduti sotto questa piazza ben difesa; Continouauano però tuttauia l'assedio li Austriaci, il che era stimata da gli intelligenti vna souerchia ostentatione, per non dire ostinatione, perche di raro succede, ch'vna piazza con tanta abbondanza soccorsa possa cadere. Li Turchi adunque rinuigoriti fecero più sortite, ma trà l'altre vna che potè dirsi di fatto d'arme, poiche vscirono da cinque mila Fanti, & mille Caualli, & diedero sopra il quartiere de gli Alemani, oue si satiarono di vccisione hauendoli colti neghitosissimi, & se non andaua il grosso dell'armata à soccorerli, forsi che non ve ne restaua vno, & faceuano

la peni-

la penitenza dell'acquisto di Pest, ma tutta l'armata fece ritornar dentro la sortita. Hora auuanzatasi la stagione al fine di Nouembre, non era più da dimorare in campagna, fu necessaria la ritirata, che fù fatta, doppo l'hauer posto il Reggimento del Conte di Salm in Pest, così terminò la campagna del 1602. che rese fallaci le speranze di tutta la Christianità, che si era figurata la presa di quel Castello, che poi non lasciaua piazze di consideratione da toglier dalle mani dell'inimico.

L'anno 1603. poi hauendo vno schiauo de Turchi in Canisa posto fuoco già prima alla munitione, & fatto vn danno di grandissimo incendio, procurò il Bassà di far lo stesso scherzo in Strigonia, ma scoperto colui, che n'haueua l'ordine, pagò la pena della vita per vn peccato non ancora eseguito; non succeduto loro adunque l'inganno, Mehemetto il Gran Signore comandò che si ricorresse alla forza, già che questa haueua l'anno precedente operato in Alba Regale, ne domenticatosi affatto dell'arte, comandò, che si procurasse di dar à credere, che della pace, & non della guerra n'hauesse volontà: & perche è solito de grandi il trattar la pace con l'armi alla mano, mostrauano di armarsi à questo fine, ma desiderare vivamente la quiete, li preparamenti adunque erano tanto grandi, che ben si potè conoscere, ch'era vna coperta falsa, & in particolare per la comparsa in Vngaria di vna quantità straordinaria di Tartari. Quelli di Pest adunque sapendo la scarsezza dell'essercito Christiano, & spauentati dall'essempio di Alba Regale sapendo bene, che non si poteua macchinare se non contra di loro, determinarono di ritirarsene, ma lasciar la piazza inutile all'inimico; & perciò alli 6. di Settembre sei compagnie di caualli, & cinque di fanteria se ne vscirono della piazza, lasciandoui da 300. botti di farina, & certi pezzi di Cannone, ma poco prima dell'vscire haueuano posto il fuoco, nelle principali case della piazza, le cui fiamme auuampate furono vedute da quelli del Castello di Buda, li quali vedendo che l'incendio andaua crescendo à momenti, s'immaginarono la fuga del presidio, & però mandarono fuori molti à riconoscere, onde ciò auuenisse, & vedendo gli esploratori, che la piazza era abbandonata, vi entrarono, & procurarono di morzar le fiamme: chiamarono altri in aiuto, che in qualche parte impedirono, che tutta non incenerisse, il che fatto quanto più potcrono, si diedero à tanto più che prima fortificare quella piazza, & à riparare gl'altri danni fatti ne gli edificij, alcune altre terre iui vicine furono ancor esse abbandonate per lo stesso timore dell'essercito Turchesco, ma questi vltimi fuggitiui incontrati da grosse truppe nimiche, furono per la maggior parte tagliati à pezzi.

Mali Turchi, che si vedeuano di hauere inserito il timore ne' Christiani, non si lasciarono passar per la mano, questa occasione senza prouare se la fortuna volesse continouare, che però à 24. di Settembre di quest' anno 1603. posero l'assedio à Strigonia, doue poco fortunati furono, quanto al

successo;

succeſſo; vi furono però molte fattioni tra eſſi, e gli aſſediati, che ſpeſſo ſortiuano, & ne riportauano, quaſi che ſempre la meglio contro li Turchi, li quali hauendo più volte oſſeruato, per doue ritornauano à ricourarſi gli aſſediati nella Città, vi teſero vna imboſcata, nella quale vi caderono li ſortiti, & vna buona parte vi reſtarono, in particolare il Conte Caſimiro di Noembock, al cui cadauere l'impietà Turca non ſi vergognò di troncare il capo, & à queſto l'orecchie; ma queſta imboſcata non ſpauentò gli aſſediati, ſi che non tornaſſero il giorno ſeguente à cimentarſi con l'inimico, nella cui miſchia fu fatto prigione vn Capitano di conditione delli Turchi, che fù cambiato con il cadauere del Conte. Vedendo adunque li Turchi, che non ſolo non acquiſtauano, ma perdeuano gente, & che era diſperato per all'hora il prendere quella piazza tanto erano ben fortificati; & riſoluti li difenſori, leuarono l'aſſedio alli 10. di Ottobre. Al partire di queſto aſſedio la guarnigione di Gohern, ch'è di là dal Danubio poco più alto di Strigonia, non ſtimandoſi ſicura la dentro, abbandonò la piazza leuatone quel meglio, che fu poſſibile, & in particolare qualche Cannone, di poi dato fuoco à quello, che non poteuano portare, laſciando il reſto in abbandono.

In queſti tempi Bethlem Gabor apoſtatato dal vero Prencipe, & per deſiderio di comando appoggiatoſi alla protettione del Turco, fù deſtinato dalla Porta Prencipe di Tranſiluania, e fù mandato l'ordine à Kocker Baſsà Generale in Vngaria, che lo poneſſe in poſſeſſo: Andò il Gabor con quattro mila caualli inſino al fiume Themis, ò Temes, che lo chiamino, doue ſtimandoſi fuori d'ogni pericolo, fu ſopraggiunto dal Conte Tampiem, detto corottamente Dampier, che guidaua vna gran mano di Haiduchi, che disfece le genti del Gabor, il quale fù coſtretto di buttarſi à nuoto nel fiume che lo ſaluò laſciando al Conte quanto haueua ſeco, queſte medeſime truppe nel ritorno s'incontrarono in altre mandate dal Baſsà di Themiſuar che le mandaua in ſoccorſo del Bethlem, ma tardi per il ſoccorſo, & troppo preſte per eſſere disfatte, come furono quaſi che tutte.

Ducento Turchi, ſoldati queſt' anno accortiſi dell' errore, ò fauole del ſuo Alcorano, abbandonarono quella ſetta, & abbracciarono il Chriſtianeſimo, ma perche erano tutti d'vno ſteſſo Reggimento, fu hauuto ragioneuole ſoſpetto, che foſſe vna finta religione, che però furono ripartiti in varie compagnie, & diuerſi reggimenti, accioche non poteſſero macchinar nouità. Queſte furono le coſe accadute in Vngaria, & luoghi conuicini dall'anno 1600. al 1603. raccontate ſenza intermiſſioni; Hora pare conueneuole di tornare alle coſe dello ſteſſo Sultan Mehemetto intorno alla guerra di Perſia, che di ſopra vdimmo principiata, e deſtinatoui Generale il Cigala. Pretendeua il Perſiano vnito con vna parte de Georgiani di ricuperare dalle mani de Turchi il tolto loro dal padre di Mehemetto. Haueua queſti in varij tempi mandati varij Capi, che tutti, ò non haueuano potuto ò, non

haueuano voluto benguidar gli intereſſi del ſuo Signore, & però queſti volle mandarui il Cigala ſperando, che come vnito per parentado alla Caſa Ottomana, foſſe per ſoſtenere la dignità dell'Imperio, ma queſti ò foſſe, che mal pratico della militia terreſtre, tutta diuerſa nel gouerno dalla marittima non poteſſe corriſpondere alle ſperanze del Gran Signore formate, ò che ſecondo il ſuo ſtile infedele, foſſe in concerto con l'inimico, baſta che non fù ne più diligente, ne più fortunato de ſuoi predeceſſori, & ancorache li mancamenti, ò ſuoi, ò della fortuna, foſſero vna continouatione delle coſe accadute, & che de gli altri non ſi foſſe preſo ſoſpetto, ad ogni modo li ſuoi nimici acquiſtatiſi con la ſouerchia alterigia hebbero campo di ſeminare nell'animo di Sultan Mehemetto, che le ſuenture della guerra erano mancamenti di fede, & non viltà delle militie, & che il Cigala faceua vna vita diſſoluta, la quale anche ſeruiua di fomento alli danni, & al diſcredito dell'armi ſempre vittorioſe Ottomane. Come era adunque Mehemetto di facile impreſſione, & come è conſueto, che li Miniſtri ſono ſempre ſtimati li colpeuoli, coſi Mehemetto determinò di richiamare il Cigala, onde gli ſpedì vn comandamento, che tornaſſe à Coſtantinopoli à fine di conſultare meglio le coſe di quella guerra, coſtui ò veramente foſſe innocente, ò temerario di ſouerchio, che confidaſſe della ſolita intelligenza con il Sultano, ſi poſe in viaggio, e giunto à Bruzzi vi trouò quaranta Capigì, che in vece di conſulta eſſequirono il conſultato facendolo morire, ma per conſeruare in certo modo la riputatione della parentela, fu diuulgato, che foſſe amalato, & perito di morte naturale. A cui nella dignità ſucceſſe Aſſan Baſsà.

Ma ſe Sultan Mehemetto hebbe ſoſpetto del Cigala, & il fece morire ſenza giuſtificar ſe vere, ò no foſſero l'ombre, non fù già coſi d'vn'altro ſuo Miniſtro in Aſia chiamatolo Scriuano, nome che ha fatto credere ad alcuni, ch' egli foſſe ſtato Segretario, ò diciamo Cancelliere. Coſtui non diede mai ſoſpetto di ſe medeſimo, ma doppo l'hauer guadagnati gli animi de i popoli ch'ei reggeua, e guadagnatili fermamente proruppe in vna aperta ribellione tutt'ad vn tratto; di cui fù il preteſto la vita ſcioperata del Prencipe, la ſtrettezza de viueri, & le perdite continoue dell' Imperio quaſi voleſſe dire che il Prencipe foſſe indegno di Regnare, e della obbedienza de i vaſſalli qual' hora non cuſtodiſſe à ſuo potere l'hereditario Dominio, non deſſe buona edificatione di ſe medeſimo alli ſudditi, & à queſti non procuraſſe l'abbondanza de viueri. Fattoſi adunque, come Padrone, diſſe di voler liberare li popoli da vn Tiranno, & da vno effeminato proteſtando, che tutto faceua per il ben publico (iſcuſe conſuete de ribelli, che trouano mai ſempre ò ſemplici, ò maligni, che li ſeguitano, & ſe ne fanno del partito.) Coſtui ben conſapeuole delli due poli della ſeditione per ſoſtenerla, che ſono il danaro, e la confederatione con potenti, preſe la moneta douuta al Regio Sultano, & ſi vnì con li Perſiani, onde trà li ſuoi dipendenti, e quelli

della

della Persia si fece formidabile; Hora costui sapendo che oltre la guardia del Gran Signore vi era poca gente in Costantinopoli, essendone vna gran parte andata in Vngaria, & l'altra in Persia, stimò opportuna l'occasione di tentare vna gran fortuna, che però si accostò con le sue truppe sino à tre giornate à Costantinopoli.

Da questo ardire, che à tutti parue temerario souerchio, li Gianizzari, & li Spahi entrarono in opinione, ch'egli potesse hauere qualche corrispondenza con Ministri dell' Imperador loro, ò per lo meno la negligenza delli stessi fosse degna di gastigo, vedendo però, che Sultan Mehemetto non ne pigliana cura, deliberarono di voler essi sapere quale delle due colpe ne fosse la cagione, infedeltà ò trascuragine, fatta per tanto la conspiratione frà di loro di quello che douenano esseguire, ne vennero all' effetto à 6. di Genaro 1603. si vnirono da venticinque in trenta mila huomini dell' vna, e dell' altra militia, oltre ad vn' infinità di popolaccio, & se ne andarono con vn grandissimo silentio al palazzo del Gran Signore, doue si tiene quattro volte la settimana il Diuano, che sono il Sabbato, la Domenica, il Lunedì, & il Martedì, & posero le guardie alla porta, acciò che non potessero entrare quelli, che non erano del loro partito. Arriuati all' vltimo luogo, doue si radunano li Bassà, & li Cadilexer, furono eletti dieci Gianizzari, & dieci Spahi, per far le instanze in nome di tutti, & questi fecero instanza, che fosse iui presentato Assan Bassà, chiamato l'Horologgiero per sopranome, & fosse interrogato quale fosse la cagione della negligenza vsata, con li ribelli dell' Asia, nel tempo che essi erano stati in Vngaria alla guerra di Alba Regale, & perche non si fossero trouati li modi opportuni per distruggere il ribelle, & li seditiosi; fù il misero finalmente condotto, & passando egli frà quella turba, andaua con ogni humiltà pregando, che volessero hauer pietà della sua innocenza, asserendo di non hauer punto errato, ma che il suo sangue fosse per apportare publico giouamento, con buona volontà hauerebbe sopportata la morte; vn certo di coloro gli rispose. Questa radunanza non adimanda il vostro sangue, ma vuole sapere da voi, chi sia stato la causa di questi disordini, per poter giustamente adimandare giustitia di lui, se dunque voi ne darete questa sodisfattione, cooperaremo alla vostra vita, & vi difenderèmo, alche esso rispose, che nel tempo di vn'anno, ch'egli haueua gouernato, hauea fatto sempre il suo douere, ma poiche egli douena morire, desiderana almeno, che fosse in qualche attione vtile all' Imperio, il quale non potrebbe mai essere ben gouernato insino à tanto che la Sultana madre, & il Capi Agà fossero al fianco del Sultano. Vdito questo addimandarono di parlare al Gran Signore, il quale con la pompa, che suole farsi vedere in publico il giorno di Bairam, ò Pasqua, accompagnato dal Mufti, & altri del Cadilischier comparue, & ordinò al Capo de sollevati che parlasse; costui con vna humile riuerenza disse in sostanza, che la militia restaua meravigliata, che L. A. S. data da

Dio

Dio per difendere l'Imperio non haueſſe proueduto alli ribelli dell'Aſia, li quali troppo ardiuano; che però la militia deſideraua di ſapere ſe L. A. S. era ſtato informato delle coſe fatte da quei ribelli, & ſe haueua egli penſiero di attendere al gouerno della Monarchia, ò pure ſe voleua laſciar andare ogni coſa in perditione, & che del gouerno prendeſſe cura chi ſi voleſſe.

Mehemetto, che ben ſapeua quale foſſe la temerità di quella gente, & qual il pericolo di contradirui, certò di componer l'animo, e far vn miſto di intrepido, di Maeſtà, & di piaceuolezza, e diſſe loro, che le parole, & modo di trattar loro, erano molto lontani del douere, poiche eſſi hauerebbono douuto ſeruire di eſſempio di obbedienza à tutto il reſto del ſuo Imperio; ch' egli non era mai ſtato auuiſato delle coſe accadute, ma loro prometteua di rimediarui il più preſto, che foſſe poſſibile. Partito il Gran Signore, Orologier Baſsà fù addimandato, perche haueſſe mancato al ſuo douere di render conto al Gran Signore di quei rubelli: al che egli replicò, che non haueua mancato già mai del ſuo debito, ma che il Capi Agà non haueua voluto, che ſi raccontaſſero quelle materie di diſguſto al Gran Signore, ma per douerſi rimediare alli diſordini, non darſi altro rimedio, che leuarne la cauſa, la quale infallibilmente procedeua dalla Sultana, dal Capi Agà, & dal Capo de gli Eunuchi, che guarda la porta delle Sultane; fecero adunque li ſolleuati ſapere à Sultan Mehemetto, ch'eſſi erano iui adunati per adimandare le teſte del Capi Agà, & del Capo de gli Eunuchi, dicendò apertamente, che ſe queſte li erano negate, erano riſſoluti di prouederui, volendo dire di priuarlo, & acclamar vn' altro Gran Sultano, quando foſſero forzati à paſſar oltre. Riſpoſe Mehemetto, che non voleua ſubito à capricio loro far morire alcuno innocente, che tali ſtimaua quelli, che addimandauano, ma ſi contentaſſero, che foſſe veduto per giuſtitia ſe meritaſſero la morte, nel qual caſo haurebbe dato anche il proprio figlio ſe foſſe ſtato colpeuole. Riſpoſero gli ammutinati, che egli non haueua fatti morire li fratelli per giuſtitia, ma per la conſeruatione, & ragione di ſtato, & pure erano innocenti, la doue quelli de quali voleuano le teſte, non erano di gran lunga coſi innocenti, che ſe haueſſe però da chiederne il ſangue alla giuſtitia, & però che ſi deliberaſse à darli quei Capi, altrimente haurebbono eſſi proueduto da ſe ſteſſi, che quanto poi alla Sultana ſua madre ſi contentauano, che foſse relegata in qualche luogo lontano. Il Sultano adunque vedendo, che biſognaua dar ſodisfattione à quella turba inſolente, fece venire il Capi Agà, & quello delli Eunuchi, ma prima di comandare, che foſsero decapitati, mandò à pregar la militia, che gli voleſse donar la vita del Capi Agà, ma quelli oſtinati gridarono, che ne voleuano il Capo, che alla fine fù loro data, com' anche quella delli altri due, Eunuco, & Aſsan.

Il Gran Signore non ſapendo, come vendicarſi, & far diſpetto à quella gen-

la gente ſapendo, che altri Baſsà erano cari alle militie, maſſime vno, che era poco prima ſtato Collonello di Fanteria, comandò, che tutti foſſero ancor eſſi decapitati; hora mentre ch'il Collonello era già poſto in ginocchioni, & che il Carneſice alzaua il braccio per darli il colpo, li Gianizzari gridarono, & ne addimandarono la vita, onde & quello, & gl'altri furono liberati, il che terminato, Mehemetto ſi ritirò mortificato nel ſuo Seraglio, & le militie reſtarono paghe dell'operato.

Quanto poi alla Sultana, ella andaua ritardando l'abſentarſi ſperando, che con il tempo le militie ſe la foſsero domenticata. Haueua coſtei acquiſtato tanto credito nell' Imperio, ch' era la padrona, & non è da tacere quello, ch'era accaduto due anni prima di queſta ſeditione. Non era chi non ſapeſſe quanto preualeſſe queſta donna ſopra il figlio, & perciò il Rè di Perſia, hauendo voluto trattar li ſuoi affari alla porta, non haueua voluto mandare Ambaſciadore à Sultan Mehemetto, ma haueua mandata vna gran Dama per Ambaſciatrice alla Sultana, promettendoſi, che ſe haueſſe potuto ottenere, che queſta foſſe entrata nel Serraglio alla Sultana, haurebbe meglio et più preſto ottenuto quello, che per altro haueſſero potuto ottenere gl' Ambaſciadori, & di vantaggio indubitatamente, & da queſta erano vſciti tutti li mali accaduti per alcuni anni continoui. Hora non terminò la reforma della Corte nelle coſe determinate, & eſſeguite, ma in oltre furono priuati de i loro officij, li tre Theſorieri. Il Cognato del Capi Agà decapitato, ch' era Collonello de Gianizzari, ſe ne fuggì, & fù conſigliato, che ſe ne andaſſe à ſaluare trà li ribelli, le ſpoglie di queſti trè furono ſtimate che foſſero di più di cinque millioni d'oro, onde allo ſpeſſo coſtoro adunano theſori per l'erario del Prencipe.

Da queſto accidente Sultan Mehemetto, ch'era ſolito di viuere vna vita delicioſa, e lontana da ogni faſtidio, diuenne, per coſi dire, rabbioſo, perche ad ogni parola ch' egli vdì intorno alle coſe del gouerno, che ſi doueſſe mutare lo ſtile vſato, temeua, & ſi perdeua d'animo affatto, & non è da prenderne merauiglia, poi che la madre auida del dominare l'haueua ſempre immerſo nelle delicie del Serraglio, tenutolo lontano della notitia delle coſe rileuanti, delle quali vna à pena tal'hora gli era laſciata peruenire per non ponerlo in ſoſpetto, ch'egli foſſe per vno di più al gouerno, ma nel reſtante la madre voleua lei il comando, & quello ch'è peggio non era donna, come ſi dice, di maniere atte à quello, che eſſercitaua, ma ſolo attendeua al cumular theſori.

La madre poi del figlio primogenito di queſto puſillanimo Prencipe, che era donna ambitioſiſſima vedendo, che l'Imperio de gli Ottomani era guidato da vn Prencipe di coſi poco ſpirito, & che non haueua altro oggetto, che li piaceri à qual era ſtato dedicato, incominciò à penſare di valerſi di queſta occaſione, per far aſcendere anche prima del tempo il figlio all'Imperio, dubbioſa, che qualche accidente glie ne toglieſſe il douuto

rettaggio,

rettaggio, & à questo desiderio, ch'è condonabile, come madre, aggiungeuasi l'altro di godere anch' essa della aura, & felicità che vedeua nella madre di Mehemetto, al quale non poteua hauere l'affetto di moglie, perche egli non haueua l'animo fisso in lei, ma si vedeua ogni qual giorno una riuale, ò per ben dire vna nuoua amata sù gli occhi, onde ben le pareua di non esser tenuta ad affetto maritale, ma più à cercare il proprio, & l'vtile del figlio, che del Sultano viuente; Incominciò dunque, ma con imprudenza feminile, à procurare di acquistarsi gli animi di questo, & di quello, indi à domandare se suo figlio sarebbe successo all' Imperio doppo la morte del padre, ne questo bastò, che instigò il figlio à lasciarsi intendere, che se mai fosse accaduto à lui di gouernare, che le cose dell'Imperio sarebbono andate in altro modo, & che hauerebbe fatto godere à Costantinopoli vna età felice. Questi modi, ch' ella stimaua buoni, per commouere gli animi à diponere Mehemetto, & à poner in sede il figlio, furono cagione del suo male, poi che rapportati dalli maligni, & interessati à Mehemetto, fecero ch'il timore in lui diuenisse furore, poiche temendo della propria vita, volle ripararui con vn subito, & violentissimo rimedio, hebbe sospetto, che costei se la intendesse con quelle militie, le cui violenze l'haueuano vna volta fatto soccombere alle leggi impostegli, e ben si era accorto, che non era punto da Spahi, & meno da Gianizzari prezzato non che amato; senza dunque prender più oltre informationi delle cose rapportategli se fossero vere, & se passasse la sospettata intelligenza frà di essi, fattasi venire la madre, & il figlio, & alcuni altri huomini, e donne, che gli fossero stati posti da relatori in nota di cooperanti, ò se li fosse egli immaginati per tali, fece annegare subito la madre, strozzare il figlio, & decapitare da quattordeci altri frà huomini, e donne, tutti in sua presenza. Essegùita questa barbarie, si inhorridì egli stesso, e temendo, che gli fosse imputata à peccato la morte del figlio, sparse voce di hauerlo fatto, essendosi certificato, ch' egli non era atto alla generatione, & acciochè non fosse mancata la stirpe de gli Ottomani, e posto l'Imperio à qualche gran rittaglio per la successione haueua così deliberato, oltre che il suo fine era stato di non lasciare inutile la legge di Mehemetto, che concede l'hauere quante mogli si vogliono, per potere hauere molti figli. Così andò vnendo pretesti della legge à quelli dello Stato, & della propria famiglia, c'haueua per tanto tempo goduto lo scettro.

Mentre che queste crudeltà si operauano in Costantinopoli, lo Scriuano di cui parlammo poco dianzi, non istaua in otio là nell' Asia, trattando anch'egli il ferro rubelle, poiche pigliata Bursa da latini detta Prusa, Città della Bithinia ricca è nobile, non si contentò di saccheggiarla, ma fece trucidare tutti gli habitatori, & essercitarui ogni sorte di crudeltà, forsi perche gli haueuano fatto la resistenza. E nello stesso tempo il Sofi non vsaua minori fierezze, per tutti li confini dell'Imperio Ottomano.

Questa

Questa crudeltà del Sofi persuase l'animo di Mehemetto à trattar la pace con il ribelle, stimando più conueneuole alla sua dignità il quietare vn suo schiauo sollenato, che con la spada alla mano combattere vno conspiratore, contro il quale non poteua se non perdere, anche vincendo. Lo Scriuano, che non haueua più nel Serraglio, sopra cui potesse fondare le sue speranze, & che ben conosceua, che le sue deboli forze non poteuano sussistere lungamente con vna potenza, che professa di inghiottire i Regni, e gl'Imperij, e dubbitando, che se vna volta fosse caduto nelle mani del suo Signore, n'haurebbe prouata quella crudeltà, che non haueua perdonato al proprio figlio, volentieri accettò la proposta, che era, che gli sarebbe perdonato ogni mancamento, purche in auuenire fosse ritornato à gli effetti dell'antica, & douuta sua fede, & obbedienza, & lo andasse à seruire nella guerra di Vngaria, il che hauendo promesso, & giurato di nuouo, lo Scriuano se ne andò direttamente con dodeci mila huomini à prendere il possesso del gouerno della Bosna, che gli era stato assignato per sua stanza.

Fece questo accomodamento marauigliare la maggior parte delle genti, & persino lo Scriuano, che oltre alla marauiglia ne restò confuso, onde ben si conobbe, che Mehemetto non sapeua desiderar altro che la pace. Vna delle cagioni che costui si accomodò, fù il gouerno della Bosna datogli, perche in altro luogo non si sarebbe tenuto molto sicuro, che non fosse stato vicino à Christiani, alle quali haurebbe potuto ricorrere in occasioni di nuoue molestie, che gli fossero state volute dare; & come quello che si era acquistato gran fama di valoroso soldato, non dubbitaua di non trouar ricouero trà Christiani, si come dubbitaua di Mehemetto, il cui animo crudele, benche pusillanimo, haueua noto, e staua sempre con l'occhio aperto, che sotto la pace non gli tendesse Insidie.

Doppo questa riconciliatione Mehemetto hebbe à gran dispiacere la presa di Lepanto, che occuparono, saccheggiarono, e posero à ferro, e fuoco li Caualieri di Malta, essendogli nato dubbio, che questi fossero secondati da potenza maggiore della loro.

Frà gli altri Prencipi ch'egli honoraua, e temeua, vno era il Rè di Francia Enrico Quarto il Grande, il quale hauendo passate alcune doglianze, e per lettere, & per officij fatti passare in voce n'hebbe la risposta che qui segue, inuiatagli con vn Chiaus nel mese di Settembre. 1602.

Al più glorioso magnanimo, & Gran Signore della credenza di Giesù Christo, eletto tra li Prencipi della Religione del Messia, terminatore delle differenze, che nascono tra li popoli Christiani. Signore di grandezza, Maestà, e ricchezze, & chiara guida delli più grandi Henrico Quarto Imperador di Francia, che il fine de suoi giorni sia Tranquillo.

Doppo l'annuntio del nostro Imperiale affetto, seruirà d'auuiso a Vostra Maestà, che poco dianzi il vostro Ambasciadore, che risiede

alla nostra Sourana Porta, ne ha rappresentato, che gli Inglesi sotto pretesto di essere nostri confederati entrano nelli mari del vostro Imperio, e pigliano, & depredano li vostri sudditi, quelli della Repub. di Venetia, & anche altri Mercanti, che nauigano sotto li vostri stendardi; & si è pur anche querelato, che li corsari delli nostri Paesi di Barbaria fanno lo stesso senza hauer risguardo all' antica amicitia, che si conserua trà le nostre Maestà; noi per questo scriuemmo alla Regina d'Inghilterra, & vi mandammo copia della lettera, come ancora delli comandamenti, che noi habbiamo fatti alli nostri schiaui di Barbaria. Di poi è arriuato alla nostra sublime porta vno delli vostri con vostre lettere, nelle quali habbiamo conosciuto che le nostre non vi erano peruenute, come continouano le prede delli Corsari Inglesi, & Barbari, & hauendo considerato il rimanente del contenuto in essi, desideriamo che voi non dubbitiate, perche questo è contro la nostra intentione, che quelli, che viuono sotto la nostra obbedienza molestino li sudditi della Maestà Vostra; & che si vnischino con li Corsari Inglesi per participare de' loro buttini, & latrocinij. Hauendo pur anche dalle vostre lettere inteso, che il nostro Vicerè di Tunisi Mustafà Bassà era vn di quelli, che s'intendeua con gl'Inglesi, noi l'habbiamo priuato del suo gouerno, con ordine, che venga alla nostra gran Porta à render conto delle sue attioni, & habbiamo posto in suo luogo vn'altro Vicerè, al quale habbiamo espressamente comandato, che non lasci molestare in alcun modo i vostri sudditi, che trafficano ne' luoghi di nostra obbedienza. Habbiamo parimente priuato Soliman Bassà nostro Vicerè d'Algieri, in pena delli disgusti c'ha dati alla M. V. & imposto à lui ancora, che venghi à render conto delle sue attioni, & habbiamo posto in suo luogo vn'altro Vicerè molto pratico, & che sà, & conosce il rispetto douuto all'antica amicitia delle nostre Maestà; chiamati questi l'Aldobanese Mensy. La cui dignità Iddio l'aumenti, & habbiamo ordinato à Cerdan Bassà, ch'era nostro Vicerè, venga auanti il tribunale della nostra giustitia, del quale il vostro Ambasciadore, si è lamentato, & habbiamo espressamente dato comando al nostro almirante di mare Sinam Bassà, che faccia condurre, & gli vni, & gli altri.

Quanto à quello, che tocca il particolare de gli Inglesi, non habbiamo stimato conueneuolo di scriuere al nuouo Re d'Inghilterra, prima ch'egli non ne scriua à noi, & habbia mandato vn' Ambasciadore al Serraglio della nostra fortunata Porta, per rinouare le capitolationi, che la defonta Regina haueua con l'Altezza Nostra, ma ben si ne siamo contenti di comandare al nostro prudente, & valoroso Visire Assan Bassà, che scriua al Re d'Inghilterra à nome nostro,

ſtro, che in caſo che egli deſideri la noſtra amicitia, e neceſſario, che egli impediſca li ſuoi ſudditi, che non corſeggino più li noſtri mari, e doppo che gli ſarà ſtata fatta queſta proteſta, ſe ſi ſaprà, che alcuno delli ſuoi ſudditi ammetta verun' atto di hoſtilità contro quelli, che ſi trouaranno per li noſtri mari, ſaranno ritenuti loro, & li vaſcelli, & facoltà, che ſaranno diſtribuiti à quelli, e'haueranno patiti i danni da loro, & in oltre ſaranno puniti à fine di ſpauentar gli altri; & queſto ſtimiamo coſi molto più commodo. Douendo adunque aſpettar la riſpoſta di queſte à deliberare, la ſtaremo attendendo. Accompagnate voi, ſe coſi lo ſtimate bene, quelle del noſtro gran Viſire al Rè d'Inghilterra, con vna delle voſtre. Vi mandiamo ancora la noſtra lettera Imperiale per il Rè di Fez, acciò che in riguardo della noſtra amicitia, non impediſca, che li ſuoi ſudditi riceuano li Franceſi, & faccia liberare quelli, che ſono nelli ſuoi Stati, acciò che ogn'vno conoſca la ſtima, che noi facciamo dell'amicitia della M. V.

Habbiamo pur anche in conformità de voſtri prieghi, per arreſtare il corſo de i Corſari, & ladrarie de gli Ingleſi, co nmandato eſpreſſamente à tutti li noſtri Gouernatori, di noſtra parte, che facciano eſſata diligenza in tutti li Vaſcelli delle nationi Chriſtiane, che giungeranno ne i luoghi de loro gouerni, & vedano diſtintamente le Mercantie, che portaranno, in che luogo le haueranno caricate, obbligandoli à far conoſcere le loro attioni quiete, ò ſe le Mercantie ſiano ſtate preſe in corſo, & in tal caſo ſiano ritenuti con li loro Vaſcelli, & quello che vi trouaranno di note ne ſia dato auuiſo alla noſtra gran Porta, & habbiamo ordinato à detti noſtri Gouernatori, ciò che debbano fare, per hauer modo di gaſtigare quelli, che ſotto preteſto di Mercantie fanno li Corſari.

Habbiamo ancora comandato à noſtri Vicerè di Barbaria, & altri noſtri Miniſtri, che ſi guardino dl permettere à chiunque ſi ſia di andar in corſo, ſe prima non pigliano buone, & ſufficienti cautioni di non commetter atti contro la fede publica, à danno de i voſtri ſudditi, & in oltre, che li malleuadori ſiano tenuti à preſentare li delinquenti. Rendeteui certo adunque, che non è noſtra volontà, che li voſtri ſudditi ſiano mal trattati nelli luoghi di noſtra obbedienza. Quanto a quello poi, che deſiderate, che ſi faccia vn repreſaglio delle Mercantie de gli Ingleſi per pagare i danni, che li voſtri ſudditi hanno riceuuti da quella natione, parmi neceſſario di aſpettare la riſpoſta del detto Rè d'Inghilterra, il quale ſe mancarà di mandare vn' Ambaſciadore

al foglio della noſtra felice Porta per rinouare l'amicitia commune con il ſuo Regno, & ſe mancarà parimente di vietare, che li ſuoi ſudditi commettano più tanti mali, & che non corſeggino per li noſtri mari, & luoghi di noſtra obbedienza ſecondo la promeſſa, che noi habbiamo qui fatta alla Maeſtà Voſtra, noi faremo in tal caſo ritenere tutti gli Ingleſi, che ſi trouaranno per il noſtro Imperio, facendo le repreſaglie contro di loro, per l'intiero valore di quello, che ſarà ſtato rubbato, & depredato à voſtri ſudditi facendoli gaſtigare, come ſeparati dal nome di quelli, che ſono confederati con l'Altezza Noſtra.

Voſtra Maeſtà ſi compiacerà ad imitatione de gli Imperadori, ſuoi antenati di tener conto della noſtra amicitia, & conſeruarla caramente, prohibendo à tutti li voſtri ſudditi il ſeruire à noſtri nimici, hauendo noi inteſo, che molti di loro, contro quello, che ſi deue all'amicitia noſtra vanno al ſeruigio del Rè di Vienna, & queſti non ſolo mi fanno à me diſſeruigio, ma, ſe bene lo conſiderarete, vanno à ſeruire gli inimici della voſtra grandezza, & perciò douete inuigilare, che non vadano, & trouando, che alcuno ci vada contro la voſtra volontà, douete far loro confiſcare li beni, & ritornando nelli Stati di voſtra obbedienza, farli gaſtigare à fine, che ſeruano di eſſempio à gli altri diſobbedienti. Scritta nel principio della Luna Reboul Euel (che fù verſo li 15. di Agoſto.)

Nella Lettera, poi che ſcriſſe il Gran Viſire al Rè d'Inghilterra, di ordine del Gran Signore, diſſe, che già mai il Gran Signore ne gl'Imperadori ſuoi predeceſſori, non haueuano contratta confederatione, ò amicitia con li Prencipi Chriſtiani, con patti, che foſſe permeſſo à loro ſudditi di andar in corſo, ma ſi bene di andar, come Mercanti con ſicurezza, & libertà: che gli Ingleſi, che altre volte andauano per quel mare, ſotto la protettione delle inſegne di Francia, hauendo deſiderato di eſſere ſeparati, & di hauere uno ſtendardo particolare. Sultan Amurath gliè lo haueua conceſſo con patto, che doueſſero portarſi con il riſpetto douuto all'amicitia d'vn Prencipe coſi grande, & che di poi ſotto preteſto di comercij, haueuano preſi, ſaccheggiati, e rubbati molti Mercanti, coſi Turchi, come Franceſi, & Venetiani con gran pregiuditio delle ragioni del Gran Signore, & della ſua riputatione, & che però gli haueua comandato di ſcriuere (poiche la grandezza, & honore del ſuo Imperio, non gli permetteua di eſſere il primo à ricercarlo) che prima della morte della Regina d'Inghilterra le haueua ſcritto auuertendola, ch'egli era riſſoluto di far arreſtare per ragion di repreſaglie tutti li Vaſcelli, che ſi trouaſſero in quei mari appartenenti à gli Ingleſi, & impiegarli al riſtoro di quei danni di

quel-

quelli ch'erano stati rouinati, & depredati, & che egli continouaua in quella stessa rissolutione, quando non si compiaccia di vietare tali rubbarie, non potendo l'Altezza sua comportare, che quelli che adimandano la sua amicitia commettano nel suo Imperio alcuna hostilità, ne quelli, che vi negotiano sotto la fede publica, siano cosi trattati, essendo rissoluto di comandare il loro gastigo niuno eccettuandone, ne meno quelli che fossero della natione di quelli à chi haueranno rubbato.

La Lettera del Visire finiua con queste parole. Et perciò vi risolucrete à quello che vi sarà vtile, & honoreuole, non essendo per la gratia di Dio difficile al mio inuincibile Imperatore il far cosi. Egli aspettarà la vostra risposta per prouederui poi, come sarà di ragione.

Scrisse pur anche Mehemetto al Rè di Fez in questo proposito, che sarebbe forsi noioso il portar quest'altra lettera.

Gratificò pur ancora Mehemetto non solo in materia de traffichi, & Mercantie al Rè di Francia, ma in maggiori interessi, & in particolare per le cose di Vngaria, perche il Signor di Breues allora Ambasciadore di Francia in Costantinopoli, haueua di maniera disposto il Sultano, che se la Casa d'Austria hauesse hauuta tanta confidenza in quella di Francia, come il Rè Henrico vi si impiegò sinceramente, la guerra di Vngaria sarebbe allora stata finita in vna pace, ò tregua considerabile per li Christiani, & quella Prouincia, hanerebbe raccolti i frutti di cosi buona negotiatione. Poiche Mehemetto per mostrare il desiderio di terminar quella guerra, mandò à donare all'Imperadore arme, & Caualli, & all'Arciduca Matthias vn'habito ricco; ma non potè però concludere, onde conuenne continouar la guerra; & essendoli Tartari passati in Vngaria con vna possente armata, particolarmente circa le Cinque Chiese entrarono nella Schiauonia, & vi fecero danni immumerabili, conducendo più di otto mila anime in seruitù, ma furono poi respinti dal Colenichi, che in più volte li battè, e prese ancora qualche terra delli Turchi. Mà alla fine essendo fuggito il Nipote dell'Ham de Tartari ch'era prigione in Costantinopoli, se ne andò nello Stato del Zio, doue fece gran riuolutioni, il che fù causa, che li Tartari tornassero nelle contrade loro.

Hora per tornare à Mehemetto, doppo l'hauer egli fatto morire il figlio, era diuenuto cosi malenconico, ò per il dolore, ò per il pentimento di hauer dato à morte quel giouanetto Prencipe, ò per la moltitudine de gli affari, a i quali per sua natura non era auuezzo, continouando & la guerra di Persia, & quella di Vngaria, ancora c'hauesse richiesta la pace ai suoi nimici, & li ribelli andauano pur trauagliandolo in Asia, & in Costantinopoli erano souenti seditioni, anzi nel proprio Serraglio; vedeuasi mal seruito da suoi, che tutti ricercauano più tosto il proprio interesse, che il bene dell'Imperio. Tutte queste cose lo resero cosi noioso à se medesimo, che non trouaua riposo, & essendo la peste in Costan-

tinopoli,

tinopoli, l'andò à trouare per fino nel ſerraglio, e gli fece terminar la vita nel fine dell'anno 1603. doppo l'hauer regnato ſino all'ottauo anno. Quello che più fù di conſiderabile nel ſuo dominio, fù che li Turchi incominciarono à trattar con più dolcezza, che non haueuano prima fatto con li Chriſtiani. Terminò la vita queſto Prencipe pieno di noie per hauer di ſouerchio godute le delitie del ſuo ſerraglio, perche chi naſce à i Regni deue hauer l'animo lontano da piaceri, ma goderne ſolo tal' hora per ſollieua de gli affari.

Quì terminata la vita di queſto più infelice, che gran Signore, parmi conueneuole di raccontare la liberatione del Conte Iſolano, che veramente fù ardita, & ingegnoſa, & parimente fortunata.

Viueua vn tale huomo ciuile da S. Agata villa del Bologneſe, che da fanciullo, ma però d'età c'hà reminiſcenza, hebbe ſempre l'animo Mercuriale, & partitoſi dalla caſa, doue haueua le ſue mediocri fortune di viuere, paſsò à Venetia, & di là con alcuni Mercanti paſsò à Coſtantinopoli, doue imparò mirabilmente la lingua Turca, & coſi bene, che non poteuaſi diſtinguere da vn natiuo: fatto giouinetto, paſsò con vno Spahì in Caramania, ò per ſeruitore, ò per altro, che la penna ſupprime; con lo Spahì, peregrinò per varij affari coſtui più anni, ſi che diuenne con la barba huomo. In tanto ch' egli creſceua di età, ò foſſe ſedotto dall'amico, & padrone, ò foſſe per li proprij fini, (ch' egli coſi diceua) ſi fece circoncidere, & ſi fece chiamare Haly, co'l qual nome, di poi morto il ſuo amico è reſtato herede ſuo, fù regiſtrato nella militia equeſtre di Spahì; tornato à Coſtantinopoli, & non conoſciuto più per altro, che per Turco originario fingendoſi di Natolia di doue era oriundo il morto padrone, gli venne comandato di andar alla guerra di Vngaria, come fece, e la ſorte portò, che fù fatto prigione in vna ſortita fatta da quelli d'Alba regale, & fù donato al Conte Iſolano, di cui ſentendo la pronuncia Bologneſe, & vdito il nome, come di Caualier di caſa Senatoria, vna ſera in camera ſegretamente ſe gli ſcoprì, & offerì di propalargli tutti li ſegreti del campo nimico, dicendogli che non era mai ſtato Turco, ma ſempre hauuta intentione di tornare alla patria, maſſime da che haueua hereditato le ſoſtanze del padrone, le quali conſiſteuano in denari, che non haueua ancora potuti cauar dalle mani di alcuni mercanti Hebrei laſciatili dal padrone, quando andò in Caramania; deliberò adunque il Conte di liberarlo, moſtrando, che foſſe fuggito, & queſto per non dar ſoſpetto ad vn ſuo camerata ſeco fatto prigione: doppo la ſua libertà non potè più hauer comodo di mandar auuiſi, perche Alba regale fù ſtretta di aſſedio, & attaccato il borgo, come ſi è detto; Hora fatto prigione il Conte, & douendoſi mandare à Coſtantinopoli frà gli altri Spahì, ò ſoldati à cauallo deſtinatili per guarda ò Conuoglio, vi fù la compagnia del finto Turco, della quale era vno delli officiali. Vna ſera, che à lui ne era toccata la guardia, ſcritta vna lettera per non eſſer ve-

duto

duto parlar di segreto al Conte, di nascosto glie la diede, dicendo in essa, che fingesse pure di non conoscerlo, perche in Costantinopoli lo haurebbe seruito con più commodo, e profitto. Arriuati à Costantinopoli; andò costui al primo Visire, & gli disse, che quel prigione, per quanto egli haueua vdito in Vngaria, era persona di gran conto, & però se lo pigliasse lui in casa, poi chè era dipendente dal Gran Duca di Toscana, Prencipe molto ben noto di potenza, & di nobiltà. L'officio che costui fece per hauere commodità di potergli parlare in casa del Visire, fece contrario effetto, perche il Visire sapendo, che la Porta staua in pensiero per li trauagli, che allo spesso riceueuano li Stati del Turcismo dalle Galere di Toscana, lo donò al Gran Signore, acciò che se ne potesse valere alle occasioni; non era anche sanato il Conte, & però Mehemetto lo fece ponere à curare nel proprio seraglio, ma assicurato da catena al piede; Haly dunque si vidde disperato essendosi difficoltato il parlare al Conte in vece di facilitarselo, ma come era huomo ingegnoso, & ardito prese amicitia con vno delli Medici del seraglio, che visitaua il Conte, & con esso andò più volte à vederlo, e destramente gli daua sue polizze, & lasciaua comodità di rispondere. Il concerto fù che il Conte promise vna buona somma di danari à costui se lo liberaua. Et oltre alle polizze di sua promessa gli diede lettere per Bologna, nelle quali diceua, che non hauendo egli sempre comodità di scriuere, consegnaua il suo Sigillo à persona, che hauerebbe scritto tutto il bisogno. Costui hauuta la lettera, & il sigillo, ch' era in vn' Anello, scrisse à Bologna, & non volle ponere in essecutione il modo di liberar il Conte insino à tanto, che non hebbe la ratificatione di Bologna della promessa del Conte; mandò adunque le lettere per via del Bailo di Venetia, & intanto sotto varij pretesti ottenne vna sospensione di non essere comandato alla guerra, dubitando, che il comando dell'armi gli impedisse la liberatione del Conte, continouò adunque di praticare con il Medico, che tutto giorno era al seraglio, in maniera, che era conosciuto, & entraua, & vscina à sua voglia; fece anche amistà con il custode della porta, con il quale allo spesso mangiaua, portando seco cose di gusto, & paste di zuccaro, & perche colà capitano donne che entrano, & escono per mille seruigij, Haly ne osseruò tra l'altre vna della statura del Conte, & ben veduti gli habiti, ne prouidde di similissimi, & à poco à poco gli introdusse al Conte, che per priuilegio, come persona di conto haueua hauuta vna stanza picciola, & separata, gli prouidde ancora di lime per potere à suo tempo assottigliare i ferri in maniera, che con poca fatica li potesse rompere. Hora hauute le risposte da Bologna, venne all'essecutione; la quale fù, che in tempo che la donna simile era nel seraglio, il Conte vestito con gli habiti simili, ancora che non hauesse potuto rompere la maniglia del piede, haueua rotta però quella della cintura poche anella lontane alla maniglia, la quale si tirò sù, e legò forte alla cintura, & sopra il ginocchio infasciandola di stracci, acciò che non facesse strepito; vanno le

donne

donne come ogni uno sà coperte, in tanto si trouaua Haly alla porta ciarlando con il custode, che nel passare il Conte fù creduto la solita donna, & per scherzo gli diede un pizzicone, che il Conte soffrì, e passò oltre, Haly disse che la voleua seguitare per sapere non sò che, che gli haueua ordinato; & in vece di seguitare seruì di scorta al Conte, che si era tutto raso, & lo condusse done haueua preparata la partenza, che fu per la parte del Mar negro, & senza interromper mai il viaggio à grandissime giornate non si fermò sin tanto che fù in Polonia, stancando, e mutando cauelli à tutta velocità, & il Conte andaua come suo schiauo; Haueua esso Haly cauata una lettera del primo Visire sotto un mendicato pretesto al Bassà di Buda, che gli facesse restituire certe robbe, che diceua di hauer lasciate altre volte; & done passaua diceua, che quell' era una strada indiretta, così comandatali per interesse di Stato. Così dunque peruennero il Conte, & il liberatore à Bologna, & chi scriue li vidde, & ne vdì la historia dell' uno, & dell' altro.

LA VITA
DI ACMET
PRIMO.

SCRITTA DAL CONTE
MAIOLINO BISACCIONI.

MORTO *di doppia peste Mehemetto Imperador de Turchi l'Anno* 1603. *l'vna del contagio, che imperuersaua nella Città di Costantinopoli, l'altra di quella infettione che apostema il cuore per la sindersi de' proprij misfatti, peste che contamina prima l'anima, & poi le viscere, se non volessimo aggiunger la terza di vedersi inetto al gouerno, in odio alle militie, & sprezzato da suoi medesimi, & questa è forsi la maggiore infettione di vn Prencipe, morto dico questo mostro veciſore prima de' fratelli, poi del figlio primogenito, peruenne la successione in Acmetto restato primogenito giouane di quattordeci anni. Egli non fece morire il fratello minore, perche non essendo in stato di hauer figli per anche, non volle ponere à pericolo la stirpe Ottomana di estinguersi, ma dall'altra parte non volle, che lo stesso fratello potesse poner à lui l'Imperio sossopra, che però lo fece render Cieco; ma non hebbe egli cosi tosto in mano lo scettro del padre, che si amalò del Vaiuolo, e ne stette cosi male, che li suoi ministri furono in procinto di mandar per il fratello Cieco à fine di hauerlo pronto in caso della morte di Acmetto. Questi però ch'era di vigorosa natura non istette più di quatordeci giorni in letto, doppo li quali hauendo sa-*

do saputo, che si era pensato di ponere in sede il fratello, ancora che questo non sarebbe stato se non in caso di sua morte, volle nondimeno assicurarsi l'Imperio (ben si vede che lo stato fà temere anche de Ciechi) lo fece stozzare, si che quel misero hebbe la cecità di più per quei pochi giorni, che gli servì di tormento, & che fù la vanguardia della sua morte; doppo questa attione, che il mostraua resoluto di non voler compagni, ò perturbatori dell'Imperio, sapendo egli quanto fosse l'aua, & Madre di Mehemetto suo Padre stata ambitiosa del dominio, & quanto si fosse dilatata nell'autorità che sogliono hauer le Sultane, la fece rinchiudere in una specie di prigione, ch'è il seraglio vecchio, & leuògli tutta il thesoro, ch'era grandissimo, & adunato nel tempo dell'Imperio del figlio con tutti li mezzi più rouinosi per il Regno. A ciò lo spinse l'hauer egli penetrato, che costei haueua incominciato à procurare i mezzi per corromperne li costumi, & immergerlo nelle lasciuie, di cui tanto abbonda quella Casa, ch'è appunto vn serraglio di sensualità. Poste le mani sù quella moneta, volle con essa (già che haueua trouato vuoto l'erario) captiuarsi la beneuolenza di quelle militie, c'haueuano fatto tremare, e sudare il padre, conoscendo che particolarmente li Gianizzari hanno in mano la vita del Monarca, & che da loro più che da altri dipende la salute non solo, ma la gloria ancora del sourano de Turchi. Fece adunque dono di trenta scudi à ciascheduno Gianizzaro, e gli accrebbe vn' aspro al giorno di stipendio per vno, & alli Spahì donò dieci scudi per vno, e gli accrebbe cinque aspri al giorno di paga. Et perche dubitaua che il popolo fosse imbeuuto della sua infermità pericolosa, fattosi condurre vn bellissimo, & ben adornato cauallo, vi salì sopra vscendo una, e poi anche vn' altra volta in publico passeggiando la Città per farsi vedere non solo viuo, ma vigoroso, & ben disposto. E' gran prerogatiua del Prencipe, se Dio lo fà bello di faccia, & ben disposto di vita, perche il popolo, ancora che non habbia vdito da Platone, che vn bel corpo ha per lo più una bell'anima, fà concetto della bontà del suo Signore, & dalla gagliardia, & dispostezza lo giudica valoroso per la guerra, che è quella funtione, che è propria del Prencipe, & per la quale il popolo Hebreo più domandò i Regi, che per il giudicare, onde hò per costante, che il Monarca aberri dalla strada Regia, se potendo andar di persona à guerreggiare, ne deleghi ad altri la funtione, oltre che non è dubbio, che il soldato più opera alla presenza del suo Re, che à quella del Generale; ne fù vana la vscita di Acmetto, perche tutto il popolo, che il vidde, l'acclamò, & ne fè giudicio grande: & perche delli essercitij di passatempo, quello della Caccia è più proprio del Prencipe, si perche assuefà le membra alla fatica, si perche il rende più forte à cauallo, egli incominciò à praticare questo essercitio con tanta applicatione, che allo spesso vi stana insino alla notte. Per lo che essendogli da qualche animo ò adulatore, ò interessato nell'allontanarlo dalle attioni, & conduro nell'otio, detto ch' egli era troppo tenero di età per applicare tanto

al duro

al duro essercitio della caccia, onde hauerebbe fatto meglio à differirlo ad altro tempo, & in tanto prendere i riposi proprij della sua età, à questi ei rispose, che non erano buoni Consiglieri, ò buoni institutori di Prencipe, il quale nasce alle fatiche, & non all'otio, ò ch'erano maligni inuidiandgoli l'honore, & la gloria, à quali non si perniene se non con il sudore; & se non era in età di far la guerra à gli huomini l'era bene di farla alle fiere, che è il primo grado della militia; & che sono quelle che ammaestrano gli huomini al non obbedire, ma viuer sciolti da ogni legge, & solo obbedienti al senso. Queste sentenze in animo fanciullo ancora, gli acquistarono tanto credito à presso li suoi ministri, che lo ammirauano come Signor naturale, & come degno della sua nascita, perche al Prencipe non basta l'esserui nato, se non si rende Prencipe de costumi, & prerogatiue Regie. Questi per mostrare, che se haueua saputo allontanare l'Auola, come cattiua institutrice, sapeua anche eleggere i buoni Ministri, fece suo primo Visire Halì Bassà, che era stato Bassà, ò Gouernatore del Cairo, che è una delle più rileuanti cariche dell' Imperio Ottomano. Erasi costui acquistato fama di huomo giusto, prudente, ma sopratutto rissolnto, & delle ultime sue attioni nel douer ritornare à Costantinopoli, fù quella ch'ei fece di far morire un ribelle, ch' era andato à chiedergli perdono, dicendo che la ribellione è peccato insanabile, come quello che non pecca per fragilità, ma per elettione. Per l'altra parte Acmetto conobbe costui sincero di mano, poi che tornato dalla sua carica haueua presentato al suo Prencipe tutto l'oro, c'haueua da quel gouerno, & Prouincia cauato; non essendo adunque cosa che più dimostri la dabbenaggine, che il gouernare con mani innocenti, Halì si facilitò la strada al primo grado del gouerno. Eleuato costui al sommo del gouerno diede sanissimi ordini alle cose dell' Imperio, onde gloriauasi Acmetto di hauer fatta buona elettione per sè, che imparaua le forme del gouernare, & per li popoli, che sarebbono con prudenza retti.

Passata in Persia la nuoua della morte di Mehemetto, e dell' età poco più che fanciullesca del nuouo Gran Signore, accrebbe le sue forze quel Rè sperando, che il Turco in quella età, non solo non hauerebbe ardito di maneggiar l'armi nell' Asia, ma si sarebbe dato alli piaceri proprij dell' età non adulta. Duro scoglio da superare ne Regni è la età minore del Prencipe, non solo per le insidie tese da domestici, ma per il concetto, che ne fanno gl' inimici, & li poco amoreuoli, con tutte le forze adunque il Persiano si accostò à Babilonia (posto sempre conteso dal Persiano, & dal Turco) & perche il vincer con l'arte è da prudente, & con la spada da valoroso. Volle prima il Sofi prouare se l'arte gli giouaua à risparmiare il sangue de suoi, & ad acquistar l'aura di quelli, che speraua farsi sudditi; fece loro adunque sapere, ch' egli conduceua quell' armata non contro di loro, ma in fauore, mostrandoli il tempo, & l'occasione di liberare il collo dal giogo insopportabile Turchesco, darli l'anti-

ca libertà, & restituirli alla felicità del suddito, che è di godere intieramente il proprio, & non hauere à saturare, oltre il Prencipe, le Mosche canine de Ministri lontani dal Gran Signore. Questi sono gl' incantesimi ordinarij, che si vsano per sollenare li sudditi, e condurli co'l desiderio di migliorar fortuna nel baratro della ribellione. Queste voci scossero da fondamenti la fede de i sudditi vedendosi appoggiati à forze tanto considerabili, ciascheduno si immaginò sotto questo Prencipe bellicoso di prouar miglior fortuna, poi che quella de sudditi dipende dall' aura del Prencipe. Haueua il Sofi ricuperato Tauris, & la forte piazza di Artzirum quella nella Media, di cui già fu la Reggia detta Ecbatana, questa nell' Armenia, & anche tutte l'altre piazze già tolteli da Solimano, & da Amurate Terzo.

Queste in sostanza furono le cose della Persia per due anni 1604. & 1605. *che furono li primi dell' Imperio di Acmetto, dalle quali passò all'Vngaria, che per l'Imperadore haueua bauuto qualche felicità gli anni antecedenti, ma nel fine di Mehemetto haueua la ruota della fortuna incominciato à girare per li Turchi. Gouernaua nella Transiluania l'armi di Cesare Giorgio Basta valoroso soldato, non lo niego, ma troppo aspro, costume di quelli, che dalla bassezza de natali sono dalla fortuna di Marte portati à comando riguardeuole, onde non era molto amato dalli popoli; Era suo auuersario, come Capo de ribelli il Botscai, costui fu ammonito da Giorgio, che hoggi mai deliberasse di rendere la douuta obbedienza all' Imperadore dal quale, come clementissimo Prencipe, hauerebbe ottenuta ogni gratia c'hauesse desiderata; Ma il Botscai fatto più superbo da queste essortationi addimandaua conditioni strettissime, che il Basta non glie ne volle meno dar speranza di modificatione, ma le ributtò affatto, ilche diede materia al Botscai di ricorrere al Turco, il quale gli promise ogni aiuto, & il dichiarò Vainoda della Transiluania; Si accettano li ribelli, & si crede, che debbano esser fedeli, perche la ragione del nuouo dominio ha gli occhi al presente, & all'auuenire, non al passato, ma quello dell'antico impero più mira al passato che ad ogni altro tempo, stimando che non sia per romperssi di facile vna fede inueterata; sono due cose differenti, ma la cagione è vna sola. Presumer di se stesso, che altri non gli manchi. Hauuta il Botscai la promessa da Acmetto e sentendosi più forte di polso, volle far calare la colpa della sua totale alienatione sopra gli Austriaci, che però alle instanze del Basta, che douesse pentirsi, e ritornare all' obbedienza, propose conditioni molto strane; che gli fosse dato il gouerno e della Transiluania, & dell' Vngaria; che si douessero cacciare li stranieri dalla Prouincia; che altri che li naturali dell'Vngaria potessero esser posti al gouerno della Prouincia; che fosse libero l'vso della conscienza, & della Religione: altre conditioni addimandò, che poco rilieuano, ma queste erano le più importanti, et però furono ben subito ributtate come impertinenti. Chi non vuole, domanda quello, che non gli si può dare*

riceuuti

riceuuti adunque gli auisi dal Turco, si rese padrone di molti luoghi, scorse con essi nella Stiria, & nella Merania deuastando ogni paese, come folgore per doue passaua, & perch'era inimico de gli Alemani, gli pose in estremo odio à tutti li suoi amici Vngari di maniera che quelli di Terna, ò Tornoa per farli tutti uccidere, aprirono le porte al Botscai, che tanti ne gli uccise quanti ne ne trouò; andò egli dunque acquistando molti luoghi; Acmetto però, che haueua dato à costui ogni aiuto, non si confidò tanto di lui, che non desse ordine à ministri dell'armata, che gli mandò genti che gli teneßero gl'occhi sopra, & si guardaßero, che non li conduceße à qualche macello, che però li Turchi che andarono seco, non lo lasciauano mai solo, ne trattar con alcuno senza la presenza loro, buono fù d'Acmetto il consiglio, ma poco prudentemente essequito, poiche troppo scopertamente lo faceuano; ma il Botscai, ch' era volpe (come si dice) con la coda pelata, mostrò sempre di non accorgersene. Cosi passarono le cose tutto l'anno 1605.

Il Mese d'Aprile seguente, il Bassà di Buda volendo condurre al Botscai. & al figlio dell'Ham de Tartari, ch'erano già in campagna, una quantità di moneta, & di carri di viueri, se ne uscì di Buda, & si auuiò per trouarli, ma quelli del presidio di Comar hauutane la spia, uscirono alla strada, che haueuano inteso ch'ei doueuatenere, & gli tenero l'agguato, nel quale quei caddè con tutti li suoi; il Bassà da valoroso al primo assalto balzò della Carretta doue andaua per comodo, & postosi à Cauallo si diede alla difesa, nella quale passato da parte à parte da vna moschettata cadde à terra: corsero li suoi per solleuarlo, ma pochi erano à tanti auuersarij, che tutti usciti alla pugna aperta uccisero la maggior parte de Turchi, & al Bassà troncarono il capo, che con la sua ueste & scimitarra inuiarono all'Imperadore à Praga, il rimanente del Buttino si condussero à Comar.

Il Botscai dall'altra parte uedendosi l'aura in poppe, hauendo già solleuata tutta la Moldauia, & la Valacchia, non che la Transiluania, già che haueua l'essercito delli Tartari, & del Turco seco procurana il Dominio dell'Vngaria, e quello, che più gli assisteua era la negligenza di quelli, à cui doueua premere il fargli ostacolo, pareua, che gli Austriaci facessero ogni altro pensiero, che di questa guerra, non presidiauano le piazze, ne le soccoreuano, onde se non faceuano la guerra offensiua meno applicauano della difensiua; onde quelli che due anni prima hauenano ricusata la pace offertagli da Mehemetto, che l'hauerebbe fatta ad ogni condition, & hauerebbono godute le Città ricuperate nell'Vngaria, ne hauerebbono uedute solleuate quelle tre rileuanti Prouincie, ò se solleuate non assistite da forze stranere, & però facili à ridurre ad obbedienza, hora si trouauano l'armi di vn Rè de Turchi fanciullo prepotenti, ne meno pareua che se ne curassero. Queste poi sono quelle cose, che inducono gli huomini (per non dare trascuraggine ne i Prencipi) à dire che la fatalità cosi portasse. Non si niega, che tutte le cose humane dipendano dal vo-

lere di Dio, ma se pure di fatalità si hauesse da parlare, cioè di voler assoluto di Dio, questo si douerebbe portar ne' casi, che il Prencipe fà le sue parti con la prudenza humana, ne però gli gioua, perche allora si vederebbe che Dio dissipa, e riproua i Consegli de Prencipi, ma ne parlino sauiamente li Theologi, ch' io tale non essendo à loro mi rapporto, & dico che il Prencipe prudente opera le sue parti della humanità, ne deue lasciar le sue parti, le quali sono di sperare in Dio, che le propitij. Il Botscai adunque non mancando à se stesso, benche appoggiato à causa iniqua, & à forze tiranniche, occupò l'Agosto le piazze di Vissigrado, & Novigrado, li cui soldati di presidio vedendosi senza presidio, senza viueri, & senza soccorsi sperabili, stimarono meglio di render le piazze, e saluar se stessi, che perder l'vne, e l'altre insieme, & infruttuosamente.

Ne meno danno fù quello del monte di San Tomaso, doue li soldati per difetto di paghe si amutinarono, vccisero il Conte Datenghen, & il suo Luogotenente Richienau, & per adempimento della rabbia vendicatrice diedero la piazza in mano delli Turchi, li quali vi ritrouarono molte munitioni da guerra, & settanta pezzi grossi di Cannone. Questa perdita spauentò li ministri dell'Imperadore in maniera, che il primo bisbiglio, che sentirono delli soldati di Neustat, Presburgo, e Totis per mancanza di paghe, glie ne mandarono, & ne sedarono gli animi alterati; ma perche non cominciano li mali per terminare se non in peggio, il Turco vedendo ogni cosa andare in sinistro, si presentò con l'essercito sotto Strigonia, il cui Gouernatore era il Conte Dampier, & ò che non hauesse egli voluto, ò non hauesse potuto tener li soldati contenti, se n'era concitato l'odio, onde essi all'apparire dell'essercito nimico astrinsero il Conte à render la piazza, salue le vite, e quanto poteuano portare, & andarono con armi, & bandiere spiegate connogliati à Comar. Fondati li Turchi sù questa deiettione vniuersale, hebbero in animo di poter ricuperar Giauarino ancora, detto da gli Vngari Rab. Ma non gli riuscì come sperarono, anzi con danno loro, poiche auuisatine li Christiani si posero ne gli agguati, & all'arriuo delli nimici, ch' andauano con la vsata confidenza di trouar le solite negligenze, furono assaliti, e tagliatane vna parte à pezzi, se ne ritirarono gli assalitori nella piazza con buonissimo ordine. Hora in tanto, che li Turchi operauano queste cose diuerse, il Botscai si era posto all'assedio di Eperia, li cui assediati dissimili à gli altri, c'habbiamo sin quì vdito, sostennero sino all'estremità maggiore, poiche doppo l'hauere mangiate tutte le immonditie, & per sino alle suole delle scarpe (tralascio la immanità di volersi mangiar l'vn l'altro gettati li dadi à chi douesse diuenir cibo d'vna troppo ostinata fede, ò costanza spropositata) pure alla fine egli la prese. Tutti li eccessi sono vitij, & perdono il merito della virtù, s'eccedono nel bene, resta nondimeno vn non sò che di lode, & questa è la differenza tra l'estremo del vitio, & quello della virtù, che l'vno nel biasmo è lodato, e l'altro al biasmo aggiunge l'infamia, non che il vituperio, si che parmi di poter

dire

dire di queſti eſtremi, quello che dicono gli Aſtrologi del Capo, & della coda del Dragone, che quello diminuiſce il bene, & l'altro accreſce il male.

Peruenuta all'orecchie dell'Imperadore queſte nouelle (non ſanno mai li Prencipi grandi tutti i loro mali, perche vna ſpietata pietà de miniſtri per più ſoſtenerli viui, la ricuoprono,) & la miſerabile coſtanza di quei ſoldati, & d'altra parte la fortuna del Botſcai, deliberò di ricercar coſtui, benche ſuo vaſſallo, della pace. A queſto termine ſono ridotti li Prencipi dalli Conſiglieri loro, che ſe da principio faceſſero il male, anche più graue del vero, la doue eſſi il coloriſcono, ò per non ſcoprire il proprio diffetto ſe l'hanno cauſato, ò per proprio preſumere dell'ingegno loro à darui rimedio, l'autorità del Prencipe, et l'angolo ſuo del Prencipato gli ſomminiſtrarebbe gli aiuti, & li rimedij, ò più opportuni, ò meno dannoſi. Non peruenne mai all'orecchie di vn'huomo accorto più grata relatione, che à quelle del Botſcai la propoſitione della pace, perche ſi vedeua vicino à perdere almeno vna parte dell'appoggio di Acmetto, li cui intereſſi in Aſia non andauano con la proſperità, che ſi era creduta, & era gaſtigato con la medeſima pena, ch'egli daua ad altri, perche ſe haueua dato calore al Botſcai contro l'Imperadore, anche il Perſiano, et Georgiani dauano fomento al Baſsà d'Aleppo ribellato. O foſſe adunque l'antico inſtituto de gli Ottomani da tempo in quà di ſeruirſi di vna artificioſa moderatezza con li Chriſtiani per tanto più rouinarli, che è di far ſeco pace doppo l'hauerli data vn poco di percoſſa, & addormentarli, & voltar l'armi altroue, & poi di nuouo tornare, ſi che à poco à poco li và rodendo hora dall'vna, hora dall'altra parte, ma con interſtitij tali dall'vn colpo all'altro, che par ſempre materia nuoua, et che non habbia connеſſione con l'altre; le Monarchie però, à chi ben' intende, ſono vna ſola attione, benche rappreſentata per ſecoli dai biſaui, da gli aui, da i padri, & da i figli, & poſſono ben hauere i moti hora più lenti, hora più violenti ſecondo le occaſioni, & ſecondo le compleſſioni de rappreſentanti, ma lo ſcopo è ſempre lo ſteſſo come delle due Monarchie Francia, e Spagna di allaſſarſi l'vna l'altra, lo Spagnuolo d'Imperare ò per ſe, ò per ſuoi dipendenti l'Italia, del Francеſe di ricuperare quello che di già fu della Corona, ma del Turco di godere delle noſtre diſcordie, & renderne ſchiaui del Mahomettiſmo. Alche fà che gli ſerua non meno la pace, che la guerra ſeruendogli l'vna di veleno violente, l'altra di ſonnifero, & di torpedine.

Hora il Botſcai non diſprezzò la propoſitione della pace, non perche haueſſe l'animo amator della quiete, perche chi naſce con il genio alle riuolte, ſtima infermità mortale il ripoſo, ma perche ſapeua moderar queſto mal genio con la prudenza (che ben anche può dirſi prudente in quella attione, chi ben sà reggere il male, come ſe foſſe bene) conoſcendo coſtui adunque, che il fauore di Acmetto gli poteua preſto mancar facilmente, applicò l'animo, e l'orecchio, ma con tanto ſuo vantaggio quanto che di ribelle farſi aſſoluto, & di ſeruo quaſi che principale, che però mandò li ſuoi deputati à Vienna, doue

maneggiato il negotio, fu concluſa la pace à conditione, che la Tranſiluania gli reſtaſſe à lui, & à ſuoi heredi maſchi, & che in Vngaria foſſe libero l'vſo della Religione, & ſopra queſto punto più haueuano premuto li ribelli, moſtrando di eſſerſi moſſi per queſto.

Ma ſe habbiamo parlato del Botſcai vn pezzo, come di vn acceſſorio, ben potiamo riportar la penna al noſtro Inſtituto principale, ch'è della vita di Acmetto. Queſto giouane, che ſi era ſtimato facile il regger il ſuo Imperio, lo trouò anch'egli più fortunato, in apparenza che in fatti, & prouò la Corona più peſante di quello che ſia creduto dalle genti; nimici li più poſſenti; ribelli che gli dauano che penſare, et egli in età giouine, che quantunque di gran ſpirito, ad ogni modo ſoggiaceua all'eſſer conoſciuto giouane, et però non molto prezzato da gli altieri. Il Baſsà d'Aleppo adunque incapace di credere, che Acmetto baſtaſſe à reſiſtergli, confidato nelle prattiche c'haueua con quelli della Porta, ma ſopra tutto ſtimandoſi baſtante ad ogni impreſa con la mano adiutrice de Perſiani, incominciò à ponerſi all'armi. è conſueto de ribelli il perſuaderſi, che à ſuoi primi moti tutti quelli, c'hanno minimo diſguſto, ò dal Prencipe, ò da ſuoi Miniſtri ſiano per accoſtarſi, e far partito con eſſi, & però queſti ancora pongono à capitale delle forze loro: capitale, che allo ſtretto de conti in gran parte falliſce, ò nel fatto manca, ritornando ſempre qualche d'vno ad vna Amniſtia, che ſia publicata. Acmetto non ſpauentato, ſe ben turbato, bramò di preuenirlo, & gl'iſpedì contro vn'eſſercito di ſeſſanta mila huomini. Ma in tanto che di queſti ſi faceuano le leuate, & che ſi preparauano al viaggio, ne fù da ſuoi amici auuiſato il Baſsà, & da Coſtantinopoli, & d'altroue ancora aſſai prima, che l'eſſercito gli foſſe à i fianchi, onde non ſolo ſtaua sù l'auuiſo, ma ſi poſe à radunar anch'egli eſſercito per reſiſtergli; ma vedendoſi, che non gli riuſciua d'hauer tanta gente, che gli baſtaſſe à campeggiare, pensò che il ſito, e l'inganno militare poteſſe ſupplire al difetto del numero (vna delle lodi di queſt'arte è l'imitare il buon economo, che fà co'l poco apparere il molto, il che tutto conſiſte nella diſtributione à i luoghi, & à i tempi,) il che s'immaginò che doueſſe ſortirgli con vna imboſcata à paſſo tale, che coglieſſe l'inimico quando meno ſe lo penſaſſe; egli ben ſapeua, che grandiſſimo vantaggio in ogni attione è l'acquiſtarſi i primi crediti, & li primi honori, onde chi è il primo à dar all'inimico, lo pone in timore. Poſti adunque li ſuoi in aggnati in luogo, che li Turchi non ſtimauano ancora di eſſere al campo ne al tempo di menar le mani gli aſſalì, vna buona parte ne vccíſe, & il rimanente ſi poſe in fuga. Li prigioni, ch'ei fece, ſottopoſe à tormenti crudeliſſimi non giouando alli miſeri ne prieghi, ne offerte, ſtimando egli che la ſtrada dello ſpauento poneſſe penſiero in quelli, che per nuoui inimici gli foſſero deſtinati, onde andaſſero con le mani tremanti ad impugnar l'armi contro di lui, ma s'hò da dire il vero, parmi vn rimedio peggior del male, poi che pone in neceſſità il nimico di fare ogni sforzo combattendo di

non

non cadere nelle mani di chi sà fare più horrida la morte di quella che si proua combattendo. Veduto si poi riuscito il primo colpo, pensò à cose maggiori, pensò à Tripoli, stimando che in tanto che Acmetto ponesse insieme vn nuouo essercito, egli hauerebbe fatto bene di accrescere, & le forze, & lo Stato, & la opinione. Hauendo adunque dalle sue spie saputo, che il Bassà di Tripoli souente vscina fuori à diporto, accostosi con quante genti solo bastassero ad occupar la Città, & saputo ch' il Bassà n'era vscito, d'improuiso si lanciò alle porte di quella Città, doue non essendo chi gli contradicesse il posto, oltre al timore di essere tormentati, non gli fu punto difficile il farsi padrone di quella Città. Peruenuta al Bassà la nuoua di questa sorpresa, dubbitando di esserne gastigato à Costantinopoli, come negligente nel seruigio, si diede à radunare essercito per resistere al suo, & nimico del suo Signore. Ne tardò molto à comporre vn campo di buone genti, nelle quali confidò di battere il ribelle, al quale presentò la battaglia per terminare in vn giorno le querele, e con vna vittoria cancellare i mancamenti commessi; non la ricusò quello d' Aleppo, onde condottosi, e questo, e quello essercito à fronte, quello di Tripoli dispose in ordine di luna falcata le sue squadre, e comandato che si stringessero l'vno, e l'altro corno quasi che in cerchio, acciò che la maggior parte il potesse vdire, & fatti passare li Capi auanti alla testa del suo cauallo, ch' era vn'alto corridore Arabo, così disse loro.

Io sò bene ò compagni, che non è di voi chi non sappia il debito d'ogni suddito di questo famoso, & da Dio fauorito Imperio, sò che non è chi non habbia inteso, che il nostro Santo Profeta ne impone per legge vna somma, e cieca obedienza al nostro sourano, legge ch'egli portò dalle stanze del Ciclo à suoi popoli della terra, prometendo le delitie de i giardini eterni à chi la osserui, & che il morire à i comandi del nostro Imperadore è vna parte delle beatitudini, onde non dubito, che ciascheduno di voi hoggi meco non sia per pugnare con la destra forte contro vn rubello del nostro nume terreno, e se ad alcuno auuerrà di morire in questa battaglia, morirà di doppia gloria adornato; ma perche noi pugniamo hoggi per il maggior Prencipe del mondo, per il solo datone da Dio ad imperarne, & per vna causa della quale non si dà più giusta, che è di gastigare vn rubelle, sappiamo infallibilmente, che la giustitia del Ciclo, & il nostro valoroso Profeta assisterà alle nostre armi, le quali è tempo hormai che risorgano alla douuta gloria per le vostre mani. Voi cari amici, e compagni sete destinati à troncar dalle radici queste piante superbe, che prosummono di suffoccare il nostro gran Signore Acmetto, queste, c'hauete à fronte, sono quelle squadre, c'hanno riceuuto il fomento alle loro sceleraggini dal Sofi hora che le hauete da quelle forze disgiunte, non sarà difficile al vostro valore di atterrirle, & atterrarle, & superate queste, l'altre restaranno snernate, e fiacche. Queste sono

quelle

maneggiato il negotio, fu concluſa la pace à conditione, che la Tranſiluania gli reſtaſſe à lui, & à ſuoi heredi maſchi, & che in Vngaria foſſe libero l'vſo della Religione, & ſopra queſto punto più haueuano premuto li ribelli, moſtrando di eſſerſi moſſi per queſto.

Ma ſe habbiamo parlato del Botſcai vn pezzo, come di vn acceſſorio, ben potiamo riportar la penna al noſtro Inſtituto principale, ch'è della vita di Acmetto. Queſto giouane, che ſi era ſtimato facile il regger il ſuo Imperio, lo trouò anch'egli più fortunato, in apparenza che in fatti, & prouò la Corona più peſante di quello che ſia creduto dalle genti; nimici li più poſſenti; ribelli che gli dauano che penſare, et egli in età giouine, che quantunque di gran ſpirito, ad ogni modo ſoggiaceua all'eſſer conoſciuto giouane, et però non molto prezzato da gli altieri. Il Baſsà d'Aleppo adunque incapace di credere, che Acmetto baſtaſſe à reſiſtergli, confidato nelle prattiche c'haueua con quelli della Porta, ma ſopra tutto ſtimandoſi baſtante ad ogni impreſa con la mano adiutrice de Perſiani, incominciò à ponerſi all'armi. è conſueto de ribelli il perſuaderſi, che à ſuoi primi moti tutti quelli, c'hanno minimo diſguſto, ò dal Prencipe, ò da ſuoi Miniſtri ſiano per accoſtarſi, e far partito con eſſi, & però queſti ancora pongono à capitale delle forze loro: capitale, che allo ſtretto de conti in gran parte falliſce, ò nel fatto manca, ritornando ſempre qualche d'vno ad vna Amniſtia, che ſia publicata. Acmetto non ſpauentato, ſe ben turbato, bramò di preuenirlo, & gl'iſpedì contro vn'eſſercito di ſeſſanta mila huomini. Ma in tanto che di queſti ſi faceuano le leuate, & che ſi preparauano al viaggio, ne fù da ſuoi amici auuiſato il Baſsà, & da Coſtantinopoli, & d'altroue ancora aſſai prima, che l'eſſercito gli foſſe à i fianchi, onde non ſolo ſtaua sù l'auuiſo, ma ſi poſe à raduunar anch'egli eſſercito per reſiſtergli; ma vedendoſi, che non gli riuſciua d'hauer tanta gente, che gli baſtaſſe à campeggiare, pensò che il ſito, e l'inganno militare poteſſe ſupplire al difetto del numero (vna delle lodi di queſt'arte è l'imitare il buon economo, che fà co'l poco apparere il molto, il che tutto conſiſte nella diſtributione à i luoghi, & à i tempi,) il che s'immaginò che doueſſe ſortirgli con vna imboſcata à paſſo tale, che coglieſſe l'inimico quando meno ſe lo penſaſſe; egli ben ſapeua, che grandiſſimo vantaggio in ogni attione è l'acquiſtarſi i primi crediti, & li primi honori, onde chi è il primo à dar all'inimico, lo pone in timore. Poſti adunque li ſuoi in aggnati in luogo, che li Turchi non ſtimauano ancora di eſſere al campo ne al tempo di menar le mani gli aſſalì, vna buona parte ne vccíſe, & il rimanente ſi poſe in fuga. Li prigioni, ch'ei fece, ſottopoſe à tormenti crudeliſſimi non giouando alli miſeri ne prieghi, ne offerte, ſtimando egli che la ſtrada dello ſpauento poneſſe penſiero in quelli, che per nuoui inimici gli foſſero deſtinati, onde andaſſero con le mani tremanti ad impugnar l'armi contro di lui, ma s'hò da dire il vero, parmi vn rimedio peggior del male, poi che poue in neceſſità il nimico di fare ogni sforzo combattendo di

non

non cadere nelle mani di chi sà fare più horrida la morte di quella che si proua combattendo. Veduto si poi riuscito il primo colpo, pensò à cose maggiori, pensò à Tripoli, stimando che in tanto che Acmetto ponesse insieme vn nuouo essercito, egli hauerebbe fatto bene di accrescere, & le forze, & lo Stato, & la opinione. Hauendo adunque dalle sue spie saputo, che il Bassà di Tripoli souente vsciua fuori à diporto, accostosi con quante genti solo bastassero ad occupar la Città, & saputo ch'il Bassà n'era vscito, d'improuiso si lanciò alle porte di quella Città, doue non essendo chi gli contradicesse il posto, oltre al timore di essere tormentati, non gli fu punto difficile il farsi padrone di quella Città. Peruenuta al Bassà la nuoua di questa sorpresa, dubbitando di esserne gastigato à Costantinopoli, come negligente nel seruigio, si diede à radunare essercito per resistere al suo, & nimico del suo Signore. Ne tardò molto à comporre vn campo di buone genti, nelle quali confidò di battere il ribelle, al quale presentò la battaglia per terminare in vn giorno le querele, e con vna vittoria cancellare i mancamenti commessi; non la ricusò quello d'Aleppo, onde condottosi, e questo, e quello essercito à fronte, quello di Tripoli disposte in ordine di luna falcata le sue squadre, e comandato che si stringessero l'vno, e l'altro corno quasi che in cerchio, acciò che la maggior parte il potesse vdire, & fatti passare li Capi auanti alla testa del suo cauallo, ch'era vn'alto corridore Arabo, cosi disse loro.

Io sò bene ò compagni, che non è di voi chi non sappia il debito d'ogni suddito di questo famoso, & da Dio fauorito Imperio, sò che non è chi non habbia inteso, che il nostro Santo Profeta ne impone per legge vna somma, e cieca obedienza al nostro sourano, legge ch'egli portò dalle stanze del Ciclo à suoi popoli della terra, prometendo le delitie de i giardini eterni à chi la osserui, & che il morire à i comandi del nostro Imperadore è vna parte delle beatitudini, onde non dubito, che ciascheduno di voi hoggi meco non sia per pugnare con la destra forte contro vn rubello del nostro nume terreno, e se ad alcuno auuerrà di morire in questa battaglia, morirà di doppia gloria adornato; ma perche noi pugniamo hoggi per il maggior Prencipe del mondo, per il solo datone da Dio ad imperarne, & per vna causa della quale non si dà più giusta, che è di gastigare vn rubelle, sappiamo infallibilmente, che la giustitia del Ciclo, & il nostro valoroso Profeta assisterà alle nostre armi, le quali è tempo hormai che risorgano alla douuta gloria per le vostre mani. Voi cari amici, e compagni sete destinati à troncar dalle radici queste piante superbe, che prosummono di suffoccare il nostro gran Signore Acmetto, queste, c'hauete à fronte, sono quelle squadre, c'hanno riceuuto il fomento alle loro sceleraggini dal Sofi hora che le hauete da quelle forze disgiunte, non sarà difficile al vostro valore di atterrirle, & atterrarle, & superate queste, l'altre restaranno snernate, e fiacche. Queste sono

quelle

quelle squadre che opulente per tanti latrocinij hanno radunati li thesori, acciochè siano prede delle vostre bellicose fatiche, non sarà di voi chi non torni hoggi carico di oro, e di spoglie da padiglioni inimichi; pugniamo adunque, e vinciamo, e l'vno de i premij lo prenderemo con le nostre mani in quelle tende, l'altro l'attenderemo, & l'attenderete ciascheduno di voi dal nostro Rè giouanetto, che con larga mano retribuirà à ciascheduno secondo il proprio valore.

Acclamarono con barbare, & strepitose voci quelle genti, gridando Battaglia Battaglia; di che allegro il Bassà, comandò, che ciascheduno ritornasse à suoi siti, & egli girando le squadre le riuedeua, & con alte voci inuigoriua più ciascheduno alla pugna. Quello d'Aleppo anch'egli schierati li suoi con ordine mirabile, non volle mancar à se medesimo di colorire con lenocinio di parole, & artificiose ragioni l'ingiustitia della causa, per farla apparere quella, che non era. Postosi adunque in luogo oue poteua essere dalla maggior parte vdito, così loro parlò.

Et ecco ò generosi campioni della vostra propria libertà, la seconda messe delle palme, e de gli allori, che vi cingeranno le fronti. Quelli che vedete, che vi stanno à fronte, combattono per eternarsi nella vilissima, e codarda seruitù d'vna Casa, che insuperbita da vn poco di fortuna stima ciascheduno non solo schiauo, ma tenuto à fargli scabello de proprij petti, ad empir le fosse, per salire trionfante sopra le mura, ch' egli vuole tirannegiare; vuole che ogn'vno si faccia cadauere per viuer egli à i lussi frà cento, e cento Concubine, & in mille altre lasciuie inuolto, voi per lo contrario pugnate per la vostra libertà, & per sottrarui da vna tirannide non mai grata à Dio, ma sempre odiata dal nostro legislatore; & à chi vi credete voi, che coloro combattano? ad Acmetto forsi? s'ingannano i mal consigliati, porgon le vite, e l'espongono volontarie vittime alla ingordigia di tanti secondi tiranni, quanti sono quelli del Diuano. Essi Imperano mentre, che Acmetto fanciulleggia sui primi scherzi di lasciuette donzelle. Voi glorioſi campioni porgete le vostre inuitte sable all' Asia incatenata, per sgrauarla dall' indegna seruitù Ottomana, rimirate ò generosi soldati queste vn tempo fortunate contrade hoggi mai fatte sterili, & inhospite sotto l'empia Barbarie di questa stirpe, che deue estirparsi dal vostro poderoso braccio, vincete pur hoggi meco, e sarà eterna la vostra fama, come liberatori della più bella parte del mondo, estinguete, soffocate, e dileguate per sempre, nel sangue vile di coloro, che già pauentano i vostri brandi l'infame, & aborribile nome di Schiauitù; e poiche vogliono essere schiaui, quelli che resteranno viui, e stolidi annanzi della vostra virtù militare, conduceteli incatenati a' vostri trionfi; Hora à che tardiamo? sù Prodi guerrieri sù, pugnate ferite, uccidete, e trionfate. Disse, & incominciarono le saette ad annuntiar la morte à gli inimici, & le voci miste di furore, & di allegrezza faceuano vn' indistinto suono, che in-

uitaua

uitaua alla pugna, e ſpauentaua gli inimici.

Haueua l'accorto d'Aleppo nel tempo, che gli Ottomani ſi erano ſchierati, & ſtauano intenti à formar ſquadroni, mandati due mila Archibugieri, et tre mila caualli ad imboſcarſi alle ſpalle delli ſuoi nimici, li quali non ſi eſſendo propoſti altri auuerſarij che quelli, che ſi vedeuano à fronte, entrarono arditamente alla battaglia, laquale non à pena incominciata, vſcirono gli Archibugieri ſtati naſcoſti, che alla prima, & furioſa ſcarica, & alla carica de caualli, che ferirono alle ſpalle, & poſero tanto ſpauento ne gli Ottomaniſti, che ſconcertate le file, & rotti li ſquadroni, la maggior parte ſi poſe in vna fuga codardiſſima, laſciarono li pochi, che vollero far fronte, miſera preda delli ribelli, ne alli fuggitiui molto valſe la fuga, perche perſeguitati dalli vincitori laſciauano il timore, & la vita arreſtati. Queſta vittoria, che fù con inſenſibile danno di quel d'Aleppo, lo reſe coſi ardito, c'hoggi mai ſi ſtimò padrone di tutta la Soria, & per non abuſare de' fauori della fortuna, s'inuiò à Damaſco per poter cogliere il più di frutto, che poteſſe, prima che Acmetto foſſe informato di queſti ſucceſſi, e poteſſe adunare vn'altro eſſercito per inuiargli contro. Non era Damaſco molto forte, onde gli fù aſſai facile di renderſene padrone, dal quale acquiſto ſi reſe molto più poſſente per reſiſter alle forze dell' Ottomano. Per frenare i progreſſi di coſtui di Aleppo, il Beglierbei della Miſia ſi armò, & andò per combatterlo; ma l'altro che ſtaua guardingo à tutti li ſuoi intereſſi, e teneua ſpie per tutte le parti, auuiſatone vsò l'arti ſue ſolite di mandar a i paſſi à far imboſcate, nelle quali cadute le genti della Miſia patirono tanto, & in più volte, che eſſendoſi ridotte à pochiſſimo numero furono coſtretti à ritornarſene, & quelli dell'Aleppo li laſciarono paſſar illeſi per pietà, acciò che poteſſero riferire à gli altri, che quell'era Impreſa da non tenerſi più oltre. Per colmare poi anche le felicità di coſtui, à cui pareua, che la fortuna fabricaſſe le felicità, gli peruenne in potere vna naue, che carica d'oro, & di argento nauigaua d'Aleſſandria in Conſtantinopoli, & era il tributo, che rende l'Egitto al Gran Signore, onde ſe à coſtui Marte daua i Stati, anche la fortuna per mare gli tributaua gli altri preſenti di oro, & di argento. Queſte vittorie, & queſti fortunati acquiſti furono con giubilo vditi dal Perſiano, poiche minorauanſi le forze dell' Ottomano ſuo nimico, ſeparandolo con gran parte delli ſuoi Stati. Mandògli adunque Ambaſciadori à rallegrarſi ſeco della ben principiata impreſa, & à pregarli proſperità maggiore di ſucceſſi; nelle lettere, che gli ſcriſſe, gli diede il titolo di Prencipe della Soria, & mandògli belliſſimi preſenti, fra i quali vn Turbante, vna Piſtola, & vno Scudo tutto tempeſtato di Gioie di gran valore; offerendogli vna collegatione d'armi inſieme per potere con più ſalde forze diſtrugger da fondamenti l'Imperio Turcheſco. Queſti progreſſi ſtordirono grandemente quelli della Porta Ottomana, & Acmetto bramoſo di applicarſi tutto alle coſe dell' Aſia, comandò al Baſsà di Buda,

che trat-

che trattasse la pace di Vngaria con l'Imperadore, il quale sapendo il costume de Turchi di non restituire l'acquistato quando fanno ò la pace, ò vna lunga tregua, fece rappresentare in Roma al Papa la bella occasione, che si haueua di ritogliere al Turco quanto c'haueua in Vngaria, nel tempo che era in piedi la guerra d'Asia, che faceua crollare l'Imperio Ottomano, richiedeua adunque aiuti per sostenere vna guerra tanto opportuna contro vn nimico importuno à tutto il Christianesmo, al quale non si poteua dar maggior crollo, che con il mantenere vna possente armata in Vngaria, doue toltegli alcune poche piazze, restaua aperta la strada, poi fino à Costantinopoli, non vi essendo altre fortezze; ma perche le forze Imperiali non erano bastanti à tanto peso, pregaua il Pontefice à contribuire per vna guerra tanto importante alla Christianità, promettendo di non accettare la pace offertali da Acmetto, che in altro modo sarebbe astretto ad abbracciare. La medesima instanza fece farè à tutti li Prencipi d'Italia, mostrando con questo poco incommodo si hauerebbe potuto, diuidendo il peso delle spese per la guerra trà tutti li Prencipi Christiani, restando alli Tedeschi, & à gli Vngari il poner il sangue, & il valore vsato di quelle nationi bellicose. Questa ambasciata poco profittò in Roma, e meno appresso li Prencipi, li quali come lontani dallo Stato del Turco, cosi pur anche ne haueuano lontano ogni interesse, onde si scusarono ciascheduno con i suoi pretesti. Haueua anche il Rè di Persia fatte instanze all' Imperadore, che non facesse pace, promettendogli per aiuti gran summa d'oro ogni anno durante la guerra, mostrando quanto sarebbe stato facile alli Prencipi dell' Europa, vnite le forze loro con la potenza dell' Asia, poner à terra il nimico vniuersale di tutte le nationi, & di tutte le leggi diuine, & humane; ma furono anche di questo le essortationi infruttuose, perche disperato l'Imperadore di hauer gli aiuti desiderati, applicò l'animo alli contratti di pace, & conuenuti li deputati dell' vna, & dell'altra parte vna lega, e mezza fuori di Comar, à 21. d'Ottobre 1606. doppo molte proposte e risposte in pochi giorni presto vennero allo stabilito delli Capitoli della pace per 20. anni, da principiarsi al primo di Genaro 1607. con patto che ogni tre anni, si douessero mandar l'vn l'altro Ambasciadori, & presenti secondo il consueto in testimonianza dell'amicitia trà di loro; furono gli Articoli ridotti à 14. Capi li quali furono.

1. Che gli Ambasciadori trattarebbono con li soli titoli di padre, & figlio, Acmetto chiamarebbe l'Imperadore Rodolfo suo Padre, & questo chiamarebbe l'altro figlio.

2. Che nel principio delle lettere loro si chiamarebbono con nome d'Imperadore, & non di Re.

3. Che li due Imperadori darebbono ordine acciò che il Regno d'Vngaria, & l'Arciducato d'Austria stessero in riposo, tranquillità, & pace, & liberi da ogni contributione, oppressione, & crudeltà de soldati, dell'vna, & dell'altra parte.

4. Che

4. Che fosse in arbitrio del Rè di Spagna di entrar nella pacè, caso che lo stimasse di suo vtile senza alcuno de gli Imperadori potesse opponersi alla sua volontà in modo alcuno.

5. Che li Tartari, e tutte l'altre nationi, che sogliono entrar armate in Vngaria, fossero compresi nella pace, ma che però non potessero vsar hostilità, ne potessero far minima violenza con l'armi loro nel Regno, ne vsar atto cattiuo.

6. Che l'vna, & l'altra parte si astenerebbe da corsi, & rubbarie, & da ogni altro atto di hostilità, restando però ciascheduno di essi con l'autorità di perseguitare, e dar sopra quelli, che facessero danni, ò rubbassero, ò facessero publiche ingiurie, & inuitarsi l'vn l'altro con forze communi ad opprimerli, & à perseguitarli, e far ristorare gli offesi delli danni, che fossero loro stati fatti.

7. Che le piazze, Castelli, Città, & Fortezze restarebbono in auenire sicure, ciascheduna di esse da qual si voglia intrapresa dell'vno, & dell'altro, non solo da forza ò sorpresa, ma ancora da tradimento, & per conseguenza tutti li beni, famiglie, & animali delli Paesani, che saranno de loro territorij, & pertinenze, & che al Botscai sarà osseruato quanto fu stabilito nell'accordo suo di Vienna.

8. Che tutti li prigioni di guerra fossero posti in libertà, & particolarmente quelli, che sono stati presi nelle Città, & Fortezze, mentre che le difendeuano valorosamente, & gli altri si douessero liberare ò cambiandoli, ò ranzonandoli, come più fosse commodo alle parti.

9. Che tutte le differenze, & controuersie tanto di quà, come di là dal Danubio fra le due parti si douessero terminare amoreuolmente ad arbitrio del Gouernatore di Giauarino, & del Bassà di Buda, & dalli Gouernatori della Schiauonia, & altri Gouernatori delle Piazze, & se fossero di tanta importanza, che non potessero esser determinate da detti Magistrati, restarebbono riseruate al giudicio, & accomodamento delle Maestà loro, & restarebbe in arbitrio dell'vna, & dell'altra parte di ristorare, & fortificare le piazze loro, ma non fabbricarne di nuoue, che potessero apportar pregiuditio all'vna delle parti.

10. Che Sedar Bassà mandarebbe presenti con suoi deputati all'Arciduca Matthias, & l'Imperadore spedirebbe vn suo Ambasciadore al Gran Signore con presenti di valore di dugento mila fiorini d'oro puro, & che parimente Acmetto Gran Signore mandarebbe il suo con grandi, & ricchi presenti ad offerire all'Imperadore.

11. Che questa pace douesse essere per venti anni incominciando dall'anno 1607. à patti che l'vno, & l'altro Imperadore mandasse ogni tre anni scambieuoli Ambasciadori con doni honoreuoli, e ricchi à loro piacere, & secondo la possibilità delle Maestà loro.

12. Che tutti li successori dell'Imperadore, & del Regno d'Vngaria entraran 10

traranno in questa pace per esserui mantenuti, & così pur anche tutti quelli del Gran Signore co' loro parenti confederati, & collegati.

13. *Che li Christiani sarebbono riposti in Vaccia, & la tenerebbono, & fortificarebbono à loro volontà, come altresì Strigonia restarebbe con le sue pertinenze, & dipendenze al Gran Signore, à conditione però che non potessero gli habitanti esser grauati di più delle grauezze ordinarie, & che fossero loro osseruate le ragioni di quelli, che per priuilegio non sono suoi sudditi.*

14. *Che li Turchi non possano essigere li tributi à forza d'armi, ò violenza, ma solo con li termini della Giustitia, & che li Giudici ascoltino il douere senza oppressione de' popoli, quando però quelli che sono ragioneuolmente debitori di tassa, ò taglia ricusassero di pagare ò per ostinatione, ò per temerità, ò che troppo lungamente hauessero differito di pagare il tributo, nel qual caso sarà lecito à gli vni, & à gl'altri di far pagare per quelle vie, che stimaranno più conueneuoli.*

Et questi furono li Capitoli della pace, per la quale tutta l'Vngaria stimò di riposare doppo vn lungo trauaglio di noiosissima guerra, & ne furono fatte le allegrezze vniuersali. Pace, che se si hà da dire il vero, fù di vergogna à tutto il popolo Christiano, che non corse alla causa comune, e non essercitò la carità douuta, poiche se tanti valorosi guerrieri haueuano versato il sangue per ricuperare à Christo vn Regno, e li popoli haueuano spese le sostanze, e gran parte la libertà, non si doueua lasciar abbandonato quel Prencipe, che difendeua li baloardi del popolo fedele; ma il negotio è ridotto à materia di Stato, e si dice che di chi è l'vtile, e l'honore sia pur anche il carico & il dispendio, onde poi l'Imperadore doppo l'hauer sostenuto à suo potere la causa, & sua, e di tutti li Battezzati, fù cõstretto à conseruare quel poco di Regno, che glie ne restaua, come Rè di Vngaria; piaccia pure à Dio, che non vediamo a nostri tempi il duplicato, ò la copia di vn simil' affare, e tanto più che si pugna senza che l'Asia faccia le diuersioni, che in quei tempi faceua.

Acmetto ancora ne sentì grandissimo contento, poi che si liberò da vna guerra, che lo teneua tutto impedito, e distratto dalla turbolenza Asiatica, & però se per la parte Austriaca si giubilò con non meno ragione il Sultano ne festeggiò.

Li deputati adunque che trattarono, & concluse ro questo accordo fecero grande allegrezza, & festini frà di loro, e passarono molti presenti dall'vna all'altra parte. Il Bassà di Buda donò belliſſimi Caualli, e riccamente arredati alli Signori di Molard, d'Altemeny, Terson, Istuan, Budiani, Hendoch, Cesare Galli, & Eleschin, & ad altri donò tappeti preciosi, & ricchi, & belliſſime vesti, & perche le genti del Mansfelt haueuano fatte belliſſime salue di Moschettari, & archibugieri, mentre che tutti stauano à tauola, il Bassà Haly per mostrare il contento, che ne hebbe man-

be ; mandò à presentare à quella squadra ducento talari , ma il Capo non li volle accettare , ma in quella vece addimandò vn Capitano , ch'era prigione ; Il Bassà lo fece subito chiamare , & lo mandò al Mansfelt , & con esso li 200. talari , acciochè li ripartisse trà li soldati , ma il Mansfelt di nouo li rimandò dicendo , che era à bastanza rimunerata quella soldatesca con la libertà di vn buon Capitano , di cui tutto il campo , non che quella squadra haueua goduto . Contesero adunque l'vno di liberalità, l'altro di generosità , &, se non erro, vinse il Todesco.

Dissi che Acmetto giubilò di questo auuiso, ma non dissi che rese le gratie nella sua principale Meschita , doue andò di persona con tutta la sua famiglia , & numeroso corteggio assai maggiore del consueto , comandò che tutta la Città di Costantinopoli ne festeggiasse .

Ispeditomi da queste materie di Vngaria, non sarà fuori di proposito il poner qui, doue habbiamo trattato di pace, la Capitolatione che passò trà Sultano Acmetto il primo anno del suo Imperio, & il Signor di Breues à nome del Rè di Francia , & che furono stabilite à 10. di Maggio .

Acmetto , che non cedeua ad alcuno de suoi antenati , di vanto nello stabilire le conditioni , il fece con il Rè di Francia, & così disse .

In nome di Dio .

Notificatione della bellezza , grandezza , & splendore della gran famiglia delli Monarchi Ottomani, la quale ha acquistati , & Regge tanti Paesi .

Io che sono per le infinite gratie del giusto , grande, & omnipotente Creatore , & per l'abbondanza delli miracoli del Capo delli Profeti , Imperadore delli vittoriosi Imperadori , distributore delle Corone alli più gran Prencipi del mondo , Seruidore delle due Sacratissime Città , la Meccha , & Medina , Protettore , & Gouernatore della Santa Gierusalemme , Signore della maggior parte dell' Europa , Asia , & Affrica acquistata con la nostra vittoriosa spada , & spauentenole lancia , cioè delli Paesi , & Regni della Gretia , di Themisuar , di Bornia , di Seghimar, & de' Paesi , & Regni dell'Asia, & della Natolia , della Caramania , & dell'Egitto , & di tutti li Paesi de Parti , di Cartij , Georgiani , della Porta di Ferro , di Piki , di Seruan , de' Paesi del Prencipe de Tartari nominato Serin , & della Compagnia chiamata Cipulac , di Cipro , di Darbek , d'Aleppo , di Erzerum, di Damasco di Babilonia, habitatione delli Prencipi di Curdes , di Bazera , d'Egitto , dell' Arabia felice , d'Albes , d'Adim , di Tunisi , della Goletta , di Tripoli di Barberia , & di tant'altri Paesi. Città , & Signorie acquistate con la nostra possanza Imperiale , Signori delli mari Biancho , & Negro , & della inespugnabil Fortezza

d'Agria

d'Agria, e di molti altri diuersi Paesi Isole, distretti passaggi, popoli, famiglie, generationi, & di tante centinara di millioni di genti vittoriose, che riposano sotto l'obbedienza, & giustitia di me, che sono l'Imperadore Acmet, figlio dell' Imperador Mehemetto, dell'Imperadore Amurath, dell'Imperador Selin, dell'Imperador Solimano, dell'Imperador Selin Secondo, & per la gratia di Dio ricorso de Prencipi grandi del mondo, & rifugio de gli honoreuoli Imperadori.

Al più glorioso, Magnanimo, e Gran Signore delli credenti in Giesù Christo, eletto fra li Prencipi della natione del Messia, Mediatore delle differenze che succedono tra li popoli Christiani. Signore di grandezza, Maestà, e ricchezza, gloriosa guida delli più grandi Henrico Quarto Imperador di Francia, che il fine de suoi giorni sia fortunato.

Essendo l'Altezza nostra stata pregata dal Signor di Breues in nome dell'Ambasciador di Francia suo Signore, come suo Configliero di Stato, & suo Ambasciadore ordinario alla nostra Porta, che ne compiacciamo rinouare, & giurare li trattati di pace, & Capitolationi, che lungamente sono stabiliti frà il nostro Imperio, & quello del suo Signore, noi in consideratione di questo, & per la inclinatione, che habbiamo alla conseruatione dell'antica nostra amicitia, habbiamo comandato, che questa Capitolatione sia scritta dal tenore seguente.

Ho posto questo principio per dimostrare la forma delli suoi titoli strani, ma lungo troppo fora il portar di parola in parola tutti li capitoli, che la maggior parte consisteuano nella libertà de traffichi delle essercioni di Datij, della facoltà di pescar ne' suoi mari com' anco in Barbaria, esprimerò solo quello, che nel Capitolo trentadueſimo si contiene, & dice cosi.

Et perche l'Imperadore di Francia è il più nobile, & della più sublime famiglia, & il più perfetto amico, che li nostri maggiori habbiano acquistato fra li detti Rè, & Prencipi delli credenti in Giesù Christo, come si hà dimostrato con gli effetti della sua santa amicitia, perciò vogliamo, & comandiamo, che li suoi Ambasciadori che risiedono alla nostra felice Porta precedano à gli Ambasciadori di Spagna, & de gl'altri Rè, & Prencipi, tanto nel nostro publico Diuano, quanto ne gli altri luoghi, che si potessero incontrare.

Ma se in questa lunga Capitolatione si tratiò de gli interessi de Francesi che trafficano li Stati dell'Ottomano, non restò escluso l'interesse de gli altri fedeli, perche il quarto, & quinto Capitolo furono questi.

Vogliamo, & comandiamo che tutti li sudditi del detto Imperadore di Francia, & quelli delli suoi amici, confederati, & collegati possano

ſano ſotto il ſuo conſenſo, & Protettione venire liberamente à viſitare li Santi luoghi di Gieruſalemme, ſenza che loro ſia poſto alcuno impedimento, ne fatto verun torto.

Di più in riguardo dell' honore, & amicitia di detto Imperadore noi vogliamo, che li Religioſi, che habitano in Gieruſalemme, & ſeruono la Chieſa di Coamania (*coſi chiamano il Santo Sepolcro*) vi poſſano ſtare, condure, & venire ſenza verun trauaglio, ò diſturbo, anzi che ſiano ben riceuuti, protetti, aiutati, & ſoccorſi per detta conſideratione.

Il cinquanteſimo quinto de quali Capitoli coſi concludeua.

Noi promettiamo, giuriamo per la verità del Grande, & Omnipotente Dio Creatore del Cielo, & della terra, & per l'anime de' miei auolo, & Biſauolo di non contrafare, & contrauenire à coſa veruna di queſto trattato di pace, & Capitolationi, mentre che l'Imperadore di Francia ſarà conſtante, e fermo nella oſſeruanza della noſtra amicitia, accettando da queſt' hora la ſua con volontà di farne ſtima, & di procurarla, & e queſta la noſtra intentione, & promeſſa Imperiale.

Fù queſta Capitolatione fermata a' 10. di Maggio 1604.

Haueua però il Signor di Breues fin ſotto il comando di Mehemetto Padre di Acmetto penetrato, che le più ricche Sinagoghe d'Hebrei, che ſono diſperſe per tutto il mondo, haueuano fatta vna raccolta di 500. mila ſcudi da preſentarſi al Gran Signore, acciò che faceſſe diſtruggere il Santo Sepolcro di Gieruſalemme, & leuar à noi Chriſtiani queſto ſegno della noſtra redentione, egli operò tanto con li principali Baſsà, che ancora che Mehemetto foſſe molto auido, & che haueſſe grande occaſione di valerſi di quella gran ſumma di danaro, ad ogni modo portando gran riſpetto al Re di Francia, ſe ne aſtenne, & non innouò coſa veruna. Fra le glorie adunque del Re Henrico il Grande non deue hauer l'vltimo luogo queſta, di hauer conſeruato il riſpetto douuto al Sepolcro di Chriſto.

Ma è tempo di paſſare alle coſe dell' anno 1607. al cui principio Stefano Botſcai Prencipe di Tranſiluania doppo l'hauere trauagliata vn pezzo l'Vngaria, ſi era auueduto dell' errore commeſſo di fede contro l'Imperadore, & l'Arciduca, ſi era pacificato, & ritornatone in gratia, quando Catai ſuo Cancelliero determinò di non laſciarli godere quel ripoſo, per cui ſi era accomodato. Era coſtui il più confidente, che haueſſe il Botſcai, & à cui haueua ſempre aperto ogni più intimo de' ſuoi ſenſi; haueua coſtui lungamente penſato come poteſſe ſuccedergli nel Principato, pensò talvolta di ſollcuargliſi contro, e macchinò nell'animo varij modi, ma ſubito ricordatoſi, ch' il Botſcai era valoroſo della ſpada, & prudente non meno, che ſagace d'animo, n'haueua depoſto il penſiero. Il Dominio è vna gioia, il cui valore non ſi deue mai laſciar intendere da chi ſi ſia, & è gran prudenza del Prencipe,

cipe, che inculca à ſuoi confidenti le difficoltà del regnare, & l'ampliarne i trauagli, onde anco, credo, faceuano bene li Prencipi gli anni andati quando non oſtentauano tanto le delitie, ne tanto profeſſauano i luſſi, ne trattauano con tanta grauità, perche riſparmiauano à miglior vſo il theſoro, & non eccitauano l'appetito alla ribellione. Hora il Catai abbagliata la viſta della fede dallo ſplendore dell' imperare, ma ſpauentato dal valore del ſuo Signore, determinò di torgli la vita ſperando poſcia co' ſuoi maneggi alla porta di farſi conſtituir Prencipe. Il male à pena fatto embrione piglia forma nel ventre dell'appettito, e diuien parto ſubito. Diede coſtui il veleno al ſuo Signore, il quale fattone accorto dalla natura offeſa, e ſapendo che da altri che dal Catai non poteua prouenire (l'offeſo, e l'offendente hanno vna tacita corriſpondenza fra di loro, che quello di raro s'ingamma nel giuditio di queſto) fattogli adunque poner le mani adoſſo, & ben preſto gli fece troncar il capo ſoſtituendo in ſuo luogo vn Giouanni Ianuſio, à cui pur donò tutto quello, che il decapitato haueua di beni di fortuna. E' coſi dolce la vendetta in huomo di natura fiero, che traſcura la medeſima vita, onde fà che l'huomo diuenga homicida di ſe ſteſſo per diſtruggere chi l'offeſe. Fà il Botſcai coſi intento al gaſtigo del Catai, che traſcurò di trouar i proprij rimedij del veleno, che in tanto prendeua poſſeſſo, & ſi faceua inſuperabile aſſiſtito dall' altro veleno dello ſdegno. Morì dunque Stefano con dolor acerbiſſimo in Caſſouia, & diede morendo ſegni efficaci di hauere hauuto perfetto pentimento dell' offeſe fatte all' Imperadore, poi che raccomandò à i principali del Principato la fede, & obbedienza all' Imperador Rodolfo, quaſi c'haueſſe conoſciuto, che il flagello della ſua morte era effetto della giuſtitia Diuina per eſſerſi ribellato al ſuo vero Signore, & vſate l'armi dell' Infedele Ottomano per ſoſtenere la propria infedeltà. Morto il Prencipe ſi radunarono quelli del paeſe, & cleſſero in luogo del morto vn Sigiſmondo Ragozi, & in tanto aſpettauano ordini proportionati dall' Imperadore, acciò che altri non tentaſſe di farſi padrone di quella Prouincia, come haueua fatto il morto. Ma come quei popoli ſono di natura incontentabile, & inclinati alle reuolutioni, poco ſtettero in pace, ma chiamati li Coſacchi ad aſſiſtergli repudiato il Ragozi eleſſero Prencipe vn Battori.

In queſt' anno eſſendo venuti à diſcordia l'Imperador Rodolfo per la diuiſione dei Stati, ad interpoſitione del Papa, & de Prencipi della Germania ſi accordarono diuidendo quello che poi non paſsò à gli heredi, ne dell'vno, ne dell'altro eſſendo poi morti ambidue ſenza figli. Hebbe Matthias il Regno di Vngaria, che fù la ſcala all'Imperio. Ma paſſiamo pure al noſtro inſtituto, ch'è delle coſe de Acmetto.

Erano li Turchi molto trauagliati dal Perſiano, che ſi era molto auuanzato, & inoltrato nel paeſe dell' Ottomano, quando il Gran Du-

ca di

ca di Toſcana , che ogni anno con la ſquadra delle ſue galere ſoleua andar à tentare impreſe nel paeſe del Turco , vedendolo che tutto era diſtratto alle coſe di terra , pensò di ſorprender vna piazza nel Regno di Cipro , & hauendo mandate ſpie à prender le miſure delle mura di Famagoſta , armò di maniera i ſuoi legni di valoroſi ſoldati , e con tanta ſegretezza maneggiò queſto affare , che li ſteſſi Caualieri , che andauano alla Impreſa , non ſapeuano à che luogo ſi douеſſero indrizzare , ò ſi andaſſero ; ma giunti in Cipro , & poſto piede à terra trouarono armata la muraglia , & le corte ſcale , & inoltre vna quantità di Caualleria nemica per dar loro al fianco , onde fù neceſſario il rimbarcare in fretta , il che non ſi potè fare con tanta preſtezza , che non ne reſtaſſero alcuni in terra alla indiſcretezza del nemico , per lo che fù neceſſario di concludere , che li ſteſſi c'haueuano preſo l'aſſunto di miſurar le mura , haueſſero anche paleſato empiamente , & infedelmente il diſſegno delli Caualieri di San Stefano , ſotto il cui Veſſillo nauigauano le Galere . Et queſta è la ſuenturata conditione delle Impreſe lontane che ſi maneggiano , douerſi fidare di gente mercenaria , che può ſempre dubbitarſi , che ſia infedele , com' è meccanica . Sono certe profeſſioni al mondo neceſſarie , & che li Prencipi hanno con poca prudenza laſciate cadere nella opinione d'infami , onde non le eſſercitando altri che gente di viliſſima conditione , è facile il dar nello ſcoglio della infedeltà , che ſe li Prencipi trouaſſero il modo di nobilitare quelli che con nome vergognoſo chiamano ſpie molto profitto cauarebbono dal ſeruirſi di Gentil'huomini .

Il Baſsà d'Aleppo in tanto continouaua li ſuoi maneggi nella Natolia , & nella Caramania , ma il Viſire , che vi haueua poco dianzi mandato Acmetto , & che altra volta era ſtato à quella carica , & però amato da quei popoli , ſi gouernò con tanta prudenza , e deſtrezza , che quietò le ſeditioni ſeminate dall' altro , il che fatto determinò di andare all'aſſedio di Aleppo con tutte le ſue forze , & doppo l'hauere ſuernate tutte le ſue truppe in quel paeſe , voltarſi contro il Re di Perſia . Il Baſsà d' Aleppo (Città principaliſſima della Soria detta da Latini Hierapolis) conoſcendo di non hauer forze baſtanti per reſiſtere al Viſire , ſi riſtrinſe alla difenſiua , & fatte ſerrare alcune porte della Città , impoſe vn' aggrauio di più alli mercanti di vinti mila doppie , con le quali fece vna leuata di nuoue truppe , & per prouedere ad ogni accidente , che gli poteſſe occorrere , mandò quanto haueua di richezze in Perſia , acciò che perdendo poteſſe andare à godere le ſue reliquie con le forze di quel Re .

Il Viſire dall' altra parte ſi poſe in marcia con vn' armata di cento e trenta mila huomini , perloche quelli della Prouincia ſua principale , che poco dianzi erano collegati con quel d'Aleppo hauendo hauu-

to il perdono dal Sultano Acmetto ſi vnirono con il Baſsà Viſire alla rouina di quello, che di già prouerbiauano di rubelle. Il vitio è coſi diforme, che quando il panno dell' intereſſe non accieca la viſta humana, inhorridiſce lo ſteſſo, che quantunque ſano, lungo tempo n' è ſtato macchiato. Non haueua quello d' Aleppo più di quaranta mila huomini, ma ben'è vero ch'erano la più parte veterani, & haueua copia di archibugieri, & pure ſi arriſchiò di andare con grande ardire (ancora c'haueſſe prima determinato di ſtar sù la difeſa) ad incontrar l'inimico, & eſſendoſi accoſtati ad vn poco ſpacio di due miglia, determinarono l'vno, & l'altro di venir à battaglia. Il Viſire marauigliato della temerità dell' Aleppo, fece vn' eſſortatione al ſuo eſſercito à combattere da valoroſo contro vn rubelle, ſchiauo, sfacciato, e temerario, che ardiua di farſi Prencipe di vna delle più belle Prouincie, che haueſſe il ſuo Signore. Lo ſteſſo fece il Baſsà nimico lodando i ſuoi proprij ſoldati di inuincibili, & di famoſi guerrieri, coſi bene auezzi al meſtier dell' armi, che non haueuano da pauentare vn' eſſercito di gente imbelle, & di mancatori di fede, e coſi timidi, che vilmente haueuano commeſſo il delitto di ſpergiuri per dubbio di vn ſolo huomo, ch' era andato à comandarli. In fine ſi attaccò la Battaglia, la quale fù coſi dura, & oſtinata, che comparſa la notte à diuiderli, à pena l'ombra il poterono, & ben ſi vidde, che il valore dei pochi ſuppliua al numero de gli altri, il ſecondo, & il terzo giorno ſi rinouò la tenzone, e ſempre continouò la fattica oſtinata ſino à notte, & con opinione di ambe le parti di riportarne il meglio, già preparauaſi la quarta, & oſtinata giornata, quando fù rapportato al Baſsà, che quelli di Tripoli, & di Damaſco (infedeli anch' eſſi alle promeſſe di vnione à quel d' Aleppo) erano ritornati non ſolo alla deuotione del Gran Sultano, ma che andauano in aiuto del Viſire, il che ſpauentò ragioneuolmente gli altri, che furono coſtretti à ritirarſi nella Città, dove rapito quanto poterono, ſi ritirarono verſo il monte, pigliando la ſtrada della Perſia. Il Baſsà nondimeno aborrì la macchia della fuga, & abbandonato da molti, penſaua con pochi di attaccare la quarta battaglia con il nimico, ma li ſuoi pochi fecero con eſſo quello, ch' è proprio del brauo s'vna volta ſi intimoriſce, che non è viltà, che non commetta; fuggirono anche più della metà, ſi che non haueua à pena alcuno che gli aſſiſteſſe, onde non poteua più dimoſtrare il ſuo cuore di morire in vna battaglia con l'armi alla mano, fra li due eſtremi adunque ò di ceder alla forza, ò di fuggire, s'appigliò al primo, come giuſto di obbedire al ſuo Signore, abominò l'altro come incapace che n'era il cuore. Scriſſe adunque al Viſire, ch' egli era pronto à ritornare all' obbedienza del Gran Signore Acmetto, & eſſergli più fedele che foſſe mai ſtato, quando foſſe dal Sultano

ſtato

ſtato accettato in gratia, di che pregaua il Viſire ad interponere i ſuoi offici, & far ſuo ricapitare al Sultano vna lettera, ch' eſſo gli ſcriueua. Nella quale vsò tutti li termini di humiltà, & di ſupplicationi, & di promeſſe, che più potena eſponere. Soſpeſe l'armi, e mandate le lettere, Acmetto, che aborriua queſta guerra ciuile, accettò in gratia l'humiliato. Et non ſolo glie ne oſſeruò la fede, ma conſiderato il valore, c'hauena moſtrato, & l'altre ſue buone qualità, l'hebbe caro, & gli fece reſtituire quanto haueua laſciato in Soria, doue il rimandò di nuouo all'antico gouerno. Io biaſimai ſempre, e diſſi vn delitto di ſtato il perdonare ad vn ribelle ſono queſta volta coſtretto à lodarne Acmetto, ma per vna ſola attione del Baſsà, che fù di confidarſi ad vna ſemplice fede del Gran Signore non vſata molto da gli Ottomani ad oſſeruarſi ad alcuno, non che à ſuoi Vaſſalli, & in tempo ch' egli poteua prouedere alla propria vita con il ritirarſi in Perſia, e godere delle richezze colà fatte tranſportare, & in quella vece, dico, andar liberamente, e con eſtrema confidenza della promeſſa del ſuo Signore, queſta ſola attione di confidenza meritò, che gli foſſe oſſeruata la fede.

Non era però eſtinta la guerra co'l Perſiano, ſe ben era terminata quella del Baſsà d'Aleppo, & ſe ben' era terminato l'anno 1607. poi che il Re vogliоſo ſempre di atterrare il Turciſmo ſpedì vn' Ambaſciata al Re di Spagna, che vi giunſe il Marzo di queſt' anno. La cui richieſta fù di vnione del Papa, Imperadore, eſſo di Spagna, & altri Prencipi Chriſtiani con il Perſiano, acciò che tutte le parti loro attaccaſſero i paeſi del Turco, aſſicurandoſi il Sofì, che con queſta moltiplicità di aſſalti non potrebbe il Turco reſiſtere, perche egli ſolo con le proprie armi ſi era auuicinato quaranta leghe à Gieruſalemme ſcorrendo tutte le Prouincie dell' Aſia, & era vicino à ridurſi all'obbedienza tutta la Paleſtina, ilche potendo ottenere, prometteua alli Chriſtiani l'arbitrio di ſempre andarui ſicuramente, & di pratticare liberamente, e ſtare nel ſuo Regno, & hauerui libero l' eſſercito della Religione. Ma queſta Ambaſciata non hebbe altra concluſione, che di buone parole, onde dati li preſenti al Re, & alla Regina, ſe ne ritornò l'Ambaſciatore in Perſia; mandò pur anche il Padre F. Antonio di Gouea Agoſtiniano al Papa con lettere, che participauano li progreſſi, ch' egli haueua fatti contro il Turco, e gli prometteua fauore à quelli della Religione Catholica, come effettiuamente diede commodo a' Padri Carmelitani Scalzi di fondare più di vn Monaſterio nel ſuo Regno, & di eſſercitare la Religione con ogni libertà. Non ſcriuo ſe non con dolore queſta occaſione ſuanita di opprimere il nimico vniuerſale, occaſione ſoſpirata, & procurata dalla pia memoria di Pio Quinto, come vediamo nella ſua vita ſcritta da Girolamo Catena. Occaſione perduta, che piaccia à Dio

che s'hoggi io la ſoſpiro, non la pianga dimani il popolo fedele; ſolo confido nella prudenza, e valore del Glorioſo Senato Veneto Antemurale del Chriſtianeſmo, che diſinuolto dall'ambitione di auuanzare il dominio ſoura i Stati altrui, pugna per la libertà di tutti.

Anche il Re di Francia, Henrico il Grande, ottenne in queſto tempo, che à Pera, Borgo di Coſtantinopoli, poteſſero dimorare li Padri Gieſuiti, alli quali egli diede danaro per queſta funtione, & partirono da Parigi cinque di quella dotta compagnia verſo il fine del 1608. & andati à Roma verſo la Paſqua del 1609. con la benedittione Pontificia partirono, & il meſe di Settembre giunſero à Coſtantinopoli alloggiati dal Barone di Salignac Ambaſciador del Chriſtianiſſimo, il quale operò tanto alla Porta, che fu loro data vna Chieſa, ch' era già ſtata de' Padri di San Franceſco, doue ſtaua vn ſolo Caloiero Greco, il quale fù mandato altroue, & con ricompenſa, che lo quietò. Queſti cinque Padri ben preſto incominciarono à categhizzare i Greci, & gli altri ſeparati dal grembo della Chieſa Catholica, & in particolare Hebrei, inſegnauano preciſamente le Mathematiche, ch'è il più gradito ſtudio in quella parte, erano veduti volontieri dal Patriarca di Coſtantinopoli Greco, col quale hauenano incominciato à trattar l'intereſſe delle differenze fra l'vna, & l'altra Chieſa non ſenza ſperanza di qualche profitto, quando ſubornato il primo Viſire ò da gli Hebrei, ò da Greci ignoranti, & inimici della Chieſa Latina, e datogli à credere, che non per zelo della Religione, colà ſi trattenеſſero, ma per rapportare à Roma, & al Re di Spagna gl' intereſſi di Stato, & maneggi à pregiudicio del Gran Signore, onde egli diſſe vn giorno all'Ambaſciador di Francia, che ſi ſarebbe più toſto contentato che foſſero andati à Pera dodeci Religioſi di qual ſi voglia ordine, che vn ſolo Gieſuita; lo ſincerò all'hora l'Ambaſciadore, & parue ſedato il turbine; ma li calunniatori vedendo vane le inſtanze loro le rinouarono con l'aggiunta dell'oro, ch'operò più che le parole dell'Ambaſciadore haueſſero potuto, ſi che mandò vn Chiaus à farli comparire auanti di lui, acciò che riſpondeſſero alle querele dategli; ne fù ſubito auuiſato l'Ambaſciadore, il quale con vna veſte da camera ſolo, e con pochiſſimo accompagnamento, andò volando à caſa del Viſire, doue trouò li Padri, che ſtauano riſpondendo alli queſiti, e diſſe al Viſire, che eſſendo quelli ſudditi del ſuo Re non haueua che temer di loro, & ſe li maltrattaſſe haurebbe occaſione il Re di riſſentirſene; di poi ſoggiunſe, che egli entraua malleuadore per eſſi, che non haurebbono trattato ſe non coſe honeſte, & vtili al publico. A queſta promeſſa il Viſire ſi quietò, dicendo che più ſtimaua queſta promeſſa, che quante accuſe erano ſtate date di queſti Padri, li quali furono liberati, & ritornarono con l'Ambaſciadore; & biſognò poi l'anno 1612. rimandarne altri due in vece di due morti, l'vno Sacerdote, & l'altro Laico, & vn' altro ch' era reſtato mezzo paralitico non

tico non si mutò sperando di risanare, & vi restò per la lingua Greca c'haueua imparata in cui predicaua.

Verso il fine di quest'anno l'Arciduca Matthias, come Re di Vngaria, mandò vn'Ambasciata in Costantinopoli con presenti ad Acmetto si per rinouare la pace, come per addimandargli la amministratione della Transiluania, la prima fù ratificata, & la seconda denegata, anzi mandate le insegne di Vaiuoda à Gabrielle Battori con ordine al Bassà di Buda, che lo ponesse in possesso, & lo manteneſſe.

Et perche in quei tempi correuano discordie graui tra l'Imperadore Rodolfo, & il Re Matthias suo fratello, & erano l'armi ciuili in Bohemia, nell'Austria, & nell'Vngaria, il Turco, ch'è vn'vccello di Rapina, che inuigila all'occasione della preda, si solleuò quasi desto dal suono de gli strepiti de vicini: perche, ò n'hauesse commissione il Bassà di Agria da Acmetto, ò sapesse egli le instruttioni vniuersali de gouerni di non perdonare alla fortuna, che si offerisca, senza rispetto di amicitia, ò di tregua, il Bassà, dico, trattò con Andrea Drago commandante della Cittadella di Filleck, luogo non più di otto in noue leghe da Agria, acciò che glie la consignasse, come piazza che gli apriua il passo verso la Morauia: era il Drago huomo auaro, & che per il danaro poco si curaua di honore, che però si accordò di dar tutto l'honor suo per venti mila scudi d'oro; il concerto fù ch'il Drago hauerebbe posto fuoco ad alcune case, & in tanto che le genti accorressero al fuoco, egli non osseruato hauerebbe introdotti li Turchi. Ma Dio volle, che quantunque il trattato fosse assai segretamente guidato, fusse nondimeno scoperto, & il Drago squartaro come conueniuasi ad vn traditore. Ma questa giustitia non fece però, che il Bassà non si rendesse padrone di circa quattrocento Villaggi, per li quali parue, che il Re di Vngaria non si mouesse. Il 1610. poi di nuouo il Persiano mandò vn'altra Ambasciata all'Imperadore proponendogli il rompere affatto con il Turco; ben lo poteua, poiche quello gli haueua leuata tanta quantità de Villaggi, ma l'Imperador Rodolfo se il poteua quanto alla iniquità de i Turchi, non lo poteua quanto a' propri trauagli, essendo all'armi con il fratello, che gli solleuaua i sudditi, & pareua che la discordia andasse baccante per quei paesi, poi che anche in Transiluania l'Aprile precedente era stata macchinata vna conspiratione contro il Prencipe per leuargli la vita, ma scopertasi anche questa, erano stati gastigati li rei con la morte di quelli, c'hebbe nelle mani, & bando delli fuggiti.

Hora quanto all'Ambasciador di Persia, li presenti ch'egli fece furono di valore ineſtimabile, & fù detto, ancora ch'io non l'affermi di tutti, che fossero vn Topatio orientale di gran prezzo, donato da vn Re dell'Indie à quello di Persia; Vna Croce d'oro, ch'altre volte vn Re di Persia haueua presa in Gierusalemme, ornata di varie gioie, fra le quali, era vn pezzetto di ambra, ò corabe, nella quale si vedeua vna Immagine della

Beata Vergine co'l Bambino in braccio rappresentata in maniera, come se l'hauesse così conglutinata la natura; due Cortelli Damaschini, con li manichi di Diaspro orientale con le guaine tempestate di Diamanti, & Rubini; vn certo legno dell'India, che vale à purgar lo stomaco, & alli dolori colici; del fiele di Pellicano stimato valeuole alla pleuritide, all'apoplexia, & altri mali; vn Topatio bianco puro senza ghiacci grosso come vn vuouo d'oca, vn Topatio violato così grande che se ne sarebbe fatto vn vase; vn Ametisto senza macula veruna come vn vuouo ordinario; Vn'arco Persiano fatto di vene di Camelo; vn Diamante in sasso di grandezza straordinaria; vna gioia bianca, che portata al collo preserua mirabilmente dalla peste; Vn Topatio giallo orientale senza veruna macchia della grossezza di vn vuouo di Colomba, & Perle orientali adornate con tre Carbonchi, & con tre Diamanti bellissimi, & finalmente vn corno di Serpe estimato di gran virtù. Tutti questi, e quali in verità si fossero li presenti, furono ben grati all'Imperadore, ma riceuuti con grandissimo dolore d'animo di non potere corrispondere al desiderio del Re, che gli inuiaua, onde è ben vero, che anche tal volta il beneficio offende vn'animo generoso; rimandògli anch'esso dunque doni degni di vn'Imperadore, e con le più viue parole, che potè d'affetto, & d'iscusse sincerò quell'Ambasciadore, hauendogli candidamente fatto toccar con mano la impossibiltà di intraprendere vna nuoua guerra con il Turco, adducendogli per proua infallibile il non ressentirsi delli Villaggi toltigli sotto la sicurezza della pace giurata, onde se non si moueua in caso degno di vendetta propria, ne meno il poteua à requisition d'altri; Et in vero, che il Prudentissimo Rodolfo conosceua dall'arterie dell'Imperio tutto, ch'egli era vn corpo pieno di humori peccanti, & per la Religione, & per le materie di Stato, da non se ne poter confidare, & che l'armarlo non sarebbe stato altro, che vn sollecitarne la rouina, come à punto fanno tal'hora i Medici imperiti, che stimando di fare vna diuersiua con la purga per schiuare vna infermità, chiamano la morte eccitando i cattiui humori ad armarsi, quelli che con la destrezza si sarebbero maturati, e digeriti, quindi è che Regia deuesi dire la professione della Medicina, & Medica la ragione di Stato. Partì dunque sodisfatto dalle ragioni euidenti di Cesare l'Ambasciadore, benche non sodisfatto il desiderio del suo Re.

Le Ambasciate però non impediuano il Sofi, che non proseguisse i suoi auuantaggi dell'armi adoperandole molto ben vigorose con vn possente essercito nel paese di Babilonia, doue rouinaua chiunque dipendeua dall'Ottomano, & perche era costume della Porta di preparare ogni anno vn'essercito per rifroscare quello dell'anno precedente l'anno nuouo 1609. all'essercito, che doueua partire, fù dato Capo per il comandarlo Nasuf Bassà, il quale stimandosi più habile di quanti erano prima an-

ma andati in Perſia, de quali haueua concetto, che foſſero ſtati negligenti, & di animo vile, accettò di buona volontà la carica; e portatoſi poſcia colà doue li Perſiani l'attendeuano, rinfreſcate le ſquadre, e diſpoſtele alla battaglia con l'eſſortationi à cancellare la vergogna del nome Turcheſco contratta con tante perdite fatte ne gli anni andati, andò à preſentarſi à fronte del Perſiano, che ritrouò ſchierato, & confidente sù le vſate ſue vittorie à combattere. Già ſi incontrauano gli eſſerciti, di già rimbombaua l'aria di ſtrida, e di grandi ſtrepiti d'armi, già cadeuano & da queſta, e da quella parte i ſoldati, e dall' vna, come dall' altra i corraggioſi auuanzauano il paſſo, miſchiandoſi, e Turchi, e Perſi, volauano le ſaette per l'aria, grondaua dalle ferite il ſangue, ſolleciti i comandanti rimetteuano i viui riſerbati in luogo dei morti, & di feriti, che ne ritirauano, acciò che non impediſſero i più fortunati nel combattere, quando ſceſero dalli colli vicini furioſe ſchiere Perſiane colà naſcoſte per aſſalire di fianco, & à tergo i peregrini ſoldati dell' Ottomano. Queſta inaſpettata tempeſta, che da tutte le parti percoteua gli Ottomani, ſpauentò gli aſſaliti in maniera, che ſi ſcompoſero, & era per andar ogni coſa in precipitio, ſe Naſuf, valoroſo in vero, & prode Capitano, facendo voltar faccia da ogni parte, & ſcorrendo ouunque vedeua il biſogno, non rincoraua tutti, & gli riordinaua; ma che vale diligenza, ò valore in vn Capitano ſe l'eſſercito è ſpauentato, & ſe la ſuperchiaria dell' inimico è grande? nelle battaglie la maggior importanza è il non laſciar entrare il timore, anche in pochi, perche queſti infettano tutto il rimanente. Li Perſiani c'haueuano l'aura di eſſere ſopra mano à gli inimici, raddoppiate le forze, & l'ardire trucidauano li Turchi, li quali hormai più non penſauano alla difeſa, ma ſolo alla fuga. Perduta la battaglia da Naſuf, reſtarono ſu'l campo più di dieci mila, oltre vna gran quantità di feriti, & vna grandiſſima quantità di prigioni, che furono fatti dalli vincitori. Seguì queſta battaglia il Maggio del 1610. della quale peruenuta la certezza in Coſtantinopoli, ne reſtò ſdegnato Acmetto, e ſtimando colpeuole Naſuf, ò poco fortunato, ſi chiamò il Baſsà d'Aleppo, il cui valore gli era noto à proua, deſtinandolo per Generale dell' Impreſa di Perſia; arriuato ch' egli fù à Coſtantinopoli, & hauutone l'ordine, ſi preparaua à tornare in Aſia, con vna nuoua armata, ma ò foſſe vero, ò foſſe calunnia, ch'egli haueſſe intelligenza con il Perſiano, baſta che Acmetto ne preſe ſoſpetto, & come è proprio di quella natione, che viue alla tirannica, il ſoſpetto baſtò per verità non eſſaminando, ſe gli accuſatori foſſero inuidioſi, ò intereſſati nell'inuidiar la gloria di queſt'huomo, baſta che lo fece morire.

Fù rapportato in queſti tempi ad Acmetto, che le galere di Malta, & quelle del Gran Duca di Toſcana vnite à quelle di Spagna foſſero per vſcire à danni della Turchia, ond'egli fatta un'armata numeroſa, ma poco valoroſa

mandò

mando à corseggiare il Mediterraneo, doue diuisa in più squadre, fece danni di consideratione, non essendo vero, che quelle di Spagna fossero vnite con queste, poi che quelle di Toscana presero la via di Barbaria doue fecero preda di quattro naui Turchesche, saccheggiarono vna terra, fecero 800. Schiaui, & liberarono molti Christiani, & salue se ne ritornarono à Liorno, doppo l'hauer passeggiato a fronte di Algieri. Quelle poi di Malta, ch'erano cinque, incontrata vna squadra di sei Turchesche, vennero à battaglia prima co'l cannone, di poi vennero al bordo, fù la zuffa terribile, quanto si potesse, ne forsi mai galere Turchesche conteserò tanto con le Christiane, massime con quelle di San Giouanni, ch'erano ben rinforzate: doppo vna lunga pugna due delle Ottomane, c'haueuano hauuto rombi dal cannone de Caualieri, nel combattere andarono à fondo, le altre quattro presero la fuga doppo l'hauer perduti più della metà de soldati; quelli di Malta, c'haueuano patito nel palamento, non istimarono di poterle sequitando arriuare, ma solo li licentiarono con il Cannone, che aggiunse nuouo danno à quei che fuggiuano, fù la vittoria delle Christiane però sanguinosa, perche perderono molti Caualieri.

Le cose poi d'Vngaria pareua, che andassero con qualche quiete, poiche ritornarono gli Ambasciadori del Rè Matthias con la ratificatione della pace, che però gli ostaggi, che sino à quell'hora erano stati in Vienna, furono condotti à Comar, & di colà licentiati per il lor paese.

Non istauano già in pace li Prencipi della Casa d'Austria, poiche l'Arciduca Leopoldo, che adheriua al partito dell'Imperador Rodolfo, prese Praga, & tutta la Bohemia era sotto sopra. Dall'altra parte Radulio, ch'era stato Vaiuoda della Valacchia assistito dalla forze del Petrasco, che gouernaua la Moldauia, cacciò gli Haiduchi lasciati dal Battori in custodia di quella Prouincia, doppo l'hauerne amazzata la maggior parte, e sforzò il Gouernatore lasciatoui dal Battori à ritirarsi in Costantinopoli; indi proseguendo la Vittoria entrò in Transiluania, attaccò la battaglia con il Battori, e lo sconfisse vicino à Cronstad, si ritirò il vinto in Hermstat, doue infuriato stimando, che quelli della Città se la intendessero co' suoi nimici, fece morire barbaramente più di cento Cittadini, il che lo pose in odio à tutta la Prouincia. Questo saputo dal Forgatz Palatino dell'Vngaria, che poco prima si era accordato con vn Capo di Haiduchi, non volle perdere l'occasione della sfortuna del Battori (il giuocatore di Stato conuiene, che sappia conoscere la detta, & la disdetta del suo auuersario, il che altro non è altro che soffrire, e temporeggiare con la fortuna contraria, e correre con la prospera) entrò da vn'altra parte nella Transiluania, doue prese alcuni borghi, & Castelli con facilità, determinò di assediare Claudiopoli, ch'altri dicono Clausemburgo, & gli Vngari chiamano Kolosuar posta fra Albagiulia, & Pastriz, quasi in mezzo: li Cittadini, che non haueua ne forza di resistere al Forgatz à 25. di Luglio 1611. se gli resero, & giurarono

fedeltà

fedeltà al Rè Matthias, restando il Battorio ad Hermanstad detto da gli Vngari Zeben, & da Latini Cibinium dal fiume, sopra cui è posta, & anche Hermanopoli, sette leghe distante à destra da Albagiulia, iui aspettando soccorso dalli Turchi.

Morto, come dicemmo il Bassà d'Aleppo, & non sapendo Acmetto à chi più commetter le cose di Persia, determinò con il Conseglio del solo Primo Visire di tentar la pace con il Sofi, e tralasciar vna guerra tanto lontana, e molto più dispendiosa di ogni altra, come quella, che per sostenerla conueniua consumar il terzo de gli esserciti in viaggio, bisognaua confidarsi di vn solo huomo, à cui se ne commettesse la cura, & erano tardi li soccorsi all'occasioni di perdite. Le guerre lontane, diceua il Visire, non le deue far altri, che il Prencipe di Persona, ò commetterle à persona di lunga fede, & esperimentata costanza nella deuotione al suo Signore; à persona ambitiosa di gloria, ma non auida di Dominare, & che più stimi vn trionfo nella patria, che l'acquistar ricchezze da gli vtili della guerra, & perciò non faccia, come il Medico cattiuo, che non estermina il male, acciò che non manchi così presto l'emolumento delle visite, ma và con la mano lenta per fomentare la materia dell' vtile. Acmetto che desideraua di godere qualche anno di pace, e riposare frà le delitie del suo Imperio, fece proponere al Persiano conditioni tali, che quello vedendosi cadute le speranze di potersi collegar co' Christiani, & sapendo bene che per se solo non bastaua ad atterrare vn così possente Colosso, vedendosi su'l auuantaggio della riputatione dell' armi vittoriose, & della richiesta di pace, stimò à sua fortuna il non auuenturar più oltre le sue cose, consapeuole dell'vso della sorte, che facilmente si riuolge dal buono al pessimo; stabilì dunque la pace, con qualche dispiacere de Christiani, c'hauerebbono goduto, ch'egli hauesse continouata la pugna con l'inimico comune, & essi parte goderne in pace, & parte potersi battere insieme, per le cui cagioni così vediamo pur hoggi, che la guerra di Candia dà comodo ad altri di contendere vna piazza, di suscitare il Zio contra il nipote, il suddito contro il suo Signore, il popolo contro i Ministri più fedeli, & le Prouincie contro i Rè, quando l'armi istesse potrebbono acquistar Regni vasti, estinguer la tirannide, liberar dal giogo della seruitù i fedeli, toglier l'vso di contribuire i figli, che diuengano inimici delle Patrie oue nacquero, & del Battesimo, in cui giurarono gli aui, i padri, & gli amici. Hora Acmetto c'haueua fatta la pace con il Sofì, non si curò di parlarne con l'Imperadore, poiche ben sapeua che le cose della Germania, & dell' Vngaria erano in tale stato, ch' era in suo arbitrio di goder la pace, senza fomentarla, & di romperla, senza scommodarsi. Solo gli daua qualche noia la Religione di Malta, e quella di S. Stefano, che nauiga le galere del Gran Duca che n'è il Capo. Gli vni insigniti di Croce ottagona bianca, gl'altri di rossa della stessa figura, quale anticamente appunto fù quella dei Templari.

Quest'an-

Questl'anno adunque 1611. *le galere della Religione di S. Giouanni partirono di Malta con deliberatione di sorprender Nauarino, piazza della Morea a i lidi del mare tra Modone, & Ciparisso, ò Arcadia, i marinari la dicono Zonchio, gli antichi la dissero Pilo, & fù Patria di Nestore famoso per la Vecchiaia, & il nome di Nauarino gli resta da Tolomeo, che lo chiamò Abarinus; era Capo di questa Impresa Vaguera Capo della lingua di Prauenza, & perciò Caualier di gran Croce, ma sia detto con sua pace, ò poco pratico, ò poco accorto, e diligente, poiche non haueua mandato à prender informatione della comodità dello sbarco, ma si riseruò di farlo esso di persona con pregiudicio della sorpresa, che non ha bisogno di perder vn momento di tempo; presentatosi adunque al luogo, e mandato à riconoscere per lo sbarco, lo trouò molto difficile, sopra di che consultandosi auanzatiui verso il giorno, vno delli Castelli di Nauarino scoprì la squadra, e dato all'arma fù in vn subito la spiagia tutta ripiena di fuochi, & di armi, per lo che gli conuenne di pensare ad altro. Allargatosi adunque Pensò à Corinto, posto all'Istmo pure della Morea, luogo che non ha cambiato mai nome, benche habbia mutato fortuna, poi che di vna bellissima, & ricchissima Città è fatta à pena vn borgo in tanto habitato da Mercanti in quanto è commodo a punto alle merci, e s'anticamente visi adorò Venere, onde fiorì di Meretricio, & fù patria della famosa Laide, hoggi sacrificarebbe à Mercurio se fosse continouata l'idolatria; non vi si professando altro che Mercadantia; fu fatto di notte lo sbarco cinque miglia distante da Corinto, & su l'alba si trouarono li Caualieri con* 800. *huomini alla Terra, doue alcuni Turchi si vollero opponere, ma furo costretti di cedere al desiderio, che li stranieri haueuano della preda, la quale fù saccheggiata affatto; haueuano anche volontà li Caualieri di espugnare il Castello, doue la maggior parte de Turchi si era ritirata, ma considerando che la Morea è vno de più populati Paesi del Turco, & forsi il più agguerrito, come quello, ch'è sempre esposto alle galere Christiane, incominciarono a dar ordine alla ritirata della preda; & à tempo in vero, poiche ben subito si viddero cinti di popolo armato per leuargli il rimbarco, onde bisognò che si aprissero la strada co'l ferro, & che co'l moschetto difendessero quelli, che carichi di spoglie caricauano le galere, & conduceuano li Schiaui, che furono da cinquecento. Et li Caualieri co'l rondazzo imbracciato con la spada alla mano, vedute le cose in saluo, balzarono essi ancora sù le galere, & allargatisi diedero l'addio con il cannone, & vna salua di moschettate à quelli, che restauano in terra ad imprecarli mali. Non era molto che li stessi Caualieri vniti alle galere di Napoli haueuano saccheggiato Coo Isola picciola sì, ma così abbondante, che fù in Prouerbio,* quèm Cos non nuntrit, neque Ægyptus. *Ma se l'abbondanza l'ha resa celebre ben molto più l'hanno nobilitata Hippocrate, & Appelle, di cui il Poeta ch'insegnò d'amare scrisse.*

Si ve.

Si Venerem Chous nunquam pinxiſſet Apelles,
Illa ſub æquoreis merſa latèret aquis.

Queſte picciole punture però non baſtauano à turbare il ripoſo di Acmetto, che à grand'agio godeua le tenerezze del Seraglio, ch'era il ſuo Corinto, & il ſuo Coo, che però quell'anno 1611. altro non hebbe di notabile per lui, che il riceuere il nuouo Ambaſc. di Francia (era morto nella carica il preceſſore di Salignac) che fù riceuuto con gran pompa, & à ragione, poi che portò preſenti di gran valore, alli quali più che à gli Ambaſciadori, mira quella natione auara, & ſuperba, che ſono li due primi peccati della humanità Lubrica.

Entrò l'anno 1612. con la morte del trauagliato Imperadore Rodolfo, che terminò il pellegrinaggio della vita, & la carcere volontaria delle ſue ſtanze, di doue non era già lungo ſpatio di tempo quaſi che mai vſcito, & di là dentro haueua prouidamente gouernate le guerre, & la pace, morì a' 20. di Genaro ſoſpirato dai buom, come ottimo Prencipe; ma ſe nel mondo Chriſtiano era duolo per queſta mancanza, in Coſtantinopoli Acmetto godeua per doppie nozze, l'vna di ſua Sorella, che diede à Mehemet Cigala Baſsà, & l'altra per la figlia data à Mehemetto Baſsà del Mare, quelle della Sorella le celebrò a' dieci di Febraro, & nello ſteſſo Meſe l'altre a' quindeci, tutte le Dame del Seraglio hebbero commodo di vedere li Spalij à cauallo auanti il Seraglio, & furono mandate loro confettare in abbondanza, & Acmetto mandò Regali à più di due mila perſone, ma ſe nelle prime nozze ſi fecero queſte coſe con molti fuochi di gioia, molto più ſontuoſe furono le ſeconde della figlia. Il giorno auanti fù eletto Acmet Baſsà, ch' era Tefrandà, ò theſoriere generale per padrino, diremmo noi Compare dell'Anello, dicono eſſi Sagois, & fù deſtinato parimente per condurre le gioie egli arredi della Spoſa dal Seraglio alla caſa dello Spoſo. Lungo ſarebbe lo ſcriuere tutta la pompa, & li preſenti, & donatiui, che Acmetto mandò à caſa del Marito nouello; Baſta il dire in ſoſtanza, ch'ella fù ſuperbiſſima, & degna di vn Gran Signore.

Et poi ch' egli era dato ne i diletti, e nelle pompe delle nozze deliberaua di dare la ſeconda genita al primo Viſire Naſſum, ma la morte ne vietò il contento à tutti, poi che non più di 12. giorni doppo la morte della prima paſsò la ſecõda al feretro; ma perche nõ ſi vidde mai, ò di raro almeno, vn ſolo diſguſto andare ſcompagnato incominciò la peſte à trauagliar la Città, & ſi auuanzò di maniera, che ne moriuano cinque e ſeicento al giorno, Acmetto adunque ricordeuole, che il padre era morto dicono di quel male, ancora che chiuſo nel Seraglio; non volle, che vi tornaſſe la ſeconda volta per lui; ritiroſſi adunque à Darut Baſsà altro Seraglio da delitie, doue ſogliono li Sultani andar à trattenerſi l'eſtate, & mentre era colà, ſoleua andar allo ſpeſſo à vedere la fabrica d'vna ſuperba fabrico, ch' egli faceua fare, doue fra l'altre vn giorno gli fù da vn Dreuis (ciò è Religioſo del ſuo ordine) lan-

ciato

ciato vn ſaſſo che lo colſe in vna ſpalla ; l'offenſore fù ſubito pigliato, & la mattina ſeguente fatto decapitare, non oſtante il diuieto di Acmetto, che voleua ſapere la cagione di queſto attentato ; ma li Giudici precipitarono la cauſa, perche li Dreuis in Coſtantinopoli ſono ſtati ſempre odiati, ò per lo meno poco amati da che vno di eſſi volle amazzare Mehemetto Secondo.

Hora mentre, che quì ſi ſtaua sù l'allegrezze di nozze capitò auuiſo, che li Caualieri di San Stefano erano anche queſt' anno ritornati à Coo (ò Lango che il chiamano) & ſe l'altra volta haueuano ſacheggiata l'Iſola, queſta volta haueuano attaccato, e preſo à viua forza il Caſtello, e fatti mille e dugento prigioni ; conuenne però che il Generale di mare laſciaſſe la nouella ſpoſa per andare ad intimorire, e fugare le Galere Chriſtiane, & li Vaſcelli di corſo, che tutto giorno moleſtauano l'Arcipelago ; egli partì da Coſtantinopoli con trenta tre Galere, hauendo ſpedito ordine alli Bey dell'Arcipelago, che douеſſero andare ad vnirſi con lui con il più numero di legni che poteſſero.

Non erano però ſoli i Corſari dalla parte dell' Arcipelago, che infeſtaſſero lo Stato del Turco, perche li Coſacchi, e Ruſſi ancora nel Mar Negro, detto Mar Euxino, ſcorreuano depredando non ſolo in mare, ma pur anche ponendo piede à terra tal volta rouinauano douunque giungeuano.

Ma nella Moldauia, nella Valacchia, & nella Tranſiluania tutto era ſoſſopra, & ſi faceua il giuoco del Turco, che di già vi haueua buona parte in ciaſcheduna, & ſe haueſſe voluto Acmetto applicarui, non è dubbio, che ſi ſarebbe reſo padrone di tutto quel paeſe ; la Moldauia in particolare veniua ruinata da due Prencipi, che diſputando fra di loro dello ſtato diſtruggeuano ambidue quel paeſe, l'vno haueua l'aſſiſtenza del Turco, l'altro del Re di Polonia. Ma per buona intelligenza dell'Hiſtoria è da ſapere, che queſta Prouincia già ſoleua hauere i ſuoi Duchi, li quali ſucceddeuano l'vno all'altro per ragione di ſangue, Vaſſalli però, & confederati con la Polonia, à cui rendeuano homaggio, non riconoſcendo altra ſuperiorità ; Ma dal tempo che gli Ottomani ſi erano andati dilatando nel Dominio per quelle parti, erano ſtati coſtretti dalla neceſſità per goder il ſuo Dominio in pace di farſi tributarij del Turco, benche di leggiero tributo, & il Sultano più oltre non ſi ingerì, ma laſciò la forma del gouerno, come ſtaua anticamente, ne vi poneua Baſsà, ò Colonie de Tartari ; In ſomma non ſi era riſeruato altro, che la confermatione delli Duchi, li quali per ottenerne l'aſſenſo mandauano preſenti al Gran Signore, & al primo Viſire. Hora eſſendo già tre anni prima di queſto tempo morto il Duca Gieremia Mohila della ſtirpe dei veri Prencipi, il quale molto lodeuolmente haueua gouernato il ſuo Stato, à queſto, ſecondo il cuſtome è douere, era ſucceduto Coſtantino figlio del premorto Gieremia, & n'haueua preſe le lettere dal Gran Signore. Era queſto giouinetto, & per conſeguenza mal inſtrutto della Re-

la Regione di Stato, e delle forme dounte tenersi da Prencipe, ancora che inueterato nel Dominio, ma lasciauasi reggere da certi suoi parenti, li quali l'induceuano à mille spropositi, e fanciullagini, ma s'egli peccaua per balordaggine, li parenti lo assassinauano à bello studio tirando à se stessi tutti li profitti, & in particolare si temero il tributo promesso alla Porta. Acmetto gli fece più volte dire, che si ricordasse del suo obligo; ma questo non diede orecchio à monitioni, ascoltando le parole solo de suoi soliti, che gli diceuano, ch'era stata vna follia il promettere homaggio se tributo ad vn Tiranno quando n'haueua l'obligo di riconoscere il Re di Polonia vero sourano della Moldauia, il quale in ogni caso di molestia de Turchi hauerebbe impugnata la spada per sostenere à se stesso questa prerogatiua, anzi che con il pagar tributo ad altri si commetteua vn delitto di lesa Maestà, del quale sarebbe forsi accusato, & punito in Polonia. Pareuano queste ragioni al giouane cosi valide, come in rigore ottime erano, che perciò non curò le instanze della porta; ma non sapeua ancora il giouane, che il prudente Statista non si fonda tanto nella giustitia, doue preuale la forza, che si ponga à perdere quello, che di rettaggio è suo; Non intendeua, che il maggiore errore c'habbia commesso la pittura, è stato il non poner l'ali alla giustitia la quale nel solo vdirè spuntar dalla bocca del possente la parola Volo *piglia il volo, e cede il posto; non sapeua che la giustitia à gli inferiori, ciòè alli popoli, si distribuisce, ò dispensa con la bilancia, ma tra possenti si da à braccio, quella à peso, & questa à misura di passo, & di braccio di ferro, & armato. Il Turco non tiene nella sua officina (che vuol dire offendere con il fare) altro che passo di esserciti, e braccio di militia, ne paga d'altra moneta che di* Volo. *Acmetto adunque non dissimile all'uso de suoi antenati Sultani, doppo l'hauere vsata vna mezza creanza di auuertimento (che non fù poco) diede la inuestitura di quel Principato ad vn certo Stefano Thomza, huomo di cosi oscuro lignaggio, che non se ne sà meno la patria, ma che solo haueua seruito per Fante apiè Vngaro al Re di Polonia; ben si conosce, ch' era huomo d'ingegno poi che per diuenir d'huomo priuato Prencipe, haueua saputo andare al fondaco dell' Ottomano, doue si dispensa quello che non è suo, onde Acmetto con il* Volo *il disse Prencipe di Moldauia, & per far vedere che dispensaua la giustitia à Braccio, diede al suo inuestito il braccio di dieci mila Tartari, che sotto la condotta di Cantimiro Murza entrò con passo cosi tacito, & improuiso nella Moldauia, che l'ingannato giouane Costantino, c'haueua pesato la sua giustitia con le sole bilancie legali non con le Politiche, si trouò in necessità di abbandonare i suoi pesi, & la lance, e lanciarsi di fuga in Czcukau, & di là implorar la lancia Polacca per sostenere la lance delle sue ragioni Moldaue. Oh quanto nuocono questi consigli, che non si considerano più là che la dottrina legale, quando la causa è tra Prencipi!*

La Republica Polacca, che si vedeua non meno offesa di quello, che si fosse Co-

ſe Coſtantino fuggito, ò ritirato, deliberò di trattare queſta materia con le dolcezze, ma quando che non ſi poteſſe ottenere l'intento, dar di mano alla ſpada. Stefano Potoski dall'altra parte, come quello c'haueua ſpoſata la ſorella di Coſtantino, & come valoroſo ſoldato ch'egli era, & che ſi haueua acquiſtato credito non mediocre, oltre alla chiarezza del ſangue, & vnione con la nobiltà, non miſurando anch'egli le proprie forze con quelle di Acmetto, fece vna leuata (non oſtante il diuieto Regio,) di ſei mila huomini à nome del Cognato, & aſſiſtito da molti Gentil'huomini venturieri ſuoi amici, & vogliosi di guerra, entrò nella Moldauia nel principio d'Agoſto. Preſume tanto del proprio valore il nobile Polacco, che allo ſpeſſo traſcorre ogni diligenza, & ordine militare, & ſprezza ogni altra forza, & coſi fece queſto Potoski, il quale ſenza conſiderare ſe l'auerſario foſſe lontano, ò vicino, ſe ne andaua ſenza regola inoltrando nel paeſe per ſe ſteſſo dificiliſſimo da pratticarlo. Il Tomza in tanto, che haueua ſaputo, che ſi era trattato la cauſa della Moldauia in Polonia, & che il Potoski armaua, era andato di volo nel Crim à leuare trenta mila caualli di aiuto, & ſe n'era tornato con eſſi appunto pochi giorni doppo l'entrata delle truppe della Sarmatia, & l'andò vn giorno à trouare la doue ſi vniſcono li fiumi Dzieza, & il Prut in luogo chiamato Saſomy Reg, che dicono eſſer altra volta ſtato fatale alli Moldaui, & Polacchi per vna battaglia iui ſeguita. Egli è vn ſito circondato di monti, delli quali, come de fiumi, eſſendoſi fatto padrone, li ſerrò di maniera, che non poterono ſchierarſi allargando li ſquadroni in campagna, ſi che furono tutti preſi, come in vna rete, detratone alcuni pochi, che ſi ſaluarono à nuoto. Il Potoski ſi ſaluò quaſi in vna trincera di carri, doue fece difeſe da Marte, ma pagò alla fine con la ſeruitù propria le pene di andar alla guerra ſenza li due elementi Militari, Coſmografia, & corridori; l'vna che inſegna, doue ponerſi l'altra, che ammaeſtra ſe ſia vtile l'elettione del ſito per altro huomo. Egli fu condotto à Coſtantinopoli, & Coſtantino, à cui ſi deue il titolo di credulo per non eſſere conoſciuto dall'inimico ſtaua tramiſchiato fra la turba de' prigioni, tanto ſi vergognaua, che patendo fame, freddo, e diſagio d'ogni coſa, quaſi che non ſi arriſchiaſſe à dimandar pane, alla fine ſi morì (diciamola) di poltroneria; Aleſſandro ſuo fratello minore, belliſſimo giouinetto, fù mandato in dono ad Acmetto per amor di cui cambiò il Batteſimo nella Circonciſione facendoſi Mahomettano. Coſi terminò il tragico auuenimento di queſti Prencipi giouani d'età, & di ſenno, e mal gouernati da vn Cognato più temerario che ardito, che non ſi ricordò, che da che Marte fù preſo al laccio di Vulcano, li ſoldati hanno portato ſempre il Gallo in campagna; & li Polacchi ancor eſſi con la tardanza loro in deliberare la guerra per ſoſtenere vn paeſe di ſuo retto dominio, & vn Prencipe ſuo Vaſſallo, pagarono le pene, del coſtume vſato delle Republiche, le quali dubbioſe di precipitare per le deliberationi preſte, allo ſpeſſo rouinano il proprio intereſſe con il moto Saturnino.

turnino. *Li Tartari adunque vedendosi aperto il passo della Polonia con la padronanza della Moldauia non furono negligenti, ma doppo la vittoria entrarono nel Regno senza contrasto veruno, poi che il Potoschi haueua disarmato i confini da quella parte, & fecero grandissimi danni co'l fuoco, & con la rapina. Il Re Sigismondo, che all'hora si trouaua con tutte le forze del Regno sotto Smolensco contro il Moscouita spedì l'anno seguente vn Samuele Targouuski Ambasciadore alla Porta per dolersi dell'ingiuria fatta al suo Feudatario, & ristabilire la famiglia di Costantino nel Dominio; ma perche vno stato acquistato à forza d'arme non si restituisse senza forza maggiore, Acmetto vdito dal primo Visire la richiesta di Samuele, non volle esso ammetterlo all' audienza, ma trattenutolo d'hoggi in domani, poco mancò, che non fosse fatto prigione contro ogni ragione delle genti; ma con la ragione del Turcismo, che si stima ad ingiuria, che gli sia richiesto l'acquistato, ò denegato il domandato; In somma doppo sei settimane di dimora gli conuenne ritornarsene senza frutto. Ma perche non basta al tiranno il volere, dubbitando Acmetto, che la Polonia spedita dalla guerra di Moscouia volgesse l'armi à vendicar l'ingiurie tante, mandò Mehemetto Bilzergì Bassà à Belgrado per ammassare vn'armata, ch'entrasse in Moldauia, da vna parte, & ordinò à i Tartari, che vi penertassero dall' altra per assicurarsi della Prouincia acquistata, & sostenerla contro ogni attentato.*

Ma poi che habbiamo detto, come la Moldauia sia fatta del Turco sotto l'Imperio di Acmetto, non sarà fuori del debito historico il trattare della Transiluania ancora: & per farsi vn poco da altro, è da sapere che l'Imperador Rodolfo l'anno 1595. haueua condotto Sigismondo Battori Prencipe di Transiluania à confederarsi seco contro il Turco, & hauendogli dato per moglie vna figlia dell' Arciduca Carlo di Graz, l'haueua fatto Prencipe dell' Imperio con titolo di Serenissimo, & fattogli dare dal Re di Spagna il Tosone, dal quale honore stimandosi obligato di gratitudine il Battori, fece vn contratto con l'Imperadore in cui promise, che morendo egli senza figliuoli maschi nati dal maritaggio con l'Arciduchessa, succederebbe l'Imperadore in quel Prencipato. Dissero li maleuoli della Casa d'Austria (Casa dotata come di gran Dominio, di gran Talenti, & virtù militari, & Politiche) che l'Imperadore ben era certo della successione, poiche Sigismondo era impotente, & altri pessimi detrattori diceuano, che era stato fatto impotente con artificio Medico. Due anni doppo il Battori vedendosi senza prole, contro l'vso delle donne Austriache, che sono fecondissime, ritrouatosi à Praga fece vn'altro contratto con l'Imperadore Rodolfo, nel quale gli cesse da quell' hora la Transiluania per vna pensione di cinquanta mila Tallari annui, & alcune Terre nella Slesia da godere in vita, & l'anno seguente ne diede il possesso effettiuo all'Imperadore; li Nobili però del Paese, & li parenti del Prencipe protestarono contro di questa cessione asserendo, che non poteua farsi senza l'assenso de gli vni, & in pregiudicio de gl'altri. Ma que-

sto Prencipe instabile pentito delle cose fatte con prudenza, vedendosi in paese straniero, lontano dal comando da gli antenati lungamente goduto, tanto se ne annoiò, che si stimaua d'esser prigione, e tra ceppi, perche, quantunque commandasse ancora in Slesia, non si stimaua se non vn Prencipe apposiccio, non gli pareua d'hauer libertà, ma seruitù in quei popoli. Annoiato adunque di questo modo di vita, ch'egli chiamaua incatenata, & credendosi, che tutto il suo male fosse cagionato dalla moglie pigliata, gastigò la sua follia nella innocente Arciduchessa repudiandola, & ritornato fuggitiuo in Transiluania, si ritornò nel possesso di tutto lo Stato, detrattone Varadino molto ben presidiato da Cesarei: & poco doppo più incostante ancora, conoscendosi inhabile à sostenere il peso riassunto del Prencipato, come anche quello della guerra, dalla quale era minacciato, cesse tanta cura poco dianzi ambita al Cardinal Andrea Battori suo fratello. Dalla instabilità di questo Prencipe, e dalla necessità dell'Imperadore di non lasciarsi cosi burlare, & offendere con il repudio della moglie datagli, nacquero le guerre, che per lo spatio di dodici anni continouarono. La incostanza non è dubbio, ch'è dannabile in ogni vno, in vn Prencipe ella è essecranda. Il ripudio d'ogni moglie porta seco l'inimicitia de congiunti, ma d'vna Prencipessa del primo grado tra Prencipi è irreconciliabile. Il Cardinale da principio fece qualche resistenza à Giorgio Basta Luogotenente Generale dell' Imperadore vnito con Michele Vaiuoda, ma di poi fù per assassinio vccisо il Cardinale, & portatone il Capo à Monsignor Malaspina Nuntio Apostolico. Quindi Michele predetto necessitò Steffano Battori à consignarli tutte le piazze, che egli haueua in mano, & cosi pose tutto il paese sotto la obbedienza dell'Imperadore, ma ritornatoni di nuouo Sigismondo, ne fù pur anche cacciato. Insorse di poi il Botscai, che si fece eleggere dalla Nobiltà del paese, e tenne due anni il Prencipato, ma di poi hauendo voluto attaccar l'Vngaria, pose in trauagli l'Imperadore, con il quale si accomodò, poi fù auuelenato. Doppo questo il paese elesse Prencipe Sigismondo Ragotski, che poco doppo lo cesse à Gabrielle Battori. Alla fine Sigismondo Battori doppo l'hauer fatti, & resi molti contratti con l'Imperadore, fù di ordine di questo fatto prigione, & morì miseramente nel Castello di Praga l'anno 1612.

Gabrielle fattosi Prencipe assoluto, diede nel tirannico, poi che suscitaua calunnie contro gl' innocenti per poterli far morire, per lo che meritamente si vidde solleuationi d'ogni intorno, oltre all'Imperadore, che non tralasciò mai di essercitar con l'armi le sue ragioni contro la Transiluania, che non lo voleua per Signore. Rari sono li Prencipi legitimi, che diuengano tiranni, perche la Tirannia è figlia della viltà dell'animo vnita, & del cieco, & souerchio appetito del dominio; quindi è che le Republiche popolari sono quasi, che sempre Tiranniche, perche la veste del dominio, ch'è nobile, non si adossa all'animo plebeo, che stimando la superbia, & la crudeltà doti del dominante, le essercita, la doue la piaceuolezza (non indecora però,) & la humanità sono i marchi d'vn'animo nobile, & signorile. Gabrielle, adunque ancora che

fosse

fosse di casa nobile (ah quanti sono creduti nati d'vn germe, & sono d'vn'altro indegno di quello che portano, che poi nell'attioni scoprono di che carato fosse il padre segreto!) posto alla pietra del tocco si fece conoscere di genio basso, la cui proprietà, e l'abusare di quello che non gli si accomoda, & però meritò l'odio della Patria, & la sollevatione de popoli. Bethlem Gabor vno delli principali Signori del paese, pigliò le parti de gli oppressi, e ne fu acclamato capo, da vn'altra parte sollevossi vn molto superbo, Pietro Decaey parente del Botscai in somma da ogni parte si armava il Prencipato, che minacciava la vita al Prencipe Tiranno, il quale non si rauidde punto però, ne conobbe le proprie ingiustitie per madri di questi moti vniversali, anzi tanto più concepì sdegno, & se ne irritò la crudeltà, che essercitò contro le Città, che potè sforzare, & in particolare contra quelle, ch'erano habitate dalli Sassoni, doue commise inhumanità essecrande.

La Transiluania ha tre sorti di popolo, Ciculo, Sassone, & Vngaro; li primi si dice, che discendano da Sciti, li quali vi si ritirarono doppo l'hauere accompagnato Attila, occupando quella parte della Transiluania, ch'è vicina alla Moldauia, & si diuisero in sette Città: de Ciculi niuno è ignobile ancora che tratti l'aratro; li Sassoni discendono da quelli, che seguitarono Vvitechindo contra Carlo Magno, ne volendo perdere la libertà con gli altri Sassoni, si ritirarono in quella parte della Transiluania, che confina con la Valacchia fabbricandoui Città, delle quali principali è Hermanstat, così chiamata dal suo edificatore Hermanno; gli Vngari vi andarono nel rimanente della Prouincia dal tempo del Re Stefano, che doppo morto fù dichiarato Santo, & fabbricarono ancor essi molte Città, delle quali, vna è Varadino. Ciascheduno di questi popoli conserua la sua lingua antica. Gli Vngari non solo soggiogarono gli habitatori del paese, ma si inalzarono sopra li Ciculi, & sopra li Sassoni, onde si dauano il titolo di Nobili Transiluani, & di questi soli è solito di eleggersi li Vaiuodi, ò Prencipi del paese. Per questi tre popoli adunque diuisi, mi credo, che tutto il paese, faceua per arme vn rastro di tre denti d'elefante. Tra gli Vngari, & li Sassoni sempre passò vna gelosia, & segreta andipathia, come quelli, che tuttauia conseruano la medesima, che tutta via si và continouando tra li Todeschi, & gli Vngari. Non è dunque vero, che l'andipathia nasca dalla diuersità del clima frà le nationi, come si dice de Palermitani, & Messinesi, che quelli sono sotto il Toro, questi sotto lo Scorpione, segni opposti, ma nasce da vn genio, che altro non è, che la traditione de gli antichi, ò de padri à figli, che si radica ne gli animi, che cresce no. Gabrielle adunque, come Vngaro, ancora che trattasse crudelmente tutti, fù nondimeno seueriſſimo contro li strani; & di tutti diceua, che tenessero segreta intelligenza co' Turchi, onde non si fidando più di veruno, di tutti haueua ombra, e di tutti pauentaua. Vnico & inseparabile tormento del Tiranno se è solo, ma se sono più, il timore in tanti compartito gli rende tutti impauidi, et perciò temerarij. Non fidandosi adunque più d'alcuno, voltò l'animo ad vn certo Andrea Naga capo delli sollevati di Vngaria, con l'aiuto

del quale assediò Cronstat, dett' ancora Corona, Stefanopolis, & da gli Vngari Brasso. Riuscì l'assedio più lungo, ch'egli non si stimò, & per conseguenza le sue forze si andauano ogni giorno più debilitando, com'è proprio de gli assedij lunghi, che immarciscono i soldati, e muoiono di stento; & se il suo esercito patiua, quello de' solleuati ad ogni momento si rinuigoriua di maggior numero di gente. Onde il scelerato prese à partito di ricorrere al Turco, persuadendosi, che Acmetto fosse per inuigorire con aiuti, & protettione il suo essercito, & sconfiggere, per cosi dire, tutti gli emuli suoi, ma perche non poteua solo, confidò il pensiero ad Andrea Gretz Gouernatore di Varadino, che era il meno diffidente, ch'egli hauesse; ma costui in vece di seruirlo fedelmente, stimando mercede il tradire vn Tiranno, si pose à trattare vna lega ò per instigatione di Bethlem Gabor, ò mosso dalla propria perfidia per spogliarlo affatto, & però propose ad Acmetto di dar nelle mani del Bassà Belzergì le piazze di Varadino, di Lippa, & alcune altre, pur che fosse lui inuestito di quel Prencipato. Gli acquisti senza fatica non si sprezzano mai. Piacque ad Acmetto la proposta, & gli promise tutto quello, che sapeua desiderare, & diede ordine al Bassà, che entrasse nella Transiluania con l'essercito ogni volta che il Traditore hauesse solleuate le piazze promesse. Non fù possibile però, che questo trattato andasse tanto segreto, che il Battori non ne hauesse sentore, perche hauendo saputo, che si trouaua vn'essercito pronto à Belgrado, ben si immaginò, che non era per soccorrere, ma per opprimerlo, per lo che mosso da questo inditio, & da qualche altro auuiso, ch'egli hebbe, leuò l'assedio da Cronstat, e deliberò di raccomandarsi affatto al Palatino di Vngaria. Ma il Bassà di Buda vedendo scoperto il trattato, comandò al Bassà Belzergì, che non passasse più oltre, dubitando, che il Battori disperato consignasse le piazze, c'haueua in mano all'Imperadore, e le rendesse più difficili da acquistarsi, che non erano in mano di vn Prencipe di poche forze, et di minor credito. La deliberatione del Bassà di Buda fù, perche essendo stato eletto Imperadore poco prima il Re Matthias, haueua questi mandato Ambasciadore, & presenti ad Acmetto, & esso riceuutoli honoreuolmente, & mandati li ad accompagnar sicuri à Costantinopoli, non li pareua tempo di tentare quella nouità, il Gierzì nondimeno veduto si già scoperto, gli parue male il ritirarsi senza far qualche cosa, che però senza pensare à tanti rispetti, andò intrepidamente ad attaccare il Battori nel toglierſi dall'assedio, & in effetto gli leuò qualche quartiero, ma il Battori, che si trouaua assai forte lo seguitò, et attaccata seco la pugna, il vinse, gl' vccise grā parte delle gēti, e lo costrinse à ritirarsi con soli 5. ò 6. huomini, e tutto il rimanēte, ò fuggito, ò morto, ò prigione. Stauano in questo modo le cose, quādo potēdosi dubbitare, ch' acquistata la Moldauia, et hauēdo cosi buona occasione di rēdersi padrone della Trāsiluania, potesse passar da quelle due Prouincie all'occupatione del rimanēte dell'Vngaria Acmetto, immaginandosi egli nōdimeno, che la Polonia fosse per armarsi alla ricuperatione della Moldauia, & nō volendo rompere l'antico instituto del gouerno Ottomano, ch' è di non voler più d' vn nimico per volta, si mostrò

ſirò inclinato alla pace & con l'Imperadore, & co'l Sofi, ſoſpendendo per all'hora ogni altro diſſegno. Era (come ho accennato) ſtato eletto Imperadore Matthias a' 13. di Giugno, & per prouedere à gl'intereſſi del ſuo Regno di Vngaria haueua mandato vn'Ambaſciadore Italiano chiamato Negroni à Coſtantinopoli per trattare la confermatione delli Trattati fatti con l'Imperador Rodolfo morto, & richiedere Acmetto, che vietaſſe à ſuoi Baſsà il tentar coſa veruna contro la Tranſiluania, Prouincia com'egli diceua, appartenente à lui, come Stato dipendente dal Regno di Vngaria. Mentre dunque ch' era il Negroni in Coſtantinopoli à queſti trattati, vi capitò vn'altro Ambaſciadore mandato dal Perſiano, e condotto da Naſſum Baſsà del Mare ſu'l fine di Settembre, il quale andaua per concludere anch'egli la pace con Acmetto ſtata maneggiata l'anno auanti.

Volle Acmetto trattare queſto Ambaſciadore con ogni magnificenza maggiore, & però lo fece incontrare ſino à Darut Baſsà, ch'è due leghe da Coſtantinopoli, da tutta la militia, & ſua Corte; furono grandi li preſenti, che l'Ambaſciador portò, di poi ſi tratteme in Coſtantinopoli ſino al Nouembre, nel qual tempo fù concluſa la pace à conditione, che il Sofi doueſſe mandare al Sultano dugento ſome di ſetta, & il ſuo figlio ſi intitolarebbe Baſsà di Tauris, nella quale ſarebbe mandato vn Cadì, ò Giudice da Coſtantinopoli. Ma queſte conditioni furono ſtimate nel Conſiglio del Re di Perſia coſi pregiudiciali, & graui, che quando l'Ambaſciadore fù nella Patria, il Re gli fece tagliar il capo, & al Chiaus, ch'era andato per veder giurare li capitoli, furono fatti crepar gli occhi, & tagliar le mani. Giuſta la prima, barbara la ſeconda attione inuero non eſſendoui cagione di punire chi non haueua errato, ma ſeguitata la qualità dell' accordata pace dall' Ambaſciadore, ſopra cui tutta la colpa cadeua, ma certi Cieli non ſanno aſtenerſi dal fiero, e ſouerchio crudele.

A' ſei di Settembre entrò il Negroni mandato dall'Imperador Matthias; ma perche gli conuenne aſpettar il ritorno di Naſſum primo Viſire, li donatiui ch'ei fece, ancora che grandi, reſtarono oſcurati dalli grandiſſimi del Perſiano fatti otto giorni prima. Fatti li primi complimenti, entrò à dolerſi delle hoſtilità vſate da Miniſtri nella Tranſiluania, & produſſe à queſto effetto due originali, l'vno dell'accordo fatto in Vienna l'anno 1606. tra l'Imperadore, & il Botſcai vltimo Prencipe della Tranſiluania, nel quale ſi era ſtabilito, che morendo il Prencipe ſenza figli maſchi, paſſaſſe quello Stato all'Imperadore; l'altro fù di vn trattato di pace fatto tra'l Gran Signore, & Ceſare, nel quale ſi conteneua, che quell'accordo fatto tra Ceſare, & il Botſcai doueſſe con buona fede eſſere oſſeruato. Quanto al primo punto riſpoſe il Muftì, che quell' era contro la legge, à cui replicò il Negroni, che l'Altezza del Sultano l' haueua ſottoſcritto in preſenza di eſſo Muftì. Naſſum aggiunſe, che il Botſcai non haueua autorità di donare la Tranſiluania, & che quell' accordo fù fatto in Vienna ſenza l'aſſiſtenza

di Miniſtro del Gran Signore. Diſſe à queſto l'Ambaſciadore, che non ſi doueua ponere tale dubbio in campo, eſſendo che il trattato fatto da Amurat Baſsà all' Iſola del Danubio approuaua tutto quello, ch' era ſtato fatto in Vienna. Allora il primo Viſire fece leggere li Capitoli dati à quello d'Herbeſtain per portare all'Imperadore con ordine di fare reſcindere l'articolo del Botſcai in materia della Tranſiluania; Ma il Negroni replicò, che quegli articoli non erano ſtati approuati dall' Imperadore, ma quelli, ch' ei preſentaua erano ſtati ratificati da quattro Baſsà di ordine di Sua Alteꝛꝛa, onde riuoltato al Caimecan, gli fece confeſſare, ch' ei gli haueua mandata vna copia ſimile alla ſua ſottoſcritta dal Cancelliere Soffi. Non ſeppe à queſto replicar altro il Baſsà, che incolparne Amurat Baſsà, che ſolo l'haueua ſottoſcritta, & non era poi ſtata approuata. A tante diſpute, & tergiuerſationi delli Miniſtri della Porta diſſe riſſoluto il Negroni, ch' egli non era andato à Coſtantinopoli per ritrattar le coſe fermate dall' Imperador ſuo Signore, ma per addimandare, che foſſero oſſeruate le coſe già ſtabilite. Il Viſire à cui mancauano le ragioni (vero modo di Tiranno) incominciò à minacciarlo, ſe non aſſentiua à nuoui Capitoli. Diſſe allora il Negroni impauidò, che molto più volontieri hauerebbe laſciato il capo nelle mani loro, che riportarlo vergognoſamente ad vn catafalco in Vienna; ma ch' intanto hauerebbe dato parte al ſuo Signore delle coſe dettegli, e delle proprie riſpoſte. Il Diuano à queſto non replicò, ma conoſciutolo huomo d'honore, & di coraggio, fù da tutti lodato; ma non però gli fù conceſſo punto di quello, che addimandò, ſolo gli fu permeſſo il ritornarſene ſaluo all'Imperadore. In fatti la virtù è vno ſplendore, che abbaglia la tirannide ſteſſa, & ſe non la atterra, la ſtordiſſe per lo meno, e le toglie gran parte delle forze.

In queſt' anno medeſimo gli Olandeſi, che viuono di Nauigatione, conſiderando, che non pratticauano li mari Turcheſchi ſe non ſotto le Inſegne di Francia, penſarono di ſtaccarſi da queſta obbligatione, & come appreſſo gli altri Prencipi ſi erano fatti indipendenti, coſi toglierſi queſto reſſiduo ancora. Deputarono adunque vn' Ambaſciata à Sultan Acmetto, che fù con molto giubilo accettata, perche ſe gli Stati acquiſtauano, anche il Turco guadagnaua, poi che alla fine gli Ambaſciadori ſono aumento di ſplendore del Prencipe, à preſſo cui riſiedono, & quindi è che il Turco ben li riceue, ma ſuperbo, & auaro non li traſmette (ſe non ſtraordinarij per preciſi negotij) per non contribuire il ſuo lume ad altri. Andò l'Ambaſciadore delli Stati, dico, à Coſtantinopoli, & l'Ambaſciata contenne tre capi, & furono; la liberatione de Schiaui Olandeſi, ch' erano in poter de Turchi, vna collegatione con l'Ottomano, & la permiſſione di nauigare, & entrare in tutte le parti dell'Imperio Turcheſco, e trattar di mercantie con li ſudditi, ſotto le proprie bandiere, non più ſotto quelle della Francia; & ancora che queſto foſſe l'vltimo Capitolo in ordine, fù nondimeno il primo nel-

mo nell'intentione. Furono bellissimi li presenti, ch'egli fece, e fit gratissima l'audienza prestatagli, & finalmente ottenne quanto desideraua, con la facoltà di tenere vn' Ambasciadore alla Porta. Et ecco finalmente dal Turco ancora accettata per Prencipe libera la Republica d'Olanda, c'habbiamo veduta à nostri tempi, si può dir nascere, e diuenir grande à merauiglia.

Peruenuto à notitia di Acmetto non solo il rifiuto della pace, ma il modo con che il Persiano haueua trattato il suo Chiaus, deliberò di vendicarsene, & insieme à forza d'armi necessitarlo ad osseruar la promessa fatta al suo Ambasciadore. Dall'altra parte sapendo, che il Battori si era accomodato alla volontà dell' Imperadore, voleua rouinarlo per tema di perdere la souranità, ch' egli pretendeua sopra quella Prouincia; & perche Bethlem Gabor non solo per sottrarsi dalle Tirannidi del Battori, ma ancora sprouato dal desiderio di comandare, haueua domandata nel fine del 1612. l'assistenza dell' armi Ottomane, perciò determinò di proteggere vigorosamente quest' altro, & hauendo radunato vn' essercito di sessanta mila combattenti, l'haueua tenuta alcune settimane accampata à Barut Bassà non sapendo veruno à che la volesse impiegare, perche per la Persia non era bastante nel fine adunque di Decembre, andò di persona à comandarne la marcia verso Andrinopoli, per doue si incaminò lui ancora, lasciando in Costantinopoli il Bassà di Mare. Giunto in Andrinopoli, e data la mostra alla gente, fece vna scelta di quattordici mila caualli, & dodici mila Gianizzari, li consegnò à Sander Bassà comandandogli, che andasse ad vnirsi al Gabor contro il Battori, e di poi comandò ad Oghi Bassà, che andasse con la sua armata per la parte della Valacthia ad entrare pur anche in Transiluania: nello stesso tempo mandò vn Chiausso all'Imperadore per rallegrarsi con lui dell' arriuo all'Imperio, & alla fine persuaderlo à rinontiare tutte le pretensioni, c'haueua sù la Transiluania. Diede ordine ancora al Bassà di Buda, che scriuesse al Palatino di Vngaria, che l'Imperadore hauerebbe fatto da prudente in conseruar la pace, il che non poteua se non con il cedere alle pretensioni sopra la Transiluania, & insieme risparmiare tanto sangue quanto n'hauerebbono versato le vene de sudditi innocenti. A chi ha radicata la Tirannide, pare che sia cortesia il domandare, che gli sia ceduto, & si stima che gli sia fatta ingiustitia non ispogliandosi del proprio per darglielo; ma piacesse pur à Dio, che poiche questo è costume inueterato del Turco, che non fossero tra Christiani, & anche tra priuati non che tra Prencipi tal' hora di quelli, che fanno da Turco sù la Scena del Mondo.

Vnitosi Sander Bassà con Bethlem Gabor, si lasciarono alle spalle Gala, e Lippa, & pure non è solito de Turchi di lasciarsi Fortezze addietro, & fu segno euidente di conoscere la sua potenza, & la debolezza de gl' inimici, & mentre che il Gabor espugnaua Deua, egli si fece padrone di Logar-

zì, e passò tutto quel noioso viaggio, ch'è detto le Porte di ferro, dall' altra parte Oglì Bassà passati li monti della Valacchia, & della Transiluania, con tre mila Gianizzari, ruppe li Ciculi, ch' erano stati posti alla guardia dei passi, entro tra Verenstbon, detto ancora Rotembaren, & Cronstat. A tanto rumore, che da più parte si sentiuano a' fianchi li Transiluani, si spauentarono, & per la più parte abbandonarono il Battori ponendosi al partito del Gabor. Spauentossi ancora il Battori, il quale andò à saluarsi in Varadino per aspettare il soccorso, che gli mandaua l'Imperadore sotto la condotta del Palatino di Vngaria, & del Forgaz, & nello stesso tempo mandò à far gente verso l'Vngaria per rinforzar le sue poche squadre, ma non trouaua à pena chi volesse rolarsi al suo nome, tanto era odiato; andò il soccorso, ma debbole in riguardo della potenza inimica, onde quei pochi d'amici, che gli erano restati, il consigliarono ad accommodarsi alla fortuna del Vincitore, & procurare la pace dal Bassà, il che poteua fare consignandogli qualche piazza nelle mani per sicurezza della fede, che glie ne desse; e Gabor anch' egli nello stesso tempo gli offerì di accommodarsi con lui dubbitando, che i litigij fra di loro due seruissero di totale padronanza del Turco a loro esclusione: & in vero non è se non pericoloso tra due Agnelli chiamar in aiuto il Leone, ò 'l Lupo, si aggiunse à questo, che il Forgaz mandò à significare al Battori, che bisognaua, ch' egli si deliberasse di pigliar presidio del Re d'Vngaria in Varadino: fù il messo che portò questa instanza Nicolò Albasi Gouernatore di Tokai, il quale troppo affettatamente parlando fece conoscere, che il fine del Forgaz era, che perdendosi la Transiluania hauerebbe l'Imperadore almeno hauuta vna piazza, che hauerebbe seruito di frontiera all'Vngaria, e gli sarebbe restato facile con il cedere parte delle pretensioni sopra la Prouincia hauere Varadino sicuro, onde il Battori sdegnato, che non gli fosse stato mandato tanto soccorso, che fosse stato bastante à sostenerlo, trattò da disperato, perche dando parole per hauer tempo, negotiò segretamente con il Bassà. L'Abbassi scoperta la trama del Battori, per impedirne il trattato vn giorno, ch' egli era seco in carozza, & tornauano à Varadino dall' armata, vscirono da vn' apposta agguato cinquanta Moschettieri, che lo amazzarono, pagando con giusti colpi le molte tirannidi da lui vsate. Stimaua l'Abbassi di potere cosi entrare in Varadino, ma quelli della piazza gli alzarono il ponte in faccia, e sdegnati della forma della vendetta, mandarono al Gabor Andrea Getzi loro Gouernatore à dirli, che teneuano la piazza per lui, e gli hauerebbono data ancora l'obbedienza di molti luoghi conuicini. Cosi gl' inganni per l'vna, & per l'altra parte vsati cederono alla totale padronanza di Bethlem Gabor, & all'intento del Turco di hauerne il diretto domino, poi che il Bassà vedendo terminata la attione in vna tragedia, diede la inuestitura della Prouincia al Bethlem radunata tutta l'armata, alla cui testa postosi, il dichia-

rò in

rò in nome di Acmetto Duca di Tranſiluania, & ſuddito dell Impe-rio Ottomano, & non d'altri, comandandoli che foſſe giuſto verſo li ſuoi ſudditi come voleua, che il Gran Signore foſſe giuſto con lui. Di-cendogli in fine queſte preciſe parole. Souuengati, che niuna coſa fà ſtabile il Dominio, fuori che la Giuſtitia, e null' altra coſa il ſouuertiſce, che la crudeltà. Tutte le potenze del mondo non baſtano per mantenere vn triſto, & ingiuſto Prencipe, & il fine è ſempre ſimile alla vita, tu ſai quale ſia ſtata quella del Battori, onde ſe vuoi viuere, & regnare felicemente, opera tutto il contra-rio di quello ch'egli ha fatto.

In udire queſte parole chi non direbbe, che il Dominio del Mahomettano è ottimo in quanto alla vita morale? Et pure egli è come tale vni, che vogliono eſſi far il male, odiano ch'altri il faccia, & lo gaſtigano ſe lo fà, perche ſtimano, che ſe eſſi hanno l'autorità ſopra gli altri, non ſia chi l'habbia ſopra di loro.

Subito fatto queſto, Bethlem Gabor adunò li principali dello Stato, ò diciamo li Stati, & fù da eſſi eletto Prencipe della Tranſiluania à patti, che doueſſe prendere vna nuoua inueſtitura da Acmetto, che ſu-bito gli fù mandata, & in tanto quietato tutto il paeſe, ſi trouò in quel-la pace, che non haueua ſperata, ſe non da vna lunghiſſima guerra, & il Baſsà di Buda ſi ritirò à Temiſuar à quartieri di verno, & perche dubbitò di dar geloſia à gli Vngari, mandò à dire al Palatino di quel Regno, ch'egli non ſi tratteneua in quei confini per altro, che per ſtabi-lire le coſe della Tranſiluania; viueſſe però ſicuro, che non ſarebbe com-meſſa hoſtilità veruna; ma ſe queſta promeſſa foſſe oſſeruata, il ſanno que-gli infelici, che in più ſcorrerie fatte reſtarono ſchiaui dell' impietà Tur-cheſca, la quale ſi perſuade, che non ſia tenuta à fede con il Chriſtiano, perche lo ſtima ſuo ſchiauo, & che queſto domini per ſua clemenza, e lo ſanno quattro ò cinque villaggi, che furono abbruciati, & conuenne, che il Palatino lo diſſimulaſſe non hauendo forze baſtanti per pigliarſene la vendetta. Io non poſſo indurmi à credere, che il Turco vſi queſti termini con li vicini Chriſtiani, per altri che per indurli à diſperatione, e ren-derli in neceſſità di poner il collo ſotto il giogo Mahomettano, & viu-er ſeruo ſotto il ſuo dominio più toſto, che mancipio ſotto la tiranni-de de priuati ſoldati ſuoi, & il Chriſtianiſſimo non il vede, ò ſe il ve-de ne fà quel conto, che ſi fà della morte, che tutto giorno la vedia-mo paſſeggiarne le contrade, & entrar nelle caſe, & pure niuno la pauenta per ſe ſteſſo, ma ſe ne ſtima eſſente, & viue come ſe non ha-ueſſe à morir mai: compatiamo à quei, che confinano con quell' Imperio ſu-perbo, e rapace, & non ci accorgiamo, che non prouedendoci, hoggi gli vni, e dimani gli altri vi confinaranno; egli fà come certi fiumi, che rodono ſotto, mentre ſi habita, & ſi coltiua di ſopra il terreno, ma poi viene vna furia,

che por-

che porta le case i campi, e le ville intiere. Vedasi quanti Regni ha inghiottiti, e quanti Imperij in pochi anni, & hoggi mai l'hauremmo in Italia, se il generosa Leone dell' Adria, non gli resistesse, & pure non viene sostenuto contra quel Drago diuoratore. Esclama tutto giorno la mia penna, ma grida, e stride nel deserto dell' odio rabbioso fra Christiani.

Acquistato da Acmetto l'alto dominio della Transiluania, volle egli ancora assicurarsi di quello della Moldauia, & à questo fine spedì vn Chiaussoin Polonia al Re, cui propose la continuatione della pace à patti, che non si douesse più ingerire ne gl'interessi di quella Prouincia; (così vende cara la sua pace) Sigismondo il Re, cui non tornaua conto all'hora di tirarsi sopra vna guerra con l'Ottomano armato di già, contentossene, e comprò la quiete con la rinontia di quell' homaggio che poco gli profittaua. Per lo che rimandò il Chiaus regalato di presenti per lui, & per il Gran Signore. Staua tuttauia Acmetto in Andrinopoli, oue si tratteneua tutto l'estate, sotto pretesto della peste, che fieramente trauagliaua Costantinopoli. Era questa vna iscusa, poi che veramente hauendo egli goduto de' progressi delle sue armi in Europa, disegnaua di renderle ancora più gloriose con l'essercitarle più oltre nel dilatar l'Imperio sopra questa vaga Regione più godibile del mondo; mà gli affari dell' Asia lo richiamarono in fretta alla Città Imperiale.

Erano le due commotioni in Asia l'anno 1615. l'vna di Nasuf Bassà, il quale haueua disegnato di rendersi padrone assoluto della Mesopotamia, & altri luoghi più rimoti, & vicini al Persiano, con il quale già più di vn' anno teneua intelligenza. L'altra era dell'Emir Fachardino di Said, Prencipe de Drusi; Fachardin (ò in vera lingua Frecchorda) significa gloria della fede, *Emir* Prencipe; *Drusi sono popoli della Soria, che si professano reliquie de Christiani colà restate, quando li Saracini cacciarono tutti li battezzati di Palestina, & questi si ritirarono in Arabia sotto vn Prencipe loro, che si professaua della Casa di Buglione, che poi si fece Padrone di Sidone, ò Saida. Egli co' suoi popoli professò sempre grande affetto à Christiani, & in effetto n'haueua sempre più di vno alla sua corte, che trattaua con molto honore; egli & li suoi perderono il culto nostro, perche quando fuggirono in Arabia, non hebbero Sacerdoti, che li seguitassero, hanno però molte traditioni della nostra fede, ma ne hanno perduti li punti principali, & sarebbono facilissimi da riacquistarsi à Christo, non credendo in gran parte le sciocchezze di Mehemetto, sono però valorosissimi, benche non habbiano molta disciplina militare; Li Prencipi antenati di questo Emir hauendo hauuta licenza dal Soldano di Egitto di coltiuar co' suoi huomini i terreni (poi che fino à quell' hora haueuano fatta la vita de gli Arabi, scorrere e predar per viuere) il primo luogo, che occuparono fù Barut, che risarcirono, & popolarono, di poi si fecero padroni di Sidone, luogo quasi che deserto, & alzatoui le mura, & il Castello, inuitarono à quel porto li Vascelli d'Europa. Hora Fachardino vi fabbricò vn luogo*

con più

con più di cento Camare, e molti Magazeni per commodità delli Mercanti Christiani, & loro sicurezza. Egli fù così intento alla fabbrica di quella Città, e trattò con tanta amoreuolezza tutti li Mercanti, e stranieri, che vi capitauano, che in breue fù ripiena di Mori, di Greci, & di Hebrei allettati dalla commodità del sito, e dalla fertilità del paese, oltre alla libertà della Religione, che, come porta l'interesse del trafico, non si può credere che non sia libero. Hebbe egli sempre pensiero di rendersi padrone della Soria tutta, & delle altre Prouincie, che confinano con gli Arabi. E perche il desiderio della gloria è vn fuoco, che lungamente celato conuiene, che prorompa con impeto. Questo Prencipe doppo vn lungo pensiero del modo di effettuare qualche impresa degna di memoria, radunò da dodici in quindici mila huomini da guerra, co' quali si assicurò di alcune piazze d'altri Emiri, & Bassà vicini, protestando però sempre, ch' egli era fedele Vassallo del Gran Signore, ma che quello ch' egli faceua, non era per altro, che per assicurarsi da gli Arabi, che scorreuano quelle Contrade, e dilapidauano il paese. Li popoli adunque ch' erano soliti à pagar le contributioni à gli Arabi, oltre à quello che loro era inuolato, godeuano della brauura di questo Prencipe, il chiamauano loro Liberatore, & li contribuiuano quanto erano soliti di pagare à gli altri Arabi, la quale contributione seruiua al pagamento delle militie. Questi Emiri spogliati, & li Bassà di Tripoli, & di Damasco stimolati dall' interesse, & dalla gelosia, che costui si facesse troppo grande, armarono contro di lui, ma tanto era egli buon Capitano, e così valorosi li soldati, che più volte li sconfisse, ancora che più volte si rimettessero, alla fine vedendosi sempre perditori, deliberarono di darne parte ad Acmetto, appresso di cui lo accusarono di ribelle, di non osseruante della legge di Mehemetto, & di amico de Christiani occidentali. Haueua l'Emiro amici alla Porta, che à forza d'oro superarono lo sdegno del Sultano, ma comparendo nuoue doglianze contro di lui, e mancando li presenti al primo Visire, che ne speraua, e d'altra parte comparendogli quelli de gli auuersarij, indusse Acmetto à far la guerra à Fachardino, il quale auuisato da gli amici, non tralasciò di scriuere, & fare tutti quelli atti di promissione, che stimò più proprij per placar l'ira del Gran Signore, & far cessar di nuouo questo torbido; ma tutto fu in darno. Perche Acmetto fece armare sessanta Galere, & quasi altrettanti Vascelli tondi, e comandò al Bassà di Damasco, che radunato vn' essercito di trenta mila huomini, lo attaccasse per terra. Auuisato l'Emir & delli preparamenti, & degli ordini dati, sapendo di non hauer forze da resistere à tanta macchina, stimò bene di saluarsi, acciò che potesse poi con il tempo trouar modo di ribauersi con li trattati, che però fatti apprestare tre Vascelli, si imbarcò con moglie, figli, & seruidori, & gran quantità d'oro, lasciando ordine al suo figlio primogenito chiamato Haly, che mostrasse la faccia à suoi nimici, & li facesse conoscere, che haueua cuore,

& poi

& poi si accommodasse, perche ad vn huomo di valore si fanno migliori conditioni, che ad vno, che vilmente cede à primi incontri. Lasciati questi ordini, passò à Firenze, doue fù benissimo veduto, & prima era approdato à Palermo, e trattato con il Prencipe Fra Vittorio Capuccino cose non picciolo rilieuo, al Gran Duca, ei fece dond da suo pari, e riceuè ogni cortesia più desiderabile à cagione de buoni termini vsati in Leuante cò' Fiorentini capitati nel suo Stato, oltre che quella è Corte, doue si essercita la Magnificenza, & la gentilezza.

Partito l'Emir Facbardino, li Bassà secondo l'ordine di Acmetto vscirono in campagna, & assediarono Saida, ò Sidone, ma vi accorsero gli altri solleuati, e trattarono così male li Bassà, che li costrinsero à leuar l'assedio, rouinando loro tutta l'armata. Mostrata adunque dal figlio la grandezza del suo cuore, & il valore delle sue armi, fece sapere, secondo gli ordini del Padre, ch' egli era pronto ad obbedire il Gran Signore, pur che gli fossero lasciate le terre, che sempre haueuano godute li suoi antenati. Li Bassà, che non odiauano il figlio, ma il Padre, non si opposero molto alle conditioni richieste, & si contentarono di ribauer le piazze, che egli haueua tolte loro, & il Gran Signore facilmente si accomodò ancor egli à riceuere il giouinetto all'obbedienza.

Accomodata questa parte Acmetto, che non haueua digerito ancora l'affronto fatto al suo Chiausso dal Re di Persia, stimò di coglierlo improuiso con il comandare à Busachà Capitano d'Arabi, ch'entrasse con sessanta mila huomini nella Persia, & rouinarli co'l ferro, & il fuoco ogni cosa. Ma il Persiano haueua di già pronte l'armi, delle quali haueua datone il comando ad Arcomat. Era costui vn valoroso soldato nato di incerto padre in luogo vile, & di vna ponerella. Costui andato alla guerra, passò per tutti li gradi della militia senza lasciarne vn solo, tanto che giunse al Generalato, & in questa non hebbe quasi che mai la fortuna contraria, che è vna delle maggiori prerogatiue di vn Capitano. Arcomatto adunque hauendo mandato à riconoscere l'Arabo, & saputo, che era tutta gente male armata, & più atta al fuggire, che al sostenere vn'impeto di battaglia, andò con brauura duplicata ad incontrarli (se brauura può dirsi l'assalire gente vile, inerme, & auuezza più à ladrarie, che à fattioni militari) vasta; gli assalì, gli disordinò, gli confuse, & li necessitò à retrocedere, voleuano questi ritirarsi ad vn colle vicino per guadagnare l'auuantaggio del sito, ma lo trouarono preoccupato da Persiani, per lo che restarono affatto disordinati, e sconfitti; gran quantità restò morta su'l campo, e più della metà del restante fuggendo la morte del ferro, se la ritrouò in vn fiume, che volle ponersi a varcare senza sapere il nuoto. Vn'astrologo direbbe, che le stelle in quel punto haueßero diuiso quelli, che doueuano morir di ferro da quelli, ch'erano aggiudicati all'acque, e gli vni, e gli altri da quei, che doueuano saluarsi facendo i primi tardi, ò nimici della fuga, li secondi, che sperassero

raſſero la ſalute, li terzi di buon conſiglio, & di miglior piede. Tutta vanità.

Queſta nuoua portata ad Acmetto, gli fece ponere in diſparte il diſſegno, che già due anni andaua maturando contro la Religione di San Giouanni, poi che ſentendo ogni anno, che quelle galere, quando da l' vna, quando dall' altra parte ſaccheggiauano, e diſtruggeuano i luoghi delle riuiere de ſuoi mari, & gli toglieuano li Vaſcelli fin' alle bocche de' Dardanelli, che vuol dire quaſi in faccia di Coſtantinopoli, haueua giurato di eſterminare quella Religione, e ſe altra volta era ſtata leuata loro l'Iſola di Rhodi, toglierli quella di Malta ancora, per il qual fine haueua preparato più di ſeicento legni tra grandi, e piccioli, & cento venti mila huomini. Ma le coſe di Perſia gli fecero laſciar da parte e Malta, & li Caualieri di S. Giouanni; deſtinò dunque l'eſſercito per l'Oriente, & ne diede il comando al Baſsà di Damaſco, & ad Honorato di Natolia Capitano di grido; queſti due Generali, ſapendo che il Sofi ſi andaua auuanzando grandemente nell' Aſia minore per ritoglierla al Sultano, ſtimarono, che non foſſe migliore maneggio della guerra commeſſa loro, che il tirare il nimico ad vna battaglia, confidandoſi nel numero, & valore delle genti conſignateli, e tanto ſi andarono maneggiando, che vi neceſſitarono l'inimico, il quale ben conoſcendo la diſuguaglianza delle forze, ricorſe al ſolito artificio delle imboſcate; poſe adunque dieci mila caualli dietro in vn boſco, con ordine, che nel più caldo della battaglia vſciſſero battendo il Turco alle ſpalle. Dato il ſegno attaccoſſi la battaglia con tanto impeto de Turchi, che à pena li Perſiani poteuano ſoſtenerli, ancora che induſtrioſamente andaſſero con nuoue truppe dando calore alle indebbolite, ma incominciando la vittoria di già apertamente à dichiararſi per gli Ottomani, vſcirono alla carica li dieci mila Perſiani guidati da vn loro Capo chiamato Eiliſtrio, che diede ſopra il battaglione di Honorato, e rottolo per mezzo, tutto lo mandò à filo di ſabla reſtandoui morto lo ſteſſo Generale. Il Sofi allora veduto il diſordine dell'inimico non gli diede tempo di ribauerſi, ma con battaglioni freſchi riſeruatiſi à queſto fine, caricò per fianco, doue vedeua più ſoſtenerſi il Turco, & vrtò con tanto impeto, che ſtordì non li ſoldati ſolo, ma il Baſsà medeſimo, che da due ſopra mani vedendo battuti li ſuoi, non ſeppe applicar l'animo à nuoui penſieri, ne meno darſi alla fuga, onde fù fatto prigione, vedendo cadere da tutte le parti i ſuoi, parte delli quali datiſi alla ritirata, ſi ſaluarono nelle fortezze già deſtinate da loro per rifugio in caſo di perdita.

Queſta ſegnalata vittoria fù cagione, che il Sofi ricuperaſſe le ſue Prouincie dell' Aſia minore ſenza più verſar gocciola di ſangue, che per meglio conſeruarle con cento altri luoghi del più bel ſito del mondo, deliberò di andare ad habitare, per qualche tempo almeno, à Suſa da alcuni moderni chiamata Baldeb.

Diſperoſſi Acmetto di queſta perdita, che tãto più amaramente ſentì, quãto che ſi era immaginato, e figurato ſi certa la vittoria, parendogli che l'eſſercito mandato in Aſia foſſe inuincibile. Coſi pericola la ſuperbia confidente, che fà

creder

creder certezza quello, che in altri è speranza, ambidue capitali inimici della prudenza, la quale non si deue mai tanto lasciar solleticare dalla ingannatrice, che non habbia preparato il soccorso alle perdite, & però sempre dissi, che non è possanza più atta ad essere superata, che la Turchesca s'vna volta si vince, & si ha forza da raddoppiare il colpo senza dargli tempo di ristorarsi, ne si lasciar ingannare da suoi artificij di pace, che sono le Fortezze di ritiro per lui, & la quale non osserua, se non per tutto il tempo, che ricupera le forze.

Hora Acmetto riuoltò l'animo à gl'inganni, vedendo che le forze non gli bastauano: fece sotto mano credere à quello dell' Isola di Magna, habitata da Mahomettani, e fece loro dar à credere, che il Re di Persia li volena violentare ad abbandonare la credenza in Mahometto, e necessitarli à seguire gli errori della Persia facendogli schiaui, offerendogli se voleuano scuoterne il giogo, di dargli ogni soccorso, che loro bisognasse d'huomini, & di danaro per liberarsi dalle mani di quel Tiranno. Era l'Isola di Magna molto ricca, & popolata con molte Città, la cui principale si chiama Anota, che circonda due leghe di sito, & contiene cinquanta mila fuochi. Non è cosa più gelosa della Religione, che si crede, & però facilmente si teme di perderla, così auuenne à questi ingannati parendoli verisimile, che quello, ch'è il capo delli credenti in Mehemetto si mouesse per zelo, & la cecità non gli lasciaua considerare, che il prudente, à cui viene portato vn sospetto, deue prima guardare chi lo porta, & poi quello che porta, per conoscere se l'auuiso possa essere sincero; Gli Isolani senza tante cautele accettarono le offerte, & segretamente fecero loro capo con titolo di Re vn certo Facfur, huomo delli più nobili del paese, di gran credito, ma sopra tutto accortissimo. Costui dessignato Re, si portò con tale astutia, che prima che il Re di Persia (che si chiamaua Chà Abbas) ne hauesse qualche sentore, haueua escluse le guernigioni, posteui genti da lui dipendenti, & fortificate le migliori piazze, che vi fossero nell' Isola. Il Sofì all'vdire la solleuatione di quel paese adunò subito vn'essercito, & ne diede il solito comando ad Arcomato, il quale portatosi colà in diligenza, in dicinoue giorni ripigliò dodici Città, e necessitò Facfur ad vscire dell' Isola, ma lasciò cinquanta mila huomini di guarda in Ascoto parte Turchi, & parte della Città, raccomandando il gouerno alla moglie. Ricuperato ch' hebbe Arcomato l'altre piazze, andò ad assediare la Capitale, portossi generosamente la moglie di Facfur nella difesa della Patria, si che meglio non hauerebbe saputo vn bene isperimentato Capitano, in maniera che li medesimi Persiani restarono marauigliati della sua prudenza, & diligenza. Ma quando ella intese, che il Generale de Persiani si chiamaua Arcomat, che in sua lingua significa Dissipa, ricordatasi, che ne' libri publici della Città Stana registrata, & era tradition de padri à figli vna sentenza, che diceua. Se Ascotta non si renderà ad Arcomato sarà arcomatata, cioè dissipata,

rese

rese la Città con vna honorata conditione, che le fù puntualmente osseruata. Et il Re di Persia per tanto più assicurarsi di quell' Isola vi piantò alcune fortezze in diuersi luoghi, poi che gli è di molto vtile rendendogli quindici mila scudi l'anno di Datio sopra le mercantie, oltre alla gabella del sale.

A fronte di quell' Isola è vna buona Città chiamata Corman, che sempre era stata libera, & haueua voluto viuere neutrale, ne vi haueua il Persiano altra ragione, che di buona creanza, & cortesia, & questa era la cagione, perche quel popolo non vi manteneua presidio; Arcomato adunque preso il pretesto, che coloro volessero prenderui dentro li Turchi, mandò improuiso, & in diligenza tre mila huomini armati alla leggiera, che datoui la scalata, & facendo grande strepito di moschettate, intimorirono gli habitanti, che si resero à discretione; entrati li vincitori si presero quello che vollero di buttino, & poi si diedero à stare allegramente, & doppo l'hauer ben beuuto, si addormentarono profondamente. Gli habitanti vedendoli sopiti nel sonno, e veduto che non teneuano sentinelle, li scannarono, & vccisero tutti quella notte medesima. Staua in quel tempo Arcomato intento ad occupare vn Castello nell' Isola di Magna, doue data la libertà à tutti li soldati, volle prigione li Capitani Turchi, quando gli fù portato l'auuiso dell'occisione de suoi à Corman; egli infiammato di sdegno, andò volando à ponere l'assedio di nuouo à quella Città, li cui habitanti restarono merauigliati vedendosi assaliti da cosi famoso, & fortunato Capitano, & subito ricercarono di capitolare, salue le vite; à questa dimanda rispose egli, che non poteua dar la vita à traditori, c'haueuano vccisi infame, e vilmente quelli, che à buona guerra haueuano occupata la Città; fatte adunque volare le mine doppo quattro giorni di assedio, entrò nella piazza senza veruna resistenza, e fece vccider tutti quelli, che passauano li quattuordici anni, condusse le donne, & li figliuoli in seruitù, e doppo hauer data la Città à facco, la fece sradicare, per cosi dire, sin da' fondamenti. Quì stimò Arcomato, che fosse terminata la guerra, & però diede congedo all'essercito, che ritornasse alle case proprie; ma ben presto hebbe auuiso, che Facfur, ch' era fuggito in Costantinopoli, ritornaua in paese con quindeci mila combattenti, & era non più di tre giornate distante; si che non hebbe à pena tempo di radunare quattro, ò cinque mila huomini, con li quali si auuenturò di andare ad incontrar l'inimico. Erasi Facfur accampato fra la montagna di Aruacot, & il torrente di Archesia, doue haueua posto vn ponte per passare, dietro à questa montagna imboscò Arcomato mille e cinquecento huomini sotto vn Capitano chiamato Arcosano, che poco tempo prima si era conuertito alla fede Christiana, perche nel tempo, che il Re haueua mandati Ambasciadori à Prencipi Christiani à fine di vnirli contro li Turchi, più di vn Religioso erano andati con essi, & in particolare Agostiniani, & Giesuiti, & il Sofì li haueua promesso di essercitare la Religione Chri-

ne Christiana, dissimulando ancora la conuersione di qualche nobile suo suddito al Christianesimo, ma segretamente ad essortatione di quei Padri. Disposta questa imboscata Arcomato in persona si auuanzò verso quel torrente, e voltati quattro piccioli pezzi di cannone contro li Turchi, gli vrtò furiosamente; l'artigliaria fece vn gran squarcio nell'inimico, & egli primo entrò nel battaglione, ma quelli subito si riordinarono, e fattosi animo con la moltitudine contro cosi poche truppe di Persia, cominciarono à far ritirare Arcomato, il quale defendendosi con la faccia sempre voltata all'inimico, andaua à passo à passo retrocedendo sin che li condusse insensibilmente nell'imboscata: all'hora fece alto, & Arcosano uscì con tanta furia improuisa, che ruppe, & dissipò gl'inimici; tutti si diedero alla fuga, sentiti li primi colpi, & tutti corsero al ponte per saluarsi, oue cadendo l'vn sopra l'altro, tanto caricarono il ponte, che si ruppe. Più di due mila si annegarono, & gli altri, che non poterono passare, furono per lo più tagliati à pezzi, & altri fatti schiaui: il Sofi, che dubitaua, che cosi poco numero de' suoi non potesse resistere alla moltitudine di Turchi, radunate altre militie, corse al soccorso, & arriuò due hore doppo questa fortunata vittoria, fortunata se non quanto che ritrouò Arcomato ferito à morte, & non hauendo egli più bisogno di Cirugici, morì tra le braccia de Religiosi Christiani, che erano con il Re, poi che egli già prima professaua la nostra fede non meno di Ascosano, & morì con grandissimi sensi di pietà fedele. L'anno seguente poi il Re per continouare nel figlio l'affetto portato al padre, gli diede la carica del defunto di Gouernatore di Magna, ancora che non fosse di età più di dicisette anni; & in vero, che li migliori Ministri de Prencipi sono gli hereditarij, perch'egli affetti, che sono figli dell'anima, si trasmettono ne i posteri per mezzo della educatione, che li traspianta, & inneста, si che si fà la medesima nel figlio, ch'era nel padre; la doue non continouandosi ne' discendenti pare vna specie d'ingratitudine, che partorisce mal'affetto; & à questo fine la prudenza della Republica Veneta, anche viuenti i padri da cariche, & condotte alli figli, anche fanciulli delle nationi Dalmatina, & Albanese particolarmente, per mantenersi quelle piante hereditarie della fede, e del auito valore.

Ma se lungamente ne siamo trattenuti in Oriente, non sarà male di ritornare à gli accidenti della Transiluania, c'habbiamo veduti tanto à cuore di Acmetto; del quale per intermedio dirò, che non mi si deue imputare à delitto, il chiamarlo Acmeto, & non Acmat, come l'ho detto altroue, & come da tutti è chiamato, poi che questa non è ignoranza, ma elettione, hauendomi detto persone intelligenti della lingua, & natione, che tale era il suo vero nome, & cosi douersi proferire. Basta che quest' è quello de figli, che successe à Mehemetto terzo morto, come il volgo crede di peste, ma di veleno, come dissi nelle guerre Ciuili, à cui mi rapporto. Hora, dico, la Transiluania, che pareua ridotta alla pace con la morte del Battorio,

& elet-

& elettione di Bethlem Gabor, non la godè lungamente intiera, perche si ſolleuarono li parenti dell' vcciſo Battorio con nuoue pretenſioni, anzi pure antiche, della nullità dell' elettione del Bethlem Gabor. Il quale à i primi moti, che ne vdì, ricorſe al ſuo Protettore Acmetto, narrando alla Porta, che queſti erano moti dell' Imperadore, che ſotto mano fomentaua le parti de Battorij per potere di nuouo ſuſcitare le ſue pretenſioni di ſupremo dominio ſopra quella Prouincia. Acmetto à queſta nouità ſpedì lettere eſſortatorie alli popoli della Tranſiluania, che voleſſero oſſeruar la fede verſo il ſuo Prencipe da eſſi eletto, & da lui, come diretto Signore, confirmato in virtù della protettione vſata da ſuoi antenati, et inuocata dal paeſe, & ſi riconduſſero con quali maniere haueſſe il Battori dominatili, funeſtando di tiranniche vccisioni le migliori caſe della Tranſiluania, che ſe voleuano viuer quieti, non gli haurebbe mancato mai di protettione, ma per il contrario haueua modo di far loro conoſcere quanto gli diſpiaceſſero queſti tumulti.

Il Gabor fece publicar, ſtampate, queſte lettere nella Città, e vicinati delli tumultuarij, & perche li preſidij di Lippa, e di Chenad ſcorreuano la campagna, andò egli ad incontrarli, e riſoſpingerli nelle piazze doppo l'hauerne tagliati molti à pezzi, li cui Gouernatori ſcriſſero ſubito all'Imperadore chiedendogli danari, e genti. Ma perche premeua molto ad Acmetto la Tranſiluania, penſato à quello, che Bethlem gli haueua ſignificato del fomento dell' Imperadore, deliberò di mandargli vn Chiauſſo con lettere, & Ambaſciata in voce, la cui ſomma era, che volendo l'Imperadore conſeruare la tregua giurata per vent'anni, douena aſtenerſi dal proteggere le riuolte della Tranſiluania, & far reſtituire le piazze occupate ſotto ſuo nome in quella Prouincia della quale ben ſapeua, che gli Ottomani ſono Protettori, & alla quale danno eſſi li Prencipi, onde era obligato à difenderla, come proprio Stato. Che Bethlem Gabor haueua hauute le forze da eſſo Acmetto per gaſtigare le ſceleratezze del Battori, & che doppo la morte di quel Tiranno, era da lui ſtato inueſtito quel generoſo Prencipe con ordine di rintuzzare ogni ingiuria, che gli foſſe fatta ancora che minima. Se dunque haueſſe vdito, che le coſe ſi foſſero auuanzate, quella inclinatione alla pace, ch' egli haueua, ſi ſarebbe conuertita in affetto alla guerra. Intorno à che haurebbe aſpettata vna preciſa riſpoſta, & deliberatione con il ritorno del meſſo, che gli inuiaua. Quanto pare in apparenza honeſta queſta Ambaſciata, tanto ella dimoſtra la Tirannia di chi la inuiaua, poi che è proprio del Tiranno, il volere in tutto il ſuo con ogni rigore di giuſtitia, ma dell'altrui diſponere à ſuo piacere; come haueua fatto eſſo delli Villaggi occupati in Vngaria doppo la pace. L'Imperadore adunque, che ſe ne ſentiua l'offeſa indigeſta, riſpoſe, che il Gran Signore douea eſſere ſicuro, ch'egli non haueua minima volontà di romper la tregua, ma che eſſendo queſta vna materia importante à tutta la Germania, ne voleua il parere de gli Elettori, Prencipi, & Stati dell' Imperio.

Et in fatti egli intimò vna Dieta delli Stati hereditarij à Linz, nella quale propoſe ſe foſſe bene di oſſeruar la tregua con il Turco, e feee rappreſentare da ſuoi Conſiglieri, che ſtimaua molto più honoreuole il ripigliar l'armi, che il tollerare più lungamente la perfidia, e gli attentati di quei Barbari, li quali erano ſtati li primi à romper eſſi la tregua con l'vſurparſi l'alto Dominio ſopra la Tranſiluania, doue haueua Acmetto deſtinato Prencipe vn nimico della Caſa d'Auſtria, oltre che ne voleua ſmembrare alcune piazze, & ponerui preſidio Turcheſco; onde era bene di preuenirlo, & ricuperare le ragioni del Regno di Vngaria ſopra quella Prouincia, poi che vi erano ancora molti fedeli Vaſſalli, che implorauano la protettione. Ma queſte ragioni non furono dalli Stati approuate, poi che temeuano di riaccendere vna guerra contro vno inimico, di cui ſentiuano tutta via le percoſſe, ne le cicatrici erano anche aſciutte, & ſapeuano à proua, che qualunque volta s'era venuto con eſſo all'armi, ſempre ſe ne haueua riportato danno, e mai vtile veruno, & quanto à quello, che ſi proponeua, che il Turco haueſſe lui rotta la tregua, non ſi poteua certamente dire, poi che egli non haueua mai ratificato queil' articolo. Che la Tranſiluania foſſe ſeparata dall'Imperio Turco, & dal Regno di Vngaria ancora; anzi haueua contradetto à tutte le tranſattioni fatte in queſto propoſito con Sigiſmondo Battori, & Stefano Botſcai. Diſſero pur anche, che non haueuano eſſi eſſercito pronto, la doue Acmetto ne haueua vno ben poſſente già in piedi, onde il dichiarargli di non volere oſſeruar la tregua non ſarebbe ſtato altro, che vn'inuitarlo ad inuadere l'Vngaria, & che queſto era quello, ch'egli andaua tentando con la Ambaſciata mandata, & che non hauerebbe coſi toſto riſaputo l'Ambaſciadore (che non era anche partito) queſta deliberatione, che ſi ſarebbe veduto il paeſe inondato da Barbari, & di Barbare attioni infettato. Stimauano adunque li Stati, che foſſe prudenza il diſſimular per allora, & ratificare la tregua, che maggior diſguſto non ſi poteua di queſto dare al Turco, il quale eſſendo radunato à Temiſuar hauerebbe ſubito riuoltate le ſue forze contro Lippa, Conad, Arad, e Boſaz, per hauerle per forza, quando Bethlem non glie le haueſſe volute dar di buona volontà. Gli habitanti delle quali piazze temendo la forza del Turco, ne haueuano cacciati gli officiali, & di già ſi preparauano alla difeſa aſpettando il ſoccorſo dal Forgatz, che glie ne haueua promeſſo, come Tenente Generale dell'armi dell'Imperadore in Vngaria: ma quando ſeppero la deliberatione, ſubito ſi reſero à Bethlem, il quale ò coſi haueſſe promeſſo, ò che li Stati radunati à Varadino coſi conſigliaſſero per togliere l'occaſione, che porta la calamità della guerra, ſubito diede parola al Turco di ponerui preſidio, pure ch' Acmetto ancora gli concedeſſe due altre piazze, ch' egli teneua, ch'erano Huſt, & Giuar.

Ma ſe Acmetto ſtaua ardente nella protettione di Bethlem Gabor ſopra la Tran-

la Transiluania, haueua dall' altra parte occasione di guardarsi dal malore, c'haueua più vicino, & era di Nassuf Bassà suo primo Visire, che teneua segreta intelligenza con il Sofi. Già lungo tempo di questa intelligenza n'era stata presa ombra fin dall'anno 1611. quando fece con quel Re vna facilissima tregua; à questa si aggiunse l'altra, che hauendolo mandato di nuouo in Persia, & poi più volte chiamato, che ritornasse à Costantinopoli, s'era andato differendo sotto pretesto, c'hauerebbe condotto seco l'Ambasciadore del Persiano con la pace stabilita; pure alla fine ritornato in Costantinopoli, fù ben veduto, & paruero sedate le sospitioni à segno tale, che Acmetto gli diede sua figlia per moglie; ma quando più si stimaua fauorito, più facilmente cadde, poi che Acmetto di sua mano l'vccise, come diremo tra poco ne gli accidenti di Sultan Iachia, benche fosse in Costantinopoli diuulgato, che il Bustangì Bassì di ordine del Gran Signore lo facesse strangolare, & che per esser troppo grasso, li Capigì non potessero farlo morire se non con scannarlo.

Era stato questo vno di quelli, che sono pigliati per tributo delli Christiani, & era di vn Villaggio vicino à Salonichi, detta in buona lingua Tessalonica; il padre fù Prete Greco (prendono essi moglie) Vn Eunuco del Sultano lo comprò per tre zecchini. Miseri Greci à che vil prezzo si vendono i vostri figli! E voi per l'odio con la Chiesa Latina vi contentate di cosi dura Tirannide, che se della vostra fede, si potesse hauer fede, quanto presto ne sareste sollcuati! Alleuollo l'Eunuco sino all' età di vent' anni, poi lo vendè al Maggiordomo della Sultana, che hauendolo conosciuto di buon ingegno, gli diede carica di assistere alla fabrica d'vna Meschita, che la padrona faceua edificare, nel che si portò cosi bene, ch' essa gli diede la cura della sua Casa, & per questa maniera il Gran Signore lo conobbe, & gli diede la carica di Capigì Bassy, e di poi lo fece Bassà d'Aleppo, & poco doppo Gouernatore Generale della Mesopotamia. Doue per la vicinanza con il Persiano, Prencipe non meno accorto ne maneggi de stratagemme, che valoroso nell'armi, gli pose in animo di farsi padrone in quei paesi, e fondarsi vna Monarchia, di che auuertito Acmetto, non lo credè, ma doppo la morte di Sedar Bassà, lo fece suo gran Visire, & poi gli diede vltimamente vn'essercito per andar contro il Persiano, nella quale ispeditione si portò con tanta destrezza, che indusse il Re à domandar la pace, & fatta seco vna sospensione d'armi, condusse con se l'Ambasciadore del Sofi per fare la pace effettiua, & accordata, per lo che Acmetto lo riceuè con ogni allegrezza, & lo caricò di honore, & in particolare di vna estrema confidenza, per la quale era fatto l'arbitro della volontà di Acmetto. Come poi questo si risoluesse à volerlo morto, il diremo tra poco. Et tale fù la fine di quest' huomo, che può dirsi la palla della fortuna portata in alto per farlo cadere à precipitio. Ma non è merauiglia in quell'Imperio, doue regna la instabilità, cosi nel Prencipe, come nelli Ministri. Grande fù il thesoro, che gli fù ritrouato; vn Moggio di

Diamanti, & tre altri Moggi, ma piccioli, di alcune gioie, & due di Perle, ottocento mila ſcudi in zecchini, mille & quattrocento Caualli Arabi, & d'Egitto ſcielti, migliara di Cameli, Muli, Vacche, & Capre, mille ſorte d'armi, la maggior parte tempeſtate, guarnite d'Argento, & fra queſte vn Cortellaccio guernito di Gioie, & ſtimato 50. mila zecchini, gran quantità di mobili, & tapezzarie Perſiane di gran valore, che tutto fù conuertito in moneta alla ſomma di otto millioni d'oro tutti repoſti nell'erario del Gran Signore.

Non diſpiacque la ſua morte al popolo Chriſtiano, ſapendoſi, che quando gl'accadde la morte, egli inſtigaua Acmetto à romperla con l'Imperadore, con il Re di Francia, & con la Republica di Veuetia; penſiero più profondo di quello, che pareua in apparenza, poi che il vero fine era di diſtruggere quella Monarchia, con il ſuſcitarli contro tutti li Prencipi poſſenti ad vn tratto, e quello, che li Chriſtiani non ſanno far per elettione coſtringerlo à farlo per forza rompendo eſſo la guerra, con ciaſcheduno per poter di poi con queſti modi ſtabilirſi il dominio promoſſoli, & dal Perſiano, & da Sultan Iachia, (come diremo) nella Meſopotamia. Quanto foſſe queſt' huomo accorto non ſarà difficile da giudicare da due ſole attioni, ambidue vſate, quando egli era nella Meſopotamia, l'vna per ſcoprire le trame de ſuoi inimici, & l'altra per conuincere vn Giudice di ſceleratezza. Quanto alla prima ſapeua egli, che li più poſſenti della Meſopotamia (detta hora Diartech, & è vna Prouincia poſta fra'l Tigre, e l'Eufrate, & contigua all'Armenia Maggiore, & alla Caldea) gli macchinauano contro, come inimici della ſua fortuna, fece egli ſparger voce, che ſpediua vn Corriero à Coſtantinopoli, onde quelli, c'haueuano fretta di mandar le macchine loro al Diuano, ringratiarono la fortuna di coſi buona occaſione, e ſcriſſero ad Acmetto quanto haueuano in animo. Il Viſire adunque hauute in mano le lettere, fece chiamare coloro, e condurli alla ſua preſenza, doue rimproueratili quanto volle, gli fece ſtrangolare. Ma l'altra attione fù molto più giuſta, perche ſodisfece al douere, & ſi acquiſtò fama di accorto: fù auuiſato, che vn Bey faceua molte eſtorſioni, e commetteua grandiſſime ingiuſtitie per cauar danari, onde per hauere occaſione di gaſtigarlo eſſemplarmente, fece venire à ſe vn Giudeo di quella Città, doue gouernaua il Bey, à cui diede vna mazza di Argento gioiellata, acciò che la vendeſſe, e gli comandò, che non doueſſe dire di chi ella ſi foſſe. Il Bey hauendo inteſo, che vi era da vendere vna mazza, di cui n'erano ſtati rifiutati ſei mila zecchini, accusò l'Hebreo, che glie la haueſſe rubbata à lui, e produſſe alcuni teſtatorij, delli quali alcuni diſſero, che l'haueuano fatta per il Bey, & altri, che glie la haueuano veduta più volte portare, & fece carcerare il Giudeo, il quale diede parte à Naſſuf della ſua prigionia, & quello andò ſubito al luogo, doue egli era, & fattaſi portar la mazza, ne cauò da vna picciola ſegreta non conoſciuta dal Bey, vna polizzetta del proprio nome, & cognome moſtrando, ch'era ſua: conuinto adunque coſi il Bey di falſo, lo fece impiccare inſieme con tutti li teſtimoni.

Ma per-

Ma perche li ſdegni di Stato ſi diſſimulano bene da i Prencipi, nonſi eſtinguono mai, haueua Acmetto laſciata vn poco da parte l'ira contro li Caualieri di Malta, con animo però di ripigliarne à tempo il modo della vendetta delle offeſe, & perche non haueua occaſione di eſſercitar molto altroue l'armata di Mare, comandò al Baſsà Generale de ſuoi legni, che procuraſſe di dare qualche sferzata conſiderabile à quella Religione. Il ſeruo obbediente immaginò di non potere con formato aſſedio far coſa veruna in Malta ſapendo bene che non è (com' è in prouerbio) oſſo da rodere, e non ſi ſpezzar le zanne, ma che vn' aſſalto improuiſo poteſſe operar qualche coſa di fruttuoſo; Partitoſi adunque à punto d'improuiſo da Coſtantinopoli con cinquanta Galere, & quattro Galere groſſe, che chiamano Maone, andò à tutto poter veloce à Malta, doue arriuato, & sbarcato due hore doppo la mezza notte vicino al forte di Marzaſirocco, & con quattro tiri di Cannone dicdero ſegno di vnirſi tutti inſieme al Caſale di Santa Catherina; queſti colpi improuiſi non iſpauentarono il Gran Maſtro, poi che con ſomma prudenza diede ordine à quanto biſognaua per l'armare le mura della Città, & de forti. Li primi che vſcirono dal Forte furono venticinque Caualieri, che andarono ad attaccar l'inimico, il quale haueua di già poſto fuoco in alcune parti del Caſale, & erano intenti à ſaccheggiar la Chieſa; queſti Caualieri con l'attacco fiirono cagione, che le donne, & altri impotenti hebbero commodità di ſaluarſi, & gli habitanti di ponerſi in arme. In tanto il Bagli d'Armenia, & Siniſcalco dell' ordine andò à ſoſtenere li primi vſciti, & di continuo à queſti giungeuano nuoui aiuti di Caualieri, che tutti combattendo alla fine doppo vna pugna di due hore coſtrinſero l'inimico alla ritirata, & non gli abbandonando mai, ma ſempre incalzandoli gli perſeguitarono alla marina ammazzandone molti, & facendo cinquecento ſchiaui. In queſta ritirata il Baſsà più prudente, che non erano ſtato nello sbarco, mandò vna ſquadra di venti Galere verſo Marzaſcala alla volta di Borgo per dar ſoſpetto a'li Caualieri, & far che abbandonaſſero l'impreſa di ſeguitarli per accorrere dall' altra parte offeſa, & hauer egli tempo di raccogliere i ſuoi, & ricuperarli all'armata, non meno che per riportarſene i morti, li Caualieri adunque tagliati alcuni capi delli vcciſi, & poſtili in cima all' haſte ſe ne ritornarono à conſolare il popolo, che alla viſta del fuoco attaccato ſi era in parte intimorito, come è pròprio della gente bàſſa, & non auuezza all'armi. Coſi partì il Baſsà di Mare pieno di confuſione, con danno, con vergogna, & ſenza frutto veruno; à lui però non parue poco di hauer fatto dar all'arme in quell' Iſola, & attaccato fuoco in quattro caſe. Ritiratoſi poi tirò con tutta l'armata à Tripoli, & Tuniſi, il cui Vicerè profeſſaua di non più quaſi riconoſcere la ſuperiorità del Gran Signore, ma con maniere Tiranniche reggeua, come

assolute Monarchie, quei popoli dalli quali haueua cauati più di due milioni d'oro, & haueua posto ciascheduno in tanto terrore, che non osauano di parlare; arriuò il Bassà non aspettato, e non meno improuiso alli Beydel paese, li quali, se il Visire viueua da Tiranno, non erano essi meno di lui insolenti nel comando; la prima prouista, che fece il Bassà, fù di assicurarsi del Visire, che mandò, ò per ben dire, condusse à Costantinopoli, ne lasciò indietro il Thesoro accumulato, che lo portò, & fece ponere nell' erario del Gran Signore. Ma per lasciar le cose per Mare.

Dicemmo poco dianzi, che Acmetto haueua fatto Prencipe della Moldauia vn certo Tomza, & che la Republica di Polonia impedita in altri affari non haueua stimato bene di prender la guerra per sostenere la sua souranità. Hora Tomza, che sapeua di dominare ad outa, per cosi dire, de Polacchi, non contento di hauere guadagnato vn posto di lui improprio, volle anche con il calore, c'haueua della mano Ottomana, attaccare con scorrerie la Russia. Hauerebbono prese l'armi li Polacchi, ma quella stessa ragione, che poco prima haueua persuaso quel Re à dissimulare l'Ingiustitia Turchesca, la medesima l'indusse à tentare ogni altra strada, che della spada à reprimere la insolenza di Tomza, il quale seguendo il costume di chiunque ha dalla fortuna più che non gli si conuiene, non ne sà vsare con discretezza, ma dà nello scoglio, e costume della Tirannide, vera dote dall' animo basso, se gli soprariua la forza; sapeua il prudente Re Sigismondo quale sia la conditione del Turco con li vicini, hauer gusto delle occasioni de loro disgusti, ò per poterli più opprimere, ò per comprarne la libertà con poco beneficio; fomentar i debili per acquistar l'aura della gente bassa, & seruile; hauer il nome di benefico; poterli opprimere à sua voglia, & seruirsene di maniglia à suoi fini; con li grandi trattar, come la lima, che và rodendo à poco à poco, ne li toccar mai se non all'occasione, che siano, ò debilitati, ò impiegati in duri affari; seruirsi con essi della pace per sonnifero, & della guerra per terrore à tutti; non curarsi della Religione altrui, esser seuero nell' osseruanza della propria, come instromento della sua possanza; hauere à vile ogni altra gente (costume imparato da Greci, ch' ogni altro chiamaua barbaro) far comune à tutti il suo Turcismo, come li Romani non denegauano la Romanità à popoli vicini chiamandola Patria Vniuersale. Sapeua dico il Re questi costumi, & però volle procurare sotto quei pretesti, che sogliono valere con li Tiranni, di leuarsi dal fianco il Tomza; come cattiuo instrumento dell' occasioni di rottura, mandò per vn suo Ambasciadore bellissimi presenti, acciò che seruissero di breccia alle sue dimande; piacciono li doni à tutti, ma particolarmente à i superbi, che li stimano tributi alla sua temerariamente presunta diuinità, indi addimandò, che fosse rimosso il Tomza dalla Moldauia, essendoui straniero, main quel luogo ponesse alcuno dell'antica stirpe delli Duchi della Moldauia, il che sarebbe stato giustitia, poi che era quello, ch' era stato stabilito altra volta

con Sua

con Sua Altezza. Acmetto riceuuti i doni, non come prezzo della dimanda, ma come debito (ſtimaua egli) di Vaſſallaggio, ò di obbligo à tanta grandezza, ſi accorſe, che la richieſta della Polonia tendeua ad hauere vn Prencipe amico in quella Prouincia, il che faceua contro la politica, che habbiam detto di quell'Imperio, ſi laſciò dunque vſcire per bocca de ſuoi Miniſtri, che alla caſa Potentiſſima, & Prencipi Ottomani non ſi deue addimandar la perpetuità delle conditioni, douendo ſapere ogni altro Prencipe, che i patti de' grandi non hanno più lunga vita di quell'alimento, che loro porge l'occaſione; eſſer loro priuilegio il mutarli à loro voglia, de gli altri, legge di oſſeruarli, ancora che dannoſi; non conuenirſi ad vn Prencipe quale era Acmetto il togliere ad vn ſuo ſchiauo il dono fattogli, ſe non pecca contro lui, che ha donato; Non poter Sua Altezza preſumere, che Tomza faceſſe coſa ingiuſta, ma che ſe trauagliaua i confini della Polonia, ne haueſſe qualche occaſione; & s'era così, douer' egli più toſto proteggere vn ſuo Seruitore, che rimuouerlo da vn beneficio conceſſogli, c'haurebbe nondimeno preſa la informatione, & haurebbe proueduto ſecondo il douere à lui proportionato. Queſta riſpoſta ancora che ſtimata ambigua, era però molto chiara all'Ambaſciadore Tergouuski, e tanto più che ſapeua, che il Tomza vnito con dieci mila Tartari non tralaſciaua di depredare nella Ruſſia; onde licentiatoſi dalla Porta ritornò al ſuo Re, il quale ſenza dilatione ſi laſciò intendere à Coſacchi, c'hauerebbono fatto bene à laſciar la loro Vkrania, e laſciarſi vn poco vedere per la Palude Meonde al Mar Negro; Quella gente, non meno rapace del Tartaro, non hebbe molto biſogno di ſolletico per muouerſi, che però ſubito con ferro, e fuoco ſi portò tant'oltre, che può quaſi dirſi, che il fuoco de ſuoi incendij comparisſe à ſpauentar il popolo della Tracia, & il ſeraglio di Acmetto; & perche quella è vna militia velociſſima di moto, diede ſubito volta, & portoſſi nel paeſe de Tartari Nangay, doue fece danni grandiſſimi per trenta leghe di paeſe conducendone donne, fanciulli, & animali, & ritornati al paeſe, diuiſero le prede, poſcia tornarono al Mar Negro, c'ha varij nomi, dicendoſi Euxino, et Mar Maggiore, doue abbruciarono nell'Arſenale del Gran Signore 27. Galere al porto di Trabiſonda, preſero Synopi Città antica, e tutto poſero à filo di ſpada, poi la riduſſero in cenere; quiui ſtanchi di preda ſdegnarono ogni altra coſa, che l'oro, e l'argento fatto in moneta, donando il rimanente al fuoco. A tanto rumore à tanti danni riſuegliato Acmetto dalle ſtrida de ſudditi, mandò à dolerſene con il Re di Polonia, facendogli inſtanza, che gaſtigaſſe li rei in conformità del giuſto. Ben è vero adunque che i Turchi vogliono la giuſtitia, che loro è fauoreuole, non la rendono ſe non gli è vtile, ma queſta volta ritrouarono chi reſe loro la pariglia, poi che il Re Sigiſmondo riſpoſe, che il Coſacco è vn popolo contumace à comandi della Polonia, & però ſi valeſſe pure delle proprie forze à reprimerli; riſpoſta, ch'era vna ſpada da due tagli, poi che non ſolo ſi ſcaricaua dell'ob-

bligo richiesto di castigar li Cosacchi, & faceua conoscere, che le forze Ottomane haueuano trouata gente, che sapeua reprimerne l'audacia, ma nello stesso tempo daua occasione di qualche gastigo à quei popoli, che fatti temerarij già declinauano dalla diretta via della obbedienza alla Corona, in oltre se il Turco hauesse coltiuata la guerra contro il Cosacco, difficile da essere oppresso, veniua ad assicurar la Polonia, e dai motì del Turco, e dalla disobedienza del Cosacco. Acmetto adunque à questa risposta preparato vn buon numero di Galere, che gli erano restate nel Mar bianco, le mandò contro li Cosacchi, li quali con la rapidità loro tosto si ritirarono dal paese nimico restandone solo alcuni pochi, ò graui di preda, & ostinati à non lasciarla, ò lenti nella fuga, & questi fatti prigioni, parte furono destinati à vile seruitù, & parte fatti crudelmente morire per dar sodisfattione al popolo sdegnato.

Le guerre però non trauagliauano tanto Sultan Acmetto, che non hauesse anche l'animo riuolto alla delitia delle fabriche, & all'ornato del suo serraglio, alla cui magnificenza mancaua vna piazza, ne hauendo altro luogo per farsela, determinò di scacciar il mare, per ottocento passi di lunghezza, & cento trenta di larghezza; commandò per tanto, che si manifestasse à tutti il suo volere, acciò che fossero mandati tutti li schiaui della Città, come fù fatto à portar terra, e ricmpire per quello spatio il mare, & fondarui vna buona piazza, & non tanto vi andarono li schiaui, ma pur anche tutti gli operarij di bassa mano, li Bassà seruiuano di Sargenti à quelle truppe, li Spahì, & li Gianizzari portauano il zerletto, & gli altri batteuano il terreno per assodarlo, li Visiri donauano Aspri, & altre monete à gli operarij per più sollecitarli alla fatica, & vi stauano suonatori, che à vicenda si mutauano per far men noiosa la fatica à tutti, & in somma tutti operarono à gara di maniera, che quell' opera non fu meno merauigliosa per la quantità delle genti, che vi trauagliarono, che per la breuità del tempo, che vi fu speso. Di quì si vede quanto serua alla Magnificenza delle fabriche la moltitudine delli Schiaui, & la importanza della veneratione verso il Prencipe: Qual merauiglia adunque, che li Romani c'haueuano le greggie de Schiaui tante fabriche inalzassero allo stupore de posteri? Cessata la quantità de Mancipij, terminò il commodo delle fabriche sontuose, & ne siamo ridotti ad ammirare vn palazzo, che in quei tempi della podestà Romana sarebbe à pena stato bastante ad vn Cittadino di mediocre facoltà; ma tempo è di raccontare vn'altra debolezza dell' applicatione all'occasione di far progressi contro l'Ottomano. Scrissi in succinto là nel fine della Historia delle guerre Ciuili, quale fosse Sultan Iachia figlio di Mehemetto terzo padre di questo Acmetto, di cui scriuiamo gli accidenti della vita, ne me ne rincrescerà quì di riassumerne qualche cosa. Viuendo Sultan Mehemetto terzo non ancora Imperador de Turchi in Magnesia, & Prencipe, ò immediato successore, hebbe quattro figli da più donne, & furono Selim primogenito, che

poi fù

Dreuis, ch'è vna sorte di Religiosi Turchi, & girarono per l'Asia minore, doue erano molti ribelli, con animo di guadagnarne la volontà à fauore di Iachia, iui intesero la morte di Selim fatto morire dal Padre, e poco dopo la morte di Mehemetto, & l'assontione di Acmetto; di poi anche intesero la promotione di Deruis Bassà al grado di Primo Visire, & perche era costui fratello giurato dell'Eunuco, mutarono all'hora pensiero, lasciando le pratiche già introdotte con li rubelli, & passarono in Costantinopoli (ho tralasciati molti accidenti per non ripetere le cose altre volte scritte, come quella di andar Ambasciador di se stesso al Padre, & altroue per non annoiare, & scriuer tutta la vita di Iachia) restò Iachia in Cogna in vn Conuento di Dreuis, & l'Eunuco se n'andò alla Reggia, oue stette più mesi macchinando con il Visire la morte di Acmetto, & la restitutione, di Iachia alla casa Ottomana, & all'Imperio, e tirati molti principali nella Congiura, vi condussero finalmente lo stesso Mufti, che come capo della Religione, diceua conuenirsi dar l'Imperio à chi era da Dio destinato, e leuarne, chi era secondo la legge ordinato alla morte. Fatti questi accordi, il Sultano passò à Costantinopoli, e fù riconosciuto dal Mufti, & Visiri congiurati. Deruis, il primo Visire, per ben assodar il negotio, scrisse all'Agà de Gianizzari, & al Beglierbei della Grecia, consapeuoli della congiura, che erano alla guerra contro li Rubelli, che lasciato ogni altro affare, massime che delli stessi ribelli alcuni erano amici, tornassero à Costantinopoli; fù questo negotio penetrato, ma in oscuro da vna Hebrea, la quale molto auuezza di prattcar nel seraglio, rapportò ad Acmetto, che Iachia suo fratello maggiore trattaua di farsi Imperadore. Acmetto subito fatto chiamare il primo Visire per trattar seco di questo affare, nell'entrar ou' era, gli andò incontro dicendo (agitato dalla confusione d'animo) Ancora viue quel cane? Dreuis stimandosi scoperto, pose mano al pugnale per vccidere Acmetto, ma saltatigli molti adosso gli tagliarono le gambe, & Acmetto di propria mano lo scannò. Questa morte impensata fù la salute de congiurati, che non furono scoperti; Sultan Iachia lo stesso giorno fuggì, & si condusse doppo lungo giro à Praga, sperando dall'Imperadore soccorso; ma facendosi la pace, partì, andò à Firenze, & il Gran Duca, mandò Giorgio Moschetti in Tessalonica per chiarirsi della nascita di lui, & in tanto lo trattenne, poi ne fù certificato dal ritorno del Moschetti, dalla relatione di Gaspare Gratiani, di cui parlaremo à suo tempo, & da vno schiauo Turco, che il riconobbe; Girò poi sempre con la direttione del Gran Duca, hora in Asia, hora in Spagna, hora in Polonia, & hora in Francia, sempre addimandando aiuti, e promettendo progressi contro il fratello, ma in tutti ritrouò nella prontezza difficoltadi, onde passò in Tartaria, di poi in Asia di nuouo trattando sempre i suoi interessi contro il fratello, ma douunque andaua non trouaua sorte diuersa dalla prima di buona volontà impedita da varij accidenti. La minore contrarietà, che

Toſcana alla Sultana, e da queſta à quella, onde hebbe ogni adito in Seraglio, ma la ſua principale fortuna fù il ricuperare vno ſchiauo Cognato del primo Viſire, che per non paleſarſi qual foſſe, ſtaua occulto, & vile ſchiauo in Caſa del Duca di Nocera in Napoli, & io per mezzo di vn Caualiere mio amico lo ſcoperſi, & feci comprare, e condurre al Gratiani à Liuorno; che il riconduſſe ſalno à Coſtantinopoli. Con queſti maneggi, & beneficij entrò Gaſpare in tanto concetto, che douendo Acmetto mandare la Ambaſciata, volle il primo Viſire, che la ſomma di quel negotio foſſe maneggiato per il Gratiani, datogli come Turco il Tichaià, ma con ordine di non ſi ingerire ſe non per forma: & per honorare l'Ambaſciata di Gaſpare, fù inueſtito dell' Iſole di Naxia, e Paris, con titolo di Duca, promettendoli Sultan Acmetto alla partenza, che ſe concludeua la pace, l'hauerebbe fatto Prencipe di Moldauia, come poi gli oſſeruò religioſamente, baſta che comparue in Vienna Chriſtiano, ſuddito naturale dell' Imperadore, & di humili natali, Ambaſciadore del Gran Signore ſenza mutar Religione, & Duca di Stato aſſai riguardeuole. Queſti ſono miracoli della fortuna, che non poſſono vederſi ſe non nelle Corti grandiſſime. Andaronli ad incontrare fuori di Vienna gran pezzo di ſtrada li Baroni di Herbeſtain, & di Loſenſtain con cinque compagnie di caualli, che li conduſſero all' Alloggiamento deſtinatoli. Communicarono le propoſitioni loro al Cardinal Cleſelio primo Miniſtro dell' Imperadore, & di poi furono introdotti all'Vdienza della Maeſtà Ceſarea, à cui fecero nobiliſſimi preſenti, e diedero le lettere, la cui ſoſtanza era, che Acmetto humaniſſimo Signore, e bramoſo della pace ſi domenticarebbe volontieri delle occaſioni di rottura, onde per terminare le differenze de i confini, e di tutti gli affari dell'Vngaria dimandaua, che foſſero deſtinati Commiſſarij. Nominò l'Imperadore alcuni de principali del Regno, che più volte ſi vnirono à trattare il negotio, ma coſi lungo era il trattato, che più d'vna volta fù ſtimato, che ſi doueſſe venir alla guerra non alla pace, & n'era cagione la confidenza, che li Ceſarei haueuano nel Gratiani, il quale veramente portò, quanto poteua ſtar ne i termini di ſuo douere verſo Acmetto, le parti dell' Vngaria, ma queſta cognitione di ſua volontà più rendeua tenace nelle ſue pretenſioni li Commiſſarij di Ceſare, non ſi ricordando, che dal confidente ſi deue pigliare à miſura dell' honeſto, ma non ridurlo à mancamento verſo il ſuo Signore. La riuerenza c'hebbe Gaſparo à Ceſare, gli fece portare quella patienza, di cui non era per ſua natura molto abbondante, ma alla fine vedendo, che li Commiſſarij Vngari troppo ſtirauano, maſſime doppo la prigionia del Cardinal Cleſelio, che più piaceuolmente trattaua, ſcriſſe ſegretamente vna lettera al Baſsà di Buda, ordinandoli, che ſubito radunaſſe quindeci mila Turchi, e li laſciaſſe vedere alli confini, ma ſenza far punto di danno, & al tempo, ch' egli hebbe poi l'auuiſo, ch' erano in ordine, andò con il Tichaià à licentiarſi dall' Imperadore, moſtrando di hauer hauuto ordine di

ſubito

Digitalisiert von der Universitätsbibliothek Heidelberg

in guerra dal tempo della pace di Situatorok ſi douessero rimettere in libertà ſenza pagamento di taglia. Si pigliarebbe informatione delle fortificationi fatte dal tempo di detta pace, & quelle che ſi trouassero fatte in pregiudicio dello ſtabilito, ſi douessero demolire. La Giuſtitia ſi douesse fedelmente amministrare, & li danni dell' vna, e dell' altra parte ſi douessero ricompenſare nello ſpatio di quattro meſi dal giorno della publicatione delli Capitoli; gli Imperiali douessero reſtituire il danaro del preſidio di Alba Regale; Se alcuno contrauenisse alla pace, ſi douesse traſmettere per essere gaſtigati da quelli di cui fosse ſuddito; Li Preti, Religioſi, & Gieſuiti poteſſero fabbricar Chieſe, & essercitare gli Officij Diuini in tutte le Terre del Gran Signore; fosse in arbitrio delli paeſani di Vngaria di riedificare i Villaggi rouinati, & ſeminar li terreni pagando il tributo da due parti. Sia libero il commercio prendendo il paſſaporto da gli Eſſattori del trenteſimo, ò dalli Gouernatori delle frontiere, li quali ſono obligati à dare il Saluocondotto alli Mercanti ſenza altro tributo, che del trenteſimo. Gli Ambaſciadori, & Agenti di Sua Maeſtà Imperiale, potranno fermare le Mercantie delli ſudditi dell' Imperadore, & della Caſa d'Auſtria, li quali trafficaſſero in Turchia ſenza la bandiera, ò il paſſaporto dell' Imperadore, e delle merci formare non potrà eſſer Giudice altri, che Sua Maeſtà Imperiale. Li beni delli ſudditi dell'Imperio, che moriranno nel dominio del Gran Signore, ſaranno preſi dall' Agente di Sua Maeſtà à fine di reſtituirli à gli heredi. Li Giudici delli luoghi, doue naſceranno le differenze fra li Mercanti, non potranno giudicare ſe non ſino alla ſomma di quattro mila aſpri, & da quella ſomma in sù ſaranno rimeſſi al Giudice della Porta. Li Corrieri, che ſaranno mandati, ſaranno corteſemente riceuuti alle frontiere dell' vno, & dell' altro, li quali ſaranno tenuti di dar loro buona ſcorta. Il Baſsà di Buda hauerà cura, che le lettere dell'vna, & dell'altra parte ſiano fedelmente ricapitate, & finalmente il Collettore delli tributi, porterà all'Officio del riceuimento le inſtanze loro ſenza che li Baſsà, ò li Bey poſſano mandar li Commiſſarij per sforzare li Villaggi, ſe non doppo tutte le intimationi fatte loro.

Furono queſti trattati ratificati dal Sultano Acmetto, e dall' Imperadore, & le dimolitioni, & reſtitutioni, che non poterono farſi ſe non vn'anno doppo, furono prorogati in ſino à tutto l'anno à conditione però, che ſe non foſſe ſtato il tutto puntualmente eſſeguito dentro delli due termini, foſſe lecito à quelli, à cui la piazza foſſe di danno, di poterla fare atterrare, il che però non ſarebbe contrauenire alla pace.

Fù ſtimato, che queſto trattato di pace, che fù l'anno 1616. douesse raddolcire l'humore troppo fiero de Turchi, come ſuol essere tal'hora cagione di amicitia al beneficio del traffico ſcambieuole; ma non vſcì l'anno però, che ſi conobbe, che quella barbara natione, & l'odio, che porta al Chriſtiano ſono inreconciliabili. Era ſtato, come altra volta fù raccontato,

data

ἀπαντᾶν τοῖς ἐναντίοις. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ δεξιὸν κέρας ἐπιφέρωνται, ἐπὶ τὸ δεξιὸν ἀπαντᾶν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ εὐώνυμον, ἐπὶ τὸ εὐώνυμον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ μέσον, ἐπὶ τὸ μέσον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν.

ιβ. Ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ δεξιὸν κέρας ἐπιφέρωνται, ἐπὶ τὸ δεξιὸν ἀπαντᾶν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ εὐώνυμον, ἐπὶ τὸ εὐώνυμον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ μέσον, ἐπὶ τὸ μέσον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν.

ιγ. Ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ δεξιὸν κέρας ἐπιφέρωνται, ἐπὶ τὸ δεξιὸν ἀπαντᾶν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ εὐώνυμον, ἐπὶ τὸ εὐώνυμον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ μέσον, ἐπὶ τὸ μέσον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν.

ιδ. Ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ δεξιὸν κέρας ἐπιφέρωνται, ἐπὶ τὸ δεξιὸν ἀπαντᾶν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ εὐώνυμον, ἐπὶ τὸ εὐώνυμον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ μέσον, ἐπὶ τὸ μέσον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν.

ιε. Ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ δεξιὸν κέρας ἐπιφέρωνται, ἐπὶ τὸ δεξιὸν ἀπαντᾶν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ εὐώνυμον, ἐπὶ τὸ εὐώνυμον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ μέσον, ἐπὶ τὸ μέσον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν.

ιϛ. Ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ δεξιὸν κέρας ἐπιφέρωνται, ἐπὶ τὸ δεξιὸν ἀπαντᾶν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ εὐώνυμον, ἐπὶ τὸ εὐώνυμον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ μέσον, ἐπὶ τὸ μέσον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν.

ιζ. Ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ δεξιὸν κέρας ἐπιφέρωνται, ἐπὶ τὸ δεξιὸν ἀπαντᾶν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ εὐώνυμον, ἐπὶ τὸ εὐώνυμον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ μέσον, ἐπὶ τὸ μέσον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν.

ιη. Ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ δεξιὸν κέρας ἐπιφέρωνται, ἐπὶ τὸ δεξιὸν ἀπαντᾶν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ εὐώνυμον, ἐπὶ τὸ εὐώνυμον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ μέσον, ἐπὶ τὸ μέσον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν.

ιθ. Ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ δεξιὸν κέρας ἐπιφέρωνται, ἐπὶ τὸ δεξιὸν ἀπαντᾶν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ εὐώνυμον, ἐπὶ τὸ εὐώνυμον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ μέσον, ἐπὶ τὸ μέσον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν.

κ. Ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ δεξιὸν κέρας ἐπιφέρωνται, ἐπὶ τὸ δεξιὸν ἀπαντᾶν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ εὐώνυμον, ἐπὶ τὸ εὐώνυμον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ μέσον, ἐπὶ τὸ μέσον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν.

κα. Ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ δεξιὸν κέρας ἐπιφέρωνται, ἐπὶ τὸ δεξιὸν ἀπαντᾶν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ εὐώνυμον, ἐπὶ τὸ εὐώνυμον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ μέσον, ἐπὶ τὸ μέσον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν.

κβ. Ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ δεξιὸν κέρας ἐπιφέρωνται, ἐπὶ τὸ δεξιὸν ἀπαντᾶν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ εὐώνυμον, ἐπὶ τὸ εὐώνυμον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ μέσον, ἐπὶ τὸ μέσον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν καὶ ἔμπροσθεν.

κγ. Ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ δεξιὸν κέρας ἐπιφέρωνται, ἐπὶ τὸ δεξιὸν ἀπαντᾶν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ εὐώνυμον, ἐπὶ τὸ εὐώνυμον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὸ μέσον, ἐπὶ τὸ μέσον. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ὄπισθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἔμπροσθεν· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν, ἐπὶ τὰ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ἔμπροσθεν. ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα· ἐὰν δὲ ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐώνυμα καὶ ὄπισθεν, ἐπὶ τὰ ἐπὶ δεξιὰ καὶ ἐπ' εὐ

menti delle Chiese, furono però fermati, il Vicario del Patriarca, ch'era di San Francesco, & sei Giesuiti, e gli leuarono tutte le scritture, & memorie, ch'erano in gran numero già preparate per mandare à Roma, & erano in materia di liberar schiaui, & rinegati, & della riunione della Chiesa Greca, e Latina, & altre materie, che in quel dominio sono stimate delitti di Lesa Maestà. La buona fortuna delli Giesuiti volle, che il Mastro di Casa dell'Ambasciador di Francia era amico di vn Giudeo Portughese, che leggeua la Filosofia all'Ambasciadore, hora per mezzo di costui fù fatto in modo, che quello c'haueua cura di raccogliere le scritture, saluò tutte quelle de Giesuiti, ch'erano di rilieuo, ne furono leuate se non quelle del Franciscano, al quale Acmetto non perdonò, facendolo annegare in sua presenza. L'Ambasciador di Francia auuisato del pericolo di quei Padri, era subito passato il Canale da Pera à Costantinopoli per procurar la salute di tutti, & hauendo offerti sei mila zecchini di donatiuo, ottenne, che per allora i Padri non corsero la borasca del Vicario Patriarcale, fù però assicurato, che sarebbono salui.

Hora cosi consolati voleua ritornare à Pera, ma trouò, che d'ordine del Gran Signore, vi era diuieto di passare alcuno da questa à quella, ne da quella à questa parte. Lasciate adunque le sue genti là alla riua, se ne andò à casa del Mufti, & lo pregò, che non dasse al primo Visire, per ottenere licenza di tragittarlo à Pera. Il Mufti, che godeua di mostrargli si amico, di buona volontà interpose li suoi vfficij caldamente. In tanto le sue genti colà restate, furono circondate da vna quantità di canaglia, che persuadendosi, che douessero esser fatti morire, dissero loro quante villanie seppero inuentare, ne bastarono le ingiurie, che di già cominciauano à volerli poner le mani adosso per farli saltar in Mare, quando sopragiunse alla salute loro vn Ministro del Visire con vn commando in iscritto, che fosse lasciato passare l'Ambasciadore con tutti li suoi. Non cessò quì il male, perche la notte seguente nel quartiere dell'Ambasciadore, fù vn' altro moto non meno pericoloso del primo per lui, & per tutti li franchi. Era nata vna rissa fra due lontana ben cinquecento passi dalla casa dell'Ambasciadore, alle cui voci de contendenti, il popol vile stimò, che li Franchi volessero prender l'armi, & adunatisi à numero di mille, e dugento armati, voleuano andare ad vccidere tutti li Francesi, & Italiani, (che tutti vanno sotto nome di Franchi, quelli che non sono Greci, ò Polacchi) alcuni però del popolo più ragioneuole, & meno malicioſi accorsero à quel tumulto, & fatti fermare li furioſi incominciarono à ricercare la origine della adunanza, & del tumulto, & ritrouarono la verità, onde tutti deposero cosi l'armi, il sospetto, & il furore, il quale ad altro non seruì, che alla confirmatione del prouerbio, ò sentenza dissimilium infida societas, *& che di certi animali, e male il tener conuersatione, perche non si domesticano mai. Horà l'Ambasciadore non solo spese li sei mila zecchini per la salute delli Padri Giesuiti, ma mol-*

ma molti altri per la libertà assoluta, anzi ottenne vna dichiaratione autentica della innocenza loro; Acmetto però tanto era male impresso di quei Padri, che non li volle in Costantinopoli, e comandò, che se ne andassero. Quando però furono alli Dardanelli, furono arrestati di nuouo, accusati di non sò ch'altro; & quì conuenne, che l'Ambasciadore ricorresse all'antico rimedio della moneta per liberarli la seconda volta, anzi tanto fece con nuoui, e triplicati presenti, che due delli medesimi Padri restaronoin Costantinopoli, & cauò vn'ordine, che se ne potessero far venire de gli altri quando volessero.

Ma sento, che mi richiamano al Mare le Galere di Malta, & di Firenze vendicatrici, quanto poteuano, delle ingiurie fatte à Franchi in Costantinopoli. Doueua Mustafà Bassà d'ordine del Gran Signore quell'anno 1616. passare in Barbaria, & à questo fine si era fatto spalmare due galere di venticinque banchi l'vna, ambidue fanò, & erano la Patrona, & la Capitana del famoso Corsaro Amurat Bassà, la prima sotto la condotta di Mustafà Celebì, & la seconda di Amurat Bey di Mitilene, & tutte due armate con 400. Gianizzari soliti à nauigare in corso con Amuratte. Le Galere di Santo Stefano, che si trouauano in Leuante, hebbero la relatione vicino à Cirigo (Isola già dedicata à Venere detta Cithera) di questo destinato viaggio (tengono sempre li Corsari le spie ne paesi nimici per questo effetto,) & che erano alla vila, & però si andarono à poner sotto Castel Rosso per aspettarle, & combattere; ma la guardia la notte, che luceua chiara la Luna, le scoperse, & la Patrona à tutta voga si pose per dare in terra, & la Capitana per il contrario à poggiare in alto Mare; ma ne l'vna, ne l'altra poterono saluarsi, perche due galere arriuarono questa, & la sottoposero all'obbedienza dopo vn lungo contrasto; Mustafà, & il Bey furono vccasi, e tutti li Gianizzari restarono, ò morti, ò schiaui, l'altra Galera anch'essa fù arriuata dal Generale della squadra, e venuti questi due legni all'abordo, fù sanguinosa, oltre modo la pugna, ma vinti alla fine li Turchi, il Cilabì con molte ferite fù fatto prigione. Fù data la libertà à 430. Christiani schiaui, nel cui luogo furono posti 240. Turchi. Trentacinque furono li morti Christiani, & 220. feriti; la preda fùstimata oltre i legni più di 200. mila scudi. Non istettero ociose le Galere di San Giouanni, poi che presero sette Vascelli Turchi, & di 500. Gianizzari, che vi erano sopra, cento cinquanta furono li morti, gli altri restaronotutti schiaui.

Et perche li Cosacchi nel Mar Negro ancora haueuano rinouate le furie loro, li Ministri della Porta Ottomana si dolsero con il Re, che loro fosse stato mancato di fede, poi che l'hanno antecedente l'Ambasciadore della Sarmatia haueua promesso, che sarebbono stati dati ordini alli Cosacchi, che douessero astenersi dal corseggiare, e far danno, alche rispose il Re, c'haueua anche la Porta promesso di leuare dalla Moldauia il Tomza, & pure tuttauia alla scoperta vi era mantenuto contro la data fede. Hora per buona intelligenza è da sapere.

Che li Polacchi impiegate le forze loro altroue (come dicemmo) haueua-

ſtante, ma difficile, & era di andarli ad eſterminare fin nelle loro ritirate, & à queſto fine Sander Baſsà ſi poſe ad attaccare i loro Caſtelli di frontiera, & ne rouinò alcuni; & perche il Prencipe Vladislao di Polonia, che fù poi Re glorioſiſſimo, era partito per Moſcouia, e condotte ſeco molte militie del Regno, Sauder ſi perſuaſe di trouar diſarmata la Polonia, che però ſe ne accoſtò alle frontiere, & ſi accampò alle Riue del Nieſter, detto da Tolomeo Tiro, doue in pochi giorni hebbe vn'eſſercito poderoſiſſimo accreſciuto da Tartari, da Tranſiluani, da Moldaui, & da Valacchi dall'altre parte del Nieſter; andò con l'eſſercito Regio il Generale vicino à Buczacz con vn grande eſſercito anch'egli, & iui ſi trincierò: li Turchi, & li Tartari più volte paſſarono il fiume per attaccare, & incitare il Zolkieuſchi alla battaglia, alla quale però non volle auuenturarſi il Polacco, ma per lo contrario propoſe accomodamento, & eſſendoſi abboccato con Sander, ſi paſsò à tali patti, che da quel tempo in quà li Turchi hanno ritenuto il domimio della Moldauia aſſoluto di maniera, che ſempre vi hanno poſti Vaiuodi ſtranieri, che hanno ſtimati nimici delli Chriſtiani, fondandoſi li Turchi ſopra vn Capitolo allora ſtabilito, in cui ſi diſſe, che li Polacchi non vi farebbono entrare ſoldateſche à turbarli, ne à toglierne il poſſeſſo al Vaiuoda, ò Palatino, che vi foſſe deſtinato dal Gran Signore. Di più gli diede il Caſtello di Chottim, che tuttauia guardauano gli heredi di Coſtantino, & è vna conſiderabile Fortezza, & condannò alla morte il Gouernatore, che quelli vi haueuano poſto, in pena di non eſſere vſcito al ſuo primo ordine, che glie n'haueua dato; gli conceſſe pur anche il rouinar alcuni luoghi vicini al fiume Tiro, ch'erano luoghi particolari de Signori Polacchi, dolendoſi il Baſsà, che quelli erano couili delli Coſacchi, nelli quali ſi ritirauano con le prede. È veriſimile, che il Generale condeſcendeſſe à tanti pregiudicij per ſchiuare il pericolo di vna battaglia, alla quale non ſi ſentiua di poter reſiſtere, e dalla cui perdita poteua derriuare grandiſſimo danno al Regno tutto; ma però queſta ſtimata vile Capitolatione, non fù lodata anzi biaſmatiſſima dalli Polacchi, maſſime che li Moldani, & li Tranſiluani gli haueuano ſegretamente fatto dire, che nel tempo del combattere ſarebbono paſſati alle parti di Polonia, oltre ch'egli era coſi ben trincierato, & prouiſto di munitioni, che non v'era pericolo, che foſſe neceſſitato à combattere, onde alla fine il campo nimico, ch'era compoſto di varie nationi, era facile à dileguarſi ad ogni poco di noia, che ſi foſſero preſe le genti di ſtar fermi virilmente; & finalmente perche non haueua il Generale facoltà di ceder le ragioni del Regno, ne dal Re, ne dalla Republica; Ma nondimeno queſti rimproueri non ſolleuauano delli danni fabbricati alla Corona.

Hora perche ho da portar la penna vn pezzo lontana, ſarà bene di riueder le coſe di Vngaria per breue traſcorſo, poi che non pareua, che la pace ſtabilita in Vienna foſſe ſtata baſtante à ſopire tutte le differenze. Li ſeſſanta Villaggi, che l'Imperadore haueua donati intorno à Strigonia al Turco, allegauano, che l'Imperadore, come Re loro non haueua potuto ceder quello di cui non era deſtinato, & aſſoluto padrone, & però uniti ſi difenderono valoroſamen-

rosamente, & dall'altra parte li Turchi faceuano loro grandissimi danni in più parti à fine di far loro porre il collo sotto il giogo di vna dura seruitù, & gli Aiduchi, anch'essi scorreuano il paese loro verso Agria. Li Turchi vi accorsero, et si posero à caricarli, poi che quelli cedeuano lentamente tanto, che li condussero in vna imboscata, la quale vsci con tanta furia, che li principali inimici si poterono à penaritirare, & più della metà restarono morti. Indi gli habitāti di quella valle mādarono à dire alli Capi delle squadre nimiche, che non pensassero più, ne essi, ne il Gran Signore à poterli dominare, perche voleuano più tosto perdere i beni con le vite, che sottoporsi sotto pretesto di pace alla seruitù del Turco, che non li haueua potuti dominare à forza d'armi.

Tra gli affari noiosi, c'hebbe Acmetto in Asia, non fu lieue quello della Mengrelia, & delli Regni de Giorgiani. La Giorgia, chiamata da Turchi Gurgistan, contiene l'Iberia antica, parte dell'Albania, & dell' Armenia Maggiore, & della Colchide, & è posta fra il Mar Negro, & il Mar Caspio, & le Prouincie di Curdistan, & Seruan; contiene alcuni piccioli Prencipati, & in particolare Tefflis, Cheri, & Mengrelia, & Iberia, et questo ritiene il suo proprio nome d'Iberia; la Mengrelia poi, e Chori, come quelli, che stanno rinchiusi tra monti, & sono lontani dal Turco, & dal Persiano, sono men soggetti alle passioni di queste due potenze, come sono gl' altri due, che nascendo la guerra tra Persia, & il Turco conuiene, che siano, ò dall'vno, ò dall'altro partito. Hora nel tempo di Acmetto, & del Re di Persia Cha Abbas, era nel Regno di Tifflis vno chiamato Simon Ham, in Iberia Alessandro Ham, in Mēgrelia due altri Prēcipi, l'vno dalla parte più vicina al Mar Euxino, ò Negro chiamauasi Gorel, et l'altro Dorel, che morēdo lasciò vn figlio chiamato co'l nome del padre sotto la custodia, & tutela di Lipittia fratello del morto; Acmetto mossa la guerra contro il Persiano voll'assicurarsi dello Stato di Simone, & perciò gli tese vna insidia pigliādo à pretesto, che gli pagasse vn Tributo, & facessero vn'atto di humiltà non mai più vsato, ne dall'vn, ne dall'altro, e ricusando quelli, gli spinse vn'essercito possente nello Stato, il soggiogò, le fece prigione lui, & il figlio, e li condusse prigioni à Costantinopoli, doue ritenne il padre, & restituì il Regno al figlio, ch'era fanciullo, ma sotto la reggenza di Meurab Capitan del paese, & intendente della Giustitia, diremmo Auditor Generale. A Dodran ancora nello stesso tēpo addimādò tributo per la Mengrelia, & esso per non vedersi desolato il paese doppo qualche renitenza vi si accomodò vedendo vicine le forze à sottentrare in luogo delle minaccie. Il Re di Persia à queste nouità hebbe dubbio, che Acmetto facesse lo stesso giuoco con quello d'Iberia à fine di seruirsi di quello Stato per Magazeno de viueri, & per piazza d'arme, il che sarebbe stato vn fomento più facile della guerra in Persia, à cui la Iberia confina; da questo dubbio, egli entrò in pensiero di farsi padrone di quello Stato, e togliendolo al padrone, togliere anche à se medesimo il timore, & come egli era il più astuto Prencipe di tutto l'Oriente, per venire al suo intento, & nascondere la Tirannide, mandò vn suo Ambasciadore ad Alessandro à fine

di per-

di perſuaderlo à ponerſi ſotto la ſua protettione, & correr la fortuna della guerra, e della pace con lei, il pouero Prencipe, c'haueua ſotto gl'occhi l'accidente di Simeone, accettò il patrocinio offertoli. Haueua Aleſſandro vn figlio chiamato Coſtantino, che nel tempo, che viueua Sultan Mehenid, era paſſato in Perſia, accompagnando vna ſua ſorella maritata nel fratello del Re Abbas (che poco doppo fù amazzato;) il Re con queſta occaſione tanto fece con inganneuoli parole, che induſſe lo ſtolto Coſtantino ad abbandonare la Religione Chriſtiana, e farſi della credenza Perſiana; quindi Aleſſandro, ſtimando affatto perduto il figlio, & indegno della ſucceſſione allo Stato, diede moglie al ſecondo genito chiamato Dauide vna figlia d'vn Sig. Principale nomata Catherina belliſſima, & dotata d'ogni virtù, dalla quale nacque prima dell'anno vn figlio, che fù chiamato Tamaras Mirza, il quale fù nudrito, & imbeuuto della pietà Chriſtiana, ſino all'età di noue in dieci anni. Il Re Abbas diſpetoſo di veder creſcere vn'altro germoglio, che gl' impediua il farſi padrone di quello Stato, lo addimandò all' Auo per oſtaggio di ſua fede vltimamente promeſſa, ma in verità per rubbarlo, come l'altro, alla fede Chriſtiana. Il pouero Aleſſandro temendo lo ſdegno del Re, glie lo inuiò; ſubito incominciarono li Miniſtri di Abbas à tentare la fede del fanciullo, il luſingaua il Re; lo minacciauano li Satrapi, & il combatteuano tutti per ogni via; ma il figliuolo, che bene haueua radicata nell'anima la Religione di Chriſto, tanto era lontano dal preuertirſi, che anzi più ſi confermaua nella vera credenza in Gieſù. Che non può la educatione confermata dalla gratia Diuina? Vinſe queſto fanciullo l'animo del Tiranno, che diſperando d'altro profitto con lui, piegò l'aſtutia à nuouo partito. Haueua egli per lungo tempo abbandonato il renegato primogenito; à queſto dunque ritornò di nuouo le ſue macchine, & chiamatolo in ſegreto, gli ſi inſinuò più benigno, che mai foſſe; moſtrò di compatirlo, che il padre l'haueſſe degradato dalle ragioni della primogenitura, e traſportatala nel ſecondo; eſſortollo à vendicar l'ingiuria, & à riponerſi in Stato di godere la Corona de ſuoi anteceſſori, & finalmente gli promiſe tutta l'opera ſua; ma però douere egli prima toglier di vita il padre, & il fratello, ſenza la morte de quali non hauerebbe già mai regnato in pace; eſſer l'vno, e l'altro rei di morte, l'vno come inimico, l'altro come vſurpatore dello Stato; morti che foſſero queſti, doueua ſpoſare la Cognata per non irritarſi li principali dello Stato, ò irritati quietarli. Queſti deteſtabili penſieri coperti dal mãto della vendetta, e portati in quel cuore ſcelerato dal deſiderio di regnare, nõ hebbero difficoltà di radicaruiſi, e di ſtimarli giuſti, & conueneuoli: onde il traditore, c'haueua rinegato il Padre Celeſte, nõ ſi poſe à ſcrupolo di vccidere il terreno; promiſe dũque ad Abbas di ſeguire il ſuo cõſeglio. Il ſcelerato perſuaſore, mãdò à chiamare Aleſſandro, et Dauidde, li quali andarono cõ 4. mila ſudditi, ſtimãdo di andare à ſeruire cõtro di Acmetto. Vna mattina cõuitati à pranſo dall'iniquo Re, terminato il cibo, terminarono innocente anche la vita à furia di pugnalate. Il Re procurò di quietar gl'animi de Giorgiani molto

diſguſtati, & irritati per la immanità del ſucceſſo, e procurò con ragioni ſciocche di ricoprire le cagioni de gli homicidij, onde conſegnò vn'armata al perfido patricida, acciò che ſi andaſſe à prender il poſſeſſo del Regno. Li Grandi dello Stato, hauendo vdita la impietà vſata à ſuoi Prencipi, & conſiderando, che ſi trattaua della Religione, & della libertà, poi che ſotto il dominio di vn rinegato, la vera fede ſarebbe ſtata depreſſa, & ſe Abbas proteggeua vn Patricida, non poteua eſſere ad altro fine, che di farli Schiaui tutti; conſpirarono adunque con Catherina di vccidere il ſcelerato Cognato di lei, prima che ſi ſtabiliſſe nella Tirannide, ma perche non haueuano forze baſtanti per eſſeguirne il diſſegno, applicarono eſſi ancora all'aſtutia. Haueua il Re di Perſia mandato più di vn ſuo Agente, à raccomandar alli Principali del Regno il rinegato Coſtantino, facendo loro ſapere, ch' egli haurebbe hauuto à grado, che lo haueſſero accettato per Re. Catherina finſe con coloro di accommodarſi l'animo alla neceſſità, & per queſto ſpedì vn ſuo Gentil'huomo (che ſtimò di fare vn' Ambaſciata vera) al Cognato. Rappreſentandogli, che poi che le coſe accadute non ſi poteuano reuocare, non reſtaua altro da penſare, che alla ſalute della Patria, per la quale lo pregaua à non volerla dare in preda à ſtranieri, ma goderla eſſo, come ſuo Regno douutoli dalla ragione del mondo, e dall'affetto de popoli, & lo aſſicuraua, che ſe eſſa haueua fatte leuate di gẽti, nõ era ſtato per altro, che per impedire à Perſiani quella preda, e quelle rouine, che ſoglion' eſſere eſſercitate in ſomiglianti caſi; penſaſſe che il Perſiano non andaua ſeco ad altro fine, che di dilapidar quello Stato, e tenerlo lui per Schiauo. Andaua il negotio da accorto ad accorto, & giuocauano à chi meglio ſapeſſe ingannare. Finſe Coſtantino di accettare il Conſiglio, ringratiò la Cognata dell'affetto, che gli moſtraua con ricordi coſi ſalutiferi; ſi auuanzò dunque con animo di ſorprenderla, ma la giuſtitia Diuina il conduſſe lui nell'inſidie, che l'accorta Catherina gli haueua teſe. Per paſſare dalla Porta alla Città Capitale, dou'ella habitaua, due miglia ſolo lontana è vna valle ſtretta frà due monti tutta piena di arbori, & macchie ben folte: sù per quei monti haueua ella diſpoſti in agguato ſette in otto mila ſoldati del paeſe, ma queſti ben lontani dalla ſtrada diritta; più da vicino poi diſpoſe cinquãta archibugieri, tutti huomini eſperti nel colpire al ſegno, & à queſto effetto ſcelti da tutto lo Stato fra li cacciatori accomodate coſi le coſe, paſsò di colà il traditore Coſtantino, e non fù palla delle cinquanta, che non lo coglieſſe, onde ſi potrebbe dire, che morì cinquanta volte in vna, & per cinquanta porte vſcì l'anima Fellona à pagar le pene dell'impietà verſo Dio, il padre, & il fratello, & grauida della Tirannide, che morì con eſſo lui. Li Perſiani, che l'accompagnauano ſtorditi da tanti colpi, & da vn ſolo accidente ſi ſpauentarono, e voltarono briglia, ma trouandoſi alle ſpalle li Georgiani, che ritornauano dalla Perſia, c'haueuano accompagnati li mal fortunati Prencipi, & da fianchi gli altri imboſcati, non hebbero luogo per doue fuggire, onde la maggior parte reſtaro ſagrificati all'anime de traditi

Aleſſan-

Aleſſandro, & Dauide; ne reſtarono adunque da otto mila in quella valle. Il Sofi, che ſi trouaua la guerra del Turco alle mani, ſtimò bene di fingere, e diſſimulare l'ingiuria, & il diſpetto, che tutti li diſſegni gli foſſero riuſciti vani, moſtrò di hauer contento, che la Principeſſa haueſſe vendicati il ſuocero, et il marito, e temendo, ch'ella ſi poneſſe co'l reſto di Giorgiani al partito del Turco gli rimandò il figlio, acciò che regnaſſe ſotto la tutela della madre. Ritornato Tamaras al proprio Stato, raſciugò le lagrime della madre conſolata nella vendetta, e conſolò i ſudditi, vedendo ſuanita la Tirannia del Sofi. Poco doppo Catherina volle aſſicurare la ſucceſſione del figlio, & pensò di dargli vna giouane Nobile ſuddita del Re di Teſſlis chiamato Aloïaſſe, era la giouanetta bella à merauiglia, e virtuoſa al poſſibile, onde bene meritaua l'honore d'vna Corona. Ma Aloïaſſe, ch'era vedouo, la bramaua ancor egli; la giouinetta più inclinaua à Tamaras pari con lei di età, ma più ſi conoſceua obbligata al proprio Signore. Poſta in queſta ambiguità ricercata dall'vna, & dall'altra parte per diſobbligarſi da ambidue, andò à ponerſi in vn ſuo forte Caſtello, facendo intendere à tutti due, che ſarebbe di quello, che la guadagnaſſe. Subito ſaputa la deliberatione, l'vno, & l'altro Prencipe ſi poſero in Campagna con tutte le forze loro. Il Re Abbas, che deſideraua la rouina di tutti li Giorgiani, non ſi laſciò vſcir di mano queſta occaſione, e ricorſo alle ſolite malitie, ſcriſſe ad ambidue ſeparatamente, incitandoli alla vendetta, & eſſortando Aloïaſſe ad vccider Tamaras, e queſto à far morir quello, offerendo la ſua protettione, & loro concedeua di dire, che quella giouinetta l'addimandauano per lui. Hauerebbe colpita l'aſtutia ſe non foſſe auuenuto, che Aloïaſſe meno ardente, & più coſtumato di Tamaras, gli mandò vno de ſuoi Gentil'huomini per ſignificarli, che eſſendogli ſempre ſtato amico, lo pregaua à non lo aſtringere à verſare quel ſangue de Chriſtiani, ch'è la gloria de Giorgiani; che per lui gli hauerebbe ceduto volontieri la Giouinetta, ma che non poteua di meno, per intereſſe di Stato, poiche non l'addimandaua per lui, ma per il Re di Perſia, che ſe non glie la haueſſe data, ſe lo ſarebbe irritato contro; & di più c'hauendo lo ſteſſo Abbas ordinatoli di vccider lo, gli prometteua, che non ſarebbe già mai venuto à queſto, ſe la neceſſità non lo haueſſe coſtretto. Tamaras ancora che haueſſe in caſa propria teſtimonianza infallibile della ſcelleratezza di Abbas, non ſi ſarebbe già mai indotto à credere queſt'altra ancora, ſe Aloïaſſe non gl'haueſſe mandate le medeſime lettere in originale ſcrittegli di pugno proprio del Sofi. Vedutele adũque, preſe le ſcritte à lui, et le dette allo ſteſſo meſſaggiero di Aloïaſſe, acciò che gli portaſſe infonte la indicibile ſceleraggine del Perſiano. Vedutele Aloïaſſe, andò di perſona al Campo del Riuale, gli cedè le proprie pretenſioni, & ſi abbracciarono, come fratelli, & accordarono di mandare vnitamente à Coſtantinopoli con ſegretezza per offerirſi al partito di Acmetto, che li riceuè, più che volonticri in protettione; In tanto Tamaras hebbe l'amata Giouane reſtando deluſa l'arte del Per-

siano. Acmetto à fine di burlarsi del Persiano, gli mandò vn' Ambasciadore, per fargli intendere c'haueua qualche bisogno delli Prencipi Giorgiani, ma che non haueua però voluto comandar loro cosa veruna, senza prima saper da lui, se pretendeua autorità alcuna sopra di essi. Cha Abbas, che non sapeua, c'hauessero mutato partito, ne c'hauessero scoperti li suoi inganni, ma si credeua, che Aloïasse hauesse ceduta per viltà, ò per altro interesse la amata, rispose all' Ambasciadore, che si trattenesse qualche giorno, che in breue gli haurebbe data la risposta, & subito comandò loro, inuiandogli vn Corriero, che incontinente douessero passare in Persia con certo numero di gente; ritornò con la risposta il Corriero, che li Prencipi haueuano ricusato di obbedire, dicendo, ch' erano serui di Acmetto, & à lui solo voleuano obbedire. Arabbiò di sdegno à questa risposta il Sofì, & la sua flemma cedè al furore à segno tale, che giurò con essecrande bestemmie di volere incenerire, & annihilare quei due Prencipi, ne capendo in se stesso infuriò contro la moglie mordendoli le mani; fece dar cento bastonate al Curchì Bachì, ch'è il Mastro di Campo delle sue guardie; fece poner prigione Alauardi Bassà di Chiras, ch'è il più grande della sua Corte, perche questi il voleuano dissuadere dell'andar di persona contro quei Prencipi. Radunò adunque vna possente armata, e Tamaras sapute queste cose per fuggire gli impeti di quel furore, si ritirò in casa del Re di Bachà Cerè lasciando la Madre in paese, sperando ch' essa addolcirebbe il Tiranno; Questa andò ad incontrarlo tutta humile, apportando quelle scuse, che più seppe ritrouare. Abbas dissimulò la collera, finse di esser piegato da suoi prieghi, e stabilì con essa la pace sotto alcune conditioni, promettendo di non passar più oltre nel paese, pur che cinquanta delli Principali volessero sottoscriuere l'accordo, & constituirsi Malleuadori, che sarebbe osseruata la promessa. Comparuero li cinquanta all' ordine inuiato loro dalla Regina, & questi riuerito il Sofì, gli prestarono il giuramento, ch' ei volle. Il Re gli trattò magnificamente sotto li suoi padiglioni trattenendoli sino alla sera sotto pretesto, che sarebbono partiti con più commodo per il fresco. Venuta la notte gli licentiò, ma diede loro vna compagnia de soldati per conuoglio, ma questi per via tagliarono il capo à tutti cinquanta, & ricondussero la Regina; di poi l'iniquo Re distrusse tutto il paese con facilità non hauendo chi li potesse far resistenza; di poi hauendo essercitato ogni fiera crudeltà, entrò nel paese di Aloïasse, lo fece prigione insieme con Meurab suo successore, & in loro presenza diede il Regno ad vn Christiano renegato, ch' era del sangue di quei Prencipi, ritornando poi in Ispahan, ch' è lo Capitale della Persia, (detta da gli antichi Hecatompilos, cioè di cento porte; Sede antica delli Re dei Parti) fece morir di veleno Aloïasse, & per timor della morte astrinse Meurab à farsi circoncidere, ma ne per queste immanità, si vidde satolla la rabbia contro li Giorgiani parendogli di non potersi quietar l'animo, se non

vedeua

vedeua desolata quella misera Prouincia affatto; deliberato adunque d'estirpare quei popoli, indi à poco destinò vna delle proprie figlie per moglie à quel Re, ch'egli ne haueua inuestito, & sotto pretesto di mandare honoreuolmente ad accompagnare la figlia à marito, mise in piedi vn'essercito, di cui diede comando Generale à Meurab, e diede ordine in publico à tutti li Capitani (chiamano essi Chan,) che non facessero cosa veruna senza sua comissione; indi impose loro segretamente, ch'entrati nel paese, e fattine padroni douessero pigliare tutti li Christiani, huomini, donne, e fanciulli, e legati condurli à lui nudi della centura à piedi, acciò che tutti, ò rinegassero, ò morissero. Era Meurab altre volte amatissimo da quei popoli, li quali all'entrare, ch'ei fece nel paese lo riceuerono con estrema allegrezza, & senza veruna diffidenza, di maniera, che la scelerateZza di Abbas hauerebbe senza dubbio hauuto il fine proposto, s'ella non si fosse scoperta da se medesima. Haueuano li Capitani commissione di far tagliare i capi di tutti li principali delli Giorgiani, & poi finalmente di Meurab medesimo. Entrati costoro nel Regno incominciarono ad esseguire l'ordine, di che dolutisi li Giorgiani con Meurab, egli si chiamò vno delli Capitani, & li rimproverò dell' attione dicendogli, che si ricordasse del comando del Re, di non far cosa veruna senza sua commissione, alche rispose il Capitano, ch'ei non faceua cosa, che non gli fosse stata ordinata. Meurab à queste parole aprì gl' occhi alli strattagemmi vsati di Abbas, & si immaginò il vero, che li Capitani hauessero vn'ordine segreto contrario al suo publico, & che la sua vita non era più sicura fra di loro. Finse adunque di non pensare ad altro sospetto, ma chiamatisi li principali del paese, disse loro quali fossero le intentioni del Sofi, della quale giurò di non hauere hauuta notitia prima; essortolli adunque à preuenire il rimanente della essecutione; e loro additògliene il modo, il che sarebbe, c'hauerebbe inuitati tutti li Capitani à pranso sotto il suo padiglione, e quando gli hauesse veduti vbbriachi, haurebbe incominciato egli stesso ad vccciderli, seguitato da altri nascosti à questo effetto, il che hauerebbono anche fatto altri contro li soldati vicini, & di poi tutto il popolo contro il restante dell'armata, il che non sarebbe stato difficile ne con li Capitani, ne con le guardie, ne con l'essercito, perche gli assalti sarebbono stati improuisi, & non mai pensati. Non vi fu bisogno di eloquenza per disponer gli animi alla preuentione, & alla vendetta.

Furono posti gli ordini necessarij, & così bene, che al tempo determinato, & alli cenni veduti, ciascheduno operò il suo douere. Tutti li Capitani, e tutte le guardie furono vccisi, l'essercito tagliato à pezzi in maniera, che à pena qualcheduno si saluò per portarne l'auuiso al Sofi, & Meurab per vn d'essi fatto saluare à bello studio scrisse vna fiera lettera ad Abbasso tutta piena di rimproueri delle sue crudeltà, particolarmente di quelle, che egli stesso gli haueua vedute fare nel tempo, ch' era stato in sua Corte,

& per

& per più continouare nella vendetta, fece piantar le teste di quei Capitani sopra tante haste, facendosele portar auanti, douunque andaua, come vn trofeo di ben gastigata offesa, & qualunque volta era à tauola, brindaua, hora all'vno, hora all'altro rimprouerandoli i vitij loro, & le crudeltà, & dicendoli quelle ingiurie maggiori, che lo sdegno gli somministraua. Fremeua di maggiore sdegno, e rabbia à queste ingiurie, e rimproueri il Re Persiano, & hauerebbe pensato à nuoue vendette, se la guerra, ch' egli haueua contro di Mehemetto, non l'hauesse persuaso ad inghiottire per allora questa amarissima medicina; Vnì Meurab le sue genti all' esercito di Acmetto, & entrò nella Persia contribuendo tutte le sue forze, & industria al leuargli la maggior parte de gli acquisti, c' haueua fatti, come si dirà à suo luogo.

Questo Episodio, ancora che in gran parte fuori de gli affari di Acmetto, non ho voluto tralasciare, per dimostrare, che le protettioni de i lontani, ancora che Grandi, non sono sicure, perche se ben poi vendicano, ad ogni modo non togliono il male, che da mano forte vicina prouiene. Insegna pur anche non essere da scherzar con le fiere, perche non depongono l'ira, ne meno co'l sangue, che succhiano dall'offensore, & finalmente ne addottrina, che l'amicitia de Grandi, non ne deue insuperbire, à segno che ne arrischiamo à voler la pugna con maggiori di noi, perche, ò ne abbandonano, ò ne souuengono tanto, & quanto gli aiuti loro possono ben vendicare, ma non vietar li mali. In somma tenerli amici, acciò che non offendano, ne volerli nemici, acciò che non isterminino. E dimostra, che li Prencipi Christiani tante volte sollecitati ad vnirsi con costui per offendere il Turco, non hanno hauuto in tutto il torto, quando non hanno voluto vnirsi con lui, perche l'amicitia de tristi è sempre nociua; è ben però vero, ch'è opera di prudente il sapere cauar buon profitto, anche da scelerati.

Hora per non lasciar Tamaras fuori del racconto, ancora ch'ei si fosse tirato in disparte, non hebbe egli ardire già mai di offendere il Rè apertamente per dubbio di apportar danno alla Regina Catherina sua madre tenuta tuttauia prigione in Hispaham; stimaua egli, che questo rispetto, che gli portaua, di non prender l'armi contro di lui, l'hauesse ad indurre à lasciar la madre in libertà, ma non sapeua, che le sommissioni ad vn'anima fiera non bastano à placarla, se alla sommissione precesse l'ingiuria, & l'ingiuria di minore à maggiore. Tanto adunque fù lontano, che le humiltà abbonacciassero quell'inhumano, che essendosi ad instanza del figlio mosso vn' Ambasciadore di Moscouia à domandar la madre in gratia ad Abbas, il quale in apparenza promise di liberarla, ma si intese dalle pene del mondo, & di sua crudeltà, la mandò subito a Chiras ordinando a quel Gouernadore, ch' vsasse ogni arte possibile per farla rinegare, non perche hauesse pensiero di trattarla meglio, ma per dar questo dolore al figlio. Quel Gouernatore non perdonò ad industria veruna hora alternando promesse, hora minacciando.

nacciando tormenti, ma l'animo inuitto della Regina ſprezzò le promeſſe, & accettò volentieri i martiri; vna ſolagratia addimandò, che fù di poter trattar con vn Padre Agoſtiniano, del cui ordine era iui vn Monaſterio, per riunirſi alla Chieſa Romana, poiche ſino a quell' hora era ſtata nella Greca, come vſano tutti li Giorgiani. Il Gouernatore, che compatiua quella Dama, non poteua però diſobbedir gli ordini Reali, ſi compiacque di concederli la dimanda. Andò il Padre, è la aſſolſe dallo ſchiſma, poi la conſolò co' Sagramenti. Doppo di che coperta il capo con vn panno, ſi diede à riceuere li tormenti, che furono horribili. Fù condotta in vna Sala, & iui ſpogliata ignuda, le furono reciſe le mamelle con tanaglie infocate, di poi raſe le polpe delle braccia, è delle gambe, ſi che ſe le vedeuano l'oſſa, e le interiora. Ne quali martirij ſi portò con tanta coſtanza, che non diede mai ſegno, ne di timore, ne di viltà, ma ſempre inuocando Gieſu Chriſto, e benedicendone il ſanto nome. Tormentata coſi, fù condotta nella piazza, e gettata in vn gran fuoco acceſo, doue ſpirò l'anima, deueſi creder Beata a riceuer la palma del martirio dalle mani di Gieſu Chriſto. Li Chriſtiani ne raccolſero l'oſſa auuanzate alle fiamme, & il padre, che fù aſſiſtente, e conſolatore della martorizzata, ne portò il Cranio à Tamaras ſuo figlio, il quale in ricompenſa di coſi precioſa Gioia conceſſe à quella Religione di poter entrar nel ſuo Regno, e gli promiſe di fabbricare vn Monaſterio.

Se digreſſione meritò già mai il condono all'autore, voglio perſuadermi, che queſta non ſarà biaſimata, ancorche lontana dal primo inſtituto, eſſendo vna gemma precioſa, che fà ſpiccare la impietà di vn tiranno. Hora tornando ad Acmetto, queſt'huomo ſtimando di non voler chiuder gli occhi al mondo prima di far conoſcere la ſua poſſanza, fece quattro armate, due per terra, & due per il mare, la prima deſtinò contro il Perſiano, la ſeconda contro li Polacchi, per aſtringerli ad oſſeruare le capitolationi del Zolchieuski, l'vna nel Mar negro delle maritime per fugarne li Coſacchi, l'altra nel Bianco per conuogliare il Tributo dell' Egitto. Ma tutte quattro, detrattane quella per Polonia, che non combattè punto, hebbero la fortuna contraria. Quella di Perſia, ch' era di più di ottanta mila huomini, fece ben ſu'l principio qualche progreſſo, ma patì tanta fame, & neceſſità à cagione del Perſiano, c'haueua deſtrutto tutto il paeſe per doue gli conueniua paſſare, che à pena il Viſire, che la conduſſe, potè ſaluarne trenta mila. Quella ch' andò contro li Coſacchi, n'hebbe tante percoſſe, che vi perdè più di quindici Vaſcelli, & l'altra, che non incontrò nimico veruno, hebbe nimica la fortuna di Mare, ch' egli tolſe diecinoue Galere. Et ſe l'acqua danneggiò l'armata, il fuoco poi conſummò più di ſei cento caſe in ventiquattro bore in Coſtantinopoli.

Preſagirono queſte ſuenture la morte di Acmetto, che nel vigore della ſua età, mentre che s'era dato à meditare Impreſe grandi, fù fermato da vna infermità, che il conduſſe al ſepolcro a' 15. di Nouembre del 1617.

non

non hauendo vissuto più di trenta anni di sua età, & poco meno di quattordici Imperadore. Pareua che fosse per diuenir diuerso da quello, che era stato sino all'hora, & suegliarsi dal sonno delle inettie, & lasciuie nelle quali era stato bruttamente inuolto. Hebbe gran cuore, & poco giudicio, & perciò non molto amato dalli sudditi, li quali ammirano quelli che sono fortunati, & hanno à vile i contrarij, parendo loro, che la fortuna non possa abbandonar la virtù, ne seguire il vitio, & in vero, c'hebbe gran percosse dal Persiano, da Cosacchi, e da ribelli de soldati, & però non è merauiglia, se poco l'amarono, anche perche non rimunerò mai alcuno, & gastigò duramente ogni loro eccesso. Nel rimanente fù men crudele d'ogni altro suo predecessore con li suoi, nel sangue de quali non si bagnò secondo l'empio costume Ottomano.

Fine della Vita di Acmetto ò Acmat Imperador de Turchi.

VITA

VITA
DI OSMANNO
Primo di queſto Nome
IMPERADOR DE TVRCHI.
SCRITTA DALLO STESSO.

IO non potrò paſſare dalla morte di Acmettò all'Imperio di Oſmanno, ſe non tocco prima qualche coſa di Muſtafà, poi che queſto ſi interpoſe anch'egli per poco alla fortuna del Nipote. Non hebbe adunque coſi preſto chiuſi gl'occhi al mondo Acmetto, che li Baſsà, & Officiali della Porta aprirono i loro ſopra Muſtafà fratello del defonto, è fama che nelle vltime hore della vita haueſſe loro il preciſſore impoſto, che per ſalute dell' Imperio foſſe laſciato in diſparte il proprio figlio, ch' era fanciullo di à pena dodici anni, e poſto in ſede il fratello, ch'egli ſempre haueua tenuto chiuſo in vna carcere, ò per ricompenſarlo de ſtenti, che gli haueua fatti patire, ò per tanto più dare occaſione dalla inettia del fratello di far amare il figlio, che nell' età di fanciullo moſtraua indole di buon Prencipe. Io sò bene, che molti diſſero, che la madre con incanteſimi di ſomme d'oro haueſſe corrotti li Baſsà à coſi dire della mente del morto, il che molto è più veriſimile dell' altra fama ſparſa, che la medeſima Madre con incanteſimi (non è dubbio, che le donne di quei paeſi ſono per lo più maliarde) haueſſe operata queſta ſtranezza; ma la piu vera opinione è,

ne è, che viuendo Acmetto, & Mustafà come vltimi geniti in vita del padre più volte si erano doluti insieme dell' Impietà del costume Ottomano di stabilire l'Imperio del Primogenito con la morte de gli altri fratelli minori, & che se bene questi erano il terzo, & quarto fratelli, ad ogni modo Acmetto, che amaua Mustafà, & ambidue odiauano Selim il primo genito, come stimato loro carnefice di comando, hauesse giurato, che se mai fosse per qual si voglia caso toccato à lui l'Imperio, non gli hauerebbe mai fatto leuar la vita, ma compartili tutti gli honori, & cariche, che potesse desiderare, hauendo poi Mehemetto loro padre fatto strozzare Selim, & morto, come si credeua Iachia, Mustafà si era andato à postrarsi à piedi di Acmetto, & supplicatolo per le promesse fattegli, che poi che Dio gli haueua concesso il primo luogo, portandolo dal terzo quasi per miracolo, volesse ricordarsi dell'amore giurato fra di loro; & se era stato dallo stesso Dio liberato dalla morte, volesse anche à lui, altro suo Dio, conceder la vita, & la libertà, e giurargliene le promesse. Acmetto con le lagrime di tenera allegrezza abbracciollo, & alzatolo da terra, lo compiacque non solo di ratificargli, ma di giurarli per tutti li modi permessi della sua legge, che inuiolabilmente gli osseruarebbe & le antiche, & le nuoue promesse. Ma peruenuto alla somma delle cose, gli parue di non esser più quell' Acmetto, c'haueua giurato, ma vn' altro huomo slegato da ogni obbligatione, così gli dettaua la gelosia dello Stato, soggiongendogli non essere ingiusto quello, che tutti li suoi predecessori haueuano osseruato, anzi esser empietà il dar materia alle reuolutioni di Stato, e come il Monarcha deue essere vno, così la successione di lui deue essere vnica, & la multiplicità douersi conseruare fino alla successione, ma all'hora ritornarsi all'vnità, & se per bene dello Stato è stata introdotta la primogenitura, anche tra quelli, che più professano la pietà, & che aborriscono l'homicidio, reducendo i secondi geniti à grado de sudditi, & serui, ben doueua la Monarchia Ottomana, di cui non ha simile il mondo, restar sicura dalle ingiustitie, & impietà de secondi geniti non solo, ma delli Vassalli, che tal volta corrompono i buoni genij de secondi geniti per isfogare le passioni loro, & introdurre le discordie nelli Stati, & le guerre intestine; così la passione gli parlaua all' orecchio del senso, & però si era posto in animo di farlo morire, anco persuaso da suoi più intimi: lo fece adunque subito ponere in vna stretta prigione, determinato di farlo morire il giorno seguente; ma la notte, ò gli somministrasse la ragione l'impietà di rompere il giuramento, ò la pietà di far morire vn fratello, che tanto haueua di lui confidato, ò gli paresse atto indegno di Prencipe il mancar di parola, basta che patì sogni così noiosi, e fantasmi così torbidi, che risuegliato disse, à suoi confidenti, che se la resolutione non esseguita gli haueua dato cotanto di noia, maggiore l'hauerebbe prouata doppo la essecutione (non è gente più superstitiosa in materia de sogni che il Turco) che però voleua lasciarlo in vita; questa gratia hebbe per compagna l'altra

di la-

di lasciarlo con vn poco più di libertà: ma poco mancò, che questa non distruggesse anche la prima, poiche vn giorno hauendolo incontrato nel giardino, che andaua passeggiando, vno di quelli ch'andauano seruendo Acmetto, volendo far del zelante di Stato (oh quanti si trouano di questi maligenij, che sotto pretesto di materia di Stato, cercano comprarsi la gratia del Prencipe proponendogli Impietà) gli disse che molto era difficile il tenere Mustafà guardato, che non fuggisse à farsi Capo de i ribelli: volle la sorte, che poche hore prima erano arriuate cattiue nuoue dell'Asia in materia à punto de rubelli, onde colpì nel suo cuore il sospetto, e lo destò à furore; posta adunque la mano all'arco, di cui era perittissimo arciero, adattò la freccia, e tirata la mano, staua per scoccar la saetta per vccciderlo quando, ò per virtù incognita delle stelle, che volcuano saluo Mustafà, ò per proprio rimordimento abbandonò il colpo, è disse, che vn dolore grauissimo gli haueua indebbolita la mano, onde ben conosceua, ch'era volere del Cielo, che il fratello viuesse, & ch'egli non ne versasse il sangue. Da quel giorno in poi Mustafà, che lo seppe, si diede ad vna gran melanconia, & per togliere ogni gelosia si vestì Deruis, diremmo noi religioso, & si ridusse in vna cameretta facendo vita austera, & in tale stato lo ritrouarono, quando li Bassà andarono per condurlo al trono sublime dell' Imperio, restò egli stupefatto di questa solita mutatione, alla quale non haueua mai aspirato, massime sapendo, che vi erano figli del fratello. Cessato alla fine lo stupore, fece il donatiuo solito da Sultani, che sono inalzati all'Imperio, alli Gianizzari, & lo fece con ampia mano di vn millione è mezzo di zecchini. Di poi à fine di mostrarsi d'animo inclinato alla piaceuolezza, fece ponere in libertà l'Ambasciadore del Persiano fatto fermare da Acmetto, e comandò al Bassà di Buda, che manteneste la pace com l'Imperadore, & gl'altri Prencipi Christiani; ma ben tosto fece conoscere, che questa pace, ch'egli voleua con Christiani, non era per altro, che per potere con tutte le forze attendere alla guerra di Persia, essendo suo principale intento il ricuperare li Stati, che il fratello haueua perduti in Oriente. Il Persiano adunque auuertito dal suo Ambasciadore di questa intentione ricorse all' vsato rimedio di pregare per mezzo di ministro in diligenza spedito il Rè di Spagna, li Caualieri di Malta, & il Gran Duca di Toscana, che facessero diuersioni, mentre ch'egli per la sua parte hauerebbe trauagliato il commune inimico, ma in tanto non assicurandosi dell'essito di quelli aiuti, mandò vn' Ambasciadore à Costantinopoli, per chieder la pace à Mustafà; andò l'Ambasciadore, & fece bellissimi presenti, ma non quali erano soliti il Gran Signore in riceuerli disse, che il Rè di Persia douena restituire li Stati occupati se voleua la pace, altrimente che non speraste altro che guerra, & ciò detto il licentiò così acerbamente, ch'egli si stimò d'hauere à riceuere qualche mortificatione vsata con altri; Pochi giorni doppo l'Ambasciador di Francia, ancorache ministro di vn Prencipe confederato, & antico amico, corse anch'egli

ch'egli borafca di eſsere à qualche pericolo per la indiſcretezza di Muſtafà, & la occaſione fù, che il Koreſchi Duca, che l'anno precedente era ſtato fatto prigione di guerra in Moldauia, era ſtato poſto nel Caſtello del Mar Negro, chiamato delle ſette Torri. Nell'iſteſſo Caſtello trouauaſi prima vna Dama di qualità pur Moldaua, che li Tartari haueuano pigliata in Podolia con vna ſua figlia aſſai bella. Mandaua l'Ambaſciadore taluolta vn Gentil'huomo Polacco ſuo familiare à viſitarle, & conſolarle, & haueua dato di più ordine ad vn ſuo Segretario chiamato Martino, che taluolta portaſſe loro qualche ſuſſidio caritatiuo. La charità del Padrone diuenne meſſaggiera d'amore per il Segretario, che inuaghitoſi della giouinetta, la domandò in moglie alla Madre, la quale glie la promiſe, pur che le cauaſſe ambidue dalle mani de Barbari; il Frãceſe, che di cognome Leuore ſi chiamaua, & ch'era ben da douero innamorato fra quei pochi danari c'haueua, altri che preſe à commodo da amici, & da Mercanti, e qualcheduno pur anche dal Padrone, (Amore tutto ſi fà lecito) procurò di poner inſieme il riſcatto della Dama, & della Damigella; In ſomma tanto fece, che liberatele con lo sborſo della taglia le retirò in caſa del ſuo Signore, & in oltre diede loro comodità di nuoua moneta per ritornarſene alla patria. Ma quando furono in ſicurezza, la Madre non ſolo non ſodisfece, ſe non ad vna parte del danaro ſpeſo, ma burlandoſi di Martino riſpoſe, che ſua figlia non era per vn'huomo di coſi baſſo rilieuo. Hora, chi vna volta ſi laſcia burlare, dà materia ad altri di farli i diſſegni ſopra, il Koreſchi ſaputa la facilità del credere di Martino, lo incominciò à perſuadere, che voleſſe intraprendere la ſua libertà per qualche modo promettendoli, che egli haurebbe hauuta maniera di coſtringer la Dama all'oſſeruanza della promeſſa; ſi commutauano il Segretario, & il Koreſchi le lettere per mezzo di certi ſchiaui, c'haueuano la libertà di andare à loro piacere, che chiamano di carta di libertà. Martino ſperando pure di peruenire per il mezzo di queſt'altro prigione al ſuo fine amoroſo, applicò l'animo alla libertà del carcerato, & ne conduſſe il negotio coſi bene, che quello ſi ſaluò con vna corda portatali in vn paſticcio da vn cuoco dell'Ambaſciadore, che non ſapeua punto di queſto maneggio, ma lo ſciocco del Koreſchi fu coſi balordo, che hauendo ſaluate le lettere di Martino in vece di abbruciarle di volta in volta, che le capitauano, le laſciò sù la tauola della Camera di doue fuggì. Scopertoſi per queſto modo chi haueſſe fatto fuggire il prigione, andarono li Turchi à caſa dell'Ambaſciadore per capturar Martino, ma non lo hauendo trouato, perche era anch'egli andato in Polonia, fecero prigione l'altro Segretario, ch'era entrato in ſua vece, & lo poſero alla corda, ma non poterono eſſi altro ſaper da lui, ſe non che erano paſſate lettere fra Martino, & il Polacco, & che haueua hauuto cura di prouedergli di molte coſe neceſſarie, preſero anche il cuoco imputato di hauer portata la fune nel paſticcio, ma il valent'huomo lo negò coſtantemente ſoſtenendo cento baſtonate,

che gli

che gli furono date in vece di altro tormento. Non era à proposito, che l'Ambasciadore si fosse doluto, che fosse violata la ragione delle genti con il trattar cosi male i suoi domestici, poi che se quella è gente senza ragione, men si può con essi allegar la ragion delle genti; ella è una tirannide, che non conosce altra ragione, che la sua volontà, ne altro Prencipe che il Sultano; anzi che non hebbero rispetto meno allo stesso Ambasciadore, poi che il primo Visire arrabbiato di sdegno per hauer perduto un buon riscatto senza sapere di doue rihauersene, mandògli alla casa un Cadì, ò Giudice, & un Chiausso à domandargli il fuggito. Rispose l'Ambasciadore, ch'ei non haueua tal'huomo in casa, et che non l'hauerebbe mai tenuto per non pregiudicare alla confederatione, ch'era tra'l Sultano, & il suo Re. Quelle genti nondimeno cercarono tutta la casa, come hauerebbono fatto in una priuata, ne trouatoui il prigione, costrinsero l'Ambasciadore ad andar con essi à parlare al primo Visire. Andò egli adunque con quella grauità, che si deue ad un'Ambasciadore, non in forma di prigioniero, & là trouato il Visire, in vece di rispondere alla richiesta, si dolse altamente della maniera, che si teneua con lui, la quale denigraua la grandezza del Sultano, offendeua la dignità di primo Visire, & era una ingiuria à tutti li Prencipi del mondo; & che il Re di Francia sarebbe obbligato ad impiegar tutte le sue forze per sodisfarsene. Questa generosa, & ardita risposta non mosse punto il Visire dal suo proposito, ma gli rispose, che quell'era termine douuto contro un Reo, & lo minacciò di farlo morire, come il più vile suddito del Gran Signore, se non gli restituiua il fuggito, & nello stesso tempo il consignò al Sabbasì per farlo condurre nelle carceri ordinarie, ma auuedutosi subbito, prima ch'egli fosse fuori della porta, lo fece di nuouo richiamare per interrogarlo di nuouo, ma l'Ambasciadore gli rispose come prima. Il Visire all'hora lo diede in guardia al Chiaus Bassì, il quale per ben trattarlo, & consolarlo, gli disse, che stasse allegramente, & facesse cuore, perche non sarebbe posto alla tortura prima del mezzo giorno seguente. Hora l'Ambasciadore ben presto guadagnò il Bassì, con una promessa di due mila zecchini, per il qual mezzo fece intendere al suo Dragomanno Francese, che sollecitasse li suoi, & li partiali per la sua libertà. Fù adunque trattato con il Mustì, & con un Mehemet Gorgy Eunuco, ch'era stato Maestro del Sultano, ch'era tutto amico dell'Ambasciadore; in fatti tutti si maneggiarono, ma il migliore interessato di tutti fù l'oro, poiche non ricuperò la libertà con meno spesa in tutto di venti mila scudi: & questa è una anzi l'unica attione grande di Mustafà.

La inettia del Sultano, era la cagione di questi eccessi di Stato, essendo in mano del Visire, tutte le redini dell'Imperio senza timore, che il supremo hauesse da rimprouerarnelo, & poi che il Turchismo non ha nobiltà (vera cagione, che abbonda di superbia chi ha maneggio alle mani) non è da marauigliarsi d'un Visire, che commetta attioni lontane dal douer dell'Imperio, di cui non intende l'interesse, ne la Maestà, ma regola con la passione priuata le

materie del Dominio, e sempre fonda i suoi pensieri sù la forza eccessiua del suo Signore. Viueua adunque Mustafà lontano da gli affari del Regno tutto dedito alli piaceri, e tutto in preda à suoi fauoriti. Il dominio è come tutte l'arti, che se non si imparano da fanciullo, difficilmente si apprendono, & ancora che si dica, che il negotio faccia l'huomo, non è però, che l'huomo nel principio non erri molto prima, che impari poco, la doue il fanciullo impara sotto il Maestro, che corregge gli errori, nc li lascia vedere in publico, onde poi fatto huomo, è fatto Maestro, & incomincia ad operar sapendo, non imparando. Mustafà era auuezzo lontano da maneggi di Stato, & perche non sperò mai di bauere à dominare, essendo l'vltimo, pensò sempre al viuere solo, che è molto differente dal viuere, & dominare; & però non coltiuò, ma cacciò da se il genio di Prencipe. Se quelli che allieuano i figli al comandare leggessero queste poche righe, e le intendessero per quel fine à che le scriuo, non haurei inutilmente scritto tutto questo libro, perche veggio alleuar molti figli non al Dominio, ma alli vitij del Dominio. Io sono con Mustafà, che fatto Signor de Turchi, era signoreggiato da gente Turca, che vuol dir vile. I suoi diletti si impiegauano nell'vdir Comedie, che da Giudei bene, e spesso gl'erano rappresentate in faccia. La rappresentatione Scenica è vtile, se da huomo intendente è ministrata, perche in poche hore ammaestra molto, & di molte cose, ma se rappresentata per ridere, è dannosa. Li Greci, & li Romani, che la intendeuano faceuano grandi, & intelligenti i suoi popoli, ma sopra tutto impiegauano, l'ingegno al Tragico, perche anche la plebe imparaua la maniera de grandi, onde se li accadeua d'esser portati à grandezze, haueuano l'anima imbeuuta d'attioni d'heroi, di sentenze prudenti, & di gastighi d'empij, & le spese de theatri, e degli anfitheatri, erano degne de gli imperij, de Regi, & delle Republiche, come vtili à tutti. Ma li fauoriti di Mustafà gli faceuano vedere Mascherate buffonesche. Il più vtile diletto per lui era qualche piccolo vascello poco più grande di quei de pupi, gouernato da vno ò due, che mostrādosi di corso vsciua vna Galera dall'Arsenale proportionata alli vascelli, & combatteua quei piccioli nimici, & vinti li conduceua in trionfo questa vista più volte rappresentatagli, destò in lui qualche spirito guerriero sopito nelle sciocchezze, & perche non potè mai esser persuaso ne dalla Madre, ne dal Chislar Agà, ch'è il Capo de gli Eunuchi, & il custode delle giouani destinate alle delitie del Sultano, di voler veder donne (forsi per non pregiudicar con l'amor della prole al nipote vero successore, & in questa parte huomo giusto) si eccitò à voler far la guerra al Persiano, cui non volle mai conceder la pace addimandata, & di andar lui di persona all'espeditione, & se ne ostinò di maniera, che non bastarono le essortationi del Muftì, il quale gli rappresentò gli incommodi del viaggio, & della stagione; in questa i disagij d'vn lungo camino, in quella i rigori delle neui, e de ghiacci, nell'vno, e nell'altro i pericoli della salute, & della vita, oltre che gli mostrò, che non erano pronti quei preparamenti conuenenuoli ad vna tanta impresa,

& à co-

& à cosi distante cammino, nel quale si consuma la maggior parte dell'esser-
cito, che si muoue, & deuesi far preparamenti non mediocre di viueri d'ani-
mali, che li portino, et per sino dell'acqua, e gran somma d'oro. Queste propo-
sitioni, benche palpabili nella verità, non penetrarono nell'animo incapace di
Mustafà, il quale, come sogliono gli ignoranti, presumendo di saper solo, sti-
maua, che gli fossero rappresentate per non lasciarlo godere del Trionfo del-
la Persia, parendogli, che come la sua Galera trionfaua de Vascelli Corsari,
cosi l'essercito, ch'ei fosse per condurre, douesse domar la Persia, & condurre
legato al suo carro di gloria il Sofi; & in vero, che la sua inesperienza delle
cose militari, sola cagione delle perdite proprie, e delle glorie nimiche, baue-
rebbono posto in pericolo tutto il suo Imperio, bauendo massime à trattare
con Abbas, ch'era il più astuto de gli huomini, & nel restãte buon Capitano,
he gli sarebbe giouato l'bauer buoni comandanti al fianco, perche questi vici-
ni à chi presume di se stesso, come si vedeua esser Mustafà, in vece di contra-
pesare l'ignoranza del Capo, l'aggrauano, poi che conoscendo di non profitta-
re, ne essere abbracciati i loro consigli, danno (come si dice) il crollo alla bi-
lancia, e godono, che si vedano li pregiudicij della ignoranza, & di non voler
credere à chi sà il mestiere, e poterne rinfacciare chi fù cagione del male. Ma
la fortuna di quell'Imperio potè assai più d'ogni cõsiglio, et d'ogni ostinatione.

Haueua Mustafà gratificato il suo Selictar Agà, o portaspada (carica già
antica dell'Imperio riguardeuolissima, che à punto si diceua Spataforas) del-
la dignità importante di Bassà del Cairo, & al suo Portamantello haueua
data l'altra di Bassà di Damasco: erano questi fin da fanciulli alleuati nel se-
raglio, ne haueuano fatto mai altro, ch'il mestiere di nettar i marmi delle stã-
ze Reali, & legger per diporto i Libri Fauolosi, che sono li studij de Turchi.
Volle pur anche mutare il primo Visire, e darne la carica al Bassà suo Cogna-
to, il quale abbagliato da vna dignità, di cui era per tutti i modi incapace,
non vi si seppe reggere, ne sostenere, & però trasse il suo padrone ne proprij
precipitij. Io stimo la più rileuante delle operationi del Prencipe quella del
distribuire gli officij, & le cariche, perche in mano d'imperiti distruggono, de
gli esperti sollieuano li Stati. Il primo sconcerto di costui fù l'auaritie insa-
ciabile, poi che ben presto addimandò oltre al primo grado di Visire, quello di
Capitan Bassà, et ottenutola il vendè ad vn'altro. Quando le cariche si com-
prano, si vende al compratore la riputatione del Prencipe, onde non senza
meno di ragione disse vn Satirico vna volta. Vendere Iure potest, emerat
ille prius. Il Bassà di Mare, ch'era anche viuo, & di cui la carica era stata
venduta, sdegnato di questo affronto, andò à trouare il Tenente del Visire,
ch'era fuori della Corte, e gli narrò le stranezze di Mustafà Sultano, l'ingiu-
ria riceuuta, et la poca speranza che esso Tenẽte, poteua hauere di perseuerare
nella dignità. In somma tanto gli predicò nell'orecchio, che lo indusse à con-
spirare con lui per prendere il colpo à vantaggio. Andarono adunque tutti
due à trouare il Mufti, il quale ancor esso disgustato, che li suoi consegli non

erano auisati, entrò facilmente nell'opinione, che gli era persuasa, che per sa-
lute dell' Imperio conueniua di togliere dal solio Imperiale Mustafà in etto,
& riponerui il giouinetto Osmanno; scrissero adunque al Visire General del-
l'essercito, che per seruigio dello Stato douesse ricondur l'essercito subbito, &
in tanto praticarono l'acquisto della volontà delli principali Capitani delli
Gianizzari; quando poi seppero, che l'essercito non era più di quattro in cin-
que giornate da Costantinopoli, apostarono Sultan Mustafà, che ritornaua
da passeggiare su'l lido del Mare, & subito, ch'egli fù entrato nel seraglio del-
le donne per visitar la madre, lo chiusero là dentro, & correndo al luogo, do-
ue era Osmanno, e presolo il portarono al luogo del Trono, vollero alcuni Gia-
nizzari fare vn poco di riuolta, ma la forza de gl'altri, et la noticia, che l'es-
sercito era poco lontano represse quei moti. Et in capo di vn mese, che minor
tempo non vi bisognò, depose Mustafà à persuasione de gl'altri Deruis il pe-
siero dell'Imperio, & la furia, che lo agitaua in questo proposito, & fù ricon-
dotto all'antica sua prigione custodito da due Vecchie, & da vn Moro, che lo
seruiuano, & da indi à poco fù anche assai più ristretto, non regnò più di tre
mesi nel qual tempo fù noioso à tutti, per le mutationi, che faceua delle cari-
che, & per le attioni tutte strane: rideua con quelli, che lo guardauano, parla-
ua con ogni vno familiarmente, & à sproposito. Il parlare familiarmente in
vn Prencipe è bene se à proposito, ma il troppo familiare induce dispreZZo,
onde la familiarità, & la grauità deuono essere alternate, & à tempo. Cami-
naua quando bisognaua star fermo, li moti del corpo sono inditij di quelli del-
l'animo. Spesso nel seraglio si poneua la spada alla mano contro l'vso de Sul-
tani, che non la portano mai; ond'io soglio dire per scherZo, oltre à quello, che
dissi in vna lettione Accademica in Palermo, che li Caualieri de nostri tempi
fanno da Sultano nella Scena delle contrade, che non portano spada, & vo-
gliono il Selectar facendola portar al paggio. Andaua di notte, ne più noio-
tempi di pioggia, in maniera che li suoi medesimi familiari il diceuano il Dilì,
che vuol dir il pazZo. Nõ hebbe altro di buono, che quel c'hò detto di astener si
dalle donne per non pregiudicar al Nipote, & hebbe di prudenZa il voler sa-
pere, et leggere tal volta tutto quello, che sottoscriueua; amaua di farsi vede-
re al popolo, parte buona in Prẽcipe buono, pessima in cattiuo, perche se que-
la desta à riuerenZa, questa cõmoue la bile, ò il deriso; era liberale, & magni-
fico, ma li Turchi di natura auari, diceuano la virtù vitio di pazZia. In som-
ma la nascita in lui operaua il bene, & l'educatione di male.

Arriuò questa nouella della mutatione dell'Imperio in Francia, quasi nel-
lo stesso tempo, ch' era giunto l'auuiso de mali termini vsati dal primo Visire
all'Ambasciadore per la fuga del Polacco, onde il Re mandò vn Gentil'huo-
mo per addimandare sodisfattione della ingiuria vsata alla sua Casa, & Mi-
nistro, & far intendere al nuouo Sultano Osman, ch'egli non haueua mandato
à condolersi della morte di Sultan Acmetto, ne della assuntione di S. Altez-
za all'Imperio, il che non meno poteua insino à tanto, che non fosse riparata

la ripu-

la riputatione offesa co' termini vsati al suo Ambasciadare, & alle sue genti. Li Consiglieri di Osmanno, che non erano più Ministri di vn'inetto al Regno, stimarono appunto indignità l'offesa fatta à quell' occasione, & che non era bene, ne decoro di interrompere vna confederatione di tanti anni inuecchiata con il Re Christianissimo, e douersi mostrar dispiacere dell'ingiuria fatta à quel Re, che però fù comandato ad Vncler Chiausso, che douesse andar velocemente in Francia con questa sodisfattione; partì il Chiausso, & arriuò in tempo, che si prepararono le nozze della Serenissima Christina sorella del Re con il Prencipe primogenito di Sauoia, che fù poi glorioso Duca Vittorio Amadeo. Nella lettera che portò costui, daua Osmanno parte della depositione di Mustafà, confermaua l'autorità data al medesimo Chiaus di giurare, & promettere, che Sua Altezza haurebbe osseruati li trattati fatti dalli predecessori suoi, & pregaua il Re, che si compiacesse di far lo stesso anch'egli. Di poi aggiungeua, che se il suo Ambasciadore haueua riceuuto sotto Mustafà suo Zio, qualche dispiacere nel tempo di esso ne sarebbe altretanto, & più honorato, com'erano stati li primi Ambasciadori, & che haueua comandato, che gli fosse fatto ogni honore, & che per suo riguardo lo haurebbe seruito di Quime, che vuol dir oro. Et di ciò viuesse sicuro: il Re dunque à questa Ambasciata stimò bene di rimuouere l'Ambasciadore offeso, & vi mandò in suo luogo il Conte di Cezi. Vn Ministro vna volta disgustato in vna Corte, ancora che poi sodisfatto, non vi si deue lasciare, perche la faccia dell' offeso non si vede volonticri, parendo che ad ogni occasione sia per rinfacciar le ingiurie, & esso non può con buon cuore veder quei luoghi, dove riceuè le ingiurie, se non ha l'animo raffinato nella tempra de Stoici.

Era l'anno 1618. quando il giouinetto Osmanno fù assonto all'Imperio, e sotto li suoi auspicij l'armi Ottomane in Oriente presero miglior aura, che non haueuano prima hauuta, poiche l'armata possente, che l'anno auanti vi haueua trasmessa il fù Sultano Acmetto, essendosi riposata, & rinforzata con nuoue truppe, andò ad attaccare Arzirum tenuto da Abasa Bassà ribelle, Città principale dell' Armenia detta da Latini Aziris, e la prese; di poi entrò nella Licaonia, passò l'Eufrate, & alla fine offerse la battaglia al Persiano, che attaccatasi fù delle maggiori de nostri tempi, poi che vi morirono tra l'vno, & l'altro essercito più di cento mila persone, & ancora che fosse maggiore il numero de Turchi morti, che de Persiani, ad ogni modo questi abbandonarono il campo, & li Turchi hebbero la preda di tutto il bagaglio, & poi volendo proseguire più oltre la Vittoria, furono costretti à combattere con vn nimico più possente, che fù l'appetito. Morirono di fame, & di disagio più della quarta parte auuanzata à quella gran giornata, & sarebbe anche tutto il rimanente perito, se il Soffi vedendo, che li Christiani non si moueuano à far diuersioni, & egli restaua solo al peso, per se solo insopportabile, della guerra, non hauesse ricerca-

ta al Visire la pace, il quale ne ringratiò il suo Mehemetto di poter saluar quelle reliquie con tanto bonore del suo Signore, che l'inimico gli chiedesse pace allhora, c'haueua sicura la vittoria dalla mano della penuria, la concluse adunque, & con tutta quella riputatione di Osmanno, che sapeua desiderare, che fù il pattuire, che il Sofi pagasse ogni anno tante some di seta, à quanto si era obbligato per le Capitolationi precedenti. Segnata la pace, il Re mandò gran quantità de viueri al Visire, & all'essercito, che ben presto si ritirarono tutti.

Fù quest' anno veduto in Costantinopoli vna prodigiosa Cometa, ma in forma di Scimitarra, & fù appunto nell' anniuersario della morte di Mehemetto: fù (dico) veduta in forma di Scimitarra, ma in Italia, in Germania, & in Spagna fù veduta in forma di Stella con vna coda larga, & lunghissima, li Turchi, poi, che la viddero con la punta della Scimitarra voltata verso la Persia, dissero, che l'essercito loro sarebbe perduto, & noi vedemmo accesa la guerra di Bohemia, & la dicemmo preconizata da quel Cometa.

Fatta questa pace, non restaua ad Osmanno altro luogo da impiegar l'armi, che in Mare contro li Caualieri, & Napolitani tutti intenti à far prede in questa, & in quella parte del Turco, tre Galere di Napoli, hauendo predato otto Vascelli nel Golfo di Costantinopoli, & poi saputo, che il Bassà del Cairo se ne tornaua alla Reggia con tutta la famiglia, & con quanto riportaua di Thesoro auuanzato in quel gouerno, & era stato costretto dal vento di fermarsi nel porto del Tenedo con il Galione Sultana, ch'ei nauigaua, & che iui aspettaua il vento, il Capitano di quella picciola Squadra per fare così bella presa fece vestire li suoi Marinari con gli habiti de i Turchi, c'haueua fatti schiaui, & alcuni Christiani da schiaui, di poi inarborò bandiere con Lune alla Turchesca mostrando di strascinarsi dietro due Bergantini di Malta presi poco prima, & si lasciò vedere al Tenedo. Il Bassà stimando, che fossero come pareuano Galere Turchesche, mandò à pregare di esser rimurchiato in alto Mare per poter far vela, il Napolitano ch' altro non desideraua, andò, & attaccate le gomene, il cauò di porto, poi quando fù in alto, mandò à dire, che desideraua di andare à ritrouar il Bassà, (haueua egli gente, che parlaua ottimamente Turco) mostrò contento quello del Cairo, & questo accostatosi, quando le fù à fianchi, che il cannone del Vascello non lo poteua più offendere, saltò con furore su la Naue, & il sottomise senza fattica, facendo vna bellissima presa di personaggio, di Vascello, & d'oro, con cui andò à Napoli trionfante, doue comandaua Vicere il Duca di Ossuna.

Le Galere di Toscana ancor esse fecero preda nelle coste di Calabria di vn Galeone d'Algieri arredato di 25. Cannoni, & poi anche presero vna Galera di Mustafà Bassà, che nel combattere restò morto, & altri tre bregantini. L'anno seguente poi del 1620. li Turchi per vendicarsi di tanti danni saccheggiarono Manfredonia, & fecero altre represaglie su'l Mare, mentre che dall' altra parte li Caualieri di Malta andauano à Castel Torneſe

parti-

particolarmente, doue fecero prede grandi, e ne riportarono molti schiaui, restandoui pochi de suoi morti nel sostenere l'impeto de nimici mentre s'imbarcaua la preda.

Ma s'io volessi scriuere tutte le battagliole, e prede del Mare, che tutto giorno si faceuano in questi tempi in Mare, noioso troppo riuscirei, & la Historia inutile, perche doue non si da fuori dell'Historia qualche cosa di politico, ò di valoroso da trarne conseguenza, ò frutto, può dirsi notitia de fatti, non perfetta Scrittura. Erano adunque le cose di Osmanno in gran parte pacifiche, poi che questi affari di Mare più tosto le stimaua cose priuate, che publiche, quando che li Cosacchi saputo, che si portaua à Costantinopoli il tributo della Valacchia, si posero à gli agguati per farne essi la preda per il Mar Negro, il che risaputo da Osmanno comandò, che si radunasse vna grossa armata Nauale per reprimere l'audacia di quei fieri inimici, & fece intendere alli Corsari di Barlauia suoi sudditi, acciò che venissero con le sue Galere; ma questo sforzo non bastò à gastigare quegli arditi, li quali in numero di cinquanta mila sbarcarono in terra, & rouinarono più d'vna Prouincia, e doppo l'hauere preso, & abbruciato Polegraz, & Chila vccidendo quanti Turchi, & Tartari vi trouarono, se ne ritornarono carichi di spoglie ne loro paesi. Questi danni fatti dalli Cosacchi, eccitarono l'animo di Osmanno non più contro di essi, ma contro la Polonia.

In tanto è da sapere, che, come altra volta accennai, Gaspare Gratiani, era stato secondo la promessa fatto Prencipe, ò Vaiuoda della Moldauia, ma essendo morto il Bassà suo Protettore, & auuanzato in gratia Scander Bassà suo nimico, questi cercaua di opprimerlo, e fargli leuare il capo, & à questo fine haueua scritto à Bethlem Gabor, che vi teneße le spie sopra se potesse penetrare di lui qualche attione cattiua; il Gabor volontieri prese la cura, ma auuertito il Gratiano più di lui diligente da alcune lettere da suoi amoreuoli intercette ritrouò, che Bethlem prometteua al Gran Signore di sorprender Praga, & consignarla al Bassà di Buda, seppe ancora, che si trattaua di leuargli la vita à lui, & di inuader la Polonia; da queste macchine scoperte conobbe egli, che ò tardi, ò tempo sarebbe stato impossibile di non dar nelle insidie di Scander Bassà, per lo che ritiratosi in se stesso incominciò à pensare di far vn gran beneficio alla Christianità, & saluare à se stesso la vita anzi accrescersi di Stato. Trattò adunque con li Polacchi, & con qualche Prencipe grande, che per hora per degni rispetti io taccio, vna confederatione diuisa per togliere gran parte dell'Imperio al Turco, & particolarmente cacciarlo di Costantinopoli; questo maneggio durò qualche tempo così segreto, che ogni altra cosa, che questa era penetrata, ma come due delli Collegati poco fidauano à questa macchina, ancora che gli dessero parole, ad ogni modo non prepararono le promesse. Haueua egli promesso di ponersi in campagna per la sua parte à certo tempo, & haueua sotto altro pretesto adunata la gente; sò c'haueua più di qualche

parte in questo affare, scoperto, che non erano pronte le altre forze promesse segli, lo auuisai à tardar la sua mossa sino al mio arriuo, perche non voleuo, che gli accidenti possibili delle lettere manifestassero, quello che non douena confidare se non alle sue orecchie, & à questo fine passai in Germania per andarlo à ritrouare, e godere i frutti di vna lunga amicitia, & seruirlo in vna impresa tanto vtile alla Christianità in quella carica, di cui n'ho la testimonianza in casa, & come quello c'haueuo in sua casa il Conte Gio: Battista Montalbani, che poi è stato mio Genero pur anche mio antico amico, & altro confidente di questi affari.

Hora pendente il mio viaggio, & che il Montalbani, era andato in Costantinopoli per trattare con gli amici del Gratiani, i quali c'haueuano altra cura maggiore colà appartenente à questa machina; resosi sospetto Scander Bassà dell' armata del Moldauo, & sollecitato dal Gabor, cauò ordine dal Gran Signore di leuar il capo à Gaspare, & prender il possesso della Moldauia, per inuestirne Radulio; diede adunque ad vn Chiaus due lettere del Gran Signore, l'vna à Gaspare, che si portasse à Buda per finti affari, l'altra à quel Bassà, che gli leuasse il capo. Era in tanto credito il Gratiani appresso li Turchi, che il Chiaus, che sapeua i fini delle lettere, che portaua, nel trouare il Prencipe fuori di Iassa à diporto, ò spauentato, ò stordito, che se ne fosse da quella presenza, nel trarsi di sono la lettera errò, e diede quella della morte, che per essere coperta secondo l'vso di drappo negro, volle nel darla ritirarla, ma Gaspare dalla mutatione dei colori del Chiaus, e dal negro della coperta insospettito, volle aprir la lettera contro il diuieto del Turco, e trouato in vn baleno d'occhio qual fosse il comando, posta mano alla Sabla vccise il Chiaus, & entrato in furore, tornò in Iassa, e fece tagliar à pezzi quanti Turchi vi erano, & si posse in campagna con le sue genti. Scander Bassà, che non era molto lontano con l'essercito, & con li Tartari, auuisato del fatto, si mosse verso la Moldauia. Gaspare spedito in Polonia ad implorare aiuto, si vidde venire con assai buone forze il Zalchiuischi, si vnirono insieme aspettando di pie fermo l'inimico, del quale haueuano hauute relationi false, non gli essendo stato detto la metà di quel ch'era, & ò fosse à sorte, ò fosse ad opra, le prime truppe di Scander, che comparuero erano cosi poche, che li Polachi se ne burlarono, & vscirono delle trinciere, che se vi fossero stati dentro hauerebbono senza dubbio sostenuto quell' empito; ma non à pena vsciti, furono circondati da vna infinità de Tartari, non si spauentarono però li Moldaui, ne li Polacchi, ma valorosamente attaccarono la mischia, & cosi fiera, che più volte si stimarono di vincere, ma la moltitudine superò le forze de Christiani, Gaspare che vidde perduta la battaglia, volle ritirarsi di là dal Fiume Tiro, & chiamato vn suo Cameriero, che haueua lasciato in disparte con due Bolgie con danari, & Gioie,

& Gioie, che ben dubbitò dell'effito, volle con esso passar il fiume con animo di andar à Costantinopoli, sperando con doni, & inuentioni sue rouersciare le colpe sopra di Scander Bassà; haueua egli vna Caualla Araba, c'haueua comperata per 600. Zecchini, la maggior natatrice, che mai fosse, onde haueua più volte con essa varcato il Danubio, & quando la volle cacciar in quel fiume, ella non volle mai entrarui, onde temendo di essere sopragiunto da qualche truppa, lasciò la Caualla, & salito sopra il Cauallo del Cameriero passò, & il seruidore sopra vn ronzinetto, c'haueua à mano con altro bagaglio passò ancor esso. Ritrouata la Caualla à vuoto, fù publicato, che Gasparo era morto nella battaglia, ma il misero ritirandosi verso i boschi, la notte stanco dalla fatica della battaglia, si addormentò, & il traditore del Cameriero, per rubbare quanto haueua di danari, & gioie, lo scannò, gli tagliò il capo, & lo portò à Costantinopoli: cosi terminò l'attione tragica di questō valoroso, & vn tempo fortunato, ma nel fine infelice Prencipe; Prencipe non saprei dire se più dal valore, ò dall'ingegno, ò dalla sorte portato dall'humile alla fortuna della Moldauia. Huomo che, detrattane la facilità della bile, che se gli accendeua, era tutto adorabile, e tutto amico; che nella buona fortuna non hebbe minima obbliuione dell'amicitia, ma inuitò i suoi cari à participarne. Huomo, che quanto era colerico con gli altri, tanto era mansueto con quelli, che conosceua di buona Indole, & di sincero affetto con lui, & ne ascoltaua volontieri li consegli. Fu liberale, come fosse nato Prencipe, fu maestoso nella priuata fortuna in maniera, che trattaua cō Prencipi, come fosse stato loro vguale, ma con il debito della riuerenza; Chi scriue, & non consacra alla verità dell'Historia, & all'amicitia qualche grato carrattere, è indegno di viuer ne proprij inchiostri, & io che sospirai la di lui morte, volontieri retribuisco alla gratitudine queste righe.

Il Generale Polacco, fatto accorto del danno patito quel giorno, che con la notte diuise la fattione, si ritirò nelle trinciere de carri, et cōsigliò se cō il nuouo giorno si hauesse à tentare vna battaglia meglio regolata, poiche la precedente era stata più degna di nome di confusione, che di battaglia, & esso se ne prometteua la vittoria, sapendo quale sia il mestiere di combatter co' Tartari, ma il Kalinouschi Castellano di Camienek, et altri dissero, che non era da perdere il tempo, la gente, & l'honore della Corona per vno già morto, & per vna Prouincia, di cui già la Republica se n'era preuisto l'abbandono, ma douersi ritirare à guardare li proprij confini per non si tirar sopra tutta la fortuna della guerra, ma perche il Zolchieuschi era cosi prode di sua vita, et cosi puntuale seruitore del Re, publicò di non voler partire, persuadendosi, che niuno fosse per disubbidire à suoi ordini, ma la notte quasi tutti l'abbandonarono. Egli dunque vedendosi abbandonato, haurebbe prestati volentieri gl'orecchi à ragioneuole accomodamēto, se li Turchi si fossero voluti accomodare all'honesto, ma quella, ch'è gente come si dice d'auuantaggio, et che quando ha vn

ba vn poco d'aura è insopportabile, & temerario, proposeil Bassà condi-
tioni cosi dure quanto il morire, volendo, che si rendesse à discretione.
Egli però non si trouaua poi alla fine à termini cosi stretti, che in caso di bi-
sogno, & di violenza nemica non hauesse potuto, & saputo diffendersi, se ben
poi ben conoscoua, ch'a lungo trattenimento gli conueniua ò morire da dispe-
rato con la spada alla mano, ò cadere in vna vergognosa seruitù. Fece
adunque vna generosa deliberatione di ritirarsi in Polonia, che però ben
disposti gli ordini, pose in marcia l'essercito trincierato da carri, li quali ca-
minauano chiudendo in mezzo le truppe armate, e pronti al combattere,
hauendo posto in mezzo gli amalati, & li seruidori, come nel centro con li
caualli migliori, & il bagaglio rileuante, & per retroguarda chiuse tutto
questo essercito con l'artellarie per potere, se gli fosse dato alla coda, tener
lontano l'inimico hauendola caricata di catene, sacchetti di palle, chiodi, &
mille minuzzaglie, al di dentro de carri tra l'vno, & l'altro doue erano li
caualli, Stauano disposti li moschettieri, & di fuori al corpo del carro la
caualleria tutti à truppe, & ciaschedano sotto la sua insegna, con questo
ordine incominciarono la marciata l'vltimo di Settembre, per arriuare al
Fiume Tiro, ò Niester, e passare à Mohilou prima frontiera della Polo-
nia, doue sarebbe arriuato in tre giorni, se non hauesse hauuto ostacolo, &
se questo ordine della marciata, vnica salute dell'essercito, non l'hauesse
necessitato ad allungar la strada più della metà, poiche tra boschi, fanghi,
& monti, ch'erano nella più breue, sarebbe stato forza il filare, & scon-
certar questo ordine, che occupaua 600. passi di lunghezza, & 300. di
larghezza, li Tartari à prima vista si persuasero, quando videro il Po-
lacco vscir dalle trinciere, ch'ei volesse combattere, di che si burlarono già
disegnando di trucidarli tutti; ma quando viddero questa grossa massa muo-
uersi tutta in vn corpo ben ordinato, & che alcuno non vsciua à scaramuc-
ciare, ch'è il prologo della tragedia di Marte, si marauigliarono, non po-
tendo intendere quale fosse l'intentione del Polacco, & n'erano cosi stordi-
ti, che stauano vedendola passare senza farli motto. Ogni nouità fa questi
effetti, & però il Capitano douerebbe sempre hauer partiti da indur me-
rauiglia, che allo spesso porta di conserua il timore. La notte intanto, che
sopragiunse fauorì tanto meglio la marcia del Polacco, il quale andaua go-
dendo della buona riuscita del suo pensiero. Bastò alli Tartari di mandar-
gli dietro per l'orme alcuni corridori, che osseruassero la strada, che face ua-
no; caminarono quella notte tre leghe Alemane, che sono quindici miglia
Italiane; ne altro discommodo hebbero, che di vn fango doue bisognò rom-
per l'ordine, & se l'inimico gli fosse stato al fianco, quell'era l'occasione di
sconcertare, & rouinare quell'essercito affatto, la mattina Scander lo at-
taccò dall'vno, & dall'altro fianco con tutta l'armata, ma non hauendo
potuto sconcertarlo, poiche fece alto stando come in trinciera formata, fù
lasciato in riposo tutto quel giorno, onde verso la sera ripigliò il Polacco la

marcia,

marcia, & fecero quella notte 20. miglia Italiane sempre tormentati dalle scorrerie de Tartari, ma più faceuano loro noia, che danno: il giorno, & la notte seguente riposarono, poiche lungo era stato il trauaglio; arriuati ad vno stagno, che li serui per sponda, gli inimici co'l cannone dall'altra parte dell'acqua li tormentarono fieramente, oltre à grosse scaramuccie, con le quali ad ogn' hora li rinouaua l'assalto, & quando il Bassà si persuase, che tutti li Polacchi fossero stanchi, ne bastassero più à sostenere l'armi alla mano, gli diede vn'assalto generale, & lo fece con tanta ostinatione, che ben quindeci volte rinouò l'assalto, ma non solo non li potè rompere, ma il Polacco gli tagliò à pezzi due squadroni, & gli tolse vn pezzo di cannone, & due stendardi, & perseguitò li Tartari più di mezzo miglio dal suo campo. Lo stesso giorno si auuanzarono li Polacchi più di sei miglia, & il giorno seguente marciarono lungi vn Rio fra due monti, sopra li quali postisi li Tartari, li trauagliauano con le freccie, onde furono forzati li Polacchi à staccare alcune compagnie, che attaccandosi alla salita fugarono quelli noiosi; il giorno seguente marchiarono, & sospettando di imboscate in alcuni luoghi, andarono cosi prouisti, & preuisti, che gli inimici non ardirono di attaccarli, ma riunitisi gli imboscati à tutte le forze Turche dicdero il primo, il secondo, & il terzo assalto generale con tanto coraggio, che quantunque l'inimico ad vno delli fianchi hauesse fatta vn non sò che di breccia, ad ogni modo ne furono risospinti con molta vccisione de gli assalitori. La medesima sera fecero anche più di dieci miglia di strada lungo vn fiumicello costeggiati dall' altra parte dal Turco, che gli impediua l'abbeuerar li caualli. Il giorno seguente li Tartari gli preuennero nel viaggio, & si andarono à ponere su la strada, che i Polachi doueuano tenere, ma questo non gli impedì punto, perche passarono coraggiosamente per mezzo i loro corpi di guardia, & loro fuochi, alla fine doppo otto giorni di viaggio, & di combattimento quasi che continouo, & con mille fatticbe, e mille disagi, il cui minore non era il patir de foraggi, giunsero vna lega lontani al desiderato fiume Tiro, di doue quasi vedeuano le mura di Mohilouu, ma quando si poteuano dire già fuori di tanti trauagli, la fortuna inuidiò quella fortuna lodeuole per l'eternità; l'essito cattiuo non toglie la lode à chi ben opera, se l'accidente il porta. Su'l principio della notte, quando l'inimico hoggi mai stanco di perseguitare questi valorosi, li Carattieri, & li seruidori trouarono molte masse di fieno, & altri foraggi, delli quali haueuano patito due, ò tre giorni, & vi corsero con tanta furia, che la retroguarda restò molto staccata dalla Vanguardia, & la clausura de carri restò molto aperta, oltre di ciò li seruidori si posero in vn terrore cosi vile, che si diedero alla fuga senza sapere da chi, ne perche fuggissero, & entrarono nel campo con tanto spauento, che posero il timore doue non era; quelli ch' erano di guardia al bagaglio, sentendo questo rumore si posero à saccheggiarlo, & li Carattieri staccarono

li Caual-

li Caualli per fuggirsene con essi, onde non era più possibile di muouere quella trincieraſtata insino a quell'hora volante. Li Capi dell'esserciro accorsi al rumore, cercarono di quietarlo, altri vsando le minaccie, & altri le preghiere procurando di rianimare li soldati, ma la canaglia faceua tanto strepito, che non era possibile, che li Capitani fossero vditi ne meno parlare, onde tutto il campo era in confusione, e tutti erano senza cuore. Non fù già mai in fatti accidente più impensato, ne male di minore origine di questo, onde altri stimò, che l'inferno haueſſe scatenati spettri, e fantasmi, & haueſſe posti quei mucchi di fieno, per rouinare vn' essercito, che meritaua tante Corone quanti n'erano li soldati. Li Tartari vdito questo rumore non hebbero fattica maggiore, che tagliar in pezzi senza contrasto quelle honorate reliquie, ch'altri che loro stesse non le poteuano rompere, li padroni restati à piedi restarono quasi tutti ò morti, ò prigioni mentre, che li seruidori sopra li loro caualli si saluauano. Il Generale Zolchieuuski doppo l'essere andato errando tutta la notte per trouare il Fiume, la mattina diede ne Tartari, che l'vccisero. Infelice Signore! c'hebbe in premio di cosi bella attione la morte. Fortunato Caualiere! che non soprauisse à tanto infortunio per non vdirsi rimprouerare da quelli, che l'haueuano abbandonato, della troppo costanza, ch'essi diceuano ostinatione. Scelerati, & inhumani Tartari! che goderono più del sangue, che del riscatto di quel guerriero. Arrabbiati cani! che sfogarono il furore, & la vendetta, sopra chi haueua per otto giorni diluso con l'arte, & con il valore di poca gente vn' essercito cosi possente, & numeroso, & in cui haueua impressa la brauura delle spade della Sarmatia; ne men vile fù la vendetta di Scander, che fatto piantarne il capo rincontro la sua tenda, ve lo tenne due giorni, & di poi lo mandò à Costantinopoli, doue il Coniepolski suo Luogotenente, Samuelle Koreski, & altri Signori fatti prigioni, furono ancor essi inuiati alla Torre del marnegro, doue furono tenuti con più rigore d'ogni consueto, poi che pur anche si ricordauano della fuga del Polacco, per cui tanto fù trauagliato l'Ambasciadore di Francia.

Fù sentita questa sciagura straordinariamente dalla Polonia, perche non gli essendo restato essercito in piedi, non sprezzarono li Tartari l'occasione di depredare la Podolia, & la Russia, correndola à loro piacere, e cauandone infinità di popolo, & di spoglie. Non hebbe mai la Polonia il più crudele inimico, e vicino del Tartaro della Crimea, che cosi spesso ne deserta il Paese, & mai vuole incontrar l'occasione tante volte esbibitagli di sradicar quei corsari terrestri da quei Paesi infausti, che sono la carcere, la seruitù, e la tomba de Russi, & de Polacchi. Bethlem Gabòr, che si vedeua essere stato l'authore di questa percossa, & odiaua li Polacchi, non si vidde satio di questi colpi sapendo bene, che quello è vn Regno florido, che presto può risarcire le forze, & chi offende, per qualche tempo stà con l'animo sospeso aspettando la ripercossa, onde sollecitò con doni, & con

essorta-

essortationi alla Porta per muouere il giouane Osmanno contro la Polonia. Erano di concerto alle instanze di Bethleme Aly Bassà, & Scander istesso, questi rappresentaua facile all'inesperto Signore il renderſi padrone di quel vasto Regno, & estender il suo Dominio sino al Mar Baltico; il fiore della Nobiltà, & della brauura (diceua) e restato sconfitto da gli esserciti tuoi, ò Potente Imperatore, là vicino a Mohilouu: ha bene vn Re la Polonia, ma non ha forze, se la Repnblica non glie le somministra, & prima che egli ammassi vn'essercito, l'armi tue vittoriose saranno padrone del Regno. Al tuo muouere del fortunato braccio tutto il tuo Imperio correrà ad innondare i campi di quel Regno, che sarà la Corona più bella che frà tanto Imperio ti cinga le maestose tempie. Vedrai quell' Aquila bianca, che non teme i raggi del sole, abbagliata dalli splendori della tua luna caderti a piedi, & sè soggiogarono l'Aquila d'oro di questo Imperio i tuoi antenati, tu degno germe loro calcarai questa d'argento in vn volger di ciglio, onde poi ti sarà volontaria ancella, e tributaria la terza dell' occidente negra. Tu che il primo sei fra tuoi grand'aui di questo nome, sij ancora il maggiore di tutti loro con l'acquisto de regni, & d'Imperij. Io c'ho di già vn genio predominante alla Polonia, sarò à tuoi cinni teco à renderla Vassalla, e schiaua al tuo nome, et al tuo scettro. Sù sù generoso, e di gran cuore giouinetto, impugna grand' heroe, quella spada, ch'è destinata dal Cielo à dominar il restante del popolo Battezzato. Considera, che l'occasione ti serue fortunata; la Germania tutta è sossopra, contendendo frà di loro li discordi d'vna legge che professano, & non tutti intendono lo stesso. Signore, la fortuna de regni è come quella de mercanti, che basta che incomincino à far ricchezze, che ogn' vno corre à gara à portarli negotij, & guadagni. Vesti pur l'arme su quel petto intrepido Signore, e vibra quel brando vna volta, e vedrai correre i Regi à farsi tuoi tributarij, per non diuenir tuoi mancipij; vantaranno di riconoscer dalla tua clemenza quelle Corone, c'hoggi professano di solo riconoscer dal Ciclo. Così diceua Scander, & il credulo giouinetto si sentiua correre vn calor nelle vene, che gli rendeua l'anima ambitiosa, & auida di quelle glorie, che gli erano intuonate nell'orecchio; ma se queste adulationi l'incitauano alla guerra, non fù minore solletico quello dell'Ambasciador Moscouita, che in nome del suo Cesare gli offerì vn'infinità d'essercito obbediente per soggiogar la Polonia, & per aumentar le glorie, & le fortune Ottomane. Diede l'vltimo impulso à questa materia vna nuoua scorreria de Cosacchi, ch'erano pur anche tornati ad ardere, à predare, et à ai struggere quasi che sino à Costantinopoli; l'ambitione adunque, & il dispetto furono due sproni, che punsero il cuore dell'inesperto Osmanno, che già si figuraua padrone della Polonia, & della Bohemia, e dell' Imperio. Ma qualche altro più sauio de suoi Consiglieri, de quali vno era il Mufti, lo dissuasero con mille ragioni d'vna guerra così ingiusta, che non haueua minimo fondamento. Pur troppo (diceua il Mufti) sparlano li credenti nel Messia della potenza

Ottomana

Ottomana chiamandola Tirannide, non ſapendo che l'armi de tuoi maggiori ſono ſtate chiamate dai popoli ſtanchi de gli altrui Dominij à proteggerli, e liberarli dalla ſeuerità de loro Dominanti; & non hanno conſiderato, che il Cielo con la immenſità delle ſue benedittioni, ha deſtinato queſto ſcettro per gaſtigo dell'altrui ingiuſtitie. Io non diſſuado alla potenza della tua ſpada il ſoggiogar l'aquile che reſtano, ma dico bene, che ſe tu ſei eletto dal Dominatore delle ſtelle, e de gli huomini à tante Impreſe à quante queſti con buon zelo (non lo niego) t'inuitano, & però deui aſpettare, che lo ſteſſo diſpoſitore de Regni te ne porga vna giuſta occaſione; armati all' hora, pugna, ſconfiggi eſſerciti nimici, & atterra le ingiuſte Corone altrui, ma non cominciare le tue prime attioni militari da vna ingiuſtitia aperta. Soſtieni generoſiſſimo germe Ottomano anche vn poco, e non temere che li Chriſtiani non ti appellino à dirimere le cauilloſe conteſe loro, & ſe vuoi eſſere miniſtro della occaſione, & della tua ſteſſa gloria, e cooperatore della volontà del Cielo, fa che il mondo applauda non ſolo all' armi, & al valore del tuo braccio, ma alla giuſtitia del tuo Imperio. Fuggi, fuggi ò generoſo Dominatore de ſuperbi l'odiato titolo d'Ingiuſto. Quella Luna ch'è fatta gloriosa nell'inſegne dell'Imperio à che naſceſti, varia bene gli aſpetti, e corre veloce hora à deſtra, & hora à ſiniſtra del dritto camino del Sole, ma varia i grandiſſimi ſpacij del Cielo con giuſta lance in maniera ch' ella è conſtituita dalle più dotte leggi, per regolatrice delle ſacre funtioni, & delle memorie de beneficij diuini. E tu pur anche, ò pianeta ſecondo del Cielo Mahomettano, corri pure con la ſpada di tutta poſſanza hora a deſtra, & hora a ſiniſtra, quando all'auſtro, e quando all' acquilone, hora ne campi dell'Oriente, hora verſo quei dell'occaſo; ma ſe non ti chiama, ò la vendetta delle offeſe, ò la douuta protettione de popoli raffrena il moto, e ſta nella ecclitica co't ſole della giuſtitia dell'armi tue. Aſcoltaua Oſmanno con animo quieto ſi, ma non ſodisfatto a pieno queſte ragioni del manſueto moderatore della ſua legge, e pareua, che foſſe per piegare, ò alla quiete, ò chiedere qualche ſolutione del dubbio, quando l'ardito Viſire Muſtafà poco amico di Sedar volle appoggiar con vehemenza le parole del Mufti, & impugnare con ragioni militari la propoſitione contraria dicendo, che l'armi di vn giouinetto Prencipe deuono prima accreditarſi nelle impreſe facili, & non dar prima nelle più dure, perche s'vna volta perdono in vna fattione l'aura del mondo, più non riſorgono mai; eſſer bene la Polonia in qualche diſdetta per gli accidenti traſcorſi, ma douerſi ricordare, che vna portione ſola di quel numeroſiſſimo popolo, s'è veduta più volte (e fumar ancora le contrade) portar gli incendij quaſi che ſu le porte della Reggia; hauer forſi anche ſeco il Coſacco quell' Impoſtore di Iachia, che ſouuertendo le genti con l'inuentate ſue menzogne inuita i vogliosi di nouità con le promeſſe de Regni, e con la diſtributione delle Prouincie immaginaria; & ſe vna ſola parte della Sarmatia tanto può, che ſarà quando la

do la neceſſità della difeſa, armarà tutto vn Regno, di cui altro non è più populoſo, e più fiero? ricordati Sander (diceua à lui riuolto,) che ſe due mucchi di fieno cinti di larue notturne non ſpauentauano garzoni imbelli, e carettieri ſgratiati, pochi Polacchi ti vſciuano dalle mani, e ſuergognauano l'armi del noſtro Grã Sultano; non vinciſti tu Sedar, come vanti, ſù la fortuna propitia à queſto innocente Imperadore, che correſſe la tua imprudenza di non volere accettare conditioni degne di vn generoſo vincitore. Quaſi, che non ſapeſſi l'inſtituto di queſt'armi glorioſe, che calpeſtano i ſuperbi, e ſono corteſi à i vinti. Era coſtui per più dire, quando Oſmanno diſpettoſo di ſentire offendere chi gli haueua parlato à ſuo ſenſo, gli comandò, che taceſſe, ma perche Muſtafà già ſi era acceſo nella vehemenza dell'orare, volle nel moſtrar obbedienza con parole più che prima pungenti tacciar Sedar, onde ſdegnato Oſmanno, gli tirò vn colpo di coltello, e terminò il conſeglio con vna attione, che dinotaua la volontà della guerra. Non contento però il Muſti di quello, c'haueua detto con modeſtia, moſſe gli indouini à dire al Sultano, che gli augurij erano peſſimi, & però Sua Altezza haurebbe con prudenza maggiore differita almeno, ſe non diposta la deliberatione della guerra di Polonia, ma Sedar, & gli altri gli dauano à credere, che queſti erano artificij per goder tra le delitie il ſuo Prencipe manſueto, & però facile ad eſſere trattato. Non è più facil coſa da perſuaderſi, che quello à cui ſi è inclinato, ogni debole ragione è vigoroſa di maniera, che abbatte ogni altra, benche più retta, & più giuſta. Oſmanno adunque à queſti, non à quelli preſtò il conſenſo, ſtimò artificieſi quei conſigli, e ſuperſtitioſi gli augurij, che perciò publicò la guerra alla Polonia, comandando à tutti li ſuoi Capitani dell' Aſia, dell' Affrica, e dell' Europa, che à primo tempo ſi douеſſero trouare a' confini della Sarmatia, con le truppe loro. Comandò, che foſſero condotte munitioni d'ogni ſorte in grandiſſima abbondanza nella Moldauia, & mandò per ſino à chiamar gli Arabi; fece intendere à tutti li Tartari, che riconoſcono il ſuo Imperio, che ſi douеſſero trouar ancor' eſſi alle piazze d'armi per ammaſſar l'eſſercito, e lo ſteſſo fece ſapere alli Vaiuodi ſuoi tributarij, alla fine per dichiarare al mondo, ch'egli intendeua di andar all'impreſa di perſona, fece inarborare auanti il ſuo palazzo vn gruppo di crini di caual-lo (ch' altri dicono vna coda) ordinario ſegno della moſſa del Sultano Ottomano. A tanto apparato di coſe, à tanto ſtrepito d'armi contro il Regno della Polonia, non fù licue il timore ſolo di quella natione, ma di tutta la Chriſtianità inſieme. Il Re Sigiſmondo conuocò li Stati Generali in Varſauia al primo di Nouembre, acciò che la Republica trattaſſe i modi della difeſa, & in tanto ſpedì Ambaſciadori à tutti li Prencipi Chriſtiani per addimandar ſoccorſi contro il nimico vniuerſale. Non era chi non ſapeſſe la determinatione di Oſmanno, ma non fù chi porgeſſe aiuto al Re, & al Regno, che tutti ſtimauano in grandiſſimo pericolo, iſcuſandoſi ogni vno con li proprij affari. S'inlanguidiſcono gli obblighi, & cadono le ragioni, quando il

pericolo

le sue parti per non essere burlati. Fù dunque fatto vn ponte al fiume, che se bene l'acque la prima volta se lo portarono per la rapidezza loro, pure alla fine il fecero... Accomodate così le cose, & in istato di poter combattere, il Generale ascoltò il Veuel, et gli rispose, che il Re non haurebbe ricusato di deponer l'armi per incõtrar vna pace honorata, poiche solo si era armato per difendere il Regno: & lo stesso scrisse ad Vssaimo essortandolo à consigliare il Sultano alla pace, & questa lettera non hebbe altro fine, che di procurar di penetrare li dissegni, & le forze del nimico. Mentre che le lettere andarono, nacque vn' altro accidente strano nell'essercito Polacco, & fù, che al passar del Ponte certi soldati, anzi la maggior parte, & poi tutti incominciarono ad ammutinarsi, dicendo di non voler passar più oltre senza le paghe, perche ben vedeuano, che l'inimico era vicino, & la paga lontana, & ch'essendo perduti li roli si perdeua anche la memoria del credito di ciaschaduno: queste doglianze andauano alle tende di ciaschadun Capitano, & questi le portauano al Generale, il quale vedendo, che non era tempo da perdere, per prouedere ad vn torbido, che poteua degenerare in vno ammutinamento generale, chiamò à Conseglio tutti li Commissarij, diede ordine al Segretario del campo, che raccogliesse da tutte le Compagnie il giorno e'l luogo, doue ciaschaduno era stato scritto à Rolo per poter sodisfare à tutti. Subito si diede mano all'opera, & ogni compagnia auanti il suo Capitano, & Commissario si daua in nota, onde in meno di dieci giorni fù tutto questo rolo, & conto aggiustato. Rimedio che portò la calma all'essercito in maniera, che più nõ si vdi voce d'vn minimo soldatuccio. Arriuata la Vanguardia guidata dal Lubomirski nè confini della Moldauia, egli mandò à cercar viueri, & foraggi à forza, ilche saputo dal Generale, publicò bando à pena della vita, che alcuno non facesse danni nella Moldauia; voleua egli tenersi il paese amico, e riceuerne li sussidij con le piacuolezze. Passato tutto l'essercito nella Moldauia, si sentirono da tutte le parti le campane suonar di allegrezza applaudendo à quelle insegne, & augurandoli buon' essito, il che apportò tanta allegrezza in ciaschaduno delli soldati, come se hauessero di già vinto; era il Generale vn poco debole, & non in tutto sano, ad ogni modo salito à cauallo andaua di persona ad ogni picciolo drapello parlando con tutti soauemente, & inanimandoli à ben seruire la Patria, & il Regno. Non è chi non sappia, che la miglior moneta per il soldato è la cortesia del Capitano; le parole non son'oro, ma possono molto più che l'oro con il soldato, che alla fine è vn'essercito generoso, poi che più dà chi riceua dal Prencipe, dandogli il sangue, & i sudori, & riceuendo molto meno d'vn' operario di campagna, che non corre alcun rischio; Fece egli alto nel più bel sito, che potesse desiderarsi da vn'essercito, che non volesse esser necessitato à combattere; dall'vna parte haueua vn colle sassoso, che si vniua con il fiume, & dall'altra boschi framezzati da precipitij, di maniera che il Turco non poteua entrarui schierato, ne poner il Polacco in necessità di Battaglia. In quel sito gli venne la nuoua, che li Cosacchi erano vicini per

di sua mano molti ne vccise con l'arco, & con il Moschetto; ne gli animi barbari la generosità, & il valore non fanno breccia, ne muouono à perdono.

Due giorni prima, che arriuasse Osmanno con il corpo dell'essercito Cantimiro con cinque mila Tartari si pose in una imboscata, & mandò suo fratello con due mila Caualli ad attaccar le prime guardie del Campo Polacco. Ma questi gli fecero tale resistenza, che Cantimiro fu costretto di vscir de gli agguati vedendo, che non li poteua tirar alla campagna. Il rumore si incalorì di maniera, che tutto il campo Polacco si pose in arme, & il Generale in vn subito schierò le sue genti, massime che vidde vn' altro grosso de Tartari discendere dal monte, che confina con il fiume, diede il corno destro al Lubomirschi, prese egli il sinistro cõ il Reggimẽto del Lesniouiski, di poi spinse il suo Reggimento, & quello del Siemniauu in faccia della scesa del monte, & per sostenerli destinò prima li Reggimenti dell'Opalinski, & del Zianeuuschi, & in vn'altro squadrone dispose quelli del Sapiah, & del Kasaccouuschi, il Corpo di Battaglia era composto delli Reggimenti del Zataueuski, & del Boratenschi, delle compagnie di lancie del Suienuic, del Srzedzeuski, et del Reggimento del Zamoski Palatino di Kiouia; pose poi nel bosco alcune compagnie di Tedeschi, & Vngari à piedi per poter dar alle spalle de i Tartari, il che riuscì mirabilmente, perche li caricarono cosi bene, che prestissimo li posero in confusione, di che accortosi Cantimiro si pose in fuga, ma diede nelle mani de i Cosacchi, che gli vccisero vna gran parte de suoi Tartari. Delli prigioni, che furono fatti quel giorno si seppe da Polacchi, che Osmanno era pochissimo lontano, & che passaua accompagnato dall'Ham Dziamberger, il che pure anche rifferirono il Veuel, & il Szemberg, che gli haueuano lasciati solo due leghe lõtani da Chocim. Hauea il Visire Vssaimo trattato assai bene lo Szemberg, ma non gli haueua lasciato vedere il Sultano Osman: la risposta, ch'ei riportò al negotio della pace fu, che la pace sarebbe segnata con il taglio delle Scimitarre. A queste risposte, et à questi auuisi il Generale ne diede parte alli Capi dell'essercito, li quali tutti risposero, che sperauano nell'aiuto di Dio, ch'hauerebbono tante forze, che sarebbono bastanti à risospingere quelle dell'inimico. Intãto ei volle, che ciascheduu Reggimẽto tranagliasse alle trinciere del suo quartiero, et à far de' forti di terra. Kenasceuik di poi, ch'era accampato con li suoi Cosacchi vna lega lontano da Chocim, auuertito da suoi corridori, che l'essercito d'Osmãno era vicinissimo, si partì vn'hora dopò mezza notte, e passò al piano sù la riua del Niester vicino alli Polacchi. Il giorno seguente apena veduti li Turchi si viddero ancora accampati, e drizzate le tende loro con tanta prestezza, che fù vno stupore, il Dziambeger si pose tra due boschi, doue haueua la commodità dell'acqua, et li Valacchi, et Moldaui, si posero in mezzo frali due campi, haueuano gran quãtità di buoi, et di vacche, cameli, & muli per loro bisogni, & per fino à due elefanti per poner terrore à loro nimici. A tãta armata pochi erano li Gianizzari, et fù creduto, che li Ministri riceuessero da ciascheduno di loro danari per non li far andare al campo. Furono stimati in tutta quell'armata più di quattrocẽto mila huomini,

ualui, e tutti bene in ordine, vi si trouarono per fino li Timaroti della Mesopotamia, di maniera che tutte l'altre frontiere del suo Imperio si trouarono poco meno, che sprouedute, & non senza marauiglia, che il Persiano non si solleuasse à così buona occasione. In Costantinopoli erano restati pochissimi soldati à segno tale, che in una occasione di Cosacchi furono astretti li Mercanti à pigliar l'armi. Gli Asiatici, ch'erano con Osmanno, haueuano più bisogno di riposo, che di combattere hauendo trauagliato tre mesi nel viaggio, oltre che si sà, che quella è gente più da negotio, che menar le mani, per lo che questi seruiuano à pompa appunto Asiatica, non à fatica militare; tutta la forza adunque dell'armata di Osmanno consisteua nelle genti d'Europa, come quelle ch'erano più assuefatte alla fatica, & meno affaticati nel viaggio.

Hauerebbe potuto il Chodkieuuschi ritenere li suoi nelle trinciere di già ben forti, ma per non dare ombra di timore all'inimico (consiste gran parte dell'auuantaggio militare nella buona opinione) cauò le genti all'aperto, & le dispose in battaglia, pose vna parte della Fanteria ne' boschi, & ne' valloni, che erano à destra, & à sinistra, & esso con il fiore della gente si pose in vna picciola pianura, ch'era fra tutte due à fine di sostenere li primi incontri, & perche sapeua il costume de Tartari di vrtar le spalle, dispose alcuni squadroni de cauai leggieri, che gli seruiuano d'ala. Osmanno, che si teneua la vittoria in pugno, nel vedere così poca gente del nimico, se ne burlò, & ne fece così poco conto, che senza lasciar prender riposo alli suoi diede ordine alli Capitani, che nello stesso tempo, che si disponeua il campo si attaccasse ancora la battaglia, di lui che non haueua più visto essercito, se non da Costantinopoli alla Moldauia, non è marauiglia, che vrtasse in vno scoglio così grande, ma bene è da stupire, che tanti Bassà, c'haueuano veduta la faccia dell'inimico più volte, non glie ne dissuadessero lo sproposito. Ma questi sono di quelli sconcerti, che accadono quando il supremo comandante vuole più sapere (non sapendo) di quelli che intendono la professione dell'armi, la quale è così difficile, che non si può chiamar vno perfetto Capitano. Li corridori Turchi attaccarono adunque le prime scaramuccie con la vanguarda Cosacca, questi sostennero vigorosamente, & hora la Fantaria, hora la Caualleria caricauano li Turchi, ma questi però tanto cresceuano di numero, che li Cosacchi sarebbono stati costretti à cedere, se non fossero stati sostenuti da gli Alemanni, e da gli Vngari, li quali d'improuiso vsciro-

no dal bosco, e dalla valle, e vi accorse lo stesso Generale con li Russi, con alcune compagnie d'huomini d'arme, & Cauai leggieri, onde la fattione si ingrossò grandemente, & continouò fino alla notte. La Fantaria Regia, che staua appostata à gli arbori, diede vn gran danno con li Moschetti alli Gianizzari, & la Caualleria pur anche si portò valorosamente. Non perderono quel giorno li Polacchi più di ducento huomini, & de Turchi ne caddero più di mille e ducento: Vssaimo Bassà, lo sguercio, restò mor-

to da vn colpo di cannone, & vn fauorito di Osmanno ferito morì nel campo de Polacchi. Li Tartari non fecero altro, che leggieri scaramuccie con il Lubomirschi, ma non vollero mai attaccarla da douero. Riuscito bene questo principio, in vn consiglio di guerra, che tenne la notte medesima notte addimandò il Generale se fosse stimato bene il rinouar la battaglia prima, che l'inimico hauesse fatte le trinciere. Li Commissarij datili per Consiglieri delli Stati furono di parere di non arrischiare la somma delle cose ad vna battaglia in tempo, che tutte le forze del Regio non erano ancora vnite, & in particolare le guidate del Prencipe Vladislao, ch'era tuttauia di là dal Fiume vn poco lontano. Il Generale approuò il Consiglio, poi che vedeua, che il Turco non lo poteua astringere alla battaglia, & egli la poteua attaccare à sua voglia.

Capitò l'auuiso al Prencipe della prima scaramuccia seguita, di cui il Chodkieuuschi gli mandò ragguaglio, (non essendo di quei generali, che ritardano le participationi al loro Prencipe per hauer campo di ampliare, è colorire le fattioni,) & quel cuore magnanimo impatiente di vedere, e farsi vedere dall' inimico, lasciò à Braham tutto il bagaglio, e fatta vna scelta delle sue genti, & il fiore della Nobiltà, passò à Chotim dubbitando, che l'occasione di vna battaglia gli vscisse dalle mani; ma la sollecitudine violente alle volte è causa di maggiore impedimento, così lui, che in paese vicino al nimico, volle marciare da Camienec armato, & per il calore della stagione, fù soprapreso da vna febbre importuna, la quale tanto più l'aggrauò, quanto che l'aria in quel luogo è pessima, onde con grandissimo suo dolore stette quasi tutto quel tempo di questa guerra in necessità di guardare il letto, rallegrossi nondimeno tutto il campo del suo arriuo, parendo à ciascheduno, che l'ombra sola di quel valoroso Prencipe, bastasse à portar la vittoria à quell' armi. Et se questi si rallegrarono, dall' altra parte nel campo Ottomano si suscitauano già materie noiose. Già fra il Sultano Osmanno, & l'Ham de Tartari eran nate contese, perche l'Ham si sentiua offeso, che Osman hauesse dato maggior grado à Cantimiro, che à lui, & pur quello era Vassallo dell' Ham, & à Cantimiro contro l'vso de gli altri Sultani haueua dato il gouerno di Silestria, & di Bessarabia, onde stimandosi l'Ham disprezzato, incominciò à non far conto de gli ordini di Osmanno, & per tanto più dar à conoscere il suo disgusto non voleua muouersi dal suo posto, & mandaua le sue partite diuise da quelle de Turchi, & in particolare senza far motto alli Capi Turchesch mandò Nuradino suo fratello minore con alcuni de suoi capi più sperimentati, fra quali pure si mischiò lo stesso Cantimiro, à buttinare nella Russia, & nella Podolia.

Il Chodkieuiz intanto andaua più sempre fortificando il suo campo con larghe, & altre trinciere, & con ridotti in proportionate distanze, & per più difenderne gli ingressi, fece empire alcuni carri di terra, e gli accomodò in forma di mezza luna. Li Turchi andauano volteggiando per osseruar

pure

to da vn colpo di cannone, & vn fauorito di Osmanno ferito morì nel campo de Polacchi. Li Tartari non fecero altro, che leggieri scaramuccie con il Lubonirschi, ma non vollero mai attaccarla da douero. Riuscito bene questo principio, in vn consiglio di guerra, che tenne la notte medesima notte addimandò il Generale se fosse stimato bene il rinouar la battaglia prima, che l'inimico hauesse fatte le trinciere. Li Commissarij datili per Consiglieri delli Stati furono di parere di non arrischiare la somma delle cose ad vna battaglia in tempo, che tutte le forze del Regno non erano ancora vnite, & in particolare le guidate del Prencipe Vladislao, ch'era tuttauia di là dal Fiume vn poco lontano. Il Generale approuò il Consiglio, poi che vedeua, che il Turco non la poteua astringere alla battaglia, & egli la poteua attaccare à sua voglia.

Capitò l'auuiso al Prencipe della prima scaramuccia seguita, di cui il Chodkieuuschi gli mandò ragguaglio, (non essendo di quei generali, che ritardano le participationi al loro Prencipe per hauer campo di ampliare, è colorire le fattioni,) & quel cuore magnanimo impatiente di vedere, e farsi vedere dall' inimico, lasciò à Braham tutto il bagaglio, e fatta vna scelta delle sue genti, & il fiore della Nobiltà, passò à Chotim dubbitando, che l'occasione di vna battaglia gli vscisse dalle mani; ma la sollecitudine violente alle volte è causa di maggiore impedimento, cosi lui, che in paese vicino al nimico, volle marciare da Camienec armato, & per il calore della stagione, fù soprapreso da vna febbre importuna, la quale tanto più l'aggrauò, quanto che l'aria in quel luogo è pessima, onde con grandissimo suo dolore stette quasi tutto quel tempo di questa guerra in necessità di guardare il letto, rallegrossi nondimeno tutto il campo del suo arriuo, parendo à ciascheduno, che l'ombra sola di quel valoroso Prencipe, bastasse à portar la vittoria à quell' armi. Et se questi si rallegrarono, dall' altra parte nel campo Ottomano si suscitauano già materie noiose. Già fra il Sultano Osmanno, & l'Ham de Tartari eran nate contese, perche l'Ham si sentiua offeso, che Osman hauesse dato maggior grado à Cantimiro, che à lui, & pur quello era Vassallo dell' Ham, & à Cantimiro contro l'vso de gli altri Sultani haueua dato il gouerno di Silestria, & di Bessarabia, onde stimandosi l'Ham disprezzato, incominciò à non far conto de gli ordini di Osmanno, & per tanto più dar à conoscere il suo disgusto non voleua muouersi dal suo posto, & mandaua le sue partite diuise da quelle de Turchi, & in particolare senza far motto alli Capi Turcheschi mandò Nuradino suo fratello minore con alcuni de suoi capi più sperimentati, fra quali pure si mischiò lo stesso Cantimiro, à buttinare nella Russia, & nella Podolia.

Il Chodkieuiz intanto andaua più sempre fortificando il suo campo con larghe, & altre trinciere, & con ridotti in proportionate distanze, & per più difenderne gli ingressi, fece empire alcuni carri di terra, e gli accomodò in forma di mezza luna. Li Turchi andauano volteggiando per osseruar

pure

Bonnet, Charles, his Contemplation of Nature, 1. 1.
Bonnet, Charles, his Inquiry into the Evidences of Christianity, 1. 1.
Bonnet, Charles, his Philosophical Palingenesia, 1. 1.
Bonnet, Charles, his Philosophical Palingenesia, 2. 1.
Bonnet, Charles, his Philosophical Palingenesia, 3. 1.
Bonnet, Charles, his Philosophical Palingenesia, 4. 1.
Bonnet, Charles, his Philosophical Palingenesia, 5. 1.
Bonnet, Charles, his Philosophical Palingenesia,

attaccar fatto d'armi; esser prudenza, non viltà il ricusare tal volta il cimento delle battaglie, che sono più in arbitrio della fortuna, che del saper del mestiere; esser cieco quel valore, che si fà scrupolo di non rispondere à tutte le chiamate, perche anche tal'hora vince il temerario; non douersi confidar molto nella quantità superiore delle genti, se non sono tutte sperimentate, perche la moltitudine ha molto familiare la confusione; essere arte giouenole alle volte il lasciar suanire la furia del nimico, perche cosi le forze si debilitano nel disgusto di non poter combattere quando se ne ha volontà, & perciò del buon Capitano è il saper eleggere i siti, ne quali non si può essere astretto al combattere. Di questi primi cibi dell'arte dell'armi andauano li Bassà nutrendo l'animo del giouine Osmanno, ch'erano tante redini maneggiate dalla prudenza, che vedutele entrate nell'animo del Sultano, gli dissero, che à questi fini haueuano disposte Spie nel campo de Polacchi, & erano certi Vngari, li quali auuisauano tutto ciò che la dentro si faceua, ò pensaua, & questi haueuano cura di osseruare per quale strada, & con quale occasione si fosse potuto penetrar improuisi la dentro. A queste ragioni si quietò l'animo del Sultano, il quale cominciaua ad imparare l'Alfabetto del mestier della guerra. Ritornato adunque dal Generale dell'armi di Polonia l'essercito nelle trinciere, disse alli suoi, che questo rifiuto della battaglia poteua ben seruire à suoi soldati di fomento di ardire, poi che si vedeua, che il Turco conosceua le forze dell'essercito, ne in tutto si confidaua nelle proprie, ma non douersi però credere, che non contenesse qualche artificio, l'vno de quali potrebbe essere di hauer seminata ne Polacchi la souerchia confidenza, madre per lo più delle perdite, & perciò douere ciascheduu Capitano inuigilare, che questo sonnifero non prendesse vigore ne gl'animi de suoi soldati, ma quanto più l'inimico si mostraua renitente alla battaglia, tanto più douere star prouti all'armi, & esso poi datosi à considerare tutti li posti per vedere se n'hauesse trascorso alcuno, che gli potesse nuocere, osseruò due Chicsette de Greci, l'vna vn poco più distante dal suo campo, che gli poteua seruire à conseruarsi vn passo verso l'inimico, l'altra vn poco più vicina, che vna volta dal nimico occupata gl'hauerebbe dato noia; fece adunque subito spianar questa, et nell'altra mandò 1200 soldati, & per terzo fece trincierare vna eminenza, ch'era 300. passi lontana da lui, & la fortificò con molti Cannoni grossi, & con due Reggimenti, dalle quali preoccupationi fece concetto, che l'inimico era più confuso, che accorto, poi che non haueua conosciuti quei posti, che molto gli sarebbono stati di profitto. Ma perche vn'occhio non può vedere ogni cosa, e massime stando l'ordine, ch'egli haueua dato à tutti li Capi, che ciascheduno perfettionasse tutte le trinciere al suo Reggimento, onde haueua dormito sù gl'occhi loro per le cose particolari, non haueua osseruato, che le porte del quartiero del Lubomirschi non erano ben coperte, ne la sua trinciera alzata à segno, che l'inimico non la potesse salire comodamente; ma bene lo haueuano osseruato le spie Vngare, e datone ragguaglio alli Bassà, li quali subito determi-

terminarono di attaccare da quella parte, ma prima fare, che li Cosacchi fus-
sero assaliti da altre truppe, acciò che non potessero correre al soccorso delle
trinciere. Destinati adunque molti all'attacco delli ripari, vi andaranno, &
ancora che più volte rinouassero l'assalto con ostinatione, ad ogni modo furo-
no sempre nō ributtati solo, ma ben mal trattati, onde disperati dell'essito de-
terminarono di andarsi ad vnire à quelli, che attaccauano li Cosacchi stimā-
dosi d'hauerne miglior partito, & non fù per essi mala determinatione al-
l'hora, perche giunsero in tempo, che si combatteua con molto feruore da
quella, & da questa parte, ma più tosto inclinaua il meglio à gli Cosacchi:
arriuati questi adunque rabbiosi della ripulsa hauuta da Polacchi, po-
sero in gran dubbio li Cosacchi di non poter sostenere tant' empito, che però
mandarono à chieder subito soccorso al Chodchieuuski, il quale teneua già
pronti cinque reggimenti di fanteria Vngara, questo soccorso fece voltar la
fortuna della battaglia à fauor de Christiani, che in poco d'hora vccisero
più di due mila Turchi, li quali benche così battuti, riscaldati nondimeno
nella pugna, fecero condur colà i più grossi loro cannoni c'hauessero, il cui
grande strepito riempiua bene l'aria di fumo, & di tuono, ma non faceua
molto danno, il quale fù peggiore per li caualli, che per gli huomini, poiche
non vi morì persona di consideratione, fuorche vn vecchio mastro di campo;
ad ogni modo il Generale per assicurar la vittoria, vi mandò pur anche il
Reggimento di Rozinauuschi, & alcune compagnie di gente d'arme, che
vrtando l'inimico per fianco alla parte sinistra, gli ruppero da quella parte
le prime file, & nello stesso tempo vscendo alle spalle del nimico dalla valle
la caualleria leggiera, pose la confusione in alcune cōpagnie, le quali si rouer-
sciarono sopra gli altri, onde nacque il terrore in tutti, la cui parte maggiore
si pose in fuga lasciando à Polacchi alcuni de i loro cannoni, che proseguendo
la vittoria, perseguitarono l'inimico fin nelle tende, parte de quali gli leua-
rono insieme con quanto vi era dentro, presero animali, et Cameli, & vccise-
ro quanti gli si parauano auuanti, ma la ingordigia Cosacca troppo si tratten-
ne al buttino, onde li Turchi rauuedutisi del commodo, che loro prestauano
li Cosacchi, ritornarono addietro, & li fugarono dal Campo, massime li Ser-
uidori, & gente vile, che seguita le armate non per combattere, ma per
trouarsi pronti alle rapine mischiandosi tra vincitori, alcuni però vi furono
fatti prigione dall'inimico, & pagarono con attroci tormenti dati loro
in vendetta da Turchi le altrui, & le proprie colpe; la maggior par-
te nondimeno si ritirò à saluamento insieme con la preda fatta. Men-
tre che li Cosacchi si trattenenano a buttinare, comparue vno corren-
do, che trouò il Generale CodKieuuschi, che era su la porta delle trin-
ciere à cauallo, & gli disse, che essi Cosacchi, & li Polacchi haueua-
no sconfitto il campo nemico, & che il Konacseuich lo pregaua à mandar-
gli nuouo soccorso per poter hauere la vittoria perfetta, ma il Generale
con molta prudenza non volle udire parole, à cagione che di già si auuici-

naua

uaua la notte, oltre che dubitò pur anche, che l'auaritia de soldati causas-
se la rouina di tutto l'essercito. Cosi ritiratosi tutti al riposo, ne goderono
e gli vni, & gli altri tutto il giorno seguente, ma questa fattione pose tan-
to terrore nell'essercito Ottomano, che non li Capi soli se ne spauentarono,
ma Osmanno stesso hauendo ad ogni incontro veduto con gli occhi proprij,
che la maggior potenza del mondo assistita dalle forze del suo vasto Impe-
rio, non bastaua à resistere, non che à fugare vn cosi picciol numero di
gente, dolente si diede à piangere à lagrime dirotte. Christiano il Turco non
è inuincibile, sa fuggire, & piange anch'egli le sue lagrime. Ecco fin dal-
l'Arabia, dall' Asia tutta, dall' Affrica, e dall' Europa chiamata la po-
tenza d'vn Imperio vasto, & eccolo fugato da quattro Cosacchi, gente
rapace, & fiera sì, ma nelle battaglie alla fine, se non Imbelle, almeno in
gran parte disarmata, è tu pauenti questi nomi, che professano inghiottire
il mondo? mirali da questi inchiostri, ch'io te li mostro fuggitiui, & codar-
di. Doppo il pianto pensò, che al male accaduto si potesse dar rimedio con il
diuidere il cãpo de Polacchi dall'altro de Cosacchi; comandò adunque che si
auuanzassero i suoi, et si accostassero alli Polacchi, acciò che non potessero, co-
me il giorno auanti, darsi mano l'vn l'altro. In oltre conosciutosi già di forze
inferiore al suo nimico, et alla prima opinione di se medesimo, si voltò à quel-
l'armi, che nella militia suppliscono tal'hora alla possanza, dico all'arti, per-
che in vero è vna poca differenza da Arme ad Arte; *chiamossi alcuni con-*
tadini di Podolia compagni de ladri Moldaui, & promise loro molto dana-
ro, egli ne diede l'arra, acciochè ponessero il fuoco nel campo de Polac-
chi, ma per buona sorte vno di questi Incendiarij capitò alle mani de Co-
sacchi, huomini di sua natura sospettosi, che vedutolo girar con occhio trop-
po curioso, lo posero alli tormenti, costui raccontò tutta la verità, & ma-
nifestò li complici, ch' erano tutti sudditi della nobiltà di Podolia; fu co-
stui fatto crudelmente morire, come ben si meritaua (bastaua il dire che li
Cosacchi il fecero morire per sapere che fu con mano scuera, e bastaua il sa-
pere qual'era il delitto, per intendere, ch'ogni pena è inferiore al douere.)
hebbero dunque occasione tutti li soldati d'inuigilare al fuoco. Nello stesso
tempo ch'Osman diede quell'ordine non lasciò da parte l'altro artificio com-
mune al Turco, ch'è il trattato di pace, che à lui serue di ministro della guer-
ra, e dell' esterminio del suo nimico (il Turco ha ogn'vno per nimico, &
all'hora più gli è nimico, che gli si mostra amico, perche il tradisce con l'a-
dormentarlo, & il Christiano non sà vincer l'arte con l'arte, preparandosi
con la pace alla guerra.) Mandò la seconda volta Costantino Veuel con
nuoue propositioni di accomodamento, ma sciocco troppo è chi vrta la se-
conda volta all'istessa pietra. Fù conosciuto l'arte Greca da Polacchi, il
cui Generale il tenne vna settimana intiera sospeso, dicendogli sempre, che
dandosi nel campo ogni giorno all'arme non haueua commodo di dar la ma-
no alla penna, ch'è l'instromento delli trattati; pure alla fine per non pare-

re di

re di ritenere vn mediatore prigione, il rimandò con risposta proportionata allo stato delle cose; che se bene la Polonia haueua gia tanti vantaggi, quanti se ne vedeuano, ad ogni modo haurebbono questi sempre dato orecchio ad vna giusta, & honoreuole pace. Ma in tanto, che queste cose si maneggiauano, li Tartari, ch'erano di là dal Niester attendeuano à leuar i viueri al Prencipe Vladislao, & ogni qual giorno ne leuauano qualcheduno facendo prigioni li Viuandieri stessi; di quì pensarono li Turchi più profitteuole d'ogni altro impiego essere il far la guerra alle vettouaglie, che ingannar con la pace, onde incominciarono à fabbricar vn ponte su'l fiume per condurre dall'altra parte vna portione dell'essercito, che bastasse ad impedire i conuogli de viueri, & impedire il foraggiare. Mentre che le cose erano in questo stato capitò nel campo Ottomano Kiracàs Bassà con gran rinforzo condotto fino dal suo gouerno di Damasco. Osmanno adunque volle con questo aiuto dare vn'assalto generale al Campo di Polonia, & incominciò dal Forte del Dinoff facendolo battere furiosamente. Il Generale subbito il soccorse di braua gente, che ne ributtò gli assalitori, che furono costretti alla ritirata altrettanto vergognosa, quanto da principio era stata altiera, e tentata con bizzaria. Per coprire nondimeno il danno con nuoua brauura, condussero il cannone auanti la porta del quartiere del Generale, & incominciarono à tirare anche da più parti nel campo, & à segno tale, che più di vn volo giunse fino alli padiglioni del Prencipe Vladislao. Vn'altro assalto fu dato ad vn forte, che il Codebieuuski haueua incominciato à far alzare fra la sua porta, & quella del Lubomirski sito per se stesso forte, & vi haueua destinate alcune compagnie di fanti per fortificarlo, dalla parte adunque che non era ancora guernita di gente ne di fosso, entrò vno squadrone di fanti, assistito da ali di caualleria, & entrati ritrouarono li Capitani Zizzouuski, e Sladeouuski nudi in letto, che dormiuano profondamẽte, come fossero stati nelle proprie case adagiati, patirono la pena dell'abuso della militia, poiche furo scannati, e tagliatili i capi furono mandati insieme con le insegne loro ad Osmanno, come di Caualieri principali della Poloma, gl'altri tutti furono trucidati. Questo essempio, haueua di già portato il timore in quelli, che guardauano li forti di là dal quartiero del Generale, poiche se ne cominciauano à ritirare, per non correre nello stesso rigore dell'inimico, ma i loro Capitani parte con le preghiere, & parte con le minaccie li fecero ritornar all'armi abbandonate: nel rimanente tutti gli altri Polacchi si portarono con tanta brauura, che non solo difesero li posti loro, ma vscirono ad accompagnar l'inimico, che si ritiraua, & ne vccisero moltissimi, satiandosi affatto di vccisioni, & per quello, che poterono congietturare da gli habiti, quasi tutti erano de più segnalati dell'essereito.

Haueuano alcuni Bassà per far diuersione, prima di attaccare il forte del Ziezouuski mandato più di vn Reggimento a tentare quella picciola Chiesa

Greca,

Greca, di cui habbiamo fatta mentione, la quale non era per anche ridotta à perfetta fortificatione. Colà dunque si portò il Lubomirski con le principali forze dell'armata à fine di non perder quel posto, & per saluar le genti, che vi erano di guardia, ma non ve ne era molto di bisogno, poiche il Veier, che haueua il suo forte poco lontano, & fabbricato da vn valoroso ingegniero Fiamengo chiamato Apelmare, haueua fatte nascondere le sue genti nel fosso, come se non fosse stato alcuno nel forte; li Turchi, che non vedeuano fumo, ne fuoco, lo stimarono abbandonato, & se ne andarono alla sciocca per occuparlo, ma quando furono à tiro di moschetto, gl' Alemani alzati, e fatta vna salua tutti ad vn tempo così bene aggiustata, ne posero vna buona parte in terra, e gl'altri si diedero alla fuga.

Ma quelli, che haueuano sorpreso il forte, & vccisi quelli due Capitani in letto, procurauano di vccidere il rimanente di quel presidio, quando il Generale istesso, benche ammalato, vi accorse con la sua compagnia, hauendo à destra il Sienauuschi, & à sinistra il Zienouich, & dato sopra gli inimici già vincitori, pose in dubbio la vittoria loro contendendogliela per più hore, erano molti più li Turchi de Polacchi, & pure il valore di questi contrapesò il numero di quelli; ma alla fine la giustitia della causa fatta lega con la vittoria incominciarono à far perder la speranza à Turchi di più vincere, et poi di più resistere, che però incominciarono à perder posto, & poi à darsi in vna fuga vile abbandonando le insegne medesime, & fuggirono, come si dice, à briglia sciolta fin in mezzo al campo loro, onde alcuni Reggimenti del Sapiha, et di altri, ch'erano nella valle, non hebbero meno il tempo di giungere à trucidarli. Queste furono le facende del Campo di Osmanno contro quello de Polacchi, ne furono molto differenti gli affari alle trincere de Cosacchi nello stesso tempo attaccate da Turchi, poiche quelli sortiti furiosamente fuori, con molta strage li ributtarono, mostrando, che non meno essi, che li Polacchi haueuano vn predominio martiale sopra la natione Turchesca. Osmanno à questi danni, che da tutte le parti vedeua, impatiente fremeua, e batteua de piedi, nõ tralasciaua d'inuehire contro i suoi con le più fiere ingiurie, che sapesse, ma tutto era in darno; Vi perderono però li Polacchi sei Gentilhuomini de loro principali, & quello che più dispiacque al Generale, fù che vna Insegna, che il Rudomino haueua tolta à Moscouiti, caddè nelle mani de Turchi, che lo vccisero, ma sono colpi di guerra da tollerare con intrepidezza d'animo. Il giorno seguente ancora si combattè nelle medesime maniere, toccando sempre à Turchi le peggio, non solo ne quartieri di Polonia, ma in quelli de Cosacchi ancora, doue li Gianizzari nel ritirarsi dall'assalto di quei quartieri, furono astretti dalla brauura Cosacca di lasciare alcuni pezzi di cannoni; solo i Tartari cambiarono soldati in animali, e si vantarono di Vittoria, hauendo perduta molta gente, & rubbati molti buoi. Li Tartari adunque furono soli quelli che portassero qualche trauaglio con le scorrerie à Polacchi, poiche gli leuauano li

no li viueri facendosi vedere per fino sotto Cameniec, onde nel campo si patiua di già grandemente di viuere per gli huomini, & per li Caualli; in oltre patiuano, e per l'acque cattiue, & per l'aria pessima nascendone molte infirmità, non essendo peggior nutrimento di quello dell'aria, & dell'acqua cattiua, & da questi furono mal trattati, il Prencipe Vladislao, & molti Gentil'huomini suoi, & lo stesso Generale, i quali però superando con l'heroico dell'animo i malori del corpo, si lasciauano allo spesso vedere alle militie per dar loro coraggio. Questi patimenti faceuano, che li soldati ò morissero miseramente, ò cercassero di campar la vita fuggendo la notte fra gl'inimici, ma furono cagioni ancora, che il Generale insieme con il Prencipe, & gli altri Capi pigliassero vna deliberatione, prima che più oltre si debilitasse l'armata, di andare ad attaccar l'inimico vna mattina auanti giorno; era stato loro detto, che li Turchi stauano senza trinciere, e senza fosse intorno, onde non era difficile il penetrar là dentro al campo & che l'oscurità della notte ne fauorirebbe il pensiero di trouar li Turchi, secondo il costume loro à dormire lontani dalli caualli, di più fecero conto, che quelli che erano fuggiti dal campo, al sentire che essi assaliuano, si sarebbono solleuati à secondar l'attione Polacca. Di più fù creduto, che se li Cosacchi haueuano vinto, & fugati li Turchi di mezzo giorno, tanto più hauerebbono potuto, & saputo operare nella confusione, & la notte il Prencipe Vladislao ancora che debbole si fosse, approuò non solo il conseglio, ma volle trouarsi di persona. Giouanni Vuccher Palatino di Culma, ch'in Vngaria haueua militato contro li Turchi, commendò la deliberatione, & il Capo de Cosacchi ne faceua grandissima instanza promettendo, che darebbe ottimi ordini alli suoi, acciochè non succedesse veruno inconueniente. Determinò dunque il Cod Kieuuschi di attaccare il campo nimico da due parti hauendo comandato che 20. mila Cosacchi, & alcuni reggimenti di Caualleria andassero da vna parte, & vn Reggimento di fanteria Alemãna nello stesso tẽpo assalissero dall'altra. Gli Vngari, & gli Alemanni di Erneſt Dinoff si doueuano ponere alle bocche delli boschi, & il Lubomirschi con il squadrone, & con le genti del Veier haueua ordine di prender posto ad vn spineto, e macchie, doue soleuano li Tartari poner li suoi agguati, voleua che la Vanguardia vrtasse in quella de gli inimici con grande strepito subito che la incontrasse, & che incontinente fosse sostenuta da gl'Alemanni, da Cosacchi, et da gl'Vngari, et il resto dell'armata strepitasse con tutti li tãburi, timpani, & altri stromenti militari. Li Geueli poi con le lancie, gli huomini d'arme, & li reggimẽti di caualleria del Palatino di Culma doueuano stare alla campagna pronti à sostenere doue fosse stato bisogno di aiuto, & sostenere li sforzi che potessero fare li Turchi, & li Tartari, li seruitori, li viuãdieri, et li paggi, che quasi tutti haueuano di buone Carabine, doueuano restare in guardia del campõ insieme con le compagnie delle guardie, & il reggimento del Kochanouschi, che tutti formauano vna picciola armata, haurebbono non solo inuigilato

alla

alla Custodia del Campo, ma à custodire la persona del Prencipe Vladislao.

Disposte così le cose furono cauate le truppe dalla parte del CodKieuuschi, & di Lubomirschi con vn silentio squisito. Dato il segno, & essendo fauoreuole la notte, & gli inimici stauano senza verun sospetto, ne altro si attendeua, che l'aurora, quando che per buona sorte delli Polacchi il Cielo, che pareua sereno s'intorbidò in vn punto, & caddè vna pioggia cosi grande, & lunga che li Cosacchi, li quali erano più vicini al Campo nimico, mandarono à dire al Generale CodKieuuschi, ch'essi non si potrebbono seruire de loro Moschetti; onde fù dato l'ordine, che per dubbio, che si scopriisse il dissegno, ciascheduno si ritirasse alli proprij posti, & quartieri, come non fosse stata mossa, fu poi saputo che questa pioggia si potè dire vna gratia miracolosa da Dio, poiche tutte le cose date ad intendere non erano vere, onde l'impresa non poteua riuscire, essendo che li Turchi teneuano li caualli molto bene attaccati vicini ciascheduno al suo, teneuano lampadi, & fiaccole accese tutta la notte auanti le tende principali, & che le corde erano tirate, & anneise l'vne all' altre in maniera, che sarebbe stato impossibile di passare fra loro anche alli pedoni, non che alli caualli. Et oltre à ciò haueuano per costume di tener la notte i loro consegli, & visitar gli amici, & di fare i loro tripudij in luogo doue beueuano vino, il che non ardiuano il giorno per essere vietato dall' Alcorano loro, oltre poi ancora che la notte sono soliti alcuni di gridare à voci alte per inuitare alle orationi ad vso della loro falsa credenza; ne minor danno sarebbe stato alli Polacchi il trouare in quei padiglioni tante ricchezze (che grandissime ve ne erano) per le quali senza dubbio si sarebbono posti à saccheggiare, materia consueta delle rouine spessissime de gli esserciti, ma il Generale che non haueua per anche saputi tanti scogli, volle tentare la seconda volta la Impresa, & haueua dato ordine all'armata, che marciasse alla fattione più per tempo, ma li fuggitiui haueuano scoperto alli Turchi il dissegno de Polacchi, onde li Turchi furono trouati in arme, ma non vi poterono però tanto prouedere, che li Cosacchi non sorprendessero quelli ch'erano alla guardia de gli animali dall' altra parte del Niester, doue fecero la preda di quanti ve ne trouarono. Quello che più sollecitaua il Generale à questa impresa era non solo per gli incommodi del suo essercito, ma anche il mormorare che vdiua delli Cosacchi, che stauano su'l punto di vna sollcuatione generale, essendo che gli vni addimandauano licenza di ritornarsene, & gli altri pretendeuano grande ricompense. Il loro Generale Konaczeuic non li potendo più ritenere à freno, mandò à dire al CodKieuuschi, & alli Commissarij dell' altro essercito, che procurassero essi di ponerui qualche rimedio, perche egli era ben Generale, ma non Prencipe, & di gente fiera, che non riconosce il freno del douere: il Prencipe Vladislao, che era da quella natione adorato non solo perche lo conosceuano valorosissimo, ma perche era liberale, & affabile, mandò loro l'Opolinski, il Subomirski,

acciò

acciò che procuraſſero in nome ſuo di quietarli, queſt'vltimo, ch'era molto bennoto à Coſacchi con l'occaſione delle guerre di Moſcouia, non volle vſar maggior rethorica con eſſi che il pregarli in nome del Sereniſſimo Vladislao, per li beneficij, c'haueuano fatti alla Republica, & per il valore tremendo loro con il quale haueuano fatto tremare ſino à Coſtantinopoli il Turco, che non voleſſero abbandonare in vn tanto biſogno li Polacchi, poi che ſi trattaua della ſalute del Regno, della ſomma della Religione Chriſtiana, e della gloria ſteſſa loro, c'haueuano conſeruata ſenza veruna macchia ſino à quell'hora; ma quello che più forſe fù efficace, gli offerì cinquantamila fiorini, ch' erano le vltime reliquie della moneta, c'haueuano li Commiſſarij, & glie li donauano con vn' ottima volontà, aſſicurandoli, che terminata la guerra, ſarebbono loro aſſignate l'altre ſomme promeſſeli. Quella poca moneta contante fatta lega con la riuerenza al nome del Prencipe, ancora che il patimento loro foſſe grande, gli induſſe à preſtar qualche aſſenſo, all'hora li Capi, & Collonelli di eſſi aggiunſero più caldi prieghi, & alla fine promiſero di reſtare, pur che li Principali dell'eſſercito, & li Commiſſarij ſottoſcriueſſero alle partite, il che fù fatto. Ma ſe da queſta parte le difficoltà de patimenti erano grandi, per l'altra de Turchi erano ben molto maggiori gli inconuenienti, poiche la fame madre de i ladronecci cagionaua continoui clamori de i principali dell'eſſercito, ch'erano rubbati, già più non era freno di riuerenza, ne timor di penitenza, che teneſſe li ſoldati, li quali diceuano alla ſcoperta, che in caſo di neceſſità tutto era commune, & che il furto perdeua il nome di delitto, che il Sultano doueua conſiderare che i frutti dell'Europa non baſtauano ad alimentare le genti dell'Aſia, e dell'Affrica, e però ſe ne haueua chiamate le militie, doueua ancora cauarne i viueri; che il Prencipe che ammaſſa eſſerciti, deue prima preparare i Magazzeni, & non condur le militie nel campo delle diſperationi, più che in quello del combattere, & erano paſſati tant'oltre, che poneuano la bocca al nome preciſo di Oſuanno, dicendo, che ſe era giouane, e non ſapeua far la guerra, non la doueua meno principiare, maſſime, che quella era vna guerra volontaria, & non di veruna neceſſità. In fatti quell'eſſercito era ſu gli orli della ſolleuatione, perche quando s'incomincia à parlare del Prencipe, e perdergli il riſpetto, non vi ha più che breuiſsimo paſſo alla ſeditione effettiua, eſſendo quella la theorica, & queſta la pratica. Andauano li Capi con ogni induſtria hora compartendo i pochi viueri, hora conſolando con il leggieriſsimo cibo delle ſperanze, hora moſtrando quale ſia il delitto della malidicenza contro il ſuo Dio terreno, & hora promettendo il perdono, e poi finalmente minacciando la pena. Dall'altra parte li Conſiglieri di Oſmanno, gli rappreſentauano il pericolo della ſolleuatione, la quale è vna cataratta, che ſcende nell' occhio del ſuddito, e non gli permette di vedere l'imagine diuina nel Prencipe, eſſere vn faſcino dell'Inferno, che rappreſenta per nimico, quello ch'è protettore

lettore, & essere vna domenticanza del proprio debito introdotta ò dal furore, ò dalla necessità, & però douersi il sourano in tali occasioni accomodare alla dissimulatione, e quell'Imperio che di ragione si usa con la grauità, cercar di sostenerlo con la piaceuolezza, & con quei rimedij, che più sono attrattiui de gli animi humani, che sono il dono, & la speranza di maggior beneficio. Ridussero adunque Osmanno à passeggiar il campo, e mostrarsi cortese, & secondar le querele con gratie, & promesse di rimunerationе, oltre alle prighiere di patienza. Ridotti poi à Conseglio per le cose esteriori, poiche l'intrinseche pareuano in parte sedate, fecero chiaro Osmanno, che il Prencipe non può sempre quello che vuole, & deue come tutto il restante de gli huomini, accomodarsi à quegli accidenti, che non sono in sua podestà, li quali il sollieuano da quello, ch' altrimente sarebbe di biasimo, ò di vergogna; hauere S. A. fatte le sue parti di prudente per gastigare la Polonia, & debellarla, ma non essere stato possibile, ò perche gli habbia fatta resistenza il Cielo, per occulte cagioni, ò perche il sito preocupato dall' auuersario non habbia permesso al valore della sua destra, & alla brauura de suoi sudditi di penetrare colà dentro; restar dunque solo di saluare il proprio decoro, & l'honore dell'armi, e della potenza Ottomana, il che non potersi far meglio, che con il mostrarsi non alieno dalla pace, & ne i trattati di essa procurare il più di vantaggi possibili, il che pur anche hauerebbe seruito di cibo alle militie, che sperando l'accomodamento hauerebbe vsato più di quella patienza, ch'era facile per altro à perdere ogni cosa; fù dunque ordinato al Radulio Palatino di Valacchia, che scriuesse, come fece, al Codkieuuschi, che se egli hauesse mandato al primo Visire vn deputato à trattar della pace, sarebbe stato riceuuto non solo come si doueua di ragion delle genti, ma come più honoratamente si potesse trattare vn Commissario della Republica di Polonia, di che lo assicurasse sopra l'honor. suo; Queste lettere portate dal Veuel furono lette con molta allegrezza dal CodKieuuschi, poiche da loro intese, che non era minore nell'inimico il desiderio della pace, che ne' Polacchi il bisogno di accettarla, e questa douer essere tanto più gloriosa al suo Re, quanto che prima proposta; deputò adunque Iacomo Zelinski per Commissario al Visire Vssaimo. Era questi di gran flemma, di maestose maniere, e di grande intendimento: andò egli con il Veuel, & fatta vedere la sua commissione al Visire gli addimandò la sicurezza per andar, e tornare, come era conueneuole alla dignità Polacca. Doppo questo gli rappresentò quale fosse stata l'amicitia sempre tra Polacchi, & li Turchi, & quale gelosia hauesse posta questa amicitia frà li parenti, & li confederati del Re, quante volte per questa ragione hauessero li Polacchi ricusato di vnirsi à gl' altri Potentati della Christianità, che aspirauano alla destruttione dell'Imperio Ottomano, & alla fine, che subito vdita dal Re, & della Republica la nuoua che Osmanno era peruenuto alla Corona, haueuano li Stati mandati alla Porta vn' Ambascia-

baſciadore per rallegrarſene in nome del Regno, e del Re, & per rinouar con eſſo la confederatione antica fra quelle due Corone ; aggiunſe, che per tutte queſte cagioni adunque hauerebbe & il mondo preſente, e tutta la poſterità arrecato à biaſimo di Oſmanno l'hauere aſſalito il Re Sigiſmondo ſenza veruna occaſione, oltre che non era Prencipe nel mondo, che non haueſſe biaſimata l'attione di trattar male l'Ambaſciadore in Coſtantinopoli. Et ſe li Turchi haueuano riceuuto qualche diſpiacere da Coſacchi, doueuano ſecondo le conſuetudini antiche vſate fra li Prencipi amici, & Collegati, ò ſcriuerne, ò mandare Ambaſciadori à dolerſene, & dimandarne la Giuſtitia. Che la intentione della Republica di Polonia era ſtata ſempre di mantenere la pace con la caſa Ottomana, & di fermare le ſcorrerie delli Coſacchi, ma che quando lo haueuano voluto fare, erano ſtati coſtretti di opponere le forze loro alli Tartari, onde ſe il Gran Signore haueſſe frenati li Tartari, anche il Re hauerebbe fermati li Coſacchi in maniera, che nell'auuenire non hauerebbono potuto più vſare alcun atto di hoſtilità.

Non ſoſpendono l'armi li trattati di pace, anzi che allora più tal volta ſi ricorre al ferro quando, che ſi coltiua l'vliuo per dimoſtrare, che non ſi viene all' accordo per timor delle battaglie, ma per officio di humanità. Quindi fù che li Turchi ambitioſi oltre modo della riputatione la mattina ſeguente, che queſto diſcorſo era ſtato fatto, vſcirono del boſco, & poſti à ſegno i loro Cannoni più groſſi contro la Porta del Lubomirſchi, vi vcciſero alcuni Caualli, & poi verſo il mezzo giorno laſciato in dietro il forte del Veier, andarono ad attaccare le trinciere del Moſcinz in vn ſito, che da vn' Vngaro fuggito gli era ſtato additato per il più debbole. Subito fu dato coſi caldo all'arme per tutto il campo di Polonia, che fù creduto, che di già il nimico foſſe dentro alle trinciere ; li Capitani, & li ſoldati accorſero, tutti la doue maggiore era lo ſtrepito ; il Generale ſi poſe alla teſta delle guardie del Prencipe Vladislao per ſoſtenere alla porta del Lubomirſchi mentre che queſti co' ſuoi correua al ſoccorſo dell'attacco, & queſti hauendo fatta la prima loro ſcarica vrtarono arditamente ne i Turchi, de quali ne amazzarono più di trecento, & moltiſſimi ne fecero prigioni, molti de quali già feriti morirono, li paggi, & li ſeruitori troncate le teſte de gli vcciſi le portarono in trionfo, come ancora le ſteſſe deta delle mani tagliate per toglier loro le anella : portauano li turbanti ſuperbi, le veſti pompoſe tolte à cadaueri, ma delle monete ritrouateli non faceuano moſtra ; il Ficcherì perſeguitò quei che fuggiuano fino al boſco empiendo tutta la ſtrada de morti, onde fù detto, che ſe foſſe ſtato ſecondato, come egli haueua fatto inſtanza di eſſere ſeguitato, hauerebbe quel giorno disfatta tutta la retroguardia dell' inimico ; vi fù amazzato Karakas Baſsà di Buda huomo di gran nome fra Turchi; coſtui inuidioſo di Vſſaim Baſsà non poteua ſoffrire ch' ei foſſe in gratia di Oſmanno, & di lui parlaua, come di vn codardo, che vilmente gouernaſſe l'Imperio, & ſoleua dire, che ſe egli ha-

ueſſe hauuta la gratia, & l'orecchio del Sultano, come Vſſaim hauerebbe con la deſtrezza aſſai più che con l'armi ſaputo vincere, & annientare li Polacchi, di maniera, che perſuaſi molti da queſti vanti lo ſeguitarono, & ſi perderono in quella occaſione; ma Vſſaimo huomo accorto ſapendo, che l'emulo ſuo non haueua pratticata guerra contro li Polacchi, diſſimulaua le ingiurie, che quello di lui diſſminaua, & in vece di andarne al ſoccorſo, com'era ſtato mandato à ſoſtenerlo, accortamente ſe ne ritirò per potere con la perdita di vn tanto riuale più confermarſi nella gratia di Oſmanno. Fù il cadauere di Karaskaz portato al campo ſopra vna carretta coperto con vn drappo d'oro, & tirata da quattro caualli bianchi. Tutto il Turchiſmo l'honorò di lode, & di lagrime, come vn valoroſiſſimo Heroe, & da quel tempo la di lui memoria è ſtata venerata come tale, & de più braui ſoldati del Mehemettaniſmo. Strano frutto della morte acquiſtata con temerario impulſo d'inuidia! fortunata diſdetta! acquiſtar gloria da vna attione, ch'altri hauerebbe biaſimata, operando per aſtio quello, che hauerebbe douuto per la virtù. Per vendicar la morte di queſto loro campione preſero i Turchi l'Vngaro, c'haueua inſegnata la debbolezza del paſſo, e lo fecero in mille pezzi, quaſi che l'auuilo dato foſſe ſtato per far morire quel Baſsà, ma fù vna pena douutali per la ſua perfidia. Il giorno ſeguente poi tutti furioſi, e bramoſi di vendetta maggiore vſcirono alla campagna con tutto il Cannone; ma veduto il Polacco armato, ſchierato, & che l'attendeua di piè fermo, quaſi che impetriti dallo ſcudo di Pallade, non ardirono di muouerſene all'attacco.

Haueua nello ſteſſo tempo Oſmanno paſſato il Nieſter con trenta mila caualli, & quindeci mila Gianizzari à fine di allettarli alla preda di qualche piazza, & ſi era accoſtato à Camnienec, ch'haueua creduto di poter ſorprendere, ma veduta la piazza in ſito coſi forte addimandò, chi l'haueſſe coſi fortificata, gli fù riſpoſto ch'era ſtato Iddio, volendo dire, che il ſito dalla natura ſteſſa l'haueua fatta forte, Oſmanno diſſe, pigliſila adunque Dio, ſe la vuole lui ſteſſo, & laſciatala, portò il ſuo furore contro il Caſtello di Paniouuze, & vi piantò contro la batteria, ma perche vi furono vcciſi alcuni delli ſuoi migliori bombardieri, tutti li altri ſe ne diſguſtarono in maniera, che ſi vidde neceſſitato ad abbandonar l'aſſedio, e tornarſene al ſuo campo biaſimando più che mai la viltà de ſuoi Gianizzari. Queſta ſua lontananza dal campo diede qualche ripoſo alli Polacchi, li quali ſtauano più afflitti dal numero de gl'infermi, e dalla ſtrettezza de viueri, che ogni giorno più creſceua per le incurſioni de Tartari, che dal trauaglio del combattere, di maniera che molti ſi poneuano à riſchio di annegarſi in paſſando il fiume ſenza ſaper nuotare, ò di dar nelle mani de gl'inimici, che ſoffrire più lungamente tanti diſconci. Vn giorno, che li Tartari haueuano, ſorpreſi alcuni viuandieri in vn certo villaggio ſotto preteſto di andarne al ſoccorſo, ſi leuarono in numero di più di due mila, & ſi poſero in fuga; il che fù cagione, che fù fatto vn'ordine à pena della vita, che niuno haueſſe più ardire di paſſare il Nieſter; indi il Generale

Codko-

& essi glie la hauerebbono data in iscritto. Operò questa attione del Generale tanta allegrezza in tutti, che ciascheduno à gara porgeua la mano al giuramento, & all'obligo scambieuole l'vn l'altro di soccorrersi, & chiamando traditore chiunque fuggisse, & faceuano mille giuramenti di non abbandonare l'Insegne loro. In effetto la notte seguente li Cosacchi vollero esser li primi à dar segno della costanza loro, poi che otto mila d'essi entrarono nel campo inimico al quarttero del morto Karakàs Bassà, doue fuoriti dalle tenebre tagliarono le tende, vccisero li soldati, che trouarono sepolti nel sonno, presero lo Stendardo rosso del Collonello d'infanteria, e si condussero li Caualli, & li Cameli carichi di vna ricca preda, & li Polacchi ancor essi andauano alle continue scaramuccie, & riportauano essi anco, hor l'vno Reggimento, hor l'altro, prede considerabili. In quei giorni medesimi ritornarono il Veuel, et il deputato, ch'era stato mãdato al Campo di Ottomano, la Corte del quale era stata tutta sossopra, & perciò tanto era tardato questo à ritornare. Egli era Osmanno cosi incollera, & annoiato per li cattiui successi di questa guerra, che ad vso di Tiranno ben'era conuenuto, che se ne vedesse l'ira sfogata sopra qualcheduno, bestemmiaua la viltà delle sue genti, et in particolare detestaua quella di Gianizzari cõ li quali sfogaua lo sdegno à furia d'ingiurie, & essi stomacati di questa insolita maniera di trattar con essi, sprezzauano la sua fanciullezza, ne biasimauano la leggierezza, et detestauano la sua vanità ostinata, c'haueua voluto impiegare tutte le forze del suo Imperio in vna impresa tanto difficile, & cosi poco necessaria. L'odio vniuersale prese per oggetto della vendetta il primo Visire chiamato Vssaim. Osmanno n'era fastidito, perche si persuadeua, ch'egli fosse stato causa della viltà, & ammutinamenti de Gianizzari, & li soldati lo odiauano, come quello, che si stimauano, che fosse stato il Consultore di questa guerra, sarebbe adunque stato sagrificato allo sdegno di Sultan Osmanno, & alla rabbia de soldati, se non l'hauessero saluato alcuni suoi amici. Grã fortuna, è quasi che singolare, che vno, che cada dalla gratia del suo Signore troui amici, che il saluino, poi che il più suol'essere che alcuno intrinsecamente il compatisca. Et non solo il saluarono vino, ma li conseruarono ancora il posto di secondo Visire, ma l'ira d'vn giouanetto Prencipe auuolto nell' angustie, & bisognoso de gli aiuti di altrui non fù difficile da raddolcire. Il posto del primato fra Visiri fù dato à Dilauer Bassà della Mesopotamia huomo auuanzato ne gli anni, & ben isperimentato delle cose del mondo: questi, c'haueua negociata la pace con il Persiano si era acquistato vn buon credito fra le militie, & haueua guadagnata la gratia di Osmanno, non solo per le ricchezze, che d'Asia gli haueua portate, ma perche à forza d'oro (violente Turcimanno) haueua comprata si la volontà de Cortigiani.

Questo nuouo Visire poco vogliosо di combattere, era molto bramoso di guadagnare li presenti, che gli erano offerti dalli Polacchi. Et in vero ch' egli haueua gran ragione di cercar l'vtile, poi che haueua molto

speso

ſpeſo per giungere à quel grado ; Haueua egli dunque tenuto vn conſeglio ſegreto con Hodzi, ch' era di Maeſtro di Oſmanno ſtato fatto Mufti, & con Girler Haga Eunuco Moro ambi padroni della volontà del Sultano, con li quali è credibile, che prometteſſe di ripartire il prezzo della pace. Haueua egli adunque riſpedito il Commiſſario, come habbiamo detto con buona ſperanza del ſucceſſo, & con promeſſa di dare ogni deſiderato paſſaporto all' Ambaſciadore, che foſſe ſtato mandato. Ma non per queſto li Coſacchi perdeuano l'occaſione di farſi ſentire à gl' inimici. Vna notte fra l'altre diedero nelle tende, ch'erano oltre al Nieſter, et vccifero più di 300. Turchi trouati à dormire, & ben preſto guadagnarono il ponte à gl'altri, e ſalua ne riportarono la preda, che non fù leggiera, e tra queſte furono le belle veſti, il turbante, l'armi, & la moneta di Viſſaimo Baſsà (gli ſi doueua la ſeconda ſciagura, acciò che la prima non ſi doleſſe di reſtar ſuenturata nell' eſſer ſola,) & il trauagliato ſi contentò di reſtar viuo fuggito nel boſco, doue ſtette tutta la notte poco men che nudo in vna grotta non potendo ritornar al campo, ſe non la mattina, & coſi sfigurato per il dolore, & vergogna, che à pena fù riconoſciuto da ſuoi. Ben le ſtà, diceuano i ſuoi maleuoli, proui anch'egli i diſaſtri della guerra, c'hà conſigliata. Vn'altra volta due mila Coſacchi aſſiſtiti da viuandieri, da ſeruidori, et ſimil gẽte paſſarono pur anche il Tiro adeſcati dall'altra fattione, & andarono coſi taciti, che non furono prima vditi, che ſentitone il furore nelle tende, in vn'iſtante da ducento in trecento furono vccifi, & più d'altrettanti ſpauentati, che ſi buttarono al fiume, vi reſtarono annegati, con queſto ſpauento portato reſtarono padroni li Coſacchi del ponte fabbricato dalli Moldaui, & Valacchi, d'ordine di Oſmanno, & s'haueſſero ſaputo valerſi della Vittoria, lo hauerebbono disfatto, ma con l'eſſerſi dati alla preda diedero tempo à gl' inimici di radunarſi, & diponerſi ad ordine per opponerſi loro. Queſti notabili vantaggi, hauerebbono rallegrato molto più li Polacchi, ſe non foſſero loro accadute materie di maggiore affittione. Il Generale Chodkiuuſchi ſentendo in ſe ſteſſo, che il male ad ogni momento gli creſceua, & che le forze gli mancauano, onde non era più per lui ſperanza di rimedio, ſi era fatto portare in Chottino non ſolo per diſponere de gli affari della ſua caſa, quanto che per penſare alla propria conſcienza, ma più ancora per tenere naſcoſta la ſua morte quanto foſſe ſtato più poſſibile all' eſſercito inimico; tutti li ſoldati, che viddero paſſare la ſua carozza, ſi dileguauano in lagrime, come ſe foſſe ſtato il carro di ſua pompa funebre, ma il generoſo Signore li andaua conſolando al meglio, che poteua, & con la voce, & co' geſti, & con gl'occhi, ne hauendo forza di parlar molto, diſſe quanto poteua in due parole, Cari miei figli vi raccomando la voſtra cara Patria, pochi giorni doppo hauendo molto patito in quella infermità morì a' 27. di Settembre 1621. poco lontano dalli 60. anni, età breue al biſogno della Polonia, longhiſſima per la gloria, poi che ſe n' era acquiſtata quanto alto Caualiere già mai del ſuo tempo, che ne baſtarà la memoria in perpetuo,

vinse quasi, che sempre combattendo, & fù virtuoso in ogni parte, si che gli suoi nimici medesimi confessauano, che la fortuna era stata seconda del suo merito. Morto ch' egli fù toccaua il comando dell' armi al Lubomirski, al quale fecero qualche difficoltà di obbedire i Lichuani; ma quando il Prencipe Vladislao, disse loro, ch' egli stesso lo hauerebbe obbedito, essendo cosi di ragione, poi che li Polacchi, ch' erano in molto maggior numero di loro haueuano insino à quell' hora obbedito ad vn Lichuano; si quietarono adunque à suoi comandi, & egli per confirmatione della sua authorità tenne consiglio di guerra à vista dell' essercito, in cui desiderando di guadagnarsi la beneuolenza delle militie, ratificò la promessa delle tre paghe fattali dal Chodkieuuski; doppo questo andò à consultare con il Prencipe Vladislao, sopra cui staua fondata tutta la speranza dell' essercito, delli modi di gouernare li soldati, li quali patiuano d'ogni cosa. Tre furono le opinioni in quel conseglio; l'vna, che si ritirasse tutta l'armata; la seconda, che si ritirasse solamente la parte delle truppe del Prencipe, & delli Principali Signori à fine di preseruarli dall'aria cattiua; & la terza, che non si partisse da quei posti, ch'erano stati fortunati per tante vittorie riceuute. Questa vltima fù quella del Prencipe, il quale parlò con tanta generosità, che fece tutti entrare nella sua opinione; nel rimanente per prouedere, che l'armata non si sbandasse, non vi fù miglior consiglio, che di restringere il campo in vn giro molto men lungo, il che fù di grandissimo danno, poi che le infirmità moltiplicarono con la communicatione, & il fetore prodotto da gli escrementi, da cadaueri, & da caualli morti più ammorbaua l'aria quanto era più angusto lo spacio dell' aria. Oltre à tutti questi mali haueuano sempre gl' inimici al fianco, che li tormentauano, ma però meno debbolmente, che in principio, più tosto cercauano di spauentarli con le voci, altra volta co' tiri di Cannone, & alle volte procurauano di toglierli qualche quartiero. Et vn giorno appunto entrarono in quello del Ruzinouuschi, che l'hauerebbero posto tutto à ferro, se la infanteria del Lubomirschi non vi fosse arriuata di soccorso, & poi subito la Caualleria Polacca, la quale gli pose in fuga, e tolse loro due Insegne. In questa fattione furono feriti il Copacouuschi, & l'Ermonte Collonello di fanteria Alemanna, li quali nondimeno non abbandonarono la pugna insino à tanto, che non fosse ritirato l'inimico.

Osmano vergognatosi di tanti danni, & resone impatiente, deliberò contro la volontà, & conseglio di tutti li Bassà di dare vn' assalto generale alli Polacchi. La mattina dunque del giorno consegrato alla festa di S. Vincislao Re di Bohemia, & del sangue della Polonia incominciò ben per tempo à tormentar il campo con sessanta pezzi di Cannone: quali fossero gli effetti del fuoco, del fumo, e dello strepito di tati pezzi, lo dica chi n'ha vedute e proue di nebbia, e tuono perpetuo: le palle, che dauano nelli sassi del monte, ne faceuano volar le scheggie, delle quali alcune andarono al padiglione dello stesso

Pren-

Prencipe Vladislao; & ad vno Scozzese delle sue guardie vna palla portò via il capo. Tutti gli altri assalti, & fattioni erano stati scherzi in paragone di questo, andauano intrepidi li Turchi all'assalto, resisteuano costanti, & generosi li Polacchi, vna parte della Caualleria de Turchi vrtò in quella del Prosinouuschi, che si era posta à coperto dal Cannone inimico nella valle, & l'altra parte posto piede à terra, si era vnita alli Gianizzari, con li scudi imbracciati, il che non era per anche stato veduto, & fra gli arbori, & le ruine di vn forte abbandonato da Cosacchi si andauano accostando al Reggimento del Ruzinouuschi, & li caricarono di maniera, che poco mancò, che non restasse quella Caualleria perduta; ma il Prencipe Vladislao inuigorito dalla virtù più che indebolito dalla infermità, fattosi portare in littica dall'altra parte del campo à fine di prouedere à quello, che bisognasse, & di animare li soldati con la sua presenza. Staccò subito tre Reggimenti di Alemanni, & di Vngari, e mandò à sostenere li suoi, & vi mandò con essi ancora li Scozzesi, & gli Irlandesi della sua guardia non si curando di poner la propria persona in pericolo per saluar quelli Caualieri, che senza questo soccorso certo sarebbono stati perduti, il fiore della Nobiltà v'accorse pur anche, & gli infermi si cruciauano di non poter andare anch' essi à così importante fattione, à morir glorioſi per salute della Patria più tosto, che graui al campo, & inutili giacenti. Il Lubomuirschi comandò, che da ogni Reggimento si scieglieſſero li migliori per mandarli colà, & vi si vidde vna glorioſa emolutione tra giouani, & vecchi; li giouani domandauano d'esserui mandati, perche vi sarebbono arriuati più presto, li vecchi diceuano douersi alle attioni loro passate questo honore, & però non voleuano cedere. Soccorso da tante forze il Ruzinouschi ripigliò le forze, & vrtò con tanta furia ne gl'inimici, che li pose in rotta, & fece vna gran strage di quelli, che si erano presupposto di restarne vittorioſi, in molte altre parti la pugna non era men calda, che in quel luogo, & così in questa come in quella parte li Turchi restarono perditori: vergognauansi di suonar à raccolta, ma la moltitudine de morti, che da tutte le parti cadeuano, mostraua loro, che l'ostinarsi nelle perdite è vn perdere da disperato, che vuol dire da pazzo. Osmanno, ch'era tale nel dolore della vergogna, godeua di veder vendicata quella che stimaua ne' suoi codardia, & era effetto del valore de Polacchi, aiutato del sito, che li rendeua, se tanto minori di numero, tanto più forti per il vantaggio, ma tanto più coraggioſi per la vittoria, perche il buon essito radoppia le forze, ne lascia conoscere la stanchezza.

Sopragiunse la notte à coprir l'vltima vergogna di Osmanno non della perdita, ma della ritirata. Perdè in quel giorno il Sutlano la speranza di vincere i Polacchi, ma perderono questi la speme di resistere alla fame, & alla debolezza, perche finito il giorno à pena haueuano poco cibo da ristorar le forze, e tanti erano quasi gl' infermi, quanto li sani, ammalati dall'appetito, & dalla necessità superati, e quelli, & questi, trouauasi, che

n'erano morti più di dieci mila di infermità ; aggiungasi, che il patimento de foraggi haueua fatti morire gran quantità de caualli, & introdotta di più vna contagione fra loro, che non solo nel campo, ma ne i luoghi conuicini ne morirono, benche fuor della guerra, & del campo più di cinque mila, in maniera che la maggior parte della Caualleria restò smontata, & vi era per sopra più gran mancamento di poluere, e di palle cagionata però dalla negligenza de Munitionieri. Dauasi la colpa di queste cose alla occasione, che hebbe il Rè Sigismondo di dar la inuestitura della Prussia à Sigismondo Marchese di Brandeburgo, poiche speraua da lui grandi aiuti, & intento à questo andaua lenta la mossa generale del Regno intimata à sostenere l'armata della Podolia, la quale non sarebbe già mai arriuata più à tempo à cagione di tante estremità del campo ; quindi fù, che li Polacchi ridotti à questo stato attesero alla pace, alla qualle Osmanno di già si trouaua non meno pronto di loro, di cui stimaua men vere le relationi del patimento, poi che gli haueua trouati così forti nell' vltima fattione.

Hauendo il Veuel adunque portato li Passaporti con tutta la ampiezza, che si poteuano desiderare, & in voce esposta la buona volontà del primo Visire, fù determinato di mandar subito vn' Ambasciadore, ma nella elettione della persona, fù qualche disparere tra li Commissarij, & li Senatori alla presenza del Prencipe Vladislao sostenendo gl'vni la qualità della carica, & perciò diceuano toccar à loro l'eleggere, sosteneuano gli altri la prerogatiua della direttione nel campo, & però si pretendeuano di douer eleggere. Sù quai punti si ingegna l'ambitione di portar discordie anche nella maggiore delle necessità! per togliere adunque la dimora, il Prencipe Vladislao, & il Lubomirski elessero de Senatori Stanislao Zorauinschi, & de Commissarij Iacomo Sobieski, huomini entrambi di grande esperienza, & maneggi d'affari, & per togliere ogni occasione di contesa vollero, che li trattati della pace fermati dalli Senatori, & dalli Commissarij fossero consignati in mano di Andrea Zoldtski Segretario di Stato, & Cancelliero del Prencipe Vladislao. Il Lubomirschi poi diede loro le lettere, che scriueua à Sultan Osmanno, & al primo Visire con li presenti, che loro doueuano fare, com' anche alli primi del Conseglio; fù chi disse non essere di riputatione alla Polonia il trattar la pace nel campo dell' inimico, ma che si doueua in luogo neutrale, ma fù chi stimò conuenirsi alla necessità il deferire questo honore ad Osmanno, che per altro non gli si sarebbe ne data, ne dimandata la pace. Andarono li Ambasciadori accompagnati da buona quantità di Nobili. Mandò il Visire ad incontrarli da molti Chiaussi, il cui più riguardeuole gli fece vn breue, ma cortese complimento ; anche Radulio Prencipe di Valacchia, gli mandò alcuni Gentil' huomini à far complimenti, a i quali tutti il Zorauinschi diede vna risposta degna della Republica Polacca.

Furono

furono fatti passare per mezzo il campo armato, non solo per dar à credere à soldati, che andauano à supplicar di pace, ma per intimorirli mostrandogli la possanza, & ricchezze Ottomane. Teneua il campo del Sultano più di quattro leghe di circuito, vedeuansi più di settanta mila padiglioni tutti adornati di Banderole di varij colori, su le punte d'alcuni di essi stauano disposte ali d'aquile, & altre piume, onde i varij colori tramezzati di oro faceuano vna vista non meno dilettenole, che superba; non erano disposti li padiglioni a caso, ma fatte d'essi le strade, & accomodati con ordine che l'vno non eccedeua l'altro, si che tutto mostraua vna ben ordinata, & ben regolata Città, le corde delli Padiglioni poi erano cosi bene intrecciate insieme, che vniuano li vicini l'vn l'altro in maniera, che non si poteua passare tra quello, e questo. Osseruarono, ch' in tutto quel campo cosi largo non erano più che tre porte ò strade, tutto il rimanente era circondato di vn fosso 15. piedi largo, & 8. profondo, & tutto guernito di cannoni tramischiati d' vna infinità di pezzi piccoli da campagna in grandissimo numero, ma quello, di che più restarono marauigliati, fù la quantità delle genti, & d'animali, & l'abbondanza d'ogni ricchezza; ogni tenda era piena de soldati, & le strade frequentatissime da huomini, & ripiene di Greggi, ch'erano condotti à pascere, ò ricondotti al campo; non si vdiua però strepito in tanta confusione di cose, si sarebbe creduto in vedere la quantità de Mercanti, ch'andauano, & veniuano, che quello non fosse vn campo de soldati, ma vna fiera.

Subbito, che gli Ambasciadori furono smontati al padiglione di Radulio, li principali ministri di quel Prencipe andarono à riuerirli, & ad offerirli ogni commodo di viueri per essi, & per la famiglia, & caualli, & essi il ringratiarono della offerta cortesia, ma non l'accettarono, ma ben si l'alloggio di padiglioni d' vn Prencipe Christiano, & per altro amico. Subito mandarono il Segretario dell' Ambasciata à complire, à rendergli gratie delli Padiglioni, & dell'essersi intromesso per la pace, poscia à darli parte, & à trattare del tempo, del luogo, & delle conditioni della pace, come à Prencipe anco vicino, & confidente. Dubitarono vn pezzo frà di loro se douessero aspettare la visita del Prencipe, ò preuenirlo, quando viddero tornar il Segretario accompagnato da molti Gentil'huomini, che dissero loro, ch'il Vaiuoda gl' aspettaua vnito con il suo Senato. Determinarono adunque di non star su puntigli, mentre che si trattaua d'vna materia cosi rileuante, onde subito se ne andarono; il Palatino gl'incontrò seguitato da suoi consiglieri alcuni passi fuori della tenda. Dopò li cõplimenti gli diedero le lettere del Lubomirski, ne altro addimandarono per all'hora, se non che il pregarono à procurare quanto prima che potessero parlare al primo Visire. Egli parlò seco lungamente con la sola presenza del Katerdzic suo primo Ministro, e gli promise tutta l'assistenza, acciò che riuscisse il trattato, & in effetto gli trattò con ogni fedeltà mostrãdosi buono amico della Polonia, il che fece nõ solo per esser Christiano, ma perche non si poteua ben stabilire nella sua souranità, perdendo la guerra, ne

meno conseruarsi le ricchezze molte, che si era acquistate, douendo viuere in campo con molto splendore. Dilauer Bassà in tanto hauendo saputo, ch'essi erano nelle tende del Radulio, mandò cinquanta delli più riguardeuoli Gianizzari à complire con ogni sorte di cortesia con esso. Mentre che questo si faceua nel campo Turchesco, li Turchi fatti passare alcuni grossi cannoni, il Niester si posero à battere li forti fabbricati da Polacchi lungo la riua del Fiume, & con la caualleria caracollando inuitauano li Polacchi à battaglia, ma furono, & ributtati, & mal trattati, si che restarono chiari di non poter contendere co' Polacchi. Dilauer Bassà in tanto (per tornar frà Turchi) fece venir gli Ambasciadori alla presenza di Vssaim secondo Visire, & di Bacù Bassà gran Thesoriero per trattare con essi: Zouarenschi venendo alle strette disse al Primo Visire, che si trouauano iui per rinouare l'antica amicitia, & confederatione con la Casa Ottomana, & perciò li pregauano à volere, come primo ministro del Sultano interponere la sua authorità, & Conseglio, per così buono, & salutifero accomodamento. Quello, ch'era huomo disinuolto, li salutò con molta cortesia, & gli promise li suoi officij dichiarandosi inclinato alla pace, di poi li pregò à mutar alloggiamento, & ritirarsi fra lui, & il gran Thesoriere per poter essere più commodi à trattar insieme. Da questa Visita passarono à quella del Mufti, che, come habbiamo detto, poteua molto con il Sultano essendo stato suo maestro; lo trouarono curuo per l'età, fermo però di capo, & con gl'occhi dimessi, e teneua in mano alcune pietre infilate (come vna Corona breue, che noi diciamo Caualiere) sopra le quali mormoraua preghiere. Questo Vecchio li trattò assai bene, & ad vna breue proposta rispose, con vn lungo discorso mischiandoui in mezzo alcuni versi di superstitione Mahomettane, parlò con voce bassa, e languida per più rendersi venerabile, finalmente concluse con li stessi sentimenti del primo Visire, & promesse di passar ogni officio per la rinouatione della confederatione. Si ritirarono poi doppo queste due visite. Il Visire per non portare il negotio in lungo mandò lo stesso giorno Radulio, per introdurre il trattato della intentione del Gran Signore, & per sapere la loro. Il primo affare fu de i confini delli Regni, & in questo si accordarono, che sarebbono eletti Commussarij dall' vna, & dall'altra parte, che decidessero questo particolare. Da questo si passò alle doglianze contro li Cosacchi, contro li quali il Visire strepitaua per le continoue rubbarie, domandando, che ne fossero castigati essemplarmente, à questo risposero li Ambasciadori, che li Tartari erano stati essi la cagione con le loro scorrerie, nondimeno per non offendere la confederatione con li Ottomani, haueua sempre la Repub. fatti rigorosi editti, & molte volte prese l'armi per gastigare li contumaci, come haurebbe anche fatto l'anno antecedente, se li Tartari non gli hauesse disuiati con vna fiera diuersione. Dall' altra parte non erano tanto da imputare li danni fatti alli Cosacchi Sudditi di Polonia, quanto à quelli del Duca di Moscouia, che sotto nome

di Co-

di Cosacchi di Zaporouia infestauano le riue del marnegro; & perche addimandaua il Turco, che gli fossero consignati nelle mani li Capi di quelli, c'haueuano sualigiate, & abbruciate le contrade di Orio, & la Città di Saroka, risposero, c'haueuano fatto quello, ch'è solito nelle guerre dichiarate, & che questo era vn domandar loro, che commettessero vna attione vile, & infame di abbandonare quelli, che gli haueuano accompagnati contro il nimico comune, costume non mai vsato dalla generosa virtù de Polacchi, oltre che essendo questi sudditi della Corona doueuano esser protetti ne' termini del giusto, & non dati nelle mani de gli inimici, & quando si hauessero da gastigare li Cosacchi, ma Bernasco, Cantimiro, e tutti gl'altri Tattari meritarebbono lo stesso gastigo. Oltre à questo Radulio passando da vna obiettione all'altra, addimandaua risacimento di quello, che il Zolchieuuschi haueua fatto l'anno precedente in Moldauia, dolendosi, che quello hauesse rotta la confederatione, & suscitata la guerra senza occasione, ma quando fu da gli Ambasciadori mostrato apertamente, che Scander Bassà gli haueua prouocati, passarono ad vn' altro capo, che era; Che tornato subito il Gran Signore in Costantinopoli doppo questa guerra, bisognaua che li Polacchi mandassero presenti grandi in forma di tributo. A questa superba proposta risposero, che la Polonia non era mai stata tributtaria; che li Polacchi amauano di maniera la libertà, che non la godendo, ne meno vorrebbono viuere, & si contentarebbono di spendere le vite, e gli haueri tutti più tosto che perdere vn Thesoro cosi precioso, che se Osmanno voleua la confederatione con Sigismondo Rè, come Prencipe suo vicino, et amico, doueua scambieuolmente honorarlo. Perche li Polacchi non riconoscono altro Superiore che quello, ch'essi medesimi si eleggono con voci, & calcoli concordi. Radulio vedendo, che non poteua guadagnar cosa veruna per lui, ritornò al primo Visire; il quale si ridusse al punto de Cosacchi, che ne fossero gastigati li capi, dichiarandosi, che se in questa parte fosse sodisfatto il Gran Signore, nel resto non sarebbe poi difficile l'accomodamento, ma auuedutosi, che li Polacchi non voleuano assentire contro quella natione, che gli haueua cosi ben seruiti, si voltò alle accortezze del Veuel. Questo inuentore di cabale propose vn partito molto commodo, diceua egli, per contentar il Gran Signore, & era di consignarli tanti prigioni del Campo, quanto di quelli di Cameniec, e dargli à credere che fossero Capi de Cosacchi, del che si prometteua, che risultarebbe vna delle due, ò che in effetto ingannarebbono Osmanno, che à lui ne haurebbe grado, ò che li Cosacchi piccati di questo affronto contraherebbono auuersione al Prencipe Vladislao, & abbandonarebbono li Polacchi; li quali priuati di cosi valido soccorso sarrebbono più facili ad essere soggiogati, ma gli Ambasciadori si burlarono di questi inganni, mostrando che si sapeuano cosi ben diffendere dalle cabale, come dalle forze dell'inimico. Passarono alcuni giorni tra questi negotij, doppo li quali sperando il Primo Visire di

guada-

guadagnar più con la propria authorità, che non haueua potuto il Transilnano con le sue persuasiue, volle lui trattare con gli Ambasciadori segretamente, nel qual congresso si forzò di persuadere il gastigo de gli odiati Cosacchi, & il tributo al Gran Signore, mostrandogli, che se ciò non si faceua, conueniua loro sostenere la guerra ancora per il meno sino à mezzo Nouembre, e da qual tempo in là inuernarebbono in Moldauia di doue li Tartari, & li Valacchi dipredarebbono tutta la Polonia, & à primo tempo verebbono altre forze d'Affrica, & d'Asia per incominciar la guerra. Mentre ch'egli faceua questo discorso, andaua con grande attentione osseruando i volti, & li moti dell'Ambasciadore, & vedendo, che non si moueuano punto à questo discorso; volle poi prouare se per via del timore potesse guadagnar quello che per altro non otteneua. Disse adunque loro, che poiche non voleuano concluder cosa veruna, altro non restaua loro, che l'andarsene. Ma queste parole di rottura, e dette con viso acerbo non li mosse punto dal proposito loro, perche il Zorauinschi con vna generosa risposta disse, che insino à quell'hora la fortuna era eguale, ma che la vittoria, & il fine di questa guerra stauano occulti nel seno di Dio; vero destino di tutti gli accidenti humani; che li Turchi haueuano cosi poca occasione di gloria in questa materia, quanta poca materia di timore si hauessero li Polacchi, & che la natione loro nata, & nudrita nella libertà soffrirebbe più tosto ogni estremo, che sottoporer già mai il suo capo indomito al giogo di Osmanno: ciò detto si leuarono, & incominciarono à prender congedo dal Visire, rendendogli gratie, che hauesse loro inuiolabilmente osseruata la fede de passaporti, & con il dritto della ragione delle genti ben trattatili, & veduti con cortesia li rimandaua sotto la fede degna di cosi gran Prencipe. Il Visire meranigliato di cosi generosa rissolutione, li prese per la mano, & li pregò à trattenersi ancora vn poco, & di poi si mostrò facile con le altre conditioni della pace. L'ardire modesto auanti i Prencipi è il più efficace oratore, che si troui. Nel restante poi li Presenti, ch'essi offeriuano grandi al Visire, & à tutti del Conseglio di Osmanno, portarono à miglior vento questo negotio. E costume de Turchi l'auidità dell'oro, ma più grande è in loro quanto sono in posto più considerabile, poiche non sagliono colà se non à forza di donatiui, che sogliono far alle Sultane, le quali ammassano più thesori che possano per potersi maritare in caso che il Gran Signore venga à morire, per lo che hauendo molto speso per contribuire à quelle Harpie, cercano poi nelle occasioni della dignità comprata di ricuperare lo speso, ma piacesse pure à Dio, che fosse solo instituto de Turchi il cauar da Magistrati illegitime vtilità, & venere la giustitia, & la riputatione del Prencipe à prezzo di infami contrati senza scritto, abbenche talvolta ancora si facciano mascherate obbligationi.

Restaua solo adunque l'vltimo, & il non meno difficile particolare del presente, che domandaua instantemente Osmanno. Intendeuano li Deputati di

tati di darglielo, ma stimauano cosa indegna della Republica l'obbligarsene in iscritto, & voleuano solo, che fosse portato, come dono d'amico ad amico dall' Ambasciadore, che fosse per andare à Costantinopoli per confermare la rinouatione della confederatione, à che pareua, che hauerebbono fatto condescendere Osmanno, perche ben sapeuano, che contro il costume dell' età giouanile, & contro l'apparenza dell'aspetto, che daua vna fisionomia di liberale, haueua vn' anima sordida, & auara, che per vn poco di guadagno derogaua facilmente alla grandezza del suo Imperio. Con questa speranza l'vno delli Commissarij partì di consenso del primo Visire, & ritornato alli suoi per trattarne con il Prencipe Vladislao, & con gli altri colleghi Commissarij (haueua egli prima patuito con il primo Visire, che sarebbe vietato à Tartari lo scorrere à depredar la Polonia, ma non haueua potuto ottenere, che scorrendo essi fosse lecito senza rompere la confederatione di scorrere nel paese di quei ladroni, e rouinarlo, hauendo il Visire risposto, che li Tartari erano sudditi dell' Imperio Ottomano, & però il Sultano obbligato à difenderli.)

Andò, e trattò con li suoi, li quali conclusero, che il Re Sigismondo haurebbe mandato il Presente per il suo Ambasciadore ad Osmanno, pur che questi come Prencipe vicino gli hauesse mandato anch' egli Ambasciadore con pari presente. Ritornato l'Ambasciadore al Campo Turchesco, ou' era sommamente desiderato (non era certo minore il desiderio in Osmanno della pace di quello, che fosse il bisogno nelli Polacchi,) & esposta la deliberatione, fù molto volontieri accettata dal primo Visire per hauerla à conferire con gli altri Ministri del Sultano. Stabilite le cose. Fù anche determinato, che secondo l'vso antico della Porta gli Ambasciadori doppo l'hauere salutato Osmanno, l'haurebbono ricercato della confederatione in iscritto. Dilauer Bassà dunque radunati gli altri Visiri, il Thesoriero generale, il primo Cadì, e tutto il Consiglio del Gran Signore, in mezzo de quali egli era maestosamẽte à sedere, vi haueua fatto comparire il Cancelliero de i Tartari, & altresi li Ambasciadori haueuano condotto seco Stanislao Saleszouuschi, che doueua seguitare à Costantinopoli Osmanno in forma di Ambasciadore ordinario di Polonia. Mostrò tutta quella adunanza vn'allegrezza grande della pace determinata. Diceuano ogn' vn di loro à cagione, che il loro Sultano era giouane incapace delle fatiche militari, diceuano gli altri à cagione dell'aria di Polonia cattiua, & diceuano tutti insieme à cagione del tempo, che si preparaua à rotture. Dilauer adunque parlò alli deputati dicendoli, che sarebbono stati introdotti al Gran Signore, come Ambasciadori del Re di Polonia, & egli gli haurebbe riceuuti, come mandati da vn suo amico, che la pace, & la confederatione era concluſa, & sarebbe infallibilmente osseruata; si vardassero, essi però di seruarla per la parte loro; Indi riuolto al Cancelliere de Tartari gli disse.

Io ti

Io ti ho fatto quì venire, acciò che ſappi le conditioni della pace, & acciò che tu faccia ſapere all'Ham de Tartari in nome del Gran Signore Oſman (auanti la cui faccia egli altro non è che poluere, à ſcabello de ſuoi piedi) il rigoroſo editto fatto dall' Altezza ſua, nel quale gli diuieta di non commetter più verun'atto di hoſtilità nella Polonia, e ſe ardirà coſa alcuna in contrario, gli farà cader il capo à ſuoi piedi.

Il Cancelliere, che lo ſtaua aſcoltando in ginocchioni, abbaſsò il capo, & poi addimandò, che quella adunanza ſi compiaceſſe di aſſegnare per termine tra la Polonia, & la Tartaria il fiume, che i loro antichi hanno chiamato Sinauvoda; à ciò riſpoſe il Viſire, che in quel luogo non ſi trattaua de confini de Regni, ma che li Tartari douеſſero obbedire al ſuo Signore, & non parlar di coſe, che non appartenеuano punto à gli affari di allora. Finita quella conferenza, tutti ſi leuarono, & fatte venire Tazze di Porcellana, & beuande loro conſuete, beuerono alla conſeruatione della pace, & alla ſanità de gli Ambaſciadori; di poi montarono à cauallo per andare ad aſpettare Dilauer Baſsà Viſire, che li doueua condurre alla preſenza del Gran Signore. Vedeuanſi li ſuoi Padiglioni ſul ſommo di vn colle, che pareuano vn Caſtello fatto per delicia piu toſto, che per vn poſto di guerra, haueuano più di due mila paſſi di recinto, quattro Galerie grande, & più di cinquanta Camere, & in oltre molti luoghi per Miniſtri, & vna ſtalla con più di trecento caualli. Diceuaſi, ch'erano coſtate più di dugento mila ſcudi. Le punte de Padiglioni erano per lo più con Pomi di Oro puro, le corde erano tutte di ſeta, & le Pareti tutte ricamate riccamente; le Camere del ſuo partamento tapezzate di Raſo Turchino riccamate alla Perſiana con molti Tappeti per terra, & quello di ſopra era di Vellutо riccamato, & ben ſi poteua dire, che quell' era la maggiore magnificenza dell' Imperio Ottomano, & Oſmanno ſecondo il coſtume de ſuoi antenati, vi haueua fatto portare tutte le ſue Gioie, & ſei millioni d'Oro; lo ſpatio, ò ſtrada, che era tra il quartiere del Sultano, & del Viſire, tutto era pieno de Turchi, li quali andauano per certificarſi di quella pace non ſperata da veruno, ſi che à pena trouauano adito gli Ambaſciadori per paſſare, li Gianizzari andauano auanti per far far ala, li Capitani della Porta li conduceuano con le loro Mazze di Argento. Aſſiſteuano à queſto magnifico apparato gli Officiali di guerra; li Cortegiani, & le genti di Giuſtitia ſuperbamente veſtiti. Il Sultano era in vn luogo eleuato, e ſedeua ſopra grandi, e ricchi Cuſcini, haueua vn Dardo alla mano, due Archi alle ſpalle, & vn Carcaſſo al fianco, era cinto da Buffoni, Eunuchi, & Miniſtri di ſuo piacere, ſtaua immobile di geſto, & di corpo, ne fece minimo cenno di corteſia. Bel campeggiamento certo di vedere la ſuperbia cinta di Buffoni, & di Scimuniti. Li Viſiri, & tutta la Corte ſtauano, come tanti ſchiaui à capo baſſo, gl'occhi alla terra, & mani giunte. Doppo che gli Ambaſciadori furono condotti à baciar la veſte ad

Oſmanno,

cosi presto di Polonia li Caualli, che aspettauano per tirar l'artellaria, & li Carri, oltre che è costume, che li primi venuti in vn luogo siano gli vltimi à partire; aggiungeuano, che molto tempo si ricercaua à passare vn' armata cosi numerosa, & con tanto bagaglio, & che in tanto la gente de seruigio, & li viuandieri potrebbono venire à mischiarsi, e nascere qualche disordine, da cui benche picciolo potrebbe nascere qualche incendio graue. A tutte queste ragioni rispose il Visire, e ne oppose dell' altre, alle quali sarebbono preparati li Commissarij per replicare, ma alla fine sarebbe stato necessario il cedere. Il che preuisto dal Lubomirschi, diede ordine di far portare all' altra riua del fiume vna parte delle tende, il che fatto, dare la instruttione ad vno di quello, che douesse fare. Hora mentre che erano in conferenza li Polacchi con li Turchi sopra questo, comparue costui dicendo che di ordine del Prencipe Vladislao l armata Polacca di già passaua il Tiro, & di già più della metà l'haueua varcato, ne vi esser quasi altro che qualche Infermo, e qualche conuoglio loro, & bagaglio, alche prestarono fede li Turchi, vedendo li Padiglioni dall' altra parte del fiume drizzati, ma in effetto non v'era sotto veruno, se non quasi tutti gl'amalati. Cosi restarono sodisfatti li Turchi, & riparato il punto del dubbio de Polacchi. Accomodate cosi tutte le cose, il Visire consignò gli articoli della pace fermata à gli Ambasciadori, & erano tali in costanza:

Stanislao Salesʒouischi seguirà Osmanno a Costantinopoli, come Ambasciadore, & vi aspettarà, che ne sia mandato vn'altro Ordinario. Secondo vn Vsciere della Camera del Gran Signore andarà in diligenza al Re Sigismondo per seruire di scorta a quello che douerà essere mandato con ogni honore. Terzo, questo Ambasciadore sarà di vna delle più nobili, & più considerabili famiglie della Polonia. Quarto sarà accompagnato da vn Segretario del Rè, che ad vso di quelli de gl'altri Prencipi Christiani dimorarà alla Corte di Osmanno. 5. Li Polacchi vietaranno la nauigatione su'l Boristene alli Cosacchi, & li gastigaranno con rigore, se faranno danni alli sudditi di Sua Altezza. 6. Li Tartari non faranno scorrerie nella Polonia, & Osmanno li cacciarà dal passaggio di Okzakox. 7. Ricompensaranno alli Polacchi li danni, che gli saranno stati fatti, & l'Ham sarà gastigato dal Sultano, come suo proprio suddito. 8. Questo editto però non si estenderà alli sudditi dell' vno, & dell' altro Prencipe che andassero alla Caccia, ò alla pesca. 9. Quando li Tartari andaranno sotto le insegne del Gran Signore, sù le frontiere appartenenti alla Polonia, non potranno depredare dentro delli confini del Regno. 10. Gli vni, & gli altri mandaranno i loro Commissarij gente esperta, per regolare le differenze intorno alli confini dell'vno, & dell'altro stato. 11. Il Re di Polonia darà l'appuntato secondo l'vso all' Ham de Tartari, e glie lo farà condur à Iassa, doue

l'Ham

l'Ham lo manderà à ricercare, & sarà obbligato, secondo l'vso de suoi predecessori, di portar l'armi per la Republica di Polonia, quando sarà chiamato. 12. Nella Moldauia, non saranno posti Palatini, che non siano Christiani, non auari, ma amatori della pace, & diligenti à mantenere la pace tra le due Corone. 13. La Fortezza di Cotim sarà posta nelle mani del Palatino di Moldauia. 14. Il Commercio sarà libero, & parimente li passaggi tra li sudditi di Osmanno, & di Sigismondo. 15. Gli amici, & li nemici saranno stimati communi. 16. Gli antichi trattati saranno sospesi, & questi vltimi saranno inuiolabili. 17. Chiunque ardirà di violare li presenti articoli sarà stimato pergiuro, & sarà gastigato.

Il giorno seguente l'armata del Turco incominciò à sloggiare, & à marciare verso Costantinopoli. La Vanguardia, & la retroguardia andaua con qualche ordine, ma tutto il resto andaua confuso tra li Cariaggi, & Cameli, la maggior parte de quali erano pieni di Vecchi, & innutili, & di infermi, e di stroppiati. Dilauer marciaua alla testa de Vnieri, & dell'artellaria, della quale ne haueuano tolta gran Copia nel Castello di Cotim, & Osman à piccolissime giornate marciaua con tutta la sua Corte, & con il suo Consiglio. Quella di Polonia Sloggiò ben subito doppo, & era in vno stato miserabile, & degno che gli inimici stessi la compatissero, poiche bisognaua che tutti quelli, chè la vedeuano passare, confessassero, che s'ella fosse restata anche dieci giorni in quel pessimo posto, la fame, & la peste la hauerebbe tutta distrutta, & pure haueua sino all'vltimo fatta tanta resistenza à tutto il potere di vn Imperio Turchesco, & stata sempre superiore in tutte le fattioni. Più della metà ne mancaua parte sbandata, parte morta di infermita, & di miseria, non ne essendo stati vccisi più di otto in noue cento, il che mostraua la negligenza de ministri, ò la auaritia de Thesorieri, & il valore incomparabile di quella Nobiltà, & di quelle militie, delle quali per relatione irrefragabile si seppe c'haueuano vccisi più di sessanta mila Turchi (dico però gli vccisi da Polacchi, & da Cosacchi) li Turchi poi nel ritorno, ne perderono più di altrettanti, & per gli incommodi della Stagione fatta piouosa, & per il lungo viaggio, che quantunque andassero à poche miglia il giorno, bagnati nondimeno di continouo dalle neui, e dall'acque, & da fanghi tenaci si ammalauano, e restauano, ò morti, ò stanchi, ò fuggitiui per le strade, onde non si trouò ne meno il terzo della gente à Costantinopoli di quella c'haueua condotta à quella mal succeduta Impresa, e quelli, c'haueuano promesso ad Osmanno l'acquisto della Christianità, s'accorsero, che non era da principiarsi da quel Capo, & che l'arte della militia, se ben ha per istromento la Mathematica, non è però infallibile, come

sono le regole matematiche, ma il più delle volte li disegni fatti nelli Cabinetti non riescono, che falsi sù la squadra dell' essecutione, perche delle attioni humane quelle sono infallibili, che dal nostro solo volere dipendono se costantemente si operano, fallaci tutte quelle, che del nostro, e dall' altrui fatto hanno di bisogno. E tale fù la fine di questa impresa grande per li principij, infelice per l'essito, memorabile per il numero dell' essercito di Osmanno, che già secoli forse non se n'era veduto uno così prodigioso; miserabile per la strage, che ne fù fatta dal ferro, e dalle calamità, gloriosa per il valore, & industria delli Polacchi, che la essercitarono, poi che abbandonati, quasi che affatto, dal rimanente del Regno, destrussero una potenza, che non si poteua ne' tempi nostri adunare più grande, & di eterna infamia al nome Turchesco. Memorabile, & degna, che li Prencipi christiani l'habbiano sempre sotto gli occhi per una proua infallibile, che la potenza di quell' Imperio non è insuperabile, se chi la combatte sà unire il valore all' industria, la maggior delle quali è la unione, la fede, & la innocenza delle mani di chi la essercita. Ha paese immenso quell' Imperio sì, ma il solo suddito dell' Europa gli vale, l'altro gli serue di confusione, se non qualche poco l'Affricano per Mare; la sua brauura stà nel Gianizzaro, & lo seruare questo per distrugger poi il Turcismo non è difficile à chi sà intendere una propositione infallibile, che le cose si sciolgono per la medesima strada, che sono legate. Intenderà forsi altri un giorno questa massima di Stato sola bastante à dileguar le forze di quel Golia. Aggiungerò solo, che la medicina non hebbe mai fondamento maggiore, che dalla anatomia. Più oltre non ne concede Osmanno, che mi richiama à Costantinopoli, & l'anno 1622. che fù per lui fatale.

Tornato alla Reggia di Costantinopoli Osmanno. Incominciò à pensare i modi di distruggere la militia Gianizzara, dalla quale si era veduto mal seruito nella guerra passata, & à cui daua la colpa d'ogni suo disegno suanito. Era Osmanno orgoglioso, & capace di macchine strane, ma non haueua i talenti per maneggiarle (compatibile, perche era poco piu che fanciullo) l'acutezza dell' ingegno ha bisogno della flemma, e della prudenza per maturare i pensieri vasti. Conosceua egli, che la militia Gianizzera è il sangue nel corpo di quell' Imperio, che se una volta si fà turgido, e bolle, può apportare una morte repentina, ma non sapeua trouar i modi di quietarlo, onde si presuppose di esterminarlo affatto. Considerò, che la grandezza dell' Imperio era nata dall' Arabia, & stimò ingratitudine de suoi maggiori l'hauere lasciata quella natione quasi che in disparte, togliendogli la custodia dell' Imperadore per fare una militia Pretoriana di christiano innestato nel Mahomettismo, & però voleua ritornare in piedi la Militia Araba, & annichilare quest' altra parendogli, che quella, come originaria fosse per

essere

Mercredy 2. Juillet. Ce matin nous avons veu le Cap de Bonne Esperance, qui est fort haut, & ressemble à un grand Pain de Sucre, & nous avons passé à la veue de la Table, qui est une grande montagne platte, & ressemble à une Table. Nous avons veu aussi

Serraglio, & le più superbe suppellettili, spargeua il Visire però che questo era per hauer commodo maggiore di condurre agiatamente le sue genti, far le prouisioni de viueri, e d'animali, & finalmente far presenti degni di lui al tempio del Profeta. Questa apparente iscusa haueua in parte quietati gli animi già torbidi, quando si seppe, che l'auaritia di Osmanno l'haueua condotto al sepolcro del Padre, per togliere dal Turbante, con il quale era sepolto, li Diamanti, & altre gioie, che vi erano poste, ch'erano di considerabilissimo valore, & che hauesse per fino tolta vna catena dal collo di vn suo figlio pochi giorni prima morto. Questi mostrò ch' egli alienaua l'animo da quei sepolchri per non più riuederli viui, ne trouarli morti. Li grandi hanno molti, che nè commentano le attioni, & in particolare quelli, che vi hanno interesse, ne de sudditi non è chi non habbia interessi nelle operationi del suo Signore. Onde se li Prencipi sapessero, che il trono loro constituito sopra grado eminente, & che sono chiamati con titolo d'Altezza, non è per intumidirli, ma per auuertirli, che l'Altezza loro ne fa osseruare anche le minime attioni, forsi che più vi pensarebbono à farle, per non hauerle se non à lodare gli historici, che le registrano ne i catastri della eternità, acciò che il mondo sappia s'hanno pagato il censo del principato, che è la virtù heroica. Ogni huomo può essere constituito creditore nel libro della gloria, ch' è il premio delle mirabile operationi, eccedenti la propria qualità. Il Prencipe non mai, perche non può mai tanto operar bene, che superi le partite del suo debito; deue dunque faticare per non restare in alcuna parte debitore in riguardo della gratia fattale da Dio; in constituir lo Prencipe partita in vero di grandissimo debito.

Saputosi questo spoglio de sepolchri non fù chi non restasse stomacato; gli humori del corpo militare (che ama il dolce della liberalità, & ha à schiuo l'astringente dell' auaritia) si commossero alla bile, & radunatasi vn' apostema di dieci in dodeci mila andarono uniti à ritrouare li ministri della legge, & dello stato pregandoli à voler dissuadere Osmanno da questo viaggio; assunse questa carica il Cadileschier (è questo il giudice supremo delle cause ciuili, & Criminali dependenti dalle materie della legge, huomo sempre eletto dal numero de i loro Dottori, graue di età, & venerabile per la vita stimata incorrotta; il Gran Signore gli paga ogni anno otto mila ducati, acciò che giudichi senza interesse, e gli trattiene 300. schiaui che lo seruano & assistino oltre à dieci Segretarij, & due Mooluc Bassi, li quali sono impiegati nelle cause della caualleria) costui presentatosi ad Osmanno in nome di tutti rappresentògli tutti gl'incouenienti di quel viaggio, nel fine de quali pose, come il minore, la rouina di Costantinopoli, Sede eletta (diceua) per gli Imperij, e necessaria per il sito, à dominare il rimanente del mondo, esser buona, e lodeuole, soggiunse, la peregrinatione di deuotione nel Prencipe, ma di gran lunga migliore la cura del suo Stato;

più

più voleua dire in questo proposito quel Ministro, quando Osmanno impatiente di questo tuono della diuotione, ch'era il suo scudo principale, lo interruppe con ingiurie, la minor delle quali fù di indiscreto, & di arrogante, & lui, e chiunque gli assisteua, cacciandoselo adunque dalla presenza sultaneggiato, comandò, è fù da esso è da gli altri vdito, che si sollecitassero tutte le cose volendo partire per il fine di Maggio, che correua tuttauia. Intanto perche ben vedeua, che allontanandosi da Costantinopoli la Corte, & il Gran Signore poteua restar preda delli Corsari della Russia, & delli Cosacchi, fece rinforzar le guardie delli Mari Bianco, & Negro, & comandò, che si teneßero venti Galere continouamente nel Mare Bianco per reprimere li Spagnuoli, i Caualieri di Malta, & gli altri Christiani. Dispoßte cosi tutte le cose, non gli restaua altro secondo il Conseglio del Visire, che far morire li suoi due fratelli, il cui maggiore era di età di tredici anni; douendo condur seco il Zio deposto Mustafà per togliere alla militia, che restaua il commodo di eleggersi vn'altro capo, & poner torbido con vno Schisma nell'Imperio mentre, ch'egli fosse lontano; li Cadileschieri, cioè il primo, & li suoi sostituti Giudici, non più in voce, ma in iscritto; non più vno, ma tutti li Dottori gli mandarono vn' altra essortatione, & persuasiua dimostrandogli tutti li mali, che poteuano auuenire dal Viaggio determinato, & questa scrittura era molto più libera, & calda, che la prima, perche la penna non porta il rossore, ne teme tanto il morso come la lingua; che però quel Prencipe, che vuole i consigli liberi, li deue addimandare in iscritto; se modificati, in voce, ma quella scrittura passò dalla ammonitione, alla comminatione, poi che apertamente gli era detto, che si guardasse dallo sdegno dalle militie essacerbate, & che abborriuano questa partenza; ma non giouano à i Cesari gli auuertimenti, & le pregbiere, quando sono preparati li pugnali, che gli aspettano. Onde sprezzò non meno il primo, che il secondo Monitorio. Per terzo, & perentorio rimedio gli presentarono vn Ferfà, cioè vn punto di conscienza, che il Mufti addimandato, se il Sultano può andare alla Mecca, haueua risposto, che nò, senza ponere à pericolo tutto l'Imperio, & contrauenire alla legge di Mebemetto. Quest' vltima tentatione fù vno sprone dell' ira di Osmanno, che presa la Carta la stracciò, & calpestò co' piedi, apertamente dichiarandosi, che niuna cosa lo poteua più dissuadere, ò distornare dal viaggio. Mentre, che queste instanze furono conosciute inutili, tutti li Giannizzari, & Spay adunati in numero maggiore determinarono di vsar il ferro, se le parole non haueuano potuto distornarlo. Decretarono adunque di volere la testa del Visire, & de gli altri Consultori di questo affare; & forsi ancora, che l'oro haurebbe potuto quietarli, come di già lo stesso Visire haueua incominciato à muouere le prattiche hauendo penetrate le raduuanze loro, ma l'accidente dispositore delle

cose, & inimico allo spesso della prudenza, e ministro dell' ira, fece che fù da uno d'essi fermato un' huomo, che si andaua ad imbarcare sopra una Galera, & portaua una lettera diretta al Bassà del Cairo, che fra l'altre cose diceua così.

Io ti auuiso, che per molte considerationi habbiamo determinato di cambiare la sede di Costantinopoli, doue non è più sicura la dimora, & trasportarla in cotesta del Cairo, & à questo fine habbiamo deliberato di portar con noi tutto il nostro thesoro, & quello di più, che potremo di quello del nostro padre, & perciò habbiamo voluto dartene l'auuiso, acciò che al riceuere di questa tu venghi ad incontrarne per mare, & per terra con le nostre Galere, soldati, & schiaui di coteste parti.

Fù che stimò, che questa lettera fosse inuentata, e fatta ritrouar ad arte, acciò che seruisse di esca per accendere il fuoco della sedition e, & fù detto da altri, che furono il Kisler Agà Capo de gli Eunuchi, il Selictar Aga, cioè Portaspada, & il Capi Agà Cameriero maggiore, che auuisarono li Gianizzari di questa lettera, poscia che era egli stato così imprudente c'haueua confidato un tanto segreto à questi suoi Ministri, & pure gli haueua uditi tutti dissuaderlo da questo moto, onde ben poteua credere, che l'interesse li preuertisse l'animo; il Selictar ne haueua dato auuiso al Bustangi, & questo lo mandò à dire all' Agà de Gianizzari, alli Spay, & alli Cadì, li quali in un subito ne riempirono tutta la Città, e fecero gridare per tutte le parti, che il Gran Signore, se ne andaua, e lasciaua i suoi Cittadini in preda del Giabur infedele Christiano, onde bisognaua seguitarlo, & ritenerlo; à queste voci si leuò una furia uniuersale, ne si vdiua altro per la Città, che Andiamo, corriamo, bisogna fermarlo, *si che in meno di due hore si trouarono più di dodeci mila armati nella Piazza, li quali doppo qualche tumultuaria consulta determinarono, che bisognaua batter in pezzi gli Auditori di questa partenza; andarono adunque subito alle case del Maestro di Osmanno, & del primo Visire, per esseguir la propria sentenza, ma perche l'uno, & l'altro si erano saluati, depredarono le case, & gli arredi meno precioſi batterono in mille pezzi. Di là se ne andarono à casa del Mustì, & lo strascinarono à forza fuori di casa, conducendolo alla Porta del Seraglio per domandare ad Osmanno li Capi de gli autori del suo viaggio. Vdì questo rumore il Sultano, & fece entrare li Visiri nel Serraglio, di poi mandò un Bustangì à domandare al popolo solleuato, quale fosse l'occasione della solleuatione, ma il misero fù trucidato da mille colpi di Scimitarra, risposta degna di un popolo infuriato. Il Sultano all'hora, che bene haueua nota la cagione del tumulto, si affacciò ad una gelosia di una sua finestra, che guardaua su la Piazza per procurare con l'hautorità di quietare il popolo, non fù così presto vdito, che un misto di voci plebee costrinsero la voce*

del

beuer altro, che acqua, alla fine gli si prostrarono alli piedi, et cõ le più humilẽ sommissioni, che potessero, si lasciò pigliare sù le spalle, e guidarsi per tutto il Serraglio gridando. Questo è Mustafà noſtro Sultano, *& tutti rispondeuano,* che viua per sempre. *Queste voci di allegrezza ferirono il cuore di Osmanno, che tardi si accorse di hauere troppo disprezzata quella commotione, & che per voler conseruare quelli che l'haueuano con poca prudenza consigliato, si era ridotto ad vn stramo passo, in maniera che la notte egli adunò li principali del suo consiglio per procurare di trouar modo di sedar questo schisma in qualunque maniera, che si potesse. Fù dunque concluso, che il Visire Vsiam, & l'Agà andassero à dire, che Sua Altezza detestaua coloro, che l'haueuano consigliato à partire, ond' era pronto à consegnarli nelle mani loro, acciò che ne facessero quello, che loro paresse, & che darebbe sessanta zecchini à ciaschedun Gianizzaro in contanti con vna veste, & due aspri di caposoldo à ciaschedun a mostra. Fù di più deliberato, che si procurasse di assicurarsi di Mustafà, & farlo morire. Ma li Gianizzari, che n'hebbero sentore, conduſſero il loro rinouato Sultano nel loro quartiere, ch' è come vn gran Conuento nel mezzo della Città, & quando che Vsiano, & l'Agà andarono per parlargli, e farli le offerte stabilite, furono entrambi trucidati in minutissimi pezzi. Mustafà vedutosi da douero condotto alla grandezza Imperiale di nuouo, hebbe à morire di allegrezza, & se prima era isuenuto per timore, all'hora isuenne per souerchia contentezza, & stette tanto tempo fuori de sensi, che fù creduto morto. Il primo ragionamento ch'ei fece alli suoi doppo, che fù ritornato, fù di vn voto ch' egli haueua fatto di ponere in libertà tutti li prigioni, ch' erano, & in Pera, & in Costantinpoli, il che fù in vn momento esseguito, & in continente si vdì per tutte le contrade della Città gridare* Viua Mustafà Sultano de Turchi, *et si vedeua vn lungo Manifesto girare in molte copie per le mani di ogni vno intorno alle cagioni della depositione di Osmanno, nel quale fra l'altre cose il rimprouerauano di Giaur; che voleua rouinare le forze dell'Imperio, & c'haueua resoluto di abbandonare Costantinopoli in mano delli Christiani, il che faceuano per ponerlo in odio del popolo, di cui temeuano, che lo pigliasse à proteggere; allora li solleuati inferociti più che prima corsero alle case delli due vccisi, & in quella dell'Agà trouatoui Osmanno trauestito in habito di semplice Spahì, (ui si era ritirato poco prima, e postosi in dosso vna Carozza bianca, fù fermato, & mandato à domandare à Mustafà se voleua, che lo conducessero à baciargli le mani. Così trattano i Turchi i loro Sultani, ò tutta adoratione, ò tutto vilipendio. Mustafà rispose, che non lo voleua vedere, ma che ne facessero quello, che voleuano; ò fosse di questa Imperadore vna tenerezza, che non gli desse l'animo di vedere vn suo nipote in mano del popolo furibondo, ò fosse per non hauer vna certa colpa della sua morte, ò fosse artificio per fare, che quella canaglia il facesse morire, vedendolo abbandonato dal proprio zio, in fatti egli non volle vsar con il nipote*

quella

quella clemenza, che il padre, & lui ſteſſo haueuano vſata con lui di ſaluar-lo viuo; fù vn'atto di crudele, & ingrato Hipocrita. Reſtò dunque il pouero Prencipe in mano di quella canaglia inſolente colmato d'ingiurie, e di villanie; era l'infelice Oſmanno poſto ſopra vn fiacchiſſimo ronzino, ſenza turbante in capo, ma con vn picciolisſimo beretino, & in doſſo la corazza con la quale haueua voluto maſcherarſi, in vece di guardie ſolite haueua d'intorno vna furia di furie, & in vece di ſegni d'honore, che ſoleuano eſſergli portati auanti, portauano in cima alle lancie loro pezzi grondanti di ſangue di quei due officiali, poco prima dilaniati; chi n'haueua vn braccio, chi vn capo, chi vna coſcia, e godeuano di macchiarſi di quei ſangui gocciolanti. Con queſto inhumano ſpettacolo, con queſto barbaro trionfo conduceuano per le contrade il decaduto Prencipe, ſin che arriuarono al campo della militia, doue non tralaſciarono ingiuria, che non gli diceſſero, ne delitto che non gli rimproueraſſero. Chi il diceua traditore, chi ladro de theſori, chi gli degrigraua li denti Chi li poneua ſotto gli occhi delle braccia di miccio dicendogli, che meritaua di eſſere ſtrangolato. Piangeua, & ſinghiozzaua il miſero, ne quelle lagrime ch'vſciuan da gli occhi d'vn gran Prencipe, baſtauano ad intenerire pur vna ſcintilla di pietà in quei cuori infieriti, doppo tanti obbrobrij per colmarlo d'ogni dolore, lo poſero in vna carretta, e gli diedero per aſſeſſore il ſupremo carneſice, che chiamano Sarbuchì à fine di mandarlo prigione al Caſtello delle ſette Torri. Non era egli ſtato vn'hora in queſti tormenti quando ſi vidde arriuare Daut Baſsà creato primo Viſire da Muſtafà, di cui era Cognato. Coſtui doppo l'hauere fatti con lui complimenti per la noioſa nuoua, che gli portaua d'ordine del gran Signore, gli diſſe che con molto ſuo dolore veniua ad annuntiargli la morte. Le ingiurie ſofferte da quegli empij non l'haueuano tanto offeſo, quanto queſte parole, poi che haueua ſperato di viuere, e con la ſperanza di tornar anch' egli vn giorno, come il zio allo ſcettro. Contaminatoſi adunque riſpoſe. La morte! & che male ho fatto io? non ſapete voi la mia innocenza? s'è delitto vn viaggio di deuotione, non ne hauete veduti gaſtigati gli auttori? Io me ne diſtornai, e promiſi con vn biglietto di mia mano di reſtare, & ſe ratificai le promeſſe non meritarò io quel perdono che n' addimando? perche dunque farmi morire? *con ſomiglianti parole, & più efficaci ancora sforzoſſi di giuſtificarſi, e ſaluar la vita; ma il Viſire troncò tutte le ſperanze in due parole.* Biſogna morire. *Addimandò egli dunque per vltima gratia di poter fare vn poco di oratione, & ottenutala orò con lagrime, e con ſoſpiri; di poi alzatoſi addimandò che gli foſſe preſtato vn pugnale per contender la propria vita. Tarda generoſità, e languida brauura, all'hora la doueua, che ſi diede alla fuga vile con eleggerſi vn' habito indegno di ſua grandezza; quella ſarebbe ſtata vna morte da Prencipe, queſta da reo fuggitiuo, & chi sà che la Maeſtà di vn volto, che non haueua depoſto l'Imperio, con vna Sabla alla mano,*

non

non haueſſe ſpauentati coloro, che il viddero traditor di ſe ſteſſo, e della propria naſcita? Scelerata ſperanza! che rende vile alla morte, chi potrebbe morire generoſo. Se vn popolo arrabbiato nelle furie, non haueua cuore in quell' habito di vccciderlo, perche era germe di Prencipe, che ſarebbe ſtato, ſe con le vſate veſti reali, e con l'armi alla mano ſi foſſe oppoſto à i turbatori del ſuo Stato? ah che l'hora fatale impallidiſce la ragione, tronca le forze, rende codarda la generoſità, e fa vedere i Ceſari, & i Pompei, c'haueuano brauato il mondo, riceuer coperti delle proprie veſti il ferro micidiale. Videſi egli venir ſopra vna mano di ſchiaui, e fatto animo à ſe ſteſſo, andògli incontro, e buttatine due, ò tre per terra à forza di pugni, li sbaragliò quaſi che tutti, ma l'vno di eſſi più ardito preſo il tempo gli lanciò vna corda di ſetta al collo, e fu aiutato da gli altri à ſtringerla, ma la giouentù d'Oſmanno, & l'ardire tanto poterono, che dimenandoſi con le braccia, & con le mani ſi difendeua in maniera, che non l'hauerebbono già mai ſtrozzato, ſe vno de i Manigoldi, ch' iui ſi ritrouaua, non l'haueſſe colto con vn' accetta ſu la ſpalla, & con vn'altro colpo ſu'l nodo del collo, che lo ſtordì, onde poi fù à gl altri facile di finirlo da ſtrangolare. Dant Baſsà, c'haueua ordine di farlo morire in ſua preſenza, ne fece tagliar vn'orecchio per portarla in ſegno di hauere obbedito il comando datogli da quel Muſtafà, che da principio haueua diſſimulato il guſto di queſta morte. Terminò à 20. di Maggio coſi la vita co'l laccio, & co'l ferro quell'Oſmanno, c'haueua vantato di condur legato al ſuo trionfo il Regno di Polonia, e di ponere à ferro la Chriſtianità; morì nell'età di dicinotte anni, degno nel genere della morte di pietà, ma indegno di veruna lode, poiche haueua abuſato della bellezza, e maeſtà del volto, e del ſuo aſpetto bellicoſo con il darſi à quella auaritia, ch' è impropria d'vn bello, e giouane Prencipe, c'ha ſouerchie ricchezze, vitio incompatile con la dignità, che profeſſa militia. Duro ſeculo in cui ſcriuo, poiche mi è occorſo di narrar due tragedie, anzi tre, pochi luſtri lontane l'vna dall'altra.

Fine della Vita di Oſmanno Primo.

RIMANENTE DELL'IMPERIO DI
MVSTAFA PRIMO
Ventunesimo
IMPERADOR DE TVRCHI.

SCRITTA DALLO STESSO.

E la vita di Osmanno fù principiata co' principij dell' Imperio di Mustafà, questa ancora di questo Imperadore mi farà la strada à quella di Amurat-te Quarto, & poco hauerò da impiegare gli inchio-stri intorno alle sciocbezze di costui. Ma per non per-dere dalla memoria quello, che fin dal principio di questa fatica douuo dire, quì risponderò ad vn'ob-bietto fattomi pur hora; ch'io chiamo vita quella, che douerei più tosto dire Imperio, poiche incomincio dal loro imperare; di-co adunque, ch'io risposi otto anni sono à questa obiettione in persona di On-fale nell'Ercole in Lidia quando gli fece dire. Chi nacque all'Imperare, non viue mai se non comanda, *& se di alcun Prencipe ciò si può que-sto dire, egli è verissimo ne gli Imperadori de Turchi, la cui vita può dir-si incominciare solo dell' Imperio, il restante de primi anni è incerto se sia vita, ò morte. Se Osmanno hauesse tolta, secondo l'vso di quella barbara legge, la vita à Mustafà non hauerei io da impiegarmi à scriuere di lui, che si può dire rediuiuo, ò virbio. Come si disse del ritornato in vita da Me-*

dea.

dea. Rinacque Mustafà adunque l'anno 1622. à 20. di Maggio; la prima cosa, ch'ei fece, fù il voler veder morto il nipote per ben esser certo di sua vita propria; fù dunque di suo ordine condotto quel cadauere strapazzato nel Serraglio sotto pretesto di lauarlo, e riponerlo ne i Regij tumuli; Quella pietà, che fù sbandita nel suo morire, tornò su gli occhi de suoi Ministri in vederlo sepelire, pianfero tutti l'accidente, ne pianse lo stesso Mustafà, ma furono lagrime di Cocodrillo, forsi che furono di allegrezza; il pianse tutto il popolo considerata la durezza della pena di vn peccato, che attentatosi, ma non commesso, era promesso di non lo esseguire. Assisterono alla sepultura li ministri, & li Visiri, com'è solito, ma non ne mostrarono il duolo per timore d'irritarsi contro li Giannizzari; fu posto nella tomba del Padre, e collocato frà Achmetto, & il figliuolino, de quali si puo dire che presto furono vendicati del furto, ch'egli haueua loro fatto. Doppo questo Mustafà per assicurarsi muto quanti Officiali erano nel Serraglio per tema che non ne restasse alcuno auido della vendetta del precessore, e fece rinchiudere in prigioni li due fratelli di Osmanno l'vno di tredici, l'altro di otto anni; ma se haueua mutati quelli del Serraglio; non volle già mutare li gouerni dell' Imperio per non trouare difficoltà nell'obbedienza, ma per vsare di sua authorità, gli confermò tutti, stimando di farseue ciascheduno amico. Et perche il popolo patiua di carestia non mediocre, lo consigliò la madre à compartire con larga mano, viueri alla pouertà, la qual in questa maniera haurebbe posta in domenticanza la morte di Osmanno della quale tuttauia mormorauasi, oltre che li beneficij nel principio del Regno fanno concepire ottima opinione del gouerno.

Su'l principio di quest'anno furono in quella Città veduti, ò creduti vedere tre soli, e fù subito detto, che presagiuano disordine in quell'Imperio, poi che furono anche veduti tre Imperadori in meno di vn'anno su quella Sede; le imaginationi fisse alle volte fanno vedere quello che non è, e molti per non parer cicchi dicono, di vedere quello che odono dirsi, che si veda, che però tal'hora sono authenticati per prodigij quelle cose, che è prodigio il crederle, massime nella Turchia doue si professa superstitione, & si crede à sogni di chi dorme, & di chi vigila; & a punto vno de sogni fatti da Osmanno vn mese prima di cadere nell' vltima sciagura haueua data materia di parlarne à lui stesso, al Serraglio, & tutta la Corte. Eragli paruto, disse egli suegliato, di far il viaggio della Mecca, caualcando vn gran Camelo, & che caminando quell' animale gli si era tolto di sotto, & era volato in Cielo, ne a lui altro n'era restato, che la briglia in mano. Il suo maestro gli haueua detto ch'il sogno era misterioso, ma non ardiua di interpretarlo, lo consigliò dunque a dimandarne il parere a Mustafà suo zio; il quale, diceua lo scioco, stando in vna perpetua contemplatione con gli Angioli, ne haurebbe forsi la interpretatione dal Cielo. Andato hebbe risposta, che quel gran Camelo si doueua intendere per il suo Imperio.

perio, che fino à quell' hora gli era stato obbediente, ma che come quell'animale gli era fuggito di sotto, così l'Imperio si solleuarebbe contro in maniera che viuendo lui, sarebbe fatto vn'altro Imperadore. Si potrebbe dubbitare, che questa fosse vna delle solite fauole della Turchia, se prima de gli effetti non fosse ella la diuulgata, & notissima à tutta la Città, anche prima che si fosse sospettato delle cagioni della riuolta, ma non è già che Osmanno stesso non sapesse i suoi pensieri, onde quell' anima poteua temere i suoi mali, e fabbricar gieroglifici di quello, che gli poteua accadere; ma questa è materia ch'io già molti anni trattai in vn mio libretto de Hieroglificis animæ, che meglio consigliato meco ho suppresso, perche molte cose dal volgo non sono intese con quella candidezza, che sono scritte, essendo facile à mali' genij di ritorcere il bene in male. Potrebbe anch' essere, come altri ha detto, che questo sogno publicato hauesse data materia alle militie di applicar l'animo alla riuolta, perche alle volte gli huomini, & massime il Turco, che ha la fatalità ò fatuità fissa nell'animo, si pone ad operare quelle cose, che stima di non poter far di meno di non farle, onde fabbricano à se stessi, & à gli altri quel Fato, che altrimente sarebbe vna fauola. Tra li consigli, che sono adunque dati dalli prudenti, ma non inteso per qual fine, l'vno è non solo di non dar credenza à sogni, ma ne meno di publicarli per non dar materia à se stesso, & à gli altri di far vero quello, che non hà fondamento di verità; ma per lasciar i discorsi, & trattar de fatti. Subbito, che Mustafà fù ritornato allo scettro, la Sultana sua madre, che tuttania viueua, come altra volta lo haueua con artificij posto in seggia, sapendo la natura del figlio poco atta a quell'Impresa, pigliossi il gouerno alle mani, & ne communicò gran parte a Daut Bassà suo genero fatto da lei primo Visire. Era questa donna di molto spirito, & che non hauendo altro scopo, che di far regnare il figlio, cercaua di coprirne li diffetti, come quella che molto ben sapeua, che le macchie di Stato non sono corrose, come quelle dell' olio, dal manto di Scarlatto, & in particolare procuraua di estinguere le diuersioni, e sedar gli animi tempestosi, li quali soli poteuano rendere difficile il Dominio.

Ma s'ella conosceua li defetti del figlio, non intendeua quelli del genero, ch'era ambitioso, crudele, & di cuore doppio, peccati tutti diuersi dal bisogno, & intentione della Sultana; gl' affetti delle donne sono alle volte più ciechi, & suisceratinell'interesse delle figlie, che in quello de maschi, costui hebbe in animo di estinguer tutta la famiglia Ottomana per due fini, l'vno per liberar se stesso dal timore di quella vendetta, che alcuno d'essi hauesse voluto prendersi della morte di Osmanno, della quale egli era stato il crudele Consigliere, l'altro di procurare à se medesimo la dignità Imperiale, e farsi Sultano: l'hauere vna suocera tutta tenerezza per lui, vn Gran Signore più che sciocco, & due nipoti fanciulli, e prigioni, erano le pietre fondamentali

de suoi

de ſuoi capricci, de quali erano architette l'arti ſue aſtutiſſime. Per dare adunque mano alle ſue macchine, comandò al Capì Agà, che leuaſſe Amuratte dal luogo doue era, & lo poneſſe in vn'altro, doue ne poteſſe diſponere à ſua voglia, & forſi anche per poterlo far ſtrangolare. Subito Amuratte, c'haueua di già più ingegno, che non portaua la ſua età, ſoſpettò di queſto comando, & fece difficoltà di andar ſeco, & quando quello ne lo volle ſollecitare, chiamò in aiuto li ſuoi domeſtici gridando, non ſi trouarà dunque alcuno di quelli, c'han mangiato il pane di mio padre, & di mio fratello, che mi voglia ſoccorrere contro queſto aſſaſſino? corſero à queſte parole due gionani ſuoi familiari, che poſte le mani al ferro, ſubito veciſero il Capì Agà, & alcuni altri accorſi al rumore, poſero in fuga li ſoldati, ch' erano andati ad aſſiſterli. Vna attione di queſto fanciullo, & de ſuoi, che eccedeua l'ardire conſueto di quella Corte, la quale ha ſempre hauuta vna obbedienza, che può dirſi cieca, poſe tutti in penſiero. Tutto il Serraglio andò ſoſſopra, ogni coſa era in rumore, & li cortegiani non ſapeuano à qual parte appigliarſi: il Diuano, che era adunato, ſtimò l'attione dell' Agà degna di pena, e diede la colpa alli Giannizzari di queſto attentato. Ma li Principali della militia, che non erano ſtati commandati per queſto effetto, proteſtarono, che non ne ſapeuano coſa veruna, onde ſupplicarono il conſeglio a domandare a Muſtafà, s'egli haueſſe coſi comandato, perche ſe lui lo haueſſe ordinato, non è dubio, che non l'hauerebbe negato, & ſarebbe ſtato ſcolpato lo Agà. Addimandato Muſtafà, e dettogli, che non ſi credeua, ch'egli mii, ne la madre haueſſero dato queſto ordine, & pure ſi ſapeua, ch' era vſcito dal primo Viſire, riſpoſe, che non ſolo non l'haueua comandato, ma che intendeua, che ſe ne faceſſe dimoſtratione con vn gaſtigo ſeuero contro l'authore di vn tanto misfatto. Queſta riſpoſta rapportata in Diuano fu ſubito ſparſa per tutta la Città con fremito vniuerſale di tutti, dicendoſi che Daut Baſsà haueua coſtretto l'Agà à quella ingiuria, & però meritaua perdere la Veſta, e la Teſta. Egli che teneua ſpie da ogni parte (argomento di mal genio in vn priuato) accortoſi che non era ſtato bene accorto, & ſentendo, che il rumore ſi andaua aumentando contro di lui, vidde, che il ponerſi a quello che non è di propria conditione, ò non rieſce, ò rouina ſe ſteſſo; non trouò dunque miglior riparo à caſi ſuoi, che l'vſcire ſubito di Coſtantinopoli, con vn'altro Viſire ſuo Complice principale. Fuggirono, & la fuga laſciò vacante quella Carica; che poneua in anguſtie la Sultana, poiche ſi vedeua priua di colui, ſopra cui haueua già fondati tutti li ſuoi penſieri, e cominciò ad aprir gl'occhi alle male qualità del genero. Dubitò, che la militia, la quale già ſi incominciaua ad ingerire con ſouerchia licenza nelle materie di Stato, foſſe per voler vn Viſire à ſuo piacimento, & che non dipendeſſe più da lei, il che le hauerebbe fatto perdere il genero affatto, rouinata la ſua reggenza, e ſprezzata affatto l'authorità del figlio.

Ridot-

no à costo della vita non che d'altro. Non si stimano dico à vergogna il retrogradare da maggiore à carica minore; ma stimano, che basti il seruire il medesimo Prencipe, ma credono più dishonore l'vscir di comando, che diminuire di posto. Infatti egli è ben vero, che tutto è opinione, e quello, che quì si biasima, altroue è lodato, non mancando ragione viue per sostenere i contrarij, il che ha dato materia di scriuer l'honore con la parola di opinione, & i latini dirlo existimatio, cioè non che sia tale, ma che è stimato tale.

Applicò dunque alla carica di Armiraglio, che chiamano essi Capaudan, la possedeua vn tale espertissimo del mestiere chiamato Calil. Daut, che non sapeua trattare se non con artificij, per spogliarnelo procurò con il solito tributo dell' oro di farlo accusare di mal gouerno, e si sforzò di farlo credere colpeuole della riuolta del Gouernatore dell' Assiria, & del Calife di Bagadett, li quali haueuano da quelle Prouincie cacciati li Giannizzari; ne gli fù difficile di darlo à credere alle militie, perche quelli Bassà erano suoi parenti, & erano stati da lui adottati, non hauendo figliuoli; strano mostro è la Calunnia! penetrate cose più lontane, & le pone nella superficie per far il verissimile, & farlo creder per vero; ciò fatto intendere, fece ancora, che li suoi dipendenti andassero mostrando, che bisognaua vccider costui, acciòche non introducesse la ribellione in Costantinopoli stesso. Fecero queste opinioni, & Instigationi molta impressione in gran parte di Gianizzari, de quali alcuni incontratolo per istrada, gli cominciarono à dir mille ingiurie, & queste sarebbono terminate in percosse, & senza dubbio l'hauerebbono vccisо, se quelli ch'erano seco non gli hauessero fatta resistenza, tanto ch' egli hebbe commodità di saluarsi nel proprio Palazzo. Passato quello strepito, egli se ne andò in Diuano à dolersi dell'affronto fattoli, doue si giustificò mostrando li suoi buoni seruigi prestati sempre alla Casa Ottomana, & che tuttauia prestaua allo Stato: & presentò finalmente vna minuta delle cose dettegli dalli Giannizzari. Riconobbero subito li Visiri, ch'ell'era macchina di Daut: ma nondimeno giudicarono che fosse bene il dissimulare insino à tanto, che l'occasione portasse il modo di rouersare la calunnia sopra l'autore, ne tardò molto à comparire. Poiche la militia chiarita delle falsità rappresentate, & troppo certa dell'odio, che questo occisore di Osmanno haueua incitato, & commosso contro li Gianizzari, & Spahi in maniera che non ardiuano più di caminare per la Città, se non à grosse brigate per dubbio di essere trucidati, ò per lo meno mal trattati dal popolo, si deliberò di andare armata al Diuano, e dichiararsi, che quantunque ella hauesse fatto prigioni Sultan Osmanno, non haueua però mai tentato sopra la vita di Amuratte: era lui adunque per addimandare li Capi di due colpeuoli. Il Consiglio, che non meno amaua le nouità di quello, che la militia gustasse di disordini, ò che godessero di veder vendicata la morte di Osmanno, ò che dubbitassero di qualche

stranez-

Diana of Ephesus, and of the statue that fell down from Jupiter. Acts xix. 35.

per honorarlo, fù bella à marauiglia la caualcata per accompagnare questo Ambasciadore all'audienza Cesarea, & furono belli li presenti ch'egli fece à S. M. & fù breue, ma succosa l'oratione dell'ambasciata. Che Sultan Mustafà suo sourano Signore lo haueua mandato à salutare la Sereniſſima Maestà Imperiale Romana, ad augurar tutte le fortune, & offerirli tutti li suoi officij, & per segno della beneuolenza, che gli portaua, mandauagli quei presenti, ma che molto maggior dono era la santa pace fra li due Imperij, la quale era stata ratificata da S. A. lo stesso momento, ch'era stato assunto all'Imperio, il che haueua fatto alla presenza di Cesare Gallo suo Ambasciadore, à cui haueua date le lettere di confermatione, delle quali capitolationi portana copia, & la pretendeua alla Maestà sua, la quale supplicaua à volergli dare prontamente risposta, che staua già per mandarla al Sultano, hauendo pronta persona per questo affetto; che nel passar da Buda haueua lasciati gli ordini, ch'esso haueua di darli in caso di ratificatione, come douesse trattar in auuenire con gli Vngari, & sudditi dell'Imperio. Disse alla fine c'haueua ordine dal gran Visire di presentar le sue lettere à S. M. Imperiale, & salutarlo in suo nome. Terminato questo complimento, il Cancelliero dell'Imperio accostossi con l'orecchio à S. M. & ne riceuè la risposta, che espose. Che la Maestà sua Cesarea riceueua à grado il saluto del Sultano, & accettaua di buon cuore li presenti; Prometteua di fare inuiolabilmente osseruare la pace, & che ne hauerebbe date tutte le sicurezze, che poi poteua desiderare. Quanto poi al complimento del Visire, che la Maestà sua l'aggradiua molto, & che, egli offeriua tutti li suoi fauori, come anche allo stesso Ambasciadore; che le risposte sarebbono quanto prima in ordine, & che si mandarebbe vn Ambasciadore con esso lui. Il che ben presto fù fatto, & mandando vn Ambasciadore con il Bey con riguardeuolissimi presenti.

Erano ben assai buoni questi officij alla lontana; ma per quello, che apparteneua in Costantinopoli, poteuano ben fare, & pensare quanto voleuano la Sultana, & l'Eunuco, che non poterono mai scemare il concetto, che per tutta la Corte si haueua della melensaggine, & inhabilità di Mustafà; troppo erano debili i piedistalli di quella insulsissima persona sopra cui languiua la podestà, & si rendeua sprezzabile la Maestà di vn Deruis assuefatto à viuere per non saper morire. Ogni giorno si vdiuano turbolenze nuoue, & se vna si suffocaua, molte più ne nasceuano. In fatti era fatta vna mercantia il disobbedire, & l'accommodarsi, & il Theſoro si diminuiua in vece di accrescersi, douendosi contribuire in vece di riceuer le contributioni; il maggior danno, che apportasse la sollenatione, fù quella di Abasà Bassà Gouernatore d'Arzirum, che haueua prese l'armi per vendicare la morte di Osmanno. Haueua presa costui à forza la Città di Acisar, & vccisi otto mila Gianizzari tutti passati à filo di Scimitarra, & auuanzando la sua vittoria, haueua posto l'assedio alla Città di Caraisa, che solo è distante dicci giornate da Costantinopoli. Doue saputosene la nuoua, li Gianizzari, che vedeuano

la sua

la sua militia mal trattata, si adunarono tutti nella loro Casa grande, che chiamano il Campo, per trouar rimedio à questo male prima che si facesse contro di loro vn folgore, ò con fuoco inestinguibile. La prima deliberatione fù, che tutta la militia vnitamente douesse andare contro Abassa Bassà, & essere dentro di dieci giorni in viaggio, ne se ne douessero iscusare li Visiri stesse non che gli Agà qualunque se ne fosse l'impedimento, che apportassero. Li Spahì non meno tennero l'assemblea della militia loro alla Meschita di Solimano, e diedero ordine dello stesso, ancora che di poi deliberassero altrimente.

Ma la Sultana Madre di Amuratte, à cui batteua ad ogni momento il cuore di veder suo figlio trucidato, e la spronaua il desiderio di veder il figlio su'l Trono de gli Aui, staua con vn'occhio intento à diuertire il male, & con l'altro inuigilaua à qualche occasione di tentar la sorte, molti annoiati dall'insulsaggine di Mustafà, molti, che odiauano il gouerno di quella Sultana, molti, che sperauano beneficio dalla mutatione, e tutti che bramauano la salute dell' Imperio, che precipitaua ad'occhi vedenti, la sollecitauano, e gli prometteuano ogni loro assistenza; fatta adunque vna massa di fauoriti, li pregò à voler commouere à suo fauore la militia; & questi non mancarono punto delle promesse; accarezzauano li Capitani, detestauano la debbolezza di Mustafà, & predicauano le maniere marauigliose di Amuratte, liberale, generoso, & valoroso, che nella giouanetta età mostraua genio di grande espettatione. Fecero vna gran breccia ne gli animi di quella gente fatta volubile, & che cauaua gran frutto & di autorità, & di moneta da questa sua volubilità, queste insinuationi, conosceuano da queste preghiere, che da loro dipendeuano hoggi mai le vite, & le morti di coloro, che per legge, & per nascita hanno la podestà della vita sopra tanti millioni di genti, & che era in arbitrio loro il permettere, & il togliere il dominio à chi domina tanta parte del mondo; le cose che si desiderano sono facili à persuadersi, & perciò furono ben presto persuasi à volere quest' altra mutatione; haueuano in proua, che à loro moti si moueua il rimanente di quel mondo, restaua solo di trouare il pretesto di questa operatione. Se il Prencipe è tiranno, di rado cerca pretesti, ma vuole che sia nota la sua possanza di nō hauer maggior fondamento del suo volere, ma se il suddito, ò diciamo il priuato, vuole vsare vn'atto Tirannico per mezzo della forza, cerca di dar à credere, c'hà ragione di cosi fare, determinarono adunque di portarsi vniti tutti in Diuano, e supplicare, che Mustafà si compiacesse di passare à quel Tribunale per vdire le supplicationi, & querele di quella militia, & faceuano il suo pensiero così; ò lo stolto ricusarà di venire, ò verrà; nel primo caso, essendo cosi giusta la domanda negatane, haueremo occasione di deponerlo, perche non vuole ascoltare i sudditi; nell'altro, saranno tali le sue spropositate risposte, & determinationi, c'haueremo occasione, anche maggiore, di prouarlo della dignità. Questo Dilemma tutto pendeua à stabilirsi Giudici competenti

del Gran Signore. La Sultana in quel tempo teneua questo suo oracolo (quasi fosse il Fato de gli antichi, che non si vedeua meno da gli stessi Dij, & il solo Gioue gli parlana) in Darut Batscha (corrottamente Bassà) luogo da dilicie fuori della Città, doue non lasciaua ch' altri se gli accostasse; parcua ad essa, che il miglior drappo da celare i diffetti del figlio fosse la solitudine. Andò il primo Visire à rappresentare alla Sultana la instanza delle militie, e tutto quello, che in questa materia si maneggiaua. La donna, ch'era di gran cuore, non si turbò molto à questo auuiso, ma ritirata in se medesima, andò pensando al rimedio, che potesse apportare, & al modo insieme di vendicarsi della Sultana Madre di Amuratte (chè ben immaginò, che da lei venissero li motiui) non tardò molto à deliberare, si che subito se ne andò à leuare il figlio dalla villa, & lo condusse al Serraglio con deliberatione di far morire la notte medesima li nepoti. Ritiratasi poi nella sua stanza, mandò à chiamare alcuni Eunuchi, & buon numero di familiari per andar di persona à far strozzare quegli innocenti ne i proprij letti, ma questi di già da loro seruidori, ò come altri disse dal proprio Visire, erano stati trasportati in vn Cabinetto del Giardino, oue con buone guardie erano stati custoditi tutta la notte, & erano tuttauia. Disperata la mala femmina di non hauer potuto esseguire l'vltimo colpo, che gli restaua per saluezza del figlio presa vna corda di arco, si sarebbe strangolata da se medesima, se li suoi Eunuchi non glie l'hauessero vietato; ma non le vietarono già lo suenimento, nel quale parue, che l'anima volesse far conoscere, ch'era necessario il morire per non cader dall'Imperio, ch'ella reggeua, e non esser differente il cessar dal comando dal cessare dall'vso de' sensi. Fù longo il deliquio, ma alla fine ritornata in se stessa passò tutta quella notte in quelle angustie, che suol hauere vno che agonizza cõ tutto l'vso della ragione. Vedeuasi in procinto di precipitare in vno stato il più humile dal maggiore, che donna in quell' Imperio possa hauere, ne più vi era speranza di restabiliruisi. Qual marauiglia adunque, se lo stimasse vna morte? & morte tanto maggiore della naturale, quanto che restaua al ludibrio dell'emula Sultana, al disprezzo de maleuoli, & all'odio di se medesima. Haueua adunque (se pure è generosità, come la dissero i Romani l'vccidersi, ch'io la credo viltà d'animo) con intrepidezza intrapreso il morire; ma le conuenne restar viua al suo dispetto.

Fine della Vita di Mustafà Primo.

VITA

VITA DI

AMVRATTE QVARTO

Ventunesimo

IMPERADOR DE TVRCHI.

SCRITTA DAL MEDESIMO.

V *cosi sventurato nelle sortune maggiori Mustasà, che ne meno per trattarla vita, ò nascita all'Imperio di Amuratte, si può terminare di scriuerne la morte naturale, ma solo quella del Dominio, & questa conuiene portarla nel principio di quella del suo successore.*

Nato à pena il giorno alle maggiori infelicità della Sultana madre di Mustasà (che fu quello delle contentezze di quella d'Amuratte) si viddero cinquanta mila huomini nella piazza del serraglio, che impatienti di vedere questa nouità, & sollecitati da gli amici della madre del giouanetto vi si erano radunati à lume delle stelle; il Mufti adunque, il primo Visire, & li principali del Conseglio, ch'erano preparati à questa fauola, andarono al serraglio, & ritrouato Mustasà, con li volti cõposti à quella attione doppo le douute riuerenze, & soliti segni di humiltà gli dissero, che gli humilissimi suoi sudditi erano prõti per riceuere li suoi comãdi, & lo supplicauano à portarsi in Diuano per ascoltarli, & render loro ragione. Voleua egli andare, ma quelli, che iui erano stati instrutti dalla madre, acciò che nõ lo lasciassero partire, ne l'impedirono, et fecero bene, perche

si come ei disse mille spropositi in risposta di due parole, così facilmente hauerebbe fatto ridere ogni altro ancora. Riueritolo per tanto di nuouo se ne andarono tutti ridendo in Diuano, doue non prima data la relatione delle cose, & parole vdite, si sentì gridare dal popolo. Viua Sultan Amuratte *alle quali voci li medesimi deputati andarono di gran passo à ritrouare il nuouo Prencipe per annunciargli la elettione all'Imperio; egli, c'haueua hauuta vna buona instruttione della Madre, rispose subito, che si conosceua obligato alla buona volontà di tutti, ma che egli non era ancora in età bastante à sostenere vn tanto peso, però li pregaua à dispensarlo da vno Imperio condotto alla infelicità di vedere i Sultani vccisi per sospetti ben leggieri, oltre che egli sapeua, che il thesoro era di maniera esshausto per gli accidenti vltimamente accaduti, che non hauerebbe potuto dar segno della propria gratitudine, & affetto. Queste parole dette con maniera non meno humile, che maestosa (termini non incompatibili anzi di buona lega, se con destrezza vsati) piacquero di maniera à tutti, che fattone buon giudicio di riuscita felice, il condussero contra sua voglia, per quel che mostraua, in Diuano senza aspettare altra risposta; passarono alla sua elettione in questa forma. Lo vestirono tutto di bianco sopra vn picciolo trono con picciole collonne tempestate di gioie, & coperto di velluto cremesino ricamato di oro, & di grosse perle rotonde. Quattro huomini alzarono questo Trono, acciò che ciascheduno lo potesse vedere, allora il Mufti andò à baciargli la mano, di poi voltatosi al popolo, addimandò loro s'erano contenti, che quel Prencipe sedesse sopra il Trono de gli Ottomani, alche tutti risposero, che lo voleuano, & continuarono vn pezzo nell' acclamatione; Amuratte allora comandò al Mufti, che facesse essattamente osseruar la legge, poi si ritirò alle sue stanze. Il giorno seguente di mattino fù per acqua condotto alla Meschita, che chiamano Iob-Iuan-Serai nel subborgo di Costantinopoli per iui pigliare il Turbante Imperiale secondo il costume delli nuoui Sultani. Fù superbamente arredato il Vascello, con il quale passò per mare, poi che era la poppa tutta ricoperta d'oro, & di argento con gioie incastrateui, & portaua tre fanali con cristalli, & tutti aspersi di quantità di Rubini, & Smeraldi, nel porto era dall'vna parte, & dall'altra disposto in ala gran numero di Vascelli, che à gara faceuano salue di Cannone, & di Moschetti: tutte le riue erano aspersc de fiori, & di giunchi marini, & il popolo gareggiaua di voci di giubilo tanto più affettuoso quanto il giouine rispondeua con marauigliosa gratia con il capo alli saluti, che gli erano fatti. Doppo che furono finite le cerimonie secondo la legge loro, li parenti di Mehemetto (li quali soli portano il Turbante verde) gli cinsero la scimitarra, segno della podestà Imperiale, il che terminato si pose egli à cauallo, & entrò nella Città per la porta che chiamano di Andrinopoli con quella pompa, ch'è solita à farsi nella Coronatione de gran Signori. Fu questo à mezzo il mese di Settembre del 1623. Mustafà Prencipe di nascita, ma non di talenti, fù ricondotto alla sua prigione, & più strettamente*

custodito,

custodito, che prima, non essendo stata più lunga la sua vita dell'Imperio, che quindeci mesi, non fù però chi ne meno pensasse ad offenderlo nella vita, perche non meno il popolo, che la soldatesca lo stimaua vn grand'huomo da bene, & lo predicauano per santo, & che Dio lo conseruasse viuo per la salute dell'Imperio. Credula gente! Stimar santo vno che derideuano per pazzo.

Amuratte, che voleua professare il titolo di giusto al solo fine di potere sotto quel pretesto punire, e vendicarsi di coloro, che gli haueuano vccisso vn fratello, publicò di volere riformare lo Stato. Incominciò con rigore da quei Ministri, c'haueuano nelle cariche loro estorti danari, ad alcuni di questi comandò, che fosse leuato il capo, vno di questi fù Mehemetto Bustaim, che poco prima era tornato dal Cairo, ma sopra tutto si affatticò per conseruare la pace con li Prencipi Christiani, & à raddolcire vn poco le militie, & seco li Gouernatori. Tra quelli, che si erano sollenati, il più fiero, et da temerne era Abbassà, costui poco doppo la coronatione di Amuratte si seppe, ch'egli haueua occupata la Città di Caraisàr, c'haueua fatto vn macello vniuersale delli Gianizzari, & si haueua presa la marcia diritto verso Costantinopoli con quaranta mila combattenti, & venticinque pezzi di Cannone. Bisognò dunque pensare al modo di fermare, ò per lo meno di deuiare il corso di questo ribello: à questo effetto gli fù spedito vn Corriero con la notificatione, ch'era stato deposto Mustafà, & eletto Amuratte, il quale gli prometteua vn'altro gouerno con la carica di Visire, purche si rimettesse alla douuta obbedienza, & gli si sarebbe mandata la spada, & la vesta in segno della gratia del Sultano: fù di buon essito il pensiero, poi che quello si fermò nella Natolia, onde parue ritornato alla quiete lo Stato, ma non tardò molto, che insorse vn'altra turbolenza. Et fù, che le militie addimandarono il Loro Taraquin. è questo vn donatiuo solito da farsi da ogni gran Signore all'ingresso dell'Imperio. Et perche l'erario all'hora che Amuratte fù coronato, era essh'austo, il Mustì, & li Visiri haueuano promesso al Sultano, che le militie non l'hauerebbono richiesto, non solo perche non vi era danaro, ma ancora perche lo haueuano abbondantemente riceuuto da Mustafà, il quale non era stato legitimo successore di Osmanno, e tanto meno ad Acmetto primo. Fù più di vna volta procurato dalli Ministri, & dalla Sultana di persuadere questa verità, & questa giustitia à quelle genti; ma perche il soldato non ha fede se non quanto glie la detta l'interesse, non era possibile di quietarli; quindi fù, che la Sultana, che haueua tanti essempij recenti sotto gli occhi della ferità di quella gente, deliberò di far dare quindeci zecchini per Gianizzaro, & dieci ad ogni Spahì. Il che fù poi causa, che alla circoncisione di Amuratte (non la fanno alli Prencipi se non quando sono sicuri dell'Imperio) non furono fatte spese sollenni se non di fuochi al Serraglio.

Hora essendo tempo di cominciare à trattar materie più sode, è da sapere, che in essecutione delli trattati di pace fatti frà la Polonia, & Osman-

no, come habbiamo veduto, doueuasi questa ratificare da Amuratte nuouo Sultano, & però dal Re Sigismondo, fù mandato Ambasciadore à Costantinopoli il Duca Christoforo Zbarauuski, il quale comparue con il più magnifico apparato, che altro Ambasciador Christiano già mai vi comparisse, e condusse presenti sontuosissimi in maniera, che quella Città auezza à veder grandezze restò merauigliata di questa, ma non però seppe concluder cosa veruna con il primo Visire, benche li Turchi per lo stato delle cose loro hauessero più bisogno di questa pace, che li Polacchi. Ma questa è la consuetudine delli Turchi, che sostengono le parti loro con gran riputatione, e quello, che bramano, vogliono vendere, come gratia che facciano. Il Visire voleua mutar quasi tutte le cose stabilite con Osmanno, & ridurle à vantaggio di Amuratte, & l'Ambasciadore non voleua ceder meno vna parola di più dell' accordato. In questa contesa il primo Visire disse al Duca, ch'egli haueua letto in Solomone, ch'è molto meglio di pagar il Tributo à vn gran Signore, che esponersi al pericolo d'vna guerra, à cui l'Ambasciadore con tuono alto non meno di quello, che gli haueua parlato il Visire, Disse, che quello era vn conseglio, che conueniua à i Prencipi pacifichi qual era Solomone, ma non à quei Prencipi, che si sanno difender con l'armi; che li Polacchi non haueuano mai tributato ad alcuno, & tutte le potenze del mondo non bastauano ad imponerglielo, ne ad impetrarlo. Forsi, che il Visire si pose à questa propositione stimando, che li Polacchi fossero per assentirui à cagione, che questi erano occupati in vna guerra con il Re Gustauo di Suetia, che gli haueua occupata la Città di Riga in Lituania. Intanto che si disputauano queste cose in Costantinopoli, li Tartari con la solita loro infedeltà inuasero con scorrere la Podolia, oue fecero danni grandissimi conducendone vn numero grande di persone, & in particolare danneggiarono li Stati del Duca Ambasciadore. Grande era l'orgoglio di questo Visire, il quale non solo trattaua in questa forma con Polacchi, ma preso vn donatiuo di cinquanta mila Raistalleri, con promessa di quaranta mila annui, diede l'assistenza di cinquanta mila fra Turchi, e Tartari à Bethlem Gabor, che fece molti danni contro l'Imperadore, essendosi quello inteso con li Prencipi disgustati della Germania, ma alla fine gli Vngari maltrattarono li Turchi nel ritorno loro, togliendoli molta preda, che si portauano, anzi molto bagaglio del loro, e gli vccisero gran quantità di gente; & in particolare il Conte di Isdrino nell' andare à Vienna ne tagliò à pezzi sei cento togliendoli le insegne, che presentò all' Imperadore. Anche l' Esthem il Gouernatore di Noihaus doppo l'hauere fugati tutti quei Corsari di terra, andò à presentare à Cesare trenta Cornette, & sei prigioni di qualità, l'vno delli quali era parente del Gabor, & vn' altro era fratello della donna del Sultano, per il cui riscatto offerì di dare mille Christiani, ch' egli teneua schiaui in diuersi luoghi. Queste male nuoue rapportate à Costantinopoli furono cagione,

che

che non penſarono più li Turchi ad ingerirſi ne gli affari del Gabor, ne de gli altri Prencipi diſguſtati, e collegati con il Palatino, ma inuiarono vn' Ambaſciadore à Vienna per rinouare i trattati di pace, & vn' altro in Polonia, per obligarlo à non dar ſoccorſo veruno all' Imperadore, in caſo che riſiutaſſe li trattati di pace, & a queſta riſſolutione contro il coſtume della Porta, che è di godere del torbido di Chriſtiani, ſi moſſero non per bontà d'animo, ne per amicitia, che conſeruaſſero all' Imperadore, ma perche gli affari domeſtici coſi ricercauano, hauendo eſſi la fame, & la peſte in Coſtantinopoli, che eſterminaua quella Città, & i luoghi conuicini, ſi che ſi fece conto, ch' erano morti per queſti due flagelli più di cento mila huomini; aggiungeuaſi, che non erano ancora ſopite tutte le difficoltà delle militie, le quali di quando in quando dauano ſegni di nuoui tumulti; ne minore trauaglio dauano le guerre dell' Oriente, che biſognaua ſoſtenere; la Prouincia Bagadett ſi era ſolleuata, & haueua eletto Rè vno, che era delle più nobili famiglie della Prouincia, & queſto ſi era poſto ſotto la protettione del Soſi, à cui haueua dato in oſtaggio di ſua fede vn proprio figlio, & il Soſi, che haueua volontà, & cercaua preteſti per romper la guerra, mandò Ambaſciadori à Coſtantinopoli addimandando, che foſſe approuata quella elettione, almeno ſotto titolo di Baſsà, ò gouernatore perpetuo quel tribello; la ſtrana domanda del Soſi non era difficile da intendere, ch'era vna quaſi che aperta dichiaratione di voler la guerra. Ma li miniſtri della Porta, che haueuano tanti altri trauagli da ſoſtenere, iſtimarono bene di andar diſſimulando, & procraſtinando la riſpoſta per non incontrare vna guerra molto più noioſa, che la ribellione. Ne queſti erano le ſole angustie, nelle quali ſi trouauano li Turchi, perche Abaſsà di cui noi habbiamo parlato di ſopra, & che alle promeſſe della madre di Amuratte pareua quietato, ſi era inuernato nella Natolia, & nella primauera del 1624. era vſcito in Campagna, & auuanzando cammino minacciaua l'aſſedio di Coſtantinopoli. Continouaua coſtui il preteſto della vendetta della morte di Oſmanno, ma vi aggiungeua vn' altro artificio per tanto più coprire la ſua ribellione, dalla quale pareua, che lo haueſſe diuertito le coſe auuiſate.

Diceua egli, che gli era apparſo il Profeta Mehemetto, che tenendo Oſmanno per la mano gli haueua comandato, che ne vendicaſſe la morte, & che altra volta, mentre che egli ſtaua orando nella Meſchita, gli era apparſo auuanti lo ſteſſo Prencipe Oſmanno, & gli haueua dette queſte parole. Mio fedele Muſulmano, poi che tu ſei il più fedele delli miei ſchiaui, io ti commando, che vendichi la mia morte, & che eſtermini ſeſſanta mila Gianizzari, & Spahì. La fortuna della guerra aſſiſterà alle armi tue, & la vittoria coronerà le tue fatiche. *Il credulo popolo ſi impreſſe di maniera*

di que-

di questa fauola, che à momenti si accresceua l'armata di questo ribelle, il quale per tanto più spauentare quella militia, qualunque glie ne capitaua alle mani, lo tormentaua con estrema crudeltà, di cui alla fine era termine la morte, & era arriuato a tal segno, che se gli capitaua vna donna grauida di vn Gianizzaro, ò di vno Spahi, le faceua aprire il ventre per incrudelire in quel frutto immaturo.

Stauano in questo stato le cose. Hora a me conuiene far vn volo in Asia, per trouare l'Emir Facardino di Saida, che come si disse era stato in Italia, & in particolare a Firenze. Questi ritornato alla patria staua con il Figlio, come vn semplice Capitano, & lo chiamaua suo Prencipe, & suo Signore, non volendo fare strepito veruno per non si concitar contro la Porta, ma nondimeno egli sotto mano fomentaua li ribelli quanto più poteua, & segretamente pratticaua, che la Città di Damasco si ponesse al suo partito, & portaua con tanta accortezza li suoi affari, che passauano con ogni prosperità. Hora in quelle parti il Sofi ne per lettere, ne per promesse, trattati, ne perdoni promesso si voleua quietare; onde bisognò passare all'armi contro di loro, furono adunque comandati tutti li Gianizzari, li Spahi, li Timaroti, & in fine tutti quelli che haueuano soldo dal Gran Signore, & erano chiamati à Costantinopoli, esenti, ò nò che si fossero, & fu loro imposto, che vi si trouassero a prima vera. Danno bene tal volta li Prencipi i loro ordini buoni, ma la difficoltà consiste, che siano puntualmente esseguti, perche si trouano molti ministri, che si persuadono di saperne più del Prencipe, altri che i loro interessi li conseglia ad operare diuersamente dal comando, & altri che volentieri accettano le cariche, ma non considerano, che non vagliono poi ad essercitarle, e commettono errori insopportabili, & contro tutti questi douerebbe, ma non può sempre, incrudelire, perche ancor esso ha i suoi riguardi, che lo impediscono; solo il Turco in questo genere suole haucre l'animo disinteressato da ogni altro affare, che dal proprio, & gastigare, come si dice ad occhi chiusi chiunque inciampa nella disobbedienza, ma questa volta Amuratte, ò che fosse ancora giouane, ò che troppo diferisse a suoi consiglieri, si lasciò indurre nelle difficoltà, che gli furono proposte, & erano molte. Quelli che amauano il torbido, & che desideranano la vendetta di Osmanno, non facenano altro che disseminar discordie fra le militie, acciochè non andassero à questa spedition, e diceuano loro, che si ricordassero quali erano le crudeltà di Abasà contro li Gianizzari, che gli capitauano alle mani, & considerassero che il condurli à quella guerra non era altro, che mandarli al macello, acciochè fossero scorticati viui, non ad altro fine, che per vendicare la morte di Osmanno con le mani di vn suo nemico medesimo. Dall'altra parte gli amici del ribello (che molti n'erano alla Corte) Spargeuano biglietti fra'l popolo intimandoli, che il Mustì non approuaua la guerra, che voleua fare Amuratte ad Abasà, il quale non odiaua, anzi amaua la

ua la Casa Ottomana, contro la quale non haueua l'armi alla mano, ma solo contro li Gianizzari, li quali era atto di giustitia, che fossero gastigati per la morte temerariamente data al loro Signore; esser bene che quella arrogante soldatesca fosse affatto estinta, ò in gran parte scemata, acciò che gli si togliesse il modo di vsar Imperio sopra il proprio Imperadore; & non si accorgere Amuratte, che egli fomentaua gli inimici della propria Casa, mentre che non voleua lasciar distruggere li destruttori del sangue Ottomano. Queste opinioni sparse haueuano intimorito di maniera & il popolo, & li soldati, che tutti stauano con vn grandissimo spauento, & li stessi ministri di Stato non sapeuano à che risoluersi, il lasciar auuanzare vn ribello, che si vedeua quasi che sù le porte di Costantinopoli era male, il fare vna guerra, che haueua ombra d'ingiusta, come quella che doueua essere desiderata dal Sultano non solo per la vendetta del fratello, ma per assicurare con l'estintione di quelle militie fatte insolenti, le persone dominanti, era peggio. Dell'altra parte Amuratte minacciaua di far troncare il capo al primo Visire, & al Generale dell'essercito, se non poneua subito l'essercito in campagna, come quelli, che non sapeuano farsi obbedire, & da queste irresolutioni, & discordie, delle quali il ribelle era tutto giorno auuisato, egli pigliaua ardire di brauare, & facendo sapere, che voleua andare à combattere li Gianizzari fin dentro à Costantinopoli, se non gli erano mandati, come tante Vittime da sagrificarsi all'anima del tradito Sultano, & come tali valute dal Profeta Mehemetto. Oh quale occasione per disperdere l'Imperio Ottomano, se li Prencipi Christiani fossero stati vniti à quelle aperture, che haueuano da tutte le parti! L'Vngaria senza difficoltà si sarebbe ricuperata; molte Corone calcate da quella potenza sarebbero risorte, e la seconda Roma sarebbe tornata à venerare la Croce, perche li ribelli altro non desideranano, che farsi proprio per sempre quello, c'haueuano à breue gouerno, e quella potenza, c'hoggi ne da pensiero vnita, ne assicurarebbe diuisa. Ma la disunione delli Prencipi della Germania, che si dibatteuano, era cagione, che l'Imperadore non poteua portar le forze alla ricuperatione dell'Vngaria; la gelosia tra la Francia, & la Spagna non permetteua, che si debilitassero i Regni loro, per tentare imprese disuniti, nella precedenza vniti. Nondimeno il Rè di Spagna conosciuta questa buona occasione propose vna lega con la Francia, per rompere con il commune inimico, ma la Francia dubitò, che fosse vn' artificio per imbarazzarla nella rottura con il Turco, e farli perdere quella amicitia, che tanti anni conseruaua, & aggiungeuano li Francesi di hauer penetratto non sò che trattato, per mezzo di persona di conto, che la Spagna intendesse di entrar essa in confidenza, ma di questo io non ardisco di asserirlo per vero, solo referisco, che il sospettauano li Francesi.

In quel tempo medesimo li Cosacchi scorreuano il Mar negro, e tanto si inoltra-

inoltrarono, che andarono à saccheggiare Mazembria tre giornate sole lontana da Costantinopoli, di doue tornando, erntrarono per l'imboccatura del Danubio, e presero la Città di Crin, doue fecero vna grandissima preda, e si condussero moltissimi schiaui, et gran numero di Tartari, ch' habitano sotto la protettione del Gran Turco sù le riue del mar negro. Fù ben dato ordine, che gli si opponessero (oltre alle quindeci galere consuete del Turco sù quell'acque) alcune altre, ma tanta era la dejettione di tutti gli animi, che perduta la stessa obbedienza, non si trouauano remiganti per vogarle, & à quelli che per forza v'erano condotti, mancauano li stessi remi, il che tutto accresceua la comodità, & fortuna de Cosacchi.

Il Persiano ancor'egli, che teneua le sue spie per tutto l'Imperio Ottomano, & che fin dalla morte di O'manno haueua vdito quanto fossero esacerbati gli animi di tutti quei sudditi, & li progressi di Abasà, non volle che s'à gli altri fuggiua l'occasione dalle mani, restar egli per la sua parte otioso, che però richiamato il suo Ambasciadore, come habbiamo detto, si era dato à grandi preparatiui, co' quali drizzò quattro essercitti alla propria fortuna contro l'Ottomano Dominio, e tutti ad vn tempo gli mosse, del primo volle egli essere il Capo, & con esso entrò nella Mesopotamia, doue ben presto fece gran progressi, poiche subito rouinò l'armata di Alì Bassà cognato di Amuratte, che vi restò morto (era l'essercito Ottomano di quaranta mila huomini, mandatoui da Amuratte) non tralasciò il Sofì di proseguire la vittoria, ma gli pigliò Darbech, & Mosul, & in somma ridusse tutta quella Prouincia sotto il proprio Dominio, & poi anche la Media, l'Assiria, & Babilonia, doue fece colonie de Persiani conducendo li Turchi nell'intimo della Persia, & fece suoi Vassalli i Curdi, & li Turcomani. Tanto fece il Rè con la sua armata, la cui seconda passò nelle Prouincie di Palestina, & di Damasco, che fauorite dall'Emir Fachardino sconcertò tutti quei Paesi; la terza passò l'Eufrate, acquistò molte Piazze lungo il mar negro, come anche vn porto molto vicino à Trabisonda; & l'vltima non meno fortunata dell' altre hebbe pensiero di portare li confini della Persia dal Mar rosso all'Oceano, incominciando dall'Imboccatura dell'Eufrate; prese adunque Balsarà nel seno Persico, & continuò gli acquisiti nell'Arabia tant'oltre, che trionfò di Medina, doue è il sepulchro di Mehemetto, sperando di cacciare tutti li Turchi dall'Arabia, il che si persuase tanto più facilmente, quanto che fù assicurato, che Amuratte non poteua muouere le sue armate, non hauendo danaro per sostener la guerra, essendo, che li Bassà, et particolarmente quello del Cairo, non voleuano pagare cosa alcuna alli Commissarij, che andauano per essigerne li tributi; rispondendo essi, che non poteuano pagare, poiche douenano star pronti contro li nemici. Era adunque tutto l'Imperio Ottomano in gran confusione, & percosso da tutte le parti, ma quello che daua più trauaglio, come vicino al capo, era la reiterata incursione de Cosacchi, li quali allettati dall' vtile

delle

delle prede, & assicurati della consternatione de Turchi non erano partiti à pena, che tornauano, per lo che si doleuano li ministri della Porta, che contro le capitolationi seguite non teneßero quella natione in freno, ma la risposta era in pronto, che la Corona di Polonia non poteua, & non douena probibire questi progressi de Cosacchi, perche li Turchi non frenauano ne meno essi li Tartari, altro patto nella stessa capitolatione promessi dal Sultano; & la verità è, che le Tartari gente che nasce, come lo sparuiero, con le mani rapaci, non hauendo più timore della forza del Turco fuernato, come habbiamo veduto, deliberarono sotto la condotta di vn certo Aly di penetrare nella Podolia, & nella Russia in tempo, che tutti li fiumi erano aghiacciati, costui per raccogliere più portione di preda ad vn tratto, diuise le horde in tre parti. Ma li Polacchi, che si erano auuisati gli aspettarono à certi passi, doue li trattarono cosi fieramente tutti tre, che in vece di buttino si trouarono obligati à partir carichi di percosse, & vi perderono più di tre mila huomini, & delli migliori. Volle poi Cantimiro Murza, ch'era vn'altro de suoi Capi, il mese di Giugno seguente vendicar l'ingiuria de suoi; era costui huomo di gran credito apresso quella natione, passato adunque il Fiume Tiro, entrò nella Russia, doue non hauendo ritrouata resistenza veruna, depredò con ogni sorte di crudeltà, che si possano credere di ferro, & di fuoco. Ma ben presto Svanislao Koniepolschi sotto Tenente Generale (tornato poco prima di prigione dal Castello delle sette Torri riscattato lui, & alcuni altri per opera dello Sbarauschi, con lo sborso di cento mila Talari) hauendo in vn subito radunati sette cento soli Fanti, & tre mila Caualli, lo aspettò ad vn passo, ch'egli seruì per numero maggiore di gente, & lo caricò con tanta furia, che lo necessitò à prender la fuga, & abbandonare tutti li prigioni, & gli armenti, che si conduceua. Il Settembre seguente li Cosacchi andunque per vendicare anch'essi (diceuano) ma era per tornar alla preda, scesero per il Boristhene nel mar negro, le cui riuiere depredarono anch'essi non meno fieri co'l ferro, & co'l fuoco delli Tartari; & scorsero tanto auanti, che alcuni di loro volando quasi tanti folgori penetrarono vna lega vicino à Costantinopoli, done presero fuoco ad alcune Case di delitie, & al Borgo di Temkou, & dieci Galere, che erano vscite del Porto per andare à combattere coloro, vedendo tanto fumo, & rouina si intimorirono, ne si accostarono à pena à tiro di Cannone.

Tanto era adunque il terrore in Costantinopoli, che soli cinque, à sei mila huomini sarebbono stati bastanti à poner à sacco quella Città, nella quale li Turchi non temeuano punto meno gli inimici, che stimauano, di douero di quello, che si facessero li stranieri, poiche sapendo, che li Christiani sono colà in maggior numero delli Turchi, non haueuano poca ragione di temerne, ma però gli poteua

assicu-

assicurare il sapere, che l'huomo da negotio non vale mai à riuolutioni, ne à nouità (se tale è in effetto, & non sia soldato trauestito da Mercante) Era tanto il dubbio delli ministri di Amuratte, che più volte si radunarono à Conseglio per discorrerne del rimedio. Et parlò vno di essi molto ardente con tali sensi. Parmi di vedere ò compagni miei, & serui del Sultano Amuratte, ò che la fortuna si prenda à diletto di far proua de nostri cuori, ò che noi diffidiamo di noi medesimi. Haueremo noi perduto adunque il vigore dell'animo, & la prudenza della mente per quattro colpi di successi improsperi? non lo voglio credere di voi, ò Sauij, e direttori di questa gran Monarchia, che però attendo boggi vna rissolutione del vostro maschio valore. Mi farò lecito però di ricordarui, che delle attioni humane quella rende spauento à gli esteri, che giusta non memo, che fiera si dimostra anche alli domestici. Del Prencipe offeso è proprio il versare il sangue per indurre il terrore in chi il vede, & in chi l'ode sparso. Assicuriamo noi con vn funesto sì, ma necessario sagrificio le cose di questa Città, togliamone di sotto gli occhi coloro, che inuidiano la nostra religione, & la nostra grandezza; facciamo piangere, chi ride delle nostre auuersità, & incitati noi stessi dalla propria fierezza, incontriamo gli inimici estranei, che senza dubbio fuggiranno da nostri ferri insanguinati. Ricordiamone quanto li Greci siano perfidi, e nostri inimici, come domati da noi; souuengane delle frodi loro, che, quantunque inimici della credenza latina, ad ogni modo tutto giorno sono alle Corti, hora del Rè delle Spagne, hora alla Città de Romani antichi sollecitandoli sempre à prender l'armi, e darne à loro copia per ritornare vn'Imperadore della credenza Nazarena sù questo trono; essi vedono la disobbedienza dello Spahì, la contumacia del Gianizzaro, la ribellione di molti Bassà, il desiderio della vendetta di Sultano Osmanno, la guerra del Persiano, il nostro stato debole d'oro, il Cosacco nelle viscere, il Tartaro intento alle prede in Polonia, & in vna parola tutte le cose nostre in bilancia, & non vorremo credere, che à quest'hora non n'haueranno tese le insidie, & le macchine loro? ah ben priui del vostro debuto, & della notitia della volpina loro natura saremmo, se non lo stimassimo, e non lo vedessimo con l'occhio della prudenza. Io sono dunque à credere che tutti sarete nella mia sentenza, che ne leuiamo questa perfida gente d'intorno, che li trucidiamo tutti in vna notte, ò in vn giorno prima ch'essi ne giunganoimprouisi, e ne tolgano l'Imperio, il nostro Prencipe, e tutto l'esser nostro. Non vedete voi, che vna volta perduta questa Città, & insanguinata questa canaglia co'l ferro nelle nostre viscere, haueranno facile il riacquisto di tutta la Grctia. Non mancano qui, & altroue quelli che si professano delle famiglie che Dominarono questo scettro, sarà forsi anche viuo quello, che (ò vero ò falso che si sia, ch'io dubito non meno dell'vna che dell'altra parte) si fa chiamar Sultan Iachia, che passato alla legge del Messia, propone i modi di ritornare all'Imperio del presunto,

ſunto, & forſi vero padre; & che aſpettano noi? il tuono d'vna di queſte macchine, che ſtordiſca, e ne toglia il Dominio? non nò Muſulmani nò, cadano tutti quelli, che non ſono circonciſi, che tutti ſono noſtri nemici, & aſſicurata la Città da tradimenti, ne ſarà facile di ricuperare l'antico vigore; che dite? quando verſiamo noi dalle vene infedeli li ſangui fraudolenti? Diſſe, & ſi viddero quaſi che tutti di quella conferenza applaudire al Conſeglio, & cominciare à diſcorrere del modo dell' eſſecutione, come di coſa maturata e determinata, quando vn vecchio de più ſtimati diſſe. Et che? dunque in vn momento ſi propone, ſi delibera, & ſi diſcorre della pratica? le vite di tanti ſudditi, & ſchiaui del noſtro Sultano Amuratte coſi ſi condannano ſenza più addentro diſcorrere, ſe matura, ò accerba ſia quella che ſtimate prudenza? aſcoltate me ancora, & poi ſia voſtra cura la deliberatione, & forſi che cambiarete Stauano tutti intenti à quello che voleua dire queſto Viſire, non perche haueſſero penſiero di mutar parere, ma perche non haueſſe egli da dolerſi (in ogni caſo) di non hauere aſcoltato il parere di vn Vecchio, c'ha pronto l'argomento della canitie, & quello della prudenza. Quando egli coſi parlò. Siaui pur conceſſa per vera la frode Greca, e l'odio contra la noſtra Religione, & Imperio, che di queſta parte non voglio diſputaruene punto. Voi ſapete, e me lo poteteinſegnare, che delle riuolutioni, & intrapreſe niuna mai preſe calore efficace, che non haueſſe vn Capo, che la reggeſſe, & ſapete, che del Greco è propria dote l'infedeltà non ſolo ne publici, ma nelli priuati intereſſi: voi ſapete, che Dio ne gli ha dati forſe in ſeruitù per gaſtigo della ſuperbia, & odio, c'hanno lo ſteſſo figlio contro il padre, & vi è noto, che le migliori ſpie de fatti, detti, & penſieri de Greci, ſono li Greci medeſimi, che temono ciaſcheduno, che lo ſteſſo fratello ſi faccia maggiore dell'altro. Dell'inimicitia poi, che hanno con i Latini non occorre, che ve ne parli, perche ſappiamo, ch'eſſi amano più di eſſere noſtri ſchiaui, che la ſtrettezza di credenza con il Latino. Hora le tutte queſte coſe vi ſon note, à che temete voi, quando più profeſſate di far cuore, e rimprouerate la debolezza de ſpiriti voſtri? Ma fatemi, ch'io ve ne prego, vn poco à conſiderare, ſe il rimedio poſſa eſſere peggiore del male, anzi la ſola cagione del voſtro precipitio. Voi dite di volere vccider tutti li credenti nel Meſſia in vn colpo: ſe tutti queſti tali foſſero nel recinto di queſte mura, direi ancor io; ſi faccia, acciò che il noſtro Prencipe ſia per ſempre ſicuro; ma chi non sà, che queſti ſono pochi in riguardo del numero innumerabile, per coſi dire del Grechiſmo, & del Latiniſmo, ch'è nei ſtati ſudditi à queſto ſcettro? Hor che diranno quelli che reſtaran viui di queſte nationi? che poiche ſi ha da morire, meglio è morir da huomo che da pecora. Il correre à trouare il Rubello non gli è difficile, & accreſcere in vn momento le ſquadre, & l'erario per far la guerra à noi, che habbiamo à pena poca forza per ſoſtenere vn ſol giorno vna Maſnada di gente; non è dubbio, che queſta vccisione

la diran-

la diranno in onta della Religione, & il toccare questa materia delicate con il ferro è vn fare inchancherire la piaga, leggetene l'essempio, c'habbiamo sotto gli occhi nella Germania, che cosa ha fatti tanti inimici all'Imperador de Christiani, se non la Religione? che cosa ha fatto grande il nostro Imperio, se non il lasciar ogn' vno nel suo errore, e nella sua credenza? habbiamo noi cacciato il Patriarca di Costantinopoli? habbiamo vietato alli Religiosi Latini il far le funtioni loro? non certo, quando non han toccata la materia di Stato. Non sappiamo noi che il Papa di Roma tiene qui vn Vicario Patriarcale, & pure il dissimuliamo? se non quanto ch' egli procuri di suiarne quelli, che sono venuti alla verità di Mehemetto. In somma io dubbito, che questa che deliberate vccisione possa essere l'vnione de Grecci, de Latini, de Persiani, & de ribelli à nostra confusione, & rouina. Ho detto. Pensatoui, & fate; che à me basta di hauer sodisfatto al mio debito.

Queste furono le ragioni, che posero di nuouo nella bilancia del Giudicio la proposta, & alla fine fu reuocata, come troppo pericolosa, l'altra sentenza. Ma perche fosi qualche d'vno haueua li medesimi sensi, che il Visire, di vccidere li Christiani; questi radunati la notte andauano alle case de Franchi, che viene à dir Catholici, & faceuano loro mille insolenze: gli segnauano le case con le croci (stimando di farli ingiuria) gli lanciauano sassi alle finestre, gli diceuano ingiuria, & li minacciauano di trucidarli, se non impediuano, che li Cosacchi tornassero nel marnegro à far danni; andauano ancora alla casa del Visire gridando, che si douesse far prigione l'Ambasciadore di Polonia, il che fù più volte proposto anche in Diuano, & si fù in procinto di venirne all' effetto, ma l'Ambasciadore di Francia che vi haueua li suoi corrispondenti, con buoni negotiati diuertì.

A tanti altri disconci della Casa Ottomana quell' anno 1624. poco mancò, che non si rompesse la guerra in Vngaria di nuouo con gli Imperiali, poi che alcuni delle militie Polacche, ch'erano al seruigio dell'Imperadore, per difetto di paghe, non solo haueuano fatti danni notabili in Morauia, ma erano entrati nell'Vngaria, & colà pure vsate le antiche fierezze, & à questi vnitisi molti soldati Cesarei, haueuano preso vn conuoglio de Turchi di 60. mila Sultanini, che andauano al Bassà di Buda per le paghe di quel presidio, di che quello sdegnato non solo adunò l'essercito, per romper la guerra, ma ritornando il Conte Curzi Ambasciadore da Costantinopoli, lo trattenne; l'Imperadore, à cui non tornaua conto questa rottura, abbenche sapesse tutte le debbolezze de Turchi, tanto si adoperò con destrezza, che destinata vna conferenza tra Commissarij dell' vna, & dell'altra parte, furono tutte le differenze accomodate, & ratificate le conditioni della pace.

Entrato poi l'anno 1625. li Caualieri di Malta sapendo, che li Turchi di Santa Maura faceuano danni notabili à nauiganti, pensarono di leuar

quel

quel nido à Mahomettani. E questa vna Città dell' Albania posta alle riue dell' Adriatico con vn porto commodo oltre modo per le Galere, e di molto rilieuo per la fortificatione, che vi è, & si vnisse alla terra ferma con vn ponte per il quale si introducono la dentro tutte le munitioni di anno in anno. Don Giouanni d'Austria doppo la Battaglia memorabile di Lepanto tentò, ma trouò di maniera difficile il prenderla, che se ne leuò dall' attacco fatto con cinquanta Galere. Per far questa impresa adunque il gran Mastro mandò persona prattica à riconoscere non solo le fortificationi, ma là qualità, & quantità delle guardie, e trouò ch' ell'era benissimo munita, c'haueua buoni, e profondi fossi, con cinque bastioni, & due Torri forti, che copriuano la porta, con la Saracinesca, e'l ponte leuatoio, & di più vi era vna trincera, che separaua la Città dal ponte, e dalle porte; che le contrade erano torte, e strette passando l'vna nell'altra à guisa di laberinto, e perciò facili da perderuisi, & essendo tutti quegli habitanti Corsari, e gente valorosa di mano sarebbe loro facile il difendersi in ogni contrada; che vi erano più di mill'e cinquecento huomini da fattione, oltre à trecento Gianizzari di presidio ordinario pagato dalla Città, & che erano gli ordini à tutti li Villaggi conuicini (che sono molti) di accorrere alla Città ad ogni moto, che vi sentissero. Tutte le difficoltà, che poneuano quasi à disperatione la impresa; Ciò non ostante il Gran Mastro, che già tre anni l'andaua meditando, volle vederne l'essito. Diede la carica di luogo Tenente Generale al Baglì dell' Aquila Generale delle Galere, il comando del Campo volante al Prencipe della Rocella di Casa Carrafa, quella del pettardo il Comendatore di Monte Moyano, & la incombenza della scale allo Strozzi, & al Saluago. Poste adunque all'ordine di tutto punto le cinque Galere della Religione, con quattro fregate, & vna Filluca, in termine di dodeci giorni nell'oscuro della notte furon' ad Antipachso Isola poco distante, doue fermarono tutte le barche, acciò che non potese alcuno andarne à portar l'auuiso à quelli di Santa Maura; Iui trouarono vn Greco, che tre giorni soli mancaua da quella Città, & diligentemente interrogatolo, rispose che la pianta, che li mostrarono non era giusta; che lo sbarco era difficilissimo, & che al Mare vi stauano corpi di guardia, & però le forze, con le quali andauano, erano troppo deboli à tanta impresa. Ma li Capi della Religione, che ben sapeuano quanto il Greco più ami il Turco, che il Latino, punto di fede non gli prestarono, ma spedirono il Caualiere Buttoniera per riconoscere il luogo dello sbarco, il quale ritornato disse, che era facilissimo, & che accostatosi alla Città, haueua trouato ogni cosa sepolta nella quiete; per lo che deliberarono di andar allo sbarco mentre

che duraua la notte. Disarborarono però subito, & auuanzaronsi ne punto dubitarono di due tiri di Cannone, che ne vdirono l'vno dalla Città, l'altro dalla Fortezza di Preuilla, ch'è dieci miglia lontana di là, ne meno si spauentarono di vn gran fuoco, che videro in terra, ma con bellissimo ordine posero in terra le sue genti, & in tanto per impedire, che quelli della Piazza non li trauagliassero con vna sortita, fù mandato il Butiniera con le genti della fregata à rompere il ponte, che vnisce l'Isola con la terra ferma, & nello stesso tempo auuanzò il Pettardo, & anche quelli, che portauano le scale; andarono, ma con qualche trauaglio arriuarono alla Piazza, essendo stato bisogno di passare vn per vn' argine lungo tre miglia, c'haueua dall'vna parte il Mare, & dall'altra vno stagno, & era cosi stretto, che non vi poteuano marciare più di quattro huomini di paro, & à qualche passo vi erano pozzangare, & à qualche altro grosse pietre in maniera che bisognaua alle volte, che li soldati passassero sopra certe tauole, che à questo affetto si portauano seco, passato questo argine trouarono vn piano di sabbia, con certo fango, che quando furono vicini alla Piazza fecero tanto rumore nello staccarsi la sabbia, & il fango dalle scarpe, che furono vditi dalle guardie, che si posero à tirarli; l'essere scoperti non ritardò l'impresa anzi tanto più l'affrettò; auuanzato adunque il pettardo, fù attaccato, & operò quanto si poteua desiderare dal Commendator Saluago, & quelli, che haueuano l'incombenza delle scale le fecero piantare tutte l'vna lontana trenta passi dall'altra; cinque ne furono piantate in vn' istesso tempo con vna indicibile prestezza, delle quali tre si ruppero per la furia di salirui sopra molti in vna volta, ad ogni modo fecero tanto, e con tanto animo, & alle mura, & alla porta dal pettardo aperta, che doppo vna grandissima resistenza delli assaliti furono questi la maggior parte posti à filo di spada, & il rimanente fatti prigioni.

La presa di questa Piazza pose spauento nelli Turchi, che temerono, che gli altri Christiani hauessero determinato di sostenerla, ma ben presto si accorsero, ch'era vano il sospetto, & che li Caualieri non erano per fermarui il piede doppo la preda, che ne haueßero fatta, poi che non vi si fermarono più di cinque hore tanto, che ne leuarono il Buttino, ma prima gettarono il Cannone dalle mura, posero il fuoco nelle case, che essendo di legno intonicato di pece per resistere alla pioggia, ben presto si incenerirono; calati di poi al porto abbruciarono, & affondarono i legni di quei Corsari. Morirono in quelle imprese venticinque soldati, & tredici Caualieri delli più valorosi, che vi fossero. Ma costò ben cara poi questa impresa à quella Religione, poi che quelli di Barberia inaspriti di questo fatto giurarono di vendicar

l'offesa

l'offesa fatta à suoi amici, e tinti della medesima pece. Rinforzate adunque sei Galere di Biserta quanto più poterono, postiui sopra li migliori, & più braui soldati, che fossero in quelle parti, come anche li migliori Remiganti, che poterono hauere, girarono il Thirreno tanto, che ritrouarono le medesime Galere con lo stesso Generale, che conuogliana certo formento per Malta, e combatterono cosi disperatamente, & con tanta rabbia, che ne presero due Galere, mal trattarono le altre tre, che à difficoltà poterono saluarsi, e vi restò morto lo stesso Generale, onde per quell' anno più non potè quella squadra vscire à combattere li Corsari.

Ma conuiene ricordarsi hoggi mai, che lasciammo le cose di Amuratte in cattiuo stato, & è di douere di continouare il racconto di quelli accidenti. Fù pensiero, accennai, dei Visiri di andare con la soauità della mano dolce trattando la materia del gouerno con tutti, sperando di miglior vso la piacenolezza più tosto, che l'asprezza, tanto almeno che Sultano Amuratte diuenisse huomo, & valeuole al proprio gouerno; Il Bassà d'Erzirun, come quello c'haueua fatto più danno de gli altri, vdendo, che il Sultano andaua crescendo, & di età, & di senno, & che scemauano i calori di quelli, che il fomentauano (è proprio delle ribellioni il consumarsi da se stessi quando il Prencipe ha forze da continouare, perche il tempo fà conoscere la giustitia del Prencipe, & la iniquità del ribelle) costui, dico, accortosi, che non haurebbe potuto fare lunga resistenza alle forze, che con l'età si andauano assodando, si accommodò alla obbedienza, prima che cadere, addimandando solo, che non gli fosse leuata la sua carica di prima, & che non fossero ricercate le cose andate qualunque si fossero state le sue attioni, il che gli fù osseruato con ogni puntualità. Fù vtile ad Amuratte questo accommodamento, perche seruì d'essempio à gli altri. E' l'osseruar la fede al ribello, che si riceue in gratia, vn'obbligarlo à tutta fede; non mi disdico dalla opinione, che non si debba perdonare à questo delitto, ma dico, che se quella necessità, ch'è la tiranna vniuersale per fino de Prencipi grandi, persuade il perdono, egli si deue con altrettanta sincerità osseruare, con quanto rigore si doueua punire, perche è vn sradicare dal ribelle ogni malignità, ma il gastigare doppo il perdono è vn fomentare ne gli adherenti il mal' animo. Non si portò con tanta prudenza Amuratte con li piccioli Tartari, poi che con questi volle vsare della violenza leuandone l'Ham vecchio in pena di hauere disprezzati li comandi, che gli haueua fatti, & voleua ponerui vn'altro, che à forza di oro si era comprati li interuenienti del Consiglio. Comandò adunque, che con trenta Galere andasse vn Bassà à poner questo nuouo in possesso; ma quei Tartari, che amauano il

no il ſuo vecchio, che ſi chiamaua Mechmet Gercì, non vollero riceuerlo, & non laſciarono meno sbarcare ne lui, ne chi il conduceua, ancora che il Baſsà reſidente à Caſa, ſi interponeſſe con prieghi, con inſtanze, & con minaccie. Queſto Baſsà di Caſa può dirſi, che vi ſtà per forma, poi che non ha minima autorità, ma ſolo vi riſiede per vn ſegno di ſuperiorità del Gran Signore. Amuratte adunque conoſcendo dalle proprie forze, che non poteua farſi obbedire, con gran prudenza diſſimulò, & ſi accomodò allo ſtato in che ſi trouaua, & per addolcire l'animo di Mechmet gli mandò la Veſte, & la Scimitarra per contraſegno, che lo confermaua; Ma coſtui ben conoſcendo, che non era di buon animo il dono, lo diſprezzò prendendo à pretcſto, che glie lo haueua mandato per vn ſemplice Capitano di Galera, che fù per più diſprezzo poſto prigione, hauendogli parlato prima con pochiſſimo riſpetto del gouerno di Amuratte, & per tanto più moſtrare il ſuo ſdegno, non tardò molto, che richieſto dalli Coſacchi, che tornauano dal ſaccheggio de' contorni di Trabiſonda, di Paſſaporto, glie lo conceſſe, & di più fece ſparger voce di volerſi collegare con il Re di Polonia, e mantenere à quella Corte vn' Ambaſciadore. Queſti ſono di quei frutti, & conſeguenze, che naſcono da vna potenza, che ſi laſcia conoſcere ſneruata, che anco da minori vengono deriſe, ò per lo meno poco prezzate. Eſſempio à chi domina di non intraprender quello, che non può ſoſtenere, ſe non vuole perdere la riputatione dell' armi ſue, onde è meglio talvolta il diſſimulare, & ſchiuar gl' incontri.

Amuratte (come dico) diſſimulò queſta ingiuria, & atteſe à mandar eſſercito nella Prouincia di Bagadet per ricuperare quel paeſe, & gaſtigare quel Baſsà, il quale dalla morte di Oſmanno non haueua voluto obbedire ad ordine veruno della Porta, ne mandare il ſolito tributo à Coſtantinopoli in ricognitione della carica, ma ſi trattaua, come ſourano, & padrone aſſoluto di quella Prouincia; chiamauaſi coſtui Pechier, & era già il quinto anno, ch' egli reggeua con queſte forme il ſuo (ſtimato) paeſe, diſpiaceuano adunque oltra modo queſte inſolenze ad Amuratte, come anche il ſapere, che coſtui nudriua intelligenze ſegrete con il Re di Perſia. Era ſtato propoſto nel conſeglio di Amuratte di far vccider coſtui, ma difficile era l'eſſecutione, perche ſi guardaua molto bene.

Egli è à mal partito quel Prencipe, che ſi riduce à far le vendette à forma di priuato, perche moſtra di non hauer forza publica. Fù dunque determinato di ricorrere alle autorità, e far proua ſe quel nome di Gran Signore, che tanto era temuto ne tempi andati, haueſſe più vigore, ò foſſe affatto ſpirato, mandò Amuratte pertanto vn' altro Baſsà in ſuo luogo con

ordine

ordine à lui, che se ne tornasse à Costantinopoli, ò mandarne il Capo. Pechiero, che teneua anch'egli le sue corrispondenze alla Corte, & era minutamente auuisato di tutto quello, che si faceua (qual maraniglia, se si trattaua come Prencipe sourano?) hauendo preparata la risposta all'arriuo del Bassà, gli disse con vn sorrijo sprezzante, ch'il suo Bagaglio non poteua essere cosi presto all'ordine per andare in Costantinopoli, & che i suoi affari non gli dauano per anche agio di far quel viaggio. E quanto alla sua testa, che più volontieri la portarebbe lui stesso, che mandarla per vn'altro, se si credesse, ch'ella fosse tanto sicura colà, quanto era in Bagadet; ma che non sapeua luogo dou' ella meglio stesse collocata, che sù le proprie spalle, & sarebbe ridicola cosa il vedere vn'huomo andare à Costantinopoli con due teste. Intese Amuratte da questa risposta riportatagli, che non era più da differire la proua di dominare, e domare il rubello, onde comandò al Visire, che preparasse vna possente armata per andare à leuar Pechiero di possesso. Furono in conseguenza adunati cinquanta mila combattenti, benche la voce fosse di cento cinquanta mila, poi che ogni soldato ha sempre più d'vn'assistente. Questo essercito si auanzò ad Arzirum il principio dell'Estate. Pechier, che si conosceua di poche forze à tanto essercito, dubitando di non poter lungamente resistere all'assedio, si raccomandò al Re di Persia, al quale promise di consignar quella Piazza, se mandaua à sostenerla; (così auuiene à chi si promette souerchio delle proprie forze) quel Re gli rispose, che non si perdesse di animo, perche lo hauerebbe aiutato, il che più volte replicò; ma come quello che faceua la guerra in India, ò che temesse della sua fede, & facesse la pace à sue spese tradendolo, non si volle interessar più oltre, che nel pascerlo di speranze. Vn Prencipe Arabo, ch'era al seruigio del Gran Signore, haueua il comando delli aprochi. Pechier fece vna sortita con sei mila huomini persuadendosi di sorprenderlo, ma gli auuenne il contrario, che fù ben battuto, e respinto fino alle porte della Città, la quale fù subito assediata con tutto il corpo dell'essercito, che conduceua di persona il primo Visire. L'assediato respedì subito al Re di Persia, supplicandolo à non tardar punto il soccorso, e rinouando le promesse. Per lo che il Sophì gli mandò quattordici mila fanti, che si accamparono tre leghe dalla Piazza lontani, & poi gli mandò sei mila caualli di più, & alla fine essendo auuisato dalli suoi Capitani, che le forze mandate non erano bastanti per liberare quell'assedio, vi andò lui di persona con due mila huomini, & con il fiore della Caualleria Persiana; con queste genti adunque essendo pari di numero alli Turchi, ma con militia più fresca, trauagliaua tutto il giorno l'inimico con grosse scaramuccie gli toglieuano i viueri, gl'impediuano li foraggi, & lo teneuano come assediato con la fame, & con il calore grandissimo dell'estate, dal quale anche nasceuano le infermità ben graui, & era tanto il caldo,

che conueniua, alli Turchi cauar delle fosse, & starui dentro nascosti, gli erano crepati molti Cannoni, e morta gran quantità di caualli, & la fame gli astringeua à diuorare il rimanente, onde più della metà de Spahì erano restati à piedi, li viueri bisognaua pagarli tre volte più quanto valeuano, onde ben presto restarono senza pane, & senza danaro, del quale non ne compariua vn'Aspro da Costantinopoli, in maniera che il primo Visire per liberarsi da tanto trauaglio fece adunare quanto oro, & quanto argento era in tutto l'essercito così di vasi, come di ornamenti, e fibbie, à fine di batter moneta, ma ne questo bastò, ne la ostinatione delli Gianizzari, perche la necessità sforzò tutte le ragioni, & tutti li puntigli d'honore; erano bene li Gianizzari costanti di animo si per mostrare la fede loro al Gran Signore, e ritornargli in gratia, si per vendicarsi di tanti dissordini loro, fatti morire da Pichier in vendetta della morte di Osmanno, ma il nimico intrinseco della fame haueua di già fatta breccia ne cuori loro, che furono costretti di cedere al primo Visire, il quale deliberò di leuar l'assedio; ma per saluare la propria riputatione, & non perdere affatto quella piazza, mandò vn Capitano à Pichier dicendogli, che si era certificato, ch'egli non era ribelle al gran Signore, come era stato rappresentato, hauendo trouato, ch'ei non haueua aperte le porte al Persiano, & però era degno di scusa, se non era andato à Costantinopoli, doue li suoi nemici calunniosamente l'haueuano accusato di ribellione, ch'era pronto à renderne testimonianza à S. A. della cui buona gratia lo assicuraua, pur che mandasse ogni anno alla porta il tributo consueto; il che essendogli stato promesso da Pichier, mandògli il Visire la veste, & la spada in segno della confirmatione.

Non hebbe così tosto il Visire leuato l'assedio, che il Sofi, gli fece instanza dell'osseruatione della promessa, & che gli consegnasse la piazza. Pichier veditosi fuori di pericolo, gli mancò di parola, come bene haueua mancato al suo Prencipe. Il Persiano schernito, andò à sfogar lo sdegno sopra la picciola Città di Iman Vsal, ch'è di là dal Tigri vna giornata lontana da Babilonia, aspettando che gli venisse migliore occasione di vendetta. È Bagadet fabbricato lungo le riue del Tegri, hauendo da vna parte vn Castello, & dall'altra vn Torrione ben grãde; In questo era Pichier alloggiato, et nel Castello haueua posto à comãdare Deruich Mehemet suo figlio, il quale lusingato dall'arti del Persiano, ma più dalla propria ambitione, si lasciò indurre ad aprir le porte al Sofi, si ch' vna notte introdusse Imaculy Cap. di Chiras cõ le sue gẽti; Il Padre addolorato del tradimẽto del figlio non hebbe ardire di dolersene, perche egli ne haueua commessi due de mancamenti, ma andò subito à salutare il Capitano, & adiscusarsi della tardanza d'hauere esseguite le promesse. Il Capitano lo accolse humanamente, e poi lo rimandò alle proprie stanze; entrato poi il Re sollennemente nella Città, si satollò di vendetta con vn supplicio, che con ogni altro, che con vn traditore sarebbe stato inhumano. Lo fece adunque chiudere in vna puzzolente prigione, doue commandò à suoi

ſoldati, che mutandoſi à vicenda non lo laſciaſſero mai dormire, pungendolo con Leſine qualunque volta il vedeuano chinar ò gli occhi, ò il capo al ſonno, e tal'hora anche vſauano le punte dell'allabarde, e lò trattenero coſi fin tanto, ch'ei chiuſe gli occhi al perpetuo ſonno; pena ben douuta à tanti falli.

Hora mentre, che pendeua l'aſſedio di Bagadet, li Gianizzari di Coſtantinopoli fecero vn'altra commotione, che turbò la Città, & empiè di terrore, & di confuſione tutto il Serraglio. Ammaſſaronſi queſti ammutinati nella gran piazza, ch'è alla Meſchita di Sultan Mehemetto per penſare, diceuano, alli rimedij della infirmità dello Stato; neceſſitarono il Mufti à portarſi al Serraglio di Scuttari, ch'è fuori della Città, à dire al Sultano, che lo ſupplicauano à dar loro vdienza la mattina ſeguente nel ſuo Diuano, & che per dar fine alli mali dell'Imperio addimandauano le teſte della Sultana ſua Madre, & del Caimecan Mehemet Gurguin. Amuratte merauigliato della temerità di quegli animali troppo feroci, non ſeppe trouar altro rimedio per quietarli, che far Maſul Mehemetto, & leuargli la carrita; il che fece lo ſteſſo giorno mandandogli à comandare, che deponeſſe li ſigilli, ch'egli cuſtodiua in abſenza del primo Viſire, & che ſi ritiraſſe nel Serraglio per togliere li diſordini, & le violenze, alle quali fuori ſarebbe ſtato ſottopoſto; di poi la ſteſſa ſera mandò li ſigilli à Regel Baſsà Capitano del Mare, comãdandoli, che prendeſſe il poſſeſſo della carica di Caimecan, & in luogo di Regel poſe l'Imrahul Baſsà, cioè gran Scudiere. S'inganno Amuratte cõ queſta mutatione di officij, perche non cangiarono penſiero coloro, ma perſiſterono nell'inſtanze. Mehemet ſtimò di quietarli con vn dono pronto di 200. mila Sultanini, et altrettanti ne gittò la Madre di Sultan Amuratte. Seruirono ſolo queſti ori à ſaluar la vita della Sultana, poi che gl'inſolentiſſimi Gianizzari continuauano nella richieſta del capo di Mehemet. Per lo che il Sultano temendo di perder egli ſteſſo la vita fù coſtretto di far ſtrozzare il più antico, & il più fedel ſeruitore dello Stato, ch'egli haueſſe, & ne fece eſponere il cadauere alla porta del Serraglio, doue reſtò ſatia la rabbia di quella sfrenata militia ch'vsò mille indignità tagliandogli il naſo, gl'orecchi, e cacciandogli gl'occhi, & la lingua, e ſempre dicendo contro di lui ogni più infame villania, & ingiuria, non ſenza lagrime, e ſoſpiri de i buoni, che deploranano la infelicità di quel buon vecchio, che nell'età di 68. anni haueua tre volte eſſercitata la carica di primo Viſire. Non migliore trattamento hauerebbono quei crudeli fatto ad Amurat Chiaus gran Doganiere, ch'era creatura del Caimecan, ſe non ſi foſſe ſaluato, poi che per quanto ch'egli contribuiſſe di donatiui alli Miniſtri, non fù mai poſſibile, ch'egli trouaſſe più la ſtrada di Coſtantinopoli.

Paſſata queſta tempeſta, Amuratte, che non haueua promeſſo il perdono ad alcuno, ma ſatiate le dimande de gli ſolleuati, ne andò ricercando gli authori, & andato in Diuano per far la giuſtitia contro il Senembaſsì Luogotenente Collonello delli Gianizzari, il quale trouato, il più colpeuole d'ogni altro, fù conſegnato alli ſoldati, acciò che lo gettaſſero in Mare, come fecero, ma

costui attaccatosi ad vn pezzo di scoglio per saluarsi, fù ripigliato, & condotto al Bustangì Bassì, che lo fece subito strangolare, & hauerebbe fatto lo stesso al Subassì altro complice, s'egli non se ne fosse fuggito. Li Gianizzari sdegnati della morte del loro Collonello, haueuano giurato di vendicarsene sopra il nuouo Caimecan. Onde il Sultano per quietar questo nuouo tumulto depose i loro principali, e ne constituì de nuoui, ma quella gente imperuersata, & che conoscena da tante proue il suo potere, li ricusò, & ne elesse de gli altri del genio loro seditiosi. Il male era infistolito, ogni rimedio era cagione di nuouo male, & peggiore.

Amuratte non si pose in domenticanza tante turbolenze, ma ne meno stimò bene di farne per all'hora vedere il gastigo, & però lo riseruò all'occasione; & mentre la staua attendendo, stimò bene di non intraprender cosa veruna fuori di casa per dubbio, che queste discordie intrinseche rauuiuassero qualche nuouo trauaglio; stette adunque tutto l'anno 1626. in otio, se otio può dirsi la impatienza, che è vn trauaglio d'huomo insopportabile, oltre che pure gli moueua la bile la quantità de gli affronti riceuuti dal Persiano, & nõ meno gli stauano à cuore le cose della Casa d'Austria. Ma li Cosacchi non lo lasciauano in pace ne meno in quello, ch'altri stimaua otio, poi che questi ritornato di nuouo nel mar negro poneuano lo spauento per sino à Costantinopoli; fù dunque comandato, che si armassero 50. Galere à fine di sugarli, e tagliar loro la via del ritorno, con il ponersi all'imboccatura de fiumi, il che fù fatto con più fortuna, che l'altre volte, poi che furono affondate da quindeci barchette in vinti, & altre dodeci furono prese, & condotte in trionfo à Costantinopoli. Con questa fattione si quietarono gli animi del popolo, & per quell' anno furono fermate le scorrerie de Cosacchi; ma non restarono però di far gran danni nella Taurica Chersoneso, doue furono chiamati in soccorso da Chingras fratello dell'Ham Mechmetto, quello che il Gran Signore lo haueua voluto cacciare, & distrussero quei Tartari, che seguitauano il partito del nuouo Ham, posero l'assedio alla Città di Cafa, e vi stettero in fino à tanto, che Mechmetto fù accordato con il Gran Signore, il quale in tanto ne haueua passate doglianze grandi con il Re Sigismondo, & alli Stati, li quali per togliersi questa briga furono costretti di ordinare al Koniepolski, che li gastigasse, & esso così bene lo fece, che doppo l'hauerli rotti vicino à Curucouia, li perseguitò fin dentro l'Vcrania verso il Lago di Curucouuia, & li costrinse à promettere, che più non molestarebbono le Terre, ne meno li Vascelli del Gran Signore, & essi si contentarono delli stipendij, che la Republica fosse per pagarli, & per questa causa furono loro accresciute le paghe il sesto di più. Et perche l'arte del dominio ha le sue arti del milantare ancor essa, massime appresso li Turchi, questi sparsero doppo questa Vittoria c'habbiamo detto, che con le cinquanta Galere c'haueuano armate, voleuano scorrere tutto il Mar bianco, e ponere ogni cosa à romina. Il gran Duca vogliosо di sapere, se questa brauata poteua hauere effetto, & quali fossero

vera-

veramente le forze del Sultano per mare, comandò al General Montautto, che rinforzate à tutta proua due galere facesse vna scorsa nell' Arcipelago. Queste spalimate, e ben arredate le due galere andò, e fatta preda di alcuni Bregantini, & di vna fregata ou'erano merci, & passaggieri con danari, & drappi di seta, arriuato verso il Tenedo assaltò vna gran naue carica di molte balle di mercantia, la naue da principio gli fece vn poco di resistenza, ma poi ben presto si rese; doppo questo diede la caccia à due altri stringendoli sino vicino alli Dardanelli; & gl'hauerebbe senza fallo ridotti all' obedienza, se non si fosse accorto, ch'erano Christiani Greci; di là carico di preda, se ne tornò à Firenze, doue fù riceuuto con grande applauso, & honori, e rapportò che li Turchi haueuano tanto da trauagliare in casa loro, che non era da temere, che passassero alle riue, & a i mari d'Italia, onde se pure si haueua da temere cosa veruna, questo era solo de i Corsari, li quali rubbano ad amici, & à inimici.

Fra questi n'era vno, che chiamauasi Assan Calafato Turco renegato Greco. Haueua costui sette gran vascelli da guerra, & alcuni altri minori. Egli doppo l'hauer fatte molte prede si ch' era carico à fondo daua già volta per Algieri à deponere le ricchezze prese, quando verso la punta di Sardegna, vidde 15. galere, ch'andauano à vele piene, & à remi per assalirlo; erano queste, tre di Malta del Papa comandate dal Caualier Felicino, otto di Napoli comandate da Don Iacomo Pimentelli, & 4. del Gran Duca, di cui era Generale il Montautto, che tutte s'erano vnite in vna flotta per liberar il mare da Corsari. Assano, che non soleua attaccar mai briga senza consultarsi con il Demonio per mezzo di vn libro magico che haueua, nel veder alla lontana queste galere, fece portar il libro sopra cui poste due freccie vsò l'arti sue, che non lo soleuan ingannare, e dal moto di quelle saette comprese, che sarebbe necessitato di combattere, & ch' egli non sarebbe ne vccisо, ne il suo Vascello preso; et come quello, ch' era di natura arrischiato, si dispose alla battaglia, et arriuate le galere, che con il cannone l'inuitarono ad ammainar le vele, e rendersi, rispose con palla dichiarandosi di voler la pugna; le galere si diuisero in due squadre, la prima di otto attaccò il Galeone principale del corsaro, ch'era montato di 46. pezzi di cannone di bronzo grossi, sei mediocri, & 300. huomini, l'altra squadra di sette, si pose à superare gli altri legni, la Tartana fù presa senza difficoltà, perche era stata abbandonata per rinforzare il galeone, poi attaccati due vascelli, presto li costrinsero à cedere; intanto due altri vascelli si posero in fuga, ma il vento contrario non glie ne diede il comodo, & presto raggiunti furono domati. Assano restato con due soli, faceua grandissima resistenza, ma bersagliato da tante galere, che gl'haueuano buttate in pezzi le Sarti, & le vele, vccisa la maggior parte delli suoi, & il vascello in più parti forato, sperando nõdimeno di saluarsi, come gli haueua predetto il Demonio, si diede alla fuga, & per hauer il vento fauorabile sacrificò, com' altra volta haueua fatto, vn Montone buttandone li quarti

alle

alle quattro parti del ſuo Vaſcello; in tanto le otto galere il ſeguitauano continouando le cannonate, cercando di pigliarlo ſaluo per godere delle ricchezze, che portaua; ma perche quello nella fuga non reſtaua di valerſi della forza alla difeſa, vn colpo di falconetto ferì à morte il Generale Pimentello; per liberarſi adunque le galere da queſta battaglia deliberarono di cannonarlo à fondo, già che vedeuano, che faceua acqua da più parti; Aſſano allora vedendo vana la promeſſa diabolica volle far vn' atto da diſperato; poſe di ſua mano fuoco al Vaſcello, abbruciò vna giouinetta Chriſtiana, che n'era vago, gettò à mare più d'vn millione di ricchezze, acciò che non ne godeſſero li vincitori, e poi ſi precipitò lui medeſimo, ma come quello che non meritaua l'honore d'vna morte generoſa, ne la fortuna della libertà, fù cauato viuo dall' acque, & poſto come gli altri ſchiaui alla catena. Li ſoldati, ch'erano ſaliti ſopra il galeone per far quella poca preda, che poteuano, vdirono le voci di molti ſchiaui, ch'erano ſerrati à baſſo, & ne ſaluarono alcuni, ma come troppo ſi fermarono à queſta facenda, il Galeone ſi aprì, & andò à fondo morendoui buona parte delli Vincitori, & de i vinti, poi che li Schifi per dubbio del fuoco non ſi arriſchiauano d'accoſtarſi, alcuni ſe ne ſaluarono à nuoto, & altri ſopra tauole, fra quali erano due Capuccini fatti ſchiaui, che la Infante di Fiandra haueua inuiati per terra Santa à ſciorre vn voto, & il terzo di eſſi con vna fune ſi era ſaluato in vn Coſano delle galere del Papa. Il giorno ſeguente le ſquadre delle galere ſi diuiſero, ciaſcheduna à ſuoi viaggi, quella di Napoli paſsò à Genoua, quella di Firenze à Liuorno, & le Pontificie à Ciuità Vecchia, che riportarono lo ſtendardo del Turco tutto forato, & ſquarciato dalle cannonate. Coſi fù libero per allora il Tireno da quel fiero Corſaro.

Nell' anno poi 1627. poco mancò, che non ſi rompeſſe di nuouo la guerra in Vngaria, poiche non eſſendoſi mai in tanto tempo accordati li Commiſſarij intorno alle differenze de confini, come ſi era determinato nell' vltima capitolatione della pace, il Baſsà della Boſna con ſei mila Caualli paſſato alli confini di Vngaria ſcorreua quelle frontiere, & fatti 80. prigioni li mandò à Coſtantinopoli, ma la metà ſe ne morirono di fame, & di freddo per la via, & gli altri arriuarono il primo di Febraro colà. Quello ſteſſo giorno il Caimecan fece arreſtare il Reſidente dell' Imperadore in vna Caſa di vn priuato con ordine di non vſcirne ſenza ſua licenza, & queſto per eſſer imputato di hauere ſeminate male nuoue delle coſe dell'Vngaria à fine di riſuſcitare le turbolenze di quella Città non ancora ben aſſodate; & non ſenza molta difficoltà in capo à diciotto giorni ſi laſciò perſuadere lo ſteſſo Caimecan ad aſcoltarne le diſcolpe, doppo le quali gli comandò, che ſi ritiraſſe alla propria habitatione, ſenza dargli licenza di vedere alcun Viſire, ne altra perſona. Alla nuoua di queſte ſcorrerie, & prigioni fatti, l'Imperadore deliberaua di mandare genti al Conte di Athan ſuo Commiſſario,

ſario, in tempo che l'iſteſſo Caimecan di perſona giunſe in Vienna per negotiare l'accomodamento ; più di vno , ma più di tutti Bethlem Gabor ſi affaticò di poner torbido , e moſtrare al Turco , che non era tempo da pace , ma ben ſi da guerra , poiche le coſe dell' Imperadore andauano peſſimamente con li Proteſtanti , & per renderglene teſtimonianza , li moſtrò molte inſegne , che diceua tolte à Ceſarei . Et gli Imperiali anch' eſſi per farli credere il contrario fecero paſſare ſotto le ſue fineſtre 35. inſegne tolte dal Vuaſtaino alli Vaimareſi nella Sleſia . Ma queſte apparenze non moſſero ne all' vna , ne all'altra parte il mandato da Amuratte, il quale era andato à Vienna per fare , & conſeruare la pace , non per aſcoltar materie di rottura , perche il Turco haueua la guerra delli rubelli , & del Perſiano da trattare , & l'Imperadore dall' altra parte haueua anch'egli da reprimere le ſolleuationi delli Contadini di Bohemia , onde hauendo tutti due biſogno di accomodamento non fù difficile il venire ad vn' accordo , che fù ſubito ſtabilito in dieci Capitoli , ch'io non regiſtro per non hauere nouità , ò curioſità conſiderabile , diuerſi da gli altri , ſolo che nel nouo , ſi diceua , che il Viſire di Buda , & Mortoza Baſsà , come amatori della pace ſarebbono lungamente mantenuti nelle cariche loro . Coſi tal' hora li Priuati cauano ſotto apparente colore il proprio beneficio dal publico intereſſe . Si accomodarono ancora gli intereſſi di Bethlem Gabor , hauendo Amuratte dati ordini ſolleciti per queſt' affare anhelando egli à poterſi da tutti gli imbarazzi d' Europa liberare per attendere alle materie dell' Aſia ; la più difficile delle coſe in queſta materia fù la rinontia , che il Turco voleua à fauore di Bethlem , che l'Imperadore rinontiaſſe ad ogni ſouranità ſopra la Tranſiluania , la Moldauia , & la Valacchia , il che fù ſtabilito à gran vantaggio del Gabor , & di Amuratte , che veramente dubitaua di eſſere impedito ne i ſuoi penſieri biſognoſi dell' Aſia , & non rottura con l'Imperadore .

Iſpeditoſi coſi Amuratte delle coſe di quà , ſpedì Aſis Mehemett ſuo primo Viſire in Aſia all'aſſedio di Bagadet , ò diciamola con il vero nome Bagadad , ma perche molti ſtimano , che queſta , & Babilonia , ſiano lo ſteſſo , non ſarà fuori del luogo il dirne qualche coſa prima di trattarne l'Aſſedio . L'antica Babilonia fù fondata da Belo, e circondata di mura da ſemiramide , e marauigliоſamente accreſciuta da Nabucdonoſor , che in riguardo della quaſi rinouatione , fù poi dettone fondatore , ella fù ſopra vno delli cinque canali dell'Eufrate , che ſolo fra gli altri ne ritiene il nome . Ma Bagadet è ſu'l Tigri quaranta miglia lontano da Babilonia , Babilonia fù rouinata parte dalli Perſiani , & parte dal tempo per negligenza delli Macedòni , particolarmente allora , che Seleuco Nicanore hebbe fabbricata Seleucia ſu'l Tigre 300. ſtadij lontana di là , che ſono da 48. miglia , & in queſta eſſendoſi ammaſſate quaſi tutte le ricchezze , & la potenza di Babilonia, fù chiamato Seleucia Babilonica à differenza dell' altre Seleucie,

& alla

& alla fine lasciato il nome di Seleucia si chiamò Babilonia. Ma come la prima Babilonia era caduta, così la seconda ancora perì, poi che le Città di anch'esse hanno le sue infermità, e morti, come ogni corpo animale, & in suo luogo molto vicino à quella fù edificata Bagadet; Questa fu fondata l'anno di Christo 753. da Abucafar Almansorre su la riua occidentale del Tigri; l'anno 1095. Soltano Almastadir la trasportò all'altra ripa Orientale à cagione delle frequenti inondationi di quel fiume da quella parte. Fù anche questa Orientale chiamata Alchorch dal luogo doue fù edificata, che si chiama Chorch. Et hoggi ella è tutta via nello stesso luogo, ma di gran lunga diminuità dall'antico splendore à cagione, ch'ella può dirsi di non hauere padrone fermo, essendo allo spesso hora dal Persiano presa, & hora dal Turco ricuperata. Il Tigri la diuide per mezzo passando la dal Settentrione al mezzo giorno. Dalla parte Occidentale, prima di questo assedio, ella haueua ben tre mila case, quantità di piazze, & luoghi mercantili, ma era quasi che da tutte le parti aperta; da questa si passa all'altra parte, per vn ponte di barche, ella è il doppio maggiore, meglio fatta assai, e più popolata, & si estende lungo il fiume quasi vn miglio, al cui termine verso tramontana ha vn forte quadro di 150. passi di circuito, & all'altro capo vn gran bastione, ambidue vn fosso molto profondo, & con buone mura di terra cotta.

All'auuiso adunque, che hebbe il Capitano ò comandante, che come ho detto, chiamano Ham, che si accostaua l'essercito Ottomano, fece spianare quasi che tutta la parte occidentale dubitando, che l'inimico vi alloggiasse, hauesse commodi gli approcchi, & si ritirò dall'altra parte, di doue cacciò tutte le bocche inutili rissoluto di sostenersi in fino all'estremo. Quelli che aspettano all'vltimo di cacciare li Vecchi, & gli inutili, non hanno molta prudenza, perche gli aiutano à consumare le Vettouaglie, & quando poi gli vogliono mandar fuori, il nimico per la stessa cagione gli lo vieta, acciò che più presto si consumino li viueri, il mandarli da principio non è incommodo, perche quelli vanno à procacciarsi altroue, & alla fine è impietà, perche allo spesso restano fracalci, e muri; Portossi adunque partito nel mese di Marzo il primo Visire da Costantinopoli all' assedio di quella Città, & la prima posata ch'egli fece, fù in Aleppo per iui aspettare le altre squadre, che il Bassà d'Arzirun gli doueua mandare, conducendo seco le genti di Moldauia, & di Valacchia, che furono due mila caualli con le loro munitioni, & viueri, & anche gran quantità de Tartari Perecopij. Fatta per tanto iui la massa andò all' assedio con 200. mila huomini. Vna parte delli quali andò subito à ponersi alla parte occidentale del fiume; & l'altra parte passò il fiume sopra vn ponte, fabbricato sopra otri di Capra gonfiati, & accomodati in maniera, che sosteneuano non solo gli huomini, ma li carri, & le stesse artellarie. Egli attaccò la piazza dalla parte del Castello con 28. pezzi di cannone, ma assai lentamente però

hauendo

hauendo pochi buoni Bombardieri; fù fatta la breccia adunque con lunghezza di tempo, ma non era à baſtanza, & gli aſſediati ſi difendeuano molto più valoroſamente di quello che i Turchi ſi erano immaginato, & con molto più cuore, che non erano aſſaliti. Faſtidito il Viſire di queſta lunghezza, fece raddoppiare la batteria, & fatta tanta breccia, che dieci huomini al pari vi poteuano ſalire, comandò à Murat Baſsà d'Aleppo, che andaſſe all'aſſalto; andò coſtui con tanta furia, che sforzò li difenſori, et entrò nella piazza fugando gl'inimici, ma quando ch'egli era per poner tutto à ferro è fuoco, il Viſire mandogli ordine, che ſi ritiraſſe; il che fece (diſs'egli) perche haueua ordine dal Gran Signore di conſeruar quella piazza; ſi ſeppe però che queſto non era il ſuo vero fine, ma la ſola geloſia, & emulatione con quel Baſsà, e dubitò ch' in Coſtantinopoli foſſe à lui data la gloria dell' impreſa di Bagadet. Onde li Capitani, ſdegnatine, diſprezzandolo incominciarono à mormorarne, ſi che tutti conobbero la ſua malitia; egli dunque, che ſtimò di impedire la gloria di Murat, più l'accrebbe, che non era prima, e perdè la propria; Il Viſire ſentendoſi minacciare dalle militie, ſi ſentì arrabbiare per la geloſia. Oh quanti di queſti eſſempij vediamo allo ſpeſſo, che le emulationi ſeruono di fortezza all'inimico, & il Prencipe che conſuma l'erario, & il ſangue de' vaſſalli ne va di mezzo, &, quello ch'è più deplorabile, non vſa la ſua autorità per dar eſſempio à tutti che laſcino le paſſioni alla caſa, per ricordarſi, che ſono huomini del Prencipe non più ſuoi proprij. Il Viſire impazzito deliberò di leuare la vita all'emulo, poiche non gli poteua togliere l'honore & hauendo fatta ſparger voce, che Muratte ſi voleua far Viſire, delitto per cui meritaua gaſtigo eſſemplare, lo condannò ſenza altro più fermo inditio, ne formatione di proceſſo ad eſſergli tagliato il capo; riſpoſe Muratte con animo imperturbato, & generoſo, che quella morte gli hauerebbe ſeruito di trionfo, poi che tutto il campo gli era teſtimonio, ch'ei moriua per hauer fatte bene le ſue parti, & ſeruito con fedeltà il ſuo Signore. Poſſono bene le morti render ſatia la paſſione di vn Giudice, ma non già mai offender la gloria di vn' innocente, & vn ſangue contro il douere ſparſo, macchia indelibilmente l'homicida, e fa riſplender più viuamente la memoria dell' vcciſo.

Li Perſiani in tanto, che queſte coſe di fuori ſi operauano, là dentro ſi munirono molto meglio, che non erano ſtati prima, racconciarono la breccia, & di dentro fecero nuoue trinciere, & ritirate, & in tanto ancora il Sofi hebbe commodo di venirne al ſoccorſo; arriuato ch'egli fù ad vn'eminenza, dalla quale poteua vedere tutta la armata nimica, e conoſciutone il numero, & l'ordine coſi bene diſpoſto, ſtette vn pezzo ſopra di ſe, dubbitando da vna parte di perdere l'acquiſtato, ſe non ſoccoreua, dall' altra ſtimaua poco meno, che impoſſibile il ſuperare vn coſi grande, & coſi ben ordinato eſſercito, ne gli doleua ſolo di perdere la piazza, ma ſentiua nell' anima di hauere à laſciar perire tanta brauа gen-

ua gente, ch'era la dentro. Riuolti adunque gli occhi al Cielo domandonne il soccorso, & la vittoria per conseruare il patrimonio al suo Regno, & le vite à suoi sudditi, indi leuatosi il Turbante Reale di capo, lo gettò giurando di non lo ripigliare più mai insino à tanto, che non hauesse soccorsi li suoi. Fece egli, e disse queste cose in presenza del suo essercito, che ne restò marauigliato, & si dispose à cooperare con tutte le forze all'intentione del Rè, & ogni uno gli augurò Vittoria; è chi crede, ch'egli così operasse per tanto più animare li suoi alla fortezza, & al valore; mentre che dunque si disponeua al soccorso, istimò bene di auuertire gli assediati, ch'egli era pronto al soccorrerli, acciò che la disperatione non gli sollecitasse alla resa, massime che sapeua, ch'erano in gran pericolo. A questo fine egli fece un'attione troppo ardita, e però non mai da imitarsi da un Re. Fatto notte, si pose in una picciola barca di pescatori, & scendendo à seconda del Tigri, andò di rimpetto ad una parte della muraglia, doue giudicò, che fosse una sentinella, ma prima haueua accomodate due grosse pietre legate con le proprie cinte per ponersele al collo, e gettarsi in fiume per affogarsi in caso, che fosse scoperto da Turchi, più tosto, che cader loro nelle mani: giunto, dico, al luogo con un picciolo segno di tosse si fece sentire, e dimandato dalla sentinella (chi va là) rispose pur anche à voce sommessa, ch'era il Rè, & comandò, che fosse chiamato il Gouernatore, il quale andato con li suoi Capitani, lo addimandarono à che ponersi egli à tanto pericolo? & che (disse egli) ò figli non sete voi per amor mio à pericolo della vita? le fatiche vostre sono per mantenermi la Corona su'l capo, & io non procurerò di solleuarui? non sarei stato contento, s'haueßi mandato alcun'altro, perche hauereste potuto dubbitare di stratagemma nimico, ma la mia voce vi assicura, ò miei cari, ch'io sarò al più lungo fra quattro giorni à soccorrerui; durate questo poco per amor mio, & confidateui della mia fede. Addio. Queste parole intenerirono quei cuori, & indurarono quegli animi, gli uni à dolcezza di vedere, & vdire un Rè così amoroso, gli altri à sostenere fin' all' vltimo respiro, & pugnare sino al sudore dell'anima.

Tornato à suoi il Rè, si lasciò vedere con un' apparato strano. Haueua egli da tutti i suoi luoghi vicini fatti venire quanti animali, buoi, Caualli, Muli, e Cameli haueua potuti raccogliere, & tramischiatili con la militia à cauallo, ponendo una fila de gli uni, & una de gli altri. Il Turco veduto alla lontana questa gran massa, che stimò tutta di militia infinita, poiche riempiua quanto può veder l'occhio di pianura, stimò di non hauer forze per resistere à così grande essercito, & hebbe tanta fretta di leuare l'assedio, che lasciò tutti li padiglioni, i viueri, il bagaglio, le munitioni, & per fino li cannoni, con li quali batteuasi il Castello, & altri due rouersciarono nel Fiume. Il Rè consolato, & allegro, che lo strattagemma gli fosse riuscito così bene, vietò à suoi l'vccidere quelli, che fuggiuano, di

no, di maniera che aiutarono à riponersi à cauallo quelli, che erano caduti, ò erano ſtati fatti cadere dalli più forzati, il che diſſe di fare perche vedeua, che Dio combatteua per lui; la nuoua di queſta fuga vile, ſenza mandare à riconoſcere il nimico, & però non vile ſolamente, ma da poco pratico ſoldato, la ingiuſta morte di Muratte, & il lamento vniuerſale della militia contro di Aſis Mehemetto, erano ciaſcheduna di eſſe baſtantiſſima cagione di fargli perdere il capo, ma la moglie, ch' era ſorella del Gran Signore, & gli altri ſuoi amici raddolcirono di maniera l'animo di di Amuratte, che al ſuo ritorno, perdè ſolamente la carica di primo Viſire, & poſto in quella di Caimecan, che vuol dire Luogotenente del primo Viſire, & Gouernatore della Città di Coſtantinopoli.

In ſuo luogo fù eletto primo Viſire Caul Baſsà Captan, ò Armiraglio del mare huomo valoroſiſſimo, & perciò fù comandato ſubito à ricondurre vn'altro poſſente eſſercito in Perſia, et attaccarlo per la parte di Tauris, con ordine in paſſando di leuare all'Emir Fachardino tutte le Fortezze, che ſi era pigliate, arriuato ch'egli fù in Aleppo, mandò Solimano Agà rinegato Franceſe ad intimare all'Emir, che ſi poneſſe alla obbedienza, il che trattò l'Agà con tanta deſtrezza, che il Fachardino mandò al Viſire molti belli preſenti, e gli conſegnò tre piazze le più rileuanti del ſuo picciolo Stato, l'vna fù deſtrutta; le altre due ch'egli haueua tolte all'Emir Arforax Prencipe Arabo, ciò Caſtel Franceſe, & Balbet, le conſignò il Viſire ad vn Gouernatore per ciaſcheduna, che vi deſtinò con buon preſidio. Ciò fatto il Baſsà Viſire ſi portò à Toccar, di doue mandò ad intimare ad Abasà Baſsà di Arzirum, che doueſſe ancor egli obbedire al Gran Signore; ma queſti non volle ſeguir l'eſſempio di quel di Saida, per lo che ſi vidde aſtretto il Viſire di poner l'aſſedio à quella Città, non oſtante il rigore del verno, il quale fù coſi grande, e coſi lungo, che fù coſtretto à leuarſene, hauendo mandati à Coſtantinopoli 50. Camelli carichi di ammalati per far vedere al Sultano la gran ſofferenza, & patimento dell'armata.

Mentre ch'egli ſi tratteneua à quell'aſſedio, ſtaccò dal groſſo della ſua armata quaranta cinque mila huomini, per mandare à ſorprendere il Rè di Perſia, c'haueua ſaputo, che ſi tratteneua con pochiſſima gente in Ardeuil, poi che tutto il rimanente della ſua armata era nelli contorni di Bagadet: li Turchi mandati preſero la ſtrada di Tauris, che fù da eſſi con molta facilità occupato, ma cercando le ſtrade più remote per andar improuiſi ad Ardeuil, le guide gli ingannarono, & li riposero sù la ſtrada maeſtra. Et perche il Sofi ſapeua, che l'inimico marciaua alla ſua volta, mandò quattro mila huomini à riconoſcere la quantità della gente per non eſſer colto improuiſo, queſti ſi erano tanto auuanzati già, che il ritirarſi non era più à tempo, & combattere non doueuano, ſi perche erano vn numero lieue in parangone del Turco, ſi perche il Rè glie lo haueua aſſolutamente vietato. Poſti in queſte anguſtie li Perſiani, penſarono alla ſtratagemma, che

ſubito

subito esseguirono. Piantarono il Campo senza mostrare di essersi accorti della vicinanza dell' armata nemica, & alzati li Padiglioni vi prepararono le migliori viuande che hauessero in abbondanza, & essendo già vicina la sera si ritirarono tacitamente in vn picciolo Villaggio vicino lasciando ne' padiglioni alcuni pochi scruitori, li quali all'arriuo de Turchi furono interrogati delle genti di Persia, & fù loro risposto, che essendo stato loro rapportata la vicinanza di vn grosso inimico, se ne erano fuggiti. Si valsero li Turchi della commodità della cena apprestata, & stettero allegramente con animo di partir la mattina seguente à traccia de i fuggitiui. Addormentati poscia che furono, soprarriuarono taciti li Persiani, che si pagarono della cena, & dell'alloggio con il sangue de sonacchiosi, & in questa guisa si fecero largo campo per ritornare in Ardiuel. Doue raccontarono il buon'essito dell'accortezza loro, & la salute del Rè stesso, che senza questo stratagemma sarebbe stato in gran pericolo. A questa buona fortuna vn' altra ne successe, che essendo entrato vn gran numero de Georgiani collegati con i Turchi nel mar Caspio per occupar il paese sù quelle riue, furono da Persiani in gran parte vccisi, & gli altri fugati.

Tanta gente adunque perduta dal Visire & nell' assedio di Arzirun, et disfatta dal Persiano, fù cagione ch'egli conoscesse, che non poteua più resistere in quelle Prouincie con numero cosi tenue di gente restatagli, & contro nemici cosi sagaci insieme, & forti, che però riprese il viaggio di Costantinopoli lasciando l'armata ad vn suo Tenente. Arriuato al Sultano, si dolse acerbamente della insolenza de Gianizzari, & delli Spahì, li quali erano stati cagione con la disobbedienza loro, che non haueua potuto prendere Arzirun, che in altro modo gli sarebbe caduta nelle mani in pochi giorni. Parue strano ad Amuratte, che doue non si trattaua de gli interessi del Serraglio, anche in campagna le militie solite ad vna infinita obbedienza ricalcitrassero, per lo che si imaginò, che per essere il Generale vecchio oltre modo, quelli soldati se ne burlassero; fattosi adunque restituire li Sigilli, mandolli al Gouernatore di Diarbechir con ordine di andare à comandare l'armata, & assediar di nuouo Arzirun. Andò questi, e ritrouò ancor egli vna dissolutissima militia, che non solo commetteua mille latrocinij ogni giorno, ma se comandata di andare all' assalto, & à alla breccia, diceuano tutti à bocca piena, che non voleuano andare, se non erano pagati di quanto se li doueua. Risposta giusta, se da lingua temeraria non fosse vscita, perche il soldato, c'ha libera la campagna, è iniquo se ricusa le fattioni, & questi, che viueuano di preda, non poteuano ricusare le fatiche, & li rischi militari. Hora il nuouo Visire conoscendo, che il domare vn'essercito fatto contumace non si può se non con vn maggiore intrecciando li contumaci con li fedeli, si che bene si disuniscano li cattiui consegli, andò pensando di valersi dell'arte anch'egli, doue la forza gli mancaua; trouò dunque vn Meurab Georgiano, ch' era fuggito dall' essercito de

Persiani,

Persiani, huomo accortissimo, & che in maneggiare vn negotio con persuasiue non haueua pari. A costui commise il trattare con il Bassà ribello di Arzirun la riconciliatione con il Gran Signore, e gli diede facoltà di promettergli ricognitione grande. Meurab, che haueua la pratica di Abassà, preso l'assunto s'infinse di non hauer punto di corrispondenza con il Visire; & su'l far del giorno si presentò alle porte della Città, come se all'hora venisse di Persia, & addimandato di parlare con il Bassà, al quale fu introdotto, & così parlò.

Valoroso Signore, è così in odio alla mia pur troppo libera natura, l'inganno, che non il posso soffrire, & all'hora massime ch'è tessuto contro persone di spirito guerriero, & intrepido. Quindi è, che hauendo io penetrato, che il Re di Persia, che conserua contro di voi lo sdegno, che gli habbiate rifiutato di consegnare questa Città, hauendo saputo l'arriuo di questo nuouo Visire, al quale deuono sopra giungere in breue ducento mila nuoui soldati non solo per togliere à voi questo dominio, ma per leuare al Sofi Bagadet. Questo ha deliberato di mandare ad offerire tutte le sue forze al Visire se vuole contentarsi di lasciare à lui Bagadet per cento anni, & à voi togliere Arzirun, consignare al Sultano alcune poche piazze, c'ha del suo, & stabilire vna pace indissolubile; onde io che vedo, che sete constituito il prezzo dell'altrui commodo, ho stimato di voler sodisfare à me stesso con il daruene parte, acciò che potiate prouedere à voi medesimo. Accettate da me la sincerità di questo cuore, & ciò detto voleua partirsi. Abassà, che non si fidaua tanto della sincerità di colui quanto che ei la professaua, ancora che hauesse del verisimile, ciò che gli haueua detto, lo volle regalare per vedere se desiderio di guadagno lo hauesse à ciò mosso; & vedendo, che non voleua doni, incominciò à diuertire li ragionamenti altroue; poi cadde nell'essercito, ch'era iui d'intorno, addimandandolo se l'haueua veduto bene, quale era, & quali capi hauesse. Meruab, che ben intendeua à che centro tendeuano queste linee si gouernò in maniera nelle risposte, che non diede minima ombra di hauerne corrispondenza; alla fine da lui stesso cadde Abassà nel pensiero, che s'hauesse sperato il perdono non solo, ma carica riguardeuole da Amuratte, volentieri si sarebbe accommodato, perche bene si vedeua tra la forza del Sultano, e la malignità del Sofi. L'accorto Georgiano vi pose qualche difficoltà, poi disse, che essendo fra questi due scogli era bene di appigliarsi al meno rigido, che stimaua l'Ottomano, & che però lo persuadeua à mandare qualche suo confidente à tentare il Visire.

In somma la conclusione fù, che lui stesso si fece propore mostrandosi renitente à quello, che più bramaua, ch'era di prendersi questo assunto; & & prima fatta vna sospensione d'armi, fece aboccare il Bassà, &

il Visire, & hauendo questi promesso con giuramenti più riueriti fed di loro, che Amuratte lo haurebbe honorato di carica riguardeuole, lo indusse à cedergli la piazza, & esso con Meurabbe portossi à Costantinopoli, doue fedelmente il Sultano gli perdonò, e gli diede la carica, che chiamano Captan, cioè Generale del Mare, & il gouerno della Bosna.

Tralascio quì à bello studio di scriuere le cose di Cirillo, & di Timoteo Patriarca sostenuto quello da Caluinisti, perche è materia non punto toccante alla Monarchia di Amuratte, basta il sapere, che stampandosi in casa del Patriarca vn Catechismo Caluino, l'Ambasciadore di Francia lo fece sradicare, e toglierglielo, di che sdegnati li Protestanti mossero vna calunnia alli Giesuiti, e procurarono di farli cacciare da Costantinopoli, al che prouidde con l'oro l'Ambasciador medesimo.

Tornando adunque alle cose di Amuratte hauendosi egli con l'accommodamento di Abasà leuato quella spina del cuore, che lo teneua sempre afflitto, che vn suo rubello tanto il trauagliasse, si accommodò l'animo à ristabilire Cantimiro Laidira Re della Tartaria nel suo stato. Era questo Prencipe stato come essule in Rodi, & essendo di colà andato à Costantinopoli, il Sultano, lo fece riceuere con ogni honore, & di poi gli fece dare cinquanta Galere commandate dal Bassà di Mare, acciò che con esse andasse à procurare di ritornare nel suo Stato; ritrouò egli molti Tartari pronti à riconoscerlo, ma dall'altra parte li Cosacchi di Polonia, & li Circassi assisteuano al Re Mehemetto Chiran suo auuersario, & haueuano mandati circa mila huomini à Chain Chiran fratello di Mehemetto. Questo Chaino andò ad incontrare Cantimiro per combatterlo, ma Chaino fù battuto in guisa tale, che lo sforzò à passare il Danubio con cento huomini soli, & saluarsi in Baltezza residenza ordinaria del Re de Tartari. Il resto dell'armata datasi à Cantimiro, andò ad assediare Mehemetto, & suo fratello vniti nella Città, doue haueuano vinti quattro pezzi di Cannone, & sei mila huomini preparati à difenderla aspettando il nuouo soccorso de Cosacchi, per il qual fine Mehemetto haueua fatta lega con il Re di Polonia, à cui haueua mandata sua figlia in ostaggio. Parue, che all'arriuo delli Cosacchi la fortuna abbandonasse Cantimiro, perche essendo una parte di loro entrata per l'imboccatura del Danubio amazzarono tre ò quattro mila Turchi, & in Bandet posero ogni cosa à fuoco, & fiamma, l'altra parte entrata in Mare con quelle sue picciole barchette (cosa che par menzogna) presero cinque Galere Turchesche, & nello stesso tempo la maggior parte delli Tartari, c'haueuano seguito Cantimiro, lo abbandonarono (non è solo Cantimiro, che resti abbandonato se vn solo, non che tanti colpi, di auuersità lo tormentano) fù adunque facile à Chain Chiran l'andare all'assedio di Casa, & Cantimiro non si sentendo bastante à farlo leuare, si ritirò à Sinape per aspettare in quel luogo le genti, che gli erano mandate, per terra, & per mare, poi che il Gran Signore haueua deliberato (già che vna

diffe-

differenza grande era nata fra Tartari, & Turchi così grande, ch'erano venuti ad vna rottura manifesta) di domare affatto li Tartari, benche quelli, che non approuauano questa determinatione si erano posti à persuaderlo, che gli Imperiali haurebbono fatto passare molto essercito contro la Casa Ottomana, quando egli fosse impiegato in questa impresa.

Mentre che Amurathe staua intento à questa impresa, & che le Galere di Malta, & di Toscana attendeuano à purgare il Mar Tirreno da Corsari de quali vno fù Vssum, che la quarta volta fù condotto schiauo in Malta, entrò l'anno 1629. Nel cui Mese di Febraro capitò à Costantinopoli la nuoua della morte di Cha Abbas Re di Persia, ò Sofi che lo diciamo, essendo egli nel principio dello stesso mese spirato. Egli è gran dubbio se costui fosse più di lode, ò di biasimo degno, poi che hebbe vitij grandi, & virtù riguardeuoli. Mostrauasi affabile, & humano, godeua di farsi amare da suoi popoli, & altresì da stranieri, non gli capitò Italiano mai, ch' egli non lo trattasse con molto honore stimando, che questa natione superasse ogni altra di valore, & d'ingegno. Fù diuoto nella sua religione, & inimico della bugia à segno tale, che egli haueua per vso di far tagliar la lingua à chi trouaua in menzogna, quasi che volesse dire, ch' era indegno di lingua, che la vsaua nel mentire, professò di esser giusto, & gastigare seueramente le ingiustitie commesse da suoi Giudici; fù vago della gloria, che si acquista con l'armi, & perciò tante volte inuitò li Prencipi Christiani à collegarsi con lui à far la guerra con il Turco, che diceua inimico d'ogni gente, d'ogni legge, e d'ogni fede, fù viuo fuor di modo in tutte le sue attioni, oculato nelle sue operationi, vigilante nelle sue imprese, diligente in prouedere tutto quello, che stimaua necessario per gli auuantaggi della guerra. Valoroso, & arrischiato della sua vita, niuno in tutto il suo Regno fece meglio di lui gli essercitij à cauallo. Tiraua d'arco, e lanciaua il dardo al pari di qualunque altro si fosse, & era di vna forza estraordinaria, benche fosse più tosto picciolo di statura, che nò; partì tutte, che lo renderanno alla memoria delle genti grato, & stimato de più riguardeuoli Re, c'habbiano posseduto lo scettro della Persia. Ma dall'altra parte egli era crudele in estremo, & non solo contro gli inimici, ma contro li delinquenti, non gli bastando di farli morire se non aggiungeua crudeli forme di morte, ch' egli stesso inuentaua, e commandaua. Dissimulaua, mancaua di parola volontieri, & perciò fare trouaua mill' arti per colorire la perfidia, e non parer tale, e lo stesso faceua per far cadere altri ne suoi lacci, che tendeua. Fù gran seminatore di zizzanie, dote particolare del Persiano in vniuersale; non era punto grato de benefitij, ò per ben dire, de seruigij, che gli erano fatti (ob piacesse al Cielo, che non si trouassero altri Sofi in questa parte, ch'io mi sentirei lo stomaco vn poco più scarico di indigestioni) credeua molto all' Astrologia, non sò perche mi sia venuto posto questo fra li vitij, se non fosse per l'aggiunto di mol-

to, che in questo luogo l'intendo per souerchio. Gli piacque l'oro eccessiuamente à segno tale, che non era cosa, che non hauesse fatta per acquistarne, & io ne hò qualche certezza per hauer praticato in Palermo vn suo mandato in Italia per materia non degna di Re in questo proposito. Vno di questi vitij à mio credere bastaua à denigrare tutto quel di mirabile, che si è raccontato, perche la proportione Morale rende dal priuato al Prencipe mille per vno, anzi che quello, che nel priuato è scusabile, & si può contra ponere à poco di falco della virtù, nel Prencipe serue di destruttiuo. Egli è come vn grano à peso di fiele in vna viuanda abbondante di delicie, che tutta la amareggia, egli è come la peste, che il solo contatto vccide la virtù, massime se il vitio poi tocca gli altri, perche ci sono certi vitij, che affondono solo il vitioso, & questi sono meno considerabili anco nel Prencipe. La inhabilità di Cadabanda suo padre haueua lasciato il Regno quando morì in molta confusione, il primo genito di questo, che chiamossi Anza Menza, fù poco differente dal padre, onde li Nobili del Regno lo sprezzarono, & fù amazzato dal proprio Barbiero in età di 18. in 19. anni imputato di hauere inclinatione alla Religione Christiana; gli successe poi Abbas, di cui parliamo, che se ne vendicò molto bene, perche li fece morire molti di loro, che sospettò solpenoli, & questa fierezza, ch'egli vsò ne' primi mesi, non che anni del suo Regno pose in tutta obbedienza tutto il Dominio, et ridusse al nièt'l'autorità de grādi, che si erano cominciati à prēdere souerchia autorità vsurpata nel tempo delli due vltimi Re padre, & figlio, & in maniera (così poco erano quì due Re stati prezzati) che ciascheduno de Nobili si poteua dire Tiranno, che di tal nome sono per lo più degni coloro, che nella debbolezza di spirito del Prencipe si vsurpano quelle parti, che non gli conuengono. Io non posso dire, che la inclinatione, ch'egli mostraua alli Christiani, hauesse altro fine, che di cattiuarne la volontà per li suoi fini dello Stato; & perciò amaisse non solo nel suo Regno, ma nella propria Corte qualche Religioso, in particolare Agostiniani, Dominicani, & Carmelitani Scalzi, ma in effetto si potè conoscere, ch'egli più tosto odiasse, che masse la Religione Christiana, poi che ne gl'vltimi anni della sua vita hauendo egli conosciuto, che nulla più poteua sperare da Prencipi Christiani, più non li voleua vedere. Quando egli fù à gl'vltimi giorni della sua vita, non hauendo altri, che vn solo figlio, & questo Cieco, essendo gli morti gl'altri, mandò à chiamare vn figlio del suo primogenito per lasciarlo herede della Corona, & perche altra volta il Re haueua fatto tagliar il capo al proprio figlio, & padre di questo giouinetto. Il poueriño dubbitò, che questa chiamata fosse il termine di sua vita, andò così addolorato, come fosse andato al supplicio, & arriuatogli auanti, si pose in terra ginocchioni, & con vna grandissima humiltà addimandò, che cosa comandaua la Maestà Sua al suo seruo, à che rispose il Re, che l'haueua mandato à chiamare per lasciarli la propria Corona; il giouinetto immaginandosi, che questa fosse vna delle arti vsate dell' auo per far proua s'egli haueua pensiero di regnare, si pose à piangere, & fece quanto seppe, & disse quanto potè per far

per far credere, ch'ogni altra volontà, che questa egli haueſſe, ma l'auo con benigne parole lo accolſe, l'abbracciò, & comandò, che foſſe publicato per ſuo ſucceſſore per tutto il Regno, & gli aſſignò vn Conſeglio con il quale haueſſe a gouernare più toſto, che di propria volontà, & con queſto gouernò fin che viſſe aſſai felicemente al ſuo Regno.

Ma ſia detto à baſtanza di queſto Re, poi che egli ancora viſſe à baſtanza. La ſua morte, & l'accomodamento del Baſsà d'Arzirun hauerebbono data vna quiete non mediocre ad Amuratte, il quale non haueua per ancora tanta ſperienza, ne tanta forza, che le ſapeſſe maneggiare da ſe medeſimo, ſe non foſſero ſtate à quella Corte due grandi conteſe, l'vna contraria direttamente all'altra. Dell'vna era capo il primo Viſire, & haueua per compagno il Mufti; quello era ſtimato grande huomo di Stato, & gran Capitano, queſto haueua fama di grande integrità, & di buon Religioſo (parlo della ſua credenza) & l'vno, & l'altro haueuano guadagnato il concetto delle genti d'eſſer fedele, & di conſigliare ſauiamente il Gran Signore, & in ſomma di eſſere valeuole à riſtabilire la Maeſtà della Monarchia Ottomana con la prudenza loro, & prouedere à tutti quei diſordini, che la debbolezza de gli vltimi Sultani haueua introdotti. Dell'altra conteſa erano e capo è corpo quattro Baſsà, e tutti quattro cognati del Gran Signore, & queſti haueuano le più riguardeuoli cariche dell'Imperio detrattane quella del primo Viſire, & che poſſedeuano tutta la gratia del Prencipe (non già in riguardo delle mogli loro, ma per la Madre di Amuratte, e delle quattro) la quale tutto poteua con il figlio. E proprio delli Ottomani di ſtimar poco le ſorelle, & molto le madri, le quali ſe hanno qualche ſpirito, accortezza, e talenti poſſono hauere gran parte nel gouerno, perche li figli le riueriſcono, & ſtimano oltre modo per l'ordinario, ma ſe eſſi poi abuſano della podeſtà loro, le militie di facile aſtringono il figlio à chiuderle in vn Serraglio. L'vna è l'altra di queſte parti ſi affaticaua à tutto potere di vſurparſi, ò tirare à ſe tutta l'autorità; la prima haueua l'aura del popolo, & della militia, poi che erano ambidue ſtimati amatori della giuſtitia, e de gli affari di Stato, ma gli altri erano portati dalla maggior parte delli Baſsà, & altri grandi officiali in onta del primo Viſire à cagione, che lo ſtimauano troppo rigoroſo, poi che tanto faceua conto di vn capo de i loro quando li trouaua in errore, quanto quello del minore huomo del popolo.

Hora come li quattro cognati cercauano di allontanare il primo Viſire, poiche non poteuano farlo cadere dalla gratia, coſi poſero in campo la guerra di Perſia, & l'aſſedio di Bagadet, & portarono molte ragioni per l'honore del Gran Signore, & per la riputatione dell'armi Ottomane; & il Viſire (ò che conoſceſſe il loro fine, ò nò) ſi laſciò portare da vn gran deſiderio di gloria, abbenche da principio fingeſſe di rifiutare la carica, che glie ne propoſero; l'accettò con ardore, & alla-

fine di Settembre partì con cento venti mila huomini, quindici cannoni da batteria, & quarantacinque da campagna. Si trattenne in Aleppo in fino à gli otto di Ottobre, doue fece morire molti Baſsà, & perſone di qualità, & in particolare fece poner prigione vn' Hebreo, c'haueua preſa in affitto la Dogana d' Aleppo, & haueua impoſto di ſuo capriccio due per cento ſopra le mercantie, di che molto goderono li Chriſtiani, de quali egli era inimico giurato. Et queſto Hebreo fù poſto in luogo, che più non ſe ne parlò. Da Aleppo, andò in Arzirun, & iui leuò altra gente già preparata, & poi paſsò à Moſul, c'haueua deſtinato per Piazza d'armi, e fatta la raſſegna, ſi trouò più di cento ſeſſanta mila huomini.

La prima difficoltà, ch' egli hebbe à ſuperare, fù quella delli Georgiani, & de Curdi, popoli che eſſendo in mezzo fra Turchi, & Perſiani ſono ancora amici de gli vni, & de gli altri, in maniera, che ſi attaccano al più forte. Vn Prencipe Georgiano chiamato Meroc, andò à trouare il Viſire, e gli offerì di ſeruirlo, ma nello ſteſſo tempo haueua trattato con il Perſiano, & abbracciata con lui vna certa impreſa contro la piazza di Arzirun, il che ſcoperto dal Viſire, lo fece fermare inſieme con il figlio, & circa trenta de ſuoi principali ſeruidori, alli quali tutti fece tagliar il capo vn doppo pranſo; Hebbe poi da contendere con li Turconaui, erano queſti circa dieci, ò dodici mila huomini, c'haueuano preſo vn certo paſſo ſtretto, doue li dodici mila valeuano per molto più, che tutto l'eſſercito del Viſire, & pure li ruppe, & ſconfiſſe con tanta facilità, che fù marauiglia non hauendo perduto di ſua gente più di trecento in quattrocento huomini, egli è però vero, che vi morirono il Baſsà d' Aleppo, & vn'altro, & queſti morti però non fecero punto di ſenſo al Gran Signore, il quale ſtimò ſempre più ogni ſuo minimo guſto, & gloria, che la vita di vna, e più dozzine di Baſsà, ſi perche vi ſono ſempre tanti, ch' aſpirano à quel grado, che la perdita di molti non impouriſce di ſoggetti quell'Imperio, ſi perche togliendoſi à tutti con la vita anche l'hauere, molti piccioli cumuli di danaro ingraſſano il publico erario. Alla fine arriuato, che gli fù à Bagadet, mentre che voleua ponerui l'aſſedio, inteſe che vi erano dentro vinti mila huomini, & che la piazza era munita di quanto gli poteua biſognare per ſoſtenere vn lunghiſſimo aſſedio. Chiamati adunque à conſiglio li ſuoi intelligenti del meſtiere dell'armi, fù concluſo, che ſi laſciaſſe queſta piazza in dietro, & che s'entraſſe addentro nel paeſe dell'inimico, ma il Perſiano andato ad incontrarli al paſſo di Altemcupri, che vuol dir ponte d'oro, lo aſſalì tanto fieramente, ch'ei ne reſtò ſtordito, morì quaſi tutta la vanguardia Ottomana, che furono più di quattro mila huomini migliori, gli fù inchiodata l'artellaria, e tagliati li calcagni à quaſi tutti gli animali, che portauano li viueri, il che fatto ſi ritirarono li Perſiani; tutto queſto danno però non fù baſtante d'impedire il Viſire, che non auuanzaſſe cammino, & ſi inol-

traſſe

traſſe più oltre nel paeſe inimico, ma prima fece reſtaurare la fortezza di quel luogo, che altre volte vi haueua fatto piantare Murat Baſsà, & era ſtata rouinata dalli Perſiani, iui laſciò dieci mila huomini in cuſtodia dell'artellaria groſſa, che non ſi volſe condur dietro; paſſato oltre adunque, fece molte ſcorrerie, e preſe alcuni luoghi di poca conſideratione, che non erano baſtanti però ad aſſicurargli il ritorno, poi che non hauendo cannone da batteria non poteua sforzare i luoghi forti.

L'eſſer egli paſſato tanto addentro nel paeſe inimico diede occaſione alli quattro cognati in Coſtantipoli di ſperare, ch' egli foſſe hoggi mai in iſtato di perdere prima la reputatione, & poi la gratia di Amuratte dependendo ſempre la ſeconda dalla prima, & quelli, che teneuano per coſtante, che l'Imperio Turcheſco, ch' era ſtato pendente, & in pericolo di rouina, foſſe vn poco riſorto dalla induſtria, & fedeltà di tal' huomo, ſoſpirauano in vdire, ch' egli ſi foſſe tanto impegnato, & bramauano, ch' egli ſe ne ritornaſſe, non ſolo per il timore della riputatione di lui, ma per l'altra tema, che mentre erano lontane le migliori forze dell' Imperio, li Coſacchi, li Polacchi, & gli Imperiali tutti vniti andaſſero à dar l'vltimo crollo à quella Monarchia, ne queſto loro timore poteua dirſi immaginario, perche era fondato ſopra apparenze molto rileuanti, poi che era morto Bethlem Gabor, ch' era per loro vn Baloardo contro l'Vngaria. Li Polacchi offeſi dalle ſcorrerie de Tartari erano accomodati con li Suedeſi, & però facile à volger l'armi contro il Tartaro, che vuol dire contro la Turchia, & li Coſacchi, più che mai agguerriti, & fieri correuano ſempre à depredare nel Mar negro, & li Tartari, che ſono la man deſtra della Tirannide Ottomana haueuano hauuta vna gran percoſſa da Polacchi. Et la occaſione fù queſta; li Coſacchi aſſuefatti alle prede nel Paeſe di Turchia non poteuano eſſere affatto ritenuti dalli Polacchi, ſi che non andaſſero à tutt' hore per quel benedetto Mar negro; eſſi entrarono l'anno del 1629. in quell' acque, e rouinarono quelle coſte al più fiero modo, che ſapeſſero, & eſſendo per poner piede à terra vicino à Coſtantinopoli, mandarono auanti ſei delle barche loro à prender lingua, doue foſſero le Galere, le quali ſapeuano eſſere lì d'intorno per fargli reſiſtenza; hora per accidente eſſendo molto oſcura la notte, queſte barche ſi andarono à poner vicino alle Galere; non dimeno accorteſi dell' errore fatto, ancora che foſſero molto inuiluppate, tanto ſi andarono maneggiando, che ſuiluppate dalle Galere ſi andarono à ritirare ad vn certo Monaſtero di Caloieri con animo di diffenderſi in ſino all' vltimo ſpirito, & à queſto effetto fecero molti fori, come baleſtriere ò feritore in più luogo della mura, li Turchi che li ſeguitauano, poſero piede in terra ancor' eſſi ſperando di hauerli ſubito prigioni, ma quelli li diedero vna ſcarica di moſchettate coſi fiera continouando la tempeſta vn pezzo, che ne reſtarono morti più di trecento Turchi, gli altri dunque furono coſtretti à far

condurre il Cannone, ma ne per questo li Cosacchi si spauentarono, che seguitarono la difesa; In tanto i tiri del Cannone fecero intendere à gli altri Cosacchi il pericolo de suoi esploratori; accorsero adunque à quella volta con ogni sforzo di remo, poi che erano lontani quindici miglia, si che doppo quattro hore di difesa delli suoi vi giunsero à punto in tempo, che quelli più non poteuano sostenere l'impeto, perche l'artellaria faceua gran breccia, erano cinquanta barche quelle de i Cosacchi, che arriuarono, e non furono cosi presto accostati alle Galere, ch' erano quasi che senza gente, che in poco tempo ne pigliarono due delle meglio armate, quelli adunque, ch' erano all'assedio il lasciarono per correre all'imbarco, nella fretta del quale i Cosacchi uccisero da sei cento Turchi, il rimanente delle Galere fatto vela al fauore di vna tramontana, che gagliarda spiraua, si saluò alla imboccatura del Canale verso la Colonna di Pompeo, & è credibile, che se non tutte, almeno la maggior parte delle dodici Galere, che si saluarono à quel forte, sarebbono state preda del Cosacco arrabbiato, il quale si ritirò con la preda delle Galere.

Amuratte udita questa fuga cosi vile, fece strangolare colui, che le comandaua, non ammettendogli la scusa dell' essersi ritirato per aspettar gente da riponere in luogo de i morti, per tornar poi à caricar gli inimici. Quindi chiamatosi Kanan Bassà gli diede il comando di quelle dodici Galere imponendogli, che non tornasse senza la vendetta fatta de Cosacchi. Spauentato colui dall' essempio, e dal modo fiero del comando, andò & si espose ad ogni rischio, ne passarono quindeci giorni, che ritornò con dieci barche de Cosacchi cariche di preda, & con quattro cento huomini c'haueua fatti schiaui, cosi la viltà gastigata del precessore seruì di stimolo al ben operare del successore. Et Amuratte seppe mostrare, che vn cadauere diuien Maestro de timidi, e gli fà diuentar valorosi, & è medicina d'vna riputatione militare cadente; oh quanto vale tal volta l'andare alla scuola della seuerità, ma giusta! Li danni c'haueuano fatti li Cosacchi, erano stati causa, che l'Ambasciadore di Polonia era stato tanto tempo trattenuto in Costantinopoli, & è da crederssi, che se non fosse stata questa poca di vendetta. Amuratte, ò non l'haurebbe rimandato, ò mandato senza risposta, ma quei prigioni, e quelle barche condotte in trionfo furono vn sagrificio, che placò l'animo di quel Prencipe hoggi mai fatto huomo, & huomo rigoroso, dico ch' era cosi credibile, poi che durante il tempo delle scorrerie de Cosacchi Amuratte haueua più volte brauato sù la vita dell' Ambasciadore; non istette adunque più di quattro giorni à rimandarlo doppo l'arriuo di Kanan Bassà, e gli fù data vna lettera del Caimecan al Re Sigismondo tutta mista di graue, & d'acuto, ma non tale però, che vsciss del rispetto douuto ad vn Re degno di tanta stima, ma con termini, che conseruauano la superbia, & il Fasto di quella barbara Maestà, & non offendeuano vn Re grande, che non

che non tornaua loro conto di irritare ad inimicitia. La penna di vn Segretario è la quasi più importante ministra d'vna Corte, & quanto di maggiore tanto più considerabile. Io ho veduto vn Prencipe grande sospirar con lagrime (non dico hiperbole,) la perdita di vn Segretario, e l'ho vdito dire, c'haueua perduta vna gran parte della Maestà del suo Stato. Chi ha saputo i modi, con li quali trattò il Rè Filippo Secondo Anton Peres, mentre l'hebbe reo nelle mani, e con quali si vendicò, di chi glie lo fece fuggire, può conoscere quanta stima si à da farsene. Costò la vita, & la perdita della maggior prerogatiua, c'hauesse il Regno d'Aragona.

Hora nel tempo stesso, che li Cosacchi erano nel mar negro, & haueuano strapazzate le galere del Sultano, haueua mandato ordine all'Ham de Tartari, che facesse entrare nella Polonia il maggior numero di caualleria che potesse, per far vna diuersione, & vendetta insieme. Era allora Ham de Tartari vn Gembeg kiran, che si era fatto padrone di quello Stato doppo la morte di Mehemet Kiran suo cugino, & la fuga di Chaino fratello di Mehemetto, ritiratosi nel paese di Cercassi. Questo Gembeg adunque per acquistarsi la beneuolenza di Amuratte mandò 60. mila caualli sotto la condotta di Galga suo fratello, & del famoso Cantimiro. Questi hauendo fatto alto sù le riue di Niester fecero passar 40. mila di loro acciò che depredassero la Russia, et questi subdiuisi in più parti, scorsero tutta la Prouincia sin ne' contorni di Sokal, ma in tanto li Polacchi vnitisi, si posero alli passi del ritorno, & Stefano Chmieleschi ne distrusse vna parte vicino à Barstinouia; Stanislao Lubomirschi Palatino della Prouincia ne incontrò vn'altra, e tutta mādò à filo di spada, 30. mila restarono morti, & stanchi li vincitori di vccidere, ne fecero più di due mila prigioni, e tra questi era il fratello dell'Ham de Tartari, e quelli che fuggirono dell'occasione furono preda de Paesani. In fatto fù il macello cosi grande, che li Tartari non ne hebbero mai vn simile, et se li Polacchi hauessero voluto, ò saputo vsar della vittoria, sarebbono entrati nella Taurica Chersoneso, & hauerebbono rouinata quella Prouincia. Ma il Rè haueua altri pensieri in capo, oltre che le Republiche sono molto amiche della conseruatione dello Stato, più che dell'acquisto.

Ma tempo è di riuedere il primo Visire, che lasciammo inoltrato nella Persia con gran timore de suoi amici, & allegrezza delli persecutori. Quest'huomo allettato dal gusto di portar l'armi del suo Signore nelle viscere della Persia, pareua, che non pensasse punto al ritorno, ma solo à dominare quel vasto Regno, alla cui rouina attendendo rouinaua se stesso; & il Sofi per tanto più tirarlo nel male, andaua fuggendo à poco à poco, & andaua lui stesso rouinando la Campagna, in maniera che ben presto il Visire non trouaua più altro che solitudini, & da tutte le parti miserie hauendo auanti vn'inimico valoroso, che si fingeua da poco. Stette egli due mesi in queste angustie hora fra pianure dishabitate, & hora fra monti coperti di neue, alla fine si trouò l'inimico, che non più fuggiua, ma voleua farli

faccia,

faccia, & impedirgli il ritorno, già stauano tutte due l'armate l'vna poco distante dall'altra, & era così delle militie Persiane, come delle Turchesche, opinione d'hauersi à battere, ma ne questi Capi, ne quelli haueuano questo pensiero, al Sofi non tornaua conto di auuenturare ad vna battaglia tutto il suo Regno, sapendo molto bene quanto importi il combattere con gente disperata, quale era la sua nimica, & il Visire non cercaua altro, che di poter saluare il suo essercito mezzo distrutto dalla fame, e dalla fatica. Il combattere in paese nimico, diceua egli, e lontanissimo dal proprio è vn giuocare cinquanta contro vno, perche l'inimico può rimettersi facilmente di quanto perde, & chi vince non può farlo senza perdita, che ancora che picciola, il non poterla rimettere è vna certa perdita. Accortosi egli adunque, benche tardi, dell' errore, cominciò à pensare al rimedio, & come quello, ch'era di grande ingegno, & isperienza militare, trouò il modo d'ingannare la vigilanza del Sofi, & vscire di quel paese mal fortunato per lui, corrompendo à forza d'oro alcuni Paesani, à cui promise anche altre rimunerationi, et questi lo guidarono per strade anche ignote allo stesso Sofi, e nelle quali trouò qualche poco di viueri, si che quando il Re si credeua, ch' il nimico, ò morisse di fame, ò desse nelle sue reti di passi angusti doue l'aspettaua, già quello era fuori di pericolo, & ristorato. Non l'hauendo adunque li Persiani potuto hauere nelli monti, accortisi della sua fuga, & saputa la strada, c'haueua tenuta, gli andarono al vantaggio persuadendosi di trouarlo in vna pianura chiamata Amedan; le sue guide corrotte, che ben si immaginarono quello, che potesse auuenire, & che le aspettarebbe il Sofi à quel piano doue per necessità doueua capitare, ne auuertirono il Visire, il quale prima di spuntare nel piano, da vna parte pose vn'imboscata, dall'altra disposto, & preparato ad ogni accidente, & di poi ammoniti li suoi à portar valorosamente le parti del Gran Signore, & far conoscere, che non erano fuggiti per timore della battaglia, vscì schierato dalla Campagna. Il Persiano veduto molto minor numero di gente di quella ch' era stata altra volta, in vece di dubbitare di strattagema, creduta si che il restante fosse morto per disagio, andò baldanzoso, come ad vna vittoria certa ad incontrarlo, e tanto era l'ardore di vincere, e trucidare, che anche l'attacco fù sconcertato. Il Visire accorto, che haueua disposti i battaglioni ad arte fingendo, che il Corno destro andasse cedendo terreno, fece che il corpo della battaglia, ch'era il più vigoroso deuentasse Corno destro, & quello vnitosi con il sinistro facesse corpo di battaglia, & l'imboscata vscita improuisa seruisse per il sinistro, & formata la mezza Luna di tutta la battaglia, restò il Persiano in mezzo alle freccie, et alle moschettate, & non hebbe tempo di riordinarsi a questa improuisa mutatione d'ordinanza; combatterono nondimeno li Persiani valorosamente, et fecero costar cara la vittoria à Turchi, la quale fù ben sanguinosa, conuenne però che cedessero il campo, lasciando otto mila de suoi in campagna. Morirono però

molti

molti Gianizzari, & altri grandi, & dei più braui dell' essercito, onde si potè dire vna vittoria perdente; diede egli parte à Costantinopoli di questo fatto, ma lo scrissero altri ancora del suo essercito più desinuoltamente, & più à minuto, & però la nuoua non portò quella allegrezza, che gli amoreuoli del Visire hauerebbono desiderata, ne si sentì pure vn tuono di cannone, che applaudesse à questa sorte di vittoria. Giouò nondimeno molto al Visire vna lettera, ch'egli prima dell'entrare in Persia haueua scritta alla Porta, che le sue truppe erano molto diminuite, per lo che hauendo auuiso, che il Persiano armaua gagliardo, gli si doueuano mandar più gente acciò che non restasse disarmato con gran pericolo del nome Ottomano. Li Medici, che vogliono acquistar fama di gran sapere, dicono sempre il male dell' infermo più graue del vero; arriuata adunque la nuoua di questa vittoria con tanto sangue, non dispiacque tanto, & fù cagione che li stessi cognati, ancorache vogliosi della rouina del Visire, bramosi però della riputatione dell'armi Ottomane sollecitarono la marciata delle genti, che ben presto adunarono per mandarli; erano questi, che doueuano partire quelle militie, che erano restate addietro quando partì il Visire; ma questi haueuano così in odio il solo nome della Persia (chiamauano quel Regno il Cimiterio de Turchi) che non era possibile di farli prender la marcia; tutti se ne fuggiuano, & si nascondeuano chi da questa, & chi da quella parte, non si trouaua chi volesse passare il canale. Bisognò ricorrere alli ministri delle Meschite, acciò che dassero in nota i nomi di tutti li Gianizzari, & Spahì, ch'erano restati in Costantinopoli, che habitassero (diremmo noi) sotto le Parochie, ò contorni loro, in somma ne fù presa la descrittione per ogni quartiere. Fù in oltre fatto vn'editto, che tutti quelli che tirauano soldo, douessero passare à Scutari, detta dagli antichi Calcedone, sotto pena della vita, & seguitare il Capo, che gli sarebbe dato, ne fù concesso à veruno di ricusare la sua paga, come alcuni già cominciauano à pretendere di fare se non dauano vn cambio, ma ne questo editto giouò, perche niuno passaua lo stretto (è Scutari incontro à Costantinopoli di là dal Brosforo Tracio, e per essere stata fabbricata così vicino à Costantinopoli fù chiamata la Città de i Ciechi, quasi che non vedessero, che quell'altra gli haurebbe tolto ogni facenda, e negotio) ne meno si trouaua chi volesse sottentrare ad vna carica di espeditione così difficile, e tutti quelli, à quali era offerta, ricorreuano al fauore di alcuno delli cognati, ò dauano più tosto quanto haueuano, che accettarne l'impiego. Il Prencipe c'ha più fauoriti, non è mai ben seruito, & quello che ne ha vn solo allo spesso è ingannato, onde è meglio, che non ne habbia alcuno, se non vuol esser seruo di molti, ò d'vn solo; passarono in tanto e tre, e quattro, & cinque mesi, che alla Corte non si intese mai nuoua del Visire, ò fosse perche li Curdi, che guardauano li passi, spogliassero tutti li Corrieri, ò perche li ministri riceuendone di cattiue, stimassero bene di non le comunicar ad alcuno per dubbio di non

far per-

far perdere l'animo al popolo, il quale si persuadeua, che la perdita, ò la conseruatione dell' Imperio dipendesse dal solo essito di questa guerra, & dall'altra parte aspettauasi con ansietà il ritorno di quell' essercito per rincorar i popoli dal timore, che haueuano dell' armi dell' Imperadore, & de i Polacchi, ma sopra tutto delle rubbarie, & scorrerie de Polacchi, & quanto all' Imperadore egli non hebbe mai più opportuna occasione di ricuperare la Transiluania, perche quella Prouincia doppo la morte di Bethlem Gabor si era diuisa in due, ò tre fattioni, & dall'altra parte il Bassà di Buda hauerebbe volontieri fatta lega con l'armi Imperiali, per hauerne l'assistenza, poi che si era posto in capo di ritenere quel gouerno in perpetuo, & farsene padrone assoluto, aggiungeuasi à questi timori la continuatione de danni, che faceuano li Cosacchi, perche se bene al partire dell' Ambasciador di Polonia da quella Città Reale haueua promesso, che li Cosacchi sarébbono gastigati, e raffrenatene le scorrerie, nondimeno si erano alterati li Polacchi per la irruttione fatta dalli Tartari nella Russia, onde alle doglianze de Turchi in questa materia confessauano, che approuauano il fatto de loro Cosacchi, poiche li Turchi erano stati li primi à romper la pace, il che verificauano con vn' ordine del Gran Signore, c'haueuano ritrouato nel bagaglio del figlio dell'Ham de Tartari. Non poteua il Sultano digerire la vergogna, che gli era fatta da Cosacchi, li quali andauano insino alli borghi di Costantinopoli, & che quattordici, ò quindici galere si fossero ridotte à far la guardia alla foce del Canale del mar negro, e non hauere ardire di vscir da quello stretto per dubbio di esser battute da persone, che ne meno hauerebbono ardito di poner vn piede in mare, se Amuratte fosse stato ben seruito; ma infelice quel Prencipe, che incontra mali essecutori delle sue forze, e della sua volontà, ò per concordia, ò per auaritia. Hauendo per tanto Amuratte saputo, che l'armata sua nauale in vece di andar tutta vnita nel mar negro contro li Cosacchi, ella se n' era andata à dare vna scorsa nel bianco, per fini non buoni al seruigio Ottomano, & che in tanto li Cosacchi haueuano posto sotto contributione tutti i luoghi confinanti sù quel mare, andò in tanta collera, che capitatogli auanti il Caimecan, gli diede vna mano nel volto con tanta possanza, che gli fece grondare il sangue del naso, & mandò à chiamare il Carnefice per farlo strangolare. Mala buona sorte sua vuolle che vi si imbattè la Sultana madre, che con humili preghiere al figlio gli saluò la vita. Et il Bassà di mare al suo ritorno non hauerebbe corso pericolo minore, poi che haueua promesso al Gran Signore, che per quell' anno li Cosacchi non hauerebbono mandate dieci barche nel mar negro.

Queste promesse di vanti pongono vn ministro à grán rischio, & è vn'humano Prencipe quello che ne condona il mancamento, perche delle promesse niuna più deue essere à cuore che quella in materia di Stato, che si fà al suo Signore, il quale altrimente hauerebbe pensato alla sua indennità,

e tanto

e tanto più questa volta, che il Capitano di mare tornò à Costantinopoli senza verun'altro profitto, che di qualche picciola preda fatta non meno di Christiani, che de Turchi, & hauerebbe potuto andare à sostenere l'interesse dell'armi Ottomane. Ma le intercessioni dell'Ambasciador di Francia, & di molti altri del Diuano tanto operarono, che anche à questi fù perdonato. Hora al principio dell'estate fù rapportato à Costantinopoli, che si preparauano ducento barche de Cosacchi per tornare in mare, il Caimecano adunque, & il Bassà di mare, tutto giorno erano in Arsenale à sollecitare le galere per poter andare ad opponersi à tanta furia; ma ne questa diligenza saputa dalli Cosacchi li ritardò, perche l'vtile, & la buona fortuna seguita insino à quell' hora li rendeua audaci fin quasi alla temerità, poi che ardiuano di attaccare la parte più nobile d'vn Imperio così grande, e possente.

Mà questo alla fine sarebbe stato poco, se non fosse comparso alle frontiere vn corpo di essercito Polacco di trenta mila huomini, il che raddoppiò il pensiero del Diuano, massime che il Generale Koniepolschi, à cui era poco dianzi stata fatta instanza, che non permettesse la mossa de Cosacchi, haueua risposto, ch'egli più non poteua dominarli, poi che ve n'erano cinquanta mila, che si erano sottratti dalla obbedienza della Republica; il popolo però, à cui penetrauano queste cose era in vn gran timore di hauere à soggiacere ad vna Carestia di viueri grandi, poiche se li Cosacchi si fossero ostinati à chiuder la bocca del Canale, che è come vna mamella, che nutre quella gran Città, si sarebbe ridota à gran penuria. (Tutte le Città grandi soggiacciono à questo pericolo,) & però volendo il Diuano procedere à questo facilissimo inconueniente, diede ordine à tutti i luoghi della Siria, & delle Città con termine al mar bianco, che lasciassero trasportare altroue i loro formenti, & le biade per poterne hauer doutia in caso di bisogno. Di poi fù mandato in Polonia vn Chiaus con propositioni assai vantaggiosi per li Polacchi, se loro daua l'animo di fermar questo moto de Cosacchi: fù ben ricenuto il Chiaus dal Rè, che non desideraua punto la guerra da quella parte, ma si bene dissegnata di rompere, contro li Moscouita & all'instanze fatteli in nome di Sultan Muratte rispose, ch'egli haurebbe quietati li Cosacchi, purche li Tartari anch' essi fossero stati quieti, & hauessero tralasciate le loro scorrerie. Sodisfatto della risposta il Chiaus si persuase, che la sua ambasciata hauesse colpito il desiderio della Porta, ma quando staua co'l pie alla staffa per il ritorno, eccola nuoua d'vn' altra inuasione di dieci mila Tartari nella Podolia, il che fece, che il Senato reuocasse la promessa fatta al Chiaus, & chiamatolo di nuouo, il rimandò affatto escluso da ogni trattato, anzi il licentiò con rimproueri della spezzata, e sprezzata fede Turchesca. Hora à queste tribulationi esteriori della Porta, se ne aggiungeua vn'altra interiore, poiche li cognati, de quali habbiamo fatta più volte mentione, con la vnione loro si erano fatti insopportabili al gouerno,

gouerno, & al popolo ſteſſo, conſuetudine di fauoriti è l'inſolenza, & vſo de popoli è l'odiare, chi ha l'aura del padrone. Il Muftì ſi ſentiua punto nella ſua giuriditione dal Caimecan, di cui ſi doleua, che troppo oltre ſi miſchiaſſe in quello, ch'è particolar carico del Preſide della legge, & in particolare prouedeua delli Cadì, per queſto radunaua egli allo ſpeſſo li principali Conſultori della legge per ritrouar il modo di ſaluarſi da queſte oppreſſioni, e da molte altre fatte dalli Cognati, & ſi paſsò tant'oltre in quella conſulta, che per fino fù propoſta la depoſitione di Sultan Amuratte, & queſto ſarebbe facilmente riuſcito, ſe non foſſe da quei congregati ſtata trouata vna difficoltà inſuperabile, che non era nel Theſoro publico il danaro douuto alla militia in ogni caſo di mutatione di Gran Signore. Le maniere della vita di Amuratte, erano li principali fondamenti di queſte propoſitioni, huomo che non oſſeruaua cerimonia veruna della legge, particolarmente nel bere, poi che li piaceua oltre modo il Vino, & in particolare il Moſcato, del quale faceua diſordini grandi, & glie ne accadeua allo ſpeſſo il mal caduco, la troppa licenza che daua alli cognati, l'vccidere à bel diletto con l'arco, hor queſto, hor quello ponendoſi hora ad vn gabinetto d'vna Torre, hora ad vn'altro, & ſe vedeua paſſare alcuno, ò che caminaſſe altiero, ò che i geſti non li piaceſſero, gli tiraua, e colpiua, poiche era valoroſiſſimo arciero, & il ſuo arco non era chi lo poteſſe con la forza vſare, altra volta ſe vedeua paſſare vna naue gli ſaltaua cappricio di dar fuoco ad vn pezzo di falconetto, & danneggiarla, vn giorno vccíſe di freccia vn figlio del Doganiere, che andaua baldanzoſo, & molto ſuperbamente veſtito hauendo addimandato, & ſaputo che foſſe; non viueua con la grauità, & coſtumi, ch'erano ſoliti de ſuoi antenati, ne conueneuoli à tanta ſua grandezza; vſciua allo ſpeſſo del Serraglio con due, ò tre de ſuoi più familiari, & gente di baſſa manio, come ſuonatori di Cetra, & Eunuchi, ò buffoni; Allo ſpeſſo andaua à ſpaſſo per canale ſopra vn picciolo Caichio à ſei remi, & altra volta à cauallo per la Città, & in Campagna; attioni tutte, che diſpiaceuano non meno al popolo che alla militia, ſolendo godere l'vna, e l'altra di quella grandezza, c'ha del marauiglioſo in ogni parte, & che lo poneuano, per coſi dire, in di prezzo del popolo, & dauano materie alle conſpirationi contro di lui, parendo, che le ſue, che chiamauano follie, foſſero la rouina dell'Imperio, parendo, che per tutti gli accidenti foſſe vicina à cadere quella Monarchia, dicendo che le collonne che la ſoſtengono erano ſtate leuate; Non vi era giuſtitia, non ordine, non obbedienza, ſe non quel poco, che vi haueua introdotta il primo Viſire, e queſti era lontano; il Theſoro era vuoto, ne ſi vedeua modo per riſtorarlo con vie lecite (ſe lecita alcuna mai lo riempè ſotto quella Monarchia) non vi era più vn Comandante habile à comandare, ne in Terra, ne in Mare, onde la militia ſi infiacchiua nel diſuſo, & nelle viltà, ne quel ch'era peggio, vi era più vn buon Conſeglio, perche quelli che vi erano, tutti erano intenti à cu-

ti à cumular oro priuato con la rouina della publica riputatione ; li popoli erano ſdegnati per le grauezze duplicate quell'anno ; la militia diſordinata, & ſenza diſciplina , e meno obbedienza , & mal ſodisfatta per cagione di mancamento di paghe ; li Baſsà lontani pretendeuano vnà padronanza da ſe ſteſſi , onde per tutte le parti pareua che ſi doueſſe da queſti ſegni mortali concludere la caduta di quella Monarchia . Hanno li Stati le regole loro delle buone , & delle cattiue fortune de gli aumenti (dico) delli decreſcimenti , & delle cadute medeſime , le quali , ò di rado ò non mai falliſcono, ma le indicanti il male ſono le più certe , perche vna volta introdotto il difetto del gouerno (ch'è la ſquadra mathematica , le cui proportioni ſono infallibili quanto appartiene al giuditio humano) egli è coſi difficile à raddrizzarlo , come è facile il buono à preuertirſi , perche è vero in ogni parte , ma ne i gouerni più che vero , che la natura inclina al male , & di mali faciliſſimi à ſdrucciolarui ſono la traſcuraggine , & la tirannide . Reſtaua ſolo vn ſegno incerto , dal quale dipendeua la totale rouina dell'Imperio ſe accadeua il male , & qualche ſperanza di riſtoro ſe riuſciua bene , dico l'eſſercito ch'era con il primo Viſire in Oriente fuggito , come dicemmo dalle mani de Perſiani . Ritirataſi l'armata del Perſiano doppo la perdita di quegli otto mila , che dicemmo , incominciò il Viſire non ſolo à riſtorare gli auuanzati ſuoi , ma ad aumentarne il numero , eſſendo proprio d'vna buona fama di vittoria il far correre quelli che ſtauano ritirati nel tempo della Pendenza , & non ſolo ſi aumentauano quelle truppe di numero , ma di comodo , poiche ritornato in paeſe abbondantiſſimo , e ſenza oſtacolo, il ſoldato buttinaua , e ſatiaua l'animo riſtorandolo da patimenti ; le ſtrade ch'erano prima chiuſe alli corrieri, quando ſi credeua che il Sofi trionfaſſe, tutte ſi aprirono all'vdirlo ritirato, e perdente, per lo che preſto giunſero in Coſtantinopoli gli ragguagli , che il Viſire haueua ſcorſo gran parte del paeſe nimico , haueua ogni ſoldato ricco di prede , e godeuano tutti vn'abbondanza grandiſſima , non erano ſtate ſcarſe le penne publiche , & priuate in accreſcere , ò almeno adornare le buone fortune , & le migliori ſperanze . Quindi, dico io, che difficilmente ſi può ſapere, ſe non col tempo , il vero, & queſto ancora fiſcalizando ſottilmente perche'l bene ſi riferiſce aumentando, & il male ſcarſeggiandolo ; arriuate queſte nuoue felici , e doppo tanto ſilentio in Coſtantinopoli parue di poter raſſomigliar quel popolo , à quando doppo lunghiſſime pioggie di verno ſpunta qualche raggio di Sole , che ogni vn corre à quel grato , & benefico calore, gli ſi ſpeloncano le fineſtre , & le porte , acciò che entrino i deſiderati raggi nella caſa à raſciugare le humidità noioſe ; ogni piazza , ogni angolo , ogni tauerna ancora haueua le ſue radunanze di conferenza . e di congratulatione , & la ſperanza in ogni cuore ſi prendeua à cura di fugare ogni timore ; fatta la notte parlarono i fuochi , & i cannoni le vniuerſali allegrezze , il giorno ſi correua alle Meſchite, & in ſomma tutto era giubilo, & quello che faceua Coſtantinopoli tutto il rimanente

nente dell'Imperio celebraua, più non si parlaua di caduta d'Imperio, ne di mala sodisfattione di questo è di quello. Oh come vna picciola allegrezza serue di obbliuione ad vna grandissima massa di timori, di mali, & di sinistri accidenti! ella è vn vino che imbriaca i sensi, & non lascia considerare, che il male ha facile il ritorno, & il bene facilissima la fuga. E ben lo viddero in proua quei medesimi popoli à nuoui ragguagli, che comparuero in meno di tre mesi. Il primo Visire considerato, che il buttino fatto haueua reso troppo graue il moto dell'essercito, ne fece donare vna parte al fuoco per condursi più spiditamente à Bagadet per assediarlo, come fece à 20. di Settembre 1630. haueua egli trouato à Mosul tutte le cose, che haueua stimate valere per questo affare, & ne haueua mandati gli ordini, in oltre si era condotto due mila Cameli carichi ciascheduno di due balle di bambagia grosse quasi, come vno staro, & lunghe dieci piedi per seruirsene à far trinciera portatile da coprire quelli che facessero gli approcchi, & poi alla fine per riempire il fosso della piazza; con tutti questi preparamenti fece, che vna parte della caualleria passasse il Tigri, & l'altra la ritenne con il cannone, & nello stesso tempo mandò Nauai Bassà d'Aleppo à riconoscere le venute assistito da sei mila Spahì. Andò questi, & si incontrò in otto mila caualli, ch'andauano à gettarsi nella piazza; & attaccossi fra questi valorosamente la pugna, la quale doppo l'essere stata vn pezzo in bilancia della vittoria, finalmente il Bassà si vide costretto di ritirarsi, hauendo perduta la metà de suoi, delli quali vna parte fù condotta nella Città, e tutti furono trattati benissimo dal Gouernatore della piazza, & gli fece vedere, ch'egli haueua la dentro anche 20. mila huomini da guerra, la piazza ben in ordine, ne pure vna bocca inutile, & quantità di viueri. Hora il Visire spese il rimanente di Settembre nell'alloggiar l'essercito, e disponere i quartieri, & poi nel principio di Ottobre piantò la batteria di 18. grossi cannoni contro la Cortina, c'ha per termine li due bastioni; sopra li quali erano collocati quattro pezzi, che li Turchi non haueuano osseruati: eraui ancoca vn gran fosso pieno d'acqua, ma coperto con vn bizarro artificio, stauano sopra l'acqua certi craticci l'vno vnito all'altro, & sostenuti da pertiche, e poi ricoperti di sopra di terra, et herbette, che pareua tutto terreno piano; Il Visire continouò 25. giorni la batteria, alli 20. di Nouembre stimò che la breccia fosse bastante per l'assalto, & vi destinò trenta mila huomini li migliori del suo essercito: li Spahì sotto la condotta del Berglierbei della Natolia accompagnato da molti Bassà, Sangiacchi, & altri huomini di conto, oltre alli Gianizzari, si auuiarono questi con gran cuore, e tanto maggiore quanto che non vedeuano alcuno à difender la breccia (il che pure doueua dare inditio di inganno) ne meno vedeuano persona sù li bastioni. Auuanzati questi à grosse truppe entrarono furiosi sopra quei grattici. Sostennero le Pertiche per vn poco li primi, ma crescendo il peso tutte cederono, & annegarono in vno estante da sei mila de gli assalitori,

de qua-

de quali pur vno potè saluarsi, ne quelli ch'erano sù l'orlo del fosso poteuano dargli minimo aiuto, nello stesso punto, che quelli profondarono, si videro sù la breccia, & sopra li bastioni 15. mila Persiani, che con vna continuatione, & di Cannoni, & di Moschettaria ruppero li squadroni delli Spahì, vccisero il Bassà Zaur di Natolia, & molti altri personaggi, che si erano persuasi di segnalarsi, si che à tanta perdita fù necessario il ritirare il rimanente dell'armata. Il Visire temendo, che tutto l'essercito si sbandasse, leuò l'assedio, diede la ritirata la retroguarda ne alli Bassà di Damasco, & d'Aleppo, li quali furono attaccati dal Gouernatore, che sortì con otto mila caualli con tanta furia, che quasi in vn momento gli vccise tre mila huomini, & se li Spahì non voltauano briglia à sostenere l'auuanzo della retroguarda, tutta andaua à filo di Sabla, in questo modo il Visire, che si era stimato di hauere Bagadet in pugno, fù costretto à ritirarsi melanconico à Mosul. Passate però quelle prime hore della confusione, ritornò il coraggio del Visire à persuaderlo, che pensasse, e speraße di nuouo di poter conseguire il suo fine, & à questo effetto fortificò tutte le piazze conuicine, & in particolare la fortezza di Gilulla, che è dieci giornate lontana da Bagadet verso la Persia, et per doue passano la maggior parte de i viueri, che si conducono à Bagadet, ponẽdoui sei mila huomini con tre Beglierbei, e perche si accorse, che le sue truppe si andauano sbandando, fece spargere tra li suoi, che teneua intelligenza nella piazza desiderata, onde presto sarebbe colà dentro introdotto, & che l'hauerebbe data à sacco, nello stesso tempo scrisse alla Porta, che gli fosse mandato danaro, & gente di rinforzo, co' quali aiuti prometteua di rientrare nella Persia per le strade, che di già ne haueua le porte aperte, & vi hauerebbe fatto cosi gran danno, c'hauerebbe necessitato l'inimico à domandar la pace, ò rendergli impossibile il soccorso di Bagadet, la qual piazza nõ hauerebbe potuta assediare se non l'anno seguente nel mese di Settembre, & di Ottobre, essendo che in tutto il resto dell'anno quel paese ò troppo è caldo, ò souerchio piouoso.

Pendente questo tempo, & le deliberationi da prendersi in Costantinopoli haurò tempo io di andare in Polonia à riuedere gli interessi di quella Corona con il Turco. Era stato rimandato il Chiaus, come dicemmo da Polonia in Costantinopoli, con quelle risposte acerbe, che habbiamo vdite per la irruttione de Tartari, arriuato costui alla Porta, & nel tempo à punto, che d'ogni altra cosa, che di nuoua guerra haueua volontà il Diuano, determinò il Caimecan di spedire à Moise Prencipe nuouo in Moldauia incaricandolo, che si douesse affaticare in persuader li Polacchi à mandare alla Porta vn' Ambasciadore, & in tanto facessero fermare li Cosacchi: Moise, che voleua mostrarsi grato al Gran Signore del fauore fattogli di quel Prencipato, vi si impirgò con tanto ardire, & fortuna, che raddolcì prima l'amarezza de Cosacchi, & di poi gli indusse à reprimere li Cosacchi, & in contra cambio volle il Re, che si obbligasse il Gran Signore à tenere li Tartari, che nõ andassero al seruigio del Moscouita, che si mostraua inimico di quello della Polonia. Il Re promise, & il

Moldauo gli diede ancor esso la parola stabilita in nome del Gran Signore, & pure fece sperar tutto il contrario al Moscouita.

Disposte adunque le cose alla pace, per il mezzo di Moise, mandarono li Polacchi vn' Ambasciadore alla Porta, doue egli fù riceuuto con tanta allegrezza con quanta impatienza era stato aspettato. Furono adunque senza difficoltà rinouate le antiche capitolationi, alle quali fù aggiunto, che il gran Sultano non permetterebbe, che li Tartari, ne meno altro suddito suo dessero aiuto al Moscouita, & che il Re di Polonia farebbe lo stesso per il Transiluano non lo lasciando attaccare ne dall' Imperadore, ne da altri, & se fosse attaccato, lo difenderebbe. Il punto poi de Tartari, & de Cosacchi, fù legato con tanta strettezza, con quanta ne ricercaua l'vna, & l'altra potenza bramosa di liberarsi l'vna da Tartari l'altra da Cosacchi, ne si poteua crederne di meno, poi che tutte due le parti erano vogliose oltre modo di liberarsi da quelle mosche canine; & era molto difficile all'vna, e l'altra parte il frenare quelle fiere indomite. Il Re di Polonia si confidaua nell'occasione di hauer à condurre li Cosacchi insieme con l'essercito della Sermatia alla guerra della Moscouia, il che fece, & quanto alli Tartari fu necessario, che l' Ambasciadore di Polonia promettesse di pagare loro 80. mila fiorini di quella moneta; & sei mila para di stiuali in essecutione di vn patto antico, che li Tartari fossero obbligati à seruire in guerra alla Polonia contra chiunque si fosse eccettuatone il Gran Sig. in retributione di che la Corona, douesse pagarli vna somma di fiorini ogni anno, come stipendiati dalla Polonia, & questo fù il modo, con il quale per quell'anno li Turchi si liberarono dal timore delli Cosacchi. Ma non fù però senza sospetto di nuoua rottura con l'Imperadore à cagione della Transiluania, poi che morto Bethlem Gabor, la Vedoua di lui hebbe la inuestitura del Prencipato dal Turco, ma non istette molto quieta, perche Istuano fratello del morto suscitò garbugli ne' popoli, che addimandarono nuoui modi di gouerno, protestando ch' altrimente si sarebbono eletto vn' altro Prencipe. In questo trauaglio la Vedoua accortasi, che li Paesani inclinauano al Cognato, pensò di appoggiarsi al partito de Catholici, che se bene erano pochi nella Transiluania ad ogni modo sapeua, che hauerebbono sempre l'aderenza, almeno segreta, dell'Imperadore; gli accarezzaua adunque, & li fauoriua, & per fino si infinse di farsi Catholica, ma segretamente, mostrando à Catholici nel suo Gabinetto segreto Medaglie, & Immagini de Santi, & Corone, ma come tutta era arte, & non volontà vera, ben tosto al cader delle sue speranze tornò al Caluinismo, e nella publica Sala del suo Palazzo si dichiarò di non essere ne voler esser Catholica, abbruciando quanto haueua di diuotione di nostra vera Religione, ma le auuenne quel che si era acquistato, l'odio de gli vni, & de gli altri, che la conobbero vna mercante della Religione, vna incostante, & vna inganatrice, chiamandola e quelli, e questi atheista, onde tutti determinarono di non obbedire à tal donna, la quale anche alla Porta, fà stimata indegna di dominio, non hauendo fede costante in Dio, e piegare à

poggia,

poggia,e ad orza non per la Religione,ma per lo Stato;aggiungaſi,ch'ella non haueua piu quel danaro,che è coſi poſſente alla Porta, & andò,perche le parentele ch'ella haueua cō li primi Prēcipi di Germania,baſtauano à renderla ſoſpetta al Turciſmo;& in effetto già cominciauano à comparire à ſuo fauore alle frontiere dello Stato alcune truppe Alemane per ſoſtenerla,il che diede l'vltimo crollo à ſuoi intereſi, perche la nobiltà del paeſe gli ſi oppoſe, & non le laſciò entrare;In ſomma la fattione del Cognato fù coſi vigoroſa,ch'egli fu eletto Prencipe,& la Vedoua fù coſtretta à ritirarſi in vn Caſtello aſſignatoli per ſua ſtanza. Ma come li prouerbij di rado falliſcono,coſi ben preſto quel volgare(chi trauaglia altrui per ſe non poſa)hebbe luogo in Iſtuano,il quale vidde vn ſuo figlio proprio,& vn ſuo cognato ponerſi al partito de ſuoi nimici,& chiamare al Prencipato Georgio Ragotski Polacco. Voleua ſubito Amuratte fauorire Iſtuano non ſolo,perche gl'haueua datte le lettere della inueſtitura,ma perche dubitò,che il Ragotski,il quale haueua tutti li ſuoi beni in Vngaria, poteſſe intenderſi con l'Imperadore,ma quando inteſe,che tutta la Nobiltà ſtaua per il Ragotski non ſtimò conuenire à ſuoi intereſſi l'oſtinarſi alla difeſa della propria inueſtitura data,ma accomodādoſi alla conditione del tempo,e de proprij affari,ſe non mutò ancor eſſo Religione, mutò la natura di Prencipe grande, ch'è di ſoſtenere quello, ch'vna volta ha fatto per non parere di hauere errato;ma la potenza,e Tirannide non caminano ſopra altra linea,che dell'intereſſe,mandò,dico, vn'altra inueſtitura al Ragotſki,& Iſtuano aſtretto dalla neceſſità à deponer l'Imperio della Tranſiluania ne ricoprì l'affronto con l'honore,& l'intereſſe della Patria dicendo,che amaua più la Patria,che il proprio intereſſe,& per non la vedere di nuouo inuolto nelle guerre,cedeua al Principato. Reſtato Prencipe pacifico il Ragotski, ſtette in dubbio ſe doueua ſeguitar il partito del Turco ò quello di Ceſare,& del dubbio era cagione l'eſſer egli Vaſſallo dell'vno,e dell'altro. Hora mentre,che l'vno è l'altro, Ceſare dico, & il Turco ſi ingegnauano di tenerſelo corriſpondente, & dipendente, gli Haiduchi, che habitauano le Terre, che l'Imperadore haueua per patto aſſignate al Gabor,non volcuano più tornare all'obbediēza di Ceſare guſtandoli vna ſpecie di libertà,& perche il Ragotski haueua negato loro di proteggerli, ſi erano voltati alla protettione di Amuratte, il che ſaputoſi, e dubitandoſi, che queſto incidente poteſſe attaccare il fuoco della guerra;ciaſcheduno ſi poſe in arme,perche l'Imperadore,et il Ragotski fatti diffidenti incominciarono à mandar genti armate alli confini.Et quelli, che temeuano le calamità della guerra, ſi interpoſero per la pace, & per l'accomodamento,e tanto fecero, che ſi radunarono li Commiſſarij loro à Caſſouia. Hora mentre,che da queſti ſi trattauano le differenze per accomodarle, & che li Tranſiluani ſe ne ſtauano addormentati nel ſonno della ſperanza,che non ſi diſcioglierebbe il congreſſo ſenza la quiete ſtabilita,il Palatino di Vngaria fece paſſare otto mila combattenti, oltre il fiume Tibiſco per ſorprendere vn forte altre volte fabbricato da Georgio Baſta. Il Ragotski à

questa nuoua si turbò, & mentre che radunaua otto in dieci mila huomini per opponersi alli tentatiui del Palatino, gli spedì vn Gentil'huomo per intender la causa di questa mossa d'armi in tempo di trattato di quiete, ma la risposta del Palatino, fù cosi confusa, che non si adeguando ad altra intelligenza, che di guerra, parendogli di hauere vsato à bastanza di conueneuolezza, & di rispetto all'armi di Vngaria, & dell'Imperadore, fece auuanzar la sua gente, che venuta à batterfi con gl'Vngari, restarono di questi ben quattro mila su'l cãpo. Questa pugna pose in sospetto ogni uno, ch'ella fosse il principio di vna guerra inaspettata; il Ragotschi spedì subito ad Amuratte, & à suoi Ministri, & Bassà confinanti per hauere una presta assistenza, ma non ritardò l'adunare tutte le forze proprie, che furono 15. mila huomini per difendere il proprio paese c'haueua anche prima in Vngaria. Li Bassà delle frontiere armarono ancor essi. E l'Vngaria, ne tremò, ma la buona fortuna volle, che non hauendo li Turchi buone nuoue della Persia, stimarono bene di non venire à rottura aperta, e dalla Porta fù mandato ordine, di non vsare termine di asprezza, ma rimettere le differenze de confini à tempo più proprio.

Ma in tanto nella primauera dell'anno 1631. li Moscouiti, della Russia, et alcuni Cosacchi tramischiati fra loro (non poteuano star alle mosse, & astenersi delle rapine) ancora che fosse pace fra Turchi, & essi, ad ogni modo discesero per il Tanai, et per il Boristene, et abbruciarono molti villaggi, e casali, ch'erano alle riue del Mar negro, & saccheggiarono nella Natolia la Città di Tambol, di doue aspettarono per più di 50. mila scudi di Ottone del quale n'è copia in quel paese; chi portò à Costẽtinopoli questo auuiso riferì, che tanto era il numero di quella gente, & delle barche c'haueuano, ch'era impossibile di cacciarneli con meno di cento buone Galere per superarli, & in effetto essendoui andato il Capitan Bassà con 65. tra Galere, & altri legni, veduta la qualità dell'inimico, non si arrischiò di attaccarlo, & fu costretto di lasciarlo satiar di rapina, con la quale abbondantissima à loro commodo si partirono. Li Turchi arrabbiati di tanto dãno deliberarono di vendicarsene con li schiaui di quella natione, che haueuano nelle mani, per lo che si diedero in tutte le parti à bastonarli fieramente, per lo che in alcuni luogli vedẽdo continouarsi li flagelli, deliberarono di morire per liberarsi dal cõtinouo martirio, ma non morire inuendicati, quelli ch'erano à Napoli di Romania in vna Galera del Bey d'Andro, lo vccisero vn giorno, ch'egli li haueua chiamati in vn Magazino per leuare alcuni viueri, & portarli in Galera, et poi date le mani sopra l'armi, ch'erano nello stesso luogo, si difesero cosi brauamente contro quelli, ch'accorsero per gastigarlo, che prima di morire si pagarono della propria vita con molto più sangue di quei fieri, che poi con difficoltà non meno, che con danno gli vccisero alla fine. Altri ch'erano in Negropõte, vniti pure, tentarono di sorprendere la piazza, & non gli riuscì, ma ben gli sortì l'effetto di morire tutti con incredibile brauura, e vendetta, nõ hauendo mai pur vn solo di essi voluta la vita offertagli acciò che si quietasse, ma cõbattere da disperato.

Insino

Infino dall'anno antecedente nel fine si erano solleuati li habitanti del Regno di Gemen, ò Aiaman, ch'è l'Arabia felice, Regno fra li dui seni Arabico, & Persico, nel quale è la Mecca, & Medina, ou'è il sepolcro di Mehemetto. Questa solleuatione era di gran danno à gli interessi dell' erario del Gran Signore per li Datij, che più non se ne essigeuano, & che profittauano molto, particolarmente dal seno Persico, ò Mare d'Elcatif; per prouedere adunque à questo deliberò Sultan Amuratte di mandar colà Cusam Bassà per ricuperare il Regno con la forza, se non poteua con le piaceuolezze; inuiossi costui l'anno di cui scriuiamo gli affari di Amuratte 1631. & giunto alla Mecca fece tagliar il capo al Xeriffo Amat Gouernatore della Città imputato di essere stato cagione della solleuatione. Si persuase egli, che il primo punto della quiete d'vna riuolta sia il gastigo di chi la cagionò. Li Turchi, c'hanno l'vso della ragione, così ben come noi, non intendono meno di noi altri le ragioni di Stato, & allo spesso le essercitano più rissoluti, come quelli che nell'imperare si vagliono di minori circonspettioni; egli è vero, che sono forme Tirranniche, ma la Tirannia non è tanto cattiua, che non habbia tal'hora del buono, massime ne' mali cancrenosi c'han bisogno del rasoio, & del fuoco presto. Fatta la prima essecutione contro quello, diede il gouerno ad vn parente del morto, ne fù minore prudenza questa della prima, poi che mostrò di non hauer gastigata la persona, come persona, ma il peccato nella persona, & con quel beneficio cancellò quell' odio, che poteua pullulare ne i parenti del morto, che per necessità haueuano adherenze in quel paese. Passò di poi nel Regno solleuato, e capitatoli alle mani tre de principali della solleuatione, gli fece ancor essi decapitare, la dottrina de capi de papaueri recisi non è perduta in Turchia, & è gioueuole in ogni infermità di ribellione, ella opera, come il Nepente, ò laudano ne i dolori, che induce il sopore ne gli humori peccanti. Ma quando, che Cussan volle passar più oltre nel Regno sentì nelle proprie militie vna spetie di quei mali, ch'andaua per estirpare, dico l'amutinamento, gli adimandarono il capo di Iaffet Agà, ch'era il fauorito del Bassà, perche era stato cagione, che non fosse loro osseruata la promessa dell'aumento della paga, che chiamano tarachin, & fù costretto à soffrire in se stesso la legge, che haueua essercitato nel Xeriffo della Mecca, concedere alle militie quell'Agà, ch'era stato cagione della offesa de soldati, li quali quietati da questa giustitia seguitarono il Bassà, ch' andaua per poner l'assedio alla Capitale del Regno, ma la mancanza de viueri, & la peste gli diuorarono più della metà dell'essercito, onde fù costretto à ritornare addietro per aspettare vn rinforzo di gente, & di danaro, c'haueua ordinato, che glie ne fosse prouueduto con diligenza. In tanto non perdette il tempo, ma attese à ricuperare tutte le più importanti piazze della marina, dalle quali proueniua l'vtile delle Dogane.

L'ampiezza dello Stato, ò Imperio del Turco necessita la penna à volare in diuersi luoghi per intendere le cose accadute nel tempo di Amuratte, che

però dando vna ritirata dal Regno di Aiaman alla Mecca, & à Medina, dou-
ue il Settembre, fù vn terremoto grandissimo, & poco doppo fù vna inonda-
tione tanto grande, che la cassa dello stimato Profeta Mehemetto, fù portata
vn pezzo lontana, ma forsi, che quell'ossa sono destinate al fuoco anche terre-
stre, & però l'acque non le dispersero. L'accidente fù grande in riguardo de
Turchi, che lo stimarono prodigioso al suo Impero stimandolo per vn ream-
bolo della rouina di quella Monarchia, che sia per soggiacere alle innonda-
tioni di sfortune, che però quanto lo sentirono amaramente, altrettanto cer-
carono di occultarlo anche nella negatiua dicendo, ch'era bestemmia il dirlo,
& il credere, che potessero l'acque contro quell'Arca, che chiamano Sacra.
Ma strana cosa! vn loro accidente quasi che simile hebbe à rouinar' Amu-
ratte nello stesso tempo. Staua il Sultano dormendo nel suo Castello di Darut
Bassà, quando che doppo molti tuoni entrò il folgore nella sua stanza, e girò
intorno al suo letto, & essendo Amuratte suegliato saltò di letto, et lo stesso gli
passò tra'l corpo e'l braccio senza fargli altra offesa, che di vn poco di cami-
cia, ma lo fece cadere in terra vn suenimento, che gli cagionò debolezza di
ceruello per sempre. La mattina seguente conoscendo quanto era stato gran-
de il pericolo della vita, ne volle render gratie à Dio, con vna elemosina di
5. mila scudi, & vn sacrificio di 300. montoni; il venerdì seguente poi an-
dò alla Meschita à render gratie à Dio del beneficio riceuuto. Fù creduto
in vniuersale, che questi prodigij significassero i mali, che accadeuano nella
Persia; così vanno gli huomini presagendo tal'hora i mali, & i beni da quegli
accidenti, che sono men'effetti della natura, e s'vno accidente vna volta s'ac-
comoda al fatto, se ne fanno mille conseguenze, et ne sono per insino stati fab-
bricati i dogmi, come dell'arti, et delle scienze. Quanto posi alla Persia; il Vi-
sire, che lasciammo intorno alla prouista delle piazze circõuicine à Bagadet,
bisognò ch'ancora vsasse l'industria per trattener le sue genti senza l'elemen-
to del danaro, & che gli nudrisse di varie speranze, mentre che aspettana, che
glie ne fossero mandati, & somministrati gli aiuti di rinforzo di gente; & li
Cognati, che temeuano, ch'ei se ne ritornasse à leuarli il maneggio, & per così
dire la primogenitura, si affaticauano da douero per mandargli ciò, che di-
mandaua di nuoue leuate, per sino con l'andare essi di persona in Grecia, &
altre Prouincie, facendo l'officio di Commissario per sforzare quelli, ch'erano
restati alle case, quando partì il Visire. Ma il Mufti considerando più di lon-
tano il possibile, & lo Stato delle cose, disse al Gran Signore, che non era pru-
denza il priuarsi delle militie mostrandogli quanto fosse facile, che li Chri-
stiani, che tengono in ogni paese le spie, conoscendo il tempo di assalire lo
Stato disarmato, & gli esserciti tanto lontani, che prima ne sarebbe
perduta la Reggia, che quelli potessero accorrere à soccorrerla. Hora
mentre, che questi affari si disputauano in Costantinopoli il Persiano tro-
uato il Visire sprouisto di gente, ripigliò con gran facilità le fortezze
di frontiera del suo paese, & poi andò à ponere l'assedio à Gelulla non-

ostanti

ostanti gli incommodi del verno. Le pioggie però, che sono quasi che continue sotto quel Ciclo per tutto il mese di Febraro, & di Marzo, il fecero quasi pentire di hauer voluto più tosto combattere con la staggione, che assediare vna piazza, poiche l'acque immoderate di quell' anno rouinarono il Bagaglio, & le genti, per lo che fù costretto di ritirarsi ad alcuni luoghi eminenti, come fece, ma non furono così presto asciutte le Campagne dal calore del Sole, che incominciò à farsi sentire nel fine di Marzo 1631. che ritornò al piano, & à viua forza occuppò la piazza, pagandosi con essa del disagio patito nel verno. Iui trouò quantità di munitione da bocca, & da guerra, & particolarmente quaranta pezzi di artellaria da palla d'otto libre l'vna, attaccati insieme con vna grossa catena di ferro, che li Sultani, ò Gran Signori soleuano sempre condur seco per fare vna clausura al thesoro, che portano ne gli esserciti, morirono in quell' assalto tutti tre gli Berglierbei, che vi comandauano, & in oltre più della metà del presidio, ch'era di otto mila huomini, ma gli altri che restarono viui, il Sofi li trattò con ogni cortesia, & li rimandò liberi al Visire, facendogli dire, che haueua voluto vsare con lui quella cortesia, à fine di dargli materia di pentirsi della crudeltà vsata l'anno antecedente con li Persiani. Nel rimanente non lo consigliaua per suo honore, che attaccasse la seconda volta Bagadet, perche lo annihilaua, che lo haueua così ben fortificato, che non l'hauerebbe potuto guadagnare, che con l'assedio di tre anni almeno, & con la vittoria di vna battaglia, ma c'hauerebbe fatto meglio à disponere il Gran Signore ad vna pace ragioneuole, alla quale se volesse dare orecchio, sarebbe stato molto facile di consegnarla, pur che non si pensasse di parlare di quella Città, che era suo patrimonio lasciatogli da suoi antenati. Il primo Visire vinto da questa cortesia dubbitò d'esserlo ancora dalla forza, poiche si vedeua con poca gente, e meno fortuna, perciò determinò di non restar più à Mosul, & si ritirò à Merdin, ch'è pure su'l Tigri, ma 250. miglia Italiane lontano da Mosul verso Arzirun, di doue sollecitaua à tutto potere i rinforzi, per li quali fù deliberato nel Conseglio di mandarli trenta mila Tartari, ma perche il Ragotschi mostraua alla Porta, ch'egli staua su'l punto di romperla, ò con l'Imperadore, ò con Polonia, si ridusse il soccorso à dieci mila caualli soli, la condotta delli quali fù data ad vn fratello dell'Ham, e gli fù ordinato che marciasse per la Cercassia; Ma Chain Chiran, ch' era stato lungo tempo ritirato in Persia, & che all'hora si trouaua con li Circassi, gli si opponesse al passaggio, & tagliò in pezzi tutti quelli, che vollero tentar di passare, di maniera che non restaua loro altra strada per passare, che quella dell'Asia, imbarcandosi à Caffa, & tragettandosi in Trabisonda, il che riuscina di gran trauaglio per la caualleria. Trauagliato Amuratte da queste difficoltà di non potere soccorrere il suo Visire, & di perdere tutta quell'armata, che sentiua essere in tanto disordine, che il Visire non haueua più di due mila Gianizzari, & tre mila Spahì, si seruì del consueto artificio di ri-

di ricorrere all' ancora Sacra del proponer pace , già che non valeua più alla guerra , che perciò fatto chiamare vn Signore Persiano , che staua prigione nel Castello delle sette Torri , gli fece donare quattro mila scudi , & vn bagaglio riguardeuole , e gli fece dire , che sarebbe stato bene , ch' egli ritornato alla patria , & al proprio Re, lo baueſſe persuaso ad vna pace sincera . Et perche il Visire gli baueua poi data parte dell' Ambasciata fattali in nome del Re nimico , vedendo che quello ancora desideraua la quiete , senza venire à più stretto partito , richiamò il Visire , & le genti la primauera seguente , si che fù fatta vna tacita sospensione d'armi , la quale non si poteua dire , ne pace , ne tregua , ma vna muta dichiaratione , ch' erano l'vno , & l'altro stanchi di più guerreggiare .

Questa arte del Mufti non fù zelo del buon seruigio del suo Signore , ma vn' vltima linea della depositione del Visire , cosi accordato con la Sultana madre , & con li cognati , poi che odiando tutti la seuerità di quell' huomo, temeuano , che vn giorno egli macchinasse contro di loro qualche tragico auuenimento . De gli huomini rigorosi, ancora che giusti, hanno sempre timore li macchiati di qualche pece , & però quando si vede perseguitare vn fauorito , che non habbia commesso, mancamento , deuesi credere , che li persecutori siano degni di colpa , almeno occulta . Il Mufti , la Madre Sultana , & gli altri non curarono la perdita della riputatione del figlio , & del padrone , pur che assicurassero se medesimi ; la Sultana adunque , che non ardiua di chiamar colpeuole il Visire , rappresentollo al figlio per mal fortunato , dicendogli , ch' è prudenza del Prencipe il liberarsi da questi arbori percossi dal folgore ; che le fortune del Prencipe tal' hora soggiacciono alle suenture de ministri ; hauere il Visire fatte le sue parti di valoroso Capitano , e mostrato l'ardire , e la sperienza dell' arte , ma gli accidenti hauere cooperato alla fortuna dell' inimico ; esser quelli accidenti impensati tante lingue del Cielo tal' hora , che ammoniscono li Prencipi à liberarsi da Ministri non grati al voler delle Stelle , & essortationi à prouedersi di più opportuni ; Vna delle prudenze di chi domina essere l'intender le fauelle mute del volere dell' omnipotente ; essere temerità il resisterli ; Non essere ingiustitia il cambiare vn Ministro buono per se stesso , quando l'esperienza mostra , che la sua bontà non si adegua al bisogno dell'Imperio ; potere Sua Altezza premiare la fede , & la integrità del Visire con il toglierli il peso del gouerno faticoso troppo ad vn vecchio per altro cadente , e premiarlo con vn riposo opulente , & carico di lode ; esser gran premio ad vn buono seruitore il sottrarlo da pericoli della guerra , & saluarlo all'opportunità di qualche conseglio . Queste erano le massime ingannatrici della Sultana , che sapeua usar la lode per frode, & furono quelle, che ritornato il Visire, lo fecero degradare con honoreuolezza

appa-

apparente, & in ſuo luogo ſoſtituire Regep Baſsà, vno delli quattro cognati di Amuratte.

Ma perche la riputatione è cara ad ogn' vno, il depoſto Viſire non era tanto ſciocco, che non conoſceſſe nella forma della depoſitione palliata di honore quale foſſe ſtata la verità della cagione, che però volle tacendo li artificij della Corte, ſe non quanto gli accennò di lontano, rappreſentare ad Amuratte, come buon ſeruidore che gli era, gli intereſſi dell' armata, c' haueuano biſogno di correttioni, ſe l'armi Ottomane doueuano riſorgere, ò non cadere affatto. Egli è vero, diceua, che il Giouane Sofi è valoroſo nell'armi, & ha Capitani eſperti aſſuefatti alle ſtratagemme del Rè morto; è vero, che quel Cielo, & quel paeſe ſono più amici de i proprij, che de i ſtranieri eſſerciti, & è verò che l'armi tue potentiſſime nel lungo viaggio ſi diminuiſcono, e pare che ſi ſneruino, ma credi al tuo fedele ſchiauo, che la tua poſſanza vale à ſuperare ogni impedimento, quando però non ſia corrotta dalle ſeditioni, ſole baſtante à perdere ogni più grande Imperio; ne ſi da prudenza, ò ingegno, che poſſa profitar nella guerra, doue non concordano le militie nel deſiderio della gloria, e nell' aſpirare alla vittoria; Se à queſta poi ſi aggiunge il mancamento delle paghe, può dirſi miracolo di non perdere precipitoſamente, gli eſſerciti ſteſſi, non che lo Stato. A queſte affittioni ſono ſtato io ſoggetto in queſta eſpeditione della Perſia. Sono fatti coſi diſcordi fra di loro li Gianizzari, & li Spahì, che non è poſſibile il conciliarli in campagna, doue l'armi, c'hanno alla mano ſono gli incentiui della corrutione nella diſcordia, la inimicitia nata fra queſti due ordini di militia, è fatta contaggioſa, perche l'origine, che ſe ne adduce, è comune à tutti; imputano li Spahi alli Giannizzari la morte del tuo fratello Oſmanno, & li chiamano con l'enorme titolo di traditori, e tutti gli altri Gianizzari, che ſono diſperſi per le Prouincie tutti ſono infetti di queſto male, di odiare gli accuſatori di delitto coſi deforme, come adunque può vn Capitano condur queſta gente à fronte di vn'inimico, s'ella è nimica fra ſe medeſima? ſi può ſempre temere, che in vece di andare ad attaccare il contrario, ſi venga tra di loro alla pugna. Se poi manca quel danaro, che è il freno delle militie, la giuſtitia del comandante, & la riputatione del Prencipe, la lingua del ſoldato ſi ſcioglie alle querele contro il Capo, e ſcioglie la militia dalla obbedienza, dicendo con apparente ragione, che ella vende la libertà, & il ſangue per l'oro; Io mi ſono più volte ſentito intuonar proteſte di ſfogar l'ira delle paghe non ſodisfatte nelle mie viſcere medeſime, & ſono ſtati coſi vniti, ancora che nel rimanente mimici, poi che diſgiunti, in queſta parte delle paghe, che alla voce de gli vni riſpondeuano concordi gli altri ancora di volere, ò danaro, ò libertà, ò ritorno. Signore io ti rappreſento il male, tua è la prudenza, & tuo il potere di darui rimedio. Coſi volle

giuſti-

giuſtificare ſe medeſimo il depoſto Viſire, ne diede conſeglio per non moſtrarſi più prudente del Sultano, ne queſti il domandò per non moſtrare di hauerne dibiſogno, ma inſtrutto dalla ferocia naturale di quel ſangue non maturata ancora da veruna eſperienza della qualità delle militie, di cui ſi trattaua, incominciò dal far decapitare quei Baſsà, c'herano ſtati accuſati di hauerli ſedutti, ò difomentarli. Ma queſta ſeuerità ſcompagnata da quelle altre parti, che ſi ricercano da chi la vuol eſſercitare, fù cagione che tanto più ſi alterarono gli animi delli Gianizzari, ch' erano in Coſtantinopoli, onde poco mancò, che non ricorreſſero à quella deliberatione c'haueua veciſo Oſmanno.

Non haueuano quei fieri perduta ancora la memoria della poſſanza loro, & Amuratte non haueua per anche appreſo, che nel gaſtigo de ſolleuati poſſenti biſogna vſare l'arte del beneficio per diuidere li ſolleuati fra di loro, & acquiſtarne la maggior parte prima, & poi gaſtigare i Capi, e luſingare i ſeguaci, ma ſono colpi di ſcherma politica, che non ſi apprendono coſi di facile, & ſe non in quel tempo che la flemma de gli anni tempera la bile della giouentù; Parlo di Amuratte, & mi può intendere qualche altro giouane, à cui più la fortuna, che il diritto è ſtato fauoreuole. Ma ſe queſti modi non lo ſaluarono, vn'altro Maeſtoſo gli giouò, quello però ſarebbe ſtato tanto ſicuro, quanto fù queſto pericoloſo, come tutti i rimedij arditi. Sapendo Amuratte adunque, che li Spahì incominciauano le prime preparationi della Tragedia, ch' erano le radunanze, & il parlar alto, & ſapendo, che la morte del fratello era ſtata il rinchiuderſi nel Serraglio, & il moſtrare di temer i ſolleuati, ſomminiſtròġli il cuore molto eſſer meglio il farſi conoſcere intrepido, e portar la Maeſtà della perſona ad intimorire i temerarij. Armoſſi, & ſalito ſopra vn generoſo Corſiero, ſi chiamò ad aſſiſtere vn poco di Caualleria, che ſi perſuadeua fedele, & di braua deliberatione, vſcì in queſta forma con volto fiero, e con l'arme alla mano, e paſſando fra le truppe tributanti, con occhio lieto li rimprouerauà l'ardire, e con voce di ſdegno minacciaua il gaſtigo. A quel volto, à quella maniera riſſoluta, ſi diſſiparono le congregationi, tacquero li ſuſurri, & ciaſcheduno ritornò alla preſtina obbedienza. Ma perche vedeua che quell' era vn corpo non anche ſano, applicò l'animo à procurare co' mezzi, che prima doueua, di ridurlo à termine di poterſene valere; cercò di poner diſſenſioni fra loro medeſimi, e fomentò quella de Gianizzari co' Spahì; dall'altra ſi diede ad eſſercitare li Gianizzari à tirar d'arco al ſegno, aumentando la paga di vn'aſpro per giorno à chi meglio colpiua, & alle volte in vece di berſaglio faceua ponerui qualche forzato, c'haueſſe voluto fuggire deſtinandolo Reo di morte, & oltre di queſto gli deſtribuì ſei cento mila ſcudi. Ma fù l'arte tanto aperta, che in vece di guadagnarne merito, eſſi tanto più lo diſprezzauano, & ſi accreſceuano le riuolte. O tutto gaſtigo, ò tutta mercede, tutto è male con queſte fiere. Biſogna temperare l'acerbo con il dolce men-

ce mentre che si fa morir vno, rauuinarne vn'altro, ma con occasione, che non para mendicata, onde in vece di guadagnar perdeua Amuratte, & in effetto essendo vn giorno nato vn violente tumulto, gli fù necessario il ritirarsi in Andrinopoli, non hauendo trouato buono il rimedio l'altra volta vsato di comparire armato, perche haueua perduto il credito di prima, quando non era conosciuto di che rissolutione si fosse, ma l'essersi troppo affettatamente mostrato timido di quella militia, e però hauerla voluta comprare con le sole amoreuolezze, l'haueua (dico) posto in discapito. Il Capitan Bassà di Mare, ch'era vno delli cognàti, prima di andare à trouare Amuratte, trattò alla lunga con li Gianizzari, & promise gran Thesori per quietarli, egli li fece veder pronti, ma quella gente caparbia non sapeua, ne voleua pace, onde vedeua le cose molto mal parate à segno tale, che dubitando della vita di Amuratte, gli fece per molti giorni tenere preparati li caualli per fuggirsene ad ogni occasione, & il male non era solo in Costantinopoli, ma per tutto l'Imperio li Gianizzari erano solleuati, & con essi molti Bassà si ribellarono. Vno fra gli altri si fece padrone di Bursia nella Natolia, & fù cagione che gli habitanti di Smirna dubbiosi di vn sacco fuggissero, perche vn'altro nominato Hales erasi solleuato nella medesima Prouincia, & haueua posta à sacco Magnesia, la più vicina di Smirna (pure ve ne è vn' altra poco distante, & vn'altra Prouincia di questo nome nella Macedonia) & commettendo costui ogni sceleratezza in quel paese, gli si solleuò contro il Berglierbei della Natolia, & attaccata seco la battaglia, lo ruppe, & mandò venti Capi di questi ribelli ad Amuratte, poi assediò Hales in Magnesia, ma durando troppo questo assedio, il Sultano dubitò, che questi huomini commossi in quella Prouincia fossero cagione di molto maggior disordine, & però stimò più opportuno di valersi dell' inganno che dell'armi, fece segretamente trattare con il rubelle promettendogli molto, anzi tutto quello, che non gli voleua osseruare; lo stolto non solo diede fede alle parole, ma si espose à i fatti, poiche vsci della piazza; & poi anche si arrischiò di andare à Costantinopoli, stimando che vna ribellione si cancellasse con vn' inchino, & il cederla meritasse di riueder la faccia del Prencipe offeso, ma subito entrato nel Serraglio trouò la pena della sua falsa credenza, fù con vn laccio strozzato, & con vna sola morte pagò due delitti, l'vno della ribellione, l'altro della sciocchezza, ma l'vltimo fù peggiore del primo.

Era insomma fatta la riuolutione de Gianizzari vn'istessa in tutti i luoghi, poiche in questo tempo medesimo in Vngaria à cagione di mancamento di paghe incominciarono à lapidare il loro Agà, & lo accompagnarono con le pietre fino in casa del Bassà, ò Visire, & se ne elessero essi vn' altro in luogo di quello. Vccisero Amat Agà Capitano di Pest, & il Mastro di Stalla del Visire, cacciarono il Tenente dello stesso, & ne diedero la carica al Giudice del Maleficio, pigliando pretesto, che li Paesani erano andati à

dolersi

dolersi con essi Gianizzari, che coloro haueuano fatte molte estersioni contro quegli infelici. Amuratte per prouedere à tanti disordini, imaginandosi però, che fossero veri li pretesti delle estorsioni, destinò Commissarij in quei luoghi con autorità di cacciare gli autori delle seditioni, & di prendere imformationi delle male operationi de ministri, e delli Capitani. Li seditiosi à questa mossa, perderono l'alterigia, e dubitando di essere con vergogna assaliti dalla militia, si pentirono addimandarono perdono, & consegnarono alli Commissarij quattro de i loro Capi, che furono posti in arresto. Alcuni delli Agà furono deposti dalle cariche, ò seueramente gastigati nel danaro; lo stesso Bassà Visire di Buda temendo di qualche seuera determinatione contro di lui, procurò vn' attestato della sua vita innocente, & buon ministerio, che fù fatta, & sottoscritta dalli principali del suo gouerno, & la mandò à Costantinopoli, sapendo, che la mente di Amuratte era di acquistarsi fama di giusto in quel paese acquistato, acciò che quei popoli non fossero affatto rouinati, come haueuano fatto per l'addietro gli Agà, che haueuano distrutte più di cento Ville. Tutti i nuoui gouerni sono giusti, & i popoli ben gouernati ancora che di natura il Prencipe sia di mala qualità per se stesso. Ma questa regola trouò, ò si stimò di hauer trouata falsa Amuratte in Regep Bassà suo primo Visire, & cognato, poi che si andò imaginando (e n'hebbe ragione di sospettare) che costui fosse la cagione di tutte le seditioni à fine di toglierli lo Scettro, & darlo ad Ibraino suo fratello; determinò dunque di dare alla radice del male, che però il mandò à chiamare nel suo giardino, doue passato, gli fù detto, ch'entrasse in vn certo gabinetto, & iui aspettasse; entrato non vide altro che vna disgratiata Seggia. Egli che non si era mai imaginato di essere in mal concetto del suo Signore, prese meraviglia di questo modo di trattare con il primo ministro dell'Imperio Ottomano, onde ben subito l'animo gli additò, che quell'era l'annuntio della sua morte, ne guari stette, ch' entrò vn ministro del Gran Signore, che gli addimandò il Sigillo, in segna della possanza, & auttorità di primo Visire. Egli è vn' anello d'oro intagliato con il nome del Gran Signore. Consegnato che ei l'hebbe, & cosi degradato, entrarono tre altri, che gli annuntiarono la morte, & lo strangolarono. Fù chi disse, che la cagione della caduta, e morte fossero le sue ricchezze, poi che vi furono ritrouati fra moneta, & abbigliamenti il valore di tre milioni d'oro, che secondo il costume del Turcismo furono posti nell'erario del Gran Signore; mal'effetto dimostrò, che Amuratte non haueua preso errore, poiche subito cessarono tutte le riuolte di quell'anno 1632. Al che molto giuarono le essortationi delli loro Muftì, ò Religiosi, che nel tempo del digiuno, e delle deuotioni di quella gente, essortarono alla douuta obbedienza al Sultano, alla pace, & all'honore della setta loro, cosi gli haueua imposto Amuratte, il quale vidde à poco à poco i frutti di quelle essortationi. Li Gianizzari furono li primi, che si posero all'obbedienza,

onde

onde il Gran Signore vedendosi impossessato della buona volontà rimessa di quel corpo grande delli Gianizzari, sperò di veder quieto anche quello de Spahì, & per più facilmente venirne à fine, comandò all' Agà, che gli portasse li Capi di tre, ch' erano li principali della riuolta, & erano di grande credito appresso di loro, ma questi bauuto sentore, che correuano pericolo della vita, preserò la fuga, il che rapportato dall' Agà in Diuano al Sultano, ne andò questi in tanto sdegno, che gli fece tagliar il capo à lui stesso, in pieno Diuano, come s'egli gli haueesse fatti fuggire. Ma questo non fù bastante rimedio, poiche li Spahì continouauano nella pertinacia loro, & in particolare tre mila, ch'erano à Scutari, che strepitauano dicendo, che voleuano per sicurezza delle assignationi loro li Datij delle Città Christiane. Amuratte, che haueua di già li Gianizzari à sua deuotione, non solo non ne hebbe timore, ma gli passeggiò sotto gli occhi con la sua Galera, & perche essi fecero presentar in Diuano le sue dimande, e dire che sarebbono andati il giorno seguente tutti in vn corpo per la risposta, fù loro detto che andassero, & Amuratte si preparò con vna guardia di quattro mila huomini, di maniera che non hebbero quelli più ardire di comparirui, ma vi mandarono solo alcuni Deputati, li quali dissero, che quelli Spahì si professauano schiaui dell' Altezza sua, & che si contentarebbono di qualunque fondo loro fosse assignato, per le paghe destinateli. Amuratte accettò di buona volontà le sue sommissioni, & essi per qualche tempo si quietarono.

Sono li Spahì soldati à cauallo, e come di ordine equestre si stimano molto, & si sono arrogata molta authorità. Furono essi fin dal principio della grandezza dell' Imperio Turco instituiti al numero di non più che seicento, & chiamauansi Melazini, l'officio loro, à che furono destinati, fù di frenare li popoli soggiogati, & mantenerli in deuotione, & aiutare à raccogliere il tributto, che doueuasi pagare; doppo questo il primo Visire ne fece vna scelta delli più valorosi, & li meglio composti di corpo, a quali diede la incombenza di accompagnare il Gran Signore per sei mesi dell' anno, & pure non haueuano più che venti aspri il giorno di paga, non dall' erario del Sultano, ma dalle borse de sudditi, oltre al tributo, ò paga ordinaria, che dauano al Gran Signore. Erano questi pur anche impiegati nelle Commissioni di vaglia, per lo che si acquistarono molto credito, & riputatione. Incominciarono poi li Visiri ad aumentarne il numero prodigiosamente, poiche tutta la grauezza si causaua dal suddito, le commissioni, che gli erano date, ne accreseeuano la insolenza, la quale in gente vile è figlia dell' autorità. Parmi di vedere l'origine de Cosacchi di Polonia, che da poco numero de Villani armati per difesa de' loro Padroni si sono fatti con l'aumento popolo contumace, e temerario, e libero, & finalmente rubelle, & inimico, non solo delli padroni particolari, ma del Rè medesimo. In somma l'armar

il Vil-

il Villano è nudrirsi il serpe in seno tutto è lo stesso, & chi ne tollera lé prime, aspetti pur l'vltime ancora. Queste impertinenze de' Spahì incominciaro fin sotto Mehemetto terzo auuolo di questo Amuratte Quarto, & crebbero à tal segno, che al dispetto de gli stessi Visiri si vsurparono arbitri delle materie così della Religione, come del Secolo, & viuendo à discretione, ò per rettamente dire, senza discretione, faceuano de padroni delle Città, & delle Ville senza rispetto veruno delli Giudici de luoghi. Pensò Acmetto di reprimere tanta licenza, ma la morte glie ne tolse il potere; Mustafà, & Osmanno, l'vno stupido, e l'altro poco più che fanciullo ad ogni altra cosa furono valeuoli, che questa, c'haueua bisogno di gran petto, e più gran senno. Lo sradicare vn Carcinoma, non è da Cerusico dozzinale; ne i tempi di quei due Sultani così deboli profondarono i Spahì le radici, poiche si faceuano con violenza dare dalli Visiri le più importanti commissioni, e quelle che volcuano, onde fatti ben forti, e di numero, & di autorità, non era più freno che li riteneße, ne sodisfattione, che ne potesse sodisfar l'ingordigia. Si crederono d'essersi acquistata la facoltà di poter dare, e togliere le cariche à loro capricio, gastigare chi ardisse di offenderli, & in somma di far ogni cosa à modo loro, & come quelli, che conoscenano, che il numero accresceua, & insieme stabiliua l'autorità di quel corpo, procurauano, che più sempre si aumentasse, & à segno tale, che non si vergognarono di richiedere in vna sola volta noue mila piazze. Termine pur anche vsato da Cosacchi, quasi che questi hauessero studiata la dottrina loro.

Sedate così le riuolte, e gli amutinamenti, e sedato vn poco l'animo di Amuratte, egli cominciò con più quiete à pensare à suoi interessi, & à cercare onde fossero nel suo tempo più, che in altro suscitati tanti mali, & immaginò, che d'altronde certo non fossero deriuati, che dalla guerra di Persia, guerra per la lontananza piena di fatiche disastrose, & di mali accidenti per non poterla soccorrere di gente, & di danaro con facilità, ma quello che diceuano li soldati, & non senza ragione, quella era guerra consigliata per interesse delli ministri, li quali voleuano ingrossare la propria borsa con le spese da farsi nelli preparatiui, e nelle spese di condurre sin colà, & mantenerui gli esserciti, & questi proueditori se ne stauano fra le delicie di Costantinopoli, mentre che li poueri soldati languiuano in Persia, & che quanti più ne moriuano, tanto era più l'vtile loro, perche tirauano le paghe de i morti, e poi anche la metà di quelle de' viui, dando à credere al Prencipe, che l'essercito fosse intiero quando ne meno era la decima parte di quello ch'era al partire da Costantinopoli, & queste erano le ragioni, per le quali li soldati ricusauano di portarsi in Oriente, sapendo che andauano à stentare, & à morire non per il Sultano, ma per li ministri ladri del Prencipe, & del soldato insieme; per questo le genti ricusauano non solo, ma odiauano li consultori di questa guerra, & li ministri, che la maneggia-

neggiauano cosi malamente: per questo molti si contentauano più tosto di sperdersi fuggitiui per le Città dell' Asia infettandosi di peste, & di patire in paesi ignoti, che di ritornarsene più al campo. Quando adunque li ministri sono in cattiuo concetto, per conseguenza dell'odio, ch'è portato loro, partecipa, & patisce il seruigio, & la persona stessa del Prencipe: al quale se qualcheduno possente perde il rispetto vna volta, molti, e poi molti altri si domesticano ad adherire à quelle nouità, che piacciono à malestanti, de quali sempre è maggiore il numero. Et queste, come le vere origini delli mali passati considerate da Amuratte, furono cagione, che egli piegasse l'animo alla pace, che dal Persiano gli era addimandata per mezzo dell'Ambasciadore venuto, stimando cosi conuenirsi per hauer tempo da pensare al rimanente delle cose, per salute della sua Monarchia; riceuuti adunque li ricchissimi presenti, che gli mandò quel Rè, si contentò di accettare conditioni disauantaggiose per se stesso, et stabilirla con qualche non leggiero discapito della solita grandezza Ottomana. Ma quell' interesse à cui solo seruono li Prencipi, cosi il persuase. Et lo stesso interesse poi lo indusse non molto doppo, & prima che terminasse l'anno del 1632. di nuouo à romperla con l'acquisto di vn titolo brutto ad ogni Prencipe di incostanza; brutto dico, se la necessità, ch'è la tiranna d'ogni huomo, non che del Prencipe non vi entra di mezzo. Comparue à questo fine in Costantinopoli vn' Ambasciadore del Mogorre, che gli portò presenti delle più preciose cose, c'hauesse il Regno del suo Signore, & in contracambio il regalò Amuratte con festini di merauigliosa maniera, & di magnifica spesa oltre modo, & di più promise à quell' Ambasciadore, che li Turchi chiuderebbono alli Persiani il passo di Nakchinam; E' questa vna Città sù le riue dell'Arasso nell' Armenia minore, & è la strada ordinaria de gli esserciti, che passano dalla Persia verso l'India.

Era intanto Gustauo Adolfo Rè di Suetia passato in Germania, & haueua attaccata la guerra, della quale habbiamo vdito, & io ho scritto assai à lungo; gli inimici della Casa d'Austria, ma più gli occulti, che gli scoperti, stimando di poter deprimere con vna tanta occasione quella casa, mentre che gli esserciti si dibatteuano, apertamente solecitarono Amuratte ad attaccar l'Vngaria, & il Ragotschi era vno di quelli, che batteua il focile di tali instanze per accender quest'altro fuoco, poi che dubbitaua che la Vedoua di Bethlem Gabor sotto il patrocinio di Cesare gli facesse nascere à lui qualche strano accidente, & insomma, & lui altri di quella farina tanto fecero, che cauarono vn'ordine dal Sultano al Bassà di Buda, che fatta vna buona armata procurasse di auuanzar le fortune Ottomane, per quella strada; ma l'Imperadore auuertitone in tempo, trattò segretamente con quel Bassà, e trattò con la maniera, che si tratta quando si vuole da douero vn piacere, massime dalli Turchi; il Bassà, che sapeua prendere la sostanza da vna parte, e dar parole dall'altra, adunò vn buon essercito

di 25.

di 25. mila huomini, & ſpiegò il Padiglione, ſegno militare della marcia deſtinata, ſpedì l'Imperadore à domandare vna ſoſpenſion d'arme tanto, che poteſſe trattare alla Porta ſopra queſta nouità. La conceſſe il Baſsà, & fece alto, & l'Imperadore diſſimulaua in tanto il diſguſto di vdire, che li Turchi ſcorreſero ne confini, & vi faceſſero danno. Portò la ſorte mentre ch'erano le coſe in queſto Stato, & che l'Ambaſciador Ceſareo era partito per Coſtantinopoli, che morì il Rè di Suetia alla battaglia di Lutzem, e caddero con la vita di lui gran parte delle ſperanze de nemici occulti di Ceſare, & lo ſteſſo Amuratte fù del medeſimo penſiero; che però diede orecchio alle doglianze di Ceſare; & il Ragotſchi nello ſteſſo tempo perdè molto di opinione nell'animo di Amuratte, ſi perche ſi accorſe ch' egliera vn cortello da due tagli, ſi perche egli haueua voluto ponere nel principato di Valacchia vn tal Matthia Tranſiluano, & manteneruelo contro vn'altro, che n'era ſtato prouiſto dalla Corte; era queſti che dipendeua dal Turco vn figlio d'vn Peſcatore da oſtriche, la cui fortuna quaſi il fece Prencipe, poi che la Turchia non ha, e non ſtima Nobiltà, ma l'oro, ò li fauori (la parola fauore in mio credere vuol dire fà per oro,) ma per non incontrar vna guerra Amuratte laſciò cader l'oſtricaio, e ſi laſciò perſuadere di ſtabilirui Matthia, ancora che portato da vno ſuo poco amoreuole. La ragion di Stato non guarda tal'hora à tanti punti di riputatione. Haueua Amuratte altri ſdegni, che più di queſti gli ſtimolauano l'animo; l'vno era di ſpogliare l'Emir Fachardino, l'altro di attaccar la Polonia ſollecitato contra queſto dal Moſcouita, & dal Tartaro.

Quanto al primo nacque in Amuratte queſto moto da vna querela data alla Porta da Gogiach Emod Baſsà di Damaſco, che lo haueua accuſato di ribellione, e di molti altri delitti (era queſta vna conſpiratione del Baſsà di Tripoli, e di quello di Gaza vniti con alcuni Emiri conuicini, à quali ſempre ſtaua il Fachardino ſu'l cuore, le cui ricchezze, & per le amicitie li poncuano in ſoſpetto à coloro) l'accuſe oltre la principale furono, ch' egli era vno ſprezzatore della legge Mahomettana, che non andaua più che vna volta l'anno alla Meſchita, & non oſſeruaua Ramadan (diremmo noi Quareſima) c'haueua intelligenza con il Gran Duca di Toſcana, vn Conſole del quale teneua in Saida, con cui ſi era conuenuto di dargli la tratta de ſuoi formenti ogni anno, & con obbligo reciproco, che il Gran Duca ad vn biſogno foſſe tenuto à dargli ſei mila ſoldati; che concedeua alli Cauallieri di Malta qualunque volta andauano in corſo in Leuante di far acqua nelle ſue terre; che faceua ſaluar tutti li ſchiaui ch'erano ſtati fatti, mandandoli sù li vaſcelli di Malta, ò di Liuorno: che fauoriua apertamente li Chriſtiani, concedendo loro tanto alli Greci, quanto à Latini di fabbricar Chieſe, e tener armenti nel ſuo Stato; che fortificaua tuttauia le ſue piazze, muncndole con ogni ſorte di induſtria, & di viueri, e da combattere, e d'huomini; che vſurpaua le piazze alli Baſsà, e de gli Emiri ſuoi vicini.

Final-

Finalmente, chè aumentando ogni giorno più le sue forze, & le sue richezze, con ogni sorte di contributione, e teneua molta gente adunata, si era collegato con Arabi, & con Prencipi Christiani con animo di farsi padrone di Gierusalemme, e seguitare le vestigie di Gosfredo Buglione, della cui stirpe si vantaua di essere. Et à tante querele chi non si sarebbe de Prencipi Sultani insospettito? Massime che le più importanti erano vere. Amuratte adunque diede ordine allo stesso accusatore Bassà, che lo estirminasse affatto. Oh quanto nell'imprese graui, & occulte giona il saperle ricoprire nel silentio, & nella dissimulatione. Comandò (dico) Amuratte al Bassà di Damasco, che radunasse tutte quelle più genti, che poteua, mandò ordine alli Bassà di Tripoli, e di Gaza, & à gli Emiri Terrac, e Terrabait, che si vnissero con quel di Damasco quanto più poteuano presto, & con tutte le forze loro; ordinò pur anche al Bassà di Aleppo, & à quello del Cairo, che gli mandassero otto mila huomini per ciascheduno di loro. Comandò per compimento di questa impresa al suo General di Mare, che vscisse da Costantinopoli con quaranta Galere, ma queste non giunsero nel tempo prefissoli à cagione d'vno strano accidente, che passando egli da Scio (Isola del Mar Icario di 125. miglia di circuito chiamata da Greci Chios, oue nasce il Mastice) vi trouò due naui Inglesi, che caricauano formento per Liuorno; & perche il grano è mercantia di contrabando, il Capitan Bassà auido del guadagno, & di far quegli huomini schiaui, comandò che subito fussero abbordati; li Vascelli furono dalli Capitani loro difesi più di tre hore prima che le Galere potessero andar al bordo, essendosi, tagliati i capi, allargati in mare, e mostrando, che l'vltima cosa appresso di loro è la vita, & la libertà da perdersi, & fecero vn gran macello de Turchi, li quali alla folla andauano per saltar sopra, ma quando la moltitudine Turca superò la forza Inglese, & che quei valorosi non poteuano più difendersi, doppo l'hauer ceduto à palmo à palmo il vascello, deliberarono datosi in lingua loro il segno di dar il fuoco alla munitione, & per non perdere la libertà perder la vita, e farla perdere à gl'inimici, abissò il fuoco li Vascelli, e si tirò dietro tre altre Galere à fondo, e pose fuoco alla Sultana, & à due altre. In somma quasi tutte le ciurme erano restate morte, ò struppiate, che furono più di 1200. schiaui, si che trouandosi tutta l'armata in disordine, vi bisognò più di vn mese di tempo per ritirarsi, e rimettere alla nauigatione.

Goggia Bassà in tanto hauendo incominciato à poner le sue genti in Campagna, mandò ad intimare all'Emir Fachardino, che gli douesse cedere, & Saida, & l'altre sue piazze. Rispose l'Emir, che questa Ambasciata douena farsi ad Ali suo figlio, à cui haueua rinontiato lo Stato, & che lui non era iui altro, che vn semplice soldato dipendente dal volere del figlio; & in effetto dal giorno, ch'egli ritornò da Firenze in atto publico haueua così dichiarato, ma per dirne il vero, egli era segretamente il padrone, & il dispositore di ogni cosa. Egli adunque subito, che vdì, che quel Bassà armaua, haueua ben pensato alla propria difesa, & haueua 25.

mila huomini pronti, delli quali fece due corpi di armate comandate dalli suoi due figli, & egli in tanto si tratteneua a Baruth per mostrare che non si ingeriua in cosa veruna; Essendo adunque le sue forze bastanti per impedire gli inimici, che non si congiungessero, comandò al primogenito, che con dodeci mila huomini andasse à Saphet, (erano con quelli mille Maroniti, & due mila Druzi) à fine di impedire l'vnione dell' Emir Feruch, e Thesabait, & del Bassà di Gaza con quelle del Bassà di Damasco, il quale per allora non haueua altro che dodeci mila huomini, come haueua quest'altro. Alì, che non era punto huomo d'artificio, ma tutto cuore, volle andar da generoso ad attaccare il nimico alla fronte, & incontratolo, vrtollo furiosamente in maniera, che lo ruppe, & gli tagliò à pezzi otto mila huomini, ma fù però vna vittoria troppo sanguinosa, perche ve ne perdè, egli sette mila, & il giorno seguente essendo arriuato al Bassà il soccorso di Aleppo, li Turchi lo andarono ad incontrare con altrettanta furia quanto haueua egli attaccati loro. Si batterono nondimeno con grande ostinatione, & valore dall'vna, & dall'altra parte, di maniera che di cinque mila, c'haueua Alì, non glie ne restarono più di 146. & quelli del Bassà di 12. mila ch'erano restarono 1600. ma tutti grandemente feriti, restò nondimeno la vittoria al Turco per la morte dello sfortunato Alì, il quale sentendosi stanco, & che gli mancaua sotto il Cauallo, si rese ad vn soldato nimico, che gli promise quartiero, ma il perfido riconoscintolo per quel ch'era, lo strozzò con il miccio c'haueua, e troncatogli il capo, & il detto picciolo della giustra dou'era il Sigillo, il portò al Bassà. Il superbo vincitore non volle riceuer quel capo, se non con vna bizarra cerimonia; che fosse lauato in acque odorifere, che gli fosse pettinata la barba, e gli fosse posto in capo vn ricco Turbante; e doppo l'hauerlo custodito vn pezzo, lo mandò à Costantinopoli. La nouua di questa sfortuna non fù portata se non tardi à Fachardino contro l'ordine delle sfortune, c'han l'ali à piedi, arriuò in tanto l'armata nauale con il Capitan Bassà nel porto di Tripoli di Soria, & l'Emir che n'hebbe l'auuiso, ricorrendo all'arti sue proprie, fece ritirare le sue genti nel monte Libano riseruatisi tre mila huomini soli tra guardie, & familiari, con li quali si portò à Saida, e volendo mostrarsi fedele al Gran Signore, mandò à complire con esso lui, con termine di grandissima humiltà, & sommissione, & sopra il tutto con vn dono di cinque Caramussali carichi di viueri in rinfresco dell'armata, & con promessa certa di obbedire à tutto ciò, c'se gli fosse comandato in nome del Sultano, aggiungendo che se haueua impugnate l'armi non era stato ad altro fine, che di resistere à gli Arabi, & alli suoi nimici vicini, & in segno di questo subito che haueua vdito comparire il Luogotenente del suo Signore, haueua fatte ritirar le sue truppe, le quali era pronto d'impiegare, & di condurre douunque fosse stato di seruigio di Sua Altezza. Il Capitan Bassà non si contentò di belle parole, ma subito fece entrare nel porto di Saida dieci galere, & mandò-

mandògli à Dire, ch'aueua ordine di assicurarsi di quel Castello; Facbardino all'hora mandògli segretamente ad offerire cento mila zecchini in dono, et gli inuiò ricchi presenti ancora offerendogli di darli vn'altro più caro pegno, che quel Castello, cioè suo figlio da condurre in ostaggio di sua fede al Gran Signore; il Capitano accettò bene la promessa delli cento mila zecchini, & dell'ostaggio, ma non rallentò punto dalla richiesta del Castello. L'Emiro stordito da tanto rigore addimandò quattro giorni di tempo à rissoluersi in questo caso. Dispiaceuagli di perdere la più bella gioia del suo Stato; chiamati adunque à conseglio il popolo, che era in gran parte di Mercanti Christiani raccontò loro la strettezza del partito propostogli, questi guidati, & dal proprio interesse, & dall'ardore della fede stimandosi tutti perduti, gli dissero, che data vna volta quella piazza in mano de' Turchi, era spedito per sempre il traffico incominciato, & l'vtile di lui, ch'essi erano pronti à spender la vita, e le sostanze per difendere sua Eccellenza. Essere il Castello cosi forte, & cosi ben munito, che poteua resistere lungo tempo ad ogni inimico di terra, & di mare, che in tanto non era lontano il verno, c'hauerebbe fatto ritirare, e l'vna, & l'altra armata; non douersi dubitar della braura, & fede del Capitano, & della militia del Castello; potersi sperare, che à primo tempo l'armata Christiana sarebbe venuta à soccorrerlo, per non perdere quella commodità, della quale tanto godeuano li Christiani; esser forsi questa la volontà di Dio per tirare con questa occasione l'armi de i fedeli in Soria di nuouo, perche è proprio del fuoco della guerra l'accendersi da picciole scintinelle, & da lieui cagioni; essere S.E. l'vnica speranza dell'armi Christiane in quel paese, doue si poteua credere che Dio l'hauesse con tanta cura, & in cosi lungo tempo conseruato, come della casa del pio, & valoroso Goffredo. Queste ragioni disposero quel cuore alla resistenza, & alla speranza additatagli, ma in tanto ch'egli si preparaua al resistere, destrusse in lui ogni sperare la consideratione delle cose pratticate in Italia, & la notitia dello Stato della Christianità, che, detrattane l'occasione di qualche preda momentanea per mare, non era Prencipe bastante ad intraprendere quella guerra, ch'era stata con tanto feruore, & vnione trattata altre volte; essere tra le Corone maggiori del Christianesimo dissensione tale, che vn picciolo interesse d'vn'angolo della Soria gl'hauesse à pacificare quando haueuano di già lasciato in disparte il pensiero del più importante interesse del nome Christiano, ch'è il Sepolchro di Christo, & i luoghi Santi di Gierusalẽme, queste considerationi in lui appoggiate alla potenza del Gran Sign. lo fecero dar bando ad ogni speranza concetta, & ad ogni valore eccitato; stimò che gli bastasse il sostenere il rimanente del Principato, che se Dio hauesse poi voluto pacificare i scetri Christiani, e portarne l'armi à ricuperare i luoghi doue nacque la nostra salute, il ribauer Saida dalle mani de Turchi gente per l'ordinario, che trascura co'l tempo la custodia delle piazze, sarebbe stato facilissimo. Questi sono di quei moti che inducono l'huomo à lasciarsi ta-

gliare vn braccio, ò vna gamba per saluar la vita anche tronca per qualche tempo. Fece adunque intendere al Capitan Bassà, ch' era pronto à mostrar la sua fedeltà al Gran Signore, dalla cui giustitia haurebbe poi sperata la reintegratione del suo Stato mostrata c' hauesse la innocenza del suo cuore nella prontezza della obbedienza. Dato ordine adunque al Capitano della piazza di cedere, per non vedere il suo male con gli occhi proprij si partì per Barutte. Entrarono nel Castello di Saida li Gianizzari in bastantissimo numero, & perche quella è militia vsata à patimenti, sprezzò di vedere quei pretiosi arredi, e ne spogliò tutta la casa per sino a' vetri delle finestre per conuertire ogni cosa in oro, & in argento. Marte in somma è vn buon chimico, che per fino il vetro, & gli vtensilij trasmuta nei più perfetti metalli, dicanlo pure li comandanti, & Generali stessi de gli eserciti, che sanno distillare dalla boccia dell' erario del Prencipe nel recipiente delle casse loro tutto il thesoro publico, non restando là dentro altro, che il capo morto de gli armarij, & de' cassoni ariedi per hauerli di poi à ristorare con le nuoue contributioni; non furono men diligenti gli altri soldati nell' altre cose, che spogliarono con grandissima essattezza, il che fatto, il giorno seguente il Capitan Bassà fatto Generale di terra con tutta la gente, andò à Barutte, & fece dire al Fachardino, che egli haueua l'ordine di assicurarsi di Barutt ancora, nello stesso tempo al pouero Signore peruenne la nuoua della morte del suo Aly per fino à quel punto statagli ignota, nuoua che gli cauò tutto l'ardire dal cuore, e tutto il discorso dall' animo, onde senza contesa veruna cedè questa piazza ancora, e quanto haueua de palazzi adagiati, & di commodità Regale, & si ritirò co' suoi Druzi, & Maroniti nelli monti tre leghe indi lontano, doue alloggiò sotto i padiglioni dubbitando di qualche imboscata de nemici se si fosse posto nell' habitato. Il Capitan Bassà, che oltre al seruigio del suo Signore haueua sperato di hauere li cento mila zecchini offertili in segreto, quasi che non sapesse, che quell' era promessa conditionata, dispettoso di vedersi priuo di quel frutto sperato indiscretamente, gli saccheggiò quest' altro palazzo ancora, & per così dire trucidò i bellissimi suoi giardini (non sono questi li primi c'hò scritto rouinati per dispetto) giardini li più delitiosi, che fossero mai più veduti, poi che Fachardino haueua con industria fattoui piantare d'ogni notte frutti, & fiori. Fatte tutte queste operationi di obbedienza ad Amuratte, & di sfogamento contro il Fachardino, tornossene trionfante il Capitan Bassà à Costantinopoli riportando al suo Signore le Chiaui di due le migliori porte della Palestina, sopra le quali erano altra volta state da fedeli fondate speranze non leggieri, se fossero state considerate da occhi non impediti da altre passioni. Ch'erano Saida, et Barut ambi sul lido de l'Aure, quella già detta Sidone, et questa Berryto, ambi due nella Fenicia, e tutte due guadagnate sẽza pure sfoderar vna spada, ò un tiro di moschetto; questo fù il principio, & può dirsi la totale rouina del mal fortunato Fachardino, che fù priuato di quanto haueua

di più

di più caro al mondo. Stato, & figli; li Maroniti, che sono buoni Christiani, gli si erano insino à quell'hora dimostrati fedeli, & zelanti, ma vedendolo senza Stato, si accomodarono alla obbedienza del Bassà di Damasco, massime che dal giorno, ch'egli si era ritirato nel monte Libano, non haueuano mai saputa nuoua di lui; lo stesso fecero anche la maggior parte delli Druzi, ch' erano suoi sudditi, & à queste perdite dello Stato, & delli sudditi fece miserabile compagnia quella de gli altri figli, che gli erano restati (l'vno dato da lui stesso per ostaggio, l'altro preso nella battaglia, oltre il morto) furono condotti à Costantinopoli. Il fratello dello stesso Fachardino chiamato Iona fù legato ad vn'arbore d'oliuo, & archibugiato; il suo Agente ch'egli teneua alla Porta, & che sempre lo haueua attestato fedelissimo, fù decapitato al ritorno del Capitan Bassà; cosi quasi tutte le principali fortezze, ch'egli haueua come di Gazir, della Regina Ester à Safet, di Balbeich, di San Giouan d'Aire, & altri si resero al Bassà di Damasco subito che furono tentate, perdè nondimeno il Bassà molto tempo, & molta gente à Niba, doue il sitò della piazza forte, & il valore delli Druzi lo trattennero più di vn' anno prima, che egli potesse accostaruisi, con le souenti sortite che faceuano gli dissiparono più della metà dell' essercito, & la roccia forte, sopra la quale era piantata la fortezza, gli hebbe à far perdere la patienza, vi si stancarono sei mesi continui li taglia pietre, che vi spezzauano tutti li scarpelli; & vn Medico Prouenzale, che seruiua il Bassà, volendo passare dalla sua professione, à quella dell'ingegniero, prouò che sarebbono stati migliori per lui le ricette, che le mine, haueua questi fatto vn fornello doppo il lungo trauaglio dello scarpello, persuadendosi di buttar in aria vn pezzo della piazza, dato adunque il fuoco al miccio, & vedendo, che per più di vn' hora (doppo il termine che doueua) non pigliaua fuoco, stimò che si fosse smorzato, & volle andare à vedere ciò che fosse per riponeruene vn'altro; andarono con esso ancora molti curiosi soldati, ma à mal punto per essi, perche non à pena entrati prese fuoco la mina, la quale non offese punto la fortezza, ma si bene abbruciò il Medico, & li seguaci; restò questa fortezza adunque insieme con tre altre ch' erano nel monte, doue se ne visse qualche mese sicuro stando sempre collegato con Reba Rè de gli Arabi, con il quale tutto giorno depredaua hora dall' vna, & hora dall' altra parte del paese di Damasco. Queste brauure fecero conoscere alli suoi vicini, e nimici, che essi non erano mai per hauer riposo insino à tanto, ch' egli fosse viuo, & che hauesse vn palmo di terreno in quelle parti, anzi temerono, che con il tempo sapesse ritrouare il modo di ritornare in istato, per lo che tanto si affaticarono con le instanze, con le mali informationi, & con li doni alla Porta, che indussero il Gran Signore à mandargli contro Giafer Bassà con dieci mila huomini, che furono compartiti sopra quarantacinque Galere.

Fachardino hauutone l'auuiso, andò ad incontrar l'inimico con gran cuore, ma da più d'vn successo tronò, che non basta il valore per vincere, se non è assistito dalla fortuna, e da qualche forza, poi che perdè buona parte della sua gente: licentiò dunque gran parte delli suoi, & parte ne diuise nelle tre fortezze restategli, & si ritirò al monte persuadendosi, che il Bassà fosse per contentarsi dell'hauergli data la caccia, & non fosse per perseguitarlo più oltre; ò che la difficoltà de i luoghi fosse per stancarlo, ma s'ingannò, perche l'inimico era ostinato di hauerlo in qualunque modo potesse, & per far bene il suo debito gli assediò tutte tre le piazze ad vn tempo stesso con deliberatione di non abbandonarlo insino à tanto, che la fame gli hauesse sforzati à rendersi ad ogni modo. L'Emir all'hora ben vide, che il Bassà diceua da douero, & che non era per tornarsene in dietro senza terminare la sua missione; dubbitando adunque di cadere nelle reti, che costui fosse per tenderli da ogni parte, incominciò à cercare i refugij nelle cauerne, delle quali abbondano quei monti, ne staua sempre fermo in vna, ma passaua da questa à quella, & in ciascheduna sempre lasciaua qualche duno de suoi, acciò che non si potesse sapere doue fosse di persona; fra l'altre ve ne era vna molto separata dall'altre, & in luogo ritirato assai grande, ma che non haueua più d'vna sola entrata di adito angusto, & difficile da accostarui si, non era essa più larga di sette in otto passi, ma profonda, & lunga molto più di cento cinquanta; questa egli elesse per suo ricouero, & vi si accommodò con cinquanta de suoi amici, che gli haueuano giurato di non l'abbandonare, ma di morire con lui. Quiui haueua egli fatto condurre prouisione di vitto per sei mesi, nel qual tempo egli haueua sperato di stancare il Bassà, ò che le neui, che cadeuano sù quei monti in abbondanza l'haurebbono condotto à disperatione, e necessitatolo à ritirarsene. Non tardarono però molti giorni, che questa cauerna fù attaccata non meno, che l'altre sue fortezze, & come quella che non haueua altro che vn'adito non era molto difficile da custodirne l'assedio. Colà dentro assediato incominciò Fachardino à diffidarsi non meno de suoi, che de nemici, poi che poteua credere, che la mala stanza haurebbe stancato forsi più li Turchi, entrò in pensiero, che la speranza d'vna grande ricompensa potesse far traditore alcuno de suoi compagni, che tali erano all'hora tutti; per dubbio adunque, che non si facesse qualche tradimento, incominciò à non dormire mai di notte, ma solo qualche poco il giorno, sapendo che gli assassinamenti si tramano di notte, poi che sono figli dell'ombre, e delle tenebre: questo suo ordine, & diligenza haueua tenute le sue genti dentro de limiti del douere più di quattro mesi, ancora che l'incommodo del luogo, & la impatienza n'hauessero fatti morire più d'vno, & ridotti gli altri molto languidi. In tanto il suo nimico già disperaua di più vedere il fine di così lungo, e così noioso assedio, massime che non sapeua precisamente dentro da quale di tanti ridotti egli si fosse veramente, e poi le neui, & il freddo trauagliauano di maniera, & lui,

& li

& li suoi soldati, c'hoggi mai più non poteuano resistere; mentre che adunque egli staua per leuar l'assedio da tutte le parti, ecco che l'accidente fece, che egli di notte si addormentasse contro il suo solito, il che diede occasione ad vno de suoi confidenti di tradirlo. (La disfidenza in vero è bastante à condurre il tradimento in vn cuore per altro fedele, & il dispetto n'è il Ministro) costui s'era guadagnato con apparenti ragioni vn giouane per hauerlo compagno anzi operario in questa scelerateZza (li giouani sono li facili à prender all'hamo delle false ragioni) dormendo adunque il Fachardino, costui calò il giouane per vna corda, e lo mandò à dar auuiso al Bassà, che la fiera cercata era in quella tana ascosa. Saputo questo il Bassà raddoppiò le guardie all'entrata dell'antro, & di poi mandò à dire all'Emir, ch'egli sapeua, ch'egli era la dentro, & che teneua di maniera assediato il luogo, che era impossibile, che gli vscisse delle mani, con tutto questo se voleua rendersi sù la sua parola più tosto, che lasciarsi forzare, gli prometteua sopra il suo Turbante (giuramento irrefragabile fra Turchi,) che non gli hauerebbe fatta alcuna offesa, ne à lui, ne alli suoi beni, ma lo hauerebbe condotto illeso al gran Signore, che desideraua estremamente di vederlo, & che senza dubbio sarebbe dal Sultano stato restituito nel suo Principato. Offeriuagli il Bassà queste conditioni non per ingannarlo, ma perche haueua commissione di condurlo viuo ad Amuratte, onde temeua, che se l'hauesse troppo angustiato; quel cuore generoso si fosse risoluto à darsi la morte da se medesimo, et che cõ esso ancora si fosse perduta la notitia de luoghi, doue teneua nascosti li suoi thesori, con vna portione de quali Fachardino, oltre à questa promessa se lo rese benevolo, et fece aggiungere alli patti conuenuti, & passati, che li Turchi non hauerebbono fatto segno d'allegrezza della sua resa, ne sarebbe condotto, come in trionfo, per il campo, ma c'hauerebbe la libertà di condurre il suo thesoro à Costantinopoli, & che potrebbe condur seco trecento huomini con facoltà di toccar la tromba come libero; accordate così le cose, passarono à Costantinopoli, & andarono seco due suoi piccioli figliuoli, & portò vn millione di zecchini in oro oltre à quantità di altre ricchezze, che faceuano il carico di quattordici Cameli. Arriuati, che furono vicini à Costantinopoli à due giornate, l'Emir mandò due cassette piene d'oro ad Amuratte, di cui sapeua la natura oltre modo auara, e tutti li Bassà concepirono speranza, ch'egli hauesse portato tanto thesoro, che tutti sarebbono restati sodisfatti se hauesse ritenute le sue parti. Amuratte, che desideraua estremamente, di vederlo non potendo hauer patienza di aspettarlo, si vestì come vn Bassà, conducendo à punto famiglia, & Bagaglio da Bassà (che non può la fama del valore di vn'huomo) incontro allo in campagna, e fermatolo gli addimandò, chi fosse, e quale affare il conducesse alla Corte, quali erano li suoi inimici, e per qual cagione l'odiassero: tutte interrogationi, che à sodisfarle douenano dar ad Amuratte il tempo di contemplare quel Prencipe con ogni cõmodo, oltre che la fauella è vno specchio dell'anima, per chi sà bene essa-

minarla, & intendere; à tale interrogatione, & alla maestà del volto, oltre alla relatione, c'haueua l'Emir della sua effigie, subito lo riconobbe, e s'infinse, che nò, si perche al Prencipe, ch'è incognito non si può fare maggior dispiacere, che mostrar di conoscerlo, si perche stimò più facile, il parlarle con domestichezza, e perciò tanto più imprimere gli affetti per destare la partialità, mostrando adunque di credere qualche ministro della Corte, gli raccontò in breue tutta la sua historia, disse apertamente gli autori della persecutione, ch'egli soffriua, e si forzò di mostrare, che l'odio, che gli portauano, non era originato da altro, che dall'oppositione, ch'ei loro faceua, acciò che meno estorqueßero da sudditi del Gran Signore, & in ciò andò toccando le qualità delle estorsioni, e delle indignità loro; & quanto si affaticaua in accuſar coloro, tanto giustificaua se medesimo, & le proprie attioni, & finalmente concluse il suo discorso con vn lagrimeuole racconto delli duri trattati fattili sotto il manto dell'autorità di S.A. accompagò il Fachardino questo discorso con tanto giudicio, & arte (la quale in gran parte consisteua in nasconderla) & in mostrare simplicità, & con tanta eloquenza, & vinacità, che toccò nel profondo del cuore Amurratte, il quale doppo hauerlo attentamente ascoltato gli promiſe, che hauerebbe portati li suoi interessi alla Porta, e facilitatagli l'udienza da S.A. io non sò quale sia più difficile, ò al Prencipe il fingersi suddito, ò à questo mostrarsi Prencipe. Più il primo certo, perche è più difficile la discesa al grande, che l'ascesa all'inferiore, restò molto sodisfatto l'Emir di questo incontro preſagliendosi ottima fortuna, & hauendo conosciuto, che l'haueua toccato, & persuaso; entrò egli in Costantinopoli, non come reo, ma come trionfante à bandiere spiegate, & à strepito di trombe. Non ißette molto doppo il suo arriuo ad hauere vn'audienza fauoreuoliſſima dal Gran Signore, & molto più grata di quello, che lui ßesso haurebbe saputo desiderare, mostrò che gli prestaua, & l'vno, e l'altro orecchio per ben ascoltarle sue ragioni; gli adimandò alcuni pareri intorno al modo del gouernare l'Imperio, e gli soggiunſe, che in auuenire si ßarebbe seruito di lui nelli più difficili affari del dominio, e lo teuerebbe per amico, per padre, & per fedel ministro, e doppo l'hauer parlato seco lungamente lo diede ad vn Bußangi Bassi, cui lo raccomandò, acciò che ne hauesse cura particolare. La virtù sola di questo Prencipe, & la forza dell'eloquenza furono gli ineantesimi di quell'anima, ancora che Barbara, e non mai cortese ad alcuno, & lo sforzarono à trattar così bene con vn Prencipe da lui ßesso fatto spogliare, e ridotto à miserabile ßato per allora; ßarebbe in vero l'Emir reßato il più fortunato, & il più glorioso vincitore della fortuna medesima, se questa non hauesse ßuscitata l'inuidia, & la malignità per rouinarlo. Se vn Prencipe vuol perdere vno ßraniero, l'accarezzi molto. La confidenza d'Amurratte in Fachardino, li segreti consulti con lui, li pensieri di guerre trattate fra di loro, & non communicati alli Bassà, furono ßaette di giaccio ne cuori delli ministri del Sultano, parena loro toccati da questo veleno tormentatore,

tatore, che Amurratte più non li guardasse di buon'occhio, aspettauano à momenti, che Fachardino fosse l'vnico direttore dell'Imperio, & essi restare à giudicar le cause, e maneggiar le materie triuiali, ò destinati essecutori delli consigli di Fachardino. Fù commune de' Visiri questo sospetto, & cominciarono à parlarne fra di loro, come di materia, che non poteua star chiusa più ne i cuori, consultarono in assemblea de i modi di liberarsene, temerono che la calunnia non fosse per hauer luogo, perche si spezzarebbe nella gratia di Amurratte, che s'immaginarebbe, che fosse maluagità l'accusa; pensarono di valersi dell'honore, arma la più fiera delle corti; Farli restituire il Prencipato, e rimandarlo in Palestina, sperando, che li Bassà di quei contorni poi sapessero trouar essi le vie di perderlo con il ferro; ma crederono, che Amurratte, ancora che gli restituisse lo Stato, non lo lasciarebbe partire; temerono, che qualunque si fosse l'accusa, che trouassero l'Emiro saprebbe discorne li modi con l'eloquenza, & l'ingegno. Et però confusi, ma deliberati di leuarselo d'intorno, ricorsero al Mufti; le querele, che portano in fronte l'interesse della Religione, sono le più pungenti, perche la riuerenza, che si deue alla materia, fà star da parte ogni humano rispetto, desta il rigore, & esclude ogni sospetto di calunnia, anz' si crede mero zelo della Religione; il Mufti, che sentì dirsi, che l'Emir inclinaua al Christianesimo, che non bene sentiua di Mehemetto, & che haueua introdotti ne suoi stati Religiosi, cominciò à credere, che le querele de' Bassà fossero dettate da candidezza d'animo (che tali si professauano.) Indi ricordatosi, che Amurratte medesimo poco daua segno di saldezza nella legge, poi che beueua vino volentieri, ne molto frequentaua le Meschite, si sentì vn timore al cuore, che questo potesse essere vn contagio, che destruisse l'animo del Sultano alla Christiana credenza, & egli perdere i lucri, & gli honori attribuitili, e tanto più ne sospettò, quanto che intese, che Amurratte, & l'Emiro stauano à strettissime, et lunghissime consulte, & impenetrabili negotij, persuadendosi, che non potessero esser d'altro affare, che di Religione, et nouità in essa. Prese egli l'assunto di portar egli questa accusa; andato adunque ad Amurratte cõ parole le più graui, et seuere che potesse, e presse la querela contro il Fachardino, chiamandolo nõ solo Christiano, et fautore aperto della Religione del Messia, ma bestemmiatore del sacro Profeta (così lo chiamano) Mehemetto; et n'addusse testimonij li medesimi Visiri, che furono subito chiamati, & non mancarono della testimonianza, & perche Amurratte difficilmente s'induceua à priuarsi d'vn'huomo di tanto valore, ancora che nõ ricusasse di venirne al gastigo, ma paresse sostorcersi, e dubbitare della verità, l'astuto Mufti gli disse, che doueua S. A. molto ben pensare al proprio interesse, quando non volesse hauer l'occhio all'altro di Mehemetto, che lo potesse vedere fortunato, ò infelice nelle sue guerre, et si ricordasse, che se per sospetti priuati li Gianizzari, & le militie tutte s'erano concitate cõtro suo fratello, tanto più lo farebbono, se sospettassero, che S. A. hauesse vn minimo dubbio, ch'egli vacillasse nella fede de gl'aui. Questo solo tocco fece detestare ogni altro pensiero; erano li 11. di Marzo dell'anno 1635. tempo che Amurratte

meditaua

meditaua la guerra di Persia, & non era anche scorso à pena il primo anno delli fauori del Sultano verso il Fachardino, quando imbeuuto Amurratte di queste cose, & commosso da vn timore di sollenatione misto con il zelo della stimata religione, fece in presenza del Musti, & de Visiri chiamare lo suenturato Emiro, che ogni altra cosa immaginaua, & con voce, & Maestà seuera fattolo sedere sopra vna seggia bassa, lo rimproverò delle accuse datoli, come di cose non più da dubitarne, & doppo vna lunga essageratione sopra tal caso, & senza dargli tempo di giustificarsi (temè forsi la forza, & l'energia di quella eloquenza, c'haueua prouata altra volta) disse ch'egli era degno di morte, & ciò detto comandò, che subito fosse esseguita la sentenza. Leuossi l'Emir dalla seggia, e volle parlare à sua difesa, & giustificatione sperando di commouere à pietà, se non altro, il suo giudice, ma nel voler incominciare à parlare si vidde comparire, & circondare dalli Muti, gente che senza voce priuano di voce, & di vita, à cenni del Gran Signore in vece di carnefici le persone di qualche qualità, altra gratia adunque non potè ottenere, che di vn picciolo quarto d'hora, per fare vn poco di oratione, all'hora voltatosi egli verso l'oriente (la doue li Turchi orano voltati all' Austro) & si fece il segno della croce. Il Gran Signore sdegnato, e meraugliato tutt' ad vn tratto, comandò, che fosse incontinente strozzato (diceua) quel porco, e poi comandò che li suoi figli, & piccioli figli fossero annegati, acciò che non restasse vino alcun germe di colui ch'egli stimaua Apostata.

Doppo questa esecutione fù esposto il suo corpo nella publica piazza, & il suo capo portato per le strade della Città sopra vna punta di picca con vno scritto in lingua Turchesca, che diceua. Questo è il capo dell' Emir Fachardino empio, & rubello. *Fù detto, che spogliato quel corpo gli fù trouata sù le carni ignude vna croce d'oro.*

Dispiacque la morte di questo Prencipe à tutti li Christiani Latini, ma particolarmente à Francesi, come quello che si professaua discesо dal sangue di Francia, non era chi l'hauesse praticato, che non sapesse le sue inclinationi alla vera fede di Giesù, & che tutti li suoi fini erano di ritornare i fedeli in Gierusalemme, e diceua talhuolta à suoi confidenti, che non hauerebbe ripossato già mai in fino à tanto che non fosse stato padrone di Gierusalemme, che chiamaua suo patrimonio, & di cui speraua il Dominio mediante le buone intelligenze, c'haueua colà con li principali habitanti del paese, per il qual modo di intelligenze fù ancora più volte à termine di rendersi padrone di Damasco, & di Tripoli, s'egli hauesse voluto, ma il differiua insino à tanto, c'hauesse veduti à segno tutti gli altri suoi disegni tutti buoni, fuorche il troppo palesemente operare, e fidarsi troppo. Egli haueua più intelligenze in varij luoghi d'Italia, & più amici che maneggiauano le sue macchine, de quali vno era il Capitan Giuseppe Centurione soldato di grande esperienza, & di gran modi per questo affare, del quale io trattai con la

santa

ſanta memoria di Gregorio Decimoquinto, di cui ero ſtato domeſtico ne' tempi ch'egli era auditor di Rota, ma non era materia da Pontificato cadente, ancora che il zelo di quell'ottimo Paſtore comandaſſe al Cardinale Sforza, & al Madrucci, che mi aſcoltaſſero, et ne diceſſero i loro pareri. Hora l'Emir non hauendo quelle forze, che gli biſognauano eſteriori, non potè mai colpire al ſegno. Il Baſsà di Damaſco quando il Fachardino fù ſpogliato de ſuoi Stati, hebbe in mano fra le prede di Barut alcune lettere del Sangiacco di quella Città, per le quali venne in cognitione, che doueua l'Emir eſſere introdotto là dentro et però gli fece troncare il capo. Faceua egli ogni corteſia à Chriſtiani, valeua-ſi ne ſuoi affari più rileuanti di Monaci, ò Latini, ò Maroniti (riconoſcono queſti la Chieſa Romana.) Trattaua con molta carità li ſchiaui, che gli erano condotti, e ne procuraua la libertà, & li rimandaua in Chriſtianità. Ma perche non ſi dichiarò già mai eſpreſſamente Chriſtiano, fù creduto ch'egli vſaſſe queſte corteſie à Chriſtiani per valerſene à termini politici, & hauere à ſua deuotione l'armi de Prencipi Italiani. Io sò bene che in Sicilia conſultò con Fra Franceſco da Palermo vno de primi Theologi della Religione Capuccina, ſe poteua in apparenza moſtrarſi Mahomettano, co'l fine determinato de ſuoi penſieri per la Chriſtianità. Oltre gli affari adunque delle macchine belliche, & della Religione, fù grande Gouernator de ſuoi Stati nelli quali viueuano le genti in vna eſtrema abbondanza, & perciò non era chi non lo adoraſſe, inuigilaua alla raccolta dell'Erario, per valerſene al ſeruigio de ſuoi penſieri, haueua vn libro, nel quale erano regiſtrati tutti gli arbori fruttiferi, & piantate di Vigne, & quanti arbori di Celſo, ò moro erano nel ſuo Stato per nutrire li vermi da ſetta, facendoſi pagar di tributo vn Medin per pianta l'anno, è vn Medin vna picciola moneta, che ſarà vn centeſimo di ſcudo, ò poco diferente. Teneua in vn' altro regiſtrati tutti li animali fruttiferi, come buoi, vacche, bufali, & pecore, ch'erano nel ſuo Stato, che per ogni capo d'eſſi cauaua vn picciolisſimo ſuſſidio, che tutti vniti faceuano vn buon peculio. In ſomma egli cauaua da tutte le rendite del ſuo Stato da due millioni l'anno, & ne pagaua al Gran Signore 60. mila ſcudi annui. Era ſottiliſſimo d'ingegno, coltiuaua lo ſtudio dell'Aſtrologia, ma non ſeppe leggere nel libro delle Stelle il genere della ſua morte; non era ſenza diletto della Chimica non meno fallace della precedente. Si dilettò della Botanica, per la quale haueua egli tradotto in Arabo il Matthioli, & mantenuto lungamente vn Pitorre, che al naturale dipingeſſe i fiori, & le piante, che ſono in quel libro, & altre molte, ch'egli v'aggiunſe, l'haueua tutto poſtillato di ſua mano, & haueua vn belliſſimo giardino di Fiori à Barut.

Era egli tanto ſeuero nel gaſtigo de' Rei, quanto affabile in ogni altra parte, perche douc ſi trattaua del gaſtigo de' delinquenti diuentaua vn' altro huomo, ineſſorabile, & intrattabile; nel rimanente della equità Ciuile egli era inarriuabile; nel rouinare li ſuoi inimici, non perdonaua ad

arte

arte ne à qualunque frode, che li poteſſe giouare; finalmente con gli amici, & confederati era vn' eſquiſitiſſimo amico. Morto ch' egli fù non reſtò altri della ſua ſtirpe, che vno chiamato Emir Meben ſuo nipote, & figlio dell' Emir Iona, che fù ſuo herede, & Prencipe delli Druzi padrone dello Stato di Cof vicino à Damaſco, ma non fù mai ſuo herede nell' affetto à Chriſtiani.

Iſpedito dalla Hiſtoria dell' Emir di Saida con Amuratte, ritorno là d'onde partij, quanto al tempo. Leuate le principali piazze di mano ad Emiro, s'era anche il Sultano leuata vna delle due impreſe, che ſi era propoſte l'anno 1633. e gli reſtaua l'altra ſolo di ſfogare li ſuoi affetti contro la Polonia, li cui affari ne reſtano da trattare. Morto il Rè Sigiſmondo, e ſucceſſo à quella Corona il Glorioſo Vladislao, ſeguitaua queſti l'orme paterne contro il Gran Duca di Moſcouia, Michele Federouich, e lo trattaua coſi male con l'armi, che dubbitando di reſtare ſpogliato della Moſcouia domandò l'aſſiſtenza ad Amuratte, offerendogli non ſolo di pagarli tutte le ſpeſe della guerra, ma cedergli certe Prouincie, ch'erano verſo il mar Caſpio tra lui, & il Tartaro. Amuratte non poteua ſodisfare à queſta domanda ſe non rompeua la pace fatta da Oſmanno ſuo fratello: & da lui confermata con giuramento ſolenne; deſideraua egli di farlo, ne tanto gli daua noia la fede, & il giuramento, de quali punto non ſi curaua, doue l'intereſſe proprio il perſuadeua quanto che gli faceua ſenſo la fama, & la riputatione del mondo, alla quale parue, che ſeruiſſe di ſcudo baſtante la materia delle ſcorrerie de Coſacchi nel mar negro non mai ceſſate. Aiutaua à queſta volontà del Sultano la inſtigatione di Abasà Baſsà, vno delli più ſperimentati Capitani del ſuo Imperio, ma il più arrogante d'ogni altro de Conſiglieri; coſtui che ſi preſumeua, ch'altri che lui non poteſſe eſſere impiegato alla impreſa della Polonia, portaua à tutta forza le inſtanze del Moſcouita, & luſingaua Amuratte con la ſperanza dell' acquiſto di quel Regno. Vnite dunque le perſuaſioni, & le ſperanze di coſtui alla volontà di Amuratte, ſi ſpedì ſubito la concluſione di aſſiſtere al Moſcouita, ſenza però dichiarar la guerra al Polacco, perſuadendoſi di tentar la fortuna, che non riuſcendo, non ſi ſtimaua à vergogna il ritirarſi: in eſſecutione di queſto comandò ad Abasà, che radunaſſe li Turchi ſoldati, che habitano lungo il Danubio, & intorno à Buda nella Vallacchia, & nella Moldauia, con le quali poteſſe più facilmente ſpingerſi in Polonia, & dall' altra parte ordinò, che ſi armaſſero li Tartari di Cantimiro, che preſto ne furono in ordine quindici mila, che nel fine di Giugno paſſarono il Nieſter ſotto Zuccoui, & dilapidarono tutto il paeſe fino à Camenicc per dieci leghe d'intorno, & lo ſteſſo giorno ſi ritirarono con la preda in Moldauia, per lo che non fù poſſibile di farli reſiſtenza, ne di perſeguitarli à ripigliarli il Butino, nondimeno Stanislao Konipolſchi Generale di Polonia, ſubito che n'hebbe la notitia accorſe con li 2500. caualli, & entrato in Moldauia li ritrouò,

& ſen-

& ſenza dar tempo li attaccò con tanta furia, che li sbaragliò, li poſe in fuga, e tolſe loro tutte le ſpoglie, & fece prigioni cinque de i loro capi. vno de quali era genero di Cantimiro. Il fatto fù à quattro di Luglio, pochi ne morirono perche non vi fù quaſi tenzone fra di loro, ma ſe non foſſe ſtato vn traditore Moldauo, ch'era con li corridori, che ſi ſpiccò auanti ad auuiſarli, ſi può credere che niuno ò pochi ſarebbono fuggiti, perche gli coglieuano in tempo che ſtauano paſcendo li caualli. Ma queſto attacco de Tartari fu vno ſcerzo in paragone dell'altro, che ſopragiunſe. Abasà Baſsà in perſona paſsò il Danubio con poco meno di 60. mila fra Turchi, Tartari, Moldaui, & Valacchi, non haueua il Koniepolski gente per combattere con tanto eſſercito, ne tempo per far leuate, per lo che radunate quelle poche genti che potè di Coſacchi, et del paeſe andò à trincierarſi ſopra vna montagna tra il fiume Nieſter, & la fortezza di Chotim per difendere Camienec minacciata dal nimico. Abasà con la ſolita ſua ſprezzatura non curò quella poca armata Polacca perſuadendoſi di attaccare, & guadagnar la piazza tutt'ad vn tempo, & però auuanzò camino, erano li 22. d'Ottobre ſu le tre hore prima del mezzo giorno, quando li Polacchi ſi poſero in battaglia doppo l'hauer poſta quantità d'artellaria picciola, & di Moſchetteria in alcune foſſe, & naſcoſti tra frondi cadute d'arbori, per doue di neceſſità doueua andar l'inimico, il quale al paſſare ſi ſentì vna terribile, & inaſpettata tempeſta, che ne atterò molti, & molti: Abasà orgoglioſo, che ſi credeua di poner terrore à Polacchi, volle lui andar auanti con le migliori delle ſue truppe, ma doppo l'hauerui perduti 500. huomini, non ſtimò bene il perderne di vantaggio, e girò ad altro penſiero l'animo; paſsò vn picciolo ruſcello, c'haueua à ſiniſtra, doue non potè credere, che foſſe imboſcata veruna, diſſegnando di dar al fianco dell'armata Polacca, ma queſta accortaſi del penſiero gli voltò faccia, & Abasà auuanzoſſi in battaglia hauendo collocati nel corno deſtro li Tartari, nel ſiniſtro li Valacchi, & li Moldaui, & eſſo in mezzo con li Turchi, eraſi immaginato di far diuidere la Caualleria Polacca con il farla tirare à ſcaramuccie dalli Tartari, & allontanarli dal corpo dell'armata, che a queſto fine era andato, & ſe gli riuſciua il diſſegno, vrtar poi eſſo con il groſſo del corpo della battaglia nel reſtante; li Tartari adunque fingendo di andar all'attacco quando furono à tiro di Piſtola, voltarono briglia diſpergendoſi, chi per vna linea, chi per l'altra, ſi che vno non andaua fuggendo doue era l'altro, ma li Polacchi non ſi moſſero punto, & Abasà diſperato che non foſſe il tentatiuo andato à ſuo modo; comandò egli adunque alli Moldaui, & alli Valacchi che ciaſcheduno attaccaſſe con la ſua ala l'inimico, li Tartari andarono da valoroſi à dare nell'ala deſtra, e l'aprirono, e l'haurebbono ſconfitta ſe non l'haueſſero ſoccorſa Chriſtoforo Viſnouiki, & alcun'altre compagnie, che fauorite dallo ſparo del Cannone, che inceſſantemente tiraua nel nimico, & queſti uniti fecero dar à dietro gli auuerſarij. Li Moldaui, & li Valacchi, che conoſceuano quanto valeſſero gli

Polac-

Polacchi dell'ala destra guidata da Vuisnouischi molto ben da loro conosciuto, ancora che fossero condotti, come per forza dalli Turchi, non hebbero il cuore di vrtare nelli Christiani loro fratelli, & vicini, ma doppo qualche leggiera scaramuccia cederono il campo; ma non furono molto seguitati, essendo ordine salutifero del Koniepolschi di non perseguitare li fuggitiui, il Bruno Abasà veduto cosi mal succedergli il primo tentatiuo, & conosciuto à suo mal grado, che il nimico, benche paia debbole, non si deue mai dispreZZare. Suonò dunque à raccolta frettolosa, & marciando giorno, e notte à cosi buon passo, che si poteua dir che fuggisse, non si fermò punto insino à tanto che non hauesse ripassato il Niester, & che non fosse ritornato al suo primo campo, ch' era sei grandi legbe di Alemagna lontano dal luogo della fattione, cioè piu di trenta miglia. Doppo questa sua valorosa fattione non volle più vedere la faccia dell' inimico, ma gli bastò di depredare vn certo Borghetto vicino chiamato Studeieuic, li cui habitatori, abbenche non hauessero niente di muro, & pochissima munitione, ad ogni modo alzatasi vn poco di trinciera, si difesero più di tre giorni prima che li potesse ridurre ad obbedienZa, che gli costò nondimeno più di mille huomini, & egli per vendetta fece poner fuoco à quel Borgo, e ritiratosi poi al Danubio, licentiò le sue truppe, ch' andassero à quartiero di verno. Il Generale de Polacchi stimò bene di non perseguitare il nimico, perche era facile il ritorno dell'auuersario, & il riceuere qualche colpo dal nimico fuggitiuo, oltre che molti Gentilhuomini Polacchi, ch' erano con lui, non vollero assentire à tale reuolutione massime in tempo che s'haueua la guerra de Moscouiti, & delli sudditi, non conuenendo tirarsi sopra vn' altro inimico tanto possente quale era il Turco, ma dissero che bisognaua prima che di attaccare vna guerra, far conoscere al Sultano quanto ingiustamente essi erano trauagliati sotto vna pace giurata sollennemente, & rotta senZa occasione veruna. Questo Conseglio fù approuato dal Rè, & in conseguenZa fù destinato vn Ambasciadore alla Porta per dolersi, che Abasà hauesse commesse quelle hostilità. Sarebbe vn'offendere il Prencipe il non dolersi del ministro, e mostrar di credere, che l'ingiustitia sia fatta da lui.

Mentre che quì le cose andauano poco bene per mal conseglio, ò sia per mala condotta di questo Bassà, gli affari di Oriente non haueuano punto di miglior fortuna, poi che il Sofi, ancora che giouane si fosse, radunato vn'assai buono essercito, portossi à confini della Mengrelia, & occupò quattro piaZZe al Turco, & di poi depredonne tutti li territorij à suo commodo, non hauendo chi gli ostasse. Volarono à Costantinopoli queste nuoue, & Amuratte comandò che marciassero à quella volta il più di gente che si potesse far muouere, & in tanto comandò, che si facesse vn'essercito di 150. mila huomini per sostener li primi. Ma perche questi esserciti non operarono cose memorabili se non l'anno seguente, sarà bene di andar riuedendo le cose più memorabili di quest' anno medesimo del 33. Naque alli 25. di Luglio

glio vn figlio ad Amuratte, & perche era pochi giorni prima ſtato in Coſtantinopoli vn terribile terremoto, gli indouini, che chiamano Alſemani, prediſſero, che quel figlio ſarebbe ſtato il terrore del mondo, ma la morte diede loro ben preſto vna mentita per far conoſcere le vanità patenti di queſte predittioni. Pochi giorni tornando il Sultano per mare da Strauoſſa, ch'è vna caſa da diletti sù le riue dell'Aſia, doue haueua tenuto il ſuo gran Diuano, & eſſendo egli ſeguitato da tutta la Corte, vna naue, nella quale erano nonantacinque tra Baſsà, & altri della Corte, ſi affondò ſenza che ſi poteſſero ſaluare altri, che tre marinari à nuoto, à queſti due infortunij ſucceſſe il terzo nel meſe di Agoſto, che ſi acceſe fuoco in vna Sala da delicie del Sultano con pericolo di arder tutto il Serraglio; li buoni ordini però ſaluarono il rimanente; il meſe di Settembre anch'egli volle il ſuo accidente notabile, che fù vn'altro incendio, che fù in quella parte della Città, che ſi chiama Aiacab, ch'è trà le mura, & il porto, doue habitano quaſi tutti i viuandieri di carne, & di peſce, queſt' incendio incominciò nella caſa di vno di quei Bettolieri; fù coſi grande queſto incendio, che diſtruſſe quaſi che la terza parte di Coſtantinopoli, ma due coſe notabile furono degne di oſſeruatione, l'vna che la Chieſa dedicata alla Beata Vergine, & coltiuata da Chriſtiani, ancora che circondata dalle fiamme, reſtò affatto illeſa; l'altra, che li Gianizzari, che ſono ſempre li primi à correre per eſtinguere li fuochi, ſtettero più di vn'hora otioſi ſpettatori, dicendo che aſpettauano il loro Agà, che tanto tardò. Il Gran Signore ſteſſo vi accorſe con più di quattro mila huomini del ſuo Serraglio à dar gli ordini più ſtimati proprij per eſtinguerlo, ma parcua che l'acqua, che vi ſi gettaua ſeruiſſe d'eſca in vece di eſtinguerlo, corſe queſto fuoco quattro mila paſſi per il lungo, & due mila di largo, ſtendendoſi inſino alla Colonna Hiſtoriale, & verſo le Meſchite di Sultan Mehemetto, & di Sultan Selin. Si fà conto, che vi reſtarono incenerite più di venti mila caſe, fra le quali l'habitatione delli Gianizzari, che conteneua trecento corpi di quartieri, in ogn' vno de quali habitauano d'ordinario 400. perſone, caddero più di 200. Meſchite, & in particolare vi perì la rara libraria del Muſtì, che dicono iui radunati tutti i libri curioſi della lingua Arabica; quante perſone vi moriſſero non fù mai poſſibile di penetrarlo, ne quale foſſe il danno de gli arredi, che vi ſi conſumarono. Baſta il dire, che quella era la parte doue habitauano li più grandi della Corte, il Muſtì, li Cadì, & l'Agà de Gianizzari, tutta gente, che profeſſa d'accumular theſori. Amuratte huomo per ſua natura crudele, ſi moſſe per tanto male à pietà, & compartì molto danaro alle perſone miſerabili, & molto ne ſpeſe in far riedificare le caſe de più biſognoſi, e come quello, ch'era di grande ingegno, & acuto, pensò alle maniere di prouedere ch'altra volta non ſuceedeſſe ſimile accidente, ma perche quella è Città molto ſoggetta al fuoco, non ſono però ſtati baſtanti gli ordini (ò che non ſiano ſtati ben oſſeruati) ad impedire incendij, benche li ſeguiti di poi non hab-

biano

biano di gran lungo pareggiato questo. Hora lasciamo il fuoco materiale, & attendiamo all'incendio della guerra, ch'è vn fuoco secco, che inaridisce le Prouincie, benche li bagni di sangue. Abasà Bassà ostinato in vedere di saper far la guerra, attribuiua le sue colpe alla Fortuna (Dea inuentata da gli antichi per consolatione de gli afflitti, & per scudo, ò iscusa della ignoranza delle genti) costui volendo pure scapricciarsene imitando quel giuocatore, che sempre perde, & sempre torna alla carta, & al dado con la speranza di risorgere, seguì il costume di tutti li ministri, che per non perdere il ministerio, & la gratia del loro Prencipe, transfigurano li casi seguiti, e ricoprendoli di belli colori, procurano di far creder le perdite vantaggi, ò le colpe prudenze, diede egli con le sue menzogne, & con quelle de suoi ministri, agenti, & amici, à credere al Gran Signore che le cose gli erano succese bene, & per autenticare la menzogna gli mandò in grande ordine apparente 1200. schiaui fatti in quel borgo, c'haueua abruciato, & ampliò quella impresa, come se fosse stata l'espugnatione di vna delle migliori Città della Polonia. Et perche dubbito che l'Ambasciadore, che mandaua il Rè Vladislao alla Porta, informasse chiaramente il Sultano della verità, lo trattenne lungo tempo al suo campo, prouando con minaccie, & con mali trattamenti di esponere à lui l'ambasciata, ma l'Ambasciadore costantemente negò di farlo, & d'altra parte fù da qualche amico fatta sapere al Gran Signore la ingiustitia, che vsaua quel Generale, onde fù cauato vn'ordine espresso, che fosse lasciato passare, ma perche gli amici di Abasà erano molti, & possenti, arriuato ch'egli fù, non hebbe quella vdienza, che si era sperato, poi che non fù introdotto più d'vna volta, e senza le accoglienze d'honore consuete, e poi fù ben presto rispedito con rimproueri, che il Rè auuanzasse le scorrerie delli Cosacchi. Gli inimici di Abasà, e qualchedun' altro dissuadeua Amuratte dal fare vna guerra con vna natione bellicosa, se non voleua vdire successi mal fortunati, & gli proponeuano l'essempio di Osmanno, che pure vi haueua impegate tutte le forze dell'Imperio, & gli rappresentauano tutti li mali, che glie ne poteuano auuenire; ma le promesse, che gli erano fatte dal Moscouita, ch'erano più che grandi, & l'interesse dell'Imperio Turchesco, che li Polacchi non si auuanzassero di Dominio nella Moscouia, onde poi sarebbono stati formidabili, & finalmente le speranze dategli, quasi che infallibili, che finita che fosse la tregua con la Suetia, fatta già dal Rè Sigismondo, al cui termine poco più di due mesi restauano si sarebbe vsata la guerra tra quelle due Corone, vinsero ogni altra consideratione, & lo fecero risolutere di fargli la guerra, della quale fece portare vn grandissimo apparecchio per il Danubio in Moldauia, & lui stesso poco doppo andò in Andrinopoli ad oggetto di ordinare tutto quello, c'haueße stimato conueniente ad vna tanta impresa. L'Ham de Tartari sempre inimico della Polonia gli fece intendere, che staua aspettando gli ordini di S. A. per porsi in marcia,

anche

anche il Beglierbei della Grecia andò ad accamparsi à Filippopoli con vn'essercito di trenta mila huomini, alli quali era ordine, che si vnissero le militie della Bosna, di Silistria, & altri luoghi dell' Europa. Li Prencipi di Moldauia, di Valachia, & di Transiluania, benche mal volontieri nel l'intrinseco, ad ogni modo armarono ancor essi, ma segretamente però teneuano qualche intelligenza con li Polacchi, & in effetto gli Ambasciadori loro, che teneuano alla Porta, procurauano qualche accomodamento, dal quale tanto si mostraua lontano Amuratte quanto se hauesse già guadagnata vna battaglia, e tanto più si ostinò quanto che quel vano di Abasà gli fece sapere, che di già li Polacchi gli haueuano fatto offerire vn tributo di quaranta mila scudi, vanità appunto di vantatore, che non sapeua con quale altro modo far ostinare il Sultano à non accettar la pace; ma il valore del Re Vladislao ridusse le cose de Moscouiti à segno tale, che le ostinationi si andauano maturando. Costrinse quel Re grande l'essercito Moscouita di ottanta mila huomini assediati nel campo loro à rendersi, onde poteua andare ad attaccare qualunque piazza volesse, & per fino di portarsi à Mosca, & atterare quella gran macchina d'Imperio con il percuoterne il capo, il che non gli sarebbe stato difficile, essendo il suo nome formidabile appresso quella natione, ma egli che altra volta era stato eletto Gran Duca di quello Stato, & lo haueua sprezzato, stimò solo bastante sua gloria il gastigar coloro con leuargli qualche altra Piazza, che però si pose all'assedio di Biala, che per essere ben fortificata, & guernita di buona gente, sostenne molti assalti, nel qual tempo l'altre piazze hebbero commodo di esser munite, e prouedute di quanto loro mancaua per la difesa. In tanto cresceua per ogni parte l'essercito del Turco, & la tregua con la Suetia, andaua à gli vltimi estremi; li soldati addimandauano con qualche minaccia le paghe, alche non essendo altro rimedio, che l'hauerne da vna Dieta delli Stati, circondato da queste considerationi si compiacque più tosto di ascoltar le preghiere ben humili de Moscouiti per la pace, che l'andarsene à tener la Dieta, & lasciare l'essercito in mano de Capitani, che fuori della sua potenza conosceua, che più tosto si sarebbe perduto, che mantenuto nella vera disciplina, ch'egli la teneua. Radunati adunque li deputati per trattarla la concluse con molta sodisfattione di quella gente Moscouita, che si vedeua quasi che perduta con vn Capitano di tanto valore, & vn Re, ch'era vn Marte prudentissimo. Fù la pace gloriosa per lui, poi che ricuperò più di dugento leghe di paese, & in esso molte Case, & in particolare il Ducato di Smolensko, & l'altro di Czernichouia, che già quasi ducento anni li Moschi haueuano occupati alla Corona di Polonia, & al Gran Ducato di Lituania. La nuoua di questa pace, che fù l'anno 1634. indebboli molto le brauate di Amuratte, il quale se ne querelò con li Ambasciadori di Moscouia, & li mal trattò, & da vno ch' egli haueua in Mosca, fece fare instanza, che gli fossero osseruate le promesse fattegli per impe-

gnarlo nella guerra; Spedì pur anche vn' Ambaſciadore in Polonia per rinouare con quel Re quella pace, che ò rotta, ò rinouata gli era di vergogna, eſſendo fra li dishonori del Prencipe registrato, quello di profeſſare vna coſa, e poi ritirarſene per timore. Era queſto Ambaſciadore vn' Agà, che ritrouò il Re nella Dieta à Varſauia, e procurò di ſcuſare il ſuo Signore aſſerendo, che le hoſtilità commeſſe non erano ſtate di ſuo ordine, dandone tutta la colpa ad Abasà, à cui prometteua di dare vn ſeuero gaſtigo. Coſi facenano, che purgaſſe Amuratte la paura ch'egli haueua dell'armi della Polonia, che nella Podolia ſi andauano à gran fretta radunando, & ſi preparauano di fare vna grande apertura nello Stato del Turco, & vi accorreua tutto il mondo Polacco per deſiderio di vna honorata vendetta; Ma il Re non preſtaua punto di fede alle parole d'vn Prencipe, che profeſſa la perfidia per galanteria, & per comodo, & dall'altra parte il Trezebenski, ch' era ſtato l'Ambaſciadore mal trattato in Coſtantinopoli, & era poco prima tornato dalla ſua Ambaſciaria, commoſſe à ſdegno quella Dieta quando gli raccontò la forma dell'audienza, che gli era ſtata data; il Re dunque conoſciuto ne i volti di quelli della Republica lo ſdegno c'haueuano, parlò con maniera non meno ſeuera, che graue all' Agà dicendogli, che ſe ne poteua tornare verſo il ſuo padrone, & riferirli, che ſi come quello che haueua violata coſi facilmente la pace più religioſamente concluſa, non che trattata, & ſollennizata con giuramenti; intendeuano li Polacchi di cercare conditioni tali, che baſtaſſero à legarlo in maniera, che non ſi poteſſero diſciorre coſi dificilmente. Piacque, & l'approuò la Dieta quella riſpoſta, & fù vn moſtrare al Turco, che la Republica di Polonia non ſapeua tollerare queſta fragilità, & incoſtanza di vicini. Spedito il Re dalla Dieta, andò di perſona à vedere il ſuo eſſercito in Podolia, ch' era di ottanta mila huomini tutti diſpoſti di andare ſe biſognaſſe inſino à Coſtantinopoli à paſſar sù quelle mure il nome, & le Inſegne del Glorioſo Re Vladislao. Staua turbato Amuratte per quelle forze, ch'intendeua radunate contro di lui, e tanto più n'era turbato quanto che gli ſopragiunſero di nuoue, & più gagliarde commotioni del Perſiano nelle contrade di Oriente, & però ſollecitò con ogni più poſſibile modo vn'accordo ancora che con diſcapito della reputatione. Vno delli Viſiri di Amuratte chiamato Murtaza ne faceua continue inſtanze al Generale Koniepolſchi per lettere, & per eſpreſſe Ambaſciate, & il Generale con l'approuatione di molti del conſiglio, che ſi trouauano ſeco al campo ſotto Camienec tutte le ributtaua non volendo intendere parola di pace, laſciandoſi intendere, che non haurebbe mai aſcoltata minima parola di pace, ò di tregua, ſe prima non erano effettiuamente riſtorati tutti li danni dati al paeſe, & gaſtigati medeſimamente quelli c'haueuano rotto la pace. In fatti queſto Viſire per togliere à Polacchi tutti li preteſti del non voler la pace, perſuaſe il Gran Signore à far morire Abasà accuſato per l'autore di quella pace rotta. Coſi quello ſfortunato nõ oſtante, che foſſe valoroſo ſoldato, &

c'haueſſe

c'haueſſe preſtati ſeruigi grandi all'Imperio nella guerra di Perſia, fù fatto ſtrozzare da due Capigì. Ma ne per queſta ſola vendetta voleuano li Polacchi quietarſi vogliosi di lauarſi le mani nel ſangue de Turchi, e riſtorare i danni con la preda di qualche ricca Prouincia; ma perche veramente vna parte dell'eſſercito, ch'era tornato di Moſcouia, era mal in ordine, & eſſendo il rimanente gente auuezza à poca obbedienza, come volontaria, oltre che la ſpeſa ſarebbe riuſcita grauiſſima, determinò il Conſiglio, che ſi aſcoltaſſe la pace, la quale fù rinouata, & di poi furono licentiati gl'eſſerciti ſi dall'vna, come dell'altra parte. Fra gli articoli della pace vi fù. Che li Vaiuodi di Valacchia, & di Moldauia ſi eleggerebbono dal Gran Signore, ma di volontà, ò conſenſo del Re di Polonia, ò ſua raccommandatione. Che Cantimiro, & li ſuoi Tartari abbandonarebbono il Paeſe di Bukzac per ouuiare alle incurſioni, ch'eſſi faceuano nella Polonia, & in caſo, che quelli ricuſaſſero di partire, foſſero tenuto li Turchi, & l'Ham de Tartari à congiunger le forze loro per cacciarneli; Che li Polacchi reprimerebbono ſubito gli atti di hoſtilità, che li Coſacchi faceuano nel Mar negro; Che ſi rinuntiauano l'vn l'altro a qualunque richieſta di dritto ò ragione ſotto preteſto di pedagio, di tributo, ò di coſa alcuna ſimile; che non ſarebbono fatte più fortezze ne' confini; che li Polacchi foſſero padroni liberamente della nauigatione del Nieper, & del Nieſter; che tutte le altre coſe non toccate in queſta Capitolatione reſtaſſero nel loro Stato di prima.

Non erano ſtate ſole le perſuaſioni di Abasà, del'Ham de Tartari, & del Moſcouita, c'haueuano indotto Amuratte à romper la pace con la Polonia, ma erano ſtati li Muftì, che lo haueuano eccitato ad odiare li Chriſtiani, & che gli haueuano fatto conſcienza, & à zelo di Religione il non hauere in ſino à quel tempo moſſa guerra alcuna contro li Chriſtiani. Il che forſi diceuano eccitati del Re di Perſia, c'haueua fatto loro donar grandi preſenti, acciò che impiegato in altre, & dure guerre gli laſciaſſe à lui in pace Bagadet. Et acciò che poteſſe à lui reſtare quella Città gli haueua offerto che in eſſa ſi potrebbono fabbricar Meſchite, come anche nelle Prouincie vicine, doue ſi trattaſſe la Religione all'vſo Turcheſco. Comunque ſi foſſe il negotio, Amuratte, ò foſſe per inclinatione, ò per contentare le ſue genti, ſi poſe à dimoſtrare vn'odio grande contro li Chriſtiani, & in particolare contro li Latini, per far diſpetto à quali reſtabilì il Patriarca Cirillo inimico loro giurato, come quello, c'haueua abbracciati li dogmi ſcelerati di Caluino; Era coſtui ſtato cacciato à loro inſtanza, come anche apoſtata dalla credenza vera Greca, & lo riceuè à baciarli la Veſte, facendogli dire dal Caimecan, che per qual ſi voglia accidente non ſarebbe più rimoſſo dalla ſua dignità; ma ne per queſto poi glie lo oſſeruò, poi che lo priuò per dar il luogo ad vn'altro Cirillo natiuo d'Iberia, & Georgiano, che gli

diede maggior somma d'oro. Particolarmente macchinò contro quelli di Costantinopoli, & fù in procinto di farli tutti morire sotto colore, c'hauessero armi in Casa per prendere la Città vniti con li Cosacchi, con il quale artificio cauò da loro più di cinquanta mila scudi, frutto più soaue à lui, che vccisione grata alli Muftì. Volle ancora (forsi per gelosia delli Christiani di Leuante; che n'hauesse j leuar loro i luoghi Santi, che haueuano in Gierusalemme, & cacciò li Zoccolanti, ch' erano nel Conuento di Bethlem, doue si conserua la Greppia, che fù nella Stalla, oue nacque Christo. Incominciò pur anco à trattar male con l'Ambasciadore di Francia, il Signore di Marcheuilla, che l'anno 1631. era andato in luogo del Signor di Cecy, & li Ministri della Porta, che poco l'amauano con questa occasione somministrauano le materie ad Amuratte di male sodisfattioni. Questo Signore haueua hauuto per mala fortuna vn' incontro con il Capitan Bassà mentre che andaua all'Ambasciata, indi tutti della Porta il cominciarono à credere troppo altiero (natura à loro, che sono altierissimi di gran senso) oltre che egli sosteneua il suo posto con molta pompa, & dicono, la doue il suo predecessore l'haueua portata per vn'altro modo più facile ad ottenere quello che si vuole, che l'affabilità; l'occasione era stata, che nel passare à Costantinopoli haueua trouata all'Isola di Scio il Capitan Bassà con l'armata Nauale, & questo gli mandò à dire, che andasse à presentarsi al suo padiglione, et preparasse li presenti, che li Vascelli, che nauigano il Mare sono obbligati di dare all'armata del Gran Signore.

Stimò il Marcheuilla, che questa humiliatione potesse portar pregiudicio all'honore del suo Re, & alla carica propria, & perciò negò di fare, ne humiliatione, ne presente veruno. Il Capitano (ch' essi dicono Captan) si ostinò nella sua volontà, & il Francese costante nel suo pensiero si ritirò in alto leuandosi dalla Fortezza, che lo poteua offendere, & si pose in stato di potersi difendere quando fosse attaccato, per mostrar non dimeno, ch' era amico, salutò con cinque colpi lo stendardo Reale, & il Bassà gli rispose contre, & quì cominciarono ad andare, e tornare le proposte, & risposte, finalmente il Bassà adimandò di voler parlare al Marcheuilla, il quale, benche difficilmente, se ne lasciò persuadere dubitando di essere circondato dall' armata Ottomana, & impegnare troppo oltre l'honore del suo Re per vna cerimonia.

Giunto poi à Costantinopoli si era ben doluto con il Sultano delli modi tenuti con lui dal Bassà, & ne era ben stato sodisfatto insino al leuar la carica al Capitano, ma s'era però fatto odioso à gli altri Ministri, & Bassà. Doppo questo ancora intesosi male con il nuouo Bassà di Mare staua in trattato di farlo deponere, com'era stato l'altro. Mà il Bassà auuertitone dall' Ambasciadore d'Holanda, con il quale pur anche Marcheuilla era disgustato per certi dispareri seguiti fra di loro, accadde, che questo Bassà di Mare tornaua all'hora dalla guerra contro l'Emir Fachardina,

& che

& che haueua data la caccia alli Cosacchi, à quali haueua tolti alcuni Vascelli, ond' era stato veduto con buonissimo occhio da Amuratte; con questa buona occasione adunque di trouar il Sultano ben disposto verso di lui, incominciò à dolersi de gli artificij, che vsaua l'Ambasciadore di Francia per rouinarlo, & che mandaua il suo Dragomanno di porta in porta con memoriali pieni d'ingiurie, & di calunnie contro di lui, dipingendolo per il maggior scelerato, che viuesse, & incolpandolo di estorsioni grandissime. Il Gran Signore, che desideraua di far piacere al Bassà in retributione delli seruigi prestati, rispose, che stimaua propria quella ingiuria, & che se non fosse stato il rispetto, che portaua al Re di Francia, l'hauerebbe gastigato di persona, ma che per non lasciar questo fatto impunito voleua far pigliare il Dragomanno, ch' essendo suo Vassallo, era anche soggetto alla sua giustitia. Ritirossi à questa promessa il Bassà colmo di allegrezza, doppo hauere humilmente ringratiatone Amuratte; & per fare maggior dispiacere all' Ambasciadore, mandò vn suo Agà à fare vn complimento al Marcheuilla facendoli dire, che confessaua il suo merito, & la sua virtù, però desideraua di essere hora mai suo amico, & passar con esso lui in vn' ottima intelligenza, che però hauendo da conferirli cosa di molta importanza, lo pregaua à mandarli il suo Dragomanno. L'Ambasciadore ingannato da cosi belle parole mandò à chiamare il suo Dragomanno, & gli commandò, che andasse. L'huomo che ben conosceua le forme di quella Corte ricusò lungamente di andare protestandosi, che non poteua se non auuenirne male; ma alla fine assicurato dalle tante promesse dell'Ambasciadore, andò; subito ch' egli fù arriuato nell' appartamento del Capitan Bassà, ch'è nel Serraglio, & che Amuratte ne fù auuisato, andò questi di persona à rimprouerarlo, che machinasse calunnie contro i suoi principali Ministri, & che seminasse zizanie tra gli Ambasciadori; di poi comandò che fosse preso, & impiccato, e fosse lasciato sulla forca con il suo berettone di Velluto, ch'è il segno di Dragomanno. Questo affronto, che non toccaua solo l'Ambasciadore, ma tutta la Natione Francese, fece far strepito alla Porta, & l'Ambasciadore mandò vn suo Segretario à domandare al Caimecan, quale fosse la cagione, che fosse stato cosi trattato. Non gli fù data altra risposta, se non che non importaua punto al Re di Francia di sapere, perche il Gran Signore hauesse fatto morire vno de suoi Schiaui; ma non terminò quì il disgusto dell' Ambasciadore. Quello di Olãda gli tendeua di quando in quando qualche calunnia, delle quali vna fu, che dilettandosi questo Ambasciadore di fabbrica, haueua fra l'altre fatto fare vna bella Chiesa nella sua casa, che il Signor di Breues haueua comprata per gli Ambasciadori di Francia, nel luogo proprio doue sono soliti di alloggiare, l'Olandese fece sotto mano intendere alla Porta, che in quella casa di Francia erano molti nascondigli per tenerui arme, & saluare li rinegati, che voleuano ritornare in Christianità, in oltre che non era da soffrire quella Chiesa, perche era troppo

alta, & vedeua nelli giardini del Gran Signore, i cui piaceri ſegreti poteua ſcoprire. A queſto auuiſo, fù dato ordine al Luogotenente del Caimecan, che andaſſe à viſitar quella caſa, andò queſti, & eſſendo amico de Franceſi, & huomo diſappaſſionato, rapportò, che non vi era coſa alcuna di quello, ch'era ſtato eſpoſto, & coſi ceſsò la macchina. Ma l'Olandeſe non ſi ſtancò per queſto, anzi tanto più ogni giorno irritò il Baſsà medeſimo, il quale anch'egli paſſaua continoui mali officij appreſſo il Gran Signore, che non prezzando, com'è conſueto di quella Barbarie, quale ſia il dritto delle genti, & qual riſpetto ſi conuenga à Miniſtri de Prencipi, ſi laſciò perſuadere, che ſarebbe ſtato bene il mandarnelo dalla Corte, perche (diceua egli) ſe conuiene à gran Prencipe portar riſpetto al Prencipe amico, deue anche quegli mandar Ambaſciadori, che ſappiano con i buoni modi del trattare non porre in neceſſità di venire à ſtrane riſſolutioni; l'Ambaſciadore deue eſſer diſcreto, & ſe vſa termini improprij del ſuo Miniſterio non è Ambaſciadore, e ſoggiace alla cenſura del Prencipe, al cui preſſo riſiede, & queſti vſa baſtante riſpetto ſe lo allontana da ſe come indegno Miniſtro di quel Prencipe, che rappreſenta. Amuratte, che non diſtingueua l'apparente dal conueneuole offuſcato da i lumi della propria grandezza, & allettato dalle luſinghe della ſuperbia, aſſentì, che foſſe licentiato il Marcheuilla.

Riceuuto da coſtui l'ordine, & paſſato Amuratte in Andrinopoli, lo ſteſſo Capitan Baſsà, mandò à chiamare l'Ambaſciadore, à cui fece inſolentiſſimi rimproueri delle ſue maniere di trattare Ambaſciaria, e di poi gli diſſe, ch'era ordine del Gran Signore, che incontinente ſe ne andaſſe; ne per quanto ſi diceſſe l'Ambaſciadore, potè meno hauer tempo di ritornare à caſa, ò prendere le ſue commodità, ne meno auuertire li ſuoi domeſtici, ma gli conuenne di entrare ſopra vna naue Franceſe, ch'era in porto, & perche era contrario il vento, comandò che foſſe rimurchiato da due Galere, tanto che foſſe condotto nella corrente delli Dardanelli. Quando ſi conoſcono vn Padrone ſuperbo, & vn Miniſtro indiſcreto, non è male, che non ſe ne habbia da aſpettare. Trouauaſi per ſorte tuttauia in Coſtantinopoli il Signor di Cezì, & egli ad vna coſi ſtrana occaſione ripigliò il Miniſterio dell'Ambaſciaria, nella quale trattò con la ſolita dolcezza, & accortamente andò raddolcendo le amarezze delli Baſsà, li quali poi ſi moſtrarono corteſiſſimi verſo lui, & procurarono di raddolcire le aſprezze paſſate, & rouerſando tutta la colpa nell'Ambaſciador partito ſi moſtrarono più che mai amoreuoli à gli intereſſi della Francia.

Ma ſe li Chriſtiani prouauano gli effetti dell'aſprezza di Amuratte, li Turchi medeſimi non ne andauano eſſenti, & ſe il Mufti lo haueua imperuerſato contro li Chriſtiani, ben doueua la Giuſtitia Diuina fargli conoſcere quanto diſpiaccia à Dio la malignità contro li fedeli; può crederſi, che Amuratte anch'egli annoiato da tante inſligationi voleſſe gaſtigare il proprio fallo dell'aſſenſo nell'inſtigatore. Mandato adunque vn giorno à chiamare il

re il Mufti ſupremo per affari importanti, quello ch'era mal ſano, & vecchio oltre modo, mandò ſuo figlio à fare l'iſcuſa ſe all'hora non poteua andare, Amuratte adunque ſdegnato della inobbedienza, che tale la ſtimo, & vn'atto di ſuperbia, fece ſtrozzare prima il figlio, e di poi il Padre. In ſomma agitato dalle furie tormentatrici ad ogni poco di ſoſpetto, che gli naſceua; ſi faceua portar le teſte de gli innocenti.

Ma ſe queſti sfogaua i ſuoi furori contro li proprij Vaſſalli, il Re di Perſia ſuo nimico attendeua al proprio profitto, & à toglier la vita alli Turchi, che gli reſiſteuano, & à prenderſi le piazze di frontiera; nel principio di queſto anno 1634. egli portò l'aſſedio à quella di Van (è queſta vna piazza sù gli orli di vna palude, ò Lago da alcuni chiamata Argis nei confini dell'Aſſiria, dell'Armenia, & della Media, mirabile per li peſci, che vi abbondano per ſoli quaranta giorni, & in tutto il rimanente dell'anno è ſterile, li quali ſi ſeccano al vento, & all'aria eſſendo di verno il tempo del peſcarli, & ſi vendono per tutti li paeſi conuicini, tanti ſe ne cauano, è chiamato anco queſta la Palude Martiana,) & per molti giorni la ſtrinſe, ma la quantità delle neui, che in quelle parti continouano vn pezzo nella primauera, & il mancamento de viueri il neceſſitarono à leuarſene. Di queſto vltimo incommodo egli conobbe il mancamento nato dalla negligenza, & dall'auaritia de ſuoi theſorieri, & Commiſſarij, che ſi erano conuertito il danaro in proprio vtile, egli adunque ne fece decapitare alcuni, & poi conuitati gli altri ſuoi Miniſtri ad vn banchetto, leuate le menſe, fece loro portare in tauola in tanti piatti quante erano, le teſte de cattiui Miniſtri, le quali mute fecero loro intendere, che il danaro del Prencipe ha il titolo di Sacro, & però ſi doueua maneggiare con le mani innocenti, & d'altra parte, che quello ch'è deſtinato à ſoſtenere la militia non ſi deue conuertire in proprio commodo, perche il ſoldato, che ſoſtiene la vita della riputatione del Prencipe deue eſſer caro alli Miniſtri, e ſtimato, ma non mai defraudato, & ſe eſſi vanno per lo Stato con la morte, come ſi dice, in bocca, non deue loro eſſer poſta la morte della fame in bocca. Coſi parlauano quelle teſte morte, ma erano in Oriente, & però non è marauiglia ſe vna fauella, che ſi vdiua più per gli occhi, che per l'orecchio, non paſsò quel Cielo. Dileguate poi le neui, quel Re, che ſapeua far parlare i morti, poſe in campo due eſſerciti l'vno intorno alla medeſima fortezza, l'altro con ordine di penetrar più auanti nello Stato Ottomano.

Amuratte neceſſitato à reſiſtere à quelle forze, mandò tutte le proprie, che potè per reſiſtergli, & ne diede la carica al ſuo primo Viſire, che deſtinò la piazza d'Arme Diarbechir (ch'è la Meſopotamia) doue ſi trattenne lungamente, ma perche le ſue genti, che abborriuano

la guerra di quelle parti, & per il contrario li ſuoi nemici n'erano ardenti; egli non ardiua di andare ad affrontarli, & perciò quelli haueuano campo di ſtenderſi per ſino nella Soria, e sù le riue del mare, che per eſſere paeſe molto abbondante, ne riportarono prede ricchiſſime.

Hora mentre, che il primo Viſire ſi tratteneua nella Meſopotamia, & che Amuratte non vdiua quei progreſſi, che haueua ſperati, andaua fra ſe ſteſſo diuiſando di vedere ſe à lui daua l'animo di far quella guerra, che vedeua tanto aborrita dalle ſue genti, non riuocò dunque il ſuo Viſire, ma gli comandò, che procuraſſe di conſeruar l'eſſercito più bene che poteua, perche à ſuo tempo gli hauerebbe mandati rinforzi tali, c'hauerebbe potuto dar à conoſcere quali foſſero le poſſanze Ottomane. Era vn pezzo, ch' egli haueua in animo di farſi conoſcere ſoldato, ancora che non foſſe mai ſtato alla guerra, & però ſi era poſto à ſtudiare la Coſmografia neceſſaria quaſi quanto la ſpada al Capitano. Haueua hauuto penſiere dell' altra più neceſſaria, dico la Mathematica, ma non haueua mai hauuto occaſione à ſuo modo di perſona, che ne lo inſtruiſſe in quella parte, che più vale al ſoldato, ſolo haueua imparato qualche coſa di fortificatione, qualche altra dello ſchierare eſſerciti, & attaccar fortezze, ma non mai di pigliar piante de ſiti, di miſurar le diſtanze, le altezze, & profondità. Gli era però accaduto in queſti vltimi tempi di conoſcere vn Franceſco Craſſo Raguſeo Medico di profeſſione, & che in Padoua haueua ſtudiato non ſolo la Medicina, ma per appunto le Mathematiche; queſti, che doppo l'adempimento de ſuoi ſtudij era andato à Raguſi ſua Patria, era anche caduto in ſoſpetto di quella Republica di non sò quale intereſſe di Stato, ma per non hauerne le proue, era ſtato confinato à Belgrado, & iui eſſercitaua la profeſſione Medica; nel qual tempo gli occorſe di curare, & ſanare di graue indiſpoſitione vn Baſsà grande, il quale volle condurlo ſeco à Coſtantinopoli, & ricuſando il Craſſo di andare per non traſgredire la Relegatione, il Baſsà ſi preſe à carico di fare, che la diſobbedienza non gli ſarebbe aſcritta à delitto. Andò, & ſi fece nome della profeſſione in quella Città, ma ſempre ſeruendo quel Baſsà, all'ombra del quale era molto più ſtimato. Auuenne, che ſi ammalò il Buſtangì Baſsà huomo grato ad Amuratte, che però l'andaua allo ſpeſſo à viſitare, coſtui che dal Padrone del Craſſo haueua vdito il valore del ſuo Medico, nella grauezza del male il mandò à domandare, andò, e quantunque foſſe à gli altri Medici ſtimato male più che pericoloſo, il Craſſo ben preſto lo ritornò à ſtato di certa ſalute, di che accidentalmente diede relatione ad Amuratte, che volle vederlo, e conoſcere; egli era di vn'aſpetto, che moſtraua grauità di ſapere, ma tardo di moto, ſi che pareua più toſto goffo nelle coſe del mondo, ò per ben dire, ſemplice che altro, in fatti Saturnino, ma fedele, & fiſſo nelle amicitie, & ne' ſuoi affetti. Piacque ad Amuratte la forma, e la qualità di queſt' huomo, il quale haueua non la Turca ſolo, ma la Schiauona, & la Greca fauella familiariſſime, volcua il Sultano ogni giorno vna, e tal volta due hore del gior-

no par-

no parlar con il Crasso, & per appunto del misurare i siti, e le distanze. In somma costui era in molta gratia di Amuratte, ma come accorto, ch'egli era, non mostrò mai senso di altro, che della sua professione, onde il Sultano che lo credeua alienissimo da ogni materia di Stato, vsciua allo spesso à conferirli qualche suo gran pensiero, delli quali vno fù che voleua far la guerra di Bagadet.

Stando egli adunque in questa volontà, e tenendola celata ad ogni altro che al Crasso per ingannare il Sofi, hora finse di voler rompere con l'Imperadore, & hora con Malta dalle cui galere, & vascelli à punto l'anno 1631. sentì fatti danni grauissimi nel mediterraneo, & perciò publicò contro di quella Religione la guerra, & perciò comandò al Capitan Bassà, che preparasse per primo tempo cinquanta galere nuoue per vnirle ad altre cinquanta, ch' erano in acqua (è proprio del Turco, sempre il publicare li preparatiui molto maggiori del vero) & comandò pur anche tutti li vascelli corsari di Tunisi, & d'Algieri, e fece dar voce, che per impiegar tutte le sue forze contro Malta, hauesse fatta la pace con il Persiano. In tanto l'armata della Mesopotamia, non ostante qual si voglia diligenza del Visire, parte moriua per cagione dell' aria, à cui non era auuezza, & parte si andaua dileguando con la fuga, vedendo, che si staua in otio, & il soldato non essercitato non solo si inlanguidisce, ma gli annoia vna vita, che non ha altro che il titolo di militia. Scriueua egli adunque, & moltiplicaua le instanze, che gli fossero mandati soccorsi, per lo che gli furono mandate le militie dell' Asia, con ordine di radunare quelli di quelle medesime contrade, perche poi gli sarebbe stato dato ordine del rimanente con il mandargli anche quelle d'Europa, & mentre, che queste si apprestauano Amuratte, che haueua finto di hauer posto in obliuione la morte del fratello, & la temerità delle militie, vedendosi già l'esserciro d'Asia, che era pronto, incominciò à far morire quando vno, e quando vn' altro de Spahì, & de Gianizzari, scegliendo sempre li più nominati di Bizzaria, & di fastidioso, e morti li faceua gettare nel canale di Scutari. Ogni leggiera occasione bastaua al gastigo del laccio, ò della scimitarra, & questo rigore, che non pareua più per le cose andate, fù quello che pose il terrore nelle militie, non hauendo alcuno ardire di ponersi à vendicare con vna, tante morti; anche la publica piazza vedeua allo spesso spettacoli di impalati, de quali vno fù vn Gianizzaro trouato in adulterio con vna bella donna, che fù anch'essa impiccata.

Castigata in parte, & posta tutta in terrore, & obbedienza la militia Gianizzara, & de Spahì. Partì Amuratte nel fine di Aprile con cento mila huomini da guerra per la Persia, e condusse con esso lui il Capitan Bassà, contro ogni vso de suoi antenati, che non fecero andar à guerra terrestre il Capo Marittimo, ò fosse perche lo stimasse

maſſe da conſeglio, ò che poco ſi fidaſſe delle ſue trame, eſſendogli reſtata ſu'l cuore quella dell' Ambaſciadore di Francia, accortoſi che queſti grandi non erano con lui tutti ſinceri, ma che giuocauano d' artificio per ſfogare le paſſioni dell' animo proprio, e delegò la guardia delle Galere à Beuth Baſsà, che già due anni commandaua la ſquadra di Rhodi. Voleua condur ſeco Franceſco Craſſo, ma quello tanto ſi ſcusò con l'età hoggi mai declinante, & tanti interceſſori poſe di mezzo, che fù laſciato à Coſtantinopoli. Che non può l'vſo nella natura humana! era tanto aſſuefatto Amuratte alla conuerſatione del Craſſo, che non allontanato à pena poche giornate, ſpedì ordini eſpreſſi, che ſenza replica gli foſſe mandato, & condotto con ogni riſpetto; e tanto n'hebbe volontà, che fece più breui le giornate della marciata per darli tempo di arriuare, & perche gli haueua fatto comandare che portaſſe con ſeco gli ſtromenti da miſurare le diſtanze, à pena lo hebbe quelli ritrouato, che marciando ſi poneua in pratica il miſurare, & ritrouarono che molte carte di coſmografia haueuano errori notabiliſſimi. Vidde Amuratte l'vna, & l'altra Armenia con molta ſua marauiglia, ch'erano, & quella, & queſta deſolata, & poco meno che deſerte, e volendone ſapere la cauſa, atteſo che haueua pur vdito, che quelli ſoleuano eſſere Stati opulentiſſimi, gli fù detto, che la maggiore era ſtata ſpopolata quaſi che tutta da Cha Abas Rè morto di Perſia, il quale hauendo fatto abbruciare, & rouinare affatto tutte le Città, e Ville del Paeſe, haueua traſportati gli habitatori dall' altra parte della Media, che confina con la Perſia; & della minore inteſe, che già quarant'anni il già Sultan Michemetto ſdegnato per le continoue ſolleuationi, & ammutinamenti, che in quella Prouincia ſi vedeuano, haueua anch' egli trapportati quei popoli ne' contorni di Coſtantinopoli, ſapendo che d'vn popolo rubelle non è rimedio più efficace, che di trapportarlo da vn luogo all'altro maſſime ſe ſi conduce vicino alla Reggia, doue ſi può hauer pronto il gaſtigo, perche anche le piante ſeluaggie ſi vanno domeſticando ſe ſi portano ne giardini ſotto la mano coltiuatrice; rimedio benche di Barbaro, non ſi può negare però che non ſia buono, & mi marauiglio, che non ſia ſtato traſportato anch'egli in Europa in certo paeſe, che ogni qualche anno patiſce queſta peſtifera infermità, ma dubbito, che non ſi faccia, perche biſognarebbe riuoltolare tutto quel paeſe ogni qual'anno ſoſſopra. Amuratte adunque commoſſo à pietà di quel diſertato paeſe comandò, che tutti gli Armeni ritornaſſero ad habitare quella Prouincia nel termine di venti giorni con tutte le famiglie loro, rimedio, che rouinò quegli infelici, che già accomodati, e fatti Cittadini della nuoua Colonia loro, biſognaua che di nuouo ſe ne ſradicaſſero, abbandonaſſero il traffico introdotto, vendeſſero à vil prezzo le caſe, & ſtabili, che ſi erano comprati; ricorſi adunque allo ſteſſo Sultano & eſpoſte le difficoltà, che li apportaua queſta nuoua tranſmigatione con buona ſomma d'oro più che con le ragioni apportate ottennero la reuoca-

tione

tione del noioso decreto. Entrato poi Amuratte nella Prouincia di Arzirun, (già detta Assiria, che dall' Armenia è diuisa dal Tigri, e doue già fù Niniue, & Arbella, l'vna chiara nelle sacre lettere, l'altra per la famosa Battaglia di Alessandro, in cui fù vinto Dario) diede mostra al suo essercito nel principio di Luglio 1635. & si trouò poco meno di 300. mila huomini tutti bene disciplinati, & quieti non solo à cagione del suo rigore, ma ancora per l'essempio, ch'egli daua di se medesimo di frugalità, & di patienza, poiche si vedeua allo spesso caminar à piedi nelli calori più grandi, vedeuasi molto sobrio nel cibo mangiando quasi che sempre in publico, ancorache di natura fosse assai disordinato, non si seruiua mai d'altro materasso, che della coperta del proprio cauallo, ne d'altro origliero, che della sua sella. All' hora parue Amuratte à se stesso vn' altr' huomo, & si stimò vn vero Imperadore non potendo essere da veruno ingannato, & hauendo vn cosi grande essercito obbediente, & assistente à cenni, & al bisogno, & però condotto alla pratica quello, c'haueua discorso in Theorica del mestiero del Capitano, gloriauasi di tanta possanza. Stette egli tre settimane in quella Prouincia, nel qual tempo fece morire Calil Bassà, che n'era al gouerno. Costui che sapeua che il Gran Signore ne voleua il Capo, nel sapere che marciaua con l'essercito à quella volta, si era ritirato in sicuro, & sauio lui s'haueße saputo conseruarsi in quella costanza, ma lo sciocco si lasciò persuadere dalle lusinghe del primo Visire, che gli haueua date tante speranze, & tante promesse, che si condusse al campo, doue non à pena posto il piede, fù riceuuto dagli Eunuchi è riceuè vna fune da loro, che gli leuò la vita, se egli si era leuato à se stesso il giuditio di andar nelle mani d'vn Prencipe offeso; degno fine, e della ribellione, e della sciocchezza. Non fece cosi Acmet Bassà di Damasco, quello c'haueua perseguitato, & preso l'Emir Fachardino, poiche hauendo penetrato, che il primo Visire mandaua vn cambio per il gouerno di Damasco, non si lasciò ingannare dalle promesse dello stesso Visire, ma in sua vece mandò vn suo Agente, & egli per maggior sicurezza si ritirò con Melitelia Rè de gli Arabi nelli deserti.

Et perche è solito de Sultani quando vanno di persona alla guerra di donare à ciascheduno dell' essercito tanta moneta, che sarebbe poco più di mezzo scudo d'oro, Amuratte non tralasciò di seguitarne il costume, di poi si dichiarò, che voleua assediare la Fortezza di Rauan, & in caso che non la potesse superare in 18. giorni, vi hauerebbe lasciato sotto quaranta mila huomini, acciò che continouassero l'assedio, & egli in tanto con il restante entrarebbe in Persia per due, ò tre strade diuerse. Erasi vantato il Rè di Persia di volergli presentar la battaglia per qualunque maniera hauesse l'essercito Turchesco voluto entrar nella Persia; ma questo non era stato il suo dissegno vero, perche hauendo vdito, che l'Ottomano andaua con vn'essercito cosi grande, haueua conosciuto ancora, che non poteua resistergli, ma haueua rouinato più di cento leghe del proprio paese per tagliarli la strada, &

da, & si era ritirato oltra à Casmin con le migliori delle sue genti, hauendo lasciati quindici milá huomini in Rauan, & altrettanti in Bagadet con munitioni nell'vna, e nell'altra piazza per due anni. Andò il Sultano al promesso assedio, li cui difensori con molte sortite, fecero proue del suo valore, ma perche Amuratte conobbe l'impresa più difficile, che non si era creduta, & che in pochi giorni haueua perdute molte migliara d'huomini, trouò non sò qual mezzo di corrompere il Gouernatore, ch'era vno de principali Signori della Persia chiamato Emir Gumiro, il quale in capo di noue giorni tradì la piazza, consegnandola al nimico con propria infamia, merauiglia della Persia, & grandissimo contento di Amuratte, al campo del quale passò, & contro la regola che il traditore dispiaccia, fù estremamente accarezzato volendo, che da tutti fosse anche honorato, ma forse che fù accortezza di Prencipe à fine di indurre altri à far lo stesso; essendo impossibile, che questo vitio piaccia allo stesso vitioso, douendosi temer sempre di essere ritradito, & che lo stesso tradimento sia frode per far peggior male. Et in vero, che questo delitto pare il più enorme di quanti ne siano fra gli affari della vita humana, poi che per necessità conuiene che renda odioso chi lo commette al benificato, & che sappia che le carezze, che gli sono fatte, sono tutte mentite, & ingannatrici.

Passata di volo questa nuoua à Costantinopoli, fù celebrata con grandissime allegrezze dalla Sultana, e da tutta la Città per quattro sere continoue, eccedono in questa parte i Turchi il termine ternario per discordar da noi, stimando più perfetto il quadernario, anche in questa parte dimostrando che quella è legge tutta terrena, & però fondata su la base quadra, la doue la nostra gode del ternario, c'ha l'angolo acuto verso il cielo, ma equilatero corrispondente alla stabilità superiore, & inferiore. La Sultana madre però volle con l'animo barbaro sollennizare più oltre quella allegrezza con il sacrificio di due vittime; fece strangolare due fratelli di Amuratte Baiazette l'vno, & Orcano l'altro figli però d'altra madre, onde volle essercitare li talenti di matrigna, Orcano giouinetto di gran cuore non morì senza qualche vendetta, poiche à colpo di freccia prima, poi di mazza uccise quattro de suoi manigoldi auanti, che di lasciarsi prendere, ma che poteua vn fanciullo contro di tanti?

Resa la piazza, andauasene il presidio vscito verso la Persia conuogliato da sei mila caualli, che erano venuti per soccorrere Rauan, quando vna portione dell'essercito Ottomano si pose per l'orme di quelli per tagliarli tutti à pezzi: andauano quelli stretti insieme, & questi che gli erano lontani vna mezza giornata auuanzauano camino, li Persiani trouato vn luogo atto ad vna buona imboscata, vi si accomodarono, essendo necessario che l'inimico passasse per quel luogo, l'auuanguardia di questo corpo spiccato de gli Ottomani, ch'era di 12. mila, diede ne gli agguati, che tutta cinta da Persiani, fù tagliata à pezzi, si che pochi se ne saluarono: auuan-

zando

zando poi li Persiani il cammino furono dal rimanente di quella parte dell'esſercito ostinatamente ſeguitati entrando à capo baſſo nel paeſe nimico, oue ritrouò tanto incontro, che più volte ſi pentì dell'hauere voluto entrare colà dentro. Non capitaua in vn piano, che non vi foſſe vna quantità di Caualleria, che diuiſa in più truppe, gli caracollaua intorno, e l'affaticaua tanto più, che non poteua ſoſtener la fatica del viaggio, e poi allontanandoſi à gran corſo, ſi ritiraua ne luoghi di monte, & di paſſi anguſti, doue trouauano altra gente freſca che à colpi di ſaette li dauano nuoui tormenti, oltre à tanta incommodità di viueri, come ſe foſſero ſtati ne' deſerti arenoſi della Libia. Fù dunque per tante perſecutioni coſtretta quell' armata à ritirarſi verſo le campagne di Tauris, ch'è l'antica Ecbatana Reggia de' Medi, & quelle ancora furono ritrouate ſenza viueri non meno che il reſtante, poiche d'ordine del Rè tutto era ſtato portato nella Città, e laſciato di fuori il nudo terreno, oue non erano meno foraggi per gli animali, ſi che vi perirono huomini, caualli, & Cameli in quantità. Sdegnato di queſto Amuratte comandò che la Città foſſe ſmantellata, & che paſſaſſe l'aratro ſopra i fondamenti delli baſtioni. Il Rè di Perſia vedendo l'inimico in queſto ſtato, e dall'altra parte conſiderando, che à lungo andare gli ſarebbe ſtato di neceſſità il perdere con vn nimico tanto poſſente, ſtimò che migliore occaſione non poteſſe trouarſi per proponere la pace, che quando l'Ottomano ſtaua ne' patimenti, fattone adunque fare la propoſitione al Cam, ò Gouernatore di Chami, ſi poſe à tattare le medeſime Capitolationi, che erano ſtate ſtabilite con Sultan Soliman. Amuratte non ſe ne moſtrò alieno, & fatte ritornare le ſue truppe verſo Damaſco, & Aleppo à ſuernare, ritornò egli per godere nell'inuerno le delicie del Seraglio.

Giunſe alli 26. di Decembre à Coſtantinopoli con quattordici galere, che erano andate à leuarlo in Nicomedia già Città della Bithinia, & hoggi quaſi che deſerta, & chiamata da Turchi Iſnigemid, & da Greci Comidia; egli che faceua tutte le coſe differenti da ſuoi maggiori, la doue eſſi faceuano l'entrata per la Porta d'Andrinopoli, volle entrare per quella de gli Hebrei, ſalì ſopra il più bel caualle, c'haueſſe, portaua in doſſo vn Giacco, con l'elmo in capo con tre grandi mazze di Alghetone arricchiti di perle, & di Gioie, con la ſpada al fianco, l'arco alla ſpalla, & le freccie al carcaſſo, & ſi era laſciata la barba ſenza eſſerſi raſo, ma alla ſprezzante, ſeguiualo il Caimecan, al cui pari andaua quel traditore dell' Emir, che gli haueua dato Rauan, nel rimanente non portò coſa alcuna in trionfo, ma che poteua portare, fuor che l'immagine d'vna piazza tradita, di cui haueua ſeco il traditore, & d'vna Città ſmantellata?) fuor che tre trombette d'Argento alla Perſiana con la bocca, ò fine molto larga, & di ſtraordinaria lunghezza. Picciolo trionfo di vn Gran Prencipe. Queſta allegrezza del ſuo ritorno fù continua per otto giorni, che ſi tennero chiuſe le boteghe, e tutta la Città appparata con fuochi di gioia continoui, e di notte,

& di

& di giorno. Ma non fù molta l'allegrezza per li Gianizzari, che se nè mostraua Amuratte ò disgustato, ò sprezzante, poi che allo spesso, in vece loro si conduceua per guardia li Bustangì, ò Giardinieri; fù lugubre ancora per alcuni Giudici, ò Cadì, alli quali sotto pretesto di estorsioni fece troncar il capo. Alcuni giorni doppo il ritorno fù toccato grauemente dalla Podagra, male di cui prima haueua hauuto qualche saggio, & male molto improprio della sua età di 26. anni, ma cagionateli forsi dal vino improprio di quella natione. Quei dolori il rendeuano rabbioso, forsi per troppo conoscersi huomo, come tutti gli altri, quando si stimaua tutto separato dalle conditioni consuete delle genti. Et veramente è da temere, che se li Prencipi grandi non si infermassero tal' hora, potessero crederssi una terza spetie sopra l'huomo, onde quel buon Rè, che moriua di morbo pedicolare, sapendo, che questa è una tentatione dei Regi, per sradicarla dalla mente del figlio che gli doueua succedere, lo chiamò, & scopertogli il letto, e fatteli vedere le putredini animate, gli disse (così ò figlio muorono li Rè) quasi volesse dire; souuengati, ò figlio, che sei di pasta humana soggetta alle più fiere dell'infermità mortali. Amuratte sdegnato contro il vino, come autore del suo male, vietò le bettole non volendo ch'altri beuesse quel vino, che il Medico à lui vietaua. Sanato poscia, e domenticatosi dello sdegno contro quel liquore aprì gli orecchi alle suppliche de Bettolieri, & la mano alli doni dell'oro, che gli fecero gli mercanti per la concessione del vino. Fece ancora (conosciuta profitteuole la prima) molte altre prohibitioni à Armeni, à Greci, & à Giudei, che poi à peso, & à prezzo d'oro le reuocaua, & ritornaua in integro. Vietò à pena della vita l'vso del Tabacco. Inuentione trouata, mi credo io, dal Demonio per render insensate le genti. Errai: credo, che basti à fugare li Demonij più che il Solfore, & l'assa fetida; In questa parte io il lodo, come Prencipe, & come soldato, perche toglie la generatione; e rende il soldato stordito, debilitando i nerui, & le forze tutte; nondimeno se ne vdì vn mormorare vniuersale, e per sino delle donne, perche è vn vitio incantatore, ch'è ridotto à delicia, condendosi con mille odori, & sensualità; Vorrei che in questa parte tutti li Prencipi fossero Amuratte, poi che egli faceua irremissibilmente morire quelli che lo vendeuano non meno che quelli che lo prendeuano, già che quel fumo lo faceua rabbioso; raccontasi, che vn giorno esso incontrò la propria madre con vna pippa in mano, di che andò in tanta collera, che alzò l'accetta, c'haueua in mano per spaccarle il capo, ma la riuerenza verso la madre ne lo impedì; ma non sospese già le ingiurie, se rattenne il colpo. Fra l'altre dimostrationi del suo odio contro il tabacco, fù il far segar le gambe ad vno, che ne haueua venduto, & le braccia ad vn' altro, che n' haueua preso, volendo che così tronchi, & l'vno, & l'altro fossero esposti in publico à terrore, poco doppo fece impalar viui per la stessa cagione vn' huomo, & vna donna con vn pezzo di quell'herba mal nata al collo, ne perdonò

donò meno ad vn Giudice, à cui n'era stato ritrouato in casa, che lo fece appendere ad vn Gancio.

Ma nell'anno 1636. pareua che si potesse dubbitare di rottura fra li Turchi in Vngaria, & fra li medesimi in Polonia; quella ch'è vna natione, c'ha sempre hauuta l'aura della guerra, & che s'ha perduto vna volta, ha vinto dicci, come fondata ch'ella è sù l'armi, non sà stare in pace, e volontieri attacca brighe per potere rubbare il priuato, e far auuantaggiare il Gran Signore, ma li Polacchi assai fieri, & fatti più arditi per li buoni successi dell' anno precedente, non voleuano più tollerare le scorrerie delli Tartari parendo loro che il Turco si prendesse giuoco della Polonia, mostrando pace, & facendo trauagliare da suoi dipendenti, & se bene si considerauano le attioni delli Tartari parcua che si potesse credere ch'egli tacitamente ne li commandasse l'attacco, poiche di quando in quando si vedeuano alli confini con quaranta, & cinquanta mila Caualli, mostraua nondimeno Amuratte che desideraua la pace con la Polonia, & che si osseruassero puntualmente le Capitolationi seguite, che perciò commandò al Caimecan, che facesse liberare tutti quelli, ch'erano stati fatti schiaui di Polonia, & Russia dal tempo della pace, acciò che non si dicesse per questa parte derogata alle promesse; & in oltre comandò, che non fosse più accettato alcuno per tutto il tempo, che duraua la pace fra le due Corone. Quanto all' Vngaria poi ancora che l'Ambasciadore hauesse rapportato da Costantinopoli la pace stabilita, & confermata ad ogni modo nell' Vngaria non si asteneuano dalle scorrerie oltre li confini prendendo il pretesto, che gli Vngari non hauessero puntualmente osseruato il capitolato, e fra l'altre quattro mila di loro abbrucciarono alcuni Vilaggi, & fecero alquanti prigioni, e si posero à battere il Castello di Giauarino, ma ne furono scacciati da quello, e dal presidio di Comar, doppo di che si posero à radunar genti tre leghe lontani da Presburgo, come s'hauessero à preparar la guerra. Et questi preparamenti non poteuano piacere all' Imperadore, come quello, c'haueua l'armi ciuili, & le straniere nell' Imperio, che gli faceuano la più pericolosa guerra, che da lungo tempo habbia hauuta la Germania, ma quello, che più daua noia à Cesare era, che ben si accorgeua, che il fine de Turchi non era di far la guerra da douero, perche sapeuasi bene che egli ancora haueua il suo Stato non senza trauagli tali, che non gli tornaua conto di comperarsene de nuoui, ma tutto era per far che abbandonasse la protettione del Ragozzi, che Amuratte voleua cacciar di possesso. Erasi, come ho detto, la Vedoua di Bethlem Gabor posta all' ombra della protettione dell'Imperadore doppo l'essere stata spogliata del Principato da Istuan, à Stefano Bethlem, & questi era stato costretto à cedere il Principato al Ragozzi, ò Ragotschi, che lo chiamino.

Questo Istuan adunque insieme con il fratello erano restati nella Transiluania, doue haueuano alcuni Castelli, & non si domenticauano punto della

preten-

pretenſione, c'haueuano nella ſuperiorità di quella Prouincià; & haueuano cercati tutti li modi per loro poſſibili di cacciarne dal poſſeſſo il Ragozzi, hora con pratiche, e preſenti alla Porta, & hora con brogli nel paeſe, ma non haueuano già mai hauuto fortuna di colpire ſecondo la ſua Intentione, & Amuratte haueua ſempre ricuſato di intraprender la cauſa per loro, & queſto perche viuendo il Rè di Suetia, il Ragozzi haueua promeſſo di dichiararſi contro l'Imperadore, ma poi doppo la morte di quel Rè, lo ſteſſo Ragozzi ſi era ſtretto con l'Imperadore, in vece di prender l'armi promeſſe contra lui. Amuratte adunque ſdegnato di queſta mutatione, ſi era dato à fauorire coſtoro, & eſſi riſcaldati dall'appoggio del Gran Signore, ſi poſero con più ardire à praticare di poter far rimouere il Ragozzi, & alla fine giuocando da diſperati, ſi diedero tutti nelle mani di Amuratte per rouinar il ſuo auuerſario, e procurare à ſe ſteſſi quello, che ſi ſtimauano il loro. Et eccone la maniera penſata. Era in Tranſiluania vn Signor Grande chiamato Dauid Salomè, ch'era cugino, & cognato delli due fratelli Bethlemi, coſtui l'anno 1631. ſi era offerto di ſeruire al Rè di Suetia, & di fare tacitamente per lui vna leuata di due mila huomini, e come quello è vn paeſe abbondante di gente, & che volontieri ſegue la guerra, in vece di due, n'hebbe ſei mila per mandargli. Il Ragozzi, che non ſi fidaua delli due fratelli, & in particolare d'Iſtuan, entrato in geloſia, che foſſe machina contro di lui, vſcì in campagna, & d'improuiſo dato ſopra coſtoro li diſfece, e ſpauentati ſi diſſiparono tutti, e lèuò loro le arme. Iſtuano, che ben ſi accorſe, che tutto era ſtato fatto in odio di lui, incominciò à trattare vna pratica di vccidere il Ragozzi, con occaſione che ſarebbe inuitato ad vna caccia, Dauide fù de i primi da eſſe deſtinato à chiamar nella congiura, come il più valoroſo da poter egli ſteſſo operare di ſua mano, oltre egli era anche offeſo à cagione delle genti dal Ragotſchi vcciſegli. Aſcoltò Dauide la propoſta, & promiſe à Stefano di eſſer con eſſo, ma parendogli di fare vn'atto indegno, riſoluè di tradire il cugino, & il cognato, e ſcoprire la conſpiratione al Ragozzi. Andollo à trouare, e narròglì tutto il trattato. Parue coſi ſtrano al Prencipe queſto negotio, che non lo voleua credere, & gli fù difficile à tenerlo, che non andaſſe à quella caccia, ma pure alla fine ſe ne laſciò perſuadere, & comandato vno ſquadrone di caualleria, mandò à far prigioni li complici, & li fece tormentare acremente per ſapere tutti li complici, e per ſapere anche da loro tutte le circoſtanze dettegli dal Salomè. Il Prencipe Iſtuan, che ſtaua ſopra vn monte aſpettando l'auuiſo del fatto, hauendo ſaputo, che le ſue genti erano prigioni, ſi ſaluò con ogni velocità notabile nel paeſe del Turco. Il Salomè ſtimando di hauere vn gran merito contratto con il Ragozzi, andò à ritrouarlo con certa ſperanza di riceuerne grande ricompenſa. Ma in cambio di vna buona accoglienza ſi ſentì far rimproueri grandiſſimi, & legato con le mani, & co' piedi, fù cacciato in vna prigione ſotterranea, doue non compariua mai il Sole à dargli no-

gli notitia del giorno, & il ſilentio di tutte le coſe l'hauerebbono potuto far dubbitare s'egli foſſe viuo ò morto, ſe il dolore di vedersi coſi mal rimunerato di hauer ſaluata la vita al Ragozzi non gli haueſſe fatto conoſcere, che viueua oggetto di vna grande ingratitudine, non haueua altri, che ſe ſteſſo per ſfogar ſeco le proprie paſſioni, perche era vietato à chiunque ſi foſſe di parlarli, il fetore del luogo era vna laida, & inſopportabile compagnia, maſſime à chi era nato, & nudrito fra le delitie.

Il Prencipe Iſtuano, che non ſapeua, che queſto foſſe ſtato quello, c'haueſſe ſcoperto il trattato, fece quanto potè, & impiegò tutte le ſue interceſſioni, & delli amici ſuoi per la libertà di queſto ſfortunato, perſuadendoſi, che foſſe prigione, come vno delli congiurati; ma vedendo di non poterlo ottenere, proſeguì le ſue prime intentioni del Principato, & negotiò con tanta maniera alla Porta, che pure alla fine il Gran Signore ſi obbligò con trattati fatti ſeco di riſtabilirlo nel Dominio della Tranſiluania, & ſubito inuiò genti (diceua egli) à queſto effetto; & gli Vngari dubitando, che voleſſero paſſar più oltre à danni loro, armarono per ſtare in guardia, & obbligarono li Stati dell'Vngaria tutti, & quelli dell'Auſtria à contribuire per il ſoccorſo del Tranſiluano.

Stette Ceſare lungamente in dubio s'egli doueua aſſiſtere al Ragozzi con le ſue forze; lo ſtato delle coſe della guerra di Germania ne lo diſſuadeuano, & pareuagli che foſſe meglio il trattare queſt'intereſſe con il negotio, non con la ſpada, ma dall'altra parte li partiali del Prencipe, & il dubbio che perdendoſi quel Prencipe gli ſi ſtringeſſe anche per quella parte la potenza del Turco più vicina, oltre che ſtimaua à mancamento l'abbandonare vn Prencipe, che ſi era poſto all'ombra ſua, & finalmente il vedere, che li Stati della Vngaria inclinauano per il loro intereſſe à difenderlo; per tante, & coſi poſſente ragioni deliberò di aſſiſtergli, ma con il mezzo termine di dargli in ſegreto gli aiuti per hauer ſempre più libero il campo dell'interporſi all'accomodamento; aggiungaſi, che Amuratte gli haueua fatto intendere, che ſe ſi foſſe ingerito con l'armi in queſto affare in difeſa del Ragozzi, l'haueſſe poſto in neceſſità di romper la guerra con lui ancora. Ma quando ſi venne à fatti, le forze di Amuratte non corriſpoſero alle minaccie, poi che non ſi trouarono più di venti mila huomini, li quali hauendo voluto attaccar Noihauſen, il Palatino di Vngaria lo coſtrinſe à ritirarſi, & di poi non gli laſciò intraprendere coſa veruna di quanto voleſſero tentar alli confini, & il Ragozzi con li rinforzi dati ſomminiſtratili da Ceſare, & aſſiſtito da Polacchi ancora moſtrò, che non temeua punto le brauate de Turchi, le quali haueuano ad arte fatto ſpargere, che ſtaua per muouerſi il primo Viſire con 60. mila huomini per vnirſi con il figlio de Iſtuano, & che ſarebbono ſtate poſte in campagna due al-

tre armate ancora, l'vna contro l'Imperadore, l'altra contro il Re di Polonia. A questa milanteria si aggiunse l'altra, che voleua il Turco ponere due grandi armate in Mare, l'vna contro la Sicilia, l'altra contro la Sardegna oltre all'armata ordinaria del suo Mare; ma tutto questo rumore, & fama era nato dall' ordine dato al Capitan Bassà, che vscisse con le sue trenta cinque Galere, ch' erano pronte verso le coste della Calabria, & ch' in tanto si fabricassero molte altre Galere nuoue.

Ma se questi erano vanti Turcheschi, c'hoggimai douerebbono esser noti à Christiani, non erano già tali quelli del Giouane Re della Persia, il quale non à pena allargaua dal suo paese l'armi di Amuratte, ritornò i proprij esserciti in campagna molto ben proueduti di quanto gli faceua bisogno; fortificò il Castello di Tauris, & assediò Ruian, doue si trincierò così forte, & così presto, hauendo seco dodici mila guastatori, ch' era quasi impossibile il poterlo forzare. Era questo di Genaro, che vuol dire nel cuore del verno, che in quelle parti è rigorosissimo, onde li suoi soldati molto patiuano, l'abbondanza però di tutti li bisogni compensauano il patimento del verno, e tanto più volontieri patiuano, quanto che vedeuano il Re loro con essi nelle medesime fatiche, & patimento. In vero che se li Prencipi tutti andassero di persona ad assistere all'armi loro, le imprese si renderebbono men difficili, & li soldati più costanti alle fatiche. Haueua il Sofì determinato, ò di perdere se stesso, e tutto il suo essercito, ò di ricuperare quella piazza tradita, e tanto importante al suo Regno; erano la dentro dieci mila Turchi sotto il comando di Mottazà Bassà; al quale mandò il Re vn suo araldo ad essortarlo à rendersi con tutte quelle più honoreuoli conditioni, che sapesse desiderare; à cui non diede altra risposta il Turco prima che di hauerli fatte vedere tutte le sue genti, e tutte le munitioni da vitto, & da guerra, poi disse; riferirai al tuo Signore quello c'hai veduto, e domandagli se con questi vn' huomo di cuore può pensare alla rendita di vna piazza così forte qual' egli sà ch'è questa. La nouua di questo assedio fece marauigliare Amuratte, che si era quasi, che addormentato sù l'origliere della speranza di pace con quel Re.

Gli dispiacque di essere scommodato da suoi piaceri delicioſi del Palazzo di Scuttari, doue staua dato in preda à tutti i diletti, e ricordatosi delle persuasioni del suo Capitan Bassà, & di quelle del Bassà del Cairo di ritornarsene à Costantinopoli, la doue egli haueua pensato di trattenersi vicino alla Persia, e suernar il suo essercito vicino al pericolo del ritorno in campagna del Sofì, minacciò loro la vita se si perdeua quella fortezza, che tanto oro, e tanto disagio gli era costata; ma perche due Capi non erano bastante sodisfattione per vn Ruian, comandò al primo Visire, che radunate tutte le forze dell' Europa, li Gianizzari, & li Spahì, si preparasse al viaggio di Persia; non fù picciola la fatica per poterli adunare, poi che tutti li officiali, non che li soldati aborriuano quella guer-

ra, &

ra, & ò fuggiuano, ò si nascondeuano per non andarui, & se Amuratte non ricorreua al rigore di farne strangolar più d'vno ad essempio di tutti gli altri, sarebbe stato impossibile il formar vn'essercito, anche tenue; In tanto l'assedio si andaua stringendo, & li Persiani doppo vna tolleranza di quattro mesi, già riscaldata l'aria, non concedeuano hora di respiro à gli assediati, li quali prima ne' freddi, e poi nelli continui attacchi si ridussero à soli due mila, essendo tutti gli altri ò debilitati ò morti; ne capitaua loro auuiso alcuno, che li suoi andassero à soccorrerlo, essendo impenetrabile ogni adito à loro, tanto si erano stretti li Persiani. Hauendo adunque sofferto quanto era stato per loro possibile, si ritirò à pati. Ma perche sapeuano la certezza di Amuratte, dubbitarono, che in vece del premio douuto al valore, & alla tolleranza vsata, ne fosse loro preparata la morte, che però coronarono vna lunga, & honorata fatica con vn fregio infame di tradimento (se traditore si può dire chi preuede il male euidente, e salua la propria vita) vsciti passarono alle parti del Re di Persia.

Haueua il primo Visire ordine di assediar Bagadet in caso, che non potesse soccorrere Ruian, e diuiarne il fiume che vi passa, come Ciro già fece all'antica Babilonia, che ne suiò l'Eufrate, ma non potè egli passar tanto oltre, essendosi à forza fermato in Arzirun per procurare di quietar l'essercito mezzo amutinato. Et la causa era tale. Haueua Glambolat Ogli, che prima della venuta del Visire n'haueua il comando, fatto strozzare vn Bassà chiamato Zorta, e toltogli il danaro per supplire alle spese di quella guerra, & haueua condannato pur anche à morte alcuni Spahì, & Gianizzari, che non haueuano voluto andare à quella impresa. Andò la militia tutta vnita per farne doglianza con il primo Visire, il quale procurò di estinguer quei moti, ma quella si ostinò molto più. Glambolatte adduceua in sua difesa, che tale era il comando espresso del Gran Signore, tanto più degno di credito quãto che si sapeua, che il Sultano haueua poco prima fatto morire il Bassà del Cairo à fine di confiscargli vn millione di zecchini; ma quella gente sdegnata non ammise la scusa, ne fù possibile di quietar li sdegni della soldatesca con altro rimedio, che con quella stessa maniera, c'haueua egli trattati gli altri, dico la morte, ma ne per questo si assicurò il Visire, che l'inimico non potesse prendere li suoi vantaggi da vn'essercito riuoltoso, che però stimò bene il ritirarsi nelle campagne della Mesopotamia, ò Arzirun, doue però nõ potè fermarsi molto, perche non hauendo legna per scaldarsi, ne per far le baracche alli soldati (non sono le sue tende bastanti à sostenere ne le neui, ne l'acque violenti, ne i venti di quel Cielo) era impossibile il farui soggiorno. Et nel cuore del Verno egli hebbe auuiso, che li Persiani erano andati all'assedio della Fortezza di Van. Non si prenda errore da Van à Ruian, perche Ruian, è vna Città principale dell'Armenia, & Van è vn Castello posto in cima di vn sasso alle riue del Lago, come habbiamo detto, che circonda 140. miglia, è questa vna piazza di grandissima importanza, perche domina quel Lago

per il quale potrebbono essere inuestite le Città, che vi sono alle riue particolarmente Addac, & Ergès, & in oltre ella basta à chi la possiede di imporr legge à tutto il paese conuicino, come fecero li Persiani doppo l'hauerla inuestita, & rouinarono di maniera quelle contrade, che li Turchi medesimi difficilmente vi si poteuano fermare, non la presero però benche ne fosse stato portato l'auuiso à Costantinopoli, & ad Hispaban, ch'è la Capitale della Persia; ma ben sì diedero molto danno alli Turchi, de quali vno fù, che vn Signor Curdo, che seruiua nel partito del Persiano mostrando di hauere certo disgusto dal Sofi si allontanò da quel seruigio, & si andò à ponere nell'esercito Ottomano, doue in alcune occasioni li seruì fedelmente, & gli diede pur anche qualche buon consiglio per tanto meglio ingannarlo, come fece vn giorno, che si prese l'assunto di seruir li Turchi di guida per andare à sorprender vn quartiero Persiano, & li condusse in mezzo all'imboscata, e di poi voltata faccia si pose con li Persiani, e caricò li Turchi così duramente, che ne restarono morti 15. mila. In somma tutta quella guerra fù così mal fortunata per li Ottomani, che da tutte le parti erano battuti, ne per questo cessaua fra di loro la riuolta, poi che si pigliarono per pretesto della sollenatione le mancanze delle paghe, & à questo effetto uccisero, e trucidarono li Thesorieri, due Agà de Spahì, il loro controscriuano, che chiamano Macabelegy, & il Bachi Chiaus delli Gianizzari; il primo Visire, & l'Agà ò Collonello di Gianizzari con la fuga, si sottrassero dal pericolo, & dalla furia di quelli arrabbiati, & stettero qualche giorno nascosti. Da questa nuoua Amuratte sentì raddoppiarsi i dolori della Podagra dalli quali era all'hora fieramente tormentato, ne fu minore il dispiacere dell'altra nouità portatagli dalla Palestina, che il nepote dell'Emir Fachardino, si era sollenato in quella Prouincia, & c'haueua vn grande essercito di Drusi, al quale non contradiceua il Bassà di Tripoli, & che Assain figlio del medesimo Fachardino era fuggito di prigione (non era questo stato fatto morire, come quello ch'era dato in ostaggio, ma era restato prigione) di tutti questi sinistri accidenti Amuratte rouersò la colpa sopra li sfortunati, ma non già colpeuoli. Deposè il primo Visire, che haueua corso pericolo della vita, & fatto quãto poteua la prudenza; & diede quella carica al Caimecan, che era Bayran Bassà, costui hauẽdo preso il possesso della sua carica, il che fece inarborando in segno nel suo palazzo il Thoul, segno della guerra al suono di Trombe, & di Tamburi con Sagrificij di Montoni (le cui carni erano distribuite alli poueri) si partì subito per andare à comandar l'essercito accompagnato da quasi tutta la Corte Ottomana, egli andò con tanta pompa, che accrebbe le speranze della pace, che prima si erano formate, poi che andò più con forma di pace, che cõ apparato di guerra. Dico, che si era haunta speranza di pace, poi che il Persiano, che ben conosceua, che la sua fortuna della guerra non poteua essere diuersa da quella di tutti gl'altri huomini del mondo, cioè che sarebbe instabile, anoora che maneggiasse con ogni più gran diligenza li suoi auuantaggi con l'armi, ad ogni modo addimandaua sempre la

pace;

pace ; il cui negotiato tanto si allungò , che Amuratte conteſſe , che veniſſe l'Ambaſciadore alla Porta , come in fatti egli arriuò il meſe di Agosto in tempo , che il Viſire non era per anche à mezza ſtrada della Perſia; arriuò come perſona longo tempo deſiderata , & aſpettata; & Amuratte contro il ſolito della grauità Ottomanna dentro di pochi giorni gli diede audienza , & perche ſapeua il Sofi , che per guadagnar gli animi Turchi non è mezzo migliore del dono, haueua mandato quel più di ricco , & di riguardeuole , che haueua potuto ritrouare nel ſuo Regno , fra l'altre coſe vi erano otto caualli Indiani di gran valore , due de quali erano aſperſi di moſche à meraviglia vaghi , quaranta Dromedarij , cento cinquanta vaſi di Moſchio , & altrettanti di Ambra griſa in due ſacchi ſigillati con il ſigillo del Re , trenta fardelli di Zebellini con pelo lungo negri , otto gran Tappeti la metà inteſſuti d'oro , e gli altri d'argento , e molti altri belliſſimi , gran quantità di belli Turbanti , & di Centure di ſeta , Vaſi di Porcellana di ſmiſurata grandezza , alcune pezze di Raſo , & altre di Velluto con fondo d'oro , & cinquanta altre pezze de Drappi di ſeta , otto Archi beniſſimo lauorati , ma ſenza Freccie , quaſi voleſſe dire , che li Perſiani non haueuano armi per offendere il Gran Signore . Amuratte riceuè queſto preſente con grandiſſima corteſia , & con parole coſi piaceuoli , che ciaſcheduno ſtimò fatta la pace à ſegno tale , che ne furono dati ſegni publici di allegrezza .

E pareua , che il Sultano la deſideraſſe da douero , perche deſideraua eſtremamente di vendicarſi del Ragozzi , & perche era per termine di honore obligato à riſſentirſi del Moſcouita , che gli haueua tolto Aſac , oltre che haueua molta occaſione di temere delli Tartari , & delli Coſacchi . Et quanto à quello , che tocca al Ragozzi , è da ſapere , che Bechir Baſsà di Themiſuar haueua dato à credere ad Amuratte , che il deponere quel Prencipe era coſa faciliſſima , ma quando poi ſi venne all'eſſecutione , li fatti veri corriſpoſero di gran lunga alle parole , ne ſi può ſapere ſe queſto foſſe per viltà , ò che foſſe ſtato preuertito con doni . In fine egli ſi maneggiò molto languidamente , doue era biſogno di ardimento , onde reſtarono con vergogna ſempre l'armi di Amuratte . Il Baſsà di Buda imputato di hauer con qualche tepidezza trattata la guerra di Vngaria , andò in queſta con molto più calore combattendo con dieci mila huomini del Ragozzi , non dimeno la Vittoria ſtette in bilancia , e ciaſcheduno ſe la attribuì per la ſua parte , & l'vno , e l'altro haueua ragione , perche il Turco haueua guadagnato il campo , & il Tranſiluano il Cannone . Quello ch' era più difficile nell' animo di Amuratte , & che da principio non l'haueua oſſeruato era , che quando ancora vinceſſe , non haueua vinto ſe non vn picciolo Prencipe ſuo vaſſallo , & ſe non la tiraua con gloria à fine , vi rimetteua grandemente di ripu-

tatione, oltre che di vn Prencipe suo suddito, & obligato à seruirlo si faceua vn nimico, che per necessità si vnirebbe inseparabilmente alla Casa d'Austria. Gli fece adunque per mezzo del Bassà di Buda proponere alcune conditioni, & fra l'altre, che fosse obbligato il Ragozzi à dare al Gran Signore ogni anno 30. mila Raistallari, restituire tutti li beni ad Istuano Bethlem, & licentiare tutte le militie straniere. Si contentò il Ragozzi delli due vltimi punti, ma non dell' altro stimando meglio di auenturare ogni cosa, che di accrescere il tributo vsato, perche vna volta introdotta questa pratica, ad ogni picciola occasione, anche inuentata, li Turchi hauerebbono voluto accrescere il tributo, & ne hauena l'esempio dell' Alacco, che pagaua insino à cento venti mila talari, & quello che all'hora pagaua il Ragozzi era molto poco, & più tosto si poteua chiamare vna recognitione di homaggio, che vn tributo non essendo più che di dodici mila ducati Vngari, dodici vasi di argento dorati, & dodici falconi; doppo qualche contesa sopra questo punto, & sopra alcuni altri, essendo andati li Deputati del Ragozzi à trouare lo stesso Bassà, & quelli del Bethlem radunati à Temisuar conclusero, che Istuano sarebbe reintegrato di tutti li suoi beni, & heredità, & li potrebbe andare à visitare se così gli piacesse, & di poi sarebbe andato ad habitare in suo Castello chiamato Etelier posto nell'alta Vngaria, & di poi hauerebbe potuto andare in Transiluania, ma solo nelle sue Terre, non mai alla Corte del Prencipe, & che Dauide Saloinè, (ch'era tuttauia in vna dura carcere) cognato di Istuano sarebbe nel termine di vn mese posto in libertà; così la Transiluania hebbe la pace, & l'Vngaria più hebbe timore, poi che il Turco libero da questo affare poteua voltare tutte le sue forze contro quel Regno, il che pose in necessità l'Imperadore di intimare à tutte le genti, che stessero pronte per ogni bisogno, & comandò à quelli, che haueuano case alte nelli borghi di Vienna, che le abbassassero, ma li Turchi non tentarono altro doppo l'essersi lasciati veder più volte, se non che fecero schiaui due mila Christiani in vendetta di sei cento Turchi, che gli erano stati vccisi da gli Vngari, & il Bassà della Bosna fece restaurare il Castello di Prentisch nella Carinthia, vna delle Prouincie hereditarie della Casa d'Austria, ma da questo non ne nacque altro pregiuditio.

Dauano molto più noia ad Amuratte le cose delli Tartari, che quelle della Transiluania, & dell' Vngaria, poi che erano già alcuni anni, che l'autorità del Gran Signore era poco da coloro prezzata, onde non poteua più à sua voglia, come già si soleua, deponer li Ham, ò farli marciare à suo piacere. L'Ham che regnaua all' hora haueua negato l'anno auanti di andare alla guerra di Persia, iscusandosi sopra il timore, c'haueua di Cantimiro. Il Bassà di Caffa, il Musti, & li Cadì della stessa Città glie ne faceuano rimprouero, dicendogli per fino, che si mostraua d'animo auuilito, & ingrato alla Casa Ottomana. L'Ham sdegnato di queste parole comandò,

che

che fossero tutti tre strozzati; Il Gran Signore dissimulò questa ingiuria dubitando, che l'Ham si leuasse affatto la maschera, & si ribellasse, & però gli mandò la spada, & la veste con ratificare tutto quello, c'haueua fatto, come se hauesse fatta una giustitia, & hauendo nominato vn' altro Bassà al gouerno di Caffa, volle che prima di mandarlo à prenderne il possesso fosse tentato per vn Mucilera (è questi vn' Agente, che rappresenta le nuoue prouiste) se l'Ham fosse per approuare la sua nominatione. E da Prencipe grande, & grandemente prudente il dissimular tal volta le ingiurie de gli inferiori, se non si ha modo di gastigarli, ò se co'l tempo si può hauer bisogno di loro, perche nel primo capo il mostrarsi disgustato, & non se ne rissentire dimostra debbolezza, ò di forza, ò di spirito, e nel secondo non è prudenza per poco danno presente priuarsi di vn molto vtile possibile. Dubbitaua Amuratte, che costui fatto ardito si rendesse padrone affatto di Caffa, & che si collegasse con li Russi, & Cosacchi, e Moscouiti, li quali haueuano saccheggiato, & se ne ritornauano con quaranta barche dalli borghi intorno à Sinope nella Natolia, & fù di questo cosi grande il timore in Costantinopoli che fù dato ordine, che si armassero tutti li Vascelli, ch'erano in Costantinopoli nel porto habili à portar alla prora due pietriere, & furono mandati sotto la condotta di Carà Hollia famoso Corsaro d'Algieri per impedire il corso di quelle genti. Ma l'Ham non si arrischiò di dare in questa estremità, non solo per la debbolezza delle sue forze in paragone delle grandi di Amuratte, ma perche stimandosi di quella linea, non volleua pregiudicarsi per gli accidenti, che potessero accadere di mancanza, & essersi, ò dichiarato rubelle, ò fatte le sue genti, & se medesimo inimico de Turchi. Quello è vn Cielo, e quelle sono nationi, che tanto conseruano tenacemente, quanto concepiscono facilmente gli odij. Trattò adunque con molta cortesia il Mucilerà, & al Capigì che gli portò la veste, & la spada, disse, che non haueua fatto morire il Bassà, il Mufti, & il Cadì per altro, che per l'enormi estorsioni loro, & ingiustitie, che commetteuano. Finse Amurratte di restar sodisfatto, perche sapeua che questo Ham haueua fatto confederatione con l'altro Ham de Tartari Nagai, & haueua li generali de Polacchi, di Moscouia, & de Cosacchi, che gli offeriuano assistenza per tener Cantimiro ne' termini del douere.

Questo medesimo Cantimiro, come quello che haueua gran macchine in capo, & era di buon seguito fra li Tartari, pose in campagna vn'altra guerra che se non gli fosse stato rimediato à tempo, sarebbe stata più lunga. Non poteua egli soffrire di riconoscere alcun superiore, & per la medesima cagione tutti li Ham, ò superiori di quel paese gli haueuano portato odio sempre, & haueuano cercato di rouinarlo. Per non essere adunque sottoposto ad alcuno, se ne era andato con quelle genti, che l'haueuano voluto seguitare, ad habitare quei campi, che chiamano di Butziak, che sono vicini à Bialogrod, di Thein, & di Kol contiguo alla frontiera della Moldauia,

& in poco tempo andarono ad vnirsi con lui altri Capi de Tartari, come Arak, Rokol, & Salamas, li quali erano stati soliti di esser con lui alla guerra, oltre à ciò incominciarono ad andarui molte famiglie intiere, & numero di popoli, che abbandonauano volontariamente la Taurica Chersonesso arenosa, & in più parti deserta per andare ad habitare vn paese più grasso, & per conseguenza più fertile. In fatti ve ne concorsero tanti, che non potendoli più capire quei campi passarono nell'aperto, & più fertile della Moldauia, doue à palmo à palmo dilatandosi con le colonie loro, poteuasi hoggi mai dubbitare, che fossero per occupare tutta quella Prouincia. Li Polacchi ancor essi dubbitarono, che hauendo quella gente, che si poteua dir di animali da rapina, troppo vicina, potessero corseggiar le loro contrade tanto improuisamente, che non potessero accorrerui à tempo, & però haueuano inserito nell'vltimo trattato con il Turco, che li Tartari si sarebbono ritirati di colà, e quindi era, che gli Ambasciadori del Re Vladislao, ch'erano in Costantinopoli, tutto giorno repeteuano questa instanza, che fossero necessitati à partire. Il Gran Signore dall'altra parte godeua, che quelle Colonie si dilatassero, & ogni giorno più si fermassero con il piede in quelle parti, per poterli hauere obbedienti, & pronti à scorrere nella Vngaria, et nell'istessa Polonia, poi che non dipendeuano più dall'Ham de Tartari, et in questa maniera sperana di hauer li proprij sudditi ad ogni occasione; anche l'Ham si doleua, che in questa maniera le sue Terre se ne andauano deserte, & che gli erano smati tutti li suoi popoli. Amuratte adunque à queste instanze, & à queste doglianze rispondeua, che queste erano mutationi fatte senza sua scienza, & che non sapeua qual rimedio applicarui. Ma li Polacchi vedendo, che queste lunghezze non tendeuano ad altro, che à fare il male incurabile, haueuano risoluto di già di cacciar essi Cantimiro da quelle contrade, ma come le essecutioni delle Republiche sono per l'ordinario lunghe, furono preuenuti dall'Ham, come quello, che più danno de gli altri ne riceueua; adunati trenta mila Caualli, andò à trouare Cantimiro, che ne haueua vinti mila, & abbattutosi con lui attaccò la battaglia, nella quale Cantimiro perdè su'l campo sette mila huomini, e fù costretto con il rimanente à prender la carica fino à Dobruk, t'haueua con li suoi passato à Kil. Cantimiro, ch'era altretanto sfortunato quanto valoroso à pena trouossi scampo tra suoi fuggitini, & per quanto poi si affaticasse da quel giorno auanti non poteri hauersi da così gran percossa. Amuratte, che in sino à quell'hora si era stato otioso à rimirare questa mischia fra Tartari, si cominciò ad interessarui minacciando l'Ham, perche haueua intrapreso di offender Cantimiro in tempo, che si era preparato di andarlo à seruire in Persia secondo gli ordini, che glie ne haueua dati. Questa era vna briga di Prencipe, che bisognaua mostrar di crederla, & fù vna brauata foriera della intercessione, poi che doppo questa Amuratte incominciò ad interporsi per accomodarlo, ma il valente huomo dell'Ham, sicome haueua conosciuta la menzogna, così chiuse gl'orec-

chi ad

chi ad ogni intercessione, & attese alla sua parte di perseguitare Cantimiro. Amuratte all'hora vedendosi poco prezzato in vece di risentirsi contro l'Ham, imitò li Cani, che corrono all'offesa del più debbole, anzi pure al costume Turchesco, che non sà mai soccorrere l'afflitto, ancora che egli sia stato il motore dell'afflittione, & rouina lo sfortunato per quietare il più possente. Fece dunque intendere à Cantimiro, che se ne andasse incontinente à Costantinopoli, doue fu subito accolto con molta cortesia, ma poco doppo lo sventurato si accorse del veleno, che staua sotto quelle dolci apparenze. Amuratte fece strozzare vno de suoi figliuoli per hauere vicino al Serraglio amazzato vn Tartaro à cagione di rissa particolare, dicendo, che non doueua altri in luogo, doue è S. A. far giustitia, et il giorno seguente pose le guardie à lui stesso, & doppo molti giorni di carcere lo fece alla fine morire ancor lui, ne questo bastò, che si ritenne anche prigione il figlio di età di 12. in 13. anni dubbitando, che vn giorno questo, fatto huomo, per desiderio di vendetta passasse à qualche nouità. Fatto questo mandò vn Chiaus à darne parte all'Ham concedendogli di ricondursi li Tartari, che si erano fermati nelle contrade de Butziak, il che molto facilmente effegui, in riguardo del popolo minuto, ma li Capi, che in lingua loro chiamano Murzi, et sono come Collonelli, non vollero ritornare, anzi che non potendosi fidar delli Turchi, come di quelli, c'haueuano ingannato, & tradito Cantimiro, et che temeuano lo sdegno dell'Ham, ch'haueuano offeso, hebbero ricorso al Generale dell'armi di Polonia, & altri Sign. grandi del paese, che haueuano il gouerno di quelle frontiere, & si offerirono di ponersi all'obedienza del Re di Polonia, pur che li fossero assegnate tante Terre, che potessero viuere habitandoui, ò che in caso, che restassero ad habitare nelle campagne di Butziak, gli fosse promesso di assisterli, & difendere contro l'Ham, & contro li Turchi, delli quali si dichiarauano sin d'allora nemici irreconciliabili. Questa offerta, che forsi hauerebbe apportato qualche auuantaggio grande alla Polonia, non fù riceuuta con molto calore, ne fù loro data risposta veruna, onde quei Capi restati senza alcuna speranza d'appoggio, furono costretti ad accettare le promesse del Bassà di Silistria, che andò di persona à Biallogrod à prometterli, che quando volessero stare pacificamente per quelle compagne, se ne sarebbe contentato, ma questa promessa non gli assicurò punto più di quello, che fosse da Amuratte assicurato Cantimiro, poi che vna notte fece vccidere à colpi di pugnalate tredici delli principali di loro, & in conseguenza tutti gli altri restarono dispersi, & questo è quanto appartiene alle cose delli Tartari. Quanto poi à gli affari di Asac; il negotio passò così. Nelle contrade di Kiouia principale habitatione delli Cosacchi erano molte campagne vacue, ma però grassissime, & abbondantissime di pascoli, doue si nudriuano molti animali. Molti Signori di Polonia se ne erano fatti inuestire dal Re per farle lauorare, ma li Cosacchi gli si opposero, perche essendo beni communi, e dalli quali riceueuano il beneficio del nodrimento gli armenti, restauano priui di quel profitto, gli inuestiti ricorsero in

Senato,

Senato, & al Rè, e tanto fecero, che ottennero vn' ordine al Koniepolschi di cacciarli di là, come da luoghi donati. Andò il Generale, & in vna gran Battaglia li vinse, & li fugò per sino à Borauitz, ma colà pur anche stretti, furono necessitati di consignar Paulac loro Capo, & quattro altri de' loro Capi principali in mano de Polacchi sotto parola però, che sarebbono stati salui delle vite. Ma li Signori non istimando, che coloro fossero à bastanza mortificati, non desistetono mai sino à tanto che fossero condennati la vita nella dieta dell'anno seguente, come in effetto furono decapitati, & di poi furono comandati ad vna espeditione militare, acciò che restasse quella militia tanto più domata, & mortificata, spogliata di tutti li priuilegij, & à non hauer Capo alcuno, che fosse di quella natione, & che non potessero far più veruna impresa senza ordine particolare del Rè, & della Republica, & questa seconda volta furon' ancora più mal trattati, che prima, perche furono quasi tutti esterminati, & anche astretti à riceuere le leggi che loro furono imposte. Ma come quelli che vna volta haueuano gustato il pomo della libertà, si arrischiano à tutte le miserie, più tosto che al tornare alla seruitù. La maggior parte di essi si contentarono più tosto di perdere tutte le terre loro, che sottoponersi al giogo, alcuni si ritirarono in Moscouia, & altri fra li Tartari; vna parte di tre in quattro mila pensarono di andare in Persia ad offerirsi di seruire à quel Rè contro il Turco, volendo pigliare il viaggio cinquanta, ò sessanta miglia sopra Asach, & à quel luogo hauendo passata la Tana doueuano imbarcarsi sù la Volga, che è cento miglia più là, & và con 25. bocche ad entrare nel mar Caspio, per doue hauerebbono preso il Camino per lo Stato del Persiano. Hora quando furono alle Riue della Tana (detto da Latini Tanais, che nato nella Moscouia, entra nella palude Mettide) tre, ò quattro mila Cosacchi Moscouiti, che habitano in quelle parti in certe Isole che forma quel fiume, gli andarono à ritrouare, e gli proposero la Impresa di Asach mostrandoli, ch'era molto facile, se hauessero voluto vnirsi con loro, & hauerebbono trouata in quella Città così abbondante preda, c'hauerebbono potuto farsi vna buona fortuna. Consultatisi li Cosacchi di Polonia fra di loro, determinarono, se haueuano la buona fortuna presente di non andarla à cercar più lontana; si vnirono adunque tutti insieme, & andarono all'assedio di quella Città. E Asach (ò come dicono essi Asof) posta alla maggior foce della Tana fabbricata sul pendente di vn colle, di forma quasi che quadrata, & di circuito di mille, e dugento passi, & come quel fiume diuide l'Asia dall' Europa, & di cui cantò Lucano.

Asiæque, & terminus idem.
Europæ media dirimens confinia terræ.

E' commodissima alli negotij; Quando che non ne erano ancora padroni li Turchi, ell'era il più famoso Emporio di tutti quei mari, & li Venetiani per quella parte haueuano il traffico della Persia, ma perche tutte le Città, &

tà, & tutti li Regni, che cadono sotto quel Dominio, perdono gran parte del negotio, & della sua grandezza, ella è ridotta al solo traffico di formaggi, di Butiri, di pesci salati, di cuoio, di schiaui, e qualche altra merce, che li Moscouiti vi conducono, e qualche Turco, ò Tartaro; è cinta di buone mura, ma all'antica, ha pur anche alcune grosse torri, & vn Castello della stessa qualità, che essendo in mezzo, & sù la riua del fiume diuide la Città, come in due parti vguali; li Turchi non vi teneuano più di tre in quattro mila huomini, parendogli, ch'essendo quella Città lontana da nimici possenti, non hauesse molto di che temere. Quelli di dentro, che vedeuano li Cosacchi preparati à poner l'assedio, se ne burlauano, & si teneuano molto ben sicuri coperti da quelle mura, poiche li assedianti non haueuano altro cannone, che quattro falconetti, che non bastauano à far à pena vn poco di breccia, mà il deriso passò in qualche timore allora quando viddero il Cosacco passar tra le moschettate il fosso, appoggiarsi alle mura, e lauorando con la zappa scauauano le Torri, e quasi che assalirle tutt' ad vn tempo, allora chi fuggì per acqua, & chi si nascose per terra, & molti ne andarono nel Castello, il quale alla prima instanza di rendersi cagliò; Resasi poi la piazza, & la Città non si contentarono li Cosacchi di saccheggiarla, ma deliberarono di presidiarla, & difenderssela, ponendoui la Sede loro dell' armi per impadronirsi di quel fiume, & hauer Dominio sul mar bianco. Amuratte, che sapeua quale fosse il valore di quella gente, sentì nell'anima che costoro fossero padroni d'vno delli migliori porti suoi per doue poteuano à suo capriccio portar anche il fuoco nel suo Serraglio. Trattauasi questa materia in Diuano fù detto, che prima di tutte le cose bisognaua pensare à cacciar di là dentro li Cosacchi, ma perche egli meditaua la guerra di Persia, ancora che più d'vna volta condescendesse à far preparamenti, per questo ad ogni modo stimandosi di poterneli cacciare à sua volontà, ò che minacciando al Moscouita, questo sarebbe stato quello che gli hauerebbe cacciati, & che senza l'assistenza di questo Gran Duca non hauerebbono potuto resistere due giorni soli all'armi Ottomane, questi pensieri (dico) gli fecero trascurare Asach, & per le medesime ragioni se essi hauessero voluto, ò saputo fortificarsi, n'hebbero lunghissimo tempo, & commodo, come ancora di trattar la protettione loro del Moscouita, ò della Polonia; l'vno, & l'altro di questi Prencipi hauerebbono ben volontieri desiderato, che quella gente si fosse tenuta ferma in quel posto, perche sarebbe stato vn grande Antemurale contro il Turco, & per tenere à freno li Tartari che allo spesso faceuano danni à gli vni, & à gli altri, ma ò non volessero ne quello ne questo essere imputati di romper la fede al Turco (quasi ch'egli si faccia conscienza di romperla ad ogni minima, & capricciosa occasione) ò fosse per qualche altro mottiuo non penetrato, & forsi che suggerito da qualche priuata passione de Consiglieri loro, niuno di essi li volle assistere di protettione; ma per concluder di questo affare, Ibraino

succes-

successore di Amuratte, quando non hebbe altro affare di guerra, che fù l'Anno 1641. vi attese, come diremo nella sua vita à Dio piacendo.

Ma per non partire dall'anno 1637. egli fù molto noioso à Costantinopoli, & nella Tracia; andò la spictata à ponersi per fino nel Seraglio, doue fece morire più di cento di quelle belle destinate alle delicie del sattano, e fra queste più d'vna delle più amate da lui, & parimente gli uccise il suo figliuolo Vnico di due in tre anni, ma presto si consolò con la nascita di vn'altro, & questo fù causa, ch'egli stette lontano dal Serraglio tutta l'Estate, trattenendosi à Cadil Bascè suo Palazzo sul mar negro, doue passò il tempo con il suo fauorito (era questi quel Persiano che gli haueua tradita quella Piazza) Amuratte lo honorana ogni giorno più di fauori, & beneficij. Onde ben si può dire, che non si disse mai traditore più fortunato di questo. Li passatempi di quella ritirata di Amuratte furono in esercitare crudeltà, & per lo più ingiustissime. Fece egli vn giorno tirar vna cannonata ad vn figlio di vn Bassà, che troppo vicino à quel Serraglio passeggiaua, quasi che hauesse timore, che spiasse li suoi interessi, ò di altri per la medesima causa fece tirar vn' altra cannonata pur con palla ad vn vascellotto carico di donne, che andaua à lenti remi vn poco troppo vicino alla ripa, non haueua mai altro dilettio maggiore, che quando mandaua qualche Reo al supplicio, & la doue la presenza del Prencipe porta la gratia, la sua portaua la certezza della morte; egli volle vedere attaccare al Gancchio due ladri; c'haueuano rubbato vn non sò che nel Serraglio, & andò in collera con il Caimecan, perche tardaua troppo la essecutione. Fece tagliar il Capo in sua presenza al Thesoriero di Cipro à cagione di estorsioni fatte. S'altro male non hauesse egli fatto che questo, lo direi degno di lode, perche se la presenza del Prencipe aggraua con la confusione del Reo la pena, non è pena, che non si debba à chi sotto le cariche publiche estrenque il danaro del suddito. Fece tagliar il capo à due Musici suoi per hauer cantato in vn'aria alcune parole, che pareuano in lode del Rè di Persia, fece pur anche in pieno Diuano tagliar il capo al Bassà di Temisuar per vn solo sospetto, ch'egli fosse ad arte andato lentamente contro il Ragozzi. Frà queste Crudeltà ne fece v'cir vna giustissima. Vn tale Rodolfo Stridià Greco à forza di danaro era stato fatto Prencipe di Valacchia, ma per li suoi eccessi n'era stato spogliato. Costui che si sentiua pur anche il prurito di tornar Prencipe vn'altra volta, con vn'altro auuanzo de primi ladronecci colà vsati ritornò à proponere il partito del Principato; Amuratte, che intese le offerte essere maggiori di quello, c'haueua pagato colui, ch' era in possesso della Vallacchia, si volle prendere vn poco di buon tempo; & fattolo chiamare ascoltò con gusto le offerte, doppo le quali gli fece tagliare il naso, & l'orecchie, quasi che intendesse di cimarli vn poco l'ambitione. Haueua costui vn compagno chiamato Alessandro, che per la medesima

Strada

strada pretendeua di farsi Prencipe di Moldauia, à costui seruì di lettione il fatto dell' amico, si che cedè alle pretensioni con la fuga in tempo, che già se ne faceua la perquisitione. Mehemetto quello, ch' era stato priuato della carica di primo Visire à cagione della guerra di Persia mal riuscita, saluò con astutia, & fortuna la vita. Mentre ch'egli era in Arzirun fu auuisato da suoi amici, che erano fatti cattiui officij contro di lui con Amuratte; conobbe adunque, che questo auuiso non era da sprezzare, perche sapeua quali fossero le risolutioni del Sultano, e temendo, che capitasse qualche ordine improuiso di leuargli la vita, pose guardie à tutte le strade, che poteuano condur genti da Costantinopoli, & appunto ritrouò quello di che sospettaua; gli fù condotto vn Bustangy, che portaua vna lettera firmata dalla stessa mano del Gran Signore diretta all' Agà de Gianizzari, in cui gli comandaua, che lo facesse strozzare. Subito egli fece nascondere il Corriero, & poi si chiamò tutti gli officiali dell'essercito, e tra gli altri l'Agà medesimo; à quali tutti addimandò se alcuno di essi sapeua, ch'egli hauesse commesso errore veruno nel suo gouerno per il quale hauesse meritata la morte; risposero tutti che nò prontamente, e lo Agà stesso disse il medesimo; all'hora egli manifestò loro quello, che le calunnie de gl'inimici haueuano operato contro lui in Costãtinopoli, di poi scrisse vna lettera al fauorito in propria giustificatione, & la diede al Bustangy medesimo promettendogli con giuramento vn presente di quattro mila scudi, pur che l'hauesse data fedelmente al fauorito in proprie mani. Tornò costui con gran diligenza à Costantinopoli, e presentatosi al Gran Signore, narrogli il successo, ma gli tacque della lettera, & poi essendo stato alcuni giorni dubioso, se douea osseruare la sua parola data al Bassà, temendo che in darla potesse essere gastigato, & non dandola commetter mancamento; alla fine la diede al fauorito supplicandolo à non ne far motto veruno; il fauorito anch'egli che sapeua, che l'ombre in Amuratte seruiuano di corpo solido, non volle scherzare, e comprarsi vno di quei lacci, che si dispensauano tanto à diretto come à torto la portò subito al Gran Signore senza aprirla, & Amuratte subito letta la fece morir di laccio il Bustangy, per hauerne presa la commissione, ma poi, forse conuinto dalle ragioni scritte, mandò vna spada; & vna veste di Broccato al Visire, e gli scrisse vna lettera, doue detestate le sinistre impressioni, che si era persuase di lui, gli daua titolo di padre. Con tutto ciò, ò che fosse pentito d'vn' opera buona, c'haueua fatta, ò che hauesse destinata la carica à qualche d'vn' altro, maudò il suo Caualierizzo maggiore à ridomãdarglile insegne di quel, la suprema dignità. Nel rimanente Mehemetto cõfidato ne suoi grandi amici, & forsi piu in quella lettera, determinò contro il Consiglio di tutti li suoi amoreuoli di comparire anãti di Amuratte; ma poco mãcò, che non pagasse cara, questa temerità, perche fù subito posto prigione, & ogn'vno stimò, che ne fosse spedito il caso, il che sarebbe infallibilmente successo, se Amuratte non si fosse posto in animo di passar questa volta co' termini della Giust. et essere lui stesso

il Giu-

il Giudice. Fattolo adunque chiamare più volte lo interrogò sopra gli affari della sua speditione di Persia, & poi acerbamente lo rimprouerò della presa di Ruian fatta da vn'inimico molto più debbole di lui, quanto al numero delle genti. Scusauasi Mehemetto con il rigore del freddo, che haueua costrette le militie à ritirarsi ne i quartieri d'inuerno, & che li Spahì, & Timaroti si haueuano voluto ritirare anch'essi nelli Villaggi, non ostante le preghiere, & le minaccie, ch'egli haueua vsate. Amuratte in collera replicò, che il freddo non poteua essere stato maggiore per lui di quello, che si fosse stato per gli inimici, che l'haueuano sofferto, onde era indegno di comando, se non sapeua meglio farsi obbedire. Sfogata così l'ira del Sultano con parole, restò illeso il capo di Mehemetto, ma non già la borsa dalla quale fece spremere 200. mila scudi, e parendogli, che ve ne fossero restati de gli altri, ritornò à spremere, e ne cacciò tutto il rimanente della sostanza, & all'hora gli diede la libertà.

Hora frai passatempi, & la seuerità di Amuratte, che egli esercitò in quella ritiratezza non restò in dietro il pensiero della Persia, il quale terminò in voler vedere il fine di quella guerra, con deliberatione di applicarsi tutto l'animo, e tutte le forze del suo Imperio per l'anno 1638. diede adunque gli ordini delle prouisioni sourabondanti al bisogno; l'otio in vn'animo grande è cagione di disegni grandissimi, li preparatiui, che vedeuansi, posero pensieri in tutti; li Moscouiti stimauano che la presa di Asach fosse per portar il turbine in quelle parti; li Polacchi sapeuano che non erano ancora acquetate le differenze con quella potenza, & però stauano ancor essi con qualche apprensione ardire à far di nuouo la guerra con quest'huomo, di cui non poteuano presumersi veruna stabilità, così pur anche pensauano per le medesime cagioni, che li Polacchi, & li Moscouiti sapeuano di hauer offeso il Gran Signore assistendo alli Valacchi contro il Moldauo, che voleua darli per forza vn suo nipote per Prencipe, & haueua hauuto ordine dalla Porta di ponerlo in possesso di essa dignità, ma tutte le speranze del Moldauo erano stati abbattuti in vna gran Battaglia seguita fra di loro; & per questa cagione Amuratte li minacciaua tutti due grandemente, ma tutte queste brauate suanirono, come quelle, che in quel paese non hanno quell'obligo di osseruanza, che in altri luoghi si costuma, essendo esse per lo più fatte per cauar auuantaggi da chi le teme. La sola Vngaria, come Regno più d'ogni altro desiderato affatto dal Turco, hebbe qualche poco di trauaglio essendo vn poco attaccata, mentre, che si faceua la dieta di Presburgo, & Scorsane vna parte, & butinata, per lo che fù costretto l'Imperadore di radunare vn'armata, con la quale frenò la temerità de Turchi, & diede agio a gli Vngari di meglio prouedere à suoi interessi. Li soli Italiani poco si curarono di questi preparatiui, ma con il solito ardire le Galere di Malta, & di Firenze, scorsero il Tirreno riportandone ricche prede, in maniera che

pochi

pochi vaſcelli di mercantie ſi arriſchiauano di vſcire da i porti; molti furono li Vaſcelli, che da queſte valoroſe ſquadre furono tolti all' inimico, e molti li ſchiaui liberati, ma fù memorabile la pugna, c'hebbero quelle di San Giouanni con li Corſari di Barbaria vicino alla Roccella di Calabria. Erano ſei le galere di Malta, le quali doppo l'hauer girato vn meſe per l'Arcipelago, & fatto varie preſe infin ſotto li Dardaneli, ſe ne ritornauano in Italia doue inteſero che li Corſari di Tuniſi, & d'Algieri faceuano danni grandi, & in particolare sù le coſte di Napoli, & che hauendo sbarcati da 1500. Turchi verſo Crotone, che poco mancò che non ne pigliaſſero la Città, ma bene haueuano fatta preda di molte anime; E' Crotone detta volgarmente Cotrone, Città vn tempo famoſiſſima della Calabria, della quale Ouidio nelle Metamorfoſi ſub quo ſacrata Crotonis oſſa Iacent, & fù patria del famoſo Milone, che ſquarciaua gli arbori in due pezzi con le mani; erano ſtate quell'anno 20. Galere di Barbaria in quei mari, onde li Caualieri non potendo con ſi picciola ſquadra contendere ſi erano ritirati à terra, ma hauendo la mattina ſeguente inteſo da vna fregata, che verſo la Roccella erano vna Polacca, & vna Tartana da guerra Turcheſca, ritornarono verſo quelle parti, & eſſendoſi sù la Diana allargati da 20. miglia in mare, ſcoprirono due groſſi vaſcelli, & vna gran Polacca pieni di bandiere in ſegno di Battaglia, queſti erano del Baſsà di Tripoli, vno di queſti era ſtato tolto al Gran Duca di Toſcana, & vn'altro à gli Olandeſi, ſopra tutti tre douenano eſſere da 500. huomini da combattere, & 45. pezzi di cannone compreſe le petriere; quello che le comandaua era vn Renegato di Marſeglia chiamato Bigaſſa, coſtui mentre ſù Chriſtiano ſtette ſempre ſopra li Vaſcelli di Malta, e poi fatto infedele rinegato haueua fatte tante impreſe, che acquiſtatoſi vn nome tremendo, era ſtato fatto Armiraglio; quelle di Malta doppo l'hauer battuti con il Cannone tutti tre li Vaſcelli andarono all'abbordo due galere per vaſcello, & volendo ſalire di ſopra trouarono, che ciaſcheduno haueua il ponte di Corda, coſa non vſata punto da Turchi, & però li ſoldati ſi arreſtarono, ma li Caualieri arditi con la voce, & con l'eſſempio inanimarono li ſuoi. Si attaccò dunque la Battaglia ſanguinoſa à colpi di accete, di brandiſtocchi, di ſaette, & altre armi corte; durò il combattimento quaſi due hore, nel qual tempo morirono da 200. Turchi, & ſolo 30. ò 40. Chriſtiani, & tra queſti furono otto Caualieri valoroſiſſimi, alla fine li Chriſtiani vinſero, & conduſſero à Malta tutti tre li Vaſcelli.

Succeſſe queſt'anno medeſimo il fatto memorabile delle Galere di Barbaria, la cui narratiua, s'io toglieſſi da queſta fatica, la potrei dire diſanimata d'vna glorioſa attione dell' armi Veuete. Erano andate l'anno precedente (& à bello ſtudio, l'ho quì traſportato) le Galere di Biſerta per far danni nell' Iſola, & Regno di Candia, onde il Proueditore di armata Giouanni Mocenigo ne haueua ſpedito in traccia al primo auuiſo hauuto, ch'eſſe

ſcorre-

Scorreuano quell'acque Marc'Antonio Gradenigo Capitan del Golfo, il qua-
le Nauigato fino à Cerigo, ne vedendole, se ne era tornate in dietro, ma quel-
le posto piede in Candia non se ne erano partite senza considerabile preda
fatta ne luoghi aperti. Hora quest'anno 1638. erano capitati auuisi da più
parti in Venetia, che gli Affricani vantauano di volere entrare in Golfo.
Et perche era spirato il tempo della carica del Mocenigo, fù eletto in suo
luogo Marino Capello, huomo di lunga pratica del comando del Mare, &
rissoluto in tutte le sue attioni. Questi venuta l'occasione di tragittare di
ordine publico da Trieste in Ancona il Prencipe di Eggempergo, non hebbe
à pena tempo di prepararsi all'imbarco; spedito poi da quella funtione, che
il trattenne più giorni, nauigò alla sua funtione di tenere libero il Mare
Adriatico, & subito mandò ad Otranto, & altri luoghi per hauer lingua,
se vi era nuoua di Barbaresche, & gli fù rapportata, ch'erano fuori, &
vnite non solo quelle di Biserta, ma con altre di Algieri con sedici Galere
ben all'ordine sotto la condotta di Alì Picenino famoso Corsaro. A questo
auuiso vedendosi il vento poco fauoreuole, dubbitò di non potersi condur
seco à tutto viaggio le due Galeazze, c'haueua, per la tarda natura di quei
legni, & perciò le disarmò, e rinforzò le sottili per lasciar quelle in dietro,
ma di poi mutatosi il vento, e dubbitando, che l'inimico potesse per altra
strada passare à farne preda, ritornò di nuouo à reimbarcare, & arredar le
Galere grosse, & con tutte andò in traccia della squadra Affricana, & la
ritrouò verso la Valona (che è Aulon de gli antichi, non Apollonia, come
altri ha creduto, da cui è distante vinti cinque miglia tra essa, & li monti
Acroceraunij) andò il Capello à porsi dietro alla Linguetta, ch'è vn
stretto braccio di terra ferma dell'Albania, che lasciando vn seno del
Mare tra essa, & la Vallona forma quasi vna mezza Luna; iui dato fon-
do, mandò à ricercar in terra qualche paesano, che sapesse dargli distinta
relatione se vi era veramente la squadra ricercata, fù dunque condotto vn'
Albanese, che riferì la verità ch'ella era colà; la mattina per tanto sù l'al-
ba volendo vscire in mare, & andare à trouar quella schiera, si mosse vna
borasca, che scoccando in vna fiera pioggia trauagliò per due hore l'arma-
ta. Passato il turbine, comandò il Capello, che fosse cambiata la poluere
c'haueua patito alli soldati, il che fatto andò ad assediare le Barbaresche,
& pose le sentinelle ad alto sù le gabbie, ò sù gli arbori delle Galere, acciò
che quelle non potessero vscire dal Porto senza combattere; vna notte adun-
que rinfrescato vn poco il vento, faceua ondeggiare le Galere nimiche in
maniera, che da quello strepito del dibattersi, e toccare i remi l'acque, sti-
marono le ascolte, che quelle partissero, & ne diedero parte à basso; coman-
dò subito il Capello, che si auuanzasse, & si battessero le auuersarie, il che
fù fatto con tante cannonate, che diedero molto danno, & fecero rombi
grandi nelle Galere nemiche, ma perche quelle non erano in moto, & il
vento spingeua gagliardo verso terra, & adosso all'Africane, comandò il

Capello,

Capello, che ſi ritiraſſe in dietro, per non andare à romperſi; & effettiuamente vna delle Galeazze, dou' era ſopra il Marcello, che era Capitano di ambidue, andò à dare in ſpiaggia, il che rapportato al Proueditor Generale, andò egli ſteſſo à ricuperare quella Galeazza, & trouò, che il Marcello era ſtato ferito in vn braccio da vna ſchaggia dell' arbore colto da vna Cannonata della fortezza; ritirata la Galeazza, biſognò mandare il Marcello à medicarſi à Corfù, il che gli tolſe l'occaſione di trouarſi al rimanente della impreſa. Ritornò dunque l'armata Veneta al primo poſto dell' aſſedio, & in tanto gli Affricani fatti dar alla banda i loro Vaſcelli offeſi, gli racconciarono, & d'altra parte dubbitando, che li ſchiaui, ch' erano al remo, ſi valeſſero di queſta occaſione per liberarſi, li tirarono in terra, et li paſſarono ſotto li padiglioni cuſtoditi dalle militie loro, ò Leuenti che li dicono: ma benche riſſoluto il Capello di non partire ſenza veder il fine di quell' aſſedio, gli daua qualche noia però il mancamento dell'acqua, dura conditione, e tormento delle armate; à queſto per prouedere, mandò prima à certo ſcoglio di doue ne cauaua qualche poco, ma non à ſufficienza, onde pensò vn modo di gran riſparmio, & era che cacciaua vna canna, ò fiſtula nella mezzarola, e daua commodo à ciaſcheduno di beuere ſucchiando, ò attrahendo l'acqua, poi che diſpenſandola con il verſarla, come è conſueto, gran parte ſempre ſe ne verſa, & perde. Doppo queſto ſapendo egli, che sù quelle riue in terra ferma è vna fiumana determinò di mandarne à far acqua, ma perche ella è cinta da vn pezzo di boſco, temè, che vi poteſſero eſſere agguati de nimici, che però caricata ſopra vna Galeta molti ſoldati con le accette, mandò à tagliar quella parte di ſelua, che poteua tenerlo ſoſpetto, il che fù eſſeguito in momenti, non gli mancò dunque più l'acqua tenendo ſempre in moto due Galere, l'vna che andaua, l'altra che tornaua con acqua. Quanto alli viueri poi egli ſcriſſe ad Otranto, & à tutti i luoghi vicini inuitando li Viuandieri à portar il biſogno, offerendoli il prezzo prontiſſimo, come fece, di maniera, che vi concorreuano da ogni parte Viuandieri in tanta abbondanza, che in vn Porto di opulente Città non ſi poteua ſtare con maggiore commodità.

Il Vicerè di Napoli, che ſi ſentiua vicina vn' occaſione di mortificare quei Barbari, che coſi ſpeſſo gli infeſtauano le riue del Tirreno, e di concorrere alla gloria di quell' acquiſto, mandò vn Gentil' huomo ad offerire al General Capello genti, munitioni, & fuochi artificiati. La communicatione della gloria, che non ſcema la propria, ſi può ben concedere, & è attione heroica; ma il ponerſi à riſchio, ch' ella ſia tutta attribuita ad altri, è da animo, che non la conoſca, che ella è indiuiſibile, & deue paragonarſi al Sole, che ſenza ſcemamento di ſe ſteſſo riſcalda; ma l'altra, che benefica con il decreſcimento, è ſimile al fuoco terreno, che ſcalda con la conſummatione del proprio pabolo. Marino Capello adunque, che conoſceua la natu-

ra ſolare della ſua Republica, & la grandezza dell'animo proprio ringratiò, e ricusò la offerta rimettendo il meſſo ſenza altro frutto, che di corteſia.

In tanto compariuano alle volte genti mandate dal commandante della Valona non ſolo per ſpiare la qualità dell' armata, ma per intimorire con minaccie il Proueditor Veneto, dicendogli, che quell' era una hoſtilità, che toglieua ogni amicicia contratta fra la Republica, & la caſa Ottomana, onde ſe non voleua accendere il fuoco della guerra fra quelle due potenze doueua ritirarſi à largo, e non offendere quelle Galere, ch' erano ſicure ſotto la fortezza di Sultan Amuratte, che quantunque incaminato alla guerra di Bagadet, haueua però forze baſtanti da vendicare vna tanta ingiuria. A queſto riſpondeua il Capello, che quel comandante meritaua di perdere il capo, come quello, che fomentaua ladronecci, & ladroni di Mare contro la retta mente del Re, per li cui Stati era pronto à ſpender le forze della Republica, ma che il perſeguitar li Corſari gli era concceſſo dalle Capitolationi ſtabilite fra Sua Altezza, & la Republica, & gaſtigarli douunque li ritrouaſse. Per proueder poi che non poteſſero quei meſſi, ò altri ſpiare la verità dell' eſſere dell' armata, anzi per farla apparere maggiore di quella ch' era, faceua in tali occaſioni ſtare tutti li ſuoi ſoldati in piedi, acciò che pareſſero tanti più empiendo l'occhio con l'oggetto. Tal volta sù la ſera poneua ferali in cima di haſte in mezzo à barche, ò ſchifi, che di lontano faceuanli credere molte per galere, che non erano; ſi veniua occaſione di ſalua di Artellarie, & Moſchettate diſtribuiua ad ogni banco vn pezzo di miccio di corda acceſo, & vn mucchietto di poluere, acciò che dato fuoco à queſta mentre che la Moſchettaria giuocaua, pareſſero tante più le Moſchettate all' occhio, mentre che lo ſtrepito vniuerſale non poteua arguir di falſo lo ſtratagemma: non perdonaua in ſomma ad arte per inſerire il timore ne gli inimici, & vincere con più vantaggio. Ma il Proueditore conſiderata quella offerta del Vicere di Napoli, entrò in dubbio, che quello volgeſſe la oblatione in neceſſità, & mandaſſe le genti; ne ſi ingannò punto, poi che il Vicere hauuta la riſpoſta, comandò al Maſtro di Campo Boccapiancla, che con vn nerbo poderoſo di gente ſi imbarcaſſe, & andaſſe à preſentarſi al Capello per dar l' vltima mano alla impreſa, & gli comandò, che quando non foſſe accettato, andaſſe à dar in ſpiaggia, & sbarcate le genti combatteſſe gli inimici, onde volendo, ò nò il Capello, foſſe più la gloria del vincere dell' armi di Napoli, che delle Veuete non hauendo mai queſte da gli vltimi di Giugno al fine di Luglio fatto altro, che tener l'aſſedio, & date quattro Cannonate al nimico; Il General Marino (dico) entrato in queſta ſoſpitione deliberò di troncar tutte le dimore, & ò combatter la ſquadra nimica ancora che al calore della fortezza ſi ſtaſſe, ò toglergli i legni,

ò non

ò non potendo altro abbruciarli ; diſpoſto adunque in douuto apparecchio tutte le coſe è deſtribuiti ad ogni Galera li fuochi artificiati per valerſene in vltimo caſo , & ben proueduti di munitioni baſtante li ſoldati; la mattina delli ſette di Agoſto , fatte cantare le Litanie in ciaſcheduna Galera , & poi dato vn rinfreſco di collatione alli ſoldati , diede anche ordine ad ogni Galera in caſo di poter condur via, ò abbruciar le nimiche quale delle proprie doueſſe applicarſi alla Affricana . Inuocato adunque il nome di Dio , & della Beatiſſima Vergine Maria fatto ſalire le Sentinelle all' alto delli arbori per apprendere à che ſi poneſſero gli inimici nell' vdire lo ſparo di tutto il Cannone al ſegno di quello della ſua Galera ad vn tratto , ſi moſſe per andare ad inueſtire ; data la ſalua , auuiſarono dalle Gabbia coloro, che gli inimici ſi buttauano all' acqua intimoriti , ond' egli auuanzatoſi all' abordo trouò le Galere quaſi che del tutto abbandonate , e non gli fù minima difficoltà di ſarpar li ferri gettar li capi , & condurſi via tutte le ſedici Galere . Furono con queſta occaſione liberati molti ſchiaui, che non hauendo tempo li Barbari di condurſeli , fuggendo ſi ſalvarono nelle Galere Venete . Ritiroſſi adunque glorioſamente terminata la impreſa , & ne diede parte in Senato , eſprimendo il ſuo ſenſo , che ſarebbe ſtato bene di affondare quei legni al Porto di Corfù , & n'hebbe la commiſſione lodato di hauere prudentemente preuenuti gli ordini publici di quell' attacco , & della ben condotta impreſa . Atteſtati , che appagano vn' animo generoſo . Reſtarono quelli del Vicere di Napoli con animo tocco da virtuoſa inuidia di non eſſere arriuati in tempo , & douer tornarſene , come ſi dice , à mani crollanti . Sentì pur anche il Marcello nell'allegrezza del buon eſſito diſpiacere di non hauer anch'egli altra parte di quella impreſa , che l'atteſtato di vna ferita , che lo diuiſe dall' vltima buona fortuna .

Era Amuratte quando vdì queſto fatto in viaggio per la guerra di Perſia , & fremè di ſdegno mandando ordine al Caimecan , che arreſtaſſe prigione Luigi Contarini Balio della Republica à Coſtantinopoli , & che foſſe leuato il comercio d'ogni memoria con li Veneti , ma il Caimecan ancora che riteneſſe il Balio , il laſciò però quaſi che libero à Pera , ſi che poteua trattare tutti li ſuoi affari , & ſcriuere à Venetia ; doue ſi andauano preparando forze per poter reſiſtere in caſo , che Amuratte haueſſe voluto eſſeguire le ſue furioſe minaccie di rouinare la Republica , & attaccare il Papa ; come ei diſſe al Craſſo , il quale ne ſcriſſe di quà auuertendone il Signor Giuſeppe de gli Aromatarij Gentil'huomo d' Aſſiſi , & Medico inſigne , & ſuo amico , & compagno di ſtudio , il quale per il debito di Vaſſallo del Papa, ne ſcriſſe al Cardinal Barberino, acciò che in ogni caſo non foſſe quello ſtato colto improuiſo, & acciò che la lettera capitaſſe ſicura, & ricercato da queſto la inuiai al Sig. Theodoro à Meyden in Roma, che la

presentò, & il Cardinale ringratiò dell' auuiso con lettera cortesissima fattali dare da Monsig. Vitelli Nuntio Apostolico; il Balio intanto procurò di guadagnar la Sultana Madre, & li Ministri della Corte, e tutti quelli, che poteuano nell' animo di Amuratte, & alla fine tanto si maneggiarono, che con Regali, & con vn donatiuo di alcuni mila Zecchini tutto restò pacificato. Danaro bene speso per sottrarsi dalle fierezze di quel Tiranno, & legni con somma prudenza sepolti nell'acque, acciò che restasse mortificata la temerità de Barbari. Io mi persuado, che Vergilio, quando introdusse Enea all'Inferno, che co i pomi d'oro ingannasse Cerbero, volesse insegnare di far tacere i Ministri, & il Tiranno medesimo con i doni, & con l'oro.

Ma per seguitare il racconto di vn fatto è vscito di Costantinopoli Amuratte, che non meno sono accorto, & hò portato l'accomodamento, che seguì l'anno doppo tanto immaturamente in questo luogo; ritorno adunque onde partij, e dico che la maggiore ansietà di Amuratte era il ricuperare Bagadet dalle forze del Persiano, e quanti affronti haueua quel Re fatti all'armi Ottomane, tanti stimoli erano stati à quell'animo di vendetta, onde non haueua già lungo tempo aggirato altro nel pẽsiero, che di riparare cõ auuanzi di gloria di persona à tutti li danni, che li suoi Luogotenenti, & egli stesso haueua riceuuti; deliberò dunque di andar lui steso, già che la Sciatica, di cui haueua patito, haueua fattagli tãta tregua, che si conosceua bastante à sostenere la fatica del viaggio, & della campagna, & per abbondare più tosto, che mancar di essercito, oltre à quello, ch'egli haueua, diede ordine, che due altri ne marciassero l'vno cõmandato dal Bassà d'Arabia, il quale douesse trauersar per quel paese, & passando vicino di Ormus entrar di là nella Persia; l'altro condotto dal Bassà di Soria si andasse à ponere alli passi del Monte Tauris tra la Persia, & Bagadet. Et in questo modo stimò, che il Re di Persia temendo di essere attaccato alle spalle, & rinchiuso fra tre esserciti non haurebbe intrapreso di soccorrere Bagadet. Con questi ordini dati egli con apparato superbissimo partì da Scutari nel fine di Aprile lasciando Caimecan, ò suo Luogotenente Generale Mussà Bassà, huomo di gran riputatione, & credito appresso tutto l'Imperio, andò con lui l'Ambasciador di Persia, il quale non cessaua di trattare l'accomodamento, era il suo campo schierato à Calcedonia lungo le riue del Mare, doue era l'armata Nauale anch' essa posta in ordinanza di Luna falcata. Fù egli salutato da due scariche generali, l'vna del cãnone, l'altra della moschettaria, dopò di che vna squadra di 30. Galere fece volta per il Mar Negro à fine di attaccare Assac: mentre che vn campo di Tartari con il Bassà di Caffa l'assediassero per terra. Ma quest' impresa restò senza proseguirsi per quell' anno. L'altra si intaminò per il Mar bianco conducendo le munitioni da guerra destinate per l'assedio di Bagadet. Amuratte doppo questo prese il cammino di terra, & non senza gran fatica, & disagio, arriuò finalmente verso la metà di Agosto alle riue dell'Enfrate, che in quella lingua dicono Frat; il che fu con vna gran diligenza in riguardo

partico-

particolarmente della condotta del Cannone, in questo viaggio tre cose gli accaddero, le due prime di suo contento, la terza di trauaglio, la prima fù, che l'Ham de Tartari, che sì preparaua per l'assedio di Asach, gli mandò suo fratello con otto mila di quella natione à Cauallo, la seconda, che il Bassà Assan Ogly, andò à ritrouarlo per giustificarsi accompagnato da tre mila huomini.

Costui che l'anno andato era fuggito dalla Corte per dubbio di qualche gastigo, si era ritirato nell'Albania, di doue egli era originario, & si era fortificato nelle montagne, doue hauerebbe potuto facilmente, essendo huomo di mano, & di gran credito fra gli Albanesi, introdurre, s'hauessero voluto, li Venetiani all'acquisto del Polopponesso, ma si contentò piu tosto di cercar di pacificarsi per mezzo del Caimecan, il quale gli fece hauere la gratia, & il perdono; ma lo sfortunato venne lui stesso à ponersi nel laccio, e nella morte, perche non molto doppo egli fù ritrouato strangolato nel proprio letto, & ancora che lasciasse due figli, ad ogni modo volle Amuratte esserne l'herede. Quello è vn Cielo doue l'oro può tutte le gratie, & è allo spesso il fabbricatore delle disgratie. Il terzo caso fu di vn Cheix ò Santone, c'hebbe à far morire tutta quella armata. Costui nato nelle montagne di Natolia nella Villa de Architel, si era con vna finta santità acquistato tanto credito in quel paese, che da tutti era chiamato il Mehedy, cioè Pacificatore, che per quello, che ne fauoleggiano li Mahomettani, deue precorrere l'Antichristo à fine di ridurre tutto il mondo ad vna sola fede ò legge. Haueua il primo Visire comandato à tutti li Villaggi, che douessero prouedere de viueri per l'armata del Gran Signore; il Cheix non solo non volle contribuire, ma subornò il popolo à far la stessa repulsa, allegando certo priuilegio, che ne lo faceua libero. Era allora il Gran Signore à Cogni, ch'è l'antico Iconio, Città capitale della Licaonia, non lontana dal Monte Tauro, & vi mandò quattro mila huomini sotto il comando del Luogotenente del suo fauorito, accio che riducesse quei solleuati all'obbedienza; confidatosi il Cheix in certa Profecia, che si era posta in capo, ma forsi più nella moltitudine di quel popolo, che il seguitaua, andò ad incontrar quelle truppe, & le trucidò, si che più di due terzi insieme con il Tenente restarono sù la piazza, ma questo auuantaggio però non ne migliorò la conditione; il Gran Signore mandò à dire à quel popolaccio, che gli douesse mandare quel Seduttore, di cui voleua fare vna giustitia essemplare, e quando il ricusassero si aspettassero il ferro, & il fuoco tutti in fin alli fanciulli di sette anni: il timore di questa minaccia raffreddò l'ardire di quei solleuati, & pose vn gran tremore nell' anima del Cheix, il quale pensando à casi suoi, & non si fidando della soldatesca adunata del paese, & di giouani studenti nella legge, che pretendeuano di essere Cadì, prese à partito per liberarsi da tutto questo trauaglio di andar lui stesso à ponersi à piedi di Amuratte per implorare la misericordia, & incolpare il primo Visire, che con l'estorsioni l'haueua

ridotto à quell' estremo, gli si presentò dunque con vn drappo al collo à guisa di laccio corrente, mostrando con questo segno, che si sopponeua volontario alla morte; humiltà, che non mosse punto Amuratte, anzi si stimò, che colui il volesse burlare, onde comandò, che fosse esseguita la sentenza, che quel drappo dinotaua, e nello stesso tempo per eccedere il termine della giustitia, mandò à far strozzare gli innocenti moglie, e figli per estinguerne affatto la stirpe; poco doppo hebbe due buoni auuisi l'vno, che Scrogby Prencipe Arabo, che era nipote del morto Emir Fachardino, che andaua risuscitando le reliquie, & le vestigie del Zio, era stato vinto da Kakim Gouernatore de Tripoli di Soria, l'altra che vn trattato, c'haueua hauuto il Re di Persia in Van era stato scoperto. Hauendo inteso adunque, che in quei contorni erano truppe dell' inimico, vi mandò Mustafà Generale del Mare con trenta mila huomini, continouando, egli però il suo viaggio verso Bagadet; il Re di Persia di gran lunga inferiore di forze mostrando di andarlo ad affrontare, fece alto à Soltacha, che è tra Hispahan, & Bagadet, ma vna parte della sua Caualleria, andò à dar guasto fra Bagadet, & Mosul. Hauerebbe egli molto più danneggiato, & incommodato l'inimico se hauesse rouinata la Campagna tra Bagadet, & Arzirun, come altre volte in simile occasione haueuano fatto li Persiani, ma non stimò forsi, che Amuratte fosse andato tanto auanti. In quel tempo questo Sultano fece vna attione da generoso, ma non da Capitano, poi che essendo dalli suoi stato preso vno spione, e condottogli auanti, il liberò à patto giurato, che portarebbe vna ambasciata al Re suo Signore. Era l'ambasciata vna disfida, in cui si faceua sapere, che quantunque hauesse esso Amuratte tante forze, che bastauano à soggiogare tutto il Regno inimico, ad ogni modo gli offeriua di terminare tutte le diferenze loro con vna pugna da solo à solo tra esso, & il Re. Io non sò se il messo facesse l'Ambasciata, ne se gli rispondesse il Re, sò bene, che queste sono disfide, alle quali non sono tenuti li Prencipi grandi. Carlo Emanuel Duca di Sauoia mentre haueua guerra con Henrico il Grande di Francia, il mandò à sfidare se volena correr seco vn paro di pistole; rispose il Re all' Araldo, che faceua la guerra da soldato, non da disperato, ne da capriccioso. Il Re dunque doppo l'hauer proueduta la piazza di tutto quello, che faceua di bisogno, & postani dentro vna guarnigione di trenta mila huomini, se ne ritirò con speranza, che il Turco fosse per consummarsi sotto quella piazza, come era auenuto altre volte; non hauendo adunque minimo timore da quella parte, se ne andò con molto ardire contro il Mogor con la maggior parte del suo esercito, che ad instanza di Amuratte lo haueua attaccato anch' egli da quella parte, il che fù causa, che in campagna non furono combattimenti molto grandi, il più memorabile fù, che hauendo Chiuan Bassà smarrita la strada ritrouò à caso di hauer colto in mezzo fra lui, & li Tartari due mila Persiani vsciti di Raiuan, delli quali mille e cinquecento

furono

furono vccisi in campagna, & gli altri fatti prigioni, furono condotti ad Amuratte, che li fece tutti decapitare. Nel fine d'Agosto l'armata del Turco tutta haueua passato l'Eufrate; con tutto ciò, come è proprio delle macchine grandi il muouersi con tardo moto, non s'incominciò ad attaccar la Città prima delli 19. di Ottobre dal primo Visire, però con trenta mila huomini, ch'era la vanguardia; ma il Gran Signore non vi arriuò prima delli cinque di Nouembre con il restante dell' armata. La mattina seguente Amuratte fece vn Sagrificio sollenne, ò che fosse nella sua impietà pio, ò che volesse mostrarsi tale all'essercito; basta, lo fece per edificatione, di poi volle egli di sua mano dare il fuoco al primo pezzo di Cannone, che andasse all' offesa di Bagadet, à cui fecero barmona dugento altri subito, & con questi fù continouata la batteria incessantemente. Ma questo rumore non spauentaua punto gli assediati, li quali faceuano continue sortite di quattro, & cinque mila alla volta, li quali essendo due, e tre volte mutati, e sostenuti da altrettanti, posero più volte il campo de Turchi in confusione, abbruciando loro li Padiglioni, & parte del Bagaglio, & vccidendone alle volte tre, & quattro mila, onde fù Amuratte costretto per riparare à questo danno, che in breue gli hauerebbe destrutto l'essercito tutto, di far alzare con spesa grandissima vna ben' alta trinciera ò circonuallatione con quantità de Caualieri intorno à ogni tanti passi, & in particolare in contro à i luoghi per doue poteuano sortire, il che fatto poi attese à far giuocar il Cannone con tanta frequenza, che in breue restarono li Persiani scoperti, eccetto che alcune poche trinciere fatte contro quella batteria, con le quali sostennero li difensori valorosamente l'assalto generale, ma nel quarto furono sforzati, & la Città posta tutta à fuoco, & à sangue, hauendo Amuratte comandato, che tutti cosi soldati, come habitanti fossero posti à filo di spada sino alli fanciulli da sette anni in su, & huomini non solo, ma le donne ancora. Il Gouernatore del Castello determinò di lasciarsi seppelire tra le rouine, & perciò sostenne altri sei giorni l'impeto, & il settimo, essendo stato ridotto in poluere dal Cannone tutto il muro, fù superata la costanza del difensore dalla forza del vincitore, (se vincere può dirsi quella costanza, che sostiene la morte per non cedere) gli inhumani vincitori non si contentarono di vccidere per sino le doune, come haueuano fatto nella Città; ma in vece di loda. quella Virtù fedele al suo Re, scorticarono per sino alcune donne per isfogar la rabbia di cosi honorata difesa, durò l'assedio cinquanta sei giorni contandoli dal primo colpo di Cannone tirato da Amuratte, che fù alli 6. di Nouembre in sino alli 22. di Decembre, che fù presa la piazza. Morì in vno di questi assalti il primo Visire, chiamato Mehemetto, ch'era stato General del Mare, & assunto à quel grado per la morte di Beiran Bassà mancato per viaggio; & l'Agà de Gianizzari, che Mehemetto ancor' egli si chiamaua, succesſe alla carica del Mare, era stato tanto il desiderio d'Amuratte di ri-

cuperar quella piazza, ch'egli ſteſſo era andato di perſona à condurre li ſoldati in ſino alla foſſa inculcando ſempre il trauaglio hora con le eſſortationi, & hora con le brauate, & in ſino alla rabbia, dalla quale ſi laſciò portar tant' oltre, che non hauendo potuto affatto riempire il foſſo, ch' era profondiſſimo con le balle di lana, c'haueua fatte portare, ne ſi trouando faſcine in quei contorni, fece pigliar à ſorte tre huomini di ciaſcheduna compagnia, e buttarli à riempire il foſſo; Barbarie, che pone in dubbio, ſe ſia maggiore ne i ſudditi di quel Monarca la obbedienza, ò la ſciocchezza. L'eſponerſi à diuenir cadauere pugnando, ha dell'animo grande, ma queſt'altra io la chiamarei codardia, ſe la conſideratione dell'obbedienza non mi ſi oppaneſſe per farmi credere, che maggiore virtù ella foſſe con il priuarſi della ſperanza della vita, che hanno tutti quelli, che vanno à combattere. Tumido Amuratte di queſta impreſa riuſcita ſpedi Corrieri per tutto il mondo, & per ſino à qualche Prencipe Chriſtiano à darne parte, quaſi voleſſe dire, che s'haueua eſpugnato Bagadet, baſtaua ancora al rimanente del mondo. Li ſuoi Segretarij in queſte lettere d'auuiſi paſsarono à tante perboli, che per coſi dire, diedero nel parabolano, pareua ad Amuratte, che vinta Bagadet già poteſſe andar vittorioſo per ſino ad Hiſpahan, ch'è la Metropoli del Regno di Perſia. Ma paſsati quei primi bollori della vanaglorta, incominciò à perdere quella vana credenza (ancora che ſi forzaſſe di mantenerla viua ne gli animi delli ſuoi ſoldati, dei ſudditi, & delli Chriſtiani) quando che fatta la raſsegna delle ſue genti ſi accorſe, che gli mancauano più di cento mila huomini, li due terzi de i quali gli erano ſtati amazzati da gli aſsediati, il reſtante dalla peſte, & infermità contagioſe, che non vanno già mai diſgiunte da gli eſserciti grandi. Egli inteſe dall'altra parte, che il Perſiano, che egli ſtimò, che non ſi poteſſe sbrigar coſi preſto dal Mogorre, ſe n'era liberato con l'acquiſto, ò ricuperatione della Città di Codbar, & delli paſſi, che gli erano ſtati chiuſi, in maniera che il Mogor non poteua più entrar nella Perſia ſe non gli ricuperaua prima. Per lo che quantunque haueſſe dinulgato, che non ſarebbe più ritornato fin doppo l'anno in Coſtantinopoli, ſtimò non dimeno molto meglio di ritornarſene, che ſoggiornare più lungamente in quelle parti, doue non poteua acquiſtar più honore: Fù dunque in tanto celebrata queſta vittoria per tutto l'Imperio Turcheſco, ma particolarmente in Coſtantinopoli di ordine del Buſtangì Baſsì fu fatta feſta per vinti giorni continui, eſsendo tutte le ſtrade ſeminate di fiori, le fineſtre parate de tappeti precioſi, & le botteghe adornate con le più precioſe merci, & ogni caſa verdeggiaua per li mirti, & per gli allori.

Ma Sultan Amuratte riſsoluto di ritornare alli piaceri della Patria richiamò cinquanta mila huomini, c'haueua preſtati al Mogorre, & gli laſciò con il rimanente della ſua armata vicino à Bagadet; acciò che il Perſiano in ſua abſenza non tornaſse à machinare di ricuperare quella Città. Non potè non dimeno partire prima delli 15. di Aprile 1639. Non ſolo per il rigore

della

della stagione, che non hauerebbe potuto concedere all'armata di seguitarlo, benche à picciole giornate, ma perche fu assalito da vna flussione, che il rese quasi che paralitico, in maniera che si per rimettersi in salute, si per lasciar, che la caualleria si rihauesse con l'herba nouella, non potè arriuar prima in Costantinopoli, che alli 10. di Giugno. Haueualo seguitato la più fauorita delle sue Sultane al Campo, & questa accompagnata da quattro Galere vi giunse su'l mezzo giorno, ma non entrò quella sera nel Serraglio, si fermò in vna stanza fabbricataui di legno vicino alle mura, à fine di far la sua sollenne entrata la mattina seguente, & fu la più sollenne, che sia mai stata fatta à Sultana veruna, non essendo soliti li Gran Signori di honorare tanto le donne loro, le quali sono da essi tenute per schiaue. Era la sua Carozza serrata da Gelosie all'vso del paese, era coperta di Broccato; li raggi delle ruote erano dorati, & la ferratura di argento, la seguitauano dodeci altre Carozze, il Mufti, li Bassà, & li Cadi, ch'erano andati ad incontrarla, la seguitarono in sino al Serraglio; il Gran Signore, che arriuò il medesimo giorno, che lei, accompagnato da 56. Galere, che ne haueuano aspettato il ritorno, non fece la sua entrata se non due giorni doppo, essendo seguitato dal Mufti, e dalli Bassà, secondo il consueto, & di più da 20. Signori Persiani riccamente vestiti, fra quali erano due Ham, (diremmo Prencipi,) ch'egli haueua fatti prigioni in Bagadet; li quali fatti schiaui, ne honorarono il Trionfo.

Partito ch'egli fu di Asia, parue che in quelle parti regnasse più la pace, che la guerra, poi che ciascheduno si conteneua ne suoi posti, & era cosi l'ordine de loro Prencipi, che più tosto attendessero alla pace, che alla guerra. Lo desiderana il Persiano, perche si sentiua il più debole, lo bramaua il Turco non meno del Sofi, perche gli pareua di hauere à bastanza ricuperata la propria riputatione con l'acquisto di quella piazza, & perche dubbitò di riperdere la beneuolenza, & la stima della sua militia, c'haueua guadagnata in quella speditione, aggiungasi, ch'egli si accorse quanto consumi l'essercito vn viaggio cosi lungo, & vna guerra con vn Re, che quantunque inferiore di forze, ad ogni modo ha militie cosi valorose, che il vincerla non è se non difficile, & sanguinosa, & in questa guerra haueua perduta tanta gente, che à pena trouauane tanta, che bastasse à riempire i luoghi vacati. Il primo Visire adunque secondo l'ordine hauuto dal Gran Signore, operò di maniera con accortezza, che alcuni Gouernatori delle piazze di frontiera Persiani fossero li primi à parlare di accomodamento; Posta in tauola questa propositione, & qualche poco maneggiata, vi assentì il Re di Persia, & diede facoltà al suo principale Capitano di trattarla, onde doppo molte Ambasciate, & abboccamenti si concluse la pace à patti, che Bagadet restasse per sempre al Gran Signore, & Eruan al Re di Persia, il quale mandarebbe vn' Ambasciadore alla Porta con ricchi presenti. Piacque di maniera questo auuiso al Sultano, che riceuutolo l'vltimo di Giugno, la mattina seguente ne diede segno d'allegrezza con vna salua doppia del Cannone. Può crederfi, che questa pace tanto desiderata facesse accomodar l'animo

à quella che dicemmo con la Republica di Venetia, poi che per intercessione del Caimecan, & con li mezzi, c'habbiamo detto ella seguì dieci giorni doppo l'auuiso di questa.

Hora non hauendo Amuratte più guerra alcuna fuori di casa, ne più commotioni di dentro, fuor che qualche leggieri discordie alla Porta non punto considerabili quando vn Sultano è in età, & sà farsi obbedire, restaua solo da pensare à qualche poco di residuo della Valachia, dal cui Principato essendo stato deposto lo strida, Lupulo allhora Prencipe di Moldauia, huomo incostante, & malitioso, si maneggiaua per hauerlo per vn suo figliuolo, non tanto per spogliarne affatto Matheo suo irreconciliabile inimico, quanto che per auaritia, & ambitione ancora. Ritornato (dico) di Babilonia Amuratte si pose à sollecitare questo negotio, & essendo lontano Mehemet Bassà primo Visire, l'appoggiò à Mehemet Caimecan, il quale presa di quì l'occasione di guadagnare vna buona somma de contanti, si prese la cura di portarne le instanze al Gran Signore addossando molte calunnie à Matheo, & in questa parte si affaticò con tanta maniera, che ottenne la inuestitura per il figliuolo di Lupulo con patti però, che procurasse di ponersi in possesso senza rumore; così promise obbligandoli il proprio capo il Caimecan; ma non haueua ben fatto il conto con Matheo, il quale informato di quanto si maneggiaua alla Porta, radunò, & per se, & per opera di amici, particolarmente del Ragozzi, tanta gente, che gli bastò per andare ad incontrare il giouane Lupulo, & lo combatte, e tagliò in pezzi quanta gente conduceua, & in particolare sette, ò otto mila Tartari, che ad instanza del Caimecan erano andati per ponerlo in possesso. Hora quando Matheo si pose à Cauallo per andare à questa fattione scrisse al Sultano, e vi spedì vn suo familiare, asserendogli ch' egli era pronto di rimettere se stesso, & il Principato ad ogni cenno di S. A. in mano del Ministro Greco, c'hauesse comandato, (denono professare il Grechismo quelli, che hanno da reggere quei Principati) ma che essendo S. A. vn fonte di giustitia, & di equità non poteua credere, che S. A. fosse per spogliar lui à fine di vestirne il più crudele inimico, ch' egli hauesse al mondo, & che d'altra parte con le sue astutie, & furbarie era cagione di tutte le riuolte, che accadeuano in quelle parti. Arriuato questo messo al Serraglio, & data la lettera, arriuò l'altro della nuoua della disfatta del Lupulo, di che tanto si sdegnò Amuratte, che subito comandò, che il Caimecan fosse condotto prigione al Castello delle sette Torri, stimauasi che la Sultana madre glie lo hauerebbe addimandato in gratia, & perciò non lo fece morir subito hauendo in animo di saluargli la vita; ma quando intese, che gli erano stati trouati in cassa più di due millioni di pezze da otto, subito il condannò alla morte dicendo, che quella tanta moneta radunata in così poco tempo, ch' egli era stato Caimecan, lo conuinceua di estorsioni, & li dauano la sentenza contro. Fù dunque fatto morire, data la carica

à Sinan Bassà, & confirmato Mattheo nel Principato.

L'vnà delle più efficaci ragioni, per le quali non voleua terminar gli affari del Ragozzi, & del Prencipe Mattheo, era che pensaua di valersi di ciascheduno di loro contro gli altri Prencipi Christiani, de quali era per sua natura inimico, & se non fosse stato il pensiero, c'haueua hauuto della ricuperatione di Bagadet, non hauerebbe differito tanto à mostrare i suoi mali talenti contro di essi. Accomodate adunque le cose della Persia con vna pace, che speraua douer durare lungamente. Ritornò sù li pensieri di infellonire contro la Christianità, & già si preparaua ad attaccarli, & per mare, & per terra. Il Moscouita, il Polacco, & l'Imperadore haueuano molta cagione di temere ciaschedun di loro di quelle forze già libere dal più possente nimico, & che ne haueua già fatta proua, non meno haueuano, che temerne il Regno di Napoli, & quello di Sicilia, come vicinissimi; ma egli non sapeua, contro quale volgersi prima, ò se douesse assalirli tutti ad vn tratto, acciò che l'vno non potesse soccorrer l'altro. Se voleua guardare alle offese, non è dubbio, che doueua incominciare dal Moscouita, li Cosacchi del quale gli teneuano la fortezza di Asach con grandissimo suo pregiudicio, & vergogna, ma se poi consideraua il commodo di guerreggiare gl'erano più commodi l'Imperadore, & li Regni predetti come tutti paesi più facili da entrarui, più fertili, & più ricchi, ma queste erano considerationi assai leggiere, perche il Moscouita era il debitore, & s'egli non si moueua, ne meno l'altro si sarebbe mosso; l'Imperadore haueua tutte le cose sue sossopra, onde anche questo sarebbe stato spettatore di quello, ch' egli hauesse tentato cõtro gl'altri. Restauano Venetiani, il Papa, & Napoli. Co' primi haueua la pace poco prima stabilita, ma nulla pace fù mai stabile con il Turco, che vuole hauerla, & non hauere quando, & come più gli piace, restaua adunque il dubbio contro Venetiani, Napoli, & il Papa, ma quest' vltimo restaua quasi che vn antemurale de gli altri due. Andaua egli intanto preparando le forze, e disponendo le materie per vna guerra non tumultuaria, ma lunga, & per accomodare, prima di entrare in tanto affare, le cose domestiche. Determinò di dar marito ad vna sua figlia, che à pena si poteua dir nubile. Haueua egli due fauoriti, l'vno era il Persiano, di cui habbiamo fatto mentione, l'altro era vn giouinetto di bellissimo aspetto, & di cosi vezzose maniere, che più donna, che huomo pareua, ma donna virile però, chiamauasi costui Mustafà natiuo della Bossina, alleuato nel Serraglio fin da fanciullo. Haueua questi così guadagnato l'animo del Sultano, che quantunque alcuni altri giouani hauessero più lungamente, & con più ardore seruito, ad ogni modo in concorrenza de gli altri diede Amuratte la carica, ò dignità di Selettar, ò porta spada, à Mustafà, & perche si accorse, che gli altri concorrenti ne erano restati con l'animo acerbo, ancora che non lo mostrassero apertamente (leggono li Prencipi ne volti de suoi serui le passioni de gli animi, con l'occhiale però delle proprie attioni) onde

si prese

si prese à più fauorirlo ancora, & gli diede titolo di Bassà, concedendo ad altro delli pretensori l'officio di Selectar, ne di ciò contento lo dichiarò Captan, cioè Capitan Generale del mare, e gli donò il palazzo d'Ibraimo, che è vna superba machina alla piazza dell' Hippodromo. Pareua, che costui hauesse affascinato l'animo di Amuratte, il quale studiasse di fare vn mostro marauglioso della fortuna; dico mostro, perche li parti maturati con il senno del Prencipe crescono à gradi, & à proportione di merito, & di seruigio, perche à chi dà tutto in vna volta pare, che non resti altro, che togliere tutto ad vn tratto. Tutti li Bassà della Corte restarono scandalizati di questa massa de beneficij conferiti à costui, che non haueua punto di sperienza, ne di merito, se non presunto, & vnitisi insieme accordarono di tessere à costui qualche machina per non vederla almeno più crescere, quando non lo potessero atterrare, ma quando viddero farlo genero del Sultano, parue che conosciuta la cagione di tanti honori compatissero i sensi del Gran Signore. Non è però la inuidia vn mostro, per altro se non perche è priua di ogni ragione, e solo cerca di sodisfar se stessa con la rouina dell' odiato, onde passata quella prima apparenza di appagarsi, tornarono di nuouo à conferire fra di loro i proprij crucij dell'anima, & ad eccitarsi l'vn l'altro à trouar modo bastante per far deponere Mustafà, & farli perdere anche la vita, non che le mostruose dignità, ma vno d'essi, che nella cecità della passione haueua gli occhi di bene politico, doppo l'hauere vditi di ciascheduno li pareri crollando con vn deriso il capo disse loro. Compagni lodo il fine à che tendiamo tutti, sia con vostra pace, biasmo i mezzi, che proponete. Voi volete perdere Mustafà, & credetemi, che il farete anche più salire in alto. Chi vuol rompere vn' arbore verde con inclinarlo dalla cima tanto più con violenza il fà ritornare in alto. Egli è meglio di scalzarlo dalle radici, leuargli il nutrimento della terra, che allhora le frondi prima gialeggiano, e poi cadono, & alla fine egli si secca; egli è Capitan del mare, mandiamolo à qualche impresa difficile, che lo tenga per necessità lontano dal Padrone, & questo sarà per vna parte leuargli l'humido del terreno dalla radice, ma quello che più importa è, che la sua inesperienza il farà precipitare in qualche sciagura, onde o ci lasciarà la vita, ò la riputatione, & in questa guisa cadera senza che si possa conoscere, che sia nostra la vendetta. Sfortunati noi credetelo à me, se il Gran Signore penetrasse i nostri sensi in questa parte, lo farebbe primo l'istire, & i nostri capi, ne crollarebbono d'altra forma, che à paralitici, non tardaranno le Galere de Christiani à dar l'occasione di commouere à sdegno Amuratte, sarà nostra la cura di amplificare li danni, e sollecitarne la vendetta, & noi destinata che sia l'vscita nel mar bianco, ne lasciaremo intendere con alcuno di quelli, che potiamo credere amici de Christiani, acciò che si possano vnire, incontrarlo, batterlo, e rouinarlo; in somma sia nostra cura, che gli honori, che ne lo hanno portato auanti, siano li stessi,

che lo

che lo portino al precipitio. Disse, & piacque à tutti il consiglio, che terminò quel congresso pieno di liuori. Ma in tanto, che questi consigliauano la rouina del fauorito, vn'altro fauorito rouinò l'autor de fauori, & per altra strada più breue parue, che il caso, per non dire il fato, facesse nascere la cagione del fermar il corso de fauori di Amuratte à Mustafà.

Era quell'anno la festa, che celebrano li Turchi del loro Bayran, ò Pasqua, la quale cadde nel Febraro nel principio del 1640. Amuratte domenticatosi del proponimento fatto di non beuer più vino, quando era stato trauagliato dalla paralisia, massime che l'Emir Persiano gli haueua con sofistiche ragioni persuaso, che il vino è il fomento del calor naturale, & che il beuerlo inacquato è grandissimo danno à nostri corpi per la grande andipatia, ch' e fra l'acqua, & il vino, facendogli vedere in due vasi di cristallo, che l'vno di questi liquori fugge dall'altro, & che vna poca quantità di vino putrefà l'acqua, & che il vino inacquato se si versa sopra vn pannolino subito si radunail vino nel centro, & vacua da se l'acqua, come quella, che gli impedisse le sue virtuose operationi; con queste vane ragioni, dico, gli haueua posto in capo, che il beuer acqua è vn distruggere la natura, massime in quelle parti, doue l'acque sono poco buone, & non nutritiue come quelle dell' Egitto, e del Giordano, & che il vino si debba tener puro, & in oltre gli haueua posto in capo, che il beuere al meno vna volta l'anno sourabbondantemente sia salutifero, perche porta per la parte superiore tutte le immonditie del corpo radunate, & che possono cagionar mali insopportabili, & gli haueua detto, che delle operationi humane, l'vna si deue fare, vna volta la settimana, vn'altra vna volta il giorno, vn'altra vna volta per mese, & vna finalmente vna volta l'anno, e tra queste rare capiua la vbbriachezza, non essendo cosa più facile da persuadersi di quella, che gradisce al genio, il buono Amuratte deliberò con l'occasione della sua festiuità di conuitare i suoi due fauoriti l'Emir, & il Genero Mustafà: con questi volle prendersi vn diletto grande, dicendo, che l'huomo hà l'hore solamente felici quando le spende con gli amici, & co'l vino, due ristoranti della vita trauaglioſa dell'huomo; le viuande condite con aromati, & con mordenti incitauano la sete, & al beuere, dando adunque tutti tre nell'eccesso passarono anche dal vino alli moscati, & da questi all'acqua vite condita, ò destillata con l'herba Rossolis, furono in somma tante le beuute, & gli inuitti che si fecero, che il misero Amuratte ne contrasse la infirmità mortale, ne gli giouarono li rinfrescatiui, perche tutto era fatto vn fuoco nelle viscere, non lo potè il Crasso, che l'haueua altre volte tirato in porto condur quella volta fuori del mare del disordine, alla fine in pochi giorni se ne morì grauido della guerra contro li Christiani, della quale parlò co' suoi Ministri, & poi che non haueua di tanti suoi figli da lasciarne alcuno, che succedesse all'Imperio, quanto detestò la sorte, che glie ne bauesse innolati molti, altrettãto sospirò la

vita

vita fatta leuare alli suoi due fratelli Baiazetto, & Orcano, hauendo fatto morire questi due, ch' erano Prencipi di gran talenti, & saluato solo quell' insulso, e stordito d'Ibraino, perche non lo haueua conosciuto bastante à farsi capo di fattione, e contendere l'Imperio; egli sentendosi ancora tanto spirito, che potesse parlare qualche hora con franchezza, & con buoni talenti di senso, addimandò, che gli fosse condotto il fratello auanti, perche lo hauerebbe ammaestrato della maniera e'haueua conosciuta con la sperienza valeuole al gouerno così dello Stato, come del-

[illegible] la Sultana Madre,

l'esteriore, & anche uolendole rinontiargli lo Stato, [illegible]
che lo conosceua per fiero, dubbitò, che questo congresso, ò lo alterasse, ò'l facesse morir più presto, ò che comandasse qualche strauaganza, dicendogli, che il suo male era ben graue, ma che doueua sperare nella robustezza della natura; si ricordasse, che il sangue suo era facile da accendersi, & che la vista del fratello hauerebbe potuto grauarne la febbre; ma come dico in effetto ella dubbitò, che stimandolo indegno di quello scettro, & che non potendo lasciar figli-successori ne meno uoleisse, che succedesse un'inetto, perciò lo uolesse far morire in sua presenza lasciando l'Imperio in preda all' armi, & alle rouine. Dicono, che fatta allontanare per un poco la Madre dal letto (poi che in quella infermità non se ne partì mai) chiamatisi alcuni Bassà, dicesse loro in uoce sommessa, ma con maniera graue, che si ricordassero di non lasciar mai succedere ad un' Amuratte un' Ibraino, ad uno c'haueua posto il freno alla Persia, e posto il terrore ne' Christiani, un' imbelle, & uno, che hauerebbe suergognata per sempre la Casa Ottomana, ma che più tosto chiamassero dalla Crimea l'Ham de Tartari, guerriero, & uero herede del sangue, & dell' Imperio de Turchi. Dati questi consegli, chiu'e con la morte il termine delle sue crudeltà, & de suoi funesti pensieri, nella età di trenta tre anni, & del suo Regno il dicisettesimo. Prencipe, che se men fiero, & meno empio (anche nella sua legge) degno di più lunga uita, ma l'età, & la commodità dell' Imperio sono due gran sdruccioli à chi non ha ritegno, & à chi passa dalla carcere al dominio, e gli Ottomani, che rare volte hanno chi gli ammaestri nella vita da Prencipe, che pochi Libri, ò dottrine hanno che somministrino quello, che conuenga ad un gran Monarca, sono degni di scusa, se danno nella immanità, perche la natura non fù mai maestra de buoni costumi, ne di retto modo d'imperare. Quel malore, ch' è anesso alla humanità, fà credere, che l'essenza del dominio consista nelle occisioni; l'esser padrone delle uite senza hauerne à dar conto à chi che sia pare che insegni, che non domina colui, che uiue con le regole, che tengono tutte ne tramiti del retto, ma che l'usar violenze, indiscretezze, rapine, increanze, e disprezzi siano li segni, & li caratteri del dominio. Errori del Turcismo, doue non capitarono già mai le buone dottrine.

trine. Fù Amuratte d'ingegno perſpicaciſſimo, & ſe l'età l'haueſſe condotto ad indebolire la fierezza, haurebbe ſenza dubbio cancellata gran parte della mala fama contratta. Profeſsò di ſapere (& in queſta parte fù vero Prencipe) tutti i fatti de gli altri dominanti, le rendite, le forze, & i talenti di tutti, hebbe non ſolo le Cormografie, c'hoggi vediamo sù gli Atlanti, ma le piante di ciaſcheduno Stato de Prencipi, & in particolare dell' Italia, di cui ſoleua dire, c'hauerebbe ſaputo caminar per tutto ſenza addimandar ad alcuno la ſtrada. Della Francia, & della Spagna ſapeua i coſtumi, e le forme de gouerni, à quelli daua la prerogatiua dell' accortezza, à queſti della brauura, & del coraggio, gli vni chiamaua Scolari prouetti, gli altri indiſciplinabili, gli vni troppo patienti, gli altri troppo feruenti, e poi con vn ſorriſo ſuperbo diceua; biſognarebbe, che vn' Amuratte imperaſſe à tutti due. Nelle guerre fù ſoldato, nella pace diſſoluto, e nell' vno ſtato, e nell' altro propriamente Tiranno. Donò poco, & à ſpropoſito, & fù auaro ſenza miſura, & fù più fortunato, che ſauio, & più temuto, che amato; il migliore di tutti li coſtumi fù l'oſſeruanza verſo la Madre, à cui poco negò, e nulla diſpiacque, perche eſſa non ſi moſtrò mai mal contenta del negato, ne auuerſa à ſuoi genij. E' chi tutta via ſi perſuade, che Amuratte moriſſe nel ritorno dalla guerra di Perſia, & che quello ingreſſo della Sultana in Coſtantinopoli foſſe vn' artificio per coprire la ſua morte, che quello ch' entrò trionfante foſſe vn parto ſuppoſito, & che tutte le coſe fatte in ſuo nome foſſero mentite per non dar materia alle militie di far ſolleuationi, ma portar il negotio tanto in lungo à publicarne la morte, che ſi vedeſſero le materie di Stato ridotte à buona, & politica forma; & che alla fine non ſapendoſi à che partito ponerſi non vi eſſendo figli de Sultani, foſſe deliberato di tirar di carcere Ibraino, al che lungamente haueſſero contraſtato il primo Viſire, & quei pochiſſimi, che ſapeuano la verità della hiſtoria; & che le nozze con il giouinetto, & tutti gli honori conferitili foſſero tutti finiſſimi colori della politica Turca, per non eſsere aſtretti à tirarſi in caſa il Tartaro; molti ſono gli inditij di queſta opinione, vno de quali è, che il Craſso Medico, & fauorito, già più giorni prima del giungere à Coſtantinopoli, non ſi accoſtaua più al luogo doue ſi credeua che foſſe Amuratte, & pure queſto non era huomo da leuarſelo d'auanti, perche non chiedeua mai coſa alcuna, & non trattaua mai coſe ne di Stato, ne di religione, & d'altra parte Amuratte non haueua mai ſdegno con alcuno, che non lo eſtingueſſe con il ſangue. Giunto il Craſſo poco lontano da Coſtantinopoli, gli furono leuati gli arneſi con quegli ori che ſi era guadagnati dalla liberalità, ſe ben poca, con il Sultano, & con il medicare molti de principali dell' eſsercito; in oltre egli fù ſempre veduto fuori di modo malenconico; aggiungiamo finalmente, che parlando egli vn giorno con vn Miniſtro, & forſi del ſegreto, che à lui non po-

teua

teua eſsere ignoto, fù fatto buttar à terra, e dargli vna mano di sferzate ſotto le palme de' piedi, il che certo viuendo Amuratte, non haurebbe alcuno ardito. Et finalmente, perche doppo il ritorno di Perſia poco ſcriſse, & nulla particolarmente delle coſe di quella Corte, della quale ſoleua dar qualche relatione. Io non ho mai ſaputo laſciarmi perſuadere da queſte, ne da altre ragioni, perche vn Prencipe ſi può ben tener celato qualche giorno, che ſia morto, ma non mai coſi lungamente, ne con tante attioni, di doni, di gradi, & di publiche allegrezze, onde non sò punto ſottoſcriuermi à queſta opinione, la ſcriuo non dimeno per non parere ignorante di quello, ch' altri ha diſſeminato, e profeſsato per verisſimo.

Fine della Vita di Amuratte Quarto.

VITA

VITA
D'IBRAIM PRIMO
Ventiduedesimo
IMPERADOR DE TVRCHI.
SCRITTA DAL MEDESIMO.

NON haueua ſpirata l'anima à pena Amuratte, che la Madre più conſolata, che addolorata, poi che vedeua ſaluo l'altro ſuo figlio Ibraino, chiamati quei Baſsà in diſparte, alli quali Amuratte haueua parlato in ſegreto volli da loro ſapere quale foſſe ſtato il diſcorſo fattoli, & eſſi non glie lo negarono, poi che ne meno deſideranano di eſſeguirlo, non perche amaſſero il vero ſucceſſore, mà perche ben ſapeuano, che l'Ham de Tartari hauerebbe voluto eſsaltare li ſuoi, & eſſi ſarebbono reſtati eſcluſi dal gouerno, che ridotto in mano d'vno inetto poteuano dirſi d'eſſer loro i padroni, ma perche l'arte gli inſegnaua di prendere l'occaſione di captiuarſi la Sultana, diſſero ch'erano ben tenuti dal giuramento fatto ad Amuratte di chiamar il Tartaro, mà che dall' altra parte compatiuano il doppio dolore di lei, che reſtata ſenza il figlio ſarebbe ancora ſenza Dominio, & poco meno, che deietta. La Sultana pregò quei medeſimi a ricordarſi, ch'erano tenuti alla ſucceſſione leggitima, che paſſaua in Ibraino, & che guardaſſero i Capi loro ſteſſi, perche le militie poco amiche del Tartariſmo non

hauerebbono cosi di facile ammesso l'Ham non solo al Trono, ma ne anco all'ingresso dello Stato, & che li primi à pagar le pene di questa ingiustitia sarebbono stati loro medesimi, ne si credessero, ch'ella fosse destituta di forze, ne di senno si che non hauesse saputo difender il figlio vero successore, nondimeno s'hauessero voluto quietamente recedere dalla volontà di Amuratte, li cui fumi del vino l'haueuano accompagnato fino all'vltimo spirito, li prometteua, che di nemica necessaria, che altrimente loro sarebbe stata, amica, & protettrice ne sarebbe diuenuta, & haurebbe loro fatte continouar le Cariche. Risposero li Visiri, che non sarebbe in ogni caso mancato il modo di sostenere li capi propri, & il comando del Sultano spirato; ma che per seruire al figlio, & a lei hauerebbono cercato il modo di sodisfarla. In somma doppo molte parole di alteratione fra il seuero, & il cortese bisognò, che la Sultana si accommodasse a dire, che dalla cortesia loro hauerebbe riconosciuto l'Imperio d'Ibraino. Ciò accordato, & in tempo ch' era caldo ancora il cadauere di Amuratte, aperta la stanza, nella quale chiusi erano stati & alla morte, & al decreto, andarono tutti tumultuariamente seguitati dalle genti del serraglio alla carcere d'Ibraino per salutarlo, & acclamarlo Imperadore. Era questo Prencipe già tre in quattro anni rinchiuso in vna carcere oscura, che non riceueua il lume se non da certi spiragli ò feritore, & doue il timore della morte gli era vna continua morte, & doue non haueua minima consolatione fuorche vna ben lieuissima speranza, la quale fa la funtione di buono amico, che non abbandona nelle medesime estremità. Vdì egli prima vn suono di voci indistinte, che gli annuntiauono qualche nouità, ma il timore più tosto lo fece credere di mal augurio, che di buono annuntio, & perche egli teneua di dentro vn catenaccio, nel sentire questo strepito la natura gl' insegnò di assicurarsi più tosto, che di esporsi; chiuse la porta, & alle voci delli Visiri, che li annuntiauano l'Imperio, rispose (dubbitando, che fosse vn'arte per farlo reo della morte) ch' egli non haueua mai pensato all'Imperio, & non lo voleua, ma godeua, che ne fosse possessore Sultano Amuratte di cui era schiauo non che fratello, ma sentendo che si cominciaua a far forza alla porta, ben che con parole di ossequio, replicaua bene, che li supplicaua a render certo Sua Altezza, ch'egli non voleua altro da lui, che la vita; ma nondimeno si preparaua l'animo a contender con le mani la stessa vita. Continouò dunque in questo proposito di non volere aprire, & quelli per riuerenza si asteneuano dalla forza insino a tanto, che la Sultana Madre, c'haueua vdito questo contrasto, fatto pigliare il cadauere del morto Sultano, se ne andò alla carcere medesima, doue fattasi conoscere alla voce, gli disse, che aprisse, & hauerebbe veduto il cadauero di Amuratte, e sarebbe passato al Trono Imperiale. A questa voce, che non dubitò menzogniera, aprì, & veduto morto il fratello, rasserenò il cuore, e gli occhi; di poi ritiratosi nella stessa sua carcere, accettò le adorationi

rationi delli Miniſtri, & della militia. Il che fatto volle poner la ſpalla al Cataletto del fratello, & girar con eſſo il ſerraglio ſino alla porta. Non credo, che peſo più caro, ne più lieue egli ſentiſſe già mai; arriuato alla porta del ſerraglio lo conſegnò alli familiari della caſa, che lo portauano al ſepolcro di Sultano Acmetto; doppo queſto Ibraino ſi poſe in vna Barca, & paſsò con tutta la ſua Corte alla Meſchita di Iobyian Sarai, che è nel Borgo, & vi ſi fermò otto giorni intieri per dar termine alle cerimonie della ſua Coronatione, doppo la quale ſecondo l'vſo de ſuoi maggiori fece l'entrata nella Città; ma come quello, che era ſtato tanto tempo rinchiuſo, & veramente haueua del ſoro, caualcò così diſgratiatamente, che più deſtaua a riſo, & a ſcherno, che a giubilo. Doppo l'ingreſſo nel ſerraglio incominciò a godere l'aura della libertà più toſto, che quella del comando, reſpiraua, & non ſi volgeua punto a penſieri dell' Imperare; quel ſapere di eſſer libero per ſempre era vn cibo dell' anima, che tutta la ſatiaua, e pareua, che diceſſe alla Madre abbracciandola; Tanto mi baſta, regnate voi: di poi incominciò a poco a poco (perche l'anima anche d'vno ſciocco hà ſempre di che più deſiderare la fruitione) a prender guſto del comandare ancora, ma ſempre con vna certa riſerua, che ben ſi vedeua, che quell' anima non era troppo ben nata al meſtiere dello Scettro.

La Sultana, che ſi trouaua obligata di parola alli Viſiri, & che d'altra parte conoſceua il figlio molto diuerſo dal merto, fece confermare tutti li Miniſtri, & officiali, ch' erano prima ſotto il preceſſore, onde il gouerno parue lo ſteſſo; Il primo Viſire adunque a fine di conſeruarſi lungamente la prima dignità di quella Monarchia, hauendo li primi fondamenti nell' animo impreſſini da Amuratte non conſiderando quale ſi foſſe Ibraino, procuraua di muouer il Sultano a far la guerra contro li Chriſtiani; perche a lui toccandone il comando ſperaua, honore, & vtile; voleua egli, & ne faceua grandiſſima inſtanza, che l'eſſercito radunato s'impiegaſſe contro li Coſacchi, ò qualunque altro, che gl'inſtigaſſe, & aſtringerli a deſiſtere dal corſo del Mar Negro; pareuagli, che attaccati li Coſacchi, ſi poteſſe dire anche attaccata la Polonia, a ſoſtenimento poi della quale battuta con le forze, c'haueua premeditate, & ben diſpoſte il fù Sultan Amuratte douеſſero aſſiſtergli, l'Imperadore, & coſi hauer in campo vna guerra da continouarſi per molti anni: il preteſto, ch' egli preſe della riputatione della Monarchia diliberare quelle coſte, era coſi gagliardo, che non fù alcuno, che gli deſſe l'animo di diſſuaderlo, onde reſtò determinato, di far la guerra in quella parte, ma coſi gagliarda, che la ſola fama dell' apparato haueſſe a portar lo ſpauento alli Coſacchi, & a qualunque altro; furono dati adunque gli ordini: ma quel Dio, che differiua, anche qualche tempo di ponere vn flagello in mano di quel fiero Aguzino della Chriſtianità,

fece, che vna vana fama disipasse questo turbine in vn momento. Fù dunque rapportato alla Porta, che il Persiano si preparaua di assediar Bigadet; così li Prencipi sono anche tal volta ingannati per non tenere buone intelligenze nelle Corti de gli altri, massime di quelle, di cui possono sospettare. Il Diuano, che lo stimò verissimo, giudicò, che fosse bene di mandar in quelle parti li preparatiui fatti, & per all'hora sospendere la molestia della Christianità.

Non si domenticò il primo Visire della sua machina contro Mustafà Bassà del Mare, ancora che fosse cessata la tema di vederlo più auuanzare, ma però ne meno il volle tanto grande; & con occasione, che Ibraino prouidde della carica di Bassà di Diarbechir, propose pur anche di dar quella di Buda al Capitan del Mare, mostrando ch'era vn più accrescerlo, che di minuirlo di dignità, & che questa era carica più proportionata a lui, che quella del Mare, la quale non hà bisogno solamente di cuore, & di habilità all'armi, ma conuiene, c'habbia gran pratica della marinareccia, & della soldatesca di Mare, che sono tanto differenti da quelle di terra, quando differiscono trà di loro le Valli, & il Monte; douere vn Capitan di Mare esser buon Nocchiero, & miglior Corsaro, che vuol dire pratticbissimo de Porti, de venti, & dell'ordinar i legni in battaglia; cose tutte, che non poteuano cadere in vn giouane, che non hauerebbe saputo, che importi l'essere sopra, ò sotto vento in vn'hora più che in vn'altra per le variationi, che deuono preuedersi in caso di combattere. In somma tanto disse, che ottenne l'intento, & conuenne a Mustafà prender il viaggio di Buda, & hauerne anche obbligo al primo Visire, che con vna accorta eloquenza gli fece credere di hauerlo proueduto di meglio, ma non era egli a mezzo viaggio, che gli sopragiunse vn'altro ordine di andar Bassà in Silestria al Danubio, di doue poi anche fù leuato con la vita. Così operano le malignità, massime quando sono in mani possenti. Bastò leuarlo di sotto gli occhi della Sultana per farlo morire senza che il sapesse, ne potesse aiutarlo.

In tanto Ibraino in ristoro delle passate angustie incominciò a darsi bel tempo, & li Ministri principali ne lo sollecitauano, perche tanto meno egli sapeua di negotij quanto più di diletto si prendeua, perche la parola negotio si fà intendere per se stessa quel che voglia, ciò è negotio; Hora il primo Visire, & hora qualche altro Bassà gli faceua qualche festa sollenne di Musiche, di Banchetti, & di ricreationi dilettenoli, godeua egli di andare visitando, quando vno, & quando vn'altro luogo da delitie, voleua allo spesso veder corsi di caualli, e tirar d'arco premiando li migliori arcieri, andò egli a vedere vn giorno il Palazzo delicioso dell'Emir Persiano, il fauorito da

Amu-

Amuratte, ch'era vna lega da Costantinopoli, doue quel Prencipe lo trattò con ogni più delicata conditione di rinfreschi: piacque di maniera quel luogo al Sultano, che lo comprò con intrinseco ramarico del Padrone. Questa era la vita di questo nuouo Imperadore de Turchi lontano quasi che affatto da tutte le cose dello Stato, delle quali tanto gli ne parlauano tal hora li suoi Ministri, in quanto voleuano l'assenso di qualche stranezza.

Ma per non istare con la penna tra queste morbidezze lungamente, & non lasciarla diuenir troppo amica de' passatempi, la diuertirò a qualche cosa di fantastico. Andaua vn'altro Mustafà Bassà al gouerno di Egitto: era costui de i più gran inimici delli Tartari Crimei, & però nel passare che fece (detane vna parola prima in Diuano) strozzare Chan Chiuas Ham de Tartari ritirato, ò confinato già molti anni in Rhodi per hauer detto, che morendo Amuratte, ò Ibraino senza maschi, a lui toccaua la successione dell'Imperio. Nei Prencipi è pericolosa la pretensione di succederli, ancora chi sa se l'sappiano di hauer a lasciar ad altri la Sede, e lo Scettro, si perche odiando la morte, odiano, ancora chi l'attende, si perche odiando il morire dà vero inditio di Tiranide, ò vero di poco pensar al Cielo, ma star fissi alla terra. Li nostri Secoli hanno veduto, & vdito qualche tragedia per il dubbio, che i figli habbiano voluto dominar prima del tempo, & la patienza è diuenuta furiosa, ma la Casa Ottomana ha hauuta per dote particolare l'impietà crudele di vccidere li pretensori della successione: non solo ne i fratelli, ma più volte ne i figli.

Mostrauasi Ibraino grande amico del Re di Francia, onde portatagli la nuoua della presa di Aras, fece donar vn pugno di monete al Corriere, che portò l'auiso, & ne volle vedere la relatione in lingua Turchesca, & fece gran feste per la presa della Piazza di Turino, & della nascita del Duca d'Angio: Secondo genito del Re di Francia.

Peruenuta a Venetia la nuoua d'Ibraino fatto Gran Signore, la Republica, come amica di quella Casa, elesse Ambasciadore estraordinario a complire con il Sultano, Pietro Foscarini, & perche si trouò per istrada con Girolamo Trenisani, che andaua a dar cambio al Balio ordinario si vnirono, & a questi furono mandate quattro Galere del Gran Signore incontro per leuarli alli Dardanelli, poi che il Turco non admette entro di Castelli galera veruna di stranieri, benche amici, & confederati si siano; non sò bene se per gelosia di Stato, ò per argomento di Tiranide, che vuol dire Vsurpato Imperio, massimo, che l'vna non meno che l'altra sia la vera cagione.

Il Prencipe di Transiluania, anch'egli mandò non solo à complire, ma a pagare il Tributo per la confermatione della inuestitura, che furono alcuni Falconi, & dodici Vasi d'Argento dorato. L'obligo per ricognitione

di Feudo si paga con poco: ma la cortesia del dono ad amico si sodisfa con il molto, quello perche dinota la grandezza d'animo del supremo dominante, questo del donante: ma la superbia del Turco, & quella de Tartari hanno talvolta dato titolo d'obbligo a quello ch'è l'effetto della cortesia, anzi che il Tartaro chiama Tributo ciò, ch'è pagamento, così fà il Re di Polonia all'Ham per la servitù obbligata alla Polonia, onde poi ne sono nate l'vltime guerre. È dunque pericolosa l'amicitia con il Tiranno, & chi può farne senza, fà le parti di Savio in astenersene.

Ne gli stessi tempi, che gli amici, & li Feudatarij andauano a portare ossequij, & congratulationi, andò pure l'internuntio del Re di Polonia, & incominciò a dolersi della non osservata conditione di pace, poi che li Tartari rinouauano le scorrerie dannosissime a quel Regno: ma li Turchi, che godono di tormentare il Christiano, difendono volontieri i ladronecci di quella gente povera e ladra, che però varie iscuse apportando non voleuano dichiararsi mancatori per non hauere ad intraprendere vna guerra, perche haueuano a gusto, che il Polacco fosse mal trattato, & però lunga fù la dogltanza, e tarda la deliberatione della Porta.

Et perche è proprio del tempo della guerra, che le monete si accreschino di valore, lo stesso era accaduto non in Costantinopoli solo, ma in tutto lo Imperio Turchesco, perche non gli ori solo, ma le monete di argento erano auuanzate alla metà più del primo loro valore, il Diuano dunque, che vedeua crescere il disordine ogni giorno, ritornò il valore al consueto calando da cento vinti ad ottanta con molto danno del popolo, che si vide diminuire vn terzo la moneta che haueua, & con danno ancora delle militie, ancora che il Turco pigli sempre al medesimo prezzo le monete alle soldatesche, ma del popolo fù il danno emergente, della militia lucro cessante. Non è mercantia più dannosa, ne più scandalosa, che quella che si fà su le monete: dannosa, perche sottopone il popolo alla perdita per la riforma, scandalosa, perche è segno di tempi corrotti, & di licenza popolare, che si fà arbitra di quello, che è del Prencipe.

Ma parendo hoggi mai tempo alli Ministri, che voleuano la guerra di esseguire li dissegni vn'altra volta fatti, su'l fine dell'anno 1614. fù dato ordine, che si fabricassero Vascelli atti a nauigare il Mar Negro per la ricuperatione di Asac, essendosi conosciuto a proua, che in quell'acque non vagliono molto le Galere per la inegualità del fondo, che impedisce il vogar in molti luoghi, oltre che dissegnauasi dalla Porta di mandar anche nel Mar Bianco vn'armata possente per vietare i danni, che le squadre di Malta, & di Napoli faceuano nel Paese, & ne i legni Ottomani; per la Piazza di Asac era interessato molto

l'Ham-

l'Ham de Tartari, poi che quella Piazza impediua le ſue ſcorrerie, & rompeua il comercio del Mar Negro; Alla deliberatione di armar nel Mar Bianco haueuano data occaſione le Galere di Malta, che erano vſcite in corſo ſotto il commando del Prencipe Federico Langrauio d'Haſſia. Queſto Prencipe, che poco prima à perſuaſione del Prencipe Mauritio all'hora Cardinal di Sauoia, & del Cardinal Barberino conuinto della Impietade Heretica, nella quale era nato, haueua riconoſciuta la verità della fede Catholica, & haueua veſtito l'habito di quella Religione Militare, & era ſtato dal Gran Maeſtro, & dal Conſeglio honorato della carica di Generale; Nauigò egli nel meſe di Agoſto con ſei Galere di quella ſquadra per ſorprendere le Barbareſche alla Fiumara di Biſerta, doue ſogliono ſpalmarſi all'vſcire in corſo, ma riuſcita vana la Impreſa, era girato verſo la Goletta (da Latini chiamarui Galata, ò Calate Iſola nel ſeno di Tuniſi già da Spagnuoli tenuta lungo tempo la Fortezza, & poi perduta,) & il giorno di San Bartholomeo haueua preſi ſei Vaſcelli ſotto quella Fortezza, fra li quali era quello del famoſo Corſaro Caragogia montato di quaranta pezzi di Cannone, furono dalli vincitori trouati a coſtui patenti del Gran Signore, a fauor di cui comandaua a tutta la Barberia, che gli foſſero preſtati aiuti. Furono quel giorno liberati molti ſchiaui Chriſtiani di quaſi tutte le nationi, ch'erano in quel Vaſcello, arte di colui, acciò che meno difficile foſſe la vnione per ſolleuarſi contro del Padrone. Haueua coſtui la dentro diuerſe Bandiere per fingerſi all'occaſione, hora Franceſe, hora Spagnuolo, & hora Italiano, le quali tutte furono leuate, & parte mandate a Roma per eſponerſi nella Chieſa dell'anima dalla Natione Tedeſca, & della Beata Vergine della Vittoria. Era lungo tempo, che la ſquadra di Malta aſpiraua a leuar dal Mediterraneo quel Corſaro, ma non fù riſerbata ad altri, che a queſto Prencipe, che preſe anche con quei Vaſcelli la Capitana di Algieri, fù l'Impreſa ardita, poi che fù ſotto il Cannone di quella Fortezza, & fù a pericolo di perderui la Galera di Santa Vbaldeſca, che da vn volo di Cannone fù paſſata da vna parte all'altra; Era Camerata del Langrauio il Caualier Fra Ferdinando Vecchiarelli Gentil'huomo da Rieti di origine, ma di Caſa, che già cento anni è fatta Romana, & egli è fratello di Monſignor Chierico di Camera; Queſto Caualiere, & in queſta, & in ogni altra Impreſa moſtrò ſempre la grandezza del ſuo cuore corriſpondente all' obligationi della Naſcita.

Entrato l'anno 1641. *Mentre, che il Sultano attendeua a luſſi con le ſue donne ſolo intento ad eſſe, con le quali conſummaua theſori cingendo loro i crini di Corone Reali, ſi preparaua l'armata nell' vno, e nell'altro Mare con deliberatione di attendere alla Impreſa di Aſach,*

ma le discordie ne' confini dell' Vngaria tra quei popoli poneuano li Turchi in dubbio, che potessero prorompere in vna guerra aperta, che però non si sapeuano risoluere a quella Impresa per dubbio di hauere due guerre ad vn tempo, materia odiosissima al Turco, che però essendo comparso in quella Città l'Internuntio di Vngaria fù molto brauato, poi che tanto era tardato a complire per l'assuntione d'Ibraino; onde ben dissi, che le cortesie apresso coloro sono interpretate per obbligationi con tutto ciò volendosi pur andare all' assedio di Asac, fù stimato necessario il declinare dalla solita superbia, & mandare vn Chiaus a Vienna per rinouar la pace altra volta stabilita fra quelle due potenze, come fù pure alla fine deliberato, & stipulato l'accordo, & cessarono le hostilità in Vngaria, ch' erano state assai graui, & con le peggiori sempre delli Turchi.

Hora disbrigatisi da questi pochi d'imbarazzi che haueuano li Turchi per ben colpire la Impresa, mandarono in Polonia a chiedere al Re il passo per assediar anche per terra quella Città parendogli, che per mare non fosse per bastare l'assedio, ma il Re non istimò conueneuole di concederglielo, poi che haueua anche quello differito il comando accordato alli Tartari; minacciò il Turco di prender il passo a forza, onde fù necessario a Polacchi di prepararsi alla difesa, vedendo, che il Turco ammassaua l'essercito al Danubio: molte cose però di sinistro augurio al Turco fecero rallentare questa speditione, poi che come hò più volte detto, quella è gente, che stima molto le superstitioni. Nel fine di Maggio, tempo a punto per vscire in campagna auuenne a Costantinopoli vn incendio, che consumò più di tre cento case, al quale accorso fra gli altri il primo Visire diede tutti gli ordini più opportuni che sapesse trouare impiegandone la militia, anzi che lui stesso vi pose le mani, & ne riportò danno essendosi scottate tutte due le mani, & anche la barba, per il qual male fu costretto di star alquanti giorni in letto, nel qual tempo il Gran Signore l'honorò di andarlo a visitare. Il secondo sinistro augurio fù l'auuiso, che il terremoto haueua dibattute gran quantità delle case, & delle mura della casa di Tauris, ò Ecbatana, ne tardò molto a comparire vn'altro terremoto nel corpo medesimo di Sultano Ibraino, che nel mese di Giugno fù sourapreso da vn'accidente apopletico, che quasi terminò in paralisia; li disordini, ch' egli faceua tutto il giorno, anzi tutta la notte, ne furono la cagione, il che pose qualche confusione tra li Bassà a causa della successione all'Imperio essendo, che le donne del Serraglio lo diceuano impotente, altri diceuano, che la successione toccaua all' Ham de Tartari, & altri, che non era da permettere, che quel Prencipe fosse admesso al dominio, ma douersi più tosto eleggere vno de i figli delle sorelle, ò delle zie, parlando ciascheduno secondo la propria passione, & interesse,

intereſſe, nè queſta conteſa ceſsò coſi preſto, perche quantunque il Sultano pareſſe riſanato, ad ogni modo continouaua il caſo della morte ſenza ſucceſsione.

Mentre che queſte coſe duranano peruenne a Coſtantinopoli l'Ambaſciadore del Re di Perſia, alla congratulatione, & alla ratificatione della pace, il quale era molto deſiderato, e tanto più fù veduto volontieri, quanto che portò preſenti grandiſsimi, che ſono quelli, che fanno volontieri vedere, & vdire ogni ambaſciata.

Nel mare le Galere di Biſerta vſcite per tempo, & non incontrate da alcuna ſquadra delle Chriſtiane, fecero molte prede nel Tirreno; dall' altra parte la ſquadra di San Giouanni ſotto il comando del Baglì Vecchietti alle crociere di Rhodi preſero tre Galeotte cariche di ricchiſsime Merci, & con molta gente da riſcatto, & queſto fù l'vltimo anno della Carauana del Vecchiarelli di cui altra volta hò parlato, & queſta preſa fù ben equiualente, anzi maggiore del danno, che haueuano dato quelle di Biſerta.

Queſt' anno medeſimo li Turchi fecero non sò che ſcorreria in Dalmatia ne' contorni di Zara, delche auuiſato il Baſsà della Boſsina quietò ciaſcheduno condannando ancora alcuni Capi del tumulto a reſtituire vna parte della preda, ma perche li Turchi ſecondo il ſuo naturale inſtinto continouauano le ſcorrerie, fù loro fatta vna imboſcata da Veneti, che ne ruppe l'accornodamento, eſſendo morti de circonciſi da dugento, ma poi nel meſe di Decembre fù di nuouo ſtabilito l'accomodamento, & retificato dal Sultano.

Diſsi, che il Turco voleua aſſediare Aſac, ma parue, che me lo domenticaſsi, curioſo di vedere ſe Ibraino moriua, ma poi che lo trouo riſanato, & forſi più vigoroſo, che non lo diceuano le ſue Dame, torno all' aſſedio di Aſac, ma coſi male attaccato, & coſi ben difeſo, che poteuo quaſi che ommetterne la mentione: furono coſi ſpeſse, & gagliarde le ſortite per terra, che non era volta, che li Turchi non vi perdeſſero molta gente.

Era Capo di queſta impreſa per terra il Baſsà di Sileſtria, il quale ridendoſi da principio di quelle genti, che v'erano dentro, li chiamaua peſcatori, & ineſperti nella militia, ma ben preſto ne reſtò chiaro. Non fù coſi preſto attaccata la Piazza, che il Gran Duca di Moſcouia non ſolo non ne preſe, come altri ſtimò, la difeſa, ma ſpedì Ambaſciadori alla Porta per la rinouatione della Pace con quell' Imperio, il che molto accrebbe l'animo di quello di Sileſtria, dell' armata di mare, & del Diuano iſteſſo, ma degli affetti humani non è forſi il più vano dello ſperare, & particolarmente de gli incerti euenti della guerra, la quale con prudenza, non con ſperanza, ſi deue reggere; erano con il Baſsà di Sileſtria Valacchi, Moldaui, & altri ſudditi de Vaſſalli, traui buon numero de Tartari: gran danno fecero gli aſſediati con le mine, che allo ſpeſſo faceuano volar in aria, e Tartari, e Turchi quando dall' vna, quando dall' altra parte più volte gli aſſalitori andarono alla ſcalata, ma furono ſempre ributtati, & con acque bollenti, & pece, e bitumi

acceſi

acceſi coſi mal conci, che non ardiuano più andar all'aſſalto, cominciò poi ad operare la fame, & la infermità a trauagliare gli aſſedianti, onde vedendoſi hormai neceſſitati alla ritirata, deliberarono di trattar con le promeſſe di hauer la Piazza; Il Baſsà di Mare vi mandò vn Cart Agà, & d'altra parte Mehemet Agà, e Rozuano vi mandarono in nome dell' Ham de Tartari Zechom Agà, & tutti vnitamente prometteuano a gli aſſediati molti commodi, & particolarmente dodici mila Vngari d'oro, ma non poterono ſpietrire quei cuori oſtinatamente riſſoluti di voler difenderſi, & vantando di hauere, & viueri per ſoſtenerſi lungamente, & cuore per farſi ſtar lontani gli inimici, & farli pentire di hauer attaccate mura, & petti inſuperabili; ma prima di riſpedire queſti Meſſi, li trattennero tre giorni per hauer tempo di finire tre mine, che fatte giuocare portarono molti Turchi in aria. In tanto oltre all'altre ſciagure de Turchi li mancarono le munitioni da guerra, ſi che loro conuenne di aſpettarne due ſettimane ocioſi, ſe non quanto che gli aſſediati ſortiuano a viſitarli coſi duramente, che non hauendo modo di valerſi del moſchetto, molti ne' morirono: pure comparuero vna volta ſei barche veloci con quaranta Remi per ciaſcheduna commandate da Kalaxus Agà Mehemetto, & d'altra parte con altre molte da Oczakoua, & con Vittouaglie Aſſan Agà: fatto di nuouo cuore gli aggreſſori determinarono, di fare ogni sforzo poſſibile per guadagnar la Piazza, ma non fù maggior la virtù che prima ne minore il valore ne diſenſori, che per ſette giorni continoui ſoſtennero aſſalti replicati, & con oſtinatione quant' era poſſibile reiterati. Alla fine creſciuto il biſogno de' viueri a ſegno, che vn Bue ſi vendeua quindici Zecchini, ò Vngari, & vn' Agnello tre, & vna miſura di orzo per vna ſola volta baſtante ad vn Cauallo vn Tallero, fù neceſsità di partire; il Baſsà di Sileſtria, andò a Bialogrod, & iui laſciato il ſuo Cauallo, ſe ne andò per acqua a Koslouia di doue fece mandar qualche ſoccorſo alli ſuoi, che poteſſero viuere, e far il viaggio di ritorno, anche il Baſsà di Mare fù coſtretto dalla furia de i venti a ritirarſi a Caffa, & Baoludaua. Il Baſsà di Sileſtria non ardiua di laſciarſi vedere a Coſtantinopoli per tema di laſciarui il capo, ſi trouò queſti mancare tre mila Spahì, & otto cento ſoldati ſcelti, oltre alli Moldaui: Valacchi, & altri, che fù ſtimato, che foſſero vinti mila ſoldati: de' Tartari, ne morirono ſette mila, & il Baſsà di Mare vi laſciò ſette mila Gianizzari, & altri tre mila tra Iemani, & Giebegì. Per la ſtrada di queſta ritirata hebbe il Baſsà auuiſo della morte dell'Ham de Tartari Orimei in Bialogrod, & data la moſtra alle reliquie del Baſsà, non ſi trouarono in tutto più di ſette cento Spahì, li quali haueuano perduti tutti li Caualli Turchi, ſi che loro conuenne comprarne de Tartari con tutti li guernimenti. Si trouarono a queſta Impreſa Gianizzari, & Spahì, c'haueuano quaranta

anni

anni di ſeruigio, & diceuano con giuramento, che in tanto tempo non haueuamo veduta mai vna guerra coſi crudele, ne coſi sfortunata. Fù poi gran conteſa, e morirono molte centinaia d'huomini fra li pretenſori alla ſucceſsione dell' Ham, che non eſſendo di mio inſtituto, ne farò paſſaggio.

Ma tempo è hormai prima, che ſpiri queſt' anno 1641. *che vediamo, ſe ſia perpetua la felicità d'vn traditore. Vedemmo l'Emir Gumer, che infamemente tradita la Piazza commeſſa alla ſua fede, e conſegnatala al fù Sultan Amuratte, n'era diuenuto il fauorito, & tale, che con li cattiui conſegli l'haueua reſo vn Vbbriaco, & finalmente condotto alla tomba; hora coſtui doppo l'hauer goduta vna lunga fortuna, & le ricchezze donategli dal morto Sultano, fù vn giorno mandato a chiamare dal primo Viſire, al quale haueua fatta inſtanza, che gli foſſe data licenza di ritirarſi dalla Corte; iui giunto, ſenza che foſſe accuſato, o arguito di qualche delitto, fù ſtrazzato. Non ſi sà bene ſe per toglierli con la vita quel danaro, & regali hauuti da Amuratte, & non lo laſciar portar fuori, & in tempo, che ſapeua tutti gli affari del ſerraglio (il ſaper i fatti intrinſechi de Prencipi è vna catena al piede, ancora che ſi foſſe ſenza lingua, & però vn gran Miniſtro non ſi deue mai laſciar allontanare) ò ſe pure foſſe vccifo per qualche ſtrattagemma dell' Ambaſciador Perſiano, che haueſſe dato a crederne al Viſire, ò pur finalmente, che da douero haueſſe ordito qualche tradimento alla Caſa Ottomana per ricuperar la gratia del ſuo Re, & ripatriare, veggendoſi non eſſere più in gratia del Sultano. Le proprie macchie rouinano chi ſe le fà.*

Entrò l'anno 1642. *& volendo pur il Conſiglio di Ibraino, ò Diuano, che lo diciamo, terminar la Impreſa di Aſach, benche infelicemente trattata l'anno antecedente, ſollecitò li Commiſſarij delli confini di Vngaria a terminare l'intereſſe loro aſſegnato per toglier ogni occaſione di rottura in quelle parti, & ſtare, come ſi dice, con il cuor quieto, che non poteſſe l'Imperatore diuertirlo con nuoua guerra; Erano per la parte dell' Imperatore il Barone di Queſtembergo, & il Cancellicro della deputatione, & queſti radunatiſi in più Baroni terminarono tutte le differenze con qualche notabile auuantaggio di Ceſare, poi che li Turchi haueuano ordine dalla Porta di non ſtare troppo ſu'l rigido ricordeuoli, che quanto godeuano in quel Regno, tutto era quaſi di Vſurpatione, & poco di ragion di guerra, dico vſurpare contro i patti, & ſotto la publica parola ò di tregua, ò di pace (coſtume conſueto del Turco, che ſotto nome di licenza delle ſoldateſche vſurpa, & mai reſtituiſce) accordate adunque fra di loro le conditioni. Fù mandatane copia all'vno, & all' altro ſopremo, & ſtabilita la pace per venti anni continui con reciproca ſodisfattione. E tanto più ardentemente ſi atteſe all'Impreſa di Aſach, quanto che alli due di Genaro era nato vn figlio*

al Gran

al Gran Signore, che fu nominato Machmetto, l'allegrezza fù grande non solo in Costantinopoli, ma per tutto l'Imperio, si che ne furono fatti fuochi di gioia in ogni parte, poi che in ogni luogo si era dubbitato della sua sterilità, anzi della impotenza stessa, come l'haueuano publicato (come dissi) donne del Serraglio. Questa nascita estinse tutti li dubbij, & suppresse le pretensioni de successori, & in fine pose la falce alla radice delle reuolutioni, che si preuedeuano infallibili in quell'Imperio; sò che non mancarono genti, che dissero, che quest'era vn parto supposito ritrouato per rimedio dei danni medesimi, & che lo stesso Ibraino ne fosse ingannato, & sò pure, che l'Ham de Tartari, che successe, disse più volte, che non riconosceua questo per successore di quell'Imperio, & sò, che se egli hauesse hauuto polso da sostener con l'armi questa sua opinione, c'hauerebbe promossa la querela, e procurati aiuti per sostenerla, ma si come ella era vna difficoltà grandissima de prouarsi questo inganno, così era difficile per non dire impossibile all'Ham de Tartari il portarsi sù quel Trono con le sue picciole forze, poi che non haueua amici, che gli hauessero potuto assistere, essendo che le sue genti con i ladronecci, & scorrerie si teneuano inimici tutti li vicini.

Così suanì l'occasione di poner il fuoco ciuile in quella Casa, che la porta ad ogni tratto nell'altrui, & và con insensibil piede auuanzandosi alla pretesa Monarchia vniuersale; ben dissi insensibile, perche sono in questa parte senza senso li potentati Christiani per altro di souerchio delicati di senso. Compatitemi ò Prencipi se così souente io tocco questa corda, che mistà su'l cuore. Hora prima di passare al brauissimo assedio di Asach deuo succintamente esponere, che Keual Ogli Zorba Bachi famoso Capitano de Banditi, doppo l'hauer fatti mille danni, & mille rapine nella Natolia, non sapendo il primo Visire come hauerlo nelle mani (stimaua indecenza di quella Monarchia il muouer soldatesche contro vn Ladron di Campagna) cominciò a far trattar con costui acciò che si quietasse, offerendogli vn gouerno; colui che non intendeua la lingua della superiorità, non stimò che la offerta di premio all'offesa sia l'esca, che tira nella rete della Giustitia; lasciò dunque sedursi, & passato a Costantinopoli per riceuer le patenti, diuenne egli vna patente proua della sua balordaggine, poi che entrato nella Casa del primo Visire, hebbe buone parole, ma anfibologiche, che sarebbe subito spedito; nell'vscir dunque di casa trouò essecutione della promessa, che fù spedito da questo mondo con la patente di vna fune, che lo strangolò. Non volle il primo Visire, che la sua casa fosse profanata dalla morte di vn Ladro, che però impose, che si facesse l'essecutione in strada.

Hora douendosi muouere l'armata per l'assedio di Asach, & paren-

parendo che il Capitan Bassà si fosse l'anno antecedente portato poco bene in quella Impresa, fù deposto, & datane la carica al primo Visire con il ritenere anche la prima dignità, cosa non mai più vsata nell' Imperio della Turchia, come incompatibili insieme, & come tali ancora, il Visire fece suo Luogotenente per quella Impresa vn suo parente; Fù rimosso ancora il Bassà di Silestria, & in suo luogo mandatoui Mustafà Bassà di Egitto, ancora che questo altra carica, fosse d'inferiore gouerno a quello di Egitto. Perche come habbiamo detto, non deroga alla riputatione sotto quella Monarchia, il passare dal maggiore al minore grado, hauendosi, quanto all' honore, in consideratione solo quello di seruire al Sultano. Vna delle cagioni, che fosse rimosso il Bassà di Silestria non fù solo il mal successo della guerra, ma il sospetto che si hebbe alla Porta, ch' egli hauesse auuelenato l'Ham de Tartari morto, come diccmmo in Bialogrod, poi che nel volersi difendere per li mancamenti commessi in quell'assedio tutti li adossaua all'Ham, & pure si sapeua, che erano amicissimi insieme; Questa opinione, ancora che non fosse da prouarsi, nondimeno stomacò il Diuano, & fu fatto cattiuo concetto del Bassà, che però fù priuato affatto, ne fù poco, che non fosse proceduto a gastighi maggiori.

Passato adunque il nuouo Bassà a Silestria, & preso il comando dell'essercito già pronto, non de Turchi soli Gianizzari, & Spahì, ma di Tartari, Moldaui, & qualche Transiluano. Alla nuoua di questa mossa, che era di essercito molto maggiore di quello dell' anno precedente, li Cosacchi rinouarono con diligente speditione le instanze loro in Moscouia per essere sostenuti, ma non rinouando quella protettione, che speranano, offerirono di dar la Città in mano dello stesso Gran Duca più tosto che cederla al Turco, ma il Mosco, c'haueua obbligata la fede alla Porta costantemente lo ricusò; onde perdutisi coloro d'animo determinarono di abbandonar la Piazza, ma saccheggiarla prima; Se aspettiamo, diceuano, che siamo cinti per Mare, & per Terra (già sapeuano che anche la squadra delle Galere staua per muouersi) vorremo cauar frutto da questa Città, con l'abbandonarla, & non potremo: pigliamone adunque quanto potiamo, & non aspettiamo di non poterne ritirare; Cosi deliberato, si diedero al sacco di padroni, che n'erano fatti ladroni, e rapaci, & accomodato tutto il Bottino, con mine coluarono quanto più di mura, & di tortioni poterono, acciò che, se mai hauessero forza di ritornarui potessero più facilmente hauerla, ò per non lasciar quella Città, se non vno spettacolo della fierezza loro. Et vi fecero tanta strage, & di mura, & di case, che la lasciarono a punto vno specchio della Barbarie loro; di poi carichi di preda, se ne andarono lasciando malamente vna Città, c'haueua più forma di miseria, & di fasciume, che di Città. Il Bassà però, che non giunse

in tem-

al Gran Signore, che fu nominato Machmetto, l'allegrezza fù grande non solo in Costantinopoli, ma per tutto l'Imperio, si che ne furono fatti fuochi di gioia in ogni parte, poi che in ogni luogo si era dubbitato della sua sterilità, anzi della impotenza stessa, come l'haueuano publicato (come dissi) donne del Serraglio. Questa nascita estinse tutti li dubbij, & suppresse le pretensioni de successori, & in fine pose la falce alla radice delle reuolutioni, che si preuedeuano infallibili in quell'Imperio; sò che non mancarono genti, che dissero, che quest'era vn parto supposito ritrouato per rimedio dei danni medesimi, & che lo stesso Ibraino ne fosse ingannato, & sò pure, che l'Ham de Tartari, che successe, disse più volte, che non riconosceua questo per successore di quell'Imperio, & sò, che se egli hauesse hauuto polso da sostener con l'armi questa sua opinione, c'hauerebbe promossa la querela, e procurati aiuti per sostenerla, ma si come ella era vna difficoltà grandissima de prouarsi questo inganno, così era difficile per non dire impossibile all'Ham de Tartari il portarsi sù quel Trono con le sue picciole forze, poi che non haueua amici, che gli hauessero potuto assistere, essendo che le sue genti con i ladronecci, & scorrerie si teneuano inimici tutti li vicini.

Così fuanì l'occasione di poner il fuoco ciuile in quella Casa, che la porta ad ogni tratto nell'altrui, & và con insensibil piede auuanzandosi alla pretesa Monarchia vniuersale; ben dissi insensibile, perche sono in questa parte senza senso li potentati Christiani per altro di souerchio delicati di senso. Compatitemi ò Prencipi se così souente io tocco questa corda, che mistà su'l cuore. Hora prima di passare al brauissimo assedio di Asach deuo succintamente esponere, che Keual Ogli Zorba Bachi famoso Capitano de Banditi, doppo l'hauer fatti mille danni, & mille rapine nella Natolia, non sapendo il primo Visire come hauerlo nelle mani (stimaua indecenza di quella Monarchia il muouer soldatesche contro vn Ladron di Campagna) cominciò a far trattar con costui acciò che si quietasse, offerendogli vn gouerno; colui che non intendeua la lingua della superiorità, non stimò che la offerta di premio all'offesa sia l'esca, che tira nella rete della Giustitia; lasciò dunque sedursi, & passato a Costantinopoli per riceuer le patenti, diuenne egli vna patente proua della sua balordaggine, poi che entrato nella Casa del primo Visire, hebbe buone parole, ma anfibologiche, che sarebbe subito spedito; nell'vscir dunque di casa trouò essecutione della promessa, che fù spedito da questo mondo con la patente di vna fune, che lo strangolò. Non volle il primo Visire, che la sua casa fosse profanata dalla morte di vn Ladro, che però impose, che si facesse l'essecutione in strada.

Hora douendosi muouere l'armata per l'assedio di Asach, &

paren-

parendo che il Capitan Bassà si fosse l'anno antecedente portato poco bene in quella Impresa, fù deposto, & datane la carica al primo Visire con il ritenere anche la prima dignità, cosa non mai più vsata nell' Imperio della Turchia, come incompatibili insieme, & come tali ancora, il Visire fece suo Luogotenente per quella Impresa vn suo parente; Fù rimosso ancora il Bassà di Silestria, & in suo luogo mandatoui Mustafà Bassà di Egitto, ancora che questo altra carica, fosse d'inferiore gouerno a quello di Egitto. Perche come habbiamo detto, non deroga alla riputatione sotto quella Monarchia, il passare dal maggiore al minore grado, hauendosi, quanto all' honore, in consideratione solo quello di seruire al Sultano. Vna delle cagioni, che fosse rimosso il Bassà di Silestria non fù solo il mal successo della guerra, ma il sospetto che si hebbe alla Porta, ch' egli hauesse auuelenato l'Ham de Tartari morto, come diceuano in Bialogrod, poi che nel volersi difendere per li mancamenti commessi in quell' assedio tutti li addossaua all'Ham, & pure si sapeua, che erano amicissimi insieme; Questa opinione, ancora che non fosse da prouarsi, nondimeno stomacò il Diuano, & fu fatto cattiuo concetto del Bassà, che però fù priuato affatto, ne fù poco, che non fosse proceduto a gastighi maggiori.

Passato adunque il nuouo Bassà a Silestria, & preso il comando dell'essercito già pronto, non de Turchi soli Gianizzari, & Spahì, ma di Tartari, Moldaui, & qualche Transiluano. Alla nouua di questa mossa, che era di essercito molto maggiore di quello dell' anno precedente, li Cosacchi rinouarono con diligente speditione le instanze loro in Moscouia per essere sostenuti, ma non rinouando quella protettione, che speranano, offerirono di dar la Città in mano dello stesso Gran Duca più tosto che cederla al Turco, ma il Mosco, c'haueua obbligata la fede alla Porta costantemente lo ricusò; onde perdutisi coloro d'animo determinarono di abbandonar la Piazza, ma saccheggiarla prima; Se aspettiamo, diceuano, che siamo cinti per Mare, & per Terra (già sapeuano che anche la squadra delle Galere staua per mouersi) vorremo cauar frutto da questa Città, con l'abbandonarla, & non potremo: pigliamone adunque quanto potiamo, & non aspettiamo di non poterne ritirare; Così deliberato, si diedero al sacco di padroni, che n'erano fatti ladroni, e rapaci, & accomodato tutto il Bottino, con mine coluarono quanto più di mura, & di tortioni poterono, acciò che, se mai hauessero forza di ritornarui potessero più facilmente hauerla, ò per non lasciar quella Città, se non vno spettacolo della fierezza loro. Et vi fecero tanta strage, & di mura, & di case, che la lasciarono a punto vno specchio della Barbarie loro; di poi carichi di preda, se ne andarono lasciando malamente vna Città, c'haueua più forma di miseria, & di fascime, che di Città. Il Bassà però, che non giunse in temi-

in tempo ne di ſaluarla ; ne ritoglier la preda , hebbe guſto di hauere con il ſolo nome ſpauentato l'inimico , & diede ordine alla reſtauratione delle mura , richiamò gli habitanti faggiti , & li conſolò con la certezza , che ſarebbono ſempre protetti dalla Porta . Queſta humanità del Baſsà raſciugò qualche parte delle lagrime , e del dolore di quegli infelici . Già incominciauanſi a riedificar le mura quando capitò auuiſo , che l'armata nauale compoſta di venti otto Galere partite da Coſtantinopoli per queſta impreſa nella imboccatura del Mar Negro erano ſtate di maniera ſtrapazzate dal vento , c'haueuano bauuto quaſi a perire ond' era ſtato loro neceſſario il ritirarſi in porto per prouederſi di palamenti perduti , & riaccommodare alcune di eſſe , c'haueuano patito notabilmente .

Morì queſt' anno il Re di Perſia ſodisfatto di laſciare il Regno in pace con il Turco ; era egli tornato poco prima dalla guerra contro il Mogorre in vendetta , che gli anni antecedenti , mentre che Amuratte gli aſſediaua Bagadet , quel Re ſi era confederato con lui ſperando di rouinarlo . Queſta morte non diſpiacque molto alla Porta , poi che eſſendo reſtato del Soſi vn ſolo figlio di dodeci anni , ſperarono di goder lungamente la pace con quel Regno , e tanto più ſtabilirſi nel poſſeſſo di Bagadet quanto meno conteſo gli foſſe .

Acquiſtato nella forma c'habbiamo detto Aſach , attendeuaſi alla riparatione delle mura in fretta per dubbio , che ò li Moſcouiti , ò li ſteſſi Coſacchi ritornaſſero , & perche non ſi trouauano legni per dar compimento alla fabbrica , ſi determinò di abbrucciare quattro delle Galere che erano all' acconcio , ma difficili da riſarcirſi per eſſere ſtate troppo battute , fattele adunque auuanzare , & diſarmatele per rinforzar l'altre , furono fatte in pezzi per cuocer la calce , & l'altre poſte in ordine ottimamente ritornarono a Coſtantinopoli ; & (per non diuidere la materia maritima di queſt' anno) li ſchiaui di vna Galera de i Bei nel Mar Bianco , fatto l'accordo fra di loro , & ſcatenatiſi fecero ſaltar il Padrone , & tutti li ſoldati in Mare , & ſi ſaluarono in Chriſtianità .

L'acquiſto di Aſach , & la pace con il Perſiano ritornò quell' ardire ne Turchi , del quale tante volte hò parlato , che quella gente non conoſce fede ciuile , & però non la oſſerua a veruno ſe non quanto le è commodo , che però ordirono vna ſtratagemma contro di Giauarino . E famoſa nelle memorie delle genti queſta Fortezza , come vna delle migliori della Vngaria , ella è detta Rab in quei paeſi , & è poſta la doue il fiume Ambo entra nel Danubio diſtante da Buda ſedici leghe Vngare , & da Vienna quattordici , eſſendo poſta fra quella , e queſta Città da Alba Regale diciotto , & da Poſſonia dieci leghe ; Haueuano coſtoro trauеſtiti alcuni da Villani , & ſi erano naſcoſti in alcuni carri di paglia , a fine di impadro-

padronirsi di vna porta nell'entrare, che vi hauessero fatto, il che non gli sarebbe stato molto difficile in tempo, che non era a pena l'anno, che era stata fatta per venti anni la pace, erano pronti poi quattro mila di loro nascosti in vna valle vicina; ma vn' officiale della guarnigione nel tornar dalla caccia haueua dalla lontana veduti per fianco costoro ne gli agguati, & entrato in sospetto auuanzò il passo, e per strada veduti li carri di paglia, anche di questi sospettò parendogli, che la forma della carica non fosse molto simile al vero; pàssò dunque auanti senza dar minimo segno di dubbio, & entrato nella piazza fece ponere in arme, & rinforzare il corpo di guardia, ma così accortamente, che pareua, che li soldati stessero sonnacchiosi; entrati li carri dentro il rastello, subito fù alzato il ponte, & quelli soldati ch' erano al rastello con l'arme basse fermarono li suoi, & fatto allargar la paglia trouarono l'inganno, & fecero prigioni coloro, che non hebbero tempo di ponersi in difesa in vn luogo così angusto, oltre che l'essere scoperto lieua l'ardire; in vn punto fù armata la muraglia, & li soldati Turchi fatti prigioni, onde restò salua la Piazza, & vano il disegno dell'inimico. Ma il Turco, ò per ben dire la Porta, poi che Ibraino poco altro faceua, che coltiuar il Giardino di Venere, si era posto in pensiero, vedendo le angustie della guerra dell' Imperadore co' Suedesi, di volerlo obligare a pagare alla Porta ogni anno cento mila Talari, che chiamano Rais tallari, non sotto nome di Tributo, ma di Presente, & se a ciò non assentiua, si dichiaraua il Diuano, che non li sarebbe admesso l'Ambasciadore, che intendeua mandare alla Porta sopra il negotio scoperto di Giauarino. A tale indiscreta domanda sospese l'Imperadore la missione, contentandosi piùtosto di soggiacere alla guerra di Vngaria, che commettere vn' attione così detestabile, e lontana dalla grandezza Cesarea.

Su'l principio di quest' anno il Prencipe di Transiluania mandò ad Ibraino il consueto Tributo di dieci mila Zecchini, il primo Visire fece dire all' Agente del Prencipe, che quelli non bastauano all'adempimento della sua promessa, poi che glie ne bisognauano quindici mila, ma l'Agente rispose, che li cinque mila erano stati lasciati a Bethlem Gabor non per gratificatione, ò ricompensa delle sue fatiche, ma in contracambio, ò rilieuo di due piazze, che altra volta egli haueua leuate a S. A. del proprio Stato di Vngaria. Si quietarono adunque li Turchi con li dieci mila; perche conosceuano, che il Prencipe era versatile, & hauerebbe forsi fatta qualche strana risolutione.

Comparue in tanto l'Ambasciadore di Persia, che in nome del nuouo Re addimandò la Confermatione della pace, la quale non si stabilì prima, che l'Ambasciadore promettesse, che il Re hauerebbe fatta spianar la Fortezza frontiera di Tortrina posta poco lungi del Mar Caspio, & che hauerebbe condotto seco in nome del Sultano vn Capigi per riportare questo accordo.

Ben

Ben dissi, che Ibraino coltiuaua il Giardino di Venere, poi che nel Febraro di quest' anno a' 25. gli nacque vn secondo genito, & il Marzo a' 22. il terzo, che fù chiamato Muratte, di cui subito fù da Persiani, & altri detto, che doueua essere grande, poi che era nato nell' Equinoetio stimato dà loro fortunatissimo, che dalli Persiani chiamato giorno nouello. Così restò falsa affatto la opinione della sterilità.

Et perche vacaua già più dell' anno la carica di Bassà del Mare. Ibraino la diede a Pialì, che haueua comandate le Galere per andare ad Asach, il che fece ad instanza del priuo Visire, ancora che le Sultane sorelle del Sultano la dimandassero ciascheduna per il suo marito, ma troppo preualena ad ogni interesse il Visire.

Erasi ribellato Vssaim, che con altro nome chiamauasi Nasuf Bassà, costui con sei huomini soli passò per il Mar Negro nel paese, che chiamano Romilia (ò con buon nome Romania, che è la Tracia) forsi per riconoscere qualche posto a fine di qualche macchina, ma volendo poi varcar il Danubio, e ritirarsi ad vna sua habitatione, ch' egli vi haueua, diede nel Bustangi Bassì, che gli tendeua gli agguati con buon numero di Caualli, & fermatolo, gli fece tagliar il capo, che mandò al Gran Signore, il quale in ricompensa di questo piacere (poi che era costui huomo da temerne molto per le prattiche, & per il seguito c' haueua) lo fece Capitano de Gianizzari. Così ben presto nacque, e terminò la ribellione di costui. A rubelle grande il solo ferro, & subito può troncare le radici, & estinguere i sinistri di vn Regno, ne solo acquista quel beneficio, ma spauenta ogni altro, che meditasse altra ribellione.

Preparò quest' anno Ibraino vna grande armata più del consueto armando venti Galere più del consueto, & trenta grossi Vascelli da guerra con merauiglia, & non senza sospetto della Christianità, ma di poi il Giugno tutte vnite andarono alla punta del Serraglio a salutare il Gran Signore, quasi prendendone congedo, & poi si diuisero in due squadre, venti due delle quali sotto BeKer Bassà entrarono nel Mar Negro, & l'altre venti sei con il Capitan Bassà vscirono nel Mar Bianco, & passando a Cipro approdarono a quell' Isola, doue inuitato il Bassà di quel Regno seco a pranso nella Galera, l'imprudente vi andò, quantunque consapeuole di se stesso, che radunata molta gente, & molto oro si era fermato in Famagosta, vero indittio di principiata ribellione, ma pagò le pene della sua scioccaggine, poi che doppo il desinare, nel voler tornare in terra, fù da alcuni schiaui assalito, e strozzato; due rubelli adunque in pochi mesi lasciarono la vita quest' anno; fù anche opinione, ch' egli passeggiasse l'Arcipelago per far lo stesso al Bassà di Tripoli di Barberia grandissimo Corsaro, ma non lo incontrò mai, andò anche a sbarcare gente verso Squillace disseguando di saccheggiare, ò quel luogo, ò Crotone, ma ne l'vno, ne l'altro gli riuscì essendo stato costretto a rimbarcare in fretta.

Et per-

Et perche in Alessandria fu molta peste quell' anno, più di quattro mila schiaui fuggirono ammutinatisi, & occupato vn Vascello appostato sopra cui si saluarono, portandosi parte a Marsiglia, parte a Malta, & parte in Candia, a quali tutti fù data libertà, come conueniua alla pietà Christiana, ottocento altri sollcuati combatterono fieramente su'l Porto di Alessandria, e doppo l'esserne morti trecento, gli altri saltarono sopra vna Galera, che trouarono senza remi, ma non senza vele, che alzate al vento, l'hebbero cosi propitio, che giunti salui in Candia ancor essi, e non meno de gli altri furono saluati, & mandati via, & ancora che Ibraino gli addimandasse con maniere alte, ad ogni modo conuenne, che se ne quietasse, poi che erano di già allontanati.

Il RagotsKi intesosi segretamente con gli inimici della Casa d'Austria sperando l'assistenza del Turco, e con questa auuanzare li suoi interessi di Stato incominciò a pretendere di ricuperare alcune Piazze sù i confini della Morauia in quelli monti, li quali diceua appartenere a suo figlio, oltre ad altre pretensioni c'haueua su quelle che già possedeua Bethlem Gabor, portaua ancora di hauere inimicitia perpetua con il Conte di Humanay Vngaro, & suo vicino nelli Stati di Vngaria, & finalmente era tornato sù l'antica chimera della libertà dell' Vngaria, vantando di volerla render libera; diceua delle oppressioni Austriache, per le quali era quel Regno cinto di catene di seruitù, & priuato de' suoi priuilegij; ma le cose, che haueuano in capo li Bassà, & Visiri non permetteuano l'applicare alli capricci di quest' huomo, che non istaua mai fermo in vn proponimento, & sempre haueua nuoue macchine per le mani, & nuoue girandole per l'animo, ad ogni modo tanto si adoperò con quelli della Porta, che essendo entrato l'anno 1644. & hauendo rotto in Vngaria con due mila caualli, & trenta mila fanti, & saccheggiate le Terre dell' Humanay, preso SolnoK, assediato con vna parte della sua gente FileK, ch'è nel Contado di Nouegrado, & con vn' altra parte Cassouia, hauendo necessitato l'Imperadore ad armare anch' egli, e mandarui il Conte di Puecaimb con vn' armata radunatasi a Presburgo, Ibraino comandò, che si armassero venti mila huomini, onde era di già acceso il fuoco mercè del Ragotschi. Gli Vngari adunque ordirono vna macchina contro di Strigonia, ma la sorte non volle, che riuscisse, il che riportato in Costantinopoli, mosse a tanto sdegno Ibraino, che fece arrestare l'Ambasciadore alla Porta, & fù a pericolo della vita. Ma il danaro accomodò ogni cosa per quanto apparteneua alla persona. Intanto il Conte di Puecaimb incontratosi con sei mila Turchi, & Transiluani vrtò in essi, & fieramente combattendo gli ruppe, dall'altra parte il RagotsKi lasciando quasi la cura della guerra attaccata di Vngaria in disparte, andò per soccorrere Olmiz nella Morauia, ma ben presto arrestò il passo.

Haueua costui poco prima occupato il Castello di Sendar, ch'è sopra vn monte vicino a Cassouia, onde la guarnigione di questa ammutinatasi doppo vna dura zuffa tra essa, & gli habitanti, che difendeuano il Forgaz, che n'era Gouernatore, haueuano aperto al Transiluano, & di quì era questi diuenuto cosi altiero per la prosperità della fortuna, ma di poi passato contro di lui il General Ghetz con vn corpo di armata, come dico arrestò il passo; Intanto l'Imperadore spedì vn' Ambasciadore alla Porta con ricchi presenti, secondo il solito, con instanza, che il Sultano desistesse dall'assistere al RagotsKi, ma questo affare fra trattati, scaramuccie, & instanze continouò sino all'anno seguente 1645. a' 24. di Agosto, che fù fatto l'accordo fra Cesare, & il RagotsKi, ò Ragozzi, le cui tutte particolarità non essendo proprie di questa historia del Turco, volontariamente ne tralascio il racconto.

Ritornando adunque alle cose di Costantinopoli, Ibraino con il suo attendere a passatempi hebbe più fortuna di qualche altro Sultano, poi che trouò Ministri, che con mano seuera trattarono i suoi interessi, & estinsero con le morti tutti quelli, che non solo si solleuauano, ma che dauano sospetto di alteratione, & di mal gouerno delle cose di Stato; ne habbiamo raccontato più d'vno in sino a questo tempo, & ne restano anche altri. Egli è vero, che le estorsioni, che fanno li Ministri del Prencipe non sono delitti principalmente di lesa Maestà, ma sono ben delitto di lesa giustitia, & facili ad essasperare i popoli, & indurli a ribellione, onde chi hà gli occhi sopra de Ministri del gouerno, deue con mano poco men seuera, che nella ribellione gastigar tali eccessi; accusati adunque alla Porta con clamori non ordinarij li Bassà di Aleppo, & quello di Cassà, furono fatti prigioni l'vno, e l'altro tre mesi di distanza fra questo e quello, e duramente trattati. Se qualche Prencipe viuente haueisse hauuti Consiglieri, quali hebbe supremi Ministri Ibraino, non hauerebbe fatigata la mia penna tanto in tali materie.

La Sultana Madre haueua ancor essa gli occhi vigilanti a gli interessi del figlio, & gli additaua tal'hora i modi per sostenere con grauità la propria grandezza. Questa donna adunque si mostrò più che risentita, e delicata nel voler essere rispettata ancor essa, onde fece strozzare Mustafà Bassà primo Visire ancora che ottimo, & vigilantissimo Ministro non per altra cagione, che di hauer fatto non sò che dispiacere a lei, stimauasi egli, che hauendo guadagnata l'aura de Gianizzari, & delli Capitani loro, & che hauendo gran seguito di adoratori, lo hauesse a render sicuro in ogni accidente, ma quando era bisogno di tali, & tanti aiuti, non fù chi non lo abbandonasse, ne che doppo la sua morte facesse motto. Fu data la carica di Gran Visire a Mehemet Bassà di Damasco.

Fù pur

Fù pur anche ſtrozzato il Capitan Baſsà per hauere con vn poco troppo di ardire parlato ad Ibraino. E' tale di quel Monarca l'alterigia, che quelli domeſtici di caſa obbediſcono a cenno, & intendono la maggior parte de comandi al girar d'occhi; in luogo di coſtui fù eletto BeKer Baſsà di Rodi, & Kiuan Baſsà fù fatto Caimecan.

Poteua bene il Miniſtro di Polonia far inſtanza alla Porta, che foſſero ſecondo le Capitolationi della pace, raffrenati li Tartari, ma queſti, ò di conniuenza, ò per diſprezzo della Porta in numero di trenta mila entrarono nella Ruſſia, contro li quali ſi moſſe il KoniecpolsKi con ſoli venti mila, che hebbe pronti, & non dimeno li ruppe, & ne vcciſe dodeci mila, & tre mila ne fece prigioni perſeguitando il rimanente ſino in Valacchia. Il Duca Gieremia VViſnouich, anch' egli ritrouatane vn'altra partita, che tornauano da buttinar le Terre del Gran Duca di Moſcouia, ne vcciſe dieci mila, & tolſe loro tutto il buttino. Queſta fù dunque miglior riſſolutione, & rimedio alle incurſioni de Tartari, che le inſtanze diſpendioſe, & poco meno, che neglette alla Porta, ma l'vno era atto di ciuiltà, & l'altro di neceſſità. Inteſe alla Porta queſte nouelle, & che il Polacco ſi faceua ragione con la propria ſpada, per moſtrarſi Ibraino oſſeruatore della pace (il che non haueua fatto prima quando li Polacchi patiuano) depoſe l'Ham de Tartari per non hauer vietate quelle ſcorrerie, dalla quale attione reſtò in parte ſodisfatta la Corona.

BeKer Baſsà nuouo Capitan di mare vſcì a far proua del ſuo valore, & entrato alle coſte della Calabria, fece vno sbarco improuiſo, & ne conduſſe da ducento ſchiaui, ma data vna girata per il Tirreno, vn meſe doppo ritornò per far vn' altra preda verſo Cortone, ma vi perdè più di cinquecento huomini, onde pagò l' vſura del primo latrocinio.

Ma perche mi ſento chiamare da gran ſtrepito padre di miſerande rouine, per non laſciarmi addietro la naſcita del quarto figlio d'Ibraino; ancora che vn poco tardi, qui la eſpongo. Era egli nato a' 19. di Marzo, & ne furono celebrati con allegrezza li Natali; e poi diceuano, ch'egli era ſterile, e pure da indi ad 11. meſi, che fù a' 19. di Febraro del ſeguente 1645. gli nacque il quinto, che nominò Solimano.

La ſquadra delle Galere di Malta, ch'era di ſei beniſſimo armate era partita da quel Porto, & haueua ſcorſo nell' Arcipelago a Scarpanto, vna dell'Iſole dette Sporadi, e non hauendo ritrouato coſa veruna per eſſercitar l'armi alle crociere, che chiamano, di Rhodi doppo vn meſe di viaggio a' 28. di Settembre sù l'alba le ſentinelle, che ſtanno alla Gabbia ſcoperſero dieci vele, conobbero vn Vaſcello grādiſſimo, due minori, & li ſette erano Saiche; la Capitana andò ad inueſtire vna Saica, che gli era più vicina, & ne fece preda, ne vi ſi trouarono dentro altri che Greci, dalli quali hebbero la relatione, che coſa foſſero l'altre. Ma in tanto la Galera San Giouanni, & l'altra San Gioſeffo andarono a bordo ad vna delle Naui mediocri, & con poca

contraſto la ſottomiſero all'obbedienza, erano in eſſa quaranta Turchi, & otto donne, con vn bambino che allataua. Tutti erano paſſaggieri; poca preda ne traſſero li ſoldati, perche era carica di traui; In tanto, che li prigioni ſi conduceuano nelle Galere, le altre tre Santa Maria, San Lorenzo, & la Vittoria andarono all'acquiſto del Galione, & prima con tiri di cannoni di corſia procurarono d'intimorire la gente, che vi era ſopra, ma poi nell'andare all'abbordo hebbero coſi dura riſpoſta di moſchettate, che vi perderono molti ſoldati, & hauendo gettati i ferri per attaccarſi al Vaſcello, fù meraviglia, che la durezza di quel metallo cedeſſe alla forza, che portaua il Vaſcello, onde rompendoſi, le Galere a poco a poco ſe ne ſtaccauano, ma non già la di San Lorenzo, che ſtette ferma, & attaccata a quella macchina; ma queſta coſtanza ſarebbe ſtata la rouina di quella Galera, perche ſopra di eſſa tutte le forze del Vaſcello ſi ſcaricauano, ſe non ſopraggiungeua la Capitana, che a tutta forza vogata, a furia di cannonate, & poi di moſchettate richiamò alla parte deſtra li difenſori, doue attaccataſi fortemente con gli vncini incominciarono li Cauallieri, & li ſoldati a ſalire ſu'l Vaſcello: difendeuanſi valoroſamente li Turchi, ſalirono a gara li Cauallieri, & li ſoldati, come s'haueſſero data la ſcalata ad vn Caſtello, pure alla fine doppo lungo contraſto poſto il piede ſu la coperta, iui ſi fece più dura la zuffa, ma conuenendo all'inimico di cedere, ſi ritirò ſotto coperta non cedendo però la vittoria, poi che auco di là ſotto feriuano: In tanto ſopragiunſero anche le Galere di San Giouanni, & di San Gioſeffo, che prima ſi erano ſtaccate, li cui Cauallieri, & ſoldati haueuano affatto cacciati ſotto coperta gli inimici, delli quali ſpuntauano l'armi, che di punta feriuano a morte gli aggreſſori. Mentre che quì ſi combatteua gli vni co'l ferire allo insù, gli altri allo ingiù, le Galere di ordine de loro Capitani tutti ſi ſtaccarono laſciando, che quelli, ch'erano sù la Naue, ſi procuraſſero la intiera vittoria, che ben lo poteuano eſſendo da trecento valoroſi Cauallieri, & ſoldati, in tanto era ſtata occupata l'altra Naue, la quale tutta forata dal cannone faceua acqua in abbondanza, & già piegaua a deſtra quando opportunamente vi ſi accoſtò la Galera di San Giouanni, che ſaluò tutti quelli, che ſtauano a riſchio di perderſi con il legno; ciò fatto ritornarono tutte le Galere al Vaſcello maggiore per vnitamente ſuperarlo, & voltatogli il cannone, più danno a gli amici, che a gl'inimici fecero, poi che gli ignoranti Bombardieri teneuo troppo alto il tiro, ucciſero quindici ſoldati proprij; formato adunque il cannone, & vedendo, che quelli ch'erano ſopra la Naue non poteuano vincer gl'inimici, che ſi erano rinchiuſi ſotto coperta, tutti li Capitani vniti ſi appigliarono ad vn nuouo partito, poſero nelli ſchifi molti Moſchettieri, li quali accoſtatiſi alle fineſtre, & baleſtriere del Vaſcello da ogni parte incominciarono a fulminare contro quelli ch'erano ſotto rinchiuſi, ne ſi immaginauano di eſſere per quella parte aſſaliti, nelle prime ſcariche fra molti che caderono

morì

morì il Capitano del Vaſcello, il quale haueua fino all' vltimo ſpirito combattuto, & eccitati li ſuoi alla pugna; alla morte di queſto morì la virtù della coſtanza, & del valore ne gli altri, li quali non ſperando più libertà, ma temendo la morte cacciarono fuori vna bandiera bianca, che chiedeua la vita, & gettate l'armi cederono alli vincitori. Durò la pugna ſette hore ſanguinoſiſſima per gli vni, & per gli altri. Morirono de Cauallieri fin nel principio del combattere il Generale della ſquadra, il Capitano della Galera Santa Maria, & ſette Cauallieri, cinque de quali erano Franceſi, vno Italiano, & l'altro Tedeſco: Il Capitano della Capitana, & l'Armiraglio reſtorono feriti, con altri vndici: de ſoldati, & marinari ſeſſanta noue morirno, cento & trenta due furono feriti, & di queſti più di quindici in pochi giorni terminarono la vita, de forzati quattordici morirono, & quaranta noue feriti; de gli inimici non ſi potè raccogliere il numero de morti, perche li ſoldati, ſecondo l'vſo bellico ſubito li ſpogliauano, & buttauano in mare: fra li cadaueri reſtati ſu la Naue due moſſero a pietà li vincitori: erano di due giouanette di belliſſimo aſpetto l'vna percoſſa d'archibugiata, l'altra di ferita nel petto, quella corſe la ſfortuna della guerra, queſta l'impietà d'vn ſcelerato vincitore, e predatore inſieme: l'vna e l'altra alle lagrime deſtò, ma l'vltima il diſpetto commoſſe, e la crudeltà deteſtò, è priuilegio della bellezza, & del ſeſſo la commiſeratione. Fù la preda molto maggiore dello ſperato, & quaſi maggiore della credenza medeſima a gli occhi, non fù ſoldato, ò marinaro, che non ne godeſſe, molta fù la copia dell'oro, & dell'argento, & in vaſi, & in moneta, e molte le gioie: tutte eran richezze da vno Eunuco raccolte nello ſpatio del tempo, c'haueuano regnati tre Imperadori, a quali tutti era ſtato grato nel Serraglio: coſtui, che aſpiraua al goder lontano dai turbini della Corte l'acquiſtate douitie, finſe di hauer voto di viſitar la Mecca, con animo poi nel ritorno di reſtar, quaſi che domenticato, nell' Egitto alla ſua Patria, ma il miſero haueua con mani hor giuſte, & hora rapaci fatto vn conſiderabiliſſimo peculio per hauerne poi ad arricchire gli ſuoi nemici, e perder con eſſi la vita come gli accadde: ma ſe egli haueua ſpeſi tutti gli anni della vita fra donne, e maneggi di Venere, co' quali ſi era acquiſtata la gratia de gli Prencipi Ottomani, chiuſe almeno il periodo della ſua vita con vna attione honorata, poi che morì pugnando virilmente. Furono fatti treceto cinquanta ſchiaui, oltre i trenta fra donne, & beliſſime giouani tutte della famiglia dell'Eunuco, & oltre ad alcuni Greci, & Armeni, che eſſendo Chriſtiani furono trattati aſſai bene. Raccolta la preda, medicati li feriti, ripoſti, & compartiti fra le Galere li prigioni, & ſedate coſi le coſe, tutti li Capitani verſo la ſera ſi ridueſſero sù la Capitana, & ſoſpirata particolarmente la morte del Generale, ſi trattò dell' elettione di nouo ſupremo comandante, che fù dal voto commune, & ſecondo gli vſi inueterati data la carica al Capitano della Galera San Lorenzo, come

il più antiano Caualliere, che sù quella squadra nauigasse: Di poi fù in quella consulta determinato di rimurciare la Naue a Malta, come quella che era in parte carica di legno Ottomano per fabbricar Galere, & perche vi erano diciſette Caualli nobilſſimi, che diceuano della ſtalla del Sultano (già n'erano morti ſette per le moſchettate ſparate dentro) fù gettato ſubito da ciaſcheduna delle Galere il Capo alla prima delle Naui, & ſi poſero in viaggio di ritorno a Malta, come ſuo retto cammino, ma la ſteſſa ſera il Galeone preſo vrtò con tanto impeto nella poppa della Naue San Giouanni, che fracaſſatala, fù miracolo, che non la affondaſſe, & il giorno ſeguente vn'altra Galera corſe la ſteſſa boraſca parendo, che anche vinta queſta gran macchina trattaſſe le vendette contro le vincitrici. Finalmente doppo l'hauer ancora conteſo con li venti, alli otto di Ottobre approdarono in Candia, & diedero fondo a Caliſmene detto da Tdomeo Porto Fenico, che è al mar d'oſtro, lontano da ogni preſidio Veneto, & come ſi dice fuori di mano, ſi che chi commandaua in quel Regno non ne hebbe notitia, & perche doppo ſi ſeppe, che vn contadino haueua loro ſomminiſtrato non sò che viueri, fù fatto moſchettare. Il giorno ſeguente poi ſe ne partirono conducendo ſeco la Naue ſteſſa. Alli dieci fatto Conſeglio, mandarono la Naue a Malta, ben prouiſtala di Marinari, & Soldateſca. Voltato poi per proſeguire il viaggio a Malta, grandiſſime furono le boraſche di mare che patirono, onde non prima delli due di Nouembre poterono poner piede nel porto di Malta.

Hora fra li prigioni, che ſu'l Galeone della Sultana furono preſi, vi fù vn fanciullo di cinque anni in circa di età, di ottima fiſonomia, & di vago aſpetto, e maeſtoſo inſieme (la maeſtà, & la fanciullezza fanno buona lega in vn volto, benche paiano diuerſe) di queſto, come quello ch' era la delicia dell' Agà morto, ſi ſparſe l'opinione, che foſſe vno delli figli di Sultano Ibraino mandato da lui con la Madre per eſſere nudrito naſcoſamente in Arabia, doue l'Agà ſe ne andaua per Gouernatore: la Madre morì poco doppo ch' ella era capitata in Malta: fù detto ancora, che queſta foſſe la Sultana più fauorita d'Ibraino, a cui haueua partorito queſto fanciullo, onde le altre diuenutene geloſe la haueſſero auuelenata a tempo, ne trouandoui rimedio, haueua fatto voto al ſuo falſo Profeta Mehemetto, & haueua ottenuto da Ibraino di poter farne il viaggio inſieme con il Kiſter Agà, al quale la haueua data in conſegno inſieme con il fanciullo. È coſa però certa, che queſta donna (che in vero era belliſſima) era vſcita dal Serraglio: parue che ſi confermaſſe queſta verità da quello, che rapportò vn Capitan Franceſe paſſato dalle Smirne a Malta, & entrato in Porto ai ſedici di Nouembre, rapportò, che Ibraino hauuta la nuoua di queſta prigionia, era andato in tanto ſdegno, che fattoſi chiamare il Capitan Baſsà, l'haueſſe fatto morire, & inoltre haueſſe fatti chiamare gl' Ambaſciadori de Pren-

de Prencipi Christiani, e con barbara maniera hauesse loro brauato del poco rispetto, che si portaua alle sue Naui particolari, & di poi hauesse fatto vna inuettiua contra li Caualieri di Malta, & la stessa Isola, come se fossero stati presenti minacciandogli rouina. Hebbero ancora quelli Caualieri altri inditij di Leuante, & altri dalle donne fatte prigioniere con la Madre, oltre alle ricchezze, che non furono stimate d'vn Eunuco alla fine stato sempre rinchiuso in vn Serraglio, ma degne di vn Prencipe ben grande, fù dunque da questi inditij indotto il Gran Mastro (e li Signori del Conseglio vi assentirono) che tutto potesse esser vero; fatto adunque condurre il fanciullo, & minutamente consideratane ogni attione, fù stimato, che fosse di nascita grande, & che però si douesse trattare nobilmente assegnandogli guardie alla casa, doue con tutte le donne captiue era conseruato, & ne fù commessa la cura ad vn Mercante di Lione, huomo di molte corrispondenze in Leuante, di origine Hebreo, ma fatto Christiano, che già 8. in 10. anni habitaua con tutta la famiglia in quella Città; stimarono ancora, che fosse ben per vincere la taciturnità di quelle dõne, mostrare che per tale si tenesse.

Quindi anche il Gran Maestro più volte il tenne seco a pranso, mentre che mangiaua in publico, & in ogni occasione fù veduto la viuacità, & prontezza del figliuolo, che lo dinotaua ò nato, ò alleuato grandemente. Questa opinione fù di maniera stimata vera, che il figliuolo era honorato, e seruito come tale. Ma di poi da relationi di altri ò vere, ò false, che siano, è stato detto, ch'egli fosse figlio di donna di Persia, e di vno Signore Russiotto schiauo dello stesso Agà Eunuco, il quale vedutolo di tanta viuacità lo hauesse adottato per figlio del cuore facendolo con superstitione di quel paese passare per sotto la sua camicia, & vscire per la manica del braccio sinistro quasi che prodotto dal proprio cuore. In somma pende tutta via la incertezza, se vero ò finto egli si sia, ma quando ancora fosse il terzo genito, come altri hà detto, sarebbe egli fortunato, come sottratto dal pericolo consueto, ò di morte, ò di perpetua prigione, per la qual causa quelli, che sostengono l'affermatiua, dicono che Ibraino hauesse voluto in gratia della Madre assicurarlo con il trasmetterlo in Arabia. Hora come si sia, da questo accidente nacque la guerra, c'hà tuttauia la Republica di Venetia con il Turco. Ibraino per mezzo di suo Ministro si dolse con il Balio Soranzo delli rinfreschi dati in Candia a suoi nimici, & particolarmente in tempo, che haueuano depredato vn suo Vascello con genti sue del Serraglio, onde pareua, che si dichiarassero pure nimici ancor essi, alche rispose il Balio, che il G.S. era stato male informato, poi che li Ministri della Rep. non ne haueuano hauuta scienza, essendo che il luogo dou' erano approdati quei di Malta non ha fortezza ne militia, che li potesse impedire, e douersi ricordare, che le stesse galere di Malta inimiche continoue dell'Imperio Ottomano vanno quasi che sempre a spalmare a Rhodi paese di quel dominio, ma perche vanno lontano dalla Fortezza non gli è mai impedito.

Ibraino, che già tempo era sollecitato da vn suo, che lo haueua instrutto delle cose di Mehemetto, & dell'Alcorano, ad attaccare una guerra con li Christiani, si infinse di restare sodisfatto di queste risposte. Et perche questi sensi di proposte, & risposte, & quietezze erano portati da Ministri, anch'essi ingannati, qual merauiglia, che il Balio non potesse con occhio di lince politica penetrare ne' cuori di chi li portaua? Non tutti li Prencipi sono Tiberij, ne cui volti ben si possano legger tal'hora li caratteri del vero; & come è proprio de Prencipi grandi il mandare Ambasciadori penetranti, così deue il Prencipe che vuole ascondere i suoi veri sensi, non parlarli di sua voce, ma farli portare da vno che li creda quali gli li commette: così tal volta l'arte del regnare ha le somiglianze con quelle della guerra, che insegna le offese, & le difese; onde quei più vale che sà meglio vsarne, e schermire. Ma ritorno al precettore. Era questo suo, come dissi, vno, che da fanciullo lo haueua instrutto nelle materie dell'Alcorano, & a poco a poco (fatto ch' egli fù Sultano) con le continoue essortationi piegatolo alla tirannide persuadendolo, che doue milita la ragione di Stato, vn Prencipe non è tenuto ad oseruar fede, parola, ò giuramento, ne a conscienza: di poi gli haueua posto in capo, ch' egli era, come successore di Amuratte, obligato a tirar auanti la destinata impresa di guerra contro la Christianità: & che a questa doueua inuigilare per la occasione, già che Dio gli haueua fatto ricuperare Asach: Ne curarsi punto delle Capitolationi giurate con Cesare, ò con qual si voglia altro Prencipe, essendo egli supremo Signore di tutto il Mondo, & così destinato da Dio, dal quale haueua la spada per domare tutti li ribelli della sua legge dichiarata dal Santo Profeta Mehemetto, e tutti gli infedeli ancora, che sono li Christiani. Di questi spropositati, & falsi dogmi lo haueua imbeuuto; onde Ibraino, che tutto credeua a costui, che d'altra parte non haueua maggior senso, che le lasciuie, quanto era dedito a queste, tanto si lasciaua guidare a permettere, che si essercitassero le tirannidi, & si apprestassero le guerre. Ma qual merauiglia, che vscissero da costui così scelerati dogmi, s'egli era vn prestigiatore, che con arti diaboliche prediceua molte cose al Sultano, che seco si consultano sempre in materie, & di senso, & di Stato? egli faceua del profeta, & era Mago, che chiamano Gigi; & teneua segrete intelligenze con disgustati de Prencipi stranieri, da quali era benissimo informato delle qualità de Stati, e de gli interessi politici, & hauendo quanto oro voleua, lo spendeua in queste materie, ma con tanta segretezza, che ne meno li Visiri le penetrauano. Venuta adunque la occasione della preda fatta del Galione da Caualieri di Malta, lo stimulò a non lasciarsi persuadere a verun accommodamento, & a finger di volere andare all'acquisto di quell'Isola, ma romper la guerra con la Republica di Venetia, & occupargli il Regno di Candia, con l'acquisto del quale veniua a chiuder il passo a tutti li Christiani, che più non hauerebbono potuto penetrare nell' Arci-

pelago,

pelago, & si faceua vn'antemurale a tutto il suo Stato, non gli restando più che vn breue tragitto di cento cinquanta miglia in Affrica, si che mantenendo vna guardia di Galere in Candia venina ad assicurare & Cipro, & quanto resta verso la Soria, e l'Egitto; anzi venina ad aprirsi vna Porta per inuadere poi la Sicilia, e quanto è nel Mare Mediterraneo ad ogni sua volontà. L'occasione essere la madre de gli acquisti, & queste della gloria, alla quale nascono li Prencipi Grandi. Ne occasione darsi maggiore di cosi nobile impresa, che la riuolutione, e discordia fra li Prencipi Christiani, li quali intenti alle guerre loro inaccomodabili, non le hauerebbono lasciate per vnirsi alla difesa di Candia, come altra volta fecero doppo l'acquisto di Cipro: mentre che adunque la Republica di Venetia non poteua hauere aiuti da Francia, ne da Spagna, ne da altri Prencipi tutti adherenti, chi a questa, & chi a quella Corona, douersi con ottimi auspicij entrare in questa guerra, ma però sotto la fedele scorta del silentio, & cogliere disarmato il Regno di Candia, che in pochissimi giorni restarebbe superato, douer egli adunque più che mai simulare l'amicitia co' Veneti, & attendere al maggiore acquisto, che habbia fatto in tanti secoli la Casa Ottomana. Communicato per tanto alli Visiri il pensiero (ma solo di far la guerra à Malta) fù dato ordine all' Arsenale al Mar Negro, che si ponessero in ordine per primo tempo cento Galere, & altrettanti Vascelli, & commandato al Bassà di Tripoli, che radunasse tutte le forze possibili di Mare. Dichiarò poscia publicamente il Sultano la guerra contro li Caualieri di S. Giouanni, ponendo fuori l'insegna, che sono crini, & dicono coda di Caualle.

Sparsa la nuoua di questa armata, che preparaua Ibraino, & il fine a che professaua di tendere, la Religione di quei Caualieri vnita a Consiglio, come suole, fù deliberato di mandare le Citationi a quelli, ch'erano di quell'habito, che douessero comparire alla difesa della propria sede, ch'è il principale del suo Patrimonio, di poi scrisse a tutti li Riceuitori, che preparassero, e mandassero polueri, & materiali per farne quanto più poteuano, & mandassero miccia, piombo, palle di ferro, legnami per guarnire l'Artellarie, & per far macchine, frumento, biscotti, carni salate, salumi, aceto, legumi, & in somma d'ogni sorte di munitione. Di poi fecero molti deputati sopra li viueri, & sopra li forni, & sopra questi fù il Commendatore Maiolino Giorgoni mio Cugino, che già lungo tempo viue con vna continua assistenza a seruire la Madre sua Religione, onde n'hà poi conseguito il premio della Gran Croce, & l'honore di Armirante dell'ordine. Ne fecero vno sopra l'acque, principale necessità dell'huomo, ma particolarmente considerabile negli assedij, & a questo fù ordinato, che l'acque che fossero per restare in poter dell'inimico (al quale passando con armata potente non si poteua impedire lo sbarco) si auuelenassero, fù commandato, che li Mulini, ch'erano in campagna fossero portati nella Città, come ancora

tutte

tutte le legne per valersene alli fuochi, & li contadini portarono di più tutte le porte, & finestre delle case loro, acciò che non potessero seruir di legna al Turco, & portarono ancora tutti gli vtensilij. In somma restò la campagna nuda, & la Città piena di tutti gli habitanti dell'Isola. Con la Fontana, che serue alla Città, furono impite tutte le cisterne; perche sbarcato l'inimico, si doueuano poi tagliar li canali; Furono fatte leuate a spese della Religione di genti straniere. Tutti li Commendatori condussero seco huomini habili all'armi; vno di essi condusse vna compagnia di fanti leuata a sue spese, e proueduta di armi, munitioni, & vettouaglia, & pagata di proprio per più mesi; andarono ancora molti Gentil'huomini venturieri, tra quali Monsù d'Arpagiù a sue spese, e portò danari, & vettouaglie per se, & per la sua famiglia: questi come gran Caualiere, & soldato di Nome fù dalla Religione fatto Capitan Generale, & perche presto suanirono, come vdiremo, li sospetti di Malta, la Religione oltre i Regali bellissimi, che gli fece, gli diede facoltà di poner la Croce bianca nelle sue armi, & gli diede la gran Croce, & altre prerogatiue di honore; gli inutili furono mandati in Sicilia con l'assistenza di tre Sacerdoti, che ogni giorno dispensauano loro pane, & minestra, & gli prouiddero di alloggiamento, & cessato poi il sospetto furono ricondotti nell'Isola. Per mantenimento di questi lo stesso Commendator Giorgini propose, che tutti li Caualieri dell' habito contribuissero vna elemosina volontaria, promettendo ciascheduno quello che voleua, di che si trouarono trecento scudi al mese, & perche non bastauano, la Camera suppliua al rimanente. Si annouerarono tutti li Vascelli, che entrarono in quel Porto a portar genti, & sussidij, & furono tra piccioli, & grandi mille ducento per tutto il tempo del sospetto.

Quando si licentiarono le Militie di leua, oltre alle paghe date loro con ogni puntualità, fù donato vno scudo di argento a ciascheduno. Nel tempo del sospetto, ancora che la Città sia fortissima, ad ogni modo, vollero li Caualieri aggiungere qualche cosa di più, & li Caualieri stessi, come gli altri Religiosi d'altre Religioni portauano le coffe, & barelle di pietre. Doppo il sospetto il Gran Maestro donò al Thesoro quattordici mila scudi d'entrata, con obbligo di comprare vna quantità di meglio (legume che lungamente si conserua nelle munitioni illeso) Salmitro, Moschetti, & di mantenere la fortificatione, che chiamano, Floriana, & di quello che auanza di quella rendita, se ne paghino le genti delle Galere.

Ma se suanì da Malta il sospetto con il tempo, in Venetia ben ve ne fù qualche poco, onde la Republica andò preparando qualche prouisione, ma con destrezza tale, che non mostrasse al Turco di hauerne sospetto, perche il solo mostrar diffidenza può indicar animo non buono, & farsi inimico quello che veramente non fosse, & è prudenza de gli inferiori di forze il dissimulare i sospetti.

Fù opinione, che le doglianze di Ibraino, & le richieste fossero l'arti solite, e fossero le spugne per attrahere il sangue d'oro, erano alcuni di parere, che a questo Cerboro si dessero pane a punto d'oro per fare tacere ne i latrati, & si schiuasse qualche sinistra sodisfattione. E' bene impiegata quella moneta con cui si compra la pace, perche per quanto si spenda, è molto meno di quello, che si spende in vna guerra; diceuan' altri, ch' era cosa indegna della grandezza Veneta il comprar quello, che non si hà mai intieramente, poi che ad ogni poco di occasione il Turco si ripiglia il venduto, & pare che la sua pace ei la conuerta in fonte continuo, e nel cauarne l'acqua se ne ride ancora, ond' era tempo vna volta di romper questo giuoco, e liberarsi da questa Tirannide, fù nondimeno dato ordine al Balio, che destreggiasse quanto era possibile in vna materia cosi graue, & insiememente delicata, quello che più fece credere, che li Ministri della Porta volessero danari, furono li poco buoni modi vsati con il Balio, per che fra l'altre cose essendo egli andato per vdienza al primo Visire, fu fatto aspettare lunghissimo tempo, ma comparso poi l'Ambasciadore del Ragozzi, fu questo subito introdotto, & al Balio fatto intendere, che poteua andarsene, perche non vi sarebbe audienza per lui. Cresceuano in tanto gli apprestamenti di guerra, che si faceuano in tutti li paesi del Turco. Ibraino andaua ogni giorno all' Arsenale, doue brauaua qualunque volta non vedeua tutti gli operarij intenti alla fatica; fece arrestare tutti li Vascelli stranieri, ch' erano nelli Porti di sua giuridditione. Fece dar ordine a tutte le militie, che stassero pronte alla marcia ad ogni occasione; che alla Kallona, a Thebe, & a Negroponte fossero fabbricati biscotti in abbondanza; che ne Boschi della Morea fossero tagliati otto mila pali di due passa l'vno di lunghezza, & si adunassero molte balle di lana, che potessero seruire per trinciere volanti, & per empir fossi alle occasioni; ma non si spargeua mai altra voce, che di volere la destruttione della Isola di Malta.

Hora chi hauerebbe creduto giàmai, che vn'huomo di natura effeminato, qual era Ibraino, hauesse hauuto questi spiriti, ò per lo meno vn solo di assentire a tanta macchina? Era egli cosi dedito a i lussi, alle delitie, & alle dissolutezze carnali, che quello che si racconta d'Elio Gabalo, è forsi molto meno, onde non può contenersi la penna di raccontarne alcune per far conoscere lo stupore, che ingombra ogni animo, che il sappia, come vn' huomo di tante immoderatezze ne suoi sensi, one era perduto, potesse anche applicare ad vna guerra cosi grande. Haueua Ibraino apparata vna stanza, & vn camerino tutto ad ogni parte, & per terra di Zebellini, cosi li cuscini ancora per sedere esso, & le sue donne, onde erano diuenute quelle pelli di gran prezzo, godeua questo Sultano di quelle morbidezze, e di trattarui sopra le sue amiche; quasi che ogni giorno, ò sera faceua chiamare li suoi suonatori, li quali bendati gli occhi suonauano, & egli ballana con

ua con molte donne per douer poi valersi di quella, che più vezzosa li pareſſe quella ſera ò giorno; ardeua ogni giorno, & di continuo auanti di lui vna profumiera con ſoauiſsimi odori, mangiaua gran quantità d'ambra per più eccitarſi alle diſhoneſtà, & ſi faceua conto, che fra il profumo, & le viuande ne conſumaua dieci ſcudi ogni giorno. Era adunque per tanti aromati, & ambra dato in vna eſtrema concupiſcenza, onde paſſato vn giorno a Scutari moſſo da certo oggetto, che non capiſce in queſta penna, tornato in Serraglio la ſera chiamò il primo Viſire, & gli comandò, che gli trouaſſe vna donna grandiſsima, & ben formata di corpo, & proportionata. Furono mandati ſubito eſploratori per ogni parte, poi che l'ordine era a pena della vita del primo Viſire, & non fù ritrouato meglio di vna Armena, che in poche hore fù & veſtita di panni ſuperbi per quanto portò il tempo, & accomodata con le maggiori delicatezze, che foſſe poſsibile, & condottagli. Era queſta di ſtatura quaſi che Giganteſſa, & di qualità ben coſtumata, & graue di maniere; piacque ad Ibraino, & fattala far Turca (cerimonia, che ſi fà con l'alzar il deto, & dir certe poche parole) ne godè, & ſe ne compiacque di maniera, che più non volle veder alcun' altra, ma ſempre ſi tratteneua a diſcorſi, e vezzi con l'Armena, anzi che vacato il luogo di Baſsà di Damaſco, & datone l'auuiſo ad Ibraino, coſtei moſtrò di hauer deſiderio di veder quella Città predicatali per tanto bella, & il Sultano fattoſi portar da ſcriuere, notò la carica per l'aſtimata Armena, la quale vi mandò vn ſuo dipendente, & eſſa ne godè gli emolumenti vn pezzo, & inſino a tanto, che moſſane a geloſia la ſteſſa Sultana Madre, la chiamò ſeco a pranſo, & la fece ſtrangolare, & poi diede a credere ad Ibraino, che foſſe grauata da gran male, & che poi in due giorni moriſſe, di che ne ſoſpirò grandemente il Sultano. In fatti era coſtui dato in tanta morbidezza di queſti ſenſi, che ſi acconciaua il volto, come vſano le donne, eſſendo ſeruito in queſti acconci da femmine, che il lauauano, & adornauano, e'l lodauano per il più bell'huomo del mondo.

Hora torno onde partij, peruenne all' orecchio di Ibraino, che la Republica armaua, & come quello, che macchinaua di coglierla improuiſo temendo non poco delle ſue forze maritime, ſi dolſe di queſto armamento allegando, che queſto era vna dichiaratione de inimicitia, ſenza che glie ne foſſe data occaſione veruna, poi che non haueua altra intentione, che contro Malta, anzi che per bene ingannare, non baſtando le parole, vi aggiunſe li giuramenti più tenuti da chi profeſſa Mahumettaniſmo. A tal ſegno l'haueua condotto il ſuo Maeſtro, ò predicante, il quale anche gli haueua detto, ch' era vna vanità la vſata da ſuoi anteceſſori di denuntiare la guerra prima, che di romper la pace; eſſer (diceua) diuerſi li coſtumi moderni dagli antichi, douerſi vincere con ogni vantaggio poſsibile, ne trouarſi ragione, ſe non ſciocca, di denuntiare la guerra, particolarmente quando l'amico con il far qualche torto, ò ingiuria ſi è di già dichiarato

ò nemi-

ò nimico, ò degno della nimicitia; douersi chi prima offende, senza tant dichiarationi, conoscer soggetto all'inimicitia, ò sdegno dell' altro, & però non essere necessaria la notificatione vsata da i troppo delicati antichi li quali non haueuano ancora ben imparato di viuere. Le buone speranze adunque, anzi le certezze, ch' erano date al Balio, ancora che molti del popolo credessero altrimenti, che la guerra non douesse farsi altroue che a Malta, fù cagione, che non si armasse la Republica con quel calore, che hauerebbe fatto, se non fosse stata ingannata da cosi grani spergiuri. Accadde in tanto vn' altro impulso non pensato, che andando Giacomo da Riua destinato Sopraueditore a Tine con vn Vascello in Regno di Candia carico di soldati, munitioni, & vittouaglie (si faceuano, dico, le prouisioni in parte) si incontrò in vna squadra d'Affricani, che andauano depredando, com'è lor'o solito, & da questi fù subito circondato credendolo Vascello grauido di mercantia, non di materia bellica, fù dunque necessitato il Riua a difendersi, & poner mano al ferro, & al fuoco, & con le cannonate affondonne uno de nemici, & maltrattò gli altri, si che con poco danno de suoi si ritirò a Tine. Li Barbareschi portarono in Costantinopoli la relatione molto diuersa dal vero, poi che dissero, ch'eran stati essi gli assaliti, mentre che andauano all'obbedienza chiamati all'Insegne del Sultano; se l'auuiso di questo accidente fosse penetrato a tempo al Balio Soranzo, non è dubbio, ch' egli che sapeua la natura di quella Corte di prima impressione, hauerebbe portata la verità, & hauerebbe procurato, che la malignità de Barbareschi non hauesse potuto nulla offendere.

Con quei legni di Affrica furono mandati da Alì Bassà, ò Re di Tunisi al Gran Signore quaranta mila dobbloni, & venti mila scudi d'oro ritrouati in certe rouine alla Goletta, doue erano stati nascosti fin dal tempo che Carlo Quinto teneua quella Fortezza, & questo dono più aunalorò l'animo di Ibraino, che disse, che Dio gli mandaua anche nuoue forze d'oro per far la guerra a Christiani.

Trouatasi adunque pronta l'armata di mare, & stimando tutti li Bassà, che da douero si douesse mandare a Malta, essi che sapeuano quale fosse la Fortezza di quella Città, & la difficoltà di mantenere l'armata in quel Canale fluttuante quasi che sempre, incominciarono a dissuaderne Ibraino, il quale per meglio fingere, & non publicare il suo volere, mostrò di sdegnarsene, e minacciò di far troncar il capo a chi ne lo volesse dissuadere. Vno di questi adunque non hauendo ardire di parlargliene apertamente (chiamauasi costui Saly Affendì) consigliò il Sultano, che prima di far muouere l'armata facesse chiamar vn' Agà, che pochi giorni prima era tornato di Malta, & si informasse da lui dello stato di quella Isola, & Città per poter, diceua, tanto meglio prepararsi alla offesa; fecelo chiamare Ibraino, & vdito, che ella era benissimo munita

li Ca-

li Caualieri preparati ad ogni caso: che l'Isola hà così poca terra, che non basta a far trinciere ad vn' essercito grande: che gli approcci si denono far con il piccone, essendo tutto sasso: che tutta l'Isola era restata nuda, ne si poteua sperarne minimo frutto, oltre ch'è solo di sessanta miglia lontana dalla Sicilia, & dall' Italia, che vuol dire facile ad essere soccorsa, & in fine, che quella non era Piazza, che si potesse sperar di ottenersi in tre mesi che restauano di campagna, & l'armi di Sua Altezza correuano pericolo di perdere la riputatione; ma perche Ibraimo haueua già nell' animo suo determinato di attaccar il Regno di Candia, mostrò di non curarsi di questa oppositione, ma diede ordine di preparar la mossa dell'Armata; di cui terminato l'apparecchio, & fatte vscir le Galere, & gl' altri legni in ordinanza, se ne passò ad vn suo Palazzo sotto il Serraglio grande, oue postosi in publico a sedere, si fece venire auanti il Selectar, o Poria Spada, con altri settanta Capi da guerra, & Bassà, & fece a tutti dire da vn suo Predicante, che egli haueua destinato la guerra contra li Christiani infedeli, & nel modo, c'hauerebbono veduto nelle Commissioni, che al partire sarebbono date; che commandaua a tutti, che si portassero da generosi, e riportassero la vittoria, & l'acquisto ingiuriosi promettendo egli premij, & pene secondo le attioni di ciascheduno: hauere pronte, & disposte le forze per vna guerra di sette anni continoui, & però non douessero ponersi minimo pensiero di non essere sostenuti di genti, legni, munitioni, & danaro; che l'ordine era dato di settanta Galere, & venti Vascelli di più per l'anno seguente. Tutti risposero, ch'erano pronti ad vbbidire Sua Altezza, & spender le vite in essecutione de suoi comandi; all'hora Sultano Ibraimo fece dare a tutti vna Veste ricca per ciascheduno, & al Selectar dichiarato Generale vna Scimitarra bellissima, & perche egli era giouane di venti in trenta anni gli fù dato vn consiglio di sei Bassà de' più vecchi, & prudenti; al nuouo Bassà fù data vna commissione sigillata con ordine di non l'aprire se non fuori delli Dardanelli, & l'altra a Nauarino. Ciò fatto si vdì il rimbombo di tutta la Artigliaria dell' Armata, & della Moschettaria, e tutte riuerirono il Gran Signore, & si posero sopra le Galere.

Fù questa prima mossa alli 10. di Maggio, prima della quale il Balio Soranzo, che non era senza qualche dubbio, che potesse, ò in tutto, ò in parte restar attaccato lo Stato del suo Prencipe, volle visitare il destinato Capitan Bassà del mare a fine di procurare di cauar qualche inditio del suo viaggio, ma ò che fosse anche il Bassà ingannato, ò che fosse sopra modo ben accorto, non solo non diede minimo inditio di quello, che douea accadere, ma si dimostrò di vn' ottima volontà verso la Republica, il che diceuano tutti gli altri Capi dell'armata. Passò, dico, l'armata, che per via poi si vnì ad altri legni, & si fece numerosa di settanta tre Galere (oltre alle otto di Barbaria) due Maone ò Galeazze, vn gran

Vascel-

Vascello detto della Sultana, dieci Bertoni di Alessandria, due de Tunisi, & da dieci altri Inglesi, & Fiamenghi, che andati per loro negotij in Costantinopoli, erano diuenuti da guerra, & circa trecento fra Saiche, & Caramussali, & queste come il Galione, portauano munitioni, artigliarie, & instromenti da guastatori, & la soldatesca, ch'era di sette mila Gianizzari, & quattordici mila Spahì, il resto fino a cinquanta, & più mila erano Timaroti, & altre soldatesche. Eranui ancora da tre mila guastatori; passò questa armata a Scio, doue si fermò fino alli 17. partita l'armata di colà per Napoli di Romania, fù mandato Carabatachi Corsaro con tre Fregate alli passi tra Scio, e las Diles (quest' è Delo famoso per l'Oracolo di Apolline) con ordine, che douesse fermare tutte le Saiche, & legni, che passassero da Tine al Regno di Candia, & da questo a quello (Tine è vna delle Cicladi dell' Egeo, li Greci la dissero Tenos, & anche Hydrussa per la copia dell'acque, delle quali è vn fonte, di cui disse Atheneo, che non si mescola con il vino, e lontana da Delo quindici miglia, & altrettante e larga, ma ne circonda quaranta, & vi è vna sola Città, suddita è tutta della Republica Veneta) rinfrescossi gagliardamente il vento di Tramontana, onde l'armata scorse qualche non lieue borasca, che mandò le Galere in diuerse parti, vna quantità di Saiche, e Caramussali restarono fra Tine, & Micono (vn'altra delle Cicladi, che tuttauia conserua l'antico nome, li cui habitatori è fama che fossero calui) con l'occasione di questa tempesta vn Caramussale, & due Saiche capitarono in Porto di Tine, le cui genti incominciarono a chiamare professandosi amici della Republica, & adimandarono rinfreschi, che gli furono dati con pane, formaggi, & altro, & concesso loro di far acqua. (Haueua il Balio Soranzo al partire di questa armata scritto per vn suo Gianizzaro al Generale di Candia Cornaro, che quantunque si potesse dubbitare di questa armata, partendosi ella non dimeno con assertioni ferme di andar a Malta, stimaua bene il trattar con essa, come con amica, onde capitando qualche Galera, ò Vascello, ma che non apportasse gelosia, gli si poteua lasciar far acqua, ò farli qualche cortesia. Soggiungendo però, che da Ministro grande era stato auuertito, che il Capitan Bassà non haueua troppo buona intentione verso li Stati della Republica, & lo stesso Cornaro haueua mandato tale ordine in più luoghi, & in particolare a Tine.) Riunitesi poi doppo la tempesta le Galere nimiche, si incaminarono a Caristo alli 22. & due giorni doppo vna Galera, che andaua cercando le Saiche restate fra Tine, e Micono capitò a Tine, & mandò a terra vn Peota, che professò ancor esso amicitia, & addimandò nuoua delle Saiche smarrite, ma in effetto il suo fine non era di cercar le Saiche, ma di pigliar lingua se si fosse penetrato cosa veruna; era costui da Patimo, & disse in segreto ad vn suo uoto, che si andaua a Messina, & a Malta, & che se le cose non fossero andate bene a Malta, nel ritorno il Bassà hauerebbe ten-

tato

tato qualche cosa contro lo Stato Veneto per non perdere la testa. Alli 26. doppo mezzo giorno quelli di Cerigo, Isola, già detta Cithera, viddero quell' armata verso il Canale di Braccio di Maina, & il giorno seguente noue Galere, vna Fusta, & vn Galione, si trouarono vicino a Cerigo stesso, & mandarono vn Caicchio a terra con lettere di Corragà Bassà di Rhodi, che assicuraua, che la sua venuta non apportaua alcun danno, ma adimandaua il solito presente, & di poter far acqua, il che gli concesse il Proueditore, & gli fù mandato il regalo di rinfreschi, & zuccheri, & fù dal Bassà risposto con parole di finta amicitia, & promessa di buona corrispondenza, ma ben presto mostrarono quale fosse questa amicitia, poi che capitata vna Saettia inuiata da Venetia a Retimo con munitioni da guerra, mentre che questa si auuicinaua per entrare in Porto, le Galere gli tolsero la strada, & li marinari, che se ne accorsero buttatisi in acqua fuggirono, lasciando là dentro il Padrone, che ò non volle, ò non seppe fuggire con gli altri, & fù fatto schiauo, & il legno condotto via.

Alli 8. di Giugno dalle Garabuse, Fortezza del Regno di Candia, fù la stessa armata veduta sessanta miglia in Mare, che tirana per Ponente, & lo stesso giorno alla spiaggia di Arti due Vascelli, che spiegauano vna Croce rossa in Campo Bianco gettarono in acqua vna Fregata, sopra la quale entrarono alcuni, delli quali vno alla poppa si pose scriuendo, & alcuni altri tentauano quanto fondo haueßero quell'acque, & si accostarono tanto, che parlarono con quelli, ch' erano alla spiaggia, che gli addimandarono chi fossero, & essi professarono di essere Inglesi, che andauano cercando l'armata del Turco, il che risposto, addimandarono essi di Giorgio Paris, e trouandosi egli a sorte ui presente, rispose, son' io, & quelli trattisi li capelli il salutarono, & si ritirarono senza più voler rispondere. Anche sù le prime di Marzo antecedente era capitata allo scoglio di San Theodoro vna Tartana con molti Turchi, che diceuano di essere Mercanti di Santa Maura, che andauano in Alessandria, e tentarono il fondo di quel Porto; & alcuni mesi prima era stato vn Turco stimato Comito, che haueua osseruato il fondo all' Arcotiri, di doue poi era passato in Bicorno, & poscia in Candia. Tutti indicij manifesti, che colui, che consigliaua la guerra ad Ibraino haueua persona pratica del paese, che lo ammaestraua della impresa, & che l'ammaestrato non si fidaua intieramente, & mandaua a riconoscere se le cose narrategli erano vere. Li maggiori inimici, che habbia il Prencipe, sono quelli domestici, che ingiustamente si pretendono offesi, onde fù consigliato vna volta vn Prencipe a non proscriuere già mai alcun suddito, ne chiamarlo in giuditio, se non è prima sicuro di hauerlo nelle forze, ma dissimulare l'offese infino alla prigionia possibile. Io non lodo il consiglio, ma lo racconto, & dico,

& dico, che quel ſuddito, che non hà ſperanza del ritorno, di facile diuiene inimico atroce del ſuo Prencipe, & opera da nimico.

Hora doppo queſte coſe l'armata Ottomana ſi radunò a Nauarino, luogo aſſai allontanato, e traſcorſo dal viaggio per Candia, onde in quel Regno, & in Venetia ſteſſa vdito tutto queſto viaggio, fù ſtimato da douero, che il penſiero dell' armata foſſe a Malta. Ma non ſi era ſaputo, che non oſtante queſte fintioni, il Capitan Baſsà arriuato a Capo delle Collonne (già Sunio, che è nell' Attica quaranta tre miglia lontano da quel Porto, & trenta tre dal Promontorio de i Leoni di Negroponte, & hà preſo il nome da molte colonne di Marmo, che vi ſono) haueua ſpedita vna Fregata a Coſtantinopoli, al cui arriuo era ſtato fermato in Caſa il Balio Soranzo il primo di Giugno, e poſteui guardie, & ſubito furono ſpedite commiſſioni per tutto l'Arcipelago, che foſſero fermati, & fatti ſchiaui tutti li ſuddi di Venetia, il che non era ſtato fatto prima per cogliere improuiſa la Republica, ma differitolo a tempo, che più non poteua prepararſi alla reſiſtenza; deliberatione dannoſa sì, & proditoria inſieme, ma glorioſa per li Veneti, poi che moſtrò quel moſtro ſmiſurato di potenza, quanto temeſſe del potere Vinitiano, che non dauagli il cuore di aſſalirla, ſe non con la ſuperbhiaria.

Ma la Republica, che ſapeua di hauere conſeruata illeſa l'amicitia con l'Ottomano, & non hauer già mai traſgredite le Capitolationi fatte con quella Monarchia, ancora che ſentiſſe ſuſſurare, qualche coſa, che poteſſe il moto della Turchia ſcocear qualche nembo contro li ſuoi Stati, ſtimò non dimeno atto di religioſa confidenza il non ſtrepitare de ſuoi ſoſpetti, che non ſono mai lontani da chi hà gouerno Politico, eſſendo la ſoſpitione la Sentinella, & la Ronda inſieme, che cuſtodiſce la Fortezza del dominio, ma non traſcurò però qualche preparatiuo. Diede ordine di groſſe leuate, fece trenta Gouernatori di Galere, conduſſe al publico ſeruigio diciſette Naui da guerra, parte Ingleſi, & parte Fiamenghe, aſſignandoui Nobili per Gouernatori, & armò due Galeazze eſtraordinarie, & diede parte della moſſa del Turco a tutti li Prencipi Chriſtiani, eſſendo commune l'intereſſe, quando commune è l'inimico. Le prime forze, che foſſero congiunte all' armata ordinaria, furono le Galeazze ſotto il comando di Girolamo Moroſini, benche dell' altra foſſe Gouernatore Franceſco Giuſtiniani, furono poi ſpedite quindici Galere con li ſuoi Gouernatori pur Nobili, di poi tredici Naui armate ſotto il comando tutte di Marino Capello di cui parlammo nella vita di Amuratte. (Il ſuo vero nome è Antonio, ma è più conoſciuto per quello, che per queſto,) deſtinò poi Proueditor Generale dell' armata Franceſco Molino, all'hora Procuratore, & hoggi Doge, huomo nelli gouerni conoſciuto d'in-

contaminata Giustitia, & di estrema vigilanza nel ben publico, volle, che alle Fortezze tutte di Candia, di Cerigo, & di Tine, andassero Soprauroueditori, come luoghi più gelosi. Commandò ad Andrea Cornaro, ch' era Generale, & Inquisitore in Regno di Candia, che facesse armare vinti Galere, essendo in Canea vn buonissimo Arsenale. Applicò pur anche particolarmente alli bisogni del Regno di Candia, in caso che fosse attaccato dall' inimico, e perciò deliberò di mandare altre tre Naui già noleggiate nel Porto di Malamocco, ch' erano due Inglesi, & vna Fiamenga, facendo caricare sopra di quelle gran quantità di legnami nell' Arsenale Veneto aggiustati per fabbricar Galere, essendone qualche penuria in Regno, & letti da Artellaria, munitioni da guerra, formenti, cinquanta mila ducati in zecchini per consolar le militie, che godono dell' oro, & vinti due Compagnie di Fantaria scielta di varie nationi: elesse adunque li più sperimentati Nobili per comandare nelle Piazze del Regno con titolo di Sopraproueditori, come habbiamo detto, poi che sogliono assisterui sempre gli ordinarij comandanti, & fù imposto a questi eletti, che con questa occasione douessero portarsi a i loro impieghi senza dilatione. Saputasi poi la prigionia del Balio, fù acclamato con espressa dichiaratione del Senato Generalissimo di Mare, il medesimo Doge allhora Regnante Francesco Erizzo, desideroso di imitare molti de suoi Precessori, che andarono con gran profitto publico di persona alle espeditioni graui, questi benche in età di settanta quattro anni, si preparaua al seruigio della Patria, & l'hauerebbono seguitato li principali Nobili dello Stato, ma la morte con la falce della Vigilia (meditando sempre li modi di vna generosa impresa) gli troncò la vita. Il Molino in tanto partì subito, come fù sempre in ogni sua attione, diligentissimo, & si condusse a Corfù, dou' era l'armata Veneta.

A Nauarino l'armata d'Ibraino spalmò, & si allestì alla partenza, nel qual tempo peruenne a Canea vn legno partito poco prima da Costantinopoli, i cui marinari publicarono la prigionia del Balio, & portarono lettere di lui calategli da vna finestra di notte, poi che non era permesso ad alcuno di andarli a parlare; la stessa sera, che capitò questo sinistro annuntio, da i luoghi eminenti dell' Isola furono dati segni con i fuochi moltiplicati, che in mare si vedeuano molte vele. Questo è il toccar all' arma de i luoghi maritimi; ne fù l'auuiso falso, poi che la mattina delli 23. Giugno si vidde l'armata nimica a Capo Spada (Promontorio chiamato già Ciamon) si fece ella vedere in vna grande ordinanza di mezza Luna, che conteneua vn grandissimo spacio di mare, & andaua con tal ordine lentamente nauigando a fine (mi credo io) di poner terrore a gl' Isolani; di poi incominciò a sfilare prima l'armata sottile verso le riue di Gogna, che sono lontane da Canea circa dicidotto miglia, & la seguitauano li Vascelli grossi. A Gogna dunque approdò. Ma

dò. Ma prima di passar più oltre, poi che si vede attaccato questo nobil Regno, è ben di douere d'intender quale sia la scena, doue si rappresenta questa attione tragica. Non dirò qual fosse anticamente, perche troppo è nota la Nobiltà antica del Regno di Creta, Isola, che detrattane la Sicilia, & la Sardegna, è la maggiore di tutte l'altre, ma di fertilità vguale a qualunque altra, non hà velenoso alcun' animale, & pare che sia vna porta, che chiude tutte l'Isole dell'Arcipelago, quasi che restino la dentro le Cicladi. Questo Regno peruenne prima l'anno 1204. in potere della Republica per instromento di vendita fatta dal Marchese Bonifacio di Monferrato al Doge Enrigo Dandolo per stipulatione d'instromento fatto in Andronopoli a' 12. di Agosto con Marco Sanudo, & Rauano da Verona Ambasciadori della Republica; titolo legitimo, ma molto più legitimo fù l'altro, che non bauendo voluto il popolo dell'Isola dar il possesso alli Veneti, questi con vn'armata guadagnarono l'Isola a palmo a palmo, essendo Capitano dell'armata Rinier Piermarin, onde poi la Republica la ridusse a Colonia, mandandoui Cittadini da Venetia sotto titolo di Cauallieri, & Fanti cauati da ogni sestiero della Città, il che fù fatto l'anno 1211. sotto il Doge Pietro Ziani.

Questo Regno di cento Città, che n'hebbe anticamente, hora ne hà sole quattro, la prima è Candia, c'hoggi dà il nome al Regno, di cui contendono li Scrittori quale fosse il nome antico, dicendolo altri Matium, & altri Cythæum, se ben alcuni vogliono, che Cyteo sia quella, c'hoggi si dice Sittia. Stà Candia Città grande, & cinta di mura con buon Porto, con vn Castello nella bocca, ma il Porto è angusto, solo capace di Galere, & di Vascelli piccioli, hà però vn assai comodo Arsenale, ma le Naui grosse si pongono ad vno scoglio dieci miglia lontano, detto la Stanthia, ò ad vn'altro nella medesima distanza detto la Erascbia. Nel Territorio di Candia, ch'è il maggiore, & il più ricco di tutto il Regno; si comprende la Fortezza di Spinalunga, che hà il Porto ancor essa, & essa Fortezza stà situata in mezzo di esso Porto, & è ben munita, & difende mirabilmente tutto il Porto, che è capace di ogni grossa armata, & ui di ordinario suoltener la sua residenza il Proueditore; In Candia vi assiste al comando vn Duca, vn Capitano, & vn Generale. La seconda è Sithia, ma prima in ordine di sito ne lo Regno, ch'è al Leuante questa hà Porto, ma non sicuro ne da Tramontana, ne da Greco, ma assai grande, & capace; il suo Territorio è tutto fertile, ma particolarmente vna parte detto la Mescarea: si estende questo Territorio fino a Mirabello, ch'è vn Castello picciolo intiero, ma hà vn seno di mare, & vn Porto abbondante di nobilissime Pescaggioni, & per l'ordinario è comandato da vn Nobile Vencto. Al Territorio di Candia, si vnisce quello di Retimo, c'hà di poco mutato il nome da Rhitymna, & non Aretina com'altri hà creduto, ell'è quaranta miglia lontana da Candia, & quaranta cinque da Canea.

È Retimo Città delitiosa per l'amenità del sito consistendo a Tramontana in vn semicircolo circondato da Colli fertili, & abbondanti con vna buonissima Fortezza fondata sopra vn Macigno, che confina con il Mare, & batte tutta la Città; può dunque sempre essere soccorsa per mare, doue si troua per questo effetto vna porta difesa dalla Fortezza, non è per tanto soggetta alla mina, non hà porto, doue si possano ricourare armate, & per terra hà siti molto forti. Con Retimo, & suo Territorio si vnisce quello di Canea, ch'è l'antica Cydon, ò Cidonia, quest' è bene il gioiello del Regno, poi che di Porti vi hà quello della Suda, che è verso Ponente in vn braccio di mare già detto Anfialao sotto il promontorio detto Capo Melecca, già Drepano, & questo è il più grande, & il più forte di tutto il Regno, & capace di gran numero di Vascelli: alla bocca di esso dalla parte del Leuante hà vna terra detta il Bicorno, non difficile a fortificarsi, hà l'acqua corrente con Molini, & Magazeni per conserua di munitioni: verso Ponente, poco più addentro hà vno scoglio detto il Marati, in mezzo del Porto è situata la Fortezza della Suda sopra vno scoglio, & quello, ch'è più da gradirsi, in vna delle riue dello stesso Porto è vna fonte di acqua indeficiente, che può prouedere l'armate di acqua squisitissima, & è detta Calami: hà di più verso Ponente la Fortezza delle Grabuse (non sò se sia il Cherroneso de gli antichi) è oltre il Capo Baso, ch'è l'vltimo del Regno; ella è inaccessibile situata sopra vno scoglio, che difende il suo Porto assai capace, & hà soggette tutte le genti ferocissime della Sfachia, gente ch'è fama, che sia d'origine Italiana posta in Colonia colà da Costantino Imperadore. Ma la Città di Canea, oltre al Porto particolare, che veramente non è capace di Nauj grosse per l'angustia della bocca di esso, ma solo di Galere, è stata prouista dalla Natura d'vn'altro Porto, ch'è lo scoglio di S. Theodoro (corrattamente Santodaro) che può seruire mirabilmente di ricouero ad ogni armata: hà questo scoglio due forti, l'vno al porto del mare, l'altro sù la cima detto Tulurù. Hà la Canea vn Territorio fertilissimo, & delitioso, ella è abbondante, numerosa poi di habitanti, & hà vn nobile Arsenale. Hà tutta l'Isola quindici Castelli, & nouecento nouantasei Casali, ò Ville; Hà monti sassosi l'Isola, di cui famoso è l'Ida, ma il coltiuato del Regno abbonda d'ogni delitia, & de vini, liatici, olio, sete, formaggio, e cera. Li Cittadini Nobili, che andarono come si è detto a quella Colonia hebbero in distributione tutti li beni tolti alli rubelli Greci, con obbligo di mantenere a proportione delli infeudati, caualli per la difesa del Regno, & chiamasi Caualleria feudata; Candia ne hà nouecento, Sitti a centocinquanta, Retimo trecento, & Canea trecento. Tutto il popolo del Regno è diuiso in tre parti; Nobili Veneti Coloni, che partirono sotto nome di Caualieri, Nobili Candiotti Coloni, & questi partirono di Venetia sotto nome di Fanti, ciò è che diremmo hora dell'ordine Ciuico, & il terzo poi sono li Greci, che non furono ribelli; li primi hanno conseruato il rito della Chiesa Latina, &

parla-

parlano Italiano, li secondi sono quasi tutti di rito Greco, come anche fanno gl'vltimi. In Candia sono li Magistrati, come in Venetia. All'acquisto di questo Regno, così bello, & così opportuno a gli interessi della Monarchia Ottomana aspirò Ibraino sollecitato, più che di suo genio, ne' modi accennati, & da chi habbiamo già detto: a questo ei mosse tante armi, tanti inganni, & spergiuri con nuouo modo non mai più vsato da quella Casa, ne da quella legge, c'hà professato di acquistar con le ragioni della guerra, & non rompere i giuramenti, se non eccitata gli altrui moti, ne di far guerra senza prima denuntiarla.

Approdò l'armata Ottomana, & incominciò quella guerra, che proditoria deue dirsi, & che tuttauia continoua, della quale douendosi tessere vna historia particolare non è conueneuole inserirla tutta nella vita d'Ibraino, poi che non sarebbe scriuere la vita d'vn Sultano, ma portare vn'Episodio maggiore del principale soggetto, & ò la scriuerà questa Historia altra penna erudita, ò la continouarò io s'haurà vita la mia: basti il sapere in genere, che colto quasi improuiso il Regno da vna potenza, c'hà dominio maggiore, ch' altro Prencipe, ò Monarca, non hà però quella vasta mole in tanti anni superato vn Regno, che non è de piu possenti, ma di vn' Isola quale habbiamo descritta, & abbenche habbia mosse l'armi anche in Dalmatia, ad ogni modo da questa parte, ch'è la meno incommoda alla Republica, non solo non hà acquistato palmo di terra, ma gli sono state spianate piazze, tolto Stato grande, difeso Sebenico, e toltagli quella Cliffa, c'hà il Turco stimata insuperabile. Nel mare poi qualunque volta n'è venuta l'occasione di attacco, hà perduto il Turco co i legni quella riputatione d'armi, ch' egli stimaua inuincibile; vn solo Galeone della Republica andò a Negroponte a strapazzare vn'armata intiera, & a far macello d'infedeli. In somma questa Republica hà sola insegnato quello, che tutto il mondo non credeua, che il Turco hà vna potenza superabile, & vincibile. Hò detto sola, perche se bene la Squadra del Pontefice, quella di Malta, & vna volta poche Galere di Napoli, & altre di Liuorno, si vnirono, sono però stati così licui in riguardo della possanza nimica, voglio dire quegli aiuti, benche sommamente graditi, che può dirsi, c'habbia sola pugnato con vn coloss così grande, non è auuenuto quello, che qualche politico altra volta lasciò con molta ragione scritto, che qualunque volta si fosse mosso il Turco contro la Republica di Venetia, tutti li Prencipi si sarebbono vniti a difenderla, perche la sola Isola di Creta è il Baloardo dell' Italia, il quale perduto (che spero in Dio, che non mai) sarebbe spalancata la porta alla potenza del Turco per passar nel cuore d'Italia. Stimauasi da chi intende i gouerni di Stati, che a questo attacco s'aprissero gli erarij di tutti li Prencipi, che si publicassero le Cruciate, & che corressero i popoli a questa difesa, come già all'acquisto di Terrasanta, ma l'occasione delle guerre tra Christiani più forti, hà sospese, cred'io, queste speranze,

ranze, & hà la Republica a gran prezzo d'oro condotti e Capitani li più accreditati fra le Nationi, & le militie più guerriere. A gran prezzo d'oro dico, poi che fra tante guerre Christiane, il cauar soldati contro il Turco non vi bisognano argani, e leue se non d'oro. Quì la penna deue al vero la magnanimità di vn petto nobile, benche di Gentil'huomo priuato, ch'altra parte non hà in questa guerra, non essendo suddito della Republica, che di pietà Christiana. E questi Giacomo Gaddi Fiorentino, di famiglia Nobilissima, insigne per gli aui, e non meno per le proprie virtù, e per lettere eminentissimo, questo hà di suo hauere fatto capitar in Zecca, che vuol dire l'Erario Veneto, vna notabile somma d'oro in segno della sua liberale osseruanza. Ho detto notabile, perche in priuato Gentil'huomo, e più considerabile, che in vn Re grande li centenara di migliara, se la regola delle proportioni mi serue al vero, onde meritò, che il Senato ordinasse al suo Ministro colà Residente vn'espressione d'animo grato con parole tali, che possano far morir d'astio la stessa Inuidia. Sperò egli di mostrare a molti altri la strada della generosità, ma non sempre i buoni essempij sono seguitati.

Quanto poi sia grata a Dio questa generosa costanza della Republica, ancora che si sia veduta perdere in quel Regno la Canea, Retimo, & altri luoghi di quella Campagna (forsi a gloria maggiore de grandi Arcani diuini) mi bastarà il raccontare quello, che nella Città propria di Candia è accaduto l'anno 1649. Vn Turco Deruis (ch'è vna specie di religiosi di quella irreligione) andò a renderssi nelle forze del Generale di Candia Lippomano, mosso può crederssi, da vna merauiglia veduta; costui allo spesso si affacciaua alle finestre del Palazzo, e doppo l'hauere per molte volte osseruati tutti li soldati, addimandò, done erano quei giouani cosi belli, & pomposamente vestiti, che andauano alla difesa della Breccia della Città di Candia, & che erano cosi valorosi; Soggiungendo, che in tanti giorni, ch' era egli in quella Città, non ne haueua veduto pur vno, che gli si somigliasse; addimandato della qualità loro, disse che erano bellissimi di faccia, d'habito stimati da tutti li Turchi forestieri; & erano armati di sole spade, & rotelle, & faceuano cose marauigliose, uccidendo gran quantità di Musulmani, ne mai era possibile di colpirli, ancora che gli fossero auuentate infinità di saette, & moschettate; scendono, diceua, questi per la breccia, & allo spesso fugano li nostri in sino nelli quartieri; dalle quali attestationi stimarono li Greci, che fossero Angioli tutelari, ò li dieci Martiri Protetori della Città di Candia.

Hora se queste cose sono vere, come piamente può crederssi, qual dubbio resta, che Dio sia per abbassar l'orgoglio del nemico tiranno? Ma poi che la mia penna hà preso a scriuer fatti, & non congietture, la riserbo alla narratiua di questa Historia intiera (come dissi) in vn volume a parte, & ritorno ad Ibraino, il quale restò molto deluso delle sue speranze inspirateli di douer essere l'occupatore del Regno di Candia, come si dice,

in vn

in vn Baleno; & perche è proprio di quei Monarchi di gastigare i Ministri di quello che non possono ottenergli, sfogò l'ira sua con più d'vno di essi., che stimò negligente. Egli è vero, ch'è vna barbara attione l'incrudelire contro chi hà la sorte della guerra contraria, ma appresso quella Monarchia, che meno stima tutti i suoi sudditi di vn punto ò di riputatione, ò di desiderio, egli è vn'vso, che fà che i Ministri rare volte trascurano il suo douere; sono inhumane quelle opinioni, che ammaestrano a gastigare tal volta vn'innocente per introdurre l'accuratezza in chi transcende i limiti del debito, ma sono inhumanità, che allo spesso saluano le corone, hora quanto più dunque sarebbe giusta vna giustitia, se bastasse a sanare vn vitio introdotto, & poco meno, che approuato dall' vso? Ma vedendo il Sultano, che la guerra continouaua, ne lasciò quasi che tutta la cura al Diuano, & egli seguitò le sue perditissime lasciuie, delle quali gran ministra haueua vna donna, che Sechierparà chiamauasi, voce che significa pezzo di zuccaro; l'essercitio di costei tutto s'impiegaua in procurar nuoui gusti ad Ibraino, poiche andauasi mischiando ne' bagni, a quali vanno le donne, e vedutele ignude, quelle, che conosceua di bel volto, e di belle proportioni, riportaua ad Ibraino, che le douesse procurare, in che non era lento; ardè questo immoderato nelle disbonestà di hauere la diletta, ch' era stata di Amuratte suo fratello, ma questa con ogni termine di riuerenza, andò lungamente destreggiando, dicendoli c'haueua giurato al morto marito di seruar vita vedouile, ma continouando Ibraino nelle instanze, & essa nella costanza, vn giorno, che questa ritornaua dal bagno volle ponerle le mani addosso, & essa posta la mano ad vn ferro, che le donne grandi vsano tal volta di portare, si difese minacciando di ferirlo: a queste voci accorse la Madre di lui, che ne lo riprese, e diede agio alla Sultana di fuggire. Ibraino sdegnatone, comandò che la madre si ritirasse nel Serraglio vecchio, doue la fece star molti giorni quasi che prigione, nel qual tempo, seppe che essa haueua fatta morire la Armena, di cui dissi di sopra; La Madre accorta tanto s'humiliò al figlio, che pure alla fine ottenne di ritornare alle sue prime stanze. In tanto Sechierparà cresciuta più sempre nella gratia d'Ibraino, diede gelosia alla Sultana madre, che però non la vedeua volontiera trattar alle strette con il figlio stimando, che essa fosse stata, che l'hauesse accusata dell' Armena; la messaggiera intanto Sechierparà vidde a sorte nel bagno la figlia del Mufti (giouane in vero di bellezza eccessiua, & di corpo, di cui più bello non poteua formar la natura) lo riferì costei ad Ibraino, il quale mandato a chiamare il Mufti, con soaui parole procurò di indurlo a concedergliela; il Vecchio, che sapeua la incostanza del Sultano ne' suoi amori, non istimò bene di dar la figlia a quest' huomo, ma pretendeua di maritarla a qualche personaggio grande, massime che Ibraino haueua molti figliuoli, onde se dalla figliuola ne fossero nati, ò sarebbono stati fatti morire, ò per lo meno condannati ad vna perpetua, & dura carcere con gran tormento di

sua figlia, ma perche non ardiua di negarlo al suo Signore, mostrògli grand'obbligo, che si fosse compiacciuto di volger gli occhi alla sua Casa, disse però, ch'egli conosceua secondo la legge, ch'è grande impietà il comandare alla figlia, che prenda questo, ò quel marito, & però non poteua altro, che essortarla ad abbracciare vna così fauoreuole fortuna. Abbracciollo Ibraino estimandosi in porto; ma il sauio vecchio trouata la figlia, la ammaestrò di quai dolori poteua facilmente essere capace, se hauesse applicato l'animo all'ambitione di farsi Sultana. Costei ch'era di spirito grande, & sopra tutto osseruante del padre, gli promise, che se Ibraino li hauesse dato mezzo l'Imperio, non haurebbe assentito ad esserli moglie, & glie lo giurò con ogni purità di cuore: così in vece di persuaderla, la dissuase affatto. Ritornò dunque il Mufti al Gran Signore, e riferilli, c'haueua ritrouata la figlia assai ritrosa, come quella ch'era incapace del proprio bene. Ibraino, che stimaua, che queste fossero (come erano) iscuse del Mufti, elesse due strade diuerse, l'vna di far persuadere la figlia, l'altra di mostrarsi rigoroso al padre; questo non l'ammise più alla sua presenza, a quella mandò Sechierparà, & fù merauiglia, che non passasse alle violenze, come haueua fatto con tante altre, onde s'era acquistato l'odio di molti, ma quella riuerenza, che portaua al Capo della legge, gli seruiua di freno. Andò la lusinghiera Sechierparà, & vsò tutte l'arti, che donna di simile conditione sappia adoperare, pregò rifiutata, minacciò disgustata da costante negatiua, e propose le maggiori grandezze. La giouane ben ammaestrata ancor essa dal padre vedendo di non potersi liberare dalla insidiatrice femina, pose la mano all'arte più valeuole con le seduttrici, che fù di legarle la lingua con l'oro, e tratto da vn suo rispostiglio vn Diamante di valore, glie lo diede, e supplicheuole pregolla a portar il negotio auanti, sperando che il tempo le seruisse di Protettore, abbagliata colei dallo splendore della gemma promise di far quanto poteua, & andata al Sultano, gli rappresentò, che haueua ritrouata vna grande auuersione, non perche non fosse gran fauore ad ogni donna di essere ammessa al suo Signore, ma perche temeua di far figli alla morte, ò alle carceri, & non poteua rappresentarsi questo dubbio senza horrore; prometteua però la ingannatrice di andar tanto persuadendola, che sperana di superare la ritrosa fanciulla, delle cui bellezze però così parlaua, che in vece di estinguere, più accendeua in quel petto il desiderio. Con queste arti adunque la mala femmina, spremeua oro, e gioie dall'vna, & dall'altra parte. Hebbe Ibraino vn pezzo patienza sperando pure di vincere la durezza della giouane, e gli seruiuano di trattenimento le ingiurie, & le laidezze, ch'altrone essercitaua, ma alla fine rotti tutti i nodi della riuerenza al padre, e della tolleranza con la figlia, comandò al primo Visire, che l'apostasse quando andaua, ò tornaua dal bagno, & glie la conducesse, come fù fatto. Possedutala per alcuni giorni, ma sempre miste le dolcezze proprie con le lagrime della gio-

uane,

uane, la rimandò con parole di disprezzo al padre, il quale dissimulò la ingiuria, come haueua fatto l'altra di non comparire auanti il Gran Signore; ma la dissimulatione era vn fuoco di sdegno, che couaua la vendetta. Ne tanto era adirato con Ibraino, che non lo fosse ancora con il primo Visire, c'hauesse ardito di rapirla. Haueua il Mustì grandissima confidenza con Mehemet Bassà vno de principali del Diuano, huomo di gran spirito, & valoroso ne' gouerni essercitati, ne minore era la confidenza, c'haueua con il Gianizzaro Agà, del quale poteua disponere a sua voglia; co'l primo incominciò ad essacerbare le scelcraggini d'Ibraino, & ad aggrauarne il primo Visire, che in vece di attendere al gouerno dell'Imperio, seruiua di Turcimano alle dishonestà del Gran Signore; assentì l'altro, & si lasciò persuadere alla depositione d'Ibraino con la promessa di procurar a lui il primo luogo di Visire; al Collonello, ò Capo de Gianizzari persuase, che si douesse deponere il Sultano, solleuando la militia, come quella, che non era pagata, non bastando tutto l'erario Ottomano alle spese, che faceua Ibraino, così questo ancora entrò nella congiura; restaua adunque di trouar il modo di hauer nel partito la Sultana Madre, che quantunque disgustata, era però Madre, & poteuasi temere, ch'essa saluasse il figlio, & con l'autorità, c'haueua, trouasse impedimenti all'essecutione, poi che essa haueua le redini dell' Imperio quasi che assolute nelle mani. Consultata questa importanza con Mehemet Bassà, quest' impugnaua l'opinione di scoprirsi alla Sultana, che se ben d'animo feroce, come Circassa, non doueuasi mai credere, che assentisse alla rouina del figlio; ma l'accorto Mustì, che sapeua la gelosia della Sultana, per cagione di Sechierparà, si pose, come si dice, a nuoto, & partatosi a parlar con lei quasi per supplicarla ad intercederli la riconciliatione con il Sultano, vsò così ben l'arte del discorso, che trouò la Madre adirata co'l figlio non solo per le offese fattele, ma per tante tirannie ch' vsaua a sudditi. Questo sfogamento fù l'adito del Mustì, che propose non il diponere affatto, ma il rinchiudere nell'antica prigione Ibraino, come inetto per le alienationi dal gouerno, in tanto, diceuagli, si emendarà, & sanato potrà tornare alla Monarchia. Passò tant' oltre il ragionamento, che quale accorto Piloto, il Mustì conduste la naue della Madre nel porto della congiura con promessa di saluar la vita ad Ibraino, & dall'altra parte la Sultana promise il Sigillo dell' Imperio per Mehemet Bassà, togliendolo ad Achmet da lei odiatissimo, come quello, che l'haueua condotta nel Serraglio vecchio, & era vnito a Sechierparà. Tornato il Mustì con vn così buon negotiato, chiamati li due congiurati vi aggiunse li Cadileschieri d'Europa, & quello dell' Asia suoi confederatissimi, & apposto per il giorno seguente, ch' era il 7. d'Agosto, il tumulto de Gianizzari, li quali si trouarono pronti, & andarono a chiamare il Mustì, che con li Cadileschieri, & altri Ministri della legge andarono ad adimandare al Gran Signore la depositione di Achmet primo Visire, & darne la carica a Mehe-

met

met Bassà ; ricusaualo il Gran Signore , ma la Madre accorta comparue , & persuase il figlio a dare questa sodisfattione alle militie tumultuanti , & assistite da gran quantità di popolo disgustato di Achmat : persuaso Ibraino, e chiamato il fauorito Visire , si fece dare il Sigillo , & lo consignò a Mehemet fatto subito chiamare . Achmat deposto il Sigillo nelle mani del Sultano, in tanto che si attendeua Mehemet per consegnarglielo, vscito di nascosto si portò all'habitatione del Mufti sperando di hauerlo protettore , acciò che oltre alla dignità non gli fosse anche tolta la vita ; Buon protettore in vero si elesse ; ritornate le militie con il primo frutto della solleuatione , & accompagnato il Mufti , e gli altri legali alla Casa, vi trouarono il deposto Achmat, a cui il Gianizzero Agà comandò , che vscisse di quella casa , & a pena postone fuori il piede , fù strozzato da Ministri del Capitano , e mandatone il cadauere auanti la porta della Meschita nuoua , acciò che il popolo vedesse il gastigo di vn gran Ministro delle laidezze del Tiranno. La mattina seguente , che fù degli 8. di Agosto 1648. si radunò di nuouo, secondo il concerto , la militia nella Meschita , & addimandò al Mufti , che fosse deposto Ibraino , come inetto , & come Tiranno , assentì egli , & mandò a dire ad Ibraino , che la mattina seguente douesse comparire in Diuano ad amministrar Giustitia a suoi sudditi , & soldati , che la ricercauano , & perche Ibraino si stimaua di hauerli quietati con la deposition di Achmat , si rise del comando , a cui il Mufti replicò vn breuetto , che chiamano Tesfà , che vuol dire vn punto della legge , che obbliga lo stesso Gran Signore a comparire alla Giustitia . Ibraino sdegnato lo stracciò , minacciando il capo del Mufti , ma non era più tempo . Il Mufti , che si trouaua forte in arcione per l'assistenza della militia , & dell'autorità del primo Visire , gli replicò subito il terzo, in cui gli diceua , che chiunque non obbedisce alla legge di Dio , non è vero Musulmano , & se bene è Imperadore vn tal disobbediente , subito si intende decaduto dall' Imperio . Anche questo fù stracciato da Ibraino , che comandò al primo Visire , che facesse morire il Mufti ; Le militie adunque sù le cinque hore doppo il mezzo giorno andarono al Serraglio seguendo il loro capo . Ibraino perdutosi d'animo a questa furia, corse nelle braccia della Madre supplicandola d'aiuto , & essa mostrò in sua presenza di vsare l'eloquenza , & l'autorità , & alla fine quelli mostrarono di donarli la vita , & che si riponesse con le guardie in vna stanza . Consolossi Ibraino di non perder la vita , & sperando nelle promesse della Madre di esser redintegrato all' Imperio , ma le Militie ritrouato il primogenito Machmetto, lo condussero al Trono Reale, e postogli vn Turbante con piume d'Algheroni, lo salutarono Imperadore, & l'acclamarono al popolo , che con voce di allegrezza rispose viua il nuouo nostro Sultano Machmetto. *Ibraino, che sperana l'osseruanza delle promesse della Madre per pochi giorni tollerò con patienza la prigione , ma di poi vedendola farsi continoua incominciò a dar nelle disperationi battendo*

il capo

il capo nelle mura, onde alli 17. furono posti la dentro quattro Muti, che lo strozzarono, & così terminò la vita, & le disbonestà Ibraino pagando l'impietà della rotta fede alla Republica di Venetia, essendo così poco soprauissuto alli spergiuri fatti.

Il Gouerno dello Stato fù dato in mano al primo Visire, alla Sultana vecchia, cioè Madre d'Ibraino, & a dodici Bassà, che douessero gouernare sino alla maggioritù del nuouo Gran Signore.

Fù Ibraino il qninto figlio di Sultano Achmat, nato della stessa Madre di Sultano Amuratte, & essendo stato alleuato, come gli altri figli della casa Ottomana secondi, ò vltimi geniti, ciò è chiuso in vna stretta prigione, se non vccisi al regnar del fratello imperante, non è merauiglia se non intendeua il modo del Dominio, il quale si fà con l'vso, e con la imitatione de maggiori, non essendo la vita humana altro che vna imitatione, come additò il Regio Profeta in quelle parole. Qui habitare facit vnius moris in domo. *Non hauendo adunque vedute mai le forme d'vsar la Maestà di così gran Monarchia, ma stato sempre aspettando il colpo della morte, non poteua far altra riuscita, che lasciar le redini dell' Imperio alla Madre, & a suoi primi Visiri, gente tutta intenta alle rapine, & a proprij interessi, sapendo quanti siano gli accidenti di quella Monarchia mutabile. Egli è proprio della natura humana, che quando passa da vna grande strettezza ad vna sfrenata libertà, dia facilmente nelle licenze, ò nelle crudeltà, massime in vna legge, cui lece ogni immoderatezza di senso carnale, & che il Monarca può senza nota leuar la vita a chi vuole. Ibraino, ch' era di vn temperamento assai dolce, di ampia fronte, d'occhio viuace, colorito in faccia, & di volto ben ornato, diede nel molle de costumi, & fù la sua mala sorte l'hauer Ministri di sceleratissimo conseglio, a quali tutto credeua per non hauer proprij talenti da conoscerne la malitia. Il timore continuo sofferto nella prigione lo haueua di maniera aggiacciato, che a gran fatica bastò il calore delle belle Dame del Serraglio a riscaldarlo a poco a poco, onde egli stette più d'vn' anno fra di loro prima che imparasse ad abbracciarne vna sola, nel qual tempo era la sua cura di raccomandare a suoi Ministri l'essercitio puntuale della Giustitia, & il ben trattare i Vassalli, di doue nacque vn gran concetto di sua bontà, & integrità, per lo che non essendo ancora scoperto quale ei fosse, niuno ardiua di trattar materie indegne di tanta grandezza; & in vero, che se vn Prencipe altro non sapesse, che il tener celato il suo non sapere, non sarebbe affatto cattiuo, anzi in gran parte buono. Non volle, che si mutassero le forme del gouerno, ne de Ministri, parendogli, che la Monarchia non potesse essere stata, se non ben gouernata da suoi antecessori, che gli erano in veneratione per gratitudine, non hauendolo fatto morire. Non era adunque crudele per natura, anzi comandò a Mustafà suo primo Visire, che non facesse morir già mai veruno,*

se non

se non per delitti enormi, (& che ne fossero conuinti) si che fosse enormità il non farli morire, onde poteua, come Nerone ne' suoi primi anni, vantarsi d'hauer le mani innocenti del sangue, & di esser pronto ad ogni momento di render conto al Cielo di ogni anima de suoi sudditi; ma poco meno, che lo stesso Nerone diede poi ne' vitij delle dissolutezze, e di molta crudeltà. Consumò l'erario, e tutte le rendite di quel vasto Imperio in ornamenti delle sue amate, & in morbidezze troppo eccessiue, e quanto era stato amico della pace, tanto si lasciò condur nella guerra, ma ne di quella, ne di questa hebbe scienza, e le guidò la Fortuna, non il sapere. Non hebbe adunque religione, declinò dalla Giustitia, & ogni altro de suoi più che lui gouernò, ò per ben dire maneggiò l'Imperio.

IL FINE.

TAVOLA
DELLE COSE
PIV NOTABILI,

Che nella preſente Opera ſi contengono.

A

ABbaſsà ribello và con eſſercito verſo Coſtantinopoli ; ſi accomoda 357. rinoua le hoſtilità 359. incrudeliſce contro li Gianizzari, & Spahy 360. è ingannato da Merual 383. cede Arzirum 384. deſtinato contro la Polonia. 426

Acmat primo Viſire d'Ibraimo, depoſto & fatto morire 520

Acmetto Baſsà primo Viſire ſualigiato, & vcciſo. 157

Acmetto, ò Acmat, primo fatto Imperatore, accieca il fratello, & ſi inferma a morte 207. il fà morire. Manda la Sultana Madre nel ſeraglio vecchio 208. ama la caccia 208. Muoue guerra contro il Baſsà d'Aleppo 214. perde Tripoli 215. fà la pace con Ceſare 218. capitola con Francia 221. fà pace con il Perſiano 232. da morte alla ſorella, & alla figlia 225. rifiuta le inſtanze di Polonia ſopra la Moldauia 239. riceue gli Ambaſciadori Olandeſi 244. Protegge il Gabor 245. acquiſta l'alto dominio della Tranſiluania, & Moldauia 248. arma contro l'Emir di Saida 249. arma contro il Sofi 250. laſcia di trauagliar Malta 251. perde la battaglia co' Perſiani 251. fà vna piazza al Seraglio 262. muoue di nuouo la guerra in Aſia 274. fà quattro poſſenti armate. Muore 281. Giurò a Muſtafà ſuo fratello di non lo far morire. 284

Agria preſa da Turchi 104. aſſediata dal Baſsà 118. dal Cigala 162. preſa da Mehemet Sultano 164

Albaregale aſſediata, & abbandonata dal Conte d'Ardec 82. dal Duca di Mercurio 182. la piglia 183. ritentata indarno da Turchi 184. di nuouo 187. ſi rende 189

Chiaral Albrit Tenente del Battori combatte, & vince li Turchi 97. abbandona la Impreſa di Temiſuar 98. rompe Sinain, e gli toglie lo ſtendardo verde 99

Il Baſsà d'Aleppo ſi ribella 214. piglia

piglia Tripoli 215. vince vna battaglia 216. piglia Damasco 217. vince il Bigliarbei della Misia, il Persiano gli manda Ambasciata, e dono 217. tenta in darno la Natolia, & Caramania 225. combatte tre giorni, & si riconcilia con il G.S. 226. 227. è fatto morire 231

Conte d'Ampier. Vedi Dampier.

Amuratte terzo fatto Imperadore instituisce buone leggi, e gastiga gli appaltatori 26. manda Mustafà contro il Persiano 28. acquista il Regno di Seruan 29. richiama Mustafà 34. perde Chais 34. acquista Tauris 37. muoue l'armi contro la Croatia, & suoi successi 39. spauentato da San Giorgio gli destina vna lampada 40. muore 92 sue qualità 93

Amuratte quarto implora aiuto contro i comandi di Daut Bassà 248. è acclamato Gran Sig. 356. ha molti trauagli nel principio 358. arma contro Abbassa 361. vuol leuare l'Ham de Tartari 369. non è obbedito, & dissimula 370. manda alla impresa di Bagadet 378. manda il Bassà di Diarbequer contro il Persiano 382. pericolo del suo imperio 383. le sue genti si inoltrano nella Persia 392. batte il Caimecan 394. li Polacchi gli rompono la guerra 395. è in pericolo di esser deposto 396. il Visire assedia Bagadet 398 il lascia 399. ratifica la pace con Polonia 400. dà la inuestitura della Transiluania ad Istuano, e poi al Ragotschi 401. propone la pace 405. depone il primo Visire 406. si concita contro li Gianizzari 408. si ritira in Andrinopoli 409. rompe la pace con il Persiano 413. pensa di spogliar l'Emir Faccardino 414. ordina il suo esterminio 415. lo riceue in gratia, & confidenza 422. lo fa morire 424. destina Abbassa Bassa ad assister al Moscouita 426. sinistri suoi accidenti 429. fa la pace con Polacchi 433. tratta male li Christiani in Gierusalem 434. fa impiccare ii Dragomanno Francese 435. manda via l Ambas. 436. fa morire il Muftì 437. và con l'essercito in Persia 438. come viuesse con l'essercito 441. assedia Rauan, & l'hà a tradimento 442. fa smantellar Tauris ascolta i trattati di pace, e torna a Costantinopoli 443. vieta il Tabacco 444. propone conditioni di pace a Ragozzi, e la stabilisce 452. dissimula l'ingiuria dell'Ham de Tartari 453. vsa fierezze 456. delibera la guerra al Persiano 461. ode la perdita delle Barbaresche, minaccia Venetiani, & il Papa 465. giunge all'Eufrate 466. sfida a duello il Re nimico 468. prende Bagadett 469. torna a Costantinopoli 470. fa la pace co'l Persiano 471. pensa di far guerra a Christiani 473. cagione della sua infirmità 475 consiglia

figlia per la ſucceſſione , e muore 476. ſue qualità 477
Antiuari in mano de Turchi 17
Arcomat, & ſua origine . Vince gli Arabi 250. Vince Facher ribelle 252. muore Chriſtiano 254
Conte di Ardec Gouernatore di Giauarino aſſediato 46. decapitato 76. 77
Aſſat Calafato Turco combatte, e reſta ingannato dall arti magiche 375
Aſach attaccato da Turchi 487. abbandonato 488. depredato e rouinato da Coſacchi 491. riſtaurato da Turchi 492

B

BAbilonia, e Bagadet non ſono lo ſteſſo 377. queſto è aſſediato da Turchi 378. ſoccorſo dal Perſiano 380. Amuratte l'aſſedia, & lo piglia 469
Baiazetto figlio di Solimano ſtrangolato con la figlia in Perſia 6
Baruth prima ſede de Faccardini 248
Baſsà di Buda depredato , & vcciſo 211
Giorgio Baſſa ſua prima vittoria 108. ſuo artificio a Debriz 112. aſſedia Agria 118. penſa licentiarſi da Ceſare 119. gouerna l'armi in Tranſiluania 210
Battaglia Nauale a Lepanto 19. ad Agria 116. tra li Baſsà d'Aleppo, & di Tripoli 216
Sigiſmondo Battorio Prencipe di Tranſiluania, fa lega con Ceſare 78. ſpoſa la figlia dell'Arciduca Carlo 78. riceue doni dal Papa 79. macchine vſateli 79. 81 fa morire Baldaſſarre Battori 83. pone vn'eſſercito contro il Turco 84. fa prede grande 85. vince li Tartari 87. & li Turchi 88. aſſedia Temiſuar 96. l'abbandona 98. prende Tergouiſta 100. ſi vniſce all'Arciduca Matthia 104. perde vna battaglia 106. declina la ſua fortuna 105. abbandona l'aſſedio di Temiſuar , rinontia la Tranſiluania a Ceſare 108. ſi fa di nuouo giurar Prencipe 109. rinontia lo Stato al fratello Cardin. che poco lo gode 132. lo rinoncia per Ceſare 132. muore auuelenato 132. 224
Il Botſcai ſi appoggia al Turco , che lo dichiara Vaiuoda della Tranſiluania 210. fa progreſſi 211. piglia Viſigrado, & Nouigrado 212. ricercato di pace da Ceſare vi aſſente 214 è auuelenato dal ſuo Cancelliero 224
Franceſco Borbone Marcheſe del Monte S Maria Venturiero in Giauarino 47. Vedi Marcheſe del Monte
Nicolò Bragadino Conte a Sebenico fatto prigione da Turchi 45
Andrea Bragadino fatto morir da Turchi 18
Braccio di Maina preſo da Turchi 12
Buda preſa, & laſciata dall'Arci-

duca

duca 174. asſediata di nuouo 190. ſoccorſa da Turchi 191
Buda in mano de Turchi 17

C

CAdileſchier 2 & ſuo officio 338
Caidar Re di Perſia fatto morire 27
Il Caimecan và di perſona a Vienna a trattar la pace 377
Cometa veduto in Coſtant. 292
Candia deſcritta 513
Caniſsa attaccata da Turchi 176. preſa 179
Cantimiro Tartaro và vicino alla Moldauia ad habitare 453. è ſeguitato da molti; attacca briga con l'Ham del Crim, & perde 454. Amuratte il fa morire 455
Antonio Marin Capello piglia le galere Barbareſche alla Valona 462
Capitoli della pace fra Oſmanno, & li Polacchi 334
Catherina Regina fatta morire dal Re di Perſia 280
Cha abbas vedi Re di Perſia
Cheix ſollieua gli Albaneſi, & reſta morto 467
Chriſtiani in pericolo in Coſtantinopoli 365. 366. trauagliati da Amuratte 434
Aſsan Baſsà Cigala General di Mare fa danni in Calabria, & Sicilia 71. fatto primo Viſire 157. entra in Vngaria di Vanguarda del G. Sig. 161. aſsedia Agria 162. và in Perſia. ſue qualità 180. ſua morte 194
Cipro aſsalito da Selino, & ſua guerra 8
Claudiopoli preſo da gli Vngari 232
Clemente Ottauo Papa manda aiuti di gente in Vngaria 138
Cliſsa preſa da gli Vſcocchi 157. reſtituita 158
Comar attaccato dall'Ham Baſsà 72. abbandonato 74
Coſacchi fanno danni al Mar negro 261. 293. fin ſotto Coſtantinopoli 362. 363. 389. toglieno due galere al Turco 390. perdono diecl barche, & quattrocento huomini 390. 402
Franceſco Craſso Medico entra in gratia di Amuratte 438. 465
Croatia inuaſa da Turchi 35
Cudabembe fatto Re di Perſia, ha guerra co' Turchi 27. manda la moglie, & il figlio alla guerra, & loro ſucceſſi 31. 32. &c.

D

DAmaſco preſo dal Baſsà di Aleppo 217
Conte Dampier vince li Turchi 121
Daut Baſsà primo Viſire penſa di eſtinguere la ſtirpe Ottomana 341. ſuoi vitij 347. fugge ſcoperte le ſue frodi 348 procura con arte la carica d'Armiraglio 350. è fatto morire 351
Duca di Mantoua, vedi Mantoua
Donna Vngara valoroſa, lodata da Mehemetto 155
Druſi chi ſiano 248
Dulcigno preſo da Turchi 17

PIV NOTABILI.

E

EMir Faccardino, vedi Faccardino
Eperia presa da Turchi 212

F

Emir Faccardino è della casa di Buglione. Sue qualità 248. Fabbrica alle riue del Mare;da libertà di Religione, è accusato ad Acmetto 244. fugge in Italia 249. ritorna in Asia, e fomenta le Ribellioni 360. e accusato ad Amuratte 414. pensa alla propria difesa 415. gli muore il figlio in vna battaglia 416. cede Saida, poi Barutte 418. si ritira alle Cauerne 420. è tradito,& si rende; và a Costantinopoli,& entra in gratia di Amuratte 421. se li suscita contro l'inuidia 423. è fatto morire 424. sue qualità e pensieri 425
Famagosta assalita 15. presa 17
Fanciullo stimato figlio d'Ibraino condotto a Malta 500
Fattione all' Isola di Giauarino 58.59
Ferat Bassa destinato in Vngaria. Accidente strano gli occorre; nimico del Cigala 156. fatto morire 157
Filich preso da Christiani, & loro vittoria 43. tentato da Turchi 229
Giacomo Foscarini Generale de Venetiani 46
Capitan Flamminio Franciolini da Iesi in Giauarino 51
L'Ambasciador di Francia ripara a molti disordini sotto Mehemetto terzo 176. corre pericolo 286
Re di Francia sostiene il Santo Sepolchro 223

G

Bethlem Gabor si appoggia al Turco. E fatto Prencipe di Transiluania 193. protetto da Acmetto 245. fa progressi in Transiluania 146, fatto Prencipe dal Turco 245. muoue Osmanno contro la Polonia 299. Morto. La sua vedoua finge accostarsi alli Catholici 400. scoperta si ritira essendo fatto Prencipe il cognato 401
Giacomo Gaddi sua liberalità 516
Gaspare Gratiani,& sua historia 265. sino a 284
Giangare figlio di Solimano, si vccide da se stesso 6
Gianizzari deliberano di andare contro li ribelli d'Asia, che vendicauano la morte di Osmanno 353. si sollieuano contro la Sultana Madre,& il Caimecan 373. si sollieuano per tutto l'Imperio 409. fanno morire Regen Bassà primo Visire 410
Giauarino assediato da Sinam Bassà 46. abbandonato dall'esfercito Christiano 65. si rende a Sinam 69. li Turchi non osseruano le capitolationi 70. si stima venduto a Turchi 83. assediato dall' Arciduca 169. abbandonato due volte 170. sorpreso 171. tentato in darno da Turchi 212. altra volta con

ſtrattagemma 493
Gieſuiti introdotti in Pera 228. trauagliati 269. ſaluati dall'Amb: di Francia 270
S.Giorgio ſpauenta Amuratte 40
Fra Maiolino Giorgioni Almirante della Religione di Malta 503
Goletta preſa da Turchi 24
Guerra di Cipro come principiata 9
Emir Gumiro tradiſſe Rauan ad Amuratte, che lo honora 442. è fatto morire 489

H

HAduan aſſediato dall' Arciduca Matthia 159 preſo, ſaccheggiato, & ſpianato 160
Hali Baſsà del Cairo fatto primo Viſire da Acmetto, & ſua virtù 209
Ham de Tartari poco prezza Amuratte Imperador de Turchi 452
Federico Prencipe Langrauio di Haſſia fatto Catholico comanda la ſquadra di Malta, prende alcuni Vaſcelli ſotto la Goletta 485
Hebrei offeriſcono al Gran Turco per la diſtruttione del Santo Sepolchro 223
Hoſpidali fabbricati da Turchi 8

I

Sultan Iachia, & ſua hiſtoria 262
Ibraino ſalutato Imperadore è conſigliato alla guerra de Coſacchi 481. gli ſono mandate ambaſciate di congratulationi 483. riferma la pace con l'Imperadore, patiſce di Apopleſia 484. gli naſce il primo genito 490. tenta di tributo l'Imperadore 493. gli naſce il ſecondo, & il terzo figlio di cui fanno buon vaticinio li Perſiani 494. fa decapitare il Baſsà di Cipro 494. arma in Vngaria, & arreſta l'Ambaſc. Ceſareo 495. fortunato nelli Miniſtri 496. gli naſce il quarto figlio, & poi il quinto 497. ſi ſdegna della preſa del Galione contro li Cauallieri di Malta 500. vſa arti con il Balio Veneto, & inganni 502. ſue diſſolutezze 505. riceue oro trouato nella Goletta 507. manda l'armata contro il Regno di Candia 508. gaſtiga alcuni Miniſtri, laſcia la cura della guerra al Diuano, & ſeguita le diſhoneſtà 517. vuole la figlia del Mufti origine della ſua morte 517. è dipoſto 520. ſtrozzato 521. ſue qualità 521
L'Imperadore fà inſtanza al Papa, & Prencipi per la guerra contro il Turco, poi fa la pace non eſsendo ſoccorſo 218
Incendio grande in Coſtantinopoli non tocca vna Chieſa della B. Vergine 429
Ingleſi braui ſi difendono dell'armata Turca, & loro fine 45
Iſmaele Re di Perſia, ſcuopre con arte li ſuoi maleuoli, & li gaſtiga, poi è auuelenato 27
Iſola di Giauarino tentata da Turchi 62. abbandonata da Chriſtiani 64
Conte Iſolani prigione in Albaregale 189. come ſia liberato 204

PIV NOTABILI.

L

LEga concluſa per la guerra di Cipro 15
Lepanto ſaccheggiato da Caualieri di Malta 189
Lettera artificioſa del Tartaro al Palfi 61
Lettera di Mehemetto terzo al Re Henrico Quarto di Francia 199
Lippa tolta a Turchi 88. aſſediata da eſſi 159. abbandonata per accidente 159

M

Caual. di Malta vincono in Mare vna ſquadra Turcheſca 232. vanno a Nauarino 234. ſono aſſaliti a Malta 259. combattono, & vincono Bigaſſa rinegato 461. fanno preda del Galione, origine della guerra tra'l Turco, e Venetiani 497. tra prigioni è vn fanciullo ſtimato figlio d'Ibraino 303
Duca di Mantoua Vincenzo và in Vngaria 139
Conte di Mansfelt tenente dell'Arciduca Matthias in Vngaria 137. fa morire alcuni ſoldati vili 139. aſſedia Strigonia 140. offeriſce conditioni a gli aſſediati 145. fuga il ſoccorſo de Turchi 148. ſi ammala, & ſi fa condurre a Comar 150. muore 151
Margaritino preſo, & ſradicato da Veneti 22
Marcheſe del Monte venturiero in Vngaria 41. batte li Tartari 53
Arciduca Maſſimiliano in Vngaria 114
Arciduca Matthias và a Strigonia 153. fatto Imperadore 143
Santa Maura deſcritta 365. vedi all. S.
D. Antonio de Medici in pericolo nell'Iſola di Giauarino 62
D. Gio: de Medici difende Giauarino 49. ſuo valore lodato 58
Duca di Mercurio Generale in Vngaria 178. và al ſoccorſo di Caniſſa, è attaccato in darno dalli Turchi, ma non ſoccorre 118. ſi abbocca con vn Miniſtro della Porta 181. aſſedia Albaregale 182. la prende 183. ſua morte 186
Mehemet Baſsà piglia Sighetto ancora che morto Solimano 3. 4. ſoſpetto di hauere auuelenato Solimano 4
Mehemet Gurguin primo Viſire, & ſue qualità 349
Mehemetto terzo entra all'Imperio 94. continoua la guerra contro Chriſtiani 95. và di perſona in Vngaria 104. fugge abbandonando il proprio padiglione 106. nondimeno vince. Fà corteſie a donna guerriera 155. comanda a gli hebrei di Egitto, che prendano l'armi contra li Chriſtiani 156. và di perſona alla guerra 161. aſſedia Agria 162. la prende 164. vince la battaglia d'Agria, c'hauea perduta 166. manda di nuouo eſſercito in Vngaria 172. penſa mandar doni al Re di Francia, il Cigala il diſſuade 175. aſtretto dalle militie da loro due capi 196. ſua puſillanimi-

nimità 197. fa morir la Madre del primogenito, & queſto ancora 198. ripiglia in gratia lo Scriuano rubelle 199. ſi annoia per molti trauagli 203. muore 204

Moldauia ſua qualità, & guerra 236.239

Moldaui ſi vniſcono a Tranſiluani 88

Zachel Moſes và ad incontrare li Tartari 89. li vince 92

Muftì offeſo da Ibraino gli macchina la depoſitione 517

Muſtafà figlio di Solimano è fatto morire dal padre 5

Muſtafà fauorito d'Amuratte fatto Selectar, e Capitan del mare, la inuidia gli ſi concita 473. e fatto Baſsà di Buda. Muore 482

Muſtafà primo Viſire d'Ibraino è fatto morire dalla Sultana Madre 496

Muſtafà fratello di Acmetto è ſaluato viuo 284. corre pericolo della vita, & è condotto all'Imperio 285. viue dedito a piaceri, ma non a donne; vuole andar di perſona in Perſia 288. diſpenſa male le cariche; gli è conſpirato contro 289. è depoſto 290. ricauato dalla prigione 341. gridato gran Sultano 342. non vuole veder viuo Oſmanno, ma ſi ben morto 346. manda vn'ambaſciata a Ceſare 351. ha la ratificatione della pace 352. ne è procurata la depoſitione 353. è ricondotto alla ſua prigione

N

NAſuf Baſsà và contro il Perſiano 230. perde la battaglia 231. fatto morire, ſue qualità 257. ſuo Teſoro 258

Negroni Ambaſciadore di Matthias Imperadore al Turco ſoſtiene ſenza timore le ragioni del ſuo Signore 243

Nicopoli ſtretto dal Moldauo, & abbandonato 168. preſo dal Moldauo 172

Nicoſia aſſalita da Turchi 12. preſa 13

Nouigrado preſo dal Botſcai 212

O

OLandeſi mandano Ambaſc. ad Acmetto 244. ſono ammeſſi per Rep. 245

Origine della guerra d'Ibraino con Venetiani 497

D. Virginio Orſino Venturiero alla guerra di Giauarino 59. ferito con pericolo 63

Oſmanno Imp. de Turchi è poſto in luogo del zio 290. ſodisfà di complimenti il Re di Francia 291. vince il Perſiano 291. ſi laſcia perſuadere ad attaccare la Polon. 292. ragioni per l'una, & per l'altra parte addotte 300. eſce in campo, & ſeguita la guerra 306. ha 400. mila huomini 307. ſi diſguſta con l'Ham de Tartari 308. piange le prime perdite 312. corre pericolo di ſolleuatione 317. ſi laſcia intender di pace, & ne fa ſcriuere al General Polac. 318. aſſedia Pianouiz, e'l laſcia 320. ſi ſdegna delli Gianizzari 322. da vn'aſſalto generale al campo

po Polacco,e perde 325.si tratta la pace 328.si conclude 331. torna a Costantinopoli 335. pēsa distrugger la militia Gianizzara 336. publica il viaggio della Mecca 337. spoglia il sepolcro del padre, & del figlio 338. è dissuaso dal viaggio. Sollecita la partenza 339. è intercetta vna sua lettera al Bassà del Cairo 340. è deposto, & poi vccisо 341.342. sogna la sua caduta molto prima dell'euento 341. Vendette della sua morte 351

P

PAce rotta da Turchi in Dalmatia contro Venetiani 46. fatta con l'Imper. 218. con la Polonia 331. ratificata con Cesare 352. pericolo di romperſi in Vngaria 366

Il Palfi Generale in Vngaria, distrugge li Turchi sotto Giauarino 48. gli sono tese insidie da Turchi 140

Papa Clemente VIII. Vedi Clem.

Pappa ripresa da Cesarei 172. sua tolleuatione, & salute 173

Peghier Bassà di Babilonia si fa padrone di quella Prouincia. Amuratte gli manda il successore 370. si raccomāda al Persiano 371. gli è perdonato dal Visire. Manca di promessa al Persiano 372. è gastigato dal Re di Persia 372. vsa cortesia a quelli che si ritirano dall'assedio 381

Capitan Perlino fatto morire con il Conte d'Ardech 77

Il Re di Persia manda vn'Ambasciatrice alla Sultana 197. muoue la guerra ad Acmetto 209. fa progressi 210. manda ambasciata, & doni al Bassà d'Aleppo ribello 217. fa instanza di vnire li Christiani contro il Turco 218. manda Ambascia-dore al Re Catholico, & al Papa 227. vn'altra con doni grādissimi a Cesare 229. fa la pace con il Turco 232. tratta la pace con il Turco, & non la vuole 243. vince gli Arabi 250. inganna il Prencipe Alessandro Georgiano, commette scelleraggini 275. perde il cāpo con l'essercito d'Osmanno 291. fa la pace seco 292. forma grandi esserciti contro il Turco 362. soccorre Bagadetto 380. muore. Sue qualità 385. instituito Re il Nipote 387. questo ha guerra con il Turco 398. 404. gastiga li suoi Ministri 437. prosegue la guerra 448. assediato Ruian l'ha per deditione 449. manda Ambasciadori per la pace 451. presidia Bagadet contro Amuratte, & và a combattere il Magorre 468. lo vince, e gli chiude i passi 470. fa la pace 471. muore in pace co'l Turco 492

Persiani destruggono con arte li Turchi 382

Posto preso da Christiani 190. ricuperato da Turchi 192

Peste in Costantinopoli 235

Petrina difesa dall'Arcid. 44. assediata, & lasciata da Turchi 160

Siluio Piccolomini è mandato dal Gran Duca in Vngaria 139

Polac-

nimità 197. fa morir la Madre del primogenito, & questo ancora 198. ripiglia in gratia lo Scriuano rubelle 199. si annoia per molti trauagli 203. muore 204

Moldauia sua qualità, & guerra 236. 239

Moldaui si vniscono a Transiluani 88

Zachel Moses và ad incontrare li Tartari 89. li vince 92

Mustì offeso da Ibraino gli macchina la deposition 517

Mustafà figlio di Solimano è fatto morire dal padre 5

Mustafà fauorito d'Amuratte fatto Selectar, e Capitan del mare, la inuidia gli si concita 473. e fatto Bassà di Buda. Muore 482

Mustafà primo Visire d'Ibraino è fatto morire dalla Sultana Madre 496

Mustafà fratello di Acmetto è saluato viuo 284. corre pericolo della vita, & è condotto all'Imperio 285. viue dedito a piaceri, ma non a donne; vuole andar di persona in Persia 288. dispensa male le cariche; gli è conspirato contro 289. è deposto 290. ricauato dalla prigione 341. gridato gran Sultano 342. non vuole veder viuo Osmanno, ma si ben morto 346. manda vn'ambasciata a Cesare 351. ha la ratificatione della pace 352. ne è procurata la deposition 353. è ricondotto alla sua prigione

N

NAsuf Bassà và contro il Persiano 230. perde la battaglia 231. fatto morire, sue qualità 257. suo Tesoro 258

Negroni Ambasciadore di Matthias Imperadore al Turco sostiene senza timore le ragioni del suo Signore 243

Nicopoli stretto dal Moldauo, & abbandonato 168. preso dal Moldauo 172

Nicosia assalita da Turchi 12. presa 13

Nouigrado preso dal Botscai 212

O

OLandesi mandano Ambasc. ad Acmetto 244. sono ammessi per Rep. 245

Origine della guerra d'Ibraino con Venetiani 497

D. Virginio Orsino Venturiero alla guerra di Giauarino 59. ferito con pericolo 63

Osmanno Imp. de Turchi è posto in luogo del zio 290. sodisfa di complimenti il Re di Francia 291. vince il Persiano 291. si lascia persuadere ad attaccare la Polon. 299. ragioni per l'una, & per l'altra parte addotte 300. esce in campo, & seguita la guerra 306. ha 400. mila huomini 307. si disgusta con l'Ham de Tartari 308. piange le prime perdite 312. corre pericolo di sollevatione 317. si lascia intender di pace, & ne fa scriuere al General Polac. 318. assedia Pianouiz, e'l lascia 320. si sdegna delli Gianizzari 322. da vn'assalto generale al campo

po Polacco,e perde 325.ſi tratta la pace 328.ſi conclude 331. torna a Coſtantinopoli 335. pẽſa diſtrugger la militia Gianizzara 336. publica il viaggio della Mecca 337.ſpoglia il ſepolcro del padre, & del figlio 338. è diſſuaſo dal viaggio.Sollecita la partenza 339. è intercetta vna ſua lettera al Baſsà del Cairo 340.è depoſto, & poi vcciſo 341.342.ſogna la ſua caduta molto prima dell'euento 341. Vendette della ſua morte 351

P

PAce rotta da Turchi in Dalmatia contro Venetiani 46. fatta con l'Imper. 218. con la Polonia 331.ratificata con Ceſare 352. pericolo di romperſi in Vngaria 366

Il Palfi Generale in Vngaria, diſtrugge li Turchi ſotto Giauarino 48.gli ſono teſe inſidie da Turchi 140

Papa Clemente VIII. Vedi Clem.

Pappa ripreſa da Ceſarei 172.ſua ſollcuatione,& ſalute 173

Peghier Baſsà di Babilonia ſi fa padrone di quella Prouincia. Amuratte gli manda il ſucceſſore 370. ſi raccomãda al Perſiano 371. gli è perdonato dal Viſire. Manca di promeſſa al Perſiano 372. è gaſtigato dal Re di Perſia 372. vſa corteſia a quelli che ſi ritirano dall'aſſedio 381

Capitan Perlino fatto morire con il Conte d'Ardech 77

Il Re di Perſia manda vn'Ambaſciatrice alla Sultana 197.muoue la guerra ad Acmetto 209. fa progreſſi 210.manda ambaſciata,& doni al Baſsà d'Aleppo ribello 217. fa inſtanza di vnire li Chriſtiani contro il Turco 218. manda Ambaſciadore al Re Catholico,& al Papa 227. vn'altra con doni grãdiſſimi a Ceſare 229.fa la pace con il Turco 232. tratta la pace con il Turco,& non la vuole 243.vince gli Arabi 250.inganna il Prencipe Aleſſandro Georgiano, commette ſceleraggini 275. perde il cãpo con l'eſſercito d'Oſmanno 291. fa la pace ſeco 292.forma grandi eſſerciti contro il Turco 362. ſoccorre Bagadetto 380.muore. Sue qualità 385. inſtituito Re il Nipote 387. queſto ha guerra con il Turco 398. 404. gaſtiga li ſuoi Miniſtri 437. proſeguiſce la guerra 448. aſſediato Ruian l'ha per deditione 449. manda Ambaſciadori per la pace 451.preſidia Bagadet contro Amuratte, & và a combattere il Magorre 468. lo vince, e gli chiude i paſſi 470. fa la pace 471. muore in pace co'l Turco 492

Perſiani deſtruggono con arte li Turchi 382

Poſto preſo da Chriſtiani 190.ricuperato da Turchi 192

Peſte in Coſtantinopoli 235

Petrina diſeſa dall'Arcid.44.aſſediata,& laſciata da Turchi 160

Siluio Piccolomini è mandato dal Gran Ducà in Vngaria 139

Polacchi, e Turchi in guerra 271. 301. il Re domanda aiuti a tutti indarno 300. consulte della Dieta di far la guerra 301. si fa la pace, & suoi capitoli 334. il Re Vladislao con la pace delli Moscouiti guadagna grã paese 431. pregato rinoua la pace con il Turco 433
Portughesi assistono a gli Arabi contro li Turchi 7
Prencipi di Transiluania. Vedi Battori.

R

RAcconto di vn Turco, di vna visione in Candia 516
Marchiò Rader difende Varadino 110
Radulio Vaiuoda di Valacchia serue Cesare 119. piglia, & spianta Silistria 120
Ragionamento del Bassà di Tripoli auanti la battaglia contro quello d'Aleppo 215. altro di quel d'Aleppo 216. di vno in Diuano 364. sopra l'occisione de Christiani 365
Il Ragoski Prencipe di Transiluania difeso dall' Imperadore contro Istuano 445. si accomoda con Amuratte, & con Istuano Betlemi 452. rompe di nuouo la guerra in Vngaria. và per soccorrere Olmiz, ma non può 495
Retimo preso da Turchi 16
Ribellioni sotto pretesto di vendicar la morte di Osmanno, & li ribelli si vniscono con il Re di Persia 349
Rodolfo Imperadore muore. 225

S

SAnder Bassà assedia, & lascia Strigonia 121. suo padre in vna fattione è amazzato 160
S. Maura descritta tentata da Caual. di Malta 367. presa 368
Lo Scriuano Turco si ribella in Asia 194. si accosta a Costantinopoli 195. piglia Brusa 198. si accomoda con Mehemetto, & và Bassà in Bosna 199
Conte di Sdrino fa strage de Turchi 40. acquista Vesprino 42
Sechierparà procuratrice de' gusti d'Ibraino 517
Selim Secondo parte di Amasia per essere Imperadore. Passa in Vngaria. Torna in Costantinopoli 6. pensa di fare vn taglio ad Asdragan 7. muoue guerra al Sofì 8. pensa all'acquisto di Cipro 8. mãda vn Chiaus a Venetia 9. addolorato della perdita a Lepanto, pensa a vendette 21. ricupera Tunisi, & la Goletta 24. muore, & sue qualità 25
Sembre tolto a Turchi arsa, & saccheggiata 158
Sepolchro di Mehemetto falso profeta portato da vna innondatione 404
Conte Nicolò di Sdrino muore a Sighet 4
Sidone. Sede di Faccardino 248
Sighet suo sito; preso da Turchi 3. 4. assediato. Sua battaglia 41
Sigismõdo Battori. Vedi Battori
Sinam Bassà assedia Giauarino 46. Vedi Giauarino. E' richiamato a Costantinopoli, corre rischio della vita 87. è confermato

mato Generale da Mehemetto terzo 96. è rotto al Danubio, e perde lo ſtendardo Verde 99. ſi ritira a Buccoriſta 100. ritorna a Coſtantinopoli 155. muore d'Apopleſia 169
Sogno verificato di Oſmāno 347
Solimano muore ſotto Sighetto 3. fa morire li proprij figli 5.6
Solleuatione in Coſtantinop. 195
Sopotò preſo da Venetiani 11. ripigliato da Turchi 17. di nuouo da Veneti 22
Re di Spagna manda artellaria al Perſiano 161
Spahì chi ſiano. Sdegnati contro Amuratte ſi quietano 411
Stendardo verde tolto a Sinam Baſſa 98
Strigonia aſſediata, & laſciata da Sander Baſsà 121.122. aſſediata da Ceſarei 140. data al fuoco da Turchi, che ſi ritirano in Caſtello 152. ſi rendono 153. aſſediata, & abbandonata da Turchi 193. conſegnata da ſoldati ammutinati al Turco 212. tentata in darno da gli Vngari 495
La Sultana Madre di Muſtafà gouerna con prudenza 347. ſi troua in anguſtie 348. penſa far morire Amuratte 354
La Sultana madre di Amuratte procura la depoſitione di Muſtafà 353

T

TAmas Re di Perſia muore 26
Tartari battuti in Vngaria 53. loro origine, e coſtumi 122. attaccano la Valacchia 130
Tatta ſi rende a Turchi 46. preſa da Ceſarei 172
Tauris preſo da Turchi 37. ripigliato da Perſiani 38. tolto dal Turco 381
Tedeſchi ſi portano male ſotto Strigonia 143
Temiſuar ſi difende contro il Tranſiluano 108
Tine aſſalito da Turchi ſi difende 11
Tomza Prencipe di Moldauia attacca la Ruſſia 260
Gran Duca di Toſcana manda aiuti a Ceſare 139. tenta in Cipro 225
Prencipe di Tranſiluania. Vedi Battori
Tranſiluania deſcritta 133. come fatta del Turco 239
Tripoli preſo dal Baſsà d'Aleppo 216
Tuniſi preſo da D. Gio: d'Auſtria & ripigliato da Turchi 24
Turco come domini 260

V

VAccia ſaccheggiata, & arſa da gl'Vngari 58. ſmantellata di ordine dell'Arciduca Matthias 105
Valacchi ſi vniſcono a Tranſiluani, & fanno progreſſi 88. ſono attaccati da Tartari. Vedi Radulio
Varadino preſidiato da Ceſarei 109. difeſo da Rader, & abbandonato da Turchi 112. 174
Barone di Vaubecourt ſorprende Giauarino 171
F. Ferdinando Vecchiarelli ſua nobiltà 485
Venetiani ſi preparano alla guerra di Cipro 9. vincono a Lepanto 21.

Digitized by Google

to 21. fanno la pace con il Turco 24. combattono le galere Barbaresche alla Valona 461. fanno qualche preparamento contro Ibraino, che gli inganna con spergiuri 511
Sebastian Veniero General Veneto lodato 22
Vespino tolto a Turchi, & ripigliato 42. ripigliato da Christiani 172
Vincenzo Duca di Mantoua. Vedi Mantoua
Visgrado tentato, & preso dall'Aldobrandini 154. preso dal Botscai 212
Voczen in Vngaria abbandonato da Turchi 154
Vladislao Prencipe di Polonia alla guerra contra Osmanno 305. si ammala 308

Z

Zachel Farcas seduttore dell'essercito Transiluano 86
Zachel Moises. Vedi Moises
Zolchiuuschi General Polacco si ritira in faccia del nimico, per accidente perde la gente, & è vccisо 296. 298
Cheual Zorbabacchi fatto morire in Costantinopoli 490

IL FINE.

Errori, che possono diuersificare il senso.

FACCIATA	LINEA	ERRORE	CORRETIONE.
18	21	Stefano	Sigismondo
21	31	essercito	essercitio
29	41	fabrico	Meschita
41	34	Christianissimo	Christianesmo
47	42	promesso	permesso
54	1	assolute Monarchie	assoluto Monarcha
64	20	mondasse	mandasse
97	38	schiuar	schierar
134	29	Auditori	Autori
145	27	contra	con
166	12	disordeni	dell'ordine
182	22	Turconami	Turcomani
188	5	Polacchi	Cosacchi
191	36	speloncano	spalancano
199	24	consegnarla	conseguirla
212	15	ariedi	aridi
212	39	de l'aure	del mare
217	21	detratte	dettate
228	16	dicono	decoro
245	30	veri	non
250	5	spietata	peste
259	32	memoria	materia
276	37	negorio	niega otio
277	11	Orimei	Crimei
278	24	patto	poco
278	3	trono	Turco
285	36	Coluarono	Crollarono
293	36	pecchio	peculio

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

Digitized by Google

Digitized by Google